MERCOLEDI' 1.° FEBBRAIO

ANNO 1860 — N. 26.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il cacciatore Enrico Zirkelbach, amputato al braccio destro, in seguito a gravi ferite ricevute dinanzi al nemico, decorato della medaglia d'oro e della medaglia d'argento del Valore di prima classe, e collocato in cura dal 9° battaglione di cacciatori, nella Casa degl' invalidi di Pettau, sia messo in istato di riposo, col carattere e la pensione di sotto-tenente di seconda classe, facendogli pagare il soldo di 10 anni di servizio attivo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° febbraio.

NB. — *A motivo della festa della PURIFICAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

—— Il *Wanderer* ha detto che il nome di Cavour è un programma; e noi vediamo questo programma già diffuso e commentato nei giornali, prima che si produca ufficialmente.

Il *Courrier du Dimanche* dice che « se il nuovo Ministero sardo mantiene la promessa, fatta « dal solo nome delle persone che lo compongono, « si vedrà ben presto compiersi l'unione al Piemonte degli Stati del centro, scuotere il Veneto il « giogo austriaco, e mutare dinastia o Governo « il Regno delle Due Sicilie. »

La *Perseveranza* predica l'annessione; vuole che l'Austria sia fuori della Venezia, e giura che « l'Italia non sarà in pace, finchè l'Austria non « è fuori del Veneto; » e raccomanda che si provveda a tutti i mezzi di guerra, e che si agiti la nazione, affinchè questa aiuti il Governo nell'opera dell'annessione.

Nè il giornalismo rivoluzionario sta contento all'agitazione della penisola italica: ma sorride all'agitazione della Grecia, e si lusinga che sia agitata la Russia; ed aspira a diffondere l'agitazione in tutta la Cristianità, proclamando con cinica sfacciataggine l'ateismo, ed insegnando che la religione dell'avvenire si è la democrazia, unico palladio della verità e della giustizia. E la *Libertà* è nome, onde si fregia, tra' diarii di Lombardia, il propagatore di queste desolanti insanie.

La rivoluzione è coerente nei mezzi come nei fini. Essa agita nel suo nascere, cospirando occulta, sotto la maschera di favoreggiatrice delle franchigie e dei progressi; ed agita nel suo svolgersi, paralizzando i Governi, e rivoltando i popoli apertamente. Essa agitò le popolazioni d'Italia, per uscire di Piemonte ed accamparsi in Lombardia, nei Ducati e nelle Legazioni; ed ora le agita furiosamente per invadere le Romagne, la Venezia e le Due Sicilie, sollecitando di pari tempo l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, onde antivenire in essa legittime reazioni, e soffocare legittimi voti. E quando la rivoluzione si sarà sbramata nelle rovine d'Italia, s'adoprerà di agitare, più che non fa di presente, la Polonia e l'Ungheria, per agevolarsi le sue campagne in Germania. Essa agita la Chiesa cattolica, cui tenta di abbattere, smovendone la pietra fondamentale. E ravvisando pure ostacoli nella Cristianità acattolica, proclama l'abolizione del Vangelo e la deificazione della democrazia. Noi l'abbiam già detto: e tuttodì sopravvengono fatti a confermare l'avviso, che vorremmo errato. La rivoluzione lavora a scalzare e a scuotere le fondamenta dell'edificio sociale d'Europa.

Intendiamo di premunire gli spiriti contro a dolorose soprese, e non già di atterrire gli animi davanti al tristo conflitto, che si prepara in Europa; noi sappiamo che l'Europa, nelle masse della sua popolazione, trovasi eminentemente cristiana, ove si eccettui qualche centro di babelica confusione all'Occidente. Ma fino in que' luoghi, ove la rivoluzione è endemica, la grande massa della popolazione è profondamente cristiana. Ivi la voce del sacerdozio, che grida contro i falsi profeti, che, al dire delle divine Scritture, debbono sorgere negli ultimi giorni, ed ingannare molta gente, fa tremare la terra sotto i piedi ai larvati mestatori del rivolgimento europeo, e ivi deviansi dal tempio i difensori della patria e della religione, perchè non odano formidabili verità. Atti di devozione e di confortazione al supremo Gerarca della Chiesa vengono da tutte le parti dell'orbe cattolico; e non è a dubitarsi che l'Europa monarchica, così cattolica come acattolica, sia d'un cuor solo, nell'intento di abbattere il comune nemico.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Verona* del 30 gennaio:

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona.

« Verona 28 gennaio.

« Dietro il desiderio, espresso da varii negozianti di questa città, venne iniziata presso la Camera di commercio un'Associazione per la filatura dei bozzoli della Provincia veronese, nell'anno 1860. Un numero ragguardevole delle più spettabili ditte, tanto della possidenza che del commercio, diedero la loro adesione per fondare quest'opera di generale utilità pel nostro paese, impegnandosi di prendervi parte coi loro capitali.

« Rendendosi però urgente di ultimare le pratiche necessarie, perchè possa in tempo utile costituirsi l'Associazione, si previene ora il pubblico che la cedola di soscrizione rimarrà aperta presso la Camera, e che quivi pure sarà ostensibile il relativo progetto, sino a tutto 9 febbraio p. v.; dopo il qual termine, sarà definitivamente chiuso l'elenco dei fondatori, e si darà opera alla legale loro convocazione.

« *Il Presidente*, S. A. BEVILACQUA. »

Bullettino politico della giornata.

Circolare del conte di Cavour alle Legazioni sarde, in cui egli spiega la sua politica; pubblicazione nell'*Univers* della lettera enciclica del Santo Padre agli Arcivescovi e Vescovi, nella quale sono esposti i motivi, che indussero S. S. a non aderire al consiglio, datole dall'Imperatore nella sua lettera del 31 dicembre; conseguente soppressione dell'*Univers*, e conseguente articolo del *Constitutionnel* circa le risoluzioni del Governo francese; dimostrazione, infine, a Ciamberì per protestare contro la cessione della Savoia alla Francia: ecco il carico delle novità, giuntoci ieri, parte direttamente, parte indirettamente, pe' fili telegrafici.

Dopo ciò, era ovvio immaginare che, per la via de' giornali, non potevamo ricever ieri notizie, che reggessero a paragone delle telegrafiche, quanto a interesse. Notevole è soltanto che il giorno medesimo, in cui il telegrafo ci portava l'annunzio della dimostrazione, fatta in Ciamberì, quasi in risposta all'articolo della *Patrie* su' *Voti della Savoia*, la *Patrie* stessa ci giungesse con un altro articolo, intitolato: *La Contea di Nizza*, ed inteso a dimostrare che questa, siccome quella, spasima dal desiderio di vedersi congiunta alla Francia. Il foglio semiuffiziale francese termina la sua dimostrazione esclamando: « Non « basta egli gettare gli occhi sulla carta geo- « grafica, per capire che Nizza è un fram- « mento staccato dal territorio francese? Non « basta gettare gli occhi sulla carta geogra- « grafica, per capire che il giorno, in cui la « Francia avrà la frontiera delle Alpi dal lato « della Savoia, le occorreranno, per virtù di « logica, le Alpi marittime? Trattati, fatti in « odio della Francia, poterono determinare « altrimenti; ma e' fecero violenza alla geo- « grafia, e la diplomazia, nel 1815, si pose « in aperta contraddizione colla natura. Una « politica savia e chiaroveggente ripristinerà « le cose nel vero stato loro. Non si persi- « sterà più nel separare territorii, congiunti « da tanti vincoli. Come la Savoia, anche la « Contea di Nizza tornerà ad esser francese; « e quella grande nazione, che si chiama la « Francia, non avrà più per frontiera un ru- « scello, che chiamasi il Varo. » La *Patrie*, come si vede, se la tiene per fatta; resta adesso a vedere se la dimostrazione di Ciamberì avrà in Nizza la sua contrapparte, e quali voti alfin prevarranno. Intanto, la dottrina de' *confini naturali* è sempre più propugnata in Francia; e la *Presse* di Vienna, che riferiamo più innanzi, mostra la necessità per la Germania di provvedere al caso che s'intendesse d'applicarla in riguardo suo.

Nel resto, i giornali francesi, ricevuti ieri, s'occupavano primieramente delle discussioni del Parlamento inglese, delle quali diamo oggi stesso la relazione; e, secondariamente, dell'agitazione, suscitata in Francia dalle riforme economiche. In questo argomento, la *Presse* di Parigi ha quanto appresso nel suo *Bulletin du jour* del 26:

« Continuiamo a registrare le manifestazioni, a cui i provvedimenti economici del Governo danno motivo, ne' Dipartimenti, da parte degl'interessi, che ne son tocchi.

« Il Tribunale di commercio di Cette approva l'idea di far cessare un sistema, « il quale, « dicendosi protettore, riesce, colla sua esagera- « zione, all'immobilità di dentro ed all'isolamen- « to di fuori. » La Camera di commercio di Marsiglia opina che il nuovo progetto risponde alle tendenze del secolo ed a' bisogni del paese. Quella di Strasburgo, in un indirizzo fortemente motivato, rammenta « ch'ella non attese l'apparizio- « ne del programma imperiale per aderire ai « principii liberali, che vi si trovano svolti. » Quella di Lione trova il programma magnifico, e dichiara ch'ei superò le sue speranze.

« Nel campo opposto, abbiamo a menzionare indirizzi de' manifattori di Saint-Quentin, della Camera consultiva delle arti e de' mestieri d'Elbeuf, e della Camera di commercio di Rouen. Quest'ultimo è lunghissimo. Dacchè la proibizione è minacciata, « le nuove imprese sono sospese, « perchè intraprendere è osare, e, per osare, fa me- « stieri la sicurezza dell'avvenire. » L'indirizzo insiste sulle condizioni diverse della produzione industriale in Francia ed in Inghilterra, e chiede un'inchiesta profonda. Tal è pure il voto dei manifattori di Saint-Quentin. »

Qui facciam punto, per dar luogo agli estratti de' giornali di Vienna, a' quali or è più che mai necessario rivolgere l'attenzione. Dell'*Indépendance belge* giunta ieri, colla data del 26, si leggeranno le poche notizie di rilievo, opportune per noi, alle rubriche rispettive.

L'*Ost-Deutsche Post* del 28 gennaio contiene il seguente articolo:

« L'antico: *Roma locuta est*, tanto potente un tempo in tutto il mondo cattolico, pare che non faccia alcuna impressione sull'animo del cristianissimo Monarca, che risiede alle Tuilerie. Napoleone III è, per quanto appare, risoluto di seguire la sua politica romana, conforme a quanto è tracciato nell'opuscolo e nella sua lettera. Egli non vuole saperne della protesta del Papa; nella coscienza della sua forza, non cura l'opposizione del clero: egli è anzi perfino irremovibile in faccia alla calda resistenza, che il suo contegno trova nel grembo della sua famiglia. La pia Imperatrice Eugenia è inconsolabile; essa assedia il suo sposo colle più fervide preghiere di voler desistere dal violare i diritti sacri della Chiesa; essa non ristette nemmeno dall'interporre lo stesso figlio della Francia! come intercessore pel Papa, padrino di lui. Tutto ciò inutilmente l'intelletto ed il cuore dell'Imperatore sono inaccessibili all'esigenze del diritto, come ai consigli ed alle preghiere d'un'affettuosa trepidazione.

« Per tutta risposta al rifiuto del Papa di abbandonare la Romagna, venne ricevuta alle Tuilerie una deputazione delle Marche e della stessa Roma, la quale domanda l'unione col Piemonte. Se il fatto non venisse positivamente assicurato, esiteremmo a crederlo. Che un Sovrano riceva i sudditi d'un altro Sovrano per accogliere le lagnanze, ch'essi hanno a deporre contro il loro Signore, ell'è cosa nuova nella storia degli Stati moderni, e ne segue assai da presso la conseguenza che Napoleone voglia andare più in là della sua lettera, e, nel caso che gli abitanti di tutto lo Stato della chiesa si distaccassero dal Papa, riconoscere il principio de' fatti compiuti nella sua estensione.

« Noi non vogliamo ancora dar giudizio sulle differenti versioni, che circolano nelle Gazzette, sulle istruzioni date al generale Goyon, perchè sono fra loro assai divergenti. Ma quest'uno resta fermo, che la guarnigione francese, quando pure dovesse allontanarsi da Roma, non per questo si allontanerebbe anche dal territorio romano, ma terrebbe a sua dimora la bene fortificata Civitavecchia. Sembra che Napoleone III riguardi già questo porto come proprietà francese, facendo valere, come titolo di diritto, la circostanza, che la piazza è stata fortificata da ingegneri francesi.

« A poco a poco si mette ora in campo, senza tanto nascondersi, il fatto, che i Francesi non tengono guarnigione nello Stato della Chiesa pel Papa, ma per la Francia. Sotto il punto di vista politico, si può facilmente comprendere che i Francesi non vogliano andar via, ed abbandonare la penisola ai Piemontesi e agl'Inglesi; ma adesso finalmente cade alla politica della pura forza la maschera del diritto, e chiaramente si fa manifesto che, già da lungo tempo, il Papa non è più padrone in casa propria, ma è alla lettera il prigioniero della Francia.

« Ma no; egli dee avere la libertà di fuggire dal suo carcere, ed anzi sembra che in Francia si vedrebbe volontieri che Pio IX se ne andasse, perchè allora si potrebbe liberamente agire a piacimento. Se ciò avvenisse, dicesi, la Francia vorrebbe dare una Costituzione opportuna allo Stato della chiesa, cioè, naturalmente al territorio che sarebbe ancora come tale riconosciuto; e poscia invitare il Papa a ritornare ne' suoi Stati pacificati (*V. il N. d'ieri*), s'intende già da sè, nel senso degli opuscoli di La Guerronière e di Mocquard, come parroco supremo di Roma e grande elemosiniere della Cristianità cattolica.

« In mezzo a tutti questi disegni e progetti francesi, sorge anche la questione di ciò che sarà per dire l'Inghilterra. Il discorso della Regina Vittoria assicura con energia che l'Inghilterra non consentirà che una Potenza estera s'immischi negli affari interni della penisola, che una forza straniera venga adoperata per imporre al popolo (vuolsi dire più giustamente: ai popoli) dell'Italia « un qualsiasi Governo od una Costituzione « qualunque. » In ogni evento, si deve presto vedere se lord Palmerston abbia posto in bocca alla sua Regina una semplice frase; nel qual caso, un qualche membro del Parlamento avrà il coraggio ed il sentimento d'onore di entrare in lizza, per l'interesse e per l'onore della Gran Brettagna, contro una politica, la quale vuole con un piede calpestare i vecchi principii, e coll'altro, in pari tempo, anche i nuovi, da essa stessa fissati. »

Ecco l'articolo della *Presse* di Vienna, di cui tocchiamo parola nel *Bullettino*:

« Se un padre di famiglia sente che, nelle sue vicinanze, furono commessi attentati all'altrui proprietà, nulla v'ha di più naturale ch'egli pensi alla sicurezza sua propria, e che prenda disposizioni per la sua difesa. Al di là del Reno, abita un popolo valoroso, agguerrito, guidato e dominato da una sola volontà, per ciò che alle esterne relazioni si riferisce; che fra le nazioni viene chiamato il leone; che in un recente passato festeggiò successi militari; e che non s'abbandonerà forse più al riposo, se prima sul campo di battaglia non gli venga data la pruova di fatto che può essere battuto e vinto. I Francesi hanno mostrato che sono pericolosi, e possono diventarlo anche più; è quindi naturale che la Germania, di cui e' sono vicini immediati, si metta a poco a poco in apprensione, e pensi alla sua propria sicurezza.

« La costituzione della Confederazione germanica non ha ancora subìto la pruova del fuoco dei grandi avvenimenti. Quando ella fu chiamata in vita, la Francia giaceva, esausta e sanguinosa, al suolo; e i diplomatici del 1815 potevano, senza illudersi, pensare che l'Europa fosse per un secolo assicurata fra le nazioni contro le aggressioni del leone. La costituzione della Confederazione germanica era calcolata sopra una pace di lunga durata; nè in ciò si sono ingannati. Dopo la caduta del primo Impero napoleonico, la Germania non ebbe guerra alcuna con nemici esterni. Fu questa una fortuna per la Germania; ma, se gl'indizii non ingannano, questa fortuna ha durato abbastanza. La Francia si è di nuovo levata ad un'altezza pericolosa, da cui era scaduta, or sono 45 anni; ed oltre la coscienza di recenti allori, ha un esercito eccellentemente organizzato, numeroso, agguerrito, formidabile, quale forse in questo momento non v'ha in Europa il secondo; essa ha di nuovo un Napoleone alla testa, il quale acquistò gloria in nome delle idee liberali, e concentra nella sua persona tutto il potere, mentre alla Germania manca l'unità, l'esperienza della guerra; mentre la Germania, come Stato federale, possiede una costituzione militare, di cui nessuno conosce il merito, perchè, dal giorno ch'entrò in attività, non ha subìto la pruova della guerra grossa.

« Niuna meraviglia dunque che le esperienze dell'ultima guerra in Italia abbiano destato il pensiero della necessità di rivedere la costituzione militare della Confederazione germanica, e che tutt'i Governi tedeschi siensi premurosamente interrogati, se l'armamento della Confederazione sia tale da poter opporre valida resistenza all'urto della forza e della tattica francese. Sembra che la risposta a questa domanda non sia riuscita favorevole. Si dubita, in generale, che la costituzione militare della Confederazione germanica abbia valore in pratica. A Vienna ed a Berlino, si riconosce che non può prescindersi dall'assoggettarla ad una revisione, e, per quanto si vocifera, in egual senso si sarebbero dichiarati i Governi tedeschi, recentemente radunatisi in Wirzburgo. Su questo punto, tutta la Germania è d'accordo; solo nella cosa essenziale, cioè sul modo di verificarla, le opinioni sono divise.

« L'attuale costituzione militare della Lega germanica stabilisce che uno sia l'esercito della Confederazione, uno ne sia il capitano. Il comandandante supremo viene scelto dalla Confederazione, cui presta giuramento, ed in faccia a cui è personalmente responsabile. Le difficoltà, che s'affacciano nel dare esecuzione a queste disposizioni in caso di una guerra, stanno evidentemente nella composizione affatto particolare della Lega Da un lato, la costituzione militare si dà premura di assicurare che ogni Stato avrà il proprio contingente separato, la propria gloria; dall'altro, la parte, di gran lunga maggiore, dell'esercito federale è formata dai contingenti dell'Austria e della Prussia, il cui centro di gravità è necessariamente posto fuori dell'organizzazione federale, e che, costituendo propriamente il nerbo dell'esercito della Confederazione, non possono stemprarsi nelle parti più piccole di esso, ma sono in fatto il punto d'unione dei contingenti degli altri Stati. A questo difetto di unità e di concentrazione del corpo dell'armata, si associa anche la questione del supremo comando. Supposto il caso che la Confederazione scelga a comandante supremo del proprio esercito un generale tedesco, le grandi Potenze germaniche vorranno e potranno elleno affidargli i loro poderosi contingenti, e rinunziare a qualunque influenza sulla loro disposizione? All'opposto, se il comando supremo dell'esercito venga dalla Confederazione affidato ad uno dei Sovrani dei grandi Stati germanici, vorrà egli questo rinunziare alla gloria dell'esercito suo proprio, e giusta le disposizioni della costituzione militare, porsi in una relazione di dipendenza colla Confederazione, o di comunione cogli altri Principi, cosa che in fatti non può nemmeno sognarsi? Prima che fosse conclusa la pace di Villafranca s'era già avuto in vista la contingenza della scelta di un comandante supremo della Confederazione, la quale doveva cadere sul Principe reggente di Prussia. Si ricorderà ancora con quanta risolutezza i fogli prussiani di ogni partito siensi dichiarati dissenzienti. Pel sovrano di un grande Stato è in fatti impossibile di accettare, alle condizioni stabilite dalla Costituzione militare, il supremo comando della Confederazione. Tutta la Germania fu persuasa essere impossibile di eseguire praticamente queste condizioni, ogni qualvolta le cose assunsero un grave aspetto ed apparve la possibilità di una guerra federale. Nell'anno 1840, quando ci stava alle porte la guerra colla Francia, non vi fu alcuno dei Governi germanici, che pensasse al complicato meccanismo della costituzione militare federale; tutti i Gabinetti erano d'accordo che, durante le ostilità, si dovesse conferire alle grandi Potenze una specie di dittatura. Fra' Gabinetti di Vienna e di Berlino fu convenuto allora un duplice comando dell'armata, diviso tra l'Austria e la Prussia, e tutti gli altri Governi federali riconobbero essere opportuno, ed approvarono, che il corpo della Confederazione s'appoggiasse ad ambe le parti. Nell'anno scorso, in conclusione, se la pace non avesse troncato il corso agli avvenimenti della guerra, si avrebbe dovuto fare un simile accordo. Non hassi forse in queste omai fatte esperienze la migliore e più convincente pruova del significato puramente teorico della costituzione militare della Confederazione?

« Il Governo prussiano ha, il giorno 12 del mese corrente, spedito a tutti i Governi germanici una circolare, in cui non fa positiva proposta sulla revisione della costituzione federale militare, ma comunica loro le proprie vedute, osservando che forse, su quelle o somiglianti basi, e prima ancora che la cosa pervenga alla Confederazione, potrebbe conseguirsi un accordo fra' Governi germanici. In quella circolare, il Governo prussiano pose segnatamente in rilievo che la grandezza delle masse guerresche, e la circostanza che, in una guerra grossa, varii sono i siti della guerra, sui quali sono esse chiamate a combattere, fanno, in certo modo, una necessità che, nell'ordinamento dell'armata federale, il comando supremo venga diviso fra l'Austria e la Prussia.

« Non dovrebbe sorgere veramente dubbio sull'accoglienza dei varii Governi tedeschi a questa comunicazione del Gabinetto prussiano. La Prussia prende l'iniziativa per una riforma indispensabile, e da tutto il mondo riconosciuta necessaria; e ciò in maniera così delicata e riguardosa da sodisfare ogni più squisita sensibilità. Il Governo prussiano comunica a tutti i Governi le proprie idee, e li prega a voler fare altrettanto per parte loro sul rispettivo modo di vedere e sulle eventuali loro proposte per la revisione. Non vogliamo perciò dare anticipatamente importanza a tutte le voci, che circolano nei fogli della Germania settentrionale, sopra dichiarazioni dissenzienti, che sarebbero state fatte da singoli Stati della media Germania; ma ci piace piuttosto di riguardare come un favorevole presagio per la revisione della costituzione militare federale, che sieno state recentemente accolte dalla Dieta le proposte, fatte dalla Prussia per la fortificazione delle coste.

« Del resto, la situazione stessa potrebbe, sotto questo riguardo, esercitare la più forte pressione. Il contegno della Francia, la quale parla già dei « suoi confini naturali » vieta ogni indugio, ogni difficoltà. Presentemente, tutti gli sforzi della Francia tendono a tranquillare l'Inghilterra, a rafforzarla nella sua politica di non intervento, ed a rompere i fili, che legano gl'interessi dell'Inghilterra coll'Europa centrale. Questa considerazione fu forse la più forte spinta a conchiudere il trattato di commercio. Intanto, trovasi in pieno assetto di guerra l'eccellente armata francese, colla fronte rivolta verso l'Oriente. Ov'è la fronte tedesca? Ov'è la sola prospettiva che si sviluppi a tempo opportuno? È sperabile che in uno stesso secolo non vedremo per la seconda volta uno spettacolo simile; e che oggidì sapremo evitare che l'unione, la quale sola può salvare, avvenga solo troppo tardi. »

Il *Journal des Débats*, del 25 gennaio, così compendia le ultime notizie, venute dall'Indie e dalla Cina:

« Oltre alla notizia del fortunato combattimento, dato a Turana dall'ammiraglio Page, i corrieri, che giunsero testè dall'India e dalla Cina, non ci recano se non fatti particolari; ma tra essi, taluni presentano un vero interesse.

« Nell'India, il governatore generale, lord Canning, continua a fare, attraverso le Provincie del Nord, la sua passeggiata trionfale. Trionfale è appropriato vocabolo, che che ne dicano e ne pensino coloro, i quali si ostinano a pretendere che l'insurrezione indiana non è ancora vinta, perchè la Begum e Nana Saib riuscirono ad uscire dal territorio indiano, per andarsi a nascondere nelle montagne del Tibet, dov'errano da fuggitivi, accompagnati appena da pochi servitori, e sempre minacciati dal pericolo di cadere nelle mani de' loro nemici. Mai niun governatore inglese non aveva corso il paese con sì gran treno, com'ora fa lord Canning; e niuno mai aveva ostentato verso a' Principi indigeni le pretensioni, ch'ei fa loro accettare. Finora i governatori generali avevanli trattati come eguali, e spesso ancora colla deferenza, che il primo uffiziale d'una Compagnia di mercanti non poteva non dimostrare a Principi, considerati come Sovrani e regnanti. Attualmente, lord Canning li tratta da veri vassalli della Regina, della quale egli è il rappresentante, e se, per render loro più accetto codesto cangiamento di contegno, ei distribuisce, a coloro che hanno sposato la causa dell'Inghilterra durante l'insurrezione, Provincie e territorii, impone ad essi, d'altra parte, col cerimoniale della sua Corte, il formale riconoscimento della supremazia inglese. I Principi, chiamati al *durbar* del governatore generale, ricevettero l'ordine, cui d'altra parte obbediscono, di non uscire quindinnanzi dalla sua tenda, se non rivolgendo sempre la faccia verso di lui, e camminando all'indietro, come si accostuma dinanzi alle teste coronate. A torto riguarderebbesi tale pratica come puerile, imperciocchè, pegli Asiatici, codeste formalità del cerimoniale hanno somma importanza. Alcuni giorni fa, il nuovo governatore della Presidenza di Madras, sir Carlo Trevelyan, avendo, per inavvertenza, accompagnato fino alla porta della sua stanza un Principe, che non aveva diritto a codesto atto di civiltà, le immaginazioni infantili ed ardenti della gente del paese incominciarono a fantasticare siffattamente su tale particolarità, che il Governo dovette spiegarsi, e far sapere che non intendeva punto cangiare la situazione del Principe. Gli Asiatici sono fatti così, e il disprezzo, che simili questioni possono ispirare agli Europei, non li dispensa dalla necessità di farne gran conto nelle loro relazioni cogli Asiatici.

« L'autorità degl'Inglesi è completamente ristabilita nell'India; più non rimangono nelle Provincie, in cui è scoppiata la rivoluzione, se non predatori isolati e fuggitivi, contro i quali parecchie colonne mobili stanno per entrare in campagna. Tuttavia, ciò che domanderà più lungo tempo che la repressione della rivolta, è la riorganizzazione della macchina amministrativa e governativa. Riguardo a ciò, sembra che sia da farsi quasi ogni cosa. Le finanze, benchè vadano migliorando, sono sempre in pessimo stato. Il disavanzo del 1860 e del 1861, avvegnachè minore di quanto si aveva dapprima creduto, sarà tuttavia assai rilevante. Le rendite aumentano, è vero, ma le spese aumentarono esse pure in proporzione molto più forte. È noto che venne affidata la cura di risolvere codeste difficoltà all'ingegno del sig. Wilson, antico redattore dell'*Economist* ed uno dei lordi della Tesoreria, in una precedente Amministrazione di lord Palmerston. Egli è testè giunto nell'India, col titolo di membro del Consiglio del governatore generale, ma con poteri assai male determinati. Egli fu benissimo accolto a Calcutta; dove si spera che il Consiglio del governatore, invece d'essere, come finora, una radunanza consultiva, diverrà un vero Gabinetto, formato a similitudine del Ministero inglese, e nel quale il sig. Wilson eserciterà l'uffizio corrispondente a quello di cancelliere dello scacchiere. Sembra però che nulla sia ancora deciso riguardo a ciò. L'Amministrazione degli uffizii civili attende essa pure la sua riorganizzazione, e, cosa forse più importante, nulla fu ancora deciso riguardo all'esercito. Tuttavia, è certo che, dopo una crisi, in cui trova-

ronsi compromessi, quasi senza eccezione, tutti i reggimenti del Bengala, gl' Inglesi stanno attualmente alla testa d' un esercitó indigeno, che novera più corpi e più soldati, che non noverasse l' esercito ribellato. Codesto è un effetto singolarissimo dell' insurrezione, ma che prova certissimamente ch' essa non ebbe mai il carattere nazionale, che le si volle attribuire.

« In Cina, il Governo di Pekino fa, dicesi, grandi preparamenti per resistere alla spedizione, della cui venuta egli ha contezza. Tra' provvedimenti dati da lui, è da notarsi la cacciata dalle Provincie del Nord di tutti i Cinesi originarii della Provincia di Canton. Egli crede di non poter aver fede nel loro patriottismo. Se i Cinesi di Canton mostrarono mai sempre un odio violento contro gli stranieri, non mostrarono d' altra parte reale attaccamento al Governo dei Manscio. Per la qual cosa, il Governo rappresenta per consueto, anche negli atti pubblici, i Cantonesi con colori poco lusinghieri, che, per mala sorte, sono forse assai veritieri. In fatti, si è testè scoperto nella medesima Canton l' esistenza di torme, le quali facevano nulliameno che la tratta dei loro compatriotti. Alcuni Cinesi rapivano altri Cinesi, o coll' astuzia, o colla violenza, e cercavano di venderli a' sensali, che reclutano i lavoranti per le Antille inglesi, francesi e spagnuole. I mandarini ebbero nelle loro mani una o parecchie di quelle torme, ed alquanti prigionieri, ch'erano caduti in loro potere. I malfattori vennero processati, e diciotto di loro furono decapitati; inoltre si pubblicarono le deposizioni di quarantuna delle loro vittime. La rivelazione di simili fatti non potè farsi, come s' immagina, senza cagionare vivissima indignazione fra tutti gli Europei, che trovansi in Cina; per lo che, le Autorità inglese e francese, che occupano Canton, intervennero, d' accordo col console degli Stati Uniti, per far cessare sì deplorabili abusi, e per regolare le operazioni concernenti l' ingaggio dei lavoranti, porgendo ad essi tutte le garantie desiderabili pel rispetto dovuto alla loro libertà, senza inceppare d' altra parte un movimento di emigrazione, il quale non è meno proficuo ai Cinesi che alle colonie medesime.

« Accenniamo questo fatto ad edificazione di coloro, i quali hanno sempre negato che gl' ingaggi, fatti sulla costa d' Africa, abbiano prodotto l' effetto di organizzare in quello sventurato continente la caccia all' uomo, e di perpetuare le guerre intestine. Se il medesimo fatto potè incominciare a prodursi tra' Cinesi, che sono una schiatta relativamente molto incivilita, quanto più nol sarà tra la barbarie de' negri? Oltracciò, codesto esempio vale a mostrare a qual grado di dissoluzione sia caduta quella società, per la quale si domanda troppo frequentemente una considerazione, ch' essa non merita. Essa è una macchina che si sfascia oggidì di per sè, e la cui ruina è affrettata dal contatto d' altre civiltà superiori. Le prove, che se ne potrebbero porgere, sono innumerabili; e se ne troverebbero ogni giorno di nuove nelle corrispondenze che ci giungono ad ogni corriere. Così p. e. troviamo nel trattato ratificato a Peitang cogli Stati Uniti, e pubblicato dal loro ministro, sig. Ward, che gli Americani si fanno riconoscere, in massima, il diritto di punire essi medesimi, e persino nelle acque cinesi, i pirati, che oseranno attaccare le loro navi mercantili. Che Governo è dunque codesto, il quale permette agli altri di esercitare la polizia in casa propria? Sia pure che i Cinesi si vantino d' aver fatto fare al sig. Ward un viaggio poco gradevole fino a Pekino, e ch'essi abbiano ottenuto dalla scaltrezza o dal disprezzo degli Americani per essi, la stipulazione d' articoli, che salvano l' orgoglio della Corte di Pekino, per quanto riguarda le formalità da osservarsi nelle sue relazioni dirette coi repubblicani del nuovo mondo; ma chi non vede la puerilità d' un orgoglio impotente, allorchè, col medesimo trattato, si accorda a stranieri il diritto di farsi giustizia da sè medesimi sul proprio territorio!

« Le notizie commerciali del Giappone riempiono d' entusiasmo i giornali inglesi della Cina. Le lettere del nostro corrispondente spiegano in parte le cagioni di codesto entusiasmo; tuttavia non si fecero grandissimi affari soltanto sui dollari e sulla moneta d' argento. Al Giappone si è trovato carbone, che si dice a bassissimo prezzo, e bonissimo, per le macchine a vapore; egli è questo un oggetto importante, attesochè finora la navigazione era obbligata di ritrarre quasi tutto il suo carbone dall' Europa o dall' Australia, non sapendo i Cinesi estrarlo dalle miniere, avvegnachè abbondantissime, ch' essi posseggono. Così pure si annunzia che fu comperata al Giappone grande quantità di seta, molto più perfetta, a quanto si dice, di quella della Cina, così pel prezzo, come per la qualità. La è questa una buona notizia per le nostre officine di Lione. Le transazioni sono pure attivissime in Cina. In previsione della guerra, le cui operazioni incominceranno tra breve, fecersi grandissimi approvvigionamenti di tè e di sete, e i prezzi tendono all' aumento. In vece, le importazioni di numerario, che si domanda all' Europa, e ch' erano diminuite da qualche tempo, ripigliano la loro importanza. Gli ultimi pacchebotti, partiti da Southampton, hanno di già recato somme rilevantissime. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta d' Augusta*: « Il Governo austriaco ha intenzione di reclamare, presso il Gabinetto di Torino, contro le pratiche della Giunta centrale del Comitato veneto di emigrazione e di rivoluzione. Questo Comitato, come è noto, ha la sua sede in Milano, e di là sparge a larga mano nelle Provincie venete scritti sediziosi, per suscitare una rivoluzione e costringere così il Governo imperiale a rigorose misure. *(G. di R.)*

TIROLO.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* del 30 gennaio prossimo scorso:

« Nella settimana testè decorsa, i chiarissimi professori chimici, Giovanni Battista Fasoli e Giuseppe Dalla Torre, di Venezia, che si acquistarono tanta fama nelle analisi, dai medesimi istituite, dell' acqua del mare Adriatico, di quella della Laguna veneta, dell' acqua di Torrebelvicino, nella Provincia di Vicenza, ec. ec., ed ultimamente nel processo di depurazione e nell' indagini analitiche relative ai pozzi artesiani di Venezia, ora, dietro invito de' proprietarii, si portarono in Centa, Distretto di Levico, Circolo di Trento, ad eseguire, in luogo, i preliminari d' analisi della rinomata *Acqua di Stedila*.

« Si stanno ansiosamente aspettando i risultati finali delle sapienti operazioni dagli anzilodati professori, che, vogliamo lusingarci, coroneranno le speranze tanto accarezzate dagli abitanti di questa bella Provincia.

« G. dott. A. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 gennaio.

Gli allori di Milziade non lasciavano dormire Temistocle, e i lampioni del dì della Cattedra di S. Pietro tolsero il sonno agli uomini del movimento. Onde già domenica mattina si organizzò una dimostrazione per la sera, e la si seppe da chi voleva saperla. La sera ebbe luogo, e riuscì discretamente. Una cinquantina d' uomini si raccolsero in Piazza Colonna, aspettarono la ritirata francese, e dietro le trombe e i tamburi si posero a gridare, seguitandoli. Gridavano molti *viva*, e qualche *abbasso*. Secondo l' uso del giugno passato uno intuonava e gli altri rispondevano; ma agli *abbasso* il *capocoro* non ebbe risposta. Di tal guisa si trascorsero parecchie vie schiamazzando. I soldati francesi, occupati delle trombe e de' tamburi, non badarono; il generale francese non sapeva nulla. La mattina seguente lagni del generale colle Autorità; la sera gran pelottoni, anzi compagnie, che teneano il posto dei gridatori dietro le trombe. Le sere seguenti la truppa andò crescendo, crescendo, a modo che iersera avemmo una vera parata notturna. La gente guardava e taceva; quei gridatori di domenica erano scomparsi, onde si trovava un po' strano tutto quell' esercito. Chi lodava, dicendo: vedete come fanno sul serio; e chi biasimava: vedete come ingigantiscono e provocano, facendo parer gran cosa una ragazzata da monelli. Anche i teatri diventarono corpi di guardia; accessi, vestibolo, e persino le quinte, aveano soldati, onde poca gente e poco buon' umore. Se tutto questo fosse e sia necessario, è difficile il giudicarlo, ma io credo di sì. È certo che l' agitazione, prodotta dal libro, dalla lettera, dal nuovo Ministero piemontese e dalle Società segrete, non è leggiera, e si manifesta a segni non dubbi. I biglietti sulle cantonate: *Domani, coraggio, non badate al sagrestano Goyon*, accennavano a qualche cosa, che non era certo a favore del Governo, ma, intendiamoci bene, neppure, in fondo, a favore del Piemonte: Francia e Piemonte sono sulla bocca, ma non nel cuore; almeno della gran maggioranza de' sommovitori. Questi vogliono qualche altra cosa, la qual cosa più comunemente è detta Repubblica. I pochi Piemontesi di qui non s' illudano; son pochi assai. La massa dei buoni è per il Papa, gli altri sono per la Repubblica qualunque cosa essi strillino provvisoriamente. Possibile che ciò, ch' è visto da tutti, non sia visto anche da chi, stando più in alto, dovrebbe veder meglio!

Quali siano gli ultimi disegni della Francia col povero Papa e il povero paese agitato, trepidante ed incerto, non so, ed anche sapendolo oggi, si potrebbe non più saperlo domani. È certo che ora i Francesi sembrano decisi a reprimere la sedizione a qualunque costo, e so che iersera v' era l' ordine di usare la baionetta, dopo la terza intimazione. Dall' altro canto, si acconsente al Ministero Cavour-Fanti-Mamiani; si assume, per parte dell' ambasciatore, l' invio all' Imperatore e al Re delle due spade, che portano scritto *Roma indipendente*, e si lascia progredire l' annessione delle Romagne, che dicesi verrà compiuta il 2 del vicino febbraio. Davvero sembra assistere a giuochi di prestigio; brutti giuochi, che finiranno collo scrollare le basi d' ogni possibile trono, anzi d' ogni fermo ordine sociale.

Le *pezze*, di cui disse il Papa il primo dell' anno, non sono già solo lettere Autografe imperiali, ma una formale dichiarazione, sottoscritta dall' ambasciatore nel decorso autunno, quando il Re di Napoli offeriva alla Santa Sede i suoi battaglioni per riconquistargli le Romagne. Francia allora disse: no, farò io; ma, siccome *i fatti hanno una logica inesorabile*, così tutto restò come era. Ecco forse il motivo perchè si sparse il ritiro di Grammont da questa Ambasciata; ma la causa è così lieve, che non crediamo l' abile diplomatico disposto ad abbandonarci.

Eccovi la lista dei principi, duchi e marchesi di baldacchino, soscrittori dell' indirizzo al Papa; lista, che può essere incompleta, ma non erronea: Borghese, Aldobrandini, Salviati, Gaetani (Don Filippo), Odescalchi, Del Drago, Bonaparte, Orsini, Corsini, Colonna, Sciarra principe di Roviano, Barberini, Castelvecchio, Altieri, Viano, tutti i Chigi, Ruspoli, Braschi, Grazioli, Santa Croce, Montholon, duca di Poli (Torlonia), duca di Sora (Piombino), Massimo (principe), Theodoli, Patrizi, Sacchetti. Compresi questi, son 134 patrizii in circa 150. Taluno dei ricusanti soscrisse dopo, ed altri mandò un separato indirizzo. È poco aiuto, ma gran conforto pel Papa di vedere che la parte di Roma, la quale per tradizione e ricchezze sovrasta all' altra, non dimenticò in questi gravi momenti i suoi doveri di Cattolici e di sudditi fedeli.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 gennaio.

Il N. 3768 della Raccolta ufficiale degli att del Governo contiene il seguente decreto:

« In virtù dei poteri, a Noi delegati colla legge del 25 aprile ultimo, Il Governo è autorizzato a guarentire il pagamento sino alla concorrente di due milioni di lire in rendite de' prestiti, che la Toscana e le altre Provincie dell' Unione doganale intendono contrarre sotto tal garantia; cioè, per un milione e mezzo a favore della Toscana, e per l' altro mezzo milione a favore delle Provincie dell' Unione anzidetta, e ciò nel modo e colle condizioni, che da esse saranno stabilite d' accordo col Nostro ministro delle finanze.

« Dat. Torino, addì 20 novembre 1859.

« Vittorio Emanuele.

« Oytana. »

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il seguente decreto, in data dell' 11 dicembre:

« Visto il trattato, conchiuso a Zurigo fra la Francia e la Sardegna, in data 10 novembre 1859, ratificato con Nostre lettere del giorno 17 successivo, e segnatamente il disposto degli articoli 3 e 4 per la creazione d' una rendita 5 per cento, corrispondente al capitale di *cento sessanta* milioni di lire, da pagarsi alla Francia, nei modi e per gli effetti di cui nel trattato stesso;

« Sulla proposizione del ministro delle finanze, il quale ci ha riferito, come a seguito di trattative diplomatiche intervenute successivamente fra il nostro Governo ed il Governo dell' Imperatore dei Francesi, l' ammontare della rendita corrispondente al capitale di *cento sessanta* milioni, e di quella rappresentante il capitale degli interessi a decorrere su tale rendita a favore della Francia, a termini del trattato anzidetto, siasi accertata nella somma complessiva di L. 9,162,458 : 31 cioè in L. 9,147,792 : 94 in rappresentanza del capitale di *cento sessanta* milioni, e L. 14,665 : 37 in rappresentanza del capitale interessi:

« Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

« Art. 1. Pel pagamento della somma di *cento sessanta* milioni di lire, di cui agli articoli 3 e 4 del trattato di Zurigo, conchiuso tra la Sardegna e la Francia, in data 10 novembre 1859, e per quello de' relativi interessi portati dal trattato stesso, è autorizzata l' iscrizione sul Registro generale del debito pubblico dello Stato, d' una rendita di L. 9,162,458 31 con decorrenza dal 1.° gennaio 1860, in aumento a quella di creazione 12-16 giugno 1849.

« Art. 2. Sono applicabili a quella ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione, e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12-16 giugno 1849.

« Art. 3. Pel servigio della rendita, di cui all' art. 1, e per quello della relativa estinzione, è fatta sulla Tesoreria generale dello Stato, incominciando dal 1.° gennaio 1860, un' assegnazione annua di lire *dieci milioni novecento novantaquattro mila novecento quarantanove* centesimi *novantasette*, cioè:

« Pel servigio della rendita. L.	9,172,458 31
« Pel servigio dell' estinzione in ragione dell' 1 per % del capitale nominale della rendita . . . . »	1,832,491 66
« Totale eguale L.	10,994,949 97 »

L' *Età Presente* annunzia che al comando di tutta l' artiglieria dell' Emilia dicesi destinato il generale piemontese Cavalli. *(G. di Trento.)*

Milano 29 gennaio.

Veniamo accertati che S. M. il nostro Re visiterà Milano il 15 di febbraio. *(Persev.)*

Il sig. conte Giacomo Melzi, abitante in contrada di S. Maria Segreta, ha ieri portato denuncia di essere stato derubato in sua casa di denaro ed effetti preziosi, per la complessiva somma di franchi 6000. Il signor conte espose gl' indizii, ond' era condotto a sospettare che il furto venisse consumato per opera di una sua cameriera, dimorante ora a Genova, colla complicità di una di lei amica: la quale infatti venne tradotta tantosto agli arresti, essendo stata trovata in possesso di effetti di compendio del furto.

Verso le ore 5 pomeridiane del 23 dello scadente mese, il calzolaio Pietro Coarezza, di Gallarate, veniva da quattro masnadieri aggredito presso la Cascina del Croci Marino, Comune di Arnate, e dai medesimi gettato a terra, maltrattato con calci e pugni, e derubato di due piccioni, ed una svanzica, unico danaro, di cui era possessore. Il maresciallo di alloggio Rivelli Giovanni, comandante la stazione dei carabinieri reali di Gallarate, appena ebbe contezza di tal reato, si fece premura di porsi sulle tracce degli aggressori, unitamente a due suoi dipendenti carabinieri, Fasano Carlo e Costa Ambrogio, e seppe sì bene adoperare, che non tardò a scoprirli nelle persone di Pozzi Pavani, Zocchi Filippo, Testa Antonio e Detomati Giovanni, dimoranti in quei dintorni; e completare poi l' opera sua coll' arrestare nella stessa sera tutti e quattro codesti malviventi, con viva sodisfazione delle Autorità e della popolazione, sequestrando altresì in casa del Pozzi, riconosciuto dal grassato, la giubba, che vestiva nell' atto del perpetrato crimine.

Ieri, nelle vicinanze dei pubblici Giardini, venne trovato il cadavere di persona, riconosciuta dalle carte, che portava indosso, per un cotal Terruzzi Luigi. La visita peritale medica avrebbe constatato che l' infelice fosse colpito da apoplessia fulminante. *(Lomb.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 gennaio.

S. E. il sig. marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, ha avuto l' onore di essere oggi ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re, nostro augusto Signore, nelle cui mani ha rimessa la lettera, con la quale il di lui Sovrano lo ha accreditato nella suddetta qualità presso questa reale Corte.

L' E. S. ha in tale occasione espresso i sentimenti di sua personale sodisfazione, per vedersi chiamato da sì onorevole missione ad essere l' organo delle relazioni felicemente esistenti tra le due Corti, ed ha ricevuto dal nostro Sovrano l' accoglienza più benevola, co' modi della più squisita cortesia. *(G. del R. delle D. S.)*

Sotto la data del 18 gennaio, il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* reca:

« Verso i principii dello scorso dicembre, il vento fortunale dell' Ovest Sud-Ovest, con grosso mare, fece naufragare e rompere in pezzi uno sciabecco palermitano, detto il *Veloce*, carico di vino, proveniente da Palermo e diretto per Pozzuoli. Lo stesso era comandato dal padrone Vito Vincenzo Leone, con sette persone di ciurma, tra le quali il proprietario del legno, a nome Giuseppe Perone, che rimase miseramente preda delle onde, unitamente a due marinai e a due giovanetti. Poterono a stento salvarsi il capitano ed un marinaio.

« Parimente, nello scorso mese, un legno mercantile di nazione austriaca, comandato dal padrone Antonio Rianelli, si naufragò nelle acque di Cirò, Calabria Ulteriore Seconda, con la perdita del carico; la ciurma fu salva.

« Nella notte del 19 al 20 detto mese, corse deplorabile fortuna di mare nella marina di Lizzano (Terra d' Otranto) un brigantino mercantile, denominato *Raffaele*, carico di grani, del real Governo. Sventuratamente il capitano ed un marinaio rimasero preda delle onde. »

Il 14, verso le 2 pomeridiane, la pirofregata inglese *Euryalus*, nella quale viaggia S. A. R. il Principe Alfredo d' Inghilterra, salpò felicemente da questa rada, alla volta di ponente. *(G. del R. delle D. S.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Diamo qui appresso, come promettiamo nel *Bullettino*, la relazione delle tornate del Parlamento inglese del 24 gennaio, in cui fu discusso l' indirizzo, per quanto riguarda le questioni di generale interesse:

Camera de' comuni.

Disraeli...: Ora parlerò alla Camera di una questione, che preoccupa tutto quanto il paese; voglio dire della situazione dell' Italia. Di essa si parlò a lungo nel discorso della Corona, ma tant' è l' ambiguità intrinseca e la titubanza estrinseca delle parole dette, che, dopo averle lette e meditate, non sarei giunto mai a capire quale sia lo stato delle relazioni nostre colla Francia e coll' Italia, se per una ventura non fossi stato in altro modo fatto consapevole di quanto occorse. Però, credo dover chiedere al Ministero di dichiarare che cosa siasi fatto dall' epoca, in cui fu prorogato il Parlamento, insino ad oggi, se impegni siensi presi dal Governo e di qual indole essi sieno, infine se al Governo sia stato sottoposto un progetto di negoziati diplomatici.

L' ultimo Governo adottò il principio di non intervenire, principio al quale la Camera cordialmente aderì. Se il Governo abbandonò tal politica, esso vi fu certamente costretto da gravissimi ed urgenti motivi.

Domanderò dunque a lord J. Russell di dirmi quale ragione l' abbia mosso a venire (come io seppi indirettamente) a discutere col Governo francese sulla conclusione d' una convenzione speciale, diretta ad ottenere l' assestamento delle cose italiane.

Il Governo inglese si schermì dal conchiuderla, dichiarando essere pronto ad appoggiare il principio di non intervento, sia presso i singoli Gabinetti, sia in Congresso: tuttavia, i fatti, da me segnalati, esistono ed abbisognano di spiegazioni.

Se il nobile lord può dire che queste allegazioni sono erronee, che le comunicazioni non furono fatte, che non è vero che, al mese di agosto, egli abbia proposto alla Francia di accordarsi con essa per l' assestamento delle cose d' Italia; se il nobile lord può asseverare che il viaggio di lord Cowley non ebbe relazione col trattato, di cui si parla; ch' egli non fece mai proposte alla Francia per istringere un trattato difensivo ed offensivo, nè per fare un *casus belli* dell' intervento delle altre Potenze negli affari italiani; se, dico, il nobile lord può affermare tutte queste cose, s' egli può ribattere le mie asserzioni, io non sarò dolente della sconfitta, ma ben all' opposto ne sarò sodisfattissimo, e la Camera ed il paese divideranno la mia sodisfazione.

Corremi però obbligo di avvertire il nobile lord che non avrei mai messe in campo le mie asserzioni, se certissimo non fossi stato della loro autenticità. Ora, non domanderò quale scopo avesse un Congresso, la cui convocazione fu rinviata alle calende greche, e fu per noi buona ventura, giacchè un Congresso non poteva che imbrogliare la matassa, e metterci in mezzo a complicazioni politiche tali, da recare serio nocumento alle nostre relazioni coll' estero.

Gli affari d' un paese, che trovasi nelle condizioni in cui si trova l' Italia, non si possono punto assestare con parole o con deliberazioni diplomatiche; il problema non può essere sciolto se non dalla volontà del popolo e per mezzo suo.

Spero, finalmente, che il nobile lord ci dirà se l' Imperatore sia autorizzato a dichiarare che l' Inghilterra è disposta a secondarlo e ad unirsi a lui per guarentire al Papa i suoi possedimenti territoriali.

Formolai domande, che paionmi tutte legittime e parlamentari; non facendole, avrei creduto fallire al mio dovere. Qualsiasi membro del Parlamento dee desiderare di conoscere quale politica segua l' Inghilterra nelle attuali emergenze: non ve ne ha un solo, il quale non agogni di sapere quale contegno terrà il Governo nella questione italiana, e se la politica, da lui adottata, sarà consona alla dignità ed all' onore del paese, efficace ed atta a conservarci i benefizii della pace.

Lord Palmerston: Io protesterò anzi tutto contro questa pretesa, che un Governo debba rispondere ad interrogazioni fondate sopra telegrammi anonimi, desunti da giornali. Ammetto il diritto dell' onorevole signore di muovere interpellanze; ma egli avrebbe fatto meglio a fondarsi sul diritto, che ha ogni membro del Parlamento, d' interpellare, anzichè basarlo su fondamenta così sdrucciole e leggiere, come quelle di cui si valse. Non esito punto a dichiarare, che il telegramma, su cui egli ha specialmente insistito — vale a dire, che questo Governo abbia, nel mese d' agosto, proposto al Governo francese di contrarre un particolare impegno relativamente agli affari d' Italia — è privo d' ogni fondamento; che non v' è ombra di verità in quell' asserzione *(Hear, Hear!)*; e soggiungerò persino, che all' istante in cui io parlo, il Governo di S. M. è libero da qualunque impegno con qualsiasi Governo straniero, sugli affari d' Italia *(Applausi)*. Ammette l' onorevolissimo signore che noi facevamo bene a prender parte al Congresso; ma pensa che le comunicazioni fatte al termine dell' ultima sessione, e quelle d' adesso, siano in certo qual modo contraddittorie, e desidera spiegazioni in proposito. Al termine dell' ultima sessione, la Corona informò il Parlamento, che le erano state fatte proposizioni, nel senso di conoscere se, nel caso, in cui si tenessero conferenze, S. M. vi manderebbe un plenipotenziario. Non era ancora stato deciso se avrebbero luogo conferenze od un Congresso, perchè il tenere tali conferenze o Congresso doveva dipendere, e dipendeva, dalla conclusione di un trattato definitivo, per mandare ad effetto i preliminari di Villafranca. Allora un tal trattato non era peranco stato conchiuso. Tutto quello che avvenne si fu, che ci fu detto essere intenzione dei Governi francese ed austriaco, appena fosse conchiuso il trattato, di proporre ad un Congresso di prendere cognizione del trattato e di chiamare l' attenzione sugli affari d' Italia. Il trattato non venne conchiuso fino a tardi nell' autunno, e l' invito formale di prender parte al Congresso, non ci pervenne sino al mese di novembre. Quindi è che il Governo non fu se non allora in grado di consigliare la Corona a dare una risposta pel sì o pel no, se la Corona manderebbe un plenipotenziario.

Nel tempo intermedio ebbero luogo certamente comunicazioni frequenti fra i due Governi. Lord Cowley venne una o due volte in questo paese. Senza dubbio, quando un ambasciatore viene da una Corte straniera a comunicare col suo Governo, le comunicazioni non si restringono a dire che tempo faccia là donde ei viene *(Risa)*. Egli dà tutte le informazioni che possiede, e riceve istruzioni, che sovente si possono dare a bocca più minutamente, che non per via di dispacci. Quando la distanza è così breve, e le comunicazioni sono cotanto facili, come tra Parigi e Londra, è naturalissimo che, senza aver in mira convenzione particolare od importante, il Governo di S. M. desideri, di tempo in tempo, aver comunicazioni personali coll' ambasciatore di Parigi. Ed è probabilissimo che, in tali occasioni, l' ambasciatore combinasse le sue private convenienze col pubblico dovere. Ma non fu ricevuta dal Governo francese alcuna proposizione del genere di quella, di cui l' onorevolissimo signore fu informato, vale a dire, che il Governo francese non propose quella particolare convenzione, che l' onorevolissimo signore pensa sia stata proposta, e, credo io, ch' egli abbia detto, respinta dal Governo di S. M. *(Hear, Hear!)*. Senza dubbio, nell'intervallo che decorse fra il cenno preliminare ed il formale annunzio, che il trattato era conchiuso, ed un Congresso avrebbe luogo, il Governo di S. M. tentò di accertarsi, colla maggiore possibile chiarezza, quali fossero le intenzioni del Governo francese riguardo agli affari d' Italia. Era nostro dovere ciò fare. La conoscenza, che ci potessimo acquistare, delle mire del Governo francese, potea influire moltissimo sull'accettazione, o sul rifiuto, che il Governo di S. M. darebbe alla proposta, quando questa si presentasse; perchè, quantunque vi fossero molte ragioni, per cui non si avesse a desiderare che noi rifiutassimo di prender parte al Congresso, pure, se noi avessimo avuto motivo di credere, che in quel Congresso vi sarebbe una gran differenza d' opinione fra l' Inghilterra e la Francia, che noi ci saremmo trovati tutt' affatto in disaccordo colla Francia sulla grande questione da discutervisi, quella conoscenza sarebbe stato un elemento ragguardevole nel deciderci se noi andremmo o no al Congresso.

Era perciò della massima importanza, che noi ci assicurassimo, colla maggior possibile diligenza, delle opinioni del Governo francese, circa la questione dell' intervento; e fu a questo proposito che ebbero luogo comunicazioni fra noi ed il Governo di Francia. Perchè, quando fosse giunto l' invito di andare al Congresso, se noi l' accoglievamo con un rifiuto, una delle due cose sarebbe avvenuta:

Era possibile, in primo luogo, che Prussia e Russia dicessero: « Se l' Inghilterra, una delle grandi Potenze al Congresso del 1815, non vuole andare al Congresso, non vi andiamo neppur noi. » Era possibile che il nostro rifiuto impedisse l' adunarsi del Congresso. E se questo avesse dato luogo a disordini in Italia, noi saremmo stati chiamati in colpa di quelle calamità, ed era questa una responsabilità, che, io credo, noi non ci saremmo facilmente addossata. Se, per altra parte, il Congresso aveva luogo senza di noi, l' Inghilterra si sarebbe, col suo fatto stesso, esclusa da una grande transazione, in cui tutte le altre Potenze d' Europa avevano parte. Questa era una posizione, che non si addiceva al Governo di questo paese di assumere. Inoltre, nell' astenerci dall' andare al Congresso, noi avremmo corso il rischio di vedervi adottate conchiusioni contrarie alle nostre convinzioni, e la cui adozione noi avremmo potuto antivenire, se fossimo stati presenti a dirvi contro le nostre ragioni. Noi quindi abbiamo avuto, io penso, ogni ragione di accettare l' invito, e saremmo stati ben meritevoli di biasimo se ci fossimo tenuti lontani dal Congresso, se Congresso vi era. Noi eravamo pronti ad andare al Congresso, sciolti da ogni impegno; ma avendo prima annunziato chiaramente quali fossero le nostre intenzioni, quanto alla convenienza di lasciare agl' Italiani assestare le loro faccende senz' alcun intervento straniero armato; io sono persuasissimo che, attenendosi a tale politica, lasciando gl' Italiani in libertà di dar sesto alle loro faccende, il risultato sarebbe probabilmente più sodisfacente; e se non sarà, gl' Italiani soli ne meriteranno il biasimo.

Poscia l' onorevolissimo signore, lasciando i telegrammi, s' innalzò a più alto soggetto, e citò la lettera dell' Imperatore dei Francesi al Papa, sebbene io creda che non l' abbia letta correttamente. La quale, egli sostiene, rinchiude una promessa che, se il Papa acconsentisse a lasciar indipendente le Romagne, le Potenze d' Europa (l' Inghilterra non eccettuata, come s' immaginò l' onorevolissimo signore) gli guarentirebbero il sicuro possesso del resto dei suoi territorii. Citando a memoria, benchè probabilmente, s' come l' onorevolissimo signore ha il giornale innanzi agli occhi, ei possa aver citato esattamente (*Disraeli*: Ho citato a memoria.).... Ebbene, allora, quel ch' io rammento differisce da quello dell' onorevolissimo signore. La frase, mi pare, è che, in tal caso, il Papa potrebbe rivolgersi alle altre Potenze, e domandare, *demander*, una tal guarentigia, che, mi sembra l' Imperatore abbia detto, esse probabilmente gli accorderebbero.

Tutto quello ch' io posso dire si è, che noi non avemmo parte in tale promessa. *(Hear, Hear!)*. Non è questa una garantia, cui, a mio avviso, questo paese avrebbe la menoma intenzione di partecipare *(Hear, Hear!)*. Spero d' avere data, su questo punto, all' onorevole signore una risposta, che gli sarà sodisfacentissima.

La nostra politica, per riguardo all' Italia, fu la più semplice che mai. Essa è ampiamente spiegata nel discorso del trono, che io non posso ammettere sia ambiguo od inintelligibile su questo punto. La nostra politica non ha variato mai. Noi abbiam detto da bel principio, e diciamo anche adesso, che non si dovrebbe impiegare forza straniera per contenere il popolo d' Italia nell' ordinamento de' suoi proprii affari. È nostra opinione che gl' Italiani debbano essere lasciati in facoltà di assestare i loro affari tra popolo e Governo; che essi debbano essere liberi di adottare quella forma di Governo e quell' ordinamento di Stati, che crederanno convenir meglio ai loro interessi, e che niuna Potenza straniera debba immischiarsi con forza d'armi per impedirli di giungere al risultato, che è più sodisfacente ai loro sentimenti ed interessi *(Hear, Hear!)*

Dice l' onorevolissimo signore che, se voi domandate l' opinione di varie persone, ciascuna delle quali sia rispettivamente ed individualmente buona autorità in riguardo all' Italia, chi vi dirà una cosa, chi un' altra; e che, rispetto alla Romagna, alla Toscana, al Piemonte, a Napoli, alla Lombardia, ogni persona, che voi consultiate, vi esprime un' opinione diversa. È forse questa una cosa particolare all' Italia? Senza uscir dalle mura di questa Camera, io amerei di sapere se voi qui non trovereste uomini, che vi darebbero le più opposte opinioni intorno a qualsiasi quistione di cose interne, su cui voi gl' interrogaste. Interrogateli sulla riforma parlamentare, o su qualsiasi altra quistione, che chiami la pubblica attenzione, ed io non temo di asserire, che nelle mura di questa Camera voi troverete altrettante opinioni discordi, quante l' onorevolissimo signore dice che esistono fra le autorità italiane riguardo alla condizione d' Italia.

Ebbene, adottate allora per l' Italia lo stesso partito, cui v' appigliate per le quistioni di politica interna. In questa Camera si decide una quistione, secondo quel che ne pensa la maggioranza; lasciate che il popolo d' Italia aggiusti le sue nello stesso modo *(Hear, Hear!)*. Se è vero che la Toscana desideri di costituire una nazionalità a parte, così sia. Se è vero che il Re di Napoli è il più amato dei Sovrani, lasciate che i suoi sudditi restino uniti con lui nei vincoli dell' affetto. Se è vero che il popolo delle Romagne è innamorato del Governo del papa, lasciate che ritorni alla felicità da cui è temporariamente disgiunto. Tutto quello che noi vogliamo, si è, che gl'Italiani siano lasciati giudici dei loro interessi, possano darsi quell' ordinamento, che credono più confacente al loro benessere, e più conforme ai loro sentimenti ed opinioni. Io sono pienamente d' accordo coll' onorevolissimo signore, che non sia sorta da qualche tempo una quistione a cui il popolo di questo paese abbia preso un maggiore interesse; ed io sono persuaso, che la politica, da noi raccomandata, è pienamente d' accordo coi suoi desiderii. Essa è fondata sullo stesso principio su cui riposa ora il trono della nostra contrada, e perciò io sento che, nel patrocinarla, il Governo è appoggiato e sostenuto dai sentimenti del popolo in generale, dalle tradizioni storiche del nostro paese, e dai principii, su cui è fondata quella Costituzione sotto la quale noi siam così felici di vivere.

Io confido perciò che, quando saranno presentate le carte, la Camera non troverà in esse nulla da censurare, ma molto da lodare; e che, proseguendo nella via, ch' è nostra intenzione di battere, tentando colle trattative, od in Congresso o fuori di Congresso, se Congresso non avrà luogo, di assicurare al popolo d' Italia ogni libertà da straniero intervento, noi sodisfaremo i desiderii ed avremo l' approvazione del paese *(Applausi)*.

Camera dei lordi.

Lord Truro, appoggiando il progetto d'indirizzo, presentato dal conte Fitz-William, dice che, malgrado l' aggiornamento del Congresso, egli spera che l' Inghilterra nulla lascierà d'intentato, per

emancipare l'Italia da qualsiasi intervento straniero.

Lord Grey: La politica del Governo, rispetto all'Italia, dà al paese affidamento, che il Governo britannico non vuole prender parte allo smembramento dell'Italia, secondo gl'interessi ed i desiderii degli altri paesi, mentre invece vuole tutelare il diritto, che hanno gl'Italiani, di scegliersi liberamente un Governo, mercè del quale sarà creato in Italia uno Stato libero e potente, organato in modo, che la quiete dell'Europa e la tranquillità della penisola sieno assicurate.

Lord Brougham opina pure, che si debbano lasciare gl'Italiani pienamente liberi, senza intervento di stranieri, « sieno essi, dice il nobile lord, Francesi, Austriaci o Sardi. »

Lord Derby: Da gran tempo si parla di un'azione combinata e simultanea della Francia e dell'Inghilterra in Italia; io vorrei che il Governo ci desse qualche ragguaglio in proposito.

Rispingo ogni progetto di trattato speciale colla Francia: avverta il Governo ai pericoli che ne deriverebbero. Ammetto che ogni paese ha diritto di regolare, a modo suo, e senza intervento straniero, le proprie faccende: qualsiasi paese deve poter introdurre nelle sue cose quei mutamenti, che crede necessarii al suo benessere ed ai suoi interessi, senza esporsi a subire ordini di Potenze estere.

Non voglio sollevare discussioni sulla questione del potere temporale del Papa; questione, di cui non si ha ad occupare uno Stato protestante. Per l'Inghilterra, il Papa è Sovrano non dissimile dagli altri; essa deve agire a suo riguardo, come agisce a riguardo di qualsiasi altro Sovrano, in guisa che, se il Governo è rovesciato, l'Inghilterra non ha punto ad intervenire. Già s'intende che, se il Governo è rovesciato, lo deve essere dalla libera volontà del popolo italiano, e non dietro un'influenza od un appoggio dall'estero.

Per queste considerazioni, mi trovo costretto a chiedere al Governo, il quale pretende essere desiderio suo che gl'Italiani assestino a modo loro le loro cose, per qual ragione la Lombardia da una parte, e Roma dall'altra, sieno occupate ancora da truppe francesi.

In tal modo, forse, s'intende di lasciare ai Lombardi ed ai Romani piena libertà di disporre delle loro sorti? L'Austria è al di là del Mincio: la Lombardia fu annessa alla Sardegna. Or bene, perchè mantengonsi truppe francesi in quelle Provincie? Per una sola ragione, forse, ed è, che si teme o si crede che, venendo a ritirarsi dalla Lombardia e dagli Stati Romani le truppe francesi, abbiano luogo manifestazioni di sentimenti non affatto conformi ai desiderii del Sovrano, che in esse mandava i suoi soldati.

Primo provvedimento dev'essere quello di ritirare qualsiasi elemento d'intervento straniero. Sovrani e sudditi potranno allora esercitare liberamente i loro diritti costituzionali. Per regolare le cose italiane, avremo od un Congresso, o negoziati speciali. In che modo saranno eseguite le decisioni di tal Congresso o di tali negoziati? Io non so trovare risposta: ma intanto protesto contro ogni intervento, non necessario, dell'Inghilterra, nella soluzione di questione, in cui essa non ha interesse, nè diretto nè indiretto... Non dico che l'Inghilterra debba astenersi in qualunque modo dal prendere parte al Congresso; ma dico che non dobbiamo entrare in Congresso, se non dopo avere stabilite chiaramente e strettamente le basi dei negoziati. Protesto contro la partecipazione al Congresso a quelle vaghe condizioni cui accennò il discorso della Corona.... Protesto contro qualsiasi politica, che metta l'Inghilterra a rischio di essere vincolata dagli atti del Congresso, e, forse, d'essere costretta ad intervento attivo, e ad aderire ai principii che la maggioranza delle Potenze intervenute al Congresso potrebbe sancire.

Se Congresso vi sarà (e confesso che tale eventualità mi pare poco probabile), non dico che noi dovremo rifiutare di prendervi parte; ma osservo che, a meno di prevedere risultati, che l'Inghilterra possa sancire senza ledere la propria dignità, e senza calpestare l'opinione pubblica, sarebbe certamente per noi miglior consiglio l'astenersi dal prender parte al Congresso.

Per l'Inghilterra, migliore consiglio sarebbe l'astenersi, che il correre rischio di aver poi a protestare, od a ritirarsi dal Congresso, nella condizione poco dignitosa d'un paese, che troverebbesi in minorità in un Consiglio, al quale egli avesse dichiarate tutte le ragioni delle opinioni da lui propugnate.

Lord Granville, a nome del Ministero, rispose, essere il Governo libero da impegni di qualsivoglia specie. Egli avere aderito al Congresso, scorgendo che il suo rifiuto avrebbe impedita la convocazione. Onde l'Europa avrebbe poi fatto carico all'Inghilterra dei disordini che potevano succedere in Italia. Le condizioni, dell'adesione al Congresso, in cui l'Inghilterra entrava, per impedire che gl'Italiani ricadessero sotto l'assolutismo, erano semplicissime, e probabilmente l'Europa le avrebbe accettate, e l'Inghilterra conservava tutta la sua libertà d'azione.

Conchiude dicendo, non intendere di dare spiegazioni sulla questione dei due poteri del Papato, che il Governo inglese considera come questione religiosa, e non politica.

Lord Derby osserva non aver lord Granville risposto alla domanda concernente l'epoca dello sgombero delle truppe francesi dall'Italia.

Lord Granville risponde che, a questo proposito, vi ebbero comunicazioni tra' Governi di Inghilterra e di Francia; ma che a quest'ultimo fu impossibile il precisare l'epoca dello sgombero.

Dai dibattimenti delle Camere inglesi sugli affari d'Italia non emerge che una verità, universalmente conosciuta da tempo immemoriale: ed è che la politica esterna della Gran Brettagna resta identica sempre, in sostanza, sotto qualsivoglia Ministero, non variandosi essa fuorchè nelle forme della propria azione. Ci duole solamente che il ministro degli affari esteri della Gran Brettagna, in circostanza così solenne, non abbia fatto parola *di diritti riconosciuti* fin da Napoleone III, che ha versato milioni e sangue di Francia nella causa italiana, e che da Tommaseo viene segnalato alla rivoluzione come il gran faro, a cui essa dee sempre aver fissi gli occhi. Ci duole di vedere la logica del nobile lord fare a' pugni col senso comune nella parità, ch'egli istituisce tra l'anarchica lotta dei partiti d'Italia ed il legale dissentimento degli uomini parlamentarii d'Inghilterra. E teniamo per fermo che la teoria politica, in virtù della quale il nobile lord riconosce nei popoli il diritto di mutar Governo quando lor piace, non è quella del popolo inglese, il quale evidentemente ne ha una ben diversa per l'Indie, le Isole Ionie e l'Irlanda.

SPAGNA.

Intorno alla spedizione nel Marocco, scrivono di Spagna alla *Corrispondenza Havas*:

« Si crede generalmente che la città di Tetuan non debba fare una seria resistenza, e molti anzi pensano che i Mori sgombreranno la piazza. La parte settentrionale della città è la sola, che sembra essere bene fortificata, ma non vi sono se non vecchi cannoni. La diserzione e la fame deciмano l'armata marocchina. Nel campo dei Mori si difetta degli oggetti più necessarii. Al Riff non v'è alcun entusiasmo per la guerra. Gl'indigeni si sono ritirati nelle montagne, malgrado le minacce degli emissarii dell'Imperatore: si sa che codesta è la più bellicosa tra le popolazioni vicine a Tetuan.

« Si parla molto di trattative di pace: si dice che, subito dopo la presa di Tetuan, sarà segnato un trattato di pace a Tangeri. Le basi sarebbero un indennizzo alla Spagna per le spese della guerra, pagabile in tre anni; la cessione de' terreni presso Ceuta fino alla Sierra Bullones, vale a dire tutto il territorio già conquistato; un impegno solenne, da parte dell'Imperatore del Marocco, di garantirci contro le tribù degli Angheria, nei limiti che saranno precisati.

« Queste sono le voci, che girano, di cui però non si garantisce l'autenticità. Ma non farebbe alcuno stupore che, dopo la serie dei trionfi ottenuti dalla nostra prode armata, la Spagna acconsentisse a proposizioni di pace pienamente degne di lei e del suo onore.

« Se la pace non si conclude, egli è certo che la nostra armata procederà da Tetuan a Tangeri. Si raccoglie in gran fretta a Cadice e Malaga il nuovo corpo d'armata, che tosto dee essere trasportato in Africa. Questo corpo, i volontarii baschi e il battaglione catalano formeranno un rinforzo di 14 battaglioni, ed un reggimento di cavalleria coll'artiglieria necessaria. (*Persev.*)

FRANCIA.

Parigi 27 gennaio.

L'Imperatore ha nominato S. E. il sig. Rouher, ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, gran croce della Legione d'Onore, in testimonianza dell'alta approvazione di S. M. pe' suoi eminenti servigi.

Leggesi ne' carteggi parigini, dell'*Indépendance belge*, ieri giunta:

« Parigi 25 gennaio.

« Molti romori hanno agitato anche stamane la Borsa. Ce ne ha taluno, su cui non si può trattenersi pur un istante, com'è particolarmente il romore d'una sommossa, scoppiata a Poitiers, in conseguenza d'una lotta, appiccata tra il prefetto ed il Vescovo, ad oggetto d'impedire il sequestro d'una pastorale, di cui il prelato faceva partire alcuni esemplari per la strada ferrata. Ma quella pastorale circola da molto tempo senza ostacoli, e ciò basterebbe a smentire voci abbastanza assurde di per sè medesime. Ciò ch'è più reale, avvegnachè lo si avesse preveduto, è l'agitazione, affatto morale, bensì, e l'inquietudine, che perdurano ancora nel Nord della Francia, in conseguenza delle riforme economiche, che furono approvate in principio dall'Imperatore.

« Fece stupore che la Regina d'Inghilterra non annunziasse in forma più positiva, nella tornata reale, la conchiusione del trattato di commercio, quand'esso era già uffizialmente sottoscritto il giorno prima dell'apertura del Parlamento. Credo di sapere che la Sovrana d'Inghilterra abbia adoperato così per cortesia verso il Governo imperiale, e non solo per lasciargli le primizie della notizia, ma sì ancora perchè, dall'altra parte dello Stretto, si è pensato, e con ragione, che l'importanza, troppo esplicitamente attribuita a codesto atto internazionale, potesse spargere nell'opinione della Francia qualche sfavore sui motivi, che avevano fatto cogliere all'Imperatore Napoleone l'opportunità di stringere ancora più i vincoli fra' due paesi.

« L'Imperatore si mostra sempre fermissimo nell'adempimento delle ideate grandi riforme e nelle speranze, che gliele hanno fatte intraprendere. Si parla d'una lettera autografa, che S. M. avrebbe scritta al sig. Baroche per ringraziarlo del concorso, ch'ella avrebbe trovato in tal congiuntura presso il ministro interinale degli affari esterni.

« Il sig. Ferdinando di Lesseps, ritornato egli pure in Francia col sig. Thouvenel, apparecchia un opuscolo, in cui egli spiegherà la situazione attuale del grande affare del taglio dell'istmo di Suez (*V. il N. d'ieri.*) D'altra parte, il fervore degli opuscoli politici non si rallenta. V'ho già parlato d'*Una soluzione*, del signor duca di Valmy. Or ecco che si getta nella lizza: *Il Papa e le Romagne*, trattazione sottoscritta dal signor Th. de la Varenne, nome che palesa abbastanza le inclinazioni di quello scritto. Ma si deve pur additare un coscienzioso lavoro, fatto giusta idee affatto contrarie: *La signora Duchessa di Parma innanzi all'Europa*, del sig. di Riancey; ed un opuscolo anonimo, che difende i medesimi principii: *La Casa di Lorena e l'opinione pubblica.*

« L'entrata del sig. Burat nel giornale *La Presse* non si conferma; la qual cosa dee rendere egualmente dubbio che codesto foglio, il quale, d'altra parte, ed in tutt'i casi, avrebbe conservato il suo colore politico, spieghi la bandiera protezionista. »

Scrivono da Marsiglia, il 23 gennaio, al *Messager du Midi*: Il giornale l'*Avenir* di Nizza, pretende, sull'asserzione d'una corrispondenza emanata da una persona molto alto locata, che si sta occupandosi al Ministero dell'interno, di mettere in ordine tutte le carte, titoli e documenti, che concernono gli antichi Dipartimenti del Monte Bianco e delle Alpi marittime. Il giornale l'*Avenir* sembra aver ripigliato un contegno alquanto più libero dopo la nomina del sig. di Cavour, essendo noto ch'egli è disposto a cedere la Savoia e la Contea di Nizza alla Francia.

AMERICA.

Un dispaccio della corrispondenza *Havas-Bullier* dice: « Il *Bohemian* reca notizie di Nuova Yorck del 13 gennaio. Il presidente della Camera dei rappresentanti non era stato ancora eletto. Secondo notizie del Messico, Miramon aveva assalito Veracruz con tremila uomini. Era opinione che sarebbesi impadronito della piazza. »

Troviamo nel *Times* il racconto del seguente terribile disastro, avvenuto a Lawrence, Massaciusè: « La filatura di Pemberston, che occupava circa mille operai dei due sessi, è improvvisamente caduta, il 10 gennaio verso sera. Settecento persone si trovavano allora nella fabbrica. Costrutta, sono appena sette anni, aveva già dato segno di poca solidità, onde i proprietarii credettero rimediare al difetto, rafforzando i muri con catene di ferro. Furono a tal effetto impiegate 22 tonnellate di quel metallo. Non si può ancora accertare il numero delle vittime. Mentre gli uomini dei dintorni lavoravano ardentemente a toglier via le macerie, il fuoco s'è manifestato con tal violenza, che le trombe, accorse da Lawrence e da Providenza, non hanno potuto vincere la furia dell'incendio. In poche ore, tutto fu ridotto in cenere, e fra le ceneri scoprivansi gli avanzi dei cadaveri carbonizzati. Duecento persone non si sono più ritrovate. Gli altri superstiti sono o storpiati o feriti mortalmente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° febbraio.

Da S. E. il nobile signor conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, vennero consegnati N. 100 fior. a S. E. rev. mons. Patriarca, perchè fossero da lui distribuiti ai poveri. S. E. il Patriarca distribuì questa somma per una eguale metà alle due Case delle Figlie della Carità in Sant'Antonino e dei Catecumeni, perchè fosse procurato lavoro a quelle povere fanciulle, che frequentano le Case suddette. Nel pubblicare una tale beneficenza si approfitta della opportunità per commendare la pietà veramente distinta del prelodato I. R. Luogotenente anche per le tante altre sue largizioni in opere di carità.

Vienna 30 gennaio.

Da quanto si rileva, è in piena discussione la questione di sopprimere alcune Università dell'Impero. La Commissione istituita per equilibrare il *budget* si sarebbe pronunciata a pieni voti, meno uno, per la soppressione delle Università di Gratz e Cracovia, ed all'incontro unanimemente per la conservazione dell'Università d'Innsbruck. (*O. T.*)

Verona 28 gennaio.

Il commissario austriaco pel regolamento dei confini è ritornato. La fissazione dei confini verso la Lombardia è finita. Furono domandate nuove istruzioni per istabilire il territorio fra Le Grazie e Scorzarolo. (*Austria.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 27 gennaio.

I giornali inglesi hanno per via telegrafica le seguenti notizie da Bombay 10 gennaio: « I Waghuri furono sconfitti e gl'Inglesi ebbero 56 uomini morti o feriti. Dodicimila Europèi e 7000 cipai erano pronti a partire per la Cina. » (*O. T.*)

Parigi 30 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia che la Principessa Stefania è morta ieri. Lo stesso foglio pubblica un decreto imperiale, che sopprime la pubblicazione del giornale l'*Univers*. Accompagna questo decreto un rapporto del ministro dell'interno, nel quale sono esposti i motivi di tale soppressione. L'*Univers* era l'organo di un partito religioso, le cui pretensioni sono di giorno in giorno in opposizione più diretta coi diritti dello Stato; i cui sforzi incessanti tendono a dominare il clero francese, turbare le coscienze, agitare il paese e minare le basi fondamentali, su cui sono stabiliti i rapporti tra la Chiesa e la civile società. « Questa guerra, fatta alle nostre più antiche tradizioni nazionali (continua il rapporto) è pericolosa per la religione, e la compromette, chè il clero francese non ha mai separato la sua rispettosa sommissione alla Santa Sede, nell'ordine spirituale, dai doveri del patriottismo. » Dice che la polemica dell'*Univers* era soggetto di profonda tristezza pel clero, come per tutti i buoni cittadini. Rammenta che le dottrine, che l'*Univers* voleva risuscitare in Francia, non sono nuove. L'antica Monarchia francese le ha sempre energicamente combattute, assecondata talvolta in questa lotta da grandi Vescovi. Napoleone III non si mostrerà meno curante de' suoi predecessori, di far rispettare quei principii, che le tradizioni nazionali della Francia hanno consacrato. (*Diritto.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 40
Prestito nazionale al 5 p. %	78 60
Azioni della Banca nazionale	849 —
Azioni dell'Istituto di credito	193 50
CAMBI.	
Augusta	113 45
Londra	132 25
Zecchini imperiali	6 26

Borsa di Parigi del 29 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra del 29 gennaio.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, in data di Torino:

« Or volge l'anno, che sopra uno de' più riputati teatri di questa capitale, la compagnia Pieri rappresentava un dramma, col titolo l'*Onore del talamo nuziale*, opera d'un giovane, studioso il cui nome, Filippo San Giorgio, sonava per la prima volta sulle labbra dell'universale. Il dramma incontrò assai bene, e se ne volle la replica. I giornali incoraggiarono l'autore a proseguire e progredire nella via così bellamente presa: e noi godiamo di potere oggi annunciare, ch'egli ha testè condotto a termine altri lavori di miglior lena; e, per tacere d'una commediola: *Un maestro di scuola*, che sarà tra pochi giorni rappresentata al Gerbino, menzioneremo particolarmente la commedia: *Il chiacchierone*, che udremo nel prossimo mese sulle scene del Carignano.

« Il giovane autore ha tentato di ritrarre la commedia sociale al grado elevato a cui ebberla portata il Goldoni e il Nota: con quale successo, noi non diremo per ora, ma sarà tra breve chiamato a pronunciare il colto pubblico torinese »

Poichè anco in quest'anno l'indico flagello colse in Spagna ed in Germania non poche vittime, così crediamo ben fatto di pigliare ricordo di un nuovo rimedio per curare questo morbo tremendo, che un medico alemanno, il quale ebbe il destro di studiarlo nei paesi in cui è indigeno, cioè nell'Indie orientali, raccomanda come rimedio di grandissima efficacia; l'inoculazione cioè dell'infuso di legno di quassia. Quel medico si studia di farsi ragione della potenza di questo farmaco coll'ammettere che esso agisca contro gl'insetti microscopici, che per suo avviso producono il cholera, come agisce sulle mosche, alle quali esso torna in veleno mortale. Se questa teorica dell'alemanno Esculapio sia o no conforme al vero rileva poco; quello, che assai ci importa sapere, si è, se nella inoculazione della quassia l'umanità abbia ritrovato un compenso sufficiente a soccorrerla quando è colpita da sì esiziale contagio. Intanto noi facciamo voti perchè non ci si offra mai la trista congiuntura di sperimentare le virtù di questo novello rimedio. (*O. T.*)

La tratta dei negri, malgrado tutte le proibizioni e la severità della repressione, è ancora un mestiere proficuo, se dobbiamo aggiungere fede al seguente racconto: « Il capitano negriere, D. Eugenio Vienas, racconta il *Courrier des Etats-Units*, ha compiuto felicemente il suo ottantesimoquarto od ottantesimoquinto viaggio alla costa d'Africa, a bordo della *Julia*, ch'ei faceva navigare con bandiera portoghese. La sua traversata di andata e ritorno non durò più di nove mesi. D. Eugenio Vienas aveva preso un carico d'uomini, vale a dire 1,200 Bozali, 450 dei quali morirono durante il viaggio. Gli riuscì di porre a terra il resto tra Cardenas e Saguala-Grande, meno però venti negri, che soccombettero nello sbarco. In codesta operazione, parecchie persone, interessate, senza dubbio, a farla riuscire a bene, si presentarono a bordo; ma esse furono trattenute dal negriere, al quale dovettero pagare grosso riscatto per riavere la libertà. La *Julia* è nuomente partita per la costa d'Africa, sotto il comando d'altro capitano. D. Eugenio Vienas, che ben conosce il proprio mestiere, non s'imbarca mai due volte di seguito sul medesimo bastimento; lascia che i suoi colleghi, se il vogliono, corrano i rischi d'una seconda spedizione a bordo dei bastimenti, ch'egli rese giustamenti sospetti. Oggi ei passeggia sul molo dell'Avana, superbo delle sue imprese, e ripete a chi vuole ascoltarlo: che, s'ei pagò alla spicciolata 100,000 dollari di multa alle Autorità, guadagnò in cumulo 180,000 dollari nel suo ultimo viaggio. Ormai, egli può cavarsi il capriccio di recarsi a diporto per alcuni mesi in Spagna, per dove ha divisato di partire col prossimo piroscafo. » (*J. des Déb.*)

Il *Chicago Times* ha il seguente aneddoto, il quale mostra con quanta accortezza si provveda in quel paese ad alcuni impieghi. Un tale fu nominato mastro di posta, ma ricusò, per la ragione che appare dalla seguente lettera di rifiuto: « Signori! Sebbene io riconosca l'onore della mia nomina, mi spiace di dover dichiarare, che non ho ancora terminato la pena di cinque anni di carcere, e pertanto mi trovo costretto a ricusare la vostra graziosa offerta. »

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti che, dietro autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione di Parigi, verrà eseguita la liquidazione e pagamento degl'interessi del secondo semestre 1859, cioè da 1.° luglio decorso a 1.° gennaio 1860, sopra i Certificati nominativi d'azione liberati di franchi 100, 150 e 200.

Restano quindi invitati i signori Azionisti a presentarsi presso il sottoscritto, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane dei giorni feriali, muniti dei relativi titoli per la liquidazione ed esazione contemplata.

Le ricevute di sottoscrizione, sulle quali 50 franchi solamente sono stati versati al momento della sottoscrizione, hanno diritto d'interesse soltanto nel caso che le parti verifichino il versamento di altri franchi 50 per azione, esigibili dopo il mese di gennaio 1860, in unione agl'interessi di ritardo dovuti alla Compagnia.

Avranno i signori Azionisti la facoltà di liberare di franchi 150 o di 200 i Certificati nominativi di soli franchi 100 di versato, ed avranno quindi diritto di ottenere i *Titoli al Portatore*, verso deposito presso il sottoscritto dei rispettivi Certificati nominali.

Venezia 30 gennaio 1860.

GIUSEPPE CAV. DE REALI

Rappresentante pel Lombardo Veneto, della Compagnia universale del Canale di Suez.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1105. AVVISO D'ASTA (2 pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 20 del mese di febbraio 1860, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso derivante da N. 1178 piante di quercia, martellate nei RR. boschi Sacile e Bandida di Annone, in due separati lotti, nella descritta dimostazione (che si legge nell'Avviso a stampa) degli oggetti dell'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 50 pel Lotto I, e fior. 25 pel Lotto II, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 gennaio 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° febbraio. — È arrivato da Liverpool ed Anversa lo sch. oland. *Jan Vanhouwer*, cap. Nap, con merci a G. Pardo.

Il mercato nelle merci continua poco operoso, quantunque, in alcuni articoli, la fermezza dei prezzi si spieghi anche più, come sarebbe negli olii, per le più fresche relazioni che ci pervennero dalla Puglia e dal Levante. Anche nei vini spiegasi maggiore fermezza, in causa di molti consumi, e particolarmente nelle migliori qualità, di cui le pretese vanno ad alzarsi ognora più, perchè ve ne sono pochissime.

Le valute d'oro hanno continuato più offerte a circa 4 ½ di dis. Fino dalla mattina eransi manifestati di nuovo ribassi nelle pubbliche carte, che trovavano facili venditori a 62 nel Prestito 1859, e 77 nelle Banconote. Non si presumeva però da alcuno che il ribasso del telegrafo di Vienna avesse da essere quale ci venne portato, per cui al giungere di quello si accrebbe il malumore della Borsa, che rimase inoperosa. Parlasi di 60 ½ pel Prestito 1859 e di 75 ½ per le Banconote, ma con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 —
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2¾	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 90
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

Rovigo 31 gennaio. — Continua il sostegno nei prezzi, ma seguono pochi affari nelle granaglie: nei frumenti per sacchi 3000 circa da l. 18 a 19.50, e nei frumentoni per soli sacchi 1500 circa, la maggior parte gialloncino fino da l. 13.25 a 13.50. Le parti e di avene in obbligazione si pagarono a l. 7.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Bevilacqua nobile Girolamo, poss., alla Vittoria. *Da Vicenza:* Mosconi Gius., dott. in legge, all'Italia. — *Da Chioggia*: bar. de Bresciani cav. Francesco, consigl. del Trib. di Vicenza, all'Europa. — *Da Treviso:* Kitzerow Federico, neg. di Amburgo, all'Europa.

Partiti per Treviso i signori: Genovese Gius., neg. di Trieste. — *Per Padova:* Gariasin Leone, uff. russo. — Metchnikoff Leone, studente russo. — Chodunow Nicolò, dott. russo. — *Per Mantova:* di Bigno march. Galeazzo, ciamb. di S. M. I. R. A., e poss. — *Per Trieste:* Delaquis Giacomo, possid. svizz. — *Per Milano:* Charpantier Edmondo, poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 gennaio ..... { Arrivati ...... 420 / Partiti ...... 513 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. Giuseppe di Castello.*

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *La Fava*).

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 31 gennaio 1860, sortirono i seguenti numeri:

20, 82, 1, 33, 70.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 8 febbraio 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio. — Andrei Rosa fu Gio., d'anni 60, lavoratrice di perle. — Pasta-Marangoni Giovanna fu Gio., di 67, civile. — Vio Caterina fu Carlo, di 64, civile. — Zane Camozzi Lucia fu Alessandro, di 65, civile. — Totale, N. 4.

Nel giorno 27 gennaio. — Comina-Povaledo Teresa fu Gius., d'anni 22 mesi 8, povera. — Buffetto Gio. fu Gio. Batt., di 68, battellante. — De Vetorazzi-Codemo Luigia fu Pietro, di 74, possidente. — Fasolatto Pietro fu Giacomo, d'anni 1 mesi 8, povero. — Gonzatto Luigi di Giacomo, di anni 3, civile. — Manfrin ved. Bresson Rosa fu Domenico, di 60, povera. — Basinello Angela fu Gio., di 75, cucitrice. — Pedretti-Dorè Cecilia fu Paolo, di 40, cucitrice. — Pegoraro Anna di Enrico, d'anni 2 mesi 6, civile. — Roffini Osvaldo fu Pietro, di 24, legatore di libri. — Ravagnol Lambranzi Maria fu Antonio, di 63, civile. — Zugliani Pietro di Alvise, d'anni 5, civile. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Mercordì 1.° febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Le morbinose.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il medico e la morte.* — Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Articolo sulla situazione. Avviso della Camera di commercio e d'industria di Verona, relativo ad un'Associazione per la filatura di bozzoli della Provincia.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna:* l'Ost-Deutsche Post *sulla politica di Napoleone in riguardo alla Santa Sede; la* Presse di Vienna *sulla necessità di riformare la costituzione militare della Confederazione germanica, e sulle pratiche a ciò incamminate. Riassunto delle ultime notizie delle Indie e della Cina.* — Impero d'Austria; *presunta intenzione del Governo verso quel di Sardegna. Analisi chimica dell'acqua di Stedilo, in Tirolo.* — Stato Pontificio; *dimostrazione a Roma; commenti sulla situazione; i documenti accennati nel discorso di capo d'anno; lista de' patrizii soscrittori dell'indirizzo a S. S.* — Regno di Sardegna; *decreti. Comandante dell'artiglieria dell'Emilia, in predicato. Gita del Re a Milano. Furto, grassazione, accidente.* — Regno delle Due Sicilie; *udienza all'inviato sardo. Naufragii. Partenza del Principe Alfredo d'Inghilterra.* — Inghilterra; *Parlamento inglese: discussioni dell'indirizzo nelle due Camere; interpellazioni e risposte ministeriali sulle cose d'Italia; discorsi de' sigg. Disraeli e lord Palmerston alla Camera bassa; de' lordi Truro, Grey, Brougham, Derby, Granville, alla Camera alta.* — Spagna; *spedizione nel Marocco; voce di pace.* — Francia; *attestato della sodisfazione imperiale al sig. Rouher. Estratti dell'*Indépendance belge; *dicerie di Borsa; un'omissione del discorso della Regina Vittoria spiegata; fermezza dell'Imperatore ne' suoi disegni di riforme economiche; il sig. di Lesseps; altri opuscoli. Asseriti apparecchi per la cessione di Savoia e Nizza alla Francia.* — America; *un presidente introvabile; assalto di Veracruz. Disastro.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 gennaio 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 31 gennaio alle 6 a. del 1.° febb.:
31 gennaio - 6 a.	330‴, 40	+ 1°, 3	+ 1°, 1	79	Pioggia	E.[1]		6 ant. 7°	T. mass. + 4°, 5 / » min. + 1°, 2
2 p.	331, 70	4, 8	4, 4	78	Sereno	N. N. E.[1]		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 8.
10 p.	330, 34	2, 2	1, 8	83	Sereno fosco	N.[1]			Fase: P. Q. ore 5. 40 ant.

N. 19833. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta, mediante Decreto 6 dicembre 1859 N. 21701-3155, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d' asta nel giorno 28 del venturo febbr., nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta verbale per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, l' esecuzione del lavoro di risarcimento frontale con terra e materiali artefatti, d' istituzione di una rampa pegli usi del commercio, e di costruzione di un' opera di verde davanti il fabbricato che serve ad uso della Ricettoria Doganale in Vallice, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 1 del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 1226 : 93 ½ v. a. e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di appaltatori o di imprenditori di lavori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Per le offerte secrete dovranno essere osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, fra le quali si ricorda di corredarle del deposito cauzionale, che la sottoscrizione deve avere nome, cognome e indicazione del domicilio dell' offerente, ed infine presentate suggellate all' I. R. Intendenza prima dell' ora stabilita per l' esperimento d' asta, colla leggenda sulla soprascritta: « Offerta per l' assunzione del lavoro contemplato dall' Avviso d' asta 18 gennaio 1860 N. 19833. »

4. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro ed effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 18 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 196. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Procura di finanza in Venezia un posto di Aggiunto con la classe VIII delle Diete e lo stipendio di annui fior. 1470, od eventualmente di fior. 1260 v. a., se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 febbraio prossimo venturo.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno aver prodotto a questa Presidenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono le loro istanze, comprovando di essere eleggibili ad un posto di avvocato, e di avere sostenuto il prescritto esame pegl' impieghi superiori di concetto presso le II. RR. Procure di finanza, e dichiarando infine se ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 21 gennaio 1860.

N. 877. AVVISO. (2. pubb.)

Interessando alla Superiorità che siano sollecite le operazioni da sottoporsi alle II. RR. Commissioni miste, residenti in Verona e Venezia per la liquidazione dei danni recati durante la guerra colla Francia, e l' ultimazione della dimostrazione delle pretese dei Comuni e dei privati, tanto per prestazioni militari in genere, che di quelli derivati ai privati da opere di strategia militare e di difesa, questa R. Delegazione trova necessario di diffidare tanto i Comuni che i privati suddetti, che resta loro assegnato il termine di 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente Avviso a produrre le insinuazioni delle loro pretese ai RR. Commissarii distrettuali del rispettivo Circondario comunale, corredate dei dati e delle prove di valutazione del danno sofferto sia per la prima che per la seconda categoria sopra dimostrata.

Il presente Avviso servirà di norma e contegno anche a quei Comuni e privati che non si fossero ancora insinuati, in conseguenza di analoghe precedenti pubblicazioni, e gl' II. RR. Commissarii distrettuali di questa Provincia, raccolte che avranno le rispettive insinuazioni, le inoltreranno in un apposito concreto elenco complessivo a questa Delegazione provinciale, subito che sarà scorso il suddetto termine colle analoghe loro osservazioni e cogli allegati di cui saranno corredate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 25 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 22651. EDITTO. (2. pubb.)

A termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l' avvocato in Chioggia Gio. Batt. dott. Tamanini, a dover, entro il termine di un mese, decorribile dalla terza pubblicazione del presente, ritornare al posto da esso abbandonato arbitrariamente, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto stesso, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 gennaio 1860.
Il Presidente, VENTURI.

N. 457. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pert. 0.56, al N. di Mappa 18, colla rend. cens. di L. 52;
b) di orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita cens. di L. 9 : 31;
c) di fondo arativo in Settimo di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rend. cens. di L. 42 : 85. Totale, L. 104 : 16; il tutto di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 7 gennaio corrente N. 25137-4853 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte, sul dato fiscale di fior. di n. v. 1910 : 44, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . per l' acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l' offerta, ed essere insinuato al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' asta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 7703. EDITTO. (3. pubb.)

Provenienti dall' I. R. Comando della Casa degl' invalidi in Padova, e relativi ai processi ultimati dall' ora disciolta Commissione militare di Este, esistono presso questo I. R. Tribunale i seguenti effetti e denari d' ignoto proprietario:

1. Un filo di coralli con passetto;
2. Un coltello serramanico;
3. Una borsa di pelle;
4. Un' altra borsa color turchino;
5. Un temperino a tre lame;
6. Un' altro temperino ad una lama;
7. Una ronca serramanico;
8. Una borsetta di danari;
9. Una moneta d' argento dello Stato pontificio;
10. Un' altra borsetta da danari;
11. Numero 15 pezzi da 6 kreuzer;
12. N. 8 da 10 carantani;
13. Numero 2 pezzi da 15 centesimi;
14. Numero 92 centesimi in varie monete di rame;
15. Una piccola borsa di pelle;
16. Un pezzo d' argento da 5 franchi;
17. Sette pezzi da 20 carantani;
18. Quattro pezzi da 10 carantani;
19. Numero 19 pezzi da 6 kreuzer;
20. Un crocione;
21. Due quarti di crocione.

Chiunque avesse diritto sopra tali effetti e denari viene diffidato ad insinuarsi, e giustificarlo nel termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione di quest' Editto, altrimenti gli effetti saranno venduti, ed il prezzo colle altre monete sopra elencate ai NN. 9, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20 e 21, sarà versato nella Cassa erariale.

Resta per altro libero a chi avesse diritto di far poi valere in via civile le proprie ragioni, tanto sulle monete, quanto sul prezzo ricavato dalla vendita degli effetti, in confronto del R. Erario, entro 30 anni dal giorno della terza pubblicazione di questo Avviso.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti dei §§ 355, 356, 358, Reg. di proc. pen.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 18 gennaio 1860.
L' I. R. Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 36465. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 14 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le due case in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e delle Furlane, ai civ. NN. 663 664, anagr. 1067-1091, 1068-1092 ed al N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rend. cens. di L. 85 : 60.

La gara si aprirà sul dato di fior. 700 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 17 novembre p. N. 32453, coll' avvertenza altresì che le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo sino alle ore 12 ant. del 14 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 38160. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 15 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, quattro casette poste nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Campiello Balastro, agli anagr. NN. 1580, 1581, 1582, 1583, coerenziate dal N. 1348 della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pert. —.11 e rendita cens. di L. 55 : 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1300 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 33042.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo sino alle ore 12 merid. del giorno 15 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 31 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2368. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella primavera dell' anno 1859 vennero, nel maseratoio Ferrighi, sito nel Comune di Caselle, Distretto di Lonigo, rinvenuti N. 2 cerchi di ferro, per cui, chiunque credesse di poter vantare un diritto sopra di essi, dovrà, nel termine di un anno da oggi decorribile, insinuare a questo Tribunale la sua domanda, offrendo i particolari contrassegni dei cerchi stessi, giacchè decorso un tal periodo, verranno essi consegnati al ritrovatore, Luigi Veronese, di Caselle, al quale passeranno in proprietà, scorso il termine fissato per la prescrizione.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 19 gennaio 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 62. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 febbraio prossimo venturo, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la casa con bottega in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civico N. 2319, anagr. 1548-1636, e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. 14, e colla rend. cens. di L. 45 : 36.

La gara si aprirà sul dato di fior. 801 v. a., cioè dell' offerta prodotta dal sig. Girolamo Tagliapietra e debitamente garantita.

La delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso d' asta 17 ottobre 1859 N. 28926, ricordate dal posteriore 19 novembre successivo N. 32691, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del 10 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 345. 78

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.

A tutto 28 febbraio p. v., rimane aperto il concorso al posto di maestro elementare di Castelletto, verso l' annuo onorario di fior. 161.

Al concorso sono ammessi i sacerdoti, esclusi però quelli in cura d' anime.

Le istanze d' aspiro verranno prodotte all' Uffizio del regio Commissariato distrettuale di Bardolino, od a quello comunale di Castelletto, col corredo de' seguenti allegati:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Attestato medico di fisica attitudine a sostenere le fatiche della scuola;
c) Patente d' idoneità all' insegnamento;
d) Discesso del proprio Vescovo, se il sacerdote aspirante appartenga ad altra diocesi.

Bardolino, 25 gennaio 1860.

N. 143 VII. 82

Provincia del Friuli — Distretto di S. Pietro degli Slavi.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Inerentemente a delegatizio Decreto 10 dicembre p. p., N. 25235-2528 IV, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 1.° detto mese, N. 37838, si rende noto, essere aperto il concorso a tutto il giorno 25 febbraio p. v., ai sistemati posti del servizio sanitario pei Comuni sotto indicati, in cui, oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d' indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine sopra citato, dovranno essere corredate:

1. Del certificato di nascita;
2. Del certificato di sudditanza austriaca;
3. Del diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Della licenza di vaccinazione;
5. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto lodevole pratica, per due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali, verranno fatte dal Convocato dei signori deputati all' Amministrazione comunale, colla riserva della tutoria approvazione, e che il medico nominato godrà dei vantaggi e diritti contemplati dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni di pari data, a cui pure l' eletto dovrà pienamente uniformarsi, per quanto concerne gli obblighi addossati pel regolare disimpegno del servizio.

S. Pietro, 17 gennaio 1860.
L' I. R. Aggiunto dirigente, CLORIA LANZA.

Descrizione dei Comuni.

S. Pietro in consorzio con Rodda; residenza del medico in S. Pietro; estensione del Circondario miglia 5 di raggio, con strade parte carreggiabili, e parte montuose; abitanti N. 4,168, dei quali oltre un terzo poveri; annuo onorario fior. 560; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 160.

S. Leonardo in consorzio con Stregna; residenza del medico in Merso di sopra; estensione del Circondario e strade come sopra; abitanti N. 3,527, dei quali una metà circa poveri; annuo onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 90.

Osservazioni: Il preciso numero dei poveri verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi giusta l' articolo 2 delle istruzioni.

N. 329 IX. 83

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell' attivazione del nuovo Statuto pei medici chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente, N. 18625-3836 IX, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20 e 21, resta aperto a tutto il giorno quindici marzo p. v., il concorso al posto di medico chirurgo comunale dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, indicati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto, a questo Uffizio le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, di grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni sono spettanti alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgica, rimane libero il produrre i loro aspiri nel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati in senso dell' art. 19 dello Statuto sullodato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano,
il 26 gennaio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione delle Condotte.

Ariano: ove risiede il medico con N. due frazioni; anime 3,200, e poveri N. 300. La Condotta ha una estensione di miglia 18 in lunghezza, e miglia 3 in larghezza. Le strade sono in terra, e sabbia, e disagevoli, particolarmente nell' inverno. L' annuo stipendio viene stabilito in fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 180 v. a.

Gorino: Comune di Ariano, ove risiede il medico, colla popolazione N. 283, dei quali 261 poveri. La Condotta è lunga miglia 12, larga miglia uno. Le strade sono in terra e sabbia, pessime nell' inverno. Annuo assegno fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 125 v. a. Avvertesi che sull' assegno, fior. 280 vengono pagati dal regio Erario, per le cure agl' impiegati finanziarii, e portuali.

Corbola, ov' è la residenza del medico, colla popolazione N. 2,200; poveri 700. Ha un estensione di miglia 5 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza. Le strade in terra e sabbia, sono sufficienti nell' estate, e cattive nell' inverno. Assegno fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

Taglio di Po, ove risiede il medico, con una frazione. La sua popolazione ammonta N. 2,318, di cui 720 poveri. La sua lunghezza è di miglia 24; e larghezza miglia 3. Le strade in terra e sabbia, sono sufficienti nell' estate, e pessime nell' inverno. L' annuo assegno è fissato in fior. 525, e l' indennizzo per due cavalli in fior. 250 v. a.

Cà Tiepolo, ove risiede il medico nella Comune di S. Nicolò, con frazioni N. una; anime N. 2,070; poveri 1,400. La Condotta è lunga miglia 7, larga 6, con istrade in sabbia e terra, sufficienti nell' estate, e cattive nell' inverno. Annuo assegno fior. 525; indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

Tolle, ove ha il medico la sua residenza nel Comune stesso di S. Nicolò, colla popolazione N. 1,901, e poveri N. 1,233. L' estensione della Condotta è in lunghezza miglia 6, larghezza miglia 5. Le strade come sopra. L' annuo assegno è fissato in fior. 525, e l' indennizzo pel cavallo in fior. 150 v. a.

N. 110. 72

Nel giorno 6 del p. v. febbraio, vende il sottosegnato, N. 5000 circa taglie in via di pubblica asta, verso il prezzo di austr. lire 24 in oro al piede, a misura d' Ampezzo. Si offrono 2 lame da sega, che vengono rilasciate all' acquirente, sino che sia ridotta in tavole l' anzidetta quantità di taglie, verso il compenso di cent. 70 il piede.

Il resto delle condizioni vengono pubblicate all' atto dell' asta.

Dall' Uffizio comunale d' Ampezzo, Cortina, 16 gennaio 1860.
GODINI Capo Comune.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 152. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte Zilio Bragadin assente d' ignota dimora, essere stata in di lui confronto presentata a questa Pretura dai signori Girolamo Capodivacca e Carlo Meneghini di Creola, coll' avv. Drigo, la petizione 23 dicembre p. p. N. 2767, in punto che sia in facoltà di essi attori, onde transitare con carri ed animali dai loro fondi alla strada Comunale e consortiva che conduce alla Chiesa di Creola e ai Molini di Trambacche, di riparare il ponticello ch' esisteva sul fondo di esso convenuto, in Frazione di Creola, ai numeri mappali 438, 439, 440, e precisamente in prossimità del 440, ed attraversava il fosso che confina il detto fondo e sbocca poco sotto nello scolo Rialtello; con riserva di ogni altra azione contro chi di diritto per le spese di riparazione; essersi deputato con od.° decreto in suo curatore speciale questo avv. Vincenzo d.r Guazzo, ed essersi fissata l' udienza 6 p. v. febbraio alle ore 9 ant., pel contraddittorio.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente perchè volendo possa far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per sua difesa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Teolo, 22 gennaio 1860.
Il R. Agg. Dirigente
MALAMAN.
L. Tolazzi, Canc.

N. 1497. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano Faccioli assente d' ignota dimora, che Agostino Ceresa, coll' avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in di lui confronto e di Luigia Zigiotti, la petizione 14 corrente, N. 824, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 170 pezzi da 20 Franchi, in dipendenza a cambiale 5 luglio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò sopra istanza odierna, l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Francesco Fabris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 966. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Conto, assente d' ignota dimora, che Antonio Missiaglia, coll' avvocato Bottoni, produsse in suo confronto la petizione 16 corrente, N. 996, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1000, in dipendenza a Vaglia 1.° aprile 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro d.r Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1432. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Casonato industriante, assente d' ignota dimora, che Domenico Mora, coll' avvocato De Ferrari, produsse in di lui confronto la petizione 23 gennaio corr., N. 1432, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 431 : 30, in dipendenza a cambiale 1.° maggio 1859 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 405. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Fedele Buena ed Elia Rimini, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobil signor co. Gio. Correr, coll' avvocato Monterumici, in concorso dell' I. R. Procura di Finanza Veneta, nelle rappresentanze del R. Erario, una petizione nel giorno 14 maggio 1859, al N. 9549, contro di Emilia Ferracini ed altri Consorti, compresi essi assenti Buena e Rimini, in punto di rilascio documento scritto per ottenere cancellazione ipotecaria, od altrimenti di eseguire la detta operazione col solo appoggio della sentenza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Buena e Rimini, è stato nominato al primo l' avvocato d.r Federico Luzzato, e l' avv. Diena al secondo, in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertiti poi anche che ai detti curatori venne in data odierna ordinata l' intimazione d' una rubrica per ciascheduno della petizione 14 maggio 1859, Numero 9549.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 22960. 3. pubb.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile qual foro di ventilazione, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 15 luglio 1856 è morto in Venezia Giovanni Eliseo Fels del fu Sebastiano, lasciando una disposizione di ultima volontà in data 27 maggio 1801, colla quale fra gli altri legati lasciò a certo Toll praticante di negozio, senza indicare il nome, Fiorini 200 pari a Fiorini 210 valuta austriaca, per semplice ricognizione.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove attualmente dimori il suddetto Toll, in seguito a rapporto del notaio Giulio d.r Bisacco procuratore di varii degli eredi del suddetto defunto e domiciliatario degli altri, gli venne deputato, con decreto in data odierna Num. 22960, in curatore ad actum l' avv. Marangoni, pubblicandosi il presente, onde possa provvedere entro un anno pella riscossione del legato a suo favore disposto, altrimenti si procederà come di legge.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 22 dicembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 838. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto fu Francesco, assente d' ignota dimora, che il sig. Miroslao Nekich fu Giorgio, coll' avvocato Liberal Fabris, produsse in di lui confronto la petizione 14 corrente N. 838, per pagamento entro tre giorni di a. L. 2015 in oro, in dipendenza al Vaglia 1.° luglio 1859 ed accessorii, e per giustificazione di due prenotazioni ipotecarie, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo alla procedura cambiaria, fissò pel contraddittorio l' Aula Ver.° del giorno 15 febbraio p. v., alle ore 9 antimer., e ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3975. 3. pubb.

AVVISO.

Dietro il libello odierno di Alessandro Leati e LL. CC., in confronto di Paolina Campana-Armari di Ferrara, per limitazione di annuo contributo, fu deputato ad essa in curatore questo avvocato d.r Zanuso, e fissato il contraddittorio pel giorno 13 febbraio p. v., alle ore 9 ant.

Tanto si pubblica a norma di essa impetita pegli effetti del § 498 del Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 30 dicembre 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 840. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto, assente d' ignota dimora, che Caterina Callegari-Moretti coll' avvocato Liberale Fabris, produsse in di lui confronto, la petizione 14 gennaio corr., Numero 840, per pagamento entro 3 giorni di a. L. 1100 in oro, in dipendenza a Vaglia 1.° luglio 1859, e giustificazione di due prenotazioni ipotecarie, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo alla procedura cambiaria, assegnò pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 15 febbraio p. v., ore 9 antimeridiane, e ne ordinò la intimazione all' avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 15. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 5 p. d. dicembre, Numero 8831, dell' I. R. Pretura di Valdagno e del decreto della stessa pari data e Numero, evasivo l' istanza 19 luglio 1859, N. 5273, di Bortolo Zattera fu Matteo, di Cornedo, in confronto delle Lucia Zattera vedova Meneguzzo Antonio, Maria e Maddalena Meneguzzo fu Alessandro, quali eredi del fu Antonio Meneguzzo q.m Alessandro, parte debitrice, nonchè dei creditori iscritti, verranno tenuti nei giorni 18 e 25 febbraio p. v. e 3 marzo succ., gli esperimenti di subasta degli stabili in calce descritti, ed in tre separati Lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutante, sarà ammesso ad optare all' asta senza previo deposito del decimo di stima.

II. La vendita degl' immobili seguirà a corpo e non a misura, senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente alla stima essere avvenuti.

III. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo a prezzo anche inferiore, sempre che basti a rendere coperti i creditori iscritti.

IV. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà farsi dal deliberatario entro tre giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria in mano a' creditori utilmente graduati.

V. Tanto il deposito, che il residuo prezzo, saranno sodisfatti in moneta corrente d' oro o d' argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VI. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento, il deliberatario corrisponderà e depositerà annualmente in Giudizio l' interesse del 6 p. 100 sul prezzo residuante dopo il deposito.

VII. Colla delibera ed anche in via esecutiva del Decreto relativo, il deliberatario conseguirà il possesso e il godimento dei beni, nonchè l' intestazione censuaria alla sua Ditta. Soltanto verificato l' intero pagamento, egli otterrà l' aggiudicazione della proprietà.

VIII. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo o degli interessi nel tempo e nei modi sopra stabiliti, si riaprirà l' asta a tutte sue spese e danni in un solo esperimento, ed egli perderà ogni diritto al deposito, nè potrà avvantaggiare del più che si ricavasse dal nuovo incanto.

IX. Ogni spesa dalla delibera in poi, starà a carico esclusivo dell' acquirente.

X. L' acquirente, in conto del prezzo, pagherà entro otto giorni dalla delibera le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dalla liquidazione giudiziale, le spese tutte di esecuzione fino e compresa l' asta.

Seguono gli stabili.

Lotto I.

Campi 0 . 3 . 3, prativo in parte ed in parte zappativo, arborato e vitato, siti in Comune amministrativo di Monte di Malo, Frazione del Faedo, contrà Meneguzzo, denominato Terra Nova e Rive, con sovrapposto casolare di muro in cemento coperto a paglia, in mappa provvisoria ai N. 6048, 6051 e 6052, confina a mattina e mezzodì Chiara e sorelle Meneguzzo fu Giuseppe, a sera Francesco e Giov. Batt. fratelli Marchioro fu Giovanni, a tramontana Maddalena Marchioro fu Antonio. Stimato a. L. 217.

Campi 4 . 0 . 0 zapp. vacuo ed in parte boschivo con castagni a frutto, sito come sopra, denominato Sotto casa e Musecche, in mappa provvisoria a' NN. 6060, 6061, 6062, 6063, 6064 e 6065, confina a levante Lucia Zattera fu Francesco, mezzodì Giacomo Meneguzzo fu Antonio, sera Giovanni Battista Marchioro fu Giovanni, a settentrione Giuseppe Meneguzzo. Stimato a. L. 400.

Campi 0 . 1 . 0 terreno prativo, sito come sopra, detto Fondello, in Censo provv.° porzione del N. 6080, confina a mattina Lucia Zattera e Maria Meneguzzo, a mezzodì eredi Giacomo Stefani, a sera Antonio Stefani, a settentrione Zattera Giovanni fu Antonio. Stimato a. L. 100.

Lotto II.

Campi 3 . 0 . 0 bosco ceduo forte, sito come sopra, detto La pozza dell' acqua, in mappa provvisoria al Num. 6082, confina a levante e tramontana Antonio Meneguzzo fu Domenico, a mezzodì don Bortolo Refosco, a sera strada consortiva e beni della ragione. Stimato a. L. 286.

Campi 0 . 1 . 0 zappativo con qualche gelso e prativo ed in poca parte boschivo ceduo forte, sito come sopra, detto Pozza dell' acqua, in Censo provvisorio al N. 6130, confina a mattina Francesco e Gio. Batt. Marchioro, mezzodì e sera strada consortiva, settentrione Maddalena Marchioro. Stimato a. Lire 98.

Campi 3 . 1 . 1 terreno zappativo con gelsi in parte, ed in parte boschivo ceduo forte e zappativo intersecato da strade, sito come sopra, denom. Fondo della pozza dell' acqua, Giarette e Bosco delle Giarette, in mappa provv. ai NN. 6160, 6181, 6262 e 6268, confina a mattina e mezzogiorno strada comune in parte ed in parte Maddalena Marchioro, a sera Gio. ed Angelo Zattera fu Francesco, a settentrione Luigi, Domenico e fratelli fu Antonio Meneguzzo. Stimato a. L. 327 : 50.

Lotto III.

Campi 3 . 2 . 1 terreno situato nei seguenti corpi:

A) terreno pascolivo, con castagni a frutto in parte, ed in parte zappativo, arborato, vitato, posto come sopra, detto Terra nova, marcato in Censo provvisorio al N. 6317, confina a mattina Meneguzzo Maria e sorelle fu Giuseppe, mezzodì le stesse, sera Valle, settentrione strada;

B) terreno con casa colonica, ed in parte zerbivo, con un gelso a frutto sito come sopra in contrà Meneguzzo, marcato in mappa provvisoria al N. 6288, confina a mattina strada, a mezzodì Lucia Zattera mediante transito, a sera Maddalena Marchioro, e settentrione strada comune denominata La casa di Valentin;

C) bosco ceduo forte, sito come sopra, detto Rive e Valle, marcato in Censo provvisorio ai NN. 6299, 6301, confina mattina Valle, mezzodì Cesare Crosara, e a tramontana Lucia Zattera e Maria Meneguzzo;

D) terreno boschivo, sito come sopra, detto Rive, nel Censo provvisorio al N. 6300, confina a mattina strada, ed agli altri lati i beni suddescritti. Il tutto stimato austr. L. 486.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 2 gennaio 1860.
Il Dirigente
CLEMENTI.

N. 839. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Conto fu Francesco, assente d' ignota dimora, che la sig. Maddalena Callegari-Cantù, coll' avvocato Liberale Fabris, produsse in di lui confronto la petizione 14 corr. gennaio, Num. 839, per pagamento entro 3 giorni di a. L. 1000 in oro, ed accessorii, in dipendenza al Vaglia 1.° luglio 1859, e per giustificazione di due prenotazioni ipotecarie, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo alla procedura cambiaria, fissò pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 15 febbraio pr. v., ore 9 ant., e ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

VENERDI' 3 FEBBRAIO

ANNO 1860 — N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò di emanare il seguente Autografo Sovrano:

« **Caro maresciallo barone de Hess,**

« **La gloriosa carriera, da lei iniziata già 55 anni or sono, è segnata dai più numerosi e più importanti servigi, da lei prestati al trono ed alla patria.**

« **Ella servì come valoroso soldato il Mio avo, e come capo del più importante corpo Mio zio.**

« **Sotto questi ultimi, e ne' primordii del Mio Impero, fu ella che, al lato dell' indimenticabile maresciallo conte Radetzky, dirigeva le battaglie e guidava con lui l'esercito alla vittoria.**

« **Il suo nome si collega alle più gloriose ricordanze del Mio Impero. Mentre la sollevo dalla direzione dello stato maggiore generale, il Mio cuore sente il bisogno d manifestarle col presente la piena Mia gratitudine, ed Io la nomino capitano della Mia guardia dagli arcieri, animato dal cordiale desiderio che, nella quiete di questo posto, Mi resti conservato ancora per molto tempo il fedele, l'illuminato suo consiglio.**

« Vienna 30 gennaio 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare la seguente Sovrana Risoluzione:

« **Il capitano della Mia guardia degli arcieri, generale di cavalleria Federico Langravio di Fürstenberg, dietro sua propria domanda, è da assumersi nel ben meritato stato di riposo, conservando l' uniforme della guardia, ed in quest' incontro conferisco al medesimo, in riconoscimento dei fedeli, ottimi servigi, da lui prestati per quasi cinquant'anni, la gran croce del Mio Ordine di Leopoldo.**

« Vienna 30 gennaio 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare, che ai membri del Comitato della nobiltà slesiana, pella gratuita fornitura di cavalli per uso dell' armata imperiale, cioè, al conte Francesco Kolowrat, a Domenico conte Wrbna, al conte Enrico Arco, ed al barone Massimiliano di Rolsberg, venga manifestata l' espressione del Sovrano aggradimento per le loro premure patriottiche dimostrate in quell' incontro.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire, al capitano del 4.° reggimento di corazzieri Imperatore Ferdinando, Vittorio barone Sobek, ed al capitano del 9.° reggimento d' ulani principe Carlo Liechtenstein, Alessandro conte Lazanzky, nonchè al barone Carlo Tinti, la dignità d' I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo proto in capo dell' I. R. tipografia di Corte e di Stato, Giuseppe Ulky, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per quarant' anni, la croce d' oro del Merito colla Corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, al consigliere comunale e possidente Federico Werther di Buda, in riconoscimento dei meriti ch' egli acquistò nel promuovere l' industria patria e gl' interessi pubblici, la croce d' oro del merito colla Corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere di Luogotenenza, vacante presso la luogotenenza dell' Austria inferiore, all' I. R. consigliere aulico e capo circolare disponibile di Wiener-Neustadt, Paolo conte Coudenhove.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 22 corrente, di accordare, che il commissario superiore di guerra di prima classe, Antonio Reischel, sia posto in istato di pensione, e di conferirgli la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei suoi distinti e proficui servigi, pel corso di oltre 41 anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 corr., si è graziosissimamente degnata d' accordare, che il comandante della casa centrale di trasporto in Vienna, maggiore Antonio Prohaska nobile di Siegstadt, sia posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli il carattere di tenente-colonnello *ad honores*, in riconoscimento del costante buon servigio da lui prestato pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 corr., si è graziosissimamente degnata d' accordare al consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Enrico Seywald, l' implorato collocamento nel ben meritato stato di riposo permanente, coll' espressione di sodisfazione pei fedeli e distinti servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. consigliere di legazione e console generale in Lipsia, Giuseppe cav. di Grüner, di poter accettare e portare la conferitagli croce di commendatore, di prima classe dell' Ordine ducale di Anhalt, di Alberto l' Orso.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, fu permesso al primo ufficiale dell' I. R. Posta d' internunziatura in Costantinopoli, di accettare e portare l' Ordine ottomano di Megidiè di quarta classe.

Il Ministero dell' interno, di concerto col Ministero della giustizia, ha nominato gli aggiunti giudiziarii, Adalberto di Pilisy e Paolo di Meszaros, a giudici nel Circondario amministrativo di Buda-Pest.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato a direttore della Capo-Scuola normale e Scuola reale inferiore, unitamente all' Istituto pedagogico di Sant'Anna in Vienna, il maestro di questo Istituto scolastico, Giovanni Strehl.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il supplente presso l'I. R. Scuola reale superiore tedesca di Praga, Giuseppe Laizner, a maestro effettivo di disegno presso la Scuola medesima.

Decreto del Ministero dell' interno del 27 gennaio 1860 (*) valevole in tutti i Dominii della Corona, che toglie parzialmente il divieto di esportare cavalli dallo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio 1860, si è graziosissimamente degnata di permettere che il divieto di esportare cavalli dallo Stato (*Bollettino della bassa Austria l. 24*), reso noto, con Sovrana approvazione, mediante Ordinanza 30 gennaio 1859 dei Ministri dell' interno, delle finanze, del commercio e della Cancelleria centrale militare di S. M., venga, ad eccezione del trasporto pel Piemonte, la Toscana, Modena, Parma e la Romagna, posto fuori di attività per tutti gli altri confini dell' Impero, dal giorno della pubblicazione.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati, promossi, addetti e traslocati: Il colonnello e comandante del reggimento d' usseri Re Federico Guglielmo di Prussia n. 10, Leopoldo barone di Edelsheim, a brigadiere dei tre nuovi reggimenti di cavalleria di volontarii da organizzarsi, conservando l' attuale sua carica; il tenentecolonnello del reggimento d' usseri conte Radetzky n. 5, Giovanni Zahn, a colonnello e comandante del reggimento d' usseri dei volontarii di Jazigia e Cumania n. 1; il tenentecolonnello del reggimento di corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4; Oliviero conte Wallis, a comandante del reggimento d' usseri volontarii n. 2; il tenentecolonnello del corpo degli aiutanti, Lodovico Pulz, a comandante del reggimento di ulani volontarii, il tenentecolonnello del reggimento d' usseri Re Federico Guglielmo di Prussia n. 10, Colomano conte Hunyady, a comandante del reggimento medesimo; il tenentecolonnello del corpo degli aiutanti, Giuseppe Sauer, al reggimento di corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4; il maggiore del reggimento d' ulani conte Civalart n. 1, Ladislao conte Szapary, a tenentecolonnello del reggimento d'usseri dei volontarii di Jazigia e Cumania n. 1; i maggiori, Ladislao Saly, del reggimento d' ussari conte Haller n. 12; Alessandro Raimondi e Vincenzo conte Nemes, del fu reggimento d' usseri volontarii n. 13, a comandanti di divisione nel reggimento d' usseri dei volontarii di Jazigia e Cumania n. 1; i maggiori, Daniele Tschurl, del reggimento d' usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; Ignazio di Jankovics, del fu reggimento d' usseri volontarii n. 14; Augusto Schönecker, del reggimento d' usseri conte Schlick n. 4, e Alessandro di Varga, del fu reggimento d' usseri volontarii n. 14, a comandanti di divisione nel reggimento d' usseri volontarii n. 2; i maggiori, Vladimiro co. Logothetty, del reggimento d' ulani Arciduca Carlo n. 3; Massimiliano di Rodakowski, del reggimento d' ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7; Adolfo di Wislocki, del reggimento di dragoni n. 8 da sciogliersi, e Adolfo Czekelius di Rosenfeld, del reggimento d' ulani conte Wallmoden-Gimborn n. 5, a comandanti di divisione nel reggimento d' ulani volontarii."

Ai capitani di prima classe pensionati, Francesco Schoberlechner e Pietro Terbuhovich, nonchè ai capitani di cavalleria nell' armata, Nicolò principe Esterhazy di Galantha, ed Ottone Ferdinando conte Choteck, venne conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Vennero pensionati: Il generalmaggiore Ugo conte Schaffgotsch di Kinast, dietro sua domanda, fino al ristabilimento della sua salute; il colonnello e comandante del fu reggimento d' usseri volontarii n. 14, Edoardo barone Jukey di Pallin, col carattere di general maggiore *ad honores*; il tenentecolonnello dell' 8.° reggimento di gendarmeria, Francesco Melzer di Tapfer-Neim; i maggiori Giorgio di Novak, del reggimento d' infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, e Carlo Csefalvay, del reggimento d' infanteria Principe Alessandro d' Assia-Reno n. 46; il commissario di guerra in capo di prima classe, Francesco Steltz, ed il commissario di guerra in capo di seconda classe, Giovanni Roskievicz.

L' I. R. Luogotenenza di Trieste ha accordato ad Ignazio Bressar di Giovanni, mugnaio a Risano, un premio pecuniario, per aver salvato, nel giorno 25 p. p. ottobre, con proprio pericolo di vita, dal fiume Risano il ragazzo Antonio Bertoch di Giovanni, il quale, senza pronto e coraggioso soccorso del detto Bressar, sarebbe sicuramente perito.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 febbraio.

I figliuoli ed eredi del decesso Nicolò Piamonte, integerrimo negoziante, interpreti delle benefiche intenzioni del loro genitore, hanno corrisposto alla Commissione generale di pubblica beneficenza la somma di fior. 350 v. a. Riconoscente essa Pia Causa al largito benefizio, si fa dovere di darlo a pubblica conoscenza.

(*) Contenuto nella V Puntata sotto il N. 27 del *Bollettino per la bassa Austria* pubblicato il 1.° febbraio 1860.

N. 1211 P. Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

A direttiva norma dei contribuenti si rende noto che fu pur verificata l' alienazione della rata IX della tangente attribuita a questa Comune pel Prestito 1859, col correspettivo all' assuntore del 3 per cento, meno sempre quegl' importi che, venissero pagati dalle Ditte entro febbraio p. v., scadenza della detta rata.

Ciò anche in seguito all' altro Avviso 6 dicembre p. p., N. 1194 P., che annunziava la vendita delle due rate precedenti VII ed VIII.

Venezia, il 28 gennaio 1860.

L' Assessore anziano, cav. GASPARI.

L' Assessore, Conti. — *Il Segretario*, A. Gajo.

La *Gazzetta di Verona* pubblica il seguente Avviso: « Il finora redattore dott. Antonio Salvi di Milano, rinunziò alla compilazione della Gazzetta; tuttavia, per adempire agl' impegni in corso, interessò l' avvocato dottor Vittorio Scaetta, già suo collaboratore, che accettò assumere interinalmente la Redazione, rimanendo del resto inalterata la forma e l' indole della Gazzetta medesima. « PIER-MARIA ZANCHI. »

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*: « I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Parigi, 30 gennaio un sunto dell' articolo del *Constitutionnel* (di cui è autore il sig. Grandguillot), già compendiato nel nostro dispaccio (*V. il N. di martedì*). La versione n' è uguale alla nostra; soltanto vi troviamo il seguente periodo di più, che viene dopo il passo relativo al rifiuto dei consigli della Francia per parte del Papa, onde la missione della Francia è dichiarata finita: « Questi consigli della Francia non subiranno mai un cangiamento rimpetto ad una minaccia. »

Abbiamo incominciato colla precedente rettificazione perchè necessaria a bene intendere l' articolo della *Presse* di Vienna, che riproduciamo più sotto.

De' giornali di Parigi, ricevuti l' altr'ieri, il *Journal des Débats* del 29 gennaio, colle notizie del 28, dedicava l' intera sua rivista alle discussioni del Parlamento inglese; ella si troverà più innanzi.

La *Patrie* del 28, colle notizie del 27 gennaio, aveva i due paragrafi seguenti:

I.

« Parecchi giornali stranieri annunziano essere avvenute turbolenze in alcuni Dipartimenti francesi. Tal notizia è sprovvista d' ogni specie di fondamento. »

II.

« Una lettera di Gibilterra, del 19, ci annunzia che la voce delle proposizioni di pace, che si vuole essere state fatte dall' Imperatore del Marocco, pigliava sempre maggior credito.

« Il 15, fu tenuta a Tangeri una conferenza, alla quale assistettero, dicono, Mohammed-ben-Kiatib, ministro degli affari esterni, Hamid-Abdallah, il *mula etteserab*, o tesoriere, dell' Imperatore, giunto da due giorni da Fez, e parecchi rappresentanti delle Potenze europee. Assicuravasi che una nuova conferenza dovesse tenersi quanto prima, per lo stesso fine, a Gibilterra.

« Notavasi, da alcuni giorni, un gran movimento in quest' ultima città; parecchi uffiziali vi si erano recati, e fra essi citavasi un aiutante di campo del generale O'Donnell.

« L' Imperatore del Marocco sembra grandemente impressionato dalla piega, che pigliano gli affari militari. Ei vede che l' esercito spagnuolo, col suo coraggio, l' energia e la perseveranza, ottenne vantaggi continui, e che, dopo la presa di Tetuan, la quale gli servirà di base d' operazione, nulla potrà arrestare il cammino di esso. Si assicura che quel Principe aderisce alle domande, originariamente fatte dal Gabinetto di Madrid, e ch' ei non sarebbe gran fatto lontano dall' acconsentire ad un risarcimento pecuniario. Questi fatti sono a notizia di tutti a Gibilterra, e par ch' e' si accordino colla partenza per Madrid d' un uffiziale, spedito dal quartier generale.

« Ad onta di tali parlamenti, i quali non avevano ancora nessun carattere uffiziale, l' esercito spagnuolo continuava le sue operazioni.

« Lo stato dell' atmosfera era sempre il medesimo ed i cattivi tempi non cessavano nello Stretto; la situazione de' bastimenti della squadra francese sotto gli ordini dell' ammiraglio Jehenne, era appieno sodisfacente. La fregata a vapore la *Foudre*, inviata in missione sulla costa del Marocco, era tornata il 18 all' ancoraggio d' Algesiras. »

La *Patrie* ha inoltre un articolo di fondo, intitolato: *I nuovi Stati del Papa*, nel quale ella s' ingegna a provare che « la Santa « Sede ha tutto da guadagnare in una tran« sazione, viste le congiunture attuali. » La transazione, propugnata dalla *Patrie*, è, non occorre dirlo, quella proposta nella lettera di Napoleone III al Sommo Pontefice; ma le notizie, recateci martedì dal telegrafo, e segnatamente la lettera enciclica di Sua Santità e l' articolo del *Constitutionnel*, provano, d' altro canto, che a Roma non la pensavano, come la pensava la *Patrie* a Parigi.

La *Presse* prosegue a tener dietro alle manifestazioni in senso contrario, cui il programma economico dell' Imperatore dà in Francia motivo. Ella dice:

« La Camera di commercio di Nîmes, la Camera consultiva delle arti e manifatture di Morez (Giura), e la Società d' agricoltura della Gironda, inviarono indirizzi d' adesione al programma economico del Governo francese. « La Camera di Nîmes opi« na ch' esso affretterà l' abbassamento delle bar« riere, le quali arrestano l' impulso delle relazioni « fra popolo e popolo. Non è egli questo affrettare « il momento, in cui, unite dalla comunità degl' in« teressi, le nazioni incivilite non vedranno più « rinnovarsi, se non a rari intervalli, il doloroso « spettacolo di lotte armata mano? » La Camera consultiva di Morez aggiunge alla sua adesione osservazioni critiche sull'Amministrazione delle dogane. « Possa ella rinunziare alle disposizioni inco« mode e restrittive divenute inutili! Possa ella in « ispecie, per quanto ci riguarda, rinunziare a « progetti funesti, la cui attuazione, in opposizione « formale col vostro programma, sarebbe una « fonte d' impicci e imbarazzi pel commercio e l' « industria delle nostre montagne, le quali non « sarebbero state mai più maltrattate, neppur ne' « tempi più difficili! » La Camera di commercio di Saint-Dizier manda congratulazioni, ma che concernono principalmente le riforme interiori, il credito agricolo, il dissodamento delle pianure, il rimboscamento delle montagne, la fognatura delle paludi, l' irrigazione de' terreni asciutti, la moltiplicazione delle vie di comunicazione, e la diminuzione delle tariffe e de' trasporti. « Tali sono, « agli occhi di Vostra Maestà, i preliminari indi« spensabili del pieno svolgimento de' nostri traf« fichi coll' esterno. Non vi sarà se non una voce « in Francia per approvar tutte queste cose. » Però, la Camera di commercio di Saint-Dizier fa quindi sentire le doglianze dell' industria metallurgica dell' Alta Marna, la quale fece, ella dice, progressi incontrastabili, ma non è ancora in grado di gareggiare colla concorrenza forestiera. La gravezza del prezzo del carbon fossile, lo sparpagliamento delle fucine, la lontananza da' centri di consumo, l' insufficienza de' mezzi di comunicazione pel trasporto delle materie di poco valore, il caro relativo del capitale e l' inferiorità della produzione del suolo boscato, rispetto a quella del suolo coltivato: tali sono gli ostacoli, contro a' quali lotta ancora l' industria dell' Alta Marna, a detta della Camera di Saint-Dizier. »

PS. — Ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, non troviamo cosa, che valga il pregio d' essere anticipata. L' *Indépendance belge* ha lettere dal suo corrispondente, incaricato di tener dietro agli avvenimenti della guerra del Marocco, le quali dimostrano che il còmpito dell' esercito spagnuolo è più aspro che non si attendesse. « L' attacco di Tetuan « presenterà, secondo quelle lettere, difficoltà « imprevedute. I Marocchini presero ottime « posizioni per la difesa di quella piazza; e « tal situazione forse die' motivo alle voci di « pacificazione. Una *Corrispondenza generale* « giunge perfino a dire che le negoziazioni « ne debbano essere affidate, per parte de« gli Spagnuoli, al sig. Guerra, già aiutante « di campo d' Espartero. » Così l' *Indépendance belge*; ella presenta le cose in modo men favorevole agli Spagnuoli, che non le presentasse la *Patrie* nel secondo de' suoi paragrafi riferiti più sopra.

Ecco l' articolo del *Journal des Débats*, in data del 28 gennaio, e relativo alle discussioni del Parlamento inglese, di cui è parola nel *Bullettino*:

« Le interpellanze, annunziate da lord Normanby, furono fatte ieri nella Camera dei lordi. Si rammenta che trattavasi di sapere se il Governo inglese fosse informato di negoziazioni, che si dicevano esistere tra la Francia e il Piemonte per riuscire all' annessione della Savoia e della Contea di Nizza al territorio francese.

« Lord Granville rispose che il Ministero non aveva ricevuto veruna informazione su questo punto; ma che il Governo francese conosceva però l' opinione del Governo inglese intorno a codesta questione: il nobile nord credette di aggiungere, essere assurdo il supporre che la conchiusione d' un trattato di commercio colla Francia potesse cangiare pur un istante la maniera, in cui il Governo inglese riguarda le grandi questioni europee.

« Si ha egli a conchiudere da questo riassunto telegrafico della risposta di lord Granville a lord Normanby, che il Governo inglese, pur protestando di non aver udito parlare di codesto progetto d' annessione, abbia voluto far comprendere al Parlamento che, in qualsivoglia forma, egli non riguarderebbe favorevolmente codesto progetto? Noi crediamo che si abbia ad attendere il testo della risposta di lord Granville per valutarne esattamente il valore.

« Quanto alla seconda parte della sua risposta, che tocca del trattato di commercio, e della piena indipendenza d' opinione, che il Gabinetto inglese avrebbe serbata su tutte le questioni europee, malgrado la conchiusione di quel trattato, conviene scorgere in codesta dichiarazione del ministro l' evidente intenzione di respingere il vivivissimo attacco del sig. Seymour Fitzgerald, il quale s' industriò di connettere il trattato di commercio alla politica generale del Ministero verso la Francia, ed all' accordo ognora più stretto dei due Governi. « Codesto trattato, ha detto il sig. « Fitzgerald, è affatto politico, e non commerciale; « e non vale se non a coprire l' identità di poli« tica stabilitasi tra la Francia e l' Inghilterra. »

« Il Ministero si mostrò sensibilissimo a questo rimprovero, e lo respinse con energia. Non solo il sig. Gladstone protestò immediatamente contro l' esagerata interpretazione, che l' opposizione diede al trattato di commercio; ma vediamo lord Granville rinnovare la medesima protesta nel suo discorso, e troviamo stamane nel *Morning Post* un articolo degno d' attenzione per ribattere il medesimo attacco.

« Per affermare, dice il *Morning Post*, che il trattato di commercio contenga perfetta identità di politica tra' due Governi, il sig. Seymour Fitzgerald debb' esser cieco innanzi all' evidenza dei fatti, ed obbliare che cosa fu detto ventiquattr' ore prima, nella Camera de' comuni. Sia qualsivoglia codesto trattato di commercio, v' ha cosa, sicuramente, che in esso non è: l' abbandono della nostra politica indipendente. Il sig. Seymour Fitzgerald, che udì nella precedente tornata leggere dal sig. Disraeli la lettera dell' Imperatore, in cui offerivasi al Papa, s' egli sacrificava di buon grado le Legazioni, una garantia europea pel rimanente de' suoi Stati, ed udì poco appresso dichiarare da lord Palmerston che l' Inghilterra non potrebbe in verun caso dare codesta garantia, può convincersi che la pretesa identità di politica è mero prodotto della sua immaginazione. »

« Si vede, da codeste diverse argomentazioni, che la discussione, suscitata dal trattato di commercio tra l' Inghilterra e la Francia, sarà molto più animata che non si credesse dapprima. Il Ministero dee applicarsi, anzitutto, a stabilire, com' ei già fece accuratamente, che codesto trattato di commercio è indipendente dalla sua politica generale, e non è il prodotto delle congiunture. Egli dee di poi vincere le ripugnanze, più profonde di quel che si avesse potuto supporre, che, dal solo punto di vista teorico, i trattati di commercio ispirano in Inghilterrra; e per mostrare come quel trattato fosse necessario, egli è obbligato a provare del continuo che le istituzioni della Francia non lasciano al suo Governo verun altro mezzo di rinnovare la politica commerciale francese. Il giornale *Le Nord* muove, del resto, in aiuto de' giornali inglesi per giustificare il Ministero, e per ispiegare codesta situazione al pubblico:

« Se l' Imperatore, egli dice, avesse voluto procedere, com' ei fece finora, con modificazioni parziali del nostro sistema proibitivo e protezionista, sarebbe stato mestieri di presentare al Consiglio di Stato, al Corpo legiativo ed al Senato progetti di legge, la discussione dei quali avrebbe richiesto molto tempo, imperciocchè i partigiani dell' antico sistema doganale francese sono in gran maggioranza in quelle nostre Assemblee deliberative. »

« Ormai dunque chiaramente si vede su qual terreno si appiccherà la discussione di questo trattato tra il Ministero e l' opposizione. Imperciocchè non è ad obbliarsi che codesta discussione non è regolarmente incominciata, e che la sposizione finanziaria del sig. Gladstone, che dee farsi il 6 gennaio, porrà, ella sola, la Camera in istato di sentenziare. »

Nel suo Numero posteriore, il *Journal des Débats* torna sull' argomento, con sott' occhio il testo della risposta di lord Granville all' interpellazione di lord Normanby; e dopo aver riassunto le opinioni de' fogli inglesi, conchiude che la dichiarazione del ministro non ha chiarito gran fatto la questione. Serbiamo a domani e la relazione della tornata del Parlamento e le osservazioni del *Journal des Débats*; il quale ha inoltre il seguente paragrafo:

« Ciò ch' è permesso scorgere attraverso il linguaggio de' giornali savoiardi, è che l' opinione non è ancora unanime nel paese in favore dell' annessione alla Francia. V' ha giornali, i quali perorano in favore di quella causa, ma n' ha altri, come il giornale di Ciamberì *Lo Statuto e la Savoia*, che la combattono. »

Leggesi nella *Presse di Vienna* del 29 gennaio passato:

« La risposta, data da lord Granville all' interpellazione di lord Normanby, circa l' eventuale incorporazione della Savoia alla Francia, non dovrebbe essere stata argomento di grande sodisfazione alle Tuilerie, anche se, venendo messa in discussione la questione, non vengano per essa legate assolutamente le mani al Gabinetto inglese. Se però, col programma nazionale-economico del 5 gennaio, si è voluto dire che la Francia ha in tasca gli alleati inglesi, lord Granville respinge questa interpretazione come una cosa ridicola, e rinnova l' assicurazione che l' Inghilterra non si trova legata in modo alcuno rimpetto al suo vicino. Ciò basta pel momento. Appunto così sta la cosa colla Prussia e colla Russia, relativamente all' incorporazione della Savoia e di Nizza. In Berlino si guarda lo sviluppamento di tale questione col più deciso dispiacere, e la Russia sarebbesi fatta riserve in riguardo alla sede, da essa presa in Villafranca; perchè questo porto sul Mediterraneo diverrebbe una stazione francese colla cessione di Nizza. Ma a che giova tutto ciò, e la resistenza del Piemonte, se la Francia, che in Italia fa in fatti ciò che vuole, si prende semplicemente Nizza? Potranno Inghilterra, Russia e Prussia impedire un' incorporazione, preparata dalle truppe del maresciallo Vaillant, e faranno esse la guerra per annullare un fatto compiuto? Egli è un fatto, non si può dissimulare, che la posizione della Francia in Italia è una posizione assai favorevole. A Parigi si dice altresì che l' esercito del maresciallo Vaillant, forte di 50,000 uomini, verrà rinforzato di altri 30,000; e l' Imperatore Napoleone ha approvato un piano, che gli fu assoggettato, per fortificare ulteriormente Civitavecchia, e che debb' essere tantosto messo in esecuzione. La Francia agisce in Italia assolutamente come se fosse in casa propria, ed a ciò si dà a Parigi il nome di non intervento. »

La stessa *Presse* di Vienna del 31 gen-

naio così commentava le ultime notizie, comunicateci martedì dal telegrafo:

« Le conseguenze dell'opuscolo: *Il Papa e il Congresso*, si vanno sviluppando in grandi proporzioni, e gli avvenimenti prendono un corso più rapido di quello, che molti, poco tempo fa, non credessero. Nel corso di questa giornata abbiamo ricevuto una serie di comunicazioni telegrafiche, le quali pongono fuor di ogni dubbio che, sì pel Piemonte come per Roma, l'ora della decisione è vicina. Il primo ministro piemontese, co. Cavour, ha diramato, in data del 27 corrente, una circolare a tutti i rappresentanti del Piemonte all'esterno, con cui viene notificato nel modo più indubitato all'Europa il programma del nuovo Gabinetto. Questo programma è l'incorporazione dell'Italia centrale col Piemonte, oppure, il che torna lo stesso, l'erezione del Regno dell'Alta Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. Ciò che, in un tempo lontano, anzi ancora un anno fa, fu chiamato un sogno d'impotente ambizione, è sul punto di divenire una realtà.

« Il primo ministro piemontese motiva in modo assai destro questa preveduta direzione, rappresentandola come una conseguenza inevitabile, naturale, dei recenti avvenimenti. Egli ricorda come il Piemonte, non meno che l'Italia centrale, avessero aspettato, pieni di fiducia, il Congresso delle Potenze europee. Ma poichè il Congresso dovette essere aggiornato, ed una soluziogione delle questioni italiane, in via di accordo diplomatico fra le Potenze, fu resa impossibile, null'altro rimaneva se non se che il Piemonte, sotto la protezione della Francia e dell'Inghilterra, desse opera egli stesso all'ordinamento delle cose d'Italia. Ciò potrebbe, in complesso, andar bene, e presentare un'apparenza di giustizia; ma un più attento esame fa tosto conoscere che il richiamarsi ad un Congresso, ed al suo naufragio, null'altro sono che una frase. Per qual ragione ha tramontato il Congresso? Per questa sola, ch'esso aveva perduto la base delle sue trattative. Convocato in origine (la circolare di Walewski del 7 dicembre ne fa pruova) per regolare la questione italiana sulla base degli accordi di Zurigo, quegli accordi sono stati pienamente infievoliti da una serie di fatti avvenuti nell'Italia centrale. Se il Congresso si fosse effettivamente radunato, non gli restava altra scelta che, o accettare gli accordi di Zurigo, metterli in atto e decretare la restaurazione nell'Italia, centrale, o come se gli accordi non fossero avvenuti, riconoscere per legale la condizione di fatto dell'Italia. Ora, poichè il Piemonte e le Potenze occidentali avevano dichiarato che non tollererebbero qualsiasi intervento nell'Italia centrale, ed il Congresso si sarebbe trovato nella necessità di considerare come non esistenti i trattati di Zurigo, così era già *a priori* resa impossibile, la sua convocazione. Il Congresso avrebbe forzato le Potenze europee a conchiudere una soluzione che non sarebbe stata il risultamento di libere discussioni, ma sì della pressione degli avvenimenti. L'Austria, segnatamente, non poteva comparire in un Congresso, che avrebbe avuto per iscopo di suggellare un'infrazione di trattato avvenuta al suo cospetto.

« Il Congresso dunque, per la forza dei fatti creati dal Piemonte, era divenuto una cosa impossibile; e se il conte Cavour tiene addesso il tramontato Congresso responsabile perchè oggi il Piemonte riguarda come suo dovere supremo di assorbire Parma, Modena, Toscana e la Romagna, egli conviene precisamente che tutta la storia del Congresso fu inventata soltanto per guadagnar tempo, ed all'ombra delle negoziazioni diplomatiche, durate più mesi per ripristinare i Principi dell'Italia centrale, portare a maturità l'annessione. La circolare piemontese si riporta oltre a ciò ad una serie di notificazioni dei Governi di Francia e d'Inghilterra, le quali chiariscono pienamente perchè oggi ceda ogni riguardo, e si proceda ai fatti. L'assicurazione, data dal conte Cavour nella chiusa della sua circolare, ch'egli non opererà mai contro il riposo dell'Europa e la pacificazione dell'Italia, vuol significare soltanto che il Piemonte si contenta dell'Italia centrale, e non molesterà nè l'Austria nè Roma negli attuali loro possessi. A questa dichiarazione non si darà in Europa maggior valore di quello si dia alla segnatura, apposta dal Piemonte a' trattati conchiusi a Zurigo.

« La soppressione dell'*Univers* a Parigi, e gli schiarimenti dati dal *Constitutionnel* sullo stato delle relazioni con Roma, stanno in perfetta armonia colla circolare di Cavour. Se la rottura tra le Tuilerie e Roma non fosse divenuta irreparabile, il conte Cavour avrebbe forse dovuto differire ancora l'incorporazione. Ma ora ella è una necessità urgente che il Piemonte estenda i suoi confini sino alle Marche. Noi non vediamo ancor chiaro nei motivi, che hanno determinata la soppressione dell'*Univers*, il giornale più papale di tutta l'Europa. Per quanto rileviamo dai telegrammi, che ci giungono da ieri in qua, l'*Univers* venne soppresso, per avere pubblicato una enciclica del Papa ai Vescovi francesi, nella quale erano svolti i motivi pei quali il Papa respingeva i consigli di Napoleone relativamente al rinunziare alle Legazioni. Noi non conosciamo ancora il testo di quell'enciclica, nè possiamo dedurlo dai motivi della soppressione, indicati dal *Moniteur*. I motivi, dal *Moniteur* annunziati, sono di natura affatto generica, ed erano, non da poco in qua, ma da lungo tempo, applicabili all'*Univers*. Quel foglio la cui influenza fu resa maggior dal veleno, in cui fu sempre intinta la penna del suo redatore in capo, Luigi Veuillot, fu sempre un pericolo pei suoi avversarii, un rischio per quelli che prende a proteggere. Il partito, rappresentato dall'*Univers*, ha in ogni tempo esistito; ed in ogni tempo sono state le stesse le sue tendenze. Al tempo della famosa lotta del noto Vescovo d'Orléans, monsignor Dupanloup, con quel foglio (il Vescovo aveva proibito a' sacerdoti della sua diocesi la lettura dell'*Univers*, dipingendone le dottrine come dannose per la Chiesa), era riuscito al sig. Luigi Veuillot di mettere in rivoluzione tutto l'Episcopato francese, e non era uno spettacolo confortante il vedere come la grande maggioranza dei Vescovi francesi prendesse partito a favore di Luigi Veuillot contro monsig. Dupanloup. Da quell'epoca l'*Univers* fu una potenza, e l'organo particolare così del potere, che guida di nascosto le cose in Roma, come dell'Episcopato francese. Luigi Veuillot aveva fatto del suo foglio un tribunale terrorista, dinanzi il quale egli citava tutt'i sacerdoti sospetti di gallicanismo. Tanto grande era diventata l'influenza di Veuillot, che v'erano Vescovi francesi, i quali impallidivano in faccia alle minaccie della sua penna, e nelle pastorali davano sodisfazione allo stizzoso *Univers*.

« Ultimamente, si effettuò una fusione nel grembo dell'Episcopato francese. Tutt'i Vescovi, anche nemici dell'*Univers*, si riconciliarono con lui, e nella questione dell'intangibile possesso temporale del Papa si posero unanimi dalla parte di Roma. Montalembert, Falloux e Dupanloup porsero la mano a Veuillot per combattere in comune. Così s'accrebbe l'importanza dell'*Univers*, ed un Governo, il quale non soffre, non dirò già opposizione, ma nemmeno contraddizione, dovette liberarsi da un giornalista avversario che, nel corso delle complicazioni con Roma, poteva, ad onta di tutto il suo potere, divenirgli pericoloso. La legge francese sulla stampa offre a quest'uopo un comodo mezzo; una disposizione del ministro dell'interno può, per motivi di pubblica utilità, sopprimere qualunque giornale. L'*Assemblée Nationale*, l'organo della fusione de' legittimisti e degli orleanisti, fu il primo grande giornale, che il Governo napoleonico soppresse; l'organo della fusione degli oltramontani e dei gallicani è il secondo grande foglio, che cade. Ella è una istruttiva ironia del destino, che tutto il rigore della legge sulla stampa colga precisamente que' fogli, che hanno con gioia salutato l'invenzione del sistema delle ammonizioni e del ritiro del permesso mediante una sentenza amministrativa, come un compimento necessario dell'apparato per salvara la società minacciata. Allora non avrebbero nemmeno sognato ch'essi, i fanatici per l'ordine, un giorno dividerebbero la sorte de' nemici della società.

« Ma un'altra significanza ha ancora la soppressione dell'*Univers*, come ci ammaestra il *Constitutionnel*. Essa è la rappresaglia contro Roma, che si rifiuta di rinunziare alla Romagna; è il primo atto di aperta ostilità delle Tuilerie verso il Vaticano. Il *Constitutionnel* dichiara a dirittura che la Francia ritiene come adempiuti i suoi doveri verso di Roma. I mezzi amichevoli sono esauriti; ora procederà alla forza che costringe. L'uffizioso foglio parla di minacce, fatte da Roma all'Imperatore. Conterrebbe, per avventura, l'enciclica del Papa qualche allusione alla possibilità di applicazione di penalità ecclesiastiche? Comunque sia la Francia resta ferma, dice il *Constitutionnel*, nella sua moderazione, nella sua risoluzione di proteggere il Papa. In Roma sarà inoltre provveduto alla sicurezza del Papa; su di che il *Constitutionnel* dichiara che generale Goyon resta colà colle sue truppe, nè si pensa a sgomberare. Ma se le Marche e l'Umbria seguono l'esempio delle Legazioni, la generosa nazione, che ha fatto di tutto per impedire simili crisi, declinerebbe da sè ogni responsabilità. Da questi cenni del *Constitutionnel*, si vede che l'Imperatore dei Francesi tiene ferma l'idea fondamentale dell'opuscolo: *Il Papa e il Congresso*. Ciò che in Roma sarebbe rivolta, verrebbe autorizzato nelle Provincie pontificie. « Quanto più piccolo il territorio, tanto più grande il Sovrano. » Limitazione del potere temporale del Papa al distretto della città di Roma, è questo il pensiero dominante alle Tuilerie; ed è per questo che il *Constitutionnel* proclama il principio, mirabilmente ardito, che l'insurrezione, la quale sarebbe legale fuori di Roma, diverrebbe un delitto nell'interno di Roma.

« Questa è la risposta della Francia al rifiuto, e, come sembra, alle minacce della Curia pontificia. Al punto, cui è sin qui arrivata la lotta tra Imperatore e Papa, se Roma non cede, apparisce inevitabili una crisi decisiva.

« Non è la prima volta che l'Europa vede compiersi sotto i suoi occhi avvenimenti che hanno sì grande importanza nella storia del mondo; ma ben è la prima volta che essa lascia correre la politica della Francia con tanta tranquillità di spirito e con apparente indifferenza. »

L'*Ost-Deutsche Post*, del 30 gennaio, pubblicava il seguente articolo:

« Come i nostri lettori hanno già potuto conoscere dal telegramma d'ieri, Ricasoli ha fatto in Toscana un passo assai decisivo, promulgando lo Statuto sardo, e facendo procedere all'elezione di 87 deputati pel *Parlamento italiano*. Il ministro del culto toscano ha potuto ottenere dal Vescovo di Pisa che nella messa venga introdotto l'*Oremus* pel Re Vittorio Emanuele. Anche nei Ducati e nella Romagna, si procederà, secondo ogni probabilità, alle elezioni per la Camera sarda; e così sarà compita di fatto l'annessione al Piemonte. Frattanto, il decreto di Farini per le elezioni, e l'unione del portafoglio sardo della guerra e del comando superiore della media Italia nella persona del generale Fanti, possono servire di documento che si va direttamente allo scopo dell'annessione. In Torino, la gioia è grande; pure alla gioia dell'annessione si frammette l'ingrato senso dell'opposizione lombarda. Si teme che Milano, ed in altri luoghi, si presenteranno candidati del partito mazziniano, e con buon esito.

« Per gli affari della Romagna, il marchese Pepoli, cugino dell'Imperatore dei Francesi, ministro delle finanze nell'Emilia, e autore d'una Memoria sulla Romagna, è partito il giorno 22 gennaio, con una missione particolare, alla volta di Parigi, ove, come annunzia il *Nord*, si troverà nei primi giorni di febbraio col conte Cavour. In Roma fa molto strepito il già mentovato indirizzo dei nobili. Il *Journal des Débats* annunzia: « Il S. Padre ha, otto giorni or sono, diretto una lettera autografa all'Imperatore. Il primo abbozzo n'era tracciato. Il pensiero che quello scritto potrebbe forse venire pubblicato nel *Moniteur* determinò una seconda compilazione, la quale è appropriata a dar al mondo soggetto di osservazioni. In pari tempo, viene preparata un'enciclica, la quale non è ancora scritta, ma di cui il pensiero fondamentale è già fissato (*). In essa sarà tenuto fermo che la Romagna non si sarebbe sottratta al dominio del Papa, se, mediatamente o immediatamente, non avesse trovato al di fuori appoggio dal partito rivoluzionario. »

« La questione dell'annessione di Nizza e Savoia alla Francia ricevette un nuovo significato per la dichiarazione, fatta da lord Granville, alla Camera alta, che l'Inghilterra è fermamente risoluta di negare il suo assenso ad un simile accomodamento. Vi sono Gazzette tedesche, le quali vogliono ritenere come un fatto che sino dal mese di ottobre, esista un accordo scritto tra Francia e Sardegna, in proposito della cessione di Nizza e Savoia. Certo si è che gli organi uffiziosi del Governo francese fanno il possibile per aumentare in quelle due Provincie il movimento in favore dell'annessione. »

Qui l'*Ost-Deutsche Post* accenna all'articolo della *Patrie*, intitolato: *La Contea di Nizza*, di cui parlammo nel *Bullettino* di sabato; e, dopo averne riportato, come abbiam fatto noi pure, la conclusione, continua:

« Questo chiaro linguaggio non può non illuminare pienamente le Potenze europee sulla posizione, che devono prendere in tale faccenda. Ma più chiaramente ancora si esprime un corrispondente uffizioso francese in un foglio, che viene alla luce in Ginevra, sotto il titolo *L'Espérance*:

« Trattasi ancora soltanto dei confini meridionali della Francia; ma, senza dubbio, la Francia chiederà anche i suoi *naturali confini* al Reno, per impedire un considerevole ingrandimento della Prussia nella Germania. Sfortunatamente, è assai poco verisimile che questi cambiamenti, imperiosamente richiesti dalle circostanze, possano mandarsi ad effetto in un Congresso, che la Francia desidera ora, come prima della guerra italiana. Il rancore, la diffidenza, la gelosia della vecchia Europa contro la nuovamente risorta Francia ringiovanita, sono così vivaci, da dover aspettarsi un'altra volta dalle altre Potenze una resistenza passiva e neghittosa contro tutto ciò, che viene da una Potenza, che sola, nel nostro vecchio mondo, possiede il coraggio dell'iniziativa. Perciò non abbiamo fede in una soluzione pacifica delle incalzanti questioni, che verrebbero aggiornate ad un tempo indefinito, se in questo momento non sedesse sul trono di Francia un genio, ch'è conscio della propria missione. »

« Finora, nulla si sa che voglia rimettersi in piedi il progetto d'un Congresso; solo si sa che l'Inghilterra, neppur adesso, non vi è più inclinata di prima. Gli uomini di Stato della Brettagna si contentano di raccogliere i frutti d'un accordo colla Francia, e lasciano di buon grado a Napoleone III il pensiero di sbrigarsela coll'opposizione, ch'ei potrebbe incontrare sul Continente. All'incontro, importa molto all'Imperatore, per l'opera sua, di far sì che altre Potenze sieno con lui a parte della malleveria. Può quindi supporsi che, a tempo opportuno, egli rinnoverà gl'inviti al Congresso, o per conseguire un tale appoggio, o per poter attestare che le trattative diplomatiche, desiderate dalla Francia per ottenere una soluzione amichevole delle sussistenti difficoltà; hanno fatto naufragio dinanzi la resistenza di altre Potenze. »

(*) Essa fu poi pubblicata dall'*Univers*, come ci ha annziato il telegrafo. *(Nota della Comp.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, si degnarono di largire fior. 400 alla Società degli operai cattolici di Leopoli.

In segno di riconoscenza per la commemorazione, che il signor Podestà di Vienna, dott. I. K. barone di Seiller, dedicò alla memoria del defunto conte Giuseppe Jellacic di Buzim, disponendo un *Requiem* pel veneratissimo Bano, il Consiglio comunale della città di Zagabria gli conferì il diritto di cittadinanza onoraria.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con sua Ordinanza del 20 gennaio, in base della relativa investigazione seguita, trovò di permettere, che il tratto ferroviario di Lambach-Frankenmarkt venga, col 1.° febbraio, attivato pel trasporto delle merci.

Dervisch pascià, nuovo inviato della Porta presso la Corte imperiale russa, qui di passaggio nel viaggio pel suo posto, ebbe l'onore d'essere ricevuto, ier l'altro, in udienza particolare presso Sua Maestà l'Imperatore. Dopo domani, lunedì, lascierà Vienna, per portarsi alla sua destinazione. Il personale d'Ambasciata, che lo accompagna, si compone del consigliere di Legazione, Zohrab-effendi, del primo segretario per le lingue orientali, Kiamil-bei, e del primo segretario per le lingue occidentali, Pertew-effendi, non che dei due addetti militari, maggiore Achmet-effendi, e capitano Mustafà-effendi.

La Commissione pel debito dello Stato si applica con tutto lo zelo a compiere il suo mandato. Essa finì già la prima parte del suo lavoro, ed ha umiliato il relativo rapporto nelle mani di Sua Maestà. *(O. T.)*

Attendesi qui fra breve dall'Austria superiore, una deputazione di membri comunali e di parrochi evangelici. Essa avrebbe l'intenzione d'indirizzare al Ministro del culto parecchie istanze, e specialmente quella di poter formare nell'Austria superiore una Società evangelica. Questa domanda era stata presentata da' parrochi dell'Austria superiore già due anni sono, senza che finora avessero ottenuto veruna risposta in proposito. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 gennaio.

I Cattolici di Portogallo si associano dichiaratamente alle proteste, che, per ogni parte dell'Europa, si fanno a favore dei diritti del romano Pontificato sopra le Provincie, che ne costituiscono il temporale dominio. Il giornale di Lisbona *A Nacao* del giorno 9 gennaio, contiene il tenore di un indirizzo al S. Padre, già ricoperto di un numero grande di soscrizioni di personaggi distinti specialmente per nobiltà; e nei successivi Numeri, lo stesso giornale dà le serie ulteriori delle firme già raccolte, proponendosi di proseguire con altre, che si stavano raccogliendo. *(G. di R.)*

Altra del 28 gennaio.

Un nobile e generoso sentimento di cristiana pietà ispirava, di questi giorni, a varie oneste persone il lodevole pensiero di porgere, nelle attuali circostanze, qualche sollievo ad una classe bisognosa, ed in questo scopo veniva umiliata alla Santità di Nostro Signore la seguente Memoria, corredata di molte firme, che ci è grato di pubblicare:

« Beatissimo Padre,

« L'amore scambievole fu la tessera, data da Gesù Cristo a' suoi seguaci, colla quale fra loro si conoscessero ovunque. Voi, Beatissimo Padre, che siete in terra il Vicario di Lui, ci avete coll'esempio e colle parole animati a tener forte questo segnale. Oggi, in faccia ai nemici di Dio, che sono altresì i vostri, è nostro dovere di unirci più strettamente fra noi, e mettere in pratica ciò che il divino Maestro ci ha insegnato. Non pochi dei nostri fratelli versano in dure circostanze, procurate da quegli stessi nemici di Dio e della religione, della quale Voi siete il Capo, e indarno cercano i mezzi di procacciarsi il sostentamento col sudore della fronte.

« È dunque debito di ogni cattolico cittadino porgere, dal canto suo, un sollievo ai bisogni, e scemare anche le angustie del Padre comune dei fedeli.

« Quindi è che gli umili sottoscritti, animati dalle parole del Divin Redentore, e dall'affetto dovuto al loro Sovrano e Pontefice, hanno divisato cedere la ventesima parte dell'assegno, che ritraggono dal publico erario, per lo spazio di mesi sei, a fine di aumentare i fondi della benemerita Società d'incoraggiamento per le arti meccaniche, e di fornire quegli altri mezzi, che la carità saprà consigliare.

« Povera è l'oblazione, ma se voi, Beatissimo Padre, vi degnerete accoglierla e benedirla, questa benedizione, come rugiada benefica, la feconderà per modo da dare frutti sufficienti al bisogno dei nostri fratelli. Intanto i sottoscritti implorano genuflessi su loro e sulle loro famiglie l'apostolica benedizione.

« Che ec. »

Il Santo Padre, accogliendo l'istanza degnavasi rescrivere nei seguenti termini « È lodevole lo scopo, prefisso alla loro carità dagli oratori, e meritevole della nostra approvazione e benedizione. » *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 gennaio.

Un Sovrano decreto dell'11 gennaio nomina il cav. Angelo Pezzana, bibliotecario in Parma, ad ufficiale dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, con facoltà di fregiarsi delle insegne stabilite pel grado equestre conferitogli.

Scrivono da Torino, 29 gennaio, alla *Lombardia*:

« Il Re guarda sempre il letto per riposare il suo ginocchio, non essendo ancora dissipati i dolori artritici. Egli voleva venire a Milano il primo di febbraio, per ripartire pochi giorni dopo, e ritornare poi a Milano pegli ultimi giorni di carnevale. Ora ha stabilito di venire costà pel 10 di febbraio, e rimanervi sino alla fine del carnevale.

« Le leggi, che furono fatte dal precedente Ministero, saranno, in massima, accettate dal Ministero presente. Certo occorreranno molti perfezionamenti; ma non è intenzione del Governo di proporre sospensioni di leggi, o mutazioni radicali; sarà fatta, in quella vece, larga parte alle modificazioni parziali, in tutto ciò che parrà degno di revisione e di riforma.

« Lo stesso dicasi del sistema dei governatori, che non sarà toccato, finchè non sia compiuta l'annessione dell'Italia centrale, e non si debba fare una nuova circoscrizione territoriale. »

Milano 30 gennaio.

Molti soldati lombardi, congedati dall'Austria, i quali, com'è noto, furono arrestati in Brescia e Bergamo, in causa di dimostrazioni in favore dell'Austria, sono stati tradotti a Milano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 29 gennaio, alla presenza di parecchi distinti ingegneri, ebbe luogo, sul piano dei Gruppetti della strada ferrata di Tornavento, la discesa di un carro libero, munito del freno Toselli, del quale vantaggiosamente aveano parlato i giornali. Il successo sorpassò ogni aspettazione, lasciando sorpresi persino coloro, che non credevano alla possibilità dell'invenzione. Lo stesso sig. Toselli stavasi imperterrito sul carro; e certamente fu questa la prima volta, in cui un uomo abbia potuto avventurarsi con tanta sicurezza sopra un carro di ferro dei più pesanti, e discendente dalla spaventevole pendenza del 120 per 1000, senz'essere trattenuto da funi o catene. La discesa di quattrocento metri fu compita in soli venticinque secondi, come prima dello esperimento era stato preannunziato da lui. Il moto del carro riuscì equabile, come si trovasse sopra un piano orizzontale. Il ch. sig. prof. Toselli ha voluto, con quella prova straordinaria, dimostrare come la resistenza dell'aria sia sufficiente ad equilibrare la prepotente forza della gravità terrestre, che fa discendere con tanta celerità i corpi sui piani inclinati. Posso dirvi ed assicurarvi, *egomet vidi*: e sapete bene ch'io non sono di facile accontentatura. Credo che garberà al vostro giornale di dare per il primo questa notizia al pubblico. *(G. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono alla *Corrispondenza Bullier* da Napoli 21 gennaio:

« Una delle nostre grandi dame, la duchessa di St. A... abbandonò il domicilio coniugale in seguito a gravi dissensioni con suo marito. Inglese di nascita, rifugiossi nel Palazzo Vittoria, presso il ministro d'Inghilterra, chiedendo protezione contro i cattivi trattamenti del consorte. Ma, secondo le leggi napoletane, e secondo quelle di tutti gli altri paesi, compete a lui il diritto di riprendere la sposa; ed il signor Elliot non potrebbe opporvisi. Trattasi, non solo di una separazione di letto e di mensa, ma eziandio d'un duello tra il duca ed il primo segretario della Legazione inglese. Tutta Napoli ne parla.

« La *Civiltà Cattolica* ha riaperto i suoi Ufficii a Napoli. Com'è noto, Ferdinando II avea proibito s'introducesse nel Regno quella rivista. Ora però la *Civiltà Cattolica* comparirà simultaneamente a Roma ed a Napoli. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Sotto la data di Firenze 28 gennaio leggesi nella *Nazione*:

« Oggi, alle 2, il bar. Ricasoli parte per Livorno, ove domani consegnerà le bandiere alla guardia nazionale.

« Domani, alle 11 e 1/2, avrà luogo, nella Sala del Buon Umore, la solenne inaugurazione dell'Istituto di studii superiori. Il prof. Michele Amari leggerà un discorso.

« Il 1.° di febbraio, il Municipio di Firenze darà una festa da ballo nel R. Palazzo della Crocetta. »

DUCATO DI MODENA.

Leggesi nella *Gazzetta di Modena*: « Per comunicazione governativa, denunciamo a cognizione e norma del pubblico come in queste Provincie siansi introdotti e circolino *Biglietti falsi* della *Banca nazionale toscana*, dei quali è indiziato autore un Raffaello Parenti da Prato (contrassegnato da una cicatrice fra il collo e la mandibola) sotto il falso nome di *Roberto Paoletti*. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Corrispondenza Bullier* in data di Pietroburgo 11 gennaio:

« Il maresciallo Bariatinski giunse tre giorni fa, con un treno speciale della ferrovia di Mosca. Fu ricevuto alla Stazione dall'aiutante di campo generale co. Adlerberg, e dalla guardia caucasica del corpo. Il principe recossi al Palazzo d'inverno, ove abita gli appartamenti del Granduca Nicolò. Innanzi al Palazzo era pronta pel suo arrivo una guardia d'onore, comandata dal generale Plautin.

« Ad un'ora, gran rassegna di truppe; l'Imperatore passò loro in mezzo col principe e poi le fece sfilare innanzi a lui. Per ordine dello Czar, le truppe presentarono le armi al maresciallo e fecero acclamazioni in suo onore. Il principe, commosso da questi segni d'onore, inchinossi profondamente innanzi al Monarca, che l'abbracciò cordialmente.

« Nel medesimo giorno, 8 gennaio, inaugurossi nella sala della Borsa il busto dell'Imperatore Nicolò. » *(V. i NN. precedenti.)*

INGHILTERRA.

Leggesi in una *Corrispondenza generale* di Londra, del 24 gennaio:

« Il discorso della Regina al Parlamento fu preceduto, in quella stessa mattina, dalla notizia uffiziale della sottoscrizione del trattato commerciale tra la Francia e l'Inghilterra, il che toglieva la maggior parte dell'interesse al paragrafo più significativo, sempre dal punto di vista della politica inglese, di quel discorso.

« Tutto è sodisfacente in quel documento, dallo scioglimento proposto degl'imbarazzi esterni, alla chiusa, che annunzia una situazione interna progressiva e costantemente propizia. Assolutamente il Ministero ha bel giuoco, e la parte, ch'egli offre al Parlamento, è tuttavia atta a verificare le più sorridenti speranze. Il sig. Gladstone era evidentemente, fra tutt'i membri del Gabinetto, colui, cui più tornava gradita l'accoglienza, fatta al discorso della Corona, malgrado gli aumenti che le necessità delle difese nazionali fanno prevedere ne' bilanci.

« Tale è la situazione, e, convien dirlo, essa lascia prevedere uno scioglimento regolare e tranquillo delle attuali difficoltà.

« Il pubblico accolse, il ripetiamo, con viva sodisfazione il lungo ed importante documento.

« Egli è vero bensì che il brano, concernente la riforma parlamentaria, è assai circoscritto e poco esplicito; ma bisogna confessare che l'agitazione fu realmente nulla, se tuttavia se ne eccettuino i *meeting* nelle contee del Nord. Si accenna oggi una radunanza, alquanto men discosta dal centro, a Bury, nella quale fu risolto esser giunto il tempo, in cui una gran parte dei contribuenti, non rappresentati, del paese debb'essere ammessa al diritto elettorale. Qui pure la unione politica, detta del Nord di Londra, ha manifestato i medesimi sentimenti. Fatto sta che questo, o nessun altro, è il momento opportuno di tentare un colpo decisivo, se vuolsi alcun poco sforzare la mano al Ministero.

« Si avrà osservato che il discorso della Corona, sì poco preciso sulla questione della riforma elettorale, è affatto muto su quella delle riforme finanziarie. Corre voce che le innovazioni del sig. Gladstone non toccheranno l'accisa, vale a dire i diritti indiretti della produzione all'interno, come carta, *drèche*, spiriti, ec., ma bensì le dogane. È probabilissimo che il trattato internazionale colla Francia abbia contribuito a decidere il sig. Gladstone a dare codesto indirizzo a' suoi disegni di miglioramento.

« È ormai certo che non ci avrà veruna diminuzione sull'imposta diretta della rendita. »

SPAGNA.

Leggiamo in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Ceuta 12 gennaio:

« Ritorno da una visita al campo dell'esercito spagnuolo, le comunicazioni col quale non furono ristabilite che ieri sera. Fui trattenuto per ventiquattr'ore a bordo del *Wilfredo*, prima di potere sbarcare, essendo burrascoso il mare, che, sebbene assai calmo in alto, gettava contro la spiaggia enormi ondate, per cui rendevasi pericolosissima l'operazione dello sbarco, sia di persone, sia di viveri.

« Ritornai a Ceuta questa sera a bordo del *Negrito*, che trasportava da 250 cholerosi, di cui uno morì durante il tragitto, ed altri due mentre si giungeva nel porto.

« Come già vi ho scritto, la spaventevole procella di questi ultimi giorni ritardò la marcia dell'esercito; e le piogge stemperarono il terreno in guisa, da rendere impossibile il trasporto dell'artiglieria, prima che non iscorrano alcuni giorni.

« Stamane lo sbarco delle provvigioni offriva un interessante spettacolo. Gli uffiziali di marina dei varii piroscafi da guerra, stanziati nella baia di Capo Negro, fecero pruova di uno zelo straordinario, per cui l'operazione seguì rapidamente e senza pericoli. L'ammiraglio Bustillos, prefetto marittimo di Cadice, dirigeva in persona lo sbarco. Molte migliaia di soldati, con l'acqua fino alla cintura, portavano a terra i carichi delle imbarcazioni. Il generale in capo e la maggior parte dei generali, vigilavano, a cavallo, sull'operazione dello sbarco, sì importante per un esercito, che, a motivo del mare tempestoso, aveva dovuto soffrire la fame.

« Sarà difficile di poter rimettere a galla il piroscafo *Santa Rosalia*, naufragato sulla sabbia, a tre chilometri dal campo.

« Durante le prime notti, che seguirono al naufragio, i Marocchini ne trassero una quantità di oggetti, fra cui 32 carabine.

« Ad Algesiras, come ad oriente di Gibilterra, la burrasca fu più orribile ancora che a Ceuta. V'ebbero numerosi infortunii: naufragarono il piroscafo da guerra *Santa Isabella*, otto scialuppe cannoniere, la goletta spagnuola *Giulia*, il piroscafo francese *Giovanni Battista*, il brick francese *Thétis*, il brick inglese *Duke of Argyll*, ecc. Il tre alberi francese *Anna*, avviato al Senegal, ha perduto il suo capitano, due signore ed il novizio. Tre marinai perirono nel naufragio della *Santa Rosalia*, ecc.

« Ieri l'altro, i Marocchini assalirono, in gran numero, il campo spagnuolo. La grossa artiglieria fece loro soffrire perdite considerevoli. Il generale Prim, comandante del quarto corpo, ed anche del secondo, finchè il generale Zabala sia completamente ristabilito, mandò contro gli assalitori alcuni battaglioni di cacciatori. Noi abbiamo avuto 152 uomini fuori di combattimento, fra cui 15 morti.

« A tal proposito, permettetemi di notare che, nel calcolo delle perdite, mi tengo quasi sempre al di sotto del vero, per non essere tacciato di esagerazione. Tuttavolta, vedo sempre un'enorme differenza tra la somma ufficiale e quella che vi accenno. Nei dispacci di Madrid, le perdite degli Spagnuoli, il primo dell'anno, sono calcolate a 400 uomini fuori di combattimento, mentre la somma vera non è minore di 1500 uomini.

« Per dimostrarvi come mi adopero ad evitare qualsiasi esagerazione, dirò che, dopo le prime informazioni, io calcolava a 65 la somma degli uffiziali, posti fuori di combattimento; in seguito a maggiori indagini, portai quella somma a 97, ed oggi mi si accerta, nel modo più positivo, che il numero degli uffiziali uccisi o feriti in quel giorno, ammontava a 123.

« Nella sera d'ieri l'altro, un Marocchino, travestito da ussero, entrò nel campo, scelse un cavallo, ed in seguito, con molto sangue freddo ed in puro castigliano, richiese un soldato perchè gli tenesse la staffa. Erasi già dato alla fuga, quando un artigliere, insospettitosi, diede l'allarme, e l'audace esploratore cadde sotto una grandine di palle.

« Il cavallo fu ricondotto sano e salvo. È probabile che il Marocchino fosse un rinnegato spagnuolo. Egli dee avere molti compagni nel campo nemico, poichè sovente, alla fine di una scaramuccia, od al cadere della notte, si sentono distintamente queste parole in castigliano: « *Buena noche, perros Espanoles, hasta un altro dia.* »

« Ieri l'altro morì, vittima del cholera, il comandante Marinos, aiutante di campo del generale Ros de Olano.

« Questa sera arrivarono cinquecento volontarii, provenienti dalle Isole Baleari. »

Accampamento di Fuad-el-Felu, 18 gennaio.

Il nemico trovasi ancora nelle posizioni di ieri. La pianura fino a Tetuan è completamente libera. Si fece un'esplorazione fino ad una mezza lega da quella piazza. Trovansi proietti di guerra in grande quantità. Treno d'assedio, munizioni e viveri sono sbarcati, per cui l'esercito è ora al sicuro dalle eventualità marittime. *(G. di Mad.)*

FRANCIA.

Il 21 corrente, fu celebrata alle Tuilerie una messa funebre in commemorazione di Luigi XVI, e anche in quest'anno Napoleone III vi assistette.

S. E. il sig. Thouvenel, nominato ministro

degli affari esterni, prestò giuramento, il 25, nelle mani di S. M. l' Imperatore, in presenza di S. E. il sig. Delangle, guardasigilli, ministro della giustizia, incaricato interinalmente del Ministero di Stato. *(Moniteur.)*

Si parla d' una lettera del conte Cavour al Principe Napoleone, che avrebbe per iscopo di scandagliare le intenzioni definitive dell' Imperatore dei Francesi intorno alla questione italiana, il cui scioglimento sembra ora inevitabile. Questa lettera del conte Cavour sarebbe stata recata a Parigi da un segretario del ministro. *(O. T.)*

Leggesi quanto appresso nella *Patrie* del 27 gennaio:

« Il sig. viceammiraglio Lebarbier di Tinan, che fu testè nominato comandante della squadra di evoluzioni, in sostituzione al viceammiraglio Romain-Desfossés, il quale ha terminato il tempo del suo esercizio, prenderà possesso del suo comando il 1.º febbraio prossimo. Dicesi ch' egli spiegherà la sua bandiera sul vascello di prim' ordine, la *Bretagne*.

« Il viceammiraglio Lebardier di Tinan è membro titolare del Consiglio d' Ammiragliato e membro del Comitato consultivo dell' Algeria e delle colonie. La squadra di evoluzioni ha due uffiziali generali comandanti in secondo. L' uno, il contrammiraglio Jehenne, il quale ha la sua bandiera sul vascello misto il *Donauwerth*, ancorato presentemente nella baia d' Algesiras; l' altro, è il contrammiraglio Pâris, che surroga il contrammiraglio Jurien di Lagravière, giunto al termine del suo esercizio. »

Si scrive da Parigi quanto segue alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Il primo atto, con cui il sig. Thouvenel comincierà la sua carriera ministeriale, sarà la ripresa delle trattative per la riunione del Congresso e l' invio di una circolare a questo fine. L' ostacolo principale al Congresso non è il cambiamento di programma (non si parla nemmeno di questo), ma il rifiuto del Papa di mandarvi un suo rappresentante, da quando venne pubblicato il famoso opuscolo. Se il Santo Padre non è rappresentato al Congresso, le Potenze cattoliche non possono prender parte alle trattative, che si riferiscono allo Stato della Chiesa. Tutto dipenderà da questo, se il Papa consentirà a farsi rappresentare, e sotto quali condizioni. Il nodo della quistione sta dunque a Roma; nessuna pratica soluzione è possibile, se il Papa non acconsente di buon grado: non si può impiegare contro di esso la forza.

D' altra parte, leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Il Congresso non è morto, si sente dire per tutto nei circoli ufficiali e diplomatici. È certo che si tratta; a che riusciranno le trattative, è incerto. Si sa pure che il marchese Desmoustiers a Vienna fa vedere ancora possibile una restaurazione dei Duchi; ma ora a Vienna non credono tanto facilmente. Che il Papa non manderà alcun inviato al Congresso, s' intende da sè dopo che ha rigettato le proposizioni di Napoleone. L' Austria, la Spagna, il Portogallo e Napoli hanno già dichiarato che faranno quello che farà il Papa. La diplomazia si affatica a rimuovere queste difficoltà; fatto sta che, tranne forse l' Inghilterra, tutti i Governi desiderano il Congresso. »

Scrivono da Parigi, in data del 26 gennaio alla *Gazzetta di Milano*:

« L' illustre mendico Lamartine, di cui vi ho parlato più volte nelle mie passate corrispondenze, e le cui proprietà debbono esser vendute all' asta pubblica il mese venturo, ha stipulato un contratto col direttore del Teatro di Porta San Martino, pel quale s' impegna per 25,000 franchi a scrivere un dramma, che ha per titolo *Genovieffa, storia d' una serva*, tratta dal romanzo, scritto tempo addietro dallo stesso autore sullo stesso soggetto. Si dice anche che l' illustre poeta stia ora compiendo un importante lavoro, intitolato *L' ultimo capitolo delle conferenze*; di più so che, per un accordo fatto co' proprii editori, il signor di Lamartine è rientrato in possesso della proprietà delle sue opere complete, che formano circa ottanta volumi, e colla cui ristampa egli spera poter far fronte a' proprii impegni, mentre, com' egli dice tuttodì, l' unica sua speranza è di morir povero, ma dopo aver pagato tutt' i suoi debiti.

« Come vi dissi, un fatto simile accadde or ora al celebre Cobden, l'insigne economista inglese; colla differenza però, che Lamartine ha sciupato in un lusso sardanapalico una fortuna, tre volte colossale, mentre Cobden è stato rovinato da un fallimento bancario d'una Società, a cui aveva affidato tutto il suo avere. Aperta immediatamente una soscrizione, in quindici giorni fu raccolta la somma d' un milione dugentomila franchi. La sottoscrizione di Lamartine, aperta da due anni e mezzo, annunciata da tutt' i giornali, sostenuta da un Comitato composto di celebrità aristocratiche e finanziarie, non ha prodotto fin qui che dugentomila lire.

« Credo che la moralità del pubblico c' entri veramente per qualche cosa. »

Scrivono pure da Parigi, il 27 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*: « Il Padre Lacordaire continua ad aver tutte le probabilità per ottener la sedia accademica. Sarà il sig. Guizot, che risponderà al nuovo *immortale* nel suo ricevimento solenne. Si dice che l' antico ministro della Monarchia parlamentare non temerà, in questa occasione, di toccare certe ardenti quistioni politiche della giornata. Come Villemain, Guizot fa credere di esser oggi pienamente convertito alle idee ultramontane. »

La *Lettera a' priori dell' ordine degli avvocati*, del sig. di Haussonville, pubblicata dapprima nel *Courrier du Dimanche*, dov' essa fu oggetto d'un'ammonizione, e che porse argomento a dibattimenti giudiziarii, è uscita in forma di opuscolo presso Michele Lévy. *(Presse di P.)*

Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna, è di ritorno a Parigi. Egli è giunto da Madrid in compagnia di suo cognato, il sig. marchese di Pidal, antico ministro degli affari esterni, e del sig. Miranda, deputato alle Cortes. *(Patrie.)*

S' annunzia l' arrivo a Parigi del sig. conte Pepoli, ministro del Governo provvisorio delle Romagne, proveniente da Bologna, e in ultimo luogo da Torino. *(Idem.)*

SVIZZERA.

L' applicazione della nuova tariffa e dei regolamenti daziarii sardi alla Lombardia non ha portato i frutti, che se ne speravano. Gli articoli sono disposti nella tariffa sarda con ordine perfettamente razionale; ma non vi si tiene conto delle esigenze della pratica. Dacchè essi furono attivi, il Consiglio federale ha reclamato appo il Governo sardo: 1. contro i diritti, cui vanno soggetti i vini e le bevande spiritose svizzere, che non sono trattati come quelli della nazione più favorita; 2. contro i diritti prelevati sulle tele; 3. contro il diritto di transito sul tabacco; 4. contro la soppressione del transito di Luvino; 5. contro la soppressione del transito per Madonna di Tirano. *(G. T.)*

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha la seguente corrispondenza da Berna, 25 gennaio, circa alla Conferenza sulla separazione dai Vescovadi esteri, avvenuta il 24:

« La Conferenza ebbe luogo sotto la presidenza del presidente della Confederazione, signor Frey-Herosè. Del Ticino assistevano, oltre ad un membro dell' Assemblea federale, due altri deputati; pei Grigioni, Sprecher e Latour. Sembra che il Governo de' Grigioni sia d' accordo col Vescovo per l' annessione di Poschiavo. La Curia dimanda soltanto una competente porzione de' beni, che prima passavano a Como. Il Ticino rinuncia all' instituzione di un Vescovado proprio, ed è d' accordo per l' annessione a Coira. Sembra che le recenti leggi ecclesiastiche di questo Cantone siano esse pure state argomento de' colloquii della Conferenza. Il Ticino ha fatto le sue riserve contro l' accusa d' avere con questa legislazione indebitamente invaso le attribuzioni ecclesiastiche.

« Per lo passato, soltanto un Grigione poteva essere eletto Vescovo di Coira; ora il Ticino domanda la libera concorrenza per la nomina del Vescovo, il che probabilmente indurrà gli altri Cantoni, che fanno parte della diocesi di Coira, a voler rivedere l' antico Statuto. Oltre alla concorrenza nella nomina del Vescovo, il Ticino domanda una proporzionata rappresenza nel Capitolo del duomo. Fu agitata la quistione, se le trattative da iniziarsi debbano essere aperte in Roma od in Berna. Si preferì Berna, e per mezzo del Consiglio federale e dell' incaricato d' affari pontificio. Il Ticino credette dover assicurarsi una rappresentanza stabile, e la compartecipazione a queste trattative. In seguito, incominceranno le trattative sui beni temporali, nella Conferenza d' ieri non essendosi potuto procedere più oltre. »

GERMANIA.

La seconda Camera in Baden ha ammesso a pieni voti una proposta d' istituire un Parlamento tedesco. La prima Camera ha nominato una Commissione per discutere il Concordato, composta di cinque membri; quattro dei quali sono protestanti. La seconda Camera aveva un giorno prima rifiutata l' approvazione ad un posto d' Ambasciata badese in Roma. *(Presse di V.)*

AMERICA.

Togliamo da una corrispondenza di Nuova Yorck, 11 gennaio, nel *Morning Herald* le seguenti ultime notizie degli Stati Uniti e del Messico:

« La quistione della schiavitù continua ad occupar l'attenzione delle due Camere di Washington; e i dibattimenti in proposito s'animano ogni giorno più. Nel Senato, s' è adottata la risoluzione che sia presentato il carteggio tra' i generali Scott ed Harney. Notizie dell' America centrale recano che il signor Wilhe, ministro inglese, aveva conchiuso un trattato col Governo di Honduras, e che era quindi partito per Nicaragua per porre le basi d' un trattato con quella Repubblica.

« Sembra che la convenzione provvisoria sull' affare di San Juan abbia eccitato un vero furore nei giornali di quelle parti, e che la condotta del generale Scott abbia suscitato un gran malcontento tra quelle popolazioni. Gli Americani dimoranti in San Juan avevano in pubblico *meeting* dichiarato che l' isola di San Juan è parte del territorio dell' Unione.

« Abbiamo notizie del Messico. L' annunzio del trattato coll' America aveva prodotto un vivo eccitamento nella città di Messico e in Veracruz. I liberali se ne rallegravano; il partito clericale censurava severamente le clausole della convenzione; e il Governo di Miramon aveva formalmente protestato. La guerra era in parte diminuita. Il generale Zuazua aveva preso un convoglio d' armi, avviato da Matamoras a Monterey Il general Zaragoza si era poscia ritirato in rotta. La disfatta dei liberali, sotto Degollado, presso Queretaro, era stata più disastrosa che non si credesse dapprima. Il generale Marquez, il carnefice di Tacubaia, era giunto al Messico il giorno 10, dopo aver spogliato e derubato ogni villaggio sul suo cammino. Abboccatosi con Corona, secondo in comando dopo Miramon, aveva finito con assalire e battere il generale, ed era stato messo in arresto; aveva tentato fuggire, ma indarno.

« Miramon era partito da Guadalaxara il giorno 8 con 2800 uomini alla volta di Colima per combattere i colonnelli Ogazon e Valec, dell' armata costituzionale. Altri 2,000 uomini dovevano raggiungerlo presso Colula. Prima di toccare Guadalaxara, aveva restituito 420,000 dollari de' 600,000 rubati da Marquez. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze ha traslocato i consiglieri di finanza e direttori distrettuali di finanza: Luigi Gaspari da Rovigo a Padova, Augusto cav. di Questiaux da Belluno a Mantova, Antonio Michielini da Spalato a Rovigo, tutti nella stessa qualità; ed ha conferito il posto di direttore distrettuale di finanza, congiunto al titolo ed al carattere di consigliere di finanza, vacante a Treviso, al consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza in disponibilità, dott. Francesco Pagani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 febbraio.

Secondo notizie da Napoli, la *Civiltà Cattolica*, organo del generale dei Gesuiti Padre Beckx, che viene in luce a Roma, verrebbe trasferita a Napoli, ove viene disposto pei Gesuiti l' attuale quartiere militare dei SS. Apostoli. Nel Palazzo di Gaeta si stanno prendendo disposizioni per riceverli alti ed altissimi ospiti. *(Presse di V.)*

Lettere da Torino accertano essere colà creduto, dietro le ultime notizie di Napoli, che il Governo napoletano siasi deciso affatto nel senso della neutralità in riguardo all' Italia centrale ed alla Santa Sede, manifestando tale sua decisione come correspettivo della neutralità del Piemonte circa le cose di Napoli. *(Corr. Merc.)*

Pare che le popolazioni dell' Italia centrale saranno chiamate a votare nuovamente sull' annessione o no al Piemonte, o per voto diretto, o per mezzo di rappresentanti. *(Diritto.)*

Torino 31 gennaio.

S. M., con regio decreto 20 gennaio volgente, ha collocato in disponibilità, in seguito a sua domanda, S. E. il generale d' armata cav. Alfonso La Marmora, già presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra. *(G. Uff. del Regno.)*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* promulga la convenzione addizionale al trattato mercantile e di navigazione tra il Piemonte e il *Zollverein*; pubblica il decreto, che autorizza una spesa straordinaria di L. 12,000 per opere di adattamento alla Camera dei deputati e alle sale attigue. *(Lomb.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 gennaio.

La *Patrie* smentisce la notizia che lord Cowley vada a Torino. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 30 gennaio.

Il *Siècle*, la *Patrie*, il *Pays* e l' *Opinion Nazionale* si sono pronunciati contro l'enciclica del Papa. Il giornale *Le Correspondant* ebbe un'ammonizione. Il sig. Veuillot è andato a Brusselles ove intende continuare la pubblicazione dell' *Univers*. È aspettato da Torino il conte Arese, incaricato di missione particolare. *(Lomb.)*

Parigi 30 gennaio.

Londra 30. — Il *Morning Post* assicura che Francia e Inghilterra inviarono istruzioni al barone Brenier e al sig. Elliot perchè chiamassero l' attenzione di Francesco II sul mutamento di politica, ch' è avvenuto in Italia, e che deve esercitare la sua influenza sulla politica del Governo napolitano. Il *Morning Post* crede che i consigli delle Potenze occidentali non avranno alcun successo. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 31 gennaio.

Londra 30 — Lord John Russell, rispondendo al sig. Disraeli, dichiara che le comunicazioni, fatte dalla Francia intorno a Savoia e Nizza, rimontano al mese di luglio. Esse furono motivate da comunicazioni, che lord Cowley aveva ricevuto dal ministro plenipotenziario in Svizzera. Lord John Russell chiede due giorni di tempo per riflettere se possa presentare tali documenti al Parlamento senza nuocere al pubblico servizio. Il bilancio verrà presentato lunedì dal sig. Gladstone. Egli farà talune comunicazioni intorno al trattato di commercio la cui presentazione al Parlamento non è ancora possibile. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 31 gennaio.

Il *Moniteur* di questo giorno ha il seguente annunzio: « Il Governo si è spesso lagnato del carattere rivoluzionario, che in sè aveva la polemica sulle questioni religiose. Dopo la soppressione dell' *Univers*, sono senza motivo, e senza giustificazione gli attacchi violenti che quel foglio aveva provocato. Tutta la stampa comprenderà che simili gravi questioni debbono essere discusse con calma e moderazione, com'è richiesto dagl' interessi della pubblica pace, e dal rispetto dovuto alla religione. » L' Imperatore ha ordinato il lutto di Corte per 31 giorno, per la defunta Granduchessa Stefania. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 31 gennaio.

Un dispaccio del *Morning-Post* smentisce la voce del prossimo ingresso delle truppe sarde nelle Romagne. Smentisce del pari che il Piemonte abbia chiesto la Corsisa in cambio della Savoja. *(Lomb.)*

Parigi 1.º febbraio.

Londra, 31 *gennaio*. — Lord J. Russell, nel dare ragguagli sulla condotta, tenuta da sir James Hudson riguardo all' Associazione della *Nazione Armata*, dice che le comunicazioni tra il plenipotenziario inglese e Garibaldi erano affatto private, non avendogli il Governo inviato istruzioni in proposito. Il sig. Sidney Herbert dichiara non essere intenzione del Governo di creare nuovi reggimenti in sostituzione delle milizie licenziate. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 1.º febbraio.

Berna, mercoledì. — Il Consiglio federale smentisce la voce corsa, ch' esso abbia diramato una circolare per chiedere alle Potenze che, ove la Savoia venga aggregata alla Francia, sieno ceduti alla Svizzera lo Sciablese, il Faucigny e il Genevese. *(Diritto.)*

Marsiglia 31 gennaio.

Ieri sono passati di qua, diretti alla volta di Roma, due secretarii d'Ambasciata, latori, per quanto si crede, di dispacci importanti. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 3 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 60
Prestito nazionale al 5 p. %	77 90
Azioni della Banca nazionale	842 —
Azioni dell' Istituto di credito	190 70
CAMBI.	
Augusta	114 80
Londra	133 80
Zecchini imperiali	6 33

Borsa di Parigi del 30 gennaio 1860

Rendita 3 p. %	67 60
idem 4 1/2 p. %	96 70
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	732 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 30 gennaio

Consolidati 3 p. %	94 —

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti che, dietro autorizzazione del Consiglio d' Amministrazione di Parigi, verrà eseguita la liquidazione e pagamento degl' interessi del secondo semestre 1859, cioè da 1.º luglio decorso a 1.º gennaio 1860, sopra i Certificati nominativi d' azione liberati di franchi 100, 150 e 200.

Restano quindi invitati i signori Azionisti a presentarsi presso il sottoscritto, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane dei giorni feriali, muniti dei relativi titoli per la liquidazione ed esazione contemplata.

Le ricevute di sottoscrizione, sulle quali 50 franchi solamente sono stati versati al momento della sottoscrizione, hanno diritto d' interesse soltanto nel caso che le parti verifichino il versamento di altri franchi 50 per azione, esigibili dopo il mese di gennaio 1860, in unione agl' interessi di ritardo dovuti alla Compagnia.

Avranno i signori Azionisti la facoltà di liberare di franchi 150 o di 200 i Certificati nominativi di soli franchi 100 di versato, ed avranno quindi diritto di ottenere i *Titoli al Portatore*, verso deposito presso il sottoscritto dei rispettivi Certificati nominali.

Venezia 30 gennaio 1860.

GIUSEPPE CAV. DE REALI

Rappresentante pel Lombardo Veneto, della Compagnia universale del Canale di Suez.

ARTICOLI COMUNICATI.

87

Ieri 21 gennaio, il clero cenedese suffragava alla memoria di mons. Filippo Artico, gloria un giorno, e decoro di questo Seminario, poi Vescovo e principe d' Asti. Pontificava l' ill. nostro prelato, Manfredo nob. Bellati; e con quella sua succosa brevità tutta propria di lui, e con una lodevole franchezza, ne intesseva un funebre elogio. Che se la sacra cerimonia lasciava luogo per sè stessa ad un maggior decoro, non poteva per noi infondere più edificante commozione; avvegnachè v' intervenisse, non la fanatica curiosità, sibbene persone, le une che veniano a pregar per l' antico sventurato maestro, le altre che venivano a tributare una lagrima d' affetto al compagno un giorno di mensa e di studii, e finalmente di chi, al nome di Artico, si portava alla chi sa, quasi parendogli di sentire ancora la sua voce, e la sua dottrina.

Era quindi dovuto questo, ed anche maggior onore, al famigerato oratore, tanto applaudito e conteso in Venezia dapprima, indi a Milano, a Genova, a Firenze, a Roma, e ripetute volte a Torino (1): era quindi una dimostranza che si dovea fare a chi godeva l' affezione di Gregorio XVI, di un Jacopo Monico Cardinale e Patriarca di Venezia, a chi era onorato di carteggio e da un Gioberti, e da un Pellico, da un Dalmistro, dal padre Cesari, dal Paravia, dal Mai, dal Mastrofini, e da parecchi altri, che per amor di brevità, noi ci facciamo a tacere. Così una riconoscente dimostranza convenia pur fare a un cittadino benemerito, a un cittadino che si può dire esser morto pensando alla patria. Noi porgiamo dal più vivo dell' animo fervidissimi voti, onde quel tributo, che parve scarso in tal giorno, finisca di compiersi in avvenire da altri; quantunque già il prof. Jacopo cav. Bernardi, con bella erudizione, e con sano criterio, e con bel cuore ne desse uno, che sopra tutti ammonta (2). E noi non faremo che por fine colle sue istesse parole: « Sia pace all' anima di Filippo Artico, « e presso l' urna che rinchiude il suo frale, spengansi l' ire diuturne e le acerbe parole, che tanto gli « amareggiarono la vita, e gliene accelerarono il fine. « — Anche questo sarà nuovo progresso, io spero, del « cristianesimo, e nuovo trionfo della sua carità: persuadere gli uomini ad amarsi di più, a non essere « inesorabili nelle fiere loro imputazioni, e condanne, « e non aver per piacere l' altrui desolazione; a sentir qualche pietà dello squarciamento degli altrui « cuori, e quando sono duramente trafitti, non intingere nel veleno un'altra saetta, per lanciarla a straciamento più crudo. E siamo poi cristiani, e siamo veramente civili, io domando le tante volte a « me stesso! »

Ceneda, 23 gennaio 1860 (*).

(*) Ritardato per fortuita cagione.

(1) Vedi il N. 297 di codesta Gazzetta.

(2) Vedi l' opuscolo intitolato: *Cenni biografici*, intorno a Filippo Artico Vescovo d' Asti, e principe, nato in Ceneda, il 16 febbraio 1798, morto in Roma, il 21 dicembre 1859; dell' abate Jacopo Bernardi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2968. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro abilitazione impartita dall' ossequiato ministeriale Dispaccio 26 gennaio corr. N. 1291, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Pretore di II classe in Gonzaga, S. Bendetto, Revere e Sermide, coll' annuo stipendio di fior. 1260 v. a.;

b) ad un posto di Aggiunto presso ciascuna delle suddette Preture di Gonzaga, S. Benedetto e Sermide, ed a due simili posti presso quella di Revere, coll' annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fior. 840 val. austr.;

c) a due posti di Cancellista presso ciascuna delle suddette Preture di Gonzaga, S. Benedetto e Sermide, ed a tre simili posti presso quella di Revere, coll' annuo stipendio di f. 420, aumentabile a fior. 525 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di 14 giorni dalla terza pubblicazione di questo Avviso, avere prodotta, col tramite prescritto dalla legge, la propria documentata supplica alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Mantova colla dichiarazione espressa sui vincoli di parentela e di affinità del supplicante con impiegati od avvocati della Pretura, cui aspira, ed in quanto ai Pretori anche con avvocati della Provincia.

N. 22651. EDITTO. (3. pubb.)

A termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l' avvocato in Chioggia Gio. Batt. dott. Tamanini, a dover, entro il termine di un mese, decorribile dalla terza pubblicazione del presente, ritornare al posto da esso abbandonato arbitrariamente, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto stesso, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 gennaio 1860.
Il Presidente, VENTURI.

N. 877. AVVISO. (3. pubb.)

Interessando alla Superiorità che siano sollecite le operazioni da sottoporsi alle II. RR. Commissioni miste, residenti in Verona e Venezia per la liquidazione dei danni recati durante la guerra colla Francia, e l' ultimazione della dimostrazione delle pretese dei Comuni e dei privati, tanto per prestazioni militari in genere, che di quelli derivati ai privati da opere di strategia militare e di difesa, questa R. Delegazione trova necessario di diffidare tanto i Comuni che i privati suddetti, che resta loro assegnato il termine di 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente Avviso a produrre le insinuazioni delle loro pretese ai RR. Commissarii distrettuali del rispettivo Circondario comunale, corredate dei dati e delle prove di valutazione del danno sofferto sia per la prima che per la seconda categoria sopra dimostrata.

Il presente Avviso servirà di norma e contegno anche a quei Comuni e privati che non si fossero ancora insinuati, in conseguenza di analoghe precedenti pubblicazioni, e gl' II. RR. Commissarii distrettuali di questa Provincia, raccolte che avranno le rispettive insinuazioni, le inoltreranno in un apposito concreto elenco complessivo a questa Delegazione provinciale, subito che sarà scorso il suddetto termine colle analoghe loro osservazioni e cogli allegati di cui saranno corredate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 25 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio. — Nelle mercanzie continua ognor l' incantesimo mantenuto in gran parte, dalle forti oscillazioni di Borsa.

Mercordì provavano i pubblici fondi leggero miglioramento, appunto in causa del miglior telegrafo avutosi da Vienna; le Banconote vennero pagate da 75 3/4 a 76; come il Prestito 1859 persino a 61, ed affari non mancavano a più o meno lunga consegna. Ieri però non si è mantenuta la ricerca; a fatica vendevasi il Prestito 1859 a 60 1/2, con pochi compratori, ed appena si manifestava denaro a 60; così pure le Banconote non si volevano pagare al disopra di 75. Non si parla d' alcuni di degli Assegni nuovi, perchè ne mancano affatto i venditori; le valute d' oro tornano ad essere sostenute, massime il da 20 franchi, che si paga in partita con differenza dall' altro oro, alcuna volta, d' oltre 1/2 p. %. *(A S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 3/4	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	73 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	73 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 —
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 08	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.º corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.º dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

Milano 29 gennaio. (Nostra corrispondenza.) Sulla fine di dicembre era comune speranza che la seta trovar dovesse nel nuovo anno un favore, e dovesse aumentare di prezzo; ma invece lo intorbidarsi delle questioni politiche, l' arrivo continuo di bozzoli e di sete bengalesi e cinesi, ed il poco o nessun consumo, fortemente si opposero al tanto sospirato sviluppo delle transazioni. E come sempre avviene alle fidenti speranze, subentrò, perchè contrariate, uno scoramento generale, e il ribasso fece grandissimi passi, tanto nelle sete estere che nostrane. Quindi, posso assicurarvi essere vendute delle migliori sete lombarde 20/24 a l. 34; organzini di egual titolo a l. 38.50; organzini friulani 28/32 a l. 34.50, e via via. La miglior seta del Veneto o del Friuli ricaverebbe tutto al più l. 29, vostro peso e valuta. In una parola, di greggie italiane non si vuol saperne; molto più che vediamo decisi i filatoier a chiudere i loro torcitoi.

Vi cito fatti veri, nel desiderio che presto si ponga un termine allo stato si miserando del commercio. Crediamo però, che non si abbia tutta la ragione di cotanto allarmarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.º e 2 febbraio 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.º febbr.	6 a.	331''', 30	+ 1°, 6	+ 1°, 2	85	Nuvoloso	E. S. E.¹		6 ant. 9°	
	2 p.	332, 30	5°, 4	4°, 6	79	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 pom. 7°	
	10 p.	331, 23	2°, 8	3°, 2	82	Nubi sparse	S. S. E.¹			
2 febbr.	6 a.	334''', 80	1°, 3	0°, 7	78	Sereno	S. S. E.⁵		6 ant. 10°	
	2 p.	334, 40	2°, 4	1°, 0	68	Nuvolo	S. S. E.⁶		6 pom. 8°	
	10 p.	334, 90	2°, 3	1°, 8	6[illegible]	Nuvolo	S. S. E.⁷			

Dalle 6 a. del 1.º febbraio alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 5°, 4; » min. 1°, 3
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 a. del 2 febbraio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 3°, 4; » min. 0°, 2
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.º febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Ripas Antonio, poss. russo, da Danieli. — *Da Padova:* Scotti Douglas, poss. di Parma, all' Europa. — *Da Milano:* Lombardi Gio., neg., al Vapore. — Issaverdens Riccardo, neg. di Smirne, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Kehler Carlo, poss. di Udine. — *Per Padova:* Thun co. Carlo, ciamb. e tenente maresc. di S. M. I. R. A., cav. di più Ordini, ec. ec. — Wachter Gius., neg. di Milano. — *Per Vicenza:* de Bresciani bar. Francesco, I. R. consigl. — *Per Mantova:* Grahan L., colonn. ingl.

Nel 2 febbraio.

Arrivati da Padova i signori: Stado'sky Aless. - Balinski Giulio, ambi poss. russi, all' Italia. — *Da Belluno:* Miari co. Aless., poss., al Pellegrino.

Partiti per Padova i signori: Lombardi Gio., neg. di Milano. — *Per Trieste:* Issaverdens Riccardo, neg. di Smirne. — Ripas Antonio, poss. id. russo. — Offermann Teodoro, neg. di Brünn. — *Per Milano:* Cedraschi Ercole, poss. di Trieste. — Sanvito Francesco, neg. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.º febbraio	Arrivati	510
	Partiti	440
Il 2 febbraio	Arrivati	420
	Partiti	518

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *La Fava*).

SPETTACOLI. — Venerdì 2 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Arlecchino barbiere dei morti.* — *Le metamorfosi di Bertoldo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Disastrose vicende e trionfi di Buovo d' Antona.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

N. 1105. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 20 del mese di febbraio 1860, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso derivante da N. 1178 piante di quercia, martellate nei RR. boschi Sacile e Bandida di Annone, in due separati lotti, nella descritta dimostrazione (che si legge nell'Avviso a stampa) degli oggetti dell'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 50 pel Lotto I, e fior. 25 pel Lotto II, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 19833. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta, mediante Decreto 6 dicembre 1859 N. 21701-3155, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d'asta nel giorno 28 del venturo febbr., nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta verbale per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, l'esecuzione del lavoro di risarcimento frontale con terra e materiali artefatti, d'istituzione di una rampa negli usi del commercio, e di costruzione di un'opera di verde davanti il fabbricato che serve ad uso della Ricettoria Doganale in Vallice, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 1226 : 93 $^1/_2$ v. a. e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di appaltatori o di imprenditori di lavori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Per le offerte secrete dovranno essere osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, fra le quali si ricorda di corredarle del deposito cauzionale, che la sottoscrizione deve avere nome, cognome e indicazione del domicilio dell'offerente, ed infine presentate suggellate all' I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta, colla leggenda sulla soprascritta: « Offerta per l'assunzione del lavoro contemplato dall'Avviso d'asta 18 gennaio 1860 N. 19833. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro ed effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 18 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 38160. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 15 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, quattro casette poste nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Campiello Balastro, agli anagr. NN. 1580, 1581, 1582, 1583, coerenziate dal N. 1348 della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pert. —.11 e rendita cens. di L. 55 : 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1300 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 33042.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo sino alle ore 12 merid. del giorno 15 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 31 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 62. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 febbraio prossimo venturo, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civico N. 2319, anagr. 1548-1636, e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. 14, e colla rend. cens. di L. 45 : 36.

La gara si aprirà sul dato di fior. 801 v. a., cioè dell'offerta prodotta dal sig. Girolamo Tagliapietra e debitamente garantita.

La delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso d'asta 17 ottobre 1859 N. 28926, ricordate dal posteriore 19 novembre successivo N. 32691, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del 10 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 457. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3 pubb.)

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pert. 0.56, al N. di Mappa 18, colla rend. cens. di L. 52;
b) di orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita cens. di L. 9 : 31;
c) di fondo arativo in Settimo di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rend. cens. di L. 42 : 85. Totale, L. 104 : 16; il tutto di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 7 gennaio corrente N. 25137-4853 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte, sul dato fiscale di fior. di n. v. 1910 : 44, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuato al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pagani.
L' I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 36465. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 14 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due case in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e delle Furlane, ai civ. NN. 663 664, anagr. 1067-1091, 1068-1092 ed al N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rend. cens. di L. 85 : 60.

La gara si aprirà sul dato di fior. 700 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 novembre p. N. 32453, coll'avvertenza altresì che le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo sino alle ore 12 ant. del 14 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 196. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Procura di finanza in Venezia un posto di Aggiunto con la classe VIII delle Diete e lo stipendio di annui fior. 1470, od eventualmente di fior. 1260 v. a., se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 febbraio prossimo venturo.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno aver prodotto a questa Presidenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono le loro istanze, comprovando di essere eleggibili ad un posto di avvocato, e di avere sostenuto il prescritto esame pegl'impieghi superiori di concetto presso le II. RR. Procure di finanza, e dichiarando infine se ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 21 gennaio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 274 IV. 84

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Spirato, col 31 maggio 1859, il primo triennio della Condotta veterinaria distrettuale, e dovendosi, a termini del delegatizio Decreto 18 corr., N. 1045-52, procedere alla riapertura del concorso per un eguale periodo avvenire, s'invitano col presente tutti quelli che intendessero aspirare alla suddetta Condotta, a produrre, entro il giorno 29 febbraio p. v., le proprie istanze, corredate dei seguenti ricapiti in bollo di legge:

a) Certificato di sudditanza austriaca;
b) Patente di abilitazione all'esercizio dell'arte veterinaria;
c) Certificato legale di sana e robusta fisica costituzione;
d) Fede di nascita.

Dovranno inoltre dichiarare, di non essere vincolati ad altre Condotte.

L'onorario annesso alla Condotta è di annui fiorini 210 v. a., in quote trimestrali, pagabili posticipatamente dalle Casse comunali del Distretto, con regolari mandati, e la residenza dell'esercente è fissata in Polesella. Le altre condizioni regolatrici l'esercizio delle Condotte, sono comprese in apposito Capitolato, ostensibile presso questo regio Commissariato. La nomina è di competenza delle singole Deputazioni, da congregarsi a collegiale deliberazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nelle forme di metodo, a comune conoscenza.

Polesella, 21 gennaio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. Bertoldi.

85

Provincia del Polesine — Distretto di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dell' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente mese, N. 1820!-5609, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20 e 21, resta aperto, a tutto il giorno 29 febbraio p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a questo Uffizio, le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità, e riputazione.
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina, e della chirurgia, in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia, rimane libero di produrre il loro aspiro, pel rispettivo Circondario comunale, ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19 dello Statuto suilodato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 25 gennaio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale, Roghel.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Massa: poveri N. 250; superficie in lunghezza 2, e larghezza 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Bergantino: poveri N. 615; superficie in lungh. 3, e largh. 1 e $^1/_2$; annuo stipendio fiorini 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Calto: poveri N. 300; superficie in lungh. 2, e largh. 1 e $^1/_2$; annuo stipendio fior. 420.

Comune di Castelnuovo: I Circondario; poveri N. 400; superficie in lungh. 7, e largh. 5; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120. Circondario II; poveri N 360; superficie in lungh. 6 $^1/_2$, e largh. 5; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n v.

Comune di Ceneselli: poveri N. 800; superficie in lungh. 6, e largh. 4; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Melara: poveri N. 1,600; superficie in lungh. 3, e largh. 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Salara: poveri N. 90; superficie in lungh. 5, e largh. 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Osservazioni: Le strade di questi Comuni sono buone, e mantenute la maggior parte a ghiaia

N. 23. *Dominio veneto.* 86

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

In esito al delegatizio Decreto 28 dicembre spirato anno, N. 2531-2885, inesivo all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 18 dicembre stesso, N. 39505, si rende noto, essere aperto il concorso, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui, oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

1. Del certificato di nascita;
2. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;
3. Del diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia;
4. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto lodevole pratica per due anni in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art 6 dello Statuto. Sarà parificato quel concorrente che comproverà di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;
6. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, meno pei Comuni consorziali, pei quali verrà fatta dal Convocato delle interessate amministrazioni, riservata in ogni caso la tutoria approvazione, e che il medico nominato godrà dei vantaggi e diritti contemplati dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni della stessa data, a cui pure dovrà l'eletto pienamente uniformarsi, per quanto concerne gli obblighi addossati pel regolare disimpegno del servigio.

Cividale, 3 gennaio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
Luigi Pasqualini.

Descrizione dei Comuni.

Buttrio, con residenza; raggio del Circondario, miglia 3 con strade tutte buone; abitanti N. 2,837; poveri, circa una metà; onorario annuo, fior. 500; assegno per mezzi di trasporto fior. 150.

Corno in consorzio con S. Giovanni, con residenza in S. Giovanni; raggio del Circondario, miglia 4 con strade buone; abitanti N 3,505; poveri come sopra; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 160.

Faedis in consorzio con Povoletto, con residenza in Faedis; raggio del Circondario, miglia 5 con strade in parte buone, e in parte montuose; abitanti N. 6,233; poveri come sopra; onorario annuo, fior. 500; assegno per mezzi di trasporto fior. 125.

Ipplis con Moimacco e Premariacco, con residenza in Premariacco; raggio del Circondario, miglia 3 con strade tutte buone; abitanti N. 3,134; poveri oltre un terzo; onorario annuo, fior. 450; assegno per mezzi di trasporto fior. 125.

Manzano, con residenza; raggio del Circondario, miglia 3 con strade tutte buone; abitanti N. 2,528; poveri, circa una metà; onorario annuo, fior. 550; assegno per mezzi di trasporto fior. 150.

Osservazioni: Il preciso numero dei poveri verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi giusta l'articolo 2 delle istruzioni.

N. 345. 78

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.

A tutto 28 febbraio p. v., rimane aperto il concorso al posto di maestro elementare di Castelletto, verso l'annuo onorario di fior. 161.

Al concorso sono ammessi i sacerdoti, esclusi però quelli in cura d'anime.

Le istanze d'aspiro verranno prodotte all'Uffizio del regio Commissariato distrettuale di Bardolino, od a quello comunale di Castelletto, col corredo de' seguenti allegati:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Attestato medico di fisica attitudine, a sostenere le fatiche della scuola;
c) Patente d'idoneità all'insegnamento;
d) Discesso del proprio Vescovo, se il sacerdote aspirante appartenga ad altra diocesi.

Bardolino, 25 gennaio 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7905. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a requisitoria 28 novembre pr. p., Numero 21170, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, ha fissato il giorno di giovedì 23 febbraio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., per un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, quali erano stati deliberati nel protocollo 28 novembre 1857, Numero 8018, avanti questa Pretura, alli Giovanni Minio, di Venezia, Enrico Zaro ed Antonio Menegazzi di qui, e Giuseppe Infanti, di Morsano, sulla esecuzione intrapresa dal creditore Lucio Pontini di Venezia, contro il debitore Domenico Zanini, di qui. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti Lotto per Lotto e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà al momento depositare in effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca a ragione di 100 soldi per fiorino, oppure in effettive Lire austriache di nuovo conio a ragione di soldi 35 per lira, l'intiero valore di stima del corpo ossia Lotto cui aspira; la qual somma sarà ritenuta sino all'importare del prezzo di delibera, e dalla I. R. Pretura trasmessa all' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

III. Nel caso che il prezzo della delibera eccedesse quello di stima, dovrà il deliberatario, entro giorni tre dalla delibera, versare la differenza nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

IV. Gl'immobili s'intenderanno acquistati dal deliberatario in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili e i pesi. Si intenderà poi aver egli acquistato i beni con tutte le servitù, e con le contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti.

V. Tutte le spese dell'asta, e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario, e staranno ad esclusivo suo carico.

VI. L'esecutante ed i creditori iscritti non prestano alcuna garanzia pegli immobili mandati all'asta.

VII. Versato che abbia il deliberatario l'eventuale differenza del prezzo giusta l'articolo terzo, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome nei registri censuarii.

VIII. Mancando egli invece al versamento della detta differenza, nel prescritto termine, i beni deliberatigli potranno essere ipso facto, venduti con un solo incanto a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento d'ogni spesa, danno e interesse, e colla somma depositata all'atto della delibera, e con ogni altro suo avere.

Descrizione de' beni posti all'incanto.

Lotto I.

In Villastorta, nel luogo detto La Palazzina. — Pezza di terra anticamente orto, ora arat.° con gelsi, marcata nel Censo provvisorio al N. 4246 di mappa, della quantità di pertiche 0.93, estimo Lire 42 : 02, corrispondente nel Censo stabile al N. 4246, di pertiche 0.93, rendita L. 4 : 70, tra confini a tramontana e levante strada comunale, a ponente scolo Rio S. Giacomo, mezzodì Numero 4247. Stimato a. L. 93, pari a Fior. 32 : 55.

Lotto II.

Terreno, nello stesso luogo, a prato, chiamato Bassa, nel Censo provvisorio al N. 4247, di pertiche 7.84, estimo L. 133 : 04, nel Censo stabile al N. 4247, di pert. 7.84, rendita L. 14 : 11, tra confini a tramontana il Numero 4246, a levante strada comunale, a mezzodì N. 4252-4258, a ponente scolo Rio S. Giacomo. Stimato a. Lire 666 : 40, pari a Fior. 233 : 24.

Lotto III.

Nello stesso luogo, altro pezzo di terra, detto Braida dietro casa, con porzione coltivata a brolo, pel resto ar. arb. vit. mor., nel Censo provvisorio al N. 4208, di pertiche 6.36, estimo Lire 287 : 34, corrispondente nella mappa nuova al N. 4208, di pertiche 6 : 36, colla rendita di L. 15 : 26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante N. 4206, a mezzodì N. 4207, a ponente strada comunale. Stimato austr. L. 636, sono Fior. 222 : 60.

Lotto IV.

Nello stesso luogo, corpo di terra detto Melonara, comprendente il N. 4206 sub. 1, di pertiche 15 : 27, estimo L. 689 : 90, e N. 4206 sub. 2, pert. 33, estimo L. 1252 : 02, del Censo vecchio; nel Censo stabile corrispondente al N. 4206, di pertiche 48.27, rendita L. 115 : 85, ed il Numero 4205, pert. 2.48, estimo Lire 42 : 09, del Censo vecchio corrispondente nel nuovo al N. 4205, di pert. 2.48, colla rendita di L. 1 : 76, tra confini a tramontana N. 4202 e strada in antico comunale ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente N. 4208 e cortile sotto il Num. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e NN. 4198 e 2407, a levante N. 4204. Stimato a. Lire 4060, sono Fior. 1421.

Lotto V.

Nello stesso luogo, altro corpo di terra, detto Le piantelle ed anche Pustoti primi, di qualità a. a. v., in mappa vecchia al N. 4202, di pert. 26.54, estimo L. 699 : 33, e N. 4203, di pert. 3.61, estimo L. 39 : 02, ed in Censo stabile sotto il N. 4202, di pertiche 26 : 54, colla rendita di L. 26 : 53, e N. 4203, di pert. 3.61, colla rendita di L. 5 : 60, tra confini a tramontana NN. di mappa 3737 e 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì NN. 4208, 4206 e 4204 ed in antico era strada comunale, a levante Num. 4201. Stimato a Lire 2110 : 50, sono Fior. 738 : 67 1/2.

Lotto VI.

Nello stesso luogo, altro pezzo denominato Pustoti secondi, in Censo provvisorio al N. 3737, di pertiche 22.68, estimo L. 597 : 62, e N. 3738, di pert. 5.66, estimo L. 214 : 74, e nel Censo stabile al N. 3737, di pert. 22.68, colla rendita di L. 54 : 43, e al N. 3738, di pert. 5.66, colla rendita di L. 8 : 77, fra confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante NN. 3741 e 3739, a mezzodì 4202 e 4201. Stimato a. L. 1983 : 80, sono Fior. 694 : 33.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,
Lì 7 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
Fabris.

N. 8273. 1. pubbl.

AVVISO.

Si deduce a comune notizia, che con odierno Decreto a questo Numero venne interdetto per mentale alterazione dalla libera amministrazione delle proprie sostanze Pietro Tiretta, di padre ignoto, di Treviso, e deputato allo stesso in curatore il conte Giovanni Tiretta, di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
Cambruzzi, Consigl.
Caneva, Dir.

N. 152. 2. pubb.

EDITTO,

Si notifica al nob. conte Zilio Bragadin assente d'ignota dimora, essere stata in di lui confronto presentata a questa Pretura dai signori Girolamo Capodivacca e Carlo Meneghini di Creola, coll'avv. Drigo, la petizione 23 dicembre p. p. N. 2767, in punto che sia in facoltà di essi attori, onde transitare con carri ed animali dai loro fondi alla strada Comunale e consortiva che conduce alla Chiesa di Creola e ai Molini di Trambacche, di riparare il ponticello ch'esisteva sul fondo di esso convenuto, in Frazione di Creola, ai numeri mappali 438, 439, 440, e precisamente in prossimità del 440, ed attraversava il fosso che confina il detto fondo e sbocca poco sotto nello scolo Rialtello; con riserva di ogni altra azione contro chi di diritto per le spese di riparazione; essersi deputato con od.° decreto in suo curatore speciale questo avv. Vincenzo d.r Guazzo, ed essersi fissata l'udienza 6 p. v. febbraio alle ore 9 ant., pel contraddittorio.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente perchè volendo possa far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per sua difesa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Teolo, 22 gennaio 1860.
Il R. Agg. Dirigente
Malaman.
L. Tolazzi, Canc.

N. 9144. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 2 novembre corrente N. 42512 della I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia, si procederà nel giorno 18 febbraio 1860 dalle ore 10 antimer. alle ore 1 pomer. al quarto esperimento d'asta dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza di Osvaldo Zanon Dessavio fu Gregorio, in pregiudizio di Angelo Zanon Martello fu Antonio.

L'incanto seguirà nel solito locale di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento d'asta i beni saranno deliberati anche a prezzo minore della stima, purchè basti a sodisfare le pretese dei creditori inscritti da sentirsi previamente.

II. I beni saranno venduti in tanti Lotti quante sono le partite, meno i NN. 1922, 1928 indicate nel protocollo di stima vale a dire in Lotti N. 7.

III. Non potrà esser ammesso ad offrire sennonchè quegli che previamente depositasse il decimo della somma parzialmente importato dalla suddetta perizia rapporto ai pur detti sette Lotti sempre in moneta effettiva vale a dire in pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario al momento dell'acquisto dovrà consegnare al commissario, che ne farà tosto il deposito giudiziale sempre in moneta effettiva come sopra, il prezzo della delibera.

V. Presentandosi onde obblazione altro fra' creditori inscritti, sarà esentato dall'obbligo del deposito, di cui l'articolo secondo, e potrà pure dispensarsi dal deposito del prezzo della delibera, per altro fino alla concorrenza del liquido suo avere, ritenuto l'obbligo della consegna del sopra più al commissario delegato.

Descrizione degli stabili.

NN. di mappa 2389 e 2677 zappativo vitato in Tibò, di pertiche 0.17, rendita L. 0 : 22, fra confini a mattina Antonio Zanon fratello, mezzodì ghiaia della Tesa, sera e settentrione trovasi una piccola stalla consortiva in sufficente stato. Valore a. L. 102.

N. di mappa 2391, zappativo con qualche vite, in detto Comune, di pertiche 0.35, rendita L. 0 : 35, confina a mattina Antonio e fratello Zanon, mezzodì fratello de Diana, sera Ditta, settentrione de Chies. Valore austr. L. 86 : 25.

N. di mappa 2413 e non 3413, zappativo e prativo, detto in detto luogo, di pertiche 1.44, rendita L. 2 : 10, confinante a mattina Ditta ed altri, a mezzodì, sera e settentr. strada. Valore a. L. 148 : 40.

NN. di mappa 1927 e 1888, zappativo, a Codenzan, di pertiche 0.54, colla rendita di L. 0 : 89, fra' confini a mattina strada Cotanbin, a mezzodì strada, a sera fratello Zanon, a settentr. Luigi Casai. Valore a. L. 151 : 30.

NN. di mappa 2132 e 2153, prato con boscarelli, detto Piaje, di pert. 3.15, colla rendita di L. 0 : 53, fra' confini a mattina Antonio Zanon e fratelli, a mezzodì ghiaie, a sera Giuseppe Zanon, a settentr. strada. Valore a. L. 124.

N. 2133, vigna zappativa a piaja, di pertiche 0.36, rendita L. 0 : 24, confina a mattina Zanon Giuseppe, a mezzodì Zanon Lorenzo e fratello, sera e settentrione Zanon Giuseppe. Valore a. Lire 59.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso ne'luoghi soliti di questa Città e nella Comune di Cellies d'Alpago, ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
Bortolan.
Callegari, Acc.

N. 9315. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fiori fu Luigi, che Giov. Battista Paoli produsse oggi la petizione N. 9315, in confronto di Giovanni Battista Urbani, di esso Giovanni Fiori ed altri, nei punti:

I. D'immissione in possesso del fondo costituente il Lotto XXXVI dei beni comunali di Valdagno, alienati all'asta nel 1847,

II. Od altrimenti di restituzione di a. L. 219, dall'attore ai convenuti pagate qual soprapprezzo, e dovere in ispecialità il correo Giovanni Fiori restituire una doppia di Genova dall'attore esborsatagli, e che nominatosi l'avv. Franceschi curatore speciale di esso assente a senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, venne destinato pel contraddittorio a processo sommario il giorno 15 febbraio 1860, ore 9 antimeridiane.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Valdagno, 28 novembre 1859.
Il Reg. Pretore
Martinelli.

Al N. 9095. 3. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che per difetto d'intimazioni vengono redeputati i giorni 14, 21 e 28 febbraio pr. v. anno 1860, dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, pei tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili esecutati dalla nobile Elisa Leporini-Muzzi, contro Bisazza Anna e consorti, e descritti nel primo Editto 7 settembre 1859, N. 6946, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 4 e 5 ottobre successivo, ferme le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 21 dicembre 1859.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 4629. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa residenza Pretoriale si terranno nei giorni 17 febbraio e 7 marzo 1860 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., i due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti esecutati a carico di Sante Fabris di Codroipo, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo di stima, o maggiore della stima.

II. Che ogni oblatore debba depositare previamente il decimo della stima alla Commissione giudiziale nella corrispondente nuova valuta legale austriaca.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla seguita delibera, debba a sue spese depositare il prezzo offerto presso l' I. R. Cassa depositi in Udine, o quella qualunque altra che eventualmente verrà dalla Superiorità determinato sotto pena di reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. I beni si ritengono venduti nello stato e grado che si attroveranno nel giorno dell'incanto restando a carico del deliberatario le spese relative alla subasta e successive; nonchè le imposte di qualunque sorte e norme di cui venissero aggravati, dal giorno dell'incanto in avanti.

V. Al terzo incanto avrà luogo la delibera a prezzo anche inferiore della stima, previo pure le pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento.

Beni da subastarsi.

Arativ. vit., detto Pizzot, in mappa provvisoria e stabile di Codroipo al N. 2024, di pertiche 3.84, rendita L. 7 : 56. Stimato austr. L. 1211 : 44.

Arat. vit., detto Coda in Intizzo, in mappa provvisoria e stabile al N. 2133, di pert. 1.86, colla rendita di L. 5 : 45. Stimato austr. L. 319 : 75.

Il presente si affigga all'Albo, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall' Imp. R. Pretura,
Codroipo, 5 dicembre 1859.
L' I. R. Pretore
Mansuti.

N. 1232. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 19 corr., Numero 1174, delli Pietro e Carlo Tosi, fabbricatori di amido e negrofumo a S. Marziale di questa Città, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministerial Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio d.r Dario Paulucci, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza dei sunominati Pietro e Carlo Tosi, mobile ovunque posta ed immobile esistente in queste Provincie Venete, colla destinazione in assistenza di una delegazione provvisoria, composta dei signori Leone Rocca e Bortolo Guadagnin, in qualità di principali, e di Isacco Jena ed Agostino Pezzile, in qualità di costituti. Coll'avvertenza che sarà in seguito notificato a' singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione de' crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 1497. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano Faccioli assente d'ignota dimora, che Agostino Ceresa, coll'avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in di lui confronto e di Luigia Zigiotti, la petizione 14 corrente, N. 824, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 170 pezzi da 20 Franchi, in dipendenza a cambiale 5 luglio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò sopra istanza odierna, l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Francesco Fabris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi, Dir.

N° 966. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Conto, assente d'ignota dimora, che Antonio Missiaglia, coll'avvocato Bottoni, produsse in suo confronto la petizione 16 corrente, N. 996, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1000, in dipendenza a Vaglia 1.° aprile 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 1432. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Casonato industriante, assente d'ignota dimora, che Domenico Mora, coll'avvocato De Ferrari, produsse in di lui confronto la petizione 23 gennaio corr., N. 1432, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 431 : 30, in dipendenza a cambiale 1.° maggio 1859 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 gennaio 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 405. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Fedele Buena ed Elia Rimini, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobil signor co. Gio. Correr, coll'avvocato Monterumici, in concorso dell' I. R. Procura di Finanza Veneta, nelle rappresentanze del R Erario, una petizione nel giorno 14 maggio 1859, al N. 9549, contro di Emilia Ferracini ed altri Consorti, compresi essi assenti Buena e Rimini, in punto di rilascio documento scritto per ottenere cancellazione ipotecaria, od altrimenti di eseguire la detta operazione col solo appoggio della sentenza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Buena e Rimini, è stato nominato al primo l'avvocato d.r Federico Luzzato, e l'avv. Diena al secondo, in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertiti poi anche che a detti curatori venne in data odierna ordinata l'intimazione d'una rubrica per ciascheduno della petizione 14 maggio 1859, Numero 9549.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 gennaio 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 4 FEBBRAIO — ANNO 1860 — N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per disposizione sovrana, verrà portato, per la defunta A. I. Stefania Luigia Adriana vedova Granduchessa di Baden, il lutto di Corte per quattordici giorni, cioè, dal 31 gennaio fino inclusivamente al 7 febbraio il lutto profondo, e dall' 8 fino inclusivamente al 13 febbraio, il lutto leggiero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare, che all' ispettore della navigazione a vapore sul Po del Lloyd austriaco, Luigi Matticola, venga manifestato il Sovrano aggradimento per lo zelo, da lui dimostrato durante l' ultima guerra, nel trasporto degli oggetti erariali di guerra.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione d' Iginio cavaliere di Scarpa a presidente e di Casimiro Cosulich a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Fiume.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 febbraio.

Antonio Ziliotto, della nota famiglia di Borso, nel tenere di Asolo, legava a soccorso degli orfanelli e dei poveri di Bassano tremila fiorini. Parve nel legato, veramente singolare, essere concorsa la fiduciosa disposizione del sacerdote Pietro, premorto fratello di lui. Nel semplice annunzio di ciò è racchiusa ogni ampiezza di lode ed ogni argomento di gratitudine e ricordazione perenne.

Bassano 29 gennaio 1860.

IL MUNICIPIO.

Bullettino politico della giornata.

Il *Bullettino* d' oggi non è altro che un indice. Notizie non ve n' ha; e quelle, recateci ieri da' giornali, sono soltanto la conferma de' fatti anticipati dal telegrafo, o, a meglio dire, il testo di parte de' documenti da esso annunziati: cioè, la lettera enciclica di Sua Santità agli Arcivescovi e Vescovi, ed il rapporto del ministro dell' interno di Francia sulla soppressione dell' *Univers*.

Riferiamo la prima qui appresso, il secondo alla rubrica rispettiva; e più innanzi un articolo dell' *Oesterreichische Zeitung* di Vienna sull' uno e sull' altro fatto, come pur sull' articolo del *Constitutionnel*, che per la via de' giornali non ci è giunto ancora, e sopr' una dichiarazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in riguardo ad una questione interiore.

Quanto alla circolare del co. Cavour, di essa pure ci manca il testo, ma ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, troviamo il dispaccio di Torino, 29 gennaio, che ne diede l' analisi, riassunta dal dispaccio nostro. S' è veduto già ieri qual giudizio facesse di tal circolare la *Presse* di Vienna; si vedrà oggi, nell' articolo sopraccitato, qual giudizio ne faccia l' *Oesterreichische Zeitung*.

I fogli francesi, avuti ieri, hanno altresì un dispaccio da Londra, 30 gennaio, giusta il quale il *Times* crede sapere che l' Inghilterra abbia proposto agli Stati Uniti d' America una soluzione nuova per la questione di San Juan; vale a dire, di tirar una nuova linea di confine, la qual lascierebbe San Juan all' Inghilterra e le altre isole agli Stati Uniti.

Oltracciò, nulla di specialmente notevole, e che non possa venir rimesso senz' accenno particolare alle rubriche rispettive.

Ecco, qual è dato da' giornali di Parigi, e riprodotto dall' *Armonia*, il primo de' documenti accennati nel *Bullettino:*

Enciclica di Pio IX

Ai venerabili fratelli Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi ed altri Ordinarii dei luoghi che sono in comunione colla Sede Apostolica.

PIO PP. IX.

Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

Non troviamo parole, VV. FF., per ispiegare quanta consolazione e letizia ci abbia recato, nelle massime nostre amarezze, la singolare e maravigliosa fede, pietà e devozione vostra e dei fedeli affidati alle vostre cure, verso Noi e verso questa Apostolica Sede, e il lodevolissimo consenso, alacrità, impegno e costanza nel difendere i diritti della medesima Sede, e sostenere la causa della giustizia. Imperocchè, appena dalle nostre Lettere encicliche, il 18 di giugno dell' anno passato a voi indirizzate, e dalle due nostre concistoriali allocuzioni, con sommo dolore dell' animo nostro conosceste i gravissimi danni onde le sacre e civili cose nell' Italia erano afflitte, e sapeste i nefarii moti ed attentati di ribellione contro i legittimi Principi della medesima Italia e il legittimo e sacro Principato nostro e di questa S. Sede voi, secondando i voti e le sollecitudini nostre senza nessun indugio vi affrettaste con ogni impegno ad ordinare pubbliche preghiere nelle vostre diocesi. Di poi, non solo con ossequiosissime ed amorosissime lettere a Noi indirizzate, ma con Pastorali e con altri dotti e religiosi scritti sparsi tra il popolo, levando la vostra voce episcopale, con insigne gloria del vostro ordine e del vostro nome, e valorosamente propugnando la causa della SS. nostra Religione e della giustizia, altamente detestaste i sacrileghi attentati commessi contro il civile principato della Chiesa romana. E difendendo costantemente il medesimo principato, vi gloriaste di professare e d' insegnare che esso, per singolare consiglio di quella Provvidenza che tutto regge e governa, fu dato al romano Pontefice, affinchè, non mai soggetto alla civile podestà di alcuno, potesse esercitare con pienissima libertà e senza nessun impedimento nel mondo universo l' uffizio del supremo apostolico ministero, che gli venne divinamente affidato da Cristo Signore. E i carissimi figli della Chiesa cattolica, ammaestrati dalle vostre dottrine ed eccitati dal vostro nobile esempio, andarono e vanno vivamente a gara per attestarci questi medesimi sentimenti.

Imperocchè da tutti i paesi dell' orbe cattolico ricevemmo lettere quasi innumerevoli d' ecclesiastici e di laici d' ogni dignità, grado, ordine e condizione, firmate da centinaia di migliaia di Cattolici, con cui in modo solenne confermano la loro figliale devozione e venerazione verso di Noi e verso questa Cattedra di Pietro, e, detestando grandemente la rivoluzione e gli attentati commessi in alcune delle nostre Provincie, affermano che il Patrimonio di S. Pietro devesi conservare assolutamente intiero ed illeso, e difendersi da ogni attentato; tra' quali non pochi inoltre la stessa cosa dimostrarono con savie e dotte scritture date alla pubblica luce. Le quali cospicue dimostrazioni da voi e da' fedeli fatte degne certamente di ogni laude e di ogni elogio, e da iscriversi a caratteri d' oro ne' fasti della Chiesa, talmente ci commossero l' animo, che non potemmo a meno di esclamare lietamente: *Benedetto Iddio e Padre del S. N. G. C., Padre delle misericordie, e Dio d' ogni consolazione, che ci consola in tutte le nostre tribolazioni.* Imperocchè fra le gravissime augustie, da cui siamo oppressi, nulla di più grato, nulla di più giocondo, nulla di più desiderato poteva giungerci, che il vedere da qual unanime ed ammirabile ardore voi tutti, VV. FF., foste animati ed accesi per difendere i diritti di questa S. Sede, e con qual egregio buon volere i fedeli, alla vostra cura affidati, allo stesso scopo cospirino. E da per voi stessi potete conoscere facilmente con quanta veemenza la nostra paterna benevolenza verso di voi e verso i medesimi Cattolici, a buon diritto, ogni dì più vada aumentando.

« Ma, mentre codesto ammirabile ossequio ed amore di voi e dei fedeli verso di Noi e verso questa Santa Sede mitigava il nostro dolore, ecco d' altra parte sopravvenire nuova cagione di tristezza. Ed è perciò che vi scriviamo questa lettera, affinchè, in cosa di tanta importanza, sia a voi specialmente ed interamente noto il nostro pensiero. Venne testè, come molti tra voi sapranno, dal giornale parigino, avente per titolo *Le Moniteur*, pubblicata la lettera dell' Imperatore de' Francesi, con cui rispondeva alla nostra lettera, nella quale con tutto calore pregammo la M. S., perchè nel Congresso di Parigi volesse col suo validissimo patrocinio difendere l' integrità e l' inviolabilità del temporale dominio nostro e di questa Santa Sede, e dalla iniqua ribellione rivendicarlo. In questa sua lettera l' Imperatore rammentando un certo suo consiglio datoci poco prima riguardo alle Provincie ribellate dei nostri Stati, ci esorta a voler rinunziare al possesso delle Provincie medesime, conciossiachè sembri a lui essere questo il solo modo di rimediare alla presente rivoluzione.

« Ognun di voi, VV. FF., conosce benissimo che Noi, memori del gravissimo nostro dovere, non abbiamo potuto tacere nel ricevere siffatta lettera. Quindi, senza frapporre indugio alcuno, ci siamo affrettati a rispondere al medesimo Imperatore, dichiarando, coll' apostolica libertà dell' animo nostro, chiaramente e francamente, di non poter in modo alcuno aderire al suo consiglio; giacchè esso « presenta difficoltà insuperabili, avuto riguardo « alla dignità nostra e di questa Santa Sede, al « nostro sacro carattere, e a diritti della medesima Sede, che non appartengono alla successione di qualche famiglia reale, ma a tutti i « cattolici », ed insieme protestammo « di non poter Noi cedere ciò che non è nostro, e pienamente conoscere Noi che la vittoria, che egli « voleva, che fosse accordata a' ribelli delle Romagne, sarebbe di stimolo a' rivoltosi paesani « e forestieri delle altre Provincie a fare altrettanto, scorgendo quale prospera sorte fosse toccata a' ribelli. » E fra le altre cose abbiamo detto all' Imperatore « di non poter rinunziare alle « mentovate Provincie dell' Emilia soggette al nostro potere, senza violare i solenni giuramenti, « da cui siamo vincolati, senza eccitare lamenti « e moti nelle rimanenti nostre Provincie, senza « far ingiuria a tutti i cattolici, e finalmente senza « indebolire i diritti, non solo dei Principi dell' Italia, i quali furono ingiustamente spogliati dei « loro Stati, ma altresì di tutti i Principi di tutto « il mondo cristiano, i quali non potrebbero vedere con occhio indifferente messi innanzi certi perniciosissimi principii. » Nè tralasciammo di osservare « che la M. S. non ignorava per mezzo di quali persone, con qual danaro, e con « quali aiuti i recenti attentati di ribellione furono eccitati e consumati a Bologna, a Ravenna ed in altre città, mentre la massima parte « del popolo a que' moti, che per nulla aspettava, « era rimasta come attonita, e si era dimostrata tutt' altro che disposta a secondarli. »

E poichè il serenissimo Imperatore era di parere che Noi dovessimo rinunziare a quelle Provincie per le rivoluzioni, che a quando a quando colà si vanno eccitando, opportunamente rispondemmo tale argomento, come quello che prova troppo, non provare nulla affatto; conciossiachè moti non diversi sieno accaduti in Europa e fuori: e ognuno vede che da ciò non si può dedurne alcun legittimo argomento per menomare gli Stati civili. Nè tralasciammo di esporre allo stesso Imperatore che del tutto diversa dalla sua ultima lettera fu la sua prima lettera, scritaci prima della guerra d' Italia, la quale non dolore, ma consolazione ci aveva recato. Siccome poi da alcune parole della lettera imperiale, pubblicata dal detto giornale, ci parve di dover temere che le soppraddette Provincie dell' Emilia dovessero considerarsi come già separate dai nostri pontificii dominii, così pregammo la M. S. a nome della Chiesa, perchè, anche pel bene e vantaggio suo proprio, volesse far cessare del tutto questo nostro timore. E con quella paterna carità, con cui dobbiamo provvedere all' eterna salute di tutti, gli abbiamo rammentato che tutti dovranno rendere strettissimo conto al Tribunale di Cristo, e subirne il giudizio severissimo: e che perciò ognuno deve a tutt' uomo procurare di aver a provare gli effetti della misericordia, anzichè quelli della giustizia.

Queste cose specialmente, tra le altre, che rispondemmo all' Imperatore dei Francesi, abbiamo riputato dovere nostro manifestare, affinchè da voi primi e da tutto l' orbe cattolico sempre più chiaro si conosca che Noi, coll' aiuto divino, secondo l' obbligo gravissimo del nostro ministero, senza timore adoperiamo tutt' i mezzi e non omettiamo nulla per propugnare con fortezza d' animo la causa della religione e della giustizia, e il civile Principato della romana Chiesa, e i possedimenti temporali di essa, e per conservare costantemente inviolabili e difendere i diritti, che appartengono a tutto l' orbe cattolico; come pure per provvedere alla giusta causa degli altri Principi. Invero, confidando nell' aiuto di Colui che disse: *Nel mondo soffrirete oppressura; ma confidate: io ho vinto il mondo* (GIOV., cap. 16, v. 33): *e beati i perseguitati a cagione della giustizia* (MATT., cap. 5, v. 10), siamo pronti a seguire le gloriose vestigia dei nostri antecessori, ad imitare i loro esempii ed a soffrire ogni acerbità e pena, e non abbandonare per nessun modo la causa di Dio, della Chiesa e della giustizia. Ma facilmente potete congetturare, venerabili Fratelli, da qual acerbo dolore siamo trafitti, vedendo la nostra religione assalita da orribile guerra, con estremo danno delle anime, e la Chiesa e questa Santa Sede sconvolte da violentissima tempesta. E facilmente pure intendete come profondamente siamo angustiati, vedendo Noi chiaro quanto grande sia il pericolo delle anime in quelle nostre sconvolte Provincie, nelle quali principalmente ogni dì vien deplorabilmente combattuta la pietà, la religione, la fede, il costume colla pubblicazione di scritti pestiferi. Voi adunque, venerabili Fratelli, che siete chiamati a parte della nostra sollecitudine, e con tanta fede, costanza e valore sorgeste a difesa della religione, della Chiesa e di questa Sede Apostolica, proseguite con coraggio ed impegno maggiore a difendere la stessa causa, ed infiammate ogni dì i fedeli affidati alle vostre cure, affinchè non omettano mai sotto la vostra guida di adoperarsi con ogni potere, studio e consiglio per la difesa della Chiesa cattolica e di questa S. Sede, del civile Principato della stessa S. Sede e del Patrimonio di S. Pietro, la tutela del quale appartiene a tutt' i cattolici.

Ma sopratutto, e con ogni impegno, vi chiediamo, venerabili Fratelli, che, insieme con Noi, voi ed i fedeli affidati alle vostre cure preghiate fervorosamente e continuamente Dio ottimo massimo, affinchè comandi ai venti ed al mare, e col suo validissimo aiuto assista Noi, assista la sua Chiesa, surga e giudichi la sua causa, e propizio degnisi d' illuminare colla celeste sua grazia tutti i nemici della Chiesa e di questa Apostolica Sede e ricondurli nella via della verità, della giustizia e della salute. Ed affinchè Dio, più facilmente placato, ascolti le nostre preghiere, le vostre e quelle di tutt' i fedeli, ricorriamo prima di tutto all' intercessione di Maria Vergine Madre di Dio Santissima ed Immacolata, la quale è madre amorosissima di tutti noi e speranza saldissima; valida tutela e sostegno della Chiesa, il patrocinio della quale è il più valido presso Dio. Imploriamo anche l' intercessione del beatissimo Pietro Principe degli Apostoli, stabilito da Dio pietra della sua Chiesa, contro la quale le porte dell' inferno non potranno mai prevalere, e del coapostolo di lui, Paolo, e di tutt' i Santi del cielo, che con Cristo regnano in Paradiso. Siamo sicuri, venerabili Fratelli, che ottempererete con ardore, secondo la vostra esimia religione e zelo sacerdotale, di cui siete abbondantemente forniti, a questi nostri voti e domande. E frattanto, arra della nostra ardentissima carità per voi, diamo con amore, e dall' intimo del nostro cuore, la nostra apostolica benedizione a voi stessi, venerabili Fratelli, ed a tutt' i fedeli, cherici e laici, affidati alla cura di ciascuno di voi, augurandovi ogni vera felicità.

Dato a Roma presso S. Pietro, 19 di gennaio 1860, l' anno decimoquarto del Nostro Pontificato.

L' articolo dell' *Oesterreichische Zeitung*, del 1.° febbraio, sopraccennato nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« Gli organi uffiziali hanno oggi la parola. Il filo elettrico ci reca schiarimenti da Parigi e da Torino, che possono avere influenza sulla grande politica mondiale; ed il nostro organo governativo, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ci dà una dilucidazione della più alta importanza sopra una questione interna.

« La lotta tra il Gabinetto delle Tuilerie e la Corte di Roma è, come si sa, arrivata ad un punto da doversene presto attendere un passo strepitoso. Ella è cosa del pari perfida e ridicola che i zuavi del *Constitutionnel* vogliano far cadere sull' Austria il peso della responsabilità pel contegno del Papa. Le penne ufficiose della Francia hanno preso la singolare abitudine di gettare in faccia al pubblico materia per abbagliarlo, senza curarsi della storia, del presente e del passato, senza curarsi della verità. Anche oggidì le penne salariate della Francia hanno contratto il vezzo, veramente giacobino, di tenere responsabile, per fatti dalla stessa Francia originati, una persona, uno Stato, un intrigo. Non sono più al mondo, è vero, Pitt e Coburgo per dar pretesto al sangue ed all' infamia; ma l' Austria, il prediletto capro espiatore, dee anche questa volta portar la pena per cose, cui essa non ha dato causa, e per una condizione, ch' essa non ha creato. Vi sono in Roma truppe francesi; la diplomazia francese lavora per tutto il mondo: l' Austria ha il suo esercito nel proprio paese; ella si è ristretta in sè stessa colla propria politica. Roma non ha menomamente bisogni de' suoi consigli; essa ha una politica tradizionale, storica, da cui prende consiglio, ed è precisamente un volere speculare sulla ignoranza del pubblico francese, il dargli a credere che questo o quello abbia la colpa, se la Curia romana fa oggi ciò, che in simiglianti condizioni ha già fatto da secoli. Non è questa o quella persona, non è questo o quello Stato, che dia norma al contegno di Roma: questo sta nella sua natura, nel suo modo di essere; la storia del mondo ne fa testimonianza in ogni pagina, ed a Parigi dovevasi calcolare questo contegno, prima di provocare la Santa Sede. La colpa è di chi non l' ha fatto, non degli stranieri, se ora se ne fanno sentire le conseguenze. Gli antecedenti di fatto di Cavour, la formale incorporazione dell' Italia centrale alla Sardegna, come pure la misura presa contro l' *Univers*, sono colpi di egual peso portati al Papa, che non rimarranno senza ricambio. La Sardegna occuperà verisimilmente la Romagna, e di là farà tentativi per accendere la rivoluzione nelle Marche e nell' Umbria, cosa che il *Constitutionnel* fa quasi presentire: egli predice una crisi, che l'autorità politica del Papa sarebbe destinata a subire altrove che a Roma. Ma la soppressione dell' *Univers* deve per una parte provare al partito clericale che il Governo è risoluto di abbattere ogni resistenza, ma deve anche avere la sua rivinta a Roma, e con ciò si accenna potersi rispondere all' oltramontanismo col gallicanismo.

« In quest' ultimo riguardo, potrebbe darsi che vi fosse errore di calcolo. Per quanto i gallicani sieno gelosi dei loro privilegii e della indipendenza della loro Chiesa, sono però, e rimangono in ultima istanza, Cattolici purissimi; e, dove si tratta dell' àncora del Cattolicismo, abbiamo veduto il capo del gallicanismo, il Vescovo d' Orléans, battersi in prima fila.

« La soppressione dell' *Univers* non recherà in complesso afflizione in Francia; il foglio era una spina nell'occhio agli stessi più Cattolici, che amano il decoro e la pace religiosa. L' Arcivescovo Sibour, il Cardinale Morlot e mons. Dupanloup gli hanno voltato le spalle sdegnati, e come nemici. Il cinismo, che dominava in quel giornale, l' odio contro coloro, che professano un' altra fede, messo in mostra da ogni parte, il disprezzo d' ogni progresso della scienza, e degli uomini più nobili, che la coltivano, inspiravano antipatia contro quel foglio, fosse anche stato scritto con più spirito. Senza questo però, e con tutti i suoi difetti, l' organo del sig. Veuillot trovò chi ne segue le orme in altri paesi; e la sua sparizione ecciterà tutt' al più negli animi il desiderio che possa succedere lo stesso ad altri organi, che sotto sacre insegne esercitano un cattivo mestiere: ma la procedura, tenuta contro l' organo di Veuillot, non può portare in fronte il titolo della giustizia, per la ragione che l' obbietto era spiacevole. Chi appicca il fuoco ad una casa malamente costrutta, non ha intrapreso una bell' azione, per la ragione, che alla fine, non si vedrà mal volontieri sparire una casa difforme. Non è già da soli dieci anni, ma da molto tempo prima, che l' *Univers* fa ciò, che oggidì gli viene rimproverato, e nulladimeno è uno di quei giornali, che il 2 dicembre 1851, e successivamente, poterono comparire senza impedimento. Si vanta perfino ch' egli poteva andar lieto di tale protezione, per cui gli era lecito dire cose, che a qualunque altro giornale sarebbero costate care. Non è la sua tendenza oltramontana, bensì la sua opposizione alla nuova politica del suo Governo, che ne ha cagionato la soppressione.

« Il Governo francese era, per le vigenti leggi, pienamente autorizzato a questo passo. Sotto il punto di vista politico, il Governo fece ciò che ognuno fa in guerra, uccise il suo avversario; ma il cercare un pretesto liberale in un caso, in

APPENDICE

AGRONOMIA.

Invito ad esperire e pubblicare i risultati delle coltivazioni col sale.

È riconosciuto da tutti, che l' insegnamento dell' agricoltura deve servire di base alla prosperità e ben essere, ove quest' arte, per clima, suolo e abbondanza d' acque, che lo percorrono, come è fra noi, può venire tanto vantaggiosamente esercitata. Giorni fa, stava scritto su questo foglio: Ci sono in Francia innumerevoli scuole di agricoltura teorica e pratica, e il celebre sig. Baral, non contento di ciò, amerebbe che venisse attivato un insegnamento di metodica per questo solo studio, acciocchè fossero istruiti in questo argomento quasi tutti gli scienziati, e particolarmente i sacerdoti, molti dei quali, destinati dal loro uffizio a vivere nelle campagne, potrebbero, seguendo le massime di quel Dio, che rappresentano, diffondere teoricamente e praticamente queste cognizioni.

La lettura di queste idee del chiarissimo Baral, mi destava non poco piacere, perchè conformi al mio intendere, perchè sono impulso all' estensione di questo studio, ch' è pochissimo fra noi coltivato, ristretto essendo alla sola Università, ove si tratta quasi unicamente teoria, pel motivo ch' è impossibile, per limitatissimo terreno, e per mancanza di una gran parte di ciò che occorre, praticamente insegnare; e perchè finalmente, in un articolo stampato a brani su questo foglio, ridotto ad opuscolo, e vendibile dal sig. Giuseppe Grimaldo di qui, che tratta *della Coltivazione dei terreni usando il sale*, che sta in appendice di altro mio opuscolo: *Contabilità agraria*, io pure esponeva, essere necessità che questa istruzione si dia dovunque, all' Università con mezzi migliori, nei capiluoghi di Provincia, e ne' Comuni, unendo sempre alla teoria la pratica; e scriveva anche, che dobbiamo esperire, affinchè in via di fatto possano tutti riconoscere coi proprii occhi, e con facilissimi calcoli, il vantaggio di quanto si pratica; ed asseriva che sarebbe molto più meritevole verso i proprii concittadini, chi estendesse cognizioni, che tanto giovano, in confronto di chi largisce il proprio in beneficenza ai poveri. Questi riescirebbero provveduti se fossero attivi ed industriosi; ma tale istruzione, che interessa sia data agli occhi dei villici, interessa moltissimo che venga offerta anche ai ricchi, come quelli che possono diffondere l' industria: questi vivono nelle città, e comunque per solo piacere si portino alla campagna, su magnifici cocchi e con velocissimi cavalli quasi vi sorvolano; non sanno darsi l' incomodo di osservare; ma bensì gli amorosi del sapere si occupano volentieri del leggere; e come il giornalismo è il mezzo più pronto e più esteso per diffondere lo scibile; così, amando io che gli utili fatti siano a tutti noti, prego quelli che facessero esperienze sulla coltivazione col sale, di dare notizia mediante i giornali (*), dei risultati che ottenessero; e nel caso che non potessero o non volessero a ciò prestarsi, sarò ad essi gratissimo, se mi parteciperanno le loro prove, le quali verranno a mia cura pubblicate a mezzo della veneta Gazzetta.

Studiate, date opera e danaro, signori, affinchè riesca ridente e fruttifera la terra, abbia così tetto, vestito e pane il misero; ed avrete in compenso, estimazione, lagrime e fiori sulle vostre tombe; e quel Dio che dà forma a' cristalli, amore a' fiori, col moto e la gravitazione vita e armonia all' universo, ed all' uomo sentire, intelligenza, parola, attitudine a sollevarsi alla contemplazione dell' infinito, e di Lui stesso ch' è infinito d' infiniti, rispondendo con un raggio della sua alla vostra carità, vi darà venia.

GABELLI dott. PASQUALE
domiciliato a Venezia N. 5493 S. Lio.

(*) Dal suo canto la Compilazione della *Gazzetta* apre volentieri le sue colonne a tutti quelli che volessero porgere informazioni sui risultamenti delle loro esperienze.
(Nota della Comp.)

CRITICA.

Il proletariato e le Società di mutuo soccorso. — Studio sociale di Emilio Morpurgo. — Padova, co' tipi di A. Bianchi, dicembre 1859.

La economia politica, questa nobile scienza che, provvedendo precipuamente agli interessi materiali degli Stati e degli individui, ne promuove anche in sapiente armonia il progresso morale, ora ridivenne scopo alle vive sollecitudini e allo studio degl' Italiani. I nomi dei Rossi, dei Cibrario, dei Ferrara, a tacerne altri infiniti, ci rendono accorti come l' Italia contemporanea, pur facendo tesoro del senno civile dei padri, ne sappia recare quei perfezionamenti, che dalla progredita età nostra son domandati. Laonde ella non sembrerà più una vana gloria nazionale, se rammenteremo di essere stati maestri alla Europa nella pratica di questa scienza, dacchè anche gli stessi stranieri ci resero giustizia affermando, come la economia politica doveva nascere in Italia, la quale nella notte del medio evo fu la più popolata, la più ricca, la più industriosa, e la più libera fra tutte le nazioni (Wolowski). Le Repubbliche italiane si ressero infatti col senno pratico della economia, e di queste tornerebbe acconcio dimostrare che i molti elementi di rovina venivano quasi annullati, mercè la operosità delle industrie e dei commerci. Così, innanzi che Adamo Smith dettasse le leggi della economia, qui in Italia essa da ben quattro secoli erasi fatta matura, e già volgeva alla decadenza, per tornar oggi novellamente fiorita. Non è quindi meraviglia se, a serbarla in onore, danno opera presso di noi anche alcuni giovani ingegni.

Fra i quali ci è dolce annoverare l' autore del libro, che porse occasione al presente articolo. Ei non fa d' uopo essere profeta per argomentare felicemente di lui: ben è da lodarsi chi, avendo la coscienza del molto studio fatto, e dello scopo civile da cui s' informano le sue pagine, non dubita di esporsi fidente alla critica del pubblico, talora invidioso od ingiusto. Che se pur avviene di qualche opera pregevole che sia male intesa, e perciò mal giudicata, non così di questa avverrà, mentre nessuno potrebbe disconoscere quanto, specialmente a mezzo della moralità, vi sia sostenuto e predicato il vantaggio sociale.

In due parti, come apparisce dal titolo, è divisa la operetta del Morpurgo. La prima discorre *il proletariato e la miseria*; la seconda, *il risparmio e le Società di mutuo soccorso.* Quella si suddivide in sei, questa in quattro paragrafi, ognuno dei quali prende a sviluppare il subbietto, secondo la mente dell' autore. Non è nostro intendimento esaminare questo lavoro con soverchio studio, chè ce lo vieta lo spazio; sì diremo quanto basterà a porgerne un sufficiente concetto

cui si tratta di esercitare un potere sovrano, sa troppo della maniera volpina, e dee principalmente dal giornalismo, come da tutti coloro, che rendono onoratamente omaggio a' principii liberali, essere registrato con dispiacere, come un indizio dello spirito della recente politica.

« Dalla torbida, nebbiosa atmosfera della politica esterna ritornati nella nostra propria casa, leggiamo oggi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* una illustrazione sugli ultimi avvenimenti relativi ai protestanti ungheresi, ed a quegli uomini, che, sino dalla scorsa settimana, si trattennero qui per quest'oggetto. Quella dichiarazione ci fa concepire qualche speranza che sia possibile di ritrovare una via, per rimettere questo affare delicato sul sentiero, da cui, per la salute della Chiesa evangelica, come pel bene dello Stato, non avrebbe mai dovuto scostarsi. Si avrà avuto argomento di persuadersi, essere appunto volontà del Governo di regolare i rapporti della Chiesa evangelica, secondo le leggi sinodali, ed avere a tal uopo battuto l'unica strada possibile; si avrà altresì desunto dalla discussione la persuasione, che le ragioni formali, che vennero addotte da parte degli avversarii, non bastano da un lato a porre in pericolo un'opera così importante, mentre dall'altro non sono niente meno che solide, e che anzi il Governo si trova in una posizione, che gli avversarii in altri tempi difendevano con tutto lo sforzo dell'erudizione, siccome l'unica ragionevole: ond e noi possiamo associarci con tutto il cuore al desiderio che nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* venne espresso con tanta dignità. »

L'articolo qui accennato della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si leggerà più innanzi alla rubrica IMPERO D' AUSTRIA.

Sulla supposta cessione della Savoia e di Nizza al Francia, per parte del Piemonte, la *Gazzetta Prussiana* fa le seguenti considerazioni:

« La dinastia di Savoia, dice quel foglio, non può voler comperare un ingrandimento a prezzo delle possessioni primitive della sua casa; un uomo di Stato sardo non cambierà mai, in buona coscienza, possessioni antiche e sicure contro possessioni nuove ed incerte.

« E come potrebbe il Ministero inglese diventar infedele alle tradizioni, che la politica inglese non ha mai abbandonate un istante dall'avvenimento di Guglielmo III in poi? Come potrebbe egli far tali concessioni alla Francia, e provocare egli stesso la politica de' confini naturali? Lord Palmerston vorrebbe egli comperare a questo prezzo la libertà dell'Italia? Sarebbe lo stesso che abbandonar questa stessa libertà, e forse quella dell'Europa. Coi passi delle Alpi, le porte dell'Italia sarebbero tra le mani della Francia, e non vi ha ingrandimento alcuno della Sardegna che potesse compensare un tal danno.

« La Svizzera si troverebbe stretta anche al mezzogiorno dalla Francia e la sua neutralità diventerebbe un'illusione. »

La *Presse* di Vienna, del 31 gennaio, dà il seguente sunto d'un articolo del *Nord*:

« Il *Nord*, di cui il Gabinetto delle Tuilerie talvolta si serve come di precursore, e che presenta con esattezza la direzione generale della politica francese, è allettato dall'idea che il Gabinetto Palmerston non s'immischierà nelle negoziazioni tra la Francia ed il Piemonte circa la cessione della Savoia, e lascierà che i due Stati si mettano d'accordo. L'Imperatore Napoleone poteva, nella questione italiana, essere italianissimo, ma non poteva dimenticare che prima di tutto era un Sovrano francese. La Francia che da sei anni favorisce tutt'i progetti del Piemonte, dee ora pensare una volta al proprio interesse, se non vuole rafforzare colle proprie mani il sistema a lei ostile del 1815. La diplomazia non poteva esigere che, nell'atto di render forte l'Italia, la Francia fortificasse, senza indennizzo, la testa di ponte dei trattati del 1815 contro di sè medesima. La Francia lo pretende in vista dei sacrifizii di soldati e di denaro, da essa fatti; s'ella ha attaccato briga col Papa e coi Vescovi francesi, nol fece già soltanto per riguardo al Piemonte, e non rimane quindi se non che l'abbia fatto per appagare in qualche maniera gl'interessi francesi. Per ciò che concerne alle trattative, che hanno od ebbero luogo per la cessione di quel territorio, non si tratterebbe già che venisse ceduta alla Francia tutta la Provincia di Nizza, con 200,000 anime, ma l'antica Contea di Nizza, con 126,000 abitanti. I confini dell'incorporata Savoia si estenderebbero dal Varo sino a Col di Tenda e sino a Ventimiglia alle coste; e così, invece della linea del Varo, giungerebbero a quella della Roja. In quanto alla stazione russa in Villafranca, tutto resterebbe nello *statu quo*. I territorii di Mentone e di Monaco, la Francia li compera dal Duca di Valentinois. Tutto l'affare della cessione dev'essere terminato prima ancora che si raduni il Parlamento piemontese, perchè da questo lato si temono difficoltà. Il *Nord* presuppone che Cavour darà volontario il suo assenso, e nega alle Potenze europee il diritto di frammischiarsi in questa faccenda. »

Il giornale *Le Statut et la Savoie* ha la seguente protesta:

« Annessione della Savoia significa smembramento; significa che il Faucigny, lo Sciablese, S. Giuliano ed il Genevese sino alle Usses, saranno dati alla Svizzera: un brano del Genevese e le Provincie di Albertville e Ciamberì, alla Francia; la Tarantasia e la Moriana, al Piemonte: annessione significa la patria fatta a brani.

« Sciocco chi non lo previde; traditore chi lo celò.

« Oggi gli annessionisti della nostra città fanno circolare una protesta contro lo smembramento, che provocarono.

Guardiamoci dal concedere le nostre firme! Inefficaci ad impedire uno smembramento fatale, esse non potrebbero che dare un deplorabile aiuto alle mene d'annessione, che sono rimaste finora anonime, e per cui, calcolandosi oggi sulla devozione nostra alla patria savoiana, si tenta di sorprendere la nostra buona fede, a profitto di criminose speranze.

« Noi protestiamo altamente, fieramente e risolutamente contro *qualsiasi annessione*.

« Lasciamo ai traditori, agli spergiuri, ai miserabili ambiziosi, ai nemici delle nostre libertà, agl'illusi, la loro terribile responsabilità.

« Se la patria dee morire, conviene ch'ella conosca i suoi uccisori; conviene ch'essa tutto ricordi.

« Ma per certo essa non morrà, se tutti i cittadini, suoi degni figli, uniranno i loro sforzi per salvarla. »

Rechiamo a suo luogo il ragguaglio ieri promesso della tornata della Camera de' comuni, nella quale seguì l'interpellanza di lord Normamby circa la questione della Savoia e di Nizza. Le osservazioni del *Journal des Débats*, parimenti ier promesse, son le seguenti:

« La risposta, fatta all'interpellanza di lord Normanby, occupa oggi la maggior parte dei giornali inglesi, eccettuato però il *Morning Post*, il quale non contiene pur cenno intorno alle voci d'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia

« Rileviamo dapprima che il testo della risposta di lord Granville non è più esplicito del sunto telegrafico, pubblicato nel nostro articolo d'ieri. Lord Granville ha detto ch'egli non ha ricevuto veruna informazione sulle negoziazioni, che si dicono appiccate su questo soggetto, e che, d'altra parte, « il Governo francese conosce da « molto tempo le opinioni del Governo di S. M. « intorno ad un componimento di codesta quali- « tà. È assolutamente ridicolo, aggiunse finalmen- « te il nobile lord, il supporre che la prospera « negoziazione d'un trattato di commercio possa « aver mai il più lieve influsso sul Governo di « S. M., per quanto concerne l'espressione fer- « missima, e insieme amichevolissima, delle opi- « nioni, ch'egli aver può sulle grandi questioni « europee. » Ecco il testo, che lord Granville ha dato ad interpretare alla Camera ed alla stampa.

« Il *Morning Herald* si fa a porre in rilievo una contraddizione tra la prima e la seconda espressione di lord Granville. Se il Governo inglese nulla sa di codesta faccenda, com'ebbe egli opportunità di dire al Governo francese che cosa ei ne pensi? e perchè soprattutto si vanta egli dell'amichevole fermezza del suo linguaggio? Giusta lo stato dell'opinione della Camera e del pubblico, continua il *Morning Herald*, è evidente che il Ministero avrebbe avuto grande piacere di poter rispondere con certezza che il Governo francese non pensava per nulla a simile ingrandimento. Per appigliarsi ad una risposta così evasiva, e per congratularsi altresì della sua franchezza rispetto alla Francia, conviene che il Ministero la sappia più lunga di quanto vuoi dirne.

« Il *Times* lascia pensare egli pure che la questione sia molto più grave, e principalmente molto più avanzata, che non s'inclini a credere generalmente. Egli accenna gli articoli della stampa uffiziosa francese, a quelli di alcuni giornali piemontesi, ed è inquieto pei disegni, cui quegli articoli sembrano apparecchiare l'esecuzione. Ei si conturba più ch'altro al vedere da codesti giornali invocati riguardi geografici, per reclamare l'annessione della Savoia alla Francia. « Le montagne del- « la Savoia, dice il *Times*, sono per la Francia « una frontiera naturale, egualmente naturale, « diremmo noi, come il corso del Reno; ma co- « desto appello alla geografia ed alla natura non « è ancora sospinto alle sue conseguenze legit- « time. »

« Quanto al *Morning Chronicle*, del quale i nostri lettori conoscono a sufficienza le inclinazioni, ei dichiara semplicissimamente, non v'essere fatto veruno, che autorizzi a credere ne' disegni, attribuiti alla Francia; ma se codesti disegni esistono, la è una faccenda da comporsi tra la Savoia e la Francia, ed ella non interessa per nulla l'Inghilterra.

« Si vede che la dichiarazione del Governo inglese non ha rischiarato di molto codesta questione, e che il pubblico inglese è ridotto, come noi, su questo punto, a voci ed a congetture. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 gennaio

S. M. I. R. A. si è degnata di dare udienze private nel corso di questa mattina. (*O. T.*)

Altra del 31 gennaio.

Il sig. principe Arcivescovo conte di Attems ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

Il terzo ballo di Camera all'I. R. Corte pel prossimo mercoledì fu contrammandato.

Il sig. feldmaresciallo Principe Windischgrätz arriverà oggi qui da Praga, col treno della sera della ferrata del Nord.

L'ambasciatore turco Derwisch-pascià è partito ier l'altro alla volta di Pietroburgo. (*O. T*)

Altra del 1.° febbraio.

A proposito delle deputazioni acattoliche ungheresi, che trovansi a Vienna, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente articolo (*V. sopra*):

« Atteso l'interesse, che in seguito alla Sovrana Patente del 1.° settembre a. p., viene rivolto, all'interno e all'esterno, allo sviluppo degli oggetti interni dei professanti la religione evangelica di ambe le confessioni in Ungheria, le notizie, recate negli ultimi giorni da alcuni giornali di qui, intorno ad una numerosa deputazione, che attendeva una decisione riguardo ad un'istanza per ottener un'udienza da S. M., hanno occupato la pubblica attenzione. Già da molto tempo si conosce per relazioni di giornali che, negli ultimi mesi, fu deciso in varie Assemblee evangeliche (*Convente*) d'inviare deputazioni a S. M. In seguito a ciò, alcuni ecclesiastici e laici di ambe le confessioni di varie parti dell'Ungheria convennero a Vienna il 22 corrente. Però, secondo le prescrizioni vigenti da tempo antico, non vengono ricevute deputazioni da S. M., se prima non siasi ottenuta in via regolare la sovrana approvazione del loro invio; locchè non è seguito nel presente caso, quantunque quelle prescrizioni fossero state richiamate alla memoria degl'interessati dalle Autorità d'Ungheria. Quindi anche a coloro, che si recarono tuttavia a Vienna come deputati, non fu posto in prospettiva di potersi presentare davanti a S. M. in qualità di deputazione. Oltracciò i medesimi non potevano essere considerati e trattati come deputati dei loro correligionarî pel motivo stesso che, in seguito alla Patente Sovrana del 1.° settembre a. p., le Assemblee (*Convente*) in discorso non erano più in diritto d'inviare deputazioni. All'incontro, quelli fra loro, che desideravano parlare unicamente nella lor qualità personale ai ministri e ad altre persone alto locate, furono ricevuti dai medesimi, e si porse loro tutta l'opportunità di esprimere, rimpetto agli organi del Governo, le loro vedute e i loro desiderii individuali riguardo agli oggetti dei loro correligionarii. Quanto più decisamente fu dichiarato in modo ripetuto che l'assetto del reggimento ecclesiastico degli evangelici di ambe le confessioni in Ungheria, aspettato invano da più di mezzo secolo, può aver luogo soltanto nel modo additato dalla Patente Sovrana del 1.° settembre e dall'Ordinanza ministeriale del 2 settembre a. p., e tanto più si deve desiderare che, mediante la comunicazione personale con uomini appartenenti a quelle sfere che finora ebbero difcoltà a mettersi in questa via, si contribuisca a tranquillar gli animi, e con ciò si promuovano i preparativi, indicati nell'ultimo Rescritto del Ministero del culto in data 10 corr., per la convocazione dei Sinodi.

« Sarebbe veramente da deplorarsi se, dopo che le benevole intenzioni di Sua Maestà in quest'oggetto si palesano in modo sempre più chiaro e impossibile a disconoscersi, venisse continuata incessantemente l'infeconda disputa intorno a sottili questioni di forma, che fu provocata daprincipio col suscitare un'infondata diffidenza, e per tal modo fosse ritardata l'attuazione di ciò, che viene desiderato in egual estensione tanto dagl'interessati quanto dal Governo, cioè un ordinamento del primitivo Statuto presbiteriale, fondato sopra una base comune in tutte le Soprintendenze, ed una legislazione sinodale, che continui a sviluppare il medesimo colla sanzione Sovrana. » (*O. T.*)

La *Triester Zeitung* del 30 gennaio reca la seguente corrispondenza del 28 da Verona:

« La Commissione militare austro-sarda, istituita per fissare definitivamente la linea di confine, ha sospeso per ora i suoi lavori; ed i membri austriaci della medesima sono già qui di ritorno. I confini dalla parte della Lombardia sono già intieramente stabiliti, ed il corpo del genio è già stato incaricato di porre i segnali. Siccome però si tratta di determinare lo spazio di territorio tra Le Grazie e Scorzarolo, sul cui possesso lo stesso protocollo di pace di Zurigo ha lasciato un vuoto, i plenipotenziarii hanno dichiarato di non potere far passi ulteriori senza nuove istruzioni dei loro Governi, sino all'arrivo delle quali venne quindi aggiornata la Commissione.

« L'ordine di battaglia, non ancora introdotto a cagione della nuova organizzazione dell'armata, lo sarà positivamente nel corso del mese venturo, ed il distaccamento delle truppe relative, corrispondente al nuovo riparto tattico, seguirà con particolare riguardo alle condizioni del terreno. Il comando del corpo delle guardie militari di polizia, come quello che dipende dalle Autorità politiche, continuerà ad avere la sua sede in Venezia, ove viene traslocata anche la Direzione superiore delle Poste, qui ora esistente. » (*V. i Num. precedenti.*)

La *Prager Zeitung* riceve da Schlackenwerth questa comunicazione: « S. A. R. di Toscana il Granduca Leopoldo, soggiorna, dalla metà di settembre, in Schlackenwerth, e non solo la città, ma anche i dintorni, e segnatamente Lichtenstadt, vanno a gara nel dare alla famiglia granducale pruove del loro sincero affetto, della loro fedele devozione. Nel giorno del loro arrivo, la compagnia dei cacciatori civici fece una solenne parata di chiesa; e dopo il servizio divino ebbe luogo la presentazione a S. A. R. Anche a Lichtenstadt, fu disposto un eguale ricevimento. Tutti i membri dell'eccelsa famiglia sono pieni di bontà e di degnazione verso ciascuno. » (*Tr. Zeit.*)

Ci scrivono da Napoli che S. E il principe di Petrulla farà tra breve ritorno a Vienna passando per Trieste. (*O. T.*)

TIROLO. — *Innsbruck 26 gennaio.*

La Commissione, raccolta per l'esame dello Statutto provinciale ha ormai ultimati i suoi lavori. A quanto si sente, venne ritenuta l'antica divisione in quattro ceti, ognuno de' quali con numero eguale di voti. Membri della Commissione erano: per la nobiltà, il conte Küningl, il conte Wolkenstein, il barone Moll, il sig. de Zallinger; pel clero, il canonico Amberg, il prelato di Wilten, il prelato di Fiecht; per la classe dei cittadini, il dott Clemann, il cav. de Peer, il sig. Masotti; per la classe dei contadini, il sig. Plattner di Feldthurns, il sig. Scharmer di Mieming, il signor Stecher di Mals. (*G. di Trento.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° febbraio.

Con Decreto in data del 29 gennaio S. M. il Re ha accettato le dimissioni, offerte dal maggior generale cav. Leopoldo Valfrè, dalla carica di segretario generale del Ministero della guerra, collocandolo in disponibilità, ed ha destinato il maggior generale cav. Emilio Alliaud ad esercitare temporariamente le funzioni di segretario generale di detto Ministero. (*G. Uff. del Regno.*)

Con contratto, seguito a Torino il dì 26 gennaio scorso, il Governo delle Provincie dell'Emilia ha alienato alle Case bancarie Giulio Bellinzaghi di Milano, Raffaele Rizzoli e Compagnia di Bologna, e David P. Adami di Livorno, la rendita di mezzo milione di lire al prezzo di emissione di L. 80 ogni cinque di rendita.

Il ministro delle finanze, in virtù della legge del 20 novembre 1859, N. 3768, con cui si faceva facoltà al Governo di guarentire il pagamento della rendita suddetta, ha aggiunto questa guarentia nel contratto medesimo, col quale ne venne stipulata l'alienazione alle suindicate Case bancarie. (*Idem.*)

A quanto si dice, uno dei motivi che indussero il generale Fanti a portarsi nell'Emilia dopo che venne nominato ministro della guerra, fu il bisogno di dare le disposizioni necessarie per preparare un mutamento di presidio. Le truppe, che ora trovansi nell'Italia centrale, verrebbero mandate in Lombardia; e quelle, che sono presentemente in Lombardia, andrebbero nell'Italia centrale. (*Lomb.*)

È aspettata a Torino S. A. R. la Duchessa di Genova, colla famiglia ed il seguito. Le furono allestiti i suoi appartamenti nel Palazzo ducale. (*G. di Mil.*)

Scrivono da Torino, 31 gennaio, alla *Lombardia* che par certo che il conte di Cavour non partirà più per Parigi e Londra.

Dicesi che sia rimessa sul tappeto la quistione di mandare il Principe di Carignano nell'Italia centrale. (*G. di G.*)

Il commendatore Bon-Compagni dee recarsi fra breve a Bologna, dove rimarrà parecchie settimane. (*Lomb.*)

Milano 31 gennaio.

Secondo una determinazione del questore della città e circondario di Milano:

« 1.° Tutti indistintamente gli emigrati politici, che si trovano in questa città e circondario, non muniti di certificato di permanenza, sono tenuti di presentarsi personalmente, nel termine di giorni dieci, decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente, e di consegnare all'Autorità di sicurezza pubblica le loro generalità, ed il luogo della loro abitazione.

« Tali consegne si faranno per Milano e suo territorio all'Ufficio di Questura, e per gli altri Comuni del circondario alle Deputazioni comunali.

« 2.° Nessun emigrato potrà allontanarsi dal Comune, in cui si trova, senza un permesso, scritto sulla carta di permanenza, delle Autorità di sicurezza pubblica indicate all'articolo precedente.

« Le semplici variazioni d'alloggio nell'interno di uno stesso Comune dovranno essere consegnate, nel termine di giorni due, alle Autorità medesime.

« 3.° I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili d'arresto, e di espulsione dallo Stato.

« 4.° Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi ostensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica, e dell'arma dei carabinieri reali, i quali sono incaricati di curare l'esecuzione del presente.

« Milano il 31 gennaio 1860.

« *Il Questore*, MORIS. »

Pare che le provvidenze della pubblica sicurezza non abbiano ancora quell'esito, da tutta la popolazione domandato e desiderato.

L'altra sera, un ufficiale italiano veniva aggresso, per derubarlo, nelle vicinanze del Ponte Vetro, da una mano di malviventi: appena fu egli in tempo di sguainare la sciabola e difendersi, ma contro dieci, ch'erano gli aggressori, sarebbe statata inutile la bravura, se non fossero accorsi due militari francesi, i quali presero parte alla lotta contro quella masnada: uno di questi riportò una leggiera ferita; ma i malandrini si diedero alla fuga, meno uno, che rimase fra le mani dei militari e che trovasi sotto processo.

Questa notte, all'*Albergo Reale*, per opera d'un forastiere ivi alloggiato, venne il proprietario derubato di molti effetti d'argento ed oggetti preziosi, pel valore di 16,000 lire circa. (*G. di Mil.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Togliamo da una corrispondenza di Napoli della *Gazzetta di Genova* la seguente circolare, contro le agitazioni rivoluzionarie in quel Regno.

« Napoli 31 dicembre.

« Sig. Intendente,

« Quantunque in tutto il Reame, mercè le provvide e paterne cure del real Governo, si serbi inalterato l'ordine pubblico, pur tuttavia un partito, per quanto audace, altrettanto impotente a fronte di tali invincibili elementi, col basso trovato di qualche stampa clandestina e di segni tricolorati, cerca indarno sedurre la gran massa delle popolazioni, le quali mostransi sempre più devote e fedeli al nostro adorato Sovrano (D. G.) Tale fazione sovversiva, a misura che vede venir meno le sue stolte ed empie speranze (ben conoscendosi essersi omai alla soluzione del deplorabile dramma, che ha perturbato altre regioni) non manca di tentare gli ultimi sforzi disperati, spingendosi a passi, i quali non si saprebbe definire se più empii o ridicoli.

« Premesso ciò, è necessario che si metta assolutamente termine a siffatte infernali macchinazioni, compiendo all'uopo i funzionarii pubblici quanto è lor debito con zelo ed abnegazione, esercitando una continua e bene intesa vigilanza, procedendo senza la minima esitazione all'arresto di chiunque offrisse elementi di colpabilità ed anche di semplice sospetto.

« Son sicuro ch'ella farà tesoro di tali prescrizioni, mirando esse ad uno scopo, che interessa così da vicino il real Governo, e ne attendo tali risultati, da dimostrare coi fatti ch'ella se ne sia efficacemente interessata.

« *Il Direttore del Ministero di polizia generale.*

« AJOSSA. »

È in questo momento interessante di conoscere le forze militari napoletane. Una corrispondenza di Napoli fa sulle stesse la seguente specificata comunicazione.

Corpi:	Ufiziali	Soldati
Guardie e infanteria di linea.		
3 Reggimenti della guardia	171	5673
1 » di marina	57	1879
1 » carabinieri a piedi	57	1879
15 » infanteria di linea	858	27185
1 Battaglione di bersaglieri	36	1244
15 » cacciatori	540	18660
1 » truppa del genio	36	1280
1 » pontonieri	36	1280
5 » gendarmeria	130	6000
1 Compagnia di carabinieri dello stato maggiore	4	160
2 Battaglioni di veterani (Napoli)	37	2734
» » (Palermo)	30	2650
1 » invalidi	19	1421
1 Compagnia della guardia del corpo a piedi	4	160
1 Compagnia di pompieri	4	160
13 Battaglioni di cacciatori di Avellino	30	563,
1 e 2 Batt. di carabinieri esteri	52	432
Veterani svizzeri	30	480
Compagnie nazionali, nelle Provincie	26	960
Dogane		2000
Cavalleria.		
1 Reggimento di usseri 5 squadroni	30	800
2 » » 5 »	30	800
1 di lancieri » 5 »	30	800
2 » » 5 »	30	800
1 di dragoni » 5 »	30	800
2 » » 5 »	30	800
3 » » 5 »	30	800
Carabinieri » 5 »	30	800
Cacciatori a cavallo 5 »	30	800
Guide dello stato maggiore	4	160
Gendarmeria, 5 squadroni	20	900
Compagnia della guardia del corpo	12	120
Artiglieria.		
1 Reggimento	64	2560
2 »	64	2560
1 Battaglione di soldati del treno	26	960
Totale	2617	91260

Inoltre, uno stato personale di 81 generali e di uffiziali dello stato maggiore e di uffiziali del genio, un corpo d'amministrazione ed uno di sanità.

L'*Opinione* dice: « Le notizie, che noi abbiamo ricevuto, non concordano guari con quelle del *Corriere Mercantile. (V. le Recentissime d'ieri.)* Il Governo napoletano, se esita a far passare il confine alle sue truppe, esita altresì a dichiararsi neutrale nella quistione dell'Italia centrale, e, malgrado gli eccitamenti de' rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, avrebbe rifiutato finora di assumere alcun impegno.

Il *Nord* assicura che il Re di Napoli sarebbe deciso d'intervenire negli Stati del Papa per ristabilire l'autorità della Santa Sede nelle Romagne. Ma il *Journal des Débats* crede che si esagerino le intenzioni del Governo napoletano, e che questo si mostri solo disposto a surrogare l'armata francese a Roma, nel caso che questa venisse richiamata. (*Catt.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Un decreto del Governo della Toscana, inserito nel *Monitore* del 29, dichiara risolute e perciò non altrimenti eseguibili:

a) La Convenzione conclusa fra S. A. Leopoldo II e la Corte romana, nel dì 25 aprile 1851, pubblicata nel 30 giugno dell'anno stesso;

b) La Circolare ai Vescovi del detto giorno, relativa all'*Exequatur*;

c) L'altra Circolare ai Vescovi del detto giorno, relativa alle affissioni esterne, ec.;

Con rapido e sicuro sguardo accenna dapprima il nostro autore alla importanza degli studii sulla popolazione e sulla classe proletaria, che furono scopo alle opere del Botero, dell'Ortes, del Vasco e di altri Italiani. E dopo aver mostrato come in Italia, nazione specialmente agricola, non sieno da temere i disastri politici, che alla Francia e alla Inghilterra potrebbe recare il proletariato industriale, viene a dir manchevoli certi sistemi di scienza economica, e convince sulla utilità dell'eclettismo in economia, dove la eloquenza dei fatti suol rovesciare la teorica, sovente pigra od immobile.

La popolazione pertanto è divisa in agricola ed industriale. Quella va meno soggetta alla indigenza, perchè minori sono i bisogni di essa, più rare le vicissitudini che possono cogliere i campi. Solo, a toglier di mezzo la causa più generale della miseria, utile sarebbe imporre nei contratti d'affittanza l'obbligo delle rotazioni agrarie, ed istituire pei fanciulli scuole primarie di agricoltura. Immensi sarebbero i vantaggi di questi due metodi, e in ispecie il secondo, che fu tante volte proposto, stringendo viepiù i legami sociali tra il padrone e il colono, andrebbe infine a grande [illegible] della terra. Così, favellando della popola[illegible] nostro giovane autore ravvi[illegible] vizii, ai quali [illegible] lo addita

nel generalizzare la educazione fino dalla età infantile; onde l'operaio, tolto all'ozio e alle sue funeste conseguenze, trova sempre nel lavoro il mezzo a vivere convenevolmente, e quando le crisi industriali potrebbero tornargli in rovina, è preparato a ricevere il pane dallo Stato, che allora appunto dee moltiplicare i lavori pubblici. Di tal guisa oggidì venne pur fatto in Parigi dove, col crescer lustro alla città, si annullarono i danni morali, e forse anche politici, di cui la presente crisi sarebbe stata feconda. Altre cagioni di miseria al proletario cittadino sono la intemperanza, lo sciopero, e, loro conseguenza, il gettare i risparmii. Ma la riparazione a questi mali, facile a dirsi, è assai difficile nella pratica, poichè tanta nell'operaio è la forza dell'abitudine, da render vani i beneficii della educazione. Sarebbe poi urgente provvedere alle malsane abitazioni di questa classe infelice.

La beneficenza dello Stato deve adoperarsi a prevenire la miseria, e in Inghilterra principalmente vedemmo stabilirsi la carità legale e le case di lavoro. Sono questi due mezzi considerati falsi sotto più rispetti, e il primo è manifesto incoraggiamento alla inerzia; se non che la loro utilità complessiva li rende assai migliori della carità privata, talvolta cieca nelle sue largizioni.

Di qui, dopo aver distinto il pauperismo, ormai presso a tramontare, dalla povertà, viene l'autore alla seconda parte del suo scritto; e mostrato come legalmente si stabilisse la mutua assistenza, fondata sulla provvida legge economica di associazione, lamenta lo scarso numero delle Società di mutuo soccorso italiane, e vi trova la causa nella mancanza d'iniziativa. E, annoverando pure le Società esistenti da noi, come quelle dei falegnami e dei barcaiuoli in Venezia, e quella dei sacristani in Padova, e alcune altre lombarde, ommette, forse per la pochezza accennata di notizie statistiche, la mutua testè istituita a beneficio degli operai in Salò: in questo vago e gentile paese, tanto ricco allorchè la tradizionale industria del refe fruttava all'anno da circa un milione di lire.

Quali istituzioni di beneficenza si numerano i Monti di pietà e le Casse di risparmio. I primi, a giusta ragione, son condannati dall'autore perchè non tendono a prevenir la miseria: anzi nella maggior parte dei casi favoriscono il vizio e le cattive abitudini, giacchè vediamo in certi giorni di baldoria portarsi dal povero al Monte di pietà gli oggetti più necessarii. Nemmeno le Casse di risparmio, quali furono adottate fin qui, ponno riuscir di sollievo alla classe misera: ei converrebbe depositare in esse anche ogni piccola somma, ed estenderle pure alle nostre campagne. La prima riforma viene ad ovviare tutte le difficoltà, che si oppongono all'accumularsi di un rilevante capitale da parte del proletario; e la seconda tornerebbe a vantaggiare almeno la coltivazione. Fu quest'ultimo il desiderio manifestato dal celebre economista lombardo, Stefano Jacini, ora ministro dei lavori pubblici nel Regno di Sardegna.

L'autore crede conveniente di porgere un modello delle Società di mutuo soccorso, e proponendo alcune savie norme rispetto i socii, i proventi e le passività sociali, si studia di manifestare i dettami dell'esperienza, i quali, posti in atto, potrebbero soli ripromettersi un felice successo. Egli è questo un abbozzo teorico che non manca d'interesse, chi bene vi attenda.

Sorride al Morpurgo la speranza che possano attuarsi pienamente anche in Italia queste Società; ma, non dissimulandone le gravi difficoltà, ritiene che il convincimento di alcune probe ed oneste persone sia la miglior guisa per indurre il proletario a parteciparvi. Così non più le incertezze del domani, e i sommi dolori dell'estrema miseria verrebbero ad avvelenare l'esistenza della classe infima, nè più si udirebbe scagliato alla Provvidenza quell'ingiusto rimprovero: aver essa distribuiti ciecamente i suoi tesori. Ciascuno, pago alla sua condizione, può acquetarsi nel convincimento che l'uomo ha sempre bisogno del proprio simile, e che la prodiga terra apre a tutti l'ubertoso suo seno.

Dopo aver offerto il concetto del presente lavoro, che racchiude, forse troppo brevemente, le più importanti questioni, noi vorremmo indugiarci a dire i pregi della forma e della trattazione e specialmente accennare ad alcune riforme, che non potrebbero al tutto praticarsi. Quanto a ciò, egli è naturale, del resto, che colui, il quale intende al perfezionamento della schiatta umana, troppo abbagliato dal pensiero del bene, non vegga che le sue riforme invano potrebbero applicarsi a chi ebbe da natura o dai casi una fatale inclinazione al disordine e al vizio. L'esistenza del male è necessaria, e indarno le menti più acute di tutti i tempi, e segnatamente del nostro, vollero sciogliere questo problema capitale dell'umanità. A vedere come sia impossibile di svellere il male, giovi l'esempio che ci vien pòrto dai sistemi penitenziarii dell'isolamento completo e della deportazione. Col primo pur necessario castigo, l'anima dello scellerato si fa più e più feroce; e con la deportazione, non togliendosi al reo il potere di nuocere, si trascura perfino il principale intento della pena. Pertanto quei nobili ingegni, che fanno scopo dei loro studii il miglioramento sociale, non isperino di poter giammai ottenerlo per guisa assoluta, chè sarebbe negare una fra le naturali conseguenze della libertà del volere.

G. OCCIONI-BONAFFONS.

d) Le Istruzioni del 25 agosto 1851, per l' esecuzione dell' art. III della detta Convenzione:

e) Le Istruzioni del 28 dicembre 1851, per l' esecuzione dell' art. XIV della detta Convenzione;

f) I Punti concordati fra l' I. e R. Governo toscano e la Santa Sede nel dicembre 1854, approvati sovranamente nel dì 11 maggio 1855.

Sono ristabilite in pieno vigore le leggi e le consuetudini del giure pubblico ecclesiastico toscano, anteriori al 25 aprile 1851.

Si legge nel *Monitore Toscano*:

Il prefetto della città e Compartimento di Firenze.

Considerando che il giornale umoristico l' *Arlecchino*, altre volte avvertito e sospeso per la pubblicazione d' articoli e caricature che offendeno la civiltà del paese e i principii ond' è informato l' attuale indirizzo politico, ha mostrato di non far conto delle misure, prese dall' Autorità, colla pubblicazione dei Numeri 60 e 67, nei quali si contengono caricature, che esprimono concetti immorali ed empi;

Visto l' art. 4 della legge del 13 marzo 1852;

Decreta:

La concessione, fatta al giornale l' *Arlecchino*, è sospesa per un mese dalla data del presente decreto, del quale sarà fatta formale notificazione al gerente responsabile Enrico Soliani.

Il 27 gennaio 1860.

Il Prefetto A. Bossini.

Il direttore responsabile del giornale *La Chiacchiera* è stato severamente ammonito per aver pubblicato, nel primo Numero di detto giornale, una caricatura, esprimente un pensiero, che arreca incomportabile offesa alla civiltà toscana.

INGHILTERRA.

Londra 28 gennaio.

Lord John Russell ha ricevuto una deputazione della città di Londra, incaricata di presentargli una petizione, sottoscritta da diecimila elettori, a pro' d' un ribasso del censo elettorale, e dello squittino secreto. In quell' abboccamento, contrariamente alle speranze concepite dai membri della deputazione, il ministro nulla die' a conoscere de' suoi disegni. Egli spiegò il suo silenzio colla necessità di una naturale riserva, poi accennò gl' imbarazzi del Governo, in presenza dell' estensione che pigliava la corruzione elettorale, contro alla quale egli conta tuttavia di proporre efficaci provvedimenti. Nel termine, il nobile lord ha soprattutto insistito sull' opportunità, pei costituenti, di far comprendere la loro opinione ai deputati, che li rappresentano, il fin di riuscire ad un prossimo e sodisfacente scioglimento.

Codesto consiglio indiretto di ricorrere all' agitazione per agevolare l' azione del Governo contro le resistenze del partito conservatore, sembra ch' esser debba seguito. I riformisti propongonsi di fare sforzi per ridestare lo spirito pubblico, che alquanto sonnecchia. In un' adunanza, tenuta il 26 gennaio a Londra, parecchi di loro, costituenti la *Società per l' ammissione dello squittino secreto*, hanno risolto che una proposizione nel senso del loro programma venga presentata alla Camera dei lordi da lord Teynham, il quale acconsentiva di sostenerla. Il sig. Berkeley ha accettato, da parte sua, la missione di rappresentare la Società alla Camera de' comuni. La Società si è aggiornata per una gran radunanza alla fine del prossimo mese, quando il progetto di legge ministeriale sarà conosciuto nelle sue particolarità.

Nel Nord, l' operosità su questo argomento fu sempre più rilevante che nel Sud. V' ebbe lunedì a sera un gran *meeting* a Newcastle, al quale assisteva il sig. Giorgio Thompson, il quale si chiarì propenso a provvedimenti molto più radicali di quelli, che in qualsivoglia stato di cose, sarà per proporre il Governo. (*I. B.*)

Giovedì scorso, gli elettori della città di Oxford convitarono a banchetto i loro due rappresentanti alla Camera dei comuni, il sig. Cardwell, segretario di Stato per l' Irlanda, ed il sig. Henley. Nel rispondere ai brindisi, fatti alla loro salute, i due onorevoli deputati colsero l' occasione per parlare delle cordiali relazioni tra la Francia e l' Inghilterra, e rendere tributo di affettuosa lode a S. M. l' Imperatore de' Francesi.

Parlamento inglese.

Camera de' lordi. — *Tornata del 27 gennaio.*

Il *marchese di Normanby* vuol fare al presidente del Consiglio una domanda intorno all' asserita annessione del Ducato di Savoia e della Contea di Nizza alla Francia. Ho annunziato, egli dice, ch' io non voleva entrare riguardo a ciò in soverchi particolari, nè parlare dei probabili effetti di codesto componimento, il quale violerebbe un trattato, che l' Inghilterra e le altre Potenze dell' Europa sono tenute di far osservare.

Benchè io non abbia cangiato opinione, credo di dover aggiungere che lo spirito pubblico in Europa si preoccupa a tal segno di codesto cangiamento, da dover io domandare al mio nobile amico a qual punto siano attualmente le negoziazioni. Durante gli ultimi anni, noi abbiamo assistito ad una serie di sorprese, che concernono le relazioni internazionali e la politica dell' Inghilterra. Codesta questione fu discussa ne' giornali ed in opuscoli anonimi. Se n' è trattato nel *Pays*, nella *Patrie* e nell' *Indépendance belge*. Sarebbe difficile dimostrare che la Savoia è francese. Come può dirsi che la Savoia sia meno italiana ch' essa non sia stata per parecchi secoli? Per quanto concerne il principio di nazionalità, io provo apprensioni, che vanno al di là di Savoia e di Nizza. V' hanno pericoli per tutti gli Stati europei, pericoli che noi non possiamo trascurare. Si può egli immaginare che simile dottrina non riguardi l' Inghilterra? Considerate i nostri proprii possedimenti, sparsi su tutta la superficie del globo. Che cosa faremo delle Isole Ionie, di Gibilterra, dell' India e de' nostri possedimenti nell' altro emisfero? Non ci avrebbe Stato europeo, i cui diritti non fossero rovesciati. La Russia ha la Polonia, la Prussia il Ducato di Posen.

Il nobile lord legge dipoi un brano dell' *Indépendance belge*, ov' è detto che l' Inghilterra desidera l' estensione del Piemonte verso le Marche, e che il trattato di commercio disporrà l' Inghilterra a lasciare che la Francia allarghi la sua frontiera. Ora, non può tornar accetto a un Inglese l' udire che il suo Governo è disposto a trascurare le più alte considerazioni politiche e il bene dell' Europa, in vista d' interessi puramente materiali. Ned è pur sicuro che codesto trattato di commercio sia profittevolissimo all' Inghilterra.

Il nobile lord è dunque desideroso di ottenere informazioni su questo punto. Egli non può supporre assolutamente che il suo nobile amico abbia a rispondere di non avere informazioni in tale proposito; imperciocchè è cosa evidente che l' attenzione pubblica è ormai desta, e l' oratore sa, per sua personale esperienza nella questione svizzera, che il Governo può domandare schiarimenti ad un altro Governo, col quale egli è sì intimamente legato.

Lord *Granville*: Mi rincresce d' aver male compreso l' intenzione del nobile lord, imperciocchè credetti che non si trattasse se non d' una domanda ed io era pronto a rispondere. Non pensava che il nobile lord toccherebbe parecchie questioni sugli affari esterni, le quali sono acconce a suscitare una discussione in codesta Camera.

Non sono apparecchiato, malgrado il discorso interessante del nobile lord, ad entrare in discussione sulla diplomazia, sulla politica, sul giornalismo, sulla geografia e sulla letteratura dell' Europa. Non poteva attendermi d' aver a discutere le memorie od autobiografie, che il nobile lord ha regalato alle loro signorie.

Quanto alle questioni ipotetiche del nobile lord sulle asserzioni contenute in alcuni giornali esterni, è inutile di trattenervisi lungamente, perchè io rifiuto di dare alcuna risposta su ciò che le concerne. Pronto io mi sto soltanto a rispondere direttamente alla domanda iscritta nell' ordine del giorno; e codesta risposta consiste nel dire che il Governo non ha ricevuto veruna comunicazione sulle negoziazioni tra la Francia e la Sardegna, in vista dell' annessione del Ducato di Savoia e della Contea di Nizza alla Francia.

Credo altresì opportuno di aggiungere che il Governo della Francia conosce da lungo tempo l' opinione del Governo di S. M. intorno a codesto accomodamento, e posso dare al nobile lord l' assicurazione che sarebbe cosa affatto ridicola il supporre che qualsivoglia negoziazione per un trattato di commercio, il quale avesse per oggetto l' interesse de' due paesi, potesse influire pur un istante sul Governo di S. M., ed impedirgli di manifestare, nel modo più fermo e più amichevole, al Governo francese, l' opinione, che aver può il Governo inglese su qualsivoglia grande questione europea.

La Camera si aggiorna.

Camera de' comuni. — *Tornata del 27 gennaio.*

Il sig. *D. Griffith* domanda al secretario di Stato per gli affari esterni, se sia vero, come afferma un giornale francese, che 30,000 uomini di truppe francesi siano attesi a Livorno, e se v' abbiano motivi di credere che il Governo francese abbia intenzione di fare qualche cosa di simile, in vista di opporsi all' annessione delle Provincie dell' Italia centrale alla Sardegna; annessione, che fu approvata dai rappresentanti costituzionali delle Provincie, come loro decisione finale.

« Fui indotto, egli dice, a questa domanda, per aver letto il paragrafo in discorso; ed è un fatto significativo, che il *Daily News* ed il *Morning Herald*, che lo riprodussero, furono sequestrati in Francia, e non si lasciarono distribuire. D' altra parte, il ministro della guerra francese, come si è veduto nel *Moniteur de l' Armée*, pigliò disposizioni, in virtù delle quali il corredo dell' esercito può essere completamente allestito in brevissimo tempo. Egli ha fatto provvedimenti, in conseguenza de' quali 60,000 divise possono essere apprestate in un mese; e la ragione, addotta per codesto provvedimento, e per altri della medesima qualità è molto significativa; essa è questa:

« L' effetto di codesti provvedimenti durante la pace sarà di fatto un' ottima investita. Voci di guerra, e la guerra medesima, possono sopraggiungere; in tal congiuntura, non sarà più necessario di fare domande di crediti straordinarii e di svelare le proprie intenzioni, quando il secreto si fa necessario per la buona riuscita delle prime operazioni. »

Credo che una gran parte della guardia imperiale abbia ricevuto il completo corredo. Essa ricevette le tende da ricovero e l' indennità di campagna. Credo di aver detto abbastanza per giustificare la prima parte della domanda; e, quanto alla seconda parte, credo che gli avvenimenti in Italia dopo il trattato di Villafranca, mi giustifichino appieno dell' aver mosso codesta domanda.

L' onorevole oratore passa dipoi in rivista i principali avvenimenti, sopraggiunti in Italia, e il contegno, tenuto dal Governo francese durante codesto periodo. Egli conchiude mettendo in termini la sua domanda.

Lord *John Russell*: Non si attende da me, cred' io, che, in occasione della domanda, che mi è indirizzata dall' onorevole signore, io entri in una discussione sugli affari d' Italia. Ma, quanto alle domande mosse da lui, mi limiterò a dire ch' io penso nulla esser di vero nelle asserzioni, che si lessero in un giornale francese, concernenti 30,000 uomini di truppe francesi attese a Livorno.

Non ho, sicuramente, verun motivo di credere che il Governo francese abbia intenzione di pigliare codesto provvedimento, per opporsi all' annessione delle Provincie dell' Italia centrale alla Sardegna. Credo, per lo contrario, che codesta asserzione sia affatto improbabile.

La Camera si aggiorna dopo di aver discusso parecchi affari d' interesse puramente locale.

FRANCIA.

Parigi 30 gennaio.

Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente relazione del ministro dell' interno a S. M. l' Imperatore:

« Sire,

« Il giornale l' *Univers* si è fatto nella stampa periodica l' organo d' un partito religioso, le cui pretensioni sono tutt' i giorni sempre più in opposizione coi diritti dello Stato; i suoi sforzi incessanti tendono a dominare il clero francese, a turbare le coscienze, ad agitare il paese, a scuotere le basi fondamentali, sulle quali sono stabilite le relazioni tra la Chiesa e la Società civile.

« Questa guerra aperta, fatta alle nostre più antiche tradizioni nazionali, è pericolosa per la religione medesima, che compromette, mescolandola a passioni di essa indegne, ed associandola a dottrine inconciliabili coi doveri di patriottismo, che il clero francese non ha mai disgiunti dalla sua rispettosa sottomissione alla Santa Sede nell' ordine spirituale.

« La stampa religiosa ha franteso la missione di moderazione e di pace, che doveva adempiere. Il giornale l' *Univers*, segnatamente, non curando gli avvertimenti, che gli sono stati dati, giunge tutt' i giorni agli estremi limiti della violenza. Ad esso son dovute quelle polemiche ardenti, che con rincrescevoli assalti non mancano giammai di rispondere alle sue provocazioni, e i cui scandali sono argomento di profonda tristezza al clero, parimenti che a tutt' i buoni cittadini.

« I veri interessi della Chiesa, e quelli ad un tempo della pubblica tranquillità, richieggono imperiosamente che si ponga termine a cosiffatti eccessi. Un Governo, fondato sulla volontà nazionale, non teme la discussione; ma esso dee saper proteggere efficacemente l' ordine pubblico, l' indipendenza dello Stato, l' autorità e la dignità della religione contro coloro, che vorrebbero scuoterle o comprometterle.

« Con questo scopo, io propongo alla M. V. di applicare al giornale l' *Univers* l' articolo 32 del decreto del 17 febbraio 1852, e di decretare la soppressione di quel foglio periodico. Le dottrine e le pretensioni, che quel giornale vorrebbe far risorgere tra noi, non sono nuove: l' antica Monarchia francese le ha sempre oppugnate energicamente, e grandi Vescovi l' hanno talvolta aiutata potentemente in questa lotta. La M. V. non si mostrerà meno sollecita de' suoi predecessori nel far rispettare i principii stanziati dalle nostre tradizioni nazionali.

« Io sono con profondo rispetto, sire, di V. M. il fedelissimo ed obbedientissimo servitore e suddito.

« *Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell' interno*
« Billault. »

(A questa relazione fa seguito il decreto imperiale, con cui, a termini del decreto organico del 17 febbraio 1852, il giornale l' *Univers* è soppresso.)

Il *Moniteur Universel* annunzia nei seguenti termini la morte della granduchessa Stefania:

« Udiamo col più vivo rincrescimento che S. A. I. e R. la granduchessa Stefania di Baden è morta oggi (29 gennaio) a Nizza, all' una e mezzo. Questo lugubre avvenimento, che cagiona un profondo dolore all' Imperatore, era preveduto da parecchi giorni. Il duca di Hamilton, genero della Principessa, era giunto a Nizza il giorno innanzi: la Principessa Maria, di lei figlia, non ha potuto, a motivo di una grave indisposizione, mettersi in viaggio, e l' altra di lei figlia, la Principessa di Hohenzollern, non è giunta se non fino a Marsiglia

« L' Imperatore aveva inviato presso la Granduchessa il dott. Corvisat, il quale ha potuto ancora prestarle alcune cure, ch' essa aveva desiderate.

« Il generale Roguet, aiutante di campo dell' Imperatore, parte questa sera per accompagnare le spoglie mortali della Granduchessa attraverso la Francia fino alla frontiera di Baden.

« L' augusta defunta era nata il 28 agosto 1789. »

Il *Moniteur de l' Armée* annunzia che si sta allogando presso i proprietarii di terreni i cavalli superflui di cavalleria ed artiglieria. Da tutte le parti giungono petizioni per far ricerca di simili cavalli. Ne furono già allogati da 15,000. Nel prossimo aprile ne seguirà la prima rassegna. Il Ministero della guerra vuol riorganizzare l' amministrazione generale delle fabbriche di polvere e salnitro, per accrescerne l' operosità.

Leggiamo ne' giornali di Parigi, in data di Parigi 29 gennaio:

« Il conte di Persigny è aspettato qui nei primi giorni della ventura settimana.

« Gl' incaricati d' affari d' Inghilterra e di Francia presso la Corte del Marocco assistettero ad una seduta per le trattative di pace. Si spera di veder presto terminata questa guerra.

« Ieri il duca di Malakoff diede un gran pranzo. Tra' convitati era il generale Changarnier. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 28 gennaio.*

Nel corso della settimana, lo stato di salute del Re non si mutò essenzialmente. In complesso, esso è sodisfacente, per cui S. M. potè estendere maggiormente i quotidiani suoi passeggi, la cui influenza benefica sul sonno e l' appetito dell' augusto ammalato non è da disconoscersi. (*O. T*)

Il 29 gennaio morì a Bonn il celebre poeta tedesco Ernesto Maurizio Arndt, in età di 91 anno. (*O. T.*)

AMERICA.

Stati Uniti. — *Nuova Yorck 14 gennaio.*

Nella caduta del grande Stabilimento industriale di Lawrence, nel Massaciusè, 55 operai perdettero la vita, 165 riportarono ferite più o meno gravi, e di altri 65 non si ha alcuna traccia. Nel Missurì, fu adottata da ambedue le Camere legislative la legge, che condanna i negri al bando o alla schiavitù. (*Lomb.*)

Le ultime notizie di Rio Janeiro sono del 3 dicembre. Esse ci annunziano che l' Imperatore del Brasile aveva fatto ritorno nella capitale, dal suo viaggio nelle Provincie dell' Impero. Egli aveva visitato da ultimo la città di Fernambuco, ove in suo onore si fecero grandi feste. Così la *Patrie*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Roma 28 gennaio.

Il generale Goyon fece pubblicare un *Ordine del giorno*, dichiarando d' aver incarico di conservare la tranquillità, e che d' ora innanzi impedirà ogni manifestazione politica, anche colla forza. La popolazione si lamenta pel caro dei viveri. La fusione delle ferrovie romane venne votata. (*Lomb.*)

Torino 2 febbraio.

Il marchese d' Azeglio partirà lunedì per assumere la sua carica. Il Re sarà a Milano nell' entrante settimana. Il cavalier A. Beretta, nuovo sindaco di Milano, è aspettato stassera a Torino, a prestare il giuramento. La Commissione istituita coll' incarico di esaminare i richiami degli impiegati lombardi, contro il recente ordinamento del personale, risiederà in Milano. (*Lomb.*)

Londra 28 gennaio.

Bombay 10 gennaio. — I Wagher (stirpe indiana) furono sconfitti vigorosamente dal maggiore Nonner. La nostra perdita fu di 10 morti e 40 feriti. Una forza ragguardevole si prepara per la spedizione nella Cina; sarà composta di 12,000 soldati europei e 8000 cipai. (*Lomb.*)

Londra 29 gennaio.

L' *Observer* dice che il sig. Gladstone sottoporrà al Parlamento, nel giorno 6 febbraio, il bilancio nonchè il trattato di commercio colla Francia, per riportarne l' approvazione. Il Principe d' Orange è arrivato a Londra. (*FF. di P.*)

Parigi 2 febbraio.

Si legge nel *Daily News* d' oggi: « Per quanto riguarda la Savoia, un mutamento territoriale è comprensibile, dappoichè il Sovrano dell' Italia del Nord conserverebbe tuttavia la frontiera delle Alpi. Ma è differente la situazione di Nizza, per la cessione della quale non esiste veruna ragione geografica. La perdita di Nizza, sotto i due punti di vista militare e commerciale, sarebbe grave per l' Italia. Le due questioni non debbono confondersi in una. » (*Diritto.*)

Parigi 2 febbraio.

Forze considerevolissime scesero, martedì mattina, dal campo marocchino verso il lato destro del campo Spagnuolo. Le nostre truppe fecero fuoco sulle file nemiche, ponendole in disordine, e si resero padrone delle loro posizioni, che conservarono sino alla fine del combattimento. L' artiglieria cagionò al nemico enormi perdite, ascendenti a 2000 uomini; noi ne perdemmo 200. La vittoria fu completa. Muley Abbas e Sidi Ahmet, fratelli dell' Imperatore, comandavano i Marocchini. (*G. Uff. del Regno.*)

Brusselles 1.° febbraio.

L' *Indépendance belge*, in un dispaccio da Londra, assicura correr voce nelle alte regioni politiche che il Governo inglese chiese alla Francia di ritirare le sue truppe dalla Lombardia. Si confermano le voci d' un prossimo matrimonio tra il Principe d' Orange colla Principessa Alice d' Inghilterra. (*Lomb.*)

Carlsruhe 27 gennaio.

Ieri, il Principe Carlo mosse, col treno celere, alla volta di Vienna. Motivo di questa subitanea partenza sarebbe un dispaccio autografo dell' Imperatore d' Austria. (*Bad. Landsz.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 4 febbraio.

(Ricevuto il 4, ore 3 m.n. 40 pom.)

Alla Camera de' comuni, nella sessione d' oggi, lord John Russell dichiarò che il Governo non aveva notizia di straordinarii armamenti in Francia. Disse che l' Inghilterra è premurosa d' assicurare la pace; ch' egli aveva quel dì stesso ricevuto dalla Sardegna assicurazioni ch' ella non provocherà la guerra; che la Francia non desidera la guerra; che l' Austria non è inclinata ad attaccare la Sardegna; e che i timori di guerra sono infondati. Il trattato commerciale fu ratificato sabato.

Parigi 4 febbraio.

(Ricevuto il 4, ore 5 pom.)

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del maresciallo Randon, ministro della guerra, che annunzia la riduzione del contingente del 1859 a 100,000 uomini.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 40
Prestito nazionale al 5 p. %	78 20
Azioni della Banca nazionale	845 —
Azioni dell' Istituto di credito	192 —
CAMBI.	
Augusta	114 50
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 32

Borsa di Parigi del 1.° febbraio 1860.

Rendita 3 p. %	67 50
idem 4 ½ p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	730 —
Ferrovie lombardo-venete	541 —

Borsa di Londra del 1.° febbraio.

Consolidati 3 p. %	94 ⅝.

ARTICOLI COMUNICATI.

Singolare in tutto la nostra Venezia, non sfugge all' amatore delle belle arti l' idea di farla primeggiare colle ben ideate nuove *inscrizioni o tableaux dorati sul vetro*. A ben giusto diritto, quindi sia lode ai signori Oliveri, Pasquazza, Moro, Bettini fotografo, ec., che seppero ritrovare nel provetto nostro artista, sig. Eugenio Cernizza, l' esecutore delle inscrizioni sì bene riescitegli, tanto nella precisione dei contorni, quanto nella sua bella e nitida doratura, e meglio ancora nell' effetto delle tinte sul fondo. Qual bell' effetto sarebbe il vedere decorati i nostri Negozi e Caffè, con insegne di simil genere, preferibili sempre a qualunque altro per la durata ed il buon effetto! Possa questa mia brama effettuarsi, anche per incoraggiare l' artista Cernizza, che ben merita giusta lode, anche per la paziente ed esatta sua esecuzione, dimostrata pure nel suo recapito, esposto sotto le Procuratie.

G. Cecchini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio. — Grande ristagno scorgiamo in commercio, quasi da per tutto, e questo si attribuisce principalmente alle incertezze politiche, che lo mantengono tuttora in una posizione più di ogni altra penosa, nascondendo ad ogni più svegliata intelligenza il modo più probabile di una composizione; mentre un qualche indizio, oltre al ridonare tranquillità, potrebbe indicare sicura via a procacciare grandi interessi. Non si calmava in Francia il romore, destato dagl' industriali alla nuova del trattato coll' Inghilterra, perchè si temono gravi perturbazioni in tutti gl' interessi, nelle produzioni agricole, cioè, nelle fabbriche, insomma nel sistema politico-commerciale. Le Borse colle loro oscillazioni, ed ancora più coi ribassi, accrescono il malumore.

La nostra Borsa, quantunque seguisse gli andamenti della capitale, alcuna volta mostravasi diffidente anche nei miglioramenti, e più restia dell' ordinario nel progredire, appunto ignorando le cause, che avessero spinto siffattamente il ribasso, oppure l' aumento. Nelle pubbliche carte il maggior lavoro, nelle transazioni di roba pronta od a consegna, fu sempre del Prestito 1859, che però finiva chiudendo quest' ordinario periodo sul prezzo di 60 pel pronto; nelle Banconote a 75, ma neppure in queste gli affari hanno avuto l' ordinaria importanza, nè promessa di vicino cambiamento; meno ancora nelle altre carte. Mancarono gli Assegni, dal mercato affatto scomparsi. Le valute d' oro si sono sempre aggirate intorno a 4 ⅓ di dis. dall' abusivo; più domandato il 20 fr. con ½ p. % di differenza; lo sconto fu sempre facile, come mancante affatto la carta primaria.

Limitati furono gli affari in granaglie, che proseguono in calma, ad eccezione delle avene, che sono sempre ben tenute. Le vendite sommano st. 21,800, come segue: staia 1000 frumento indigeno al consumo da f. 5.80 a 6.13; st. 1000 detto per la Puglia a f. 6.22; st. 1500 frumentone lombardo a f. 4; st. 2000 detto Braila per Trieste a f. 5 in Banconote; st. 16,000 avena di Odessa per ispeculazione a forniture da f. 2.55 a 2.63; st. 300 segala di Danubio a f. 4. Pochi affari e calma ancora nel riso.

Negli olii avemmo scarsissimi affari, quantunque le notizie esterne dei luoghi di produzione continuino di fermezza; non si aumentavano punto i prezzi, neppure per qualità primitive, fine o mezzofine, anzi ne parve che si sarebbero accordate facilitazioni dai possessori, ma non si determinava di accoglierle la speculazione, ed il consumo fu pochissimo attivo. Dopo la vendita degli olii di Susa a d.i 210, non si conoscono affari d' importanza; parlasi di qualche vendita d' olii dalmati; un qualche dettaglio sostenuto si manteneva dei fini, ma senza importanza. Si calcola l' attuale deposito complessivo di m gl. 3500.

De' salumi vennero vendute molte aringhe sui prezzi di l. 45 circa da magazzino. Il baccalà non variava, ma con limitato consumo.

Poco assai venne fatto dei coloniali, che, come indicammo, vengono abbandonati per la concorrenza dannosa, offerta dal vantaggio nella valuta a Trieste; tanto si dica dei molti articoli, che di là pervengono naturalmente, come sono gli spiriti, gli olii di ravizzone ed altri ancora. Avemmo dei vini un maggiore consumo nelle qualità dalmate, specialmente le migliori, che trovarono spaccio, ed in conseguenza vennero meglio tenute. I carboni, le pelli, le lane, la canapa, i metalli, le frutta si regolarono senz' alterazione alcuna di prezzo, e con pochissima attività negli affari. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Londra e Trieste sch. ingl. *Albertina*, con merci a G. Pardo; da Odessa brig. austr. *Clora Zoe*, cap. Giuratovich, con avena per Cipollato; da Galatz brig. austr. *Upomene*, cap. Delsevich, con grano ad A. L. Ivancich. Altri legni stavano in vista.

Le mercanzie non hanno cambiamenti. Le valute d' oro seguitano domandate, massime il da 20 franchi. Dopo il telegrafo di Vienna, tanto nel Prestito 1859 che nelle Banconote, vi ebbe maggiore ricerca; queste pronte si pagavano anche al disotto di 75, ed il Prestito pronto a 60, avrebbe avuto molta domanda, ma ne mancava il venditore; obbligavansi in generale a prezzi di maggiore sostegno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	2½	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 —
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 08	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: de Minutoli bar. Giulio, consigl. attuale sup. di regg. di S. M. il Re di Prussia e suo ministro residente in Persia, da Danieli. — *Da Cologna*: Faccioli dott. Nicolò, poss., al Cavallotto. — *Da S. Daniele*: Franceschinis dott. Lorenzo, dep. centr., al Vapore. — *Da Trieste*: Roncaldier Giorgio, neg., all' Europa. — Verdermann Samuele, neg. svizz., al S. Marco. — Bittinger E., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Basse Gustavo, neg. di Parigi, al Vapore.

Partiti per Padova i signori: Parodi Francesco, neg. di Genova. — *Per Trieste*: Porcara Bellingeri nob. Gius., poss. di Milano. — Balinscky Giulio, poss. russo. — *Per Milano*: Douglas Scotti co. Daniele, poss. di Parma. — Hochstrasser Eugenio, poss. svizz. — Medeci Gio., neg. di Genova

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 febbraio	Arrivati	530
	Partiti	489

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* (vulgo *La Fava*).

Il 6, in *S. Benedetto.*

SPETTACOLI. — *Sabato 2 febbraio.*

Teatro Malibran. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Il campiello.* Con farsa. — Alle ore 6.

Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La fortuna.* — *Arlecchino impiccato per amore.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Sovrana risoluzione. Rielezioni confermate. Pio legato.* — Bullettino politico della giornata. — *Enciclica di Sua Santità agli Arcivescovi e Vescovi. L' Oesterreichische Zeitung sopr' una dichiarazione della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *e sulla questione franco-romana. Commenti, asserzioni e protesta circa la cessione di Savoia e Nizza alla Francia. Discussioni del Parlamento e de' giornali inglesi sullo stesso argomento.* — Impero d' Austria; *udienze imperiali. Ballo di Camera; arrivo a Vienna del principe Windschgrätz; partenza di Dervisch pascià. Dichiarazione uffiziale circa le deputazioni ecclesiastiche ungheresi. Lavori di confinazione al Mincio sospesi; il nuovo ordinamento dell' esercito. La famiglia granducale toscana. Prossimo ritorno a Vienna del principe Petrulla. Esame dello Statuto provinciale del Tirolo finito* — Regno di Sardegna; *rinunzia accettata. Contratto quarantito. Mutamento di presidi. La Duchessa di Genova. Voci e supposizioni. Prescrizioni a' migrati politici. Misfatti.* — Regno delle Due Sicilie; *circolare agl' intendenti. L' esercito. Presunte intenzioni del Governo in riguardo a Roma.* — Granducato di Toscana; *convenzioni ed atti posti fuor di vigore. Un giornale sospeso ed un altro ammonito.* — Inghilterra; *agitazione per la riforma elettorale. Banchetto. Parlamento; interpellazioni sulle cose d' Italia.* — Francia; *rapporto del ministro dell' interno all' Imperatore, in cui sono addotti i motivi della soppressione dell'* Univers, *e conseguente decreto. Annunzio uffiziale della morte della Granduchessa Stefania. Cavalli dell' esercito allogati a privati; riordinamento dell' amministrazione generale delle fabbriche di polvere e salnitro. Il conte di Persigny atteso a Parigi; pratiche per la pace fra Spagna e Marocco; Changarnier a pranzo da Pélissier.* — Germania; *Prussia: miglioramento del Re. Ernesto Arndt †.* — America; *vittime del disastro di Lowrence. L' Imperatore del Brasile.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Agronomia, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 febbraio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 febbraio - 6 a.	334‴, 50	+ 0°, 5	+ 0°, 2	81	Nuvolo	S. E.³		6 ant. 10°
2 p.	337 —	3, 6	1, 6	65	Quasi sereno	E.¹		6 pom. 8°
10 p.	339 12	1, 9	0, 8	71	Sereno	S. O.¹		

Dalle 6 a. del 3 febbraio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 3°, 5; » min. — 0, 4
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

AVVISI DIVERSI.

88

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Rende noto:

Che nel giorno 14 febbraio 1860, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degl' immobili infrascritti:

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni N. 953, per annui fior. 110.

Case e magazzini, a S. Eufemia della Giudeca, NN. 507, 508, 527 e 528, per annui fior. 90.

Casa in III piano, S. M. del Carmine, in Campo S. Margherita, al N. 3005, per annui fior. 85.

Casa a S. Cassiano, Calle del Campaniel N. 1795, per annui fior. 130.

Magazzino a S. M. Formosa, Calle Cocco detta del Remer, al N. 6164, per annui fior. 60.

N. 360. 89

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all'elezione della mammana condotta pei poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il mese di febbraio 1860.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;

b) Gli attestati di nascita e vaccinazione;

c) La prova dello svincolo da qualsiasi altro impegno.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, il 27 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale in missione,
CACCIAVELLONI.

Condotta consorziale dei Comuni di Pieve e Mulo, colla residenza in Pieve, con una complessiva popolazione di anime 2,700, la metà circa poveri; con strade buone, e col salario complessivo di fior. 187:50 cioè Pieve fior. 113 e 40, e Mulo fior. 74 e 10.

N. 240. 91

Resta aperto il concorso ad un posto di maestro di musica in Monselice, Provincia di Padova, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525, cogli obblighi e diritti che saranno stabiliti da speciale contratto.

Chiunque credesse d'insinuare il proprio aspiro, dovrà farlo nel termine di tre settimane, decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e dovrà documentare la propria istanza dei ricapiti comprovanti le qualifiche di professore di violino, di direttore d'orchestra, e d'istruttore, tanto nel canto, che nel suono di qualunque istrumento.

Ogni aspirante sarà assoggettato ad un esame, presso un'apposita Commissione.

Le insinuazioni, che dovranno essere prodotte alla Presidenza della Società filarmonica, dovranno essere recapitate franche di porto.

Monselice, 27 gennaio 1860.

La Presidenza { PERTILE. BORSO. GALLO.
Il Segretario, Grizzi.

N. 23. *Dominio veneto.* 86

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

In esito al delegatizio Decreto 28 dicembre spirato anno, N. 25531-2885, inesivo all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 18 dicembre stesso, N. 39505, si rende noto, essere aperto il concorso, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui, oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

1. Del certificato di nascita;

2. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;

3. Del diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia;

4. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

5. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto lodevole pratica per due anni in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. Sarà parificato quel concorrente che comproverà di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;

6. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, meno pei Comuni consorziali, pei quali verrà fatta dal Convocato delle interessate amministrazioni, riservata in ogni caso la tutoria approvazione, e che il medico nominato godrà dei vantaggi e diritti contemplati dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni della stessa data, a cui pure dovrà l'eletto pienamente uniformarsi, per quanto concerne gli obblighi addossati pel regolare disimpegno del servigio.

Cividale, 3 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
LUIGI PASQUALINI.

Descrizione dei Comuni.

Buttrio, con residenza; raggio del Circondario, miglia 3 con strade tutte buone; abitanti N. 2,837; poveri, circa una metà; onorario annuo, fior. 500; assegno per mezzi di trasporto fior. 150.

Corno in consorzio con S. Giovanni, con residenza in S. Giovanni; raggio del Circondario, miglia 4 con strade buone; abitanti N. 3,505; poveri come sopra; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 160.

Faedis in consorzio con Povoletto, con residenza in Faedis; raggio del Circondario, miglia 5 con strade in parte buone, e in parte montuose; abitanti N. 6,233; poveri come sopra; onorario annuo, fior. 500; assegno per mezzi di trasporto fior. 125.

Ipplis con Moimacco e Premariacco, con residenza in Premariacco; raggio del Circondario, miglia 3 con strade tutte buone; abitanti N. 3,134; poveri oltre un terzo; onorario annuo, fior. 450; assegno per mezzi di trasporto fior. 125.

Manzano, con residenza; raggio del Circondario, miglia 3 con strade tutte buone; abitanti N. 2,528; poveri, circa una metà; onorario annuo, fior. 550; assegno per mezzi di trasporto fior. 150.

Osservazioni: Il preciso numero dei poveri verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi giusta l'articolo 2 delle istruzioni.

N. 329 IX. 83

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente, N. 18625-3836 IX, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20 e 21, resta aperto a tutto il giorno quindici marzo p. v., il concorso al posto di medico chirurgo comunale dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, indicati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto, a questo Uffizio le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, di grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni sono spettanti alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgica, rimane libero il produrre i loro aspiri nel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati in senso dell'art. 19 dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano, il 26 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione delle Condotte.

Ariano: ove risiede il medico con N. due frazioni; anime 3,200, e poveri N. 300. La Condotta ha una estensione di miglia 18 in lunghezza, e miglia 3 in larghezza. Le strade sono in terra, e sabbia, e disagevoli, particolarmente nell'inverno. L'annuo stipendio viene stabilito in fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 180 v. a.

Gorino: Comune di Ariano, ove risiede il medico, colla popolazione N. 283, dei quali 261 poveri. La Condotta è lunga miglia 12, larga miglia uno. Le strade sono in terra e sabbia, pessime nell'inverno. Annuo assegno fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 125 v. a. Avvertesi che sull'assegno, fior. 280 vengono pagati dal regio Erario, per le cure agl'impiegati finanziarii, e portuali.

Corbola, ov'è la residenza del medico, colla popolazione N. 2,200; poveri 700. Ha un estensione di miglia 5 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza. Le strade in terra e sabbia, sono sufficienti nell'estate, e cattive nell'inverno. Assegno fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

Taglio di Po, ove risiede il medico, con una frazione. La sua popolazione ammonta N. 2,318, di cui 720 poveri. La sua lunghezza è di miglia 24; e larghezza miglia 3. Le strade in terra e sabbia, sono sufficienti nell'estate, e pessime nell'inverno. L'annuo assegno è fissato in fior. 525, e l'indennizzo per due cavalli in fior. 250 v. a.

Cà Tiepolo, ove risiede il medico nella Comune di S. Nicolò, con frazioni N. una; anime N. 2,070; poveri 1,400. La Condotta è lunga miglia 7, larga 6, con istrade in sabbia e terra, sufficienti nell'estate, e cattive nell'inverno. Annuo assegno fior. 525; indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

Tolle, ove ha il medico la sua residenza nel Comune stesso di S. Nicolò, colla popolazione N. 1,801, e poveri N. 1,233. L'estensione della Condotta è in lunghezza miglia 6, larghezza miglia 5. Le strade come sopra. L'annuo assegno è fissato in fior. 525, e l'indennizzo pel cavallo in fior. 150 v. a.

N. 36. 92

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo.

Giusta i risultati dei conti preventivi 1860, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, che verranno assoggettati alle deliberazioni degl'interessati, nel giorno 18 febbraio venturo, come dall'avviso presidenziale N. 25, del 19 gennaio corrente, salva sempre la loro approvazione, devesi attivare il gettito di fior. 7,100 sul Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,500 sul Consorzio Grassaga, pagabile in tre eguali rate nei mesi di febbraio, maggio e agosto, del corrente anno, e ciò per far fronte ai pagamenti arretrati e dovuti da più d'un anno, all'impresa degli escavi e sistemazione dei canali consorziali, nonchè per le spese d'amministrazione.

Questa Presidenza ne avverte quindi tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto la misura del carico spettante per ciascuna rata, sopra ciascuna pertica censuaria, come di metodo.

Il relativo pagamento dovrà farsi alle indicate scadenze, nelle mani dell'esattore consorziale, sig. Pietro Giacomuzzi, o di chi lo rappresenterà abilitato alla scossione, coi privilegi fiscali accordati dalla sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il detto esattore o suo rappresentante, si troverà all'uopo nel proprio Uffizio in Oderzo, nel locale della Esattoria distrettuale della Diretta, in tutti i giorni non festivi, per le esazioni dell'attuale Distretto di Oderzo, e si recherà personalmente nel Capoluogo del Distretto di S. Donà, in uno dei cinque ultimi giorni d'ogni scadenza, per le esazioni relative a quel Distretto.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del comprensorio, e nel Capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oderzo, 28 gennaio 1860.

I Presidenti.
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESSANDRO GASPARINETTI sost. VENIER.
Pel Cancellista, Bellis.

Consorzio Bidoggia.

Classe Alta: pertiche 30691:18; carato della classe 2; carato di carico per pertica soldi 2, decim. 88118; importo del gettito fior. 884:27.

Classe Mezzana: pertiche 9582:58; carato della classe 4; carato di carico per pertica soldi 5, decim. 76236; importo del gettito fior. 552:18.

Classe Bassa: pertiche 12301:56; carato della classe 6; carato di carico per pertica soldi 8, decim. 64354; importo del gettito fior. 1063:55.

Consorzio Grassaga.

Classe Alta: pertiche 6151:46; carato della classe 2; carato di carico per pertica soldi 2, decim. 36236; importo del gettito fior. 145:32.

Classe Mezzana: pertiche 19808:34; carato della classe 3; carato di carico per pertica soldi 3, decim. 54355; importo del gettito fior. 701:92.

Classe Bassa: pertiche 6760:86; carato della classe 4; carato di carico per pertica soldi 4, decim. 72469; importo del gettito fior. 319:43.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3622. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro Requisitoria 14 corr. N. 8586, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica che nel giorno di martedì 28 febbraio 1860, avrà luogo in questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto del valore peritale di a. L. 18039:24, esecutato ad istanza di Bonetti Terenzio di Mantova, contro Gavioli fu Carlo di Poggio.

Il detto stabile verrà deliberato a qualunque prezzo, salva l'osservanza del capitolato d'asta del quale come dell'atto di stima e de' certificati censuarii ed ipotecarii, potrà ognuno prendere cognizione in questo Uffizio di Cancelleria.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Loghino alias Aldrighi, aratorio, vitato, arborato, casamentivo ed ortivo, posto in prossimità al paese di Poggio, di mantovane biolche 14.11, distinto in mappa coi Num. 1352, 1353, 1354, 1354 1/2, 1355, di cens. pertiche 66:11, scudi 586:4:0:24, tra confini a levante Giuseppe Goltara e l'esecutato Giovanni Gavioli, a mezzodì lo stesso Gavioli, le ragioni del M. R. D. Mazzoni e di Giuseppe Chiodarelli, a sera la strada Mirandolese col suo tronco Gonzaghetta, ed a settentrione Giuseppe Gottara. Stimato austr. Lire 18039:24.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 17 dicembre 1859.
Il Dirigente
BACCO.

N. 97. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che in seguito a spontanea istanza 5 corrente N. 97, del sig. Pietro di Giuseppe Antonio Magistris negoziante di Udine, avrà luogo nel giorno 18 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione nel locale di questo Tribunale un esperimento d'asta volontaria per la vendita dell'immobile qui in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

A. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione l'importo corrispondente al 6 per 100 del prezzo primo proclamabile, e cioè di Fior. 38,000 valuta austriaca, e quindi il deposito di cauzione sarà di Fiorini 2280, che potranno consistere in danaro sonante, o Banconote ó Vaglia, od anche effetti cambiarii al corso della Borsa di Venezia del giorno antecedente all'asta.

B. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Giudizio entro 25 giorni continui successivi alla subasta, e consistere in valute sonanti d'oro d'argento a tariffa; saranno però accettabili anche Note di banco al corso della Borsa di Venezia nel dì dell'asta.

C. Il proprietario sig. Magistris entro il termine di ventiquattro giorni successivi alla delibera, dovrà avere ottenuta ed effettuata la cancellazione di tutte le ipoteche gravanti gl'immobili subastati, ed esibirne la prova con analogo certificato: mancando il sig. Magistris a ciò, il deliberatario sarà sciolto dall'obbligo di effettuare il deposito del prezzo di delibera come alla lettera B, potrà ritirare l'importo della cauzione depositato come alla lettera A, e sarà svincolato da ogni obbligo relativo alla delibera: adempiendo poi il sig. Magistris alla preindicata cancellazione nel sopra fissato termine, e mancando il deliberatario al deposito del prezzo come alla lettera B, sarà da esso perduto l'importo depositato a cauzione, come alla lettera A, che resta in tal caso devoluto in proprietà del sig. Magistris, e potrà da lui ritirarsi.

D. Nel deliberatario s'intenderà trasmessa senza ulteriore corrispettivo anche la proprietà del privilegio concesso al Magistris dall'I. R. Governo Austriaco per un congegno di sua invenzione, perfezionante il meccanismo della filatura, come da relativa patente.

E. La subasta è subordinata all'approvazione, che il proprietario Magistris si riserva dichiarare al deliberatario entro il termine di giorni cinque successivi a quello della subasta.

F. Si fa espressa avvertenza, che l'asta facendosi per ispontanea istanza del possessore, resta riserbato ai creditori assicurati sugli immobili da alienarsi, il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

G. Non si accetterà alcuna offerta al dissotto del prezzo proclamato pel primo di austr. Fior. 38,000.

Immobili da subastarsi.

Casa signorile cortile ed orto, siti in questa Città di Udine Borgo Grazzano e con filanda seta di 88 fornelli, messa e riscaldata a vapore, e costruita secondo i più recenti perfezionamenti meccanici, chiudibile a invetriate per potersi esercitare in qualunque stagione, e corredata degli occorrenti locali per riporvi le galette. — Il tutto compreso nel Censo stabile sotto i

N. 1547 A, orto di pertiche 1.77, rendita a. L. 32:82.

N. 1552, casa, di pertiche 1.93, rendita a. L. 980:40.

N. 1553, casa, di pertiche —.06, rendita a. L. 20:40.

N. 2900 B, orto di pertiche —.02, rendita a. L. —:37.

Il presente sarà per tre volte consecutive pubblicato nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 10 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI
G. Vidoni

N. 12350. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza prodotta sotto questo numero da Giovanni e Marianna nata Bergnich coniugi Cosmacini domiciliati in Tarcetta, in confronto di Giuseppe fu Andrea Bergnach domiciliato in Dreuchia, nei giorni 18 febbraio p. v. 3 e 24 marzo successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale d'Uffizio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili sottodescritti, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione delle realità stabili, da subastarsi.

Territorio di Dreuchia.

1.° Prato detto Ubergnacofzi in mappa ai NN. 1612 e 1613, di pertiche 4.13, rendita a. L. 1:32. Stimato Fior. 150:14.

2.° Prato detto Ubergnacofzi in mappa al N. 1617, di pertiche 9.03, rendita a. L. 2:89. Stimato Fior. 300:84.

3.° Prato detto Udebelnubarde, in mappa al Num. 1682, di pertiche 2.39, rendita austr. L. 0:76. Stimato Fior. 80:34.

4.° Prato detto Narupenzi in mappa al N. 1709, di pertiche 4.05, rendita a. L. 1:30. Stimato Fior. 70:12.

Territorio di Clabuzzaro.

5.° Prato detto Urobauzagh, in mappa ai NN. 3263 e 3264, di pertiche 2.97, rendita a. L. 0:67. Stimato Fior. 40:90.

Territorio di Zavart.

6.° Prato detto Doupolinzi in mappa al N. 5370, di pertiche 4.05, rendita a. L. 0:28. Stimato Fior. 25:52.

7.° Bosco ceduo forte detto Udebelnubriegu, in mappa al N. 5943, di pertiche 1.43, rendita a. L. 0:27. Stimato F. 18:21.

Territorio di Lase.

8.° Prato detto Ugnaimi, in mappa al N. 6216, di pertiche 2.78, rendita a. L. 1:89. Stimato Fior. 40:32.

Territorio di Cras.

9. Prato (un tempo bosco) detto Uzeuli in mappa al N. 6766, di pertiche 6.32, rendita a. L. 1:20. Stimato Fior. 180:62.

10.° Coltivo da vanga detto Uracli, in mappa al N. 6771, di pertiche 1.75, rendita austr. L. 0:95. Stimato Fior. 160:30.

11.° Prato detto Ubogo, in mappa al N. 7207, di pertiche 13:56, rendita austr. L. 4:34. Stimato Fior. 300:16.

Territorio di Obbenetto.

12.° Prato detto Nacunizi in mappa al N. 5345, di pertiche 1.02, rendita austr. L. 0:69. Stimato Fior. 20:10.

Totale valore dei fondi Fior. 1387:57.

Condizioni dell'asta.

I. L'asta e delibera si farà per Lotti che comprenderanno un prezzo per ciascheduno, ed ogni Lotto sarà quindi venduto separatamente.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima attribuito a ciascun Lotto.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo minore della stima ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che sia sufficiente per il pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da deliberarsi.

IV. Il pagamento dell'intiero prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta d'argento e precisamente in Fiorini nuovi val. austr. o pezzi da 20 carantani a 34 soldi l'uno.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nei Giudiziali Depositi di quest'I. R. Pretura entro i 20 giorni successivi alla approvazione della delibera sotto comminatoria di procedere a nuova subasta a tutte spese e pericolo del primo deliberatario e per deliberare anche ad un prezzo inferiore a quello della stima.

VI. A colui che risultasse minore offerente sarà restituito il deposito, ed il deliberatario non potrà levarlo che dopo depositato l'intiero prezzo di delibera.

VII. Le realità s'intenderanno vendute nello stato e grado in cui si troveranno al momento della giudiziale immissione in possesso.

VIII. L'esecutante non assume nessuna responsabità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Dreuchia, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 28 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 309. 1. pubb.

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 18 novembre p. p. N. 16148, del signor Matteo d.r Sernagiotto, contro Lucia Manarini Chinaglia, e creditori iscritti, si dà atto essere fissato il quarto esperimento per la vendita delle realità di cui gli Editti N. 12806-14371, con avvertenza che in questo esperimento avrà luogo la delibera a qualsiasi prezzo, fissato il 23 febbraio p. v. ore 9 ant., ferme le altre condizioni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti della R. Città, in Sant'Andrea di Barbarana, San Biagio di Collalta e Pero, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 7905. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a requisitoria 28 novembre pr. p., Numero 21170, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, ha fissato il giorno di giovedì 23 febbraio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., per un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, quali erano stati deliberati nel protocollo 28 novembre 1857, Numero 8018, avanti questa Pretura, alli Giovanni Minio, di Venezia, Enrico Zaro ed Antonio Menegazzi di qui, e Giuseppe Infanti, di Morsano, sulla esecuzione intrapresa dal creditore Lucio Pontini di Venezia, contro il debitore Domenico Zanini, di qui. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti Lotto per Lotto e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà al momento depositare in effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca a ragione di 100 soldi per fiorino, oppure in effettive Lire austriache di nuovo conio a ragione di soldi 35 per lira, l'intiero valore di stima del corpo ossia Lotto cui aspira; la qual somma sarà ritenuta sino all'importare del prezzo di delibera, e dalla I. R. Pretura trasmessa all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

III. Nel caso che il prezzo della delibera eccedesse quello di stima, dovrà il deliberatario, entro giorni tre dalla delibera, versarne la differenza nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

IV. Gl'immobili s'intenderanno acquistati dal deliberatario in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili e i pesi. Si intenderà poi aver egli acquistato i beni con tutte le servitù, e con le contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti.

V. Tutte le spese dell'asta, e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario, e staranno ad esclusivo suo carico.

VI. L'esecutante ed i creditori iscritti non prestano alcuna garanzia pegli immobili mandati all'asta.

VII. Versato che abbia il deliberatario l'eventuale differenza del prezzo giusta l'articolo terzo, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome nei registri censuarii.

VIII. Mancando egli invece al versamento della detta differenza, nel prescritto termine, i beni deliberatigli potranno essere ipso facto, venduti con un solo incanto a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento d'ogni spesa, danno e interesse, e colla somma depositata all'atto della delibera, e con ogni altro suo avere.

Descrizione de' beni posti all'incanto.

Lotto I.

In Villastorta, nel luogo detto La Palazzina. — Pezza di terra anticamente orto, ora arat.° con gelsi, marcata nel Censo provvisorio al N. 4246 di mappa, della quantità di pertiche 0.93, estimo Lire 42:02, corrispondente nel Censo stabile al N. 4246, di pertiche 0.93, rendita L. 4:70, tra confini a tramontana e levante strada comunale, a ponente scolo Rio S. Giacomo, mezzodì Numero 4247. Stimato a. L. 93, pari a Fior. 32:55.

Lotto II.

Terreno, nello stesso luogo, a prato, chiamato Bassa, nel Censo provvisorio al N. 4247, di pertiche 7.84, estimo L. 133:04, nel Censo stabile al N. 4247, di pert. 7.84, rendita L. 14:11, tra confini a tramontana il Numero 4246, a levante strada comunale, a mezzodì N. 4252-4258, a ponente scolo Rio S. Giacomo. Stimato a. Lire 666:40, pari a Fior. 233:24.

Lotto III.

Nello stesso luogo, altro pezzo di terra, detto Braida dietro casa, con porzione coltivata a brolo, pel resto ar. arb. vit. mor., nel Censo provvisorio al N. 4208, di pertiche 6.36, estimo Lire 287:34, corrispondente nella mappa nuova al N. 4208, di pertiche 6:36, colla rendita di L. 15:26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante N. 4206, a mezzodì N. 4207, a ponente strada comunale. Stimato austr. L. 636, sono Fior. 222:60.

Lotto IV.

Nello stesso luogo, corpo di terra detto Melonara, comprendente il N. 4206 sub. 1, di pertiche 15:27, estimo L. 689:90, e N. 4206 sub. 2, pert. 33, estimo L. 1252:02, del Censo vecchio; nel Censo stabile corrispondente al N. 4206, di pertiche 48.27, rendita L. 115:85, ed il Numero 4205, pert. 2.48, estimo Lire 42:09, del Censo vecchio corrispondente nel nuovo al N. 4205, di pert. 2.48, colla rendita di L. 1:76, tra confini a tramontana N. 4202 e strada in antico comunale ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente N. 4208 e cortile sotto il Num. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e NN. 4198 e 2407, a levante N. 4204. Stimato a. Lire 4060, sono Fior. 1421.

Lotto V.

Nello stesso luogo, altro corpo di terra, detto Le piantelle ed anche Pustoti primi, di qualità a. s. v., in mappa vecchia al N. 4202, di pert. 26.54, estimo L. 699:33, e N. 4203, di pert. 3.61, estimo L. 39:02, ed in Censo stabile sotto il N. 4202, di pertiche 26:54, colla rendita di L. 26:54, e N. 4203, di pert. 3.61, colla rendita di L. 5:60, tra confini a tramontana NN. di mappa 3737 e 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì NN. 4208, 4206 e 4204 ed in antico ora strada comunale, a levante Num. 4201. Stimato a. Lire 2110:50, sono Fior. 738:67 1/2.

Lotto VI.

Nello stesso luogo, altro pezzo denominato Pustoti secondi, in Censo provvisorio al N. 3737, di pertiche 22.68, estimo L. 597:62, e N. 3738, di pert. 5.66, estimo L. 214:74, e nel Censo stabile al N. 3737, di pert. 22.68, colla rendita di L. 54:43, e al N. 3738, di pert. 5.66, colla rendita di L. 8:77, fra confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante NN. 3741 e 3739, a mezzodì 4202 e 4201. Stimato a. L. 1983:80, sono Fior. 694:33.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 7 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
FABRIS.

N. 8273. 2. pubbl.

AVVISO.

Si deduce a comune notizia, che con odierno Decreto a questo Numero venne interdetto per mentale alterazione dalla libera amministrazione delle proprie sostanze Pietro Tiretta, di padre ignoto, di Treviso, e deputato allo stesso in curatore il conte Giovanni Tiretta, di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva, Dir.

N. 152. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. conte Zilio Bragadin assente d'ignota dimora, essere stata in di lui confronto presentata a questa Pretura dai signori Girolamo Capodivacca e Carlo Meneghini di Creola, coll'avv. Drigo, la petizione 23 dicembre p. p. N. 2767, in punto che sia in facoltà di essi attori, onde transitare con carri ed animali dai loro fondi alla strada Comunale e consortiva che conduce alla Chiesa di Creola e ai Molini di Trambacche, di riparare il ponticello ch'esisteva sul fondo di esso convenuto, in Frazione di Creola, ai numeri mappali 438, 439, 440, e precisamente in prossimità del 440, ed attraversava il fosso che confina il detto fondo e sbocca poco sotto nello scolo Rialtello; con riserva di ogni altra azione contro chi di diritto per le spese di riparazione; essersi deputato con od.° decreto in suo curatore speciale questo avv. Vincenzo d.r Guazzo, ed essersi fissata l'udienza 6 p. v. febbraio alle ore 9 ant., pel contraddittorio.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente perchè volendo possa far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per sua difesa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Teolo, 22 gennaio 1860.
Il R. Agg. Dirigente
MALAMAN.
L. Tolazzi, Canc.

N. 9144. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 2 novembre corrente N. 42512 della I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia, si procederà nel giorno 18 febbraio 1860 dalle ore 10 antimer. alle ore 1 pomer. al quarto esperimento d'asta dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza di Osvaldo Zanon Dessavio fu Gregorio, in pregiudizio di Angelo Zanon Martello fu Antonio.

L'incanto seguirà nel solito locale di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento d'asta i beni saranno deliberati anche a prezzo minore della stima, purchè basti a sodisfare le pretese dei creditori inscritti da sentirsi previamente.

II. I beni saranno venduti in tanti Lotti quante sono le partite, meno i NN. 1922, 1928 indicate nel protocollo di stima vale a dire in Lotti N. 7.

III. Non potrà esser ammesso ad offrire sennonchè quegli che previamente depositasse il decimo della somma parzialmente importato dalla suddetta perizia rapporto ai pur detti sette Lotti sempre in moneta effettiva vale a dire in pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario al momento dell'acquisto dovrà *consegnare* al commissario, che ne *farà tosto* il deposito giudiziale sempre in moneta effettiva come sopra, il prezzo della delibera.

V. Presentandosi onde obblazionare altro fra' creditori inscritti, sarà esentato dall'obbligo del deposito, di cui l'articolo secondo, e potrà pure dispensarsi dal deposito del prezzo della delibera, per altro fino alla concorrenza del liquido suo avere, ritenuto l'obbligo della consegna del sopra più al commissario delegato.

Descrizione degli stabili.

NN. di mappa 2389 e 2677 zappativo vitato in Tibò, di pertiche 0.17, rendita L. 0:22, fra confini a mattina Antonio Zanon fratello, mezzodì ghiaia della Tesa, sera e settentrione trovasi una piccola stalla consortiva in sufficente stato. Valore a. L. 102.

N. di mappa 2391, zappativo con qualche vite, in detto Comune, di pertiche 0.35, rendita L. 0:35, confina a mattina Antonio e fratello Zanon, mezzodì fratello de Diana, sera Ditta, settentrione de Chies. Valore austr. L. 86:25.

N. di mappa 2413 e non 3413, zappativo e prativo, detto in detto luogo, di pertiche 1.44, rendita L. 2:10, confinante a mattina Ditta ed altri, a mezzodì, sera e settentr. strada. Valore a. L. 148:40.

NN. di mappa 1927 e 1888, zappativo, a Codenzan, di pertiche 0.54, colla rendita di L. 0:89, fra' confini a mattina strada Cotanbin, a mezzodì strada, a sera fratello Zanon, a settentr. Luigi Casal. Valore a. L. 151:30.

NN. di mappa 2132 e 2153, prato con boscarelli, detto Pieje, di pert. 3.15, colla rendita di L. 0:53, fra' confini a mattina Antonio Zanon e fratelli, a mezzodì ghiaie, a sera Giuseppe Zanon, a settentr. strada. Valore a. L. 124.

N. 2133, vigna zappativa a piaja, di pertiche 0.36, rendita L. 0:24, confina a mattina Zanon Giuseppe, a mezzodì Zanon Lorenzo e fratello, sera e settentrione Zanon Giuseppe. Valore a. Lire 59.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso ne' luoghi soliti di questa Città e nella Comune di Cellies d'Alpago, ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.
Callegari, Acc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI 6 FEBBRAIO — ANNO 1860 – N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano del 4.° reggimento di dragoni, Granduca di Toscana, Federico barone Kress di Kressenstein, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di porre il presidente del Tribunale provinciale di Cracovia, Francesco Saverio Wsetecka, nel ben meritato stato di riposo, manifestandogli il Sovrano aggradimento pei lunghi e fedeli suoi servigi; e di nominare in suo luogo il consigliere di sezione del Ministero della giustizia, Teodoro cav. di Christiani-Kronwald.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di lingua tedesca presso l'Università di Gratz, dott. Carlo Weinhold, a membro effettivo dell'Accademia delle scienze, e di approvare le elezioni, fatte dall'Accademia delle scienze, del professore di filologia classica presso l'Università di Vienna, dott. Giovanni Vahlen, a membro corrispondente interno; dei professori F. E. Neumann in Königsberg, e Ugo di Mohl in Tübingen, a membri onorarii esteri; e dei professori, H. Helmholtz in Heidelberg, e Giulio Plücker in Bonn, a membri corrispondenti esteri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il praticante di concetto presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore, Rodolfo principe Liechtenstein, a commissario circolare *extra statum*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il fabbricatore e possidente in Boemia, Pietro Carlo Schlechta, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco colla parola onorifica *nobile di*, ed il predicato di *Hrochow*.

Il Ministro delle finanze ha confermato la rielezione di Ernesto Giovanni cavaliere di Herring a presidente, e di Massimiliano Gomperz a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Brünn.

Il Ministro delle finanze ha confermato la rielezione di Antonio nobile di Dück a presidente, e di Francesco Wertheim a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Vienna.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Anastasio Popovic a presidente, e di Giuseppe Horbeld a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Zagabria.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso la Scuola reale inferiore di Rokycan, Francesco Ullik, a maestro presso la Scuola medesima.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha conferito il posto di consigliere contabile vacante presso la Contabilità centrale pegli Stabilimenti di comunicazione, all'ufficiale contabile presso la Contabilità medesima, Federico Stumpf cavaliere di Trostberg.

N. 3503.

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

S. E. il sig. Tenente-Maresciallo conte di *Degenfeld*, Comandante generale della II Armata, in faccia alla sempre crescente estensione, data da qualche tempo dal partito rivoluzionario al sistema di seduzione ed istigazione delle II. RR. truppe, in virtù delle facoltà inerenti ai suoi diritti ordinarii di giurisdizione, ha trovato, col suo Ordine del giorno 1.° corr. mese di febbraio, di decretare l'attuazione del Giudizio Statario pei crimini contro la forza militare dello Stato nell'intiero territorio del Dominio veneto, della Provincia di Mantova e del Circolo di Trento, che andrà in vigore col giorno 15 del corr. mese di febbraio.

Tanto si porta a comune notizia, in seguito a partecipazione avuta da S. E. il sig. Comandante la II Armata in data 1.° corr. mese, sotto il N. 218 Pres.

Venezia, 3 febbraio 1860.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano ricevuto per dispaccio telegrafico l'annunzio della dimostrazione, seguita il 22 a Roma, e della quale ci ha parlato il nostro corrispondente di là, nella sua lettera inserita lo scorso mercoledì.

Sappiamo già ch'ella necessitò l'intervenzione del generale di Goyon, il quale, in un suo ordine del giorno, dichiarò che, fedele alla sua missione di mantenere la quiete, impedirebbe una nuova dimostrazione. Il dispaccio de' giornali di Parigi dice che scopo della dimostrazione fu di protestare contro la presentazione dell'indirizzo de' nobili; dal canto suo, e raffrontando le date, il *Journal des Débats* fa osservare che l'enciclica del Papa, la quale è del 19, doveva essere conosciuta a Roma il 22, giorno in cui la dimostrazione fu fatta; « ma, ei soggiunge, il « dispaccio nulla dice della relazione, che può « correre fra' due fatti. »

Il *Journal des Débats* s'occupa pure d'un'altra dimostrazione: quella di Ciamberì; e qui gli lasciam la parola:

« La questione romana e la questione de' Ducati stanno assolutamente per complicarsi, a quanto pare, d'un'altra questione, nella quale è più direttamente interessato il pubblico francese; vogliamo parlare della questione suscitata dall'annessione della Savoia alla Francia.

« La maggioranza della popolazione savoiarda è ella favorevole a tal disegno? Le ultime informazioni, giunte su questo particolare, o da Ciamberì o dal confine, sono sempre imperfette. Un primo dispaccio telegrafico parla d'una manifestazione, avvenuta a Ciamberì contro l'annessione, e che par abbia indotto il governatore di quella città a dichiarare che il Governo sardo non aveva avuto mai l'intenzione di cedere la Savoia alla Francia. In pari tempo, un altro dispaccio ci dà informazioni del tutto opposte circa le disposizioni del popolo savoiardo, il quale sarebbe rimasto affatto estraneo a tale manifestazione, cui avrebbero preso parte soltanto 250 persone, venute da tutt'i punti a Ciamberì, per la chiamata lor fattane da' capi del partito contrario all'annessione. Tuttavia, la dichiarazione, attribuita dal primo dispaccio al governatore di Ciamberì, e che non è smentita dal secondo, avrebbe, se fosse esatta, un'importanza, che non si può disconoscere.

« Le nuove spiegazioni, scambiate nella tornata d'ieri, alla Camera dei comuni, fra il sig. Disraeli e lord John Russell, su questo medesimo affare della Savoia, attestano l'importanza, che vi si dà in Inghilterra. Se non che, non pare che tali spiegazioni abbiano nulla aggiunto d'importante a quelle, che furono già date alla Camera de' lordi. »

Del resto, la dimostrazione anti-annessionista di Ciamberì sa d'amaro, anzichè no, a due interpreti uffiziosi del Governo francese, il *Pays* e la *Patrie*. Il primo s'astiene da ogni giudizio sul vero valore della dimostrazione, finchè ne riceva più ampli ragguagli. Quanto alla *Patrie*, ella pretende sapere che gli autori di quel fatto siano in opposizione formale coll'opinione dell'immensa maggioranza degli abitanti del paese. Gli articoli de' due giornali sopraddetti si leggeranno a lor luogo.

Secondo l'*Indépendance belge*, anche a Nizza si parla di resistenze assai vive contro il movimento annessionista. Il generale Garibaldi, originario di quella città, avrebbe scritto a' suoi concittadini una lettera, per impegnarli a non separare la loro causa da quella dell'Italia; ma il Re Vittorio Emanuele, per riguardo al suo possente alleato, l'Imperatore de' Francesi, avrebbe impedito la pubblicazione di quel documento. Anche a Torino, giusta quello che si scrive all'*Indépendance*, il Governo sarebbe avverso alla cessione di Nizza, ma di buon grado consentirebbe a consultare gli abitanti della Savoia, e a sottoporsi alla loro risoluzione. Giusta un'altra lezione, che il foglio belgio riceve per telegrafo da Berlino, il Governo sardo sarebbe obbligato ad operare così, almeno per quanto concerne la Savoia, essendo stato conchiuso un accordo tra le Corti di Torino e di Parigi, prima della guerra d'Italia, per la cessione di quella Provincia. In tal congiuntura però, la Svizzera otterrebbe il pieno ed intero possesso dello Sciablese, del Faucigny e del Genevese. Fin qui l'*Indépendance belge*, cui lasciamo, ben inteso, la malleveria di tali asserzioni.

Tornando al *Journal des Débats*, e' cita inoltre l'articolo del *Morning Post*, annunziato già dal telegrafo, ed in cui si parla d'una pratica, che, a detta del foglio di lord Palmerston, i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia sarebbero stati da' lor Governi incaricati di fare appresso il Governo napoletano, per volgere l'attenzione di lui su' cangiamenti, avvenuti nella situazione generale dell'Italia, e per indurlo a modificare in conseguenza la sua politica. Il *Morning Post* non dissimula però la poca speranza, ch'egli ha, di vedere le rappresentanze amichevoli della Francia e dell'Inghilterra ascoltate dal Governo napoletano, e termina dichiarando che, se tali consigli non conseguono verun effetto, il Re di Napoli non dovrà in avvenire fare assegnamento sull'aiuto dell'Inghilterra più che i Sovrani esautorati della Toscana, di Parma e di Modena. Registriamo questa comminatoria del *Morning Post* perch'ella mette in chiaro come gl'interpreti del Gabinetto inglese intendano applicar la politica di non intervento, di cui quel Gabinetto si fece banditore e campione.

Il piroscafo l'*Arabia* è giunto il 30 gennaio a Liverpool, colla valigia di Nuova York del 18 di quel mese. La Camera dei rappresentanti non aveva ancora eletto il suo presidente, ed il Congresso non s'era per anco dato alla discussione di verun affare di qualche rilievo. Le notizie di Caraccas, del 17 dicembre, annunziano che la guerra civile continuava nello Stato di Venezuela, e che il commercio era interamente arenato nella Repubblica.

PS. — Avevamo terminato questo spoglio de' giornali, ricevuti sabato, quando quel dì stesso ci giunse il dispaccio, che riproduciamo nel Numero d'oggi perchè non fummo a tempo d'inserirlo in tutti gli esemplari del precedente. Tutte le Potenze voglion la pace; i timori di guerra sono infondati; ed il trattato di commercio anglo-francese fu ratificato: tanto fu dichiarato uffizialmente da lord John Russell, il ministro degli affari esterni, alla Camera de' comuni d'Inghilterra; e, contemporaneamente, a Parigi, il *Moniteur* confermava con un fatto le parole del ministro, pubblicando un rapporto del maresciallo Randon, ministro della guerra, il quale riduce il contingente del 1859 (così il dispaccio) a 100,000 uomini. Le notizie di sabato, come si vede, erano tutt'affatto pacifiche; ne attendiamo il tenor testuale.

Co' fogli di Parigi, ieri giunti, non ricevemmo novità, ma solo altri particolari su' fatti conosciuti: per esempio, sull'articolo del *Constitutionnel* intorno all'enciclica di Sua Santità, del quale il telegrafo ci trasmise già il sunto, e nuove dilucidazioni ed osservazioni sulla pubblicazione ne' giornali parigini dell'enciclica stessa, e sulla soppressione dell'*Univers*. I quali particolari erano così riassunti nel *Bulletin du jour* della *Presse* del 30 passato:

« Riproduciamo un'enciclica del Papa, in data del 19 gennaio, che l'*Univers* pubblicò ier mattina, ma di cui non fummo in grado di dare immediatamente notizia a' nostri lettori, perchè l'Autorità rivolse la nostra attenzione sull'articolo 1.° del Concordato, così concepito:

« Nessuna bolla, breve, rescritto, decreto, mandato, provvisione, segnatura servente di provvisione, nè altre spedizioni della Corte di Roma, neppur concernenti i privati, non potranno essere ricevuti, stampati, nè altrimenti messi ad esecuzione, senza l'autorizzazione del Governo. »

« L'enciclica non è, come si potrà convincersi leggendola, se non la ripetizione e la parafrasi delle dichiarazioni pontificie, già note anteriormente, e in ispecie della risposta di Pio IX al sig. generale di Goyon; e, dopo tutta la pubblicità data a quest'atto, il quale, non solamente fu inserito ne' giornali, ma gridato e venduto per le vie sino a questi ultimi giorni, in grandissimo numero d'esemplari, non vi poteva essere contro la diffusione dell'enciclica altro che quella ragione di forma, tratta dal Concordato, sulla quale il Governo, dopo riflessione, non istimò di dover insistere. Due giornali della mattina, il *Constitutionnel* ed il *Siècle*, si trovarono in caso di approfittare dell'autorizzazione, data ier sera. Il *Siècle* qualifica l'enciclica un appello ad una guerra di religione. Il *Constitutionnel* la fa precedere da un assai lungo articolo, che s'aggira principalmente sull'incompetenza della Corte di Roma in materia politica, e che attribuisce il presente contegno di quella Corte agl'influssi austriaci (*). A dispetto d'una recente rinnegazione, il *Constitutionnel* si esprime come se parlasse a nome del Governo francese, e conclude in questi termini:

« L'ingiustizia verso di essa (la Francia), per grande che sia, non avrà il potere di farla uscire dalla sua parte di moderazione e di protezione. A Roma ella difenderebbe ancora, al bisogno, il Papa contro l'anarchia, ma se l'autorità politica del Santo Padre, in qualunque altro sito, è destinata a passare per altre crisi, la malleveria non ne dovrà ricadere sulla nazione generosa, che fece di tutto per impedirle, e che sarà sempre pronta a concedere il soccorrevole aiuto, che oggidì si disconosce. »

« Il giornale l'*Univers* è soppresso con un decreto in data d'ieri, conseguente ad un rapporto del ministro dell'interno, ed inserito nel *Moniteur* di stamane. La soppressione è ordinata in virtù dell'articolo 32 del decreto organico del 17 febbraio 1852, e non possiamo astenerci di ricordare in quest'occasione che, solo nel giornalismo, l'*Univers* salutò quest'ultimo decreto, non solo con approvazione, ma con entusiasmo. Così le armi, ond'egli approvò l'uso, si ritorsero contro di lui. Tolga Dio che ci rallegriamo d'una peripezia, che incoglie scrittori d'ingegno, e che troppo ben ci rammenta la fragilità della nostra propria esistenza. La lezione, che vogliamo trarre da questo raffronto, è che gli scrittori, quali siano le idee cui servono e che difendono, errano sempre, separando gl'interessi loro da quelli della libertà. »

Anche la *Patrie* ha sull'enciclica un articolo, in cui esalta a tutt'andare il Governo francese per averne permessa la pubblicazione, sebbene il Concordato gli desse facoltà di proibirla, e nota che l'antica Monarchia sarebbe stata men tollerante; poi, dopo una diffusa argomentazione, nella quale, secondo il suo solito, distingue il Sommo Pontefice dal Governo pontificio, conchiude presso a poco come il *Constitutionnel*, ma con più riserbo, dicendo che « nulla impedirà alla Francia d'esser devota al Papato « e d'essere la prima nazione cattolica del « mondo; nulla impedirà all'Imperatore d' « essere il figlio primogenito della Chiesa, e « di rispondere ad ingiustizie con benefizii. » Egli è sempre il metodo dell'opuscolo: altre le parole, altri i fatti.

(*) S'è già veduto nel foglio di sabato come l'*Oesterreichische Zeitung* di Vienna rispondesse a questa imputazione del *Constitutionnel*. (*Nota della Comp.*)

Del resto, crediamo che questi articoli polemici sull'enciclica non siano estranei all'avviso, dato dal *Moniteur* e riprodotto ne' dispacci telegrafici di venerdì. Or troviamo quell'avviso ne' giornali, e qui lo riproduciamo nel suo preciso tenore:

« Il Governo ha frequentemente deplorato l'indole irritante delle polemiche accese sulle questioni religiose. Dopo il provvedimento, che incolse il giornale l'*Univers*, le violenze, che rispondevano alle sue provocazioni, sarebbero ormai senza motivo, come senza scusa. Il giornalismo tutto intero comprenderà che tali gravi questioni non debbono esser discusse se non colla calma e colla moderazione, comandate ad un tempo dal riguardo della pace pubblica e dal rispetto dovuto alla religione. »

Un dispaccio di Napoli 28 gennaio, citato dalla *Patrie*, annunziando l'udienza data il 23 dal Re al sig. di Villamarina, per la presentazione delle sue credenziali, dice che quel ministro sardo era giunto soltanto il 21 nella capitale delle Due Sicilie, e ch'ei non attese altrimenti per dieci giorni, come alcuni giornali annunziarono, l'udienza reale. Lo stesso dispaccio annunzia che la voce della dimissione del generale Filangieri, di nuovo sparsa, non è esatta, e che il Ministero napoletano tutto intero rimane in carica.

La stessa *Patrie* dichiara senza fondamento l'altra voce, che il duca di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo dovesse partire per Parigi. Crediamo sapere, ella dice, che il sig. di Montebello non debba lasciare il suo posto.

L'*Oesterreichische Zeitung*, del 2 febbraio, reca la seguente corrispondenza da Parigi del giorno 29 gennaio:

« Sono qui giunte in questi giorni relazioni delle relative Ambasciate francesi sul modo, con cui da' singoli Gabinetti d'Europa è stata accolta il nuovo indirizzo della politica imperiale Relazioni di questa natura acquistano un maggiore interesse perchè devono abbracciare in complesso ed in grande la situazione delle Corti, fatta astrazione dalle impressioni del momento, che vengono destate dai passi e dagli sforzi particolari degli agenti diplomatici. Questa volta non può dissimularsi che la politica della Francia, dopo tante tergiversazioni e tanti tentativi fatti in quest'ultimo tempo, si è finalmente inclinata ad un centro di gravità, che dee dare norma al contegno delle altre Potenze. Trattasi ora di decidere nella Penisola degli Appennini la più potente questione di principii, che agiti il mondo, dopo la rivoluzione del 1789: dipenderà dal modo, con cui la intenderanno le Potenze preponderanti dell'Europa, la soluzione, se pur una vorrà darsene, o l'aggiornamento, ch'è uno dei ripieghi del momento, della questione.

«Quanto all'Inghilterra, alla Francia ed all'Austria, il contegno di queste Potenze, rimpetto alla questione italiana, è chiaro e determinato. Prescindendo dalle parole e dalle assicurazioni del Gabinetto delle Tuilerie, i suoi atti, i suoi passi dopo il ritiro di Walewski sono abbastanza positivi ed intelligibili. La Francia si è appropriata la teorica anglo-sarda del non intervento nelle cose d'Italia, teorica nè nuova nè coerente, e che, nel dato caso almeno, si risolve in una diretta ingerenza del Piemonte negli affari dell'Italia centrale. Relativamente all'Austria, non ho uopo di spendere parole; questo Stato ha scritto sul suo vessillo il suo buon diritto e quello degli altri: nessuna meraviglia perciò s'ei resta isolato in faccia alla politica interessata delle Potenze occidentali ed alla debolezza delle altre Potenze. Che cosa faranno ora la Prussia e la Russia? vorranno esse accettare tranquillamente, od anche approvare la procedura dittatoria della Francia e dell'Inghilterra? Quest'è la questione, da cui tutto dipende, e che deciderà per lungo tempo della sorte di questa parte del mondo.

« Il rapporto dell'ambasciatore nostro a Pietroburgo fa nota del fatto che, dopo la pubblicazione dell'opuscolo e della lettera imperiale al Papa, è entrata una manifesta freddezza nelle relazioni fra queste due Corti, e sembra, malgrado la ritenutezza ed il silenzio dei cortigiani russi, che si faccia strada ad un avvicinamento coll'Austria. Non rimase secreto che in questo senso furono intavolate negoziazioni fra la Russia e l'Austria; e si voleva perfino sapere che questi maneggi fossero prossimi a sortire il loro effetto, o per lo meno ne abbiano d'assai avvicinata la possibilità. Poscia giunsero l'una dietro l'altra le notizie di trattative confidenziali tra Inghilterra e Francia, della missione di lord Cowley, dell'intimità di Cobden con tutte le più eccelse notabilità dell'Impero, della conclusione del trattato commerciale e del ristabilimento di una *entente cordiale* fra le due Potenze occidentali, come la si ricorda ne' suoi effetti a Pietroburgo dal momento della guerra della Crimea. Tutte queste comunicazioni erano di natura da far piuttosto aumentare che diminuire la diffidenza della Russia; ma, per singolare combinazione, quest'aumentata diffidenza condusse a tutt'altro risultamento che quello, che si sarebbe aspettato: la Russia interruppe le negoziazioni confidenziali con altre Potenze, ritornò al suo antico contegno, e si concentrò nella sua taciturnità e nella sua riservatezza. Si vede chiaro che a Pietroburgo non vogliono avere le mani legate, onde, sciolti da qualunque impegno, poter liberamente farsi incontro ai possibili avvenimenti.

« La Prussia, com'è noto, conseguente a sè stessa, non vuole far conoscere la propria opinione, forse perchè non ne ha alcuna, imperciocchè è impossibile di prendere sul serio la propensione, che, secondo il foglio settimanale prussiano, la Prussia avrebbe manifestato pei progetti d'annessione del Piemonte. La Prussia non vuole disgustare la Russia, la Francia, l'Inghilterra, e perciò aspetta di vedere se queste Potenze troveranno un compromesso, che, a un bisogno, le contenti tutte, ed a cui poscia aderirebbe la Prussia anch'essa, facendo così ragione a tutti.

« Da Madrid è giunta notizia che il clero spagnuolo, di cui il marito della Regina è il più potente appoggio, fa tutt'i suoi sforzi per interessare la Spagna a favore del Papa nella lotta italiana. Alla Corte si avrebbe la più decisa e buona volontà di rispondere a questo invito, ma infinitamente grandi sono le difficoltà, che vi si oppongono. O'Donnell è caduto intieramente sotto l'influenza francese, le Camere, elette sotto i suoi auspicii, non si lascieranno in nessun caso indurre a dare il loro voto ad una politica manifestamente antifrancese. Non trattasi quindi nientemeno che della dimissione di O'Donnell, e dello scioglimento delle Camere. Il partito della Corte non è per ciò forte abbastanza, e da qualunque parte si volga per raccorre forze onde avere speranze di buona riuscita, non vi trova la via, e dee rassegnarsi al suo destino, che lo vuole inattivo. Nei circoli della Corte spagnuola avrebbesi preso in seria considerazione la eventualità d'uno scioglimento delle Camere, e della formazione d'un Gabinetto *moderado*, ma da una parte non si fida neppure ne' *moderados* per porre in campo l'intervento spagnuolo a favore della Chiesa minacciata, d'altro canto i mezzi eroici, come sono gli scioglimenti delle Camere, sono sempre in Spagna una cosa pericolosa. Si riflette due volte prima di scherzare col fuoco in un paese, la coi popolazione è d'un'indole tanto accensibile. »

La *Presse* di Vienna del 1.° corr. ha un articolo di fondo, del quale diamo qui appresso un sunto:

Dopo avere dimostrato in quali gigantesche proporzioni si vada sviluppando la nuova politica di Napoleone III, non dissimile da quella di Napoleone I; e le sue tendenze non solo in confronto del Papa, ma in generale altresì compromettenti la quiete dell'Europa, accenna alle pubblicazioni del *Moniteur*, da cui apparisce che Napoleone non è disposto a fermarsi a mezza strada; e fa menzione di una corrispondenza da Berlino, recata dal *Courrier du Dimanche*, in cui, ragionando dei rapporti esistenti tra' Gabinetti delle Tuilerie e di S.t James, si osserva che, quantunque lord Palmerston abbia dichiarato che non esistono reciproche obbligazioni, pure ebbero luogo fra essi negoziazioni confidenziali, il risultato delle quali è che ambedue vogliono la separazione della Romagna dallo Stato della Chiesa, ambedue sono d'accordo che l'Italia centrale stabilisca da sè le sue sorti, ambedue convengono nell'escludere qualsiasi intervento straniero, dissentono però in ciò che riguarda il carattere e l'avvenire del potere temporale del Papa e l'ingrandimento del Piemonte; soggiungendo quindi che la Russia e la Prussia non possono vedere con occhio indifferente l'annessione di Savoia e Nizza alla Francia, e che solo vi aderirebbero se la la Prussia potesse verificare le sue pretensioni sull'Holstein e Lauemburgo, e la Russia sodisfacesse le sue in Oriente e nel mar Nero; e che, ponendosi d'accordo Francia, Russia, Inghilterra sui reciproci compensi, potrà aver luogo una dilatazione dei confini della Francia sino alle Alpi. Dopo tutto ciò la *Presse* chiude il suo articolo colle seguenti osservazioni:

« Secondo l'opinione del *Courrier du Dimanche*, questo accordo non sarà mai possibile, a meno che la Francia voglia dimenticare che cosa diventerebbe la Prussia il giorno in cui possedesse Holstein ed il porto di Kiel, e quale posizione minacciosa assumerebbe la Russia, se le venisse nuovamente aperta la strada per Costantinopoli. Ci vorrebbe un miracolo perchè l'annessione di Savoia e Nizza alla Francia potesse verificarsi nelle vie amichevoli. Ma non v'ha uomo di Stato in Europa, che creda ad un tale miracolo. Il Gabinetto delle Tuilerie, prosegue il *Courrier du Dimanche*, ha in questi ultimi giorni fatto un nuovo tentativo per adunare il Congresso, ma non v'ha apparenza che ciò possa riuscire. La Russia, dopo che avvenne l'avvicinamento tra Francia e Inghilterra, e rimase per ciò delusa nelle sue speranze, non vuol più sentire a parlare del Congresso, che tanto aveva propugnato. Ogni Potenza, nel caso del Congresso, pretende per sè la più ampia libertà nelle risoluzioni, e ognuna vede che tutte queste libertà, prese insieme, dovrebbero condurre all'anarchia. Il contegno delle Potenze può paragonarsi a quello di un uomo, il quale sa ciò che non vuole, ma non sa ciò che deggia volere. Nessuno dei Sovrani d'Europa, ad eccezione forse di Napoleone, ha un programma, o una volontà ferma, inesorabile, di eseguire un programma qualunque. L'Imperatore Alessandro II è titubante fra il suo rancore verso l'Inghilterra, la sua predilezione per la Prussia e le sue simpatie per la Francia; tra le sue tradizioni come Monarca e le sue velleità di liberalismo. Parimenti non sa la Prussia a favore di chi debba decidersi; oggi è propensa all'alleanza russa, domani all'inglese, senza veder chiaro quale questione meriti le sue simpatie e quale Governo vi sarebbe favorevolmente disposto.

« Nel rappresentare in questa guisa le cose, dice infine il corrispondente del *Courrier du Dimanche*, non esagero, non faccio se non comprovare un male, i sintomi del quale non mai si presentarono così minacciosi. Continuando le cose su questo piede,

si compierà inevitabilmente la sentenza, pronunziata da Châteaubriand sulla sorte delle Monarchie. »

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente sunto delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste dal *Vulcan*:

« I giornali e le corrispondenze di Costantinopoli e di Atene sono in data del 28 gennaio.

« Il co. Lallemand, primo segretario dell'ambasciata francese a Costantinopoli e momentaneamente incaricato degli affari dell'Ambasciata, che si trovava a Parigi in congedo, arrivò il 21 p. nella capitale ottomana, e il 23 fece una visita al granvisir ed ai ministri.

« Per decreto imperiale, Ismail pascià, governatore generale di Salonicco, fu nominato governatore generale dell'isola di Candia, e surrogato nel suo anteriore ufficio da Husni pascià.

« L'emigrazione dei Circassi continua, e ultimamente ne arrivarono a Costantinopoli più di 600. Sono pur giunti a Costantinopoli 52 profughi polacchi, e il Governo ottomano li provvide di alloggio e di vettovaglie.

« Le comunicazioni elettriche fra Parigi e Costantinopoli per la Germania, interrotte da alcuni giorni, furono ripristinate.

« S. E. l'I. R. internunzio austriaco diede il 23 p. la prima festa di ballo della stagione, e v' intervennero la maggior parte de' rappresentanti delle Potenze estere, come pure i membri del Ministero ottomano.

« È morto a Rodi il sig. Alessandro Simian, suddito francese, interprete di quel Viceconsolato d'Austria. I consoli esteri assistettero ai suoi funerali. »

Un carteggio d'Atene dello stesso *Osservatore Triestino* annunzia un cambiamento nel Ministero greco. Riferiamo il carteggio a suo luogo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 febbraio.

S. M. I. R. A. si è degnata di approvare, con graziosissima Sovrana Risoluzione 28 gennaio, la concentrazione del Comando di fortezza di Buda e del Comando di città di Pest in una sola Autorità, la quale d'ora innanzi porterà la denominazione di *Comando di città e fortezza in Pest-Buda.*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire per l'anno 1860, mille fiorini al Convento delle Elisabettine di Praga, cui è affidata la cura degli ammalati, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna 200 fiorini, anche per quest'anno, alle Dame inglesi di Praga per istudenti poveri e diligenti.

La Camera di commercio di Spalato risolvette nella sua seduta del giorno 14 gennaio, di partecipare alla fondazione di quella Cassa di risparmio, cui sarà unita una Casa di prestito. Inoltre si occupò dell'istituzione d'una Scuola di disegno in cui dovrà aversi particolare riguardo alle arti ed a' mestieri. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 corrente, reca quanto appresso:

« Il Comitato della Società centrale cattolica in Linz è, sino dall'anno 1851, continuamente operoso per istituire fondazioni, col capitale delle quali provvedere di libretti della Cassa di risparmio da 10 fiorini, o di medaglie d'onore d'argento, giovani scolari distinti e capaci nei giorni natalizio ed onomastico di S. M.

« Sopra eccitamento del co. Barth-Barthenheim, membro assiduamente attivo del Comitato di quella Società, venne dalla Società stessa istituita una simile fondazione, col ragguardevole capitale di 1680 fiorini, che fu quindi per nuove largizioni aumentato, a fine d'assicurare in perpetuo la solenne distribuzione de' premii, e poter poco a poco diffonderla in tutt' i luoghi dell'Austria superiore.

« Siccome questa nuova fondazione fu creata principalmente, secondo l'espresso desiderio di S. M., per solennizzare mediante opere di beneficenza la nascita del serenissimo Principe ereditario, così il Comitato centrale della Società predetta ha invocato l'autorizzazione sovrana, che possa la stessa fondazione portare il nome di S. A. I. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo.

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 gennaio 1860, si è degnata di approvare questa fondazione, e di secondare l'istanza sopra indicata. »

Scrivono all'*Allgemeine Zeitung* che fu concepito un nuovo progetto per la colonizzazione dell'Ungheria. Nel Banato si fece l'esperienza, che gli orfani di tali coloni si assuefanno all'incostante clima più presto e più facilmente degli adulti, e che col buon vitto dell'eccellente grano e bestiame del Banato, essi prosperano molto bene. In seguito a ciò, fu fatto un esperimento con orfani della Germania settentrionale, ed esso riuscì felicemente: nessuno dei fanciulli soggiacque al clima, ed essi dimenticarono quasi la loro patria. Il succennato progetto consiste adunque in quanto segue: Un possidente del Banato si esibisce di costruire a sue spese una casa, in cui verrebbero accolti cinquanta fanciulli dell'età di dodici a quattordici anni, unitamente ai loro sorveglianti. Essi verrebbero istruiti teoricamente o praticamente nella coltivazione del tabacco, rimanendo fino all'età maggiorenne in una certa condizione di dipendenza, in modo ch' essi non riceverebbero se non una parte della loro mercede, cui si acquisterebbero in seguito, coltivando il tabacco nelle vicine tenute. Il rimanente della loro mercede verrebbe deposto in una Cassa di risparmio. In questo modo, essi verrebbero posti in grado di stabilirsi poi indipendenti.

Il giornale *Neueste Nachrichten* di qui, per un articolo recato nel suo Numero 29, di data 29 p. p., ebbe dalla competente Autorità una seconda ammonizione.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 3 febbraio.*

Ieri mattina, alle ore 8 e mezzo circa, sulla strada distrettuale tra Pirano e Bule, tre individui mascherati aggredirono il messo postale, e lo derubarono della valigia contenente otto gruppi, della somma complessiva di fior. 423. *(O. T.)*

Apprendiamo da rapporti uffiziali che, durante l'anno solare 1859, non v'ebbe nel Circolo di Gorizia alcun caso di maltrattamento d'animali malignamente perpetrato. Nel Circolo d'Istria, ve n'ebbero due, uno nel Distretto di Veglia, ed uno in quello di Montona, che, debitamente verificati dalle competenti Autorità, furono assoggettati a procedura penale e castigati a tenore di legge. *(Idem.)*

Leggiamo nell'*Osservatore Ttiestino*, in data di Trieste 1.º febbraio:

« Ier l'altro, la ferrovia di congiunzione di Vienna presentava uno spettacolo del tutto singolare. Provenienti dalla Stazione della strada ferrata meridionale, cinque carri da carbone entravano precipitosamente senza locomotiva e senza accompagnamento, percorsero i sobborghi e si precipitarono colla più rapida celerità nel magazzino di merci della capo-Dogana. Sull'altipiano della ferrovia di congiunzione presso la Stazione della strada ferrata meridionale, erano intenti a caricare carri da carbone, allorchè cinque di questi, sulla rotaia umida e sdrucciolevole si misero in moto e senza poter essere raggiunti o trattenuti, si precipitarono dall'alto del *Wienerberg* (monte di Vienna), lunghesso la ferrovia, verso la pianura sotto i *Weissgärber*. Indarno furono fatti i consueti segnali; in meno di due minuti, i carri ne percorsero tutto il tratto. Sull'altipiano presso la capo-Dogana i medesimi incontrarono un convoglio di circa 10 vaggoni di merci e lo spinsero innanzi nella corte della capo-Dogana fino al suo portone estremo, situato presso il canale del Danubio.

« Quivi il convoglio trovò una resistenza così vigorosa, che quattro dei carri, impennandosi come cavalli, si sollevarono e si urtarono fra loro perpendicolarmente in modo che i medesimi si scaricarono completamente l'uno nell'altro. Va da sè che questi carri furono ridotti in mille schegge, mentre il carbone, ch' essi contenevano, gettava scintille intorno a sè, a mo' dei razzi. Il danno, cagionato da questo accidente, non è relativamente molto grande; per fortuna, nessuno ne fu minimamente offeso. Com'è naturale, nel primo momento regnava in ambe le Stazioni la massima costernazione, finchè non si ebbe a convincersi che l'accidente passò senza arrecare danni specialmente a persone. Fu avviata immediatamente un'investigazione in proposito. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 gennaio.

Giunto appena in Roma, l'ecc. e rev. signor Cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster, ebbe l'onore di rassegnare a S. S. un doveroso indirizzo, sottoscritto da tutto il clero secolare e regolare della sua arcidiocesi.

Il giorno poi 25 corrente, il porporato medesimo depose ai piedi del Santo Padre un umile affettuosissimo indirizzo del clero e popolo della metropoli dell'Inghilterra. Esso è scritto in pergamena, fregiato di belle miniature, nello stile degli antichi libri corali, rappresentanti gli avvenimenti principali delle vite dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, non che di altri soggetti ed emblemi sacri. Questo indirizzo, cui sono apposte circa quattordicimila firme, è del tenore seguente:

AL SANTISSIMO PADRE IL PAPA PIO IX.

« *Beatissimo Padre*

« Noi, clero e popolo della diocesi di Westminster, prostrati ai piedi di Vostra Santità, desideriamo esprimere i sentimenti di profonda devozione alla Vostra Sacra Persona e alla Vostra Sovrana autorità.

« Desiderosi, come dobbiamo esser sempre, di offrire a' Suoi piedi le assicurazioni del nostro riverente omaggio, e della nostra filiale affezione, ci sentiamo spinti nella crisi attuale da motivi straordinarii a ripetere ne' più chiari termini, e nella maniera più pubblica, i sentimenti che costantemente nudriamo.

« Egli è nel tempo di domestica afflizione, che i figli sono viepiù solleciti di offrire al padre quelle parole di amoroso trasporto, che possano renderlo certo della parte, da essi presa nelle afflizioni di lui, anche quando non possano alleggerire materialmente le sue pene.

« Una tale occasione i sottoscritti devoti figli e servi di Vostra Santità non possono non ravvisare negli odierni avvenimenti, diretti in tante guise a trafiggere l'affettuosissimo cuore di Vostra Santità, e che minacciano pel momento la pace e la sicurezza del Vostro antico ed onorato dominio.

« Ben consapevoli quindi dell'imperfezione di ogni umana corrispondenza, noi proviamo una sodisfazione e un sollievo nell'unire le nostre deboli voci a quelle dei nostri fratelli di tutto il mondo per offrire ai piedi di Vostra Beatitudine quella consolazione, che si può trarre a buon diritto dalla cognizione del profondo interesse, con cui sono riguardate le vostre prove, e delle preghiere, con le quali viene invocato sopra i vostri consigli l'aiuto del Cielo.

« Domandiamo infine ai piedi di Vostra Santità il favore dell'apostolica benedizione sopra

« Gli umilissimi, devotissimi ed obbedientissimi servi di V. S. »

(Seguono le firme.)

Al tempo stesso, fu presentato a Sua Santità un altro indirizzo, votato ad unanimità in un *meeting* di 2000 persone, nella medesima città di Londra.

Nè tarderanno a giungere altre espressioni della viva devozione dei Cattolici inglesi, desiderosi di dividere le angustie, che soffre il Padre comune dei fedeli. *(G. di R.)*

Bologna 28 gennaio.

La Commissione legislativa ha terminati i suoi lavori sul Codice civile. Ne' primi del vegnente mese si radunerà per discuterli. La Commissione ha mente d'invitare alcuni dei membri di quella di Torino per consultarli. In altra mia corrispondenza vi scrissi che il Codice Albertino sarebbe modificato in ciò che risguarda la tutela, la patria potestà, le successioni e il sistema ipotecario. Si crede che, avendone conferito coi membri della Commissione di Torino, anche colà vengano adottate le nostre modificazioni.

Le elezioni comunali e provinciali avranno luogo dal 5 al 12 in tutte le Provincie dell'Emilia; però i consiglieri non saranno installati che più tardi. Le attuali deputazioni possono compiere prima di sciogliersi la compilazione delle liste elettorali dei deputati al Parlamento. Si designano dei nomi per candidati alla nuova deputazione. Cavour e Farini saranno nominati in più luoghi come dimostrazione, siccome pure Minghetti e Audinot, che tanto operarono per la prossima annessione; anche Pepoli e Pichat saranno eletti.

Il colonnello Strada ha passato in rivista due squadroni di cavalleria Vittorio Emanuele, i quali nella ventura settimana partiranno per Forlì arricchiti di cavalli giunti dalla Toscana, di dove altri se ne attendono. *(Cart. della Persev. e O. T.)*

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 29 gennaio: « Un Comitato di onorevoli e conosciuti cittadini si è già costituito in questa città, allo scopo di proporre e discutere i candidati per le prossime elezioni dei rappresentanti comunali e provinciali, ed ha publicato la sua circolare ed il suo programma. »

L'*Adriatico* di Ravenna scrive: « Da alcune settimane, una compagnia d'ingegneri lavora agli studii della strada ferrata, che deve riunire Ravenna alla grande arteria della Pio-centrale, per Russi, Ragnacavallo, Lugo, Solarolo e Castel-bolognese. L'importanza di questo tronco, che metterà in diretta comunicazione le Romagne col mare, e che, riunito in seguito colle strade toscane, potrà fornire anche oltre Appennino merci del levante e delle coste adriatiche, sarà grande per questa Provincia, che potrà col suo mezzo rianimare l'industria ed aumentare il valore de' suoi prodotti agricoli; incalcolabile poi per la città di Ravenna, che riprenderà parte dell'antico moto e splendore. La densità non ordinaria delle popolazioni da questa strada attraversate, e la circostanza favorevole delle pochissime difficoltà che presenta il suolo, generalmente piano, il che concorre a renderne minima la spesa di costruzione, a fronte della maggior parte delle altre linee, ripromettono il più favorevole risultamento alla operazione. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 febbraio.

L'egregio commendatore Notta, non avendo accettato di essere confermato per la terza volta nell'ufficio di sindaco della città di Torino, da lui sostenuto per parecchi anni con infaticata operosità e schietto zelo del pubblico bene, S. M. il Re, con decreto in data di questa mattina, si è compiaciuto nominare a di lui successore il conte Nomis di Cossilla, che, nei diversi gradi della carriera amministrativa da lui percorsi, si è sempre distinto per la capacità e la solerzia.

Con altro decreto, S. M. il Re si è compiaciuto nominare il cav. Antonio Berretta a sindaco della città di Milano. *(G. Uff. del Regno.)*

La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 3 corrente dichiara e prova falsa la notizia del matrimonio di Garibaldi.

Altra del 3 febbraio.

Un avviso del sindaco invita tutti gli operai carradori, ferrai, ec., disponibili a presentarsi all'arsenale, per ivi esser impiegati ai lavori straordinarii, occorrenti al servigio militare. *(G. di Tir.)*

Si sono fatte nuove modificazioni al disegno di ordinamento e ristauro dell'aula delle sedute della Camera dei deputati nel Palazzo Carignano, per modo che essa potrà contenere circa 390 deputati. *(G. di G.)*

Milano 3 febbraio.

Quel tale sedicente inglese sig. Hulm, del quale abbiamo raccontato tempo fa come scomparisse da Milano, dopo aver qui commesso una non breve serie di truffe, e, riconosciuto ed arrestato in Svizzera, se ne fuggisse alla vigilia d'esser tradotto e consegnato ai nostri confini, venne finalmente riconosciuto ed arrestato a Monaco di Baviera. Questo risultamento si deve specialmente allo zelo delle Autorità svizzere, le quali posero in opera ogni diligenza per iscoprire le tracce dell'audace truffatore. I creditori però, che avevano ottenuto a Berna il sequestro di gran parte degli effetti loro derubati, hanno ora a lottare con un avversario, se non altrettanto audace, certo non meno pertinace. La sedicente moglie dell'Hulm, una cotal Gilardeau di Parigi, già arrestata a Berna, e che doveva essere consegnata alle nostre Autorità giudiziarie, ottenne, mercè l'intervento di non sappiamo qual Autorità consolare, d'essere rimessa in libertà, nè contenta di ciò, reclama adesso colle più ardite pretensioni gli effetti sequestrati, nè sarebbe meraviglia che, come è pervenuta a ottenere la libertà, così potesse anche carpire un'altra volta i molti effetti, truffati dall'Hulm, a coloro, cui spettano giustamente. *(Lomb.)*

Nizza 30 gennaio.

Il sig. Rattazzi è giunto qui ieri, e prese stanza al Palazzo reale. *(G. di Mil.)*

Il Principe Napoleone giungerà tra breve a Nizza; non farà che passare per questa città, recandosi a Torino. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Si legge nella *Patrie*: « Un dispaccio di Napoli annunzia che il marchese Pes di Villamarina ha presentato al Re le sue credenziali. In quest'occasione, l'ambasciatore piemontese ha rinnovato al Re le assicurazioni che le buone relazioni fra il suo Governo e quello di Napoli non sarebbero turbate, fintantochè quest'ultimo continuasse nella linea di neutralità seguita fino al presente. » *(V. i NN. precedenti).*

Le notizie private recano che a Napoli siasi deciso di armare celeremente tutta la marineria da guerra. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 31 gennaio.

Il *Monitore Toscano* annunzia che il Circolo elettorale di Pavia offre la candidatura del Collegio Pavia città al barone Bettino Ricasoli.

Altra del 1.º febbraio.

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto, mediante il quale la Società per la strada ferrata centrale toscana rimane autorizzata a costruire ed attivare, nel suo interesse, ed a sue spese, rischio e pericolo, una strada di ferro, che dai paesi fra Bettolle Torrita si diriga fino a Chiusi.

La linea si moverà dalla Stazione fra Bettolle e Torrita, con dirigersi a Chiusi per le tenute dell'Abbadia e dell'Acquaviva. Una Stazione di seconda classe sarà aperta in ciascuna di queste tre località.

Dentro due mesi da oggi, la Società dovrà esibire all'approvazione della Direzione generale dei lavori d'acque e strade, col progetto sull'andamento generale della linea, gli studii particolareggiati della prima sezione. E dentro quindici giorni dall'approvazione di detti studii darà principio a' lavori, per quindi attivare al servigio de' passeggieri e delle merci la linea fino all'Abbadia dentro un anno, e fino a Chiusi dentro due anni dal principio dei lavori.

Il giorno 29 gennaio fu fatta a Livorno la solenne distribuzione delle bandiere alla guardia nazionale, alla presenza del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, barone Ricasoli, che pronunziò un discorso intorno alle condizioni presenti della Toscana e dell'Italia. *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 31 passato gennaio:

« Il sottoscritto, venuto a cognizione che molti soldati dell'armata dell'ultima leva 1859 sono disertati e vivono tranquilli alle proprie case, interessa la compiacenza dei sigg. sindaci a far conoscere anche ai parenti dei coscritti che, se questi non si costituiranno volontariamente essi stessi, saranno sottoposti all'articolo 206 del Codice penale militare, che prescrive che chiunque darà ricovero ad un soldato disertore in case, casini e luoghi suoi proprii, sarà punito con multa e prigione, e che le multe, a termine dell'articolo 209 del Codice civile militare, spetteranno per metà ai denunciatori di tali disertori ricoverati, richiamando anche i signori sindaci e consiglieri al prescritto dell'art. 207.

« Modena, 28 gennaio 1860.

« *Il Comand. militare della Città e Provincia*
« LOCATELLI magg. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 12 gennaio:

« In seguito alle misure di economia adottate recentemente dalla Sublime Porta, pervennero anche a questo Governo locale le relative disposizioni, secondo le quali i posti di defterdar, di agente politico ed altri impieghi d'ordine inferiore dovranno essere soppressi. Fra queste misure la cessazione del defterdarato è la più significante, trattandosi d'una carica di non lieve importanza, qual è l'amministrazione delle pubbliche finanze e la tenuta delle relative contabilità.

« Il sig. Allison, primo segretario dell'Ambasciata inglese a Costantinopoli, che da molto tempo si aspettava, è giunto il 1.º corrente. Egli si fermò qualche settimana in Bairut, poi si era recato in Aleppo avendo una missione per queste due piazze, e venne qui collo stesso carattere; ma quali siano precisamente le sue istruzioni non è ancora ben conosciuto. Dicesi però ch'egli abbia domandata dal Governo locale la definizione di varie pendenze concernenti sudditi inglesi, da tempo arenate, malgrado le continue sollecitazioni di questo Consolato inglese; ma non si crede probabile che un personaggio del suo grado venga espressamente mandato per simili affari. L'indole ed il risultato della missione del sig. Allison in Bairut ed Aleppo sono egualmente ignoti.

« Col medesimo viaggio, giunse un certo sig. Strictland, ch'è pure una persona di distinzione ed al servizio di S. M. britannica, facendo parte della Commissione composta per esaminare lo stato delle finanze in Grecia.

« Giunsero contemporaneamente anche i signori Skinnè, console inglese, e dott. Tommasini, console sardo in Aleppo; ambidue erano in compagnia dei detti signori Allison e Strictland, ma il dott. Tommasini se ne separò per visitare, viaggio facendo, le rovine di Palmira.

« Il colonnello F. Castellengo e il capitano di Sartirana, uffiziali di cavalleria al servizio di S. M. il Re di Sardegna, giunsero qui da circa due settimane per acquistare cavalli di razza pel loro Governo; qui non trovarono gran cosa di loro aggradimento, eccettuati un cavallo di Kalisch bei, ed uno dell'emir Assaad di Balbeck, quindi pensano recarsi nell'Horan, sperando che in quelle parti potranno rinvenire qualcosa di meglio; probabilmente si dirigeranno pure verso le vicinanze del Monte Tabor, ove, a quanto fu loro riferito, le tribù arabe, che attualmente vi abitano, posseggono distinti cavalli.

« L'ex-agente politico Sadick effendi è sul punto di partire per Costantinopoli, quindi le relazioni de' consoli col Governo saranno di nuovo immediate. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 28 gennaio:

« La voce d'un mutamento ministeriale, corsa già da molto tempo, si è finalmente avverata. Il ministro dell'interno, sig. Riga Palamides, si è dimesso, e l'attuale ministro degli affari esterni, sig. A. Conduriotti, fu nominato ministro dell'interno. Il Ministero degli affari esterni fu affidato provvisoriamente al ministro del culto, sig. Zaimis. La voce che l'inviato greco in Londra, sig. Trikupis, sia stato invitato per via telegrafica a ritornare in Atene, onde assumere la presidenza del Ministero, è inesatta, non meno che l'altra, secondo cui il generale Calergi rinunzierebbe al suo posto d'inviato in Parigi, e ritornerebbe in Atene. Fra gli altri mutamenti ch' ebbero luogo, merita di essere accennata innanzi tutto la nomina del maggiore di gendarmeria, sig. Plessa, a prefetto di polizia della capitale, nonchè quella del sig. Rosetto, a prefetto di Sira, dopochè il medesimo, per atti illegali da lui commessi, era stato non ha guari dimesso dalle sue funzioni di prefetto di Eubea.

« Nel Parlamento regna la calma. Ciò si spiega abbastanza pel difetto d'importanti progetti di legge. Pure non sono da disconoscersi i segni precursori di prossime procelle, ed alcuni opinano perfino, essere molto facile che il Parlamento venga sciolto.

« La consegna di due chiese greche di Filippopoli, che da secoli appartenevano ai Greci, consegna fatta ai Bulgari, in seguito ad un ordine del Patriarcato di Costantinopoli, produsse qui una grande sensazione. Tanto il pubblico, quanto i giornali, se ne occupano moltissimo. In considerazione dei conati panslavistici tanto evidenti, si deplora generalmente che il posto d'inviato greco in Costantinopoli resti tuttora vacante.

« Il ministro plenipotenziario inglese presso la Corte ellenica, sir Th. Wyse, promosso testè ad inviato straordinario, presentò di questi giorni a S. M. il Re le credenziali di questo suo nuovo grado.

« Da quanto si rileva, il Governo sarebbe intenzionato di aumentare considerevolmente la guarnigione della capitale; e siccome vi mancano caserme abbastanza spaziose, così si formerebbe un piccolo campo nei prossimi dintorni di Atene. »

INGHILTERRA.

Il *Times* dà alcuni ragguagli sul compromesso, proposto dall'Inghilterra al Governo di Washington, riguardo all'affare di San Juan.

È noto ch'era stato deciso che il 49.º parallello avesse a segnare il limite fra' possedimenti della Gran Brettagna ed il territorio degli Stati Uniti nell'America del Nord. Quel trattato incontrò, nell'esser posto in esecuzione, ostacoli impreveduti, i quali non si possono spiegare se non coll'ignoranza più madornale, da parte degli autori della convenzione, intorno alla situazione de' luoghi. In fatti si avrebbe dovuto togliere prima all'Inghilterra, per darla all'America, una parte dell'isola di Vancouver; poi si avrebbe dovuto togliere all'America, per darlo all'Inghilterra, un gruppo d'isole, al quale niuno, certamente, aveva pensato.

Dopo di aver tentato varie combinazioni, l'Inghilterra pensò che la questione non poteva risolversi se non dal punto di vista dell'utilità e del profitto reciproco. Il Gabinetto di Saint James propose dunque di ammettere come confine una linea, che lasci all'Inghilterra la sola isola di San Juan ed, all'America tutto il resto. La Gran Brettagna conserverebbe dunque un sicuro accesso a' suoi possedimenti continentali; ma siccome, per questa combinazione, essa rinunzia a' tre quarti del territorio controverso, essa domanderebbe, in cambio, la proprietà d'un promontorio, che, mantenuto il 49.º paralello, sarebbe rimasto diviso in due parti.

Il *Times* sostiene, d'altra parte, che l'esecuzione alla lettera del trattato sarebbe stata impossibile, e opina che le proposizioni, fatte agli Americani, siano atte a sodisfare i due paesi interessati.

Leggesi nei giornali, in data di Londra 29 gennaio scorso:

« In Inghilterra si continua sempre a promuovere la formazione di corpi di bersaglieri volontarii. Si vuol farne ascendere il numero totale a 200,000 uomini. I giornali propugnano quest'armamento nazionale. L'*Observer* e il *Markland Express* equipaggiarono tra' loro impiegati 10 bersaglieri per ciascuno. Il sig. Jackson, membro del Parlamento, armò 100 de' suoi lavoranti per l'artiglieria di Birkenhead. A Manchester, sede principale del partito della pace, vi sono già 3,000 bersaglieri esercitati. Anche il Governo ha permesso a' lavoranti del suo cantiere di Devenport, dietro loro domanda, di formare tra loro un corpo di bersaglieri volontarii.

« Le macchine per la costruzione di cannoni Armstrong son ora estese in modo, che quindinanzi potranno essere forniti non più 20, ma 48 cannoni alla settimana. » *(O. T.)*

Annuncia l'*Athaeneum* che il Governo inglese rinunziò al pensiero di fortificare Weedon, e di fare di quella piazza il deposito centrale di tutte le munizioni e i materiali da guerra. La Giunta, incaricata degli studii preliminari, proferì il giudizio che quella piazza non ha difese naturali. *(Lomb.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 21 gennaio, alla *Corrispondenza Havas*:

« Le notizie più contraddittorie circolano a riguardo di Tetuan. Altri dicono che la piazza è affatto abbandonata. Altri asseriscono ch'è forte da resistere a tutt'oltranza. L'armata marocchina accampa di contro alla nostra, appoggiata alla Sierra e alla cittadella. Alcuni esploratori essendosi poco fa approssimati alla piazza, una granata è stata scagliata contro di loro. Le operazioni d'assedio saranno spinte animosamente, tosto che il tempo lo permetterà.

« Sembra che un lord inglese abbia spesa tutta la giornata del 16 col generale in capo; quindi le voci dei negoziati di pace: queste voci però sono ancora troppo avventate.

« Il generale in capo intende costruire una ferrovia da Ceuta a Tetuan. Si sono domandate le guide alla Direzione delle ferrovie d'Alicante. Questa ha risposto che fornirebbe il Governo di tutto il materiale, di cui avesse bisogno. Una ferrovia renderebbe senza dubbio grandi servigi, ma potrebbesi proteggere dalle scorrerie dei Mori? »

Leggesi a questo proposito nella *Corrispondenza Bullier*, in data 25 gennaio: « Si sono imbarcati 9 chilometri di rotaie e di materiali per costruire in Africa una strada di ferro. » E in data 26: « Si sta preparando lo sbarco del treno d'assedio. Si è ricevuta al campo una grande quantità di viveri e di munizioni. »

La *Corrispondenza Havas* reca il seguente telegramma:

« Madrid 24 gennaio.

« Ieri i Mori hanno tentato d'avviluppare le posizioni spagnuole. Sono stati ributtati su tutti i punti e hanno lasciato una bandiera in nostre mani. La divisione Rios ha caricato alla baionetta la cavalleria nemica. La nostra artiglieria ha distrutto quella dei nemici. Son dichiarati porti franchi i porti del fiume Tetuan, e questa stessa città, quando sarà conquistata. Ieri, fu terminato il ridotto della dogana di Tetuan. Si spingono i lavori degli altri due ridotti. »

FRANCIA.

Parigi 30 gennaio.

Il *Moniteur Universel* ha la seguente relazione all'Imperatore:

« Sire, un progresso importante è stato fatto testè nella cognizione del sistema planetario. Nel mese di settembre 1859, il sig. Le Verrier, l'insigne direttore dell'Osservatorio di Parigi, portava dinanzi all'Accademia delle scienze la prova, fondata su calcoli certi, dell'esistenza, in vicinanza al Sole, di astri ch'erano fino allora rimasti ignoti. Quella dimostrazione dava la chiave delle apparenti anomalie rilevate nei movimenti della Terra e di Mercurio. Apparteneva all'osservazione di definire i fatti: il sig. Le Verrier segnalò agli astronomi lo studio attento dei fenomeni, che si manifestano sulla superficie del Sole.

« Alla fine dello scorso dicembre, il sig. Le Verrier ricevette una lettera datata da un piccolo borgo del dipartimento d'Eure-et-Loir. Il dott. Lescarbault, medico a Orgères, annunziava al dotto accademico che, il giorno 26 marzo precedente, egli aveva osservato un pianeta, che passava sul disco del sole. Il sig. Le Verrier si portò immediatamente a Orgères: quivi procedette all'esame degli strumenti adoperati dal sig. Lescarbault, raccolse le sue spiegazioni e prove, e potè convincersi del valore delle osservazioni fatte il 26 marzo.

« Tali risultati vennero annunziati dal sig. Le Verrier, all'Accademia delle scienze, nella tornata del 2 gennaio, e comunicati agli Osservatorii stranieri.

« L'osservazione diede un'altra volta ragione alle potenti intuizioni del calcolo.

« Da lunga serie d'anni il dott. Lescarbault s'era acceso per lo studio de' fenomeni celesti; ma gli mancavano i mezzi di osservazione. Nel tempo stesso, tale suo amore nol distoglieva punto dal consacrarsi a' suoi malati con altrettanto disinteresse quanto zelo, e una perseveranza impareggiabile può sola rimuovere le difficoltà ch' esso doveva vincere. Il sig. Lescarbault apparecchiò egli medesimo tutti i suoi strumenti, e seppe, a forza d'ingegnosa pazienza, trarne tal soccorso, da renderne maravigliati per la precisione i più competenti giudici. La voce pubblica ha reso omaggio a sì onorevoli sforzi, e V. M., che rimunera tutt' i servigi, si è compiaciuta permettermi di proporle, a favore del sig. Lescarbault, una ricompensa, che sia nuovo incoraggiamento al merito modesto e alla devozione sincera alla scienza.

« Vengo dunque a sollecitare dalla benevolenza di V. M. la nomina del dott. Lescarbault nell'ordine imperiale della Legion d'onore.

« Sono col più profondo rispetto, Sire, di V. M. l'obb., dev. e fedel. servitore, il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'istruzione pubblica e dei culti,

« ROULAND. »

Ecco come il *Pays* discorre intorno alla dimostrazione anti-annessionista avvenuta a Ciamberì, di cui ci occupiamo nel *Bullettino*:

« Un dispaccio telegrafico di Ciamberì, del 29 gennaio, annunzia che una manifestazione è avvenuta in quella città per protestare, a suo modo, contro il disegno di annessione della Savoia alla Francia. Quali pur siano le nostre informazioni, non diremo per oggi quanto quella pretesa dimostrazione abbia potuto essere sincera e grave. Dobbiamo attendere per dichiararci sul fatto e sui provocatori di esso. Ciò che possiam dire per ora è che la politica francese rimane estranea ad ogni movimento di codesta qualità, così pro' come contro. Il Governo dell'Imperatore non ebbe mai in pensiero di fare veruna conquista, nè colle armi, nè coi mezzi diplomatici. Se la Savoia volesse darsi alla Francia, ci avrebbe nella sua determinazione libera e spontanea un fatto degno d'essere pigliato in considerazione Codesto fatto dovrebbe però essere regolato tra il Governo del Re di Sardegna ed il Governo dell'Imperatore. E dacchè si trova naturale e legittimo che Modena e Parma si con-

giungano al Piemonte, come potrebbesi fare obbiezioni che la Savoia, giusta il suo libero voto, fosse annessa alla Francia? Ma, quale pur sia lo scioglimento d'una questione di tanta importanza, non si può ad essa riuscire mediante una dimostrazione affatto materiale ed equivoca. Convien dare a codesto scioglimento, in qualunque senso esso avvenga, un carattere morale ed una incontrastabile spontaneità. »

La *Patrie* dedica al medesimo oggetto le righe seguenti: « Un dispaccio telegrafico, che pubblichiamo più innanzi, annunzia che una dimostrazione, ostile all'annessione, fu fatta a Ciamberì. I ragguagli personali, che noi riceviamo in questo punto, ci chiariscono che gli autori notissimi di quell'atto sono diametralmente opposti all'opinione dell'immensa maggioranza degli abitanti del paese. »

Il *Pays* dice: « Se siamo ben informati, ogni giorno arrivano a Parigi numerose deputazioni della Savoia, presedute da persone molto stimate in quel paese. »

Da Parigi, il 20 gennaio, viene scritto all'*Allgemeine Zeitung*: « Ho testè rilevato da un capo di Sezione della ferrovia del Nord che, pochi mesi or sono, Cobden è qui giunto dall'Inghilterra con un bagaglio del peso di quasi 13,000 chilogrammi, che fu immediatamente diretto, franco di spese, a Saint-Cloud. Conteneva questo campioni e saggi di tutte le manifatture e produzioni inglesi. L'Imperatore esaminò con Cobden tutti gli articoli e li confrontò, per la qualità, le condizioni ed i prezzi dell'Esposizione, coi prodotti francesi. A Parigi nessuno sospettava allora che Cobden avesse stabilito in Saint-Cloud un deposito di merci della Scuola di Manchester, e studiasse coll'Imperatore la riforma daziaria, com'egli aveva un tempo spinto Robert Peel al sistema del libero traffico. L'Imperatore si procurò per tal guisa cognizioni mercantili, le quali lo posero in condizione di avere una preponderanza decisa sui fabbricatori, allorchè ricevette la deputazione dei protezionisti. A ragione si dice che l'Imperatore ha preparato con que' fabbricatori nel suo gabinetto un'ultima inchiesta; imperciocchè anche con essi, esaminò tutti gli articoli della tariffa, e tutta la scienza mercimoniale. Non riuscirono i fabbricatori a persuaderlo della giustezza e convenienza delle loro obbiezioni; egli invece li convertì sì bene alle sue idee riformatrici, sino a ridurli a guardare con fiducia nell'avvenire. I fogli locali, che stanno a loro disposizione, danno a tale fiducia una espressione alquanto dubbia, in quanto vorrebbero dare ad intendere, che non si pensi tanto in sul serio alla riforma. Importante è l'approvazione, data al programma dal *Journal des Mines*, organo degl'interessi di tutte le cave, di tutte le fucine. Secondo quel giornale, il miglioramento delle strade, le generali diminuzioni delle spese di trasporto, e l'abolizione di una quantità di prescrizioni amministrative, impaccianti e limitative, non possono non tornare di grande utilità all'industria dei carboni. Secondo lui altresì, il minerale greggio dovrebb'essere introdotto come materia greggia esente da dazio, conservando all'incontro il dazio protettore sui prodotti delle fucine. La legge seconderà il primo di questi desiderii, senza però escludere l'industria e le fucine dal ribasso de' dazii protettori. » *(Tr. Zeit.)*

Una lettera da Lione nell'*Opinion Nationale*, dice che i legittimisti e i clericali si collegano palesemente coi protezionisti, suscitando odii e rancori contro l'attuale Governo francese. *(Lomb.)*

Oggi si dice che il sig. Veuillot non andrà a Brusselles, ma a Roma per pubblicarvi l'*Univers* in lingua francese. Altri pretendono che rimarrà in Francia, e si limiterà a stampare opuscoli.

Altra del 31 gennaio.

Il Governo francese ha deciso che alcuni uffiziali saranno addetti alle quattro Ambasciate presso le grandi Potenze. Eccone i nomi; a Pietroburgo, Colson, tenente-colonnello di stato maggiore; a Vienna, Andlau, capo-squadrone di stato maggiore; a Berlino, il principe di Beauffremont, capo-squadrone degli usseri; a Londra, il sig. d'Andigigné, capo squadrone di stato maggiore.

Il *Correspondant* ricevette una seconda ammonizione, di cui ecco il testo:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno;

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Vista la prima ammonizione, data al giornale *Le Correspondant*, in data del 30 ottobre 1859;

« Visto il Numero del giornale *Le Correspondant*, in data del 25 gennaio 1860;

« Visto l'articolo intitolato: *La questione italiana e l'opinione cattolica in Francia*, sottoscritto da Augusto Cochin;

« Visto pure l'articolo intitolato: *La lettera imperiale e la situazione*, sottoscritto da Alberto di Broglio;

« Considerando che, nelle valutazioni, ch'essi contengono, degli avvenimenti, che precedettero e susseguirono alla guerra d'Italia, quegli articoli calunniano la politica della Francia, e che la loro evidente ostilità ha per oggetto di suscitare passioni riprovate dal sentimento nazionale;

Decreta:

« Una seconda ammonizione è data al giornale *Le Correspondant*, nella persona del sig. C. Douniol, uno de' gerenti, e dei sigg. Augusto Cochin e Alberto di Brogho, soscrittori degli articoli sopraccennati.

« Parigi 29 gennaio 1860.

« *Sott.* — BILLAULT. »

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 30 gennaio: « L'Assemblea federale avendo sancito il trattato addizionale perchè i dispositivi del trattato telegrafico colla Sardegna siano estesi alle corrispondenze telegrafiche colla Lombardia, il console generale svizzero in Torino è stato incaricato di procedere allo scambio delle ratifiche. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 27 gennaio.*

Una deputazione d'abitanti di questa città presentò ieri a questo nunzio apostolico, principe Chigi, un indirizzo al Papa. Le soscrizioni, comprese le dichiarazioni di adesione fatte successivamente da molti Comuni, ascendono ora in complesso a 87113; la duodecima parte delle quali, all'incirca, spettano a questa città. In generale figurerebbero 250,000 nomi negl'indirizzi delle varie diocesi della Baviera.

DANIMARCA.

Leggesi nell'*Allgemeine Zeitung*, del 25 gennaio, la seguente corrispondenza da Flensburgo, in data del 21:

« Ieri mattina, dopo una predica preparatoria in tedesco, ed una in danese, ebbe principio alle ore dodici la prima tornata degli Stati dello Schleswig. Il consigliere di Stato Krunold, capo di Dipartimento nel Ministero dello Schleswig, lesse la lettera missiva reale, che lo nomina a commissario reale per questa nona sessione. Esaminate quindi le procure per le elezioni, e trovatele tutte valide, seguì la scelta del presidente, sotto la direzione del presidente d'età, Schmidt, prevosto della chiesa di Hadersleben. Con una maggioranza di 37 voti contro 2 cadde la medesima sul prevosto Otzen, che aveva già in molte sessioni sostenuto tal carica, e che, quantunque nella questione della lingua fosse più propenso alle esigenze tedesche, pure in complesso assume una posizione conciliativa. A vicepresidente, fu quindi eletto il dott. Andrea Hansen di Grumbye, con 25 voti in favore e 12 contro. Avendo Hansen, tanto coi suoi precedenti, quanto segnatamente col contegno tenuto nel Consiglio dell'Impero, indicato assai positivamente il suo partito politico, la maggioranza, che ha votato per lui, può essere riguardata come il partito tedesco, la minoranza come il partito danese. Ma il sig. Hansen dee in pari tempo questa elezione ai suoi straordinarii talenti, ed alla probità, con cui si presta in ogni funzione, che gli venga affidata. Il presidente si congratulò con lui, e si rallegrò con sè medesimo di avere nell'eletto vicepresidente un sì buon appoggio. Hansen ringraziò l'Assemblea, e soggiunse: « Il prossimo avvenire sarà grave; ma, qualunque cosa avvenir possa, io starò fermo al mio posto. » A secretarii furono nominati, con tutti i voti il consigliere di Cancelleria, Schmidt; e con 12 voti contrarii, come il prevosto Hansen, il pastore Beck. Redattori della *Gazzetta degli Stati* furono finalmente nominati il conte Baudissin, ed il parroco Christiansen. Con queste elezioni si chiuse questa prima sessione, perchè le proposte del Governo reale debbono essere comunicate agli Stati soltanto nella sessione odierna. Il presidente ricordò in fine che compiono in questo giorno 12 anni, dacchè S. M. assunse il Governo; e, facendo voti perchè possa reggerlo ancora lungamente, intonò un viva al Re.

« La situazione delle cose è in ogni modo tale, che si attende con grande ansietà l'esito di questa sessione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

Dei venti milioni di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di *sedici* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia 4 febbraio 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 febbraio.

Con Ordinanza del Ministero di finanza 30 novembre 1859 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata LXI, N. 218) furono invitati i sudditi austriaci a notificare, sino al 15 gennaio 1860, i loro effetti di credito del Monte lombardo-veneto, quand'anche si trovassero depositati in qualche Uffizio, onde vengano trasferiti sul Monte veneto, che sta per essere istituito.

Siccome però, colle notifiche fatte sinora, non è ancora raggiunta la quota, che dovrà essere assunta dall'ultimo nominato Istituto di credito, così trovasi opportuno di richiamare alla memoria l'Ordinanza summentovata, per l'interesse dei privati austriaci e delle Corporazioni, che desiderano che i loro effetti vengano assunti dal Monte veneto, avvertendo che le Casse, ivi indicate, continueranno a ricevere le corrispondenti notifiche. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha d'Italia le seguenti notizie in parte già note:

« Torino 1.° febbraio.

« Il *Nizzardo* annuncia che Garibaldi abbia ricevuto la formale assicurazione che non avrà luogo alcuna cessione di territorio per parte della Sardegna. Truppe dell'Italia centrale sarebbero traslocate in Lombardia, truppe lombarde nell'Italia centrale. Il governatore di Nizza, conte Montezemolo è qui arrivato. »

« Torino 2 febbraio.

« Il generale del genio sardo Menabrea ebbe, da parte del Ministero, l'incarico di prendere in considerazione i punti dell'Italia centrale, che si propose di fortificare. Le aumentate doglianze degl'impiegati della Lombardia hanno dato occasione ad un decreto, che istituisce una Commissione per esaminarle. Il 15 del corrente, per quanto si assicura, Vittorio Emanuele si recherà, in compagnia di suo figlio, il Duca d'Aosta, a Milano. In Rovato, Provincia di Brescia, ebbe luogo un duello fra il capitano sardo nobile Doria ed un altro uffiziale, in cui il primo venne ferito. La Municipalità di Bologna ha nominato il sig. Farini patrizio di quella città. Bon-Compagni è aspettato presto a Bologna, ove pensa di trattenersi alcune settimane. In seguito alla dimostrazione, fatta in Roma il 22 del mese scorso, furono, da parte del Comando delle truppe francesi d'occupazione, prese rigorose misure per impedire la rinnovazione di simili manifestazioni. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 febbraio.

Si legge nella *Patrie*: « Le Autorità piemontesi favoriscono da per tutto il movimento antiseparatista, comprimendo i voti quasi unanimi degli abitanti, che domandano l'annessione alla Francia. È da sperarsi che ordini da Torino faranno cessare ciò; perocchè le popolazioni di Savoia hanno gli stessi diritti che quelli dell'Italia di manifestare le proprie opinioni con perfetta sicurtà e completa indipendenza. La Francia non ha punto eccitato la manifestazione dei sentimenti secolari degli abitanti della Savoia, che vennero emessi di recente con voti talmente unanimi, caldi e formali, che attirarono a sè l'attenzione dell'Europa intiera: voti talmente energici, che vennero manifestati a malgrado di tutti gli ostacoli, di tutte le difficoltà. Noi abbiamo il diritto di chiedere la cessazione di uno stato di cose intollerabile. Che la giustizia sia eguale per tutti; e si vedrà che i veri desiderii e le aspirazioni degli abitanti di Savoia e di Nizza sono per la Francia. »

Parigi 3 febbraio

Il P. Lacordaire venne eletto accademico.

Londra. — Lord John Russell, avendo consultato lord Cowley, dichiara che sarebbe pregiudicevole al pubblico servigio di comunicare i documenti relativi alle questioni di Savoia e Nizza. Soggiunge che il conte Walewski avrebbe assicurato lord Cowley che la Francia non ha punto intenzione di effettuare tale annessione. Il Governo inglese ha inviato a Parigi i sensi di sodisfazione per tale risposta. *(Lomb.*

Berna 2 febbraio.

Il Consiglio federale ha, in riguardo alle politiche particolari condizioni, nominato Tourte, di Ginevra, inviato straordinario a Torino. *(Presse di V.)*

Flensburgo 2 febbraio.

Thomsen Oldensworth presenterà una proposta sull'accusa, portata a carico dell'ex ministro Wolfhagen, ed una ne presenterà il conte Baudissin perchè sia concessa la libertà della stampa ed il diritto di formare Società ed Assemblee. In un indirizzo debb'essere esposta tutta la condizione politica del paese, respingendo soltanto ogni unione costituzionale dello Schleswig colla Danimarca, come contraria al diritto ed alla Costituzione. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 3 febbraio (*).

(Ricevuto il 4, ore 3 min. 40 pom.)

Alla Camera de' comuni, nella sessione d'oggi, lord John Russell dichiarò che il Governo non aveva notizia di straordinarii armamenti in Francia. Disse che l'Inghilterra è premurosa d'assicurare la pace; ch'egli aveva quel dì stesso ricevuto dalla Sardegna assicurazioni ch'ella non provocherà la guerra; che la Francia non desidera la guerra; che l'Austria non è inclinata ad attaccare la Sardegna; e che i timori di guerra sono infondati. Il trattato commerciale fu ratificato sabato.

Parigi 4 febbraio.

(Ricevuto il 4, ore 5 pom.)

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del maresciallo Randon, ministro della guerra, che annunzia la riduzione del contingente del 1859 a 100,000 uomini.

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

Le sopraddette notizie sono date nel seguente modo da un dispaccio della *Gazzetta Uffiziale del Regno*, giunto stamane:

« Parigi 4 febbraio.

« Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della guerra, il quale annunzia che, conformemente alle intenzioni dell'Imperatore, sottoporrà al Corpo legislativo il progetto di legge, che riduce il contingente della classe del 1859 da 140,000 a 100,000 uomini.

« *Londra 3 febbraio.* — Rispondendo a parecchi membri della Camera, lord John Russell dichiara di non avere ricevuto veruna informazione riguardo a preparativi militari straordinarii della Francia, nè riguardo alla voce corsa che Napoleone avrebbe pronti, la prossima primavera, 600,000 uomini. Soggiunge che l'Inghilterra ha fatto grandi sforzi per la pace, ed è stata assicurata che il Piemonte non farà nulla per provocare il rinnovamento della guerra, e che tale è pure l'intenzione della Francia.

« L'Austria non è disposta, nè a far guerra, nè quindi ad aggredire il Piemonte. Non vi è nessuna ragione di supporre che la pace sarà turbata. I lavori degli arsenali francesi sono attivissimi, perchè nessuno può dire quale sarebbe il carattere di una prossima guerra marittima. Napoleone si prepara ad esser forte sui mari, e noi facciamo altrettanto. Ma ciò si fa unicamente allo scopo di proteggere noi stessi.

« La Francia essendo risoluta ad avere una marina poderosa, noi pure dobbiamo averla tale: ma non ci è in questo nessuna ragione di essere reciprocamente gelosi. Il Governo farà quanto è in suo potere per mantenere la pace.

« Quanto al trattato di commercio, le ratifiche saranno scambiate domani; il trattato sarà comunicato lunedì alle Camere. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 febbraio 1860

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	68 40
Prestito nazionale al 5 p. %	77 25
Azioni della Banca nazionale	838 —
Azioni dell'Istituto di credito	189 —
CAMBI	
Augusta	115 30
Londra	134 50
Zecchini imperiali	6 34

Borsa di Parigi del 2 febbraio 1860.

Rendita 3 p. %	67 60
idem 4 ½ p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra del 2 febbraio.

Consolidati 3 p. %	94 ⅜

ATTI UFFIZIALI.

N. 29232. EDITTALE. (1. pubb.)

Don Andrea Girola, con suo testamento 23 ottobre 1838, istituì una Cappellania in Cassone di Malcesine, chiamandovi a preferenza un sacerdote parente di sua famiglia.

Vacante oggidì essa cappellania, potrebbe essere conferita ad un sacerdote parente del fondatore.

Ove esistesse quindi un sacerdote col detto vincolo di sangue, ed aspirasse alla Cappellania, non avrebbe che a prodursi mediante istanza corredata delle prove di parentela a questa I. R. Delegazione. Ciò per altro nel termine perentorio di giorni 30 dalla data del presente, scorsi i quali senza insinuazioni a questo protocollo, si procederebbe, per questa volta alla nomina del nuovo Cappellano nel modo suppletorio stabilito nel testamento medesimo.

Gli obblighi poi e gli emolumenti annessi alla Cappellania, ed ogni altra notizia di dettaglio che potesse interessare gli aspiranti parenti, si possono rilevare presso la Fabbriceria della chiesa di Cassone, che ne amministra le sostanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 15 febbraio 1860.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 1211. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte dell'ultimo investito D. Gaetano Lugo, è vacante fino dal 18 agosto 1858 il Beneficio parrocchiale di S. Zenone in Boara Polesine di asserito patronato della nobile famiglia Zacco, di Padova.

Dovendosi provvedere al rimpiazzo della vacanza, s'invitano gli aventi diritto di presentazione per la nomina del nuovo parroco di far valere, presso questa R. Delegazione, i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda all'appoggio di validi documenti.

Trascorso il detto termine senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s'intenderà per questa volta devoluto a monsig. Vescovo diocesano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1107. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore d'Ufficio superiore presso la I. R. Dogana principale della Salute di Venezia colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 1470 v. a., coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad altro eguale, col soldo di annui fior. 1365 ed anche fior. 1260, e quest'ultimo tanto presso la suddetta Dogana, come presso l'altra principale di S. Lucia in Venezia, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla prova inoltre di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganala, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali delle venete Provincie e di quella di Mantova, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 febbraio p. v. all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1860.

N. 19833. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta, mediante Decreto 6 dicembre 1859 N. 21701-3155, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d'asta nel giorno 28 del venturo febbr., nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta verbale per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, l'esecuzione del lavoro di risarcimento frontale con terra e materiali artefatti, d'istituzione di una rampa pegli usi del commercio, e di costruzione di un'opera di verde davanti il fabbricato che serve ad uso della Ricettoria Doganale in Vallice, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 1226: 93 ½ v. a. e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di appaltatori o di imprenditori di lavori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Per le offerte secrete dovranno essere osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, fra le quali si ricorda di corredarle del deposito cauzionale, che la sottoscrizione deve avere nome, cognome e indicazione del domicilio dell'offerente, ed infine presentate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta, colla leggenda sulla soprascritta: « Offerta per l'assunzione del lavoro contemplato dall'Avviso d'asta 18 gennaio 1860 N. 19833. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro ed effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 18 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 2968. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dietro abilitazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 26 gennaio corr. N. 1291, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Pretore di II classe in Gonzaga, S. Bendetto, Revere e Sermide, coll'annuo stipendio di fior. 1260 v. a.;

b) ad un posto di Aggiunto presso ciascuna delle suddette Preture di Gonzaga, S. Benedetto e Sermide, ed a due simili posti presso quella di Revere, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fior. 840 val. austr.;

c) a due posti di Cancellista presso ciascuna delle suddette Preture di Gonzaga, S. Benedetto e Sermide, ed a tre simili posti presso quella di Revere, coll'annuo stipendio di f. 420, aumentabile a fior. 525 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di 14 giorni dalla terza pubblicazione di questo Avviso, avere prodotta, col tramite prescritto dalla legge, la propria documentata supplica alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Mantova colla dichiarazione espressa sui vincoli di parentela e di affinità del supplicante con impiegati od avvocati della Pretura, cui aspira, ed in quanto ai Pretori anche con avvocati della Provincia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio. — Sono arrivati: da Yarmouth lo sch. ingl. *Tantivy*, cap. Dowinng, con aringhe a Prospero Terni; da Bari il nap. *Bella Italia*, con olii ed altro per Savini, Della Vida ed altri; da Brindisi il nap. *Angelo Raffaelo*, con olii per Savini; ed il nap. cap. Maresciallo, con vino per Savini. Altri legni stavano in vista.

Continua tuttora calma d'affari in generale, e sebbene avesse migliorato il telegrafo di Vienna, sabato provavano le carte assai lieve miglioramento, e ciò specialmente nelle Banconote, che si pagavano persino a 75 ¾, perchè mancano. Il Prestito 1859 pronto non oltrepassava mai il 60, e solo con qualche condizione si poteva ottenere qualche frazione. Ieri, per altro, tornavano le carte ad essere offerte, e quantunque non si abbiano a segnare ribassi nel pronto, pure mostravasi inclinazione; nessuna volontà d'operare; molti venditori a consegna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 ¾	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	73 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	73 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 08	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 4 febbraio 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	23 80	24.50
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.50	18.55
Frumentone gialloncino, napoletano	16.80	17.50
Avena pronti	10.50	10.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Trieste 3 febbraio. — Hanno scarseggiato gli affari, in causa alle oscillazioni precipitose ed inattese nella nostra valuta. Lo sconto si contenne sempre da 3 ½ a 4 ½ p. %. Dei caffè, un affare si fece nel S. Domingo, ed ancora negli zuccheri a prezzi di sostegno. Inconcludenti affari nei cotoni, nei cereali; limitati ancora negli olii; più attivi negli spiriti per ispeculazione; si vendeva una partita alizzari di Grecia, soli esistente a f. 25. Qualche attività spiegavasi nelle frutta, e specialmente nei fichi di Puglia e negli agrumi.

Londra 4 febbraio (dispaccio telegr.). Cotoni abbastanza sostenuti; Midd. Orl. 6 ⅞; vendute 84,280, importaz. 78,558; caffè fermo: Ceylan 58 a 58 ½; transazioni zucchero in piazza limitate: prezzi appena sostenuti; vend. viagg. cinque carichi Maurice, atteso era in Francia a prezzi segreti; 2200 paniers Java, atteso d'Olanda N. 9 a 10 ½, da 25 ½ a 28. Sego sulla piazza 60, fin d anno 53 ½ a 53 ¾. Frumento calma: vend. arrivato alla costa orzo Braila 25 a 25 ½ per 400; frumentone Braila 31 ¼ per 480. Vienna 13.60 a 70, Trieste 13.65 a 75, Consol. per marzo 94 ¾ a ⅞, sconto Banca elevato a 4 p. %.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Grassi Gius., ingegnere di Milano, al Vapore. — *Da Trieste:* Burroga E. - Allen J., ambi poss. amer. - Trovati Pietro, neg. di Milano, tutti e tre alla Vittoria. — Wanitsek Daniele, neg. di Presb., alla Luna.

Partiti per Treviso i signori: Hochstrasser Eugenio, poss. svizzero. — *Per Cologna:* Faccioli D. Nicolò, poss. — *Per Milano:* Stradalsky Stanislao, poss. russo. — Kitzerow Federico, neg. di Amb. — Montusclat Beniamino, neg. di Peray.

Nel 5 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Grazia'ei co. Albino, poss. di Modena, al Cappello Nero. — *Da Padova:* de Bibra bar. Lodovico, poss. bav., alla Luna. — *Da Merano:* de Ogrodowsz Francesco, poss. pruss. - de Imschentzsky Michele, uff. russo, ambi alla Luna. — *Da Udine:* Farlatti dott. Valentino Luigi, I. R. sostituto proc. di Stato, al Vapore. — *Da Trieste:* Erlangher Emilio, console generale di Grecia a Francoforte - de Mesnil bar. Vittorio, poss. di Barosa, ambi all'Europa.

Partiti per Ceneda i signori: Casoni marchese Ferdinando, poss. — *Per S. Daniele:* Franceschinis dott. Lorenzo, dep. centr. — *Per Belluno:* Miari co. Aless., poss. — *Per Milano:* Erlangher Emilio, console gen. di Grecia a Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 febbraio	Arrivati	510
	Partiti	460
Il 5 febbraio	Arrivati	520
	Partiti	590

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio. — Foghin Maria di Domenico, d'anni 5, civile. — Loffler Gugl. fu Giacomo, di 41, R. impiegato contabile. — Sarpa ved. Palli Santa fu Gio., di 74, civile. — Wimmer-Kleinberg Matilde fu Giacomo, d'anni 29 mesi 3, civile. — Totale, N. 4.

Nel giorno 29 gennaio. — Giodda Luigi di Gio., d'anni 1 mesi 7, civile. — Giannola Gio. fu Gius., di 84, fabbro. — Corraduzzi Emma di Antonio, di anni 1 mesi 6, civile. — Caprioli Leonilde di Antonio, d'anni 2, civile. — Bagatto Lorenzo fu Luigi, di 30, segatore — Biascovich Gius. fu Antonio, di 62, villico. — Taibout ved. Gero Antonia fu Spiridione, di 72, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 30 gennaio. — Bercavato Giovanna fu Carlo, d'anni 1 mesi 2, civile. — Scalabrin Gius. fu Gius., di 51, industriante. — Dal Mas G. B. fu Iacopo, di 74, rimessaio. — Totale, N. 3.

Nel giorno 31 gennaio. — Scattaglia Luigi fu Angelo, d'anni 2, civile. — Ratti Gio. fu Gius., di 80, civile. — Cadorin Aless. di G. B., di 36, pistore. — Morosini Carlo fu Zaccaria, di 63, pensionato. — Gropaldi Beatrice fu Marino, di 87, maestra. — Rietti Teresa di Giacomo, d'anni 2, civile — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La Pianella perduta nella neve.* — *Le baruffe chiozzote.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il Diavolo condannato a prender moglie.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 febbraio 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 febbr.	6 a.	341''', 52	— 0°, 2	— 0°, 4	76	Sereno	S. E.¹		6 ant. 9°
	2 p.	340, 60	+ 2°, 8	+ 2°, 0	61	Sereno	S. E.²		6 pom. 8°
	10 p.	339, 90	+ 0°, 9	— 0°, 8	68	Sereno	S. E.³		
5 febbr.	6 a.	339''', 14	— 0°, 6	— 1°, 8	68	Sereno	S. E.³		6 ant. 8°
	2 p.	338, 32	+ 4°, 2	+ 1°, 4	61	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 7°
	10 p.	337, 21	+ 2°, 3	+ 1°, 6	70	Sereno fosco	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 4 febbraio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 3°, 0; » min. — 0°, 6
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 a. del 5 febbraio alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 5°, 0; » min. — 1°, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Giudizio statario per crimini contro la forza militare.* — Bullettino politico della giornata. — *Relazioni delle Ambasciate francesi sull'accoglienza fatta dai Gabinetti d'Europa alla nuova politica napoleonica. Osservazioni della Presse di Vienna sulla politica stessa. Ultime notizie del Levante: corte di Costantinopoli del co. Lallemand; nuovi governatori; migrati circassi; comunicazione elettrica; festino.* — A. Simian. — Impero d'Austria; *concentrazione del comando a Pest Buda; largizioni; Cassa di prestito a Spalato. Fondazione pia. Colonizzazione in Ungheria. Giornale ammonito. Aggressione. Fatto notevole. Accidente.* — Stato Pontificio; *indirizzo a S. S. de' Cattolici inglesi. Commissione legislativa di Bologna; elezioni comunali e provinciali; rivista. Ferrovie.* — Regno di Sardegna; *nominazioni. Notizia smentita. Un truffatore. Personaggi a Nizza.* — Regno delle Due Sicilie; *sull'udienza al ministro sardo. Armamento della marina.* — Granducato di Toscana; *candidatura elettorale. Strada ferrata. Distribuzione di bandiere.* — Ducato di Parma; *provvedimenti contro i disertori.* — Impero Ottomano; *notizie di Damasco: provvedimenti economici; missione inglese: viaggiatori sardi; relazioni consolari.* — Regno di Grecia; *mutamento ministeriale; segni di procelle nel Parlamento; consegna di due chiese greche a' Bulgari; udienza diplomatica; guarnigione della capitale.* — Inghilterra; *proposta sull'affare di San Juan. Armamenti. Pensiero deposto.* — Spagna; *fatti della guerra.* — Francia; *onore alla scienza. I fogli uffiziosi sulla dimostrazione di Ciamberì. Il bagaglio di Cobden. Colleganza contro il Governo. Il sig. Veuillot. Uffiziali addetti alle Ambasciate. Ammonizione al Correspondant.* — Svizzera; *trattato colla Sardegna ratificato.* — Germania; *Baviera: indirizzo al Santo Padre.* — Danimarca; *adunanza degli Stati dello Schleswig.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 29241. **AVVISO.** (1. pubb.)

Col delegatizio Avviso 27 dicembre 1853 N. 32359-4310 fu annunziata l'ammortizzazione dei Boni di credito provedenti dalle Prestazioni militari 1848-49.

Cominciata col 1851 dalla Commissione provinciale delle sussistenze e trasporti militari l'ammortizzazione dei Boni della categoria I, e compiuta questa, la Congregazione provinciale proseguiva nei successivi anni l'ammortizzazione dei Boni spettanti alle categorie II, III e IV fruttanti il 4 per cento, stati emessi dalla suddetta Commissione provinciale per l'importo di a. L. 1,692,237 : 14, pari a fior. 592,282 : 99 ½ val. austr.

Dall'Elenco dei Boni di credito già pubblicato nell'Avviso 14 dicembre 1859 N. 20299-4923, risulta:

a) che colla II rata prediale dell'anno 1860 si compierà l'ammortizzazione anche dei Boni di credito, procedenti dalla tassa del 2 per cento, posta sui capitali inscritti, relativi al I e II Prestito degli anni 1848-49, quali Boni fruttanti il 4 per cento, importarono austr. L. 685,790 : 69, pari a fiorini 240,026 : 74 val. austr.;

b) che colla III rata prediale 1860 si darà principio all'ammortizzazione anche dei Boni relativi alle requisizioni fatte direttamente dal militare nei suddetti anni 1848-49 fruttanti al 3 per cento, il di cui importare ascende in complesso ad aust. L. 1,376,623 : 47, pari a fior. 481,468 : 21 val. austr. Questi Boni saranno per intero ammortizzabili negli anni successivi 1861, 1862, 1863 e 1864 alla scadenza delle singole rate prediali, in base dell'annuale estrazione a sorte, che verrà eseguita a termini dell'apposito piano d'ammortizzazione.

Epilogate nella sottoposta tabella le esazioni ed i pagamenti verificati, all'oggetto dell'ammortizzazione dei Boni suddetti dal 1851 a tutto l'anno camerale 1859, la Congregazione provinciale offre a norma dei censiti, la dimostrazione sia delle sovrimposte attivate dal 1851 a tutto 1859, che della seguitane erogazione, giusta i conti annuali di diritto dell'Amministrazione delegatizia già approvati dall'I. R. Contabilità di Stato e dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete a tutto l'anno camerale 1858.

***EPILOGO SOMMARIO** delle sovrimposte sulla rendita censuaria attivata per l'ammortizzazione dei Boni di credito, stati emessi per le prestazioni militari degli anni 1848-49, coll'indicazione delle erogazioni relative descritte dai Resconti annuali di diritto dell'Amministrazione delegatizia, approvati dall'I. R. Contabilità di Stato e sanciti dall'I. R. Luogotenenza veneta.*

ESAZIONI.

Anno	Voce		Importo
1851	Sovraimposta provinciale in ragione di cent. 02,2 attivata nella IV rata prediale 1851	A. L.	192,354,81
»	Sovvenzione avuta dal fondo Prestito lombardo-veneto 1850	»	30,000,—
1852	Sovrimposta attivata in ragione di cent. 02,2 nella I, II rata prediale 1852	»	192,354,81
1853	Sovrimposta in ragione di cent. 02 nelle quattro rate prediali 1853	»	356,015,86
1854	Sovrimposta in ragione di cent. 1,375 nelle tre rate prediali 1854	»	367,829,23
»	Rifusioni conseguite giusta il conto di diritto dalla Commissione provinciale delle prestazioni militari, dal Comune di Verona e da altre Ditte	»	15,881,37
	Come dal conto di diritto a tutto 1854	A. L.	1,154,436,08
1855	Sovrimposta attivata colla IV rata prediale 1854 in ragione di cent. 1,375	»	122,609,74
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1855, in ragione di cent. 1,375	»	367,917,04
»	Rifusioni conseguite da diversi per interessi sui Boni	»	61,06
1856	Sovrimposta attivata colla IV rata prediale 1855 in ragione di cent. 1,375	»	122,639,02
»	Simile attivata colle tre prime rate prediali 1856, in ragione di cent. 1,325	»	354,620,67
»	Rifusioni conseguite da diversi per interessi sui Boni	»	40,22
»	Rifusioni da altri rami dell'Amministrazione delegatizia, in causa civanzi in complesso per	»	3,762,12
1857	Sovrimposta attivata colla IV rata prediale 1856, in ragione di cent. 1,325	»	118,206,89
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1857, in ragione di cent. 1,2825	»	344,402,54
»	Sovvenute dal ramo trasporti militari per civanzo	»	3,100,—
»	Rifusioni conseguite da diversi per interessi sui Boni	»	205,87
1858	Sovrimposta provinciale attivata colla IV rata prediale 1857, in ragione di cent. 01,2825	»	113,097,82
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1858, in ragione di cent. 01,2375	»	332,196,78
»	Rifusioni da diversi per interessi sui Boni	»	41,47
»	Esatte per rifusioni d'anticipazioni salvo pareggio nel 1859 e 1860	»	10,500,—
	Esazioni a tutto 31 ottobre 1858	A. L.	3,047,837,32
	Pari a fiorini di valuta austriaca	F.	1,066,743,06
1859	Sovrimposta provinciale attivata colla IV rata prediale 1858, in ragione di cent. 01,2375 per rata, pari a soldi 0,43,312	»	38,342,31 ½
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1859, in ragione di soldi —,4175 per rata	»	110,490,54
»	Rifusione da diversi per interessi sui Boni di credito	»	97,34
»	Esatte per rifusioni d'anticipazioni	»	175,—
	Assieme in	F.	1,215,848,25 ½

PAGAMENTI.

N.	Voce		Importo
1	Pagamenti verificati dal Ricevitore provinciale, giusta il conto di diritto a tutto 1854 per interessi ed ammortizzazione dei Boni di credito:		
»	*a*) della I, II, III e IV categoria emessi dalla Commissione provinciale fruttanti il 4 per cento	A. L.	640,281,08
»	*b*) del I e II Prestito 1848-1849 imposto sui capitali dal provinciale Collegio in ragione del 2 per cento fruttanti il 4 per cento per interessi	»	133,698,61
»	*c*) delle requisizioni fatte direttamente dal militare fruttanti il 3 per cento per interessi	»	234,504,15
2	Spese in stampe, diurnisti e rimunizioni per oggetto dei Boni	»	15,469,27
	Come nel conto di diritto a tutto 1854	A. L.	1,023,953,11
3	Pagamenti giusta conto di diritto dell'anno 1855 pei Boni della II, III e IV categoria per capitale ed interessi	»	399,522,46
»	Idem pel I e II Prestito per interessi	»	27,625,32
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	44,411,43
4	Spese in Diurnisti e stampe	»	3,324,23
»	Idem per altri oggetti diversi	»	1,844,73
5	Pagamenti verificati giusta conto di diritto 1856 pei Boni della II, III e IV categoria per capitali ed interessi	»	407,793,10
»	Idem pel I e II Prestito per interessi	»	26,889,12
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	43,201,03
6	Spese per Diurnisti e stampe	»	2,832,12
7	Girate al ramo censo per le spese dell'I. R. Autorità degli antichi estimi veronesi pegli anni 1855-56	»	11,000,—
8	Idem al ramo Oggetti militari pel Commissario di marcia pegli anni 1855-56	»	6,400,—
9	Idem al ramo Oggetti militari a saldo deficienze a tutto 31 ottobre 1855	»	35,571,07
10	Pagate per altri debiti ritenuti a carico dei Comuni della Provincia, giusta l'allegato *D*, del conto di diritto 1856	»	8,822,07
11	Pagamenti verificati giusta conto di diritto per l'anno 1857 pei Boni della II, III e IV categoria per capitale ed interessi	»	405,976,09
»	Idem pel I e II Prestito per interessi	»	27,094,91
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	41,084,13
12	Spese in Diurnisti e stampe	»	3,077,78
13	Girate al ramo Censo ed Oggetti militari per l'Archivio degli antichi estimi veronesi e pel Commissario di marcia	»	8,700,—
»	Stampe per imposte	»	4,76
14	Pagamenti nell'anno camerale 1858, giusta il conto di diritto pei Boni della II, III e IV categoria per capitale ed interessi	»	337,571,93
»	Idem pel I e II Prestito per capitale ed interessi	»	87,380,56
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	42,927,43
»	Pagate per restanze a tutto 1857 per interessi sui Boni	»	69,90
15	Pagate per Diurnisti e stampe	»	2,768,30
16	Girate al ramo Censo ed Oggetti militari per l'I. R. Archivio degli antichi estimi veronesi, e pel Commissario di marcia	»	8,700,—
17	Pagate a diversi quale anticipazione rifondibile	»	11,100,—
	Pagamenti a tutto 31 ottobre 1858	A. L.	3,019,645,58
	Pari a fiorini di valuta austriaca	F.	1,056,875,95
18	Pagamenti nell'anno camerale 1859, giusta il conto di diritto pei Boni del Prestito I e II per capitale ed interessi	»	120,390,99
»	Idem delle requisizioni militari per Interessi	»	14,347,25 ½
»	Idem per resti a tutto 1858 della categoria II, III e IV per capitale ed interessi	»	4,393,55 ½
19	Pagate per Diurnisti e stampe	»	1,147,92 ½
20	Girate al ramo Censo ed Oggetti militari per l'I. R. Archivio degli estimi, e pel Commissario di marcia	»	3,045,—
21	Pagate per anticipazioni rifondibili	»	291,66 ½
22	Girate ad altri rami per le spese del Cimitero militare fuori di Porta S. Zeno	»	6,078,05 ½
23	Pagate per oggetti diversi	»	353,80
	Assieme in	F.	1,206,924,19 ½

EPILOGO.

Voce			Importo
Esazioni verificate dal 1851 a tutto 31 ottobre 1859 in valuta austriaca		F.	1,215,848,25 ½
Pagamenti come sopra		»	1,206,924,19 ½
Civanzo ai riguardi degli interessi e dei Boni estratti e rimasti insoluti a tutto 31 ottobre 1859, di		F.	8,924,06
Importo dei Mandati emessi nell'anno camerale 1860 per detti resti cioè:			
Mandato N. 38 del 19 novembre 1859 pei Boni della II, III e IV categoria	F. 3,314,40 ½		
» 64 del 10 dicembre 1859 pel I e II Prestito	» 17,385,05		
» 61 6 detto pei Boni delle requisizioni	» 2,370,23 ½		
Che in tutto importano		F.	23,069,69
Al 31 ottobre 1859 risulta quindi una passività che sarà coperta parte nell'anno 1860 e parte nel 1861 e successivi di		F.	14,145,63

Dalla Congregazione provinciale, Verona, 23 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Presidente, JORDIS.

I deputati provinciali: Miniscalchi Co. Luigi, Bagata Co. Giuseppe, Bernasconi Dott. Carlo, Da Persico Co. Giulio, Pellegrini Co. Giovanni, Bottagisio Nob. Carlo, Schioppo Co. Luigi, Giusti Co. Francesco

Il Relatore della Congregazione provinciale,
Bassi dott. Paolo.

AVVISI DIVERSI.

N. 269. 93

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii, di Venezia.

In esecuzione al disposto dalla nobil Chiara Bragadin-Michieli, viene aperto il concorso per la distribuzione di tre grazie, a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1858, ammontante a fior. 624 : 71, per cui l'importo di cadauna ascende a fior. 208 : 24.

In quanto ai requisiti richiesti, onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono essi indicati nell'avviso a stampa sotto questo numero e data ostensibili presso la Direzione, ed ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

Venezia, 30 gennaio 1860.

Il Direttore, conte JACOPO BENZON.

N. 417 I. 94

Dominio Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito alle deliberazioni comunali sancite dall'I. R. Delegazione provinciale, sulla sistemazione della Condotta chirurgica scientifica distrettuale, viene aperto il concorso alla medesima, dal giorno d'oggi a tutto il 20 febbraio p. v.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie venete;

c) Certificato medico di avere una costituzione fisica, suscettibile delle fatiche annesse alla Condotta;

d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

e) Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

f) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con fervore e buon successo;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere quanto prima;

h) Tutti quei maggiori documenti che gli aspiranti potessero aggiungere, per comprovare la pratica sostenuta e la riputazione acquistatasi, avvertendo che saranno presi in maggiore considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigi prestati presso qualche Ospitale, o Condotta per un biennio.

Alla Condotta di cui trattasi, è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 n. v. a., pagabili dalle dieci Comuni componenti il Distretto, posticipatamente, di trimestre in trimestre, giusta il riparto in corso.

Il territorio del Distretto è in piano con strade in ottima condizione. Il suo diametro è di miglia comuni 20 in lunghezza, e di miglia 10 in larghezza. Conta una popolazione di circa 27,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti, a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali, e presieduto dal regio Commissario, a senso dell'art. 15 delle istruzioni normali 1.° agosto 1823, N. 26640-2223.

Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo regio Commissariato, nelle consuete ore d'Uffizio. Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell'eletto, nel centro del principale abitato di questo Capoluogo, e della prestazione della sua opera gratuita, oltrechè ai poveri abitanti del Distretto, anche a quelli che saranno accolti e ricoverati nell'Ospitale di Piove, che andrà in breve ad essere istituito.

Il presente sarà pubblicato ed affisso colle stampe, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale notizia.

Piove, 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

N. 240. 91

Resta aperto il concorso ad un posto di maestro di musica in Monselice, Provincia di Padova, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525, cogli obblighi e diritti che saranno stabiliti da speciale contratto.

Chiunque credesse d'insinuare il proprio aspiro, dovrà farlo nel termine di tre settimane, decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e dovrà documentare la propria istanza dei ricapiti comprovanti le qualifiche di professore di violino, di direttore d'orchestra, e d'istruttore, tanto nel canto, che nel suono di qualunque istrumento.

Ogni aspirante sarà assoggettato ad un esame, presso un'apposita Commissione.

Le insinuazioni, che dovranno essere prodotte alla Presidenza della Società filarmonica, dovranno essere recapitate franche di porto.

Monselice, 27 gennaio 1860.

La Presidenza { PERTILE. BORSO. GALLO.

Il Segretario, Grizzi.

DIFFIDA. 95

Il sottoscritto capitano W. L. Pekelder, comandante lo schooner Neerlandese ZEPHYR, qui giunto il 28 gennaio p. p., da Glasgow, carico di carbone da gas, diffida, mediante la presente, l'ignoto possessore della polizza di carico all'Ordine, a ricevere il carico suddetto, verso esibizione della relativa polizza, ed esborso del nolo con stallie e controstallie, a norma del contratto di noleggio, in data di Glasgow 19 ottobre 1859.

Avvertendo che qualora questi non si presentasse entro tre giorni, dalla prima pubblicazione della presente, sarà costretto il capitano medesimo a farne il giudiziale deposito, presso questo I. R. Tribunale mercantile marittimo, a norma di legge, ed a tutte spese del destinatario.

Venezia, 6 febbraio 1860.

W. L. PEKELDER
presso il R. Consolato Neerlandese

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1903. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della eredità di Michele Gorizza fu Antonio, adita beneficiariamente da Vincenzo Gorizza di lui figlio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al 31 marzo press. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Jacopo Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 14 aprile pr. vent., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera III.ª, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini de' §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 gennaio 1860.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2001 e 2030. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1.° febbraio a. corr., Numero 2001, di Angelo Bonafede negoziante di Venezia, fu avviata in confronto di Gio. Battista Moretti negoziante pur di Venezia, assente, con negozio a Sant'Agostino in Salizzada, la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, destinato in Commissario giudiziale per la medesima questo notaio d.r Bisacco, a cui incomberà di passare all'immediata sequestrazione e descrizione della sostanza mobile al Moretti appartenente, nonchè alla pertrattazione delle pratiche dalla legge previste per l'amichevole componimento, ritenuta infrattanto la sospensione di ogni pagamento e d'ogni atto giudiziale in confronto del Moretti, a termini del § 10 delle Ministeriali suddette.

Si fa avvertenza che si procederà all'intimazione del presente ai creditori sopra la produzione del relativo elenco e dello stato attivo e passivo per parte di Francesco Bon procuratore dell'assente Moretti, concorrente nella domanda per l'avviamento della procedura e proponente un mezzo stragiudiziale di pagamento, e che successivamente sarà provveduto anche per la nomina della delegazione provvisoria dei creditori, a senso del § 7 delle predette Ministeriali Ordinanze.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 65. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del sacerdote nob. don Ottavio Muttoni fu Gabriele, morto in Vicenza il 18 novembre 1859, con testamento olografo 15 luglio detto anno, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 29 febbraio p. v., ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto le avvertenze e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 gennaio 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3622. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro Requisitoria 14 corr. N. 8586, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica che nel giorno di martedì 28 febbraio 1860, avrà luogo in questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto del valore peritale di a. L. 18039 : 24, esecutato ad istanza di Bonetti Terenzio di Mantova, contro Gavioli fu Carlo di Poggio.

Il detto stabile verrà deliberato a qualunque prezzo, salva l'osservanza del capitolato d'asta del quale come dell'atto di stima e de' certificati censuarii ed ipotecarii, potrà ognuno prendere cognizione in questo Uffizio di Cancelleria.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Loghino alias Aldrighi, aratorio, vitato, arborato, casamentivo ed ortivo, posto in prossimità al paese di Poggio, di mantovane biolche 14.11, distinto in mappa coi Num. 1352, 1353, 1354, 1354 1/2, 1355, di cens. pertiche 66 : 11, scudi 586 : 4 : 0 : 24, tra confini a levante Giuseppe Goltara e l'esecutato Giovanni Gavioli, a mezzodì lo stesso Gavioli, le ragioni del M. R. D. Mazzoni e di Giuseppe Chiodarelli, a sera la strada Mirandolese col suo tronco Gonzaghetta, ed a settentrione Giuseppe Gottara. Stimato austr. Lire 18039 : 24.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 17 dicembre 1859.
Il Dirigente
BACCO.

N. 97. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che in seguito a spontanea istanza 5 corrente N. 97, del sig. Pietro di Giuseppe Antonio Magistris negoziante di Udine, avrà luogo nel giorno 18 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione nel locale di questo Tribunale un esperimento d'asta volontaria per la vendita dell'immobile qui in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

A. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione l'importo corrispondente al 6 per 100 del prezzo primo proclamabile, e cioè di Fior. 38,000 valuta austriaca, e quindi il deposito di cauzione sarà di Fiorini 2280, che potranno consistere in danaro sonante, o Banconote o Vaglia, od anche effetti cambiarii al corso della Borsa di Venezia del giorno antecedente all'asta.

B. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Giudizio entro 25 giorni continui successivi alla subasta, e consistere in valute sonanti d'oro d'argento a tariffa; saranno però accettabili anche Note di banco al corso della Borsa di Venezia nel dì dell'asta.

C. Il proprietario sig. Magistris entro il termine di ventiquattro giorni successivi alla delibera, dovrà avere ottenuta ed effettuata la cancellazione di tutte le ipoteche gravanti gl'immobili subastati, ed esibirne la prova con analogo certificato: mancando il sig. Magistris a ciò, il deliberatario sarà sciolto dall'obbligo di effettuare il deposito del prezzo di delibera come alla lettera B, potrà ritirare l'importo della cauzione depositato come alla lettera A, e sarà svincolato da ogni obbligo relativo alla delibera: adempindo poi il sig. Magistris alla preindicata cancellazione nel sopra fissato termine, e mancando il deliberatario al deposito del prezzo come alla lettera B, sarà da esso perduto l'importo depositato a cauzione, come alla lettera A, che resta in tal caso devoluto in proprietà del sig. Magistris, e potrà da lui ritirarsi.

D. Nel deliberatario s'intenderà trasmessa senza ulteriore corrispettivo anche la proprietà del privilegio concesso al Magistris dall'I. R. Governo Austriaco per un congegno di sua invenzione, perfezionante il meccanismo della filatura, come da relativa patente.

E. La subasta è subordinata all'approvazione, che il proprietario Magistris si riserva dichiarare al deliberatario entro il termine di giorni cinque successivi a quello della subasta.

F. Si fa espressa avvertenza, che l'asta facendosi per ispontanea istanza del possessore, resta riserbato ai creditori assicurati sugli immobili da alienarsi, il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

G. Non si accetterà alcuna offerta al dissotto del prezzo proclamato pel primo di austr. Fior. 38,000.

Immobili da subastarsi.

Casa signorile cortile ed orto, siti in questa Città di Udine Borgo Grazzano e con filanda seta di 88 fornelli, mossa e riscaldata a vapore, e costruita secondo i più recenti perfezionamenti meccanici, chiudibile a invetriate per potersi esercitare in qualunque stagione, e corredata degli occorrenti locali per riporvi le galette. — Il tutto compreso nel Censo stabile sotto i

N. 1547 A, orto di pertiche 1.77, rendita a. L. 32 : 82.

N. 1552, casa, di pertiche 1.93, rendita a. L. 980 : 40

N. 1553, casa, di pertiche —.06, rendita a. L. 20 : 40.

N. 2900 B, orto di pertiche —.02, rendita a. L. — : 37.

Il presente sarà per tre volte consecutive pubblicato nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 10 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI
G. Vidoni

N. 12350. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza prodotta sotto questo numero da Giovanni e Marianna nata Bergnich coniugi Cosmacini domiciliati in Tarcetta, in confronto di Giuseppe fu Andrea Bergnach domiciliato in Dreuchia, nei giorni 18 febbraio p. v. 3 e 24 marzo successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale d'Uffizio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili sottodescritti, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione delle realità stabili, da subastarsi.

Territorio di Dreuchia.

1.° Prato detto Ubergnacofzi in mappa ai NN. 1612 e 1613, di pertiche 4.13, rendita a. L. 1 : 32. Stimato Fior. 150 : 14.

2.° Prato detto Ubergnacofzi in mappa al N. 1617, di pertiche 9.03, rendita a. L. 2 : 89. Stimato Fior. 300 : 84.

3.° Prato detto Udebelnubarde, in mappa al Num. 1682, di pertiche 2.39, rendita austr. L. 0 : 76. Stimato Fior. 80 : 34.

4.° Prato detto Narupenzi in mappa al N. 1709, di pertiche 4.05, rendita a. L. 1 : 30. Stimato Fior. 70 : 12.

Territorio di Clabuzzaro.

5.° Prato detto Urobauzagh, in mappa ai NN. 3263 e 3264, di pertiche 2.97, rendita a. L. 0 : 67. Stimato Fior. 40 : 90.

Territorio di Zavart.

6.° Prato detto Doupolinzi in mappa al N. 5370, di pertiche 4.05, rendita a. L. 0 : 28. Stimato Fior. 25 : 52.

7.° Bosco ceduo forte detto Udebelnubriegu, in mappa al N. 5943, di pertiche 1.43, rendita a. L. 0 : 27. Stimato F. 18 : 21.

Territorio di Lase.

8.° Prato detto Ucgnaimi, in mappa al N. 6216, di pertiche 2.78, rendita a. L. 1 : 89. Stimato Fior. 40 : 32.

Territorio di Cras.

9. Prato (un tempo bosco) detto Uzeuli in mappa al N. 6766, di pertiche 6.32, rendita a. L. 1 : 20. Stimato Fior. 180 : 62.

10.° Coltivo da vanga detto Uracli, in mappa al N. 6773, di pertiche 1.70, rendita austr. L. 0 : 95. Stimato Fior. 160 : 30.

11.° Prato detto Ubogo, in mappa al N. 7207, di pertiche 13 : 56, rendita austr. L. 4 : 34. Stimato Fior. 300 : 16.

Territorio di Obbenetto.

12.° Prato detto Nacunizi in mappa al N. 5345, di pertiche 1.02, rendita austr. L. 0 : 69. Stimato Fior. 20 : 10.

Totale valore dei fondi Fior. 1387 : 57.

Condizioni dell'asta.

I. L'asta e delibera si farà per Lotti che comprenderanno un prezzo per ciascheduno, ed ogni Lotto sarà quindi venduto separatamente.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima attribuito a ciascun Lotto.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo minore della stima ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che sia sufficiente per il pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da deliberarsi.

IV. Il pagamento dell'intiero prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta d'argento e precisamente in Fiorini nuovi val. austr. o pezzi da 20 carantani a 34 soldi l'uno.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nei Giudiziali Depositi di quest'I. R. Pretura entro i 20 giorni successivi alla approvazione della delibera sotto comminatoria di procedere a nuova subasta a tutte spese e pericolo del primo deliberatario e per deliberare anche ad un prezzo inferiore a quello della stima.

VI. A colui che risultasse minore offerente sarà restituito il deposito, ed il deliberatario non potrà levarlo che dopo depositato l'intiero prezzo di delibera.

VII. Le realità s'intenderanno vendute nello stato e grado in cui si troveranno al momento della giudiziale immissione in possesso.

VIII. L'esecutante non assume nessuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Dreuchia, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 28 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore, Lonio.
Bassi.

N. 309. 2. pubb.

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 18 novembre p. p. N. 10148, del signor Matteo d.r Sernagiotto, contro Lucia Manarini Chinaglia, e creditori iscritti, si dà atto essere fissato il quarto esperimento per la vendita delle realità di cui gli Editti N. 12806-14371, con avvertenza che in questo esperimento avrà luogo la delibera a qualsiasi prezzo, fissato il 23 febbraio p. v. ore 9 ant., ferme le altre condizioni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti della R. Città, in Sant'Andrea di Barbarana, San Biagio di Collalta e Pero, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 7905. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a requisitoria 28 novembre pr. p., Numero 21170, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, ha fissato il giorno di giovedì 23 febbraio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., per un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, quali erano stati deliberati nel protocollo 28 novembre 1857, Numero 8018, avanti questa Pretura, alli Giovanni Minio, di Venezia, Enrico Zaro ed Antonio Menegazzi di qui, e Giuseppe Infanti, di Morsano, sulla esecuzione intrapresa dal creditore Lucio Pontini di Venezia, contro il debitore Domenico Zanini, di qui. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti Lotto per Lotto e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà al momento depositare in effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca a ragione di 100 soldi per fiorino, oppure in effettive Lire austriache di nuovo conio a ragione di soldi 35 per lira, l'intiero valore di stima del corpo ossia Lotto cui aspira; la qual somma sarà ritenuta sino all'importare del prezzo di delibera, e dalla I. R. Pretura trasmessa all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

III. Nel caso che il prezzo della delibera eccedesse quello di stima, dovrà il deliberatario, entro giorni tre dalla delibera, versarne la differenza nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

IV. Gl'immobili s'intenderanno acquistati dal deliberatario in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili e i pesi. Si intenderà poi aver egli acquistato i beni con tutte le servitù, e con le contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti.

V. Tutte le spese dell'asta, e ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario, e staranno ad esclusivo suo carico.

VI. L'esecutante ed i creditori iscritti non prestano alcuna garanzia pegli immobili mandati all'asta.

VII. Versato che abbia il deliberatario l'eventuale differenza del prezzo giusta l'articolo terzo, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome nei registri censuarii.

VIII. Mancando egli invece al versamento della detta differenza, nel prescritto termine, i beni deliberatigli potranno essere ipso facto, venduti con un solo incanto a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento d'ogni spesa, danno e interesse, e colla somma depositata all'atto della delibera, e con ogni altro suo avere.

Descrizione de' beni posti all'incanto.

Lotto I.

In Villastorta, nel luogo detto La Palazzina. — Pezza di terra anticamente orto, ora arat.° con gelsi, marcata nel Censo provvisorio al N. 4246 di mappa, della quantità di pertiche 0.93, estimo Lire 42 : 02, corrispondente nel Censo stabile al N. 4246, di pertiche 0.93, rendita L. 4 : 70, tra confini a tramontana e levante strada comunale, a ponente scolo Rio S. Giacomo, mezzodì Numero 4247. Stimato a. L. 93, pari a Fior. 32 : 55.

Lotto II.

Terreno, nello stesso luogo, a prato, chiamato Bassa, nel Censo provvisorio al N. 4247, di pertiche 7.84, estimo L. 133 : 04, nel Censo stabile al N. 4247, di pert. 7.84, rendita L. 14 : 11, tra confini a tramontana il Numero 4246, a levante strada comunale, a mezzodì N. 4252-4258, a ponente scolo Rio S. Giacomo. Stimato a. Lire 666 : 40, pari a Fior. 233 : 24.

Lotto III.

Nello stesso luogo, altro pezzo di terra, detto Braida dietro casa, con porzione coltivata a brolo, pel resto ar. arb. vit. mor., nel Censo provvisorio al N. 4208, di pertiche 6.36, estimo Lire 287 : 34, corrispondente nella mappa nuova al N. 4208, di pertiche 6 : 36, colla rendita di L. 15 : 26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante N. 4206, a mezzodì N. 4207, a ponente strada comunale. Stimato austr. L. 636, sono Fior. 222 : 60.

Lotto IV.

Nello stesso luogo, corpo di terra detto Melonara, comprendente il N. 4206 sub. 1, di pertiche 15 : 27, estimo L. 689 : 90, e N. 4206 sub. 2, pert. 33, estimo L. 1252 : 02, del Censo vecchio; nel Censo stabile corrispondente al N. 4206, di pertiche 48.27, rendita L. 115 : 85, ed il Numero 4205, pert. 2.48, estimo Lire 42 : 09, del Censo vecchio corrispondente nel nuovo al N. 4205, di pert. 2.48, colla rendita di L. 1 : 76, tra confini a tramontana N. 4202 e strada in antico comunale ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente N. 4208 e cortile sotto il Num. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e NN. 4198 e 2407, a levante N. 4204. Stimato a. Lire 4060, sono Fior. 1421.

Lotto V.

Nello stesso luogo, altro corpo di terra, detto Le piantelle ed anche Pustoti primi, di qualità a. a. v., in mappa vecchia al N. 4202, di pert. 26.54, estimo L. 699 : 33, e N. 4203, di pert. 3.61, estimo L. 39 : 02, ed in Censo stabile sotto il N. 4202, di pertiche 26 : 54, colla rendita di L. 26 : 54, e N. 4203, di pert. 3.61, colla rendita di L. 5 : 60, tra confini a tramontana NN. di mappa 3737 e 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì NN. 4208, 4206 e 4204 ed in antico era strada comunale, a levante Num. 4201. Stimato a. Lire 2110 : 50, sono Fior. 738 : 67 1/2.

Lotto VI.

Nello stesso luogo, altro pezzo denominato Pustoti secondi, in Censo provvisorio al N. 3737, di pertiche 22.68, estimo L. 597 : 62, e N. 3738, di pert. 5.66, estimo L. 214 : 74, e nel Censo stabile al N. 3737, di pert. 22.68, colla rendita di L. 54 : 43, e al N. 3738, di pert. 5.66, colla rendita di L. 8 : 77, fra confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante NN. 3741 e 3739, a mezzodì 4202 e 4201. Stimato a. L. 1983 : 80, sono Fior. 694 : 33.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 7 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
FABRIS.

N. 8273. 3. pubbl.

AVVISO.

Si deduce a comune notizia, che con odierno Decreto a questo Numero venne interdetto per mentale alterazione dalla libera amministrazione delle proprie sostanze Pietro Tiretta, di padre ignoto, di Treviso, e deputato allo stesso in curatore il conte Giovanni Tiretta, di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO — ANNO 1860 — N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare la dimissione domandata dal colonnello Enrico conte Coudenhove, comandante del reggimento d'ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, e di conferire al sotto-tenente di prima classe, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, Bruno Principe Ysenburg di Büdingen, gravemente ferito presso Solferino, in riconoscimento dello speciale valore dimostrato in quel giorno, la croce del merito militare.

S. M. I. R. A. in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi prestati per molti anni dal direttore del protocollo degli esibiti nel ministero dell'interno, Federico Rieder, e di quell'aggiunto degli Uffici d'ordine, Giuseppe Hüttenbrenner, nell'incontro che vengono posti nel permanente stato di quiescenza, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., di conferire, al primo, il titolo di consigliere imperiale, ed al secondo, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al contabile della capo-cassa centrale di Salisburgo, Francesco Gastermayer, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio 1860, si è graziosissimamente degnata di nominare a consigliere di Luogotenenza in Salisburgo, il presidente circolare disponibile in Gratz, Ernesto Gourcy-Droitaumont.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario ministeriale al ministero dell'interno il segretario di Luogotenenza della Gallizia, Calisto Wachtel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli ordini esteri loro conferiti, cioè: il general maggiore Carlo barone di Stein, la croce di commendatore di prima classe colle spade dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau; il colonnello e comandante del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, Guglielmo duca di Wirtemberg, la decorazione militare della croce di commendatore dell'Ordine belgico di Leopoldo; il colonnello del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21, Gustavo Federico Principe di Sassonia-Weimar-Eisenach, l'ordine militare olandese di Guglielmo di terza classe; il tenente-colonnello d'artiglieria tecnica, Lodovico Purschka la croce di commendatore di seconda classe colle spade dell'Ordine ducale d'Adolfo di Nassau; il maggiore Antonio Langwara ed il capitano Francesco Zelenka, ambi dell'artiglieria tecnica, la croce di cavaliere colle spade dell'Ordine medesimo; il capitano del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21, Ugo conte Erbach-Fürstenau, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; il capitano del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, Edmondo Giovanni Hödl, la croce di cavaliere di prima classe del detto Ordine; il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Raiaieri n. 59, Guglielmo Kempb, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano dello stato maggiore del Genio, Francesco di Hurter-Ammann, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio; il capitano dello stato maggiore del Genio, Arnoldo Voegeli-Holzhalb, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe; il capitano del reggimento d'infanteria barone di Kellner n. 41, conte Enrico Ysenburg-Philippseich, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; il capitano del reggimento di dragoni principe Windisgrätz n. 7, Guglielmo principe di Schaumburg-Lippe, la medaglia del Merito militare del principe di Schaumburg-Lippe; ed il capitano del reggimento d'ulani principe Liechtenstein n. 9, Vittore conte Dubsky, l'Ordine svedese della Spada.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire le seguenti distinzioni ai qui sotto nominati, in riconoscimento del valore e fermezza da loro dimostrati nelle fazioni dell'ultima guerra, cioè:

La medaglia d'oro del valore, al sergente Rodolfo Deutsch, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52; al caporale Guglielmo Schrott, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10; al cadetto qua-sotto-cacciatore, Alfredo Schützemberger, del decimo battaglione cacciatori, e al soldato Meinardo Kotsis, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48;

La medaglia d'argento del valore di prima classe, al porta-bandiera Michele Szuppi, e al conduttore di pelotone, Stefano Büki, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48; al conduttore di pattuglia qua-sotto-cacciatore, Gasparo Peierl, del decimo; al cadetto conduttore di pattuglia, Alfredo Wippert, del terzo, ed a' conduttori di pattuglia, Vittorino Hauswitzka, del terzo, e Gaspare Schmidt, del 21.° battaglione di cacciatori. Al granatiere Giorgio Gelbmann del reggimento fanti, bar. di Hess n. 49; a' soldati, Stefano Novack del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48; Michele Kellner, Andrea Zipperer e Carlo Blach, del decimo battaglione di cacciatori, Michele Moser, e Gabriele Szipinitz, del reggimento usseri Re di Prussia, n. 10.

La medaglia d'argento del valore di seconda classe, al sergente Amadeo Amtmann; al cadetto qua-sergente, Eduardo Hruschka; al capo-pelotone Wendelino Tanezos, al sotto-caporale Stefano Toth, ed a' soldati, Antonio Dömeter e Giorgio Stuplits, tutti del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48; al sotto-tenente Francesco Holzmann; al conduttore di pattuglia, Giuseppe Meyer; a' soldati, Giovanni Taucher, Giovanni Petermayer, Giorgio Stieger e Giuseppe Kryz, del terzo battaglione cacciatori; al cadetto qua-caporale, Francesco Hrutesch; al sotto-cacciatore Andrea Ziegler; a' conduttori di pattuglie, Francesco Haberfellner e Francesco Heiderer; a' soldati, Giovanni Zach, Francesco Brunner I e Giovanni Roitmaier, del 1.° battaglione cacciatori; e al trombetta di batterie, Eduardo Hannold, del reggimento artiglieria di campagna cav. di Pittinger n. 9.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Angelo Giacomelli a presidente e di Nicolò Mazzolini a vicepresidente della Camera di commercio ed industria in Treviso.

Il dì 1.° corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata V del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 24, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 16 gennaio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente le obbligazioni dello Stato con lotteria, dedicate a cauzione;

Sotto il N. 25, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 25 gennaio 1860, valevole per tutta la Monarchia, concernente la soppressione del provvisorio Uffizio di controlleria in Rothwasser;

Sotto il N. 26, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 26 gennaio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente una dilucidazione della sovrana Patente del 26 gennaio 1853 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 18), intorno alle competenze di custodia;

Sotto il N. 27, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 27 gennaio 1860, valevole per tutta la Monarchia, concernente la parziale soppressione del divieto di esportare cavalli.

Il dì 2 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 28, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 30 gennaio 1860, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Circondario amministrativo veneto, del Regno di Dalmazia e del Confine militare, concernente la nomina di guardiani campestri, e la procedura intorno ai delitti campestri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 febbraio.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia, per contravvenzioni, nel mese di gennaio 1860.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N. 22
Annona; per defraudi nella qualità e misura.	21
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilance e pesi.	13
Totale delle contravvenzioni punite,	N. 56

Bullettino politico della giornata.

Ne' dispacci delle *Recentissime* d'ieri, s'è veduto come le dimostrazioni, contrarie all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, abbiano destato l'ira della *Patrie*; onde, da tal articolo del foglio semiuffiziale, parrebbe doversi concludere che il Governo francese tenga molto a cuore quell'annessione,

Per lo contrario, lord John Russell dichiarò alla Camera de' comuni che lord Cowley era stato assicurato dal co. Walewski ch'esso, il Governo francese, non aveva punto intenzione di annettere al suo que' paesi, ed il Governo inglese aveva per ciò manifestato la sua sodisfazione. Capisca chi può; e si può forse capire, pensando che il co. Walewski ebbe già ad assicurare più cose, e che appunto per averle assicurate gli toccò uscire dal Ministero. Perchè l'assicurazione valesse qualcosa più, bisognerebbe ch'ella fosse almeno del sig. Thouvenel, il ministro ora in carica.

Comunque ciò sia, la question dell'annessione di Savoia e di Nizza ha ora il primo luogo nelle polemiche de' giornali parigini, e il *Journal des Débats*, ne' suoi due ultimi Numeri, se ne occupa quasi esclusivamente: nel primo, che riferiamo più innanzi, riassumendo le discussioni del Parlamento inglese, ad essa relative; nel secondo, raccogliendo i ragguagli contrarii, dati intorno a' fatti da' varii giornali. Ecco il tenore di quest' ultimo articolo del *Journal des Débats*:

« Proseguiamo a raccogliere i ragguagli, più o meno decisivi, che giungono da varie parti intorno alle voci concernenti l'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia.

« Le corrispondenze, che troviamo ne' giornali di stamane, si accordano con quelle, che abbiamo pubblicato l'altr'ieri, a sminuire l'importanza, che s'era potuto dare in sulle prime alla dimostrazione, fatta contro l'annessione, il 29 gennaio, a Ciamberì. Giusta una corrispondenza di Torino, quella dimostrazione non avrebbe avuto il carattere di spontaneità, che solo avrebbe potuto renderla grave e significativa; ella sarebbe stata l'effetto d'un'agitazione fittizia, apparecchiata ed organizzata da lungo tempo dai capi del partito, che si è dichiarato contrario all'annessione. Ma, se si avesse a credere a quella corrispondenza, malgrado gli sforzi, che sarebbersi fatti per dare alla dimostrazione un carattere imponente, ella sarebbe quasi riuscita a vuoto; imperciocchè, compresi i curiosi, alcune centinaia di persone, al più, avrebbero accompagnato la deputazione, che si recò presso il governatore della città a presentargli un indirizzo. S'ella è così, il solo effetto di quella dimostrazione si ridurrebbe alle parole, profferite dal governatore in risposta all'indirizzo. Risulterebbe, com'è noto, da quelle parole, che il Governo sardo non avrebbe mai avuto l'intenzione di cedere la Savoia alla Francia.

« Giusta una corrispondenza di Nizza, che riceviamo oggi, quella città sarebbe la sede d'un'agitazione affatto simile, organizzata col medesimo spirito d'opposizione alla Francia, e che la corrispondenza attribuisce formalmente alle suggestioni, procedenti da Torino. La medesima corrispondenza parla d'una dimostrazione divisata in codesto senso, ma compiutamente fallita, o perchè, dice la corrispondenza, i mestatori abbiano ricevuto contrordine, o perchè abbian temuto di non essere secondati dall'opinion pubblica.

« Finalmente, è ad avvertire che, giusta il dispaccio telegrafico di Berna, giunto ieri a Parigi, il Governo della Confederazione elvetica avrebbe uffizialmente smentito le voci diffuse intorno a richiami, fatti da esso contro la cessione della Savoia alla Francia. »

Nelle *Recentissime* d'ieri, abbiamo pubblicato un più diffuso ragguaglio delle dichiarazioni pacifiche, fatte il 3 alla Camera de' comuni da lord John Russell. Or manca ricevere il testo del discorso, per poter formarsi un giusto concetto delle parole del ministro inglese: il testo ci giungerà oggi o domani.

Nel rimanente, nulla ne' fogli, ricevuti ieri, che sia meritevole di speciale menzione.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sulle discussioni del Parlamento inglese, sopraccennato nel *Bullettino*; l'articolo è in data del 1.° febbraio:

« Le brevi spiegazioni, che furono date testè nella Camera de' comuni sulla questione concernente l'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia, avvegnachè non abbiano grande importanza, rischiararono però in un punto quelle, che già furono date alla Camera dei lordi.

« Si ricorda che, nella sua risposta a lord Normanby, lord Granville aveva dichiarato che il Governo inglese non aveva ricevuto sinora veruna informazione, intorno, a negoziazioni, le quali, giusta voci diffuse, sarebbero state appiccate intorno a codesto negozio tra la Francia e la Sardegna; ma che, d'altra parte, il Governo francese conosceva già da gran tempo l'opinione del Governo inglese circa codesta nuova faccenda, sorta dalla questione italiana. Lunedì scorso, alla Camera dei comuni, il sig. Disraeli, ripigliando le spiegazioni dal punto, in cui erano rimaste, domandava a lord John Russell se il testo della comunicazione, fatta in quest' oggetto dal Gabinetto britannico al Gabinetto francese, verrebbe deposto sul banco della Camera, o separatamente, o cogli altri documenti, che riguardano gli affari dell'Italia. Nella sua risposta a questa interpellanza, lord John Russell entrò in alcuni ragguagli più diffusi che lord Granville. Era naturalissimo il domandare come il Governo francese avesse potuto conoscere le intenzioni del Governo inglese circa un disegno, intorno al quale egli si era astenuto da fargli veruna entratura. Lord John Russell ha rischiarato nitidamente codesto punto nella sua risposta, colla quale fece conoscere alla Camera che il Governo inglese ebbe contezza de' colloquii avvenuti intorno alla cessione della Savoia, mediante avviso, trasmesso a lord Cowley, nello scorso luglio, dal rappresentante dell'Inghilterra in Svizzera. Si osserverà, d'altra parte, che sul punto importante, vale a dire sulla qualità e sul senso delle comunicazioni, che vennero fatte in tal congiuntura dal Gabinetto di Londra al Gabinetto francese, lord John Russell serbò il medesimo silenzio di lord Granville. Quanto al punto speciale, ch'era l'oggetto dell'interpellanza indirizzata al Gabinetto, lord John Russell domandò alcuni giorni a riflettere, per decidere se il testo delle comunicazioni, fatte alla Francia, possa essere deposto senza verun inconveniente sul banco della Camera. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Nella medesima tornata, il sig. Gladstone pigliò a discorrere, per annunziare che lunedì prossimo egli farà la sua sposizione finanziaria, e presenterà il bilancio di quest'anno alla Camera. In quella occasione, il cancelliere dello scacchiere proporrà i mezzi, che gli sembrano necessarii per proteggere alcuni rami di commercio contro il pregiudizio, che potrebbe per avventura cagionare ad essi la nuova tariffa, stanziata in conseguenza del trattato di commercio conchiuso colla Francia. Il testo del trattato sarà comunicato nel medesimo giorno alla Camera, e, giusta il desiderio palesato dal cancelliere dello scacchiere, avvi argomento a pensare che la discussione sul trattato di commercio verrà aperta nel giorno seguente.

« La tornata del giorno appresso, quella di martedì, non offerse se non mediocre interesse. Accenneremo soltanto le spiegazioni, che lord John Russell, interpellato da un membro della Camera, credette di dover dare intorno alla parte, sostenuta dal rappresentante dell'Inghilterra a Torino, nell'emergente insorto riguardo all'Associazione politica, intitolata la *Nazione armata*, che si è formata o doveva formarsi in Piemonte, giusta il disegno proposto dal sig. Brofferio, e sotto la presidenza del generale Garibaldi. Risulta da quelle spiegazioni, come d'altra parte si sapeva, che quell'Associazione, la cui esistenza era considerata come inconciliabile col principio della Costituzione, che pone tutte le forze armate sotto gli ordini del Re, fu disciolta od abbandonata, per proposizione del generale Garibaldi medesimo. »

Alla rubrica rispettiva si troverà il ragguaglio di quest'ultima tornata della Camera de' comuni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il maresciallo bar. di Hess ha rimesso il 2 la direzione dello stato maggiore generale al generale di artiglieria cav. di Benedek, nominato da S. M. a suo successore.

In base ad una Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., fu emanata un'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, con cui viene permessa l'istituzione d'un « personale giurato per proteggere la campagna, » e viene regolato il procedere intorno alle trasgressioni contro le disposizioni su' boschi, perchè si possa più agevolmente impedire e scoprire i danneggiamenti o gli attacchi illegali, a cui sono esposti i beni campestri, e per procurare un efficace sodisfacimento del bisogno di proteggere l'agricoltura. L'Ordinanza fu pubblicata nella Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero* dispensata il 2 febbraio.

I due oratori de' protestanti ungheresi, sig. bar. Vay e sig. bar. Pronay, furono ricevuti in udienze particolari da S. M. l'Imperatore, uno dopo l'altro immediatamente. Ambidue questi signori si dichiararono molto sodisfatti dei risultati di quest'udienza. *(O. T.)*

Il 1.° corr. comparve in Vienna il primo Numero d'un foglio intitolato *Oesterreichische Buchhändler-Correspondenz* (Corrispondenza dei librai austriaci). Questo periodico, fondato dalla Società dei librai austriaci, comparirà quind'innanzi regolarmente tre volte al mese. Esso viene compilato dai signori R. Lechner di Vienna, Franc. Temsky di Praga, ed Ed. Hölzel di Olmütz. La sua attenzione sarà rivolta specialmente agl'interessi austriaci, agevolando il commercio dei librai in Austria. I fondatori si ripromettono anche di promuovere con questo giornale lo sviluppo delle imprese di editori. Il suddetto primo Numero reca un'esatta relazione intorno alle recenti opere del mercato librario d'Austria. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 gennaio.

La pontificia Accademia romana d'archeologia s'è adunata nell'aula dell'Archiginnasio il giorno 26 del corrente gennaio, sotto la presidenza del sig. cav. prof. S. Betti.

Il signor commendatore P. E. Visconti, commissario delle antichità, segretario perpetuo, partecipò all'Accademia le prime scoperte delle rinnovate escavazioni ostiensi, ricordando, fra le altre cose, un prezioso idoletto in lapislazzoli rappresentante la deità del Sole figurata da uno sparviere con volto e braccia di uomo, lavoro di somma accuratezza, e forse il maggiore che si abbia in quella rara materia, ch'è della più eletta qualità delle cave orientali. Disse ancora dei lavori, che per munificenza del regnante Pio IX, e per sollievo della classe degli operai, si sono incominciati al Foro romano e nelle Terme di Caracalla, aggiungendo quanto possa aspettarne l'archeologia. Annunziò similmente che si sarebbero continuati i felici scavi della Via Latina nell'intendimento di renderla, del pari dell'Appia, via monumentale, con quel vantaggio dei classici studii e delle arti, di che si ha buon pegno nei monumenti, già quivi scoperti dal signor Fortunati. Cose tutte accolte con viva sodisfazione dal dotto consesso. Presentò ancora lo stesso signor commendatore Visconti il decimo ed ultimo invio dell'opera sull'Egitto del ch. sig. dottor Lepsius, splendidamente pubblicata per munificenza di S. M. il Re di Prussia, dal quale venne mandata in dono al pontificio Istituto, che va altero di numerare fra' suoi socii d'onore un tanto insigne mecenate degli studii d'archeologia e delle arti, e che l'accolse colla riconoscenza dovuta all'eccelso donatore.

Il ragionamento fu del socio ordinario sig. cav. Carlo Lodovico Visconti, coadiutore del commissario delle antichità. Il quale, avvertito da prima come non sia meraviglia se in un tempo, in cui la munificenza del regnante Sommo Pontefice Papa Pio IX cotanto favorisce e promuove la ricerca delle cose antiche, spesso intervengano delle scoperte importanti, prese a dichiarare una iscrizione bilingue, greca e palmirena, rinvenuta di prossimo nella vigna Mangani, fuori la Porta Portese, dove si fanno delle escavazioni per conto del benemerito sig. cav. Giambattista Guidi, ispettore onorario degli scavi.

APPENDICE

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore.

Pubblicando per la di lei Gazzetta, in data 31 dicembre decorso, quelle poche linee sulla locomozione degli aerostati, non era mio disegno di esporre un progetto bello e compiuto, ma di accennare semplicemente la via da battersi per ottenerne l'intento. L'applicazione dell'elice, *propulsore* (e, per conseguenza, del timone dirigente), era il punto cardinale del sistema; un seguito di esperimenti e di miglioramenti dovea condurre all'ultima perfezione possibile; ma quest'opera non era da me, felice abbastanza di poter recare nello studio una qualche maggior luce.

Tosto un bell'encomio ed un nobile eccitamento mi veniva indirizzato in proposito dal sig. De Marchi, di Vicenza, nel di lei giornale del 17 corrente; e sebbene anzitutto io desiderassi sul merito e sulla convenienza del mio progetto da qualche buon ingegno una saggia e motivata critica, devo però andar riconoscente al prelodato signore del suo anche troppo lusingante cenno.

La sospensione in aria oggi si pratica riempiendo di gas il pallone tutto chiuso, che gonfiato, affetta la forma d'un'ampolla rovesciata. Un circolo orizzontale, per lo più di legno, lo circonda, ed un numero di corde, partendo dal polo superiore, lo abbraccia e, passando per la circonferenza del cerchio, scende a sostenere la navicella. Questa, sottostando, fa da contrappeso a tutto il naviglio, e lo equilibra nei liberi spazii dell'aria.

Nel mio progetto, il circolo orizzontale di legno, o di altra materia di minor peso, ma pur resistente, deve far luogo ad un'elisse, pure orizzontale, anteriormente a rostro levato, e, nella parte posteriore, munita d'un timone a forma di ventaglio, e che su perni potrà girare a dritta ed a sinistra. Il pallone, gonfiandosi dentro quest'elisse, prenderà la forma d'un'ovoide, che nella mia Memoria antecedente ho descritto schiacciata ai lati, ma che più mature riflessioni poi mi suggerirono anzi più spanta.

Questa forma ovale più spanta in largo, e rostrata, mentre fenderà meglio l'aria, e le presenterà minor fronte di resistenza, porgerà anche meno di fianco ai venti, e, spinta nel volo, avrà il vantaggio di meglio appoggiarsi sull'aria.

Per dar poi a quest'elisse più consistenza di forma e solidità, sarà opportuno tendere fra i varii punti della sua circonferenza, per entro il pallone stesso, delle corde. Altre corde, o fascie, abbracciando la parte superiore del pallone, e fisse pur intorno sulla elisse, scenderanno a sostenere la navicella.

Una sola elice orizzontale è il voluto propulsore. Dalla prora e dalla poppa (per meglio spiegarmi) dell'aereo naviglio, scenderanno ai capi della navicella due più solide funi, che a metà avranno ciascuna un occhiello di ferro, e dall'uno all'altro di questi correrà un asse libero, intorno a cui serpeggerà l'elice motrice. Sarà questa divisa in due sezioni eguali a metà, e in questo sito l'asse sarà centro ad una piccola ruota, che farà corpo con esso. Una fune, o fascia continua, abbracciando questa ruota, e insieme un'altra impernata nella navicella, ne combinerà l'azione, che a quest'ultima verrà impartita o da mano d'uomo, o da un processo più o meno sviluppato di congegni, od anche da una piccola macchina a vapore. Nel caso che si adottasse quest'ultimo partito, per economia di carico, sarà utile servirsi, pel riscaldamento della macchina, di gaz portatile, o di altro combustibile di molta forza e di poco volume e peso. Egli è, lasciando sfiatar il gaz, o gittando via della sabbia di zavorra, che si moderano le altezze. Così finora si è fatto, si fa, e così si dovrà fare fino a tanto che non si riesca ad un partito migliore.

Potrebbesi pertanto far passare sotto il corpo del pallone, partendo dai varii punti della circonferenza dell'elisse, delle fascie, che facessero tutte capo, come ad umbilico, ad un piccolo congegno, che, mosso dal viaggiatore per doppia fune, potesse stringerle od allentarle, secondo l'occorrenza; sicchè, allentate, il gaz, espandendosi in più ampio volume, sollevasse il naviglio; strette, il gaz, compresso in minore spazio, concedesse la discesa. Ma prima di adottar del tutto tale spediente, grandi sperimenti devono farsi, e grandi precauzioni prendersi, perchè non abbia a scoppiar il leggiero indumento, e per conoscere fino a qual limite esso possa resistere alla concentrata tensione del gas. Ripeto quindi, è d'uopo, per ora, attenersi ai mezzi fin qui all'effetto adoperati.

Naturalmente, aggravandosi l'apparecchio di maggior peso, in causa degli accessorii della macchina, del timone, dell'elisse, dell'elice, ec., dovrà farsi il naviglio in proporzioni maggiori, che sodisfaccia alle esigenze. Ciò è ad arbitrio e del criterio del fabbricatore.

Ho detto ch'io riguardo il mio sistema come punto di partenza nello studio da farsi, come concetto primordiale nello scioglimento dell'arduo problema. Le parti del naviglio aereo da me designate, per lo scopo voluto pur necessarie, possono subire, anzi devono subire, importanti modificazioni, secondo il dimostrerà l'esperienza. L'elice motrice pure potrà esser supplantata da altro più acconcio propulsore, che passo passo deve però venir nella forma delle ali degli uccelli. L'applicazione agli aerostati di ali (che dovranno operar sui lati dell'elisse), vuole per altro combinazioni di movimenti varii, che lo studio, solo in seguito di tempo, potrà ritrarre dalle macchine, che il progresso rende sempre più docili alla volontà dell'uomo. Io ritengo che a quest'ultimo sistema farà capo la scienza. È il più naturale nell'elemento che si vuol domare, il più efficace, il più vario nelle sue applicazioni. Ell'è quella suprema ragione, che tutte le nostre invenzioni e studii fanno il loro progresso nella via, che conduce alla più semplice, alla più precisa imitazione della natura, ossia dei mezzi che la somma Provvidenza ha dato alle create sostanze perchè servano al fine prefisso.

Intanto, sig. Compilatore, accolga, ec.

Venezia, 28 gennaio 1860.

Di Lei Obbligatissimo.
ROSADA.

ASTRONOMIA.

Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della R. Accademia delle scienze di Tori-

Finì con illustrare una moneta palmirena, ravvisando nel tipo di essa rappresentato Belo in mezzo a due minori divinità. *(G. di R.)*

Bologna 2 febbraio.

Oggi, alle 3 pom., con pompa solenne è stata riportata e restituita la famosa e bellissima Madonna di Guido Reni, alla parrocchia di S. Bartolommeo. Questa Madonna fu levata da quella chiesa, nell' anno del cholera, da due ladri, portata a Londra, contrattata, pagata in parte, e per ultimo, resa al nostro Governo. I due malfattori, finito il danaro, tornarono fiduciosi in patria, ov' ebbero la ben meritata condanna. Il quadro ha un poco sofferto nella traslocazione, ma è rimasto cosa bellissima; è un capo d' opera della nostra scuola.

(Cart. della *Persev.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 febbraio.

Secondo un decreto, pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « A far tempo dal giorno 21 corrente mese, le truppe dell' esercito combattente dovranno essere considerate sul piede di pace, per quanto riguarda l' avanzamento e l' amministrazione della giustizia penale militare, e l' applicazione dell' art. 5 della legge 27 giugno 1850 sulle giubilazioni militari. »

Al Ministero di grazia e giustizia si stanno preparando le riforme, da introdursi in alcune leggi compilate dal passato Ministero, nel tempo dei pieni poteri. Si assicura eziandio che il cav. Cassinis si lusinga di poter presentare, pel principio di maggio, al Parlamento un progetto di Codice civile. Intanto, egli attende alacremente agli studii necessarii per preparare l' assimilazione amministrativa del nostro Stato colle altre Provincie d' Italia.

(G. di Mil.)

Scrivono da Torino 3 febbraio alla *Lombardia*: « L' avvocato Galeotti, per quanto so, non ha accettato l' onorevole ufficio di segretario generale al Ministero dell' istruzione pubblica, offertogli dal conte Mamiani. È probabile per altro che questo posto venga occupato fra due o tre giorni, e che domenica S. M. segni il decreto definitivo. Non dico ancora chi sarà l' eletto, perchè non vorrei che, mentre la mia lettera viaggia per la posta, si mutasse avviso intorno a ciò, come è già accaduto intorno a qualche altra cosa. »

Altra del 4 febbraio.

Il giornale *Il Cattolico* venne ier l' altro sequestrato, perchè conteneva un articolo sulla soppressione dell' *Univers*, e un altro intitolato: *Le rane in cerca di Re.* *(Diritto.)*

IMPERO RUSSO.

La nobiltà continua a fare opposizione al Governo nella quistione dell' emancipazione. Ma le altre classi, alla loro volta, cominciano a muoversi in senso diverso.

Il signor Kokoren, pubblicista stimato ed abile industriante, domanda nel giornale *Il Messaggiere Russo* i maggiori diritti politici per la classe media, i cui pesi sono infinitamente più forti di quelli della nobiltà, la quale poi gode di tanti privilegii ed influenza. « La classe media in Russia, dic' egli, è numerosa, onesta e patriottica; ed oggi che le diverse classi in Russia reclamano i loro diritti, anche la sua voce dev' essere ascoltata! » Queste parole, benchè assai moderate, fanno grand' effetto in Russia, e non cadono sopra un terreno sterile.

Il Governo ha fatto conoscere ufficialmente la somma del debito consolidato e ondeggiante della Russia. Esso ascende a 1,463,608,534 rubli d' argento. In questa somma sono compresi i 600 milioni di carta monetata non rimborsabili, che si trovano in circolazione. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Antivari in data del 29 gennaio, all' *Osservatore Triestino*:

« Ieri a mezzogiorno arrivò in Antivari proveniente da Scutari S. E. Abdì pascià, governatore di quest' ultima città, e spedì tosto alcuni messi per invitare i capi dei villaggi ottomani di Spizza, Sciusciani, Subci e Tugemille, confinarii col Montenegro, ai quali fece conoscere qualmente fra venti giorni sarebbero nuovamente ritornati i commissarii delle sei Potenze, per decidere alcuni punti contrastati tra i due popoli dietro la recente delimitazione dei confini turco-montenegrini, ed esortò i capi stessi a doversi intieramente uniformare a quanto sarà stato operato dai commissarii stessi. Abdì pascià, compìto questo suo ufficio, ritornò imediatamente a Scutari.

« Per altro, ad onta dei confini stabiliti dalla Commissione, nasceranno, come per l' addietro, azzuffamenti e rappresaglie fra i due popoli, che da secoli si odiano. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 1.° febbraio.

Una numerosa radunanza di fabbricatori di nastri fu tenuta nella sala F. Mary, a Coventry, lunedì scorso; colà fu deciso ad unanimità di nominare una deputazione, che si recherà a Londra, per far rimostranze contro il trattato di commercio colla Francia. La Camera di commercio biasimò il trattato proposto, e fu nominata una Giunta, incaricata di esaminare codesta questione. Così nel *Mocning Herald.*

Si legge nell' *Economist*: « Fra pochi giorni sarà tra le mani de' nostri lettori il trattato commerciale, che i nostri ministri conchiusero colla Francia, e noi saremo in grado di discuterlo minutamente, assai meglio di quello che non possiamo far ora. Generalmente, non potrebbe dubitarsi che, se questo trattato vien confermato dal Parlamento, esso ci obbligherà a ridurre o ad abolire i diritti imposti sugli oggetti manufatti, sulle sete, sui vini e gli spiriti di Francia, e che la Francia si obbligherà, dal suo canto, a ridurre di molto i diritti, ch' essa prende ora sugli oggetti manufatti, sui carboni e i ferri di provenienza inglese. Quest' abbozzo non basta per permetterci di giudicare completamente quest' importante trattato, e noi, pel momento, non vogliamo discuterlo. Crediamo però di poter rendere alcuni servigii, esponendo i principii, dietro i quali il trattato dovrà essere esaminato, e il modo, con cui noi altri liberi-scambisti dobbiamo riguardare convenzioni di tal fatta.

« Primieramente, come liberi-scambisti, noi non dobbiamo trattare vantaggi commerciali. È questa una verità che le nazioni commercianti non appresero che molto difficilmente. In Inghilterra, ammettesi generalmente oggidì che noi profittiamo tanto più del commercio d' una nazione, in quanto che importiamo un più gran numero de' suoi prodotti. Noi ci procuriamo, in tal guisa, molti oggetti di cui saremmo, senza di ciò, obbligati a star senza, ed economizziamo il nostro lavoro, creando dei prodotti che possiam fabbricare facilmente, ed esportandoli contro altri oggetti, che non potremmo fabbricare che con discapito e difficoltà. Noi sappiamo oggi che il valore del commercio dipende dal benessere e dai godimenti, ch'esso ci procura, e non già da un bilancio di metalli preziosi, o da un preteso profitto ottenuto sull' estero. Da questo modo di vedere risulta che, ben lungi dall' essere la riduzione dei diritti sui vini francesi un vantaggio per la Francia, è invece un vantaggio per noi. Ciascun diritto sminuisce d' altrettanto il numero dei prodotti francesi, di cui godiamo, e sminuisce con ciò i vantaggi giornalieri, che ci può procurare la Francia. In secondo luogo, noi non dobbiamo ingannare il popolo francese, nè alcun altro popolo estero. Non possiamo neppure condiscendere ad impiegare il linguaggio degli affari. Noi non possiamo dire ai Francesi: « Se voi volete prendere i nostri prodotti liberi da ogni diritto, noi subiremo una perdita col prendere i vostri egualmente liberi da tutti i diritti, » perchè sappiamo che prendendo questi prodotti, noi non ci faremo alcun danno, ma, al contrario, ne approfitteremo.

« Noi non possiamo d' altronde permettere che il vantaggi,o che possiam trarre da un trattato, ci sia misurato dalla Francia o da tutt' altro paese, giusta principii che non ammettiamo. Noi non possiamo naturalmente cambiare le dottrine economiche, che regnano sul Continente. Ma concludendo trattati di commercio, i nostri uomini di Stato devono mostrare, ch' essi non cedono a quelle dottrine, ch' esse loro sembrano false; e, se essi nol fanno, corrono il rischio di mettere in pericolo un trattato anche eccellente in sè stesso.

« Vedesi qual sorta di trattati di commercio noi non dobbiamo fare. Ecco in qual modo possiamo farli, quando le circostanze sono favorevoli: primieramente, se in fatto noi abbiamo conservato dei diritti protettori, nulla può opporsi a che noi gli abroghiamo. Se gli stranieri vogliono rinunziare in pari tempo ai loro diritti protettori, noi vi guadagneremo due volte. Noi non dovremmo neppure aspettare le nazioni estere. In secondo luogo, non è cosa contraria al principio del libero scambio, ma può essere pericoloso, d' impegnarci, rimpetto a nazioni straniere, a ridurre diritti che non abbiamo mantenuto che in uno scopo fiscale. Tutto ciò che vogliam dire si è che non è contrario ad alcun prin ipio astratto d' economia politica il sacrificare una rendita a ragioni politiche, ma che può essere e che è il più delle volte difficile, pericoloso ed inopportuno d' agire in tal modo. » *(G. di G.)*

Si sono date testè disposizioni perchè venga prestamente aumentata l' artiglieria reale, alla quale aggiungerebbersi due brigate. Un gran numero di reclute, la maggior parte delle quali sono soldati congedati dal servigio della Compagnia delle Indie orientali, hanno raggiunto ultimamente quel corpo al quartiere generale.

Rileviamo che il nuovo cannone del sig. Whitworth, che si carica per la culatta, fa una potente concorrenza a quello del sig. Armstrong. Dicesi anzi che per forza, semplicità, portata e perfezione lo superi; ma questo punto sarà deciso fra alcuni giorni, quando si sarà fatta subire a questo cannone una prova pubblica a Liverpool.

Si sta fabbricando nell' arsenale reale una nuova specie di bomba, inventata da un uffiziale del genio reale, e destinata ad essere sottoposta ad esperienze. *(Morning Post.)*

Il Principe d' Orange, erede presuntivo della Corona di Olanda, che viaggiò ultimamente in Francia, è stato ricevuto a Windsor con una particolarissima distinzione, motivata, dicesi, dal suo prossimo matrimonio colla Principessa Alice, seconda figlia della Regina d' Inghilterra. Lord Palmerston, primo ministro, e lord John Russell, ministro degli affari esterni, erano presenti al ricevimento, cosa che il cerimoniale inglese non ammette se non per le teste coronate, che debbono imparentarsi colla reale famiglia. *(I. B.)*

La partenza di lord Clyde dall' India fu nuovamente differita, perchè in seguito alla spedizione cinese, quel generalissimo intende sorvegliare i trasferimenti di truppe nelle varie stazioni delle Indie. *(O. T.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 31 gennaio.*

Il *sig. Hansfield* domanda al secretario di Stato degli affari esterni se sia vero, o no, che, verso la fine di dicembre scorso, un' Associazione pubblica, appellata la *Nazione armata*, intesa al volontario armamento ed alla organizzazione di gran numero di persone della popolazione del Regno di Sardegna, sia stata proposta da due membri delle Camere, sigg. Brofferio e Sineo, e se la presidenza ne sia stata accettata, con adesione del Re, da Garibaldi; se in quel torno di tempo, sia stato deciso di sottoscrivere o fosse in procinto d'essere sottoscritto dal Re, un decreto reale, che nominava il generale Garibaldi ispettore in capo della guardia nazionale del Regno; e se, in tali congiunture, sir James Hudson, ambasciatore della Regina a Torino, in virtù d' istruzioni del Governo inglese, unitamente all' ambasciatore di Francia, od altrimenti, il 2 gennaio, o in qualsivoglia altra congiuntura, abbia protestato dinanzi al Re contro di que' provvedimenti, che il Re medesimo, come si supponeva, voleva di suo pieno gradimento approvare, dichiarando allora sir James Hudson, a nome del Governo della Regina, che i buoni ufficii dell' Inghilterra, nella crisi attuale degli affari italiani, sarebbero ritirati, qualora, ci persistesse ne' divisati provvedimenti.

Lord *John Russell* (la cui voce è udita appena alla ringhiera de' giornalisti) dice di sapere, giusta una lettera particolare, che quell' Associazione esisteva, ma che la si considerava incostituzionale, non essendo sancita dal Re. Sir James Hudson non aveva ricevuto dal Governo veruna istruzione per fare le dichiarazioni accennate.

Sir *S. Herbert* dichiara che il Governo si occupa in questo momento della revisione della formula del giuramento prestato dalle reclute.

Sir *A. Agnew* domanda al secretario di Stato degli affari esterni se sia vero che il console d'Inghilterra a Cadice, abbia lasciato rimanere, per oltre a sette mesi, in prigione, il sig. Martin Escalante, suddito inglese, ed abbia differito o rifiutato di pigliarlo sotto la sua protezione, benchè, ad istigazione del giudice spagnuolo, il console d' Inghilterra abbia avuto comodità di poterlo fare.

Lord *John Russell*: L'ambasciatore d' Inghilterra a Madrid entrò a quest' oggetto in comunicazione col console d' Inghilterra a Cadice. Sembra che il sig. Escalante abbia violato la legge spagnuola, ma che siano state fatte alcune pratiche perchè la sua prigionia non avesse a prolungarsi oltre i limiti legali.

Il colonnello *Dickson* domanda al ministro della guerra s' egli ha intenzione di organizzare nuovi reggimenti di milizia, in sostituzione a quelli, che stanno per essere licenziati, e s' egli deve dare provvedimenti per mettere la milizia in assetto più stabile e completo

Sir *S. Herbert* risponde ch' egli non ha intenzione di organizzare nuove milizie.

Rispondendo al sig. *Duncombe*, il sig. *M. Gibson* dichiara che niente ei vuol dire intorno al trattato, che sarà sottoposto alla Camera dal cancelliere dello scacchiere.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid*, del 27 gennaio, pubblica i discorsi profferiti dalla Regina e dal presidente del Senato e del Congresso, nel ricevimento fatto al Palazzo. Il presidente del Senato si rallegrò colla Regina per la nascita del nuovo Infante; e la Regina, dopo aver risposto a tali felicitazioni, si espresse in questi termini riguardo alla guerra del Marocco:

« La nostra gloriosa armata coglie ogni giorno nuovi ed imperituri allori in una guerra richiesta dall' onore e dalla giustizia. I nostri soldati si mostrano degni dell' alta rinomanza acquistata nei due emisferi da quelli, che portarono dovunque pura e risplendente la bandiera della Castiglia. Nella loro condotta eroica, mostrarono al nemico la costanza, la rassegnazione ai patimenti, la fede, il coraggio e l'entusiasmo, che prodiga il sangue in frequenti ed accanite battaglie. La tranquillità, l' unione, la fiducia regnano da per tutto nella Monarchia. Il paese tutto intiero sente come io, che quando i sentimenti sono unanimi, e gli sforzi sono comuni, un gran popolo esce più forte e più potente dalle gravi crisi, ch' egli non provocò mai con una temeraria imprudenza. Abbiamo la fiducia che Dio ci continuerà la sua divina assistenza, e che pel beneficio della religione e del trono, saranno sempre più splendidi i destini della nostra cara Spagna. »

La Regina si espresse nei medesimi termini nella sua risposta al presidente del Congresso.

Il *Moniteur de l' Armée* reca un giudizio sulla spedizione del Marocco, e biasima la scelta di Ceuta come puto di sbarco dell' esercito spagnuolo; attribuisce a quel primo errore il tempo speso finora senza frutto, e soggiunge:

« A nostro avviso, la campagna utile incomincia soltanto adesso; ma tuttavia la storia registrerà che gli Spagnuoli si mostrarono, in venti sanguinose fazioni, degni dell' antica loro fama guerriera, e che ripresero posto fra le truppe più valorose ed esperimentate d' Europa.

« Tetuan cadrà; non abbiamo in proposito il menomo dubbio... il parco d' assedio si compone di 40 pezzi di grosso calibro, e di 20,000 proietti del peso complessivo di 3,000 tonnellate.

« Il generale O' Donnell ha già fatto le intimazioni alla città: alcuni parlamentarii europei vennero fino al campo per supplicare che non fosse bombardata e promettere una pronta dedizione. Ma i Marocchini, accampati nelle circostanze, manifestarono l' intenzione di difendere a oltranza le case loro: pare che il gen. O' Donnell sospetti dietro le mura di Tetuan lavori giganteschi di difesa. »

Il dispaccio, che reca le prime informazioni intorno al combattimento di martedì (31 gennaio) confermerebbe l' asserzione del foglio parigino intorno al proposito, che hanno i Mori, di opporre gagliarda resistenza alle porte di Tetuan. Narra un foglio di Madrid che Sidi-Mohamed spedì urgenti messaggi agli sceriffi dei vicini territorii, invitandoli con minacce a reclutar uomini per combattere i Cristiani.

Il Conte d' Eu, figlio del Duca di Nemours, prese parte, come aintante di campo del maresciallo O' Donnell, all' ultima battaglia, e venne decorato della croce di S. Ferdinando.

Due vapori inglesi, l' *Emperor* e l' *Hercules*, noleggiati dal Governo, presero a bordo a S. Sebastiano 1,910 volontarii baschi, per trasportarli a Santander, dove s' imbarcheranno per l' Africa. Il generale De La Torre, che li comanda, salì a bordo dell' *Emperor*.

Un ufficiale della guardia imperiale russa arrivò in questi giorni nel campo spagnuolo per essere spettatore della guerra. Vi è aspettato anche un dotto ufficiale bavarese, che intende fare studii geografici ed etnograficii.

Scrivono da Malaga, il 18 gennaio, che il trasporto spagnuolo, il *Madrid*, era entrato, il giorno innanzi, nel porto, con a bordo feriti dell' esercito d' Africa. La popolazione si recò ad incontrarli, e gli ha salutati col più vivo entusiasmo. Si novera tra que' feriti un colonnello, un luogotenente colonnello, altri quattro uffiziali superiori, ed un gran numero di uffiziali inferiori. *(Patrie.)*

BELGIO.

Nella tornata del 1.° corrente, la Camera dei rappresentanti del Parlamento belgio si è occupata dell' esame della convenzione relativa alla proprietà delle opere letterarie ed artistiche, conchiusa tra il Belgio e la Sardegna. Non vi è stata discussione. Erano presenti 80 deputati, e la convenzione in discorso è stata approvata all' unanimità.

FRANCIA.

Parigi 31 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « L' Imperatore, in occasione della morte di S. A. I. R. Madama la Granduchessa Stefania di Baden, ha preso il lutto oggi (30 gennaio) per 21 giorno. I primi dieci giorni saranno portati in lutto ordinario, e gli altri undici in piccol lutto. »

La Granduchessa Stefania di Baden era figlia del conte Claudio di Beauharnais, e nipote in conseguenza della celebre Fanny Beauharnais, che ebbe un posto nella letteratura verso il 1785. Il marito di Fanny era il zio d' Alessandro, il primo marito di Giuseppina, e così l' Imperatore Napoleone III era nipote della defunta Granduchessa. L' Imperatore Napoleone I aveva nel 1806 adottato la giovane Stefania, e fattala sposa del Granduca Carlo di Baden, morto nel 1818. La Granduchessa ebbe solo due figlie, che maritò l' una al Principe Hohenzollern-Sigmaringen, e l' altra al duca d' Hamilton.

La *Gazzetta di Milano* dà i seguenti ragguagli biografici della Granduchessa Stefania di Baden:

« Al principio del Consolato, madamigella Stefania Beauharnais era molto giovane, e trovavasi in un convento, quando Napoleone Bonaparte, maritatosi a Giuseppina, seppe da lei l' esistenza di questa parente del suo primo marito. Allora egli la fece chiamare a Parigi.

« Ritornando dalla campagna di Austerlitz, e passando da Monaco, l' Imperatore osservò la bella e virtuosa Principessa Augusta, figlia del nuovo Re Massimiliano, che doveva alle armi francesi il suo trono, e la domandò in isposa pel Principe Eugenio, Vicerè d' Italia e figlio di Giuseppina. Benchè il Re non potesse certo negar nulla al fondatore del suo Regno, pure un ostacolo impreveduto si opponeva al compimento del disegno, poichè la Principessa amava riamata il Principe Luigi di Baden. Massimiliano però fece intender ragione a sua figlia, che certo non ebbe a pentirsi mai di aver dato il cuore e la mano al più brillante e compito cavaliere di quel tempo.

« Per compenso, Napoleone immaginò di far isposare al Principe di Baden Stefania di Beauharnais, ch' egli aveva adottata. Questo matrimonio ebbe luogo infatti, con grande sodisfazione dell' Imperatore, nel 1806: la sposa aveva allora sedici anni, il marito diciannove.

« Diventato Granduca di Baden, il Principe morì nel 1818, lasciando tre figlie; le Principesse Gustavo Wasa, e Hohenzollern Sigmaringen, e la Duchessa Douglas Hamilton.

« La Granduchessa amava particolarmente l' Imperatore Napoleone, suo nipote, il quale, appena eletto Presidente della Repubblica, le fece una prima visita. Di poi passava annualmente qualche mese a Parigi, nella più familiare intimità colla famiglia imperiale.

« Il conte e la contessa Walewski partiranno a giorni per un viaggio in Polonia, dove gli aspetta il conte Corrado Colonna-Walewski, gran maresciallo della nobiltà di quel Governo.

« Il progetto di edificare un nuovo teatro vicino ai Campi Elisi, è stato abbandonato definitivamente, in vista dell' enorme somma di 25,000,000 (?), che avrebbe press' a poco costato, secondo gli studii preventivi.

« Non contenti del primo duello, ch' ebbe luogo fra loro, i signori About e Vaudin voleavano replicare il giuoco, quando, fortunatamente, se n' è immischiata a tempo l' Autorità. Si dice di più che i due antagonisti sieno seriamente minacciati dalla polizia correzionale. Speriamo che ciò non sia; ma v' ha di certo che sarebbe pur tempo che le intemperanze sconce della penna si moderassero.

« Un cenciaiuolo si è distinto ieri per un atto di probità, degno di un Re. Cercando stracci quasi innanzi giorno per le vie di Parigi, quel povero quanto onesto popolano trovò un braccialetto, del valore di più che mille franchi. Nessuno l' avea veduto, la via era deserta, eppure due ore dopo il braccialetto era depositato al Commissariato di polizia, e restituito indi a poco al suo legittimo possessore, che ricompensava però largamente la virtù rara del cenciaiuolo. »

Il 30 gennaio, accadde un tumulto di operai nel sobborgo La Villette, che ora fa parte della città: ne fu cagione la mancanza di lavoro, per essere stati chiusi alcuni grandi opifici.

Stando alla *Patrie* sarebbe imminente alla Borsa l' abolizione della tassa d' ingresso.

(Presse di V.)

Altra del 1.° febbraio.

I giornali francesi annunziano la partenza del sig. Cobden per Cannes, dopo di essere riuscito nella sua missione all' Imperatore. Alle comunicazioni in parte confidenziali di questo capo de' *liberi cambisti*, conviene attribuire, se non il piano, almeno l' esecuzione senza ritardo della novella politica inaugurata dalla lettera dell' Imperatore al Ministro di Stato.

Il sig. Cobden chiamò l' attenzione dell' Imperatore sui pericoli, a cui vanno incontro i ministri inglesi, in seguito ad un' alleanza de' membri irlandesi del Parlamento coi *tory*, e sulla coalizione delle Potenze europee contro la Francia, che avrebbe tenuto dietro immediatamente alla caduta dell' attuale ministero inglese.

Il *Moniteur Universel*, che pubblicò l' indirizzo dei fabbricanti all' Imperatore, fu sequestrato, perchè questo giornale non è autorizzato a trattare di politica. *(O. T.)*

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi il 1.° febbraio:

« Il marchese di Brignole, un tempo ambasciatore sardo a Parigi, venne testè nominato presidente dell' Istituto storico, Accademia, che non ha nulla di comune coll' Istituto di Francia.

« La Duchessa Ferdinanda di Borbone di Spagna, Contessa di Montemolin, in questo momento si trova ad Orléans.

« Continua l' inondazione degli opuscoli: a Lione, il sig. T. Blanc, di Mompellieri, cittadino affatto sconosciuto sino ad ora, pubblica: *Le Pape et point de Congrès*, titolo che accenna chiaramente il carattere e il fine del lavoro. »

La *Gazette de Lyon*, nel raccomandare caldamente questo opuscolo, esce in queste parole:

« L' autore segue passo passo, paragrafo per paragrafo, il famoso opuscolo anonimo (quello di La Guerronière) e confuta vittoriosamente le sottigliezze, le ipocrisie, i sofismi, che vi abbondano.

« Il sig. Andley, collaboratore dell' *Ami de la Religion*, pubblica una versione dell' opuscolo di Normanby. »

Altra del 2 febbraio.

Oggi l' Accademia francese si è radunata per procedere all' elezione del successore del signor Tocqueville. I votanti erano in numero di 35; maggioranza 18. Al primo squittino, il sig. Lacordaire ottenne 21 suffragio; il sig. Mazères 7; il sig. Camillo Doucet 3; il sig. Leone Halevy 3; il sig. Enrico Martin 1. Il sig. Lacordaire fu quindi proclamato membro dell' Accademia francese.

L' *Indépendant de l' Ouest*, giornale di Laval, ha ricevuto una seconda ammonizione, così concepita:

« Noi, prefetto della Mayenne;

« Visto l' art. 32 del decreto organico del 17 febbraio 1852;

« Vista il dispaccio di S. E. il sig. Ministro dell' interno, in data del 28 gennaio 1860 che approva la presente ammonizione;

« Visto la prima ammonizione, data al giornale l' *Indépendant de l'Ouest*, in data del 12 novembre 1859;

« Visto la riproduzione nel Numero di quel foglio, in data del 27 gennaio 1869, d'una lettera, indirizzata dal clero cattolico delle diocesi del Mans e d' Angers al Papa Pio VI, il 23 marzo 1792;

« Considerando che la riproduzione di codesto documento tende a fare una parificazione ipotetica tra un tempo di persecuzione contro il clero cattolico ed un reggime, sotto il quale la religione è circondata di protezione e di rispetto;

« Considerando che tal parificazione non ha altro intento se non quello di traviare le menti;

« Decretiamo:

« Una seconda ammonizione è data al giornale l' *Indépendant de l' Ouest*, nella persona del sig. Carlo Müller, soscrittore dell' articolo e direttore-gerente di quel foglio.

« Fatto a Laval, il 30 gennaio 1860.

« *Il prefetto della Mayenne*
« A. BÉLURGEY DE GRANDVILLE. »

Scrivono da Parigi, in data del 2 febbraio alla *Gazzetta di Milano*:

« Ha fatto viva e favorevole sensazione a Parigi la nuova della condotta eroica, tenuta dal giovane Conte d' Eu, nipote di Luigi Filippo, che serve da volontario nell' armata spagnuola in Africa. » « Il giovane Principe, scrive il maresciallo « O' Donnell, si è talmente distinto nel combatti- « mento del giorno 21, che io gli ho conferito sul « campo la croce di S. Ferdinando. » » Dee sapersi che una tale distinzione non si ottiene che mercè azioni straordinarie di valore. Il Principe ha avuto, d'altra parte, altrettanta fortuna quanto coraggio; arrivato il 20 sul teatro della guerra, si batteva per la prima volta all' indomani, ed era nel giorno stesso decorato, come abbiam raccontato.

« Quantunque la dinastia d' Orléans non abbia nessuna speranza di tornar a regnare sulla Francia, pure dà una legittima sodisfazione a' Francesi veder un Principe, che appartiene alla nazione, illustrare il suo nome così brillantemente, concorrendo personalmente a mantenere ed a crescere la fama del valore e della gloria militare del suo paese. »

Dinanzi al colonnato, ch' è nel cortile del Palazzo legislativo, furono poste due statue colossa-

---

no il giorno 8 del corr. mese di gennaio, il presidente barone Plana ha letto, per modo di semplice comunicazione, la seguente:

Nota sull' ecclisse parziale di Sole, visibile in Torino nel giorno 18 luglio 1860.

La dignità della scienza richiede che, nel seno dell' Accademia, siano preventivamente conosciute le fasi di questa ecclisse solare, che, stante la sua grandezza di *dieci* sulle *dodici* parti del diametro del sole, ecciterà pure la curiosità del volgo, se sarà secondata dalla serenità del cielo.

Volendo io farne a voi, signori accademici, l' annunzio colla dovuta precisione, ne ho fatto il calcolo colle note formole, applicandovi i dati relativi alla posizione geografica del reale Osservatorio di Torino, ed eccovene il risultato:

Principio dell'ecclise dopo mezzodì alle ore 2 27′ 26″
Fine. . . . . » 4 40′37″
Massima fase . . . . » 3 34′

Quantità dell'ecclisse, *digiti dieci*, cioè: diviso il diametro apparente del sole in dodici parti, ve ne saranno *dieci* oscurate verso le ore *tre* e minuti *trentaquattro* pomeridiane. Questi istanti sono indicati in *tempo medio*; epperò chi avesse l'orologio regolato sulla meridiana solare, dovrà diffalcare circa sei *minuti*, essendo in quel giorno la così detta equazione del tempo di 5′ 55″.

In questo novilunio, il primo appulso fra il disco visibile del sole, ed il disco invisibile della luna accadrà a 73 gradi, contati sul *lembo occidentale* del sole, dalla estremità *australe* del suo diametro *verticale*. La preventiva cognizione del punto d' appulso, è di massima importanza per chi mirerà a fissarne con precisione l' istante; là, e non altrove, deve essere concentrata tutta l'attenzione dell' osservatore.

Vuolsi inoltre avvertire, che questi dati sono conformi alla visione *diretta* e non *rovesciata*. Chi adoperasse un cannocchiale munito di oculare che rovescia gli oggetti, dovrà puntare il disco del sole, verso la sua *sinistra*, al punto che dista di gradi 73, numerati dall' estremità del diametro verticale del sole, che vede *superiore* nel campo del cannocchiale.

Nel giorno ed ore qui indicati, il diametro apparente della luna *supera* quello del sole, di guisa che sarà di 32′ 34″ il diametro della luna, e di 31′ 31″ quello del sole. In forza di questa differenza di 63″, avverrà, che l' ecclisse, *parziale per Torino*, si presenterà *totale* in altre regioni dell' Europa. Nella parte *boreale* della Spagna, l' ecclisse si vedrà *totale*; ed in particolare nelle città di Oviedo, Santander, Vittoria, Burgos, Saragozza, Valenza, e forse Pamplona.

Per quest' ultimo punto dico *forse*, perchè, giusta il calcolo, havvi soltanto un *decimo* di digito del diametro del sole, che possa rimanere radiante. Ed in tal caso, le minime quantità trascurate, possono avere una sensibile influenza sulla quantità del fenomeno, e far sì che in Pamplona avvenga la totale oscurità per alcuni istanti: fatto per sua natura spiccante, che, non predetto, potrebbe indurre certe persone indotte, ad accusare di poca precisione la scienza astronomica; mentre si sa che basta una lievissima modificazione nei dati primitivi, onde porre il fenomeno, che sarebbe osservato, in armonia colla teorica.

Negli altri luoghi della Spagna, da me citati, l' oscurità *totale* avrà una durata, che supera *tre minuti*, cioè: sarà di 3′ 32″ in Santander; di 3′ 29″ in Burgos; di 3′ 30″ in Saragozza; di 3′ 33′ in Oviedo: di 3′ 21″ a Valenza.

La minima distanza dei due centri del sole e della luna, sarà poco più di 5′, ossia della *quinta* parte del loro diametro all' incirca. La luna sarà *perigea* due giorni dopo, cioè il dì 20 alle ore 7 pomeridiane.

Nè posso tacervi, o signori accademici, che nella vegnente notte, seguirà un' ecclisse di sole che sarà *annulare*: cioè tale, che il disco del sole sarà oscurato da un anello, lasciando radiante una corona che lo circonda, fenomeno stupendo da me non mai veduto nel corso della mia vita. Questa forma annulare ripete la sua causa dalla circostanza contraria a quella del dì 18 luglio: che oggi il diametro del sole *supera* quello della luna, essendo di 32′ 34″, mentre quello della luna è di 29′ 40″: cioè in difetto di 114″. E ciò avviene, per essere la luna prossima al suo *apogeo*, il quale seguirà mercoledì dell' entrante settimana, ossia il dì 25 gennaio, alle ore *cinque* pomeridiane.

Ma questa ecclisse di sole non potrà essere visibile che nella parte affatto australe del nostro emisfero terrestre, di guisa che sarà centrale in vicinanza del polo antartico, verso la mezzanotte. Il fenomeno avrà luogo entro 69° ed 89° gradi di *latitudine australe*, nei meridiani aventi venti gradi di longitudine orientale e cinque gradi di longitudine occidentale, rispetto al meridiani di Parigi. Sono luoghi, ove il mare lascia soltanto scoperte alcune isole natanti di ghiaccio. Ne giova sperare, che il fenomeno possa essere osservato da qualche intrepido uomo di mare; salvo il caso di un tale, che avesse il petto cinto da triplice maglia, e capace di affrontare simili mortali pericoli.

Nella presente età, ci dee bastare la sodisfazione di saper calcolare le varie circostanze di siffatti fenomeni.

Chi dubitasse di un sempre crescente progresso nelle scienze positive, consideri che i Caldei credevano le ecclissi di sole *accidentali*, ed incapaci di assoggettarsi al calcolo, mentre con molta diligenza ed assiduità osservavano le ecclissi di luna. Ipparco, nato a Nicea nella Bitinia, che viveva negli anni 127 e 128 innanzi la nostra èra, fu il primo uomo che distrusse quel madornale errore dei Caldei.

Combinando l' idea della rotondità della terra con quella, che, nel medesimo istante, a diversi punti del cielo, corrisponde la luna a diverse altezze sull' orizzonte, comprese Ipparco, che l' istessa ecclisse di sole non può essere ugualmente visibile in ogni luogo. Questo grandissimo astronomo dell' antichità fece sentire tutta la necessità di considerare la rotondità della terra nei calcoli astronomici di questo genere, onde paragonare i fenomeni osservati alla superficie terrestre, con quelli che, per mera ipotesi, sarebbero veduti dal suo centro.

Dopo diciannove secoli, questo principio di *Ipparco* è stato convenientemente esteso da Edmondo Halley ai passaggi di Venere sul disco del sole, il quale ne trasse la capitale conseguenza, che mediante l' osservazione di questa specie di minime e parziali ecclissi di sole, era possibile di farne scaturire l' assoluta sua distanza, in chilometri, dalla terra.

li, dell' egregio scultore Gayrard, che rappresentano simbolicamente il Suffragio universale e la Potestà delle leggi.

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 30 gennaio.*

Il Consiglio nazionale, come già il Consiglio degli Stati, ha risolto che il Consiglio federale debba fare nella prossima sessione estiva un rapporto intorno all' uniformità delle armi da fuoco per l' armata federale.

Altra del 31 gennaio.

Ore 12 min. 5 ant. — In questo istante il Consiglio degli Stati ha rifiutato, con voti 22 contro 16 l' aggiornamento del ricorso ticinese, ed incominciato la discussione.

Ore 2 min. 20 pom. — Il Consiglio degli Stati, dopo udito il rapporto della Commissione, trattò di nuovo la questione se dovesse entrare a discutere sul ricorso del Governo del Ticino, e poscia decretò di sospendere la decisione di esso.

Il Consiglio nazionale ha sospeso la discussione sulla questione delle uniformi dell' armata federale.

Altra del 1.° febbraio.

La risoluzione del Consiglio degli Stati sull' aggiornamento del ricorso del Ticino porta: che esso aggiorna la sua risoluzione, nella speranza che un amichevole scioglimento della questione, da parte del Governo del Ticino, renderà inutile l' intervento delle Autorità federali. (*G. T.*)

Nella tornata del 1.° febbraio, il Consiglio nazionale ha approvato la coniazione di monete da un franco per un milione, e da due franchi per due milioni. Esso inoltre prorogò sino al 31 maggio 1861 il termine di compimento delle ferrovie d' Oron, consentì l' unione della ferrovia occidentale a quella vallesana, e rigettò di nuovo il ricorso Guggenheim. Il Consiglio degli Stati ha decretato una nuova enumerazione della popolazione svizzera in dicembre 1860. (*Lomb.*)

La risoluzione, presa dall' Assemblea federale, per la riduzione della tassa del dazio di transito, riduce la tariffa daziaria pel transito, senza *riguardo a distanze: a)* per ogni capo di bestiame d' ogni specie: maiali, cavalli, muli, ecc., a 2 centesimi; *b)* per le merci tariffate a carico (cioè per il carico d' un traino tirato da una bestia, o per ogni quindici quintali per barca o strada ferrata) 15 cent ogni carico; *c)* per le merci tariffate a quintali 5 cent. per ogni quintale. (*G. T.*)

Prima della chiusura dell'Assemblea federale sarà tenuta una conferenza fra' deputati dei Cantoni circa al libero esercizio della medicina ai medici di un Cantone sul territorio degli altri. Sappiamo che il Governo del Ticino vi ha delegato il sig. Vicari, consigliere degli Stati. (*G. T.*)

GERMANIA.

La *Schlesische Zeitung*, in un articolo ch' è riportato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° febbraio, comunica la dichiarazione, fatta dalla Prussia nella tornata della Dieta federale del 26 gennaio, relativamente alla proposta del Comitato militare sulla fortificazione delle coste. Eccone il tenore:

« L' ambasciatore ha avuto l' onore di comunicare all' alta Assemblea federale che il Governo reale ha iniziato un accordo cogli Stati interessati più vicini alle coste, onde attuare un sistema di comune difesa delle coste, in corrispondenza a quello della Prussia; e che fu istituita una Commissione a Berlino, incaricata di venire, in unione ai plenipotenziarii di quegli Stati, alle discussioni e dilucidazioni occorrenti sulla questione tecnica.

« In riguardo a ciò, il Governo reale aveva manifestato contemporaneamente il desiderio che l' alta Assemblea federale volesse, per parte propria, prendere al più presto in considerazione l' argomento.

« Questo desiderio era determinato dalle seguenti considerazioni:

« Trattasi nella pendente questione, secondo le idee del reale Governo, di porre al più presto in pratica attività la difesa delle coste marittime settentrionali ed orientali nell' interesse comune della Germania. Pel territorio situato propriamente lungo le coste, la consecuzione di questo scopo sta in mano del Governo reale. Qui il sistema di difesa è stabilito, ed è facile di attuare le misure occorrenti per compiere e rinforzare le opere di difesa. Diversa è la cosa per la difesa degli altri Stati lungo le coste orientali e settentrionali. La stessa ha il suo punto d' appoggio naturale nel sistema di difesa e nelle forze militari della Prussia; ma, per conseguire la connessione necessaria, e per erigere le opere di difesa occorrenti, è della massima urgenza l' unione di questi Stati, e in ultimo risultato anche particolarmente la cooperazione della Confederazione. L' opposizione però d' uno degli Stati più da vicino interessati, può in prevenzione porre un limite a quest' unione, la quale inoltre esige una decisione unanime per determinare le disposizioni da prendersi per la difesa.

« Perciò il centro di gravità in questo affare sta, secondo le viste del Governo reale, nell' accordo tra gli Stati alle coste interessati, ad ottenere il quale dovettero per ciò essere diretti i suoi sforzi.

« In riguardo alla proposta del Comitato militare, di cui è questione, il Governo reale si onora di aggiungere alla sua precedente dichiarazione la comunicazione seguente:

« Le discussioni e gli accordi coi Governi dei territorii interessati sono presentemente ancora in corso sulle basi d' una proposizione fatta dalla Commissione suddetta.

« Secondo le risultanze di queste discussioni, alle quali, con vivo rincrescimento della Prussia, il Governo reale di Annover non ha ancora preso parte, o la Prussia presenterà all' eccelsa Assemblea federale proposte positive, in unione agli Stati più interessati, o appoggerà per parte propria le proposte, che saranno state fatte separatamente dagli Stati situati lungo le coste, in quanto corrispondano allo scopo d' un sistema di difesa comune.

« Il Governo reale è persuaso che per questa via sarà nel miglior modo assicurata la riuscita pratica dell' impresa, mentre in una discussione generale della questione, in cui trattasi di fissare disposizioni organiche, potrebbe facilmente venir meno presso la Confederazione, nei primi stadii, l' unanimità dei voti sulle disposizioni preparatorie. »

La dichiarazione, fatta dal plenipotenziario militare della Prussia, il giorno 4 corr., alla Commissione militare federale, relativamente alla questione della revisione della Costituzione militare federale, cui è allegato il dispaccio circolare spedito a' Governi della Confederazione, viene dalla *Südd. Ztg.* comunicato nel seguente tenore (*V. la Gazzetta N. 26.*):

« Porchè la rispettabile Commissione militare ha dato al regio plenipotenziario prussiano, ed al signor procuratore del X Corpo avente voto, l' incarico del referato sulla revisione della Costituzione militare federale, sarà necessario, prima che si possa entrare nelle particolarità della revisione, intendersi sulle più essenziali questioni preliminari, od almeno che venga esposto quali vedute si abbiano circa tali questioni, onde potere stabilire i punti di vista, da cui la revisione dovrà partire. Onde avvicinarmi di più a questo scopo, mi permetto di far conoscere le vedute del regio Governo prussiano nel modo seguente:

« La Prussia crede che dalla revisione potrà aspettarsi un utile risultamento, che veramente corrisponda al vagheggiato scopo di dare uno sviluppo energico alle forze della Confederazione, allora soltanto che si parta dall' idea di riformare in genere le disposizioni fondamentali della Costituzione, che sono praticamente ineseguibili.

« Queste disposizioni ineseguibili, non corrispondenti a' reali bisogni, la Prussia le trova negli art. XII, XIII, XIV, XV del Piano generale, i quali determinano che tutto il contingente della Confederazione costituisca, nello stato di guerra, un solo esercito, e sia comandato da un solo capitano, il quale, scelto dalla Confederazione, presti alla medesima giuramento, e sia personalmente responsabile verso di essa. Inoltre, si trova in tutti i paragrafi della Costituzione militare, disposizioni che stanno con quegli articoli in connessione. L' unificazione dell' esercito federale, che vuolsi attuare pel caso di guerra, manca, come non può dissimularsi, di convenzioni precedenti. Imperciocchè, da una parte la stessa Costituzione militare vuole che sia assicurata l' indipendenza dei contingenti dei singoli Stati, e la gloria individuale di questi per ogni verso, e segue così una direzione apposta alla consolidazione unitaria. D' altra parte, i Corpi, che prevalgono nell' esercito federale, sono formati dai contingenti delle grandi Potenze germaniche, i quali come parti integranti di Corpi esistenti da sè isolatamente, hanno il loro punto di gravità al di fuori dell' organizzazione della Confederazione, ed entrando in campo per la guerra, non si disciolgono mai di fatto per un nuovo organismo, che deve attuarsi allora in forma unitaria, ma piuttosto possono servire di punto d' unione naturale d' altri contingenti, che si trovano in men soda connessione.

« In istretto rapporto con ciò si presenterà sempre anche la soluzione della questione sul supremo comando. Sulla ineseguibilità delle relative disposizioni della Costituzione militare, come presentemente sono espresse, può in generale appena muoversi dubbio. Imperciocchè, non può immaginarsi che uno dei Sovrani dei grandi Stati tedeschi, voglia mai in confronto di un altro, rinunziare al diritto di disporre del suo esercito durante la guerra nelle misure richieste, o, come comandante supremo, porsi in un rapporto di dipendenza colla Dieta o con tutt' i Principi federati. Infatti ebbesi, a persuadersi che sono ineseguibili le disposizioni concernenti il supremo comandante della Confederazione, tutte le volte, che le condizioni volgevano alla guerra. Ciò avvenne nel 1840, quando, pel minaccioso contegno della Francia in confronto della Prussia e dell' Austria si dovette pensare ad un piano di comune difesa per la Germania, ed anche le altre Potenze hanno trovato essere opportuno, ed hanno quindi approvato, che venisse attuato un duplice comando dell' armata, diviso tra la Prussia e l' Austria, e che i Corpi della Confederazione venissero aggregati ad ambe le parti. La Prussia era persuasa della necessità di tale misura anche durante la recente crisi, e in quell' occasione si è dichiarata, in faccia a' suoi confederati, assenziente in riguardo alla questione del supremo comando. Del resto, la grandezza delle masse, e la circostanza che in una guerra grossa sono esse chiamate a combattere in differenti siti, rendono di per sè necessario, nella formazione dell' esercito, un ordinamento eguale a quello sopra indicato.

« Il Governo reale ritiene, per la fatta esperienza, che sia tempo di stabilire come fondamento supremo, senza però escludere una corrispondente cooperazione e controlleria degli altri Governi federali, il principio della duplice direzione, pel caso di guerra in luogo delle disposizioni contenute nella Costituzione militare sopra mentovate, e di assoggettare queste, sotto questo punto di vista ad un' accurata revisione.

« A questa esposizione dei punti di vista, dai quali, secondo le vedute del mio Governo, deve partire la revisione della Costituzione militare federale, in cui si comprende nominatamente il cambiamento delle disposizioni organiche degli articoli V, XII, XIII, XIV, XV del Piano generale, mi permetto ormai di aggiungere la devotissima preghiera, che faccio ai signori membri della Commissione militare, che vogliano, anche dal canto loro, comunicare le idee e le proposte di revisione degli alti ed eccelsi Governi, da essi rappresentati, dovendo essere desiderabile di potere, nella compilazione del referato avere essenzialmente sott' occhio tutte le mete, cui si può praticamente arrivare. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

DANIMARCA.

Si prepara evidentemente una rivoluzione a Copenaghen. Malgrado la discrezione dei giornali sugli avvenimenti successi la notte del capo d' anno, proclami rivoluzionarii sono affissi ogni notte sugli edifizii pubblici e privati. Alcuni giorni fa, si leggeva in uno di tali proclami: « Abbasso la contessa Danner! abbasso i ministri! Aggregazione dello Schleswig! e se per caso il Governo rifiutasse, abbasso il Re! » Ciò è pure constatato dal giornale ministeriale prussiano, la *Gazzetta prussiana*. Si aggiunge in una lettera di Copenaghen, che la mancanza di lavoro rende la posizione più seria. Si attribuisce alla contessa la diminuzione delle spese della Corte, sulle quali vivevano molti artisti ed operai. La si accusa di ammassare danaro e di spedirlo in Svezia, per aumentarvi la sua ricchezza fondiaria, già molto ingrandita da varii anni. La sua presenza ha allontanato da Copenaghen la Regina vedova, che vive a Niew, e tiene a qualche distanza le altre piccole Corti residenti a Copenaghen: donde l'alta società spende assai poco, e la classe artigiana ne soffre molto. Le scene del commissario governativo all' Assemblea degli Stati dello Schleswig, e dell' ufficiale danese col sig. Tompson, deputato a Flensburgo, la prossima partenza del barone Blixen Fincke a Flensburgo, la curiosa seduta del Consiglio di Stato sotto la presidenza del Re, a Cristiansburgo, circa la gravissima situazione del paese, sono altrettanti sintomi che danno molto a pensare agli uomini di Stato in Copenaghen. (*O. T.*)

AMERICA.

Una corrispondenza in data del 9 dicembre, indirizzata da Vittoria (isola di Vancouver) al *Times* contiene quanto appresso:

« Intorno a ciò che concerne l' affare di San Juan, le forze e le munizioni americane sono partite, ad eccezione d' una compagnia di 60 uomini e d' un capitano. Sembra credersi in Inghilterra che il generale Harney sia anch' esso partito; ma non è vero. Quando il generale Scott sarà di ritorno a Washington, forse il generale verrà richiamato egli pure.

« Qui gli Americani hanno pigliato la cosa di buona grazia, e si ripromettono la ritirata di tutte le truppe. Tutti gli Americani rispettabili disapprovano il contegno del generale Harney, e pare oggimai ch' essi abbiano avuto tempo di riflettere e di convincersi dell' assurdità delle sue pretensioni; onde e' rimarrebbero indifferenti, quand' anche udissero che il loro Governo avesse rinunziato a' suoi richiami. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d' Italia:

« Torino 2 febbraio.

« Fanti, ritornato dall' Italia centrale, ricevette tutti gli uffiziali della guarnigione. Il *Courrier des Alpes* vuol sapere che il trattato per la cessione di Savoia e Nizza sia stato sottoscritto a Parigi il giorno 27 gennaio. Ricasoli ha accettato la candidatura parlamentaria per Pavia. Il Principe Napoleone viene aspettato a Nizza, ove passerà per recarsi a Torino.

« Torino 3 febbraio.

« Uffiziali piemontesi sono andati a Bologna per organizzare l' artiglieria e la cavalleria dell' armata dell' Italia centrale. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 febbraio.

La *Patrie* dice essere inesatta la notizia che debba uscire un nuovo opuscolo avente la stessa origine di quello *Il Papa e il Congresso* (*).

Si legge nel *Pays*: « Sembra certo che la questione dell' annessione dell' Italia centrale sarà subordinata alla decisione per suffragio universale, ove tutte le Potenze si accordino sulla convenienza di tale provvedimento, la cui prossima applicazione farebbe conoscere positivamente l' opinione pubblica in italia. »

Lo stesso giornale assicura che la voce corsa della prossima partenza delle truppe francesi da Roma è assolutamente falsa.

(*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 4 febbraio.

Si legge nel *Morning Post* d' oggi: « Per parte della Francia e dell'Inghilterra, si è convenuto che nell' Italia centrale non vi sarà alcun intervento militare, tranne il caso ch' esso sia preventivamente approvato da tutte le grandi Potenze. Quanto alla divergenza, che esisteva circa al modo di emettere il nuovo voto, la Francia ha desistito dal preferire il suffragio universale: il voto verrà emesso dalla stessa Assemblea che votò già altra volta (*mêmes élections que déjà voté.*) »

(*Diritto.*)

Parigi 4 febbraio.

Le contrattazioni furono meno sostenute verso la chiusura della Borsa. Tuttavia si fecero molti affari. (*Lomb.*)

Parigi 5 febbraio.

L' odierno *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. Grandguillot, nel quale si osserva che il parlare dei giornali, relativamente all' annessione di Nizza e Savoia alla Francia, è il risultato del presentimento della pubblica opinione, e dell' indicazione logica dei fatti. La stampa è colpita dallo slancio delle popolazioni della Savoia verso la Francia, e dalla giustizia della misura, che mentre il Piemonte è regolarmente ingrandito, renderebbe alla Francia i suoi confini geografici. Ma in questa tendenza unanime della stampa in Francia, resta affatto estraneo ogni impulso ufficiale. Ciò che vogliono Savoia e Francia, non è dubbio; ciò che vorranno e potranno fare i Governi, è coperto ancora dai veli della diplomazia. Chi parla di cosa fatta, non la sa più lunga di chi dice che non si farà. L' Imperatore, difensore scrupoloso delle condizioni essenziali, che assicurano e guarentiscono l' equilibrio europeo, non vorrà certo lasciarlo alterare nè a suo detrimento, nè a pregiudizio altrui. (*Lomb.*)

Berna 4 febbraio.

In circoli, per solito bene informati, si assicura che la cessione della Savoia alla Francia è un affare concluso. Nello Sciablese e nel Faucigny circolano indirizzi per l' annessione alla Svizzera. (*G. Uff. di Vienna.*)

(*) Forse allude a quello, annunziato dai giornali belgi, col titolo: *La liberazione di Venezia.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 7 febbraio 1860

	Corso medio f. s.
EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 75
Prestito nazionale al 5 p. %	76 90
Azioni della Banca nazionale	829 —
Azioni dell' Istituto di credito	187 40
CAMBI.	
Augusta	115 90
Londra	135 25
Zecchini imperiali	6 37

Borsa di Parigi del 3 febbraio 1860.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 3 febbraio	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Scrivono da Parigi, 30 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Vi riportai giorni sono la scoperta di diciassette scheletri nel compiere alcuni sterramenti presso alla Loira. Ecco oggi quanto pare che la giustizia abbia a quest' ora potuto scoprire di un dramma orribile inudito, superiore in tutto a quanto si possa mai immaginare di più feroce in un romanzo di Sue o di Balzac.

« Esiste a Celle, piccolo villaggio sito sulla riva della Loira, una taverna coll' insegna della Giraffa, isolata però da qualunque altra abitazione e lontana dal borgo un buon quarto di miglio. Ora, il proprietario dell' osteria e di un campo, che le si stende dinanzi, dopo aver fatti sforzi inutili per allontanare dalla sua casa la strada di ferro in costruzione, si era affrettato ad offrire di fare egli stesso a sue spese il lavoro necessario di sterramento e di arginatura sulla sua proprietà.

« Le sue offerte insistenti, e dapprima non comprese, furono però ben presto spiegate.

« Ai primi colpi di zappa piantata nel terreno, gli operai trovarono un primo cadavere, poi un secondo, un terzo, infine uno ad ogni piede d' albero cresciuto nel campo. Questa scoperta impreveduta, che rivelava in un punto tanti delitti sollevò la pubblica voce e provocò una inchiesta; l' albergatore, sul cui conto si risvegliarono vecchi racconti di forestieri subitamente spariti, stimò bene di fingere indignazione e di denunziare preventivamente i suoi accusatori. Ma sua figlia, che si era appiccata da pochi mesi senza causa apparente; ma la rapidità strana della sua fortuna; ma gli sforzi fatti per allontanare la ferrovia dal campo fatale; ma lo stato dei cadaveri scoperti; di cui alcuni ancor recenti e portanti in modo evidente sopra di loro le tracce del delitto in essi commesso, tutte queste circostanze riunite in una contribuirono all' immediato arresto dell' albergatore e della sua famiglia.

« Pare che, da più che trent' anni, quella specie di selvaggio o di cannibale attirasse al suo albergo, col richiamo della modicità dei prezzi, specialmente i merciaiuoli ambulanti, che sogliono girovagar per le campagne, e ch' egli poi assassinava a tradimento la notte per ispogliarli del poco peculio. È veramente un atroce avvenimento, che così fatalmente si scuopre e che ha gittato lo spavento e l' orrore in tutto il vicinato. »

Un armaiuolo di Parigi attese con grande ardore alla soluzione del problema, che consiste nell' adattare alle armi da fuoco mezzi di sicurezza, che valgano ad evitare i funesti accidenti, che sogliono intervenire ogni anno al riaprirsi della caccia, e quindi non permettano ai fucili di far fuoco se non che nella posizione normale dell' arme. Questo valente artefice ha per fermo d' aver raggiunto lo scopo de' zelanti suoi studii, e tal certezza la ebbe anco la Società d' incoraggiamento di Parigi poichè ad esso conferiva il premio della medaglia d' argento. (*G. di Trento.*)

A Londra il gas ordinario per l' illuminazione sta per essere surrogato dalla luce elettrica calcare. Per provvedere la città di quest' ultima, si sta formando una Società di azionisti, con un capitale di 300.000 lire di sterlini in azioni di 10 lire. Secondo il prospetto pubblicato, questo nuovo metodo d' illuminazione non costerebbe la metà di quello del gas. (*Lomb.*)

Dal 6 di maggio al 3 giugno dell' anno corrente, sarà aperta in Rotterdam una Esposizione di belle arti, alla quale potranno concorrere gli artisti di tutte le nazioni. (*Idem.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3503. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

S. E. il sig. Tenente-Maresciallo conte di *Degenfeld*, Comandante generale della II Armata, in faccia alla sempre crescente estensione, data da qualche tempo dal partito rivoluzionario al sistema di seduzione ed istigazione delle II. RR. truppe, in virtù delle facoltà inerenti ai suoi diritti ordinarii di giurisdizione, ha trovato, col suo Ordine del giorno 1.° corr. mese di febbraio, di decretare l' attuazione del Giudizio Statario pei crimini contro la forza militare dello Stato nell' intiero territorio del Dominio veneto, della Provincia di Mantova e del Circolo di Trento, che andrà in vigore col giorno 15 del corr. mese di febbraio.

Tanto si porta a comune notizia, in seguito a partecipazione avuta da S. E. il sig. Comandante la II Armata in data 1.° corr. mese, sotto il N. 218 Pres.

Venezia, 3 febbraio 1860.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 1262. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d' Ufficio principale presso la I. R Dogana principale in Udine, colla classe IX di Diete e l' annuo soldo di fior. 1050 v. a., oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla prova inoltre di aver subì i con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e della procedura doganale, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati doganali delle venete Provincie e di quella di Mantova, per la via dell' Autorità preposta, all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, al più tardi entro il 24 febbraio p. v.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 24 gennaio 1860.

N. 1561. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sta aperto il concorso ad un posto di alunno disegnatore gratuito presso la locale I. R. Direzione del Censo.

Gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del 29 febbraio p. v. all' I. R. Direzione medesima le loro istanze, corredate da regolari ricapiti, comprovanti:

1. l' età non minore d' anni 17;
2. lo stato celibe;
3. il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza, durante l' alunnato gratuito, sia per sostanza propria, sia per obbligazione altrui;
4. la sana costituzione fisica, specialmente riguardo all' organo della vista;
5. gli studii percorsi e l' istituzione avuta nel disegno topografico, nel maneggio del pantografo e nella calligrafia.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli attuali impiegati della suddetta I. R. Direzione del Censo.

Verranno poi essi assoggettati ad un esperimento per conoscere la loro capacità nel disegno e nel maneggio del pantografo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 21 gennaio 1860.

N. 1431. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da nominarsi alcuni II. RR. Accessisti postali di ultima classe coll' annuo soldo di fior. 315, verso obbligo di cauzione per fior 400, nel Circondario postale veneto.

Chi credesse aspirarvi avrà a produrre, al più tardi, entro il 25 p. v. febbraio, all' I. R. Direzione superiore delle poste in Verona, la documentata istanza, munita del prescritto bollo e nella quale sarà dimostrata l' età, gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue, la cognizione del servigio postale, i servigi sinora prestati, e quegli altri titoli ai quali i concorrenti credessero di poter appoggiare le loro istanze, le quali, trattandosi di individui che trovansi in pubblico servigio, dovranno essere prodotte a mezzo dell' immediata loro Superiorità.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste,

Verona, 29 gennaio 1860.

L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. sup., ZANONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio. — È arrivato da Dunkerque il brig. franc. *St Pierre*, cap. Laquay, con ferro per Malcolm, e qualche legno stava alle viste.

In mercanzie non vi hanno varietà, solo affari di consumo, e questi pure furono poco attivi in tutto. Olii fini pagavansi a d.i 300 sc 6 p. %.

Le valute si reggono intorno 4 ⅓ p. % di dis. in confronto dell' abusivo; le Banconote, prima ancora che arrivasse il telegrafo di Vienna, erano state pagate persino a 74 ½, riprendevano poscia le pronte da 74 ¾ a 75, e così pure il Prestito 1859 che si vendeva pronto a 59 fino dalla mattina, più tardi però mancava di venditori anche a 59 ½; il naz. erasi pagato a 57 ½, ma questo pure con pochissimi venditori; le transazioni però non hanno avuto importanza, dominando ancora incertezza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 7 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 08	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		59 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	72 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	72 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Mercato di LEGNAGO del 4 febbraio 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 58	7 83	8 32
Frumentone	»	5 44	5 76	6 08
Riso nostrano	»	11 52	14 27	16 64
» bolognese	»	12 48	13 22	14 08
» cinese	»	— —	11 52	— —
Segala	»	— —	5 12	— —
Avena	»	3 68	3 76	3 84
Fagiuoli in gen.	»	— —	7 04	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 88	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Lehnter Dan., n g. di Mindelheim, alla Luna. — Czetwertinsky principe Calliato, poss. di Padolia. — *Da Milano:* Baranoff Alessio, neg. russo, alla Luna.

Partiti per Padova i signori: de Bibbra bar. Lodovico, poss. bav. — *Per Trieste:* Wanitseck Daniele, neg. di Presb. — *Per Milano:* Minutoli bar. Adolfo, consigl. intimo attuale sup. di regr. di S. M. il Re di Prussia e suo ministro residente in Persia. — Burroga C. - Allen J. - Bittingen E, tutti e tre poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 febbraio	Arrivati	430
	Partiti	510

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° febbraio. — Pompeo Elena di Francesco, d' anni 1 mesi 7, civile. — Toleschini Caterina di Gius., d anni 16, civile. — Marzoleni Antonio di Alvise, d' anni 1 mesi 5, civile. — Ferrazza-Zocol Maria fu Girolamo, di 77, civile. — Vergombello Pietro di Sante, d' anni 2 mesi 9, civile. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 7 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La Pianella perduta nella neve.* — *Le barufe chiozzote.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Arlecchino custode delle donne.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 febbraio 1860

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 febbraio - 6 a.	336'', 80	— 0°, 6	— 0°, 8	88	Nubi sparse	E.¹		6 ant. 7°
2 p.	333, 80	+ 3, 4	+ 2, 8	78	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 pom. 8°
10 p.	333, 50	1, 4	1, 0	79	Sereno fosco	N. E.¹		

Dalle 6 a. del 6 febbraio alle 6 a. del 7 Temp. mass. + 3°, 7
» min. — 0°, 6
Età della luna: giorni 14
Fase: —

N. 2968. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dietro abilitazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 26 gennaio corr. N. 1291, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Pretore di II classe in Gonzaga, S. Bendetto, Revere e Sermide, coll'annuo stipendio di fior. 1260 v. a.;

b) ad un posto di Aggiunto presso ciascuna delle suddette Preture di Gonzaga, S. Benedetto e Sermide, ed a due simili posti presso quella di Revere, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fior. 840 val. austr.;

c) a due posti di Cancellista presso ciascuna delle suddette Preture di Gonzaga, S. Benedetto e Sermide, ed a tre simili posti presso quella di Revere, coll'annuo stipendio di f. 420, aumentabile a fior. 525 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di 14 giorni dalla terza pubblicazione di questo Avviso, avere prodotta, col tramite prescritto dalla legge, la propria documentata supplica alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Mantova colla dichiarazione espressa sui vincoli di parentela e di affinità del supplicante con impiegati od avvocati della Pretura, cui aspira, ed in quanto ai Pretori anche con avvocati della Provincia.

AVVISI DIVERSI.

N. 284-23 VII. 97

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI BELLUNO.

AVVISO DI CONCORSO.

In esito alla deliberazione consigliare 19 p. p. dicembre, stata approvata colla delegatizia Ordinanza 11 gennaio andante N. 16988-2399, dovendosi dar corso all'avvenuta sistemazione del servigio sanitario di questo Comune secondo il nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso, a tutto il giorno 22 febbraio p. v., ai posti di medico comunale, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo municipale, le loro petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
d) Prova di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e relative istruzioni, tanto per la parte medica, che per la parte chirurgica ed ostetrica.

Cessando per qualsiasi motivo l'attuale temporaria Condotta chirurgica del Comune, non contemplata dallo Statuto, la parte chirurgica di qualunque categoria si intenderà integralmente e solidariamente affidata ai medici dei tre Circondarii.

Belluno, 22 gennaio 1860.

Il f. f. di Podestà, F. PILONI.

L'Assessore M. Dalmas. *Il Segretario* Dott. Barcelloni.

Descrizione del Circondario delle Condotte.

Luogo di residenza in Belluno. Circondario della Condotta, la regia città col sobborgo di Piave, e la Sezione di Mier: abitanti N. 5,708; poveri la metà; superficie in miglia comuni 26; strade tutte in piano; onorario fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 130.

Luogo di residenza in Belluno. Circondario della Condotta, il sobborgo di S. Lucano, e le Sezioni d'Oltrardo e Pedemonte: abitanti N. 4,046; poveri la metà; superficie miglia 30; strade tutte in piano; onorario fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 130.

Luogo di residenza in Castion. Circondario della Condotta, la parrocchia di Castion: abitanti N. 4,267; poveri oltre la metà; superficie miglia 40; strade parte in piano, e parte in monte; onorario fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 130.

N. 20. 98

La rappresentanza amministrativa della città e Comune di Cividale.

Approvata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con dispaccio 18 dicembre 1859, N. 39505, comunicato col delegatizio Decreto 28 stesso N. 26531-2885, il piano ammesso dal Consiglio comunale, per la sistamazione del servigio sanitario di questo Comune, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di febbraio p. v., ai seguenti posti:

I. Medico-chirurgo-ostetrico distinto in tutte le operazioni di alta chirurgia, pel primo riparto, costituito dalle parrocchie e frazioni del Duomo, S. Martino, Rualis, Gagliano, Carraria e Purgessimo, coll'obbligo di cura degli ammalati nel civico Ospitale, verso l'annuo assegno di fior. 650 di soldo, e fior. 150 quale indennizzo per mezzi di trasporto, pagabili per fior. 590 dal Comune e fior. 210 dall'Ospitale.

II. Medico-chirurgo-ostetrico del secondo riparto, costituito dalle parrocchie e frazioni di S. Pietro, S. Silvestro, S. Giovanni, S. Maria di Corte, S. Biaggio, Grupignano, Rubignacco e S. Guarzo, verso l'assegno annuo di fior. 550 di onorario, e fior. 150 d'indennizzo, pagabili per intiero dal Comune.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine indicato, le regolari loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto vaccino;
d) Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione, a senso degli articoli 6 e 20 dello Statuto, oltre pel primario la prova di essere distinto in chirurgia.
e) Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servigio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Concorrendo gli estremi previsti dall'articolo 19, potrà venire senz'altro proposto dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Cividale, 15 gennaio 1860.

I Deputati { CONTARINI nob. FANTINO. DEL TORRE nob. RICARDO.
Il Segretario, Giuseppe Plateo.

N. 346 IX-12. 96

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.
L'I. R. Commissariato distrettuale,
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto per medici-chirurgici comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente N. 18566-5802, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, resta aperto, a tutto il giorno 29 febbraio p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina chirurgia-ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prove di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prove della durata del servigio prestato in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle annessevi istruzioni, ostensibile presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto.

Agli attuali condotti di medicina e chirurgia, rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19, dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Lendinara, 27 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario, FUSARI.

Descrizione del Circondario delle Condotte.

Lendinara: con residenza in destra Adigetto; poveri da curarsi gratuitamente N. 980; superficie in lunghezza miglia 6, e larghezza 3; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Lendinara: con residenza in Sinistra Adigetto; poveri N. 1,400; superficie lungh. miglia 5, e larg. 4; annuo stipendio fior. 560; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 680.

Fratta: con residenza in Sinistra Scortico; poveri 800; superficie lungh. miglia 5, e largh. 2; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Fratta: con residenza in Destra Scortico; poveri 500; superficie lungh. miglia 3, e largh. 4; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Castelguglielmo, con residenza; poveri 1260; superficie lungh. miglia 8, e largh. 6; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150; totale 600.

S. Bellino, con residenza; poveri 750; superficie lungh. miglia 7, e largh. 2; annuo stipendio, fior. 430; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 550.

Villanova, con residenza; poveri 800; superficie lungh. miglia 4, e largh. 4; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Lusia, con residenza; poveri 920; superficie lungh. miglia 5, e largh. 4; annuo stipendio, fior. 430; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 550.

Ramodipalo, con residenza; poveri 1,490; superficie lungh. miglia 7, e largh. 6; annuo stipendio, fior. 430; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 550.

Saguedo, con residenza; poveri 700; superficie lungh. miglia 3, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; totale 420.

NB. La qualità delle strade di detti Comuni, sono tutte buone.

N. 417 I. 94

Dominio Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito alle deliberazioni comunali sancite dall'I. R. Delegazione provinciale, sulla sistemazione della Condotta chirurgica scientifica distrettuale, viene aperto il concorso alla medesima, dal giorno d'oggi a tutto il 20 febbraio p. v.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo:

a) Fede di battesimo;
b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie venete;
c) Certificato medico di avere una costituzione fisica, suscettibile delle fatiche annesse alla Condotta;
d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;
e) Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;
f) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con fervore e buon successo;
g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere quanto prima;
h) Tutti quei maggiori documenti che gli aspiranti potessero aggiungere, per comprovare la pratica sostenuta e la riputazione acquistatasi, avvertendo che saranno presi in maggiore considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigi prestati presso qualche Ospitale, o Condotta per un biennio.

Alla Condotta di cui trattasi, è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 n. v. a., pagabili dalle dieci Comuni componenti il Distretto, posticipatamente, di trimestre in trimestre, giusta il riparto in corso.

Il territorio del Distretto è in piano con strade in ottima condizione. Il suo diametro è di miglia comuni 20 in lunghezza, e di miglia 10 in larghezza. Conta una popolazione di circa 27,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti, a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali, e presieduto dal regio Commissario, a senso dell'art. 15 delle istruzioni normali 1.° agosto 1823, N. 26640-2223

Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo regio Commissariato, nelle consuete ore d'Uffizio. Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell'eletto, nel centro del principale abitato di questo Capoluogo, e della prestazione della sua opera gratuita, oltrechè ai poveri abitanti del Distretto, anche a quelli che saranno accolti e ricoverati nell'Ospitale di Piove, che andrà in breve ad essere istituito.

Il presente sarà pubblicato ed affisso colle stampe, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale notizia.

Piove, 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, PIETRO BACCANELLO.

N. 329 IX. 83

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall'*I. R.* Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente, N. 18625-3836 IX, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20 e 21, resta aperto a tutto il giorno quindici marzo p. v., il concorso al post di medico chirurgo comunale dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, indicati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto, a questo Uffizio le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, di grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni sono spettanti alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgica, rimane libero il produrre i loro aspiri nel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati in senso dell'art. 19 dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano, il 26 gennaio 1860

Il R. Commissario distrettuale, GIO. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione delle Condotte.

Ariano: ove risiede il medico con N. due frazioni; anime 3,200, e poveri N. 300. La Condotta ha una estensione di miglia 18 in lunghezza, e miglia 3 in larghezza. Le strade sono in terra, e sabbia, e disagevoli, particolarmente nell'inverno. L'annuo stipendio viene stabilito in fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 180 v. a.

Gorino: Comune di Ariano, ove risiede il medico, colla popolazione N. 283, dei quali 261 poveri. La Condotta è lunga miglia 12, larga miglia uno. Le strade sono in terra e sabbia, pessime nell'inverno. Annuo assegno fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 25 v. a. Avvertesi che sull'assegno, fior. 280 vengono pagati dal regio Erario, per le cure agl'impiegati finanziarii, e portuali.

Corbola, ov'è la residenza del medico, colla popolazione N. 2,200; poveri 700. Ha un estensione di miglia 5 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza. Le strade in terra e sabbia, sono sufficienti nell'estate, e cattive nell'inverno. Assegno fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

Taglio di Po, ove risiede il medico, con una frazione. La sua popolazione ammonta N. 2,318, di cui 720 poveri. La sua lunghezza è di miglia 24; e larghezza miglia 3. Le strade in terra e sabbia, sono sufficienti nell'estate, e pessime nell'inverno. L'annuo assegno è fissato in fior. 525, e l'indennizzo per due cavalli in fior. 210 v. a.

Cà Tiepolo, ove risiede il medico nella Comune di S. Nicolò, con frazioni N. una; anime N. 2,070; poveri 1,400. La Condotta è lunga miglia 7, larga 6, con istrade in sabbia e terra, sufficienti nell'estate, e cattive nell'inverno. Annuo assegno fior. 525; indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

Tolle, ove ha il medico la sua residenza nel Comune stesso di S. Nicolò, colla popolazione N. 1,401, e poveri N. 1,233 L'estensione della Condotta è in lunghezza miglia 6, larghezza miglia 5. Le strade come sopra. L'annuo assegno è fissato in fior. 525, e l'indennizzo pel cavallo in fior. 150 v. a.

N. 274 IV. 84

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Spirato, col 31 maggio 1859, il primo triennio della Condotta veterinaria distrettuale, e dovendosi, a termini del delegatizio Decreto 18 corr., N. 1045-52, procedere alla riapertura del concorso per un eguale periodo avvenire, s'invitano col presente tutti quelli che intendessero aspirare alla suddetta Condotta, a produrre, entro il giorno 29 febbraio p. v., le proprie istanze, corredate dei seguenti ricapiti in bollo di legge:

a) Certificato di sudditanza austriaca;
b) Patente di abilitazione all'esercizio dell'arte veterinaria;
c) Certificato legale di sana e robusta fisica costituzione;
d) Fede di nascita.

Dovranno inoltre dichiarare, di non essere vincolati ad altre Condotte.

L'onorario annesso alla Condotta è di annui fiorini 210 v. a., in quote trimestrali, pagabili posticipatamente dalle Casse comunali del Distretto, con regolari mandati, e la residenza dell'esercente è fissata in Polesella. Le altre condizioni regolatrici l'esercizio delle Condotte, sono comprese in apposito Capitolato, ostensibile presso questo regio Commissariato. La nomina è di competenza delle singole Deputazioni, da congregarsi a collegiale deliberazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nelle forme di metodo, a comune conoscenza.

Polesella, 21 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, F. BERTOLDI.

N. 269. 93

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii, di Venezia.

In esecuzione al disposto dalla nobil Chiara Bragadin-Michieli, viene aperto il concorso per la distribuzione di tre grazie, a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo netto delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1858, ammontante a fior. 624:71, per cui l'importo di cadauna ascende a fior. 208:24.

In quanto ai requisiti richiesti, onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono essi indicati nell'avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibili presso la Direzione, ed ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

Venezia, 30 gennaio 1860.

Il Direttore, conte JACOPO BENZON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1604. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vram assente e di non nota dimora che Gaetano Stocchero di Verona coll'avv. Bottoni di qui, produsse in di lui confronto e di L. F. Manzini di G. B., la petizione 25 gennaio corr. N. 1604, sulla quale fu emesso precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria contro il suddetto Manzini, e fu avviato il processo colle norme della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio in confronto di esso assente citato, prefissa l'udienza del giorno 22 febbraio ore 11 ant. pel contraddittorio e destinatogli in curatore l'avv. di questo foro d.r Malvezzi al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, ovvero notificare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ed affigga e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 27 gennaio 1860.
Il Presidente DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1791. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Vianello detto Gobbi, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Secretent e C.°, coll'avvocato dott. Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 6 gennaio 1859, N. 258, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 283 in oro, in dipendenza a cambiale 6 ottobre 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 7 gennaio 1859 avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Montemerli, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 gennaio 1860.
Il Presidente DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 22797. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si reca a pubblica notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi ad appesita Commissione sarà tenuto un triplice esperimento d'asta della realità e colle condizioni qui sotto descritte sulla relativa istanza 27 giugno a. c. N. 12336, di Giovanni Colotti e LL. CC., contro Giuseppe, Giovanni ed Angelo Coccalin e LL. CC., ed in seguito allo odierno adesivo Decreto pari Numero di questo Tribunale, il primo nel giorno 22 febbraio, il secondo nel giorno 7 marzo, ed il terzo nel giorno 28 marzo p. v., sempre alle ore 12 merid.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non al prezzo eguale o superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo purchè l'offerta sia tale da coprire tutti i crediti inscritti.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato Fiorini 288 valuta austriaca, a cauzione della sua offerta.

III. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile il prezzo di essa delibera, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo qualora si facessero offerenti e deliberatarii.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla stessa staranno a carico del deliberatario.

VI. I pagamenti dovranno farsi in moneta effettiva d'argento di legale corso, esclusa la carta monetaria, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

VII. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Uffizio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, o presso l'avv. Angelo d.r Lattes procuratore degli esecutanti.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Venezia a San Nicolò, in Arzere.

Un corpo di case e botteghe ai Civici Numeri 2885, 2886, 2887, 2888, 2904, 2905, 2889, 2889, 2904, ed agli anagr. NN. 2183, 2182, 1957, 1958, 1961, 1959 e 1960, già censiti nel cessato estimo provv. ai catastali NN. 7607, 7608, 7609, 7610, 7611, 7612, 7613, 7614, 7615, colla compl.e cifra L. 295:238, il tutto allibrato in estimo stabile di questo comune amministrativo censuario di Dorsoduro, al mappale N. 78, colla designazione di casa con botteghe, della superficie di centesimi 38 di pertica, colla rendita censuaria di L. 110:88.

Il che si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 dicembre 1859.
Il Presidente VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 3223. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura diffida tutti i creditori verso la eredità di Antonia fu Daniele Franz, di qui, mancata qui a' vivi il 3 ottobre anno corr. intestata, ad insinuare nel giorno 22 febbraio p. v. ore 9 ant., dinanzi ad essa, e comprovare le loro pretese verso la eredità stessa, oppure a presentare a tutto il detto giorno la loro domanda, perchè in caso contrario, venendo la eredità esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non potrebbero vantar sopra essa alcun altro diritto che quello loro competesse pei pegni.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 17 dicembre 1859.
Il R. Pretore PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 48193. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Maria Vittoria Bergando assente da questi Stati, e che credesi dimorare in Ferrara, essersi alla scrivente sotto il N. 46627, prodotta petizione in suo confronto dal nob. co. Mario Nani Mocenigo, coll'avv. Visentini, per pagamento di austr. L. 472, a saldo pigioni scadute il 20 agosto 1858 ed il 20 agosto 1859, ed essersi ad essa Bergando nominato in curatore ufficioso l'avv. dottor Sacerdoti, cui potrà somministrare in tempo utile i necessarii mezzi di difesa, con avvertenza che per le deduzioni al processo sommario venne fissata l'Aula Verbale del giorno 23 febbraio 1860, alle ore 10 antim., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 dicembre 1859.
Il Consigl. Dirigente PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3612. 1. pubbl.

EDITTO.

L'asta degl'immobili in causa Organa, contro Zimboni, che per difetto d'intimazioni non ha potuto aver luogo nei giorni 1, 2 e 5 dicembre corr., verrà tenuta nei giorni 23, 24 e 27 febbraio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., ferme le condizioni portate dall'Editto 12 marzo a. c., N. 729, pubblicato nei giorni 8, 9 ed 11 aprile 1859, nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Barbarano, 6 dicembre 1859.
Il R. Pretore G. DOLFIN.
Franceschi, Canc.

Al N. 14099. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale esistono a. L. 25, residuo di Venete Lire 435, depositate fino dal 1827, dietro il decreto 13 luglio detto anno N. 10867, ai riguardi della eredità di Francesco Braghetta.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1903. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della eredità di Michele Gorizza fu Antonio, adita beneficiariamente da Vincenzo Gorizza di lui figlio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al 31 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Jacopo Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 14 aprile pr. vent., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera III.a, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini de' §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 gennaio 1860.
L'I. R. Presidente DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 65. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del sacerdote nob. don Ottavio Muttoni fu Gabriele, morto in Vicenza il 18 novembre 1859, con testamento olografo 15 luglio detto anno, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 29 febbraio p. v., ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto le avvertenze e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 gennaio 1860.
Il Consigliere Dirigente BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2001 e 2030. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1.° febbraio a. corr., Numero 2001, di Angelo Bonafede negoziante di Venezia, fu avviata in confronto di Gio. Battista Moretti negoziante pur di Venezia, assente, con negozio a Sant'Agostino in Salizzada, la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, destinato in Commissario giudiziale per la medesima questo notaio d.r Bisacco, a cui incomberà di passare all'immediata sequestrazione e descrizione della sostanza mobile al Moretti appartenente, nonchè alla pertrattazione delle pratiche dalla legge previste per l'amichevole componimento, ritenuta infrattanto la sospensione di ogni pagamento e d'ogni atto giudiziale in confronto del Moretti, a termini del § 10 delle Ministeriali suddette.

Si fa avvertenza che si procederà all'intimazione del presente ai creditori sopra la produzione del relativo elenco e dello stato attivo e passivo per parte di Francesco Bon procuratore dell'assente Moretti, concorrente nella domanda per l'avviamento della procedura e proponente un mezzo stragiudiziale di pagamento, e che successivamente sarà provveduto anche per la nomina della delegazione provvisoria dei creditori, a senso del § 7 delle predette Ministeriali Ordinanze.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1860.
Il Presidente DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 97. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che in seguito a spontanea istanza 5 corrente N. 97, del sig. Pietro di Giuseppe Antonio Magistris negoziante di Udine, avrà luogo nel giorno 18 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione nel locale di questo Tribunale un esperimento d'asta volontaria per la vendita dell'immobile qui in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

A. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione l'importo corrispondente al 6 per 100 del prezzo primo proclamabile, e cioè di Fior. 38,000 valuta austriaca, e quindi il deposito di cauzione sarà di Fiorini 2280, che potranno consistere in danaro sonante, o Banconote o Vaglia, od anche effetti cambiarii al corso della Borsa di Venezia del giorno antecedente all'asta.

B. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Giudizio entro 25 giorni continui successivi alla subasta, e consistere in valute sonanti d'oro d'argento a tariffa; saranno però accettabili anche Note di banco al corso della Borsa di Venezia nel dì dell'asta.

C. Il proprietario sig. Magistris entro il termine di ventiquattro giorni successivi alla delibera, dovrà avere ottenuta ed effettuata la cancellazione di tutte le ipoteche gravanti gl'immobili subastati, ed esibirne la prova con analogo certificato: mancando il sig. Magistris a ciò, il deliberatario sarà sciolto dall'obbligo di effettuare il deposito del prezzo di delibera come alla lettera B, potrà ritirare l'importo della cauzione depositato come alla lettera A, e sarà svincolato da ogni obbligo relativo alla delibera: adempindo poi il sig. Magistris alla preindicata cancellazione nel sopra fissato termine, e mancando il deliberatario al deposito del prezzo come alla lettera B, sarà da esso perduto l'importo depositato a cauzione, come alla lettera A, che resta in tal caso devoluto in proprietà del sig. Magistris, e potrà da lui ritirarsi.

D. Nel deliberatario s'intenderà trasmessa senza ulteriore corrispettivo anche la proprietà del privilegio concesso al Magistris dall'I. R. Governo Austriaco per un congegno di sua invenzione, perfezionante il meccanismo della filatura, come da relativa patente.

E. La subasta è subordinata all'approvazione, che il proprietario Magistris si riserva dichiarare al deliberatario entro il termine di giorni cinque successivi a quello della subasta.

F. Si fa espressa avvertenza, che l'asta facendosi per ispontanea istanza del possessore, resta riserbato ai creditori assicurati sugli immobili da alienarsi, il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

G. Non si accetterà alcuna offerta al dissotto del prezzo proclamato pel primo di austr. Fior. 38,000.

Immobili da subastarsi.

Casa signorile cortile ed orto, siti in questa Città di Udine Borgo Grazzano e con filanda seta di 88 fornelli, mossa e riscaldata a vapore, e costruita secondo i più recenti perfezionamenti meccanici, chiudibile a invetriate per potersi esercitare in qualunque stagione, e corredata degli occorrenti locali per riporvi le galette. — Il tutto compreso nel Censo stabile sotto i

N. 1547 A, orto di pertiche 1.77, rendita a. L. 32:82.
N. 1552, casa, di pertiche 1.93, rendita a. L. 980:40
N. 1553, casa, di pertiche —.06, rendita a. L. 20:40.
N. 2900 B, orto di pertiche —.02, rendita a. L. —:37.

Il presente sarà per tre volte consecutive pubblicato nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 10 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.
G. Vidoni

N. 12350. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza prodotta sotto questo numero da Giovanni e Marianna nata Bergnich coniugi Cosmacini domiciliati in Tarcetta, in confronto di Giuseppe fu Andrea Bergnach domiciliato in Dreuchia, nei giorni 18 febbraio p. v. 3 e 24 marzo successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo nel locale d'Uffizio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili sottodescritti, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione delle realità stabili, da subastarsi.

Territorio di Dreuchia.

1.° Prato detto Ubergnacofzi in mappa ai NN. 1612 e 1613, di pertiche 4.13, rendita a. L. 1:32. Stimato Fior. 150:14.

2.° Prato detto Ubergnacofzi in mappa al N. 1617, di pertiche 9.03, rendita a. L. 2:89. Stimato Fior. 300:84.

3.° Prato detto Udebelnubarde, in mappa al Num. 1682, di pertiche 2.39, rendita austr. L. 0:76. Stimato Fior. 80:34.

4.° Prato detto Narupenzi in mappa al N. 1709, di pertiche 4.05, rendita a. L. 1:30. Stimato Fior. 70:12.

Territorio di Clabuzzaro.

5.° Prato detto Urobauzagh, in mappa ai NN. 3263 e 3264, di pertiche 2.97, rendita a. L. 0:67. Stimato Fior. 40:90.

Territorio di Zavart.

6.° Prato detto Doupolinzi in mappa al N. 5370, di pertiche 4.05, rendita a. L. 0:28. Stimato Fior. 25:52.

7.° Bosco ceduo forte detto Udebelnuiriegu, in mappa al N. 5943, di pertiche 1.43, rendita a. L. 0:27. Stimato F. 18:21.

Territorio di Lase.

8.° Prato detto Ugnaimi, in mappa al N. 6216, di pertiche 2.78, rendita a. L. 1:89. Stimato Fior. 40:32.

Territorio di Cras.

9. Prato (un tempo bosco) detto Uzeuli in mappa al N. 6766, di pertiche 6.32, rendita a. L. 1:20. Stimato Fior. 180:62.

10.° Coltivo da vanga detto Uracli, in mappa al N. 6773, di pertiche 1.75, rendita austr. L. 0:95. Stimato Fior. 160:30.

11.° Prato detto Ubogo, in mappa al N. 7207, di pertiche 13:56, rendita austr. L. 4:34. Stimato Fior. 300:16.

Territorio di Obbenetto.

12.° Prato detto Nacunizi in mappa al N. 5345, di pertiche 1.02, rendita austr. L. 0:69. Stimato Fior. 20:10.

Totale valore dei fondi Fior. 1387:57.

Condizioni dell'asta.

I. L'asta e delibera si farà per Lotti che comprenderanno un prezzo per ciascheduno, ed ogni Lotto sarà quindi venduto separatamente.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima attribuito a ciascun Lotto.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo minore della stima ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che sia sufficiente per il pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da deliberarsi.

IV. Il pagamento dell'intiero prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta d'argento e precisamente in Fiorini nuovi val. austr. o pezzi da 20 carantani a 34 soldi l'uno.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nei Giudiziali Depositi di quest'I. R. Pretura entro i 20 giorni successivi alla approvazione della delibera sotto comminatoria di procedere a nuova subasta a tutte spese e pericolo del primo deliberatario e per deliberare anche ad un prezzo inferiore a quello della stima.

VI. A colui che risultasse minore offerente sarà restituito il deposito, ed il deliberatario non potrà levarlo che dopo depositato l'intiero prezzo di delibera.

VII. Le realità s'intenderanno vendute nello stato e grado in cui si troveranno al momento della giudiziale immissione in possesso.

VIII. L'esecutante non assume nessuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Dreuchia, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 28 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore, Lonto.
Bassi.

N. 309. 3. pubb.

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 18 novembre p. p. N. 16148, del signor Matteo d.r Sernagiotto, contro Lucia Manarini Chinaglia, e creditori iscritti, si dà atto essere fissato il quarto esperimento per la vendita delle realità di cui gli Editti N. 12806-14371, con avvertenza che in questo esperimento avrà luogo la delibera a qualsiasi prezzo, fissato il 23 febbraio p. v. ore 9 ant., ferme le altre condizioni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti della R. Città, in Sant'Andrea di Barbarana, San Biagio di Collalta e Pero, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO

ANNO 1860 — N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il generale d'artiglieria, Lodovico cavaliere de Benedèk, a capo dello stato maggiore generale dell'armata.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri, ha la data del 4 e le notizie del 3 febbraio; ed ecco quanto leggiamo nella sua rivista:

« La questione, che preoccupa attualmente l'opinione pubblica, l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, fu nuovamente portata, nella tornata d'ieri, alla Camera de' comuni.

« Lord John Russell, dopo i due giorni di riflessione da lui domandati, interpellato, per la seconda volta, dal sig. Disraeli, se i documenti, che concernono questo affare, saranno comunicati alla Camera, si è finalmente spiegato. Egli ha dichiarato che, dopo d'essersi concertato con lord Cowley sul partito, ch'ei doveva pigliare, aveva riconosciuto che la produzione di quei documenti trarrebbe seco alcuni inconvenienti, dinanzi a' quali egli dovette ritrarsi. Ma, d'altra parte, il nobile lord ha creduto necessario di spiegarsi brevemente sul senso e sullo spirito delle comunicazioni, che vennero scambiate in tal congiuntura tra il Governo inglese ed il Governo francese. Risulta da codeste spiegazioni che, in conseguenza di due abboccamenti avuti su questa faccenda tra lord Cowley ed il signor conte Walewski, il ministro degli affari esterni di Francia, dopo qualche esitanza, avrebbe finalmente assicurato che il Governo francese non pensava per niente all'annessione della Savoia alla Francia. Il Governo inglese, disse lord John Russell, fu sollecito di manifestare al Governo francese la sodisfazione, ch'egli provava per l'assicurazione, data dal conte Walewski a lord Cowley. L'evidente conseguenza, ch'è a cavarsi da codesta comunicazione, è che, al tempo in cui fu fatta, vale a dire nel mese di luglio scorso, il Gabinetto inglese non riguardava favorevolmente l'annessione. Tuttavia, gli avvenimenti progredirono da allora in qua, e rimarrebbe a sapersi se i cangiamenti, sopraggiunti nella situazione generale, e precisamente nelle relazioni della Francia e dell'Inghilterra, che divennero più amichevoli, abbiano per avventura modificato le disposizioni del Governo inglese in senso più favorevole a codesto componimento, contro il quale quel medesimo Governo sollevava obbiezioni, o manifestava ripugnanze, sette mesi addietro. È questo un punto, che non hanno ancora chiarito le spiegazioni di lord John Russell: spiegazioni, delle quali però non conosciamo sinora se non il sunto telegrafico.

« Il *Daily News*, che ha voce d'avere relazioni confidenziali con lord John Russell, dedica alla questione della Savoia un articolo degno d'attenzione. Quel giornale dichiara assai schiettamente che, se il componimento, di cui si tratta, avesse per oggetto di cedere tutta la Savoia alla Francia, cosa ch'egli non crede, l'Europa dovrebbe opporsi; e la ragione, ch'egli ne porge, è che l'indipendenza della Svizzera, la quale ha per indispensabile garantia la neutralità dei distretti dello Sciablese e del Faucigny, ha sì grande interesse, da non poter essere sacrificata, neppure all'indipendenza dell'Italia. Fatta questa riserva, il giornale inglese stima che l'Inghilterra non abbia interesse particolare, nè di avversare, nè di favoreggiare la cessione della Savoia alla Francia. Ma lo stesso giornale fa una distinzione, che sembra a lui necessaria, tra la questione concernente la cessione della Savoia, e quella concernente la cessione della Contea di Nizza alla Francia; egli cerca di dimostrare che il possedimento di Nizza non avrebbe la medesima importanza che quello della Savoia per la Francia; ed egli si appoggia sulla testimonianza d'un romanziere italiano per affermare che il Varo è, pel territorio francese, una frontiera sufficientissima; il che a noi sembra assai dubbio. La conclusione del giornale inglese è che la perdita di Nizza sarebbe una perdita immensa per l'Italia, mentre la Savoia può esserne staccata senza inconveniente. »

S'è veduto ne' dispacci telegrafici d'ieri le voci più fresche, che corsero dipoi su quest'argomento medesimo; e così pure il sunto dell'articolo, con cui il sig. Grandguillot del *Constitutionnel* pretese di sparger luce sulla questione. S'ei l'abbia veramente fatto, lascieremo giudicar il lettore.

Negli altri giornali, ricevuti ieri, nulla di nuovo o notevole.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 5 corrente si dice in grado di pubblicare la risposta del Santo Padre alla lettera di Napoleone III. Riproduciamo il documento colle necessarie riserve, e senza farci mallevadori della sua autenticità:

Da mano amica (così il foglio di Vienna), riceviamo una copia completa della risposta, data dal Papa alla nota lettera di Luigi Napoleone, recata dal *Moniteur*, e che finora non fu conosciuta. Ci affrettiamo di comunicare una traduzione possibilmente fedele di quell'importantissimo scritto. Porta esso la data dell'8 gennaio, ed è del seguente tenore:

« Maestà!

« Ho ricevuto lo scritto, che V. M. ha avuto la bontà d'indirizzarmi, e rispondo allo stesso senza rigiri, e, come suol dirsi, con ischiettezza. Prima di tutto, non disconosco la difficile situazione di V. M., sulla quale Ella stessa non si fa illusione; io la valuto in tutta la sua estensione, ma veggo altresì che V. M. potrebbe liberarsene mediante una misura decisiva, dalla quale non è forse aliena. Ed appunto il trovarsi V. M. in questa situazione è la causa, per cui Ella replicatamente mi consiglia, per la pace dell'Europa, a rinunziare alle Provincie sollevate, assicurandomi che le Potenze avrebbero guarentito al Papa il resto de' suoi possessi. Una proposizione di tal fatta presenta ostacoli insuperabili, ed a persuadersene basta considerare la mia situazione, il mio sacro carattere, ed i riguardi, che deggio alla dignità ed ai diritti di questa Santa Sede, che non sono i diritti di una dinastia, ma di tutt'i Cattolici. Le difficoltà sono insuperabili, perchè io non posso cedere ciò che non mi appartiene, e perchè veggo assai bene che la vittoria, che si vuole assicurare ai rivoltosi nelle Legazioni, servirà di pretesto e d'impulso ai nazionali ed agli stranieri rivoluzionarii delle altre Provincie, per giocare la stessa carta, quando veggano il buon esito dei primi. Quando dico rivoluzionarii, intendo la più piccola, la più ardita parte della popolazione.

« Le Potenze, dice V. M., garantiranno il resto; ma, nei casi serii e straordinarii, che possono ancora aspettarsi, visti gl'incitamenti, che gli abitanti ricevono dal di fuori, sarà egli possibile alle Potenze di far valere in modo condegno la loro potenza? Ma se ciò non succede, se si farà semplicemente uso della ragione, V. M. è, al pari di me, persuasa che coloro, i quali s'appropriano i beni altrui, ed i rivoluzionarii, sono invincibili.

« Del resto, checchè possa avvenire, mi trovo nella necessità di dichiarare apertamente a V. M. che non posso cedere le Legazioni senza violare il solenne giuramento, cui sono legato, senza ingenerare dolore ed inquietudine nelle rimanenti Provincie, senza preparare a tutti i Cattolici danno o scandali, senza affievolire i diritti, non solo dei Sovrani d'Italia, ingiustamente spossessati dei loro paesi, ma anche dei Sovrani di tutto il mondo cattolico, i quali non potrebbero vedere con occhio indifferente il trionfo di certi principii.

« V. M. associa la quiete dell'Europa alla cessione delle Legazioni, le quali da 50 anni hanno preparato tanti imbarazzi al Governo pontificio. Avendo io detto al principio di questa lettera di voler parlare a cuore aperto, mi sia permesso di ritornare su questo proposito. Chi potrebbe numerare le rivoluzioni, che da 70 anni sono scoppiate in Francia? Chi potrebbe in pari tempo osare di proporre alla grande nazione francese essere necessario, per la quiete dell'Europa, di restringere i confini dell'Impero? L'argomento prova troppo perchè mi sia concesso di oppugnarlo. Oltre a ciò, non ignora V. M. con quali persone, con quali denari, con quali appoggi, sono stati commessi gli ultimi attentati in Bologna, in Ravenna e nelle altre città. La popolazione rimase quasi tutta sbalordita per quell'inaspettato movimento, a seguire il quale non si mostrò inclinata. V. M. dice che, se avessi accolta la proposta, da Lei fattami colla lettera speditami a mezzo del signor Meneval, le Provincie insorte si troverebbero adesso sotto la mia autorità. Quella lettera, se deggio parlare sinceramente, sta in contraddizione coll'altra, che V. M. mi scrisse prima che avesse principio la campagna d'Italia, in cui mi dava confortanti assicurazioni e non argomento di afflizioni.

« Nella prima parte della lettera, a cui V. M. si riporta, Ella mi proponeva un progetto, ch'era inammissibile al pari dell'attuale, e quanto alla seconda parte, credo di averla accolta, come può vedersi dagli articoli, che furono consegnati al di Lei ambasciatore in Roma.

« Ritorno dunque alla dichiarazione, fatta da V. M., cioè, che se avessi accettato la sua proposta, avrei conservato il dominio su quelle Provincie. Ciò sembra voler dire che, al punto in cui ci troviamo, sono esse perdute per sempre. Maestà! io la prego in nome della Chiesa, ed anche sotto il punto di vista del suo proprio interesse, di voler fare in guisa che il mio timore non s'avveri. Da certe memorie, che si ritengono secrete, veggo che l'Imperatore Napoleone I lasciò a' suoi utili ammonizioni, le quali sono degne d'un filosofo cristiano, che nell'infortunio trova solo consolazione e conforto nella religione. Egli è certo che noi tutti dobbiamo comparire dinanzi al grande tribunale per rendere conto d'ogni nostra azione, d'ogni nostra parola, d'ogni nostro pensiero. Cerchiamo dunque di comparire dinanzi a questo grande tribunale di Dio in guisa da aspettare gli effetti della sua misericordia e non quelli della sua giustizia.

« Tutte queste cose io dico a V. M. nella mia qualità di padre, la quale mi dà il diritto di dire ai figli la nuda verità, per quanto sia elevata la loro posizione nel mondo. Del resto, la ringrazio per le benevole espressioni in riguardo alla mia persona, e per la datami assicurazione di volermi conservare quei buoni sentimenti, che V. M., come dice, ha sempre nutrito per me in passato. Ora non mi resta che pregare Iddio di voler diffondere sopra di lei, sull'Imperatrice, e sul giovane Principe imperiale, le sue copiose benedizioni.

« In Vaticano 8 gennaio 1860.

« PIO PP. IX. »

Il *Journal des Débats* riassumeva così, in data del 30 gennaio, i fatti della guerra ispano-marocchina:

« Il pubblico francese tien dietro con amichevole interesse a' laboriosi avanzamenti dell'esercito spagnuolo sul territorio marocchino. L'analogia di tal guerra co'nostri faticosi primordii sulla terra d'Africa, le difficoltà diplomatiche che la Spagna ebbe a vincere prima di affrontare il nemico, il coraggio e l'ostinazione dell'esercito spagnuolo in mezzo a tanti sacrifizii, hanno suscitato tra noi giuste simpatie.

« La guerra fu dichiarata dalla Regina di Spagna all'Imperatore del Marocco il 22 ottobre, e avvegnachè si abbia accusato a torto il Governo spagnuolo di aver provocato e quasi voluto codesta guerra, ei si trovò imperfettissimamente apparecchiato. Le truppe, che furono radunate ad Algesiras, a Malaga e a Cadice, ascendevano a circa 35,000 uomini. Con quelle truppe furono imbarcati 60 cannoni. La maggior parte di que' cannoni erano rigati, ed è cosa degna di osservazione che la Spagna sia stata la prima Potenza, che si ponesse a livello della Francia pel rinnovamento della sua artiglieria.

« La stagione dell'anno, in cui quegli apprestamenti trovavansi compiuti, era oltremodo inopportuna ad entrare in campagna, e particolarmente alle operazioni marittime, che dovevano sostenere sì gran parte nella spedizione spagnuola. Ma non si poteva, senza grave sconcio, frapporre più lungo intervallo tra la dichiarazione di guerra ed il cominciamento delle ostilità. L'opinione era vivamente commossa in Spagna, non solo dall'avvicinarsi d'una guerra, che tanti motivi rendevano nazionale e popolare, ma di più, e anzi tutto, dagli ostacoli, che l'influsso esterno aveva accumulati, e poteva moltiplicare, per impedire alla Spagna di proseguire sì giusta impresa.

« Avversato da continue procelle, lo sbarco delle truppe e del corredo della spedizione si effettuò finalmente, ed il corpo spedizionario potè poco appresso pigliare, oltre Ceuta, posizioni, che dovevano servire di punto di partenza alle operazioni da eseguirsi contro Tetuan. Si ricorda la viva resistenza, opposta dai Mori ai primi passi del nemico sul loro territorio. Gli attacchi del 22 e del 24 novembre, e principalmente quello del 25, provarono la selvaggia energia di quelle popolazioni, come pure la fermezza insieme e il coraggio delle truppe spagnuole, le quali facevano sì aspro tirocinio di guerra. Da que' primi giorni di combattimento, fino al termine dell'anno, l'esercito spagnuolo fu adoperato a costruire ridotti intorno a Ceuta, ed una strada verso Tetuan, superando mille ostacoli, e in mezzo a continui attacchi. Può dirsi che, per tutto quel tempo, l'esercito spagnuolo ha combattuto da una parte ed ha lavorato dall'altra, e diè prova, in quel doppio travaglio, di coraggiosa pazienza. Spesso fece stupore l'accanimento dei Mori e soprattutto la loro prontezza nel ritornare all'attacco, malgrado ripetuti rovesci. Ma non si dee dimenticare che gli Spagnuoli hanno a battersi, non già con un esercito regolare, ma con tribù, che si rinnovano incessantemente, che spesso sono condotte di lontano a combattere, e che la mancanza di vettovaglia costringe a ritornare ne' loro paesi, dopo di esser rimaste alcuni giorni soltanto in faccia al nemico. A quest'onda, sempre rinnovata di barbari, l'esercito spagnuolo dovè tener fronte fino dal primo giorno del suo sbarco in Africa.

« Finalmente, si potè pigliar l'offensiva, e muovere sopra Tetuan, ove si giunse dopo una serie di combattimenti, fra cui quelli di Castillejos e di Capo Negro furono i più notevoli. Giunto dinanzi a quella città, l'esercito spagnuolo porse la mano al corpo d'esercito del generale Rios, col quale fu sbarcato il corredo d'assedio. Non si pensa però che Tetuan opponga lunga resistenza all'assalitore; la città sarà, senza dubbio, tra pochi giorni presa ed occupata dagli Spagnuoli, i quali faranno di essa la loro base di operazione contro Tangeri.

« Imperciocchè, a Tangeri, e non altrove, debb'essere sottoscritta la pace, che porrà termine a tale spedizione, in cui l'energia militare della Spagna si è manifestata onorevolmente agli sguardi de' più increduli. Noi rifiutiamo ancora di credere che la Spagna non abbia a ritrarre verun duraturo profitto da questa guerra e non serbarne se non la gloria soltanto; ma, quand'anche avvenga così, codesta gloria non sarà sterile. Certamente, la Spagna non può ancora pretendere di pareggiare in codeste difficili guerre d'Africa la rapidità e la sicurezza di esecuzione, che una lunga esperienza concede a noi; essa dee precipuamente sentire che molto le resta a fare per trarre maggior profitto dalla sua marina e dalla sua amministrazione militare, e per metterli in istato di secondare più efficacemente il valore del suo esercito. Ma codeste parti importanti dell'arte della guerra vengono insegnate alle nazioni da essa la guerra medesima; e niente di essenziale manca loro, a lungo andare, quand'abbiano il principale, vale a dire, un buon esercito, sostenuto dall'amore del dovere e dal sentimento dell'onore. L'Europa sa ormai che di così fatto esercito non ha difetto la Spagna, ed ella accompagnerà co' suoi voti que' valorosi soldati fino al termine dell'aspra e gloriosa loro impresa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 febbraio.

Giunse qui il 3 da Parigi il conte di Meyronnet, latore di dispacci pel marchese di Moustier. Da quanto si rileva, il conte di Meyronnet rimarrà qui come addetto all'Ambasciata francese.

Il 3 l'ambasciatore ottomano diede, in onore dell'ambasciatore francese marchese di Moustier, un gran pranzo, al quale era convitato tutto il Corpo diplomatico.

Nel corso dei prossimi giorni, l'ambasciatore francese, marchese di Moustier, occuperà gli appartamenti per lui preparati nel palazzo Clary, ed aprirà poi le sue sale pel consueto solenne ricevimento del Corpo diplomatico, dei Ministri, dignitarii, ecc. Dicesi che questo solenne ricevimento avrà luogo nei tre giorni consecutivi 10, 11 e 12 corrente.

A quanto si dice, uno dei membri della deputazione di protestanti ungheresi, il barone Vay, il quale ebbe testè l'onore di essere ricevuto in un'udienza speciale da Sua Maestà l'Imperatore, arriverà qui nuovamente domani da Pest.

Si è sparsa la voce che l'I. R marina e il primo corpo d'esercito saranno posti sul piede di guerra. Noi abbiamo preso informazioni, e siamo in grado di assicurare da ottima fonte che questa voce si fonda su vane dicerie. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 5 febbraio.

☐ Buon per me che la carta non arrossisce, e che i corrispondenti hanno faccia tosta a prova di bomba. Se no, io non saprei in qual modo comparirvi dinanzi dopo una settimana di silenzio. Volli fare una giterella privata, e fui a Pest; per cui diedi vacanza alla penna ed al calamaio, divertendomi nella capitale dell'Ungheria.

Tornato alla dominante, trovo lo scrittoio zeppo di libri, giornali e ritagli di carte. C'è argomento almeno per iscrivere un mese, e sono veramente mortificato di aver preso una proroga del tutto inopportuna. Cominciamo adunque dai libri, che sono abbastanza importanti.

La politique extérieure du Gouvernement de la Sardaigne après 1848, e *Etudes pour le Congrès*, ecco i titoli di due recentissimi opuscoli, che videro la luce, il primo a Vienna da Gerold, il secondo a Lipsia, e che, allo stile ed alla somiglianza delle idee, sembrano opera di un medesimo autore. L'anonimo politico tesse, nelle due operette in discorso, la storia degli ultimi avvenimenti, risalendo alle origini di essi, ed alla infausta rivoluzione del 1848-49. Egli distrugge le abili menzogne, messe in voga dalla stampa rivoluzionaria, s'affatica di rischiarare le menti dei diplomatici, ponendo la quistione sotto al punto di vista del diritto, e dimostrando come il vero interesse della penisola strettamente si leghi a quello della legittimità. Peccato che il Congresso sia divenuto più che problematico, e che il Tribunale diplomatico non abbia a giudicare così presto delle insorte vertenze. In ogni modo, sarà sempre buona la lettura di questi libri, che hanno il raro merito di dire la verità, senza inutili e dannose circonlocuzioni.

A Vienna cresce la sfiducia nella nuova politica del Governo francese, che fece succedere alla teoria delle nazionalità quella dei confini naturali. Osservano però alcuni come questi principii si elidano fra loro in più d'un caso. Infatti, se combinano riguardo alla Savoia, come armonizzarli per ciò che spetta alla Contea di Nizza totalmente italiana? E da questa parte ov'è il confine naturale, se si esclude il Varo? Cercandolo vanamente, si andrà fino a Genova, alla Spezia, in Toscana. Per la strada della *Corniche*, come di-

APPENDICE

Della diplomazia veneziana.

RELAZIONI DEGLI AMBASCIATORI DI VENEZIA INTORNO ALLE CORTI STRANIERE.

Con questo titolo, il *Moniteur* di Parigi pubblicava nei mesi di novembre e dicembre dell'anno scorso una serie di articoli intorno alla diplomazia veneziana, del sig. Armand Baschet, che con tanto amore e profitto studia da tre anni le cose veneziane. A dar un saggio a' nostri lettori di questo lavoro dell'egregio Francese, riportiamo il primo articolo, nel quale viene data un'idea di tutta l'opera, che il signor Armand Baschet ha composto sulla veneta diplomazia (1):

I.

Grandezza della diplomazia veneziana. — Pregio de' suoi monumenti scritti. — Relazioni o rapporti degli ambasciatori nel ritorno dalle loro missioni. — Scopo della prima parte di questo lavoro.

Il punto più civilizzato del mondo nel medio evo e fino alla seconda metà del secolo XV, non era nè Parigi, nè Roma, ed ancor meno Bisanzio e Londra: egli era Venezia. La maniera ingegnosa del suo Governo, la potenza e l'estensione del suo commercio, la qualità e le fonti delle sue industrie davano ad essa una rinomanza di saggezza e di fortuna, che aveva il corso più esteso ed il meno contrastato. Tutte le cronache straniere, e in particolare le nostre, dagli ingenui racconti del crociato Villehardouin sino a quelli più elevati di Filippo di Comines, attestano sopra tutto la forza e la prudenza di questa Repubblica, la cui politica fu, durante tanti secoli, di un'attività sì feconda. Come in seguito si cadde in inganno sul Governo di questo paese! La storia, che oggidì si mostra infaticabile nella ricerca della verità, dee imporsi la riparazione di tanti errori ed il toglimento di tanti pregiudizii. Dalla prima metà del XVII secolo non vi ebbe Stato posto in maggior luce, e così male compreso, come quello di Venezia. L'avversione, ch'egli aveva ispirato alla Spagna, le lotte ardenti ed audaci che aveva sostenuto contro la Corte di Roma, diedero luogo verso quest'epoca a delle centinaia di *pamphlets*, che con l'importanza di un tuono filosofico non furono in realtà che un ammasso d'interpretazioni menzognere, e di ridicole esagerazioni. Il romanzo, che non ha d'altronde bisogno di attenersi alla verità della storia ed alla precisione de' fatti, s'impadronì in progresso di tempo di quanto quei *pamphlets* aveano creduto di dire con fedeltà. Appoggiate e mantenute in allora da questi diversi motori dell'opinione, le immaginazioni si sono coalizzate, per così dire, contro questo paese, al punto di non poter figurarlo che come la sede prediletta del delitto, dell'ingiustizia, della violenza e dell'atrocità. Non si volle vedere nei magistrati del suo Consiglio, che dei vittoriosi assassini, riuniti per lanciare arbitrariamente e quasi senz'altra ragione, che quella del capriccio, degli ordini, i cui esecutori erano solo il pugnale ed il veleno. Non guardando che alla superficie delle cose, si volle giudicare, dopo averle soltanto leggiermente osservate, d'istituzioni, che forse furono, non solamente utili, ma dirò anche necessarie, e non si ricercò nell'evidenza e nell'enumerazione dei servigi resi, quella ragione di esistenza, ch'esse potevano e dovevano avere. Spingendo, al contrario, lo spirito di partito fino all'estrema ingiustizia, si giunse a non metter in luce, ed a non favellare di queste istituzioni che nei tristi giorni, nei quali esse furono abusate; il che è l'eccesso della mala fede. Trovano in ciò spiegazione quei libri di corte vedute, e nei quali tutto il merito dei loro autori si riduce ad aver saputo mentire con qualche spirito. Così la *Storia del Governo di Venezia* del mediocre ambasciatore Amelot de la Houssaye, che non trovò un mezzo più nobile per far obbliare la sua trista missione presso il Governo dei Veneziani, di quello di scrivere contro di loro due volumi, ai quali, malgrado il prestigio del loro titolo, non conviene prestare più fede di quella che si dà ad una congerie di articoli di un qualche foglio dozzinale, il cui unico scopo è quello di nuocere e di disonorare. Oggidì dobbiamo essere più giusti, ma giusti senza aver ricorso, per vantaggio della causa, a quella specie d'entusiasmi enfatici, i quali, ben lungi dall'essere un avventurato mezzo di difesa, divengono armi più facili in mano degli avversarii. In luogo di un atto di riparazione, non si fa in allora altro che mostrarsi puerili. L'ottimismo d'altronde nella storia delle cose ormai tramontate non sarebbe di già ridicolo per questo solo ch'egli sarebbe inutile? Noi non vogliamo aver di quegli entusiasmi, che ci facciano prendere in mano la penna, come il cavaliere protettore della *Trista figura* prendeva in mano la spada. Metter in luce dei fatti ravvolti nell'oscurità, penetrare in un terreno non compiutamente dissodato, attignere a delle fonti dimenticate, ed alcuna volta sconosciute, ecco ciò che ci anima a mettere in iscena così di sovente Venezia nei nostri scritti. Abbiamo trovato argomento pieno di attrattive e d'interesse lo studio di uno Stato che si forma da sè medesimo, con uno spirito di attività feconda di ritrovati, e che assoggetta al voto dei suoi abitanti, nella stessa aurora della sua formazione, il valore e la potenza dei suoi statuti, dei suoi decreti e delle sue leggi.

Non è egli anzi tutto coll'intelligenza e la sodezza delle sue istituzioni che un paese si rende degno dell'ammirazione dei posteri? Il Governo di Venezia, per chi ne studia le diverse molle, e gli atti diversi, riempie di stupore per una maravigliosa sagacità di spirito che rivela. Venezia politica ed amministrativa è veramente ammirabile nella diligenza delle cure, colle quali circonda certe sue istituzioni, ed in primo luogo, siccome quella che le dà il più vivo ed il più stupendo rilievo di gloria e di abilità, io colloco l'istituzione della sua diplomazia.

Nell'organizzazione governativa così singolare di questo antico Stato, l'esame della sua potenza diplomatica presenta uno de' rari ed imponenti quadri che al mondo politico sia concesso di osservare e di ammirare. È in questo orizzonte che io ho voluto cercare Venezia e conoscerla. Gli usi eccezionali che ella creò in realtà per l'onore e la dignità della sua diplomazia, e che ella impose come doveri, le minute ed incessanti attenzioni che ella ebbe, di renderla influente, considerevole e considerata, potente e consultata, attiva e penetrante presso tutte le Corti europee, ci svelano una Venezia poco conosciuta, che io vado superbo di presentare. Non fu egli forse mediante questa diplomazia, così saviamente estesa, formata ed organizzata, che Venezia ebbe frequenti occasioni di far istupire l'Europa? Con questo modo vivace di politica divenne rapidamente celebre. Bello e grande studio, lusinghiero ed animato e per nulla esclusivo, poichè si estende così da lungi, dopo che è compiuto il quadro, finite le brillanti figure, che arriva alle considerazioni le più sublimi intorno agli affari che la riguardano. Vi è materia da occuparsene, da seguire per lunghi anni, perchè ho abbastanza raccolto in seno alle grandi reliquie di Venezia, nel segreto dei suoi documenti scritti, per poter estendere il mio studio intorno ad oggetti i più svariati.

Egli è per l'evidente altezza di saggio procedere del Senato veneziano, che in questo lavoro ed in quelli che seguiranno sotto diversi titoli, io mi sforzerò di far risaltare il vigore intelligente e per conseguenza interessante di questa Repubblica, che ebbe così di spesso uniti i suoi affari a quelli di Francia, dov'ella non ha mai cessato di essere rappresentata, fino dal Re Luigi XI, da Comini, molti dei quali furono grandi politici, e da uno fra gli altri che giunse ad aver tale un predominio sopra il Cardinale di Richelieu, che questo celebre dominatore dei negozii politici del suo tempo pregò il Governo veneziano di lasciarlo come ambasciatore alla Corte, così grande vantaggio gli recava il suo consiglio. « Era mestieri possedere delle qualità ben istraordinarie, dice il Wicquefort, per poter acquistarsi in questo posto, non solo la stima, ma eziandio la confidenza di

(1) V. i Numeri del *Moniteur* dal 25 ottobre, fino al 22 novembre.

cono i Francesi, si viene dalla Francia nel cuore dell'Italia, senza trovare nè il mare, nè le Alpi. È chiaro, d'altra parte, che altro dei confini, a cui agognano i Francesi, è il Reno. Or bene, alla sinistra del Reno abitano cinque milioni di Tedeschi, divisi ora fra varii Stati, che, uniti agli altri due milioni, già conquistati dalla Francia coll'Alsazia e colla Lorena, formano la somma tonda di 7,000,000 d'abitanti, d'un terzo di più degl'Italiani, che ubbidivano all'Austria prima del 1859. In questo caso, la teoria dei confini naturali fa a pugni con quella della nazionalità.

È fra noi imminente la pubblicazione di un nuovo giornale, cui scopo sarà quello di propugnare i principii dell'alta nobiltà. Il programma di esso venne qui in luce, e porta, fra le altre sottoscrizioni, quella del principe Colloredo-Mannsfeld e del conte Belcredi. La *Presse* avversa naturalmente tale impresa, e dedica a confutarla l'odierno suo articolo di fondo.

Il telegrafo di Berna annuncia come già conclusa l'annessione della Savoia alla Francia, ma questa notizia sembra almeno immatura, tanto più che l'Inghilterra non pare molto propensa all'ingrandimento del suo pericoloso alleato. La *Gazzetta di Pietroburgo* combatte anche l'annessione della Savoia, e fa chiaramente capire come la Russia non darà mai il proprio consenso a questa nuova e palese violazione dei trattati del 1815.

Oggi finalmente comparve nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* la nomina del generale d'artiglieria cav., di Benedek a gran quartiermastro dell'armata. Tale nomina, già conosciuta da varii giorni, empiè di giubilo tutto l'esercito, per cui il nome dell'eroe di Mortara e S. Martino è sinonimo di vittoria.

Il maestro Salvi è tornato dal suo viaggio, recando nuove scritture d'artisti italiani. Al teatro della *Josephstadt* il prestigiatore Bosco fa prove meravigliose, attirando straordinario concorso.

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 febbraio.

Ieri, festa della Purificazione di Maria Vergine Immacolata, la Santità di Nostro Signore tenne Cappella nella patriarcale basilica vaticana.

Il Santo Padre, indossati i sacri paramenti nella Cappella della Pietà, preceduto dai prelati, dai penitenzieri della basilica, dai Vescovi ed Arcivescovi, dal sacro Collegio, dal principe assistente, al Soglio, da S. E. il sig. marchese Antici Mattei, senatore di Roma, e dalla Magistratura, passò processionalmente all'adorazione del SS. Sacramento, e quindi al trono, dove fece la solenne benedizione dei ceri, che quindi distribuì al sacro Collegio, ai Vescovi e prelati, ed a quanti appartengono alla Cappella, e poscia all'ecc. Corpo diplomatico, residente presso la Santa Sede, all'ufficialità superiore della guarnigione francese e pontificia, come ancora a molti personaggi stranieri.

Dopo la distribuzione, ebbe luogo la processione entro la basilica, nella quale Sua Santità era preceduta dal sacro Collegio, dalla Prelatura, e da quanti aveano ricevuta la candela benedetta. Terminato questo sacro rito il Santo Padre prestò assistenza alla messa, che fu pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinal Gaude, dell'Ordine dei Predicatori. A questa, secondo la disposizione della s. m. di Papa Clemente XII, seguì il canto dell'inno ambrosiano in ringraziamento a Dio per aver liberato questa metropoli dal flagello del terremoto nell'anno 1703. La funzione si terminò con l'apostolica benedizione, impartita dal Santo Padre.

Ritornata processionalmente alla Cappella della Pietà, Sua Beatitudine vi depose gli abiti pontificali, e salita nei suoi appartamenti, ricevette nella Sala del Trono le consuete oblazioni di cera, che le furono fatte dai Capitoli delle basiliche patriarcali, dal sacro Ordine gerosolimitano, dalle Basiliche minori, dai parrochi di Roma, e da tutti gli Ordini religiosi. *(G. di R.)*

Bologna 3 febbraio.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*: « È qualche giorno che si veggono circolare ed andare avanti e indietro certe figure sospette. Essi non fanno che dir male di tutto e di tutti, e vorrebbero mettere il fuoco della rivoluzione, biasimando ogni cosa; non mancano di spargere il giornale, il *Pensiero ed Azione*, organo di Mazzini, per cui è facile comprendere a quale setta sieno legati. Il profeta dell'idea, se non siamo male informati, ha posto suo quartiere generale a Lugano, d'onde muove i pochi rimastigli fedeli. Speriamo che la nostra polizia tenga di mira costoro, che in tempi normali ci farebbero ridere, ma nelle attuali circostanze eccezionali potrebbero cagionarci serii imbarazzi. Non vorremmo che alcuno ci credesse allarmisti; non saremmo sì facili a denunziare il pericolo, se non fossimo più che certi della sua esistenza. »

La notte dell'1.° al 2 la polizia voleva eseguire una perquisizione in una casa di monache, non sappiamo per quali sospetti; ma, lasciate le guardie tutta notte, le ritirò il domani, assicurata forse che non esisteva ciò che cercava. *(Lomb.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 febbraio.

La sotto-divisione militare di Novara, dipenderà, per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia penale militare, dal Tribunale militare della divisione di Milano. È istituito nelle città di Nizza e di Pavia un Tribunale militare, la cui giurisdizione si estenderà rispettivamente alle sotto-divisioni militari di Nizza e Pavia. *(G. Uff. del Regno.)*

L'assegnamento proposto, a titolo di rappresentanza, al ministro segretario di Stato per gli affari esteri, dall'art. 3 della legge del 6 novembre p. p., avrà effetto dal 1.° gennaio 1860. Gli stipendii stabiliti nel successivo art. 4 di detta legge al segretario generale ed ai diversi gradi degli impiegati del Ministero per gli affari esterni, decorreranno eziandio dal 1.° gennaio 1860. Lo stipendio del corriere di Gabinetto anziano, e quelli degli altri corrieri di Gabinetto, fissati con nostro decreto del 10 di novembre ultimo scorso, comincieranno pure a decorrere dal primo di gennaio 1860. *(Idem.)*

Leggiamo nell'*Armonia*: « La cessione della Savoia è la quistione del giorno, che fa gridare tutti i fogli esteri pro o contro, tenendo in continua agitazione il telegrafo. A questa cessione difatti sta appesa la guerra o la pace in Europa, specialmente dopo che fu congiunta coll'annessione dell'Italia centrale al Piemonte: la durata stessa o la caduta d'un grande sta parimenti appiattata sotto la cessione d'un paese povero e montuoso, come è la Savoia, poichè la quistione italiana, allargandosi a cagione appunto della Savoia, avvamperebbe in un grande incendio. Ecco spiegato il riserbo del Gabinetto inglese, che credette pericoloso presentare i documenti relativi, o dare spiegazioni sulla cessione della Savoia; il clamore de diarii francesi in favore della cessione, e le grida dei fogli nostrani contro. A dimostrazione si oppone dimostrazione; a voti, voti; ad *annessionisti*, *antiannessionisti*; d'onde stiracchiamenti, freddure, ostilità più o meno coperte tra Torino e Parigi.

« Ma finora a Torino non si lesse nessun *articolo-ministro* nei fogli officiosi, nè per confermare, nè per negare la cessione: invece a Parigi, gli articoli nei fogli ministeriali fioccano in favore della cessione, più abbondanti della neve nello scorso dicembre. Il *Constitutionnel* si beffa della dimostrazione di Ciamberì contro l'annessione, affermando che, atteso il giorno festivo (si fece domenica scorsa), e la folla dei contadini, assaliti mentre uscivano da sentire messa, furono raggranellate appena 100 persone per far baldoria sotto le finestre del governatore, e gridare contro l'annessione. Alla dimostrazione, il sullodato foglio oppone l'elezione dei Municipii, che in tutta la Savoia riuscirono composti di persone favorevoli all'annessione, e questo secondo fatto pare più vero; avvegnachè i fogli ministeriali a Torino dissero *raca* ai nuovi consiglieri savoini, perchè retrogradi. In mancanza di dichiarazioni del Gabinetto di Torino, finora abbiamo due proteste, del governatore di Ciamberì l'una, e l'altra del governatore di Nizza; quegli avendo dichiarato che il Governo non vuole cedere la Savoia, e questi avendo proibito all'*Avenir* di trattare la quistione della cessione: ma oltrechè questi fatti, come osserva la *Presse*, non legano il Governo sardo, che può sempre disdirli, il governatore di Nizza pare caduto in disgrazia, appunto pel suo *veto*: almeno non è più a Nizza a governare. La *Patrie* parla del partito violento e farnetico, ch'è pure il partito *ultrademocratico*, mazziniano, socialista e *comunista*, cui attribuisce la manifestazione di Ciamberì contro la cessione, e conchiude: « L'ultimo sforzo del partito sedicente piemontese fece fiasco completo, essendo stato una vera mascherata, nella quale i *repubblicani* s'erano camuffati da *realisti*. » Ma il sullodato foglio aggiunge una parola, che dovrebbe costringere il Gabinetto di Torino a rompere il silenzio, se pur fosse possibile, ed è che lo stesso Gabinetto avea dato ordine al governatore di Ciamberì d'impedire ogni manifestazione contro la cessione della Savoia; ma il governatore invece, *resistendo agli ordini di Torin*, *favorì a tutto suo potere* la dimostrazione o *mascherata*, come vien detto dal foglio parigino.

« Quanto son favorevoli alla cessione i diarii francesi, altrettanto contrastano alla stessa gl'inglesi, che non vogliono saperne: nè il trattato di commercio, nè l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, nè verun altro argomento, messo innanzi da Parigi, valse a persuadere il Gabinetto di Londra. Parimenti il Gabinetto di Berlino, e tutt'i diarii prussiani, contrastano alla cessione della Savoia, giudicandola un primo passo della Francia verso le frontiere del Reno; poi verrà l'assorbimento del Belgio; seguirà appresso l'annessione dell'Olanda; la guerra, il tuono, la tempesta e la distruzione! Pare adunque che la sola Francia sia favorevole alla cessione della Savoia; ignorandosi le intenzioni dell'Austria e del Piemonte. Il Gabinetto di Torino non può essere nondimeno contrario, quando quel di Parigi è favorevole, attesa la *stretta* alleanza tra la Francia e il Piemonte. Però, se i ministri ed i giornali di Torino o tacciono o parlano con linguaggio sibillino sulla cessione della Savoia, i fogli governativi di Ciamberì la combattono apertamente, e l'un d'essi oggi loda i nobili, l'Arcivescovo di Ciamberì, i canonici e tutto il clero, perchè si dichiararono avversi alla cessione, rimanendo fedeli al loro Re, come vogliono le gloriose tradizioni del patriziato e del clero savoino! Va bene: ma deve parlare l'oracolo di Piazza Castello, altrimenti i diarii francesi perfidieranno ad affermare che, come il governatore, così i giornali di Ciamberì resistono agli ordini venuti da Torino, contrastando alla cessione.

L'ultimo volume venuto in luce della *Rivista Contemporanea* ha pubblicato un importantissimo articolo del cav. G. Vegezzi-Ruscalla, inteso a dimostrare, contro l'opinione di taluni, come Nizza è sotto tutti gli aspetti città italiana.

L'autore prende a dimostrare la sua tesi sotto tutti gli aspetti. Geograficamente, egli dimostra come non altro limite vi può essere che un fiume, il Varo, tra la Francia e l'Italia, poichè, se si pretende non potervi essere altro limite che le Alpi, siccome queste si diramano e scendono da una parte al mare di Liguria presso Turbia, e dall'altra fin presso Tolone (diramazione che offre l'altezza fin di 1,500 piedi), così tanto sarebbe giusto il dire che la Francia si estende fino a Turbia, quanto che l'Italia si estende fino a Tolone, ed anche oltre.

Passa poscia l'autore a trattare la quistione sotto l'aspetto dell'origine dei popoli, e dimostra come, fra le tante razze che si son confuse e avvicendate a Nizza, si distinguono i Liguri dapprima, ed ultimamente i Piemontesi.

Dopo aver parlato anche delle costumanze, l'autore passa a trattare una delle quistioni principali, quella della lingua, e prova che la letteratura del Nizzardo è italiana.

Il grande uso, che fa soprattutto la classe aristocratica di Nizza della lingua francese, viene spiegato dal concorso di tanti forestieri, ed inoltre l'autore dimostra che i primi teatri, ch'ebbe Nizza, non ebbero che compagnie italiane.

Egli narra come, al tempo che l'Europa uscì dalle tenebre barbariche, quando tutte le città italiane si costituirono in Comuni, anche Nizza seguì il movimento e si costituì in Repubblica. Quando essa cadde in potere dei Conti di Provenza, cercò sempre di liberarsene, riputandosi a quella Provincia straniera. Infatti, nel 1165, il conte Raimondo riunì gli Stati di Aix per la prestazione dell'omaggio: « tutte le città di Provenza mandarono i loro deputati; Nizza si ricusò.

« Quando, per la strage degli Albigesi, i Nizzardi videro che si spegneva la nazionalità della Gallia meridionale, e s'accorsero che, per resistere agli stranieri invasori, era mestieri esser forti, i Nizzardi, per plaga e per origine italiani, si diedero spontaneamente ai Principi, che avevano sede e dominio in Piemonte. Notisi bene: per dedizione, non per vittoria dei Piemontesi, divennero parte della Monarchia di Savoia, e la dedizione fu consigliata dalla coscienza della nazionalità.

« Come poi, dall'anno 1398 al 1848, i Nicesi abbiano suggellato col loro sangue la loro annessione al Piemonte, lo narrano tutti gli storici, e fece dare alla loro città il ben meritato titolo di fedelissima. » *(G. di R.)*

Scrivono al *Diritto* da Milano, in data 5 febbraio:

« Sono in grado di trasmettervi notizie di una vasta trama di contrabbando, la quale, stendendosi sul confine svizzero e lombardo, si collega coi Ducati, e in ispecie con Piacenza, ove ha, per così dire, il centro di consumazione. I fatti, che io vi reco, sono autentici.

« Egli sembra che, scoperta la trama dal lato di Desenzano, ovvero i medesimi implicati in quella, ovvero un'altra compagnia . . . *anonima* qualunque, abbia stabilito un vasto e accorto sistema pel lago di Como e in Brianza.

« Il contrabbando ha luogo da un'altra riva in prossimità di Forno: di là, valicando il monte, appoggiasi a Vill'Albese; ad Erba, e lungo lo stradale vi hanno negozii mascherati per trafugare la merce, la qual merce viene poscia caricata con false bollette di transito ed inviata nell'Italia centrale.

« Notevolissimo è il numero delle persone adoperate pel trasporto delle merci su pel monte, e ricevono un grasso salario da cinque lire al giorno. I capi contrabbandieri spendono e spandono qui e colà per le osterie, e coll'oro, o corrompono, od impongono silenzio: molti sono interessati a conservare il silenzio, molti sono indifferenti o paurosi.

« In tal modo si spiega il durare da un pezzo di simile industria, con tutta quiete e pace, senza fastidii, senza sospetti, senza paure di sorta per parte di chi l'esercita. La faccenda va da due e più mesi, e va per somme rilevantissime. »

A quanto ci si assicura, vennero sospesi i lavori di fortificazioni intorno a Lonato, e tutti quelli sulla linea del Mincio. La spesa di 40 milioni, stanziata a tal uopo dal passato Ministero sarà ridotta a due. *(Espero.)*

Ci viene annunziato che il generale Lamarmora debba essere nominato ispettore generale dell'esercito. *(Gazz. Milit.)*

Altra del 5 febbraio.

Ieri è giunto in Torino, il sig. Farini, governatore dell'Emilia. Aggiungesi ch'è aspettato per oggi il barone Ricasoli. *(Diritto.)*

INGHILTERRA.

Londra 2 febbraio.

Siamo autorizzati a dichiarare che la Regina ha accettato le offerte di servigio dei numerosi corpi di volontarii, i quali si sono formati in tutte le parti del Regno unito. S. M., avendo udito che gli uffiziali di que' varii corpi desideravano vivamente d'essere a lei presentati, ha graziosamente fatto loro sapere che li riceverebbe in giorno appositamente destinato, e riservato per essi, al Palazzo di Saint-James. (Così nel *Morning Post*.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Londra in data del 30 gennaio:

« Vi do positiva assicurazione che il nostro Governo ha domandato a quello dell'Imperatore de' Francesi il richiamo delle sue truppe da Milano e dall'Italia centrale. La conchiusione, che si cava da questo fatto, non indica un accordo affatto completo tra' due Governi sulla questione italiana.

« Vi annunziava, in una delle mie ultime lettere, che la visita in Inghilterra del Principe d'Orange aveva fatto rinverdire la voce della probabilità d'un'alleanza di famiglia tra la nostra Corte e quella dell'Aia. Posso assicurarvi che codesta alleanza è divenuta presso che certa. Il giovine Principe dei Paesi Bassi è a Windsor, da sabato scorso, e S. M. la Regina dà in suo onore splendide feste, alle quali sono invitati i capi de' due partiti parlamentarii ed il fiore della nostra aristocrazia. Tra gl'invitati, si nota lord Palmerston, lord Derby, lord J. Russell, lord Clarendon, il ministro de' Paesi Bassi, ec. La Corte è a pien numero, il che non succede se non in occasioni solenni.

« Nella nostra società politica, le apprensioni circa all'esito delle discussioni sui necessarii ribassi per rendere esecutorio il trattato di commercio colla Francia, divengono ognora più gravi. D'ogni parte sembra esservi accordo in un punto, vale a dire che il trattato fu conchiuso con troppa precipitazione. In fatti, se la Camera scartasse le diminuzioni proposte, come il Governo francese piglierebbe quel rifiuto? Comunque sia, l'esistenza del Gabinetto è involta in codeste discussioni.

« Il sig. Cardwell, membro dell'Amministrazione attuale, ed il sig. Henley, ministro sotto lord Derby, hanno parlato sulla situazione attuale ad un banchetto, dato in loro onore dal podestà e dalla Municipalità d'Oxford. Nel suo discorso, il sig. Cardwell approvò il movimento dei nostri volontarii carabinieri, e dichiarò che, quando verrà presentato il bilancio alla Camera de' comuni, il paese si congratulerà de' provvedimenti, che il Governo ha approvati a protezione dell'onore dell'Inghilterra e degl'interessi nazionali. Il trattato di commercio colla Francia diverrebbe, a suo parere, un avvenimento d'immensa importanza, se la Camera la sancisse; non solo ei conferirebbe a dare uno svolgimento importante al commercio, ma di più sortirebbe l'effetto di unirci più amichevolmente al paese, la cui situazione ha per noi molto maggiore interesse di quella d'ogni altra nazione, sia rispetto all'interno, sia rispetto agli affari esterni.

« Il sig. Henley divide l'opinione del signor Cardwell, quanto alle difese nazionali; ma egli crede che sia commettere un'enorme contraddizione far dire alla Regina « che noi siamo in buoni termini con tutti, quando il Governo ci raccomanda di armarci di tutto punto. » Giusta la sua opinione, « l'Inghilterra non fu mai più completamente in balìa della Francia, come attualmente; e quanto al trattato di commercio, egli dichiarò di non poter manifestare se non il voto che il popolo inglese non abbia ad accorgersi appresso di averlo pagato troppo caro.

« Io mi sono diffuso a bel disegno sui due discorsi, che riflettono con sufficiente esattezza la nostra opinione pubblica, ondeggiante tra' sentimenti del sig. Cardwell e que' del sig. Henley. Per tenermi nel vero, debbo aggiungere ch'essa inclina maggiormente verso quest'ultimo. »

Il *Morning Post* ha ricevuto il seguente dispaccio dal suo corrispondente di Parigi: Ad onta delle assicurazioni, date da alcuni giornali, non è vero che si agiti la questione d'un intervento di truppe sarde nella Romagna. La voce, giusta il quale il Governo di Sardegna ha domandato la Corsica alla Francia, in cambio della Savoia e di Nizza, non ha, essa pure, verun fondamento.»

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona il 27 gennaio: « Il Re ha aperto ieri in persona, le Cortes. Nel suo discorso, che fu brevissimo, egli accennò la nomina di due plenipotenziarii portoghesi al Congresso di Parigi, se verrà tenuto. Il discorso tocca pure i contratti, conchiusi durante la vacanza parlamentaria per la costruzione di strade ferrate. Egli chiama particolarmente l'attenzione sul miglioramento delle finanze dello Stato, come pure sui progetti di legge, che ogni ministro presenterà rispettivamente. » *(Times.)*

FRANCIA.

Parigi 3 febbraio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Alcuni giornali hanno parlato di numerosi rinforzi d'artiglieria, inviati alle divisioni dell'esercito d'Italia, in previsione d'intenzioni o di preparamenti ostili da parte delle Potenze vicine. Nessun materiale da guerra venne di recente inviato all'esercito d'Italia; soltanto i reggimenti, che hanno batterie addette alle divisioni di quell'esercito, hanno ad esso inviato semplici distaccamenti d'artiglieri, per sopperire gli uomini di quelle batterie che ricevettero congedi temporanei o assoluti.»

In un rapporto, indirizzato all'Imperatore, il ministro delle finanze spone i provvedimenti legislativi che il Governo ha intenzione di proporre pel rimboscamento delle montagne. I provvedimenti, accennati nel rapporto, sono di due qualità. I primi sono intesi ad autorizzare il Governo a soccorrere, o con sovvenzioni in denaro, o con somministrazioni di piante e di semi, i privati, i Comuni e i pubblici Stabilimenti, che imprendessero a rimboscare i terreni da loro posseduti. Codeste disposizioni sono attinte a' progetti di legge, che furono apparecchiati e sottoposti alle Camere dal 1845 al 1847. I provvedimenti della seconda qualità sono intesi a prevedere il caso, in cui, malgrado le sovvenzioni e le anticipazioni dello Stato, i Comuni od i privati si trovassero nella impossibilità d'eseguire i rimboscamenti, dimostrati e riconosciuti necessarii all'interesse pubblico. In tal caso, i lavori di rimboscamento saranno dichiarati obbligatorii, e saranno, all'uopo, eseguiti a spese dello Stato. I terreni sui quali avranno ad intraprendersi codesti lavori, potranno essere espropriati a titolo di pubblica utilità. *(J. des Déb.)*

L'*Indépendance belge* pubblica la seguente lettera del suo corrispondente parigino, che si segna A. A.:

« Parigi 31 gennaio.

« Malgrado i gravi emergenti della questione romana, e l'agitazione che sembra farsi più viva, di giorno in giorno, in alcune parti d'Italia, avvi argomento tuttavia di sperare che le grandi Potenze non avranno ad avvilupparsi in nuova guerra. I Governi di Francia e d'Inghilterra faranno il possibile, quali pur siano le difficoltà della situazione, per ottenere un componimento, evitando terribili conflitti, che, se facessero levare romore d'armi in Italia, non lascierebbero forse l'Europa così tranquilla, come nel 1859.

« Malgrado il contegno del governatore di Ciamberì e le sue severità contro il movimento separatista della Savoia, malgrado le risoluzioni del Governo piemontese, ch'egli dichiara irremovibili, qui v'hanno persone, nelle sfere più alte, le quali affermano che l'annessione della Savoia alla Francia è pienamente convenuta tra l'Imperatore ed il Gabinetto di Torino, e che si può riguardarla, fino da questo punto, come un fatto certo. Si assicura che in un Consiglio di Gabinetto, tenuto a Londra uno degli scorsi giorni, tre ministri, e precisamente quelli, i quali occupano i posti più importanti, si fossero mostrati disposti di fare, a nome dell'Inghilterra, una dichiarazione di adesione all'annessione. Ma la maggioranza avrebbe opinato di lasciar fare, senza impegnar l'Inghilterra, e il Governo inglese si sarebbe appigliato a codesto partito. Si vede che codesto parere, avvegnachè più riservato, allontanava egualmente ogn'idea d'opposizione attiva da parte dell'Inghilterra.

« La *Patrie* ha recentemente pubblicato una nota, in cui ella pretendeva di rivelare alcune particolarità del nuovo trattato di commercio, sottoscritto tra la Francia e l'Inghilterra. Ella disse, tra le altre cose, che « il diritto di entrata dei vini in Inghilterra sarà ribassato da 150 p. c., a 28 p. c. » Avvi in ciò due errori. Il diritto attuale sui vini francesi in Inghilterra, è lungi dall'essere così alto, nè è un diritto di tanto per cento. È ovvio a comprendersi, d'altra parte, che un diritto *ad valorem*, facilmente applicabile ad oggetti, dei quali si può, alla dogana, esaminare la qualità e valutare il prezzo, non potrebb'essere applicato ai vini, e particolarmente ai vini in bottiglie.

« Come in Francia, dove tutti i vini pagano i medesimi dazii, il diritto di entrata in Inghilterra è un diritto fisso, qualunque sia la qualità del vino. Risulta da questa disposizione che si rifiuta di pagare un diritto ancora elevato, malgrado le diminuzioni introdotte da sir Roberto Peel, se non pe' vini sopraffini, e che non si spediscono vini ordinarii in Inghilterra. Il diritto attuale è di 1 fr. 40 c. alla bottiglia. Esso è diminuito di tre quarti, e fissato a 28 centesimi, dal nuovo trattato. Sì rilevante diminuzione sarà un benefizio pei nostri paesi vinicoli, rendendo popolari i loro prodotti in Inghilterra.

« La *Patrie* dice che la voce sulla partenza per Parigi del sig. di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, manca di fondamento. Posso aggiungere che il duca di Montebello non rimane altrimenti al suo posto d'ambasciatore in conseguenza d'una nuova risoluzione, come potrebbe supporsi dopo quanto si è detto, da alcuni giorni in qua, intorno alla sua dimissione. Non si è mai fatto pur cenno, nè del suo richiamo, nè del suo cangiamento, nè di congedo, ch'egli abbia domandato, nè di dimissione, ch'egli abbia offerto. E vuolsi avvertire, d'altra parte, che i motivi, a' quali si attribuiva principalmente codest'ultima determinazione, non sussistono affatto.

« Si pretendeva che il duca di Montebello volesse ritornare a Parigi per vedere la duchessa,

---

un ministro che non era molto prodigo nè dell'una, nè dell'altra, fino a comunicargli gli affari più secreti, e ad impiegare la sua persona presso Corti straniere in servigio del Re (1)». Wicquefort che ha tanto scritto sulla diplomazia, molto scrisse su quella di Venezia. Per lungo tempo in vero, ella ebbe voce appresso i Principi più potenti, e per proprio utile, ed anche in mezzo a delle condizioni che apparivano disperate, ella fece delle meraviglie. Come ed in qual maniera si è ella svincolata dagli artigli dell'Europa, contro di essa congiurata a Cambray? Si annovererebbero difficilmente molti trattati fino a quello di Westfalia, ai quali essa non abbia preso parte.

È tra la fine del XII secolo e la metà del XVIII che vanno collocati, i fasti della diplomazia veneziana. Durante questo vasto periodo, quale attività prima in Oriente, e poi in Occidente! Diuturni sforzi; lotte numerose; più d'una volta la patria in pericolo; qualche volta sventure cagionate da errori, ma in compenso eziandio trionfi e fortune, dovute a questa abilità, a questo savio procedere ne' consigli e nelle discussioni! E tutto ciò ben lungo tempo innanzi che le altre nazioni si possano dire rivali in tali materie! Un sapiente scrittore potè quindi con ragione affermare in un recente lavoro, che in un tempo nel quale, quasi in tutta l'Europa, l'arte d'amministrare uno Stato era ancora in braccio alla confusione ed all'anarchia, e la scienza politica era ancora nell'infanzia, il maggior Consiglio di Venezia aveva già fissato con regolamenti precisi i doveri di quelli che la Repubblica sceglieva per inviare quali ambasciatori presso le Corti straniere (2). Io mi sono dedicato a conoscere questi regolamenti, ed ho così imparato ciò che potrebbe chiamarsi i costumi e gli usi della diplomazia veneziana. Dei preziosi testi scritti vennero per essa apparecchiati, varii all'infinito, benchè non divisi che in due classi: da un lato i *Dispacci*, dall'altro i rapporti, generalmente conosciuti sotto il nome di *Relazioni*. Essi sono degni veramente del grande interesse, che oggidì si porta a tutt'i documenti autentici relativi alla storia di certe epoche. Allorchè un ambasciatore della Repubblica di Venezia aveva compiuto il tempo fissato alla sua missione presso una Potenza straniera, era di metodo che si presentasse al Senato entro i primi quindici giorni che seguivano al suo ritorno, per pronunciare solennemente il discorso, che, sotto l'apposito nome di *Relazione*, non era altro che un rapporto intorno al paese appresso del quale era stato accreditato dal suo Governo. Nell'uscire dalla sala, doveva l'ambasciatore consegnare al gran cancelliere il testo originale della sua *Relazione*, e questi lo collocava nelle *Filze* della Cancelleria secreta, riservata agli atti diplomatici. Questo rimarchevole costume della diplomazia veneziana non venne a finire che con la Repubblica nel 1797, e siccome conviene rimontare a molti secoli per trovarne l'origine, così si ebbe per risultamento la formazione d'una serie di documenti di grande valore sugli Stati del mondo, presso i quali erano i Veneziani rappresentati. Gl'incendii del 1577, così disastrosi per alcune sale della Cancelleria nel Palazzo del Doge, hanno irreparabilmente distrutto i testi più antichi, ma se noi non possiamo arrivare colle nostre ricerche, sia nelle Biblioteche, sia negli Archivii, al di là del 1496, potremo però formare una serie così compiuta da presentare un vasto e maraviglioso quadro del XVI, XVII e XVIII secolo.

Questi preziosi documenti, a conoscere i quali gli ambasciatori stranieri residenti in Venezia annettevano tanta importanza da farne l'oggetto di un conto speciale nel gran libro dei loro fondi secreti, diedero luogo, da qualche anno a questa parte, a delle pubblicazioni italiane assai pregiate, che con dispiacere vediamo poco conosciute al di là delle Alpi. Ci sembra d'indugiar troppo a non discorrerne partitamente: vogliamo trattare di queste raccolte a seconda del loro valore, e del merito di quelli che diedero la lodevole iniziativa di metterle in luce. Un gran numero d'altronde di queste preziose testimonianze di una diplomazia sì feconda, sono rimaste inedite: quelle fra queste che spettano alla nostra Francia, hanno un maggior diritto ad una diligente analisi, e sono esse che hanno fermato per più lungo tempo i nostri sguardi e la nostra attenzione. Di tal guisa, mostrare rapidamente il cammino della diplomazia a Venezia: dar un saggio delle misure prese dal suo Governo per essere a giorno della politica al di fuori, e fra queste esporre in primo luogo il dovere che avevano i suoi ambasciatori, di pronunciare la *Relazione* innanzi al Senato: segnalare la varietà delle loro materie, come fonti d'insegnamento e d'istruzione pei costumi politici d'Europa: ricercare le prime tracce della loro rinomanza negli Stati stranieri, seguire passo a passo ciascheduna delle fasi della loro pubblicazione dalla fine del XVI secolo fino a questi giorni, nei quali diedero luogo a vaste imprese: mettere in rilievo alcuni tratti sorprendenti intorno alle Corti d'Inghilterra e di Roma, ed intorno a Principi quali furono l'Imperatore Carlo V ed il Re Filippo II: scrivere, in una parola, la storia di questi documenti e collocarli nel grado, che devono occupare oggidì fra' monumenti utili alla storia, ecco lo scopo della prima parte di questo lavoro, scopo che se potremo avventurosamente raggiungere, ci porrà in condizione di raccogliere il primo frutto d'lunghi e accurati studii fatti pel corso di tre anni, sotto il salutare patrocinio di S. Marco, protettore di Venezia.

ARMAND BASCHET.

Nei susseguenti articoli, dopo aver descritti i primi atti dei diplomatici veneziani, e passate in rassegna le leggi che furono in diversi tempi emanate intorno a loro ed alle loro missioni, passa il signor Armando Baschet ad esaminare quei rapporti, che, sotto il nome di *Relazioni*, destano oggidì l'ammirazione, non solo dei cultori delle storiche discipline, ma eziandio dei più avveduti politici. A due fonti, egli dice, devesi ricorrere per istudiare la veneta diplomazia, alle *Relazioni* cioè ed a' *Dispacci*. Intorno alle prime è curioso il vedere con quanta gelosia il Governo veneto le custodisse, non tanto però che la maggior parte delle raccolte politiche manoscritte di quasi tutt'i Principi e personaggi illustri, come Cristina di Svezia, Mazarino ed altri, non andassero a gara per possederne, quasi libri preziosi, nei quali studiavano e ministri ed ambasciatori.

Narrate le vicende bibliografiche di questi documenti dal 1589, in cui per la prima volta comparvero alcuni di essi nel *Thesoro politico*, fino al 1830, epoca nella quale il cavaliere Luigi Cibrario aprì la strada a quegli studii severi, ed a quelle pubblicazioni, di cui furono essi l'oggetto, passa in disamina le raccolte del Tommaseo, dell'Albèri, del Gachard, e dei Veneziani Barozzi e Berchet, accennando ancora a quelle, che si pubblicarono isolate, ed a que' lavori, nei quali Italiani e stranieri trattarono di esse, e se ne servirono come di documenti importantissimi, sui quali appoggiare il novello edifizio storico del nostro secolo. E qui ha parole di lode per quel padre della storia veneziana, ch'è il cav. Emmanuele Cicogna, pel conte Agostino Sagredo, per Leopoldo Ranke, pel Guizot, per l'Americano Prescott, e per Rawdon Brown, pel cavaliere Mutinelli, pel dott. Vincenzo Lazari. Nè l'esame, che fa il sig. Armand Baschet, delle collezioni di questi veneti documenti si restringe ad una semplice rassegna di essi, ma li considera sotto ogni aspetto, tanto in riguardo all'interesse che hanno per la storia generale, come per quella della Savoia, dell'Inghilterra, ed in particolare della Francia, alla quale rivolge le cure più amorose, e consacra intieramente la seconda parte del suo lavoro in corso di pubblicazione.

Tra le molte e diverse considerazioni, che ricava dalla lettura di questi documenti, quella che lo colpisce anzi tutto è la vivezza dei ritratti, coi quali i veneti statisti descrivono Principi e ministri: Francesco I di Francia, Enrico VIII d'Inghilterra, Caterina de' Medici, Leone X, Cromwello, Mazarino ed altri. Da tale fonte egli ne trae una sì ricca messe da comporne quasi una galleria doviziosissima, che certo non può far a meno di destare ammirazione, e far sì che i Veneziani sentano la più viva gratitudine per l'egregio scrittore.

(1) *L'ambassadeur, et ses fonctions, par M. de Wicquefort*, p. 263, Tom. II, édition de Cologne, 1715.

(2) *Les monuments de la diplomatie vénitienne considerés sous le point de vue etc.* (Memoria presentata all'Accademia reale di Brusselles, il 7 di marzo 1853 dal sig. Gachard.)

ch' egli, aveva lasciata da un anno, lo stato della salute di lei non permettendole di sopportare il clima di Pietroburgo. Ora la duchessa, perfettamente guarita della grave malattia, che l' aveva ricondotta a Parigi, per valersi della valida cura del sig. Velpeau, è ritornata, or fa un anno, a Pietroburgo, ed ella non ha cessato, dipoi, di soggiornare in quella residenza, dove lo stato di sua salute niente lascia a desiderare.

« Ciò che aveva potuto dar luogo, tra le altre voci, a quella del cambio, che il duca di Montebello avesse a fare dell' Ambasciata di Pietroburgo con quella di Costantinopoli, è una nota d' un giornale di qust' ultima città, che annunziava come possibile la nomina del generale di Montebello all' uffizio di ambasciatore. Alcuni giornali esterni hanno ripetuto codesta notizia, facendo confusione tra il generale ed il duca. Il generale conte di Montebello è il quarto figlio dell' illustre maresciallo Lannes. Egli è aiutante di campo dell' Imperatore. In tal qualità, egli era stato incaricato d' una missione fiduciosa a Costantinopoli ed al campo dinanzi Sebastopoli. Egli aveva poteri amplissimi, mercè i quali ottenne dal Governo ottomano il componimento di parecchie importanti questioni. Le ricordanze, ch' egli aveva lasciato di quella missione, hanno fatto supporre ad un giornale ch' ei potesse ritornare a Costantinopoli come ambasciatore. Ecco l' origine delle voci, che si diffusero. Posso, d' altra parte, assicurarvi che il Governo francese non si è ancora occupato di provvedere a quell' Ambasciata, e che ancora non si è profferito verun nome nelle regioni uffiziali. »

Un altro corrispondente dell' *Indépendance belge* le scrive: « Il dì della pubblicazione dell' enciclica, accadde un fatto curiosissimo. Non aspettandosi quel documento, una delle nostre celebrità politiche alto locate aveva già da parecchi giorni invitato a pranzo il sig. Billault e l' Arcivescovo di Parigi. Giudicate in quale imbarazzo trovaronsi il padrone e la padrona di casa. Essendo collocati, l' uno a destra, e l' altro a sinistra di quest' ultima, i due commensali hanno accuratamente evitato di rivolgersi il discorso, riserva che fu da tutti osservata. »

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Parigi 31 gennaio:

« Viene riferito al *Nord* che il 30 corrente partirono da Londra e da Parigi istruzioni identiche ai rappresentanti di ambe le Potenze a Torino, con cui questi vengono incaricati di far sapere al Governo sardo che, secondo il parere dei due Gabinetti, l' annessione italiana è il miglior mezzo di risolvere la questione, e che i due Governi di Francia e d' Inghilterra non avrebbero nulla in contrario se quest' annessione divenisse un fatto compiuto. L' unica divergenza, che regna in tal rapporto fra' due Gabinetti, sembra riguardare una questione di forma. La Francia desiderebbe che le popolazioni venissero consultate mediante il suffragio universale, mentre l' Inghilterra preferirebbe che si facessero nuove elezioni. »

(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)

La *Kreuzzeitung* ha da Parigi: « Riguardo alla cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, si rappresenta qui una grandiosa commedia; nessuna persona ogni poco informata dubita che la cessione sia cosa decisa di lunga mano, e che solamente s' indugia ancora a porla in opera perchè non si è del tutto senz' apprensione pel contegno della Germania e dell' Inghilterra. Perocchè l' incorporazione della Savoia e di Nizza, a quanto confessano pure i fogli ufficiosi con franchezza degna di riconoscenza, è soltanto il primo passo, che fa Napoleone III, per ridare alla Francia i suoi confini naturali.

« A quanto si sente, il conte di Persigny, inviato francese a Londra, si è veduto costretto un' altra volta a chiamar l' attenzione del Governo francese sulle difficoltà, che il Gabinetto inglese intende, o trovasi nella necessità, di muovere contro l' annessione della Savoia.

« Il marchese Pepoli di Bologna trovasi, com' è noto, a Parigi: fino a ieri però, l' Imperatore non l' avea ancora ricevuto. Sua madre è sorella di Luciano Murat, che abita qui. A quanto si dice, egli è incaricato d' una missione per parte di Cavour. La sua partecipazione alla rivoluzione della Romagna è una delle speciali querele della Corte di Roma. Certamente, sarebbe bastata una parola dell' Imperatore per tener lontano dai maneggi rivoluzionarii il suo congiunto, che non può quasi far senza la liberalità imperiale. Il nunzio pontificio darà alla luce fra pochi giorni un opuscolo sulla questione romana, e particolarmente sulla sovranità del Papa.

« Le notizie da Roma sono d' indole grave. Nelle sfere governative di qui, si crede probabile che il Papa parta molto presto da Roma. Si assicura in modo preciso che il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, ha dato la sua dimissione dalla carica di membro del Consiglio privato, e che l' Imperatore l' ha accettata. »

Non si può leggere senza stringimento di cuore una lettera del sig. di Lamartine, che fu comunicata al *Nouvelliste de Rouen*. Avendo uno degli associati di quel giornale domandato al sig. di Lamartine l' autorizzazione di pubblicare alcune strofe delle *Armonie poetiche*, poste in musica da suo figlio, ha ricevuto dal grande e sventurato poeta la seguente risposta:

« 28 gennaio.

« Scusatemi, io soccombo sotto vani sforzi per impietosire la mia patria a pro' de' miei generosi contadini, che periscono sotto le mie ruine. Mi spoglieranno, lunedì prossimo, delle mie case, che contano tre secoli. S' io avessi a scrivere ancora versi, non sarebbero che imprecazioni. Ma autorizzo, e ringrazio vostro figlio di associare il suo ingegno alle fredde ceneri de' miei bei giorni.

« *Sott.* — LAMARTINE. »

(Ami de la Rel.)

SVIZZERA.

Leggiamo nel *Bund*: « Il Consiglio federale ha rimesso al consigliere nazionale Latour, il quale si reca nuovamente a Napoli, nuove credenziali, che lo abilitano a rivolgersi in caso di bisogno alla persona stessa del Re. In questa occasione il signor Latour venne promosso al grado di luogotenente colonnello dello stato-maggiore federale. »

Togliamo dallo stesso giornale: « La conferenza tenuta in Berna sotto la presidenza del presidente della Confederazione, signor Frey-Herosée, rispetto alla separazione dei territorii svizzeri dai Vescovadi della Lombardia, sembra che nutrisse fiducia, che anche Roma vorrà approvare finalmente la separazione, ed annuire all' annessione del Canton Ticino e del circondario di Poschiavo alla diocesi di Coira. Ulteriori trattative avranno luogo in Berna tra il Consiglio federale e l' incaricato d' affari pontificio. »

Si è discussa un' altra volta la questione della valle di Dappe. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 febbraio.*

Si sta qui in grande ansietà per le complicazioni, che possono avvenire nella prossima primavera in seguito alle recenti notizie dell' Italia

Il sig. Pietri, a quanto s' asserisce in luoghi bene informati, comanda colà un intero corpo di agenti francesi, che debbono preparare il terreno fino a Napoli inclusivamente, per le eventualità, che s'attendono fra poco. Luigi Napoleone prende verso il Vaticano la stessa identica posizione come suo zio, colla differenza ch' egli fa circuire il Papa in Roma dalla rivoluzione, e lo *protegge* nella città eterna col mezzo d' un esercito francese. La Sardegna, la quale entrerà in lotta per la prima, e sotto un pretesto qualunque, anzi tutto contro Roma, *non* dee prendersi al Sud il compenso per la vendita della terra natale della famiglia de' suoi Monarchi: quel paese resta riservato pel Regno italico d' un Buonaparte, che cederebbe a Vittorio Emmanuele al più Parma e Modena; ma, coll' aiuto di movimenti rivoluzionarii, operare dalla Lombardia verso l' Oriente. Intanto l' esercito francese in Italia riceve continui rinforzi. Questo Governo fa i più grandi sforzi per risvegliare la Russia dalla sua atonia; però regnano molti dubbi sul successo in questo riguardo, fino a tanto che rimangono in vigore i patti umilianti dell' ultima guerra di Crimea, specialmente sulle flotte nel mar Nero.

Il voto dell' Inghilterra si terrà sempre come paralizzato a favore della Francia, fino a tanto che il vecchio faceto sarà alla testa del Gabinetto. *(Oesterr. Zeit. e O. T.)*

La *Gazzetta della Borsa e del Commercio* scrive: « La notizia, data da varii giornali intorno ad una dichiarazione comune di Russia e Prussia contro l' incorporazione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia, è immatura. Secondo notizie sicure però, è da attendersi al più presto una tale dichiarazione. Da lungo tempo si sta trattando molto vivamente in tale proposito fra il nostro Governo e il Gabinetto di Pietroburgo, e si dice che la conclusione su ciò sia prossima. » *(Idem).*

Si era detto dai giornali della Germania meridionale che anche la Prussia dovesse ottenere dalla Francia un favorevole trattato di commercio, o che almeno dovesse avere la sua parte nei favori accordati all' Inghilterra; però il fatto non è vero. *(Idem).*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 febbraio.

Il *Fortschritt*, del giorno 6 febbraio, reca il seguente articolo tolto dalla *Gazzetta d' Agram*: « Fu più volte nei pubblici fogli, ed anche nel nostro, accennato come sieno infondate le voci sparse di movimenti di truppe verso l' Ungheria, i quali sarebbero cagionati da motivi politici. Essendosi di recente diffuse simili voci anche qui, e particolarmente essendosi fatta menzione d' una spedizione di truppe de' confini, abbiamo ritratto positive notizie in proposito, e ci troviamo in situazione di porre queste notizie nella classe delle pure invenzioni, di cui nessuno può ignorare l' origine e lo scopo. Aggiungiamo a ciò l' osservazione che l' attuale condizione politica dell' Ungheria non è tale, quale da certi malintenzionati corrispondenti d' alcuni giornali esterni viene dipinta, e che perciò essa non ha dato sinora argomento a misure dell' indicata natura. »

Torino 6 febbraio.

Questa mattina S. E. il commendatore Canofari ha avuto l' onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re, nostro augusto Sovrano, a cui ha presentato le credenziali, con cui S. M. il Re delle Due Sicilie lo accredita in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la nostra real Corte.

Il commendatore Canofari esprimeva i sentimenti della sodisfazione che prova nell' essere organo, per la onorevole missione, che gli è confidata, delle relazioni felicemente esistenti fra le due Corti; e S. M. il Re si compiaceva accogliere queste espressioni con l' usata sua benignità. *(G. Uff. del Regno.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 febbraio.

Si ha da Londra in data del 5:

Lord Cowley ha rassegnato al sig. Thouvenel il progetto dell' Inghilterra per lo scioglimento della quistione italiana:

1. Il principio del non intervento è applicato in senso assoluto.

2. La Venezia rimane estranea ad ogni trattativa concernente i nuovi assestamenti territoriali, e rimarrà sotto la dominazione austriaca.

3. L' Italia centrale è chiamata a votare sulla costituzione interna. Se si pronunzia per l' annessione al Piemonte, è autorizzata ad effettuarla.

4. Sino all' epoca della nuova votazione, il Piemonte si asterrà da ogni misura destinata a favorire l' annessione.

5. La Francia ritirerebbe le sue truppe da Roma e dal rimanente dell' Italia.

Il sig. Thouvenel ha dichiarato che l' Imperatore, prima di dare una risposta definitiva, crede conveniente informarsi delle disposizioni dell' Austria.

L' *Observer* del 5 dice che le ratifiche del trattato di commercio furono scambiate ieri a Parigi, e che il *Moniteur* pubblicherà domani il trattato. Il sig. Gladstone ne farà pure domani la comunicazione al Parlamento, a meno che lo stato d' indisposizione, in cui si trova, lo costringa a differire a giovedì tale comunicazione.

Lo stesso giornale pretende che i fogli francesi non siano stati esatti nel dar le modificazioni delle tariffe francesi, massime relativamente all' epoca dell' applicazione, la quale comincierebbe in parte ad effettuarsi immediatamente. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 6 febbraio.

Londra 6. — La comunicazione al Parlamento del bilancio e del trattato di commercio è stata rimandata a giovedì, a causa dello stato d'indisposizione, in cui trovasi il sig. Gladstone. Il *Times* confuta le obbiezioni mosse contro il trattato di commercio. Il *Morning Post* conferma la notizia concernente i cinque punti proposti alla Francia. Spiega soltanto come lo sgombero delle truppe francesi dall' Italia non si effettuerà immediatamente. *(Diritto.)*

Parigi 6 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica molte nomine di ufficiali sardi nell' ordine della Legion d' onore. Ne sono nominati grandi officiali 3, commendatori 16, uffiziali 50, cavalieri 125. Sono conferite 2000 medaglie a sottufficiali e soldati sardi. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 3 febbraio.

Il sig. Gallenga venne espulso da Roma. Il Papa ha percorso un quartiere di Roma, ed ha visitato il Monte Pincio; un' immensa folla trovavasi dov' ei passava. Il Municipio si occupa delle elezioni. Vennero ordinati lavori nel Foro per occupare la gente povera. Si ha il progetto di fabbricare case destinate pel popolo. I nuovi Consigli di Perugia hanno spedito all' Imperatore un indirizzo coperto di 600 soscrizioni. Massimo Fiaro, i principi Doria e Rospigliosi figurano tra' principali soscrittori. Il nuovo legato di Perugia, che dopo l' insurrezione erasi ritirato a Foligno, ritorna a Perugia, ma lo stato d' assedio di questa città non verrà tolto. *(FF. di V.)*

Marsiglia 3 febbraio.

La notizia dell' annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia circola nella nostra città, quasi fosse definitivamente esatta. Questa notizia ha prodotto tra' nostri commercianti una profonda sensazione, favorevole affatto al Governo dell' Imperatore. Le Autorità della nostra città si sono recate alla Stazione della ferrovia per ricevere la salma della Granduchessa Stefania di Baden. Il convoglio è ripartito per Lione oggi nel pomeriggio; il generale Roguet l' accompagnava. *(FF. di V.)*

Madrid 3 febbraio.

Ieri entrò in Tetuan il fratello del Sultano del Marocco. Il governatore di Gibilterra è venuto per visitare il nostro accampamento. Dicesi ch' egli siasi recato nella piazza, in seguito al permesso del generale in capo O'Donnell. *(G. di Mil.)*

Madrid 5 febbraio.

Gli Spagnuoli si sono impadroniti del campo dei Marocchini, dei loro cannoni e delle loro tende. La vittoria fu completa. La resa di Tetuan è imminente. *(G. Uff. del Regno.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 7 febbraio.

(Ricevuto l' 8, ore 1 min. 15 pom.)

Sconfitta de' Marocchini completa. Tende, artiglieria, utensili bellici, furono conquistati dagli Spagnuoli. Tetuan ha ceduto senza resistenza. *(V. sopra.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 8 *febbraio* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Azioni della Banca nazionale	840 —
Azioni dell' Istituto di credito	189 —
CAMBI.	
Augusta	115 50
Londra	134 20
Zecchini imperiali	6 35⁵/₁₀

Borsa di Parigi del 4 febbraio 1860.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	743 —
Ferrovie lombardo-venete	547 —

Borsa di Londra del 4 febbraio.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Nei giornali di Parigi del 30 p. gennaio, *il Pays*, e la *Patrie*, abbiamo letto con piacere il seguente articolo:

« Un pittore italiano, il quale con istudio si sforza di far rivivere nella sua patria le grandi tradizioni dell'arte, il signor Moretti Larese, dell' Accademia di Venezia, giunse negli scorsi mesi in Parigi.

« Abbiamo saputo che un personaggio distinto francese diedegli la commissione di eseguire in un grande quadro il ritratto di S. M. l' Imperatore Napoleone III; e quindi speriamo che fra non molto quest' opera verrà esposta al giudizio del pubblico parigino, il quale potrà apprezzare il talento dell' artista ed il colorito sì vantato della scuola veneziana. »

Il *Constitutionnel* narra come avvenuta testè a Parigi la seguente storiella:

« Alcuni giorni fa, una signora montava in *omnibus*; poco appresso, un giovane, ragguardevole per eleganza di vestito e per bellezza d' aspetto, pigliava posto presso lo sportello della carrozza economica. La signora, che aveva passato i quaranta, si credette lecito d'esaminare il giovine come avrebbe fatto d' una bella statua: egli era, com' ella disse dipoi, un vero Antinoo; e dopo avere esaminato minutamente la regolarità del profilo, la vivezza degli occhi, la snellezza della persona, essa non aveva trascurato d' osservare la bellezza de' gioielli portati dal giovine, e sopra tutto il brillar d' un anello al dito annulare di quella sua mano tutto aristocratica. Poco stante, un posto rimane vuoto presso la nostra curiosa, e il giovine cui da forte molestia una corrente d' aria, va a sedere su quello. L' *omnibus* procedeva, allorchè la signora sente una timida mano strisciare sulla sua veste; risentita per quell' indiscrezione, la signora fa segno al conduttore di fermare la carrozza, e smonta per togliersi a quell' importuno; e siccome la trottata avevala messa di buon appetito, entra nella bottega d' un offelliere.

« Ma qui le succede un altro casetto. Mentr' ella si apresta per pagare, più non trova il portamonete, che conteneva da cinquanta franchi, ed è costretta a domandare credenza, che facilmente le viene concessa. Ma che cosa è accaduto del portamonete? Lo ha ella perduto? Lo ha dimenticato in qualche luogo? Ella pensa a tutt' altro che al suo elegante compagno di viaggio. Narra dapprima al marito la perdita fatta, e termina con raccontargli come avesse impiegato il tempo mentr' era in *omnibus*.

« A tal racconto, il marito sospetta nell' elegante passeggiere un destro *pik-poket*; ma la signora non può credere a tanta bassezza sotto sì bella apparenza. Ella fruga un' ultima volta nella tasca, dov' esser doveva il denaro, ch' era sparito. Questa volta la riversa, e che n'esce? Un magnifico anello... quello stesso anello, che il giovane di sì belle maniere teneva in dito. Avendolo egli perduto, e cercando, senza dubbio, di riaverlo, avvenne il toccamento alquanto arrischiato, per cui la signora si era determinata a smontar di carrozza.

« L'anello era veramente bello a vedersi; ma il marito, sempre sospettoso, non poteva non crederlo falso. Da uomo positivo, si reca al minutiere; e questi dichiara che il diamante è di bellissima acqua: ma, com' uomo coscienzioso, dice che non può farne il prezzo reale se non se slegando l'anello. — Io non ho già a comperarlo, dice il marito... Stimate l' anello a un di presso.— E bene! risposegli il minutiere, se l' anello fosse mio, non uscirebbe dal mio negozio per meno di 1,500 franchi.

« Non si dice se la signora abbia fatto ricorso, o s'ella sia rimasta contenta di tenersi ciò che il ladro le aveva lasciato in tasca, invece del portamonete.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3503. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

S. E. il sig. Tenente-Maresciallo conte di *Degenfeld*, Comandante generale della II Armata, in faccia alla sempre crescente estensione, data da qualche tempo dal partito rivoluzionario al sistema di seduzione ed istigazione delle II. RR. truppe, in virtù delle facoltà inerenti ai suoi diritti ordinarii di giurisdizione, ha trovato, col suo Ordine del giorno 1.° corr. mese di febbraio, di decretare l' attuazione del Giudizio Statario pei crimini contro la forza militare dello Stato nell' intiero territorio del Dominio veneto, della Provincia di Mantova e del Circolo di Trento, che andrà in vigore col giorno 15 del corr. mese di febbraio.

Tanto si porta a comune notizia, in seguito a partecipazione avuta da S. E. il sig. Comandante la II Armata in data 1.° corr. mese, sotto il N. 218 Pres.

Venezia, 3 febbraio 1860.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 3104. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto: che nei giorni 14, 15 e 16 febbraio a. c., alle ore 10 ant., nello Stabilimento dei forni militari a S. Biagio, si procederà, mediante asta pubblica, alla trattativa per la vendita delle seguenti quantità dei generi d' approvvigionamento, cioè:

Il giorno 14 *febbraio.*

775 centinaia viennesi tritellino di frumento (gries); cauzione per ogni centinaio fior. 2.

334 emeri vienn. spirito di vino con botti; cauzione per ogni emero fior. 3.

22 emeri vienn. aceto di vino con botti; cauzione per ogni emero fior. 1.

45 emeri vienn. acquavita con botti; cauzione per ogni emero fior. 2.

14 cent. vienn. formaggio parmasano; cauzione per ogni cent. fior. 4

13 cent. vienn. formaggio olandese; cauzione per ogni cent. fior. 4.

1605 cent vienn. riso; cauzione per ogni cent. fior. 1.

Il giorno 15 *febbraio.*

26 cent. vienn. comino; cauzione per ogni cent. fior. 3.

533 cent. vienn. fagiuoli; cauzione per ogni cent. fior. 1.

50 cent. vienn. frutta secca; cauzione per ogni cent. fior. 1.

19 cent. vienn. zucchero bianco raffinato; cauzione per ogni cent. fior. 3.

2265 cent. vienn. paglia da strame; cauzione per ogni cent. soldi 25.

18921 metzen vienn. orzo; cauzione per ogni metzen soldi 25.

84 cent. vienn. orzo pilato; cauzione per ogni cent. fior. 2.

32 cent. vienn. lenti; cauzione per ogni cent. fior. 1.

11 cent lardo papricato; cauzione per ogni cent. fior. 5.

15 cent. pepe in grano; cauzione per ogni cent. fior. 2.

Il giorno 16 *febbraio.*

50 cent. vienn. butirro cotto; cauzione per ogni cent. fior. 5.

123 cent. vienn. carne salata; cauzione per ogni cent. fior. 5.

231 cent. vienn. lardo comune; cauzione per ogni cent. fior. 5.

257 cent. vienn. grasso di maiale; cauzione per ogni cent. fior. 5.

119 cent. vienn. sapone comune; cauzione per ogni cent. fior. 4.

459 cent. vienn. piselli secchi; cauzione per ogni cent. fior. 1.

658 botti vuote in ottimo stato, contenenti 5560 emeri; cauzione per ogni emero soldi 10.

231 botti vuote da spirito e da vino, munite dei cerchi di ferro e legna, ancora adoperabili, contenenti 1872 emeri; cauzione per ogni emero soldi 10.

37 botti vuote, alquanto danneggiate, contenenti 322 emeri; cauzione per ogni emero soldi 10.

Le offerte si potranno fare tanto in iscritto quanto a voce per l' intiera quantità dei singoli articoli, oppure anche per minori partite, a piacere degli offerenti. La qualità può essere esaminata nelle ore consuete d' Ufficio.

Le offerte in iscritto e suggellate dovranno pervenire a questa I. R. Intendenza prima dell' ora soprastabilita, alla quale si tratteranno le offerte verbali: devono poi essere garantite le medesime colla dovuta cauzione summenzionata, e contenere chiaramente espresso in cifre ed in lettere il prezzo offerto alla misura ed al peso viennese, come anche la quantità desiderata.

Ogni offerente a voce dovrà depositare l' avallo indicato prima della sua dichiarazione.

L' avallo sarà da depositarsi o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza, o Banconote. Le vaglie saranno escluse.

Offerte non cauzionate non vengono prese in alcuna considerazione, come anche quelle che fossero presentate più tardi dell' ora soprastabilita.

Il risultato dell' asta resta riservato alla Superiore decisione dell' Eccelso I. R. Comando generale.

Nel caso della susseguita Superiore approvazione dovrà ciascun deliberatario far levare e condur via dal magazzino a proprie spese entro 5 giorni dopo fattagli la intimazione, previo pronto pagamento del dovuto importo in moneta sonante, la quantità a lui accordata.

Chiusa la trattativa non si accetteranno migliorie.

Venezia 31 gennaio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio. — Sentiamo alcuna vendita negli olii bassi, ed ancora nei fini a prezzi invariati; anche in quelli di ravizzone sul prezzo di f. 23 in dettaglio. Le aringhe si pagavano a l. 44 dal bordo con buone vendite; qualche affare si è fatto dei vini Dalmati in qualità primaria a l. 125 ed ancora in quelli di Puglia, nè sono mancati affari nelle avene e nei frumenti duri.

Le valute d' oro trovansi ferme, con maggiore ricerca nei da 20 franchi; le Banconote pronte scarseggiano molto, appena si trovavano a 75 ³/₈. e, malgrado al nuovo ribasso di Vienna, ieri portato dal telegrafo, difficilmente si potranno ottenere anche a 75, perchè si mantiene la domanda; il Prestito 1859 si pagava a 59 ¼ il pronto, con pochi venditori e compratori pur anche. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 09	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2¾	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 40
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	73 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	73 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Rovigo 7 febbraio. — Il mercato un poco più animato degli antecedenti nelle granaglie; gli affari però non furono molti ai seguenti prezzi: frumenti mercantili da l. 18 a 18.50; detti fini da l. 19 a 19.50; frumentoni friulotti da l. 12.50 a 12.75; detti pignoletti da l. 13.50 a 14; avene pronte da l. 9 a 9.25; dette in obbligazione per cassa da l. 7 50 a 7.60.

Milano 5 febbraio (Nostro carteggio). Da otto giorni il commercio serico nulla ha perduto della sua ostinata calma. Il peggio si è, che molti vanno adattandosi alle circostanze criticissime, e vendono: i possessori delle migliori sete si chiamano fortunati cogliere a. l. 4 per libra piccola, meno che nel decorso novembre La politica intorbida non poco le menti, e ciò contribuisce a pesare maggiormente sugli affari. I più fiduciosi sono disanimati essi pure, e pronosticano maggiori ribassi.

Lione 3 febbraio (Nostro carteggio). I motivi che ci gettarono nella calma persistono, ed accrescono in modo, che perdemmo la speranza di vedere presto rinascere la confidenza e riprendere l' attività di affari. Nei pochi giorni decorsi le sete subirono un ribasso di 3 franchi al chilogrammo, senza trovar compratori. Ciò che più pesa sul nobil genere sono le notizie dell' America, il cui tenore è assai oscuro. Essa non sa trovar modo ad uscire dall' agitazione politica; gli affari soffrono, e la quantità di seta ivi da molto tempo importata, allorquando la quantità ordinaria sarebbe stata sufficiente al consumo, giace negletta entro gli emporei; nè si possono sperare commissioni d' importanza, nè si fanno vendite che a grande stento e con grave perdita. Il nostro commercio è oggi assai agitato, e si temono dei guai.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 febbraio 1860

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 febbraio - 6 a.	335‴, 70	2°, 8	2°, 2	44	Sereno	E.¹		6 ant. 5°
2 p.	336, 50	6, 7	6, 0	41	Sereno	E. S. E.⁴		6 pom. 8°
10 p.	338, —	3, 2	— 0, 2	48	Sereno	E. S. E.⁶		

Dalle 6 a. del 7 febbraio alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. + 6°, 9
» min. — 0°, 2
Età della luna: giorni 15.
Fase: Plenil. ore 3. 3 ant.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 febbraio.

Arrivati da Padova i signori: Ousset J. M., benestante - Albarin Davide, neg., ambi franc., alla Luna. — Brusoni Gius. neg. di Milano. — *Da S. Vito:* Rotta co. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Kufstein:* Dullau d' Allemans co. Armando, poss. a Parigi. — *Da Milano:* Grenier Giulio, neg di Lione, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Nyary co., I. R. ciamb. poss. ungh. — Czetwertinski princ. Calisto. — *Per Udine:* Mojoli Ambrogio, neg. di Milano. — *Per Rovigo:* Baranoff Alessio, poss. russo. — *Per Trieste:* Haidroff Gius., neg. svizz. — John Martin Heide, aiut. del 14.° batt. del Genio di S. M. britannica. — *Per Milano:* Vordermann Simuele, neg. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 7 febbraio	Arrivati	310
	Partiti	450

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto.*

Il 9, 10 e 11, alla *Visitazione di M. V.*

(Orfanotrofio maschile Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 *febbraio.* — Peliciolli Maria fu Gius., d' anni 4 mesi 6, civile. — Guerra Gio. fu Valentino, di 73, domestico. — Totale, N. 2.

Nel giorno 3 *febbraio.* — Barcanuto Pietro fu Carlo, d' anni 2 mesi 5, civile. — Guttieres-Sanario Maria fu Lorenzo, di 77, possidente. — Bertoldi-Daldora Maria fu Francesco, di 84, cameriera. — Daltin G. B. fu Antonio, di 76, falegname. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 8 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La Pianella perduta nella neve.* — *Le baruffe chiozzote.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Il trionfo di Venere.* — Con ballo. — Alle ore 6 ½.

N. 1262. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d'Ufficio principale presso la I. R. Dogana principale in Udine, colla classe IX di Diete e l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla prova inoltre di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e della procedura doganale, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali delle venete Provincie e di quella di Mantova, per la via dell'Autorità preposta, all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, al più tardi entro il 24 febbraio p. v.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze.
Venezia, 24 gennaio 1860.

N. 1561. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sta aperto il concorso ad un posto di alunno disegnatore gratuito presso la locale I. R. Direzione del Censo.

Gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del 29 febbraio p. v. all'I. R. Direzione medesima le loro istanze, corredate da regolari ricapiti, comprovanti:

1. l'età non minore d'anni 17;
2. lo stato celibe;
3. il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza, durante l'alunnato gratuito, sia per sostanza propria, sia per obbligazione altrui;
4. la sana costituzione fisica, specialmente riguardo all'organo della vista;
5. gli studii percorsi e l'istituzione avuta nel disegno topografico, nel maneggio del pantografo e nella calligrafia.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli attuali impiegati della suddetta I. R. Direzione del Censo.

Verranno poi essi assoggettati ad un esperimento per conoscere la loro capacità nel disegno e nel maneggio del pantografo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 gennaio 1860.

N. 1431. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da nominarsi alcuni II. RR. Accessisti postali di ultima classe, coll'annuo soldo di fior. 315, verso obbligo di cauzione per fior. 400, nel Circondario postale veneto.

Chi credesse aspirarvi avrà a produrre, al più tardi, entro il 25 p. v. febbraio, all'I. R. Direzione superiore delle poste in Verona, la documentata istanza, munita del prescritto bollo e nella quale sarà dimostrata l'età, gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue, la cognizione del servigio postale, i servigi sinora prestati, e quegli altri titoli ai quali i concorrenti credessero di poter appoggiare le loro istanze, le quali, trattandosi di individui che trovansi in pubblico servigio, dovranno essere prodotte a mezzo dell'immediata loro Superiorità.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 29 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. sup., ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 20. 98

La rappresentanza amministrativa della città e Comune di Cividale.

Approvata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con dispaccio 18 dicembre 1859, N. 39505, comunicato col delegatizio Decreto 28 stesso N. 26531-2885, il piano ammesso dal Consiglio comunale, per la sistamazione del servigio sanitario di questo Comune, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di febbraio p. v., ai seguenti posti:

I. Medico-chirurgo-ostetrico distinto in tutte le operazioni di alta chirurgia, pel primo riparto, costituito dalle parrocchie e frazioni del Duomo, S. Martino, Rualis, Gagliano, Carraria e Purgessimo, coll'obbligo di cura degli ammalati nel civico Ospitale, verso l'annuo assegno di fior. 650 di soldo, e fior. 150 quale indennizzo per mezzi di trasporto, pagabili per fior. 590 dal Comune e fior. 210 dall'Ospitale.

II. Medico-chirurgo-ostetrico del secondo riparto, costituito dalle parrocchie e frazioni di S. Pietro, S. Silvestro, S. Giovanni, S. Maria di Corte, S. Biaggio, Grupignano, Rubignacco e S. Guarzo, verso l'assegno annuo di fior. 550 di onorario, e fior. 150 d'indennizzo, pagabili per intiero dal Comune.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine indicato, le regolari loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto vaccino;
d) Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione, a senso degli articoli 6 e 20 dello Statuto, oltre pel primario la prova di essere distinto in chirurgia.
e) Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servigio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Concorrendo gli estremi previsti dall'articolo 19, potrà venire senz'altro proposto dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Cividale, 15 gennaio 1860.

I Deputati { CONTARINI nob. FANTINO. / DEL TORRE nob. RICARDO.
Il Segretario, Giuseppe Plateo.

N. 346 IX-12. 96

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.
L'I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto per medici-chirurgici comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente N. 18566-5802, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, resta aperto, a tutto il giorno 29 febbraio p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina chirurgia-ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prove di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prove della durata del servigio prestato in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle annessevi istruzioni, ostensibile presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto.

Agli attuali condotti di medicina e chirurgia, rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19, dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Lendinara, 27 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario, FUSARI.

Descrizione del Circondario delle Condotte.

Lendinara: con residenza in destra Adigetto; poveri da curarsi gratuitamente N. 980; superficie in lunghezza miglia 6, e larghezza 3; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Lendinara: con residenza in Sinistra Adigetto; poveri N. 1,400; superficie lungh. miglia 5, e larg. 4; annuo stipendio fior. 560; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 680.

Fratta: con residenza in Sinistra Scortico; poveri 800; superficie lungh. miglia 5, e largh. 2; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Fratta: con residenza in Destra Scortico; poveri 500; superficie lungh. miglia 3, e largh. 4; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Castelguglielmo, con residenza; poveri 1.260; superficie lungh. miglia 8, e largh. 6; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150; totale 600.

S. Bellino, con residenza; poveri 750; superficie lungh. miglia 7, e largh. 2; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavllo fior. 120; totale 550.

Villanova, con residenza; poveri 800; superficie lungh. miglia 4, e largh. 4; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Lusia, con residenza; poveri 920; superficie lungh. miglia 5, e largh. 4; annuo stipendio, fior. 430; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 550.

Ramodipalo, con residenza; poveri 1,490; superficie lungh. miglia 7, e largh. 6; annuo stipendio, fior. 430; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 550.

Saguedo, con residenza; poveri 700; superficie lungh. miglia 3, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; totale 420.

NB. La qualità delle strade di detti Comuni, sono tutte buone.

N. 447 I. 94

Dominio Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In seguito alle deliberazioni comunali sancite dall'I. R. Delegazione provinciale, sulla sistemazione della Condotta chirurgica scientifica distrettuale, viene aperto il concorso alla medesima, dal giorno d'oggi a tutto il 20 febbraio p. v.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo:

a) Fede di battesimo;
b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie venete;
c) Certificato medico di avere una costituzione fisica, suscettibile delle fatiche annesse alla Condotta;
d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;
e) Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;
f) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con fervore e buon successo;
g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere quanto prima;
h) Tutti quei maggiori documenti che gli aspiranti potessero aggiungere, per comprovare la pratica sostenuta e la riputazione acquistatasi, avvertendo che saranno presi in maggiore considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigi prestati presso qualche Ospitale, o Condotta per un biennio.

Alla Condotta di cui trattasi, è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 n. v. a., pagabili dalle dieci Comuni componenti il Distretto, posticipatamente, di trimestre in trimestre, giusta il riparto in corso.

Il territorio del Distretto è in piano con strade in ottima condizione. Il suo diametro è di miglia comuni 20 in lunghezza, e di miglia 10 in larghezza. Conta una popolazione di circa 27,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti, a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali, e presieduto dal regio Commissario, a senso dell'art. 15 delle istruzioni normali 1.° agosto 1823, N. 26640-2223.

Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo regio Commissariato, nelle consuete ore d'Uffizio. Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell'eletto, nel centro del principale abitato di questo Capoluogo, e della prestazione della sua opera gratuita, oltrechè ai poveri abitanti del Distretto, anche a quelli che saranno accolti e ricoverati nell'Ospitale di Piove, che andrà in breve ad essere istituito.

Il presente sarà pubblicato ed affisso colle stampe, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, a generale notizia.

Piove, 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

N. 23. *Dominio veneto.* 86

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA,

In esito al delegatizio Decreto 28 dicembre spirato anno, N. 26531-2885, inesivo all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 18 dicembre stesso, N. 39505, si rende noto, essere aperto il concorso, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui, oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

1. Del certificato di nascita;
2. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;
3. Del diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia;
4. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto lodevole pratica per due anni in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. Sarà parificato quel concorrente che comproverà di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;
6. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, meno pei Comuni consorziali, pei quali verrà fatta dal Convocato delle interessate amministrazioni, riservata in ogni caso la tutoria approvazione, e che il medico nominato godrà dei vantaggi e diritti contemplati dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni della stessa data, a cui pure dovrà l'eletto pienamente uniformarsi, per quanto concerne gli obblighi addossati pel regolare disimpegno del servigio.

Cividale, 3 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
LUIGI PASQUALINI.

Descrizione dei Comuni.

Buttrio, con residenza; raggio del Circondario, miglia 3 con strade tutte buone; abitanti N. 2,837; poveri, circa una metà; onorario annuo, fior. 500; assegno per mezzi di trasporto fior. 150.

Corno in consorzio con S. Giovanni, con residenza in S. Giovanni; raggio del Circondario, miglia 4 con strade buone; abitanti N. 3,505; poveri come sopra; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 160.

Faedis in consorzio con Povoletto, con residenza in Faedis; raggio del Circondario, miglia 5 con strade in parte buone, e in parte montuose; abitanti N. 6,233; poveri come sopra; onorario annuo, fior. 500; assegno per mezzi di trasporto fior. 125.

Ipplis con Moimacco e Premariacco, con residenza in Premariacco; raggio del Circondario, miglia 3 con strade tutte buone; abitanti N. 3,134; poveri oltre un terzo; onorario annuo, fior. 450; assegno per mezzi di trasporto fior. 125.

Manzano, con residenza; raggio del Circondario, miglia 3 con strade tutte buone; abitanti N. 2,528; poveri, circa una metà; onorario annuo, fior. 550; assegno per mezzi di trasporto fior. 150.

Osservazioni: Il preciso numero dei poveri verrà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi giusta l'articolo 2 delle istruzioni.

85

Provincia del Polesine — Distretto di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente mese, N. 18201-5609, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20 e 21, resta aperto, a tutto il giorno 29 febbraio p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a questo Uffizio, le loro istanze, corredate dai seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità, e riputazione.
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina, e della chirurgia, in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia, rimane libero di produrre il loro aspiro, pel rispettivo Circondario comunale, ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 25 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, ROGHEL.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Massa: poveri N. 250; superficie in lunghezza 2, e larghezza 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Bergantino: poveri N. 615; superficie in lungh. 3, e largh. 1 e 1/2; annuo stipendio fiorini 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Calto: poveri N. 300; superficie in lungh. 2, e largh. 1 e 1/2; annuo stipendio fior. 420.

Comune di Castelnuovo: I Circondario; poveri N. 400; superficie in lungh. 7, e largh. 5; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120. Circondario II; poveri N. 360; superficie in lungh. 6 1/2, e largh. 5; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Ceneselli: poveri N. 800; superficie in lungh. 6, e largh. 4; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Melara: poveri N. 1,600; superficie in lungh. 3, e largh. 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Salara: poveri N. 90; superficie in lungh. 5, e largh. 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Osservazioni: Le strade di questi Comuni sono buone, e mantenute la maggior parte a ghiaia.

N. 274 IV. 84

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Spirato, col 31 maggio 1859, il primo triennio della Condotta veterinaria distrettuale, e dovendosi, a termini del delegatizio Decreto 18 corr., N. 1045-52, procedere alla riapertura del concorso per un eguale periodo avvenire, s'invitano col presente tutti quelli che intendessero aspirare alla suddetta Condotta, a produrre, entro il giorno 29 febbraio p. v., le proprie istanze, corredate dei seguenti ricapiti in bollo di legge:

a) Certificato di sudditanza austriaca;
b) Patente di abilitazione all'esercizio dell'arte veterinaria;
c) Certificato legale di sana e robusta fisica costituzione;
d) Fede di nascita.

Dovranno inoltre dichiarare, di non essere vincolati ad altre Condotte.

L'onorario annesso alla Condotta è di annui fiorini 210 v. a., in quote trimestrali, pagabili posticipatamente dalle Casse comunali del Distretto, con regolari mandati, e la residenza dell'esercente è fissata in Polesella. Le altre condizioni regolatrici l'esercizio delle Condotte, sono comprese in apposito Capitolato, ostensibile presso questo regio Commissariato. La nomina è di competenza delle singole Deputazioni, da congregarsi a collegiale deliberazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nelle forme di metodo, a comune conoscenza.

Polesella, 21 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 209. 93

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii, di Venezia.

In esecuzione al disposto dalla nobil Chiara Bragadin-Michieli, viene aperto il concorso per la distribuzione di tre grazie, a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1858, ammontante a fior. 624:71, per cui l'importo di cadauna ascende a fior. 208:24.

In quanto ai requisiti richiesti, onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono essi indicati nell'avviso a stampa sotto questo numero e data ostensibili presso la Direzione, ed ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

Venezia, 30 gennaio 1860.

Il Direttore, conte JACOPO BENZON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14843. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica che sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi si prefissero i giorni 23 febbraio, 7 e 14 marzo 1860, ore 10 mattina, pel rispettivo primo, secondo e terzo esperimento d'asta da tenersi presso questo Tribunale al Consesso N. 2, dinanzi apposita Commissione, dei beni sottodescritti, esecutati a Marco Schuster, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Enti da subastarsi.

Lotto I.

Porzione di casa in Padova, Via dell'Arco, primo piano, con pozzo e locali annessi, come descritti al mappale N. 4245, alla lettera C della Perizia 16 febbraio 1859, degli ingegneri Brusoni e Zuliani, colla superficie di pertiche 0.01, e la rendita di L. 23. Stimato a. L. 920.

Lotto II.

Metà dell'utile dominio di due botteghe, con sottoportico e sovrapposto primo piano di casa, cantine, corte e adiacenze, in Padova Via Urbana, al mappale N. 4220, descritto alla lettera D della detta perizia, del risultato valore per detta metà di utile dominio, dedotta ogni passività, in austr. L. 4442, superficie di pert. metr. 0.14, colla rendita cens. totale L. 253:44.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima del rispettivo Lotto, con indipendenza fra essi, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori rispettivamente iscritti.

II. Ogni aspirante tranne li creditori inscritti e l'esecutante, per farsi oblatore dovrà depositare il decimo del valor peritale pel Lotto a cui aspira a garanzia della propria offerta.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il compratore aver pagato in conto prezzo d'acquisto: A) le pubbliche imposte che fossero scadute prima della delibera rispetto al proprio acquisto; B) le spese di esecuzione all'avv. G. B. Fanzago dall'atto di stima dietro tassazione di specifica e ciò per intiero dal primo deliberatario dell'uno ovvero dell'altro Lotto. La somma residuante a completare il prezzo di delibera verrà a sue spese depositata in Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale nello stesso termine.

IV. Restando deliberatarii altri de' creditori inscritti dovranno verificare bensì i pagamenti ad A e B della Condizione terza nel termine ivi fissato, ma il residuo prezzo del di esso acquisto rimarrà in lui sino all'esito della graduatoria, per pagarlo a chi di ragione congiuntamente all'interesse di annuo cinque per 100 dalla delibera, entro giorni otto dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

V. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa commisurazione pel trasferimento di proprietà stanno a tutto carico dei deliberatarii.

VI. L'aggiudicazione in proprietà sarà data al deliberatario tosto che abbia adempiute tutte le condizioni d'asta, e quanto sia rispetto a' creditori iscritti che restassero acquirenti avranno bensì possesso e godimento di fatto adempiuti i pagamenti A e B della Condizione terza, ma la definitiva aggiudicazione resta loro riservata dopo esaurito quanto concerne la Condizione quarta.

VII. È libero agli aspiranti la disamina degli atti in causa non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità in linea di possesso, nè di libertà degli enti alienabili.

VIII. Tutti i pagamenti indicati alle Condizioni seconda, terza e quarta, devono verificarsi in moneta sonante d'oro od argento a corso legale e non diversamente.

IX. Mancando i deliberatarii a qualunque delle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danni senza alcuna costituzione in mora.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1149. EDITTO. 1. pubbl.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto fu Francesco, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Gaetano d.r Contarini fu Francesco, coll'avvocato Renzovich, una petizione nel giorno 19 gennaio corrente, al N. 1149, contro di esso e di Luigi Bressanin, in punto di liquidità del credito di Fiorini 2100, dipendente dal Vaglia 28 luglio 1859, e giustificazione della prenotazione accordata con Decreto N. 234.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l'avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta cumulativa, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol., e che mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 16762. EDITTO. 1. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Ochs, del fu Valentino di Carbonera, morto nel giorno 3 dicembre 1855, senza testamento, a comparire il giorno 1.° marzo p. f. 1860 ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale veneta, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 dicembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 217. EDITTO. 1. pubbl.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Conto fu Francesco, con domicilio in Venezia, che da Antonio e consorti fratelli Gregorj di qui, a mezzo del loro procuratore avvocato dott. Fusinato, vennero in oggi prodotte sotto i NN. 217, 218, un'istanza per verificazione del pegno legale mediante giudiziale descrizione, e sequestro di mobili, animali, attrezzi e frutti, esistenti nella tenuta detta Piavevecchia di Val nuova, e Passarella, con terreni uniti in Comune di Rosalina, Distretto di Loreo, nonchè una petizione in di lui confronto, e del coimpetito Domenico Sambo fu Francesco di detta città, in punto di pagamento di fiorini 2800, importo di rata di fitto scaduta il 24 dicembre 1859, in dipendenza del contratto d'affittanza 16 aprile 1853, sulla quale petizione ed istanza fu con odierno Decreto ai suddetti Numeri, ordinata la comparsa delle parti all'udienza del giorno 1.° marzo p. v. ore 9 antimerid. pel contraddittorio, e per trattare sull'ulterior modo di assicurazione, essendosi nominato ad interinale depositario, e sequestratario il proposto Francesco Pagan, di qui.

Stante l'assenza d'ignota dimora di Giacomo Conto gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Stefanelli, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitato esso Conto assente, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 11 gennaio 1860.
Pel R. Pretore impedito,
. . . . , Agg.
G. Naccari.

N. 22797. EDITTO. 2. pubb.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si reca a pubblica notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto un triplice esperimento d'asta della realtà e colle condizioni qui sotto descritte sulla relativa istanza 27 giugno a. c. N. 12336, di Giovanni Colotti e LL. CC., contro Giuseppe, Giovanni ed Angelo Coccalin e LL. CC., ed in seguito allo odierno adesivo Decreto pari Numero di questo Tribunale, il primo nel giorno 22 febbraio, il secondo nel giorno 7 marzo, ed il terzo nel giorno 28 marzo p. v., sempre alle ore 12 merid.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non al prezzo eguale o superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo purchè l'offerta sia tale da coprire tutti i crediti inscritti.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato Fiorini 288 valuta austriaca, a cauzione della sua offerta.

III. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile il prezzo di essa delibera, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo qualora si facessero offerenti e deliberatarii.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla stessa staranno a carico del deliberatario.

VI. I pagamenti dovranno farsi in moneta effettiva d'argento di legale corso, esclusa la carta monetaria, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

VII. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Uffizio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, o presso l'avv. Angelo d.r Lattes procuratore degli esecutanti.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Venezia a San Nicolò, in Arzere.

Un corpo di case e botteghe ai Civici Numeri 2885, 2886, 2887, 2888, 2904, 2905, 2889, 2889, 2904, ed agli anagr. NN. 2183, 2182, 1957, 1958, 1961, 1959 e 1960, già censiti nel cessato estimo provv. ai citastali NN. 7607, 7608, 7609, 7610, 7611, 7612, 7613, 7614, 7615, colla compl.° cifra L. 295:238, il tutto allibrato in estimo stabile di questo comune amministrativo censuario di Dorsoduro, al mappale N. 78, colla designazione di casa con botteghe, della superficie di centesimi 38 di pertica, colla rendita censuaria di L. 110:88.

Il che si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 29 dicembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 1791. EDITTO. 2. pubbl.

Si notifica a Francesco Vianello detto Gobbi, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Secretent e C.°, coll'avvocato dott. Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 6 gennaio 1859, N. 258, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 283 in oro, in dipendenza a cambiale 6 ottobre 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 7 gennaio 1859 avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Montemerli, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1604. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica a Giuseppe Vram assente e di non nota dimora che Gaetano Stocchero di Verona coll'avv. Bottoni di qui, produsse in di lui confronto e di L. F. Manzini di G. B., la petizione 25 gennaio corr. N. 1604, sulla quale fu emesso precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria contro il suddetto Manzini, e fu avviato il processo colle norme della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio in confronto di esso assente citato, prefissa l'udienza del giorno 22 febbraio ore 11 ant. pel contraddittorio e destinatogli in curatore l'avv. di questo foro d.r Malvezzi al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, ovvero notificare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ed affigga e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 27 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3612. EDITTO. 2. pubbl.

L'asta degl'immobili in causa Organa, contro Zamboni, che per difetto d'intimazioni non ha potuto aver luogo nei giorni 1, 2 e 5 dicembre corr., verrà tenuta nei giorni 23, 24 e 27 febbraio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., ferme le condizioni portate dall'Editto 12 marzo a. c., N. 729, pubblicato nei giorni 8, 9 ed 11 aprile 1859, nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Barbarano, 6 dicembre 1859.
Il R. Pretore
G. DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 3223. EDITTO. 2. pubb.

Questa I. R. Pretura diffida tutti i creditori verso la eredità di Antonia fu Daniele Franz, di qui, mancata qui a' vivi il 3 ottobre anno corr. intestata, ad insinuare nel giorno 22 febbraio p. v. ore 9 ant., dinanzi ad essa, e comprovare le loro pretese verso la eredità stessa, oppure a presentare a tutto il detto giorno la loro domanda, perchè in caso contrario, venendo la eredità esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non potrebbero vantar sopra essa alcun altro diritto che quello loro competesse pei pegni.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 17 dicembre 1859.
Il R. Pretore
PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 48193. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto a Maria Vittoria Bergando assente da questi Stati, e che credesi dimorare in Ferrara, essersi alla scrivente sotto il N. 46627, prodotta petizione in suo confronto dal nob. co. Mario Nani Mocenigo, coll'avv. Visentini, per pagamento di austr. L. 472, a saldo pigioni scadute il 20 agosto 1858 ed il 20 agosto 1859, ed essersi ad essa Bergando nominato in curatore ufficioso l'avv. dottor Sacerdoti, cui potrà somministrare in tempo utile i necessarii mezzi di difesa, con avvertenza che per le deduzioni al processo sommario venne fissata l'Aula Verbale del giorno 23 febbraio 1860, alle ore 10 antim., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 dicembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 14099. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale esistono a. L. 25, residuo di Venete Lire 435, depositate fino dal 1827, dietro il decreto 13 luglio detto anno N. 10867, ai riguardi della eredità di Francesco Breghetta.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1903. EDITTO. 3. pubbl.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della eredità di Michele Gorizza fu Antonio, adita beneficiariamente da Vincenzo Gorizza di lui figlio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al 31 marzo pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Jacopo Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 14 aprile pr. vent., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera III.°, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini de' §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 gennaio 1860.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 65. EDITTO. 3. pubbl.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del sacerdote nob. don Ottavio Muttoni fu Gabriele, morto in Vicenza il 18 novembre 1859, con testamento olografo 15 luglio detto anno, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 29 febbraio p. v., ore 9 ant, per insinuare e comprovare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto le avvertenze e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 3 gennaio 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2001 e 2030. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1.° febbraio a. corr., Numero 2001, di Angelo Benafede negoziante di Venezia, fu avviata in confronto di Gio. Battista Moretti negoziante pur di Venezia, assente, con negozio a Sant'Agostino in Salizzada, la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, destinato in Commissario giudiziale per la medesima questo notaio d.r Bisacco, a cui incomberà di passare all'immediata sequestrazione e descrizione della sostanza mobile al Moretti appartenente, nonchè alla pertrattazione delle pratiche dalla legge previste per l'amichevole componimento, ritenuta infrattanto la sospensione di ogni pagamento e d'ogni atto giudiziale in confronto del Moretti, a termini del § 10 delle Ministeriali suddette.

Si fa avvertenza che si procederà all'intimazione del presente ai creditori sopra la produzione del relativo elenco e dello stato attivo e passivo per parte di Francesco Bon procuratore dell'assente Moretti, concorrente nella domanda per l'avviamento della procedura e proponente un mezzo stragiudiziale di pagamento, che successivamente sarà provveduto anche per la nomina della delegazione provvisoria dei creditori, a senso del § 7 delle predette Ministeriali Ordinanze.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 febbraio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 9 FEBBRAIO — ANNO 1860 – N. 32.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il commissario superiore di guerra di prima classe, Giuseppe Pöllinger, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in quest'incontro, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni, il titolo di commissario di guerra generale. Inoltre S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire ai due contabili superiori di guerra, Ignazio Kupetz e Giuseppe Almstein, in riconoscimento degli encomiati eminenti loro servigi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed al consigliere contabile Tito Ludwig la croce d'oro del Merito, colla corona, permettendo in pari tempo che ai contabili superiori di guerra, Giuseppe Morwitzer e Giuseppe Niklas, nonchè al contabile di guerra, Carlo Völken, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento pegli utili servigi da loro prestati.

Nell'estrazione 312.ma dei vecchi debiti dello Stato (101 del Supplimento) intrapresa il 1.° corr. in seguito della Sovrana Patente 21 marzo 1818, è sortita la serie N. 264.

Questa serie contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese portanti differenti interessi, cioè:

N. 3178 con un tredicesimo della somma capitale; inoltre i N.i 4111 sino inclusivi N.i 4402 cogl'interi importi dei loro capitali, ascendenti in complesso, quanto al capitale, a 1,028,640 fior. 12 ¼ car., e quanto agl'interessi, giusta il ribasso attivato, a 24,290 fior. e 54 ¾ car.

I singoli numeri delle obbligazioni contenute in questa serie saranno fatti conoscere successivamente in un'apposita tabella.

Inoltre nella estrazione 25.ma ch'è l'ultima del prestito con lotteria dell'anno 1834 di 25,000,000 fior., seguita nello stesso giorno, sortirono le rimanenti 150 serie qui sotto indicate, alle quali sono aggiunti anche i numeri delle Obbligazioni nelle medesime contenute.

Numeri delle serie	Numeri delle Obbl. contenute nelle serie		Numeri delle serie	Numeri delle Obbl. contenute nelle serie	
	da	sino		da	sino
16	301	320	632	12621	12640
59	1161	1180	641	12801	12820
64	1261	1280	652	13021	13040
76	1501	1520	678	13541	13560
84	1661	1680	685	13681	13700
109	2161	2180	692	13821	13840
110	2181	2200	722	14421	14440
156	3101	3120	766	15301	15320
177	3521	3540	792	15821	15840
199	3961	3980	809	16161	16180
202	4021	4040	838	16741	16760
215	4281	4300	839	16761	16780
247	4921	4940	863	17241	17260
252	5021	5040	901	18001	18020
254	5061	5080	905	18081	18100
267	5321	5340	907	18121	18140
268	5341	5360	911	18201	18220
290	5781	5800	970	19381	19400
304	6061	6080	976	19501	19520
323	6441	6460	983	19641	19660
336	6701	6720	1015	20281	20300
349	6961	6980	1039	20761	20780
350	6981	7000	1044	20861	20880
404	8061	8080	1048	20941	20960
408	8141	8160	1051	21001	21020
414	8261	8280	1057	21121	21140
431	8601	8620	1066	21301	21320
436	8701	8720	1093	21841	21860
439	8761	8780	1112	22221	22240
449	8961	8980	1121	22401	22420
458	9141	9160	1130	22581	22600
461	9201	9220	1137	22721	22740
472	9421	9440	1163	23241	23260
523	10441	10460	1164	23261	23280
548	10941	10960	1197	23921	23940
559	11161	11180	1269	25361	25380
562	11221	11240	1280	25581	25600
586	11701	11720	1287	25721	25740
589	11761	11780	1314	26261	26280
599	11961	11980	1321	26401	26420
600	11981	12000	1327	26521	26540
617	12321	12340	1361	27201	27220
628	12541	12560	1435	29081	29100
1461	29201	29220	1973	39441	39460
1467	29321	29340	1979	39561	39580
1469	29361	29380	1990	39781	59800
1471	29401	29420	2005	40081	40100
1481	29601	29620	2018	40341	40360
1549	30961	30980	2027	40521	40540
1554	31061	31080	2085	41681	41700
1556	31101	31120	2097	41921	41940
1559	31161	31180	2109	42161	42180
1566	31301	31320	2110	42181	42200
1571	31401	31420	2131	42601	42620
1629	32561	32580	2147	42921	42940
1630	32581	32600	2153	43041	43060
1675	33481	33500	2174	43461	43480
1682	33621	33640	2193	43841	43860
1703	34041	34060	2194	43861	43880
1707	34121	34140	2204	44061	44080
1754	35061	35080	2218	44341	44360
1781	35001	35620	2245	44881	44900
1783	35641	35660	2257	45121	45140
1815	36281	36300	2282	45621	45640
1830	36581	36600	2289	45761	45780
1833	36641	36660	2292	45821	45840
1841	36801	36820	2301	46001	46020
1845	36881	36900	2310	46181	46200
1846	36901	36920	2317	46321	46340
1850	36981	37000	2375	47481	47500
1852	37021	37040	2422	48421	48440
1873	37441	37460	2451	49001	49020
1883	37641	37660	2472	49421	49440
1925	38481	38500	2478	49591	49560
1946	38901	38920	2492	49821	49840

Osservazione. — L'estrazione delle Obbligazioni qui sopra indicate, contenute nelle serie estratte, seguirà il 1.° maggio 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

I dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, informarono i nostri lettori delle notizie più importanti e più fresche, e ci dispensiamo di qui ripeterle.

Quanto a' giornali di Parigi, ieri medesimo giunti, le notizie loro, pel solo fatto che sono anteriori (s'arrestano al 4 corrente), perdono ogn'importanza. D'altra parte, e' non hanno, a rigor di parola, notizie, ma sì veramente polemiche; e di quelle polemiche loro, il principal soggetto è ancora e sempre la questione della Savoia e di Nizza. E *Presse*, e *Patrie*, e *Journal des Débats*, e *Indépendance belge* se ne occupano; ma, in conclusione, e' dicono soltanto cose ormai note: « Tutta la questione (dice quest'ultimo foglio) si riassume in un trattato segreto fra il Piemonte e la Francia; in una comunicazione, fatta su quest'argomento, in data dello scorso luglio, dall'Inghilterra alla Francia, e che lord John Russell rifiuta di porre sotto gli occhi del Parlamento, certo perchè pregiudicherebbe la politica ulteriore del Gabinetto attuale, se il trattato di commercio viene approvato; e forse in comunicazioni della stessa natura, provenienti da altre Potenze, che risalgono al medesimo tempo. Oltracciò, non v'ha, fino ad ora, se non impegni estradiplomatici, i quali si posson negare dinanzi a' Parlamenti, facendoli passare per semplici conversazioni; maneggi, dimostrazioni, articoli da giornali: in somma, tutto ciò che si convenne di chiamare *palloni di prova;* ma la questione non è uffizialmente trattata fra' Gabinetti, e la causa non è pendente dinanzi l'Europa de' Governi, s'ella già si discute dinanzi l'opinione dell'Europa. Tale situazione, indovinata dall'opposizione parlamentare in Inghilterra, le servì a contrabbilanciare l'effetto favorevole, che il Gabinetto di lord Palmerston si riprometteva dalla conclusione del trattato di commercio colla Francia. L'onore, l'orgoglio nazionale, diffidenze inveterate, protestarono contro l'idea che l'Inghilterra potesse acconsentire a porre in pericolo l'equilibrio europeo con esempi pericolosi, a prezzo di vantaggi peculiari conceduti alle sue industrie, ma i quali, d'altro canto, le impongono aggravii e lesioni d'interessi. Da ciò, in questo momento, una mutazione nell'opinion pubblica in Inghilterra; da ciò, le esitanze, che fanno dubitare della stabilità del Ministero inglese attuale; da ciò, timori che il trattato di commercio venga scartato: da ciò pur anco, per parte del Governo francese, la risoluzione presa d'imporre una sosta alla polemica del giornalismo uffizioso circa la questione savoiarda. La *Patrie* ha bensì anche stamane una corrispondenza di Ciamberì, che mette in beffa la manifestazione degli avversarii dell'annessione, che li qualifica repubblicani, e che riduce il numero di coloro, i quali vi presero parte, ad un centinaio di persone, mentre la *Gazette de Savoie* parla di 3000, adunate malgrado l'inclemenza della stagione; ma ell'è questa l'ultima schioppettata d'un soldato troppo ardente. Domani, il suo ardore sarà calmato, e possiamo attenderci di vedere quest'affare sopirsi nel giornalismo governativo, almeno finchè lord Palmerston, ed i suoi colleghi, siano di nuovo ben raffermati nel seggio loro. » Così diceva l'*Indépendance*, nella sua *Revue Politique* del 2 febbraio; ma in quella del 3 le toccava soggiungere: « La *Patrie* pubblicò anche iersera un articolo molto vivo, se non nella forma, almeno nella sostanza, sulla questione savoiarda. Benchè tal pubblicazione sembri contraria a quanto dicevamo ieri, posto che la *Patrie* non abbia voluto far pruova d'indipendenza, crediamo tuttavia sapere che l'Amministrazione della stampa abbia raccomandato a' giornali di serbare su questo particolare, e sino a nuov'ordine, una grande moderazione. La cosa rimane riserbata sino ad un tempo, in cui ella potrà senza dubbio effettuarsi col consenso, oggidì almen dubbioso, del Piemonte. » Come sappiamo per telegrafo da più giorni, la questione medesima fu agitata, nella tornata del 2, alla Camera de' comuni inglesi; e perchè il lettore abbia sott'occhio i documenti della causa, riferiamo a lor luogo, così la relazione di quella tornata, come l'articolo della *Patrie* sopra mentovato. Il telegrafo ci fe' già conoscere l'articolo del sig. Grandguillot nel *Constitutionnel* sulla stessa materia. Oggi forse ce ne giungerà il testo e ne discorreremo domani.

Nella *Patrie* medesima troviamo il paragrafo, parimenti preannunziato da' dispacci telegrafici, col quale è smentita la voce della pubblicazione d'un nuovo opuscolo circa le cose d'Italia. Il paragrafo testuale è il seguente:

« Parecchi giornali stranieri annunziano che sta per uscire in luce un opuscolo della medesima origine di quello, che uscì di recente col titolo: *Il Papa e il Congresso.* Crediamo sapere che tal notizia è del tutto inesatta, e dobbiamo tenere il pubblico in guardia contro le voci di tal genere, le quali si rinnovano del continuo, e potrebbero avere per effetto di gettare nell'opinion pubblica preoccupazioni senza nessuna specie di fondamento. »

Il corrispondente di Lisbona dell'*Indépendance*, confermandole, in una sua lettera del 24 gennaio, il pieno trionfo riportato dall'opinione ministeriale nelle ultime elezioni del Portogallo, le annunzia pure che quel Gabinetto, padrone d'una forte maggioranza nelle Cortes, ha intenzione di chieder loro anzi tutto lo stanziamento di parecchie leggi, intese a ristabilire, con un aumento delle imposte, lo stato finanziario del paese su fondamenti più solidi. Tali provvedimenti son da esso considerati come il primo avviamento alle riforme economiche, di cui intende principalmente occuparsi.

Da lettere di Stoccolma del 25 gennaio, della stessa *Indépendance*, risulta che il Re Carlo XV è ora tanto gravemente ammalato da non si poter occupare, colla sua alacrità consueta, delle faccende dello Stato. Queste ne sono pregiudicate pel motivo che il Ministero, fatto scopo agli assalti della maggioranza della Dieta, e massime della Camera de' nobili, vorrebbe ritirarsi, ed è costretto a rimanere, almeno interinalmente, alla direzione degli affari.

PS. — Co' giornali di Parigi, ricevemmo ieri il rapporto all'Imperatore Napoleone del ministro della guerra, circa la riduzione dell'esercito; lo riferiamo alla rubrica rispettiva.

Il *Journal des Débats* del 5 febbraio, ieri ricevuto, ha il seguente articolo sul Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America:

« Malgrado l'importanza delle gravi questioni, che preoccupano in questo punto tutta l'Europa, noi non crediamo di poter passare affatto sotto silenzio il Messaggio, che il Presidente degli Stati Uniti ha recentemente indirizzato al Congresso americano.

« Oltre all'interesse generale, che presenta mai sempre un documento di codesta qualità, il Messaggio del sig. Buchanan attigne quest'anno, agli avvenimenti, tra' quali egli è dato in luce, un interesse affatto particolare. L'America non è soltanto una grande Potenza, da numerosi punti di contatto messa giornalmente in relazione coll'Europa; ma essa è attualmente l'ultimo Stato cristiano, in cui la questione della schiavitù non sia ancora esaurita: e la lotta, che in esso si sta apparecchiando, interessa tutta l'umanità. L'epoca, inaugurata dalla sessione attuale del Congresso americano, sarà certamente memorabile nella storia di codesto paese. Il Sud, culla della schiavitù, minaccia di separarsi violentemente dall'Unione; il Nord, benchè ancora esitante, procaccia tuttavia di sottrarsi alla dominazione vergognosa degli Stati da schiavi. La questione della schiavitù piglia preponderanza esclusiva nei destini dell'Unione, dirige la sua politica esterna, e diviene per essa una questione di vita o di morte.

« La sposizione uffiziale del Presidente doveva naturalmente risentirsi di codesto influsso. Riguardato dal nostro punto di vista, e giusta le nostre idee europee, codesto Messaggio, come tutti gli altri che uscirono dalla penna del sig. Buchanan, provoca un sentimento di sorpresa, e insieme di riprovazione. Un atto uffiziale, che fa una brutale apologia della schiavitù, è per noi cosa straziante. Conviene, d'altra parte non dimenticare che il Presidente degli Stati Uniti non è il primo ministro d'un Governo costituzionale, ch'egli non ha verun bisogno di far conti con una opposizione, nè di compiacere il più possibile all'intera nazione. Sollevato, per un tempo determinato, al primo grado, nè potendo essere rovesciato innanzi al termine d'un tempo invariabile, egli può impunemente pigliar di fronte il sentimento di un gran numero, ed eziandio della maggioranza de' suoi concittadini. Egli non è se non l'interprete d'un partito: il suo Messaggio è un opuscolo; ed il sig. Buchanan, ch'è spalleggiato dal partito della schiavitù, detta il suo opuscolo a pro' della schiavitù e della politica preconizzata dagli Stati del Sud.

« L'analisi del Messaggio presidenziale è dunque il più acconcio a far conoscere codesta politica, e l'influsso esercitato da essa sui destini dell'Unione.

« Il Presidente incomincia naturalmente dall'avvenimento, che servì di segnale, o meglio di pretesto all'agitazione attuale: la sommossa di Harper's-Ferry. Si ricorda che una delle sciagurate vittime della guerra civile, un certo John Brown, dopo di aver veduto arsa la sua casa dai masnadieri, che battagliavano nel Kansas a nome della schiavitù e della libertà del suolo, cercò di usar rappresaglie, attaccò i proprietarii di schiavi, s'impadronì d'un deposito d'armi, e chiamò i negri alla rivolta; è noto altresì che quell'insensato tentativo andò a vuoto, come doveva infallibilmente succedere, e che Brown fu catturato e impiegato il 2 dicembre a Charleston.

« Il Presidente usufrutta quanto può meglio codesti fatti a vantaggio del suo partito, e a detrimento de' suoi avversarii. A suo parere, tutte codeste sventure non sarebbero da imputarsi alla schiavitù, ma bensì alle persone, che pretendono di abolirla: « Allorchè si proclama un principio, dice il Messaggio, conviene coglierne tutte le conseguenze; coloro dunque, che manifestano opinioni astratte, contrarie alla Costituzione (vale a dire alla schiavitù) non debbono maravigliarsi se i loro partigiani fanno codesto insegnamento con violenza. » Ciò vuol dire che, secondo il signor Buchanan, la Costituzione degli Stati Uniti non permette che si attacchi la schiavitù, nè pure dal punto di vista puramente teorico. Il Presidente, in fatti, approva pienamente una risoluzione della Corte suprema, la quale ha giudicato che la Costituzione degli Stati Uniti ammetteva la legalità della schiavitù; che ogni cittadino poteva trasportarsi con tutt'i suoi beni, vale a dire co' suoi schiavi, in tutte le parti del territorio degli Stati Uniti; il compromesso, intervenuto tra il Nord ed il Sud, e giusta il quale la schiavitù non doveva estendersi oltre un' assegnata latitudine, è così violato, ed il Presidente se ne congratula apertamente.

« Ma se la schiavitù è perfettamente legale, non avviene egualmente della tratta. Questa non è tollerata dalla Costituzione degli Stati Uniti. Il sig. Buchanan non è lungi dal pensare, è vero, che i fondatori dell'Unione abbiano potuto violare la Costituzione, della quale sono gli autori, vietando la tratta, ma finalmente egli non si dissimula che la tratta è proibita. Ora, avvi un mezzo infallibile di sopprimerla, ed è prender Cuba; quell'isola cesserà allora d'essere un mercato di schiavi, e i negrieri troveranno chiusi gli spacci.

« Il Messaggio giunge con questa transazione alle questioni di politica esterna. Dacchè il Presidente trova che il prolungato possedimento di Cuba da parte della Spagna è contrario alla Costituzione degli Stati Uniti, è facile giudicare che le relazioni della Repubblica con quella Potenza non siano divenute migliori.

« Lo stesso avviene delle sue relazioni coll'Inghilterra. Una contesa irritante tra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna conviene alla politica del partito della schiavitù. Egli sa che una guerra coll'Inghilterra è impossibile; dunque gli è facile con tal mezzo di dare di tratto in tratto agli animi appassionati un altro alimento, oltre all'ardente questione della schiavitù; di indurre gli Americani ad occuparsi grandemente dei loro vicini: il che agevolmente riesce, quando si abbia da fare con una nazione, che non sia pienamente sodisfatta di ciò che succede in casa sua. Al signor Buchanan gode l'animo di annunziare che l'interminabile questione dell'America centrale è finalmente composta; soltanto una piccola disputa intorno all'isola di San Juan, sui confini della Colombia britannica, insorse molto opportuna.

« Le relazioni della Repubblica colla Francia, la Russia e la Cina, sono eccellenti.

« Ella si trova in condizioni meno amichevoli co' suoi vicini del continente americano. La situazione del Messico è tale, che il signor Buchanan domanda istantemente al Congresso il diritto d'intervenire colla forza delle armi. Dopo che, nel 1857, il Presidente messicano, signor Comonfort, fu da una rivoluzione rovesciato dal potere, il Messico è in preda a parecchie fazioni, ed è arena a delitti d'ogni maniera. I reazionarii, comandati da Miramon, occupano la capitale, mentre il partito, che s'intitola de' liberali, è quasi ridotto alla sola città di Veracruz. Il Presidente degli Stati Uniti fu sollecito di riconoscere Juarez, capo di questo partito, e conchiuse con lui un trattato, al quale non manca, per essere completo, se non la ratificazione del Senato. Se-

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA.

Rapporto dell'avvocato dott. Giuseppe Francia all'Accademia fisio-medico-statistica di Milano, intorno alla Memoria dell'avvocato cavalier Consolo sul punto: Se convenga o meno abolire le leggi esistenti contro l'usura. (Milano, Boniotti, 1858).

(L'articolo che segue era stato esteso per richiesta della Direzione del *Regolatore amministrativo* di Milano, per essere inserito in quel periodico. Rimasto inedito per l'avvenuta interruzione delle comunicazioni, viene ora pubblicato per desiderio di distinto soggetto, già pubblicamente impegnatosi nell'argomento, vestente ancora il carattere di piena attualità, sendochè pendono tuttavia intorno allo stesso le desideratissime Sovrane determinazioni.)

Esposta l'importanza del soggetto, capace d'involgere quando che fosse, secondo l'autore, il personale interesse degli stessi accademici, mentre il loro voto influire potrebbe nel soggetto stesso, osserva come dalla pendente risoluzione del quesito dovrebbesi risentire utile o danno da tutti, la povertà pure compresa. Accenna in seguito all'antichità della quistione, ed ai divergenti pareri di uomini di gran levata; ciò non sembrandogli vero, nè che tuttavia la quistione possa giacersi insoluta. È fatto pur cenno dell'originario e differente significato delle voci *foenus* ed *usura*, ed osservato che « coll'andare del tempo e nel moltiplicarsi dei modi e dei mezzi di contrattazione.... si compresero, e nel dir comune si nominarono con un medesimo senso e significato le parole *usura, frutto, interesse*, allorchè si riferivano al prestito di un capitale numerario, » e che chi lo dà non può che risentirne un danno, opina il relatore che da ciò procedesse il costume di usare la parola *interesse* nel senso di *foenus*, siccome più conveniente ad esprimere la rifazione del danno. L'inegualità poi e l'eccedenza dell'interesse fecero conoscere la necessità di regolarne la misura, e fu da quel punto che si diede il nome di *usura* a quel patto che la oltrepassava.

Lasciato ai teoretici il disputare della giustizia e del vantaggio, ogni Governo trovò necessario di averne una legge moderatrice, ma fu il primo (per quanto sembra all'autore) l'Imperatore Giuseppe II a volere per contrario annullata ogni legge coercitiva nel proprio Stato, svincolando i relativi contratti da ogni disciplina; e ciò, adottando il parere del Vasco, con Patente del gennaio 1787. Sola la Francia ne seguiva l'esempio colla legge del termidoro anno IV (1796): se non che, essa, coll'altra del 3 settembre 1807, e, con quella del 1.° ottobre successivo, il Governo del Regno d'Italia, ritornavano ai rigori, dopochè Francesco I, colla Patente 2 settembre 1803, rivocata aveva la precedente. Tutti i Governi sembrano convenire nella necessità di una misura, ma la scienza, che forse prima vi consentiva, andava modificando i giudicii, dal che i molti tentativi per anni ed anni abortiti in Francia, ma non così nell'Inghilterra, ove, per vigor di una legge del 1855, all'interesse nei mutui concedevasi libertà indefinita; nè nel Piemonte, ove introducevasi, dopo molto obbiettare, consimile legislazione.

Se forse specialità di circostanze dettar potè a questi due Stati siffatto contegno, era a ponderarsi se questo pure all'Austria si convenisse, perlocchè invitavansi ad occuparsi di cotal tema i diversi Corpi dello Stato, nonchè gli addottrinati, ed il Consolo fu uno di questi, non essendo la di lui Memoria che la ripetizione di quel voto, che al Ministero rassegnato aveva, in seguito a sì onorevole invito.

Ricordati gli applausi, dei quali nell'aula del veneto Ateneo ne andò confortata la lettura, piacque al dott. Francia, per atto di singolar cortesia, di qualificare pressochè inutile la propria fatica, dopo quell'articolo, che ne dettammo nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 20 maggio 1857 N. 120 (1), ed incominciava il discorso più applicatamente alla Memoria, dicendola *produzione letteraria, e degna distintamente di estimazione e di encomio... per ordinata composizione, e ben intesa esposizione, e per erudizione non meno.*

Non tanto per evitare una quasi ripetizione del nostro citato articolo quanto in riguardo all'estratto della Memoria, in discorso, che ne diede il *Regolatore Amministrativo* nei NN. 34 e 35 del 1857, sorvoleremo su quella parte della relazione, che ne contiene egualmente l'estratto, e noteremo intanto sembrare al relatore che non si dovesse confondere dal Consolo lo *sconto mercantile* coll'*usura*.

A sostegno di tale opinione, ei reca in campo due casi, quello del dettagliante, il quale, acquistando una merce, in luogo di prometterne il pagamento a tempo, ne paga il valore all'istante, ed ottiene perciò uno *sconto*, ossia una diminuzione del prezzo nominale: e quello del possessore di una cambiale, a lontana scadenza, che, volendo realizzarne anticipatamente l'importo, lo cede ad un altro, contro uno *sconto*, ossia rilasciandogli in premio una parte di quell'importo, equivalente, in ragione di tempo, all'interesse del denaro ricevuto. — S'egli è troppo evidente che al primo caso non può applicarsi ciò che si dice e si pensa dell'*usura*, è chiaro del pari che il Consolo mirava anche al secondo, quando pare al Francia che lo confonda coll'*usura*, poichè può questa farvisi luogo, specialmente, ove manchi una Banca di sconto, e dove pochi sieno gli scontisti od allarmato il commercio da peculiarità di condizioni politiche od economiche. — Non per questo oseremmo proporre che la misura di questo *sconto*, benchè rappresentativo dell'*interesse*, si fissasse con legge, sembrando che troppa perturbazione potesse riceverne la libertà delle transazioni commerciali e le utili sue conseguenze: e tanto più presso alle Banche, le quali deggiono anche aver riguardo alla propria potenza monetaria, per allargare o ristringere ed in numero gli *scontamenti*, ed in misura gli *sconti*.

Osserva inoltre il dott. Francia, essere indeterminata nel Consolo l'opinione intorno al prestito commerciale associato ad ipoteca od a garanzia mobiliare, ovvero favorito dalla prenotazione permessa dalla legge: e trova anche incertezza nell'opinione dell'autore sulla questione essenziale, che poi vede in fine più chiaramente indicata. Su di che ci sia permesso osservare: 1.° che l'opinione del Consolo sull'essenziale si trova sin dalla prima pagina assai nettamente pronunciata; 2.° che, forse deliberatamente, il non superficiale giurisperito si appagava di fondare soltanto un principio, lasciando poi al legislatore il modificarne l'applicazione, secondo la natura dei casi, o misti o di duplice aspetto od essenza, come quelli accennati; 3.° che il Consolo mirò specialmente a far evitare il danno maggiore.

Da qui in poi l'egregio estrattista diviene au-

(1) Ce ne rimunerava il cav. Consolo con graziosissime espressioni, mediante lettera del dì 31 stesso.

condo codesto trattato, gli Stati Uniti hanno il diritto di costruire strade ferrate, e d'introdurre truppe nel Messico, « anche *senza il consenso* del Governo « no messicano »; *precise parole di quella clausola*. Juarez, che il sig. Buchanan *chiama* generosamente « il Governo del Messico », s'impegna di non riscuotere verun diritto sulle mercanzie importate dagli Stati Uniti. In cambio di tali cortesie, gli Stati Uniti pagheranno a Juarez 4 milioni di dollari, dei quali si tratterranno la metà per risarcirsi di alcuni piccoli crediti, di cui non hanno ancora potuto pagarsi.

« Il Messaggio presidenziale supplica il Congresso di sanzionare codesto intervento. Ci va della prosperità del Messico: « L'impiego della « potenza degli Stati Uniti ad oggetto di proteggere « re i nostri concittadini, dice il sig. Buchanan, è « molto desiderabile, poichè servirà a ricondurre la « pace e l'ordine nel Messico. Gli Stati Uniti pos- « sono essi tollerare che il loro più prossimo vici- « no, il cui commercio potrebbe tornar loro pro- « ficuo, si rovini, e cagioni così ad essi un pregiu- « dizio? Ora, senza soccorso esterno, è impossibile « di vedere come il Messico perverrà a riprendere « il suo posto fra le nazioni. » L'opuscolo presidenziale conchiude con domandare una forza di truppe regolari o di volontarii, « che sarà facile di « arrolare, perchè i nostri concittadini provano vi- « va compassione per le sofferenze dei loro sventu « rati fratelli del Messico. » La Provincia del Messico, per la quale il Presidente degli Stati Uniti prova la più tenera pietà, è quella di Sonora.

« Quanto alle relazioni coll'America centrale, esse non lasciano, per ora, niente a desiderare, se non che il Presidente si dichiara pronto a proteggere codesto Stato da ogni nemico, chiunque esser possa.

« Passiamo sotto silenzio, non senza rammarico, la parte del Messaggio concernente l'amministrazione propriamente detta del paese. Noi avremmo volentieri accennato l'ordine delle finanze, il salutare timore dei prestiti, finalmente l'ordinamento semplice ed economico del Governo. Ma codesto soggetto uscirebbe da' limiti, a cui abbiam dovuto ristringerci. Non abbiamo voluto se non mostrare, nella parte politica del Messaggio, fino a qual punto l'influsso degli Stati del Sud si faccia sentire. Difesa della schiavitù all'interno; politica inquieta e torbolenta all'esterno: ecco il programma dell'Unione americana, sotto l'impero del partito, che oggidì la sovraneggia; cangiamento notevole, che in mezzo secolo ha trasformato pienamente la Repubblica di Washington, e sul quale noi richiameremo più specialmente l'attenzione dei nostri lettori. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Pester Lloyd*, giornale politico, ha ricevuto una seconda ammonizione. (O. T.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 febbraio.*

Ier l'altro di notte, ignoti ladri penetrarono nel trabaccolo *Annunciata*, padrone Antonio Castelli, ancorato presso il molo San Carlo, e deserto della prescritta guardia notturna, e vi rubarono un forziere contenente danaro ed effetti pel valsente indicato di f. 4000. (O. T.).

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° febbraio.

Domenica, 29 gennaio, nella Ven. chiesa detta dell'Umiltà, dagli alunni del nuovo Collegio degli Stati Uniti d'America, fu solennizzata la festa del grande Vescovo di Ginevra S. Francesco di Sales. L'autore di quel Collegio, il Sommo Pontefice Pio IX, che non avealo ancora degnato dell'augusta presenza sua, scelse all'uopo quel giorno; il quale fu veramente il bene arrivato e fausto, non solo per que' giovani, che ardevano di porgere un attestato solenne di devozione e di gratitudine all'ottimo e massimo Padre, loro munificentissimo benefattore; ma per quanti eziandio hanno a cuore di prender parte a que' fatti, che sono luminosa prova dell'incremento e della diffusione perenne della nostra santissima religione. Difatti questo Istituto, ch'è sorto in mezzo a cento altri onde va superba Roma, sede della cattolica Chiesa, fu in tutto quel giorno oggetto di santa consolazione per ogni guisa di cittadini che trassero a visitarlo: e sul primo mattino, diffusasi la notizia che il Santo Padre vi si sarebbe dal Vaticano condotto, una immensa folla vi accorse, e ne fu pieno, non solo il sacro edificio, ma le sale ed i coretti che lo circondano. Era quella il fiore delle dame e del patriziato romano; era l'eletta degli esteri che qua soggiornano, Francesi, Inglesi, Americani, che desiderosi di bearsi nell'assistere all'incruento sacrificio celebrato dal Vicario di Gesù Cristo, amavano ricevere dalle sue mani il cibo degli angeli. La chiesa, ricca di ornati, di pitture e sculture, era cresciuta in decoro per semplice festivo apparato. Il Santo Padre volle, nella celebrazione del santo sacrifizio, essere assistito da monsig. Bacon, Vescovo di Portland, negli Stati Uniti, e da monsignor Goss, Vescovo di Liverpool.

Sua Santità, ascoltata quindi la messa, celebrata da uno de' suoi cappellani segreti, con tutto il suo nobile corteggio, e gl'illustri personaggi che avevano assistito alla sacra funzione, entrò nel Collegio.

Il Santo Padre si recò nell'aula massima, e si assise sul nobile trono a dossello. Questa sala, amplissima, era nobilmente decorata. Nella parete di mezzo, sotto ricco padiglione, faceva superba mostra di sè lo stupendo ritratto di tutta intera la persona augusta del Sommo Pontefice, destinato a ricordare la venerata effigie del munifico fondatore. Attorno al quadro erano disposte in ordine festive iscrizioni.

Mentre tutti gli astanti erano serviti di lauto rinfresco, gli alunni del Collegio urbano cantavano, con l'accompagnamento di piena e scelta orchestra, un inno, posto in musica e diretto dal rev. signor don Loreto Jacovacci, professore di canto ecclesiastico in quel Collegio. Nella nobile radunanza, che prendeva parte alla festa, notavansi S. E. il sig. conte di Goyon, generale comandante la divisione francese in Roma, ed il sig. Stockton, ministro degli Stati Uniti presso la Santa Sede, ed il suo console, nonchè S. E. il sig. marchese Antici, senatore di Roma.

Intanto il rev. pro-rettore, con tutti gli alunni, si fecero ai piedi del Santo Padre, a rendere le dovute grazie del beneficio insigne dell'istituzione, di cui erano chiamati primi a fruire.

Quivi il S. Padre ricevette un indirizzo degli alunni del Collegio urbano della Propaganda, ed un altro di quelli del Collegio americano.

Il Santo Padre, a somiglianti affettuose dimostrazioni, non ritenne più la parola: e girato il penetrante sguardo sugli alunni, e su quanti altri empivano l'aula, parlò in questa sentenza: « Uno dei primi pensieri dei Sommi Pontefici essere stato di propagare e conservare la fede nel mondo: aver perciò rivolte le cure all'erezione di Collegii in questa dominante, perchè da tutte le nazioni vi fossero educati i giovani, che nei luoghi delle cattoliche missioni l'avessero predicata. Egli perciò, con la fondazione del nuovo Collegio, non aver fatto che seguire l'esempio dei gloriosi suoi predecessori. Sembrargli quindi aver piuttosto adempito ad un dovere, che acquistato un merito. Dipoi fattosi a mostrare quanto gran bene fosse questa fede, vero dono del cielo, che solo ci è stato largito a sollievo e conforto delle umane vicende, ed in questa, ch'è pur troppo valle di lagrime, aggiunse deplorare egli grandemente che questa stessa fede venga in ispecial guisa combattuta ai nostri tempi; e questo solo formare adesso il suo vivo e profondo dolore. Non esser d'uopo cercar le carceri e i martiri delle antiche persecuzioni, quando ciascuno è testimonio della guerra, che non dissimile si fa ora alla Cattolica religione, e a chi ne sostiene la purezza e l'integrità. Non doverne noi maravigliare: questo fino dalla culla essere stato il retaggio di lei, che fra le persecuzioni e le avversità nacque e crebbe, e così continua il glorioso cammino. Il Vangelo di quel giorno ricordarlo assai opportunamente. Che se in mezzo alla persecuzione fia d'uopo armarsi di maggior costanza, maggiore appunto esser l'afflizione del suo cuore nel vedere che in questa stessa penisola, che fu tanto da Dio privilegiata, non solo col dono di questa fede, ma con quello di esserne il centro e di possedere la sede più augusta della terra, le menti ed i cuori andavan perdutamente stravolti. E soggiunse: « No, non ci fan timore le armi e gli armati, nè le forze di qualunque potere. Non è la perdita del temporale dominio che ne produce nel cuore la massima delle afflizioni. S'abbian pure disgraziatamente i cooperatori di questa perdita le censure della Chiesa, e quindi siano abbandonati allo sdegno di Dio, qualora non si rivolgano alla sua misericordia. Molto più ci affligge e spaventa il pervertimento delle idee; quest'orrendo male di tutte falsarle. Il vizio, di fatti, è preso per virtù; la virtù presa per vizio. Si giunse perfino in qualche città di questa povera Italia a fare la vera apoteosi del sicario e dell'assassino! E mentre si prodigano acclamazioni ed encomii agli uomini ed alle nazioni le più malvagie, si ha il coraggio di chiamare ipocrisia, fanatismo ed abuso di religione la costanza nella fede, e la stessa episcopale fermezza nel tutelarne le sante ragioni e i provvidi benefizii. » E disse ora più che mai esser tempo di prenderne le vendette in nome di Dio; e le vendette del sacerdozio e del Vicario di Gesù Cristo non esser che la preghiera e l'orazione, perchè tutti si convertano e vivano. Il sommo dei mali esser pur troppo la corruzione del cuore e il guasto della mente; questo non si poter vincere che col massimo dei miracoli da operarsi da Dio, e da intercedersi colla preghiera. » Alla quale, con parole veramente ispirate, così il Santo Padre era sopra di sè levato, esortò tutti, e specialmente i giovani destinati a portar la fede nei loro lontani paesi.

Dopo il discorso S. S. levatasi, mentre impartiva con voce commossa l'apostolica benedizione, tutti gli astanti erano genuflessi. Sui volti di ognuno leggevasi l'ammirazione: i cuori palpitavano: nessun ciglio era asciutto. E mossosi, tutti trassero innanzi, e a vicenda si sospingevano verso l'augusta persona, toccando chi gli abiti, chi le mani, chi nuovamente prostrandosi, a stampare sopra di essa, come potevano, un affettuoso e riverente bacio. E scontratasi con S. E. il sig. conte De Goyon, S. S. si benignò esprimergli riconoscenza, perchè avendo fatto disgombrare dal vasto locale le truppe francesi che vi erano acquartierate, aveva contribuito ad accelerare l'inaugurazione di un istituto, a cui è legato il futuro sviluppo del cattolicismo nelle vaste contrade dell'Unione americana.

Uscito dall'aula il Santo Padre, girò l'ampio locale, piacendosi di osservarlo intero a parte a parte, lodandone la distribuzione, e mostrando per ogni altra cosa la sua sovrana sodisfazione.

Il Santo Padre lasciato il Collegio, recossi a piedi al vicino Monastero, abitato dalle monache Agostiniane, e che s'intitola delle Vergini. La religiosa Comunità fu ammessa intera al bacio del sacro piede. E consolate le Suore con paterne ed amorevoli parole, fece ritorno al Vaticano. (G. di R.)

Le Corporazioni ecclesiastiche e civili, e gl'Istituti scientifici e letterarii di questa dominante proseguono a concorrere in bella gara ad umiliare alla Santità di Nostro Signore le manifestazioni solenni della loro devozione e del loro interessamento per la di lui sacra persona, e pel principato temporale della Sede apostolica.

L'em. e rev. sig. Cardinale Fabio Asquini compiè questo ufficio a nome dell'Accademia di religione cattolica.

In questi ultimi trascorsi giorni, la Santità Sua accolse coll'usata benevolenza consimili manifestazioni per parte degl'ill. e rev. monsignori Vescovi assistenti al Soglio, come pure dei Collegii dei protonotarii apostolici, dei prelati abbreviatori del Parco maggiore, e degli avvocati concistoriali; altrettanto fecero le delegazioni delle pontificie Accademie Arcadica e Tiberina. (Idem.)

Gl'indirizzi dei Cattolici di tutto l'orbe a S. S. per confortarlo nelle attuali sue afflizioni pervengono eziandio dalle più remote regioni. Alla serie di quelli, che sonosi già accennati, oggi possiamo aggiungere che uno ne fu trasmesso al Santo Padre dai Cattolici di Scozia, ed un altro da quelli di Terra Nuova (America settentrionale.) (Idem).

Un decreto, pubblicato dal *Monitore di Bologna* stabilisce che il prestito nazionale delle Romagne, stabilito in sei milioni di lire col decreto governativo del 25 luglio 1859, è dichiarato e rimane definitivamente chiuso colla metà già emessa, pari a tre milioni di lire.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 febbraio.

Si dice che, pel 12 marzo, è stabilito che si proceda alle elezioni politiche, e che per conseguenza quanto prima uscirà il relativo decreto. Egli è pertanto a sperarsi che il Parlamento si possa riunire alla fine di marzo o al principio d'aprile prossimo. (*Espero.*)

Milano 6 febbraio.

Corre voce che il marchese d'Azeglio non potrà essere, come era suo divisamento, mercoledì in Milano, in causa di malattia.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 6 febbraio, leggiamo quanto segue:

« Oggi ha avuto luogo una dimostrazione per parte degli esercenti nelle stamperie, motivo per cui si è dovuto ritardare la pubblicazione del giornale.

« Il divario troppo sensibile di prezzo della mano d'opera degli stampatori fra quello che è retribuito a Torino e Genova e quello che si dà in Milano, ne fu la causa: gli operai di Torino movevano lagnanza che per questo divario la concorrenza del lavoro diventava maggiore in Milano a danno delle tipografie piemontesi, perchè molti mandavano alle nostre stamperie le loro opere da imprimere, e per molto che andasse la faccenda, quelle di Torino e Genova sarebbero rimaste senza lavoro.

« Da qui la dimostrazione, i lagni, le istanze dei nostri stampatori perchè si aumentasse la loro ricompensa; dimostrazioni, lagni ed istanze, che rimasero senza frutto; e da qui la improvvisa determinazione d'oggi, di non voler prestar l'opera loro senza aumento di soldo.

« E fino a questo punto essi potevano avere delle buone ragioni, ma s'ingannarono interamente nel modo di farle valere, ed usando violenza su quelli che non avevano lamenti a fare, ed i cui principali si dicevano pronti all'aumento, commettevano un atto, che era contro la libertà individuale, contro la legge, che guarentisce la franchigia personale e la inviolabilità del domicilio, contro il buon ordine, perchè, quando il Governo autorizza le associazioni, si hanno mille mezzi per far conoscere e far valere i proprii diritti. » (G. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 3 febbraio.

Ieri sera il nostro celebre scrittore di versi e di prose Giovan Battista Niccolini ebbe vivente un'onoranza, che d'ordinario si concede solo agli estinti; ma niuno dirà che non fosse debita all'uomo, il quale aumentò le glorie d'Italia, usando il vigoroso ingegno e l'ampia dottrina a conservare ed estendere il culto delle virtù civili.

L'Accademia degl'Infuocati, proprietaria del Cocomero, consentendo al pubblico voto, decretò il 7 dicembre 1859 che quel Teatro si denominasse dal Niccolini, come autore di nobilissime tragedie nazionali; e ieri sera si fece l'inaugurazione, collocando nell'atrio il busto dello scrittore, opera del professore Ulisse Cambi, con questa iscrizione: *A Giovan Battista Niccolini il 7 dicembre* 1859, e recitando la Compagnia Rossi varie poesie liriche di alti spiriti e due splendidissime scene dell'*Arnaldo da Brescia* del Niccolini medesimo, con intermezzi di musica.

La festa rendevasi più solenne e commovente per la presenza del venerando poeta, ch'era segno a continue testimonianze di affetto e ammirazione; e non passò inosservata, nè parve senza degna intenzione, la lunga visita, che gli fece S. E. il marchese Cosimo Ridolfi, ministro della pubblica istruzione, e presidente dell'Accademia degl'Infuocati. (*Monit. Tosc.*)

INGHILTERRA.

Secondo una corrispondenza di Parigi, inserita nella seconda edizione del *Times*, credesi che l'ambasciatore inglese alla Corte di Francia abbia ricevuto istruzione di protestare risolutamente contro ogni smembramento della Sardegna (cessione della Savoia alla Francia) nel caso che ne venisse fatta la proposta in sul serio. (*Presse di V.*)

La soppressione dell'*Univers* cagionò gran sensazione fra' Cattolici d'Irlanda, e tolse all'Imperatore dei Francesi l'ultimo resto della popolarità, che prima possedeva in quel paese. Il *Morning-News*, organo dell'Arcivescovo Cullen, si scaglia colla massima energia contro Napoleone III, e il *Freeman's Journal*, diffuso giornale irlandese, fa altrettanto.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 2 febbraio.*

Il sig. *Disraeli*: La transazione relativa al Ducato di Savoia, è di qualità così straordinaria, che il nobile lord mi permetterà forse di domandargli s'egli abbia pigliato una decisione intorno alle comunicazioni, scambiate tra il Governo della Regina ed il Governo francese sull'argomento dell'annessione di quel Ducato all'Impero francese.

Lord *John Russell*: Ho esaminato codesta questione, ne ho riferito all'ambasciatore di S. M. a Parigi, e sono riuscito alla conchiusione che non sarebbe opportuno di produrre i documenti, che, nella precedente tornata, hanno motivato l'interpellanza dell'onorevolissimo signore. Sono disposto tuttavia di far conoscere alla Camera il tenore generale di quei documenti:

Al cominciamento dello scorso luglio, lord Cowley, avendo ricevuto un dispaccio del signor Harris, nostro ministro in Svizzera, domandò al conte Walewski se la voce dell'annessione della Savoia alla Francia avesse qualche fondamento. Seguì un colloquio in tale proposito.

Ma il linguaggio del conte Walewski sulla questione, che aveva dato motivo alla domanda, non fu esplicito. Tuttavia, alquanto dopo, il conte Walewski assicurò lord Cowley che l'Imperatore dei Francesi non aveva veruna intenzione di proporre codesta annessione.

Nel primo abboccamento, lord Cowley aveva dichiarato che simile proposizione sarebbe riguardata con dispiacenza dal Governo di S. M., il quale ha approvato il linguaggio, tenuto dal suo ambasciatore. Nel secondo abboccamento, il Governo di S. M. fece trasmettere un dispaccio, che manifestava la sodisfazione, con cui egli aveva ricevuto l'assicurazione che non si pensava a un progetto di codesta qualità.

Nel rimanente, la tornata s'aggirò su cose d'interesse locale.

Il 3 corrente, alla Camera dei comuni, lord John Russell disse che il sig. Drummond Hay, console generale d'Inghilterra nel Marocco, fece tutto il possibile per impedire la guerra fra quel paese e la Spagna. Dacchè questa guerra è scoppiata (aggiunse il ministro) l'Inghilterra serbò la più stretta neutralità.

BELGIO.

In una recente seduta della Camera de' deputati, il signor Rodenbach domandò se il Governo avesse adottato alcuna misura relativamente alla posizione, in cui si troverà il paese in seguito del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra. Il ministro degli affari esterni ha risposto: « Il Governo sa che un trattato di commercio è convenuto tra la Francia e l'Inghilterra, ma ignora pienamente quali ne possano essere le stipulazioni. Non può adunque dire quali misure fossero a prendersi, nel caso che queste stipulazioni siano nocive agl'interessi del commercio belgio. Ma la Camera può esser sicura che in niun caso il Governo verrà meno ai suoi doveri, e che farà appello alla cooperazione della Camera. »

FRANCIA.

Parigi 4 febbraio.

Il rapporto del ministro della guerra all'Imperatore sulla riduzione dell'esercito è del tenore seguente:

« Sire,

« Conforme alle intenzioni, manifestate da Vastra Maestà, ho l'onore di sottoporle un progetto di legge, giusta il quale, il contingente, fissato dalla legge del 31 maggio 1859 pel reclutamento dell'esercito e dell'armata navale, sulla classe del 1859, sarà ridotto da 140,000 uomini a 100,000.

« Prego V. M. di volerne autorizzare il rinvio all'esame del Consiglio di Stato, acciocchè esso possa essere presentato al Corpo legislativo, all'apertura della prossima sessione.

« Sono col più profondo rispetto, Sire, di V. M. obbedientissimo, divotissimo servitore, fedelissimo suddito,

« *Il maresciallo di Francia,*
ministro secretario di Stato
al Dipartimento della guerra
« RANDON. »

Approvato:
NAPOLEONE.

Nella *Patrie* del 4 febbraio, ieri giunta, troviamo i due seguenti paragrafi:

« I. — Abbiamo annunziato che il trasporto misto l'*European*, dopo di aver terminato il suo armamento, aveva lasciato Cherburgo, per recarsi a Tolone. Udiamo che il *Weser*, ch'è il secondo bastimento della medesima qualità, comperato in Inghilterra, era partita da Brest, indirizzandosi egualmente a Tolone. Codesti due bastimenti imbarcheranno ciascuno due cannoniere di ferro per trasportarle in Cina. Il sig. capitano di fregata Cleret-Langavant pigliò uffizialmente il comando del *Weser*. Il *Japon*, ch'è il terzo trasporto della medesima qualità, termina il suo armamento, e tra breve raggiungerà nel porto di Tolone l'*European* ed il *Weser*. Gli uffiziali, divisati per pigliare il comando delle cannoniere, ricevettero l'ordine di recarsi nel medesimo porto. »

« II. — Le nostre lettere particolari delle Antille ci annunziano che l'avviso a vapore, il *Sarcouf*, aveva lasciato Fort-de-France, il 10 gennaio, per recarsi alla Guayra. Codesta pratica fu motivata dalla situazione degli affari di Venezuela, che continuava ad essere gravissima. »

Scrivono da Tolone, 30 gennaio, al *Moniteur de la Flotte*: « Le pirofregate *Descartes*, *Vauban* e *Gomer* si dispongono a partire alla volta dell'Algeria per prendere un battaglione di cacciatori. Contemporaneamente si darà il cambio alla guarnigione della Corsica. »

Ecco l'articolo della *Patrie* su' fatti della Savoia, di cui è parola nel *Bullettino*:

« Riceviamo dalla Savoia notizie che meritano grave attenzione. La dimostrazione anti-separatista, fatta a Ciamberì il 29 ottobre scorso, non è nè un atto isolato, nè l'espressione spontanea e indipendente dei sentimenti della popolazione.

« Quella dimostrazione sembra essere il prodotto d'un disegno generale, combinato in vista di svisare i voti e i veri desiderii del paese. Abbiamo ricevuto numerose corrispondenze, ed esse ci dicono che, giusta quel disegno, manifestazioni della medesima qualità dovevano farsi in moltissimi luoghi della Savoia e della Contea di Nizza; che alcuni emissarii percorrevano le Provincie di Savoia, di Moriana, di Tarantasia, d'Annecy, del Genevese, dello Sciablese, del Faucigny, di Nizza, d'Oneglia e di San Remo, per organizzarvi scene del medesimo genere.

« Le indicazioni, somministrate dai nostri corrispondenti, sono così unanimi, e così precise, che non possiamo dubitare dei fatti da esse narrati; dobbiamo anzi aggiungere che le Autorità piemontesi sembrano favoreggiare da per tutto il movimento anti-separatista, mentr'esse adoperano i mezzi, che sono in loro potere, ad oggetto di comprimere i voti quasi unanimi degli abitanti, che domandano l'annessione alla Francia.

« I nostri corrispondenti sperano che codesto stato di cose non tarderà a cessare; che ordini in questo senso saranno inviati dal Governo sardo; che si comprenderà a Torino non doversi avere due pesi e due misure; che ciò, ch'è permesso da un lato delle Alpi, non può essere vietato dall'altro; che le popolazioni della Savoia e della Contea di Nizza hanno il medesimo diritto di quelle dei Ducati; e che, finalmente, le Autorità hanno dovere di operare con perfetta imparzialità, di astenersi da qualunque pressione, e di lasciare che ognuno manifesti la sua opinione con piena sicurezza ed assoluta indipendenza.

« La Francia, in codesta questione, ha operato fin da principio con una lealtà, con un disinteresse assai ragguardevole. Non un passo, non un eccitamento venne fatto da lei, o da sua parte: note sono le simpatie secolari degli abitanti della Savoia; esse si raddoppiarono dopo l'Impero, e si manifestarono recentemente con voti sì unanimi, così calorosi e così formali, che attrassero l'attenzione di tutta l'Europa.

« La manifestazione di codesti voti fu incessantemente combattuta dalle Autorità del paese, ma e' sono sì energici e sinceri, che si apersero un varco attraverso tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà. S'immaginò allora, per annullarli, di organizzare dimostrazioni anti-separatiste che si favoreggiano; mentre si comprime la manifestazione degli altri voti legalmente e lealmente proferiti. Abbiamo il diritto di domandare che si dia termine ad uno stato di cose intollerabile, che la giustizia sia eguale per tutti, e si vedrà che i desiderii e le vere aspirazioni degli abitanti della Savoia e della Contea di Nizza sono per la Francia. »

« Una domanda alla *Patrie*. Se, per esempio, gli abitanti dell'Alsazia manifestassero voti per unirsi alla Germania, le Autorità del paese lascierebbero fare?

Ne' Carteggi dell'*Indépendance belge* leggiamo fra le altre:

« Un nuovo opuscolo politico si apparecchia in risposta al sig. di Montalembert; esso è intitolato: *La Francia e il Papa*.

« Le più strane voci corsero oggi (31 gennaio) nella sfera del giornalismo. Si attribuiva al sig. di Girardin il disegno di comperare la *Presse* dal sig. Solar, e d'aprire le sue colonne al sig. Luigi Veuillot. D'altra parte, il sig. Solar penserebbe, per quanto si dice, d'acquistare la proprietà del *Constitutionnel* e del *Pays*. Vi do tutte queste ciarle per quel che valgono. S'è fatto il calcolo che l'*Univers* è il sesto giornale, soppresso sotto il reggime della legislazione attuale intorno alla stampa. I cinque primi furono: l'*Opinion Publique*, l'*Assemblée Nationale*, lo *Spectateur*, giornale che l'ha per qualche tempo continuata, il *Corsaire*, e la *Revue de Paris*.

« Secondo un'altra voce, il sig. Luigi Veuillot diventa collaboratore del *Figaro*. Il sig. Villemessant non conosceva il sig. Veuillot; ma, udita la soppressione dell'*Univers*, corse, così assicurano, da lui, e gli tenne presso a poco questo discorso:.. Volete cessare d'essere un uomo politi- « co? Volete non esser più se non uno scrittore « letterario. Io metto il *Figaro* a vostra disposi-

---

tore, preludendovi colla propria opinione: « La qua- « le (egli dice) essere strettamente quella, che, ri- « mettendo al legislatore di stabilire, a norma dei « bisogni e delle condizioni del proprio Stato e « Governo, una assentata misura d'interesse nei « contratti di prestito fruttifero, distinguendo i « civili propriamente detti dai commerciali, per- « chè, in quanto a questi, sia giusto e convenien- « te un regolo più elevato in causa o dei mag- « giori profitti, che può ricavare il mutuatario, o « dei rischi che può avere il sovventore per re- « star meno certo del suo rimborso; sia poi ne- « cessario e richiesto dal miglior ordine pubbli- « co, dalla stessa garantia del buon ordine pri- « vato, e dalla morale comune, come individuale, « che vi siano leggi permanenti, provvide e rigo- « rose perchè, tanto ch'è possibile, si allontanino « gli animi dalle contrattazioni usurarie, e s'im- « pediscano i mali, che deriverebbero dalla man- « canza e dall'abolizione di tali leggi. » Discorda « adunque il dott. Francia dal dott. Consolo, poichè, se questi non vuol farsi opponente alla libertà dell'interesse commerciale, egli, il Francia, vorrebbe questa pure soggetta a disciplina.

Con forti ragionamenti, e con ampiezza di attinente erudizione, sostiene l'enunziato pensiero, e dopo avere, quasi per incidenza, ricordato un suo rapporto, nel quale avversava l'istituzione di un Banco ipotecario divisata a sostegno dell'agricoltura, e come salutare rimedio da opporsi all'*usura* (argomento su cui poscia ritorna), riporta il tenore delle leggi di Giuseppe II e di Francesco I; dalla prima delle quali si viene a conoscere che la libertà permessa all'*usura* così assoluta non era come si ebbe a credere, avvegnachè, se proibiva ai Tribunali giudicare d'interessi maggiori del 4 per cento sopra ipoteca, del 5 senza di questa e del 6 per le cambiali, e se negava il diritto di pegno mediante prenotazione a quelle cambiali ed a quelle obbligazioni, nelle quali fossero pattuiti interessi maggiori, questa legge, associatamente al principio, che la suggeriva, *ha proibito l'usura in cospetto di sè medesima* (2).

Ma non soltanto di queste leggi occupavasi il dott. Francia, chè anzi ti fa scorrer sott'occhio le legislazioni di tutte le nazioni tramontate e viventi, e va sviscerando con acutezza di vista le differenti, recondite e politiche cagioni di quelle leggi, che non limitarono l'interesse, spingendo troppo, a vero dire, talvolta l'argomentazione dei contingibili inconvenienti. Non avrebbesi in fatti facilità a convincersi che, per la conceduta libertà si rendano impossibili in genere le controversie per lesione enorme; poichè queste riguardano d'ordinario il capitale, e non già i frutti; nè che non potessero più aver luogo interdizioni per titolo di prodigalità, nè tampoco che riuscisse più agevole il giustificarsi ad un fallito; imperocchè la prodigalità non si giudica guardando ai soli interessi largamente conceduti, ma pure agli sprecati capitali (3); e mentre un fallito ha ben più titoli, da cui espurgarsi, oltre a quello di aver accordati interessi usurai (4).

Discorso in seguito del modo di vedere di Santa Chiesa, che cessava in fine di condannare l'interesse sul prestito pecuniario, il dott. Francia riepiloga il proprio avviso in questi termini: « Ri- « peterò che sento io pure la ragionevolezza e la « convenienza di precisare una diversità in ri- « guardo ai prestiti civili e quelli che hanno re- « lazione agli affari commerciali, e non sarò per « dissentire che, volendosi in qualche modo tener « conto di qualche specialità, perchè anche per « fatto di volontaria convenzione si possa stipu- « lare un interesse maggiore dell'ordinario le- « gale, questa convenzione sia legittima, ma so- « lo quando si ritrovi nei limiti, che la legge a- « vrà consentiti come parte di sè medesima e « delle sue disposizioni. — Così mi sarà dovere e « bisogno di dire che, per mia parte, non saprei « associarmi alla opinione comunque risolutamen- « te emessa da Königswarter, nè potrei pure far- « mi compagno di quella, altronde sempre dubi- « tativa, del sig. avvocato cav. Consolo, allorchè « egli parlò dell'interesse commerciale. »

Ponendo a confronto le due opinioni, troveremo che il Consolo viene in sostanza a dire: non sono persuaso che si possano abolire, come ne sarebbe voglia, le leggi contro l'*usura*, senza far luogo a gravi danni; ma se pur volete abolirle, risparmiate cotal sciagura, per quanto dipender potesse dall'interesse convenzionale. Il dott. Francia, invece, vi dice: che non si aboliscano quelle leggi, che si mantenga una differenza fra l'interesse convenzionale ed il commerciale, e che *per qualche specialità* si prefigga il limite massimo, fino a cui il primo sarebbe permesso. — Quegli adunque fa una concessione forzata, alla quale pur noi, a malincuore com'esso, sottoscriviamo: questi non ne fa alcuna, meno per *qualche specialità*, che non determina nè in genere nè in caso; e nel ritenere la distinzione fra i due interessi, non accenna se occorra innovare sulle misure vigenti. E neppur pensa a riempiere le lacune e le incertezze accusate nel Consolo; al che ci pare rispettosamente che, volendo parlare siccome fece per proprio conto, dovesse tenersi strettamente obbligato. Avremmo inoltre desiderato cososcere quali prestiti egli intenda aver *relazione agli affari commerciali*, formula troppo vaga per una legge; ed anche non ci par vero ch'ei voglia due misure d'interesse convenzionale, una delle quali per *alcune specialità*: formula, questa pure, capace di servire da semenzaio ad infinite contestazioni. Al qual proposito ci sia lecito osservare: che siccome debbon essere caratteri indeclinabili delle leggi chiarezza e precisione, tali caratteri debbe pure avere il linguaggio di chi vi propone innovazioni; sotto pena di essere franteso o non curato, e, se curato, di dover rimproverarsi un peggioramento, in luogo di quel meglio, a cui, colle migliori intenzioni, egli aspirava.

Ad ogni modo concluderemo: essere l'elaborato del dott. Francia lodevole per avere sparso molta luce nell'argomento, specialmente nel rispetto storico e comparativo, ma doversi lamentare, oltre alle lacune ed alle incertezze testè osservate, ch'ei siasi compiaciuto di una sintassi e di certi modi di dire fuor d'uso, per cui è tolta l'opportunità di una facile intelligenza, e la probabilità della persuasione che viene da una gradevol lettura. Sono vezzi cotesti, pei quali svantaggiansi a' dì nostri pregiatissime scientifiche produzioni, scambiandosi dai loro autori la dignità colla peregrinità della costruzione e della parola, innamorati sol della scienza, perchè negligentano il vero studio dell'efficace ed armoniosa nostra favella.

FORTUNATO SCERIMAN.

(2) Col rammentare replicatamente la propria avversione ad un Banco di credito ipotecario od agrario, l'autore tocca un argomento da noi propugnato, e perciò non possiamo trattenere una parola. Diremo adunque: che se egli vedeva ammantarsi sotto ad un'idea filantropica lo scopo di procurare al denaro un usuraio impiego, tale e sì accarezzato sospetto dovette essere insinuato nel di lui animo da un qualche vizio del Piano di quel cotal Banco, che volevasi istituire, ma non dall'idea tipica di simili istituzioni; idea essenzialmente cospirante a due tanto onesti quanto profittevoli fini, cioè: procacciare a' cercanti capitali un soccorso a modico prezzo, sostituendo all'obbligo della restituzione a corto tempo una rateazione a lungo termine, facendo così potente guerra agli usurai e diminuendo il pericolo delle forzate spogliazioni; ed offrire a' capitalisti onesti un mezzo facile e sicuro d'impiegare il denaro con discreta utilità.

(3) Vedi Cod. civ. § 273.

(4) Vedi Cod. pen. § 199, f), e le Note de' Bertolini a questo §. (Venezia, Cecchini, 1857, T. I, pag. 202.)

« zione. *Il Figaro* cerca solo una cosa: gli uomini « d'ingegno. Voi ne avete in grandissima copia. « Ci farete ritratti in penna, con quel vigore e « quell'estro, di cui deste pruova ne' *Liberi pen-* « *satori*, e potrete attignere a piene mani alla « cassa del *Figaro*. » Si accerta che il sig. Veuillot sia tentato d'accettare, ch'abbia anzi accettato, e che il primo suo articolo uscirà la settimane ventura.

« A proposito del sig. Luigi Veuillot, si assicura altresì che il 30 gennaio ei sia andato a fare una visita al sig. di Lourdoueix, alla *Gazette de France* : « Or bene, avrebbe detto il primo al « secondo, porgendogli la mano; un giornalista « di meno, ma un realista di più! — Questo rea- « lista ce ne porterà altri », avrebbe risposto il sig. di Lourdoueix. »

Leggesi in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Marsiglia 2 febbraio:

« In fatto di notizie, vi dirò che vi ha qui un generale malcontento contro la politica del Governo. Lo si biasima fortemente e lo si accusa, ciascuno alla sua maniera. Tutto ciò che se ne dice, non si può ripetere. I nostri amici, proprietarii di ferriere, saranno colpiti dal trattato di commercio, ma sosterranno la concorrenza. Intanto un gran numero di officine, in peggiore condizione delle nostre, o dovranno soccombere, o perdere molto denaro. L'officina di Tamarès (presso Alais) è già quasi del tutto sospesa. Si è dovuto licenziare un migliaio di operai. Quella di Pont-Evèque a Vienne è nella stessa condizione: 700 operai vi sono stati congedati. Anche in altri punti della Francia dovrà ciò accadere. Che fare? Manca lo spaccio, la vendita è nulla.

« Che sarà poi quando arriveranno i prodotti inglesi? Ciò che soprattutto è necessario, è lo spaccio: ora la Francia non ha che i suoi Dipartimenti, mentre l'Inghilterra ha il mondo intero, e può fabbricare a basso prezzo, producendo enormemente. Questo è uno de' suoi principali vantaggi. »

Il sig. Hermann, console a Tripoli, annunziò alla famiglia del dott. Vogel che quell'infelice viaggiatore fu trucidato, subito dopo essere entrato nel Waday. Egli lo seppe dal Sultano di Burnù, e non può più aversi dubbio su quello sciagurato avvenimento. *(I. B.)*

È smentita la voce del viaggio del conte Arese e di quello del Principe Napoleone.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino 30 gennaio alla *Corrispondenza Havas* che, sebbene alcuni giornali abbiano parlato di un trattato di commercio fra la Francia e il *Zollverein*, nulla si scorge ancora, da cui si possa desumere che un tale progetto esista realmente.

L'industria dei metalli trovandosi, dice il corrispondente, nella Prussia nella più infelice condizione, una grande parte de' più importanti fornelli del Reno e della Slesia hanno sospeso i loro lavori, e non vi arrivano se non molto rare le commissioni delle officine di costruzione e delle imprese delle strade ferrate.

L'industria del carbon fossile vi è in una situazione analoga, la quale non potrà migliorare finchè le tariffe delle strade ferrate non saranno ridotte abbastanza per aprire ai carboni della Slesia, della Vestfalia e del Reno smerci in tutte le parti della Monarchia e per porli in grado di fare concorrenza col carbon fossile inglese.

La stessa corrispondenza informa che il 23 gennaio cominciò a funzionare per servizio pubblico un nuovo telegrafo sottomarino fra l'Inghilterra e l'Alemagna. Esso parte da Westerhaven nello Schleswig, e termina nell'isola di Helgoland già unita con altri fili ad Amburgo da una parte, ed all'Inghilterra dall'altra. *(Corr. Merc.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 4 febbraio.

Non vogliate credere che sia pigro nello scrivere, ma di necessità convien far virtù, quando nulla di notevole avviene nelle alte sfere diplomatiche. Che volete che vi scriva? faccenducce della città, qualche scandalo, qualche bell'aneddoto? Queste son cose che succedono in ogni città, e per conseguenza le passo sotto silenzio. A forza di rivangare, spero però di poter razzolare abbastanza perchè questa mia corrispondenza possa avere qualche interesse.

In primo luogo vi dirò che ingaggiatori d'ogni genere corrono le nostre contrade, che fornitori militari italiani, francesi, svizzeri, e che so io, infestarono gli ultimi nostri mercati di grano, non solo, ma di cavalli e bestie bovine. Un solo fornitore comperò 4,000 moggi d'avena e d'orzo, sì che il grano ebbe uno straordinario aumento, ad onta che sulla piazza fossero state portate 21937 some di grano. Per conseguenza i prezzi aumentarono assai; il venduto fruttò una somma di 900,000 lire austriache pronte; ed avvertite che parlo di un solo mercato, e che i fornitori si sparsero su tutt'i mercati del paese, come i corvi sul seminato. Anche sui mercati di cavalli, essi si fecero vedere in gran numero, e perchè ne abbiate un'idea, basti il dirvi che i cavalli di rifiuto del nostro esercito vennero comperati e pagati a prezzi favolosi. Per la più cattiva di quelle rozze si sborsarono da 10 fino a 16 napoleoni d'oro. Anche ingaggiatori d'uomini si mostrarono, ed uno era arrivato ad unire una truppa di 14 uomini a Monaco; ma la polizia, informatane, arrestò l'ingaggiatore, e sarà senz'altro sottoposto a severissima pena, stantechè gl'ingaggi per l'esterno qui sono severamente puniti dalle leggi e dalla Costituzione.

Gl'indirizzi per S. S. piovono d'ogni parte a questa nostra Nunziatura, e da tutta la Germania arrivano qui deputazioni, con regali, denari, ed indirizzi, in maniera tale che giammai non si vide una tal cosa, che può dirsi giunta quasi al fanatismo.

Il comandante della I armata, co. Wimpffen, I. R. generale d'artiglieria, fu qui tra noi per molti giorni, accompagnato dai suoi figli, tra' quali un maggiore ed un capitano, ed e' furono oggetto di tutte le simpatie e dimostrazioni, tanto alla Corte che nelle alte società. S. E. abbandonò l'altr'ieri la nostra città, dopo aver avuto varie udienze anche presso S. M. il nostro Re.

Il vostro corrispondente di Vienna vi annunzia la prossima venuta a Monaco del Granduca Leopoldo II di Toscana; ma io invece vi posso accertare, dalle fonti più sicure, che S. A. I. non si recherà a Monaco, e solo forse si limiterà a far una visita alla Corte di Dresda, ove trovasi la vedova di S. A. I. il Granduca Ferdinando II di Toscana, e la figlia del Granduca Ferdinando IV, che, come già sapete, restò vedovo l'anno scorso. S. A. I. il Granduca Ferdinando col suo segretario Bargagli, lasciò ieri mattina la nostra città, e si diresse appunto verso Dresda per visitare l'amata sua figlia ed i suoi parenti, ed è probabile ch'egli s'incontrerà colà con suo padre; ma non sembra che sia andato in viaggio per altro interesse politico, a Parigi, od altrove, come si accenna nella *Gazzetta della Germania meridionale*. S. A., come lo assicurò la vostra *Gazzetta Uffiziale*, fu qui trattato colla più grande distinzione da tutta la Corte e dall'alta nobiltà, come esigeva l'alto suo casato; anzi per ben due volte il Corpo diplomatico domandò, per mezzo di S. E. il nostro nunzio apostolico, di poter essere ricevuto da S. A, la quale però lo dispensò, volendo conservare il più stretto incognito. S. A. farà tra noi ritorno nella ventura settimana, mercoledì alla più lunga, e resterà tra noi senz'altro tutto l'inverno presso sua sorella, la Principessa Luitpoldo.

S. M. il nostro Re, sempre pronto a proteggere le scienze e le belle lettere, dietro rapporto di questa R. Accademia delle scienze, stabilì i seguenti premii pe' temi, che S. M. stessa si degnò di scegliere a favore di chi meglio li svolgerà: fior. 10,000, per una Storia tedesca dal principio sino al secolo IX; fior. 2,000, per una Storia che tratti delle antichità tedesche, dalla loro origine sino al tempo di Carlomagno; fiorini 3,000, per Biografie: I di Tedeschi celebri; II di Bavaresi. Questi premii saranno pagati della cassa privata di S. M. il Re nostro Massimiliano.

Furono pure distribuiti 60 stipendii, ciascheduno di fior. 100, cioè: 30 per istudenti nell'Università di Monaco; 15 per istudenti nell'Università di Wirzburgo; e 15 per istudenti nell'Università di Erlangen. Un alunno delle belle arti riceve pure uno stipendio di 1000 fior. annui; e 14 alunni del Politecnico ricevettero ognuno da' 25 ai 50 fior. per anno. Queste si dicono munificenze sovrane. La nostra Università conta in quest'anno 1206 studenti; 1053 de' quali sono Bavaresi e 153 forestieri.

AMERICA.

Ecco la protesta del Governo di Miramon contro la notizia del trattato, recentemente conchiuso dal ministro americano, sig. Mac-Lane, col Governo di Juarez a Veracruz:

A S. E. il secretario di Stato degli Stati Uniti d'America.

« S. E. il Presidente della Repubblica del Messico ha incaricato il sottoscritto, ministro delle relazioni esterne, d'indirizzarsi a S. E. il secretario di Stato degli Stati Uniti d'America, ad oggetto di richiamare l'attenzione del suo Governo sopra un argomento della più alta importanza pe' due paesi. Il sottoscritto conosce perfettamente che, siccome il Governo degli Stati Uniti riconobbe il Gover-no stabilito a Veracruz, e mantiene ancora relazioni con esso S. E. il sig. Cass non è obbligato di riguardare colui, che sottoscrive codesta Nota, come legittimo magistrato. Tuttavia, siccome egli non può rinnegare il proprio carattere, e siccome il soggetto, ch'ei si propone di trattare, merita seria attenzione, come pure leale e sincera spiegazione da parte del Messico, egli spera che S. E., ponendo in disparte una difficoltà di pura forma a pro' della pace tra le due più importanti Repubbliche del continente americano, vorrà ricevere la presente comunicazione, e portarla a conoscenza di S. E. il Presidente degli Stati Uniti.

« Gli avvenimenti, che accadono nella Repubblica messicana, e la guerra ostinata e sanguinosa, nella quale fu travolta pel corso dei cinque ultimi anni, sono notissimi ai Governi esterni, e debbono esserlo particolarmente agli Stati Uniti. Desiderando, come ciascun altro, che un prospero esito ponga fine allo spargimento del sangue e ristabilisca la pace, il Governo del sottoscritto non può immaginare che il Governo degli Stati Uniti sia il solo che spinga il Messico a nuove complicazioni; e meno ancora può credere che il Governo federale trovi argomento a congratularsi delle miserie e dei disastri del Messico, procacciando a sè medesimo profitti, che non tornerebbero a suo onore, e che non potrebbero ottenersi se non a costo di grandi sacrificii, mentre, d'altra parte, aumenterebbesi maggiormente ogni giorno una vicendevole avversione tra' due paesi. S. E. il secretario degli Stati Uniti si accorgerà agevolmente che il sottoscritto vuol parlare del trattato, che, giusta l'avviso ricevutone da lui, fu conchiuso a Veracruz tra il sig. Mac-Lane ed il ministro degli affari esterni del Governo di Juarez. Se non fu sottoscritto, se non è certo che sia imminente il punto di sottoscriverlo, non avvi almeno pur dubbio che non si abbia fatto veracemente un tentativo, ed eziandio con sollecitudine, per conchiudere codesto trattato, e ch'esso collegasi ad una concessione di territorio o a vie di passaggio pei cittadini o per le truppe degli Stati Uniti. Le prime impressioni, prodotte da codesto avvenimento, furono e sono ancora sì profonde, chè nè il Governo della Repubblica, nè quello degli Stati Uniti potrebbero chiudere gli occhi sulle sue conseguenze, senza incorrere in grave responsabilità

« Il secretario di Stato degli Stati Uniti si sovverrà che, quando il Governo del sottoscritto fu insediato nel mese di gennaio dell'anno scorso, fu spontaneamente riconosciuto dal sig. John Forsyth, ministro degli Stati Uniti, e che il ministro del Messico, il generale Robbes, fu ricevuto a Washington dal Presidente in udienza pubblica, per presentargli una lettera autografa del generale, ch'era allora incaricato del potere esecutivo al Messico; che il sig. Forsyth presentò, nel mese di marzo seguente, a' suoi ministri, la base d'un trattato concernente una nuova determinazione dei confini tra le due Repubbliche, la quale cagionava al Messico una perdita rilevantissima di territorio; ch'egli presentò pure altri regolamenti di somma importanza; che la risposta fu che al Messico non aggradiva quella proposizione dal punto di vista, così del suo onore, come de' suoi interessi ben calcolati; che un argomento di codesta qualità era destinato ad accender la guerra civile in un punto, in cui la pace era il precipuo oggetto, cui agognasse il Governo della Repubblica. Da quel punto, il sig. Forsyth si dichiarò in aperta ostilità contro il Governo: egli favoreggiò, per quanto potè, i nemici, che gli facevano guerra; ruppe, senza attendere istruzioni da Washington, senza cagione determinata, le relazioni esistenti tra' due paesi. Il sottoscritto non parlerebbe di tutto ciò, se codeste antecedenze non segnassero con marchio sì disonorevole la negoziazione succeduta dipoi, o conchiusa a Veracruz. Il Governo degli Stati Uniti, fondando la sua azione sul numero dei Dipartimenti, che obbedivano al Governo costituito in quel porto, giudicò conveniente di riconoscere codest'ultimo.

« Il sottoscritto non si farà a dimostrare la legittimità del Governo rappresentato da lui. Da una parte, avvi una Confederazione, che ha incoraggiato l'anarchia esistente nella Repubblica; dall'altra parte avvi la difesa della religione e della società. La prima è sostenuta dalle forze, che si dicono costituzionali; e la seconda da tutte le classi e da tutta la popolazione. In tali congiunture, ed in altre eziandio, il sottoscritto sostiene che nessun Governo esterno può ratificare un trattato simile a quello proposto alla Veracruz. Non appartiene al sottoscritto il dire quali siano i doveri del Governo degli Stati Uniti verso un paese vicino depresso dalla fortuna, ma che, d'altra parte, non è meno onorevole. Converrebbe che il Governo degli Stati Uniti facesse pesare ne' consigli della sua politica le difficoltà di sì trista complicazione, mentre appartiene al Messico di proclamarle con franchezza e sincerità. Con questa lealtà il sottoscritto protesta contro il trattato di Veracruz. Il sottoscritto spera che il trattato non sarà ratificato a Washington. Ma, se altrimenti fosse, il Messico accetta con fiducia la situazione, in cui egli si troverà posto dalla Provvidenza, senza punto invidiare quella degli Stati Uniti. Questi si appoggeranno al tradimento ed alla forza, ed il primo all'onore ed alla giustizia.

« Il sottoscritto trasmette a S. E. il secretario di Stato degli Stati Uniti d'America le assicurazioni dell'alta sua considernzione.

« *Sott.* — O. MUNON LEA. »
(Morning Post.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale* reca il rapporto, approvato della Commissione del debito pubblico sullo stato del fondo d'ammortizzazione e sull'impiego da farsene. Il totale del fondo ammonta a 190 milioni. Questi verrebbero impiegati nel modo seguente: Ammortizzare Assegni di Cassa centrale ed Obbligazioni di Stato, diminuendole così di 143 milioni, valore nominale; rimettere all'Amministrazione delle finanze l'effettivo e le Obbligazioni provinciali e particolari nel valore nominale di 12 milioni; adoperare le esistenti Obbligazioni dell'esonero del suolo e le Obbligazioni di priorità delle ferrovie, valore nominale 42 milioni, in pagamenti alla Banca nazionale. *(O. T.)*

Pest 6 febbraio.

Durante il ballo con maschere, che ebbe luogo la scorsa notte nel teatro ungherese, si domandò dopo mezzanotte l'esecuzione della marcia di Rakoczy. A questa dimostrazione non presero parte gli studenti. Furono arrestati i fabbri-ferrai di macchine; si chiese la loro liberazione. Si fecero venire delle guardie, e, senza impiegare la forza, venne presto ristabilito l'ordine. Indi il ballo continuò. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 7 febbraio.

Londra 6. — La comunicazione al Parlamento del bilancio e del trattato di commercio non sarà fatta prima di venerdì. Nella Camera de' comuni il sig. Kinglake chiederà, il 14 corrente, la comunicazione del carteggio, scambiato tra Francia ed Inghilterra, riguardo all'annessione della Savoia; e volgerà l'attenzione della Camera sul trattato tra la Francia ed il Piemonte concernente la cessione della Savoia. » *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 7 febbraio.

Londra 7. — Il *Morning Chronicle* accusa il partito *tory* di voler disfare l'alleanza anglo-francese cogli attacchi contro il trattato di commercio e l'opposizione riguardo alla questione di Savoia. Soggiunge che il popolo di Savoia ha il diritto di votare l'annessione alla Francia, e che il popolo inglese non è contrario ad un assestamento vantaggioso per la Francia.

Roma 4. — La città è tranquilla. Si assicura che il Santo Padre ha ricevuto da parte del Conte di Chambord una lettera, alla quale si è degnato di rispondere. Ad Ancona ferve l'agitazione degli animi. *(Diritto.)*

Parigi 7 febbraio.

Il sig. di Thouvenel, com'ebbe comunicazione da lord Cowley del progetto inglese per assestare le controversie d'Italia, s'indirizzò ai Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo, per conoscere le precise intenzioni di Prussia e di Russia circa l'assetto delle cose italiane, che si vorrebbe far prevalere. In quanto ai sentimenti dell'Austria, essi sono abbastanza conosciuti dal Gabinetto delle Tuilerie. Ma per ciò che riguarda Prussia e Russia, sperasi d'averle amiche. *(Lomb.)*

Berlino 6 febbraio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, fu presentato dal ministro dell'interno, conte Schwerin, un progetto di legge, il quale ha per iscopo l'autentica dichiarazione che i §§ 71 e 72 del Regolamento industriale dell'anno 1845 non sono applicabili al § 45 della legge sulla stampa, e che quindi la revoca della concessione delle rispettive industrie può aver luogo soltanto per sentenza giudiziale. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 9 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 40
Prestito nazionale al 5 p. %	78 10
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 80
CAMBI.	
Augusta	113 75
Londra	132 85
Zecchini imperiali	6 28

Borsa di Parigi del 6 febbraio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	492 —
Azioni del Credito mobiliare	738 —
Ferrovie lombardo-venete	541 —
Borsa di Londra del 6 febbraio	
Consolidati 3 p. %	94 5/8

ATTI UFFIZIALI.

INVITO

a prender parte alla quinta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Favorevole ognora fu l'accoglienza che, per gli scopi umanitarii cui tendono, ebbero ad ottenere in tutti i Dominii le Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, della cui esecuzione è incaricata l'I. R. Direzione generale del Lotto, e le quali, com'è noto, vennero graziosissimamente ordinate da S. M. I. R. A., colla paterna e provvida disposizione, che il loro *reddito* netto, senza verun diffalco, avesse a devolversi esclusivamente alla fondazione di nuovi istituti di pubblica beneficenza, od alla sovvenzione di simili istituti già esistenti. E sì fervidamente venne da ogni parte corrisposto ai relativi inviti, che, quantunque ragguardevoli fossero gl'importi a cui ammontarono le vincite pagate, coi risultati ottenuti dalle quattro antecedenti Lotterie, *riescirono* sempre disponibili somme considerevoli a favore deg' istituti contemplati dalla Sovrana munificenza.

Nè altrimenti poteva attendersi dal compassionevole cuore di que' molti generosi, che nel vasto Impero austriaco ognora son pronti a porgere una mano soccorrevole alla sventura.

Sta ora eseguendosi *la quinta* Lotteria di Stato di pubblica utilità e beneficenza, la cui estrazione avrà luogo già al 12 maggio 1860. A termini del pubblicatosi programma, questa grande Lotteria è dotata colle vistose grazie di fior. 70,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,000, ec. ec., *il cui complessivo importo ammonta a fior.* 300,000 v. a., e ne è destinato, per Sovrana disposizione, il reddito netto, in una metà,

all'erezione d'un manicomio provinciale per la Stiria, Carinzia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordomuti a Klagenfurt, e nell'altra metà, *all'erezione di uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.*

Ed a quale sentimento di profonda commiserazione non s'eleva ogni cuore ben nato, all'idea di que' miseri, che languiscono privi della divina scintilla della ragione, o dell'udito e della favella, o di que' prodi che, mutilati od affranti nella salute, riedono da que' campi d'onore, la cui terra è tinta ancora del loro sangue! — E chi, a tanta e sì miseranda sciagura, sarà sordo alla voce del proprio cuore?

Valga questo invito, che per quegli infelici è diretto ad ogni animo filantropico, a conciliare una benevola accoglienza anche alla quinta Lotteria, perchè il risultato corrisponda, parimenti come nelle Lotterie antecedenti. E que' benefici animi, cui al 12 maggio non arrida la fortuna, trovino un guiderdone nella coscienza, sodisfatta dall'aver contribuito col proprio obolo ad alleviare la sventurata e dura sorte del prossimo.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, presso l'I. R Direzione generale del lotto,

Vienna, nel gennaio 1860.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigl. di reggenza.

N. 1854. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la I. R. Ricevitoria principale di S. Maria in Punta, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 525 di v. a., oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione d'impiego dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 29 febbraio 1860, alla I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 gennaio 1860.

N. 1042. EDITTO. (1. pubb.)

Per libera e spontanea rinuncia del rev. D. Sante Zennaro, rimase vacante fino dal 31 ottobre p. p. il Beneficio parrocchiale di Fasana, nel Distretto di Adria, Diocesi di Chioggia.

Il Beneficio è di patronato delle cinque famiglie Morosini-Gattemburg, Tron, Toffanello, Simitecolo e Labia, le quali per l'atto instiutivo 16 dicembre 1799, hanno diritto di presentare il parroco da nominarsi nelle singole vacanze, per turno l'una dopo l'altra.

Ora risultando che il diritto di presentazione spetti alla rappresentanza del fu rev. D. Giacomo Toffanello e Compagno, in seguito a Nota 13 corr. N. 41-5 della reverendissima Curia vescovile di Chioggia, col presente Editto s'invitano gl'interessati a presentare alla reverendissima Curia medesima, entro il perentorio termine di quattro mesi dalla data del presente, i documenti comprovanti i rispettivi diritti di patronato per la presentazione del nuovo parroco; e in avvertenza che spirato il detto termine, la nomina di cui trattasi spetterà *jure devolutionis* all'ordinario Diocesano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 22 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1262. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d'Ufficio principale presso la I. R Dogana principale in Udine, colla classe IX di Diete e l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla prova inoltre di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e della procedura doganale, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali delle venete Provincie e di quella di Mantova, per la via dell'Autorità preposta, all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, al più tardi entro il 24 febbraio p. v.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze.
Venezia, 24 gennaio 1860.

N. 1561. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sta aperto il concorso ad un posto di alunno disegnatore gratuito presso la locale I. R. Direzione del Censo.

Gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del 29 febbraio p. v. all'I. R. Direzione medesima le loro istanze, corredate da regolari ricapiti, comprovanti:

1. l'età non minore d'anni 17;
2. lo stato celibe;
3. il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza, durante l'alunnato gratuito, sia per sostanza propria, sia per obbligazione altrui;
4. la sana costituzione fisica, specialmente riguardo all'organo della vista;
5. gli studii percorsi e l'istituzione avuta nel disegno topografico, nel maneggio del pantografo e nella calligrafia.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli attuali impiegati della suddetta I. R. Direzione del Censo.

Verranno poi essi assoggettati ad un esperimento per conoscere la loro capacità nel disegno e nel maneggio del pantografo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 gennaio 1860.

N. 29232. EDITTALE. (2. pubb.)

Don Andrea Girola, con suo testamento 23 ottobre 1838, istituì una Cappellania in Cassone di Malcesine, chiamandovi a preferenza un sacerdote parente di sua famiglia.

Vacante oggidì essa cappellania, potrebbe essere conferita ad un sacerdote parente del fondatore.

Ove esistesse quindi un sacerdote col detto vincolo di sangue, ed aspirasse alla Cappellania, non avrebbe che a prodursi mediante istanza corredata delle prove di parentela a questa I. R. Delegazione. Ciò per altro nel termine perentorio di giorni 30 dalla data del presente, scorsi i quali senza insinuazioni a questo protocollo, si procederebbe, per questa volta alla nomina del nuovo Cappellano nel modo suppletorio stabilito nel testamento medesimo.

Gli obblighi poi e gli emolumenti annessi alla Cappellania, ed ogni altra notizia di dettaglio che potesse interessare gli aspiranti parenti, si possono rilevare presso la Fabbriceria della chiesa di Cassone, che ne amministra le sostanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 15 febbraio 1860.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio. — Proseguivano le molte vendite nelle aringhe a prezzi fermi; qualche affare venne fatto nel riso sardo a l. 38.50, la qualità migliore si vuol sostenere persino a l. 40 in dettaglio; continuano a ricercarsi le avene; gli olii sono sempre fermi, anzi richiesti nelle qualità comuni buone mangiabili; non si abbandonano però neppure le qualità basse, malgrado alla concorrenza crescente di quelli di ravizzone.

Le valute d'oro non hanno variato, ove si eccettui il da 20 franchi, che si domanda da f. 8 09 a 10; le Banconote pronte si sostennero anche prima che arrivasse ieri il telegrafo di Vienna, sopra il 75 1/4, ed il Prestito 1859, ch'erasi pagato a 59 1/2, poscia venne ceduto da 59 3/4 a 60, e con pochissimi venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 09	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 3/4	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 40
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	74 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	74 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Netto Ermanno, neg. di Lipsia, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Trabotti Elia, neg. di Odessa, alla Luna. — *Da Milano:* Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia, alla Luna. — *Da Mals:* Flora Edoardo, neg. di Mals, al Pellegrino.

Partiti per Verona i signori: Lehnter Dan., neg. di Mindelheim. — *Per Udine:* Valentini dott. Luigi, I. R. procur. di Stato. — *Per S. Vito:* Rotta co. Francesco, poss. — *Per Rovigo:* Clark Mutael, poss. ingl. — *Per Trieste:* Roncaldier Giorgio, neg. — *Per Milano:* Ferrand Marco, neg. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . . . 360 / Partiti . . . . . . 310 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, alla *Visitazione di M. V.*
(Orfanotrofio maschile Gesuati.)

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 8 febbraio 1860, sortirono i seguenti numeri:

58, 15, 71, 16, 77.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 18 febbraio 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio. — Rocchi Elisabetta di Carlo, di 22, domestica. — Marin Davide fu Antonio, di 65, tessitore. — Pavan ved. Pavan Teresa, fu Gio., di 66, domestica. — Dal Bianco vedova Guerra Maria fu Giacomo, di 30, civile. — Bastasin Giorgio di Bartolommeo, di 25, tessitore. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Monaldesca.* — *La pianella perduta nella neve.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Stellante innocente e Clisbech traditore.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 febbraio 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 febbraio - 6 a.	338''', 60	0°, 2	— 0°, 1	68	Sereno	N. E.[1]		6 ant. 7°
2 p.	337, 80	3, 8	3, 2	67	Sereno	N.[1]		6 pom. 7°
10 p.	337, —	2, 0	1, 8	68	Sereno	N. N. O.[1]		

Dalle 6 a. dell'8 febbraio alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 6°, 8
» min. — 0°, 2
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

N. 3104. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto: che nei giorni 14, 15 e 16 febbraio a. c., alle ore 10 ant., nello Stabilimento dei forni militari a S. Biagio, si procederà, mediante asta pubblica, alla trattativa per la vendita delle seguenti quantità dei generi d'approvvigionamento, cioè:

Il giorno 14 febbraio.

775 centinaia viennesi tritellino di frumento (gries); cauzione per ogni centinaio fior. 2.
234 emeri vienn. spirito di vino con botti; cauzione per ogni emero fior. 3.
22 emeri vienn. aceto di vino con botti; cauzione per ogni emero fior. 1.
45 emeri vienn. acquavita con botti; cauzione per ogni emero fior. 2.
14 cent. vienn. formaggio-parmasano; cauzione per ogni cent. fior. 4.
13 cent. vienn. formaggio olandese; cauzione per ogni cent. fior. 4.
1605 cent. vienn. riso; cauzione per ogni cent. fior. 1.

Il giorno 15 febbraio.

26 cent. vienn. comino; cauzione per ogni cent. fior. 3.
533 cent. vienn. fagiuoli; cauzione per ogni cent. fior. 1.
50 cent. vienn. frutta secca; cauzione per ogni cent. fior. 1.
19 cent. vienn. zucchero bianco raffinato; cauzione per ogni cent. fior. 3.
2265 cent. vienn. paglia da strame; cauzione per ogni cent. soldi 25.
18921 metzen vienn. orzo; cauzione per ogni metzen soldi 25.
84 cent. vienn. orzo pilato; cauzione per ogni cent. fior. 2.
32 cent. vienn. lenti; cauzione per ogni cent. fior. 1.
11 cent. lardo papricato; cauzione per ogni cent. fior. 5.
15 cent. pepe in grano; cauzione per ogni cent. fior. 2.

Il giorno 16 febbraio.

50 cent. vienn. butirro cotto; cauzione per ogni cent. fior. 5.
123 cent. vienn. carne salata; cauzione per ogni cent. fior. 5.
231 cent. vienn. lardo comune; cauzione per ogni cent. fior. 5.
257 cent. vienn. grasso di maiale; cauzione per ogni cent. fior. 5.
119 cent. vienn. sapone comune; cauzione per ogni cent. fior. 4.
459 cent. vienn. piselli secchi; cauzione per ogni cent. fior. 1.
658 botti vuote in ottimo stato, contenenti 5560 emeri; cauzione per ogni emero soldi 10.
231 botti vuote da spirito e da vino, munite dei cerchi di ferro e legna, ancora adoperabili, contenenti 1872 emeri; cauzione per ogni emero soldi 10.
37 botti vuote, alquanto danneggiate, contenenti 322 emeri; cauzione per ogni emero soldi 10.

Le offerte si potranno fare tanto in iscritto quanto a voce per l'intiera quantità dei singoli articoli, oppure anche per minori partite, a piacere degli offerenti. La qualità può essere esaminata nelle ore consuete d'Ufficio.

Le offerte in iscritto e suggellate dovranno pervenire a questa I. R. Intendenza prima dell'ora soprastabilita, alla quale si tratteranno le offerte verbali: devono poi essere garantite le medesime colla dovuta cauzione summenzionata, e contenere chiaramente espresso in cifre ed in lettere il prezzo offerto alla misura ed al peso viennese, come anche la quantità desiderata.

Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

L'avallo sarà da depositarsi o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza, o Banconote. Le vaglie saranno escluse.

Offerte non cauzionate non vengono prese in alcuna considerazione, come anche quelle che fossero presentate più tardi dell'ora soprastabilita.

Il risultato dell'asta resta riservato alla Superiore decisione dell'Eccelso I. R. Comando generale.

Nel caso della susseguita Superiore approvazione dovrà ciascun deliberatario far levare e condur via dal magazzino a proprie spese entro 5 giorni dopo fattagli la intimazione, previo pronto pagamento del dovuto importo in moneta sonante, la quantità a lui accordata.

Chiusa la trattativa non si accetteranno migliorie.

Venezia 31 gennaio 1860.

N. 1423-2 II. 100

Provincia di Belluno. — Distretto di Longarone.

N. 569 VII. 102

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

A tutto il giorno 20 marzo p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Pasiano, alla quale è annesso l'onorario di fior. 490, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale.

Ciunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda, corredata dai seguenti recapiti in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di avere una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica, di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, sarà regolata dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, e conta 3,700 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone, 25 gennaio 1860.

Il R. Commissario, M. DAL POZZO.

N. 389 XI. 103

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858; e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 17 corrente, N. 390-18; in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dei successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 29 febbraio p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale, ma indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Polesella, 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Polesella, con frazioni Raccano e Bresparola: N. dei poveri 1000; superficie della Condotta pertiche censuarie 14 28:45; annuo stipendio fior. 440; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Bosaro e Pontecchio, con frazione Bosco del Monaco: poveri 660; superficie pertiche 16493:40; annuo stipendio fior. 440; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120. Condotta sociale, coll'obbligo della residenza in Pontecchio.

Guarda veneta: poveri 700; superficie pertiche 15292:78; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Crespino, I Circondario: poveri 600; superficie pertiche 28672:27; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Crespino, II Circondario: poveri, pertiche, stipendio e indennizzo, come sopra. Il primo Circondario è costituito del centro del paese, di pochissima estensione, tutto il resto appartiene alla Condotta del secondo Circondario.

Gavello, con frazione Lama: poveri 670; superficie pertiche 23400:16; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Villanova, con frazione Castelnovo: poveri 460; superficie pertiche 16521:25; annuo stipendio fiorini 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

NB. Le strade di detti Comuni sono parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia.

N. 36. 92

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo.

Giusta i risultati dei conti preventivi 1860, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, che verranno assoggettati alle deliberazioni degl'interessati, nel giorno 18 febbraio venturo, come dall'avviso presidenziale N. 25, dei 19 gennaio corrente, salva sempre la loro approvazione, devesi attivare il gettito di fior. 7,000 sul Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,500 sul Consorzio Grassaga, pagabile in tre eguali rate nei mesi di febbraio, maggio e agosto, del corrente anno, e ciò per far fronte ai pagamenti arretrati e dovuti da più d'un anno, all'impresa degli escavi e sistemazione dei canali consorziali, nonchè per le spese d'amministrazione.

Questa Presidenza ne avverte quindi tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto la misura del carico spettante per ciascuna rata, sopra ciascuna pertica censuaria, come di metodo.

Il relativo pagamento dovrà farsi alle indicate scadenze, nelle mani dell'esattore consorziale, sig. Pietro Giacomuzzi, o di chi lo rappresenterà abilitato alla scossione, coi privilegi fiscali accordati dalla sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il detto esattore o suo rappresentante, si troverà all'uopo nel proprio Uffizio in Oderzo, nel locale della Esattoria distrettuale della Diretta, in tutti i giorni non festivi, per le esazioni dell'attuale Distretto di Oderzo, e si recherà personalmente nel Capoluogo del Distretto di S. Donà, in uno dei cinque ultimi giorni d'ogni scadenza, per le esazioni relative a quel Distretto.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del comprensorio, e nel Capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oderzo, 28 gennaio 1860.

I Presidenti.
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESSANDRO GASPARINETTI sost. VENIER.
Pel Cancellista, Bellis.

Consorzio Bidoggia.

Classe Alta: pertiche 30691:18; carato della classe 2; carato di carico per pertica soldi 2, decim. 88118; importo del gettito fior. 884:27.

Classe Mezzana: pertiche 9582:58; carato della classe 4; carato di carico per pertica soldi 5, decim. 76236; importo del gettito fior. 552:18.

Classe Bassa: pertiche 12304:56; carato della classe 6; carato di carico per pertica soldi 8, decim. 64354; importo del gettito fior. 1063:55.

Consorzio Grassaga.

Classe Alta: pertiche 6151:46; carato della classe 2; carato di carico per pertica soldi 2, decim. 36236; importo del gettito fior. 145:32.

Classe Mezzana: pertiche 19808:34; carato della classe 3; carato di carico per pertica soldi 3, decim. 54355; importo del gettito fior. 701:92.

Classe Bassa: pertiche 6760:86; carato della classe 4; carato di carico per pertica soldi 4, decim. 72469; importo del gettito fior. 319:43.

N. 20. 98

La rappresentanza amministrativa della città e Comune di Cividale.

Approvata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con dispaccio 18 dicembre 1859, N. 39505, comunicato col delegatizio Decreto 28 stesso N. 26531-2885, il piano ammesso dal Consiglio comunale, per la sistemazione del servigio sanitario di questo Comune, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di febbraio p. v., ai seguenti posti:

I. Medico-chirurgo-ostetrico distinto in tutte le operazioni di alta chirurgia, pel primo riparto, costituito dalle parrocchie e frazioni del Duomo, S. Martino, Rualis, Gagliano, Carraria e Purgessimo, coll'obbligo di cura degli ammalati nel civico Ospitale, verso l'annuo assegno di fior. 630 di soldo, e fior. 150 quale indennizzo per mezzi di trasporto, pagabili per fior. 590 dal Comune e fior. 210 dall'Ospitale.

II. Medico-chirurgo-ostetrico del secondo riparto, costituito dalle parrocchie e frazioni di S. Pietro, S. Silvestro, S. Giovanni, S. Maria di Corte, S. Biaggio, Grupignano, Rubignacco e S. Guarzo, verso l'assegno annuo di fior. 550 di onorario, e fior. 150 d'indennizzo, pagabili per intiero dal Comune.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine indicato, le regolari loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto vaccino;
d) Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione, a senso degli articoli 6 e 20 dello Statuto, oltre pel primario la prova di essere distinto in chirurgia.
e) Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servigio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Concorrendo gli estremi previsti dall'articolo 19, potrà venire senz'altro proposto dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Cividale, 15 gennaio 1860.

I Deputati { CONTARINI nob. FANTINO. DEL TORRE nob. RICARDO.
Il Segretario, Giuseppe Plateo.

N. 346 IX-12. 96

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.
L'I. R. Commissariato distrettuale,
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto per medici-chirurgici comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente N. 18566-5802, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, resta aperto, a tutto il giorno 29 febbraio p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina chirurgia-ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prove di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prove della durata del servigio prestato in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle annessevi istruzioni, ostensibile presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto.

Agli attuali condotti di medicina e chirurgia, rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19, dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Lendinara, 27 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario, FUSARI.

Descrizione del Circondario delle Condotte.

Lendinara: con residenza in destra Adigetto; poveri da curarsi gratuitamente N. 980; superficie in lunghezza miglia 6, e larghezza 3; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Lendinara: con residenza in Sinistra Adigetto; poveri N. 1,400; superficie lungh. miglia 5, e larg. 4; annuo stipendio fior. 560; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 680.

Fratta: con residenza in Sinistra Scortico; poveri 800; superficie lungh. miglia 5, e largh. 2; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Fratta: con residenza in Destra Scortico; poveri 500; superficie lungh. miglia 3, e largh. 4; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Castelguglielmo, con residenza; poveri 1 260; superficie lungh. miglia 8, e largh. 6; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150; totale 600.

S. Bellino, con residenza; poveri 750; superficie lungh. miglia 7, e largh. 2; annuo stipendio, fior. 430; indennizzo pel cavllo fior. 120; totale 550.

Villanova, con residenza; poveri 800; superficie lungh. miglia 4, e largh. 4; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Lusia, con residenza; poveri 920; superficie lungh. miglia 5, e largh. 4; annuo stipendio, fior. 430; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 550.

Ramodipalo, con residenza; poveri 1,490; superficie lungh. miglia 7, e largh. 6; annuo stipendio, fior. 430; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 550.

Saguedo, con residenza; poveri 700; superficie lungh. miglia 3, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; totale 420.

NB. La qualità delle strade di detti Comuni, sono tutte buone.

AVVISI DIVERSI.

N. 20505-2923 a. p. 101

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Per mancanza di offerenti, tornò oggi senza effetto l'asta in secondo esperimento, per l'appalto novennale della mondezza stradale, espurgo nevi ec. di questa città, già proclamata coll'avviso di questi stessi numeri, in data 14 dicembre p. p.

Ora si rende noto, che un terzo tentativo per l'appalto, di cui sopra, avrà luogo presso questa Congregazione municipale, il dì 20 febbraio p. v., alle ore 11 antim., e, per ogni singola relativa disposizione e disciplina, valga il prefato avviso 14 dicembre.

Venezia, 31 gennaio 1860.

L'Assessore anziano, GASPARI.
L'Assessore, Conti. *Il Segretario*, A. Gajo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 355. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Carlo Roy, che sotto il Num. 355, venne in oggi presentata alla scrivente petizione della Ditta Giuseppe Beaufrè ed Alessandro Faido di Venezia, rappresentata dall'avvocato Mattei, in suo confronto, per pagamento di Fiorini 127:61, importo di lavori eseguiti e di generi venduti gli, e che gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Salviati, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, con avvertenza che per le deduzioni a processo sommario fu fissata l'Aula Verbale del giorno 5 marzo p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Legge 31 marzo 1850.

S'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all'Albo.

Dall'I. R. Pretura Civile, Venezia, 5 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7118. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Cologna si porta a pubblica notizia che il giorno 18 marzo 1859, morì in detta Città il sig. Giovanni Girolamo Pasqualigo intestato e senza figli. Essendo ignoto ove dimori Maria Pioni vedova del detto defunto, la si eccita a qui insinuarsi nel termine di un anno ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Domenico dott. Fornasa a lei deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Cologna, 31 dicembre 1859.
Il R. Pretore
ZORZI.
L. Anti, Canc.

N. 14843. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi si prefissero i giorni 23 febbraio, 7 e 14 marzo 1860, ore 10 mattina, pel rispettivo primo, secondo e terzo esperimento d'asta da tenersi presso questo Tribunale al Consesso N. 2, dinanzi apposita Commissione, dei beni sottodescritti, esecutati a Marco Schuster, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Enti da subastarsi.

Lotto I.

Porzione di casa in Padova, Via dell'Arco, primo piano, con pozzo e locali annessi, come descritti al mappale N. 4245, alla lettera C della Perizia 16 febbraio 1859, degli ingegneri Brusoni e Zuliani, colla superficie di pertiche 0.01, e la rendita di L. 23. Stimato a. L. 920.

Lotto II.

Metà dell'utile dominio di due botteghe, con sottoportico e sovrapposto primo piano di casa, cantine, corte e adiacenze, in Padova Via Urbana, al mappale N. 4220, descritto alla lettera D della detta perizia, del risultato valore per detta metà di utile dominio, dedotta ogni passività, in austr. L. 4442, superficie di pert. metr. 0.14, colla rendita cens. totale L. 253:44.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima del rispettivo Lotto, con indipendenza fra essi, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori rispettivamente iscritti.

II. Ogni aspirante tranne li creditori inscritti e l'esecutante, per farsi oblatore dovrà depositare il decimo del valor peritale pel Lotto a cui aspira a garanzia della propria offerta.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il compratore aver pagato in conto prezzo d'acquisto: A) le pubbliche imposte che fossero scadute prima della delibera rispetto al proprio acquisto; B) le spese di esecuzione all'avv. G. B. Fanzago dall'atto di stima dietro tassazione di specifica e ciò per intiero dal primo deliberatario dell'uno ovvero dell'altro Lotto. La somma residuante a completare il prezzo di delibera verrà a sue spese depositata in Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale nello stesso termine.

IV. Restando deliberatarii altri de' creditori inscritti dovranno verificare bensì i pagamenti ad A e B della Condizione terza nel termine ivi fissato, ma il residuo prezzo del di esso acquisto rimarrà in lui sino all'esito della graduatoria, per pagarlo a chi di ragione congiuntamente all'interesse di annuo cinque per 100 dalla delibera, entro giorni otto dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

V. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa commisurazione pel trasferimento di proprietà stanno a tutto carico dei deliberatarii.

VI. L'aggiudicazione in proprietà sarà data al deliberatario tosto che abbia adempiute tutte le condizioni d'asta, e quanto sia rispetto a' creditori iscritti che restassero acquirenti avranno bensì possesso e godimento di fatto adempiuti i pagamenti A e B della Condizione terza, ma la definitiva aggiudicazione resta loro riservata dopo esaurito quanto concerne la Condizione quarta.

VII. È libero agli aspiranti la disamina degli atti in causa non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità in linea di possesso, nè di libertà degli enti alienabili.

VIII. Tutti i pagamenti indicati alle Condizioni seconda, terza e quarta, devono verificarsi in moneta sonante d'oro od argento a corso legale e non diversamente.

IX. Mancando i deliberatarii a qualunque delle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danni senza alcuna costituzione in mora.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 27 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1149. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto fu Francesco, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Gaetano d.r Contarini fu Francesco, coll'avvocato Renzovich, una petizione nel giorno 19 gennaio corrente, al N. 1149, contro di esso e di Luigi Bressanin, in punto di liquidità del credito di Fiorini 2100, dipendente dal Vaglia 28 luglio 1859, e giustificazione della prenotazione accordata con Decreto N. 234.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l'avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta cumulativa, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol., e che mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 23 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 16762. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Ochs, del fu Valentino di Carbonera, morto nel giorno 3 dicembre 1855, senza testamento, a comparire il giorno 1.° marzo p. f. 1860 ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale veneta, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Treviso, 3 dicembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 217. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Conte fu Francesco, con domicilio in Venezia, che da Antonio e consorti fratelli Gregorj di qui, a mezzo del loro procuratore avvocato dott. Fusinato, vennero in oggi prodotte sotto i NN. 217, 218, un istanza per verificazione del pegno legale mediante giudiziale descrizione, e sequestro di mobili, animali, attrezzi e frutti, esistenti nella tenuta detta Piavevecchia di Val nuova, e Passarella, con terreni uniti in Comune di Rosalina, Distretto di Loreo, nonchè una petizione in di lui confronto, e del coimpetito Domenico Sambo fu Francesco di detta città, in punto di pagamento di fiorini 2800, importo di rata di fitto scaduta il 24 dicembre 1859, in dipendenza del contratto d'affittanza 16 aprile 1853, sulla quale petizione ed istanza fu con odierno Decreto ai suddetti Numeri, ordinata la comparsa delle parti all'udienza del giorno 1.° marzo p. v. ore 9 antimerid. pel contraddittorio, e per trattare sull'ulterior modo di assicurazione, essendosi nominato ad interinale depositario, e sequestratario il proposto Francesco Pagan, di qui.

Stante l'assenza d'ignota dimora di Giacomo Conto gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Stefanelli, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitato esso Conto assente, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Chioggia, 11 gennaio 1860.
Pel R. Pretore impedito,
. . . . , Agg.
G. Naccari.

N. 22797. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si reca a pubblica notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi ad apposita Commissione sarà tenuto un triplice esperimento d'asta della realità e colle condizioni qui sotto descritte sulla relativa istanza 27 giugno a. c. N. 12336, di Giovanni Colotti e LL CC, contro Giuseppe, Giovanni ed Angelo Coccalin e LL. CC., ed in seguito allo odierno adesivo Decreto pari Numero di questo Tribunale, il primo nel giorno 22 febbraio, il secondo nel giorno 7 marzo, ed il terzo nel giorno 28 marzo p. v., sempre alle ore 12 merid.

Condizioni.

I. La delibera non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non al prezzo eguale o superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo purchè l'offerta sia tale da coprire tutti i crediti inscritti.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato Fiorini 288 valuta austriaca, a cauzione della sua offerta.

III. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile il prezzo di essa delibera, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo qualora si facessero offerenti e deliberatarii.

V. Tutte le spese della delibera e successive alla stessa staranno a carico del deliberatario.

VI. I pagamenti dovranno farsi in moneta effettiva d'argento di legale corso, esclusa la carta monetaria, e qualunque surrogato alla moneta sonante.

VII. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Uffizio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, o presso l'avv. Angelo d.r Lattes procuratore degli esecutanti.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Venezia a San Nicolò, in Arzere.

Un corpo di case e botteghe ai Civici Numeri 2885, 2886, 2887, 2888, 2904, 2905, 2889, 2889, 2904, ed agli anagr. NN. 2183, 2182, 1957, 1958, 1961, 1959 e 1960, già censiti nel cessato estimo provv. ai catastali NN. 7607, 7608, 7609, 7610, 7611, 7612, 7613, 7614, 7615, colla compl.° cifra L. 295:238, il tutto allibrato in estimo stabile di questo comune amministrativo censuario di Dorsoduro, al mappale N. 78, colla designazione di casa con botteghe, della superficie di centesimi 38 di pertica, colla rendita censuaria di L. 110:88.

Il che si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 29 dicembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domenighini, Dir.

N. 1791. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Vianello detto Gobbi, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Secretent e C.°, coll'avvocato dott. Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 6 gennaio 1859, N. 258, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 283 in oro, in dipendenza a cambiale 6 ottobre 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 7 gennaio 1859 avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Montemerli, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 31 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1604. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vram assente e di non nota dimora che Gaetano Stocchero di Verona coll'avv. Bottoni di qui, produsse in di lui confronto e di L. F. Manzini di G. B., la petizione 25 gennaio corr. N. 1604, sulla quale fu emesso precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria contro il suddetto Manzini, e fu avviato il processo colle norme della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio in confronto di esso assente citato, prefissa l'udienza del giorno 22 febbraio ore 11 ant. pel contraddittorio e destinatogli in curatore l'avv. di questo foro d.r Malvezzi al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, ovvero notificare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ed affigga e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo, Venezia, 27 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3612. 3. pubbl.

EDITTO.

L'asta degl'immobili in causa Organa, contro Zamboni, che per difetto d'intimazioni non ha potuto aver luogo nei giorni 1, 2 e 5 dicembre corr., verrà tenuta nei giorni 23, 24 e 27 febbraio 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., ferme le condizioni portate dall'Editto 12 marzo a. c., N. 729, pubblicato nei giorni 8, 9 ed 11 aprile 1859, nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Barbarano, 6 dicembre 1859.
Il R. Pretore
G. DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 3223. 3. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura diffida tutti i creditori verso la eredità di Antonia fu Daniele Franz, di qui, mancata qui a' vivi il 3 ottobre anno corr. intestata, ad insinuare nel giorno 22 febbraio p. v. ore 9 ant., dinanzi ad essa, e comprovare le loro pretese verso la eredità stessa, oppure a presentare a tutto il detto giorno la loro domanda, perchè in caso contrario, venendo la eredità esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non potrebbero vantar sopra essa alcun altro diritto che quello loro competesse pei pegni.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Moggio, 17 dicembre 1859.
Il R. Pretore
PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 48193. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Maria Vittoria Bergando assente da questi Stati, e che credesi dimorare a Ferrara, essersi alla scrivente sotto il N. 46627, prodotta petizione in suo confronto dal nob. co. Mario Nani Mocenigo, coll'avv. Visentini, per pagamento di austr. L. 472, a saldo pigioni scadute il 20 agosto 1858 ed il 20 agosto 1859, ed essersi ad essa Bergando nominato in curatore ufficioso l'avv. dottor Sacerdoti, cui potrà somministrare in tempo utile i necessarii mezzi di difesa, con avvertenza che per le deduzioni al processo sommario venne fissata l'Aula Verbale del giorno 23 febbraio 1860, alle ore 10 antim., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 15 dicembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 14099. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale esistono a. L. 25, residuo di Venete Lire 435, depositate fino dal 1827, dietro il decreto 13 luglio detto anno N. 10867, ai riguardi della eredità di Francesco Braghetta.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero di avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 10 FEBBRAIO — ANNO 1860 – N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* al diploma, con cui di Cabarrus, venne nominato console francese in Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al carpentiere dell'officina di Jenbach, Giuseppe Guggenbichler, in riconoscimento dei lunghi, fedeli ed utili suoi servigi, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente del secondo battaglione di pionieri, Ferdinando Laudisch, in riconoscimento dell'aver egli con coraggiosa risolutezza, e con pericolo della propria vita, salvato una persona dalla morte per abbruciamento, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di prendere notizia del lodevole zelo, che il redattore del *Deutsche Volksblatt*, Stefano Uhl di Stuttgart, dimostrò in occasione degli ultimi avvenimenti di guerra, nell'interesse dei militari feriti, e di ordinare che per ciò gli venga espresso per incarico Sovrano il grato riconoscimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'abitante e fu sindaco di Klein-Zembor, Stefano Dus, per aver egli con risolutezza, e pericolo della propria vita, operato l'arresto di tre famigerati masnadieri, la croce d'argento del Merito.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di A. G. Pummerer a presidente e di Francesco Honauer a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Linz.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di C. Hofer a presidente e di Giovanni Duransky a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Presburgo.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione del negoziante Davide Sigmundt a presidente e del fabbricatore Giuseppe Kienreich a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Gratz.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha nominato l'ufficiale contabile della Sezione di Contabilità di Stato carintiana, Bernardo Schmalz, a consigliere contabile presso la Sezione di Contabilità medesima.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello del reggimento d'ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, Carlo barone di Simbschen, fu nominato comandante del reggimento medesimo.

Il maggiore di quel reggimento d'ulani, Ferdinando di Molnar, fu traslocato al reggimento di corazzieri conte Stadion n. 9, ed il maggiore del reggimento d'ulani Re delle Due Sicilie n. 12, Lodovico Müller, al suddetto reggimento d'ulani Arciduca Ferdinando Massimilliano n. 8.

Al capitano di cavalleria di prima classe, pensionato, Leopoldo Glasersfeld, nell'accordargli, dietro sua domanda, la dimissione dalla sua carica, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Principe ereditario di Sassonia n. 11, Lodovico Dagnen; il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Edoardo Kohauth; il maggiore del reggimento d'infanteria co. Hartmann n. 9, Adolfo Herget; ed il maggiore del reggimento di corazzieri conte Stadion n. 9, Ignazio Watzesch di Waldbach.

N. 3089.

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio 1860, si è graziosissimamente degnata di approvare, che il divieto di esportazione di cavalli, pubblicato con Sovrano permesso mediante Ordinanza dei Ministeri dell'interno, delle finanze, del commercio e della centrale Cancelleria militare di S. M., del 30 gennaio 1859 (*Bullettino generale delle leggi* N. 24), ad eccezione della esportazione verso il Piemonte, Toscana, Modena, Parma e Romagna, abbia ad esser posto fuori di vigore, dal giorno della pubblicazione della presente, pegli altri confini dell'Impero.

Venezia 4 febbraio 1860.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 febbraio.

N. 136 Amministrazione.

MONTE DI PIETÀ DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Riferibilmente all'annualità 1859, procedevasi nel giorno 14 gennaio a. c., presso l'inclito Municipio, alla CXXII estrazione delle quattro grazie *pro Vecchi ad Hoeredes*, risultando favorite dalla sorte le seguenti ditte:

I. *Quad. a C.*	38.	Aron del fu David Vita Uxiel, e David, Arone, Jacob Uxiel del fu Isach, minori	A. L. 1825	pari a fior.	638:75
II. »	» 105.	Casa degli Esposti di Venezia rappresentante la ditta Zanchi Marc'Antonio	» 1825	»	638:75
III. »	» 3.	Banco pignorativo comunale di Venezia	» 1825	»	638:75
IV. »	» 7.	Beniamin del fu Abramo Errera	» 1825	»	638:75

Per la complessiva somma di . A. L. 7300 pari a fior. 2555:—

Giusta il consueto, ne vengono prevenute le ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi da esse ragione; perchè, tanto personalmente, che a mezzo dei loro rappresentanti possano prodursi alla Prepositura del pio Istituto per conseguire il pagamento della somma loro spettante come sopra, all'appoggio dei titoli, di quali potessero giustificare il legale possesso, e riconosciuti che siano validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia 6 febbraio 1860.

Il Direttore
DOTT. FIL. CONTE NANI-MOCENIGO

Il Seg. Gaet. Forza.

Bullettino politico della giornata.

Col corriere di Parigi, ieri giunto, abbiamo ricevuto il testo degli articoli de' giornali francesi ed inglesi, e la relazione delle discussioni del Parlamento britannico, di cui il telegrafo aveva anticipato il tenore. Delle discussioni del Parlamento si leggerà il testo a suo luogo; di queste, e degli articoli suaccennati, diamo qui il commento ed il sunto, che il *Journal des Débats* ne faceva nella sua rivista del 5 corrente:

« Il *Constitutionnel* pubblica stamane, circa la questione relativa all'annessione della Savoia, un articolo degno d'attenzione.

« Secondo quel giornale, il movimento, che si fece da qualche tempo su questo particolare nel giornalismo francese, non sarebbe il risultamento di nessun influsso, di nessun impulso uffiziale. E' sarebbe spiegato ad un tempo « dalla propensione delle popolazioni savoiarde verso la Francia, e dalla giustizia d'un provvedimento, il quale, nel momento in cui il Piemonte sembra dovere ingrandirsi d'assai dall'altra parte delle Alpi, renderebbe al nostro paese la sua frontiera geografica. » Tal questione, dice il *Constitutionnel*, venne in campo quasi da sè medesima, senza provocazione, fuor da ogni deliberato proposta, e come se stesse nella natura delle cose. Quel giornale aggiunge che il voto della Savoia non è dubbioso più che quello della Francia; ma che i voti de' Governi, e le risoluzioni, ch'e' potranno prendere, sono ancora il secreto della diplomazia. Il *Constitutionnel* insiste sul punto che la polemica de' giornali francesi su questo particolare non è l'effetto d'una ispirazione uffiziale. Con questa riserva, ei dichiara che il giornalismo può continuare ad agitar la questione, lasciando la cura di discuterla e risolverla al Governo francese, il quale difenderà sempre le condizioni dell'equilibrio europeo, e non tollererà ch'elle siano alterate a suo detrimento, più che a pregiudizio degli altri.

« Riproduciamo, secondo i giornali inglesi, il testo delle spiegazioni, date da lord John Russell alla Camera de' comuni, in risposta ad interpellazioni su diversi punti della politica esterna. Una di quelle interpellazioni mirava a sapere se fosse vero che il Governo francese facesse armamenti straordinarii, i quali gli permetterebbero di mettere in campagna, alla prossima primavera, un esercito di 600,000 uomini. Per unica risposta a tal favola (è questo il vocabolo, di cui si valse) lord John Russell dichiarò che non aveva udito parlare di tali spacciati armamenti. Il *Moniteur*, annunziando ieri una riduzione di 40,000 uomini sul contingente annuale pel reclutamento del nostro esercito di terra e di mare, avrà senza dubbio tranquillato l'autore di tale interpellazione, e coloro, che consentissero nelle sue apprensioni. Notiamo principalmente la parte di quel discorso, in cui il nobile lord, valutando la situazione generale, si sforzò di rispondere alle preoccupazioni di coloro, i quali par veggano nella questione italiana una probabilità di viluppi nuovi, più o meno minacciosi pel riposo dell'Europa. A questo riguardo, registriamo con piacere che il ministro inglese si espresse in un linguaggio il più sodisfacente possibile. E' sembra egualmente rassicurato circa le intenzioni del Governo sardo e circa quelle del Governo austriaco, i quali, giusta le sue più recenti informazioni, non sarebbero disposti, nè l'un nè l'altro, di assumere un contegno aggressivo e di ricominciare la guerra. Quanto agli sforzi, che il Governo francese fa di presente per aumentare la potenza della sua flotta e riordinarla conforme un nuovo sistema, lord John Russell ha lealmente riconosciuto che l'Inghilterra avrebbe tanto minor cagione d'inquietarsene e mostrarsene gelosa, ch'ell'entrò nella medesima via, e che la medesima alacrità ferve in questo momento ne' suoi cantieri e ne' suoi arsenali.

« A sostegno delle assicurazioni, date da lord John Russell, in quanto concerne l'Austria, possiamo citare un articolo, che troviamo oggi nell'*Ost-Deutsche Post*. In risposta all'asserzione del *Constitutionnel*, il quale pretendeva, alcuni giorni fa, che il Governo pontificio fosse ancora « curvato sotto l'influsso dell'Austria », il giornale di Vienna asserisce che, nella sua condizione presente, l'Austria non vuol esercitare, nè esercita in fatti, nessun influsso a Roma. Ei fa osservare che non v'ha in questo momento esercito austriaco adunato sul Po, e che l'Austria non fa dimostrazione alcuna, la quale autorizzi la Santa Sede a far assegnamento sulle sue armi pel ripristinamento della sua autorità nelle Romagne. A Parigi come a Roma, dice l'*Ost-Deutsche Post*, ben sanno che l'Austria punto non pensa a ricominciare la guerra: ella difenderà soltanto le sue frontiere, nel caso che siano assalite.

« Il *Morning Post*, in un nuovo articolo, piglia a definire la politica, abbracciata in comune dalla Francia e dall'Inghilterra pel componimento della questione italiana. Ripete che, conforme le risoluzioni stabilite fra le due Potenze, non vi sarà intervento in Italia; però, egli ammette una restrizione a tale principio pel caso che l'intervento fosse autorizzato in virtù d'una risoluzione presa ed accettata da tutti gli Stati dell'Europa; ma fa osservare che, nella condizione presente de' diversi Stati, essendo un accordo fra essi su questo punto quasi impossibile, il sistema del non intervento dee prevalere. In riguardo alle nuove elezioni, che debbono essere fatte per verificare il voto diffinitivo delle popolazioni dell'Italia centrale, il giornale inglese crede sapere che i due Governi fossero discordi circa il sistema, cui attenersi per la convocazione degli elettori; ma aggiunge che, malgrado la preferenza, data in sulle prime dal Governo francese al suffragio universale, fu risoluto che le nuove elezioni abbiano a farsi secondo il metodo usato per la composizione delle prime Assemblee, che stanziarono l'annessione.

« Il giornale inglese l'*Observer* annunzia che le ratificazioni del trattato mercantile tra la Francia e l'Inghilterra furono scambiate ieri; annunzia pure che il testo del trattato sarà pubblicato domani, 6, nel *Moniteur*, e ch'ei sarà comunicato nella tornata del dì medesimo al Parlamento. »

In quest'ultimo punto, l'*Observer* non l'azzeccò giusta: non pure il trattato non fu pubblicato dal *Moniteur* il 6, ma siamo già al 10, e finora il telegrafo non annunziò che quella pubblicazione sia poi avvenuta; il telegrafo annunziò invece che la comunicazione del trattato al Parlamento inglese, la quale doveva appunto seguire in quel giorno, lunedì scorso, fu differita a ieri, giovedì, e second'altri anzi ad oggi, venerdì, causa un'indisposizione del cancelliere dello scacchiere, sig. Gladstone. Si sa però qual parte sostengano nelle faccende politiche le indisposizioni o le malattie de' ministri e de' diplomatici: tanto che si narra che, quando il principe di Talleyrand si diceva ammalato, il duca di Sémonville solesse grattarsi il capo, dicendo: *Perchè mai s'ammalò il principe di Talleyrand?*

Comunque ciò sia, ed ammessa pure per buona l'indisposizione dell'onorevole sig. Gladstone, fatto sta che l'opposizione inglese scelse il trattato colla Francia e la questione savoina-nizzarda ad armi contro l'attual Ministero, il qual non sembra trovarsi ne' migliori panni del mondo. Lo nota la stessa *Indépendance belge* nel suo Numero del 4, ricevuto ieri, in ritardo secondo il solito: « Abbiamo già parlato, ella dice, della specie di rivolgimento, che sottentrò in Inghilterra alla sodisfazione, con cui il trattato di commercio colla Francia era stato da prima accolto. Interessi pregiudicati, o direttamente dalle disposizioni del trattato, o indirettamente dalla necessità di mantenere l'*income tax*, e alcuni dazii sui zuccheri e sui tè, de' quali erasi promessa l'abolizione; i maneggi d'una piccola falange di deputati, zelanti degl'interessi del Papato, e che per ciò vorrebbero ad ogni costo balzar di seggio i due capi del Gabinetto; infine, il timore di vedere lord Palmerston, già sospetto pel suo *bill* su' cospiratori, usare troppa condiscendenza verso la Francia, segnatamente nella faccenda della Savoia: queste cause unite scrollarono la condizione del Governo inglese, e gli presagiscono difficoltà, ov'ei credeva cogliere un trionfo. Si giunge perfino a predire la sua caduta, ma noi non crediamo in un avvenimento sì grave. La maggioranza potrà essere più o meno considerevole, ma dubitiamo che, nelle congiunture presenti, il Parlamento voglia romperla colla Francia e porre a ripentaglio ad un tempo e la pace dell'Europa e la politica, seguita dal Ministero attuale con sodisfazione della maggioranza della nazione inglese. I *tory* medesimi, benchè possano essere in grado di dettar la legge a' loro avversarii, non debbono gran fatto curarsi d'assumere in questo momento la malleveria del potere, co' principii, ch'e' sarebbero obbligati di rappresentarvi; e già si addita in questo riguardo un avvicinamento fra lord Derby ed i principali membri del Gabinetto, all'uopo d'antivenire ad ogni costo gl'imbarazzi d'una peripezia ministeriale. » Tali sono le opinioni e le asserzioni dell'*Indépendance belge*, ma ella non l'indovina sempre, e ce ne chiariremo in breve. L'indisposizione del cancelliere dello scacchiere non può durar molto.

Del resto, la questione di Savoia-Nizza continua ad essere il precipuo argomento de' discorsi de' giornali di tutt'i paesi, come apparisce dagli articoli di quelli di Vienna, che riferiamo qui appresso. Quegli articoli, come si vedrà, mettono in mostra ancor essi la critica situazione del Ministero Palmerston.

A suo luogo riferiamo pure il testo dell'ordine del giorno del generale Goyon, a cui diede motivo la nota dimostrazione, seguita a Roma il 22 dello scorso gennaio.

Leggesi quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung* del 7 corrente:

« Savoia e Francia sono, al di qua ed al di là del Canale, il soggetto dell'attenzione generale. Il Parlamento inglese ha anch'egli abbracciato la questione; ed i *tory* hanno trovato un nuovo punto d'appoggio per attaccare la politica di Palmerston. Disraeli, l'infaticabile tormentatore di Russell e di Palmerston, chiese giovedì sera se il nobile secretario di Stato per gli affari esterni siasi risoluto di produrre la corrispondenza anglo-francese sulla progettata cessione della Savoia ... »

Qui l'*Oesterreichische Zeitung* riassume la risposta di lord John Russell, da noi pubblicata nel foglio d'ieri, e quindi reca le osservazioni, su quella risposta fatte dal foglio *tory*, il *Morning Herald*. Quelle osservazioni son le seguenti:

« Dopo matura considerazione, lord John Russell trovò opportuno di rifiutare la corrispondenza sulla questione della Savoia. Noi non ci aspettavamo altrimenti: il Ministero non può certamente dare a sè medesimo un voto di sfiducia. È sperabile che il sig. Disraeli non lascierà cadere a vuoto la cosa. Quand'egli ne chiese informazioni, è ben chiaro che volle riferirsi alle voci, che circolano attualmente e non a quelle dello scorso luglio. Allora ignorava l'Inghilterra i progetti imperiali. Da un paio di settimane soltanto, incominciarono i fogli ministeriali di Parigi a tenere apertamente discorso dell'incorporazione della Savoia; incominciarono le manifestazioni in Ciamberì contro l'incorporazione; incominciarono i fogli ministeriali di Londra a sermonare francamente sull'ingrandimento della Francia e sull'abbassamento della Casa di Savoia. Guardate alla luce, che il 1860 sparge sulla storia, le dichiarazioni, fatte da Walewski in luglio 1859, non hanno assolutamente alcun valore. Si sa che, in molti altri argomenti di poco conto, come p. e. sul valore dei trattati di Villafranca e di Zurigo, egli si è ingannato. Walewski è oggi una persona privata, e l'Inghilterra non ha nulla di scritto nelle mani. Ciò che gl'Inglesi pretendono di sapere, non è ciò che ha detto in luglio Walewski, ma ciò che scrive il sig. Thouvenel. »

Dal canto suo, la *Presse* di Vienna riproduce la seguente lettera, scritta, in data di Londra 1.° corrente, al *Times* dall'anonimo *Senex* (che si crede essere lord Aberdeen):

« Io sono di quelli, i quali credono che, ad onta di tutte le negative uffiziali, esista tra le Corti di Francia e di Torino, un impegno, contratto sotto certe condizioni, circa la cessione della Savoia e di Nizza; che però questo impegno, o se meglio si vuole, questo trattato, sia stato concluso prima che avesse principio la guerra italiana; e che, malgrado la cura datasi, così dal Piemonte, come dalla Francia, per tenerlo segreto al Governo inglese, que' due Governi però considerino come loro scopo principale di conseguire l'approvazione, od almeno la condiscendenza dell'Inghilterra per l'esecuzione di quelle convenzioni. Non sarebbe impossibile d'indicare, all'occorrenza, con qual metodo, in qual epoca, ed anche col mezzo di quali persone furono incamminate le analoghe pratiche; fatti tutti, che, posti una volta in chiaro, metterebbero nel loro vero lume il carattere del Sovrano francese e la tendenza della sua politica.

« Non è oggi mia intenzione di svelare il corso di tali pratiche: esse verranno presto conosciute, se, per l'opportuna resistenza delle altre Potenze europee, saranno rese nulle. A me importa sopra tutto di porre in evidenza le conseguenze pericolose dell'aggregazione della Savoia alla Francia. Sarà forse vero che la potenza della Francia, la quale non ha più l'eguale sul Continente, non conseguirà un aumento essenziale coll'acquisto di due nuovi Dipartimenti, quantunque si possa dire che l'unione di una Provincia abitata da una stirpe valorosa, e di una costiera notabile per l'ardire della sua popolazione marinaresca e per la sicurezza de' suoi porti, non sia un acquisto del tutto indifferente. Ma v'ha qualche cosa di più importante. La Savoia, concedo, non è Italia, e null'ha di comune con essa, benchè sia stata finora chiamata a fare per l'Italia maggiori sacrifizii di qualunque altra Provincia. Ma la Savoia è essenzialmente l'opera avanzata dell'indipendenza italiana.

« Cedere la Savoia alla Francia null'altro significa che aprire a questa una strada più breve e più comoda per l'Italia settentrionale, per Torino; con altre parole, fare del Piemonte un possedimento francese, e così suggellare la preponderanza della Francia su tutta l'Italia. Prenderebbe essa così una posizione, tanto più pericolosa per l'indipendenza di questa, quanto più verrebbe ad avvicinarsi a Torino. E fu appunto per evitarla che i territorii indicati furono assai saggiamente, co' trattati del 1815, consegnati a Stati neutrali, e che, per lo stesso ragionevole motivo, il Re di Sardegna, nel 1816, si obbligò nuovamente di non cedere i distretti di Faucigny, ec., ad altri che alla Svizzera. La cessione della Savoia alla Francia sarebbe, per la sicurezza dei Cantoni occidentali della Svizzera, un colpo mortale.

« La Savoia fu sino ad ora praticamente un terreno neutrale. Ora non debb'essere più tale affinchè il Piemonte possa secondare i suoi progetti d'ingrandimento in Italia. Gli effetti non mancheranno. Però credo ancora al dì d'oggi che l'Imperatore Napoleone, per quanto gli stia a cuore l'acquisto della Savoia, potrebbe indursi a rinunziare ad un disegno così pericoloso, e che nè l'Europa sarà così indifferente, nè l'Inghilterra darà il suo tacito assenso all'esecuzione d'un progetto, pel quale l'indipendenza dell'Italia sarebbe per sempre posta a' suoi piedi. »

Finalmente, ecco l'articolo della stessa *Presse* di Vienna del 7, accennato nel *Bullettino;* esso porta la data del 6 corrente:

« Nella sessione del Parlamento inglese, fissata per questa sera, il cancelliere dello scacchiere, sig. Gladstone, doveva produrre il bilancio e, in connessione con esso, il trattato di commercio, recentemente conchiuso colla Francia; ma il telegrafo di Londra ci annunzia che un'improvvisa indisposizione del cancelliere porterà a ciò un ritardo di quattro o cinque giorni. Si ha fondato motivo di ritenere che si tratti di qualche cosa di più dell'indisposizione d'un singolo membro del Gabinetto, e che tutto il Ministero trovisi veramente in istato d'indisposizione. Non mancano a ciò motivi di varia natura; e ben si comprende che si differisca quant'è più possibile una discussione parlamentare, che pel Gabinetto può facilmente assumere il carattere d'una crisi.

« Il contegno del Ministero Palmerston, sino dal principio della sessione di quest'anno, non fu di natura da ispirare particolare fiducia nella Camera bassa. La sua politica esterna poteva certamente mostrare una serie di successi luminosi. La politica ardita delle Tuilerie, che aveva preparato conflitti su tutt'i punti della terra, fu da per tutto costretta a cedere. Ella s'arrese in Italia, in Oriente, nella questione del Marocco; intraprese una seconda spedizione romana, assolutamente nel senso della protestante Inghilterra, e si staccò dalle tradizioni del sistema protezionista, per avvicinarsi quanto più era possibile, sul terreno politico-mercantile, al suo diffidente vicino. Può bene la politica delle Tuilerie avere avuto le sue buone ragioni per fare tutte queste concessioni, e non fu l'ultima sicuramente quella di promuovere possibilmente la buona intelligenza coll'Inghilterra. Da un Ministero Palmerston-Russell, la Francia ha da aspettarsi sempre più che da qualunque altro Gabinetto; ed è naturale che nulla si trascurerà alle Tuilerie per alleviare la posizione di esso in faccia al Parlamento. Ma la Francia, in fine del conto, non è la Potenza, che faccia sacrifizii per nulla. Il suo disinteressamento è, come l'esperienza ci ha ammaestrato, una semplice insegna risplendente; ed ora la fine della guerra italiana debb'essere un ingrandimento di territorio, che metta in mano alla Francia la chiave delle Alpi, e, cosa ch'è assai più importante, le ritorni i suoi antichi confini. Perciò, se la Francia ha fatto qualche sacrifizio alla politica inglese, lo ha fatto per guadagnarsi l'assenso dell'Inghilterra all'annessione della Savoia; e non si andrebbe lungi dal vero ritenendo che questo affare sia già definito tra Napoleone III e lord Palmerston. La Francia concesse che si formasse un forte Stato dell'alta Italia, a condizione che l'Inghilterra acconsenta all'annessione della Savoia; e l'Inghilterra aderisce a questo cambiamento territoriale, perchè spera di acquistare un alleato nell'ingrandito Piemonte, che a lei, di preferenza, deve la sua posizione come Potenza, e che un giorno potrebbe trovarsi in condizione di rendere ad essa medesima eccellenti servigi contro la Francia.

« È però dubbio se questa speculazione di Palmerston sia per essere del gusto del popolo inglese; non perchè sia questo avverso ad un ingrandimento del Piemonte: ma perchè ha un'invincibile ripugnanza ad ogni cambiamento territoriale a favore della Francia. Malgrado le assicurazioni tranquillanti, date da lord John Russell, che il Gabinetto ha disapprovato la cessione della Savoia, si teme in Inghilterra che una qualche simigliante transazione abbia avuto luogo; e il rifiuto del Gabinetto di presentare le carte, relative alla questione della Savoia, non può se non confermare nel sospetto.

« Questo affare, che pel momento sta nello sfondo, ma che distende già le sue ombre oscure su tutta la situazione, non è il solo motivo, che renda difficile la posizione del Ministero *whig*. Altre questioni debbono essere prima risolte, e quella del trattato di commercio sta in prima linea.

« Il primo annunzio della progettata modificazione della tariffa daziaria francese trovò in tutta l'Inghilterra un'accoglienza straordinaria. Il programma del 5 gennaio, pubblicato con tanto apparato dal *Moniteur*, fu universalmente applaudito. Ma quando si ebbe più precisa conoscenza delle particolarità, e in conclusione si venne ad accorgersi essersi fatto soggetto di un trattato di commercio una semplice revisione della tariffa, la prima sodisfazione fece luogo ad una grave scontentezza; nè si può adesso più dire che quel trattato di commercio sia in Inghilterra una cosa popolare. Gli amici di Cobden si lagnarono che il trattato di commercio non sodisfaccia al principio del libero scambio; i *tory* dichiararono essere pericoloso un legame troppo intimo colla Francia; ed il *Times*, che da principio erasi rallegrato colla Francia per essere uno Stato governato in forma assoluta, in cui simiglianti pro-

gressi possono attuarsi con molto maggiore prontezza, che nei paesi retti a parlamento, trovò improvvisamente che l' Inghilterra dal trattato di commercio ha tratto il minimo, anzi, in conclusione, il solo equivoco vantaggio di somministrare alla Francia armi contro l' Inghilterra, cioè carbone e ferro. Che se, oltre a ciò, si verifica che il cancelliere dello scacchiere inglese non può empiere il difetto, risultante nelle attività per l' abbassamento dei dazii d' importazione, se non col mantenere la tassa sulla rendita, riuscirà difficile al Gabinetto di persuadere la Camera bassa dell' eccellenza di una politica, che ribassa i dazii sul vino e sugli spiriti, ed abolisce a dirittura quelli sulla seta, per imporre al paese una tassa sulla rendita di sei o nove *pence* per ogni lira di sterlini, e accrescere i dazii sul tè, sul caffè e sul zucchero. Il trattato di commercio è quindi una prima occasione, in cui l' opposizione farà pruova delle sue forze, ed il Gabinetto Palmerston potrebbe in queste discussioni trovare nelle file dei suoi avversarii tali persone, che sino ad ora ha annoverato fra' suoi amici.

« Già, in occasione delle ultime elezioni avvenute in un senso niente affatto favorevole al Gabinetto Palmerston, si era sparsa la voce che il Gabinetto fosse seriamente minacciato. In seguito, quando si palesò la lega antipapale tra la Francia e l' Inghilterra, i deputati irlandesi, i quali sinora stettero col Governo, dichiararono che voterebbero contro di esso. Un' altra pruova finalmente sovrasta al Gabinetto nella questione della riforma; e qui è chiaro che il Ministero *whig* dee percorrere un più che sufficiente numero di gironi infernali. Ove riesca a superare tutte queste difficoltà, la tenacità della sua vita sarà in ogni caso uno dei più alti misteri della storia.

« L' aggiornamento della produzione del bilancio e del trattato di commercio, che con esso ha relazione, non è un segno favorevole, e non si può spiegare altrimenti che, o per essere insorta nel Ministero una diversità d' opinioni, o per non sentirsi il Governo più sicuro e voler guadagnare tempo a fin di ritrovare coll' aiuto di una qualche transazione, fautori nel campo nemico che gli assicurino la maggioranza. Non è cosa impossibile che riesca una tale transazione, perchè esistono motivi importanti per far desiderare alla stessa opposizione d' evitare in questo momento una crisi del Gabinetto. Importa specialmente che il Gabinetto non soggiaccia almeno col trattato di commercio, perchè una sconfitta in tale questione tornerebbe personalmente sgradevole in sommo grado all' Imperatore de' Francesi, e sarebbe come una condanna di tutta la politica del Gabinetto fondata sulle buone relazioni colla Francia. Ma coll' ammissione del trattato di commercio puramente per questi riguardi, la Camera de' comuni non avrebbe dato un voto di fiducia al Gabinetto, ma tutt' al più una pruova di riguardo politico all' Imperatore de' Francesi. Alla prima occasione, in cui non si esigessero questi riguardi, la caduta sarebbe tanto più inevitabile. Ma nelle condizioni attuali, ed in una sì straordinaria complicazione delle questioni europee, appena potrebbero calcolarsi le conseguenze di una crisi ministeriale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 febbraio.

S. M. I. R. A. si è degnata di permettere che le classi di soldo degl' impiegati di 450 fiorini e di 400 fiorini M. di C., dove ancora esistono, siano tolte, e che quind' innanzi la classe di soldo di f. 525 V. A. sia ritenuta come la minima delle classi di soldo sistemizzate per posti d' impiegati uffiziali. Questa misura sarà adottata successivamente.

Il sig. comandante di corpo d' armata, T. M. Principe Alessandro d'Assia, è giunto qui ier l'altro da Venezia, ed era atteso alla Stazione dall' inviato granducale assiano, barone di Drachenfels. Ieri fu ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore.

Oggi viene deposto il lutto grave, preso per la morte della Granduchessa di Baden.

Il sig. Arcivescovo Langravio di Fürstenberg è giunto qui da Olmütz.

L' I. R. inviato austriaco alla Corte d' Annover, sig. conte Federico Ugo de Ingelheim, è giunto qui ieri.

I corpi d' arti e mestieri tengono questo mese per l' ultima volta la loro solita riunione annuale. Contemporaneamente, verranno prese le deliberazioni per la formazione dei consorzii, in seguito alla nuova legge sull' industria, e chiusi i conti del capitale, e delle entrate e uscite. *(O. T.)*

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 corrente leggesi il seguente invito: « I signori statuarii, che, ad onta dell'avviso di data 22 giugno 1859 (*Gazzetta di Vienna* del 24 giugno 1859), non levarono ancora i loro modelli, qui inviati pel monumento da erigersi per deliberazione Sovrana al principe Schwarzenberg, vengono urgentemente invitati a levarli o a farli levare nella Cancelleria dell' I. R. Accademia delle belle arti di Vienna, e ciò tanto più sicuramente, al più tardi fino al 15 marzo a. c., che, nel caso contrario si sarebbe costretti ad aprire in quel giorno le schede e a rimandare i lavori ai mittenti a loro spese. Vienna 5 febbraio 1860.

Pel Tribunale d' arbitri, destinato per ordine Sovrano a giudicare i lavori di concorso pel monumento Schwarzenbeg: (Firmato) Francesco conte de Thun, consigliere ministeriale e referente pegli affari artistici nell' I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, come presidente; (firmato) Ch. Ruben, direttore dell' Accademia delle belle arti di Vienna ».

La stessa *Gazzetta* reca il seguente avviso dell'I. R. Camera di Borsa del 3 corrente: « Onde conseguire, nelle operazioni di Borsa, l'uniformità nella compera e vendita degli zecchini e napoleoni d' oro, nonchè in riguardo alle cambiali da pagarsi in questa specie di monete, l' I. R. Camera di Borsa trova di determinare quanto appresso: Qualora l' oggetto dell' affare sieno gli zecchini senza più precisa denominazione, si dovranno sottindere gl'II. RR. zecchini orlati, nei quali vi può essere in ogni 1000 pezzi una mancanza di peso di un zecchino. Una mancanza maggiore dev' essere risarcita. Qualora si desiderassero zecchini di Zecca, si dovrà convenire espressamente questa specie. Effettuando gli affari di Borsa in napoleoni d'oro, sono da riceversi senza difficoltà anche *mezzi* tali pezzi d' oro, semprechè il pagamento non fosse convenuto espressamente in pezzi del tutto *interi*.»

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 7 febbraio.

□ Dopo la nuova vittoria, riportata dagli Spagnuoli, qui si aspetta da un momento all' altro la presa di Tetuan, e forse anche la fine della campagna contro il Marocco. Infatti sarebbe ormai tempo di finirla con una guerra lontana, che, in tempo di tante preoccupazioni europee, veste quasi il carattere d' un anacronismo, nè la Spagna, che in fatto di finanze non è nelle migliori condizioni del mondo, troverà certamente il suo conto a spendere milioni per una crociata, che mette in croce il popolo e fa ridere gli Arabi sotto la barba loro, tanto esecrata dai monelli di Madrid.

A Vienna siamo quest' oggi in grande fermento, a motivo di un dispaccio telegrafico, anzi di due dispacci, venuti da Parigi: l' uno brevissimo, e fatto di pubblica ragione coi giornali; l' altro più lungo e confidenziale, diretto quindi alle primarie nostre Case di commercio. Nel primo si accennerebbe ad importanti comunicazioni, venute da Pietroburgo; nel secondo si alzerebbe il velo di simili importanti comunicazioni, col dire che trattasi di una lettera, diretta dallo Czar a Luigi Bonaparte, e col soggiungere i sommi capi della lettera stessa. Da parte nostra, in cose di doppia importanza bancaria e diplomatica parteggiamo per S. Tommaso, e non crediamo che il visibile ed il probabile. In ogni modo, è nostro obbligo di accennare alle voci, che corrono, soggiungendo come si asserisca contenere la lettera autocratesca un *ultimatum* intorno alla quistione italiana, con cui la Russia domanderebbe lo sgombro, per parte di Francia, da Roma e dalla Lombardia, una nuova votazione nell' Italia centrale, e la rinuncia del Governo napoleonico a qualunque ingrandimento territoriale.

Il *Wanderer* stampa due bellissimi articoli sulla nuova riforma della cavalleria, articoli che la pubblica voce attribuisce ad un' alta personalità militare, e che veramente contengono il germe di profonde e sapientissime idee.

Sono anche sotto i torchi alcuni opuscoli italiani e francesi sulla quistione italiana. Uno, scritto contemporaneamente nelle tre lingue italiana, francese e tedesca, vedrà a giorni la luce coi tipi dei rev. Padri Mechitaristi, e s' intitola: *Il passato e l' avvenire d' Italia.* Un altro in senso apologetico, ed in difesa del generale d' artiglieria co. Giulay, sta compiendosi dal sig. E. Grieszelich. Insomma, le penne lavorano, e, se stesse a loro, le cose andrebbero come in paradiso.

La Borsa, al contrario, tituba sempre ad onta degli opuscoli del signor Grieszelich e d' altri, ed oggi l' argento fece il 33 per % d' aggio.

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 febbraio.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di accordare la medaglia d' argento *Benemerenti*, di seconda dimensione, al sig. architetto Augusto Fornari, per aver disegnato ed inciso una nuova pianta di Roma. *(G. di R.)*

Ecco, giusta una corrispondenza della *Patrie*, l' ordine del giorno, pubblicato dal generale di Goyon, in conseguenza della dimostrazione del 22 gennaio:

« Ieri fu fatta una dimostrazione; essa ci ha sorpreso, bisogna convenirne francamente; nè abbiamo quindi potuto dare le necessarie disposizioni ad impedirla.

« Il generale di divisione coglie questa opportunità per rammentare a tutt' i suoi buoni e valorosi dipendenti che il loro contegno, sì commendevole ieri, dee continuare ad essere quale appunto egli è stato.

« La lettera dell' Imperatore al Sommo Pontefice, in data del 31 dicembre scorso, già pubblicata, ci ha provato la venerazione e la religiosa devozione di S. M. Napoleone III pel Santo Padre. Quella lettera ci dice dunque che cosa noi dobbiam essere, imperciocchè niente di meglio noi possiam fare che d' imitare il nostro Imperatore; lasciando a lui le cure d' una politica, ch' egli governa da sè medesimo, dobbiam evitare di accrescere i suoi imbarazzi e le sue difficoltà.

« In conseguenza, niuno dee pigliar parte, diretta o indiretta, alle dimostrazioni, qualunque sia il grido o la bandiera, sotto cui si presentino; si dee, per lo contrario, riprovarle, impedirle o reprimerle rigorosamente, se occorra, dovendo l'ordine essere mantenuto ad ogni costo dove ci sono truppe francesi.

« Lasciarsi sedurre dalle grida è debolezza, imperciocchè le grida sono adoperate dai nemici dell' ordine per ingannarci.

« Rammentiamoci tutti che non s'ingannano soldati francesi, e che chiunque spera ingannarci debb' esser punito della sua audacia.

« Dal quartiere generale, Roma 23 gennaio 1860. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 febbraio.

Il commendatore Des-Ambrois de Nevache, nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Francia, è stato richiamato. Il commendatore Costantino Nigra, che porta il grado d' incaricato d' affari, ora applicato al Ministero degli affari esterni, è destinato a succedergli interinalmente. *(Espero.)*

Altra del 7 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* annunzia l' arrivo in Torino del cav. Luigi Carlo Farini, che, dopo aver avuto udienza dal Re, è ripartito per Modena.

Ieri sera vi fu ballo a Corte. V' intervennero intorno a 1100 persone, fra cui 200 signore. S. M. il Re giungeva con S. A. R. la Duchessa di Genova e S. A. R. il Principe di Carignano poco dopo le 9, e si ritirava verso la mezzanotte. La festa riuscì animata e brillante: le danze si prolungarono fino alle 2 del mattino. *(G. Uff. del Regno.)*

Scrivono all' *Amico:* « Il ritorno della Duchessa di Genova in Torino non è senza qualche significato politico. Dicesi che il conte di Cavour abbia fatto sentire a S. M. che le solenni feste di Corte negli attuali momenti possono avere non poca importanza anche dal lato politico, oltre all' essere una suprema convenienza. Ciò ha deciso il ritorno della Duchessa non solo, ma ch' essa fosse incaricata della parte, che suole spettare alla donna nel fare gli onori dovuti della real Casa. Si sta ora formando il conveniente seguito della Duchessa, o la sua piccola Corte, e conosco più d' una signora, che anela all' onore di farne parte. »

Il sig. marchese Costa di Beauregard indirizzò al *Courrier des Alpes*, la seguente lettera:

« Signor direttore,

« Ho sotto agli occhi il N. 2037 della *Gazette de Savoie* con una corrispondenza, in cui io sono designato come *emissario a Parigi del partito annessionista ed uno dei più fervidi adepti.*

« Per tutta risposta al *Salut public* di Lione ed al suo commentatore di Nizza, che hanno accreditato questa falsità, io vi prego, signor direttore, di voler riprodurre la seguente dichiarazione, colla quale, anche in altro tempo, io respinsi tali calunnie:

« « Additato come uno de' fautori più ardenti dell' idea separatista, io devo per me stesso e per il mio passato, al quale sarò sempre conseguente, smentire formalmente questa imputazione, ch' è per me una ingiuria. Io conosco la situazione del mio paese e i suoi troppo giusti lagni; però, finchè conserverò il mandato di deputato, io difenderò i suoi interessi con devozione e costanza, per quanto mi consentiranno le forze. Ma io resterò fedele, avanti e malgrado tutto, alla bandiera della legittimità, alle mie affezioni dinastiche, alle tradizioni ereditarie che ho raccolto nella mia famiglia.

« Ciamberì 11 agosto 1859. » »

Tale è il programma d' onore, dal quale non mi dipartirò mai. Quanto alla mia fede politica sulla quistione vitale, che commuove sì profondamente la Savoia, io la professerò altamente: io non posso in alcun caso associarmi ad un movimento interno, che tenderebbe a provocare delle dimostrazioni separatiste, poichè, secondo me, queste manifestazioni sarebbero rivoluzionarie, e diverrebbero più colpevoli ancora e meno degne, se l' intrigo o la pressione straniera potessero immischiarvisi.

« Un solo potere ha il diritto di legittimare l' appello al popolo: il potere del Re. Il giorno, in cui Vittorio Emanuele dicesse alla popolazioni della Savoia: *Sceglete tra la Francia e me*, le passioni, gl' interessi, i timori e le speranze potranno darsi libero sfogo, l' onore e la fedeltà non avranno più scrupoli: perocchè in quel giorno la cessione della Savoia sarebbe il voto del suo Sovrano.

« COSTA DI BEAUREGARD *ex-deputato.*»
(O. T.)

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Corrono voci che abbiamo ogni motivo di credere fondate:

« I reggimenti francesi dell' armata d' Italia saranno portati a duemila uomini, cifra normale, ma che non aveano mai raggiunta finora. L' armata francese verrebbe per tal modo a ricevere un aumento di 15,000 uomini, e la sua forza totale sarebbe di 50,000, come venne dapprima fissata dall' Imperatore.

« È da notarsi che l' effettivo di questa forza venne diminuito di parecchie migliaia d' uomini durante lo scorso semestre (dicono più di 6000) fra morti di malattia (febbri e tifo) e congedi di convalescenza.

« I due battaglioni del 2.° reggimento di fanteria di linea, stanziati a Genova, hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire, e credesi che faranno parte di un campo militare, che starebbe per essere stabilito nelle vicinanze di Pizzighettone.

« L' Intendenza militare di Genova, e gli altri corpi amministrativi sono stati interpellati per sapere se avessero il loro materiale pronto per entrare in campagna. » *(O. T.)*

Da alcuni giorni si spediscono da Torino a Modena armi e munizioni, senza richiesta di pagamento. *(Arm.)*

Milano 7 febbraio.

Ieri, 6 febbraio, la Stamperia Redaelli fu chiusa, e non fu possibile pubblicare l' *Eco della Borsa*; oggi si pubblicherà ad ora assai tarda. *(E. della B.)*

Circa il fatto degli operai tipografi, di cui femmo cenno nel foglio d' ieri, la *Gazzetta di Milano* ha quanto appresso:

« Radunato il corpo degli stampatori ieri sera al Bagno di Diana, dietro i consigli dei sigg. Solera e Curti, dopo calde e generose parole, da una parte e dall' altra, convennero di formare una Commissione, e lasciare ad essa l' incarico di appianare in modo equo ed onesto la vertenza, dichiarandosi pronti da quel momento a riprendere i consueti lavori, ciò che essi fecero nella stessa sera fra le acclamazioni di tutti.

« E noi godiamo di riferire questo fatto, che, se fa plauso al cuore di quelli che s' interposero, onora pure il buon volere e il buon senso di tutta una classe, che fra quella degli operai è la più viva e la più intelligente. »

Il Municipio di Lodi, appena conosciuta la formazione del nuovo Ministero, gl' inviò una specie di richiamo e di doglianza per essere stata quella città, nel nuovo riparto amministrativo, privata della sua qualità di capo luogo di circondario. In codesta rimostranza erano espresse le ragioni, che sembravano militare perchè a questa città fosse mantenuto il suo grado primitivo nell' ordine amministrativo. Il ministro dell' interno, per mezzo del sig. Guglianetti, segretario generale, nel mentre ricorda i titoli, che ha la città di Lodi alla pubblica benemerenza, fa osservare che, nel nuovo scompartimento, s' ebbe solo di mira il bene generale dello Stato, e che s' era perciò fatto assegnamento sulla generosità di quelle Provincie, a cui sarebbe toccato qualche sagrifizio; e che in ogni modo, non essendo nelle attribuzioni del Ministero di variere una legge organica dello Stato, quando sarebbe adunato il Parlamento, la città di Lodi potrà, per via di petizione, chiedere che i suoi richiami siano presi in considerazione. *(Persev. e O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Milano 4 febbraio: « Il Re dee arrivare il giorno 15. Il marchese Araldi Erizzo venne nominato sindaco di Cremona, e senatore. »

Genova 6 febbraio.

Questa mattina venne felicemente varata dal cantiere della Foce, ove si stava raddobbando, la pirofregata la *Costituzione.* *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Si legge nel *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie*, del 27 gennaio:

« In Viggiano, alle ore 9 m. 5 della notte del 18 gennaio, si sentì una scossa di tremuoto ondulatorio, seguita, dopo altri 5 minuti, da una seconda scossa sussultoria, quest' ultima più sensibile e di durata maggiore della prima, senza produrre però il menomo danno.

« Anche in Lagonegro si avvertì, nell' istessa notte ed alla medesima ora, una leggiera scossa della durata di circa tre secondi, per effetto della quale molte famiglie si alzarono di letto, e qualche individuo uscì anche fuori dell'abitato ma, la Dio mercè, non ne derivò verun danno. Nè' ordine pubblico in amendue i Comuni non venne menomamente turbato.

« In Potenza ancora, nella stessa notte e nell'ora medesima, venne sentita una leggiera scossa, che fu egualmente innocua. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nei carteggi della *Corrispondenza Havas* in data di Pietroburgo 24 gennaio:

« Il barone di Korff, capo della Biblioteca imperiale e autore dell' opera relativa all'avvenimento di Nicolò, venne incaricato della censura. Non si crede che il reggime della stampa possa essere tra breve allargato. Fu ingiunto a tutti i giornali di usare riserbo nelle quistioni religiose e di politica estera, e d' astenersi di criticare l'Amministrazione delle Poste.

« La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* si dispensa, in conseguenza, di continuare la sua polemica contro la politica francese, e lamenta che le sia imposto silenzio. Dovevasi sommettere a una revisione la lista dei fogli esteri proibiti, ma non lo si fece ancora.

« Vuolsi che il principe Bariatinski ottenga l' abolizione del sistema proibitivo, e lo stabilimento di diritti protettori moderati pei paesi del Caucaso. Soltanto a questo patto si potrà far pigliare la via di Tiflis al commercio della Persia, che passa ora per Trabisonda e pel Curdistan.

« Nei concerti brillano le celebri sorelle Ferni, che hanno perduto il loro padre in un viaggio fatto nell' interno della Russia. Alle loro attrattive aggiungono ora quella della sventura. Di tempo in tempo, nasce un mito, secondo cui qualche gentiluomo s' uccide per amore verso le due sorelle, e sotto l' impressione delle loro commoventi armonie. Questa voce corse per qualche tempo a Vienna, a Milano, ed ora propagossi anche a Pietroburgo. »

Dalla frontiera polacca, 28 gennaio.

Il Gabinetto russo si è definitivamente pronunciato contro il Congresso, desiderando conservare la sua libertà per qualsiasi evento. In tutte le Provincie polacche della Russia divengono sempre più vive le lagnanze per l' oppressione esercitata contro i Cattolici, il che è tanto più straordinario, essendosi l' Imperatore Alessandro altamente pronunciato contro l' intolleranza religiosa. Non si spiega la cosa che per il fanatismo dei popi e degl' impiegati subalterni.

Lo *Czas*, attualmente organo del clero cattolico antirusso, racconta le cose più abbominevoli intorno al contegno dei popi e degl' impiegati. Parla di un villaggio del Governo di Witepsk, ove, coi mezzi più violenti, si costrinsero ottanta famiglie cattoliche ad entrare nella chiesa russa. Un certo Vincenty, che aveva proposto d' indirizzare una protesta all' Imperatore, fu talmente maltrattato, da restarne ammalato per molte settimane.

Lo *Czas* fa il nome a tutte le persone, che parteciparono a quel conflitto religioso, il che convaliderebbe le sue parole. *(G. delle P.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 3 febbraio*

Il sig. *Griffith* domanda al segretario di Stato pegli affari esterni, se, a suo parere, sia conveniente che un rappresentante diplomatico dell' Inghilterra s' ingerisca negli affari interni d' un paese, presso il quale è accreditato, sì da impedire la nomina d' un presidente o d' un comandante d' un' Associazione patriottica, destinata a difesa del paese, come la *Nazione armata* in Sardegna, la quale doveva somigliare, in massima, all' organizzazione dei volontarii inglesi; e domanda pure se sia permesso a tal impiegato di operare così senza autorizzazione o conoscimento del suo Governo, e senz' aver fatto espressamente udire ch' egli operava sotto la sua propria responsabilità, e non giusta ordini del suo Governo.

Lord *John Russell:* Credo che sir James Hudson abbia fatto bene, e che il suo contegno sia stato convenientissimo. Egli risiede da lungo tempo in Sardegna, e non costuma di celare le sue opinioni. Egli pensava che la formazione d' un forte esercito indipendente dal Governo fosse pericolosa pel Governo costituzionale di quel paese, e fece conoscere la sua opinione al Re. Credo ch' egli abbia fatto benissimo.

Sir *di L. Evans* domanda se la Giunta, nominata durante l' ultima sessione, per fare un' inchiesta sullo stato delle difese nazionali, abbia presentato il suo rapporto, e quando codesto rapporto potrà essere sottoposto al Parlamento.

Lord *Palmerston*: Codesto rapporto non è ancora in istato da essere presentato al Parlamento. Tosto che sarà possibile, il ministro della guerra lo sottoporrà alla Camera.

Il sig. *Maguire* richiama l' attenzione del secretario di Stato pegli affari esterni sopra alcune asserzioni, contenute nella corrispondenza, indirizzata dal Marocco al *Times*, ov' è detto che il sig. Drummond Hay, console di S. M. a Tangeri, adoperò in maniera increscevole; e domanda se il Governo abbia cognizione di que' fatti, e se creda che il sig. Hay non abbia osservato stretta neutralità rispetto alle due Potenze belligeranti.

Il sig. *Liddell* spone alcuni fatti, che spargono sul contegno del sig. Hay una luce affatto diversa. Il sig. Hay persuase il Governo marocchino a risparmiare i prigionieri spagnuoli, e pel suo intervento le Autorità marocchine offersero 3 lire di sterlini per ogni prigioniero vivo. Molti Spagnuoli ebbero così salva la vita. Pel suo intervento del pari, gli Ebrei e gli Spagnuoli hanno potuto lasciare il Marocco con tutti i loro beni: le loro case e la Cappella cattolica furono protette. Un Marocchino fu sferzato per essersi dato al saccheggio; ed essendosi un bastimento francese investito sulla costa, il sig. Hay ha sollecitato le Autorità a recarsi sul luogo del sinistro ed a salvare i naufraghi, i quali furono inviati al console francese in Gibilterra.

Il sig. *Kinglake*: Ho ben pensato in qual forma io potessi mettere in termini la domanda, che sto per fare, senza dimostrare sfiducia, ma, per lo contrario (in quanto è possibile quando trattisi di un argomento di codesta qualità) dimostrando fiducia per l' Amministrazione. Lunedì prossimo, la Camera dei comuni sarà chiamata a sancire un trattato, che ci porrà in più strette relazioni coll' Impero francese, e ci si chiederà, altresì, di esaminare le proposizioni, che ci verranno fatte dal cancelliere dello scacchiere, per sopperire alle gravi spese, cui abbiam dovuto sobbarcarci in conseguenza della situazione attuale dell' Europa.

Il motivo, che ci obbliga a fare codeste spese, non è ignorato da chicchessia; sa ognuno che, nella fase attuale della rivoluzione francese, un vasto accentramento di forze si è manifestato nel Governo della Francia. Credo sinceramente che in quasi tutta l' Europa, ed anche in Francia, si brami ardentemente la pace; ma non posso dimenticare che, l' anno scorso, l' Europa, compresa la Francia, desiderava ardentemente la pace non meno di adesso. Quel voto fu deluso in conseguenza di congiunture troppo recenti perchè s' abbia bisogno di rammentarle.

Non s' appartiene a me il dire che l' Europa abbia approfittato della lezione dell'anno scorso; ma ogni persona che ha corrispondenza col Continente, dee sapere, che l' idea, la quale generalmente prevale, è che la pace dell' Europa può essere turbata, e che nuovi assestamenti territoriali possono ancora succedere. Codesta inquietudine proviene dai grandi armamenti europei, e si può credere che l' inquietudine del Continente si faccia sentire anche tra noi.

Può esserci molta esagerazione in tutto ciò che se ne dice; le persone, che ci comunicano codeste notizie, sono per solito poco amiche al Governo francese: ma il Ministero può agevolmente dissipare questa inquietudine, od almeno egli può cangiare un vago sentimento di timore in una vigilanza ragionevole, saggia e costante.

S' io potessi esser convinto che non si fanno grandi apparecchiamenti, sarei rassicurato sulla pace d' Europa. Grandi apprestamenti non possono farsi in un' ora od in segreto, e se il nobile lord può assicurarmi che non si fanno grandi apparecchiamenti in Francia, questo sarà un argomento di sicurezza; sciaguratamente le nostre informazioni personali non sono così rassicuranti, come quelle che spero ottenere dal nobile lord. Mi si dice che i prefetti abbiano ricevuto l' avviso che si farà una leva di 140,000 uomini, e che non si accorderà il congedo a 40,000 uomini circa, che, nelle congiunture ordinarie, dovrebbero essere rinviati alle loro famiglie. Risulta da ciò che le forze della Francia saranno alla prossima primavera in formidabile assetto. Mi si dice (benchè la sia, senza dubbio, un' esagerazione) che l' Imperatore de' Francesi avrà allora 600,000 uomini in armi. Inoltre, vengo assicurato che si fanno grandi apparecchiamenti per trasportare cavalli sulla costa settentrionale della Francia.

Se dagli armamenti terrestri passiamo agli armamenti marittimi, trovo che codesta sciagurata battaglia degli arsenali, come si può chiamarla, continua con ostinata perseveranza. Dacchè ci giungono codeste informazioni, credo ben fatto di porgere occasione al nobile lord di confutare asserzioni, che, come spero, sono false od esagerate; la qual cosa ci permetterà di abbordare, lunedì prossimo, la discussione con informazioni, delle quali abbiamo bisogno. Non muovo veruna querela contro l' Imperatore de' Francesi, soltanto desidero di ottenere ragguagli statistici, che mi permettano di riuscire ad una conchiusione nella prossima settimana; e' mi persuaderanno più d' ogni eloquente discorso del cancelliere dello scacchiere.

L' onorevole oratore termina, domandando al secretario di Stato per gli affari esterni, s' egli abbia ricevuto veruna informazione in riguardo agli apprestamenti militari e marittimi della Francia, e se codeste informazioni possono essere comunicate prima della sposizione finanziaria di lunedì.

Il *colonnello Knox* domanda se il trattato di commercio fu ratificato da un magistrato risponsabile del Governo, e se sarà depositato sul banco prima di lunedì.

Lord *John Russell*: Quanto alla domanda del sig. Maguirre, non esito punto a dire che il sig. di Hay è un signore del più onorevole carattere, il quale, come altri membri della sua famiglia, fu lungamente a' servigi del suo paese; ch' egli ha grande esperienza dei pubblici affari, e ch' egli conosce troppo bene il proprio dovere per tenere un contegno inconciliabile colla politica del Governo, cui serve. Mediante la sua lunga residenza nel Marocco, la sua benevolenza e la sua affabilità verso ciascuno, che si trova in relazione con lui, egli si acquistò altissima considerazione, e si conciliò il rispetto della popolazione di quel paese, nè soltanto del ministro degli affari esterni, che un tempo fu negoziante, ma eziandio delle tribù selvagge, che commettono frequentemente atti di violenza contro le persone e i beni degli Spagnuoli. Egli adunque si è affaticato, giusta le istruzioni che aveva ricevuto dal suo Governo, per impedire, se possibile, che la guerra scoppiasse fra la Spagna e il Marocco. Per invito del Governo inglese, egli consigliò di fare tutte le concessioni, che gli sembravano poter essere fatte, finchè il ministro marocchino ebbe a dire che gli era impossibile, giusta gli ordini del Sultano del Marocco, di fare più ampie concessioni. Altro dunque io non posso dire se non che il sig. Drummond Hay ha fatto quanto ha potuto, ed ha usato tutto il suo influsso per istornare la guerra. Dacchè essa ha scoppiato, siccome la neutralità entra nella politica del Governo inglese, il contegno del sig. Hay fu strettamente conforme a quello, che dee tenere un rappresentante d' una Potenza *neutrale.*

Il sig. Maguire lesse una lettera del corrispondente del *Times*. Codesto corrispondente è un uomo onorevolissimo; ma egli sta nel campo spagnuolo, e naturalmente non ha potuto udire se non ciò che si diceva colà. Quel corrispondente ripete tutto ciò che si dice intorno a lui, ma egli aggiunge ch' egli non ha veruna prova di quelle voci.

Non ho ricevuto dal sig. D. Hay verun dispaccio posteriore a quella corrispondenza del *Times*; ma non dubito punto che tutte quelle asserzioni manchino affatto di fondamento. *Non* posso credere ch' egli volesse, in qualsivoglia modo, violare il suo dovere, o collocarsi *dal lato* d' una delle parti belligeranti.

Il ministro spagnuolo ha detto una volta al sig. Buchanan che si facevano doglianze per la parzialità del sig. D. Hay; ma egli non diè alcuna prova, ed io risposi non esistere veruna prova di codesta parzialità, ma che noi sapevamo benissimo che il Governo spagnuolo aveva approfittato dell' assistenza di bastimenti inglesi, della qual cosa il Governo del Marocco poteva dolersi.

Sono convinto che il contegno del sig. D. Hay fu completamente incensurabile. Non dirò adesso chi ebbe il torto in quella contesa, ma non posso dividere l' entusiasmo dell' onorevole signore pel Governo spagnuolo. Non credo, perchè una delle Potenze è cristiana e l' altra maomettana, che si voglia dar torto ad ogni costo a quest' ultima, senza conoscere il soggetto della contesa.

Il mio onorevole amico, sig. Kinglake, ha toccato alcune particolarità dell' ultima guerra d' Italia. Non è questo il momento di discutere questo punto; se ne potrà presentare in appresso l' opportunità. Tutto ciò, che posso dire, è che noi abbiamo a Parigi un ambasciatore valentissimo, e accanto a lui un addetto militare di somma esperienza, e che conosce l' esercito francese; e che noi non abbiamo ricevuto, nè dall' uno, nè dall' altro, veruna informazione di nessun apparecchiamento militare straordinario.

Quanto all' asserzione che 600,000 uomini saranno pronti, in Francia, per la primavera, essa non è puntellata da verun fatto, giacchè un gran numero d' uomini debbon esser chiamati, in Francia, sotto le armi per la coscrizione. Avvi ogni anno una coscrizione.

L' onorevole signore dee sovvenirsi che la pace di Zurigo fu conchiusa, or non è molto, e che il Congresso, convocato per rendere solida e durevole la pacificazione dell' Italia, non si è radunato. Egli è dunque a desiderarsi, giacchè la pace è sì recente, e gli affari non sono ancora accomodati in Italia, che si adoperino tutti i mezzi per impedire il rinnovamento della guerra, od ogni conflitto in Italia, che potesse raccendere la guerra.

Il Governo di S. M. ha fatto ogni sforzo per assicurare la durata permanente di questa pace, e ciò che si è fatto sembra sodisfacentissimo. Abbiamo rappresentato al Governo sardo tutt' i pericoli d' un conflitto coll' Austria, nella Venezia od altrove; ed oggi ho ricevuto l' assicurazione ch' egli niente farà per provocare il ritorno delle ostilità.

La Francia, dal canto suo, è lungi dal desiderare che ricominci la guerra; il Governo dell' Imperatore si dedica sinceramente all' opera di una pace stabile e permanente. D' altra parte, il Governo austriaco, benchè non aderisca se non con ripugnanza allo stato attuale di cose in Italia, non è per verun modo disposto a far rinascere la guerra, o ad attaccare le Potenze, che attualmente posseggono Provincie italiane.

Perciò, senza dir cosa che rassomigli ad una predizione, senza avventurarmi a dire quali esser possano gli avvenimenti nel prossimo anno, debbo dichiarare che l' aspetto, attualmente offer-

to dagli affari, è favorevole, e che noi non abbiamo verun motivo di supporre che l'Imperatore dei Francesi faccia gli apparecchiamenti, di cui parla l'onorevole signore.

Quanto agli arsenali marittimi di Francia, credo che v'abbia in essi grandissima operosità. Sappiamo tutti che un grande cangiamento è avvenuto nel sistema della guerra marittima. Che cosa sarà una prossima guerra marittima, la è questione, che si discute nei libri e negli opuscoli, e tutti sono convinti ch'essa non rassomiglierà per nulla alle guerre marittime anteriori.

Il Governo del Re dei Francesi, Luigi Filippo, ha fatto il disegno della riorganizzazione della marina francese; e credo che tutti i Re e Sovrani della Francia si siano applicati, da cent'anni in qua, ad aumentare la marina francese. Essi hanno assai naturalmente creduto che la Francia dovesse essere una grande Potenza marittima.

Le due nazioni si sforzarono d'essere potenti sul mare, non per gelosia, ma pel convincimento che ognuna di esse dee conservare le sue tradizioni.

Non posso dire, adunque, che gli apparecchiamenti marittimi della Francia debbano essere per noi argomento di gelosia. Se le due nazioni potessero convenire che più non ci avranno preparamenti, nè forte marina, potremmo sperare che la Francia seguisse in ciò il nostro esempio. Ma finchè la Francia sarà determinata a darsi una possente marina, vorremo noi pure avere una marina imponente, ned avvi, a mio parere, verun motivo di querelarci a vicenda.

Lord *John Russell* aggiunge, in risposta all'interpellanza del colonnello Knox, che quanto al trattato di commercio colla Francia, esso trattato non può essere deposto prima di lunedì sul banco della Camera. Le persone incaricate di negoziare codesto trattato, e che S. M. ha investito di pieni poteri a quest'oggetto, furono lord Cowley ed il sig. Cobden. *(Applausi.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid il 1.° febbraio alla *Corrispondenza Havas*:

« Due questioni, una europea e l'altra spagnuola, assorbono qui la pubblica attenzione.

« Si parla d'una lettera scritta dalla Regina Isabella al Santo Padre, lettera, piena di rispettose espressioni e di devozione alla sua persona.

« Il ministro degli affari esterni sarebbe stato incaricato di scandagliare intorno a ciò le disposizioni di S. M., ed egli avrebbe avuto il convincimento che, in fatto, la Regina avrebbe scritto in questo senso al Santo Padre; se ne avrebbe riferito, dicesi, al presidente del Consiglio, attualmente in Africa, il quale avrebbe dichiarato dividere completamente i sentimenti della Regina. Non ostante queste premesse, la conchiusione generale è, che la politica della Spagna è e continuerà ad essere aspettativa, finchè gravi avvenimenti non insorgano a turbare l'Europa.

« La Spagna, lontana dall'arringo degli avvenimenti, ch'ella non ha provocato, e ch'ella non approverà colla sua cooperazione, non può avere se non un'idea: quella di mantenere l'integrità del territorio, dato alla Santa Sede dal trattato del 1815; e sinchè le Potenze, soscrittrici del trattato, non avranno approvato nuove modificazioni a quel trattato medesimo, ella crede di dover considerare come illegittimo il movimento della Romagna.

« Quanto alla questione puramente spagnuola, a quella della guerra col Marocco, l'entusiasmo della nazione non si è raffreddato, ma non sarebbe impossibile che, dopo la presa o la distruzione di Tetuan colla nostra artiglieria, l'idea della pace si svolgesse e pigliasse radice negli animi, in considerazione dei sacrificii che questa guerra c'impone, dell'asprezza del clima, e dell'attuale condizione dell'Europa. »

FRANCIA.

Parigi 5 febbraio.

Il *Pays* pubblica la nota seguente: « Alcuni giornali esterni annunziano la prossima partenza da Roma delle truppe francesi. Questa notizia è affatto falsa. »

Si legge nel *Moniteur*: « Il Governo sardo ha accordato all'armata francese 790 croci e 8,000 medaglie del valor militare, in riconoscimento dei servigi, da essa resi alla causa dell'indipendenza italiana. »

Si dice che il principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, presentò una protesta contro l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, come quella che importerebbe, non pure lesione, ma infrazione e annullamento del trattato di Zurigo. *(Arm.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 4 febbraio:

« Domani uscirà senza fallo l'opuscolo impazientemente aspettato: *La Francia e l'Enciclica*; se vero è che lo si stampi alla Stamperia imperiale, è una ragione di più per giudicarne la fonte autorevolissima e l'alta importanza delle parole e dei pensamenti.

« È ben certo che il signor di Thouvenel sarà surrogato a Costantinopoli dal sig. Lavalette, senatore, che occupò altre volte un tal posto.

« La quistione della riunione della Savoia alla Francia fa dì per dì nuovi progressi. Scrivono da Ciamberì che i Savoiardi sono talmente sicuri del prossimo compimento dell'annessione, che si considerano di già come parte della grande famiglia francese. Il Governo piemontese fa di tutto per rianimare lo spirito italiano in quelle Provincie, e mi si dice che il commendatore Rattazzi, che attualmente si trova a Nizza, vi si adoperi a tutt'uomo in questo senso. Sventuratamente per lui, la è opera impossibile, se vero è che il sentimento delle popolazioni, come narrano i giornali francesi, abbia toccato gli ultimi confini.

« L'astrologia ha ancora un piede fermo in Europa. Gli astrologi del Sultano hanno fatto pubblicare quest'anno, come al solito, l'Almanacco o Calendario musulmano pel 1860. Ma questa volta, nell'annuario ufficiale, con grave scandalo dei fedeli credenti, manca nientemeno che un *venerdì*. Ora convien sapere che, nel 1839, si dice che collo stesso mezzo gli astrologi profetassero la morte del Sultano Mahmud; quindi l'opinione diffusa che sovrasti, nel corso di quest'anno, una qualche sciagura, o all'Impero o al Sultano regnante Abdul Megid.

« I signori About e Vaudin, ch'erano stati arrestati per impedire l'attuazione di un secondo duello fra loro, ora furono rimessi in libertà; esigendo però la loro parola di non battersi di nuovo, almeno fino alla sentenza del Tribunale di Versaglia, ch'è chiamato a giudicarli sul primo fatto, che vi raccontai, e nel quale il signor About rimase leggiermente ferito. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 4 febbraio.*

Si assicura nelle regioni ben informate che, oltre alla riduzione del contingente, già messa in prospettiva dal telegrafo, sono da attendersi fra breve da Parigi ulteriori dimostrazioni pacifiche, che non comparirebbero soltanto in articoli di giornali e in opuscoli, ma sotto la forma di nuove proposte per la pacificazione dell'Italia. Si aggiunge però che queste proposte, malgrado la loro forma pacifica, partirebbero da vedute fondamentali, che dovrebbero renderne difficile, se non impossibile, l'accettazione per parte di coloro, che vi sono principalmente interessati, cosicchè si potrebbe ripetere il giuoco dell'anno scorso. La questione sta ora in sapere come si conterranno nella nuova fase quelle Potenze e quegli organi della pubblicità, che nell'anno passato fondavano il loro atteggiamento in parte passivo, in parte indifferente, ma in parte anche ostile verso l'Austria, sulla posizione della medesima rispettivamente all'Italia.

Finora, non è pervenuta una risposta alla comunicazione della Prussia all'Annover sulla fortificazione delle coste; similmente, è infondata la notizia che a Berlino sia giunta una Nota del Governo wirtemberghese, concepita in termini di adesione alle vedute prussiane sull'ordinamento militare federale. Non si sono ricevute dichiarazioni in iscritto su tal proposito da alcun Governo; e per conseguenza neppur un'adesione.

Il ministro dell'interno, conte Schwerin, indirizzò una disposizione al capo presidente della Provincia di Pomerania, barone di Senfft di Pilsach, in data del 3 corrente, che permette agl'Israeliti l'esercizio personale dell'Autorità di polizia nella campagna, e della carica di sindaco di villaggio; la qual disposizione è pubblicata oggi dallo *Staatsanzeiger*. Vi è detto che già in varie parti delle Provincie orientali, gli uffizii anzidetti furono esercitati da Israeliti, i quali se ne disimpegnarono a dovere. Tutti gli anteriori rescritti, contrarii a questa interpretazione, vengono abrogati. Quest'atto ministeriale fu trasmesso ai capi presidenti delle Provincie di Brandemburgo, Sassonia, Slesia, Posnania e Prussia, affinchè ne prendan notizia e lo comunichino ai regii Governi di Provincia.

Nella settimana decorsa, lo stato di salute del Re non subì verun mutamento notevole. S. M. esce di sovente in carrozza, e va racquistando forza. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Morning Herald* reca il seguente telegramma da Queenstown:

« L'*Ungarian*, partito da Portland (Maine), è giunto qui oggi, 21 gennaio.

« La non elezione del presidente della Camera esercita una sfavorevole influenza sugli affari.

« Il Vicerè d'Egitto ha comperato un gran numero di carabine di Sharpe.

« Le notizie del Messico giungono fino al 12. Dicevasi che il generale Jawon (?(si fosse accampato ad Altenique con 6000 uomini, risoluto a disputare il cammino a Miramon. »

Nuova-Yorck 25 gennaio.

Il progetto di canale del sig. Belly fu abbandonato. Secondo relazioni dal Messico, il 21 dicembre si venne ad un combattimento davanti la capitale. Miramon prese 5 cannoni ai liberali e fece loro 2000 prigionieri. Egli ebbe 300 morti. *(O. T.)*

Una lettera, scritta a bordo del piroscafo il *Pluto*, della marina reale britannica, e diretta al *Morning Post*, narra la presa, fatta da quel vapore, d'un brigantino americano, l'*Orion*, con 888 schiavi a bordo: « Noi vedemmo questa nave, dice quella lettera, sul fare del giorno, a circa dieci miglia di distanza; ed incamminatici tosto sulla sua traccia, in un'ora le fummo vicini. Non inalberammo la nostra bandiera, che quando ci fummo bene avvicinati: allora, l'*Orion* inalberò la sua bandiera americana; ma il nostro capitano domandò ad alta voce che nave fosse, e dalla nave fu risposto l'*Orion*, e fu detto che andava a bordo, gli Americani abbassarono la loro bandiera; i nostri uomini mandarono tre salve di grida d'esultanza, a cui fecero eco gli 888 schiavi. Questo è un gran danno pei mercanti di schiavi, che curano più la perdita degli uomini che della nave; e questo porta a 2080 i negri salvati in meno di due mesi dagl'Inglesi. Questo *Orion* fu catturato in aprile passato dal piroscafo inglese il *Triton*; inalberò allora la bandiera americana e rifiutò d'arrendersi; ma poco dopo fu preso dagl'incrociatori americani e portato a Nuova Yorck. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 febbraio.

Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito il 3 dello scorso mese dalle isole del Capo Verde verso le regioni settentrionali del Brasile, e prima di tutto per Bahia. S. A. R. aveva intenzione di visitare anche Pernambuco e Parana. La signora Arciduchessa si trova a Funchal nell'isola di Madera. *(O. T.)*

Mentre in parecchi giornali stranieri fu comunicata la notizia che la Commissione del bilancio, nelle sue premure per la riduzione delle spese, trova impedimento nel bilancio militare, l'*Allg. Zeit.* riferisce che il generale di Scudier stesso presentò alla Commissione del bilancio, in nome del Comando d'armata, alcune proposte di risparmio in 55 singole partite del ramo militare, le quali hanno per risultato di diminuire di 25 milioni di fiorini le spese dell'esercito, cioè ridurrebbero il bilancio militare da 116 a 91 milione. Dicesi che siano state messe espressamente in prospettiva alla Commissione riduzioni ulteriori, e precisamente dal barone di Scudier stesso, e ch'esse saranno proposte ed eseguite dopo la fine dei nuovi provvedimenti di sistemazione dell'esercito *(Idem).*

Torino 9 febbraio.

Il barone Ricasoli non è giunto a Torino, come venne annunziato. Era aspettato, ma alcune circostaze impedirono o sospesero la di lui venuta. Pare che il Governo toscano ripugni ad interrogare nuovamente le popolazioni sull'annessione. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Nizza 7 febbraio.

Ieri sera fu cantato al teatro l'inno nazionale. La sala era zeppa. Gli applausi e l'entusiasmo universale. Grida prolungate di *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Nizza Italiana!* Il pubblico fece ripetere l'inno tre volte. Massimo ordine. *(G. Uff. del Regno.)*

Londra 8 febbraio.

Lord John Russell rispondendo ad Hamilton conferma le quattro proposte:

1. Nè Francia nè Austria interverranno in Italia senza il consenso delle grandi Potenze.

2. La Francia, dopo l'assestamento della questione italiana, ritirerà le sue truppe da Roma e dal resto dell'Italia.

3. Nessun intervento avrà luogo a Venezia, e nessuna proposta, concernente il Governo della Venezia, sarà fatta da alcun Governo europeo.

4. Il Piemonte non manderà truppe nell'Italia centrale finchè non sia fatta una nuova votazione; se sarà votata l'annessione, il Piemonte sarà libero di mandarvi le sue truppe.

La Francia ha consentito alle tre prime proposte, modificando soltanto quanto riguarda l'epoca dello sgombro. La quarta proposta è ancora sotto deliberazione. Finora non venne nessuna risposta ufficiale da parte dell'Austria; ma oggi giunse un dispaccio del conte Rechberg, col quale annuncia che aspetta gli ordini dell'Imperatore, dichiarando però che l'Austria non può riconoscere il presente stato eccezionale di cose in Italia.

Non per questo l'Austria intende d'intervenire con truppe nell'Italia centrale e si limiterà alla difesa de'suoi territorii.

Le proposte furono fatte anche alla Russia e alla Prussia; la prima non ha ancora risposto, la seconda vi ha acconsentito.

Lord John Russell spera che dalle negoziazioni risulterà un assestamento amichevole della questione italiana. *(Lomb. e Diritto.)*

Londra 8 febaraio.

Camera dei Lordi. — *Lord Normanby* propone un indirizzo alla Regina, nel senso che la Camera, essendo informata della opposizione del Governo all'annessione della Savoia e di Nizza, ringrazia la Regina di avere espresso tale opinione alla Francia, pregando di continuare i suoi sforzi per impedire tale annessione.

Granville. Abbiamo ricevuto l'assicurazione che la Francia non ha ora l'intenzione di effettuare l'annessione; tuttavia Walewski ha confessato che l'annessione avrebbe luogo al verificarsi di certe eventualità. Il conte di Cavour, interrogato, rispose non avere alcun impegno verso la Francia. Il Piemonte non ha alcuna intenzione di cedere, di vendere, nè di scambiare le sue Provincie di Savoia e di Nizza. Il Governo inglese ha comunicato alla Francia tutte le obbiezioni nel senso europeo. Senza dubbio, se sorgesse alle frontiere un forte Regno italiano, l'annessione della Savoia meriterebbe una considerazione; ma attualmente non esiste veruna necessità per tale accomodamento. Spera che lord Normanby ritirerà la proposta.

Grey trova insultanti le spiegazioni del Governo francese: l'annessione sarebbe dannosa alla pace europea. Tuttavia non raccomanderebbe di ricorrere alle armi, ove ciò accadesse.

Shaftesbury parla nello stesso senso di lord Grey. Dice che, se un simile trattato si fosse fatto prima della guerra, si sarebbe commessa una grande immoralità.

Newcastle biasima la violenza di tale linguaggio: se la questione è abbandonata al Governo, questo farà rimostranze alla Francia per uno scopo conciliante.

Brougham domanda dove s'arresterà l'appello alle nazionalità.

Derby appoggia la proposta di lord Normanby.

Normanby crede che l'adozione della proposta non sarebbe pregiudizievole alle relazioni con la Francia, e che le espressioni unanimi della Camera fortificherebbero il Governo nelle sue relazioni contro l'annessione.

Stratford di Redcliffe condanna la politica dell'annessione. Dice che la condotta della Francia ha suscitato la diffidenza dell'Europa.

Normanby, dopo un breve discorso, dichiara che, essendo sodisfatto della discussione, ritira la fatta proposta. *(Diritto.)*

Parigi 7 febbraio.

Il *Times* d'oggi dice che conseguenza del trattato di commercio sarà l'impossibilità di abolire l'imposta sulla rendita. Si ha da Madrid che l'annuuzio della presa di Tetuan destò l'entusiasmo generale. La sera vi fu grande illuminazione. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 8 febbraio.

Madrid 8 febbraio. — Il maresciallo O'Donnell è nominato duca di Tetuan e grande di Spagna. La Regina gli ha donato inoltre il tratto di terreno, sul quale fu sostenuta la battaglia di Tetuan. *(Diritto.)*

Parigi 8 febbraio.

Borsa. — Sostenutezza nelle contrattazioni, ma senza movimento. *(Diritto.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 60
Prestito nazionale al 5 p. %	77 70
Azioni della Banca nazionale	851 —
Azioni dell'Istituto di credito	190 60
CAMBI.	
Augusta	114 50
Londra	133 50
Zecchini imperiali	6 31

Borsa di Parigi del 7 febbraio 1860

Rendita 3 p. %	67 65
idem 4 1/2 p. %	97 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	488
Azioni del Credito mobiliare	740
Ferrovie lombardo-venete	542

Borsa di Londra del 7 febbraio

Consolidati 3 p. %	94 3/8

VARIETA'.

In Germania va sempre più prevalendo il così detto sistema di riunione frazionale, per cui i proprietarii d'un Comune scambiano fra loro i brani di terreno isolati che possedono, in modo da costituirsi una sola tenuta; e già in Prussia, in Sassonia, nel Ducato di Nassau, nell'Assia e nel Brunswick si contano migliaia di villaggi, in cui questo sistema è un fatto compiuto. Nè di ciò è da farne le meraviglie, poichè basta la più leggiera riflessione, per farsi capaci di quanti tedii, di quante cure, di quanti spendii venga francato un proprietario d'una ventina di lembi di terra staccati e incastrati nei poderi altrui, quando, mercè le permute, può convertire questi frastagli di suolo in un podere tutto unito. Anche da noi si conoscono gli avvantaggi di siffatte permutazioni, e talvolta ci occorse di vederne recare ad effetto qualcuna, ma da questi fatti isolati ad un sistema completo di permute, come già è stato adottato in Allemagna, pur troppo, ci corre uno spazio infinito; quindi la nostra Società agraria dovrebbe preoccuparsi di questa gravissima questione di economia rurale, e con l'opera e col consiglio concorrere alla sua soluzione. *(Riv. Friul.)*

Una scoperta molto importante per la vita dei naufraghi è stata fatta dal dottore Anselmier, che ultimamente ha presentata una sua comunicazione all'Accademia delle scienze di Francia. Per mezzo di esperimenti, fatti sugli animali, egli ha dimostrato che, a diminuire le torture della fame e a prolungare considerevolmente la vita in tutte le circostanze di privazione assoluta di viveri, sarebbe un salutare consiglio nutrirsi del proprio sangue, praticando dei piccoli salassi. I naufraghi, che periscono per non aver potuto attendere fino all'indomani la nave, che avrebbeli salvati, potrebbero profittare di questa scoperta, che il dott. Anselmier chiamò *autofagia artifiziale*. Benchè non nuova, questa scoperta potrebbe riuscire di qualche utilità nelle sue applicazioni. *(Persev.)*

Secondo i calcoli approssimativi di un giornale inglese, la superficie del terreno carbonifero finora cavato, può ascendere ad un 20,711 chilometri quadrati, con una profondità media di 9 metri. Or comparando l'immensa quantità di carbone, seppellita nelle viscere della terra, con quella che si consuma annualmente, si può esser certi che ne abbiamo ancora per una durata di *trentasei mila anni*. Il valore del carbone estratto annualmente ascende a 937,500,000 franchi. Questa somma avanza di molto quella, che rappresentano i metalli preziosi uniti insieme ed estratti nello stesso spazio di tempo. *(Idem.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3104. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto: che nei giorni 14, 15 e 16 febbraio a. c., alle ore 10 ant., nello Stabilimento dei forni militari a S. Biagio, si procederà, mediante asta pubblica, alla trattativa per la vendita delle seguenti quantità dei generi d'approvvigionamento, cioè:

Il giorno 14 febbraio.

775 centinaia viennesi tritellino di frumento (gries); cauzione per ogni centinaio fior. 2.

334 emeri vienn. spirito di vino con botti; cauzione per ogni emero fior. 3.

22 emeri vienn. aceto di vino con botti; cauzione per ogni emero fior. 1.

45 emeri vienn. acquavita con botti; cauzione per ogni emero fior. 2.

14 cent. vienn. formaggio parmasano; cauzione per ogni cent. fior. 4.

13 cent. vienn. formaggio olandese; cauzione per ogni cent. fior. 4.

1605 cent vienn. riso; cauzione per ogni cent. fior. 1.

Il giorno 15 febbraio.

26 cent. vienn. comino; cauzione per ogni cent. fior. 3.

533 cent. vienn. fagiuoli; cauzione per ogni cent. fior. 1.

50 cent. vienn. frutta secca; cauzione per ogni cent. fior. 1.

19 cent. vienn. zucchero bianco raffinato; cauzione per ogni cent. fior. 3.

2265 cent. vienn. paglia da strame; cauzione per ogni cent. soldi 25.

18921 metzen vienn. orzo; cauzione per ogni metzen soldi 25.

84 cent. vienn. orzo pilato; cauzione per ogni cent. fior. 2.

32 cent. vienn. lenti; cauzione per ogni cent. fior. 1.

11 cent. lardo papricato; cauzione per ogni cent. fior. 5.

15 cent. pepe in grano; cauzione per ogni cent. fior. 2.

Il giorno 16 febbraio.

50 cent. vienn. butirro cotto; cauzione per ogni cent. fior. 5.

123 cent. vienn. carne salata; cauzione per ogni cent. fior. 5.

231 cent. vienn. lardo comune; cauzione per ogni cent. fior. 5.

257 cent. vienn. grasso di maiale; cauzione per ogni cent. fior. 5.

119 cent. vienn. sapone comune; cauzione per ogni cent. fior. 4.

459 cent. vienn. piselli secchi; cauzione per ogni cent. fior. 1.

658 botti vuote in ottimo stato, contenenti 5560 emeri; cauzione per ogni emero soldi 10.

231 botti vuote da spirito e da vino, munite dei cerchi di ferro e legna, ancora adoperabili, contenenti 1872 emeri; cauzione per ogni emero soldi 10.

37 botti vuote, alquanto danneggiate, contenenti 322 emeri; cauzione per ogni emero soldi 10.

Le offerte si potranno fare tanto in iscritto quanto a voce per l'intiera quantità dei singoli articoli, oppure anche per minori partite, a piacere degli offerenti. La qualità può essere esaminata nelle ore consuete d'Ufficio.

Le offerte in iscritto e suggellate dovranno pervenire a questa I. R. Intendenza prima dell'ora soprastabilita, alla quale si tratteranno le offerte verbali: devono poi essere garantite le medesime colla dovuta cauzione summenzionata, e contenere chiaramente espresso in cifre ed in lettere il prezzo offerto alla misura ed al peso viennese, come anche la quantità desiderata.

Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

L'avallo sarà da depositarsi o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza, o Banconote. Le vaglie saranno escluse.

Offerte non cauzionate non vengono prese in alcuna considerazione, come anche quelle che fossero presentate più tardi dell'ora soprastabilita.

Il risultato dell'asta resta riservato alla Superiore decisione dell'Eccelso I. R. Comando generale.

Nel caso della susseguita Superiore approvazione dovrà ciascun deliberatario far levare e condur via dal magazzino a proprie spese entro 5 giorni dopo fattagli la intimazione, previo pronto pagamento del dovuto importo in moneta sonante, la quantità a lui accordata.

Chiusa la trattativa non si accetteranno migliorie.

Venezia 31 gennaio 1860.

N. 1431. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da nominarsi alcuni II. RR. Accessisti postali di ultima classe, coll'annuo soldo di fior. 315, verso obbligo di cauzione per fior 400, nel Circondario postale veneto.

Chi credesse aspirarvi avrà a produrre, al più tardi, entro il 25 p. v. febbraio, all'I. R. Direzione superiore delle poste in Verona, la documentata istanza, munita del prescritto bollo e nella quale sarà dimostrata l'età, gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue, la cognizione del servigio postale, i servigi sinora prestati, e quegli altri titoli ai quali i concorrenti credessero di poter appoggiare le loro istanze, le quali, trattandosi di individui che trovansi in pubblico servigio, dovranno essere prodotte a mezzo dell'immediata loro Superiorità.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 29 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. sup., Zanoni.

N. 29232. EDITTALE. (3 pubb.)

Don Andrea Girola, con suo testamento 23 ottobre 1838, istituì una Cappellania in Cassone di Malcesine, chiamandovi a preferenza un sacerdote parente di sua famiglia.

Vacante oggidì essa cappellania, potrebbe essere conferita ad un sacerdote parente del fondatore.

Ove esistesse quindi un sacerdote col detto vincolo di sangue, ed aspirasse alla Cappellania, non avrebbe che a prodursi mediante istanza corredata delle prove di parentela a questa I. R. Delegazione. Ciò per altro nel termine perentorio di giorni 30 dalla data del presente, scorsi i quali senza insinuazioni a questo protocollo, si procederebbe, per questa volta alla nomina del nuovo Cappellano nel modo suppletorio stabilito nel testamento medesimo.

Gli obblighi poi e gli emolumenti annessi alla Cappellania, ed ogni altra notizia di dettaglio che potesse interessare gli aspiranti parenti, si possono rilevare presso la Fabbriceria della chiesa di Cassone, che ne amministra le sostanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 15 febbraio 1860.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, M. Lorenzoni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio. — È arrivato da Liverpool a Trieste il bark pruss. *Sanssouci*, cap. Lange, con merci per Malcolm.

Il mercato dei salumi fu sempre attivissimo nelle aringhe, ed ancora nei pochissimi cospettoni che rimanevano, anzi di questi si vendevano anche quelli che si aspettano viagg. col vapore di Liverpool al prezzo di l. 210 daz. la b. Altri affari vennero fatti negli olii di Susa a d.i 215, dei comuni di Bari e sopraffini a prezzo di sostegno anche maggiore.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote pronte mancano sempre, e si pagavano persino da 75 3/4 a 76, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, del quale si previdero gli aumenti; il Prestito 1859 si era acquistato persino a 61 pronto od a breve consegna. In Borsa non vi erano venditori al di sotto di 61 1/2; si notava però il mercato meno attivo della mattina, e si giustificava la freddezza derivata da privati dispacci, giunti più tardi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 08	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 40
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	73 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	73 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 febbraio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 febbraio — 6 a.	335''', 83	+ 1°, 2	+ 0°, 2	79	Nuvolo	S. S. E.1		6 ant. 8°
2 p.	334, 30	3, 6	1, 7	69	Nuvolo	S. E.1	1''' 56	6 pom. 7
10 p.	332, 90	3, 0	2, 5	77	Pioggia	S. E.		

Dalle 6 a. del 9 febbraio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 3°, 8
» min. — 0°, 3
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Barend C. Rubens, neg. di Amsterdam, alla Belle-Vue. — De Canossa nob. Ottavio, I. R. ciamb. e podestà, alla Luna. — Ollesheimer Maurizio, poss. di Fürth in Baviera, da Danieli.

Partiti per Brescia i signori: Gronier Giulio, neg. di Lione. — *Per Mals:* Flora Edoardo, neg. del Tirolo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 9 febbraio: Arrivati 330; Partiti 350

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, alla *Visitazione di M. V.*
(Orfanotrofio maschile Gesuati.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 febbraio. — Puppin Gio. di Domenico, d'anni 1 mesi 3, civile. — Schilato Vincenzo fu Antonio, di 69, barcaiuolo. — Paolin-Piazza Maria fu Giacomo, di 70, civile. — Uccelli-Gianeselli Margherita fu Bortolo, di 58, civile. — Scarpa Vincenza fu Angelo, di 63, civile. — Bortoluzzi Maria di Francesco, d'anni 2 mesi 1, civile. — Carli-Violin Elisabetta fu Carlo, di 74, civile. — Bonora Anna di Nicolò, di 22, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 febbraio. — Paolin-Dal Lio Gioseffa di Michele, di 33, civile. — Guardi Nicolò fu Antonio, di 87, profess. di violino. — Fumato Maria fu Domenico, di 22, povera. — Bonivento-Zugliani Antonia fu Pietro, di 67, civile. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 10 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Gli esiliati in Siberia.* — *La pianella perduta nella neve.* (Beneficiata dell'attore G. Bellotti.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il flauto magico.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Rielezioni confermate. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. Esercito. Notificazione sul toglimento parziale del diritto d'esportazione de' cavalli. Avviso del Monte di Pietà di Venezia: estrazione di grazie.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna sulla questione della Savoia e sulla situazione del Ministero inglese.* — Impero d'Austria; *provvedimento relativo al soldo degl'impiegati; arrivo a Vienna del Principe Alessandro d'Assia; cessa il lutto grave per la Granduchessa di Baden; l'inviato alla Corte d'Annover; conseguenza della nuova legge sull'industria. Avviso a' concorrenti pel monumento Schwarzenberg; altro Avviso dell'I. R. Camera di Borsa circa i contratti in zecchini e napoleoni d'oro.* Nostro carteggio: *la nuova vittoria degli Spagnuoli; presunte rivelazioni sulla politica della Russia; sulla riforma della cavalleria; opuscoli in torchio; la Borsa.* — Stato Pontificio; *onorificenza. Ordine del giorno del generale Goyon.* — Regno di Sardegna; *richiamo del co. Des-Ambrois da Parigi. Farini a Torino. Festa di ballo. La Duchessa di Genova e motivo del suo ritorno a Corte. Protesta del marchese Costa di Beauregard. Movimenti militari. Spedizione d'armi e munizioni a Modena. Gli operai tipografi di Milano. Lagni del Municipio di Lodi. Il Re; il march. Araldi Erizzo. Varo.* — Regno delle Due Sicilie; *tremuoti.* — Impero Russo; *nuovo censore; ingiunzioni a' giornali; le sorelle Ferni. Il Congresso; intolleranza religiosa.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata de' Comuni del 3 febbraio; interpellazioni sugli affari esterni; dichiarazioni di lord John Russell.* — Spagna; *politica del Governo circa la questione romana; guerra del Marocco.* — Francia; *voce smentita. Conferimento di croci e medaglie. Presunta protesta dell'ambasciatore austriaco. Opuscolo; successore del sig. Thouvenel a Costantinopoli; questione di Savoia-Nizza; l'aristocrazia; duello sospeso.* — Germania; *Prussia: dicerie; cose interne; il Re.* — America; *varie notizie. Negriere catturato.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

N. 105. **AVVISO.** (1. pubb.)

In seguito all'Avviso della scrivente N. 3104 del 31 gennaio p. p., si avverte che verranno venduti il giorno 16 corr. 3490 metzen viennesi di frumentone in grano intiero e 500 centinaia vienn. di frumentone triturato (pestato), sotto le medesime condizioni del summenzionato Avviso.

L'avallo sarà da depositarsi con soldi 30 per ogni metzen viennese, e soldi 40 per ogni centinaio viennese.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 7 febbraio 1860.

N. 151. **AVVISO.** (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che si procederà nell'Uffizio di questa Intendenza e nel giorno 17 febbraio 1860, alle ore 10 merid. precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle II. RR. truppe stazionate in Noale, Mirano, Mira, Gambarare, Oriago, Dolo, Strà e Scorzè.

Le condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per le epoche dal 1.° marzo 1860 a tutto luglio 1860. Se fossero scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare, come meglio crederà l'epoca per l'uno o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 ant. del predetto giorno. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di soldi 36; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto, domiciliato in N., Provincia N. . . , dichiaro, in seguito dell'Avviso (Numero e data), di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N., sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto pegli articoli N., al prezzo di fior. N. e soldi N., e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fior. N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia; offerta per l'appalto, in seguito dell'Avviso (Num. e data) »

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in Obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta.

4. Si avverte, che nel caso volesse taluno fare un'offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 10 ant. precise del predetto giorno, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive legate un articolo all'altro non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, e l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione.

7. Oltre che alla guarnigione stabile, in qualsiasi numero deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in Vaglia, fino a tanto saranno in corso, poi in moneta allora e sempre in valuta austriaca, verso la riproduzione degli Assegni di somministrazione, rilasciati dalla Intendenza, ovvero quitanze del quantitativo somministrato.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, e pel contratto, nonchè per dazi ed imposte inerenti ai generi di consumo da somministrarsi, sono a carico del fornitore.

10. Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto, potrà averne notizia nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Specifica dei generi.

Per la Stazione di Noale, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 600, di avena a $^1/_2$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito da farsi per l'epoca di mesi 5, per pane fior. 600, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Mirano, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 400, di avena a $^1/_2$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane fior. 400, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Mira, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_2$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Gambarare, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_2$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Oriago, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_2$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Dolo, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_2$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Strà, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_2$ metzen di 250, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Scorzè, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_2$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Totale: razioni di pane 1900, di avena 1200, di fieno 1200 e di strame 1200. Totale del deposito: pel pane fior. 1900, per l'avena 3200, pel fieno 3200 e per lo strame fior. 400 v. a.

La durata del contratto è dal 1.° marzo a tutto settembre 1860 pel pane, ed a tutto luglio 1860 pegli altri articoli.

Venezia, 3 febbraio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 324. 104

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Per mancanza di aspiranti, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di Cartura, assistito dell'onorario di fior. 450 v. a., e fior. 80 per assegno di viaggio, e sotto le prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 6 dicembre p. p., N. 5023.

Conselve, 1.° febbraio 1860.

L'I. R. commissario distrettuale, G. Micchini.

N. 260. 105

Dominio veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

In esito al delegatizio Decreto 18 gennaio andante, N 29194-2323, si rende noto, essere aperto il concorso a tutto il venturo mese di febbraio, ai sistemati posti del servigio sanitario, pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del Certificato di nascita;

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

IV. Della licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'articolo 6 dello Statuto. Non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto, in un qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna, 24 gennaio 1860.

L'I. R. Aggiunto dirigente, Gilardoni.

Descrizione dei Comuni.

Cucca, con residenza; estensione del Circondario, lunghezza miglia 5, e larghezza 7; in piano con strade tutte buone; abitanti N. 3,008; poveri 2,400; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 152.

Pressana, con residenza; estensione del Circondario, lungh. miglia 7, e largh. 9 e $^1/_2$; in piano con buone strade; abitanti N 2,366; poveri 750; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 120.

Roveredo, con residenza; estensione del Circondario, lungh. miglia 5, e largh. 4 e $^1/_2$; strade come sopra; abitanti N. 1,300; poveri 900; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 100.

Zimella, con residenza; estensione del Circondario, lungh. miglia 7, e largh. 5; strade come sopra; abitanti N. 2,450; poveri 1,670; onorario annuo, fiorini 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 125.

N. 330. 106

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 15 marzo p. v., resta aperto il concorso pel posto di medico-chirurgo dei Circondarii sottoindicati, in base e colle norme dello Statuto organico, coll'emolumento approvato col delegatizio Decreto 26 gennaio p. p., N. 18534-5775.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Badia, 1.° febbraio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, Scotti.

Descrizione dei Comuni.

Badia, I Riparto: città e Circondario esterno; abitanti N. 2,543; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,700; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior 120, coll'obbligo della direzione, e cura medica gratuita nel civico Spedale.

Il Riparto: città e Circondario esterno, con abitanti N. 2,513; poveri 1000; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120, coll'obbligo della cura chirurgica gratuita nel civico Spedale.

Bagnolo: abitanti N. 1,832; poveri N. 791; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150, con buone strade, per la massima parte in ghiaia.

Canda; abitanti N. 1,549; poveri N. 161; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120, con buone strade per la massima parte in ghiaia.

Salvaterra consorziata con Crocetta: abitanti N. 2,268; poveri N. 702; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150, con strade per la massima parte buone, in ghiaia.

Giacciano con Barucchella: abitanti N. 2,935; poveri N. 484; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150, con buone strade, per la massima parte in ghiaia.

Trecenta: abitanti N. 4,014; poveri N. 871; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 130, con strade per la massima parte in ghiaia.

Villabona: abitanti N. 1,393; poveri N. 349; annuo stipendio fior. 420, con buone strade, per la massima parte in ghiaia.

85

Provincia del Polesine — Distretto di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dell'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corrente mese, N. 18201-5609, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20 e 21, resta aperto, a tutto il giorno 29 febbraio p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a questo Uffizio, le loro istanze, corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità, e riputazione.
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina, e della chirurgia, in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quala il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia, rimane libero di produrre il loro aspiro, pel rispettivo Circondario comunale, ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall'I R. Commissariato distrettuale, Massa, 25 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, Roghel.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Massa: poveri N. 250; superficie in lunghezza 2, e larghezza 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Bergantino: poveri N. 615; superficie in lungh. 3, e largh. 1 e $^1/_2$; annuo stipendio fiorini 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Calto: poveri N. 300; superficie in lungh. 2, e largh. 1 e $^1/_2$; annuo stipendio fior. 420.

Comune di Castelnuovo: I Circondario; poveri N. 400; superficie in lungh. 7, e largh. 5; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120. Circondario II; poveri N. 360; superficie in lungh. 6 $^1/_2$, e largh. 5; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Ceneselli: poveri N. 800; superficie in lungh. 6, e largh. 4; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Melara: poveri N. 1,600; superficie in lungh. 3, e largh. 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Comune di Salara: poveri N. 90; superficie in lungh. 5, e largh. 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120 n. v.

Osservazioni: Le strade di questi Comuni sono buone, e mantenute la maggior parte a ghiaia.

N. 360. 89

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all'elezione della mammana condotta pei poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il mese di febbraio 1860.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita e vaccinazione;
c) La prova dello svincolo da qualsiasi altro impegno.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, il 27 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale in missione,
Cacciavelloni.

Condotta consorziale dei Comuni di Pieve e Mulo, colla residenza in Pieve, con una complessiva popolazione di anime 2,700, la metà circa poveri; con strade buone, e col salario complessivo di fior. 187:50 cioè Pieve fior. 113 e 40, e Mulo fior. 74 e 10.

N. 109 VII. 107

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro elementare nelle Scuole, e coll'onorario in calce descritti.

S'invitano pertanto gli aspiranti ad insinuarsi coi documenti di legge, entro il suddetto termine perentorio, presso questa Commissaria distrettuale.

Treviso, 23 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, Duroni.

Scuole vacanti.

Comune di Casale: a Conscio, onorario fiorini 105; ed a Lughignano, fior. 122 e soldi 50.

Comune di Istrana: a Pezzan con Sala, onorario fior. 135 e soldi 80.

Comune di Mogliano: a Zerman, onorario fior. 140, e a Bonisiol fior. 140.

Comune di Povegliano: in Povegliano, onorario fior. 120 e soldi 75.

Comune di S. Biagio: a Roverè, onorario fiorini 140.

Comune di Spercenigo: a Biancade, onorario fiorini 140.

Comune di Zenson: a Barbarana, onorario fior. 175.

Comune di Zero: a S. Alberto, onorario fior. 140.

N. 98. 108

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

È aperto il concorso a tutto 20 marzo p. v., al posto di medico-chirurgo ostetrico del Comune di Quero, coll'annuo onorario di fior. 525, oltre l'indennizzo di fior. 75 pel cavallo. La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3 Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, ed un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini dell'art. 6 e 20 del ridetto Statuto.

Quero, 7 febbraio 1860.

I Deputati { Carnielo. Bacchetti. Tovena.

Il Segretario,
Antonio Forcellini.

N. 389 XI. 103

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858; e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 17 corrente, N. 390-18; in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dei successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 29 febbraio p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, denominati nella sottoposta descrizione,

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale, ma indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Polesella, 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
F. Bertoldi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Polesella, con frazioni Raccano e Bresparola: N. dei poveri 1000; superficie della Condotta pertiche censuarie 14528:45; annuo stipendio fior. 440; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Bosaro e Pontecchio, con frazione Bosco del Monaco: poveri 660; superficie pertiche 16493:40; annuo stipendio fior. 440; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120. Condotta sociale, coll'obbligo della residenza in Pontecchio.

Guarda veneta: poveri 700; superficie pertiche 15292:78; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Crespino, I Circondario: poveri 600; superficie pertiche 28672:27; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Crespino, II Circondario: poveri, pertiche, stipendio e indennizzo, come sopra. Il primo Circondario è costituito del centro del paese, di pochissima estensione, tutto il resto appartiene alla Condotta del secondo Circondario.

Gavello, con frazione Lama: poveri 670; superficie pertiche 23400:16; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Villanova, con frazione Castelnovo: poveri [illegible]; superficie pertiche 16521:25; annuo stipendio fiorini 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

NB. Le strade di detti Comuni sono parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia.

99

DICHIARAZIONE

Si notifica per ogni effetto di ragione, che la Cambiale di 54 e $^1/_2$ napoleoni d'oro, rilasciata al signor **LUIGI LANZA** di Giacomo, ed accettata dal sig. Alessandro Remy, in data da Venezia 22 novembre 1859, scadente il 24 febbraio 1860, e che per dichiarazione dello stesso Lanza, fu consegnata al signor **ANGELO CIVITA** negoziante di qui, dipende da contratto che non ebbe alcun effetto.

Venezia, 6 febbraio 1860.

ALESSANDRO REMY.

10[illegible]

REVOCA

Il sig. Francesco Fabris di Palma, avendo rilasciato a Francesco Ceschiotti di Palma, una procura generale, colla facoltà anche di incassare denaro, e rilasciare quietanze, di cui non ricorda la data, e volendo ora impedire che il Ceschiotti possa della stessa valersi, stante che rifiuta di restituirla, dichiara di revocare e revoca ogni procura sì generale che speciale, da lui fin oggi rilasciata a Francesco Ceschiotti di Palma, e ciò porta a pubblica notizia, a mezzo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, in cui sarà per tre volte inserita pei corrispondenti effetti di legge.

Francesco Fabris.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 16411. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Cosmo, morto in questa Città il 19 agosto 1859, con testamento 18 agosto 1859, a comparire il dì 28 febbraio p. v. ore 10 antim. alla Camera I. del Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 gennaio 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 9071. 1. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini, di Mantova, che dal Ven. Seminario Vescovile dei Chierici, di questa Città, difeso dall'avvocato Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale una istanza, in punto insinuazione in un solo protocollo de' titoli di credito ed ipoteca sullo stabile preso in esecuzione dal suddetto Seminario Vescovile, in pregiudizio di Gaetano Paganini, pure di qui, e deliberato al procedente, mediante Decreto 12 marzo 1859, N: 2452.

Ritrovandosi assente e d'ignota dimora esso Giovanni Paganini, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato A. Finzi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regol. Giudiz. Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, presentarsi personalmente o mediante legittimo procuratore, alla comparsa indetta presso questo Tribunale pel giorno 2 marzo 1860, ore 10 antimer., oppure far tenere al suddetto A. Finzi, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed una volta in quella Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente, Anselmi.
Gentili, Dir.

N. 272 a. 1860. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che sopra istanza 11 maggio 1859 N. 3698 di Giuseppe Lendaro di Nicolò, di Feletto, nel locale di esso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione, ne' giorni 3, 10 e 17 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui in calce descritti, esecutati in pregiudizio di Domenica De Vit Del Negro, stimati a. L. 4500, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima a cauzione dell'offerta, e questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, quello poi del deliberatario sarà depositato in Giudizio, e verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come descritti nella perizia giudiziale, con tutte le inerenti servitù così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso, tosto che in seguito alla delibera avrà adempito a tutte le condizioni d'asta, autorizzato in allora a farvisi immettere in esecuzione al decreto di delibera ed atti relativi.

V. Dal giorno della delibera in poi, resteranno a carico del deliberatario tutte le spese, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, tutte le imposizioni reali e gli eventuali pesi privati, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio l'intero prezzo per cui sarà seguita la delibera entro 10 giorni successivi alla medesima, imputato in questo l'importo dell'eseguito cauzionale deposito del 10 p. 100.

VII. Dovrà il deliberatario pagare immediatamente a diffalco le imposte che si trovassero insolute.

VIII. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

IX. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto, ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese, e si riterrà per lui perduto il verificato deposito di cauzione.

Immobili da subastarsi.

Casa, situata nei Casali del Cormor alla sinistra, col villico N. 177 e coll'anagrafico N. 216, avente per confine verso levante casa di ragione De Vit eredi q.m Leonardo, mezzodì strada, ponente terreno di questa ragione e Deponte d.r Luigi, tramontana terreno di questa ragione; delineato in mappa sotto i Numeri:

2678 A, casa colonica, di pert. 0.62, rendita L. 27:60.

2677, corte ed area di nuovo fabbricato, di pert. 0.76, rendita L. 2:96.

Stimati a. L. 4,500.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 17 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
Crociolani.
G. Vidoni

N. 118. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda di Milano dichiarato assente d'ignota dimora, che la Ditta Turatti cav. Francesco pure di Milano, qui rappresentata dall'avv. Talotti presentò dinanzi a questa R. Pretura nel giorno 16 corr., N. 118, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra lo stabile in essa istanza descritto esistente in questo raggio giurisdizionale, e ciò a cauzione della somma capitale di Fiorini 4560, in base a cambiale 26 novembre 1859, e che nel mentre venne detta istanza assecondata, gli fu deputato in curatore l'avv. Munari, affinchè lo rappresenti nella successiva procedura come di legge.

Viene quindi eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad indicare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, come in Comune di S. Nicolò, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano 16 gennaio 1860.
Il R. Pretore
Chiminelli.
Quarnieri.

N. 355. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Carlo Roy, che sotto il Num. 355, venne in oggi presentata alla scrivente petizione della Ditta Giulio Beaufre (*) ed Alessandro Faido di Venezia, rappresentata dall'avvocato Mattei, in suo confronto, per pagamento di Fiorini 127:61, importo di lavori eseguiti e di generi vendutigli, e che gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Salviati, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, con avvertenza che per le deduzioni a processo sommario fu fissata l'Aula Verbale del giorno 5 marzo p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Legge 31 marzo 1850.

S'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all'Albo.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia, 5 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
Pellegrini. Foscolo.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione.

N. 7118. 2. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Cologna si porta a pubblica notizia che il giorno 18 marzo 1859, morì in detta Città il sig. Giovanni Girolamo Pasqualigo intestato e senza figli. Essendo ignoto ove dimori Maria Pioni vedova del detto defunto, la si eccita a qui insinuarsi nel termine di un anno ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Domenico dott. Fornasa a lei deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cologna, 31 dicembre 1859.
Il R. Pretore
Zorzi.
L. Anti, Canc.

N. 14843. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi si prefissero i giorni 23 febbraio, 7 e 14 marzo 1860, ore 10 mattina, pel rispettivo primo, secondo e terzo esperimento d'asta da tenersi presso questo Tribunale al Consesso N. 2, dinanzi apposita Commissione, dei beni sottodescritti, esecutati a Marco Schuster, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Enti da subastarsi.

Lotto I.

Porzione di casa in Padova, Via dell'Arco, primo piano, con pozzo e locali annessi, come descritti al mappale N. 4245, alla lettera C della Perizia 16 febbraio 1859, degli ingegneri Brusoni e Zuliani, colla superficie di pertiche 0.01, e la rendita di L. 23. Stimato a. L. 920.

Lotto II.

Metà dell'utile dominio di due botteghe, con sottoportico e sovrapposto primo piano di casa, cantine, corte e adiacenze, in Padova Via Urbana, al mappale N. 4220, descritto alla lettera D della detta perizia, del risultato valore per detta metà di utile dominio, dedotta ogni passività, in austr. L. 4442, superficie di pert. metr. 0.14, colla rendita cens. totale L. 253:44.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima del rispettivo Lotto, con indipendenza fra essi, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori rispettivamente iscritti.

II. Ogni aspirante tranne li creditori inscritti e l'esecutante, per farsi oblatore dovrà depositare il decimo del valor peritale pel Lotto a cui aspira a garanzia della propria offerta.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il compratore aver pagato in conto prezzo d'acquisto: A) le pubbliche imposte che fossero scadute prima della delibera rispetto al proprio acquisto; B) le spese di esecuzione all'avv. G. B. Fanzago dall'atto di stima dietro tassazione di specifica e ciò per intiero dal primo deliberatario dell'uno ovvero dell'altro Lotto. La somma residuante a completare il prezzo di delibera verrà a sue spese depositata in Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale nello stesso termine.

IV. Restando deliberatarii altri de' creditori inscritti dovranno verificare bensì i pagamenti ad A e B della Condizione terza nel termine ivi fissato, ma il residuo prezzo del di esso acquisto rimarrà in lui sino all'esito della graduatoria, per pagarlo a chi di ragione congiuntamente all'interesse di annuo cinque per 100 dalla delibera, entro giorni otto dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

V. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa commisurazione pel trasferimento di proprietà stanno a tutto carico dei deliberatarii.

VI. L'aggiudicazione in proprietà sarà data al deliberatario tosto che abbia adempiute tutte le condizioni d'asta, e quanto sia rispetto a' creditori iscritti che restassero acquirenti avranno bensì possesso e godimento di fatto adempiuti i pagamenti A e B della Condizione terza, ma la definitiva aggiudicazione resta loro riservata dopo esaurito quanto concerne la Condizione quarta.

VII. È libero agli aspiranti la disamina degli atti in causa non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità in linea di possesso, nè di libertà degli enti alienabili.

VIII. Tutti i pagamenti indicati alle Condizioni seconda, terza e quarta, devono verificarsi in moneta sonante d'oro od argento a corso legale e non diversamente.

IX. Mancando i deliberatarii a qualunque delle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danni senza alcuna costituzione in mora.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 dicembre 1859.
Il Presidente
Heufler
Zambelli, Dir.

N. 1149. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto fu Francesco, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Gaetano d.r Contarini fu Francesco, coll'avvocato Renzovich, una petizione nel giorno 19 gennaio corrente, al N. 1149, contro di esso e di Luigi Bressanin, in punto di liquidità del credito di Fiorini 2100, dipendente dal Vaglia 28 luglio 1859, e giustificazione della prenotazione accordata con Decreto N. 234.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l'avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta cumulativa, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol., e che mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 gennaio 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 16762. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Ochs, del fu Valentino di Carbonera, morto nel giorno 3 dicembre 1855, senza testamento, a comparire il giorno 1.° marzo p f. 1860 ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale veneta, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 dicembre 1859.
Il Consigl. Dirigente
Agricola.

N. 217. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Conto fu Francesco, con domicilio in Venezia, che da Antonio e consorti fratelli Gregorj di qui, a mezzo del loro procuratore avvocato dott. Fusinato, vennero in oggi prodotte sotto NN. 217, 218, un istanza per verificazione del pegno legale mediante giudiziale descrizione, e sequestro di mobili, animali, attrezzi e frutti, esistenti nella tenuta detta Piavevecchia di Val nuova, e Passarella, con terreni uniti in Comune di Rosalina, Distretto di Loreo, nonchè una petizione in di lui confronto, e del coimputato Domenico Sambo fu Francesco di detta città, in punto di pagamento di fiorini 2800, importo di rata di fitto scaduta il 24 dicembre 1859, in dipendenza del contratto d'affittanza 16 aprile 1853, sulla quale petizione ed istanza fu con odierno Decreto ai suddetti Numeri, ordinata la comparsa delle parti all'udienza del giorno 1.° marzo p. v. ore 9 antimerid. pel contraddittorio, e per trattare sull'ulterior modo di assicurazione, essendosi nominato ad interinale depositario, e sequestratario il proposto Francesco Pagan, di qui.

Stante l'assenza d'ignota dimora di Giacomo Conto gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Stefanelli, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitato esso Conto assente, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 11 gennaio 1860.
Pel R. Pretore impedito,
. . . . , Agg.
G. Naccari.

(Segue il Supplimento, N. 1.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 29241. **AVVISO.** (2. pubb.)

Col delegatizio Avviso 27 dicembre 1853 N. 32359-4310 fu annunziata l'ammortizzazione dei Boni di credito procedenti dalle Prestazioni militari 1848-49.

Cominciata col 1851 dalla Commissione provinciale delle sussistenze e trasporti militari l'ammortizzazione dei Boni della categoria I, e compiuta questa, la Congregazione provinciale proseguiva nei successivi anni l'ammortizzazione dei Boni spettanti alle categorie II, III e IV fruttanti il 4 per cento, stati emessi dalla suddetta Commissione provinciale per l'importo di a. L. 1,692,237 : 14, pari a fior. 592,282 : 99 1/2 val. austr.

Dall'Elenco dei Boni di credito già pubblicato nell'Avviso 14 dicembre 1859 N. 20299-4923, risulta:

a) che colla II rata prediale dell'anno 1860 si compierà l'ammortizzazione anche dei Boni di credito, procedenti dalla tassa del 2 per cento, posta sui capitali inscritti, relativi al I e II Prestito degli anni 1848-49, quali Boni fruttanti il 4 per cento, importarono austr. L. 685,790 : 69, pari a fiorini 240,026 : 74 val. austr.;

b) che colla III rata prediale 1860 si darà principio all'ammortizzazione anche dei Boni relativi alle requisizioni fatte direttamente dal militare nei suddetti anni 1848-49 fruttanti al 3 per cento, il di cui importare ascende in complesso ad aust. L. 1,376,623 : 47, pari a fior. 481,468 : 21 val. austr. Questi Boni saranno per intero ammortizzabili negli anni successivi 1861, 1862, 1863 e 1864 alla scadenza delle singole rate prediali, in base dell'annuale estrazione a sorte, che verrà eseguita a termini dell'apposito piano d'ammortizzazione.

Epilogate nella sottoposta tabella le esazioni ed i pagamenti verificati, all'oggetto dell'ammortizzazione dei Boni suddetti dal 1851 a tutto l'anno camerale 1859, la Congregazione provinciale offre a norma dei censiti, la dimostrazione sia delle sovrimposte attivate dal 1851 a tutto 1859, che della seguitane erogazione, giusta i conti annuali di diritto dell'Amministrazione delegatizia già approvati dall'I. R. Contabilità di Stato e dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete a tutto l'anno camerale 1858.

EPILOGO SOMMARIO delle sovrimposte sulla rendita censuaria attivata per l'ammortizzazione dei Boni di credito, stati emessi per le prestazioni militari degli anni 1848-49, coll'indicazione delle erogazioni relative descritte dai Resconti annuali di diritto dell'Amministrazione delegatizia, approvati dall'I. R. Contabilità di Stato e sanciti dall'I. R. Luogotenenza veneta.

ESAZIONI.

Anno	Voce		Importo
1851	Sovraimposta provinciale in ragione di cent. 02,2 attivata nella IV rata prediale 1851	A. L.	192,354,81
»	Sovvenzione avuta dal fondo Prestito lombardo-veneto 1850	»	30,000,—
1852	Sovrimposta attivata in ragione di cent. 02,2 nella I, II rata prediale 1852	»	192,354,81
1853	Sovrimposta in ragione di cent. 02 nelle quattro rate prediali 1853	»	356,015,86
1854	Sovrimposta in ragione di cent. 1,375 nelle tre rate prediali 1854	»	367,829,23
»	Rifusioni conseguite giusta il conto di diritto dalla Commissione provinciale delle prestazioni militari, dal Comune di Verona e da altre Ditte	»	15,881,37
	Come dal conto di diritto a tutto 1854	A. L.	1,154,436,08
1855	Sovrimposta attivata colla IV rata prediale 1854 in ragione di cent. 1,375	»	122,609,74
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1855, in ragione di cent. 1,375	»	367,917,04
»	Rifusioni conseguite da diversi per interessi sui Boni	»	61,06
1856	Sovrimposta attivata colla IV rata prediale 1855 in ragione di cent. 1,375	»	122,639,02
»	Simile attivata colle tre prime rate prediali 1856, in ragione di cent. 1,325	»	354,620,67
»	Rifusioni conseguite da diversi per interessi sui Boni	»	40,22
»	Rifusioni da altri rami dell'Amministrazione delegatizia, in causa civanzi in complesso per	»	3,762,12
1857	Sovrimposta attivata colla IV rata prediale 1856 in ragione di cent. 1,325	»	118,206,89
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1857, in ragione di cent. 1,2825	»	344,402,54
»	Sovvenute dal ramo trasporti militari per civanzo	»	3,100,—
»	Rifusioni conseguite da diversi per interessi sui Boni	»	205,87
1858	Sovrimposta provinciale attivata colla IV rata prediale 1857, in ragione di cent. 01,2825	»	113,097,82
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1858, in ragione di cent. 01,2375	»	332,196,78
»	Rifusioni da diversi per interessi sui Boni	»	41,47
»	Esatte per rifusioni d'anticipazioni salvo pareggio nel 1859 e 1860	»	10,500,—
	Esazioni a tutto 31 ottobre 1858	A. L.	3,017,837,32
	Pari a fiorini di valuta austriaca	F.	1,066,743,06
1859	Sovrimposta provinciale attivata colla IV rata prediale 1858, in ragione di cent. 01,2375 per rata, pari a soldi 0,43,312	»	38,342,31 1/2
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1859, in ragione di soldi —,4175 per rata	»	110,490,54
»	Rifusione da diversi per interessi sui Boni di credito	»	97,34
»	Esatte per rifusioni d'anticipazioni	»	175,—
	Assieme in	F.	1,215,848,25 1/2

PAGAMENTI.

N.	Voce		Importo
1	Pagamenti verificati dal Ricevitore provinciale, giusta il conto di diritto a tutto 1854 per interessi ed ammortizzazione dei Boni di credito:		
»	*a*) della I, II, III e IV categoria emessi dalla Commissione provinciale fruttanti il 4 per cento	A. L.	640,281,08
»	*b*) del I e II Prestito 1848-1849 imposto sui capitali dal provinciale Collegio in ragione del 2 per cento fruttanti il 4 per cento per interessi	»	133,698,61
»	*c*) delle requisizioni fatte direttamente dal militare fruttanti il 3 per cento per interessi	»	234,504,15
2	Spese in stampe, diurnisti e rimunizioni per oggetto dei Boni	»	15,469,27
	Come nel conto di diritto a tutto 1854	A. L.	1,023,953,11
3	Pagamenti giusta conto di diritto dell'anno 1855 pei Boni della II, III e IV categoria per capitale ed interessi	»	399,522,46
»	Idem pel I e II Prestito per interessi	»	27,625,32
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	44,411,43
4	Spese in Diurnisti e stampe	»	3,324,23
»	Idem per altri oggetti diversi	»	1,844,73
5	Pagamenti verificati giusta conto di diritto 1856 pei Boni della II, III e IV categoria per capitali ed interessi	»	407,793,10
»	Idem pel I e II Prestito per interessi	»	26,889,12
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	43,201,03
6	Spese per Diurnisti e stampe	»	2,832,12
7	Girate al ramo censo per le spese dell'I. R. Autorità degli antichi estimi veronesi pegli anni 1855-56	»	11,000,—
8	Idem al ramo Oggetti militari pel Commissario di marcia pegli anni 1855-56	»	6,400,—
9	Idem al ramo Oggetti militari a saldo deficienze a tutto 31 ottobre 1855	»	35,571,07
10	Pagate per altri debiti ritenuti a carico dei Comuni della Provincia, giusta l'allegato *D*, del conto di diritto 1856	»	8,822,07
11	Pagamenti verificati giusta conto di diritto per l'anno 1857 pei Boni della II, III e IV categoria per capitale ed interessi	»	405,976,09
»	Idem pel I e II Prestito per interessi	»	27,094,91
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	41,084,13
12	Spese in Diurnisti e stampe	»	3,077,78
13	Girate al ramo Censo ed Oggetti militari per l'Archivio degli antichi estimi veronesi e pel Commissario di marcia	»	8,700,—
»	Stampe per imposte	»	4,76
14	Pagamenti nell'anno camerale 1858, giusta il conto di diritto pei Boni della II, III e IV categoria per capitale ed interessi	»	337,571,93
»	Idem pel I e II Prestito per capitale ed interessi	»	87,380,56
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	42,927,43
»	Pagate per restanze a tutto 1857 per interessi sui Boni	»	69,90
15	Pagate per Diurnisti e stampe	»	2,768,30
16	Girate al ramo Censo ed Oggetti militari per l'I. R. Archivio degli antichi estimi veronesi, e pel Commissario di marcia	»	8,700,—
17	Pagate a diversi quale anticipazione rifondibile	»	11,100,—
	Pagamenti a tutto 31 ottobre 1858	A. L.	3,019,645,58
	Pari a fiorini di valuta austriaca	F.	1,056,875,95
18	Pagamenti nell'anno camerale 1859, giusta il conto di diritto pei Boni del Prestito I e II per capitale ed interessi	»	120,390,99
»	Idem delle requisizioni militari per Interessi	»	14,347,25 1/2
»	Idem per resti a tutto 1858 della categoria II, III e IV per capitale ed interessi	»	4,393,55 1/2
19	Pagate per Diurnisti e stampe	»	1,147,92 1/2
20	Girate al ramo Censo ed Oggetti militari per l'I. R. Archivio degli estimi, e pel Commissario di marcia	»	3,045,—
21	Pagate per anticipazioni rifondibili	»	291,66 1/2
22	Girate ad altri rami per le spese del Cimitero militare fuori di Porta S. Zeno	»	6,078,05 1/2
23	Pagate per oggetti diversi	»	353,80
	Assieme in	F.	1,206,924,19 1/2

EPILOGO.

Voce		Importo
Esazioni verificate dal 1851 a tutto 31 ottobre 1859 in valuta austriaca	F.	1,215,848,25 1/2
Pagamenti come sopra	»	1,206,924,19 1/2
Civanzo ai riguardi degli interessi e dei Boni estratti e rimasti insoluti a tutto 31 ottobre 1859, di	F.	8,924,06

Importo dei Mandati emessi nell'anno camerale 1860 per detti resti cioè:

Mandato	Data	Oggetto		Importo
N. 38	del 19 novembre 1859	pei Boni della II, III e IV categoria	F.	3,314,40 1/2
» 64	del 10 dicembre 1859	pel I e II Prestito	»	17,385,05
» 61	6 detto	pei Boni delle requisizioni	»	2,370,23 1/2
		Che in tutto importano	F.	23,069,69

Al 31 ottobre 1859 risulta quindi una passività che sarà coperta parte nell'anno 1860 e parte nel 1861 e successivi di . . . F. 14,145,63

Dalla Congregazione provinciale, Verona, 23 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Presidente, JORDIS.

I deputati provinciali: Miniscalchi Co. Luigi, Bagata Co. Giuseppe, Bernasconi Dott. Carlo, Da Persico Co. Giulio, Pellegrini Co. Giovanni, Bottagisio Nob. Carlo, Schioppo Co. Luigi, Giusti Co. Francesco

Il Relatore della Congregazione provinciale, Bassi dott. Paolo.

N. 1107. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore d'Ufficio superiore presso la I. R. Dogana principale della Salute di Venezia colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 1470 v. a., coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad altro eguale, col soldo di annui fior. 1365 ed anche fior. 1260, e quest'ultimo tanto presso la suddetta Dogana, come presso l'altra principale di S. Lucia in Venezia, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla prova inoltre di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali delle venete Provincie e di quella di Mantova, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 febbraio p. v. all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1860.

N. 1211. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per la morte dell'ultimo investito D. Gaetano Lugo, è vacante fino dal 18 agosto 1858 il Beneficio parrocchiale di S. Zenone in Boara Polesine di asserito patronato della nobile famiglia Zacco, di Padova.

Dovendosi provvedere al rimpiazzo della vacanza, s'invitano gli aventi diritto di presentazione per la nomina del nuovo parroco di far valere, presso questa R. Delegazione, i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda all'appoggio di validi documenti.

Trascorso il detto termine senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s'intenderà per questa volta devoluto a monsig. Vescovo diocesano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 862. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze venete, mediante Decreto 12 dicembre 1859 N. 23410-4542, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d'asta nel giorno 28 del venturo febbr., nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta verbale per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, l'esecuzione del lavoro della costruzione di un nuovo fenile nel Tenimento Contarina, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 1005 : 97 v. a. e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri o di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ad ognuno degl'individui sopra indicati, resta libero di poter presentare anche offerte scritte suggellate, corredate del deposito cauzionale, e sotto l'osservanza delle discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta la leggenda: « Offerta per l'assunzione del lavoro « contemplato dall'Avviso d'asta 17 gennaio 1860 N. 862. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1355. **EDITTO.** (1. pubb.)

Resosi vacante, per promozione del rev. D. Jacopo Moda, il Beneficio parrocchiale di S. Maria di Dese, Distretto di Mestre, di presunto iuspatronato di questa pia Casa veneta degli Esposti, s'invita chiunque credesse di poter accampare diritto alla elezione del nuovo parroco, a produrre i relativi documenti a questa I. R. Delegazione, entro giorni 30, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente questo termine, si procederà a seconda delle vigenti prescrizioni, senza riguardo alle eventuali posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 gennaio 1860.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 613. **AVVISO.** (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente di altro eguale presso le Dogane principali di Venezia, col soldo di fior. 945, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali delle venete provincie e di quella di Mantova per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 febbraio p. v. all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Venezia, 24 gennaio 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 153. **EDITTO.** 1. pubbl.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 27 febbraio, 12 e 26 marzo p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggiore offerente di 26/48 parti degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze della Mansioneria dell'Altare di S. Valentino di Reana, rappresentata dal signor Giuseppe dott. Martina di Udine, coll'avvocato Barnaba, contro Giuseppe fu Agostino Barbaro, Teresa Barbaro Brussolo e Perina Barbaro Fontana, nonchè Augusta Brussolo vedova Barbaro per sè e qual tutrice del minore Agostino Barbaro fu Antonio, tutti di Stalis, meno la terza che domicilia in Cinto, e stimati giusta il relativo protocollo 10 marzo 1859, al N. 1414, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti separati a corpo e non a misura però limitatamente a 26/48 parti d'ogni singolo corpo; e la vendita al solo terzo incanto potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, semprechè l'offerto prezzo basti a coprire il credito della esecutante Mansioneria.

II. Ogni aspirante, eccettuata l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione Giudiziale il decimo della stima di ogni singolo Lotto, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi Fiorini austriaci od in valute di oro o d'argento di giusto peso a listino, non proclamate, nè sospette di proclamarsi, salvo alla esecutante al momento dell'asta di escludere qualunque terreno.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovrassi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, previa liquidazione giudiziale, se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati solidariamente.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità della esecutante, e le tasse per trasferimento di proprietà e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avv. della parte istante, nella Cassa Depositi del R. Tribunal Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati ed il possesso di diritto e di fatto.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

26/48 parti della casa d'abitazione civile, posta in Morsano, in mappa al N. 113, di censuarie pert. 1 . 03, rendita L. 51 : 93. Stimata in complesso Fior. 1450. Quota attribuita alle 26/48 parti da vendersi Fior. 785 : 41.

Lotto II.

26/48 parti del terreno ortale arb. vit. con mori, in mappa di Morsano al N. 114, di pertiche — . 35, rendita L. 1 : 23. Stimato complessivamente Fior. 14. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi Fior. 7 : 59.

Lotto III.

26/48 parti del terreno denominato Armentarezza, arat. arb. vit. con gelsi, in detta mappa al N. 3333, di pert. 7 . 50, rendita L. 8 : 85. Stimato in complesso Fior. 187 : 50. Quoto attribuito alle 26/48 parti Fior. 101 : 56.

Lotto IV.

26/48 parti del terreno aratorio arborato vit., detto Campo del Gorgo, in detta mappa al N. 639, di pert. 7 . 59, rendita Lire 8 : 91. Stimato in complesso fiorini 166 : 98. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi fiorini 90 : 44.

Lotto V.

26/48 parti del terreno Pesa arat. arbor. vit., in detta mappa al N. 342, di pert. 4 . 53, rendita L. 11 : 55. Stimato in complesso Fior. 126 : 84. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi Fior. 78 : 70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 7 gennaio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 1033. **EDITTO.** 1. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto, pari Num., viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giov. Battista Filippi di Gioachino, di Caldogno, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il mese di febbraio pr. v., al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 marzo pr. vent., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 gennaio 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 839. **EDITTO.** 1. pubbl.

In appendice all'Editto 10 gennaio 1860, N. 711, col quale venne aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di Giacomo Basevi, si notifica agli aventi interesse, che sopra istanza 21 corr. N. 839, venne dispensato l'avv. d.r Fuseri dal carico di curatore sostituito, e conferire invece il carico stesso all'avv. di questo foro d.r Francesco Pellizzari.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei pubblici Fogli di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 526. **EDITTO** 1. pubbl.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Gelindo Salvadori del fu Pietro, di qui, ora abitante in Castellucchio, che da Ignazio Gasparini di Adamo, di qui, difeso dall'avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale un'istanza in punto di pegno per pezzi 145 1/2 da 20 franchi, ed accessorii, sulla casa in questa Città, contrada Larga, al N. 1700 della vecchia anagrafe e N. 1475 della nuova, in mappa di San Barnaba al N. 232, e che da questo Tribunale fu accordato il chiesto pegno con decreto 12 novembre pr. p., N. 7964.

Ritrovandosi il suddetto convenuto Gelindo Salvadori tuttora in Castellucchio, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Silvio Tazzoli, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, provvedersi come reputasse del caso, in ordine al pegno come sopra accordato a di lui carico; oppure far tenere al suddetto avvocato S. Tazzoli, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Gelindo Salvadori opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia esso dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 gennaio 1860.
Il Presidente ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 6678. **EDITTO.** 1. pubbl.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 24 ottobre p. p. N. 5698 dell'I. R. Pretura di Castelfranco nella Sala di sua residenza nei giorni 27 febbraio 1860, 12 e 26 marzo successivi e sempre dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomerid si terranno i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati in pregiudizio di Fiorini Luigi fu Antonio, commerciante di S. Martino di Lupari, sulle istanze della Ditta Andrea Andretta pure commerciante e possidente di Castelfranco, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno la Ditta esecutante per concorrere all'asta dovrà depositare presso questa Pretura il decimo della stima della totalità degl'immobili da subastarsi, o il decimo del Lotto a cui credesse di aspirare, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà tenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in due Lotti separati, come sono separati nel protocollo di stima 10 febbraio 1859, eretto dalla requisita R. Pretura di Cittadella di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano compreso l'eventuale canone livellario alla Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e godrà egualmente il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime risguardante i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni quattordici dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante, le spese della procedura, cominciando da quelle della procedura esecutiva, e cioè dall'atto del pignoramento 2 ottobre 1858 N. 6500 fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, e comprese le prediali dalla Ditta istante pagate prima della delibera, da essere le spese stesse liquidate in via di Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i crediti sugl'immobili inscritti sino al valore, o prezzo di stima.

VII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante ed imposte in resto pareggiate entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Pretura di Castelfranco, ove venne introdotta la causa, e dato corso ai relativi atti esecutivi.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gli interessi che si maturano a favore dei crediti che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso in virtù della procedura di classificazione.

IX. Sino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite sui beni deliberati dal giorno della delibera coll'obbligo di pagare le imposte qualunque; ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intero importo.

X. Sino a tale diffinitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza inovazione, alterazione, guasti e pregiudizio qualunque.

XI. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi corrispondenti a fiorini 8 : 40 valuta austriaca.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti sin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, senza che possa profittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera e tenuto invece a sodisfare a tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni.

XIII. Siccome gl'immobili da subastarsi descritti nel Lotto II, di pertiche censuarie 3 . 46 al N. 1023, colla rendita di L. 13 : 62 apparirebbero aggravati da un livello verso la Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno, e siccome non si conosce ancora l'ammontare del medesimo, così si determina che nel giorno dell'asta e prima dell'apertura dell'incanto la Ditta esecutante si farà carico di determinare quale sia l'importo preciso del livello suddetto, il cui importo capitalizzato, sarà detratto dal prezzo di stima, semprechè non risultasse la inesistenza del medesimo, della quale sarà dichiarato al momento del primo incanto.

Descrizione degl'immobili da vendersi nel Comune di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova.

Lotto I.

Una casa rurale posta in S. Martino di Lupari, contrada della Villa, avente il civico N. 108 al mappale N. 2158 B, colla superficie censuaria di pertiche 0 : 41 colla rendita censuaria di L. 39 : 55 con terra prativa a. v. al mappale N. 2155 A, colla superficie censuaria di pertiche 0 . 55 colla rendita censuaria 2 : 61, il tutto fra i confini a levante Matietti, a ponente Fiorin Giovanni, a tramontana Pilotto Antonio, a mezzodì Boratto Angelo.

Gl'immobili compresi in questo Lotto hanno il valore secondo la stima di fiorini 830.

Lotto II.

Pertiche censuarie 3 . 46 di terreno aratorio a. v. in Comune di S. Martino di Lupari, al mappale N. 1023, avente la rendita censuaria di L. 13 : 62, fra i confini a levante Cipriano, ponente Reffo, tramontana strada comune, mezzodì Angelo Fasolo, salvi i più veri confini figuranti in Censo con marca livellaria verso la Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno.

Questo fondo senza riguardo al libello fu stimato fiorini 170.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, e nel Comune di S. Martino di Lupari.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 10 novembre 1859.
L'I. R. Pretore,
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 201. **EDITTO.** 1. pubbl.

Si rende noto, a Salomon Veneziani di Ferrara ed Eloisa Adhampson-Sforni, di Parma, che Giuseppe Salomon Levi coll'avv. Giov. Battista Fanzago, produsse al confronto di Isabella Fürst Veneziani e creditori iscritti, nel 6 gennaio corrente, al Num. 201, istanza per citazione dei creditori iscritti sul fondo situato nel Comune censuario di Noventa, Distretto di Padova, in mappa ai NN. 440, 456 e 533, deliberato all'istante suddetto nel protocollo 27 settembre p. al N. 7875, ad insinuare i loro diritti di privilegio ed ipoteca che gravitano sul fondo suddetto, e che vennero deputati in rispettivi curatori ad actum di Salomon Veneziani l'avv. Voloer, e di Eloisa Adhampson-Sforni l'avv. Favaron, ai quali dovranno far pervenire le occorrenti istruzioni pelle insinuazioni dei proprii diritti, o nominare altro procuratore, o comparire personalmente all'udienza del giorno 27 febbraio p. v. ore 9 ant. che venne fissato sopra la suddetta istanza, o fare quanto credessero più opportuno, dovendo altrimenti a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5698. **EDITTO.** 1. pubbl.

L'I. R. Pretura in Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Savio fu Giacomo, di Taiben, morto senza testamento il 7 settembre 1859, a comparire il giorno 24 febbraio 1860 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero però contro la medesima alcun altro diritto, ferme però le riserve ed avvertenze del § 814 e seguenti del Codice civile universale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 17 dicembre 1859.
L'I. R. Pretore
Dott. POL
Facciotto, Canc.

N. 10040. **EDITTO.** 1. pubb.

Si rende noto, che nei giorni di lunedì 27 (ventisette) febbraio, di giovedì 15 (quindici) marzo e di lunedì 16 (sedici) aprile, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa Pretura un triplice esperimento pella vendita al maggiore offerente dei beni sottodescritti appartenenti all'oberato Domenico Albertin, ed alle condizioni pure dedotte in appresso.

Beni da vendersi.

1.° Un pezzo di terra di campi 5 circa, posti in Val di sopra, detti Creari o Cavallari, censiti al mappale N. 2500, colla rendita di a. L. 9, e per pertiche 21. Stimati a. L. 83, pari a Fior. 29 : 05.

2.° La proprietà utile d'un corpo di terra di campi 2 e 1/2 circa posti in Comune di Baone, Frazione di Calaone, contrada Dietro Cero, di direttaria ragione del sig. Massari Antonio, descritti in mappa ai NN. 1595 e 1596, per pertiche 9 . 30, colla rendita di a. L. 42 : 31, denominati Botolente e Valfonda. Stimati del valore di a. L. 49 : 20, pari a Fior. 17 : 22.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti distinti, nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità da parte della massa dei creditori.

II. La delibera non potrà seguire senonchè a prezzo superiore od eguale al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col depositare in monete legali il decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo giudizialmente, calcolando in questo il decimo depositato in precedenza.

V. Ogni spesa relativa alla alienazione ed ogni peso inerente al fondo dovranno stare a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 29 dicembre 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 1562. **EDITTO.** 1. pubbl.

Con odierno decreto N. 1562, questo Tribunale opportunemente delegato dall'Eccelso Tribunale di Appello Veneto, ha interdetto per capo di prodigalità Angelo Zon del fu Francesco da Venezia, ora domiciliato in Padova, datogli in curatore il sig. Simone Darù fu Giov. Battista da Venezia.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale della Provincia, ed inserito ne' modi e luoghi soliti in Venezia, Padova, Treviso ed Asolo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.

N. 742. **EDITTO.** 1. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avv. Angelo Finzi di qui in curatore di Bina Gaetano del fu Antonio di altro vivente Gaetano, macellaio di qui, ora assente e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 10 corr. gennaio N. 208, col quale sopra istanza di Giacomo Zanini del fu Luigi, assistito dall'avv. Zapparoli, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di austr. L. 375, in da 20 franchi a Lire 25 caduno, ed accessorii, d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 gennaio 1860.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 14766. **EDITTO.** 1. pubb.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale esistono carte di credito per austr. Lire 1179 : 40, depositate fino dal 1826, dietro il decreto 23 giugno detto anno, N. 9437, ai riguardi della eredità di Antonio Gennari

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero d'avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir

N. 602. **EDITTO.** 1. pubbl.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica all'assente d'ignota dimora Luigi fu Francesco di Candido di Domanins, che Giov. Battista Lenarduzzi ha contro di lui prodotto a questo protocollo una petizione sommaria per pagamento di Fiorini 93 : 15, cogli interessi, in base a chirografo 14 luglio 1848, e che gli venne nominato a curatore l'avv. d.r Belgrado, onde la causa prosegua a termini delle vigenti leggi, fissata essendosi l'aula 24 febbraio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominare un procuratore, poichè altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo 26 gennaio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 554. **EDITTO.** 1. pubbl.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Callegari fu Giuseppe, che nel giorno 14 dicembre 1858 mancò a' vivi in Carrara S. Giorgio di questo Distretto Giuseppe Callegari fu Pietro, senza testamento, lasciando una sostanza, in mobili, dell'approssimativo valore di a. L. 350, alla metà della quale avrebbe diritto esso assente, siccome altro dei successibili ex lege; e che fu nominato in di lui curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Maroni, al quale dovrà rimettere le istruzioni sul modo di accettare l'eredità, o presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 185. **EDITTO.** 1. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 31 dicembre p. p. N. 11657, ha interdetto per imbecillità Giovanni fu Girardo Pietrobelli, da Torrebelvicino, e questa Pretura, con odierno decreto pari numero gli destinò in curatore lo zio Giovanni Pietrobelli fu Lorenzo.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 7 gennaio 1860.
Il Dirigente, CLEMENTI.
Tonelli, Canc.

N. 22587. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso la eredità di Alessio Fontana fu Giuseppe, possidente, domiciliato in Vicenza, morto in essa città il 10 dicembre 1858 senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 28 febbraio 1860 ore 9 antimer, per insinuare e dimostrare lo loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

E si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4643. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle notifica col presente Editto all' assente sig. Antonio Senecovich, che il signor Francesco De Mori, macellaio di qui, ha presentato dinanzi la Pretura medesima, nel dì 22 corr., la petizione N. 4643, contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di Fiorini 167:46, per carni somministrate, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Giuseppe d.r Todesco di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo la Minist. Ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Senecovich a comparire personalmente all' udienza del giorno 28 febbraio pr. vent., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Serravalle, 22 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore, TON.
Piazza, Canc.

N. 8808. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Arzignano si fa noto, che dietro requisitoria 6 corr. N. 10763, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, si terrà nei giorni 28 febbraio, 6 e 13 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza, il triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto ed esecutato da Clementina Bianchi, quale tutrice dei minori suoi figli David e Filippo Dalla Pozza del fu Francesco, in odio di Giuseppe, Girolamo e Maddalena Giuriolo del fu Leone, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, cioè per a. L. 8220. Nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera che a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberata anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente al pagamento dei creditori iscritti fino alla stima, che saranno previamente sentiti.

II. Ogni aspirante, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo, pel caso in cui sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto; ed il deliberatario, fino alla totale affrancazione, dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo, dal giorno della intimazione del decreto di delibera, l' interesse del 5 per 100, in ragione d' anno, facendone a tutte sue spese, di semestre in semestre, il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d' interessi, dovrà verificarsi in monete di oro ed argento al corso della Sovrana tariffa, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al danaro sonante, null' ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberata, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo aver giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le pubbliche imposte prediali, comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario o straordinario, dovranno supplirsi del proprio dal deliberatario.

VII. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive, cui per avventura potesse essere soggetto, e da altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario, fino a tanto che non abbia ottenuto l' aggiudicazione definitiva dello stabile, non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all' atto della delibera, ed assicurarlo dagl' incendii presso una Società approvata dal Governo, fino alla concorrenza del prezzo per cui sarà seguita la delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di espropriazione e quelle di graduatoria, dietro liquidazione del giudice.

X. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' aquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali riguardanti il suddetto immobile subastato, che fossero state sodisfatte da terzi durante l' ultimo triennio, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei predetti obblighi, sarà proceduto al reincanto dell' immobile suddetto, a termini del disposto dal § 428 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso depositario dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione della casa,
da vendersi.

Casa con corte e filanda da seta, posta nell' abitato interno di Arzignano, contrada Crocetta, confinata a levante con muri divisori già Giuriolo e parte a linea, mezzodì da Pierina Brusarosco, a ponente dalla strada comune della Crocetta, ed a settentrione dalla strada comune, delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai N. 233, e porzione del 232, e nella provvisoria al Num. 74. Stimato il tutto del valore capitale di L. 8220.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 22 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.
Carpaneda, Al.

N. 142. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto a questo numero venne decretato l' avviamento della procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, a riguardo di Antonio Senecovich locandiere all' insegna dell' Imperatore in Serravalle, nominato in Commissario Giudiziale il notaio d.r Giov. Battista Todesco, di Serravalle, con avvertenza che frattanto viene ritenuto in sospeso ogni pagamento e che sarà in seguito pubblicato l' invito per la insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione in quest' Albo e in Serravalle.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI, Cons.
Caneva, Dir.

N. 8535. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto che ad istanza di Pietro Pastori amministratore del concorso Ruzzini, nonchè dell' oberato stesso Francesco Ruzzini, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un unico esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta si aprirà sul valore di stima di a. L. 4443:10 pari a fiorini 1555:08 v. a. in monete d' oro a corso abusivo di piazza, cioè in doppie di Genova a fiorini 33:40, in sovrane a fiorini 14:70 ed in pezzi da 20 franchi a fiorini 8:40. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al disotto del preacennato.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima; tale deposito verrà computato al deliberatario nel pagamento del prezzo di delibera e restituito agli altri terminata la gara.

III. Il deliberatario assume dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, tutti i pesi gravitanti l'immobile deliberato, ed extra contemporaneamente nel pieno godimento di esso.

IV. A carico del deliberatario stanno tutte le spese congiunte col trasferimento della proprietà, nonchè quelle occorse per la subasta, da pagarsi queste ultime, all' amministratore del concorso Ruzzini, dietro di lui specifica regolarmente liquidata.

V. Entro giorni trenta da quello della delibera dovrà il deliberatario, a scanso del reincanto a tutte sue spese e pericolo e senza diritto sul sopra più, se al reincanto fosse per avventura risultata una offerta più vantaggiosa della sua, comprovare l' eseguito pagamento delle spese, di cui l' articolo precedente, e versare nella Cassa forte dei Giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale l' intero prezzo della delibera, dopo di che potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà dell' immobile subastato e la facoltà di volturare alla propria dalla Ditta Antonio e Francesco fratelli Ruzzini di Giovanni, la casa al N. di mappa 1838, stando a suo carico di esaurire le pratiche per la voltura della porzione di terra di pert 0.02 colla rendita di austr. L 0.10 a parte del N. 414 dalla Ditta Beltrame Pietro di Stefano.

VI. La venditrice Amministrazione non assume alcuna garanzia quanto al possesso della poca terra ortale a parte del N. 414, ed al livello di cui è aggravata, e che star deve a carico della Ditta Beltrame Pietro di Stefano, contro la quale spetterà al deliberatario di esercitare il diritto di regresso.

VII. Nel caso che avesse a rimanere deliberatario il sig. Marcello Pila, sarà egli tenuto a versare la sola metà del prezzo della subasta, fermo però l' obbligo dell' intiero pagamento di tutte le spese di cui l' articolo IV.

Immobili da subastarsi.

Una casa situata nella Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Spresiano, descritta al N. di mappa 1838 per casa di pertiche censuarie 0.19 colla rendita di a. L. 33:28 e poca terra ortale annessa di pert. 0.02 colla rendita di a. L. 0:10 formante parte del mappale N. 414 erroneamente intestata alla Ditta Beltrame Pietro di Stefano colla lustrazione 1851.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva, Dirett.

N. 19709. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 7 ottobre 1859 N. 1724 dell' I. R. Tribunale Provinciale in loco, si terranno nei giorni 28 febbraio, e 22 marzo 1860, dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom. da questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza due nuovi esperimenti di subasta immobiliare, in pregiudizio dei Forestan Angelo, Francesco, Luigi e Caterina fu Domenico, nonchè di Rossi Francesca fu Pietro, vedova Forestan, sopra istanza di Campana cavalier Camillo fu Giulio-Pietro, e Maria Appolonia Campana fu Luigi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nel presente descritti saranno deliberati nel primo esperimento anco con un ribasso del 35 per 100 sul prezzo di stima, e nel secondo anco a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà depositare previamente un decimo dell' importo della stima, ossiano austr. L. 503:96 pel secondo Lotto, stimato austr. L. 5039:65, austr. L. 306:31 pel terzo, stimato austr. L. 3063:15, ed a. L. 259:83 pel quarto, stimato a. L. 2598:34. Il rispettivo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario del Lotto cui aspira, e quelli poi del deliberatario o deliberatarii saranno passati nel depositorio Giudiziale, e saranno imputati a diffalco del prezzo rispettivo di delibera.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerentità sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà dal deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi ammettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione dei frutti, e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl' immobili in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100. Il prezzo sarà sodisfatto dentro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare le spese dell' esecuzione al procuratore degli esecutanti entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovranno pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute sul rispettivo Lotto.

IX. Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovranno farsi nella nuova moneta austriaca, e quanto alle lire austriache col ragguaglio portato dall' Imperiale Ordinanza 8 luglio 1858 esclusa ogni altra moneta e forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario all' ora soltanto che avrà puntualmente adempiute le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sovraespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando i deliberatarii all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita del rispettivo, Lotto a loro danno e spese.

Immobili da subastarsi.

Lotto II.

Pertiche censuarie 35.87 (trentacinque, centesimi ottantasette), corrispondenti a campi vicentini 9.1.31 di terreno arat. arb vitato con piante di noce vecchie e giovani in filare, posto in Quinto, contrà Pradonego, allibrato al Censo stabile sotto il Num. 1168, colla rendita censuaria di L. 251:59, ed al Censo provv.° sotto il N. 42, colla cifra d' estimo di L. 0:5:5:1:0, confinato a levante da beni Dalla Vecchia, a mezzodì e sera da beni Casa di Ricovero, ed a tramontana da beni Casa di Ricovero.

Questo appezzamento soggetto a decima ed alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro sopralluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, viene giudicato del valore capitale di stima, depurato in austriache L. 5039:65.

Lotto III.

Pertiche censuarie 21.27 (ventiuna e centesimi ventisette), corrispondenti a campi vicentini 5.2.6, di terreno prativo irrigatorio, con piante di legno dolce di salice albero, alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, contrà Pranovi, allibrato al Censo stabile sotto ai NN. di mappa 1739, 1656, 1252, 1253, 1254, 1258, colla rendita censuaria di austr. L. 122:52, ed al Censo provvisorio sotto il N. di mappa 18, colla cifra d'estimo 0:3:4:0:0, confinante a levante da beni Casa di Ricovero, a mezzodì da beni Dalla Vecchia, a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Maretto.

Questo appezzamento di terreno, intersecato dall' argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione di sopralluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, viene giudicato del valore capitale di stima, depurato in a. L. 3063:15.

Lotto IV.

Pertiche censuarie 25.18 (venticinque, centesimi diciotto), corrispondenti a campi vicentini 6.2.16 di terreno arat. vacuo, parte argine prativo con alcune piante di legno dolce di salice albero, ed alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, in contrada Pranovi, allibrato in Censo stabile ai NN. 1160, 1161, 1162, 1639, e colla rendita censuaria di austr. L. 103:92, ed al Censo provvisorio sotto il N. 21, colla cifra d' estimo di L. 0:3:9:3:0, confinato a levante da beni Bortolan-Piovene, a mezzodì da beni Maretto, ed a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Gallo.

Questo appezzamento di terreno intersecato dall' argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione del sopralluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, viene giudicato del depurato valore di austr. L. 2598:34.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo del Tribunale e Pretorio, e si affigga ne' soliti luoghi di questa Città, e nella Piazza del Comune di Quinto.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 novembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 6474. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero fa noto che, nei giorni 29 febbraio, 7 e 21 marzo 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avrà luogo in questa residenza dinanzi la Commissione giudiziale che vi sarà delegata, il triplice esperimento d' asta esecutiva per la vendita del diretto dominio, cioè dell' annua esigenza livellaria sotto descritta, sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi, di Padova, in confronto di Enrichetta Benvenuti Romano pure di quella Città, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' annua esigenza non sarà deliberata per prezzo minore di a. L. 6000, pari a Fior. correnti duemilacento, e nel terzo anche al disotto, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sull' esecutato diretto dominio.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a. L. 600, pari a Fior. correnti 210, a cauzione delle sue offerte al Giudizio subastante, e nei dieci giorni successivi alla comunicatagli delibera, dovrà il deliberatario versare a sua cura e spese il residuo prezzo di acquisto, nella Cassa Forte de' Depositi giudiziali in Padova.

III. Tutte le spese inerenti alla vendita di che si tratta, compresa la tassa di commisurazione e di voltura, stanno a carico dell' acquirente oltre al prezzo di delibera. Le spese di esecuzione cominciando dall' istanza per stima 13 gennaio 1858 N. 514, dovranno esser pagate dal deliberatario al procuratore della parte istante, avv. d.r Giov. Battista Fanzago, sino alla delibera, in isconto però di prezzo.

IV. Verificati i depositi come all' art.° secondo, spetterà all' acquirente il diritto all' annua esigenza, valutabile a dietim, dal dì del versamento ai Giudiziali Depositi in Padova riportando analogo decreto di aggiudicazione, per farsi poi riconoscere dall' utilista dell' immobile in cui è fondata la esigenza che si aliena, ed ottenere le competenti volture censuarie.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia sulla vendita di cui si tratta.

VI. Mancando il deliberatario di verificare nel termine prescritto il versamento indicato all' art.° secondo nei Giudiziali Depositi in Padova, seguirà reincanto a suo danno gravando a parziale garanzia della eventuale differenza il deposito delle L. 600, verificato nel dì dell' Aula.

Da subastarsi.

Diretto dominio sopra beni in Camposampiero, cioè l' annua esigenza livellaria dovuta al dott. Giuseppe Zuliani di Agostino, di a. L. abusive 300, sopra porzioni di stabili posti in Camposampiero contrada Sant' Anna, ai NN. mappali 565, 566, 567, 568 e 675, della rendita di L. 319:01.

Dall' Imp R. Pretura, Camposampiero, 30 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
GALDIOLO.
O. Graziani, Canc.

N. 7811. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto come con deliberazione 6 dicembre corr., N. 8534, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sia stato dichiarato interdetto per prodigalità Giovanni fu Pietro Bortolotti di Majano; ed essergli stato deputato a curatore Angelo fu Giuliano Pezzetta, detto di Roch di Tomba di Buja.

Locchè si pubblichi qui, in Maiano e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 13 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 23019. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto,

Che nel giorno 1.° aprile 1854, decesse in Ramo di Palo Distretto di Lendinara, lasciando sostanza affetta da marca feudale, Giovanni Gherardini.

Non essendosi, nel termine loro-prefinito, prevalsi i noti eredi del loro diritto a succedere, ed essendo ignoto a questo Tribunale, se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni feudali del defunto, si citano tutti coloro che intendano far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare e documentare a questa I. R. Luogotenenza il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il signor Marcello Vantini di Rosa, sarà ventilata in concorso di quelli, che avranno prodotto l' istanza di riconoscimento al diritto di succedere nel feudo, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte d' eredità, per cui non fosse prodotta la detta istanza, e l' eredità intera, se nessuno l' avrà prodotta, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all' Albo della Pretura di Lendinara.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 dicembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 5275. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 7 corrente N. 2149, dichiarò interdetto per mania vaga Sante da Corte Cavalier fu Michele, di Auronzo, e questa Pretura con odierno Decreto pari Numero, gli ha deputato in curatore l' avvocato dottor Antonio Cortà.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
DOGLIONI.

N. 316. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora G. B. Maran detto Marinchio, che per non essersi potuto intimare ad esso, perchè assente dal suo domicilio indicato negli atti della relativa causa, la sentenza contumaciale di esso Tribunale 29 novembre 1859, numero 12382, proferta in sede commerciale sulla petizione 19 ottobre 1859, N. 12382, dell' attore Geremia Guarnieri, coll' avv. Leali, contro di esso R. C. Maran, venne ad esso Maran con odierno decreto pari N., costituito a suo pericolo e spese in curatore l' avv. di Padova d.r Tortima, per l' effetto dell' intimazione personale al medesimo di detta sentenza e conseguente ulteriore procedura.

Viene quindi diffidato esso R. C. Maran a far tenere al detto deputatogli curatore i creduti eventuali suoi mezzi di difesa, od instituire egli stesso altro patrocinatore od a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua evasione.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 64. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova, si terrà presso questo Tribunale, al Consesso XIX, nel giorno 29 febbraio p. v., ore 10 mattina, il quarto esperimento di asta de' beni stabili sotto indicati, a pregiudizio del nobile Giovanni Venezze fu Stefano, possidente di Padova, ed alle condizioni pure sotto specificate.

Descrizione de' beni,
in Padova, Borgo Portello,
da vendersi.

Lotto I.

Casa, marcata ai civici NN. 3067, 3068 e 3069, anagrafici 30 e 34, e coi Num. di mappa 1894 e 1895, descritta nella perizia giudiziale 21 marzo 1859. Stimata a. L. 2257:40, pari a Fior. 790:9.

Lotto II.

Casa, ai civ. N 3070, 3071 e 3072, anagr. 35 e 36, in mappa ai NN. 1896 e 1897, descritta dalla perizia suddetta. Stimata a. L 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto III.

Casa, ai civici Num. 3073, 3074 e 3075, anagr. 37 e 38, in mappa ai Num. 1898 e 1899 descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40, pari a Fior. 790:9.

Lotto IV.

Casa, ai civ. N. 3076, 3077 e 3078, anagr. 39 e 40, mappali 1900 e 1901, descritta dalla suddetta perizia. Stimata L. 2257:40, pari a Fior. 790:9.

Lotto V.

Casa, ai civici Numeri 3079, 3080 e 3081, anagrafici 41 e 42, mappali 1902 e 1903, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto VI.

Casa, ai civici Num. 3082, 3083 e 3084, anagr. 43 e 44, mappali 1904 e 1905, descritta nella suddetta perizia Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto VII.

Casa, ai civici Num. 3085, 3086 e 3087, anagr. 45, 46 e 47, mappali 1906 e 1907, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto VIII.

Casa, ai civici Num. 3088, 3089 e 3090, anagrafici 48 e 49, mappali 1908 e 1909, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40. pari a F. 790:9.

Lotto IX.

Casa, ai civici Num. 3091, 3092 e 3093, anagr. 50, 51 e 52, mappali 1910 e 1911, descritta nella perizia suddetta. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto X.

Casa, ai civici Num. 3094, 3095 e 3096, anagr. 53, mappali 1912 e 1913, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. Lire 2157:40, pari a Fior. 755:9

Lotto XI.

Casa, ai civ. Num. 3097, 3098 e 3099, anagrafici 54 e 55, mappali 1914 e 1915, descritta nella perizia suddetta. Stimata a. L. 2157:40, pari a F. 755:9.

Lotto XII.

Casa, ai civici Num. 3100, 3101 e 3102, anagr. 56, mappali 1916 e 1917, descritta nella perizia suddetta. Stimata austr. Lire 2157:40, pari a Fior. 755:9.

Lotto XIII.

Casa, al civico N. 3003; anagrafico 57, mappali 1818, 1819, e cortile al N. 3061, con porzione N. 1920, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 5822:60, pari a Fior. 2037:91.

Seguono le condizioni
dell' asta:

1.° Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore di stima.

2.° Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senz' aver versato il decimo del valore di stima del Lotto su cui cadrà l' offerta, da imputarsi a' deliberatarii nel prezzo di delibera.

3.° In giorni 14 (quattordici) dalla delibera, dovranno i deliberatarii solidariamente pagare all' avvocato della parte istante le spese della procedura, dall' atto di pignoramento in poi, giusta la esibita specifica, da ripartirsi tra loro in parti eguali.

4.° I prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria, da pagarsi allora subito a' creditori utilmente graduati in danaro sonante d' oro o d' argento al corso della legale tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica, colla decorrenza dell' interesse annuo del 5 per 100 dal giorno di delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

5.° Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso degli stabili, dovendo d' allora in avanti pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e semprechè provino l' adempimento delle attuali condizioni, ad ognuna delle quali, mancando, sarà tosto provveduto a nuovo reincanto, a spese e pericolo dei deliberatarii, colla perdita del deposito fatto all' atto dell' asta e delle spese pagate.

6.° Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà, saranno a carico dei deliberatarii.

7.° A nessuna garanzia e respondenza della vendita, sarà l' esecutante tenuto.

La presente sarà pubblicata per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo di questo Tribunale e ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 11289. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel giorno 29 febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti stabili, appartenenti alla massa concorsuale dei creditori verso l' oberato Angelo Marchioretto fu Bortolo, rappresentato dal suo amministratore Giov. Battista Poli, di Vicenza, ferma però la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta di quegli stabili sottodescritti seguirà in due Lotti, e saranno deliberati per qualunque somma, anche inferiore della stima, al maggior offerente, nello stato in cui si trovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo del valore di stima.

III. Il rimanente del prezzo per cui saranno deliberati essi stabili, verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato, e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno, sul capitale insoluto, in mano dell' amministratore di 6 in 6 mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso nell' 11 maggio od 11 novembre successivo alla delibera, con diritto ai frutti posteriori, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche, niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione dagl' incendii, per la somma capitale non minore di stima, a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fossero soggetti gli stabili stessi.

VI. Le spese per l' asta, le tasse di trasporto e di commisurazione, nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili non saranno aggiudicati in proprietà del deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera e sodisfatto ad ogni altro suo obbligo gli esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza, con monete metalliche d' oro a tariffa, esclusa sempre la carta monetata, sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al denaro sonante, benchè ne fosse prescritto il ricevimento.

IX. In caso di mancanza del deliberatario agli obblighi imposti, potrà la massa tanto astringerli all' esecuzione, quanto provocare il reincanto dei suddetti stabili, coll' assegno d' un solo termine, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, per la vendita a qualunque prezzo, sotto la di lui responsabilità pel danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa, verso il deliberatario, per la vendita, per qual si voglia titolo.

Descrizione
degli stabili da vendersi:

Lotto I.

Una casa d' abitazione con bottega, posta in Vicenza, nella contrada di S. Biaggio, marcata ai civici NN. 459 e 460, rossi ora azzurri 449 e 500, e di mappa stabile al N. 993, colla rendita censuaria di a L. 282:75, ed in Censo provvisorio al N. 1389 di mappa, confina a levante con casa di ragione Rosa Giacomazzi vedova Giacomello ed eredi dal Chiavon, a mezzodì detta Giacomello e Leonzio Menegassi, a ponente Stella Girolamo, Menegassi Leonzio suddetto e Passera Antonio, ed a tramontana via di S. Biaggio. — Stimata del depurato valore capitale di a. L. 8350:50 (otto mille trecento cinquanta e centes. cinquanta), pari a Fiorini nuovi d' argento 2922:67.

Lotto II.

Una casa d' affitto con bottega, posta in Vicenza, nella contrada di S. Biaggio, ed in parte guardante la via di Cornoèo, marcata al civico N. 642, rosso ora azzurro 502, ed in mappa stabile al N. 991, colla rendita censuaria di L. 126, in Censo provvisorio al N. 1345 di mappa, confina a levante con casa di Girol. Stella, a mezzodì con casa di Leonzio Menegassi, a ponente colla via in Cornolèo, ed a tramontana colla via di S. Biaggio. — Stimata del depurato valore capitale di a Lire 3510 (tremille cinquecento e dieci) pari a Fior nuovi d' argento 1228:50.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 dicembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 14508. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale si trovano giacenti austr. L. 23:78, residuo del deposito di maggior somma, eseguitosi dalla Società del Teatro nuovo in Padova fino dal 1824, ai riguardi di Luigi Zuradelli e di lui assegnatarii.

Si citano pertanto tanto esso Zuradelli indicato irreperibile quanto qualunque altro intendesse di aver delle pretese sul deposito suddetto, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all' Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1148. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto fu Francesco, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Karris, coll' avvocato Renzovich, una petizione nel giorno 19 corr, al N. 1148, contro di esso e di Luigi Bressanin, in punto di liquidità del credito di Fior. 400, per cambiale 26 luglio 1859, e di giustificazione del prenotamento accordato col Decreto N. 232.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della cumulativa risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 419. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa Imp. R. Pretura Urbana Civile qual Giudizio di ventilazione si porta a pubblica notizia che il giorno 18 maggio 1855, è morto, intestato, in questa Città, Antonio Bonifacio fu Bonifacio, lasciando fra i successibili un figlio di nome Luigi.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il detto Luigi Bonifacio fu Antonio, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Antonio d.r De Leiss a lui deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura dell' Uffizio di Spedizione.

Dall' I. R. Pretura, Urb. Civ.,
Venezia, 16 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 775. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che vengono fissati i giorni 29 febbraio p. v., 7 e 14 marzo successivo, sempre dalle ore 10 ant., rispettivamente per gli esperimenti di I, II e III d' asta immobiliare, sulle istanze Simoncini, per la eredità di Giuseppe Mattusovich, di cui l' Editto 6 settembre 1859, N. 10411, inserito nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 234, 235, 236.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli Dir.

N. 183. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Antonio Danese fu Francesco era domiciliato in Vicenza, che il dottor Antonio Cristofari fu Andrea di Vicenza, presentò l' 8 gennaio corr. al N. 183, petizione contro di esso Danese in punto di precetto al pagamento entro tre giorni di a. L. 769:71, pari a Fior. 259:29, importare della lettera di cambio 29 marzo 1859, oltre gli interessi e spese, che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro Giuseppe dott. De Muri, a cui fu ordinata l' intimazione dell' odierno decreto che accorda l' implorato precetto di pagamento delle dette somme.

Viene quindi eccitato esso Antonio Danese a fare avere al deputatogli curatore le necessarie informazioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Vicenza, 10 gennaio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 518. 1. pubb.

EDITTO.

Dalla pubblicazione del presente si rende noto all' assente d' ignota dimora Giacomo di Giacomo Del Bianco di Tarcento, che sopra petizione cambiaria della Ditta mercantile Edoardo Reitzes, di Verona rappresentata dall' avv. Signori, prodotta a questo Tribunale il 19 corr. sotto il N. 518, contro esso Giacomo di Giacomo Del Bianco, fu emesso decreto precettivo di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di austr. Fior. 162:36, in dipendenza dalla cambiale 30 aprile 1859, e conto di ritorno 3 novembre successivo, ed interessi da tre novembre 1859, in poi, in ragione del 6 per 100, e delle spese liquidate in Fiorini 3:92, oltre la tassa del precetto, e che gli fu nominato in curatore ad actum a suo pericolo e spese, perchè lo rappresenti, il sig. avv. d.r Nievo; con avvertenza di munire il curatore stesso dei necessarii documenti di difesa, od indicare al Giudice altro procuratore pelle sue eccezioni contro il precetto, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Udine, 24 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 50. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 31 dicembre p. p., N. 9632, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine fu interdetto per imbecillità Osvaldo fu Giuseppe Perosa, e gli fu costituito in curatore Osvaldo Bert di qui.

Dall' Imp. R. Pretura, Latisana, 4 gennaio 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso, Canc.

N. 182. 1. pubbl

EDITTO.

Morto nel 6 dicembre 1859, in Comune di Trissino, ove teneva lo stabile suo domicilio, Pedrazza Alessando q.m Venusto, che con testamento scritto istituiva erede universale della sua sostanza la nipote ex filia Amalia, Giulietta Palazzi del fu G. Batt., coll' usufrutto vitalizio a favore della figlia Amalia predetta, il curatore speciale deputato alla minorenne erede accettava per di lei conto l' eredità col benefizio dell' inventario, e colla convocazione dei creditori.

Si diffidano pertanto tutti coloro che credessero avere crediti, od altre ragioni attive verso l' eredità del defunto Pedrazza, ad insinuarsi avanti questa Pretura entro il p. v. mese di febbraio colla dimissione dei rispettivi titoli, sotto le avvertenze e comminatorie portate dal § 814 del Codice Civile vigente.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 gennaio 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4569. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 29 marzo p. p., N. 1406, di Girolamo Trebbi negoziante di Trecenta, coll' avvocato Perolari Malmignati, contro Luigi Bonetti pure di Trecenta, seguirà in via esecutiva nel giorno 29 febbraio pr. v. pel 1.° esperimento, nel giorno 14 marzo p. v. pel 2.° esperimento e nel giorno 28 marzo p. v. pel 3.° esperimento, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella sala di questa Pretura, innanzi ad apposita Commissione il primo, il secondo e rispettivamente il terzo esperimento d' asta dell' immobile qui appiedi descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile verrà venduto in un solo Lotto, e nessuno sarà ammesso ad adire all' asta se non previo il deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta e spese.

II. Ritenuta la detrazione ai riguardi dell' usufrutto di Daria Bonetti, di soli 5 anni in luogo della detrazione per esso usufrutto fatta dai periti, la delibera dello stabile al primo ed al secondo incanto non potrà seguire al disotto della stima dei periti stessi, e cioè di Lire 1190:26 pari a Fiorini 416:59, ed al terzo incanto essa delibera potrà seguire anche al disotto, purchè restino sodisfatti i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

III. Entro giorni 30 dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà esser versato in moneta legale sonante, esclusa la carta monetata, i Vaglia e qualunque altro surrogato, l' intiera somma offerta, computato il previo deposito, e diffalcato quanto proverà il deliberatario di avere esborsato entro giorno 20, al procuratore dell' esecutante per competenze e spese dietro liquidazione del Giudice.

IV. Col pagamento del prezzo il deliberatario avrà l' aggiudicazione della proprietà, l' immissione nel possesso legale e la facoltà del trasporto censuario in sua Ditta.

V. Il deliberatario dovrà sottostare dal giorno della delibera a tutti i pesi reali, canoni ed altro che eventualmente gravitassero lo stabile, e quindi anche coll' usufrutto verso la suddetta Daria Bonetti, non escluso il controverso diritto della stessa di disporre della proprietà in caso di bisogno, così pure a tutte le imposte, tasse senza alcuna opposizione, garanzia, rifusione a carico dell' esecutante e creditori inscritti e della stazione appaltante.

VI. Staranno a carico d' esso deliberatario le spese d' immissione in possesso, d' aggiudicazione, di imposte, di tasse d' iscrizioni, di istanze, di decreto di voltura, di atti di liberazione da ritirarsi dai creditori iscritti, e d' ogni altra per completare e liberare il possesso.

VII. Nè l' esecutante, nè i creditori inscritti si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti dell' immobile dopo la stima fino alla vendita, lasciando il deliberatario il regresso verso chi di ragione, pegli eventuali deterioramenti.

VIII. Qualora mancasse il deliberatario entro il termine stabilito di depositare il prezzo, sarà libero all' esecutante o di qualsiasi interessato, di procedere al reincanto del fondo, a spese, rischio e pericolo di esso deliberatario, nè avrà questi diritto all' offerta maggiore che nel reincanto per avventura si ottenesse.

Stabile da subastarsi.

Due quarte parti indeterminate di una casa con terreno sotto posto e stagno, sita in Trecenta, in prossimità al Ponte sul Tartaro, confinante a levante strada argine Tartaro e Speltra Gaudenzio, a mezzodì Trebbi Girolamo, Speltra e nobil Spaletto, a ponente Matteo Mirandola, a tramontana pubblica strada; figurante l' intero stabile sui registri censuarii del Comune di Trecenta sotto i mappali NN. 1329, 1345 e 2397, con pert. cens. 7.16, e rendita L. 94:80, pari a Fior. 33:28.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, in Comune di Trecenta, all' Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 17 novembre 1859.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 482 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Albertoni di Villa, commerciante e latitante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Albertoni, ad insinuarla sino al giorno 1.° marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Favaron, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato dottor Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 marzo pross. venturo, alle ore 9 antimerid., dinanzi questo Tribunale, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli

N. 536. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo all' istanza 14 corr. N. 4412, di Giacomo di Agostino Moro, di Treppo, si notifica per ogni effetto di ragione e di legge, aver il medesimo rivocato il mandato di procuratore, che nel luglio 1857 avea rilasciato a Federico di Giovanni Battista Piazzotta, di Siajo, ora in Vienna, ed eretto in atti del notaio d.r Grissmann di Tamsgwegh nel Salisburghese.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Tolmezzo, 14 gennaio 1860.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

SABATO 11 FEBBRAIO

ANNO 1860 — N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare i consiglieri aulici della suprema Corte di giustizia, Michele Hengelmüller e Stefano Fabry, in riconoscimento della dimostrata loro fedeltà e dei servigi assai utili, da loro prestati, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, il primo colla parola onorifica *nobile di* e col predicato di *Hengervar*, ed il secondo col predicato di *Bartfs Uifalu*, esentandoli dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il suddito austriaco, console pontificio e viceconsole greco in Ragusi, Angelo Des Carneaux, l'Ordine russo di Santo Stanislao di seconda classe; il medico dei bagni di Teplitz, dott. Filippo Hass, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; il suddito austriaco e consigliere contabile di Sassonia-Coburgo, Paolo di Torkos, in Vienna, la croce di cavaliere dell'Ordine della Casa Sassone-Ernestina; il suddito austriaco ed agente della Società di navigazione a vapore ottomana in Trabisonda, Giovanni Bogdanovich, l'Ordine persiano del Sole e Leone di quinta classe; ed il pittore Augusto Schoefft, di Pest, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai capi sorveglianti della guardia di finanza austriaca, Francesco e Michele Waldbauer, in riconoscimento dei fedeli loro servigi prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito il provvisorio posto di sottoagente forestale in Logna al praticante forestale Adolfo Hackenberg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 febbraio.

Una statistica, che con documenti i più positivi offrisse i risultati sì complessivi che parziali della popolazione e del bestiame domestico dei Dominii tutti della Corona, era opera interessante i pubblici e generali riguardi.

Questo lavoro, intrapreso d'ordine dell'I. R. Ministero dell'interno, è oggidì compiuto, e gli estremi della popolazione e del bestiame dell'Impero, quali erano al 31 ottobre 1857, si riassumono in apposito volume, mentre quelli, che riflettono le Provincie venete, la Lombardia e le altre Provincie della Monarchia, si raccolgono in ispeciali Puntate esposte a pubblica vendita.

Il territorio veneto, con quella parte della Provincia di Mantova testè allo stesso aggregata, ha una popolazione presente di 2,446,124 abitanti, compresi 38,364 forestieri, ed enumera 79,919 cavalli, 597,154 bovini, 24,843 asini, 414,857 lanuti e 236,818 suini.

L'altr'ieri (9 febbraio) ebbero canonica istituzione le *Terziarie Francescane* presso S. Eufemia della Giudecca. S. E. monsig. Patriarca, col suo seguito, si recò a quel convento, e, celebrata la S. Messa, ricevette la professione religiosa di 9, e altre 8 vestì del santo abito dell'Ordine. Quindi pose la *clausura* al chiostro; e confortate quelle religiose a vivere in conformità alle loro regole e costituzioni, ne ripartiva invocando sopra di loro le benedizioni del Cielo, e lasciandole grandemente consolate. La funzione venne decorata anche dalla pietà di nobilissime dame, che assistettero, come madrine, alla professione e vestizione delle religiose. Questo Istituto non attende unicamente alla vita contemplativa, ma si occupa ancora nella educazione delle povere fanciulle.

Ieri mattina poi, partivano per Alessandria co' vapori del Lloyd cinque Suore di Carità, provenienti da Milano, avviate all'India, e precisamente al Bengala centrale, accompagnate dal missionario Longa, alunno del Seminario delle Missioni estere di S. Calocero in Milano, il quale pure si reca in que' paesi per portarvi la luce del Vangelo. Le religiose vanno ad assumere la direzione d'un Istituto fondato mercè il zelo instancabile del missionario Limana, per dare una educazione cristiana e civile alle fanciulle indiane. Fermatesi in Venezia per alcuni giorni, furono da S. E. mons. Patriarca per ricevere la sua pastorale benedizione, e rimasero assai animate alla loro generosa impresa dalle confortanti parole che loro rivolse il zelantissimo prelato. Siamo assicurati che tutte queste Suore sono fornite di ottime qualità per toccare felicemente alla gloriosa meta, che è posta loro innanzi dalla divina Provvidenza.

Questa è la prima spedizione di religiose lombarde pe' paesi infedeli; e sarà seguita da qui a poco da un'altra, composta di 7 *Figlie della Carità*, dette *Canossiane*, appartenenti, parte alla Casa di Pavia, fondata dal nostro veneratissimo Patriarca, quando era Vescovo di quella città, e parte alla Casa di S. Alvise in Venezia. Lode e benedizione all'eroine della carità, alle vere benefattrici dell'umana famiglia.

Susanna Malatinsky, nativa di Miskolez, in Ungheria, d'anni 40, vedova di due mariti, di religione protestante, della setta degli evangelici, chiedeva spontaneamente, or fa un anno, di entrare nel seno della Chiesa cattolica, sentendosi a ciò, come diceva, internamente ispirata. A far prova della sincera e costante sua risoluzione e ricevere le necessarie istruzioni, venne collocata nell'Istituto Catecumeni; e nel giorno 22 gennaio, nell'arcipretale basilica di S. Pietro Apostolo, con immenso concorso di popolo, fece solennemente l'abiura de' suoi errori e fu sotto condizione battezzata da S. E. rev. monsignor Angelo Ramazzotti, Patriarca, che le amministrò ancora i Sacramenti della Confermazione e della Santissima Eucaristia, e fece un'allocuzione al popolo, quanto dotta, altrettanto toccante, sulla eccellenza ed efficacia dei Sacramenti. La neofita prese il nome di Maria Serafina Francesca.

Le LL. EE. il conte Giulio Zileri e la contessa Lucrezia Dal Verme, sua moglie, di Parma, ora dimoranti in Padova, hanno inviato al Sommo Pontefice Pio IX l'offerta di 10 pezzi da 20 franchi, qual tenue tributo dell'inalterabile loro devozione alla S. Sede.

Considerazioni intorno alle provvidenze emanate per semplificare ed abbreviare l'andamento degli affari politici amministrativi.

I.

× La Sovrana Risoluzione del 23 dello scorso ottobre (*V. il N. 8 di questa Gazzetta*), con cui furono stanziate alcune disposizioni, per semplificare e per rendere più rapida la marcia degli affari delle Autorità politiche della Monarchia, è un indizio che in alto è penetrata la convinzione della necessità di metter mano a riforme, eziandio in quest'importantissimo argomento. Noi siamo per altro portati a credere, che quello che ora si è fatto, non sia che un primo passo verso la meta: e che necessariamente convenga passar molto più innanzi, ove si voglia raggiungere lo scopo che si contempla. Non si tratterebbe già di scompaginare la macchina amministrativa, qual è al presente (tanto noi non ci arroghiamo di proporre): conservando anche l'organizzazione attuale, forza è di estendere ad altri affari quella semplificazione, che fu ora introdotta per alcuni soli, e di dare un moto più celere a tutta la procedura amministrativa, anzichè a singole parti di quella.

A questo oggetto, prima di tutto è necessario di convenientemente allargare, in genere, i poteri delle Autorità centrali dei Dominii, e di quelle di prima Istanza. Comprendiamo che, negli oggetti d'interesse generale non si può prescindere da un principio di centralizzazione; ma negli affari semplicemente amministrativi e d'interesse privato o locale, non iscorgiamo quale inconveniente o pericolo vi possa essere, a dare alle suddette Autorità subalterne più ampii poteri. Lungi da ciò, con opportune misure di decentralizzazione, si risparmierebbero carteggi, perdita di tempo, noie e cure alle Autorità ed alle parti.

In tale rapporto, colla sullodata Sovrana Risoluzione fu opportunamente conceduta alle Luogotenenze la facoltà di accordare a' sudditi esteri la cittadinanza austriaca. Diremo intorno ciò, che prima del 1848, i Governi avevano già questo potere; ed ora quindi non si è fatto che ritornare all'antico sistema. Ma è da ritenere per fermo, come abbiamo detto, che questo non sia che un primo passo; poichè è certo, che molti e molti altri sono gli oggetti, intorno ai quali le attribuzioni delle Autorità politiche potrebbero essere accresciute, con utile vicendevole dello Stato e dei sudditi.

A prova di ciò, recheremo due soli esempi. Prima del 1848, quando si rettificava la direzione di una strada regia, e sopravanzavano dei ritagli, le Delegazioni provinciali erano autorizzate a renderli. Ora questa facoltà non compete più nè alle Delegazioni, nè alla Luogotenenza; ma al Ministero delle Finanze: cosicchè, quand'anche, per lo più, si tratti di soli pochi metri di terreno, e del prezzo di alcuni fiorini, è necessario di provocare e di attendere la decisione di quel dicastero. Medesimamente, prima del 1848, tanto nel Veneto, quanto in Lombardia, le investiture di acque pubbliche si concedevano dai due Governi. Ciò ha luogo ancora nel Veneto, perchè da noi questa facoltà non fu mai tolta alla Luogotenenza; ma in Lombardia fu pubblicata nel 1854 una norma, giusta cui, le investiture di acque dei fiumi e canali pubblici sono pure di esclusiva attribuzione dello stesso Ministero delle Finanze; e ciò vale ancora per la Provincia di Mantova.

In questi ed altri simili affari, la cui serie sarebbe lunga ad esporre, quale importanza o necessità vi ha mai, buon Dio, da farli risalire fino al centro del potere? Or non son queste cose di famiglia, ch'è meglio lasciare alle Autorità del paese a decidere e regolare? E si noti, che delle cento volte, le novantanove sono le proposte di esse Autorità, quelle che vengono accolte dai dicasteri superiori. Non sarebbe dunque meglio sotto tutt'i rapporti, che a dirittura si abbandonassero definitivamente alla cognizione di quelle?

Allargata in modo acconcio la sfera delle attribuzioni delle Autorità amministrative di prima e seconda istanza, con riserbare a quelle superiori i soli affari d'interesse generale e di maggiore importanza, opportunissimo fu il principio sancito dalla Sovrana Risoluzione del 23 ottobre, di non far luogo a ricorso contro due conformi decisioni delle due prime Istanze amministrative.

Questa disposizione emanò per altro per sole quattro classi d'affari, cioè quando trattisi:

a) di consenso politico per matrimonio;

b) di contestazioni fra Comuni sull'appartenenza di un individuo ad uno piuttosto che all'altro;

c) di disposizioni e decisioni di polizia locale;

d) di contravvenzione alla legge forestale 3 dicembre 1852.

La prima categoria di questi affari è cessata, dopochè coloro che professano la religone ebraica, furono dispensati di riportare il consenso dell'Autorità politica, per unirsi in matrimonio. Medesimamente, non è applicabile a queste Provincie la quarta categoria; perchè la legge forestale suddetta non fu mai da noi pubblicata.

Di entità invece è l'avere escluso il ricorso contro due conformi sentenze nelle questioni che si agitano sull'appartenenza delle persone ad un Comune piuttosto che all'altro; poichè simili questioni non sono infrequenti. Più importante ancora è siffatto provvedimento, circa alle decisioni di polizia locale; essendochè tutti sanno, che di siffatte decisioni ne emanano ogni giorno, e specialmente nei principali centri di popolazione. Da ciò risulterà adunque certamente un abbreviamento sensibile, ed una semplificazione di molte pendenze.

Se non che, ci sia permesso il dirlo, anche questo non basta. Gli affari di polizia locale, e le controversie sull'appartenenza comunale, non sono che una minima frazione, e d'importanza al tutta secondaria, nel gran mare della pubblica amministrazione. Non un ramo solo di questa, ma tutti hanno bisogno di una semplificazione radicale; e questa non si otterrà mai, se dopo avere dato alle Autorità del paese tutti i necessarii poteri, non si fissi altresì in modo generale la massima, che contro due conformi decisioni amministrative non è ammesso ricorso, in via di diritto. Diciamo *in via di diritto*; perchè s'intende da sè, che non può esser tolto l'adito ai ricorsi *in via di grazia*; dove questi possano del resto aver luogo.

Le Istanze amministrative in Austria sono quattro: le Delegazioni, le Luogotenenze, i Ministeri, e il Trono. Finchè si lasci alle parti di poter ricorrere dall'una all'altra di queste Istanze, e di salire, ci si perdoni la frase, fino all'ultimo gradino di questa scala gerarchica; com'è possibile che la procedura amministrativa sia semplice e spiccia? O conviene, non trattare, ma sgozzare gli affari; o, di necessità, la loro definizione non può essere che al tutto lenta. Noi conosciamo questioni amministrative, che per interposti ricorsi pendono da decennii, e la cui soluzione tuttavia è anco lontana da poter essere sperata dalle parti interessate. Di ciò non è da attribuire la colpa a nissuno: la colpa è del sistema.

Bullettino politico della giornata.

L'importante è già noto a' nostri lettori: i dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, ne gli hanno informati; ed e' consiste nelle discussioni, avvenute nel Parlamento inglese.

Alla Camera de' comuni, lord John Russell fece uffizialmente conoscere le quattro proposte, già rivelate prima dal *Morning Post*, e che il Governo inglese mandò al francese, in quanto riguarda l'assestamento delle cose italiane: delle quali proposte, tre furono dalla Francia accettate, sopr'una continuano le negoziazioni. Quelle proposte furono altresì comunicate alle altre Potenze: l'Austria non die' ancora risposta uffiziale, ma dichiarò di non poter riconoscere il presente stato eccezionale di cose in Italia; però, disse lord John Russell, secondo il dispaccio, ella non intende intervenire con truppe nell'Italia centrale, ma si limiterà alla difesa de' suoi territorii. La Russia non ha neppur ella risposto ancora; la Prussia acconsentì alle proposte: e lord John Russell conchiuse manifestando la speranza che la questione italiana possa essere pacificamente composta.

La tornata della Camera de' lordi fu più burrascosa: si trattò in essa la questione savoino-nicese. Per isforzare al Ministero la mano, ed obbligarlo a chiarire le sue intenzioni su quest'argomento, lord Normanby scelse lo spediente d'un indirizzo alla Regina; e propose alla Camera di presentarne a S. M. uno, in cui fosse detto ch'essa, la Camera, « informata dell'opposizione, dal suo Governo fatta all'annessione di Savoia e Nizza « alla Francia, ringraziava la M. S. d'aver « manifestato al Governo francese l'opinione « dell'Inghilterra, e la pregava di continuare « i suoi sforzi per impedire quell'annessione. » Ove tal indirizzo fosse stato dalla Camera stanziato, il Ministero sarebbe stato messo al punto di opporsi all'annessione in qualsiasi stato di causa; e però ei fece del suo migliore per isfuggire dal laccio. Lord Granville, a nome di esso, dichiarò che la Francia aveva assicurato non essere intenzion sua di effettuare *adesso* l'annessione; che il co. Walewski (sempre Walewski, e non mai Thouvenel) aveva bensì confessato che l'annessione sarebbe fatta, in date congiunture: ma che il co. di Cavour, interrogato dal Governo inglese, aveva risposto che il Piemonte non aveva impegno alcuno verso la Francia, nè veruna intenzione di cedere, o vendere, o scambiare Savoia e Nizza. Il ministro soggiunse che il Governo inglese aveva comunicato alla Francia tutte le obbiezioni, che il disegno dell'annessione susciterebbe in Europa; però ammettendo che, qualora a' confini della Francia sorgesse un forte Regno, l'annessione della Savoia meriterebbe d'esser presa in esame: ma, conchiuse il ministro, non v'ha *per ora* tale necessità, ed invitò quindi lord Normanby a ritirare la sua proposta. E lord Normanby si piegò all'invito, dichiarandosi sodisfatto, certo più che per le dichiarazioni del Ministero (le quali, in realtà, si ristringono a dire che la questione non è matura), per la discussione, da lui promossa, la quale, come si vide, fu vivacissima, e mise in chiaro i sentimenti avversi all'annessione de' più illustri oratori della Camera. Or attendiamo i particolari della tornata. Si sa, del resto, che la questione debb'essere agitata anche alla Camera de' comuni, dove il sig. Kinglake annunziò di voler chiedere il 14 la produzione de' documenti diplomatici, che la concernono. Vedremo allora che diranno lord John Russell o lord Palmerston; intanto, noteremo che la *Presse* di Parigi, ieri giunta, commentando l'articolo del *Constitutionnel*, del quale ci siamo occupati ieri stesso nel *Bullettino*, così riassumeva lo stato della questione: « Ciò « che sembra risultare da tali reticenze, da « tali negazioni, da tali affermazioni, è che « la questione dell'annessione, entrata già « da gran tempo nello stadio delle negozia- « zioni diplomatiche, incontra certe difficol- « tà, che l'intempestivo entusiasmo de' gior- « nali uffiziosi non aveva lasciato prevedere. » Questo giudizio della *Presse* è or confermato dalle discussioni del Parlamento inglese.

Negli altri giornali di Parigi, ricevuti ieri, nulla troviamo di specialmente notevole, eccetto una dichiarazione del *Journal des Débats* sul contegno, attribuito alla Svizzera

APPENDICE

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore,

Pensando che possa riuscire di utilità ai possidenti del Veneto di essere posti a conoscenza degli ottimi risultamenti ottenuti in Sicilia dalla solforazione delle viti, per distruggere i fatalissimi effetti della crittogama, mi affretto di trasmettere l'estratto di un articolo in argomento, pubblicato da quest'*Osservatore Dalmato* nel suo Numero di ieri, e che forse potrebbe sfuggire alla sua attenzione. Se lo crede opportuno e giovevole, lo pubblichi nella Veneta Gazzetta.

La Camera di commercio ed industria di Ragusi, convinta che la solforazione sia un infallibile rimedio alla malattia delle viti, se applicato con discernimento e costanza, ne raccomandava ripetutamente l'impiego, negli anni 1856 e 1858, ma senza successo; perchè nei coltivatori prevaleva la speranza che il male, sviluppatosi d'altronde in quegli anni in piccola proporzione in Dalmazia, sarebbe da sè cessato. Ma la sua recrudescenza nel decorso 1859, e la sua diffusione in varie parti del dalmato territorio, che prima ne andavano esenti, distrussero ogni illusione.

La Camera suddetta, considerando come, fallito questo importantissimo ramo della produzione agraria, mancherebbe pure una valida risorsa al commercio di questo paese, fece ora un terzo appello all'attività dei coltivatori, nella speranza che questo non riuscirà vuoto di effetto. E perchè i possidenti di vigneti avessero più precise nozioni sul modo di applicare la solforazione, essa si rivolse all'I. R. console austriaco in Messina, sig. A. Fleres, per ottenere delle pratiche ed autentiche informazioni sui risultati di questo rimedio, poichè le constava che in Sicilia, paese appunto ricco eminentemente di zolfo, se n'era fatta l'applicazione in grande scala. Dalla cortesia del detto console le venne fornita la più completa ed intelligente istruzione che potesse desiderare, e ch'essa, pel bene del proprio paese, pubblicava nel foglio uffiziale, l'*Osservatore Dalmato*.

Ecco la comunicazione del sig. console di Messina:

« *Spettabile Camera di commercio ed industria di Ragusi.*

« Messina 4 gennaio.

« Con massimo piacere mi affretto rispondere al distinto foglio di codesta spettabile Camera, del 1.° dicembre p. p., esponendole non solo il metodo di solforare le vigne, ed i risultati ottenuti dalla generalità, ma corredando il tutto con mie personali osservazioni, alle quali mi spinse la novità e la straordinaria importanza del male.

« La solforazione delle viti in Sicilia è ritenuta infallibile per distruggere la crittogama. Questo rimedio, a mio avviso, è curativo, e se ne fa l'applicazione quando i sughi cominciano a mettersi in movimento. »

« Lo zolfo basta che sia polverizzato per produrre il suo effetto. Nessuno in Sicilia usa fior di zolfo.

« La triturazione si eseguisce in modi diversi, ma principalmente con lo stesso meccanismo, con cui si triturano le ulive, e quindi si crivella. Vi è anche una macchina a braccia, che dà eccellentissimi risultati. »

« Opuscoli relativi alla solforazione non ve ne sono. L'esperienza bensì ha insegnato ad ognuno più di quello che potrebbe dettarsi in una istruzione; perciò non mi resta che descrivere tutte le osservazioni necessarie onde ottere un risultato sicuro.

« Lo zolfo non deve essere misto a nessuna materia eterogenea e deve essere perfettamente polverizzato. La qualità migliore si è la *seconda vantaggiata*.

« La prima solforazione si eseguisce allorquando la vite comincia a vegetare, cioè quando i nuovi getti hanno da 2 a 3 pollici di lunghezza. Questa solforazione deve coprire tutte le nuove foglie. — La seconda succede al momento, in cui i grappoli vanno in fiore, aspergendo amplamente il frutto e midiocremente i tralci. E l'ultima solforazione, cioè la terza, è quando comincia a cangiare il colore del frutto, e basta solamente aspergerne i grappoli.

« Oltre quelle tre epoche principali, il coltivatore diligente non deve tralasciare di visitare negl'intermezzi i proprii vigneti, e dove vede che la crittogama si mostra, deve prontamente combatterla con nuove ed ample aspersioni. Ho rilevato che le ore le più proprie alle solforazioni sono le mattutine, e più quando le piante sono coperte di rugiada, perchè allora il zolfo si fissa in modo, che il vento non può trasportarlo.

« Quando le piantagioni siano estese, in modo che vi abbia necessità di lavorare tutto il giorno, sarebbe ottima cosa che un individuo precedesse coloro che solforano, affinchè provvisto di un vaso d'acqua e di una spazzola, desse una spruzzata ad ogni pianta. Se lo zolfo sparso sulla pianta va colpito dai raggi del sole per un'intera giornata, si può contare che l'effetto sia conseguito. Nei giorni nuvolosi, invece, l'effetto è più lento; quindi, se una intemperie qualunque spazzasse lo zolfo prima che l'effetto fosse prodotto, prudenza vorrebbe che si passasse ad una nuova solforazione, in compenso a quella perduta.

« Le vigne di Sicilia sono tutte piccole; perciò non posso che indicare i metodi qui seguiti pel modo materiale della solforazione. Qui tutto si è provato, soffietti, spolveratori, ma tutti questi metodi furono abbandonati. Ecco il più semplice, più naturale, e quello che meglio corrisponde allo scopo. Ogni individuo si provvede di un piatto usuale, che si riempie di zolfo, e poscia con l'altra mano prendendo dei pizzichi del minerale, ne asperge la pianta, sottoponendo il piatto, nel quale cade lo zolfo che non si arresta sulle foglie.

« La prima aspersione, quando la pianta comincia appena a vestirsi, può essere eseguita anche da ragazzetti; non così le altre due, nelle quali possono impiegarsi delle donne, perchè lavoro di poca fatica. Ma ogni grappolo deve essere scoperto, e tutto spolverizzato.

« Mi sembra aver esaurito tutto; ma se ancora restassero dei dubbi, non avrà codesta spettabile Camera che a comandarmi, perchè io possa prontamente dileguare ogni incertezza.

« Solo prego codesta spettabile Camera a volermi informare, a suo tempo, dei risultati, i quali il primo anno non saranno completi, perchè la pianta è profondamente ferita: anzi laddove i vigneti sono vecchi, si è trovata la necessità assoluta di rinnovarli. »

« *PS.* — Qui si può avere anche zolfo ridotto in polvere sotto la mola, a non meno di tarì 44 il cantaro, corrispondenti a fior. 6, 76 V. A. per ogni 180 chil. »

Nozioni così precise ed avvalorate dall'esperienza, non ponno che incoraggiare anche i possidenti del Veneto a fare l'applicazione di un metodo, che viene garantito di sicuro effetto, e che non dovrebbe riuscire di grave dispendio.

Io ne auguro ogni possibile giovamento, e pieno di stima, mi onoro di protestarmi

Zara, 6 febbraio 1860.

Di lei dev. aff. servo,
Ingegnere GIO. MALASPINA.

BELLE ARTI.

Nuovi dipinti di G. Casa.

Non tornerà discaro ai lettori di questo giornale, in cui si consacrano lodevolmente alcune colonne per illustrare quanto sorge a decoro della monumentale Venezia, il distrarre per poco il pensiero da' solenni avvenimenti, che ci si svolgon sott'occhi, a fine di ammirare alcune nuove opere del pittore Giacomo Casa, condotte a fresco nella chiesa di S. Moisè.

Le principali fra esse rappresentano *La Samaritana*, *Cristo nell'orto*, e *S. Antonio che richiama a vita un estinto*, e basterebbero esse sole, fra le recenti sue opere, a dinotarci quali rapidi progressi abbia egli fatti e come sia giunto a saper valutare e vincere le difficoltà dell'arte, ed a padroneggiare la fervida imaginazione, di cui si mostra dotato.

Commendevoli si appalesano tali dipinti anche ad occhio profano, per assennata ed efficace disposizione delle figure, per naturalezza di vivaci movenze, per le arie eloquenti de' volti, e per quel fare rapido, netto, spigliato, per quella forza ed armonia di colore, primi vanti ed incontrastabili della veneta scuola. Nè intendiamo scendere ad una critica minuziosa: il nome del sig. Casa ed i meriti suoi non tornano nuovi ai lettori di questo periodico, il quale ebbe bene spesso ad occuparsi de' suoi lavori. Era nostro intento soltanto l'aggiungere un nuovo encomio ad un bello ingegno, da cui molto oggimai siamo in diritto d'attenderci, e da questo breve cenno far emergere schietta e spontanea la lode al molto rev. vicario D. Sebastiano Valier, il quale, in tempi sì scabrosi per tutti e per le arti miserrimi, ebbe il gentile pensiero di provvedere allo stabile e decoroso adornamento della sua chiesa, derivandone incoraggiamento ed aiuto ad un degno artista.

ALCUNI AMMIRATORI.

nella sopraddetta question d'annessione; il quale articolo noi pubblichiamo più innanzi. Quanto all' *Indépendance belge*, ell' osserva, nella sua *Revue Politique* del 5, che l'inserzione nel *Moniteur* del rapporto del maresciallo Randon, il quale annunziò una riduzione di 40,000 uomini sul contingente del 1859 dell' esercito francese, non produsse, nè a Londra, nè a Parigi, l'impressione, che se ne poteva ripromettere il Governo. Lo scopo di quella pubblicazione era evidentemente di rinfrancare gli animi rispetto alle contingenze di guerra, che sorger potessero, entro breve termine, da' viluppi italiani; ma l'ordinamento ben conosciuto dell' esercito francese, la prontezza, con cui e' può essere posto dall' assetto di pace nell' assetto di guerra, gli apparecchiamenti militari, che continuano negli arsenali, per mettere in buono stato il corredo, impedirono di conseguir l' effetto sperato. Gli uomini politici non videro nella pubblicazione di quel rapporto se non un argomento, offerto al Gabinetto di Londra, per ribattere gli assalti, di cui la sua alleanza colla Francia non mancherà d'essere oggetto da parte del Parlamento nel corso della presente sessione.

Come s' è ieri veduto, le notizie di Nuova Yorck giungono sino al 25 gennaio. A Washington, la situazione era tuttavia la medesima: la questione della presidenza della Camera de' rappresentanti sembrava men che mai vicina allo scioglimento. Il sig. Sherman, il candidato che, fino allora, era sempre a capo dello squittino, annunziò che, se un altro ottenesse per la presidenza un numero di voti maggior di quello, che gli è assicurato, egli era pronto a ritirarsi. Il Senato risolvette, con 45 voti contro 7, di tenere le sue sessioni, quantunque la Camera non fosse ancora pienamente costituita.

Il combattimento al Messico, di cui ieri parlammo, seguì dinanzi Veracruz, fra l'esercito liberale, che occupa quella città, e le truppe di Miramon, capo del Governo conservatore. Quest' ultimo riportò una vittoria importante, però senza che la città cadesse in poter suo.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sopraccennato nel *Bullettino:*

« Abbiamo annunziato negli scorsi giorni, giusta un dispaccio di Berna, che il Governo della Confederazione elvetica aveva uffizialmente smentito le voci divulgatesi intorno a' richiami da lui fatti contro la cessione della Savoia alla Francia. Avvi in questa notizia una confusione, che non è inutile chiarire, per evitar ogni abbaglio sul contegno, assunto dalla Svizzera in una questione, che la interessa dal punto di vista della sua neutralità, com' essa interessa a noi dal punto di vista dell' ingrandimento delle nostre frontiere.

« Erasi assicurato che il Governo svizzero domandasse fin da adesso l'annessione alla Confederazione del Faucigny e dello Sciablese, e che una circolare in codesto senso fosse stata indirizzata alle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna. Il Governo federale ha creduto di smentire codesta asserzione, persuaso che non si addicesse alla Svizzera, Potenza essenzialmente neutrale e pacifica, di mostrar di vagheggiare, comunque fosse, l'ingrandimento del suo territorio, od un qualsivoglia rifacimento della carta d'Europa. Ma la smentita del Governo federale non concerne punto i richiami, che gli si attribuiscono in riguardo alla contingibile cessione della Savoia alla Francia. Il Governo svizzero desidera anzitutto la conservazione dell'attuale stato di cose, e non ne domanda altrimenti la modificazione. Ma, prevedendo il caso che, in conseguenza dell' ingrandimento considerevole del Piemonte in Italia, o dell' esecuzione d'impegni anteriori tra il Piemonte e la Francia, la Savoia cangiasse di padrone, in tal congiuntura soltanto il Governo svizzero è disposto a domandare che lo Sciablese ed il Faucigny, e la parte del Genevese, compresa al Nord del ruscello des Usses, divengano parte della Confederazione.

« Crediamo sapere che sia questo il contegno assunto dalla Svizzera in codesto argomento; e più questa faccenda interessa il pubblico francese, più questo dee desiderare di conoscere esattamente com'ella sia riguardata dalle varie Potenze, il cui concorso può essere necessario a risolverla. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 febbraio.

La *Lombardia* annunzia che il giorno 4 corrente a Verona fu inalzata a Porta Nuova una grande bandiera tricolore. E questa una delle solite falsità, di cui sono giornalmente ripieni i fogli italiani, relativamente alle condizioni delle Provincie venete. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'ambasciatore francese marchese di Moustier ebbe l'onore di esser ricevuto ieri, 7, a mezzogiorno, da S. A. I. l'Arciduca Alberto.

Oggi la Corte deporrà il lutto rigoroso per la defunta Granduchessa Stefania, e domani avrà luogo il terzo ballo di camera di quest' anno.

Oggi seguì ne' parchi di Laa una caccia di volpi, alla quale assistettero S. M. l'Imperatore e parecchi signori Arciduchi.

L'Imperatrice vedova Carolina-Augusta festeggerà domani ad Innsbruck il suo 68.° giorno natalizio.

L'Arciduca Alberto, governatore generale dell' Ungheria, ritornerà a Pest fra quattro o cinque giorni.

Nel corso di questo mese, si attende in Vienna l'arrivo dell'Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico da Innsbruck.

Il generale conte Schlick è partito oggi per Brünn e il tenente maresciallo principe Edoardo Liechtenstein per Pest.

I baroni Vay e Pronay sono qui arrivati oggi da Pest. *(O. T.)*

È comparso a Vienna (come dicemmo) il programma d'un nuovo giornale, intitolato *Adelszeitung* (Gazzetta della nobiltà). Vi sono sottoscritti i seguenti signori: Ugo Carlo principe e altgravio di Salm-Reifferscheid; Giuseppe principe Colloredo-Mansfeld; Carlo conte Wolkenstein-Trostburg; Giorgio Guglielmo barone di Walterskirchen; Enrico conte Clam-Martinitz; ed Egberto conte Belcredi. *(Idem.)*

Altra dell'8 febbraio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Questo giornale il *Fortschritt* ha, in data del 2 corr., un articolo, in cui viene raccontato come e che cosa due magnati ungheresi avrebbero detto nelle udienze private, accordate loro da S. M., e ciò che da S. M. sarebbe stato ad essi risposto. Egli è senza responsabilità che una Gazzetta si permette di presentare ai suoi lettori simili cose; imperciocchè è certo che nessuno può supporre che uomini in posizione elevata di null'altro sieno premurosi che di comunicare tosto alle Redazioni delle Gazzette, per la pubblicazione, ciò che viene detto in simili occasioni.

« A quell' annunzio il *Fortschritt* aggiunge una proposta sul modo d'appianare la questione protestante ungarica, suggerendo come mezzo opportuno, di tenere i sinodi senza procedere prima all'elezione di soprintendenti. Quando leggemmo quell'annunzio, ci parve impossibile che simile proposta potesse convenire agl' interessati. In particolare potevasi prevedere con precisione che i luterani ungheresi, le Soprintendenze dei quali sono notoriamente tutte vacanti, e che perciò a ragione da più anni domandano di poter nuovamente nominare i loro soprintendenti, non sarebbero propensi, anzichè a procedere all' elezione, ora che è resa loro possibile, a tenere piuttosto un sinodo, senza la presenza, quando pur fosse, d'un solo soprintendente.

« Le notizie, giunte nel frattempo da Pest, provano quanto fosse fondata la nostra supposizione. »

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire 400 fior. alla Scuola cattolica di Unterksel nel Distretto di Böhmisch-Broder.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale Alberto ha, con decreto del 31 gennaio a. c., di concerto col Ministero del culto e dell' istruzione aderito all' istanza, replicatamente fatta dall' Università di Pest, perchè le sia concesso di procedere all' elezione delle sue autorità accademiche, in guisa che, per l'anno scolastico 1860, possa essere fatta ancora durante il corso di quest' anno scolastico, secondo quanto si pratica nelle altre Università dell' Impero austriaco. I nuovi eletti devono esercitare le loro funzioni ancora per tutto il resto del corrente anno scolastico e la Facoltà teologica comincierà la serie dei rettori.

Il fondo di sussidio per l'industria, istituito per la grazia di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto in Presburgo, è, come scrive la *Gazzetta di Presburgo*, per l'avveduta direzione del sig. borgomastro e per l'esperimentato spirito di beneficenza degli abitanti di quella città, accresciuto della somma di cira 8000 fior. Nel corso dell' anno 1859, furono sussidiati con questo fondo 246 industrianti bisognosi, nella somma totale di 12,320 fior., a titolo di prestito gratuito, ed essi ne hanno già fatta la restituzione, senza che il fondo ne abbia risentito perdita alcuna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nel *Bothe für Tirol und Vorarlberg* in data d'Ampezzo 3 febbraio:

« Uno studente accademico di qui avea chiesto, per motivi economici, il permesso di poter frequentare lo studio privato, il che non gli venne concesso per mancanza dei requisiti prescritti dalla legge. Accorato al sommo nello scorgere in tale guisa interrotta la sua carriera, inviò egli una supplica a S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, onde ottenere, mediante il suo patrocinio, in via di Sovrana grazia, un tale permesso. A corso di posta ricevette il povero giovane un grazioso riscontro di S. A. I., nel quale il generoso Principe offriva al giovane un sussidio dalla sua cassa privata, pel caso volesse egli continuare i suoi studii presso un pubblico Istituto.

« La notizia di quest' atto generoso, che commosse profondamente il giovane graziato, si sparse in un attimo di bocca in bocca, e gli abitanti benedicono l'animo pietoso di S. A. I. R., che sa fare un uso tanto benefico del potere e delle ricchezze accordategli da Dio. » *G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Fra gli uffiziali piemontesi, mandati ad organizzare l'armata dell' Italia centrale, i due colonnelli Cavalli e Griffini sono stati nominati generali maggiori. *(G. Uff. di Vienna.)*

Siamo informati che il nuovo ministro della guerra, generale Fanti, ha nominato una Commissione, composta di distintissime persone, incaricandola di fare un progetto di completa riforma nell' amministrazione della guerra. *(Un. e O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Possiamo assicurare che il Ministero avrebbe deciso di stabilire in Sassari, a sostituzione dell' Università, un Liceo ed un Istituto tecnico. Se non andiamo errati, sarebbe stato incombenzato il provveditore prof. Pasquale per dare tutti gli schiarimenti e consigli onde, riesca a utilissimo esito l'intento del Ministero. » *(O. T.)*

Scrivono da Milano: « La Lombardia ha desiderato, e la sorte le arrise di essere liberata dalla dominazione dell' Austria nella ferma speranza di godere sotto un Governo nazionale lune di miele. Ma quale inganno! Il Governo del Re galantuomo è assai più duro dell' austriaco, o per meglio dire il paese è trattato qual paese di conquista. Ecco i fatti. Si giustifichi il Ministero Rattazzi, se può.

« 1. In Lombardia, pel 1860, furono conservate le stesse imposizioni di prima, a fronte che il passivo del bilancio preventivo non risultò che di una metà in confronto dell' attivo. L'imposta fondiaria in Piemonte fu mantenuta nella misura di prima, e qui giova osservare che in Piemonte i fondi hanno un censo assai limitato in confronto alla Lombardia, e quindi un' imposta gravosa in Piemonte risulta minima per la Lombardia, ed una prova si ha nella somma complessiva dell' estimo dell' uno e dell' altro Stato, risultando il primo di una metà circa del secondo a fronte che la superficie del Piemonte sia tripla e di una maggiore fertilità.

« 2. S' impose alla Lombardia il sistema di amministrazione del Piemonte: si distrusse perciò la ben ordinata amministrazione di prima; leggi le più barocche ed ineseguibili posero la confusione per modo, che i cittadini non sanno più a chi rivolgersi per far valere i loro diritti; ragione, diritto, giustizia sparirono, protezioni e despotismo subentrarono.

« 3. Una miriade d'impiegati piemontesi di ogni categoria, meno di uomini capaci e gentili, invase la Lombardia, e centinaia d'impiegati lombardi, distintissimi per probità, per capacità, per dottrina e per principii, gemono colle loro famiglie in aspettativa, tutt' al più con mezzo soldo: aspettativa, che durerà certamente sino alla loro morte, che sarà accelerata dalle angosce e dall' avvilimento. Salarii, superiori alle L. 2,000 sono per lo più ingoiati da Piemontesi, e quei pochi Lombardi conservati in posto, pressochè tutti hanno un minor soldo, ben pochi un soldo eguale, e quelli che ebbero aumento si contano sulle dita di una sola mano; tutti poi furono relegati in luoghi lontanissimi, insocievoli e montuosi non desiderati dai Piemontesi, e così per sopra più debbono sostenere anche le spese pel trasporto della famiglia. Un tale trattamento certamente è diretto a stancarli, perchè rinunciino, onde poi far occupare anche questi posti dai Piemontesi.

« 4. La libertà non è che per i ladri; avvengono ovunque furti e grassazioni, che si commettono di pieno giorno sulle strade e persino entro le mura della città; Milano stesso ne offre tristo esempio; ed anche questo è un regalo del Governo nazionale, che ci ha dati impiegati di polizia piemontesi, inscienti di questa e di altre materie, avvezzi al bel far niente, ma attivi nel far danaro.

« 5. Una legge inadatta, immorale, ed in alcune parti iniqua conturba la sicurezza pubblica, ed altra, che andrà in attività col 4 maggio, sconvolgerà l'ordine giudiziario, e così si avrà una completa confusione.

« 6. In quanto alla stampa la libertà non è che una maschera, che si pone e si leva al volto delle persone secondo il capriccio del giornalista; sperticate adulazioni per gli alto locati, censure e calunnie per gli altri: ecco il sistema. Nelle colonne dei giornali (meno alcuni fogli di Milano) non è accettata la verità; chi la dice è retrogrado, è austriaco.

« A giustificare il miglior trattamento dei Piemontesi, si adduce essere ciò ben giusto perchè i Piemontesi hanno fatto immensi sacrificii per la emigrazione!... Dio buono, ma da chi era composta l'emigrazione se non dalle prime famiglie per dovizie della Lombardia? I sudori, i patimenti, le mortificazioni dei pochi emigrati indigenti non sono forse testimonii della grettezza piemontese? In giornata, come stanno i Lombardi in Piemonte ed i militi incorporati nei reggimenti sardi? La qualità di emigrato non era forse un marchio d'infamia presso i Piemontesi per escluderlo da occupazioni le più servili? Taluni hanno perfino l'imprudenza di dire che il Piemonte ha conquistata la Lombardia; si può dire di peggio? senza l'armata francese, senza i volonterosi Lombardi, e senza l'aiuto degli elementi, che cosa poteva fare il Piemonte? »

Nizza 3 febbraio.

Leggesi nel *Nizzardo* d'oggi: « Come avevamo annunziato sino da mercoledì, ieri ebbero luogo i funerali della Granduchessa Stefania di Baden.

« Il funebre corteggio lasciò la casa mortuaria alle 2 e mezzo, seguendo quest' ordine:

« Un battaglione del 20.° reggimento, veniva primiero, preceduto dalla musica; lo seguivano le figlie dell' Ospizio di provvidenza, i fanciulli dell' Ospizio di carità, e quelli degl' Ignorantini, i membri del clero ed il Capitolo della cattedrale, e da ultimo monsignor Vescovo in abiti pontificali.

« Il carro funebre, riccamente addobbato, veniva tirato da quattro bianchi cavalli, messi a lutto, ed il console di Francia, il governatore, il sindaco ed il presidente della Corte d'appello, sostenevano i lembi del panno mortuario.

« Venivano poi il duca di Hamilton, il Principe d'Hohenzollern-Sigmaringen, accompagnati da numeroso e distinto corteo, tra cui notammo il generale Roguet, aiutante di campo dell' Imperatore de' Francesi, il generale Partuneaux, il duca di Oldemburgo, il Principe di Reuss, il conte di Stackelberg, il principe Kourakine, il conte Apraxine, il principe Ypsilanti, il conte Strogonoff, gli uffiziali della Casa dell' Imperatrice di Russia e della Regina di Danimarca, gli uffiziali della squadra russa, un gran numero di uffiziali francesi, i medagliati di Sant' Elena. Il convoglio era chiuso da un battaglione del 19.° di linea e dalla guardia nazionale, la cui musica eseguiva lugubri sinfonie.

« Terminate le assoluzioni di rito alla cattedrale, il convoglio, collo stesso ordine, si è diretto verso il porto, passando per la Piazza di San Domenico ed il Corso. La bara fu imbarcata sul *Catone*, e deposta in una cappella ardente appositamente apparecchiata.

« I cannoni del castello e del *Brandon* tuonavano per tutto il tempo che durò la funebre cerimonia.

« Si valuta a più di 30,000 persone l'immensa folla, che si accalcava sul passaggio del funebre convoglio, e riempiva tutte le vie, e specialmente il porto. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

In una corrispondenza da Parigi al *Morning Post* del 27 gennaio, si legge:

« Un fatto doloroso è di recente accaduto a Viareggio, dove è sepolto l'ultimo Duca di Parma, che fu assassinato. Pare che sia stato con violenza aperta la cappella, e rotto il sepolcro dov' è deposto il suo corpo, e tolti dal sepolcro stesso gl' imbalsamati avanzi, fossero così lasciati esposti. Non è noto se coloro, che commisero questo atto sacrilego, lo facessero per ispogliare il corpo delle decorazioni, che furono sepolte insieme con lo sciagurato Duca, o se con tal atto si volle fare un insulto alla famiglia. »

E la *Nazione* di Firenze dice in proposito: « Crediamo utile ristabilire sopra le più certe relazioni questo fatto, che dal corrispondente venne alterato, certo per mancanza di esatte notizie. A questo fine produciamo prima l'estratto di un rapporto del delegato di Viareggio, del dì 16 gennaio 1860:

« « La notte del 14 al 15 gennaio, introdottisi degli incogniti, mediante chiave falsa, o strumento atto ad aprirne la porta, nella cappella annessa alla tenuta della Macchia di Viareggio di S. A. R. la Principessa Maria Teresa di Savoia, aprivano con violenza il monumento, che racchiude il cadavere del defunto figlio della Principessa, il Duca di Parma Carlo III; spogliando il cadavere stesso di tutti gli oggetti preziosi e di valore, con cui eravi chiuso, come è rimasto constatato per l'atto relativo di verificazione. Il fatto dello spoglio del cadavere sta ad escludere che gli autori del delitto fossero a perpetrarlo per altro fine. » »

« In altro suo rapporto su questo stesso fatto, termina la *Nazione*, il prefetto di Lucca dice non esservi alcun dubbio che gli autori di questa violazione non fossero ladri.

« Frattanto possiamo assicurare che la giustizia informa, e che il cadavere non fu nè guasto nè rimosso. »

DUCATO DI MODENA.

Per decreto del governatore, nei Comuni, nei Circondarii e nelle Provincie del territorio dell' Emilia, saranno istituite Commissioni permanenti e gratuite di statistica, con incarico di fare que' lavori, che verranno designati dal ministro dell' interno.

Un altro decreto dispone: « Per l'eseguimento in marmo del busto del celebre prof. Macedonio Melloni, sarà aperto il concorso fra gli scultori delle Provincie parmensi. »

Con un terzo decreto, sul bilancio del Ministero della guerra è aperto un credito d'italiane lire 400,000 al Ministero dell' interno, da pagarsi dalla tesoreria generale. La suddetta somma sarà erogata nel pagamento d'acconti ai Comuni, che tengono crediti contro lo Stato per titoli di casermaggio, trasporti ed altre spese militari. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Nord* ha quanto appresso, in data di Pietroburgo 27 gennaio:

« I progetti dell' emancipazione dei servi sono interamente terminati per varii Governi, e tra gli altri per quello di Pietroburgo. Il numero delle *desiatine*, che i proprietarii dovranno cedere ai contadini, e il modo di pagamento dei terreni conceduti, sono già fissati; ma n'è differita l'esecuzione a settembre, perchè non v'abbia interruzione nei lavori dei campi prima del raccolto. Intanto si procederà all' insediamento della nuova Amministrazione di polizia nei distretti e nelle campagne. Durante l'epoca transitoria dei dieci o dodici anni di liberazione graduale, ogni distretto avrà, secondo si dice, un capo militare, specie di sottoprefetto munito di pieni poteri pei casi di collisione possibile fra' proprietarii e i servi emancipati.

« Il governatore generale della Siberia orientale, conte Muravieff, Amurski, dee avere fra breve un abboccamento col capo della parte settentrionale della Manciuria a Ayhun, piccola città sulla frontiera della Cina, dove fu conchiuso il trattato del 1858. Pare che il Governo cinese, colla solita sua doppiezza, si ostini ad eluderne le clausole principali sotto varii pretesti evasivi. Sperasi che il negoziatore del trattato saprà spianare le difficoltà in questo nuovo abboccamento col governatore manciuro, se pure nel frattempo la dinastia regnante del Celeste Impero non è cacciata dal potere dal partito ribelle. In tal caso, sarà da ricominciare ogni cosa, e chi sa come volgeranno allora gli affari in quel paese. »

Varsavia 14 gennaio.

Sotto questa data, il *Moniteur* di Parigi ha il seguente particolare carteggio:

« In occasione del capo d'anno (13 febbraio), il principe Gortschakoff ricevette a Varsavia le Autorità civili e militari. In quella cerimonia accadde un fatto particolare. Dopo di aver ringraziato l'Arcivescovo cattolico ed il suo clero pei voti, che gli avevano manifestati, il principe si avanzò verso il generale Tommaso Lubinski, il più antico de' generali polacchi, che riportarono i loro gradi negli eserciti francesi, e gli annunziò che gli era stato indirizzato da Pietroburgo un rescritto sovrano, favorevole ai militari dell' antico esercito polacco.

« Quel rescritto contiene che l'Imperatore di Russia, avendo, dietro richiesta del principe luogotenente del Regno, pigliato in considerazione la condizione dei militari dell' ex esercito polacco, si è degnato di ordinare quanto appresso: « Gli uffiziali degli antichi corpi degl' invalidi e dei veterani, i quali, per aver servito durante la rivoluzione, furono eliminati da que' corpi al tempo della loro riorganizzazione, riceveranno lo stipendio, di cui godevano prima del loro allontanamento dal servigio. »

L'Imperatore Alessandro II celebrò l'anno cinquantesimo della fondazione del Consiglio dell' Impero, creato nel 1810 sotto Alessandro I, che è composto di 62 membri, 43 dei quali presentemente sono generali od ammiragli.

INGHILTERRA.

Una deputazione di Liverpool, di Bristol, di Manchester, di Leeds, di Hull, di Belfast e di Glocester, ha presentato a lord Palmerston un progetto di esenzione per la proprietà privata in tempo di guerra. Lord Palmerston ha detto ch' egli non voleva ingannare la deputazione, manifestando conformità d'opinione con essa. L'esistenza dell' Inghilterra dipende dal possedere il comando de' mari. È necessario, a quest' oggetto, di conservare la facoltà di sequestrare bastimenti, e sopra tutto marinai, che servono i bastimenti delle Potenze esterne. La guerra è un male enorme; ma tuttavia è necessario di farla talvolta a propria difesa. Come Potenza marittima, l'Inghilterra non dee togliersi verun mezzo d'indebolire i suoi nemici per mare. Non impadronendosi dei marinai a bordo delle navi mercantili, si deve combatterli a bordo dei bastimenti da guerra. La proprietà privata non è rispettata più in terra che in mare, durante la guerra. Anzi gli eserciti in paese nemico prendono ciò che vogliono o desiderano, senza verun riguardo alla proprietà. L'Inghilterra lo imparerebbe a proprio costo, se mai un esercito nemico operasse uno sbarco in Inghilterra. *(Espress.)*

Il reverendo dottore Cullen ha pubblicato una lettera pastorale, per autorizzare una questua nella prima domenica di Quaresima, a fin di sovvenire a' bisogni del tesoro del Papa. La lettera occupa due o tre colonne dei giornali irlandesi di giovedì. Eccone un brano:

« Mi pervennero comunicazioni da varii punti della diocesi, chiedenti una soscrizione per raccogliere somme ad oggetto di sovvenire al Papa, attualmente incorso in gravi imbarazzi... Codeste domande sono sì ragionevoli e sì possenti, sono sì conformi a' sentimenti cattolici, sinceri e generosamente manifestati nelle grandi radunanze di questa città e degli altri punti dell' Irlanda, che, senza verun dubbio, esprimono un desiderio universale, ed ho piena fiducia che voi corrisponderete ad esse, e le porrete prontamente e cordialmente in esecuzione. So che non possiamo far molto, ma il nostro esempio sarà seguito da altri, che potranno contribuire in maggiore abbondanza; ed anche piccole somme, raccolte in tutti i punti della terra, formeranno un rilevante tributo.

« Comunque sia, le nostre tenui offerte, fatte spontaneamente, saranno una testimonianza di nostra fede, e proveranno che noi non abbiamo giammai avuto intenzione di limitare le nostre simpatie verso il Santo Padre a sterili parole o dichiarazioni. »

SPAGNA.

Ecco per esteso il dispaccio del maresciallo O' Donnel intorno al combattimento del 31 gennaio coi Marocchini:

Il generale in capo dell' esercito d'Africa a S. E. il ministro della guerra.

« Campo di Guad-el-Jelu, 31 gennaio, 8 ore di sera.

« Nuovo combattimento, nuova vittoria. Alle 10 1/4, ebbi notizie che forze considerevoli discendevano dal campo nemico, dalla parte della nostra destra. Feci dare l'allarme. L'esercito, posto in movimento, assalì colla maggiore risoluzione le line nemiche, respingendo le loro forze e sgominandole intieramente fino alle loro posizioni più remote della Sierra Bermeja.

« Le nostre truppe presero tutte le alture a destra, ove restarono fino alla notte, che pose termine al combattimento. Le forze nemiche, come annunzia uno dei prigionieri, erano sotto gli ordini dei fratelli dell' Imperatore, Muley-Abbas e Sidi-Ahmed. I nostri soldati gareggiarono di ardore e di entusiasmo. L'artiglieria fece orribili devastazioni nelle file nemiche. Ne calcolo la perdita a 2000 uomini. La nostra non eccede i 200, ma non posso precisarla. Tutti i generali, ciascuno alla sua volta, fecero egregiamente il loro dovere. »

I dispacci telegrafici hanno già annunziato la resa di Tetuan; non tarderanno a giungerne i particolari. La notizia è intanto così confermata da un nuovo dispaccio:

« Madrid 7 febbraio.

« Tetuan è presa in seguito alla battaglia del 4 corr., in cui furono conquistate 800 tende e l' artiglieria di cinque campi. I fratelli dell' Imperatore sono fuggiti, passando per Tetuan. Venne una deputazione da Tetuan per implorare misericordia dagli Spagnuoli, dopo che i Marocchini aveano abbandonata la città al saccheggio. La divisione del generale Rios è entrata a Tetuan senza resistenza. A Madrid grandi dimostrazioni di gioia. »

FRANCIA.

Parigi 5 febbraio.

Il *Moniteur* contiene un decreto imperiale, che promulga il trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione conchiuso, l'11 aprile 1859, tra la Francia e la Repubblica di Nicaragua.

I sigg. Koechlin, Huet e Comp., manifattori a Darnétal, ricevettero dal ministro dell' agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici la lettera seguente:

« Parigi 31 gennaio.

« Signori,

« Voi avete, unitamente ad altri manifatturieri della Senna inferiore, richiamato la mia attenzione sulla necessità di mantenere fino al 31 dicembre 1861 la proibizione dei tessuti di cotone, nell' interesse dell' industria in generale, e i diritti sui cotoni greggi fino al 30 giugno del medesimo anno, per dare al commercio il tempo di smaltire i prodotti, che si fossero fabbricati con materie prime d'alto prezzo.

« Non dovendo la proibizione essere levata se non col 1.° ottobre 1861, voi avete, da oggi a quel tempo, o signori, tutto il tempo necessario per apparecchiarvi a sostenere la concorrenza esterna; e, sotto a questo aspetto, il voto, che avete manifestato, riceve una sodisfazione quasi completa.

« Quanto alla soppressione del diritto sul cotone, la maggioranza degl' industriali consultati fu di parere che, per evitare lo sciopro, convenisse fissare codesta riforma al più presto che fosse possibile, ed il Governo si prefisse la data del 1.° luglio prossimo.

« L'industria ha dunque cinque mesi per ismaltire i cotoni, dei quali potè provvedersi, e codesto termine sembrò sufficiente a conciliare tutti gl' interessi.

« Vi prego, signori, di comunicare questa risposta agli altri soscrittori della lettera del 23 gennaio. »

Leggesi nell' *Ami de la Religion*: « S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Parigi indirizzò a' curati della sua diocesi una circolare, colla quale comunica loro l'enciclica del Santo Padre. L'eminente prelato ordina preghiere pe' fini indicati nel documento pontificio. »

Altra del 6 febbraio.

Il sig. Mon, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. la Regina delle Spagne, ebbe l'onore d'essere ricevuto ieri dall' Imperatore in udienza particolare, e di consegnare a S. M. I. la lettera, colla quale S. M. Cattolica partecipa la nascita di sua figlia, l'Infanta Maria della Concezione, Francesca d'Assisi, Isabella, Luigia, Antonia di Padova. *(Moniteur.)*

Troviamo ne' giornali, in data di Parigi 5 febbraio, le seguenti notizie:

« L'enciclica papale fu letta oggi in tutte le chiese e persino nella Cappella delle Tuilerie. Inoltre l'Arcivescovo di Parigi ordinò nella sua diocesi preghiere speciali pel Papa da ora sino a Pasqua. *(V. sopra.)*

« Annunciasi che nel Corpo legislativo si prepara una violenta opposizione contro tutti i progetti relativi alle riforme economiche.

« Il viceammiraglio Charner fu nominato comandante supremo di tutte le forze navali francesi nella spedizione della Cina. Il contrammiraglio Page, che fece la spedizione di Turana, e pare si sia lasciato trasportare dal suo coraggio oltre i limiti delle sue istruzioni, sarà sotto gli ordini del viceammiraglio Charner.

« Secondo la *Corrispondenza Havas*, una circolare indirizzata dal sig. Thouvenel agli agenti diplomatici francesi, espone la politica della Francia nei termini più concilianti. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi, 5 febbraio:

« Convien dire che a Parigi tutto cammina secondo l'aura della dea moda. Oggi gli è una moda curiosa, che corre, ma troppo vera, la moda dei delitti; proprio così come chi dicesse la moda di un vestito o di una sottana. Son dieci giorni che non si può più avventurarsi per le vie che in perfetta armatura, stante il pericolo manifesto di essere fermato e spogliato persino del proprio *paletot*. Capirete che questo è il lugubre soggetto di tutti i discorsi, nei quali ad ogni due parole c'entrano i vocaboli poco graditi di assalimento, di agguato, di furto.

« Mi aspetto che a momenti si dovrà uscire vestiti proprio di ferro, e col fucile in ispalla e lo squadrone al fianco.

« Figuratevi che uscir la sera dalle conversazioni è uno dei più curiosi spettacoli nel veder la quantità di stocchi, pugnali, *revolver*, bastoni ferrati, ecc., che ingombrano le anticamere dell' anti-bellicosa borghesia parigina. »

L'*Indépendance belge* ha ricevuto dal sig. direttore della *Gazette de France* la lettera seguente a rettificazione d'una notizia da noi pure riferita nel Numero di giovedì:

« Parigi 3 febbraio 1860.

« Signore, ed onorevole confratello,

« Vi domando il favore d'inserire la seguente rettificazione della vostra corrispondenza parigina del 1.° febbraio.

« Il sig. Luigi Veuillot si è recato bensì, nel giorno medesimo della soppressione del suo giornale, a restituirmi, negli Uffizii della *Gazette de France*, la visita, ch' io ebbi l'onore di fargli il giorno innanzi, sapendolo minacciato; ma smentisco, nella forma più positiva, il preteso dialogo, che vi fu riferito.

« Gradite i miei rispettosi saluti.

« Paolo di Lourdoueix. »

Una circolare del ministro della marina ordina, si dice, di far ritornare alle loro famiglie i marinai che contano oltre a trentasei mesi di servizio. *(I. B.)*

Il *Journal du Puy-de-Dôme* annunzia ch' egli sospende le sue pubblicazioni.

POSSEDIMENTI FRANCESI.

Abbiamo notizie di Pondichery del 15 dicembre. A quella data, la situazione de' possedimenti francesi dell' India era sodisfacentissima. La gran festa dei Parsi era stata celebrata con molta pompa, con tutt' ordine, e coll' intervento di gran numero di pellegrini, giunti da tutte le parti dell' India.

Accadde un fatto, che prova come la nostra dominazione, giusta e benevola, sia valutata dagl' indigeni. È noto che noi abbiamo formato, pel servigio locale di codesta parte de' nostri possedimenti, parecchie compagnie di cipai: non solo i soldati che le compongono, e che si sono volontariamente ingaggiati, rimangono nelle file sino alla loro morte, ma inoltre un numero considerevole d' indigeni sono sempre iscritti anticipatamente, ad oggetto di poter essere ammessi sotto le nostre insegne, qualora ci fossero posti vacanti.

Quest' anno, udita la prossima spedizione di Cina, i cipai hanno domandato d' essere in essa compresi, e numerosi volontarii indigeni si unirono ad essi per fare la medesima domanda. Questa circostanza è maggiormente osservabile, dacchè i cipai e gl' indigeni de' possedimenti inglesi operarono in guisa diametralmente opposta.

I cattivi tempi, alle ultime date, continuavano nel mare delle Indie, e nel golfo del Bengala; e v'ebbe, il 12, una marea orribile sulla costa del Coromandel. Si attendeva a Pondichery, verso la fine di dicembre, la corvetta la *Cordelière*, che trovavasi a Punta di Galles, nell' isola di Ceylan. *(Patrie.)*

GERMANIA.

Ecco, secondo la *Spen. Zeit.*, il tenore del dispaccio circolare, diretto dalla Prussia agl' inviati regii presso i Governi della Confederazione, relativamente alla revisione della Costituzione militare federale, al quale andava unita la dichiarazione fatta il 4 gennaio alla Commissione militare della Confederazione da plenipotenziarii militari prussiani; dichiarazione, di cui abbiamo già riferito il tenore nel foglio d' ier l' altro:

« Berlino 21 gennaio.

« È noto a V. S. che l' organizzazione della difesa della Confederazione germanica fu già da gran tempo per la Prussia soggetto di cure particolari, e che noi in varie epoche, segnatamente dopo gli anni 1830, 1840 e 1851, abbiamo preso la più gran parte ai tentativi fatti per migliorarla. Se le risultanze degli ultimi tentativi hanno fatto fare un passo allo sviluppamento di tale organizzazione, ciò non bastò per altro ad organizzare i varii contingenti della Confederazione in guisa, che ne risulti la necessaria unificazione, ed a dar loro quella perfezione, che la tattica richiede, e ch' è reclamata dal modo, con cui si fa la guerra presentemente. Colle trattative per la revisione, ch'ebbero luogo dall' anno 1851 sino al 1858, non si conseguì se non una incompleta modificazione delle cinque prime Sezioni delle disposizioni particolari della Costituzione militare federale, essendo rimaste insolute molte questioni importanti sulla formazione e ripartizione dell' esercito federale. Il piano generale della Costituzione militare federale, che comprende le disposizioni organiche, non venne assoggettato alla revisione, la quale s' arrestò, anche per ciò che riguarda le disposizioni particolari, alla Sezione IV, che tratta del supremo comandante di campo. Ma le disposizioni di quella Sezione, e gli articoli relativi della parte organica della Costituzione militare, sono appunto quelli, dei quali il Governo prussiano, durante ancora i preparativi dell' estate passata, ha trovato opportuno di far conoscere ai suoi confederati essere impossibile la pratica esecuzione. L' eccitamento, che la revisione della Costituzione militare federale ha prodotto, nella seduta della Dieta del 20 ottobre a. p., in alcuni dei Governi federali, potè per ciò *riuscire a noi semplicemente di particolare sodisfazione*; e poichè fra tutte le questioni della riforma questa appunto dobbiamo riguardare come la più urgente e la più importante per la pratica, così si è tosto munito il plenipotenziario militare regio d' istruzioni dirette a proporre utili miglioramenti nella Costituzione federale.

« Ora, essendo stata dopo il concluso della Confederazione 12 novembre a. p., espressamente incaricata la Commissione militare d' esaminare la Costituzione militare, allo scopo della revisione, la Prussia ha dovuto supporre che, anche per parte degli altri Governi federali, i plenipotenziarii militari sarebbero tosto muniti delle necessarie istruzioni. Frattanto, i Governi della Baviera, della Sassonia, di Wirtemberg, del Granducato d' Assia e di Nassau, hanno preferito la forma di una dichiarazione per far note alla Dieta, nel giorno 17 dicembre a. p., le loro idee sulla revisione; ed il Governo reale non ebbe difficoltà di far esporre alla Commissione militare, col mezzo del proprio plenipotenziario, che fu eletto, in unione al rappresentante del decimo corpo federale, a referente in questo importantissimo argomento quei punti di vista, dai quali, secondo le nostre idee, dovrebbe muovere la contemplata riforma della Costituzione militare federale, e chiedere inoltre che vogliano fare lo stesso gli altri plenipotenziarii militari dal canto proprio, per la produzione del referato. Si unisce qui una copia della dichiarazione relativa, fatta dai plenipotenziarii militari regii nella seduta della Commissione militare del 4 gennaio a. c. Ci rincresce vivamente che il nostro modo di vedere, che esponiamo in seguito più ampiamente, differisca essenzialmente da quanto venne dichiarato collettivamente alla Dieta.

« I Governi degli Stati suddetti si mantengono, relativamente all' aumento delle attuali forze militari della Confederazione, nella stessa opposizione, manifestata già all' atto della revisione intrapresa negli anni 1851 sino al 1858, limitando l' aumento puramente in quanto occorra per assicurare la surrogazione. Ma quest'assicurazione appunto potrebbe in molti casi dipendere dal voler procurare ai soldati un interesse sodisfacente per completare i contingenti attivi e quelli di riserva. Il regio Governo inoltre non vuol ommettere di ricordare che la questione, contemporaneamente posta in discussione dagli stessi Governi degli Stati germanici nella tornata federale del 17 dicembre p. p., relativamente alla difesa delle coste della Germania settentrionale, per risolvere la quale ci occupiamo incessantemente, contempla un aumento delle attuali forze militari della Confederazione. Il regio Governo conviene pienamente nelle vedute, esposte nella dichiarazione collettiva del 17 dicembre a. p. in quanto è da conseguirsi un rafforzamento dell' armata federale, migliorandone l' ordinamento organico. Si abbandona però alla speranza che questo miglioramento possa estendersi più in là che al nuovo modo di eleggere il comandante dell' esercito federale, o all' istituzione di stabili comandanti dei corpi, collo stato maggiore generale dei corpi federali misti, in tempo di pace. A parer nostro, questa istituzione in via di libero accordo fra' Governi non potrebbe incontrare ostacoli in conformità delle vigenti disposizioni della Costituzione militare federale, e i benefici effetti, risultanti da quella dichiarazione, avrebbero potuto anche sinora essere stati applicati alle singole parti del corpo d' armata misto, ognuna per sè, ognuna operando di comune accordo.

« Il Governo reale, per parte propria, è però pienamente persuaso che questi effetti, per le fatte sperienze, non bastino, ma che sia necessaria una riforma della Costituzione militare, in base delle questioni principali summentovate, ed appoggiata alle considerazioni di fatto, per creare, se fosse possibile eserciti federali di tal sorte, che corrispondano alla maniera, con cui si fa la guerra attualmente, ed alle gravi disposizioni, che prima di tutto esigono i sacrifizii rilevanti che i singoli Stati federali fanno nei riguardi militari.

« Dobbiamo quindi, a proposito del comando dell' esercito federale, desiderare, che la supremazia del comando stesso venga stabilita costituzionalmente, e sia conferita, non ad un singolo Sovrano o Stato, ma bensì alle due grandi Potenze germaniche, che sono chiamate a comandare ne'varii siti della guerra. Ben lungi dal voler con ciò escludere una cooperazione corrispondente degli altri Governi federali, siamo d' opinione che deggiano essi essere rappresentati nella superiore direzione, per istabilire d' accordo il piano comune di operazioni, come pure per le operazioni stesse presso i quartieri generali d' ambe le parti.

« Ciò rende necessaria la revisione degli art. XII, XIII, XIV e XV del Piano generale, e di tutti i paragrafi relativi delle disposizioni particolari della Costituzione militare. In quanto all' unione dei contingenti federali alle armate delle due grandi Potenze, pel caso di guerra, di che i rapporti reali fanno assoluta necessità, sarebbe, secondo le nostre vedute, da prendere egualmente una disposizione costituzionale, avendo riguardo ad una corrispondente ripartizione e formazione del corpo federale in tempo di pace. Sarebbe quindi da disporsi tosto in forma costituzionale la possibile uniformità del sistema d' organizzazione, di armamento e di allestimento, non solo considerata la tattica unità dei singoli corpi d' armata, ma quella eziandio de' due gruppi destinati ad essere uniti. In questo proposito, è necessaria la revisione degli art. V e VI del Piano generale e dei relativi paragrafi delle disposizioni particolari della Costituzione militare federale. Per conseguire pienamente tale uniformità, dovrebbero cooperare le Ispezioni della Confederazione; le quali dovrebbero assumere un carattere di stabilità, e, sino a tanto che apparisca possibile di conseguire una uniformità nell' organizzazione di tutte le armate federali, dovrebbero in prima essere tratte, per ognuno dei due gruppi, dagli Stati a' quali questi appartengono.

« Queste sono le idee principali, secondo le quali il Governo reale è in coscienza persuaso che deggia farsi la revisione della Costituzione militare federale, se vogliano conseguirsi risultanze favorevoli, perchè si sviluppino con energia le forze della Confederazione. Noi non ci dissimuliamo quanto poca probabilità vi sia di conseguire l' accordo necessario di tutti insieme i confederati per introdurre una riforma in questo senso. L' avviamento però, che ha preso lo sviluppo della Costituzione militare federale, e l' esperienze fatte in occasione di gravi crisi, parlano troppo forte perchè non dobbiamo ritenere essere nostro dovere di esporre senza riguardo la nostra persuasione. Noi considereremmo come un fortunato risultamento dello scambio d' opinioni, che nella pendente importantissima questione avverrà tra' Governi della Confederazione, se, anche soltanto in via di approssimazione, si potesse conseguire un accordo sopra le basi essenziali della revisione della Costituzione militare federale, e in ogni caso crediamo che i loro sentimenti come confederati e come patriotti ci dieno argomento a sperare che la dichiarazione ingenua del nostro modo di vedere troverà un' eguale corrispondenza.

« Prego V. S. di portare questo dispaccio, mediante lettura, a conoscenza del Governo, presso il quale ha l' onore d' essere accreditato, e di rilasciargliene anche una copia.

« *Sott.* — SCHLEINITZ. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 febbraio.*

Sotto questa data, scrivevasi quanto appresso alla *Corrispondenza Havas:*

« Si ricorda che il divieto dell' esportazione dei cavalli dalle frontiere del *Zollverein* fu levato, cominciando dal 1.° gennaio 1860. Oggi rincresce di essersi troppo affrettati in codesta faccenda, imperciocchè, da quel punto in qua, l' esportazione è divenuta rilevantissima per le frontiere occidentali, e precipuamente per l' Italia. Il Governo wirtemberghese ha fatto pur sapere testè ai Governi dello *Zollverein* che l' esportazione d' armi, principalmente di vecchi fucili della guardia nazionale del 1848 e del 1849, acquistò molta importanza nel mezzogiorno.

« Intorno all' istituzione degl' incaricati di poteri militari, testè approvata dal Governo francese, faremo osservare che, negli usi diplomatici della Russia, codesta istituzione ha un carattere affatto particolare. Gl' incaricati di poteri militari, in fatti, sono autorizzati ad abboccarsi personalmente, in ogni tempo, col Sovrano, presso il quale sono accreditati, mentre l' azione de' diplomatici ordinarii è rinchiusa da prescrizioni entro limiti molto ristretti. »

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 25 gennaio.*

La Commissione del Senato incaricata, di esaminare la faccenda di Harper's-Ferry continua alacremente il suo lavoro. Nella legislatura della Luigiana venne dichiarato. nella tornata del 18 gennaio, dall' Assemblea, che l' affare di Harper's-Ferry era un attacco contro i diritti e i privilegii del Sud, e che l' ostilità del Nord, come pure l' elezione di un Presidente repubblicano, cagionerebbero la dissoluzione dell'Unione. *(Morn. Chron.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del giorno 9 febbraio reca il seguente articolo tratto dalla *Neue Münch. Zeit.* del giorno 6:

« Parecchie Gazzette hanno in questi giorni annunziato che S. A. I. il Granduca di Toscana sia partito di qui, con una carta di passo, alla volta di Stuttgart, avendo però spedito il suo equipaggio a Magonza; che questo viaggio siasi tenuto secreto, ma che però non potesse avere se non che uno scopo politico; e finalmente che S. A. sia effettivamente arrivata a Parigi, e simili.

« Queste notizie sono più che inesatte: ecco il fatto. Giovedì mattina, S. A. I. partì per Augusta, donde venerdì si portò ad Ulma, e ier l'altro di sera fece qui ritorno, dopo un' assenza di due giorni. Lo scopo di questa corsa fu puramente quello di vedere un po' meglio quelle due città. Il Granduca non aveva seco bagagli, e meno ne spedì a Magonza. »

Dispacci telegrafici.

Torino 9 febbraio

La partenza di S. M. il Re è fissata pel 17 corrente. Si fermerà in Milano sino alla fine del Carnevalone, e vuolsi che abbia di poi a passare nell' Italia centrale. Il cav. Massimo d' Azeglio è omai ristabilito in salute. *(Lomb.)*

Nizza 8 febbraio.

Un giornale separatista avendo detto che la dimostrazione di lunedì scorso fu l' opera di pochi, questa sera, in occasione del duodecimo anniversario della promessa dello Statuto, la popolazione è accorsa in folla al teatro. Tutt' i palchi erano ricolmi di eleganti signore, la platea era riboccante, e si è dovuto rifiutare l' entrata a molti. Al presentarsi degli attori per intonare l' inno nazionale, fuvvi una pioggia di fiori e di ghirlande ricchissime. Il pubblico fece ripetere l' inno sei volte. Le acclamazioni all' *Italia*, al *Re*, a *Cavour*, a *Garibaldi*, a *Nizza italiana* furono frenetiche e prolungate per un' ora. Il busto del Re, incoronato e coperto di fiori, venne portato in trionfo sulla scena. L' entusiasmo fu indescrivibile, l' ordine perfetto. *(G. Uff. del Regno.)*

Genova 9 febbraio.

Napoli 6. — Il Ministero continua ad essere malfermo. Non è stato ancora abbandonato il pensiero di far passare la frontiera all' armata comandata dal Pianelli. Ad Acerra, vicino a Napoli, seguì un moto rivoluzionario. Furonvi spedite delle truppe, e venne proclamato lo stato d' assedio. Si parla della formazione d' un campo di diecimila uomini nelle Puglie. *(Diritto.)*

Marsiglia 7 febbraio.

Dispacci arrivati da Costantinopoli riferiscono che Riza pascià, vedendo l' insufficienza della polizia ad adempire i suoi doveri, propose al Sultano di formare un corpo di gendarmeria simile a quello di Francia. Esso conterrebbe 60,000 uomini, e in caso di guerra potrebbe essere mobilitato. Fu eletta una Commissione per istudiare il progetto, che fu accolto favorevolmente dalla popolazione. *(Lomb.)*

Parigi 8 febbraio.

Circolano voci che in Costantinopoli sia stato preso di equipaggiare le navi francesi ed inglesi, che sono vicine a terra, perchè si temeva un movimento ostile degli ulemi contro i cristiani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 9 febbraio.

Leggesi nel *Pays*: « Un dispaccio privato annunzia che una grande insurrezione sarebbe scoppiata a Costantinopoli. » L' Agenzia di Parigi non ha ricevuto veruna conferma di tale notizia. *(G. Uff. del Regno.)*

Berlino 8 febbraio.

Un dispaccio da Parigi d' oggi giunto ad un banchiere di qui, fa credere che quella Camera del sindacato abbia risoluto di far nota delle azioni di credito austriaco. L' epoca però non sarebbe ancora stabilita. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 5 febbraio.

Le LL. AA. il Principe ereditario e la Principessa sua sposa sono partite per Carlsruhe. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 11 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 85
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	854 —
Azioni dell' Istituto di credito	190 50
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 24

Borsa di Parigi dell'8 febbraio 1860	
Rendita 3 p. %	67 65
idem 4 ½ p. %	97 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	745
Ferrovie lombardo-venete	545
Borsa di Londra dell'8 febbraio	
Consolidati 3 p. %	94 ⅜

AVVISO.

Fra gli effetti pubblici, mancati al sottoscritto nel fatto seguito in suo danno la sera dell' 8 corrente, e che non furono rinvenuti, si trovava un numero significante di Buoni dello Stabilimento mercantile veneto, di Vaglia del 1859 ed altre carte pubbliche.

Chi sapesse rinvenire e consegnare al sottoscritto o alle Autorità tutt' i predetti effetti sarà prontamente ricompensato con fior. 5,000 v. a., e chi consegnerà una parte soltanto avrà il 12 per cento sul valore nominale.

Venezia 11 febbraio 1860.

GIUSEPPE DI G. O. PENSO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Egregio sig. Compilatore!

Ho veduto con piacere com' ella abbia, nel riputatissimo suo giornale, dato luogo al sonetto del M. R. sacerdote Bartolommeo D. Corradi, di cui non può non lodarsi la franchezza e soprattutto la fede, ch' è pur quella di tutto il clero, e di tutti i buoni cattolici. La lettura di quel sonetto mi richiamò alla memoria altro sur eguale argomento, che lessi nella mia prima gioventù, e che la pregherei, in unione a questa mia, di voler inserire in una qualche colonna del giornale stesso. Il sonetto che le presento non è forse di minor utilità di quello del Corradi, ma sembrami di maggior nerbo poetico. Dico, forse di non minor utilità, perchè in vero, soggetti siffatti richiedono sode ed insieme colte pertrattazioni, anzichè liete poesie; e noi dobbiamo, ora principalmente, insistere che un libro od opuscolo, il quale dal Sommo Pontefice della Chiesa cattolica si dichiara contenere *principii falsi*, e poter definirsi *un monumento insigne d' ipocrisia e un ignobile quadro di contraddizioni*, un libercolo contro il quale insorge tutto l' Episcopato, che vuol dire tutta la *Chiesa insegnante*, dee da ogni buon cattolico rigettarsi e condannarsi, chè il vero fedele ha sacro dovere di sottomettere il suo intelletto alla Chiesa docente, e se anco mancavi tuttora la formula del decreto che formalmente lo condanni, ponendolo all' indice de' libri proibiti ogni buon cattolico, lo ripeto, cioè ognuno ch' abbia vera fede, non può non dissentire dal sentimento unanime dei Vescovi, con a capo il Pontefice Massimo. Se taluno dissente, la costui fede, se non è spenta, è prossima a spegnersi. Questo punto di vista non abbastanza svolto dalla maggior parte dei Francesi, Tedeschi ed Italiani, che confutarono l' opuscolo, è pur quello, di cui principalmente ora possiamo e dobbiamo valerci, noi pastori di anime, verso il nostro popolo, di cui una gran parte non intende la forza delle argomentazioni. Però nel mezzo ad una seria discussione, non torna discaro un riposo con qualche bel tratto di poesia: ecco il

SONETTO.

Io mi scontrai col Tempo, e a lui ragione
Chiesi di tanti antichi regni e tanti
Che fur, d' Argo e di Tebe e di Sidone,
E d' altri che fur appo e furo innanti.
Ei rispondendo, in vece di sermone
Un cenere agitò di regii ammanti,
E mille schegge d' armi e di corone,
Mille avanzi lanciò di scettri infranti.
Di quei d' oggi ragion gli chiesi ancora;
Ei, rotando l' acciar che tutto rose,
Ciò ch' altri fur, gridò, fien essi or ora.
Ma chiedendo se il fin dell' altre cose
Avrà di Pietro il soglio: tacque, e allora,
Del Tempo invece, Eternità rispose.

Accolga, sig. Compilatore, i sensi della mia profonda estimazione.

Di Camposampiero, il 26 gennaio 1860.

Suo obblig. servitore
TOMASO dott. SCALFAROTTO
Arciprete vicario foraneo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3089. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio 1860, si è graziosissimamente degnata di approvare, che il divieto di esportazione di cavalli, pubblicato con Sovrano permesso mediante Ordinanza dei Ministeri dell' interno, delle finanze, del commercio e della centrale Cancelleria militare di S. M., del 30 gennaio 1859 (*Bullettino generale delle leggi* N. 24), ad eccezione della esportazione verso il Piemonte, Toscana, Modena, Parma e Romagna, abbia ad esser posto fuori di vigore, dal giorno della pubblicazione della presente, pegli altri confini dell' Impero.

Venezia 4 febbraio 1860.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 1. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 26 marzo prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l' obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2 ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità della Amministrazione pubblica o comunale

Per subire l' esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, pegli aspiranti contemplati dall' articolo *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall' articolo *b*), se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell' attuale impiego, rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 12 marzo p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,

Venezia, 6 febbraio 1860.

Il Preside, PREINDL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio. — Continuano gli animi ad essere molto preoccupati delle questioni politiche, per cui non possono abbandonarsi al commercio. Questo è ciò che scorgiamo quasi da per tutto. In Francia principalmente, il mondo industriale e commerciale venne scosso vivamente dalle nuove modificazioni nel reggime doganale; ora non si parla d' altro che del trattato coll' Inghilterra, perchè si crede minacciato il lavoro nazionale. È un fatto che si confessa dalla industria, non darsi passo attualmente che a vecchie commissioni, e che si fanno grandi sforzi a mantenere alle fabbriche il lavoro. La Banca d' Inghilterra alzava lo sconto, e forse farà altrettanto quella di Francia per arrestare l' esportazione d' argento.

La nostra Borsa non seguiva sempre gli andamenti di Vienna e di Francoforte; si mantenne alcuna volta in uno stato di aspettativa o d' indifferenza, per cui non si ebbe il movimento consueto. Giammai il Prestito 1859 si potè ottenere al disotto di 59; anzi pochissimo venne venduto a tal limite nel giorno del maggiore ribasso: riprese tosto da 59 ¼ a ½ e 60; ieri anzi pagavasi a 61, ed era in maggiore pretesa, quando nuovamente trovavasi sul finire del giorno stesso più offerto a questo limite. Il naz. si è pagato persino a 58 ¾, ma i venditori di questo mancavano quasi sul punto stesso, alzandone le pretese. Le Banconote poi ricercavansi pronte persino da 75 ¾ a 76, e forse anche più, nè molti vi aveano obbliganti al disotto, a lunga consegna. Le valute d' oro non hanno abbondato a 4 ⅓ di dis., il da 20 franchi trovò collocamento da f. 8.09 ad 8.10. Lo sconto non variava. Gli affari hanno scarseggiato tanto in obbligazioni che in roba pronta. Gli Assegni nuovi mancano affatto dalla circolazione: vennero pagati persino 99 ⅞.

Delle granaglie, seguita la calma nei frumenti; i frumentoni, invece, sono meglio tenuti, con qualche domanda per ispeculazione e consumo; le segale sono pure più sostenute, quantunque mancanti di ricerca; nelle avene seguita il favore, con aumento di prezzo, e la speculazione vi prese parte tanto qui che a Trieste. Le sementi oleose sono neglette. Le transazioni dell' ultima quindicina ammontano a staja 51,300, cioè; st. 2000 frumento indigeno, al consumo da f. 6.12 a 6.50; st. 1000 detto per la Puglia a f. 6.22; st. 1000 duro di Bessarabia per la Puglia a f. 7.35; st. 2000 frumentone nostrale, al consumo, da f. 4 30 a 4.55; st. 2000 detto per l' interno a f. 4.02; st. 5000 detto per ispeculaz. da f. 4 a 4.17; st. 1000 detto di Braila per Dalmazia a f. 3.67; st. 2000 detto Foxani per giugno e luglio a f. 4 37; st. 2000 detto di Odessa stornati a f. 4 20; st. 3000 detto di Braila stornati da f. 3.70 a 3.72; st. 2000 detto per Trieste a f. 5 in Banconote; st. 300 segala di Danubio per l' interno a f. 4; st. 4000 avena di Odessa alle fornitura a f. 2.65; st. 2000 detta per istorno a f. 2.65; st. 21,000 detta per ispeculazione da f. 2.35 a 2.70.

Negli olii, gli affari furono limitati, la speculazione vi prendeva poca o nessuna parte, anche perchè ne mancava la ordinaria corrispondenza di Levante e della Puglia e ritardato l' arrivo del vapore, per causa accidentale. Verificavansi i prezzi stessi: il Susa buono si pagava a d.i 215, il Mola, od il Bari da d.i 215 a 220: pel primitivo veramente le pretese sussistono anche più elevate, sebbene poco si domandi e puramente per consumo locale; le qualità più fine si pagavano persino a d.i 300 sc. 6 p. %, ma con esiti ristretti; più attivo fu il consumo per l' interno d' olii di Dalmazia e di quelli ancora di ravizzone, che stentatamente in dettaglio si cedevano a f. 23, con 2 a 4 p. % di sconto, mentre pegli olii d' oliva di Puglia o di Barberia furono da 12 a 14 p. %.

Nei salumi, molte vendite si ottennero delle aringhe da l. 40 a 45 dal bordo, ed ora siamo rimasti con poche restanze, forse nelle marche di minor peso. A seconda delle loro qualità, ma ognora assai sostenuti vennero i cospettoni, di cui vendevansi quasi tutti quelli che rimanevano e quelli ancora che si aspettano da Liverpool a l. 210 la botte daz. Le vendite nel baccalà sono più ferme; non variavano i prezzi con buoni consumi

Calma nei coloniali: negli zuccheri specialmente, cui i VZ si pagavano a f. 20 sc. 2 ½; ancora nei caffè gli affari puramente di consumo ed inclinazione a ribasso, sebbene ne manchi il deposito.

La canapa si regge anche più sostenuta; le lane ben anco, e le pelli; non si hanno a segnar cambiamenti nei metalli, nei carboni, che hanno buon consumo e dipendono in ispezieltà dall' andamento dei noleggi. Gli spiriti hanno ognora vivo consumo nel prezzo da l. 66 a 67 nei primi doppi; anche meglio tenuti furono i vini, che in qualità buona di Dalmazia si pagavano persino a l. 125; ricercavansi anche le qualità di Puglia per l' interno circa sul prezzo di l. 70 schiave di dazio. Vendevansi le carrube di Cipro da l. 1050 ad 11; le mandorle di Puglia da f. 27 ½ a 28 ½; i fichi da f. 8 a 9 scarseggiano molto; le uve nere trovansi neglette a l. 26; le passe da l. 19.50 a 21, che si acquistano a Trieste, perchè offrono, come in tutte le frutta, differenza dai prezzi che qui si pretendono, in causa del cambio, ed hanno domanda continua per la fabbricazione del vino di sostituzione. Continua l' avvilimento delle sete, tanto nelle indigene che nelle esterne, e la mancanza d' affari. (A. S.)

Altra della stessa data. — Entrava in porto un bark, che ancora non si è conosciuto; non si vide alcun altro legno fuori del porto, ad il vapore per Trieste questa mattina non è partito.

Ieri le pubbliche carte, e massime il Prestito 1859, ch' era in calma la mattina, più tardi ebbero maggiori ricerche, e malgrado al nuovo piccolo ribasso nel telegrafo di Vienna, trovavansi alla Borsa compratori spiegati a 60 ½. ma pochi furono i venditori; Le Banconote pronte ricercansi da 75 ½ a ¾, e sempre scarseggiano. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 febbraio 1860

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 febbraio - 6 a.	330‴, 80	+ 2°, 0	+ 1°, 6	83	Nebbia	S. E.¹	6‴ 86	6 ant. 9	Dalle 6 a. del 10 febbraio alle 6 a. dal l' 11: Temp. mass. + 4°, 9
2 p.	330 . 70	4 , 6	4 , 0	85	Nuvolo	S. S. E.¹		6 pom. 10	» min. — 0°, 4
10 p.	332 . 30	1 , 7	1 , 2	87	Nuvolo	E. S. E.¹			Età della luna: giorni 18. Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 (*) *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	05	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	74	Crocioni	2	30
» in sorte	4	72	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	08	Colonnati	2	24
Doppie d' Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	2 ¾	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 11, non vi fu listino.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Soliè Gius. Martino, poss. di Strasb., alla Luna. — Carlotti nob march. Aless., poss., alla Vittoria. — Zane Paolo, neg. di Salò, al Vapore. — *Da Trieste:* Janka Giorgio Antonio, neg. franc., all' Europa. — Piori Lorenzo, archit. pontif., alla Luna. — Bossi Remigio, neg. di Milano, al Vapore. — Dalsace Carlo Gustavo - Romestand Vittore - Joseph Abraham, tutti e tre neg. franc., all' Italia. — *Da Milano:* de St Cheron Luigi Augusto, poss. franc. - Laudon bar. Leo, poss. russo, ambi all' Europa. — Chiky dott. Pietro, neg. di Belgrado, alla Luna. — Burroga Ed. - Allen J., ambi poss. amer., alla Vittoria. — Pasti Gio., neg., al Cavalletto. — *Da Forlì:* Ricci Lio, ingegn. pontif., al Cavalletto.

Partiti per Verona i signori: Wegener Teodoro, neg. pruss. — Bossi Remigio, neg. di Milano. — Zane Paolo, neg di Salò. — *Per Belluno:* Ghirardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — *Per Trieste:* Ollesheimer Maurizio - Willmann Ignazio, ambi poss. bav. — Allen J. - Burroga Ed., ambi poss. amer. — *Per Ferrara:* Baschet Armand, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 febbraio	Arrivati	580
	Partiti	500

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, alla *Visitazione di M. V.*

(Orfanotrofio maschile Gesuati.)

Il 12 e 13, in *S. Sofia.*

SPETTACOLI. — *Sabato 11 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Gli esiliati in Siberia.* — *La pianella perduta nella neve.* (Beneficiata dell' attore G. Ballotti.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Il trionfo di Venere.* — Con ballo. — Alle ore 6 ½.

N. 105. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'Avviso della scrivente N. 3104 del 31 gennaio p. p., si avverte che verranno venduti il giorno 16 corr. 3490 metzen viennesi di frumentone in grano intiero e 500 centinaia vienn. di frumentone triturato (pestato), sotto le medesime condizioni del summenzionato Avviso.

L'avallo sarà da depositarsi con soldi 30 per ogni metzen viennese, e soldi 40 per ogni centinaio viennese.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 7 febbraio 1860.

N. 151. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che si procederà nell'Uffizio di questa Intendenza e nel giorno 17 febbraio 1860, alle ore 10 merid. precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle II. RR. truppe stazionate in Noale, Mirano, Mira, Gambarare, Oriago, Dolo, Strà e Scorzè.

Le condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per le epoche dal 1.° marzo 1860 a tutto luglio 1860. Se fossero scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare, come meglio crederà l'epoca per l'uno o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 ant. del predetto giorno. Le offerte devono essare scritte in carta bollata di soldi 36; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto, domiciliato in N., Provincia N. . . ., dichiaro, in seguito dell'Avviso (Numero e data), di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N., sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto negli articoli N., al prezzo di fior. N. e soldi N., e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fior. N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia; offerta per l'appalto, in seguito dell'Avviso (Num. e data) »

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in Obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta.

4. Si avverte, che nel caso volesse taluno fare un'offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 10 ant. precise del predetto giorno, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive legate un articolo all'altro non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, e l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione.

7. Oltre che alla guarnigione stabile, in qualsiasi numero deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in Vaglia, fino a tanto saranno in corso, poi in moneta allora e sempre in valuta austriaca, verso la riproduzione degli Assegni di somministrazione, rilasciati dalla Intendenza, ovvero quitanze del quantitativo somministrato.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, e pel contratto, nonchè per dazi ed imposte inerenti ai generi di consumo da somministrarsi, sono a carico del fornitore.

10. Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto, potrà averne notizia nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Specifica dei generi.

Per la Stazione di Noale, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 1/8 lotti è di razioni 600, di avena a 1/2 metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito da farsi per l'epoca di mesi 5, per pane fior. 600, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Mirano, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 1/8 lotti è di razioni 400, di avena a 1/2 metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane fior. 400, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Mira, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 1/8 lotti è di razioni 150, di avena a 1/2 metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Gambarare, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 1/8 lotti è di razioni 150, di avena a 1/2 metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Oriago, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 1/8 lotti è di razioni 150, di avena a 1/2 metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Dolo, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 1/8 lotti è di razioni 150, di avena a 1/2 metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400 per strame 50.

Per la Stazione di Strà, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 1/8 lotti è di razioni 150, di avena a 1/2 metzen di 250, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Scorzè, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 1/8 lotti è di razioni 150, di avena a 1/2 metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Totale: razioni di pane 1900, di avena 1200, di fieno 1200 e di strame 1200. Totale del deposito: pel pane fior. 1900, per l'avena 3200, pel fieno 3200 e per lo strame fior. 400 v. a.

La durata del contratto è dal 1.° marzo a tutto settembre 1860 pel pane, ed a tutto luglio 1860 pegli altri articoli.

Venezia, 3 febbraio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1423-2 II. 100

Provincia di Belluno. — Distretto di Longarone.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE
di
LONGARONE

Per graziosa superiore concessione si riattiva nel secondo giovedì d'ogni mese il

MERCATO DI ANTICA ISTITUZIONE

in questo Capoluogo, fiorente per industria agricola, commerciale e pastoreccia.

Il primo mercato avrà luogo il secondo giovedì di marzo p. v. 1860.

Il mercato verserà in tutti i rami di commercio: animali bovini, cavalli, muli, asini, pecore, capre, porci, grani di tutte le qualità, merci d'ogni genere, legna da fuoco e da costruzione; ed ogni altra mercanzia.

Il paese è provveduto a dovizia di spazii e locali, a comodo d'ogni concorrente, anche pel caso di improvvise intemperie.

La Deputazione si riserva di notificare al pubblico i premii, che in quella giornata ha stabilito di distribuire, ad incoraggiamento della pastorizia, tostochè ne avrà ottenuta la superiore approvazione che va ad invocare.

Longarone, 15 dicembre 1859.

I Deputati { O. PROTTI, GIO. TEZA, GIA. DE BONA.

L'agente De Bona Giovanni.

N. 36. 92

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo.

Giusta i risultati dei conti preventivi 1860, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga, che verranno assoggettati alle deliberazioni degl'interessati, nel giorno 18 febbraio venturo, come dall'avviso presidenziale N. 25, dei 19 gennaio corrente, salva sempre la loro approvazione, devesi attivare il gettito di fior. 7,500 sul Consorzio Bidoggia, e di fior. 3,500 sul Consorzio Grassaga, pagabile in tre eguali rate nei mesi di febbraio, maggio e agosto, del corrente anno, e ciò per far fronte ai pagamenti arretrati e dovuti da più d'un anno, all'impresa degli escavi e sistemazione dei canali consorziali, nonchè per le spese d'amministrazione.

Questa Presidenza ne avverte quindi tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto la misura del carico spettante per ciascuna rata, sopra ciascuna pertica censuaria, come di metodo.

Il relativo pagamento dovrà farsi alle indicate scadenze, nelle mani dell'esattore consorziale, sig. Pietro Giacomuzzi, o di chi lo rappresenterà abilitato alla scossione, coi privilegi fiscali accordati dalla sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il detto esattore o suo rappresentante, si troverà all'uopo nel proprio Uffizio in Oderzo, nel locale della Esattoria distrettuale della Diretta, in tutti i giorni non festivi, per le esazioni dell'attuale distretto di Oderzo, e si recherà personalmente nel Capoluogo del Distretto di S. Donà, in uno dei cinque ultimi giorni d'ogni scadenza, per le esazioni relative a quel Distretto.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del comprensorio, e nei Capoluoghi della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oderzo, 28 gennaio 1860.

I Presidenti.
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESSANDRO GASPARINETTI sost. VENIER.
Pel Cancelliere, Bellis.

Consorzio Bidoggia.

Classe Alta: pertiche 30691:18; carato della classe 2; carato di carico per pertica soldi 2, decim. 88118; importo del gettito fior. 884:27.

Classe Mezzana: pertiche 9582:58; carato della classe 4; carato di carico per pertica soldi 5, decim. 76236; importo del gettito fior. 552:18.

Classe Bassa: pertiche 12704:56; carato della classe 6; carato di carico per pertica soldi 8, decim. 64354; importo del gettito fior. 1063:55.

Consorzio Grassaga.

Classe Alta: pertiche 6151:46; carato della classe 2; carato di carico per pertica soldi 2, decim. 36236; importo del gettito fior. 145:32.

Classe Mezzana: pertiche 19808:34; carato della classe 3; carato di carico per pertica soldi 3, decim. 54355; importo del gettito fior. 701:92.

Classe Bassa: pertiche 6760:86; carato della classe 4; carato di carico per pertica soldi 4, decim. 72469; importo del gettito fior. 319:43.

N. 569 VII 102

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

A tutto il giorno 20 marzo p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Pasiano, alla quale è annesso l'onorario di fior. 490, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale.

Ciunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda, corredata dai seguenti recapiti in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di avere una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica, di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, sara regolata dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, e conta 3,700 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone, 25 gennaio 1860.

Il R. Commissario, M. DAL POZZO.

N. 360. 89

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all'elezione della mammana condotta pei poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il mese di febbraio 1860.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita e vaccinazione;
c) La prova dello svincolo da qualsiasi altro impegno.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, il 27 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale in missione,
CACCIAVELLONI.

Condotta consorziale dei Comuni di Pieve e Mulo, colla residenza in Pieve, con una complessiva popolazione di anime 2,700, la metà circa poveri; con strade buone, e col salario complessivo di fior. 187:50 cioè Pieve fior. 113 e 40, e Mulo fior. 74 e 10.

N. 240. 91

Resta aperto il concorso ad un posto di maestro di musica in Monselice, Provincia di Padova, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525, cogli obblighi e diritti che saranno stabiliti da speciale contratto.

Chiunque credesse d'insinuare il proprio aspiro, dovrà farlo nel termine di tre settimane, decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e dovrà documentare la propria istanza dei ricapiti comprovanti le qualifiche di professore di violino, di direttore d'orchestra, e d'istruttore, tanto nel canto, che nel suono di qualunque istrumento.

Ogni aspirante sarà assoggettato ad un esame, presso un'apposita Commissione.

Le insinuazioni, che dovranno essere prodotte alla Presidenza della Società filarmonica, dovranno essere recapitate franche di porto.

Monselice, 27 gennaio 1860.

La Presidenza { PERTILE. BORSO. GALLO.

Il Segretario, Grizzi.

113

Sotto garanzia che non può essere prestata per alcun mezzo di tal sorta, e che vale più di qualunque altra commendatizia, coll'assicurazione d'una prontissima efficacia.

Tela contro la gotta
e reumatismi in generale.

in pacchetti colla debita istruzione sul modo di farne uso . . f. 1 s. 5 v. a
Tela doppia per mali più gravi . . . » 2 » 10 »

Trovasi vendibile solamente: IN TRIESTE presso G. A. MOSCHENI, rimpetto l'I. R. Direzione delle Poste, ed in via del Torrente N. 1700.

In Milano, nella farmacia di Andrea Ravizza, Corso Francesco N. 571. — In Fiume presso Sava Kolarich. — In Venezia presso Pietro di B. Bazo, recapito dal sig. Pietro Milesi, libraio al ponte S. Moisè.

Questa tela è un rimedio universale per la pronta e sicura guarigione delle atritidi reumatismi, risipola, granchi nelle mani e piedi, gonfiezze, storpiature, punture ai fianchi ec. ec, ed è adattata per essere portata in viaggio, essendochè non occupa più luogo d'una lettera ordinaria, e può essere conservata per anni, senza perdere della sua efficacia. Essa offre oltre a ciò l'avvantaggio, che il di lei possessore è in caso di farne uso con prontezza e sicurezza, in qualunque luogo si trovi.

S. BRAGHI E C. DI GENOVA 738

prevengono che le sottoscrizioni pel

SEME BACHI DA SETA
vero Chinese pel **1860,**

Sono aperte presso i sottoindicati a fr. 15 per Cartone, di circa oncie 1 e 1/2 cadauno, alle condizioni già emesse, e non saranno riconosciuti impegni assunti da altri.

Venezia, Gaetano Pietroboni, S. Marco, calle dei Fabbri, corte dei Preti, N. 1000 rosso.
Treviso, Angelo Gianese.
Padova, Vincenzo Biaggini.
Vicenza, Giacomo Gregorin.
Verona, Marc'Antonio Guarnieri.

99

DICHIARAZIONE

Si notifica per ogni effetto di ragione, che la Cambiale di 54 e 1/2 napoleoni d'oro, rilasciata al signor LUIGI LANZA di Giacomo, ed accettata dal sig. Alessandro Remy, in data da Venezia 22 novembre 1859, scadente il 24 febbraio 1860, e che per dichiarazione dello stesso Lanza, fu consegnata al signor ANGELO CIVITA negoziante di qui, dipende da contratto che non ebbe alcun effetto.

Venezia, 6 febbraio 1860

ALESSANDRO REMY.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

112

TAPPEZZERIE

Nel deposito in Campo S. Bartolommeo, ramo del Fondaco dei Tedeschi, N. 5369 primo piano, trovasi un grande assortimento di carte di Francia, d'Inghilterra e di Germania, per tappezzerie, a prezzi discretissimi.

13

POLVERI SEIDLITZ
DI MOLL DI VIENNA

Si trovano in scatole originali al prezzo di F. 1:26, alla Farm. ONGARATO e C. in Piazza S. LUCA, in Venezia.

109

REVOCA

Il sig. Francesco Fabris di Palma, avendo rilasciato a Francesco Ceschiotti di Palma, una procura generale, colla facoltà anche di incassare denaro, e rilasciare quietanze, di cui non ricorda la data, e volendo ora impedire che il Ceschiotti possa della stessa valersi, stante che rifiuta di restituirla, dichiara di revocare e revoca ogni procura sì generale che speciale, da lui fin oggi rilasciata a Francesco Ceschiotti di Palma, e ciò porta a pubblica notizia, a mezzo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, in cui sarà per tre volte inserita pei corrispondenti effetti di legge.

FRANCESCO FABRIS.

Avviso interessante. 54

Importante per le econome padrone di casa.

Vantaggiosa per ognuno e specialmente per le spose.

Nei diversi anni che ho l'onore di servire questa piazza, ebbi costanti prove del sodisfacimento dei molti cortesi miei ricorrenti, i quali riconobbero aver io corrisposto coi fatti alle promesse; mentre i miei generi di telerie furono sotto ogni rapporto incensurabili. Incoraggiato dal buon esito finora ottenuto, intendo anche quest'anno di fare qui una grandiosa vendita per istralcio del mio Deposito telerie, ch'è, come sempre, delle più perfetta qualità e di puro lino genuino, e a prezzi del 30 p. % inferiori a quelli di fabbrica. La mia dimora sarà limitata ad un solo mese, e perciò invito quei P. T. signori a cui convengono le mie tele, ad approfittare dell'opportunità, che difficilmente potrà presentarsi eguale.

I sottosegnati prezzi danno maggior evidenza al vantaggioso acquisto. A prezzi estremamente limitanti sono le guarniture in traliccio e damasco, per 6, 12, 18, 24 e 36 persone; asciugamani con nuovi disegni, e tela senza cucitura e senza apparechio tessuta a mano, alta 3, 3 1/2 e 4 braccia, traliccio per stramazzi alta 2 braccia, tutto di puro filo di lino, e vendibile anche a braccio; grande assortimento di sott'abiti e fazzoletti battista ricamati a mano; busti per signore, senza cucitura, *au bouton mecanique*, e Tappeti da tavola di tutto filo e seta

Prezzi delle tele e tessiture.

		Prezzi anteriori	attuali
Una pezza di tela di filo,	20 br.	f 7 —	f. 5
» » tessuta a mano,	34 »	» 12 —	» 9
» Kreas » »	43 »	» 15 —	» 10
» pezza di tela per 6 camicie di puro lino.		18 —	» 14
» » fina Costanza. . . .		24 —	» 18

Prezzo di fazzoletti da naso, asciugamani, tovaglie da caffè e da tavola.

	Prezzi anteriori	attuali
Sei fazzoletti da naso di lino genuino	f. 3. —	f. 1. 50
» » turchini stampati.	» 3. 50	» 2. —
12 tovagliette per dessert. .	» 4. —	» 1. 50
Una tovaglia senza cucitura.	» 3. —	» 1. 20
Una dozzina tovagliuoli da tavola	» 7. —	» 5 —

Chi fa un acquisto per fiorini 50 riceve

Gratuitamente

una tovaglia con 6 salviette adatte, e mezza dozzina di fazzoletti da naso di lino genuino.

L'unico locale di vendita è all'Ascensione, N. 1244, pian terreno, sotto all'Albergo alla *Luna*, e durerà per questo solo mese.

M. BYK.

40

Il 21 febbraio 1860
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE
DELLA LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI
con 2000 vincite del valore di f. 40,000
CON VINCITE DI
Un magnifico fornimento in porcellana, 1000 e 100 Zecchini in oro, 400 Talleri della lega e 100 fiorini,
ed inoltre 1000 e più oggetti d'oro ed argento.
Un Viglietto di questa Lotteria costa 50 Soldi V. A.
Chi prende 5 *Viglietti ne riceve uno gratis.*
I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4233. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 3 corrente N. 2046, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetta, per senile imbecillità, dall'amministrazione del suo patrimonio Augusta Bianchi vedova Rizzato, e con odierno Decreto le fu nominato in curatore da questo Giudizio il sig. Antonio Rizzi, abitante a S. Canciano.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 496. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Gerolamo Canonici fu Alessandro per sè e qual tutore della sua figlia Alessandra Canonici, Giuseppe Bresciani e Marco Ferdinando Cossovich, che Francesco Marchetti fu Bortolameo, al confronto di Claudio De-Zambelli fu Alessandro, e degli altri creditori inscritti, produsse l'istanza 9 gennaio 1860, N. 496, per subasta giudiziale degli stabili in Comune amministrativo di Venezia e censuario di S. Polo per 1/5 parte dell'anagrafico N. 631 e di mappa 966, col perticato di 0.09 e la rendita di L. 52:80, e N. di mappa 968, di pert. 0.11, colla rendita di Lire 3:30; e che il Tribunale coll'odierno decreto fissò comparsa per le previe deduzioni sul capitolato d'asta nel giorno 15 febbraio p. v., ore 10 antim., destinando in curatore ad actum di Gerolamo Canonici l'avvocato dott. Cigolotti, di Giuseppe Bresciani l'avvocato dott. Malvezzi, e di Marco-Ferdinando Cossovich l'avvocato dott. Pellatis, a' quali potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, dovendo in caso di difetto, ascrivere a loro medesimi le conseguenze della inazione.

Locchè s'affigga a' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 116. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda di Milano dichiarato assente d'ignota dimora, che la Ditta Turatti cav. Francesco, pure di Milano, qui rappresentata dall'avv. Talotti, presentò dinanzi a questa Pretura nel giorno 16 corr. N. 116, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra lo stabile in essa istanza descritto esistente in questo raggio giurisdizionale, e ciò a cauzione della somma capitale di Fior. 10,000, in base a cambiale 17 ottobre 1859, e che nel mentre venne detto istante assecondato, gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Munari, affinchè lo rappresenti nella successiva procedura come di legge.

Viene quindi eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad indicare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi come in Comune di S. Nicolò, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 16 gennaio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Quarnieri.

N. 346. 1. pubbl.

EDITTO.

Angelo Favetta, di Policretta in questo Distretto, con istanza odierna, rappresentando l'incapacità di pagare i suoi debiti nella somma complessiva di Fiorini 11,740:02, per infortunii sofferti, ha proposto il patto pregiudiziale, coll'offerta a tutt'i creditori il pagamento del 35 per cento dell'importare dei loro crediti, quale pagamento venne assunto dal padre dell'istante Pietro Favetta.

A termini pertanto del § 463 del Giud. Regol., si citano tutti i creditori di Angelo Favetta a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura del giorno 9 marzo p. v, ore 9 ant., per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità de' presenti.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone,
16 gennaio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 23704. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel primo agosto 1858 mancò a' vivi in questa Città Giustina Nicetto dei furono Giuseppe e Giovanna Tacchetto, con testamento 24 giugno detto anno, lasciando una sostanza approssimativa di Fior. 194.

Ignorandosi il domicilio di Venceslao fu Donato Noale, altro fra i successibili ex lege, lo si diffida a produrre nel termine di un anno a questo Giudizio le sue dichiarazioni sul testamento e sull'eredità di cui trattasi, altrimenti sarà questa aggiudicata a chi di ragione in concorso dell'avv. d.r Giuseppe Maroni, che gli viene nominato a curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 20 gennaio 1860.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 1562. 2. pubbl.

EDITTO.

Con odierno decreto N. 1562, questo Tribunale opportunemente delegato dall'Eccelso Tribunale di Appello Veneto, ha interdetto per capo di prodigalità Angelo Zon del fu Francesco da Venezia, ora domiciliato in Padova, datogli in curatore il sig. Simone Darù fu Giov. Battista da Venezia.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale della Provincia, ed inserito ne' modi e luoghi soliti in Venezia, Padova, Treviso ed Asolo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.

N. 9071. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini, di Mantova, che dal Ven. Seminario Vescovile dei Chierici, di questa Città, difeso dall'avvocato Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale una istanza, in punto insinuazione in un solo protocollo de' titoli di credito ed ipoteca sullo stabile preso in esecuzione dal suddetto Seminario Vescovile, in pregiudizio di Gaetano Paganini, pure di qui, e deliberato al procedente, mediante Decreto 12 marzo 1859, N. 2452.

Ritrovandosi assente e d'ignota dimora esso Giovanni Paganini, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato A. Finzi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regol. Giudiz. Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, presentarsi personalmente o mediante legittimo procuratore, alla comparsa indetta presso questo Tribunale pel giorno 2 marzo 1860, ore 10 antimer., oppure far tenere al suddetto A. Finzi, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed una volta in quella Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.
Gentili, Dir.

Al N. 16411. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Cosmo, morto in questa Città il 19 agosto 1859, con testamento 18 agosto 1859, a comparire il dì 28 febbraio p. v. ore 10 antim. alla Camera I. del Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 272 a. 1860. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che sopra istanza 11 maggio 1859 N. 3698 di Giuseppe Lendaro di Nicolò, di Feletto, nel locale di esso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione, ne' giorni 3, 10 e 17 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui in calce descritti, esecutati in pregiudizio di Domenica De Vit Del Negro, stimati a. L. 4500, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima a cauzione dell'offerta, e questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, quello poi del deliberatario sarà depositato in Giudizio, e verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come descritti nella perizia giudiziale, con tutte le inerenti servitù così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso, tosto che in seguito alla delibera avrà adempito a tutte le condizioni d'asta, autorizzato in allora a farvisi immettere in esecuzione al decreto di delibera ed atti relativi.

V. Dal giorno della delibera in poi, resteranno a carico del deliberatario tutte le spese, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, tutte le imposizioni reali e gli eventuali pesi privati, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio l'intero prezzo per cui sarà seguita la delibera entro 10 giorni successivi alla medesima, imputato in questo l'importo dell'eseguito cauzionale deposito del 10 p. 100.

VII. Dovrà il deliberatario pagare immediatamente a diffalco le imposte che si trovassero insolute.

VIII. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

IX. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto, ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese, e si riterrà per lui perduto il verificato deposito di cauzione.

Immobili da subastarsi.

Casa, situata nei Casali del Cormor alla sinistra, col villico N. 177 e coll'anagrafico N. 216, avente per confine verso levante casa di ragione De Vit eredi q.m Leonardo, mezzodì strada, ponente terreno di questa ragione e Deponte d.r Luigi, tramontana terreno di questa ragione; delineato in mappa sotto i Numeri:

2678 A, casa colonica, di pert. 0.62, rendita L. 27:60.

2677, corte ed area di nuovo fabbricato, di pert. 0.76, rendita L. 2:96.

Stimati a. L. 4,500.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 17 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI
G. Vidoni

N. 118. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda di Milano dichiarato assente d'ignota dimora, che la Ditta Turatti cav. Francesco pure di Milano, qui rappresentata dall'avv. Talotti presentò dinanzi a questa R. Pretura nel giorno 16 corr., N. 118, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra lo stabile in essa istanza descritto esistente in questo raggio giurisdizionale, e ciò a cauzione della somma capitale di Fiorini 4560, in base a cambiale 26 novembre 1859, e che nel mentre venne detta istanza assecondata, gli fu deputato in curatore l'avv. Munari, affinchè lo rappresenti nella successiva procedura come di legge.

Viene quindi eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad indicare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, come in Comune di S. Nicolò, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano 16 gennaio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Quarnieri.

N. 355. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Carlo Roy, che sotto il Num. 355, venne in oggi presentata alla scrivente petizione della Ditta Giulio Beaufre (*) ed Alessandro Faido di Venezia, rappresentata dall'avvocato Mattei, in suo confronto, per pagamento di Fiorini 127:61, importo di lavori eseguiti e di generi venduti gli, e che gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Salviati, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, con avvertenza che per le deduzioni a processo sommario fu fissata l'Aula Verbale del giorno 5 marzo p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Legge 31 marzo 1850.

S'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all'Albo.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia, 5 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI. Foscolo.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione.

N. 7118. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Cologna si porta a pubblica notizia che il giorno 18 marzo 1859, morì in detta Città il sig. Giovanni Girolamo Pasqualigo intestato e senza figli. Essendo ignoto ove dimori Maria Pioni vedova del detto defunto, la si eccita a qui insinuarsi nel termine di un anno ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Domenico dott. Fornasa a lei deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cologna, 31 dicembre 1859.
Il R. Pretore
ZORZI.
L. Anti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO — ANNO 1860 — N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due;
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Commissione pei debiti dello Stato, istituita con Sovrana Patente 23 dicembre 1859 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* Puntata LXIV) sotto la dipendenza immediata di S. M., ha, in esecuzione dell'ordine contenuto nell'art. 10 di quella Sovrana Patente, rilevato lo stato del fondo d'ammortizzazione, e rassegnato nell'argomento un umilissimo rapporto.

Con Sovrana Risoluzione 7 corr., S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare al Ministro delle finanze la pubblicazione di quel rapporto.

In conformità di quest'ordine Sovrano, viene colla presente portato a comune conoscenza il citato umilissimo rapporto, osservando che, colla mentovata Sovrana Risoluzione, S. M. ha ritenuto a notizia la disposizione, presa dalla Commissione dei debiti dello Stato per l'estinzione e successiva distruzione pubblica degli Assegni della Cassa centrale e delle Obbligazioni del debito pubblico, spettanti al già esistito fondo d'ammortizzazione dei debiti dello Stato; e che il denaro sonante esistente, nella somma di 3545 fior. 79 car., nella Cassa principale del fondo d'ammortizzazione (Cassa di deposito dello Stato), come pure le Obbligazioni domesticali degli Stati e le Obbligzioni private, furono, secondo gli ordini Sovrani, assegnati alle finanze.

Per ciò, finalmente, che risguarda le Obbligazioni dell'esonero del suolo, che avevano appartenuto al fondo di ammortizzazione, e così pure le Obbligazioni di priorità delle Società delle strade ferrate del Nord, di Carlo Lodovico, e del Tibisco S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di autorizzare il Ministro delle finanze ad entrare in trattative colla Direzione della Banca nazionale, affinchè quegli effetti vengano nell'analogo valore ricevuti a conto dei crediti della Banca nazionale verso lo Stato.

(Daremo quanto prima il rapporto.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 febbraio.

N. 1258 Sez. II prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Si porta a conoscenza delle Ditte interessate, che giunsero al Municipio le Obbligazioni Prestito 1859 relative ai versamenti seguiti in Cassa di questo esattore comunale, per la rata VII. Prestito stesso, scaduta il 31 dicembre p. p.

Parimenti si annunzia, che pervennero anche le Obbligazioni corrispondenti alle anticipazioni delle rate successive, verificate a tutto 16 gennaio decorso.

E delle une e delle altre quindi seguirà, come di pratica, la distribuzione presso la locale Cassa risparmio, ne' già stabiliti giorni di martedì, giovedì e sabato, e sempre dietro consegna alla Cassa stessa delle bollette esattoriali constatanti i verificati pagamenti.

Venezia, il 7 febbraio 1860.

L'Assessore Anziano
Cav. GASPARI

L'Assessore Conti — *Il Segretario* A. Gajo

Prospetto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso gennaio.

Furono scontate Camb. N. 561 per		F. 1,521,712:28
Si anticiparono su depositi di merci diverse per . F.	2,007:94	
Si anticiparono su depositi di cereali »	4,000:—	
Si anticiparono in effetti pubblici e carte di valore »	21,664:75	
		F. 27,672:69
Si prorogarono i depositi su merci diverse per . . F.	9,056:25	
Si prorogarono i depositi su cereali »	27,500:—	
Si prorogarono i depositi su effetti pubblici e carte di valore . . . . »	216,824:—	
		F. 253,380:25
Si percepivano complessivamente per interessi sugli sconti e sulle sovvenzioni		» 24,415:41
La totalità delle anticipazioni in corso al 31 gennaio su merci diverse era di . . . . F.	1,134,166:64 ₅	
La totalità delle anticipazioni in corso al 31 gennaio su cereali era . . »	93,340:—	
La totalità delle anticipazioni in corso al 31 gennaio su effetti pubblici e carte di valore era »	29,177:75	
		F. 1,256,684:39.₅
Si avevano in portafoglio Cambiali da 1.° febbraio a 31 maggio per		» 2,568,130:63
La moneta effettiva in depositorio ascendeva a		« 214,848:31
Le cambiali scadute al 31 gennaio ammontavano a		« 254,667:48
I Vaglia in circolazione all'epoca suddetta sommavano a . . .		« 1,059,655

Bullettino politico della giornata.

Incominciano a giungerci co' giornali i particolari e i commenti sulle discussioni del Parlamento, già conosciute per telegrafo. Finora però poco aggiungono a quanto sappiamo; e solo oggi i fogli ci recheranno di quelle discussioni il disteso ragguaglio, che, nel caso, ci affretteremo a pubblicare domani. Intanto riferiamo più innanzi le osservazioni, che sopra il sunto telegrafico ne faceva la **Presse** di Vienna.

L'*Indépendance belge* del 7, riassumendo nella *Revue Politique* le notizie ricevute da' varii suoi corrispondenti circa la situazione, dice che non maraviglierebbe di veder succedere una sosta nella politica, che la Francia abbracciò dopo la ritirata del co. Walewski. La scontentezza, che cagiona alla Francia il contegno del Piemonte nell'affare della Savoia e di Nizza, la resistenza suscitata a Londra da tal questione, del pari che dal trattato di commercio, la condizione incerta del Ministero di lord Palmerston, le agitazioni in favore della sovranità temporale del Papa, e gl'imbarazzi che ne possono derivare al Governo, sembrano all'*Indépendance belge* acconci a giustificare tal suo supposto. Come indizio assai significativo, ell'addita a' lettori una nota del **Pays**, che rimprovera vivamente al *Constitutionnel* la pubblicazione, per esso fatta, d'una lettera pastorale, scritta nel 1810 dal Vescovo d'Orléans di quel tempo, ch'era monsig. Rousseau, già predicatore ordinario di Luigi XVI e perseguitato nel 1791 per rifiuto del giuramento; nella qual lettera il predecessore del sig. Dupanloup sosteneva non essere necessario che il Papa fosse Sovrano temporale, e rivendicava egualmente le libertà della Chiesa gallicana. Ora, nel rimprovero fatto dal **Pays** al *Constitutionnel* per la pubblicazione di tal lettera, l'*Indépendance belge* crede scorgere più che una semplice gelosia di giornale verso giornale: « Il **Pays**, ell'osserva, non parlerebbe come parla, s'ei non si sapesse secretamente sostenuto, se non credesse almeno in un prossimo ritorno degl'influssi, che avevano trionfato a Villafranca, e che furono momentaneamente allontanati dopo la pubblicazione della lettera dell'Imperatore al Papa, scritta il 31 dicembre, ed inserita due giorni dopo nel *Moniteur*, in risposta all'allocuzione del Santo Padre agli uffiziali della guarnigione francese a Roma. » Ritornando poi sull'allusione, da essa fatta più sopra alla scontentezza, che prova il Governo francese pel contegno assunto dal Piemonte nella questione di Savoia e Nizza, l'*Indépendance* ripete che quella scontentezza è cosa di tutta realtà, e che, a quanto le scrivono da Parigi, ella non si nasconde punto nelle regioni uffiziali, malgrado le dichiarazioni e le reticenze del *Constitutionnel*; come non vi si nasconde neppure che si fa dell'annessione della Savoia e di Nizza un affare inseparabile dall'annessione dell'Italia centrale al Piemonte. « Su questo punto, continua l'*Indépendance*, la politica francese incontrerà ancora più d'un ostacolo, anche fuor di Piemonte. Se tuttavia convenisse riferirsi al linguaggio del **Times**, ella non avrebbe a temere, da parte dell'Inghilterra, se non un'opposizione assai benigna e puramente formale. Quel foglio, per verità, dichiara oggi che, pur supponendo che l'annessione alla Francia fosse nel voto de' Savoiardi, l'Inghilterra dee naturalmente disapprovare tale annessione; ma è in pari tempo di parere che l'interesse della Gran Brettagna sia troppo poco involto in tale questione, perchè, dato il caso, il Gabinetto inglese faccia più ch'esprimere la sua disapprovazione. Considerando la questione da un altro lato, il **Times** dice che l'Imperatore Napoleone, benchè abbia uomini e danaro, navi ed artiglieria, benchè disponga, in una parola, di tutto ciò che rende una Potenza formidabile in terra ed in mare, non ha ancora acquistato la fiducia sincera e cordiale dell'Europa. Ora, secondo il foglio inglese, la politica, ch'egli segue in riguardo alla Savoia, non guadagnerà certo al capo dell'Impero francese la fiducia europea, alla quale egli aspira; ed ei raggiungerebbe più sicuramente tale scopo, forzandosi di provare al mondo che il suo desiderio è piuttosto di migliorare che di allargare il suo magnifico Impero attuale. » L'*Indépendance* ha pure un carteggio di Londra, il quale fa conoscere le proposte, che il cancelliere dello scacchiere intende presentare alla Camera de' comuni come conseguenza del trattato di commercio colla Francia: si leggerà quel carteggio a suo luogo.

A luogo loro rechiamo parimenti le altre notizie più rilevanti, recateci ne' due giorni scorsi da' fogli; le altre di minor conto serbiamo a domani.

Nella **Presse** di Vienna leggiamo il seguente paragrafo:

« Circa la questione romana è da annunziarsi che al 31 di gennaio il Papa ha ricevuto una deputazione delle Scuole, che gli presentò un indirizzo contenente assicurazioni di riverenza e di devozione, cui il Papa avrebbe risposto all'incirca quanto segue:

« « Il tempo delle persecuzioni è nuovamente venuto per la Chiesa, quantunque i suoi figli non abbiano più a sopportare prigionie e martirii. La persecuzione non è oggi materiale, come allora; ella sta nelle idee e nei principii. L'Italia è caduta nelle mani d'una propaganda fatale; nelle mani di coloro che convertono il vizio in virtù. I Vescovi fedeli alla loro missione vengono chiamati ipocriti, mentre l'assassinio politico riceve gli onori dell'apoteosi. Le persecuzioni, concluse il Papa, nulla toglieranno alla Chiesa, la quale è disposta a gettarsi a' piedi di Gesù e pregare perdono pei suoi persecutori. » »

« Dicesi che il generale Goyon siasi trovato presente quando il Papa profferì queste parole. »

Ecco ora le osservazioni della **Presse** di Vienna, del 9 corrente, sulle discussioni del Parlamento inglese:

« Le dilucidazioni, date da lord John Russell nella sessione parlamentare d'ieri l'altro, e segnatamente la lusinga da lui espressa che, quantunque sieno ancora pendenti le negoziazioni, pure vi sia ogni fondamento per credere ad una soluzione pacifica delle questioni italiane, hanno fatto svanire molti timori, che negli ultimi giorni tenevano gli animi in agitazione. Gli affari italiani sono, in forza delle proposizioni dell'Inghilterra, almeno per quanto pare, giunte ad un punto di equilibrio, e se per tal via si viene a conseguire la base di una nuova trattativa, si avrà campo a sperare che le cose possano essere condotte ad una soluzione in via diplomatica. Ora il conseguire questa base indispensabile dipenderà innanzi tutto, dalla misteriosa politica delle Tuilerie, la quale trovasi in tale posizione da poter agire in tutte le possibili direzioni.

« Le notizie dal Mezzogiorno s'accordano tutte in un punto, cioè che le popolazioni italiane si trovano in uno stato di eccitamento, per cui sembrerebbe quasi pericoloso il protrarre più a lungo la decisione. Se la diplomazia non si desta dalla letargia, in cui è ripiombata dopo il naufragio del Congresso, egli è a temersi che l'Italia stessa prenda l'iniziativa, e non è certamente dell'interesse europeo il lasciare che gl'Italiani la prendano. La previdenza è la migliore politica; e pare che di questa sentenza siasi sovvenuto il Gabinetto di Saint-James, quando, colle quattro proposizioni, ripigliò il filo interrotto della trattativa.

« Le proposizioni inglesi sono chiare e non equivoche: quest'è il loro merito principale. In faccia ad una situazione di perplessità, di cui si cerca invano l'eguale nella storia, abbracciano esse la situazione praticamente in complesso, e presentano il programma d'una soluzione, la quale in fatto presenta le maggiori probabilità d'essere posta in pratica. L'Inghilterra, sino dal principio della crisi italiana, aveva assunto un'altra posizione, diversa da quella di tutte le altre Potenze non direttamente interessate. Mentre la Russia e la Prussia lasciavano andare le cose quali erano, e nulla facevano nè pro, nè contro, l'Inghilterra ammise il principio, che la Francia non dovesse intervenire in Italia. Essa non poteva impedirlo perchè non voleva ledere ella stessa un principio, di cui raccomandava ad altri l'osservanza, ma sorvegliò sempre gelosamente l'azione della Francia in Italia, e fu incessantemente occupata a presentarle colà un efficace contrappeso. Straniera alle fasi diplomatiche, per le quali passò la questione italiana dopo Villafranca, esclusa in certa maniera dalle negoziazioni intraprese a Zurigo, si tenne libera la mano, e potè continuar a lavorare intorno al pensiero fondamentale della sua politica, il quale consiste nel rendere il Piemonte forte così da potere emanciparsi dal protettorato francese. Un Piemonte così costituito è, secondo l'intendimento inglese, il nemico naturale d'ogni introduzione e stabilimento dell'influenza francese in Italia, il più forte impedimento a successive escursioni liberali della politica di Napoleone sul classico suolo degl'interventi e delle tendenze rivali delle Potenze europee.

« Rendere forte il Piemonte e respingere dall'Italia l'influenza francese, sono anche le idee fondamentali del programma inglese. Questo vuole, prima d'ogni altra cosa, che sia riconosciuto il principio che l'Austria e la Francia rinunziino ad ogni pensiero d'intervento in Italia senza il consenso delle altre grandi Potenze. L'Inghilterra esige con ciò molto, infinitamente molto; ma lord John Russell assicura, che la Francia ha fatto questa promessa senza riserve, e che l'Austria dichiara di limitarsi in Italia alla difesa del proprio territorio; e perciò conviene prestargli fede, perchè da ciò deduce la sua fiducia di appianare pacificamente le questioni italiane.

« Mentre il programma inglese cerca in questo modo di porre un freno a future complicazioni in Italia, ne trae un ulteriore effetto, chiedendo alla Francia positive promesse circa il ritiro delle sue truppe dall'Italia. Roma e la Lombardia debbono, dopo la soluzione della questione italiana, essere sgombrate dai Francesi, e, per quanto John Russell assicura, il Gabinetto delle Tuilerie deve avere accettato, con alcune modificazioni, anche questo punto.

« Dopo di avere per tal guisa liberato il terreno da straniere influenze, il programma inglese esige che la questione italiana venga fissata entro i confini, che sono segnati dalla condizione attuale delle cose; che nell'Italia centrale, la quale è di fatto annessa al Piemonte, venga riconosciuto lo stato qual è di fatto; che l'Italia centrale dichiari un'altra volta la sua volontà di essere unita al Piemonte, e diventi quindi definitivamente piemontese: siccome però il programma inglese vuole che la condizione di fatto della media Italia sia riconosciuta, così riconosce anche la condizione di diritto della Venezia. Niun intervento dee aver luogo relativamente a questa per parte di qualsiasi Potenza europea; quindi nemmeno per parte del Piemonte potrà in avvenire essere fatta proposta alcuna relativamente al Governo delle Venezie. Come, secondo le viste dell'Inghilterra, dev'essere reciso il filo ad ogni intervento austriaco o francese, così esserlo deve per l'avvenire in riguardo ad un intervento qualunque del Piemonte nelle Venezie.

« Con questo punto, il programma inglese esige un riconoscimento senza riserva dello *status quo* in Italia, e non può dissimularsi che un accordo sulle basi di questa proposizione potrebbe incontrare molte difficoltà. Se riesce, sarebbe dichiarata per l'Austria una guarentigia europea pel suo possesso veneto, e per la Sardegna una guarentigia dello sviluppamento del suo potere nell'Italia centrale. Per quanto poco significhino tali guarentigie al giorno d'oggi, sarebbe però coll'ammissione di questo punto cardinale creata una tale condizione, che ne assicurerebbe una certa durata, offrirebbe una prospettiva di pace per un paio d'anni, procurerebbe un certo riposo all'Europa, e libererebbe l'Italia da quello stato di febbrile agitazione, che deve inevitabilmente condurre le sue popolazioni ad uno strazio interno o ad una esplosione al di fuori.

« Che se questo punto cardinale venga ammesso, l'Austria dovrà rinunziare ai diritti, che ha sull'Italia centrale, nella stessa misura che il Piemonte dee rinunziare alla sua politica di ampliazione, e cacciarsi dal capo le sue idee di conquistare il Veneto e qualsiasi altra simile idea. La Francia, per parte propria, dovrebbe rinunziare alla speranza di conseguire un indennizzo per aver fondato un forte Stato dell'alta Italia, coll'acquisto della Savoia; e star contenta di aver fatto la guerra per una idea. Lord John Russell non era in situazione di comunicare una sodisfacente risposta circa l'accoglienza, che questa proposizione ha trovato a Parigi ed a Vienna; e la circostanza che la Francia ha dichiarato di doverla prendere in esame, fa supporre che l'Imperatore de' Francesi non abbia ancora sulla questione dell'annessione della media Italia, pronunziata l'ultima sua parola.

« In questa questione però sta tutto il centro di gravità della situazione. Le discussioni, che nella Camera alta inglese s'aggirarono sulla questione savoina non sono atte a diminuire le difficoltà, da cui la situazione in Italia è accerchiata. Lo stesso lord Granville non ha detto tutto ciò che sa sulla questione della Savoia; ciò che ha comunicato basta per giudicare della posizione, che sta per prendere la Sardegna, come lo Stato che vi è interessato più da vicino, indi l'Inghilterra medesima. Il co. Cavour, l'uomo delle annessioni, sopra un'interpellazione del Governo inglese, ha negato ch'esista qualsiasi trattato concernente la cessione della Savoia; dichiarando in pari tempo che la Sardegna non vuole nè vendere, nè cedere, nè permutare quel paese. Con ciò Cavour respinge qualunque transazione sul conto della Savoia, e si pone nella più diretta opposizione col Gabinetto delle Tuilerie, se questo ha veramente qualche veduta sulla Savoia.

« Tale è dunque la situazione: L'Austria non riconosce l'unione della media Italia col Piemonte perchè è in opposizione alle stipulazioni di Zurigo; la Francia vorrebbe impedirla perchè con tale aumento il Piemonte, unito alla Savoia, è troppo forte perch'essa possa tenerlo in freno e dominarlo; il solo Piemonte sembra risoluto a voler conservare la Savoia ed aggregarsi l'Italia centrale, e sarà in ciò sostenuto moralmente dall'Inghilterra, e, a quanto sembra, anche dalla Prussia. La partita, la cui posta è da una parte l'Italia centrale, dall'altra la Savoia, venne giocata dai due più grandi diplomatici della seconda metà del nostro secolo, Napoleone III ed il co. Cavour. A qual dei due saprà soperchiare l'altro, spetta la vittoria. In questa lotta per nulla giova all'Imperatore de' Francesi la sua preponderanza militare, imperciocchè egli non può confiscare la Savoia a meno di voler diventare l'oppressore di coloro, dei quali vuole essere chiamato il liberatore. »

Leggiamo, d'altra parte, in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 9 corrente:

« Invero, le proposte inglesi sono pervenute qui sotto la forma di un progetto di benevola conciliazione; ma, attesa la posizione ora occupata dal Gabinetto di S. Giacomo, esse debbono essere considerate *a priori* come sommamente parziali e disadatte a servire di base ad ulteriore trattative. Esse presentano anticipatamente come giustificata l'insurrezione dell'Italia centrale, mentre l'Austria, com'è noto, interpose già da qualche tempo una riserva contro siffatto modo di vedere.

« A quanto sento, nelle nostre sfere più elevate prevale sempre più l'opinione che queste complicazioni non possano essere risolte felicemente se non in un Congresso, e che sia indispensabile la partecipazione delle altre grandi Potenze. La missione particolare a Pietroburgo, la quale, a quanto si dice, verrà affidata al Principe Alessandro di Assia, ch'è nipote di S. M. l'Imperatore di Russia, e si acquistò rinomanza nell'ultima campagna, sembra si debba riferire specialmente a ciò, ed abbia pure per iscopo il tentativo d'un intimo ravvicinamento ai Governi del Nord. Dopo finita la missione a Pietroburgo, dovrebbe averne luogo una simile a Berlino.

« Taluni pongono in relazione con ciò anche la presenza eccezionale d'un augusto membro della Famiglia imperiale in Vienna, ma questo è un errore, il quale deriva soltanto dalla circostanza che S. A. I. erasi recata l'anno scorso nella metropoli prussiana con una missione di tal genere. »

Dal canto suo, l'*Oesterreichische Zeitung* ricevette da uno de' suoi corrispondenti di Parigi le seguenti notizie significative:

« Il nuovo ministro degli affari esterni di Francia ha indirizzato al Gabinetto di Vienna una Nota tranquillante, in cui l'Austria viene invitata a cooperare colla Francia nelle cose d'Italia.

« Nella Nota si fa risaltare particolarmente che l'Austria e la Francia abbiano a procedere in comune, relativamente allo Stato pontificio e congiungere i loro sforzi per conservare al Papa il resto del suo possesso temporale. Forse riuscirà ancora di trovare il punto di rannodamento per conciliare interessi e vedute, così opposti, come son quelli che vengono sostenuti presentemente dai due grandi Stati cattolici d'Europa. L'Austria, che fece sì gravi sagrifizii per la conservazione della pace, sarebbe certamente in diritto di pretendere tali sagrifizii da un terzo: la questione è soltanto se la diminuzione dello Stato pontificio sia una necessità inevitabile. In ciò le opinioni dovrebbero essere certamente assai divergenti fra loro a Vienna ed a Parigi.

« La notizia che la Russia abbia già protestato contro l'annessione della Savoia è infondata; siccome non fu spedita ancora a Pietroburgo alcuna comunicazione ufficiale del progetto, non poteva pure esser giunta di quivi alcuna protesta. Però fu significato in via confidenziale all'inviato francese presso la Corte russa che la Russia intende protestare contro una cessione della Savoia, qualora venisse promossa o eseguita. »

Da altri giornali, ieri giunti, raccogliamo infine le seguenti notizie:

« Il corrispondente parigino del *Nord* di Bruselles afferma che le relazioni del Gabinetto francese col Governo austriaco sono più amichevoli di quanto si crede; e, dal tenore di una Nota indirizzata il 31 gennaio al marchese di Moustier, argomenta il desiderio della Francia di rimanere coll'Austria nei termini d'un buon accordo. Prosegue quel corrispondente a chiarire come Vienna sarebbe assai più irritata contro l'Inghilterra che non sia contro il Governo di Napoleone III.

« Leggiamo nello stesso foglio, esposta con molto riserbo, la notizia che i Francesi sgombrerebbero la baia di Turana, nella Concincina, cedendo Saigon agl'Inglesi. « Se ciò ha qualche fondamento, egli è che senza dubbio esso è parte di una notizia più completa, che gli toglierebbe il suo senso esclusivo. »

« Una lettera da Berlino afferma: « Le Potenze occidentali proposero all'Austria di riconoscere il principio di non intervento in Italia, e ad acconsentire che gl'Italiani degli Stati centrali manifestino liberamente il loro voto sull'annessione. L'Austria rispose ch'esse intende di attenersi fermamente al trattato di Villafranca; che non vuole vincolarsi ad alcuna promessa riguardo al non intervento; e che, non adunandosi il Congresso, essa entrerà in negoziati colla Francia soltanto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 febbraio.

Oggi, S. M. l'Imperatore si degnò d'impartire parecchie udienze private. Tra altri, fu ricevuto l'I. R. inviato, conte Ingelheim. *(O. T.)*

L'*Oesterreichische Zeitung* ha il seguente carteggio da Pest, in data del 5 febbraio:

« Da alcuni giorni, e precisamente dopo che si conobbero i fatti di Vienna relativi alla deputazione dei protestanti, si sono qui essenzialmente cangiate le condizioni. Si riconosce, non solo ch'è possibile un componimento, ma che questo fu impedito soltanto dalla cieca opposizione dei capi di partito, tendenti a tutt'altro scopo, e non da mala volontà degli organi governativi. Stando le cose come sono al momento, l'opposizione, che sinora si mostrò così risoluta, potrebbe ora cadere da sè, e convocarsi il Sinodo al tempo stabilito. Ben si prevede che, per parte di coloro, che, sotto il manto della religione, vogliono coprire scopi politici, si cercherà di mantenere viva l'opposizione; ma questi sforzi rimarranno d'ora innanzi infruttuosi. I protestanti ungheresi vogliono pei loro interessi avere finalmente una legge; sono stanchi della provvisorietà, del caos: e poichè ormai sono fatti persuasi dalle principali loro notabilità, che anche ritenendo la Patente 1.° settembre, è resa possibile la legge senza mancare alla storia, anche la maggioranza de' Comuni si affretterà di rispondere alla chiamata. Così potrebbe il Sinodo entrare al più presto in attività.

« Il sedicente movimento nazionale si è in questi ultimi tempi essenzialmente arrestato. Non vogliamo dire con ciò che il sentimento della nazionalità sia sopito; esso anzi si rafforza di giorno in giorno, ma nel più nobile significato della parola, perchè si monda d'ogni indegno eccesso. La pazza baldanza di alcuni insensati, che di eccessi vanno in traccia, dovette cedere dinanzi alla fermezza degli organi governativi, i quali non

poterono quindi vedere più con indifferenza che alcuni pochi giovani imberbi si credessero chiamati a spargere il terrore in una intera città. Per un tratto di tempo, si lasciò che il bicchiere spumeggiasse; ma, quando cominciò a traboccare, si mostrò fermezza, ed oggidì si guarda ognuno dagli eccessi. I giovani credevano già di essere padroni del campo, e sognavano che nulla si potesse più fare in Pest senza loro. Era egli mai possibile immaginare che i magnati avrebbero un voto di sfiducia per la ragione che avevano disposto una festa di ballo fra essi, senza che si fossero fatto un dovere d' invitare la gioventù!? Al conte K. si fece parimenti cattivo viso perchè non aveva aperto le sue sale anche a certe classi sociali, in addietro non use a frequentarle. Dove saremmo noi per arrivare, se simiglianti principii potessero dominare, fosse anche per poco tempo? Per buona sorte, essendosi conosciuta la torbida fonte, intorno a cui eravamo affaccendati, si prenderanno anche disposizioni per misure onde allontanare la possibilità che abbiamo a cadervi dentro.

« Al *Pester Lloyd* fu fatta ieri la seconda ammonizione in iscritto, cosa, che, come bene si comprende, ha destato un grande rumore. I membri della Società del Lloyd, che fondarono quel giornale con grandi sacrifizii, sono inconsolabili pel pericolo, in cui egli versa d' ora innanzi e sono in generale d' avviso ch' e' deggia abbandonare il sentiero sdrucciolevole ed ingrato della politica, per applicarsi esclusivamente agl' interessi del commercio e dell' industria, ai quali fu in origine dedicato. Che la maggioranza degli azionisti desideri un cambiamento di principii, ella è cosa di fatto garantita.

« Nei circoli mercantili domina un grande abbattimento; l' incertezza pesa enormemente su qualsiasi impresa, e si teme assai pel prossimo avvenire, se presto non avvenga un qualche miglioramento. Forse, per ora, questi timori sono infondati; ma si sta preparati ad ogni eventualità. Il freddo sopravvenuto desta apprensione per le seminagioni. »

Vicenza 9 febbraio.

Dobbiamo dare il doloroso annunzio che l' altr' ieri mancò a' vivi monsignore il nostro Vescovo.

STATO PONTIFICIO.

Il *Ben Pubblico* e il *Diritto*, giornali di Lisbona, stampano essi pure il loro indirizzo di devozione e di ossequio a Pio IX. La *Naçao* continua a pubblicare sempre nuove soscrizioni. Nel suo Numero del 30 di gennaio, troviamo molte firme, e v' hanno proprietarii, artisti, negozianti ed ogni classe di cittadini.

Il *Weekly Register* ci fa conoscere un altro *meeting* in favore del Papa, che ebbe luogo a Clifdon, a cui concorse un gran numero di cattolici da luoghi molto distanti, non ostante il pessimo tempo. L' Assemblea era animata da vivissimi sensi di fede e di devozione al S. Padre, e l' indirizzo venne votato in mezzo a lunghi e fragorosi applausi.

Dallo stesso giornale vediamo che il reverendo Roberto Belany, laureato in Cambridge e cospicuo convertito dal protestantesimo, fece una lettura nella sala di concerto di Londra sul dominio temporale dei Papi. La lettura era fatta per cura della *Società dei giovani cattolici*. L' udienza era numerosissima, e vi si notavano parecchi membri dell' alta nobiltà dell' uno e dell' altro sesso.

L' indirizzo al S. Padre dei Cattolici di Treviri venne spedito il 2 di febbraio a Roma. Esso portava più di quarantamila firme di persone di ogni ceto e di tutte le parrocchie. *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 febbraio.

È arrivato a Torino il signor Tourte, incaricato di una missione straordinaria presso il nostro Governo, dal Consiglio federale svizzero. Questa missione si riferisce alle trattative riguardanti la Savoia. Credesi che il Governo federale svizzero pensi a nominare un inviato residente a Torino. *(G. di Mil.)*

Altra del 9 febbraio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Si sta lavorando al Ministero della guerra per la formazione di Comitati o Consigli superiori delle varie armi, i quali sarebbero quattro, cioè quelli della fanteria, della cavalleria, dell' artiglieria e del genio. Per tal modo, ogni arma avrà, come in Francia, un Consiglio suo proprio, che ne curerà gli interessi e ne promoverà il progresso, mentre che il Congrerso consultivo della guerra presederà a tutto l' ordinamento dell' esercito, dando unità e impulso ai lavori degli speciali Comitati. »

Si legge nell' *Opinione*: « I lavori di legislazione civile e commerciale, per cui il ministro Rattazzi aveva creato un' apposita Giunta, procedono innanzi assai alacremente. L'onorevole Miglietti, presidente della Giunta, spiega in ciò lo stesso zelo ed attività, di cui diede segno nel breve tempo, che governò il Ministero della giustizia. Egli, coll' aiuto de' suoi amici, si occupò personalmente delle riforme: ed ha deliberato di non convocare la Giunta, se prima non avrà un compiuto disegno di Codice, da sottoporre all' esame ed alle deliberazioni della medesima. Intanto sono già sotto i torchi le prime parti del Codice civile, le quali, come prima saranno stampate, verranno distribuite ai singoli membri della Giunta. Questo sistema ci pare assai commendevole, siccome quello che agevolerà il còmpito della Giunta, e farà sì che nel suo lavoro si possa avere unità di principii ed armonia di applicazione, le quali cose non possono ottenersi se non quando l'opera sia parto di una mente sola, o di poche, e non già di una Commissione numerosissima. »

Sotto il titolo *Un processo del Governo*, leggiamo nel giornale milanese *I Popoli Uniti*:

« Ci viene dalla Sardegna, in un picciolo libro di dotto e liberale scrittore, un breve, ma rimarchevole giudizio degli atti e della politica del Governo. A spiegarne la giusta severità della parola, vuolsi non dimenticare che lo scrittore è un Sardo, e che l' argomento principale del suo libro sono i mali, che dalla inerzia e dal malvolere del Governo piemontese derivarono alla Sardegna. Quest' isola sfortunata, *annessa* da cento quarant' anni al Piemonte, protende inutilmente le braccia ad invocare una giustizia, che il Governo, a cui fu *trasmessa* dalla Spagna in sui primi lustri dello scorso secolo, inesorabilmente le niega.

« È spettacolo che stringe il cuore di amarezza questo abbandono, in cui è lasciata una delle più feconde isole del Mediterraneo da quel Governo medesimo, che si arroga il còmpito di rappresentare la civiltà italiana. E lo spettacolo diviene anche più disgustoso, quando si pensa che ai gemiti della Sardegna non risponde che, assai timidamente e a ben lunghi intervalli, la voce solitaria di qualche liberale periodico piemontese, la quale, appunto perchè di liberale periodico, rimane inascoltata. » *(Arm.)*

Milano 8 febbraio.

I consiglieri comunali di Brescia ch'erano stati chiamati a formar parte del Comitato di quella città, hanno tutti rinunziato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 5 febbraio, verso le ore 10, nel vicolo di S. Vito al Pasquirolo, un tal Corti diede una pugnalata a Giovanni Negri, cursore. Pare che il motivo sia una vendetta personale. Il ferito è in pericolo di vita. L' assassino fu arrestato. *(G. del Popolo.)*

Altra del 9 febbraio.

Ieri sera, raccoltisi di nuovo a generale adunanza gli operai tipografi, nominarono una Commissione, composta di sei proprietarii capi di officina, e di dodici operai, la quale redigerà il Regolamento, in cui saranno stabilite in modo uniforme, e con quelle migliori condizioni, che gli operai ottennero in altri paesi, le relazioni e le mercedi degli operai; e indi adoprerà perchè il Regolamento sia adottato da tutti indistintamente i proprietarii di officina. Si volle poi per acclamazione che anche i signori cavalieri Solera e Curti, che ebbero molta parte nel condurre a un esito sodisfacente l' insorta vertenza, fossero aggiunti come membri sussidiarii alla Commissione. Indi l' adunanza si sciolse col massimo buon ordine e in perfetta tranquillità. *(Lomb.)*

Ieri notte scoppiava nella casa del signor Giovanni Giovio, sul Piazzale delle Galline, un incendio, che sviluppandosi rapidamente minacciava abbracciare larga estensione. L' abilità dei civici zappatori pompieri e le sagaci loro manovre poterono arrestare il fuoco o circoscrittolo, spegnerlo in poche ore. *(Idem.)*

Angelo Nava, guardia-cantoniera sulla ferrovia di Magenta, nelle vicinanze del villaggio di Villapizzone, rimase ieri schiacciato dalla locomotiva, vittima, a quel che pare, dell' ubbriachezza. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Una circolare di Ricasoli in proposito delle elezioni, dice: « I rappresentanti di sei Provincie italiane converranno insieme per la prima volta, onde in faccia al mondo dichiarare che l' Italia si è costituita in nazione sotto la Monarchia costituzionale di Vittorio Emmanuele. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze: « Il Governo di S. M. il Re ha ordinato che sia soppressa la Legazione sarda in Firenze. Questo provvedimento mostra palesamente quali sieno le intenzioni del conte Cavour; è un nuovo e decisivo passo nella via dell' annessione.

« Il marchese Spinola, che fino ad ora era stato incaricato di affari di S. M. in Toscana, ebbe altra destinazione. Egli è nominato segretario dell'Ambasciata sarda a Napoli. L' onorevole gentiluomo lascia fra noi una grata memoria. »

Il 5 venne aperta al pubblico servigio la Stazione telegrafica di Cortona, con festa della popolazione. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

La Servia, il Principe Milosch, i pericoli di nuove sollevazioni nelle Provincie occidentali della Turchia, tengono sollecito il Divano di Costantinopoli. Il Principe Milosch, che governa la Servia, malgrado le sue proteste al Sultano di obbedienza e di sudditanza in parole, in fatti fa come vuole, senza punto curarsi, nè de' desiderii, nè degli ordini di Costantinopoli. Nella Bosnia, nell'Erzegovina, i ribelli aumentano, la sollevazione è fomentata dai rivoluzionarii di tutt' i paesi, e pare vicina, venendo distribuiti al popolo scritti incendiarii; e il pericolo è così imminente, che varii rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli chiesero a' loro Governi istruzioni sul da fare in caso di nuove sollevazioni in Turchia. *(Arm.)*

Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 21 gennaio:

« Una delle più antiche cerimonie religiose, istituite dall' Imperatore Basilio, e che viene celebrata ogni anno dalla Chiesa orientale il giorno dell' Epifania, è quella della benedizione delle acque. Ogni chiesa dei sobborghi, lungo il canale continua ad osservare con molto fervore codesta cerimonia religiosa.

« Nel giorno dell' Epifania, dopo la celebrazione della messa, i sacerdoti delle Chiese greche, vestiti degli abiti sacerdotali e seguiti dalla sollecita turba degli abitanti del villaggio, recansi processionalmente alla spiaggia del mare; ivi, accostumasi di gettare la croce in fondo al mare; nel medesimo istante i più arditi tra gli astanti, malgrado il freddo e la brezza, tuffansi a gara in mare per ricoglierla e recarla all' arciprete.

« Codesta cerimonia fu celebrata l' altr'ieri, di mattina, in tutt' i villaggi situati sulle sponde del Bosforo. Si ricorda senza dubbio la trista contesa, cui codesta cerimonia porse argomento, l' anno scorso, a Sulinà, tra alcuni Idrioti ed alcuni Ionii. Niente di simile ebbe a deplorarsi quest' anno. »

INGHILTERRA.

Leggesi in una *Corrispondenza generale* di Londra del 4 febbraio:

« Dobbiamo dichiarare primieramente che le spiegazioni di lord John Russell sulla situazione delle relazioni tra la Francia e l' Inghilterra, per quanto appariscano sodisfacenti, non hanno potuto calmare del tutto la sfiducia, che regna in molti animi, e, a dir meglio, nella maggioranza del paese. Si vede che il Governo cerca di palliare gli effetti dell' agitazione; che si produsse da un anno, ma i pregiudizii sono troppo profondamente radicati, e gli sforzi per infervorare il movimento dei volontarii furono troppo possenti, perchè sia possibile di ritornare ai bei giorni d' un' alleanza tanto cordiale ed intima, da non avere secondi fini.

« Le spiegazioni di lord John Russell, nella tornata d' ieri, sugli armamenti della Francia, non ebbero se non un effetto momentaneo sopra un uditorio, desideroso di lasciarsi convincere; ma gli argomenti pacifici del ministro non hanno potuto esercitare grande influsso al di fuori, nè è probabile che l' azione del Governo possa vincere la sfiducia e le gelosie, che il progetto d' annessione della Savoia alla Francia ha fatto rinascere con tutta vivacità.

« Benchè niente v' abbia a temersi sotto la forma d' uno scartamento del trattato commerciale colla Francia, è evidentissimo che la discussione sarà delle più vive, e che il Gabinetto uscirà dalla discussione malconcio e sminuito. Avventurosamente pei ministri, i conservatori non sono menomamente disposti ad accettare l' eredità dei loro avversarii politici, perchè, nello stato di divisione, in cui trovasi presentemente la Camera de' comuni, non avvi dubbio che l' esito riuscirà sicuramente propizio al partito *tory*, s' egli promovesse una questione ministeriale su qualsivoglia argomento, mercè il rilevante sostegno, ch' ei troverebbe in una trentina di membri cattolici dell' Irlanda.

« È certo che senza la difficoltà pel partito conservatore di far assegnamento sopra una maggioranza scevra d' alleanze compromettenti, come quelle che minacciarono di dissoluzione i *tory* al cominciamento dell' ultima sessione, l' indirizzo politico del Ministero attuale nella questione italiana avrebbe posto in grave pericolo la sua esistenza. Conviene attendersi ormai una serie di aspre scaramucce da parte dei membri irlandesi, imperciocchè i loro interpreti in Irlanda sono unanimi nell' annunziare guerra incessante al Gabinetto Russell-Palmerston.

« Le questioni interne rimangono sospese fino alla prossima settimana. Tuttavia dobbiamo annunziare che la successione del signor Cowper alla vicepresidenza del *Board of trade*, che già dicevasi devoluta al signor Bernal Osborne, fu conceduta al rappresentante di Gateshead, signor Villiam Hutt, liberale avanzatissimo, il quale ha maggiori titoli a codesto importante impiego, dacchè i suoi sforzi concorsero mai sempre a promuovere il sovvegno delle classi marittime mercantili; la sua viva opposizione al mantenimento dei diritti del Sund gli ha meritato i ringraziamenti della Società generale degli armatori.

« La Regina ha fissato il 7 marzo prossimo pel ricevimento uffiziale degli uffiziali dei corpi dei volontarii. La notificazione del lord ciambellano fu pubblicata iersera nella *Gazzetta Uffiziale.* »

Scrivono da Londra, in data del 4 febbraio, all' *Indépendance belge*:

« Credo di potervi annunziare che il signor Gladstone sottoporrà, alla Camera dei comuni, le seguenti proposizioni, come conseguenza del trattato di commercio colla Francia:

« 1. Abolizione dei diritti su tutt' i prodotti di manifattura francese;

« 2. Parificazione del diritto sugli spiriti francesi a quello degli spiriti delle colonie inglesi: il primo diritto è di 15 scellini per gallone, il secondo non è se non di 7 scellini; il diritto sulle acqueviti di Francia sarebbe dunque ribassato di 8 scellini per gallone (il gallone è circa cinque litri);

« 3. Diminuzione immediata di 2 scellini 9 d. per gallone sui vini francesi; essendo il diritto attuale di 5 scellini 9 d., il nuovo diritto non sarà se non di 3 scellini.

« 4. Nuova diminuzione di questo diritto, cominciando dal 1.° aprile 1861: il diritto sarà allora d' uno scellino almeno e di due scellini al più, secondo la proporzione d' alcool contenuto nei vini;

« 5. Diritto soltanto nominale sui cereali, sulla farina e sugli articoli fatti di farina;

« 6. Diminuzione, più o meno rilevante, dei diritti che pesano su tutti gli altri articoli importati di Francia.

« L' Inghilterra si riserva il diritto di far partecipare le altre nazioni a queste diminuzioni, come pur quello di modificare ulteriormente i diritti sui vini e sugli spiriti, se cangiamenti nei nostri diritti d' accisa rendessero desiderabili codeste modificazioni.

« Dal canto suo, la Francia s' impegna di farci le seguenti concessioni (ma nessuna di codeste riduzioni verrà posta immediatamente in pratica):

« 1.° Diminuzione del diritto sui carboni e sul coke inglese, fino al limite di quello che aggrava i medesimi prodotti di provenienza belgia.

« 2.° Abolizione del diritto sulle lane e sul cotoni;

« 3.° Diminuzione del diritto sui ferri e sulle macchine;

« 4.° Abolizione delle proibizioni, alle quali verrà sostituito un diritto *ad valorem*, il quale non oltrepasserà il 30 per cento.

« Io non ignorava che alcuni ministri avevano scritto ai loro Governi, da una quindicina di giorni, che la proposizione d' un trattato offensivo e difensivo tra la Francia e l' Inghilterra intorno alla questione italiana, era stata posta sul tappeto ne' recenti Consigli de' ministri, e ch' essa era stata respinta a maggioranza di dodici voti contro quattro. Per motivi facili a valutarsi, io m' era contentato di farvi presentire i motivi, che avevano fatto andare a vuoto la politica italiana, proclamata dal *Post*, e l' avevano privata del *sostegno armato*, che lord Palmerston prometteva alla Francia in codesta questione.

« La *Press*, interprete settimanale dei conservatori, rompe il ghiaccio nel suo Numero d' oggi, e dà piccanti rivelazioni intorno a questo soggetto, come pure sulla missione del sig. Cobden. Ell' asserisce che la proposizione, alla quale ho accennato, fu accolta da lord Palmerston, da lord John Russell, dal sig. Gladstone, e dal sig. Gibson; e rispinta da lord Granville, da lord Campbell, dal duca d' Argyll, dal duca di Newcastle, da sir G. Cornwall Lewis, dal sig. Sydney Herbert, da sir Carlo Word, dal duca di Somerset, dal sig. Cardwell, da sir G. Grey, da lord Elgin e dal sig. Villiers. Senza pretendere d' essere a parte di quanto succede nei Consigli della Corona, credo tuttavia di potervi assicurare che la proposizione non fu, nè si formalmente intavolata, nè sì perentoriamente scartata.

« Il parentado tra le Corti di Saint-James e dell' Aia, sembra non doversi effettuare sì presto, come si credeva. Comunque sia, le probabilità non ne sono scemate. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 6 febbraio.*

Il *lord cancelliere* si asside sul sacco di lana all' ora consueta.

Lord *Grey e Ripon*, rispondendo a lord *Vivian*, dice che il Governo ha grandemente apprezzato l' atto patriottico dei volontarii, che si sono arrolati. Il corpo dei [illegible]tarii fu costituito di maniera, ch' essi saranno [illegible] grande aumento di forze per la difesa del paese. Tuttavia sarebbe increscioso che quel corpo divenisse un peso per le rendite dello Stato.

Il Ministero attuale fece di più del Ministero precedente nell' aiuto, che ha loro prestato. Tutti i volontarii furono provveduti di fucili, ma non si è creduto utile di vestirli.

Il numero degli arrolati ammonta attualmente da 60,000 a 70,000 uomini. Quanto all' artiglieria voluntaria, il Governo vuole prestarle maggiore assistenza; ma non intende di pagarla nel tempo della sua istruzione. L' esercizio è allettevole; ma pagare i volontarii, sarebbe far contro la precipua cagione del loro arrolamento.

Lord *Wensleydale* domanda quale paga il Ministero abbia intenzione di dare ai sergenti istruttori.

Lord *Grey* dice che il Governo intende che il tempo, impiegato dai sottuffiziali ad istruire i volontarii, valga ad essi per la loro pensione, ma che le spese cagionate dall' ingaggio degl' istruttori verranno sostenute dai reggimenti di volontarii.

Lord *Normanby* precisa i termini della proposta ch' egli vuol fare il giorno appresso intorno all' annessione del Ducato di Savoia e della Contea di Nizza alla Francia. *(V. le Recentissime di venerdì.)*

Il conte *Donougmore* domanda se ciò ch' è detto nell' *Indépendance belge* intorno al trattato di commercio, sia esatto. *(V. sopra.)*

Lord *Granville* dice che, se il nobile conte gli avesse dato comunicazione dell' articolo di quel giornale, egli avrebbe potuto dargli adeguata risposta. Ma non gli venne alle mani quel foglio, nè vide l' articolo, cui si allude. Il ritardo, recato alla pubblicazione del trattato, proviene dall' aggiornamento della sposizione finanziaria del lord cancelliere.

Lord *Derby* non può ammettere che convenga attendere la sposizione finanziaria per far conoscere al pubblico i termini del trattato. È incontrastabile che i termini del trattato saranno spiegati da quel documento, ma il trattato ha un' importanza politica del pari che mercantile.

Nulla di notevole nel resto della tornata.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 6 febbraio.*

Lord *G. Paget* depone sul banco della Camera il bilancio della marina.

Lord *Palmerston* dice che la Camera probabilmente è a conoscenza della indisposizione del suo onorevole amico, il cancelliere dello scacchiere. Egli non è in istato di presentare in questa tornata la sua sposizione finanziaria, giusta ciò ch' era stato precedentemente comunicato agli onorevoli membri. Tuttavia, aggiunge il nobile lord, mi gode l' animo di poter dire che il mio onorevolissimo amico potrà venerdì prossimo comunicare la sua sposizione agli onorevoli membri

Il sig. *Disraeli* domanda al nobile lord se il Governo abbia intenzione di comunicare alla Camera il trattato di commercio conchiuso colla Francia, il quale oggidì preoccupa sì vivamente l' attenzione della Camera.

Lord *Palmerston* risponde che il trattato non sarà depositato sul banco della Camera, se non dopo che il cancelliere dello scacchiere avrà fatto la sua sposizione, venerdì sera. *(Oh! oh! sui banchi dell' opposizione.)*

Il sig. *Kinglake* previene la Camera ch' egli farà una proposta intesa a ottenere che il Governo produca la corrispondenza, scambiata tra il Governo inglese e la Francia, relativamente all' intenzione attribuita a codest' ultima Potenza di annettere Nizza e la Savoia.

Il sig. *Horsfall* interpella il secretario dell' Ammiragliato per sapere se il Governo si proponga di far diritto alla raccomandazione della Giunta di equipaggiamento della marina, intesa ad ottenere che dodici bastimenti di scuola siano stabiliti ne' principali porti mercantili, e in tal caso, fra quanto tempo quella raccomandazione verrà posta ad esecuzione.

Lord *C. Paget* risponde che non si pensa per ora ad eseguire codesto progetto, a cagione delle spese ch' esso cagionerebbe.

SPAGNA.

S. M. la Regina indirizzò felicitazioni al maresciallo O' Donnell ed all' esercito d' Africa, per la vittoria delle nostre armi. Nelle Provincie, la si celebra con entusiasmo. Il generale Echague prese posizione nella valle d' Anghera; vi distrusse 200 capanne, e s' impadronì dei greggi, di un cannone e di munizioni. *(G. di Mil.)*

Le più recenti notizie, giunte con lettere da Tetuan sono del 25 di gennaio, e c' istruiscono dei fatti, che precedettero la resa della città. Gli Spagnuoli avevano costruito fortini distanti tre chilometri dal lido e rimpetto al campo trincierato dei Mori. Il 23, alle 10 del mattino, il generale Galiano, comandante della cavalleria spagnuola, s' avanzò con due squadroni per proteggere la fanteria, che veniva assalita dai Mori discesi dalle loro alture. A mezzodì, la lotta si fece generale e tutta la cavalleria corse alla pugna; l' artiglieria con venti cannoni fulminava il nemico, schierato tra' fabbricati della dogana ed i giardini di Tetuan: tutt' i Mauri da una parte, e dall' altra tutt' i soldati spagnuoli, si trovarono a fronte per la prima volta. Il reggimento Cantabria combattè con ardore estremo, e il generale in capo, dopo la pugna, lo lodò colle seguenti parole: « Soldati di Cantabria, per la prima volta che vi siete presentati al fuoco, vi siete diportati come veterani e soldati agguerriti. » La cavalleria mora, in fatti, essendosi avvicinata al reggimento di Cantabria, questo formò un quadrato e corse alla carica coi lancieri, mettendo in fuga il nemico. Il fuoco durò dal mattino fino a notte inoltrata, avendo i Mori sofferto perdite immense: gli Spagnuoli perdettero solo 60 uomini, 3 ufficiali e 12 soldati morti, gli altri feriti. Il 24 i Mori stettero quieti, e il 25 fu mandato dal maresciallo O' Donnell un prigioniero arabo a Tetuan per minacciare il bombardamento e la distruzione della città, se non si rendeva: ma non si credeva allora alla resa, poichè i Mori non erano *maturi*. Però la battaglia, che doveva precedere la caduta della città, era già data e guadagnata dagli Spagnuoli. Oltre il Conte d' Eu, nipote del fu Re Luigi, Filippo, che combattè valorosamente come ufficiale vi sono nel campo spagnuolo diversi ufficiali austriaci, russi, francesi, inglesi, ed erano aspettati ufficiali prussiani, i quali tutti furono inviati dai rispettivi Governi per seguire le operazioni dell' esercito spagnuolo. *(Arm.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 6 febbraio:

« Vi dissi che il giovine Conte d' Eu, uno dei nipoti di Luigi Filippo, si era distinto di molto nella guerra, che gli Spagnuoli stanno combattendo contro i Marocchini.

« Vi aggiungo oggi alcuni particolari. Il giovane Principe fa parte dello stato maggiore del generale in capo, di cui è ufficiale d' ordinanza. Egli si trovava quindi al momento dell' ultima battaglia presso il generale O' Donnell. Vedendo un reggimento di lancieri caricare la cavalleria araba, preso da nobile slancio di generoso ardimento, vuol egli pure dividere l' onore di quel fatto d' arme, dividendone i pericoli; parte quindi al galoppo, si getta in mezzo alle file, entra nella mischia, si precipita sul nemico, e non è che a fatica, che si rassegna a battere in ritirata colle truppe vincitrici. Questo brillante episodio della giornata ha valso al Principe la croce di San Ferdinando. Il maresciallo O' Donnell, rimettendogliene le insegne in presenza al corpo d' armata, gli ha detto:

« — Principe, voi vi siete condotto oggi da cavaliere; voi avete scritta una pagina brillante di più nella storia illustre della Casa d'Orléans. »

FRANCIA.

Parigi 7 febbraio.

Il Principe Gioachino Murat, inviato dall' Imperatore per assistere ai funerali della signora Granduchessa Stefania di Baden, è partito il 6 per Carlsruhe. *(Moniteur.)*

L' Imperatore ha ricevuto, il 6, le lettere di richiamata *(récréance)* che S. A. il Duca di Brunswick scrisse a S. M. I., in occasione del richiamo del sig. conte Damrémont, ministro plenipotenziario dell' Imperatore. *(Idem.)*

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 7: « S. M. il Re di Sardegna, volendo riconoscere i servigi, resi dall' esercito francese alla causa dell' indipendenza italiana, ha messo alla disposizione del Governo dell' Imperatore 790 croci di diversi gradi dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro e dell' Ordine militare di Savoia, più 8000 medaglie del valor militare.

« Per reciprocità, l' Imperatore ha desiderato che i nomi degli ufficiali generali e altri dell' esercito sardo, che s'erano particolarmente segnalati durante la guerra d' Italia, fossero posti sotto i suoi occhi; il *Moniteur Universel* del 6 febbraio contiene le nomine fatte nell' Ordine imperiale della Legion d' onore a favore di tali ufficiali con decreto del 12 gennaio ultimo. »

Ci scrivono da Parigi 5 febbraio: « Parlasi della nomina del maresciallo Niel ad ambasciatore in Costantinopoli. »

Il conte Arese, del quale si parla negli ultimi dispacci telegrafici di Torino, è giunto a Parigi. *(Patrie.)*

Altra dell' 8 febbraio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « A compimento della disposizione affatto pacifica, già approvata, dalla quale risulta che il contingente, fissato dalla legge del 31 maggio 1859 pel reclutamento degli eserciti di terra e di mare, sulla classe del 1859, verrà diminuito da 140,000 uomini a 100,000 uomini, si assicura che i soldati della classe del 1853, congedabili il 31 dicembre 1860, saranno tra brevissimo tempo rinviati anticipatamente alle loro famiglie. »

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Le ricerche e le esperienze del sig. Delvigne, capitano d' infanteria dimissionario, sul tiro delle armi da fuoco, furono il punto, da cui procedettero i numerosi perfezionamenti approvati per l' armamento delle nostre truppe. A testimonianza della sua considerazione pei servigi di quell' antico uffiziale, S. M. si è degnata d' incoraggiare i suoi lavori con una rimunerazione speciale. Il ministro della marina gliene ha pure accordata un' altra. Dal canto suo, il maresciallo ministro della guerra ha deciso che il sig. Delvigne riceverà una sovvenzione annuale di 3000 fr. sui fondi del suo Dipartimento; la qual cosa porta, in complesso, a 6000 fr. all' anno gli assegnamenti accordatigli a titolo di ricompensa. »

L' *Opinion Nationale* assicura che il Governo francese apparecchia alcuni decreti pel prosciugamento e la coltivazione di terreni finora infruttiferi e per la costruzione di grandiosi edificii, a cui saranno dedicate le somme residue del prestito.

Il 31 gennaio v'ebbe un'adunanza a Bordeaux di circa 2,000 persone, negozianti e industriali. Fu deliberato di mandare all' Imperatore un indirizzo di ringraziamento, e scelta una Giunta per compilare una Memoria sui danni dell' anteriore sistema daziario e sulla necessità di un progressivo avvicinamento alla libertà del commercio. Per ultimo, l' adunanza deliberò di fondare un giornale, che dovrà specialmente divulgare le teorie del libero cambio.

Leggiamo nel *Galignani* essere arrivato a Parigi sir John Bowring, con incarichi relativi alle proposte riforme mercantili e daziarie. Quest' uomo, negli anni 1831 e 32, fu commissario del Governo inglese in Francia, e praticò minute indagini in molti rami di manifatture e prodotti francesi. Questi suoi studii furono poi pubblicati in una serie di pregevoli relazioni, che vennero portate davanti al Parlamento britannico, e attirarono in sommo grado la sua attenzione. Infatti le notizie, raccolte da sir John Bowring, concernenti non solo la Francia, ma altri paesi d' Europa, prepararono la via alla grande riforma mercantile nell'Inghilterra, che fu poi operata negli anni posteriori dal zelo di Cobden.

La nomina del Padre Lacordaire a membro dell' Accademia fu un colpo di mano dei legittimisti e degli orleanisti, che gli diedero tutti il loro voto. In tal guisa, il partito cattolico conta nell' Accademia quattro notabilità: Dupanloup, Lacordaire, Montalembert e Falloux. *(Lomb.)*

Il sedicesimo seggio, ch' oggi è occupato dal Padre Lacordaire, fu tenuto da' sigg. G. Baudoin, nel 1634; Charpentier nel 1650; Chamillard, Vescovo di Senlis, nel 1702; maresciallo di Villars, nel 1714; dal duca di Villars nel 1734; da Lomenie di Brienne, nel 1776; Luciano di Lessac, nel 1795-1803; Tocqueville, nel 1841. I membri assenti, nella tornata dell'elezione, erano: i sigg. Vittor Hugo, Mérimée, duca Pasquier e Dupin. Il sig. Guizot risponderà al nuovo socio. La presidenza, in tal congiuntura, sarà composta così: il sig. Guizot, direttore; il sig. de la Prade, cancelliere; il sig. Villemain, segretario perpetuo.

Il rev. Padre Lacordaire (Giovanni Battista Enrico), nacque a Ricey-sur-Ource (Côte-d'Or), il 18 maggio 1802. Per conseguenza, egli ha cinquantott' anni. Dopo di avere studiato legge a Digione, egli fermò dimora a Parigi, dove rimase per diciotto mesi come praticante. Improvvisamente mutando sentiero, egli entrò, nel 1824, nel Seminario di San Sulpizio, dove si palesarono le sue eminenti qualità d' oratore. Il 6 aprile 1840, egli vestì l' abito di Domenicano. Otto anni dipoi, gli elettori delle Bocche del Rodono lo inviarono alla Costituente, da cui si ritrasse il 16 maggio, giorno in cui l' Assemblea repubblicana era invasa. Il P. Lacordaire dirige attualmente il Collegio libero di Sorrèze, Istituto che novera tra suoi antichi allievi il maresciallo Pélissier, e parecchie altre celebrità contemporanee.

Ecco, giusta l' *Ami de la Religion*, la lista degli accademici, che hanno dato il suffragio pel rev. P. Lacordaire: monsig. il Vescovo d'Orléans; i sigg. Villemain, Cousin, Guizot, Thiers, Filippo di Ségur, di Barante, Lamartine, di Remusat, Mignet, di Montalembert, di Sacy, di Falloux, Berryer, il duca di Broglio, il duca di Noailles, Ampère, Vitet, Biot, Saint-Marc-Girardin, Vittore di Laprade.

Risulta da un avviso, trasmesso all' Ammiraglio ministro della marina dal prefetto marittimo di Brest, che fu raccolto, il 24 gennaio 1860, nella baia di Penhat (sotto-quartiere di Camaret), una tavola d' abete, lunga 3 metri e 27 centimetri, larga 33 centimetri. Codesta tavola è circondata da fasce d' oro, che si riproducono con rosoni all' estremità; nel mezzo, leggesi la parola *Triest* in lettere d' oro, alte 11 centimetri. *(J. des Déb.)*

SVIZZERA.

Un carteggio di Berna, 1.° febbraio, nell' *Independance belge*, reca quanto appresso:

« I lavori dell' Assemblea federale procedono rapidamente, ed è probabile che in questa settimana succeda la fine della sessione ordinaria d' inverno.

« Una sessione straordinaria potrebbe divenire necessaria, se le voci, che continuano a spargersi, sulla contingibilità della cessione della Savoia alla Francia, pigliassero consistenza inquietante pegl' interessi della Confederazione. Comunque sia, codesta questione forma l' oggetto di tutta la sollecitudine da parte dell' Autorità esecutiva superiore federale, benchè debbansi rilegare tra le

informazioni più che problematiche le voci, giusta le quali sarebbe stato indirizzato un memoriale alle grandi Potenze per protestare contro qualunque tendenza, che ponesse la Sovoia in condizione diversa da quella voluta dai trattati, o per domandare l'annessione dello Sciablese, del Faucigny e del Genevese alla Svizzera. (*V. la Gazzetta di sabato.*)

« V'ho parlato d'una Nota, che l'Ambasciata di Francia ha presentato recentissimamente al Consiglio federale a pro' degl'Israeliti francesi, i quali, in alcuni Cantoni, sono tuttavia oggetto di provvedimenti restrittivi eccezionali. Codesta Nota, lungamente svolta, ricorda analoghi richiami, già fatti dal 1851 al 1853.

« Il Consiglio federale, accusandone la ricevuta all'Ambasciata di Francia, le die' l'assicurazione ch'ei la comunicherebbe ai Governi dei Cantoni, sollecitandoli ad averla in considerazione. Egli ha fatto osservare, d'altra parte, che già, in alcuni Cantoni, vennero attuati notevoli miglioramenti.

« Quanto al sottoporre la medesima questione all'Assemblea, codesta pratica implicherebbe l'idea d'una forzata revisione dell'attuale Costituzione federale, che determinò la competenza dei Cantoni in argomento di diritto d'accasamento. Non è dunque probabile che l'Autorità federale voglia occuparsene.

« Il delegato svizzero presso il Governo delle Due Sicilie, sig. di Latour, ha lasciato Berna, stamane, per ritornare a Napoli, ad oggetto di trattare direttamente col Re intorno alla liquidazione delle pensioni militari degli Svizzeri licenziati dal servigio di codesta Potenza.

« Le conferenze, concernenti i contingibili provvedimenti da pigliarsi in vista della separazione diocesana del Ticino e di alcuni Comuni dei Grigioni da' Vescovati lombardi, hanno cominciato. Si propende generalmente per l'unione al Vescovato di Coira. »

Diamo qui l'indirizzo, che il popolo di Ginevra, unito in Assemblea generale, ha determinato di presentare al Consiglio federale:

« Fedeli e cari confederati!

« In faccia ai gravi avvenimenti, che sorgono alle nostre frontiere e minacciano la neutralità della nostra patria, e forse l'integrità del suo territorio, il popolo ginevrino, senza esclusione di partito, sentendosi interamente minacciato, si è commosso, e in una riunione delle più imponenti, in cui tutte le opinioni erano rappresentate, ha deciso d'indirizzarsi al potere esecutivo della Confederazione per esporgli le sue apprensioni e i suoi voti.

« L'unione della Savoia alla Francia è stata decisa. Il territorio neutralizzato farà parte dell'Impero francese; Ginevra sarà inferrata a codesto vasto Impero. Chiave della strada del Sempione, faciente parte della linea di difesa che si estende dalle Alpi al Tirolo, il Cantone di Ginevra, come quello del Vallese, non debbono essi temere, da un momento all'altro, un'occupazione, alla quale necessità politiche serviranno di pretesto? Codesti timori non sono esagerati; la storia ci sta presente.

« Fedeli e cari confederati!

« Le Potenze, che ci stanno vicine, sono in armi; le nostre frontiere, aperte da ogni lato, non hanno un solo soldato. La Svizzera, sola, sembra tranquilla, e senza difesa non trae le sue forze che dalla sua lealtà e dalla bontà del suo diritto.

« Nondimeno l'annessione della Savoia alla Francia è uno sembramento del territorio svizzero, in quanto comprenderebbe la parte neutralizzata degli Stati sardi.

« Fedeli e cari confederati!

« L'antica divisa: *Uno per tutti, tutti per uno*, sia una verità pei poteri, che dirigono la nazione. Il popolo ginevrino darà il suo sangue per la patria e per l'integrità del territorio.

« Saluto patriottico. » (*G. di Tor.*)

AMERICA.

Il *Globe* di Londra, in data del 6 febbraio, ha le seguenti notizie:

« Il pacchebotto a vapore della valigia l'*Europa*, partito da Boston il 25 gennaio, giunse stamane a Mersey, a ott'ore. Egli aveva afferrato, sabato, Queenstown, per isbarcare colà una porzione della valigia.

« Il 21 dicembre, fu data, presso Coluna, una battaglia tra Miramon, alla testa di 3,000 soldati, e i liberali, che noveravano 7,000 uomini, comandati da Rosas ed O. Gazon. La mischia aveva durato due ore. I liberali ebbero 600 in 700 uomini tra uccisi e feriti e i conservatori 300. Miramon aveva preso cinque pezzi di campagna e fatto 2000 prigionieri.

« Il 24, egli aveva preso possesso di Coluna, aveva inviato un distaccamento a Mansanilla, ed erasi impadronito di due bastimenti, il *Genéral Vega* e la *Renita*, che furono armati da lui. Si supponeva che la loro destinazione fosse per Mazatlan.

« Il 24, il Presidente del Congresso non era stato ancora eletto. »

Leggonsi nel *Times* i seguenti particolari del tremendo disastro di Lawrence, da noi già accennato:

« Benchè l'America sia il paese dei portentosi accidenti, non è mai succeduta nel territorio dell'Unione una sì orrenda catastrofe, come quella, che ora stiamo per riferire. Che anzi noi dubitiamo, se mai in qualunque paese ed in qualunque età, tante umane creature siano perite così terribilmente per un accidente della vita ordinaria. La guerra può produrre consimili scene d'orrore, ma invano frugheremmo gli annali della pace per rinvenirvi una calamità desolante, al pari del disastro avvenuto a Lawrence. In una così detta colonia manifatturiera, situata sul fiume Merrimac nel Massaciusset, eranvi parecchie filande d'una vastità eguale, per quanto pare, a quella di qualunque consimile fabbrica di Manchester o di Rochdale. Uno di questi Stabilimenti, conosciuto sotto il nome di filanda Pemberton, fu fondato circa sette anni fa, e dava lavoro a circa 1000 operai. Dicesi che l'edifizio fosse originalmente difettoso nella costruzione, le fondamenta erano imperfette, e mura deboli e forate da numerose aperture, le quali diminuivano anche più la forza della fabbrica. Considerando che al peso della moltitudine d'operai occupati al lavoro, si deve aggiungere quello del macchinismo, non farebbe meraviglia la caduta del fabbricato, se non fosse che la sua ruina fu resa indicibilmente spaventevole dai terribili incidenti della catastrofe.

« Sgraziatamente lo sfasciamento dell'edifizio accadde quando la filanda era popolata appieno de' suoi affaccendati operai. I cinque piani dell'edifizio piombarono l'un dopo l'altro sulla testa di 600 o 700 operai raunati al lavoro, ed i vivi ed i morti, colle infrante travi dell'edifizio, ed il pesante macchinismo in ferro, precipitarono a terra in un solo ammasso. Non si conosce per anco quanti trovaron la morte in quell'istante, ma si sa pur troppo ch'essi furono i più fortunati fra le vittime. Questo scroscio medesimo fu un nonnulla in paragone della scena consecutiva.

« Tostochè la notizia del disastro si diffuse al di fuori, migliaia di gente precipitarono al soccorso, e lavorarono per alcune ore penosamente, e non senza successo, ad estricare i pazienti da quell'ammasso di ruine. Ma ecco darsi un nuovo e più orrendo allarme.

« Sopravvenuta la sera, eransi accesi attorno parecchi fuochi per rischiarare il pietoso lavoro, che doveva essere proseguito nella notte. O da uno di questi fuochi, o per qualche altro ignoto, benchè non sorprendente accidente, si comunicò alle ruine il fuoco, che rapidamente le involse. Quel che seguì, non osiam quasi tentare di descriverlo. Imprigionati nelle ruine dell'edifizio, mutilati dalla caduta, ma tuttor viventi e conscii, centinaia d'uomini e di donne furono esposti alla più orrida delle morti. Le fiamme gl'invilupparono innanzi agli occhi dei loro stessi parenti e connazionali, e li consumarono, mentre ancora se ne udivan e riconoscevan le voci invano strillanti per aiuto. Mentre il telegrafo sfolgorava le notizie della catastrofe agli Stati adiacenti, l'orrore della storia dee essere stato inconcepibile. A Nuova Yorck, il popolo intese il racconto pezzo per pezzo, cosicchè ogni successivo incidente ebbe tempo a scolpirsi nella mente. Prima venne il colpo della caduta, poi le particolarità dello scampo; ma prima ancora che la speranza potesse prendere il dissopra, fu atterrata dalla notizia della conflagrazione, del salire delle fiamme, e dalla realtà dell'ecatombe.

« È da notarsi che, oltre il difetto originale nella struttura del laboratorio, non si può assegnare altra causa evitabile o straordinaria a questo terribile disastro. Sembra che la fabbrica non fosse solida, e che, per non essere capace a sopportare il peso destinatovi, sia caduta. Tutte le altre disgrazie consecutive nacquero da due circostanze: l'ora in cui avvenne la caduta, che coincide colle ore di lavoro, e l'accidente del fuoco, che nella natural confusione della scena, non è che troppo facilmente intelligibile. Difatti, dopo il primo accidente, tutti gli altri orrori, per quanto sian terribili, nulla hanno di straordinario. Serva questa calamità di avvertimento a tutti i manifatturieri ed architetti del mondo. Non si può mai spendere troppa cura nello innalzare edifizii, in cui centinaia di vite sono quotidianamente esposte agli inevitabili pericoli del meccanismo e del vapore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 febaraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia:

« Torino 8 febbraio.

« Dicesi che il Principe di Carignano sarà nominato comandante della marina. Il già prefetto di finanza in Lombardia, Cappellari della Colomba, fu nominato capo-sezione del Ministero di finanza. Fanti ottenne un credito di 12 milioni per iscopi dell'esercito. La legge comunale sarà riveduta. »

« Napoli 7 febbraio.

« Il ritiro di Filangieri è ormai cosa definita. Il principe Passaro è chiamato alla presidenza. » (*V. sotto.*)

L'*Osservatore Triestino* ricevette collo *Stadion*, giunto venerdì sera a Trieste, le ultime notizie del Levante, e ragguagli, pervenuti da Costantinopoli da Atene sono in data del 5 corrente. Un grande incendio ridusse affatto in cenere il Circo imperiale di Costantinopoli; non si conosce l'origine di questo disastro.

I due ultimi bastimenti austriaci predati devono essere venduti in Marsiglia il dì 1.° marzo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 11 febbraio.

Si assicura che S. M. il Re Vittorio Emanuele indirizzerà alle popolazioni di tutta l'Italia centrale un Manifesto per dar loro contezza del modo, ond'egli disimpegnò il mandato, che quelle Provincie gli avevano affidato, quando i loro deputati vennero a pregarlo d'accettare il voto d'unione. L'esposizione dei fatti sarà netta, precisa, veridica; e la conclusione sarà che « ora tocca alle popolazioni di compiere l'opera ed effettuare i voti degl'Italiani, col fatto dell'annessione. » Il Manifesto precederà di alcuni giorni la convocazione delle Assemblee, e appena emesso il voto, il Re visiterà in persona le nuove Provincie. L'importante documento sarà in data di Milano. Il cav. Massimo d'Azeglio partirà per Milano, lunedì 13 corrente, alle 8 e 20 antim. (*Lomb.*)

Genova 11 febbraio.

Napoli 6. — Il principe Passaro non ha ancora acceduto all'invito del Re di accettare la presidenza del nuovo Gabinetto, col portafoglio degli affari esterni, con Boselli all'interno, Savarese alle finanze e Comitini per gli affari di Sicilia. Si organizzano nuovi battaglioni indigeni ed esteri. Quindicimila guardie urbane sono mobilitate per gli Abruzzi. Ieri il Re passò in rivista le truppe in tenuta di marcia. Si pretende che gli ordini dati a Pianelli sjeno di operare all'evenienza di concerto con Mayerhoffer, generale pontificio. (*Lomb.*)

Londra 10 febbraio.

Come annunzia il *Daily News*, l'elezioni delle Camere piemontesi seguiranno il 5 marzo, e la convocazione di esse alla metà del mese stesso. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 10 febbraio.

Nella sessione d'ieri della Camera bassa, lord Palmerston dichiarò ch'egli non sapeva se il cancelliere dello scacchiere produrrà venerdì il bilancio; ma che in ogni caso verrà comunicato il trattato di commercio. (*V. sotto.*) Fitzgerald pone la questione se tra Inghilterra e Francia sia seguito un accordo, relativamente alle pretensioni da spiegarsi verso la Cina, circa le operazioni da farsi in comune, e segnatamente circa l'occupazione permanente di una parte del territorio cinese. Lord John Russell rispose che non fu fatto alcun accordo di tal fatta; ma che fu emessa un'ordinanza, il contenuto della quale corrisponde alle interpellazione di Fitzgerald. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 11 febbraio.

Fu presentato alla Camera dei comuni il trattato di commercio. Gladstone fece l'esposizione del bilancio. Entrate: 1750 milioni di franchi: *deficit*: 235 milioni. Propone l'abolizione o la riduzione di varie tasse sopra derrate d'uso generale; e di compensare il Tesoro portando l'imposta sulla rendita a 10 *pence* per ogni lira di sterlini, purchè la rendita sia superiore alle 150 lire; se è inferiore, la tassa non sarebbe che di 7 *pence*. Calcola che il prodotto di questa sovrimposta sia per essere di 200 milioni. Provederebbe al restante del *deficit* mediante alcune nuove tasse. La discussione viene fissata a venerdì. (*Lomb.*)

Parigi 7 febbraio.

La risposta dell'Austria alle proposte francesi riguardo alla questione italiana giungerà probabilmente dopo terminati i dibattimenti in proposito nel Parlamento inglese. Il nuovo inviato sardo cavaliere Nigra viene atteso qui domani. (*FF. di V.*)

Parigi 9 febbraio.

Alla Borsa parlavasi d'una circolare di Thouvenel riguardo alla Savoia. La notizia, sparsasi ieri, d'una sollevazione in Costantinopoli non si è verificata. (*FF. di V.*)

Parigi 9 febbraio.

Londra 9. — Un articolo del *Morning Post* d'oggi ricorda che il conte di Cavour ha chiamato la Savoia l'Irlanda del Piemonte. Soggiunge che la Savoia, dal 1815 in poi, ha cagionato inquietudine al Piemonte.

« Se non esistono (continua il foglio di Londra) ragioni migliori di quelle, addotte dagli oratori della Camera dei lordi, l'annessione non potrebbe essere impedita. Gli oratori hanno confuso due questioni: quella di Savoia e quella di Nizza. Nizza non desidera l'annessione; ma Savoia la desidera. La Francia può reclamare la Savoia qual compenso del concorso dato all'Italia. Il voto dei Savoiardi fu sempre favorevole all'annessione. »

Il *Morning Chronicle* ha pure un articolo favorevole all'annessione della Savoia. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 10 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. L'aumento del numerario è di milioni 5 3/4; il portafoglio è diminuito di milioni 17 1/3. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 10 febbraio.

Viene assicurato che questa sera sarà pubblicato nel *Moniteur* il trattato di commercio coll'Inghilterra. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 11 febbraio.

L'odierno *Moniteur* annuncia che il trattato di commercio è applicabile anche all'Algeria. (*Lomb.*)

Parigi 11 febbraio.

La *Presse* ha ricevuto un'ammonizione per un articolo del sig. Peyrat.

Londra 11. — I giornali approvano il bilancio e il trattato di commercio. (*Diritto.*)

Marsiglia 7 febbraio.

Si hanno notizie da Roma del 4 febbraio. I dispacci, portati dal signor di Cadore, fecero grande impressione sul Papa. In Ancona regna viva agitazione (??). L'ambasciatore di Francia diede una brillante festa. La città è tranquilla in grazia della fermezza spiegata dal generale Goyon. Sua Santità ha risposto di propria mano alla lettera del Conte di Chambord. Il Papa si prepara, dicevasi a qualche cosa improvvisa e tenuta segreta. Si crede trattarsi d'una scomunica al Re Vittorio Emanuele, tosto che l'annessione della Romagna al Piemonte venisse compiuta. Si parla seriamente d'un riavvicinamento tra la Russia e l'Austria; s'aggiunge che le Potenze del Nord sono d'accordo riguardo alla questione italiana. Si crede che alla fine del mese avrà luogo un movimento nelle Marche. I patriotti di queste e dell'Umbria si sono riuniti a Firenze, sotto la presidenza del conte Campello, alleato della famiglia dei Principi di Canino. (*I. B.* e *Diav.*)

Berlino 6 febbraio.

L'Inghilterra, col consenso della Francia, ha fatto ieri a Vienna le proposizioni di accomodamento pegli affari italiani sulle basi già note, offrendo, in ricambio delle chieste concessioni, la promessa che la Sardegna rispetterebbe il territorio veneto. L'Austria ha rifiutato. Al suo rifiuto essa ha aggiunto che saprebbe bene di per sè difendere le proprie Provincie. (*I. B.* e *Diav.*)

Berlino 9 febbraio.

Si sente da buona fonte che la Prussia non abbia ancora emessa alcuna dichiarazione sulle quattro proposizioni del Gabinetto inglese. Sembra quindi essere fondato sopra un errore quanto ieri annunziava il telegramma di Londra circa la sessione di martedì della Camera bassa. (*G. Uff. di Vienna.*)

Copenaghen 9 febbraio.

Il presidente del Consiglio e ministro di giustizia Rottwitt venne colpito ieri sera, alle ore 10, da apoplessia, e morì pochi minuti dopo. (*FF. di V.*)

Flensburgo 9 febbraio.

L'Assemblea degli Stati dello Schleswig ha accettato ieri con 25 contro 15 voti, la proposta di Thomson di presentare un'accusa contro l'ex-ministro Wolfhagen. (*Diav*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 80
Prestito nazionale al 5 p. %	77 80
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	191 30
CAMBI.	
Augusta	112 75
Londra	131 —
Zecchini imperiali	6 19

Borsa di Parigi del 10 febbraio 1860

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	97 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	495 —
Azioni del Credito mobiliare	742 —
Ferrovie lombardo-venete	547 —

Borsa di Londra del 10 febbraio

Consolidati 3 p. % . . . . . 94 5/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

116

Il negoziante di telerie all'Ascensione sotto all'Albergo della *Luna*, avendo creduto di scorgere sodisfazione in alcuni suoi avventori e committenti, per la sceltezza ei generi loro venduti nel suo negozio, e per la convenienza del prezzo, non seppe dissimulare la propria lusinga, che quei signori avventori o committenti volessero compiacersi di rendere maggiormente proficuo per lui il loro dimostrato sodisfacimento, col permettergli di renderlo pubblico; concorrendo così da parte loro a conservargli ed accrescergli quella buona riputazione, e quel compatimento, ch'egli si studia di meritare presso codesto pubblico, colla buona qualità de' suoi generi, e colla modicità dei prezzi.

Il sottoscritto, come interprete di buon numero di quegli avventori da lui conosciuti, trova di sodisfare di buon animo e per amore di verità, al giusto desiderio del negoziante suddetto.

A. Businello.

115

All'egregio amico ab. Giovanni Mosele, parroco di Valstagna.

Ritorno a voi ora collo scritto, e per la pubblica stampa, dopo che vi ho visitato in persona. Vi ringrazio nuovamente delle tante prodigatemi cortesie, e con voi mi consolo della nuova dimora, in che vi ho ritrovato. Dalla direzione della studiosa gioventù, alla cura delle anime in una numerosa e rispettabile parrocchia, qual è Valstagna, volle la Provvidenza collocarvi, e bene sia; giacchè, quasi presago del futuro, a questo altissimo Ministero vi siete in patria vostra esercitato. Godo esser voi contento della parrocchia assegnatavi, e ne avete ragione. Perchè, sebbene fra due alti dirupi collocata, e di poco artifiziale terreno provveduta alla speciale coltivazione del tabacco pure la stessa sua postura, che per cinque miglia tutto lunghesso il fiume si estende, il bello aspetto, che presenta dalla opposta riva, la solerzia e galezza degli abitanti, le belle vie che alla vicina mercantile Bassano conducono danno ragione della vostra contentezza. Ma per voi più che le cose già dette, quella Chiesa veramente parrocchiale, cui vi siete dedicato, è fonte di maggior consolazione. Bella nella sua architettura, ben capace delle tremila e più anime, cui siete preposto, con sette magnifici altari ricchi per marmi e per classiche pitture, di sacri arredi, e di altre suppellettili per finezza di stoffe e ricchezza d'oro e d'argento preziosi, sempre con isquisita grazia, ed ordine fornita, e i sacri riti con tanta intelligenza, quanta nelle Cattedrali, praticati, e i cantici ne' dì solenni al Signore sì bene accordati, e la frequenza de' religiosi vostri parrocchiani, che mai non lascia a desiderarsi; tutto ciò dà giusta cagione al vostro compiacimento. Nè si ometta in fine l'opera che ultimamente fu aggiunta alla bellezza della chiesa, e! alla sua pompa festiva, degna della rara carità di codesto popolo, della magnificenza del tempio, e del nome insigne del suo autore, voglio dire dell'organo. Disdiceva il vecchio, già netto ai bisogni ed alla bellezza della chiesa, ed all'animo generoso de' parrocchiani; ed ecco che senza risparmio si volle decorar quello, ed a questi accrescere il vanto di veri zelatori della Casa del Signore. Il nostro concittadino Angelo Agostini, con ingegnosa disposizione sì dell'interno, cui arricchì di molte voci e di nuovo meccanismo per dar fiato ai molteplici strumenti, sì dell'esterno, corrispose al desiderio comune; ed il giudizio di esperto professore, ed il consenso di nobilissimi dilettanti, ed il pubblico, che si diletta nell'ascoltare pel suo abile organista, Carlo Sasso, i concerti, quasi di bene ordinata e numerosa orchestra, di questo armonioso strumento, sono così concordi, che il popolo a ragione si vanta di aver la sua chiesa già in ogni parte compiuta, ed elegantemente ornata.

Perdonate se vi ho trattenuto a lungo su questo argomento, ma l'impressione in me fu viva, quando vidi ed intesi quanto vi ho descritto; e sento per voi, che amo, e stimo, una vera compiacenza, nell'avervi ritrovato in onorata ed utile posizione, come meritate. Vi saluto.

Di Padova, il gennaio 1860.

L'amicissimo vostro
V. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1042. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per libera e spontanea rinuncia del rev. D. Sante Zennaro, rimase vacante fino dal 31 ottobre p. p. il Beneficio parrocchiale di Fasana, nel Distretto di Adria, Diocesi di Chioggia.

Il Beneficio è di patronato delle cinque famiglie Morosini-Gattemburg, Tron, Toffanello, Similecolo e Labia, le quali per l'atto instituttivo 16 dicembre 1799, hanno diritto di presentare il parroco da nominarsi nelle singole vacanze, per turno l'una dopo l'altra.

Ora risultando che il diritto di presentazione spetti alla rappresentanza del fu rev. D. Giacomo Toffanello e Compagno, in seguito a Nota 13 corr. N. 41-5 della reverendissima Curia vescovile di Chioggia, col presente Editto s'invitano gl'interessati a presentare alla reverendissima Curia medesima, entro il perentorio termine di quattro mesi dalla data del presente, i documenti comprovanti i rispettivi diritti di patronato per la presentazione del nuovo parroco; con avvertenza che spirato il detto termine, la nomina di cui trattasi spetterà *jure devolutionis* all'ordinario Diocesano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 22 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

N. 1266. **AVVISO.** (1. pubb.)

Dei sottonotati gruppi e tramessi di Diligenza, impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1858, non si è potuto rintracciare all'uopo del loro ricapito, nè il destinatario, nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai gruppi e tramessi medesimi, legittimandosi coll'originale rice-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio. — Sabato, in causa della burrasca, il vapore di Trieste non arrivava; ieri è partito, ed è arrivato regolarmente.

Si è fatto qualche affare nel riso sardo buono a l. 38.50 Acquistavansi olii di Ragusi a f. 30. Continua in detto liquido sufficiente fermezza.

Sabato spiegavansi domande nelle pubbliche carte, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna: si pagavano le Banconote persino a 76 1/4 pronte; il Prestito 1859 qualche frazione anche sopra 61; ieri però tutto si trovava più offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 40
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	74 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	74 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 08	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96		
» di Roma	6 88	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

Trieste 10 febbraio. — Nulla di nuovo nel movimento bancario neppur in questa settimana. Delle valute, gli affari principali furono nei da 20 franchi, che, da f. 10.90, scesero a f. 10.66. Poco si è fatto nelle pubbliche carte. Lo sconto fu sempre da 4 a 4 3/4 p. %. Operavasi nei caffè a prezzi fermi; così nei cotoni, sebbene senz'affari. Speculavasi nelle granaglie, senz'avanzamento di prezzo; non così delle avene, che aumentavano 8 a 10 p. %; transazioni animate negli olii a prezzi fermi; così nelle pelli, negli spiriti: in questi però venne accordata qualche concessione ai compratori. Sostegno sempre maggiore nella canapa. Delle frutta, vi ebbe attività nei fichi, nelle mandorle, nelle carrube di Candia, nella uva passa: meno nella uva nera; buone vendite negli agrumi.

Londra 11 febbraio (dispaccio telegr.). Cotoni senza variazioni: vend. 78,000, importaz. 91,500. Middl. Orl. 6 7/8. Transazioni negli zuccheri molto limitate, ma valore molto sostenuto; caffè fermo: Ceylan 58 a 58 1/2, vend. alla vela tre carichi S. Domingo, di cui pel Mediterraneo 2500 Porto Principe e Capo Haiti, e 2900 aux Cayes a 60 per porti vicini, Concordia 1500, Tamsel 1300, aux Cayes a 58. Sego in piazza 60, fin d'anno 52 3/4 a 54. Frumento fermo: vendite in corso; mais Odessa 33 per 492, Braila 31 per 480. Orzo Danubio in direzione per Londra a 24 per 480. Vienna 13.50 a 55, Trieste 13.50 a 60. Consolid. 94 1/2 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: de Crosè Gio., neg. svizz., al S. Marco. — Salis Filippo, commerc. svizz., al Vapore. — *Da Padova:* Trussy Fortunato - Vassel G. B., ambi neg. franc., all'Europa. — Ferrabosco Gius., vice-delegato, alla Stella d'oro. — *Da Casarsa:* Henneberg Luigi, neg. di Meiningen. — *Da Chioggia:* Rè Gio., neg. di Milano, al Vapore. — *Da Vienna:* Desilla Benedetto, Vescovo greco, in casa particolare. — *Da Milano:* Crespi Girolamo, commerc. di Besano, al S. Marco. — Salla Marco - Mangiamelle Gio., ambi neg. di Milano - Isalki Gius., neg. di Como, tutti e tre al Cavalletto.

Partiti per Verona i signori: de Canossa nobile Ottavio, I. R. ciamb. e podestà. — Levi Lazzaro, neg. di Sinigaglia. — *Per Milano:* Priori Lorenzo, ingegn. di Sinigaglia. — Rè Gio. - Banzati Andrea, ambi neg. di Milano. — Janka Antonio, neg. franc.

Nel 12 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Durbek Giulio, poss. franc. - Bella y Pallas Giacomo, poss. spagn., ambi da Danieli. — Nalhorff Leopoldo - Schultz Enrico, ambi neg. pruss. - Strauss Maurizio, neg. di Hessen, tutti e tre alla Luna. — Vignal Francesco, commerc. franc., in casa privata. — *Da Treviso:* Becker Adolfo, prof. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Merano:* Guck E., neg. pruss., alla Luna. — *Dal Tirolo:* Naprowski Teodoro, privato russo, alla Luna. — *Da Trieste:* Selman Lodovico, neg. di Monaco, alla Città di Monaco. — Corbett Sidney, poss. amer., alla Ville. — *Da Milano:* Payadas Antonio, med. commissionato pel Governo di S. M. la Regina di Spagna - Amicis G. M. D., agente di commercio di Genova, ambi alla Luna. — Caccia Luigi, poss. di Lugano - Forbes John, poss. ingl., ambi alla Vittoria. — *Da Berlino:* de Pfuel, segr. alla Legaz. pruss. in Torino, all'Europa.

Partiti per Casarsa i signori: Laudon bar. Leo, poss. russo. — *Per Trieste:* Vassel G. B., negoz. di Parigi. — *Per Milano:* Trussy Fortunato - Josef Abramo - Roumestand Vittore, tutti e tre neg. di Parigi. — *Per Forlì:* Ricci Livio, ingegn. pontif. — Pizzigato Sante, neg. pontificio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 febbraio	Arrivati	450
	Partiti	380
Il 12 febbraio	Arrivati	460
	Partiti	400

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13, in *S. Sofia*.

Il 14 e 15, in *S. Gio. Evangelista*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 13 febbraio*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Le cinque giornate di Giacometto ciabattino.* — *La pianella perduta nella neve.* Con cori. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Stellante innocente.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 e 12 febbraio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 febbr. - 6 a.	332''', 70	+ 1°, 0	+ 0°, 4	80	Neve	S. E.⁸		
2 p.	332, 60	1°, 6	1°, 4	84	Neve	E. S. E.⁷	6''' 86	6 ant. 9° / 6 pom. 10°
10 p.	334, —	1°, 4	1°, 0	74	Nuvolo	E.⁵		
12 febbr. - 6 a.	332''', 64	+ 1°, 0	+ 0°, 5	72	Nuvolo	N. E.⁷		
2 p.	333, 60	1°, 6	1°, 4	78	Nuvolo	N. E.⁶	0. 80	6 ant. 8° / 6 pom. 9°
10 p.	334, 60	1°, 4	1°, 0	72	Nuvolo	N. N. E.⁷		

Dalle 6 a. dell'11 febbraio alle 6. a. del 12: Temp. mass. + 1°, 6; » min. — 0°, 2
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

Dalle 6 a. del 12 febbraio alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 1°, 8; » min. + 0°, 0
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

vuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superiore Direzione delle Poste, entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 3 febbraio 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup. ZANONI.

ELENCO

degli articoli di Diligenza retrodoti nell'anno camerale 1858.

N. progr.	Da	Qualità	Per	Indirizzo	Contenuto
1	Venezia	G.	Pavia	Moro	arg.
2	»	»	Capodistr.	Ballarin	»
3	»	»	Teolo	Deputaz. comunale	»
4	»	»	Trieste	Pechier	»
5	»	P.	Anversa	Müller	div.
6	»	»	Bologna	Alvisi	»
7	»	»	S. Lucia	Fiorio	»
8	Cittadella	G.	Veszprim	Ferenznek	arg.
9	Pordenone	»	Olmütz	Bortolin Antonio	»
10	»	»	Gratz	Bellot Natale	»
11	Udine	»	Wolkersd.	Gorinp Gio.	oro
12	»	»	Vienna	Vigant Val.°	»
13	»	»	»	Bonino G. B.	arg.
14	»	»	Cilli	De Vit G. B.	oro
15	»	»	Padova	Saballini Angelo	arg.
16	»	»	»	Fasano Pietro	»
17	»	»	Seghedino	Sartori Paride	»
18	»	»	Olmütz	Pecoraro Giuseppe	»
19	»	»	W. Neust.	Blasut Giuseppe	oro
20	»	»	Trieste	Stoglie Orsola	»
21	»	»	Seghedino	Rapata Pietro	arg.
22	Treviso	»	Calalzo	Bertagnini Osvaldo	»
23	»	»	»	»	»
24	»	»	»	Rocchi Maria	»
25	»	P.	Venezia	Veronese Teresa	div.
26	Padova	G.	Presburgo	Albertin Domenico	arg.
27	»	»	Vienna	Ceccon Carlo	»
28	»	»	Rzezow	Cappello Daniele	»
29	»	»	Comorn	Dianin Paolo	»
30	»	»	Olmütz	Fugollo Giuseppe	»
31	»	»	Presburgo	Gatto Luigi	»
32	»	»	Genova	Ufficio parrocchiale	»
33	»	»	Hermanst.	Paccanoni Antonio	»
34	»	»	Comorn	Rettore Marco	»
35	»	»	Adria	Trombin Luigi	»
36	Peschiera	»	Milano	Schiffer	»
37	Verona	»	Fiume	Menegallo	»
38	»	»	Pola	Dalmas	»
39	»	»	Vicenza	Götz	»
40	»	»	Lodi	Marelli	B. N.
41	»	»	Brünn	Bertagnoli	arg.
42	»	»	Fischau	Bagliaghi	B. N.
43	»	P.	Vienna	Marcatti	div.
44	»	»	Denno	Regele	»
45	»	G.	Presburgo	Marina	oro arg.
46	»	»	Trento	Callurani	arg.
47	»	»	Carlstadt	Fasi	»
48	»	P.	Bolzano	Castellani	camp.
49	»	G.	Körmend	Formella	arg.
50	»	»	Praga	Signorini	»
51	»	»	Javorow	Cristanelli	B. N.
52	»	»	Venezia	Zanibaldi	arg.
53	»	P.	Bassano	Marzari	div.
54	»	G.	Teplitz	Pangrazio	arg.
55	»	»	Praga	Andriani	»
56	»	»	Egna	Pedrazzi	B. N.
57	»	»	Venezia	Zerlotto	arg.
58	»	»	Kruman	Reznich	div.
59	»	»	Praga	Agostini	B. N.
60	»	»	»	Sprea	arg.
61	»	»	Livorno	Ripetti	oro
62	»	»	Soave	Paraso	»
63	»	»	Trieste	Geiger	B. N.
64	»	»	Milano	Baldi	arg.
65	»	»	Feltre	Perotti	»
66	»	»	Vienna	Wallner	B. N.
67	»	»	Fiume	Merzi	oro
68	»	»	Zagabria	Brunetti	arg.
69	»	»	Vienna	Maly	B. N.
70	»	»	»	Hallberger	arg.
71	»	»	Linz	Pekasi	B. N.
72	»	»	Vienna	Rossi	»
73	»	P.	»	Lorenzi	libro
74	»	»	Milano	Waldin	div.
75	»	»	Treviso	Casartelli Pietro	scarpe
76	Latisana	G.	Cracovia	Letezky Giovanni	B. N.
77	S. M. Maddal.	P.	Venezia	Marchi Pietro	div.
78	—	—	—	—	—
79	Vicenza	G.	Oedenburg	Berengo Valentino	oro
80	»	»	Venezia	Giorri Amalia	arg.
81	»	»	»	Dogliani Achille	»
82	»	»	Carlstadt	Marcolini Santo	»
83	»	»	Wartberg	Maestrello Pietro	»
84	»	»	Vienna	Polati Federico	»
85	»	»	Oedenburg	Scalzotto Giacomo	»
86	»	»	Verona	Specola d'Italia	»
87	»	P.	Torino	Brizzi	div.
88	Castelfranco	G.	Cavaso	Ricevit. dazio cons.	arg.
89	Legnago	»	Capodistr.	Marangoni Gius.	»
90	Portogruaro	»	Arad	Manin Ferdinando	»
91	Mantova	»	Verona	Bertani Carlo	»
92	»	»	Oedenburg	Guadalini Franc.	»
93	»	»	Vienna	Furgeri Benvenuto	»
94	»	»	Oedenburg	Mennani Gioachino	»
95	»	»	»	Mantovani Vincenzo	»
96	»	»	»	Maragni Narciso	»
97	»	»	Palmanuov	Putti Domenico	»
98	»	»	Zagabria	Rozzoni Antonio	oro
99	»	»	Monza	Schönberger Gio.	arg.
100	»	P.	Berlino	Salamon	camp.
101	»	G.	Oedenburg	Trotti Paolo	arg.
102	»	P.	Gallarate	Turati Antonio	camp.

N. 105. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito all'Avviso della scrivente N. 3104 del 31 gennaio p. p., si avverte che verranno venduti il giorno 16 corr. 3490 metzen viennesi di frumentone in grano intiero e 500 centinaia vienn. di frumentone triturato (pestato), sotto le medesime condizioni del summenzionato Avviso.

L'avallo sarà da depositarsi con soldi 30 per ogni metzen viennese, e soldi 40 per ogni centinaio viennese.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 7 febbraio 1860.

N. 151. **AVVISO.** (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che si procederà nell'Uffizio di questa Intendenza e nel giorno 17 febbraio 1860, alle ore 10 merid. precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle II. RR. truppe stazionate in Noale, Mirano, Mira, Gambarare, Oriago, Dolo, Strà e Scorzè.

Le condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per le epoche dal 1.° marzo 1860 a tutto luglio 1860. Se fossero scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare, come meglio crederà l'epoca per l'uno o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 ant. del predetto giorno. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di soldi 36; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto, domiciliato in N., Provincia N. . . , dichiaro, in seguito dell'Avviso (Numero e data), di voler assumere la fornitura militare per la piazza di N., sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto pegli articoli N., al prezzo di fior. N. e soldi N., e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fior. N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia; offerta per l'appalto, in seguito dell'Avviso (Num. e data) »

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in Obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta.

4. Si avverte, che nel caso volesse taluno fare un'offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 10 ant. precise del predetto giorno, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive legate un articolo all'altro non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, e l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione.

7. Oltre che alla guarnigione stabile, in qualsiasi numero deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in Vaglia, fino a tanto saranno in corso, poi in moneta allora e sempre in valuta austriaca, verso la riproduzione degli Assegni di somministrazione, rilasciati dalla Intendenza, ovvero quitanze del quantitativo somministrato.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, e pel contratto, nonchè per dazi ed imposte inerenti ai generi di consumo da somministrarsi, sono a carico del fornitore.

10. Il fabbisogno a piedi esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicata.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto, potrà averne notizia nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Specifica dei generi.

Per la Stazione di Noale, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 600, di avena a $^1/_8$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito da farsi per l'epoca di mesi 5, per pane fior. 600, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Mirano, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 400, di avena a $^1/_8$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane fior. 400, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Mira, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_8$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Gambarare, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_8$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Oriago, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_8$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Dolo, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_8$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Strà, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_8$ metzen di 250, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Per la Stazione di Scorzè, il fabbisogno giornaliero di pane a 51 $^1/_8$ lotti è di razioni 150, di avena a $^1/_8$ metzen di 150, di fieno a 10 funti di 150, di strame a 3 funti di 150. Deposito come sopra per pane di fior. 150, per avena 400, per fieno 400, per strame 50.

Totale: razioni di pane 1900, di avena 1200, di fieno 1200 e di strame 1200. Totale del deposito: pel pane fior. 1900, per l'avena 3200, pel fieno 3200 e per lo strame fior. 400 v. a.

La durata del contratto è dal 1.° marzo a tutto settembre 1860 pel pane, ed a tutto luglio 1860 pegli altri articoli.

Venezia, 3 febbraio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1015. 114

Provincia del Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

Essendo state approvate dall'I. R. Delegazione provinciale con Decreto 31 gennaio a. c. N. 25464, le deliberazioni dei Consigli e Convocati comunali di questo Distretto, in punto all'attivazione dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii compresi nella sottoposta decrizione.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del 15 marzo p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, meno quelle pei Circondarii di Marostica con Pianezze, e di Pozzo con Schiavon, le quali sono di competenza delle rispettive Deputazioni comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 febbraio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, A. MACULAN.

Descrizione del Circondario delle Condotte.

Comune di Marostica con Pianezze; abitanti 4,580; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, 860. strade parte in colle e parte in piano, sistemate e da sistemarsi.

I Riparto, con residenza in Marostica, annuo stipendio fior. 500; indennizzo pel cavallo 100; estenzione del circondario, in lungh. miglia 5, e largh. 4 Al medico di questo Riparto è affidata anche la cura dell'Ospitale.

II. Riparto, con residenza in Marostica, annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100; estensione del circondario in lungh. miglia 3, e larghezza 1 e $^1/_3$.

Comune di Conco; frazioni componenti il circondario: Conco, Fontanelle, S. Caterina; con residenza in Conco; annuo stipendio fior. 683:90; indennizzo pel cavallo fior. 100; abitanti 3,040, tutti poveri; estensione del circondario in lungh. miglia 4, e largh. 4; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi.

Comune di Crosara; frazioni componenti il circondario: Crosara e S. Luca; con residenza in Crosara; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior. 100; abitanti 2,146; poveri 2116; estensione del circondario in lungh. miglia 5, e largh. 4 e $^1/_2$; strade come sopra.

Comune di Farra: frazioni componenti il circondario: Farra e Castegnamoro; con residenza in Farra; annuo stipendio fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 20; abitanti 2,280; poveri 1,940; estenzione del circodario in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, alcune sistemate, ed alcune da sistemarsi

Comune di Mason, con residenza; annuo stipendio fior. 420; abitanti 1,328; poveri 800 estensione del circondario in lungh. miglia 2 $^1/_2$, e largh. 1 $^1/_2$; strade parte in colle, parte in piano e tutte sistemate.

Comune di Molvena; frazioni componenti il circondario: Molvena, Villaraspa e Villa S. Cristoforo; con residenza in Molvena; annuo stipendio fior. 455; indennizzo pel cavallo fior. 45; abitanti 1,850; poveri 1700; estensione del circondario in lungh. miglia 5 $^1/_2$ e largh. 2 $^3/_4$; strade come sopra.

Comune di Mure; frazioni componenti il circondario: Mure e Solcedo; con residenza in Mure; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 50; abitanti 1,616; poveri 1,500; estensione del circondario in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come Farra.

Comune di Nove, con residenza; annuo stipendio fior. 420; abitanti 1,600; poveri 1,200; estensione del circondario in lungh. miglia 3, e largh. 1 $^1/_2$; strade tutte in piano, e sistemale.

Comune di Pozzo, con Schiavon; frazioni componenti il circondario, Pozzo, Friola, Schiavon e Longa; con residenza in Longa; annuo stipendio fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35; abitanti 2,243; poveri 2,183; estensione del circondario in lungh. miglia 5 $^1/_2$, e largh. 5 $^1/_4$; strade come sopra.

Comune di Vallonara: frazioni componenti il circondario: Vallonara e Valsanfloriano; con residenza in Vallonara; annuo stipendio fior. 525; indennizzo pel cavallo fior. 75; abitanti 1,698; poveri 1,550; estensione del circondario in lungh. miglia 6, e largh. 6; strade parte in monte e parte in piano, quasi tutte da sistemarsi.

N. 389 XI. 103

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858; e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 17 corrente, N. 390-18; in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dei successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 29 febbraio p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale, ma indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Polesella, 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Polesella, con frazioni Raccano e Bresparola: N. dei poveri 1000; superficie della Condotta pertiche censuarie 14128:45; annuo stipendio fior. 440; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Bosaro e Pontecchio, con frazione Bosco del Monaco: poveri 660; superficie pertiche 16493:40; annuo stipendio fior. 440; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120. Condotta sociale, coll'obbligo della residenza in Pontecchio.

Guarda veneta: poveri 700; superficie pertiche 5292:78; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Crespino, I Circondario: poveri 600; superficie pertiche 28672:27; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120

Crespino, II Circondario: poveri, pertiche, stipendio e indennizzo, come sopra Il primo Circondario è costituito del centro del paese, di pochissima estensione, tutto il resto appartiene alla Condotta del secondo Circondario.

Gavello, con frazione Lama: poveri 670; superficie pertiche 23400:16; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Villanova, con frazione Castelnovo: poveri 460; superficie pertiche 16521:25; annuo stipendio fiorini 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

NB. Le strade di detti Comuni sono parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia.

N. 330. 106

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 15 marzo p. v, resta aperto il concorso pel posto di medico-chirurgo dei Circondari sottoindicati, in base e colle norme dello Statuto organico, coll'emolumento approvato col delegatizio Decreto 26 gennaio p. p., N. 18534-5775.

I concorrenti, oltre i documenti prescitti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Badia, 1.° febbraio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, SCOTTI.

Descrizione dei Comuni.

Badia, I Riparto: città e Circondario esterno; abitanti N. 2,543; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,700; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior 120, coll'obbligo della direzione, e cura medica gratuita nel civico Spedale.

Il Riparto: città e Circondario esterno, con abitanti N. 2,543; poveri 10 0; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120, coll'obbligo della cura chirurgica gratuita nel civico Spedale.

Bagnolo: abitanti N. 1,832; poveri N. 791; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 150, con buone strade, per la massima parte in ghiaia.

Canda; abitanti N. 1,549; poveri N. 161; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120, con buone strade per la massima parte in ghiaia.

Salvaterra consorziata con Crocetta: abitanti N. 2,268; poveri N. 702; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150, con strade per la massima parte buone, in ghiaia.

Giacciano con Barucchella: abitanti N. 2,935; poveri N. 484; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150, con buone strade, per la massima parte in ghiaia.

Trecenta: abitanti N. 4,014; poveri N 871; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 130, con strade per la massima parte in ghiaia.

Villabona: abitanti N. 1,393; poveri N. 349; annuo stipendio fior. 420, con buone strade, per la massima parte in ghiaia.

N. 324. 104

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Per mancanza di aspiranti, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di Cartura, assistito dell'onorario di fior. 450 v. a., e fior. 80 per assegno di viaggio, e sotto le prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 6 dicembre p. p, N. 5023.

Conselve, 1.° febbraio 1860.
L'I. R. commissario distrettuale, G. MICCHINI.

99

DICHIARAZIONE

Si notifica per ogni effetto di ragione, che la Cambiale di 54 e $^1/_2$ napoleoni d'oro, rilasciata al signor LUIGI LANZA di Giacomo, ed accettata dal sig. Alessandro Remy, in data da Venezia 22 novembre 1859, scadente il 24 febbraio 1860, e che per dichiarazione dello stesso Lanza, fu consegnata al signor ANGELO CIVITA negoziante di qui, dipende da contratto che non ebbe alcun effetto.

Venezia, 6 febbraio 1860

ALESSANDRO REMY.

Avviso interessante.

Fra gli effetti pubblici, mancati al sottoscritto nel fatto seguito in suo danno la sera dell'8 corrente, e che non furono rinvenuti, si trovava un numero significante di Buoni dello Stabilimento mercantile veneto, di Vaglia del 1859 ed altre carte pubbliche.

Chi sapesse rinvenire e consegnare al sottoscritto o alle Autorità tutt'i predetti effetti sarà prontamente ricompensato con fior. 5,000 v. a., e chi consegnerà una parte soltanto avrà il 12 per cento sul valore nominale.

Venezia 11 febbraio 1860.

GIUSEPPE DI G. O. PENSO.

Estrazione anticipata. 43

La sottosegnata casa bancaria annunzia che la seconda

ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI PRESTITO DI BUDA

invece che ai 15 aprile secondo il piano, avrà luogo

Già il 1. marzo p. v.

Quest'impresa, composta soltanto di 50,000 Obbligazioni parziali, è dotata di vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec.

Ogni Viglietto deve venir estratto con una vincita, e nel peggior caso, guadagna almeno f. 60, 70, 75, 80.

Vienna, nel gennaio 1860.

G. G. SCHULLER E C.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubbl.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Pietro e Carlo Tosi di Venezia fabbricatori di amito, olii medicinali e nerofumo, in confronto dei quali con Editto del locale I. R. Tribunale commerciale marittimo 20 gennaio 1860, Num. 1232, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordin.° 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo, a tutto il giorno cinque marzo 1860, in modo evidente presso il sottoscritto notaio, nominato Commissario giudiziale, con Decreto 22 gennaio 1860 N. 1362, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Venezia, 11 febbraio 1860.
LUIGI dott. DARIO PAULUCCI, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 568. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra petizione di Giov. Batt. ed Angelo Fantini, 28 gennaio corr., N. 568, in confronto di Antonio, Lorenzo e Luigi Riva fu Domenico, di Palazzolo, in punto di pagamento Fiorini 371:01, ha fissato l'Aula Verbale 6 marzo pr. v., ore 9 ant.

Ciò si reca a notizia dell'assente d'ignota dimora Luigi Riva al quale fu costituito in curatore quest'avvocato dott. Taglialegne, affinchè possa munire il suo procuratore de' necessarii documenti e prove, ovvero possa indicare altro procuratore per la sua difesa, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 28 gennaio 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 4233. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 3 corrente N. 2046, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetta, per senile imbecillità, dall'amministrazione del suo patrimonio Augusta Bianchi vedova Rizzato, e con odierno Decreto le fu nominato in curatore da questo Giudizio il sig. Antonio Rizzi, abitante a S. Canciano.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 496. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Gerolamo Canonici fu Alessandro per sè e qual tutore della sua figlia Alessandra Canonici, Giuseppe Bresciani e Marco Ferdinando Cossovich, che Francesco Marchetti fu Bortolameo, al confronto di Claudio De-Zambelli fu Alessandro, e degli altri creditori inscritti, produsse l'istanza 9 gennaio 1860, N. 496, per subasta giudiziale degli stabili in Comune amministrativo di Venezia e censuario di S. Polo per 1/5 parte dell'anagrafico N. 631 e di mappa 966, col perticato di 0.09 e la rendita di L. 52:80, e N. di mappa 968, di pert. 0.11, colla rendita di Lire 3:30; e che il Tribunale coll'odierno decreto fissò comparsa per le previe deduzioni sul capitolato d'asta nel giorno 15 febbraio p. v., ore 10 antim., destinando in curatore ad actum di Gerolamo Canonici l'avvocato dott. Cigolotti, di Giuseppe Bresciani l'avvocato dott. Malvezzi, e di Marco-Ferdinando Cossovich l'avvocato dott. Pellatis, a' quali potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o sceglinte altro procuratore, dovendo in caso di difetto, ascrivere a loro medesimi le conseguenze della inazione.

Locchè s'affigga a' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 116. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda di Milano dichiarato assente d'ignota dimora, che la Ditta Turatti cav. Francesco, pure di Milano, qui rappresentata dall'avv. Talotti, presentò dinanzi a questa Pretura nel giorno 16 corr. N. 116, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra lo stabile in essa istanza descritto esistente in questo raggio giurisdizionale, e ciò a cauzione della somma capitale di Fior. 10,000, in base a cambiale 17 ottobre 1859, e che nel mentre venne detto istante assecondato, gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Munari, affinchè lo rappresenti nella successiva procedura come di legge.

Viene quindi eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad indicare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi come in Comune di S. Nicolò, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 16 gennaio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Quarnieri.

N. 346. 2. pubbl.

EDITTO.

Angelo Favetta, di Policretta in questo Distretto, con istanza odierna, rappresentando l'incapacità di pagare i suoi debiti nella somma complessiva di Fiorini 11,740:02, per infortunii sofferti, ha proposto il patto pregiudiziale, coll'offerta a tutt'i creditori il pagamento del 35 per cento dell'importare dei loro crediti, quale pagamento venne assunto dal padre dell'istante Pietro Favetta.

A termini pertanto del § 463 del Giud. Regol., si citano tutti i creditori di Angelo Favetta a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura del giorno 9 marzo p. v, ore 9 ant., per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla piuralità de' presenti.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 16 gennaio 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 23704. 2 pubbl.

EDITTO.

Nel primo agosto 1858 mancò a' vivi in questa Città Giustina Nicetto dei furono Giuseppe e Giovanna Tacchetto, con testamento 24 giugno detto anno, lasciando una sostanza approssimativa di Fior. 194.

Ignorandosi il domicilio di Venceslao fu Donato Noale, altro fra i successibili ex lege, lo si diffida a produrre nel termine di un anno a questo Giudizio le sue dichiarazioni sul testamento e sull'eredità di cui trattasi, altrimenti sarà questa aggiudicata a chi di ragione in concorso dell'avv. d.r Giuseppe Maroni, che gli viene nominato a curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 20 gennaio 1860.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 1562. 3. pubbl.

EDITTO.

Con odierno decreto N. 1562, questo Tribunale opportunemente delegato dall'Eccelso Tribunale di Appello Veneto, ha interdetto per capo di prodigalità Angelo Zon del fu Francesco da Venezia, ora domiciliato in Padova, datogli in curatore il sig. Simone Darù fu Giov. Battista da Venezia.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale della Provincia, ed inserito ne' modi e luoghi soliti in Venezia, Padova, Treviso ed Asolo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.

N. 9071. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini, di Mantova, che dal Ven. Seminario Vescovile dei Chierici, di questa Città, difeso dall'avvocato Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale una istanza, in punto insinuazione in un solo protocollo de' titoli di credito ed ipoteca sullo stabile preso in esecuzione dal suddetto Seminario Vescovile, in pregiudizio di Gaetano Paganini, pure di qui, e deliberato al procedente, mediante Decreto 12 marzo 1859, N: 2452.

Ritrovandosi assente e d'ignota dimora esso Giovanni Paganini, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato A. Finzi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regol. Giudiz. Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, presentarsi personalmente o mediante legittimo procuratore, alla comparsa indetta presso questo Tribunale pel giorno 2 marzo 1860, ore 10 antimer., oppure far tenere al suddetto A. Finzi, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Giovanni Paganini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed una volta in quella Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente, ANSELMI.
Gentili, Dir.

Al N. 16411. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Cosmo, morto in questa Città il 19 agosto 1859, con testamento 18 agosto 1859, a comparire il dì 28 febbraio p. v. ore 10 antim. alla Camera I. del Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 272 a. 1860. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che sopra istanza 11 maggio 1859 N. 3698 di Giuseppe Lendaro di Nicolò, di Feletto, nel locale di esso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione, ne' giorni 3, 10 e 17 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui in calce descritti, esecutati in pregiudizio di Domenica De Vit Del Negro, stimati a. L. 4500, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima a cauzione dell'offerta, e questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, quello poi del deliberatario sarà depositato in Giudizio, e verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come descritti nella perizia giudiziale, con tutte le inerenti servitù così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso, tosto che in seguito alla delibera avrà adempito a tutte le condizioni d'asta, autorizzato in allora a farvisi immettere in esecuzione al decreto di delibera ed atti relativi.

V. Dal giorno della delibera in poi, resteranno a carico del deliberatario tutte le spese, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, tutte le imposizioni reali e gli eventuali pesi privati, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio l'intero prezzo per cui sarà seguita la delibera entro 10 giorni successivi alla medesima, imputato in questo l'importo dell'eseguito cauzionale deposito del 10 p. 100.

VII. Dovrà il deliberatario pagare immediatamente a diffalco le imposte che si trovassero insolute.

VIII. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

IX. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto, ne' modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese, e si riterrà per lui perduto il verificato deposito di cauzione.

Immobili da subastarsi.

Casa, situata nei Casali del Cormor alla sinistra, col villico N. 177 e coll'anagrafico N. 216, avente per confine verso levante casa di ragione De Vit eredi q.m Leonardo, mezzodì strada, ponente terreno di questa ragione e Deponte d.r Luigi, tramontana terreno di questa ragione; delineato in mappa sotto i Numeri:

2678 A, casa colonica, di pert. 0.62, rendita L. 27:60.

2677, corte ed area di nuovo fabbricato, di pert. 0.76, rendita L. 2:96.

Stimati a. L. 4,500.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 17 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI
G. Vidoni

N. 118. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda di Milano dichiarato assente d'ignota dimora, che la Ditta Turatti cav. Francesco pure di Milano, qui rappresentata dall'avv. Talotti presentò dinanzi a questa R. Pretura nel giorno 16 corr., N. 118, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra lo stabile in essa istanza descritto esistente in questo raggio giurisdizionale, e ciò a cauzione della somma capitale di Fiorini 4560, in base a cambiale 26 novembre 1859, e che nel mentre venne detta istanza assecondata, gli fu deputato in curatore l'avv. Munari, affinchè lo rappresenti nella successiva procedura come di legge.

Viene quindi eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad indicare un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, come in Comune di S. Nicolò, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano 16 gennaio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Quarnieri.

(Segue il Supplimento, N. 2.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 29241. AVVISO. (3. pubb.)

Col delegatizio Avviso 27 dicembre 1853 N. 32359-4310 fu annunziata l'ammortizzazione dei Boni di credito procedenti dalle Prestazioni militari 1848-49.

Cominciata col 1851 dalla Commissione provinciale delle sussistenze e trasporti militari l'ammortizzazione dei Boni della categoria I, e compiuta questa, la Congregazione provinciale proseguiva nei successivi anni l'ammortizzazione dei Boni spettanti alle categorie II, III e IV fruttanti il 4 per cento, stati emessi dalla suddetta Commissione provinciale per l'importo di a. L. 1,692,237 : 14, pari a fior. 592,282 : 99 1/2 val. austr.

Dall'Elenco dei Boni di credito già pubblicato nell'Avviso 14 dicembre 1859 N. 20299-4923, risulta:

a) che colla II rata prediale dell'anno 1860 si compierà l'ammortizzazione anche dei Boni di credito, procedenti dalla tassa del 2 per cento, posta sui capitali inscritti, relativi al I e II Prestito degli anni 1848-49, quali Boni fruttanti il 4 per cento, importarono austr. L. 685,790 : 69, pari a fiorini 240,026 : 74 val. austr.;

b) che colla III rata prediale 1860 si darà principio all'ammortizzazione anche dei Boni relativi alle requisizioni fatte direttamente dal militare nei suddetti anni 1848-49 fruttanti al 3 per cento, il di cui importare ascende in complesso ad aust. L. 1,376,623 : 47, pari a fior. 481,468 : 21 val. austr. Questi Boni saranno per intero ammortizzabili negli anni successivi 1861, 1862, 1863 e 1864 alla scadenza delle singole rate prediali, in base dell'annuale estrazione a sorte, che verrà eseguita a termini dell'apposito piano d'ammortizzazione.

Epilogate nella sottoposta tabella le esazioni ed i pagamenti verificati, all'oggetto dell'ammortizzazione dei Boni suddetti dal 1851 a tutto l'anno camerale 1859, la Congregazione provinciale offre a norma dei censiti, la dimostrazione sia delle sovrimposte attivate dal 1851 a tutto 1859, che della seguitane erogazione, giusta i conti annuali di diritto dell'Amministrazione delegatizia già approvati dall'I. R. Contabilità di Stato e dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete a tutto l'anno camerale 1858.

EPILOGO SOMMARIO delle sovrimposte sulla rendita censuaria attivata per l'ammortizzazione dei Boni di credito, stati emessi per le prestazioni militari degli anni 1848-49, coll'indicazione delle erogazioni relative descritte dai Resconti annuali di diritto dell'Amministrazione delegatizia, approvati dall I. R. Contabilità di Stato e sanciti dall' I. R. Luogotenenza veneta.

ESAZIONI.

Anno	Descrizione		Importo
1851	Sovraimposta provinciale in ragione di cent. 02,2 attivata nella IV rata prediale 1851	A. L.	192,354,81
»	Sovvenzione avuta dal fondo Prestito lombardo-veneto 1850	»	30,000,—
1852	Sovrimposta attivata in ragione di cent. 02,2 nella I, II rata prediale 1852	»	192,354,81
1853	Sovrimposta in ragione di cent. 02 nelle quattro rate prediali 1853	»	356,015,86
1854	Sovrimposta in ragione di cent. 1,375 nelle tre rate prediali 1854	»	367,829,23
»	Rifusioni conseguite giusta il conto di diritto dalla Commissione provinciale delle prestazioni militari, dal Comune di Verona e da altre Ditte	»	15,881,37
	Come dal conto di diritto a tutto 1854	A. L.	1,154,436,08
1855	Sovrimposta attivata colla IV rata prediale 1854 in ragione di cent. 1,375	»	122,609,74
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1855, in ragione di cent. 1,375	»	367,917,04
»	Rifusioni conseguite da diversi per interessi sui Boni	»	61,06
1856	Sovrimposta attivata colla IV rata prediale 1855 in ragione di cent. 1,375	»	122,639,02
»	Simile attivata colle tre prime rate prediali 1856, in ragione di cent. 1,325	»	354,610,67
»	Rifusioni conseguite da diversi per interessi sui Boni	»	40,22
»	Rifusioni da altri rami dell'Amministrazione delegatizia, in causa civanzi in complesso per	»	3,762,12
1857	Sovrimposta attivata colla IV rata prediale 1856, in ragione di cent. 1,325	»	118,206,89
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1857, in ragone di cent. 1,2825	»	344,402,54
»	Sovvenute dal ramo trasporti militari per civanzo	»	3,100,—
»	Rifusioni conseguite da diversi per interessi sui Boni	»	205,87
1858	Sovrimposta provinciale attivata colla IV rata prediale 1857, in ragione di cent. 01,2825	»	113,097,82
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1858, in ragione di cent. 01,2375	»	332,196,78
»	Rifusioni da diversi per interessi sui Boni	»	41,47
»	Esatte per rifusioni d'anticipazioni salvo pareggio nel 1859 e 1860	»	10,500,—
	Esazioni a tutto 31 ottobre 1858	A. L.	3,047,837,32
	Pari a fiorini di valuta austriaca	F.	1,066,743,06
1859	Sovrimposta provinciale attivata colla IV rata prediale 1858, in ragione di cent. 01,2375 per rata, pari a soldi 0,43,312	»	38,342,31 1/2
»	Simile attivata nelle tre prime rate prediali 1859, in ragione di soldi —,4175 per rata	»	110,490,54
»	Rifusione da diversi per interessi sui Boni di credito	»	97,34
»	Esatte per rifusioni d'anticipazioni	»	175,—
	Assieme in	F.	1,215,848,25 1/2

PAGAMENTI.

N.	Descrizione		Importo
1	Pagamenti verificati dal Ricevitore provinciale, giusta il conto di diritto a tutto 1854 per interessi ed ammortizzazione dei Boni di credito:		
»	*a*) della I, II, III e IV categoria emessi dalla Commissione provinciale fruttanti il 4 per cento	A. L.	640,281,08
»	*b*) del I e II Prestito 1848-1849 imposto sui capitali dal provinciale Collegio in ragione del 2 per cento fruttanti il 4 per cento per interessi	»	133,698,61
»	*c*) delle requisizioni fatte direttamente dal militare fruttanti il 3 per cento per interessi	»	234,504,15
2	Spese in stampe, diurnisti e rimunizioni per oggetto dei Boni	»	15,469,27
	Come nel conto di diritto a tutto 1854	A. L.	1,023,953,11
3	Pagamenti giusta conto di diritto dell'anno 1855 pei Boni della II, III e IV categoria per capitale ed interessi	»	399,522,46
»	Idem pel I e II Prestito per interessi	»	27,625,32
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	44,411,43
4	Spese in Diurnisti e stampe	»	3,324,23
»	Idem per altri oggetti diversi	»	1,844,73
5	Pagamenti verificati giusta conto di diritto 1856 pei Boni della II, III e IV categoria per capitali ed interessi	»	407,793,10
»	Idem pel I e II Prestito per interessi	»	26,889,12
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	43,201,03
6	Spese per Diurnisti e stampe	»	2,832,12
7	Girate al ramo censo per le spese dell'I. R. Autorità degli antichi estimi veronesi pegli anni 1855-56	»	11,000,—
8	Idem al ramo Oggetti militari pel Commissario di marcia pegli anni 1855-56	»	6,400,—
9	Idem al ramo Oggetti militari a saldo deficienze a tutto 31 ottobre 1855	»	35,571,07
10	Pagate per altri debiti ritenuti a carico dei Comuni della Provincia, giusta l'allegato *D*, del conto di diritto 1856	»	8,822,07
11	Pagamenti verificati giusta conto di diritto per l'anno 1857 pei Boni della II, III e IV categoria per capitale ed interessi	»	405,976,09
»	Idem pel I e II Prestito per interessi	»	27,094,91
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	41,084,13
12	Spese in Diurnisti e stampe	»	3,077,78
13	Girate al ramo Censo ed Oggetti militari per l'Archivio degli antichi estimi veronesi e pel Commissario di marcia	»	8,700,—
»	Stampe per imposte	»	4,76
14	Pagamenti nell'anno camerale 1858, giusta il conto di diritto pei Boni della II, III e IV categoria per capitale ed interessi	»	337,571,93
»	Idem pel I e II Prestito per capitale ed interessi	»	87,380,56
»	Idem pei Boni delle requisizioni militari per interessi	»	42,927,43
»	Pagate per restanze a tutto 1857 per interessi sui Boni	»	69,90
15	Pagate per Diurnisti e stampe	»	2,768,30
16	Girate al ramo Censo ed Oggetti militari per l'I. R. Archivio degli antichi estimi veronesi, e pel Commissario di marcia	»	8,700,—
17	Pagate a diversi quale anticipazione rifondibile	»	11,100,—
	Pagamenti a tutto 31 ottobre 1858	A. L.	3,019,645,58
	Pari a fiorini di valuta austriaca	F.	1,056,875,95
18	Pagamenti nell'anno camerale 1859, giusta il conto di diritto pei Boni del Prestito I e II per capitale ed interessi	»	120,390,99
»	Idem delle requisizioni militari per Interessi	»	14,347,25 1/2
»	Idem per resti a tutto 1858 della categoria II, III e IV per capitale ed interessi	»	4,393,55 1/2
19	Pagate per Diurnisti e stampe	»	1,147,92 1/2
20	Girate al ramo Censo ed Oggetti militari per l'I. R. Archivio degli estimi, e pel Commissario di marcia	»	3,045,—
21	Pagate per anticipazioni rifondibili	»	291,66 1/2
22	Girate ad altri rami per le spese del Cimitero militare fuori di Porta S. Zeno	»	6,078,05 1/2
23	Pagate per oggetti diversi	»	353,80
	Assieme in	F.	1,206,924,19 1/2

EPILOGO.

Descrizione			Importo
Esazioni verificate dal 1851 a tutto 31 ottobre 1859 in valuta austriaca		F.	1,215,848,25 1/2
Pagamenti come sopra		»	1,206,924,19 1/2
Civanzo ai riguardi degli interessi e dei Boni estratti e rimasti insoluti a tutto 31 ottobre 1859, di		F.	8,924,06
Importo dei Mandati emessi nell'anno camerale 1860 per detti resti cioè:			
Mandato N. 38 del 19 novembre 1859 pei Boni della II, III e IV categoria	F. 3,314,40 1/2		
» 64 del 10 dicembre 1859 pel I e II Prestito	» 17,385,05		
» 61 6 detto pei Boni delle requisizioni	» 2,370,23 1/2		
Che in tutto importano		F.	23,069,69
Al 31 ottobre 1859 risulta quindi una passività che sarà coperta parte nell'anno 1860 e parte nel 1861 e successivi di		F.	14,145,63

Dalla Congregazione provinciale, Verona, 23 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Presidente, JORDIS.

I deputati provinciali: Miniscalchi Co. Luigi, Bagata Co. Giuseppe, Bernasconi Dott. Carlo, Da Persico Co. Giulio, Pellegrini Co. Giovanni, Bottagisio Nob. Carlo, Schioppo Co. Luigi, Giusti Co. Francesco.

Il Relatore della Congregazione provinciale, Bassi dott. Paolo.

N. 1107. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore d'Ufficio superiore presso la I. R. Dogana principale della Salute di Venezia colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 1470 v. a., coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad altro eguale, col soldo di annui fior. 1365 ed anche fior. 1260, e quest'ultimo tanto presso la suddetta Dogana, come presso l'altra principale di S. Lucia in Venezia, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla prova inoltre di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali delle venete Provincie e di quella di Mantova, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 febbraio p. v. all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 gennaio 1860.

N. 1211. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte dell'ultimo investito D. Gaetano Lugo, è vacante fino dal 18 agosto 1858 il Beneficio parrocchiale di S. Zenone in Boara Polesine di asserito patronato della nobile famiglia Zacco, di Padova.

Dovendosi provvedere al rimpiazzo della vacanza, s'invitano gli aventi diritto di presentazione per la nomina del nuovo parroco di far valere, presso questa R. Delegazione, i proprii titoli entro quattro settimane dalla data del presente, giustificando la domanda all'appoggio di validi documenti.

Trascorso il detto termine senza che sia stata fatta alcuna insinuazione, il diritto di nomina s'intenderà per questa volta devoluto a monsig. Vescovo diocesano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 862. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta, mediante Decreto 12 dicembre 1859 N. 23410-4542, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d'asta nel giorno 28 del venturo febbr., nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta verbale per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, l'esecuzione del lavoro della costruzione di un nuovo fenile nel Tenimento Contarina, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 1005 : 97 v. a. e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri o di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ad ognuno degl'individui sopra indicati, resta libero di poter presentare anche offerte scritte suggellate, corredate del deposito cauzionale, e sotto l'osservanza delle discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta la leggenda: « Offerta per l'assunzione del lavoro « contemplato dall'Avviso d'asta 17 gennaio 1860 N. 862. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1355. EDITTO. (2. pubb.)

Resosi vacante, per promozione del rev. D. Jacopo Moda, il Beneficio parrocchiale di S. Maria di Dese, Distretto di Mestre, di presunto iuspatronato di questa pia Casa veneta degli Esposti, s'invita chiunque credesse di poter accampare diritto alla elezione del nuovo parroco, a produrre i relativi documenti a questa I. R. Delegazione, entro giorni 30, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente questo termine, si procederà a seconda delle vigenti prescrizioni, senza riguardo alle eventuali posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 gennaio 1860.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 613. AVVISO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente di altro eguale presso le Dogane principali di Venezia, col soldo di fior. 945, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali delle venete provincie e di quella di Mantova per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 febbraio p. v. all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Venezia, 24 gennaio 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 153. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 27 febbraio, 12 e 26 marzo p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggiore offerente di 26/48 parti degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze della Mansioneria dell'Altare di S. Valentino di Rgana, rappresentata dal signor Giuseppe dott. Martina di Udine, coll'avvocato Barnaba, contro Giuseppe fu Agostino Barbaro, Teresa Barbaro Brussolo e Perina Barbaro Fontana, nonchè Augusta Brussolo vedova Barbaro per sè e qual tutrice del minore Agostino Barbaro fu Antonio, tutti di Stalis, meno la terza che domicilia in Cinto, e stimati giusta il relativo protocollo 10 marzo 1859, al N. 1414, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti separati a corpo e non a misura però limitatamente a 26/48 parti d'ogni singolo corpo; e la vendita al solo terzo incanto potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, semprechè l'offerto prezzo basti a coprire il credito della esecutante Mansioneria.

II. Ogni aspirante, eccettuata l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione Giudiziale il decimo della stima di ogni singolo Lotto, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi Fiorini austriaci od in valute di oro o d'argento di giusto peso a listino, non proclamate, nè sospette di proclamarsi, salvo alla esecutante al momento dell'asta di escludere qualunque terreno.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovrassi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, previa liquidazione giudiziale, se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati solidariamente.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità della esecutante, e le tasse per trasferimento di proprietà e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avv. della parte istante, nella Cassa Depositi del R. Tribunal Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati ed il possesso di diritto e di fatto.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Lotto I.

26/48 parti della casa d'abitazione civile, posta in Morsano, in mappa al N. 113, di censuarie pert. 1 . 03, rendita L. 51 : 93. Stimata in complesso Fior. 1450. Quota attribuita alle 26/48 parti da vendersi Fior. 785 : 41.

Lotto II.

26/48 parti del terreno ortale arb. vit. con mori, in mappa di Morsano al N. 114, di pertiche — . 35, rendita L. 1 : 23. Stimato complessivamente Fior. 14. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi Fior. 7 : 59.

Lotto III.

26/48 parti del terreno denominato Armentarezza, arat. arb. vit. con gelsi, in detta mappa al N. 3333, di pert. 7 . 50, rendita L. 8 : 85. Stimato in complesso Fior. 187 : 50. Quoto attribuito alle 26/48 parti Fior. 101 : 56.

Lotto IV.

26/48 parti del terreno aratorio arborato vit., detto Campo del Gorgo, in detta mappa al N. 639, di pert. 7 . 59, rendita Lire 8 : 91. Stimato in complesso fiorini 166 : 98. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi fiorini 90 : 44.

Lotto V.

26/48 parti del terreno Pesa arat. arbor. vit., in detta mappa al N. 342, di pert. 4 . 53, rendita L. 11 : 55. Stimato in complesso Fior. 126 : 84. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi Fior. 78 : 70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 7 gennaio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 1033. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto, pari Num., viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giov. Battista Filippi di Gioachino, di Caldogno, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il mese di febbraio pr. v., al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 marzo pr. vent., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 gennaio 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 839. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 10 gennaio 1860, N. 711, col quale venne aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di Giacomo Basevi, si notifica agli aventi interesse, che sopra istanza 21 corr. N. 839, venne dispensato l'avv. d.r Fuseri dal carico di curatore sostituito, e conferire invece il carico stesso all'avv. di questo foro d.r Francesco Pellizzari.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei pubblici Fogli di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 526. 2. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Gelindo Salvadori del fu Pietro, di qui, ora abitante in Castellucchio, che da Ignazio Gasparini di Adamo, di qui, difeso dall'avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale un'istanza in punto di pegno per pezzi 145 1/2 da 20 franchi, ed accessorii, sulla casa in questa Città, contrada Larga, al N. 1700 della vecchia anagrafe e N. 1475 della nuova, in mappa di San Barnaba al N. 232, e che da questo Tribunale fu accordato il chiesto pegno con decreto 12 novembre pr. p., N. 7964.

Ritrovandosi il suddetto convenuto Gelindo Salvadori tuttora in Castellucchio, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Silvio Tazzoli, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, provvedersi come reputasse del caso, in ordine al pegno come sopra accordato a di lui carico; oppure far tenere al suddetto avvocato S. Tazzoli, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Gelindo Salvadori opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia esso dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 gennaio 1860.
Il Presidente ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 6678. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 24 ottobre p. p. N. 5698 dell'I. R. Pretura di Castelfranco nella Sala di sua residenza nei giorni 27 febbraio 1860, 12 e 26 marzo successivi e sempre dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomerid si terranno i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati in pregiudizio di Fiorini Luigi fu Antonio, commerciante di S. Martino di Lupari, sulle istanze della Ditta Andrea Andretta pure commerciante e possidente di Castelfranco, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno la Ditta esecutante per concorrere all'asta dovrà depositare presso questa Pretura il decimo della stima della totalità degl'immobili da subastarsi, o il decimo del Lotto a cui credesse di aspirare, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà tenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in due Lotti separati, come sono separati nel protocollo di stima 10 febbraio 1859, eretto dalla requisita R. Pretura di Cittadella di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano compreso l'eventuale canone livellario alla Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno, e così dovrà da lui supplirsi dall'intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e godrà egualmente il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime risguardante i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni quattordici dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante, le spese della procedura, cominciando da quelle della procedura esecutiva, e cioè dall'atto del pignoramento 2 ottobre 1858 N. 6500 fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, e comprese le prediali dalla Ditta istante pagate prima della delibera, da essere le spese stesse liquidate in via di Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i crediti sugl'immobili inscritti sino al valore, o prezzo di stima.

VII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante ed imposte in resto pareggiate entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Pretura di Castelfranco, ove venne introdotta la causa, e dato corso ai relativi atti esecutivi.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gli interessi che si maturano a favore dei crediti che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso in virtù della procedura di classificazione.

IX. Sino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite sui beni deliberati dal giorno della delibera coll'obbligo di pagare le imposte qualunque; ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intero importo.

X. Sino a tale difinitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza inovazione, alterazione, guasti e pregiudizio qualunque.

XI. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi corrispondenti a fiorini 8 : 40 valuta austriaca.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti sin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, senza che possa profittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera e tenuto invece a sodisfare a tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni.

XIII. Siccome gl'immobili da subastarsi descritti nel Lotto II, di pertiche censuarie 3 . 46 al N. 1023, colla rendita di L. 13 : 62 apparirebbero aggravati da un livello verso la Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno, e siccome non si conosce ancora l'ammontare del medesimo, così si determina che nel giorno dell'asta e prima dell'apertura dell'incanto la Ditta esecutante si farà carico di determinare quale sia l'importo preciso del livello suddetto, il cui importo capitalizzato, sarà detratto dal prezzo di stima, semprechè non risultasse la inesistenza del medesimo, della quale sarà dichiarato al momento del primo incanto.

Descrizione degl'immobili da vendersi nel Comune di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova.

Lotto I.

Una casa rurale posta in S. Martino di Lupari, contrada della Villa, avente il civico N. 108 al mappale N. 2158 B, colla superficie censuaria di pertiche 0 : 41 colla rendita censuaria di L. 39 : 55 con terra prativa a. v. al mappale N. 2155 A, colla superficie censuaria di pertiche 0 . 55 colla rendita censuaria 2 : 61, il tutto fra i confini a levante Matietti, a ponente Fiorin Giovanni, a tramontana Pilotto Antonio, a mezzodì Boratto Angelo.

Gl'immobili compresi in questo Lotto hanno il valore secondo la stima di fiorini 830.

Lotto II.

Pertiche censuarie 3 . 46 di terreno aratorio a. v. in Comune di S. Martino di Lupari, al mappale N. 1023, avente la rendita censuaria di L. 13 : 62, fra i confini a levante Cipriano, ponente Reffo, tramontana strada comune, mezzodì Angelo Fasolo, salvi i più veri confini figuranti in Censo con marca livellaria verso la Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno.

Questo fondo senza riguardo al libello fu stimato fiorini 170.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, e nel Comune di S. Martino di Lupari.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 10 novembre 1859.
L'I. R. Pretore,
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 201. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, a Salomon Veneziani di Ferrara ed Eloisa Adhampson-Sforni, di Parma, che Giuseppe Salomon Levi coll'avv. Giov. Battista Fanzago, produsse al confronto di Isabella Fürst Veneziani e creditori iscritti, nel 6 gennaio corrente, al Num. 201, istanza per citazione dei creditori iscritti sul fondo situato nel Comune censuario di Noventa, Distretto di Padova, in mappa ai NN. 440, 456 e 533, deliberato all'istante suddetto nel protocollo 27 settembre p. al N. 7875, ad insinuare i loro diritti di privilegio ed ipoteca che gravitano sul fondo suddetto, e che vennero deputati in rispettivi curatori ad actum di Salomon Veneziani l'avv. Volner, e di Eloisa Adhampson-Sforni l'avv. Favaron, ai quali dovranno far pervenire le occorrenti istruzioni pelle insinuazioni dei proprii diritti, o nominare altro procuratore, o comparire personalmente all'udienza del giorno 27 febbraio p. v. ore 9 ant. che venne fissato sopra la suddetta istanza, o fare quanto credessero più opportuno, dovendo altrimenti a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5698. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Savio fu Giacomo, di Taibon, morto senza testamento il 7 settembre 1859, a comparire il giorno 24 febbraio 1860 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero però contro la medesima alcun altro diritto, ferme però le riserve ed avvertenze del § 814 e seguenti del Codice civile universale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 17 dicembre 1859.
L'I. R. Pretore
Dott. POL.
Facciotto, Canc.

N. 10040. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni di lunedì 27 (ventisette) febbraio, di giovedì 15 (quindici) marzo e di lunedì 16 (sedici) aprile, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa Pretura un triplice esperimento pella vendita al maggiore offerente dei beni sottodescritti appartenenti all'oberato Domenico Albertin, ed alle condizioni pure dedotte in appresso.

Beni da vendersi.

1.° Un pezzo di terra di campi 5 circa, posti in Val di sopra, detti Creari o Cavallari, censiti al mappale N. 2500, colla rendita di a. L. 9, e per pertiche 21. Stimati a. L. 83, pari a Fior. 29 : 05.

2.° La proprietà utile d'un corpo di terra di campi 2 e 1/2 circa posti in Comune di Baone, Frazione di Calaone, contrada Dietro Cero, di direttaria ragione del sig Massari Antonio, descritti in mappa ai NN. 1595 e 1596, per pertiche 9 . 30, colla rendita di a. L. 42 : 31, denominati Bovolente e Valfonda. Stimati del valore di a. L. 49 : 20, pari a Fior. 17 : 22.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti distinti, nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità da parte della massa dei creditori.

II. La delibera non potrà seguire senonchè a prezzo superiore od eguale al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col depositare in monete legali il decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo giudizialmente, calcolando in questo il decimo depositato in precedenza.

V. Ogni spesa relativa alla alienazione ed ogni peso inerente al fondo dovranno stare a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 29 dicembre 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 742. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avv. Angelo Finzi di qui in curatore di Bina Gaetano del fu Antonio di altro vivente Gaetano, macellaio di qui, ora assente e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 10 corr. gennaio N. 208, col quale sopra istanza di Giacomo Zanini del fu Luigi, assistito dall'avv. Zapparoli, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di austr. L. 375, in da 20 franchi a Lire 25 cadauno, ed accessorii, d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 gennaio 1860.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 14766. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale esistono carte di credito per austr. Lire 1179 : 40, depositate fino dal 1826, dietro il decreto 23 giugno detto anno, N. 9437, ai riguardi della eredità di Antonio Gennari.

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero d'avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir

N. 602. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica all'assente d'ignota dimora Luigi fu Francesco di Candido di Domanins, che Giov. Battista Lenarduzzi ha contro di lui prodotto a questo protocollo una petizione sommaria per pagamento di Fiorini 93 : 15, cogli interessi, in base a chirografo 14 luglio 1848, e che gli venne nominato a curatore l'avv. d.r Belgrado, onde la causa prosegua a termini delle vigenti leggi, fissata essendosi l'aula 24 febbraio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominare un procuratore, poichè altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo 26 gennaio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 554. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Callegari fu Giuseppe, che nel giorno 14 dicembre 1858 mancò a' vivi in Carrara S. Giorgio di questo Distretto Giuseppe Callegari fu Pietro, senza testamento, lasciando una sostanza, in mobili, dell'approssimativo valore di a. L. 350, alla metà della quale avrebbe diritto esso assente, siccome altro dei successibili ex lege; e che fu nominato in di lui curatore l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Maroni, al quale dovrà rimettere le istruzioni sul modo di accettare l'eredità, o presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 185. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 31 dicembre p. p. N. 11657, ha interdetto per imbecillità Giovanni fu Girardo Pietrobelli, da Torrebelvicino, e questa Pretura, con odierno decreto pari numero gli destinò in curatore lo zio Giovanni Pietrobelli fu Lorenzo.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 7 gennaio 1860.
Il Dirigente, CLEMENTI.
Tonelli, Canc.

N. 29587. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso la eredità di Alessio Fontana fu Giuseppe, possidente, domiciliato in Vicenza, morto in essa città il 10 dicembre 1858 senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 28 febbraio 1860 ore 9 antimer, per insinuare e dimostrare lo loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

E si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4643. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle notifica col presente Editto all' assente sig. Antonio Senecovich, che il signor Francesco De Mori, macellaio di qui, ha presentato dinanzi la Pretura medesima, nel dì 22 corr., la petizione N. 4643, contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di Fiorini 167:46, per carni somministrate, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Giuseppe d.r Todesco di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo la Minist. Ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Senecovich a comparire personalmente all' udienza del giorno 28 febbraio pr. vent., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Serravalle, 22 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore, TON.
Piazza, Canc.

N. 8808. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Arzignano si fa noto, che dietro requisitoria 6 corr. N. 10763, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, si terrà nei giorni 28 febbraio, 6 e 13 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, il triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto ed esecutato da Clementina Bianchi, quale tutrice dei minori suoi figli David e Filippo Dalla Pozza del fu Francesco, in odio di Giuseppe, Girolamo e Maddalena Giuriolo del fu Leone, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, cioè per a. L. 8220. Nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera che a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberata anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente al pagamento dei creditori iscritti fino alla stima, che saranno previamente sentiti.

II. Ogni aspirante, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo, pel caso in cui sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto; ed il deliberatario, fino alla totale affrancazione, dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo, dal giorno della intimazione del decreto di delibera, l' interesse del 5 per 100, in ragione d' anno, facendone a tutte sue spese, di semestre in semestre, il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d' interessi, dovrà verificarsi in monete di oro ed argento al corso della Sovrana tariffa, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al danaro sonante, null' ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberata, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo aver giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le pubbliche imposte prediali, comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario o straordinario, dovranno supplirsi del proprio del deliberatario.

VII. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive, cui per avventura potesse essere soggetto, e da altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario, fino a tanto che non abbia ottenuto l' aggiudicazione definitiva dello stabile, non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all' atto della delibera, ed assicurarlo dagl' incendii presso una Società approvata dal Governo, fino alla concorrenza del prezzo per cui sarà seguita la delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle di graduatoria, dietro liquidazione del giudice.

X. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' aquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali riguardanti il suddetto immobile subastato, che fossero state sodisfatte da terzi durante l' ultimo triennio, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei predetti obblighi, sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto, a termini del disposto dal § 428 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione de le sue offerte, sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso depositario dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione della casa,
da vendersi.

Casa con corte e filanda da seta, posta nell' abitato interno di Arzignano, contrada Crocetta, confinata a levante con muri divisori già Giuriolo e parte a linea, mezzodì da Pierina Brusarosco, a ponente dalla strada comune della Crocetta, ed a settentrione dalla strada comune, delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai N. 233, e porzione del 232, e nella provvisoria al Num. 74. Stimato il tutto del valore capitale di L. 8220.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 22 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.
Carpaneda, Al.

N. 142. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto a questo numero venne decretato l' avviamento della procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, a riguardo di Antonio Senecovich locandiere all' insegna dell' Imperatore in Serravalle, nominato in Commissario Giudiziale il notaio d.r Giov. Battista Todesco, di Serravalle, con avvertenza che frattanto viene ritenuto in sospeso ogni pagamento e che sarà in seguito pubblicato l' invito per la insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione in quest' Albo e in Serravalle.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI, Cons.
Caneva, Dir.

N. 8535. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto che ad istanza di Pietro Pastori amministratore del concorso Ruzzini, nonchè dell' oberato stesso Francesco Ruzzini, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un unico esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta si aprirà sul valore di stima di a. L. 4443:10 pari a fiorini 1555:08 v. a. in monete d' oro a corso abusivo di piazza, cioè in doppie di Genova a fiorini 33:40, in sovrane a fiorini 14:70 ed in pezzi da 20 franchi a fiorini 8:40. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al disotto del preaccennato.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima; tale deposito verrà computato al deliberatario nel pagamento del prezzo di delibera, e restituito agli altri terminata la gara.

III. Il deliberatario assume dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, tutti i pesi gravitanti l'immobile deliberato, ed extra contemporaneamente nel pieno godimento di esso.

IV. A carico del deliberatario stanno tutte le spese congiunte col trasferimento della proprietà, nonchè quelle occorse per la subasta, da pagarsi queste ultime, all' amministratore del concorso Ruzzini, dietro di lui specifica regolarmente liquidata.

V. Entro giorni trenta da quello della delibera dovrà il deliberatario, a scanso del reincanto a tutte sue spese e pericolo e senza diritto sul sopra più, se al reincanto fosse per avventura risultata una offerta più vantaggiosa della sua, comprovare l' eseguito pagamento delle spese, di cui l' articolo precedente, e versare nella Cassa forte dei Giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale l' intero prezzo della delibera, dopo di che potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà dell' immobile subastato e la facoltà di volturare alla propria dalla Ditta Antonio e Francesco fratelli Ruzzini di Giovanni, la casa al N. di mappa 1838, stando a suo carico di esaurire le pratiche per la voltura della porzione di terra di pert. 0.02 colla rendita di austr. L. 0.10 a parte del N. 414 dalla Ditta Beltrame Pietro di Stefano.

VI. La venditrice Amministrazione non assume alcuna garanzia quanto al possesso della poca terra ortale a parte del N. 414, ed al livello di cui è aggravata, e che star deve a carico della Ditta Beltrame Pietro di Stefano, contro la quale spetterà al deliberatario di esercitare il diritto di regresso.

VII. Nel caso che avesse a rimanere deliberatario il sig. Marcello Pila, sarà egli tenuto a versare la sola metà del prezzo della subasta, fermo però l' obbligo dell' intiero pagamento di tutte le spese di cui l' articolo IV.

Immobili da subastarsi.

Una casa situata nella Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Spresiano, descritta al N. di mappa 1838 per casa di pertiche censuarie 0.19 colla rendita di a. L. 33:28 e poca terra ortale annessa di pert. 0.02 colla rendita di a. L. 0:10 formante parte del mappale N. 414 erroneamente intestata alla Ditta Beltrame Pietro di Stefano colla lustrazione 1851.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva, Dirett.

N. 19709. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 7 ottobre 1859 N. 1724 dell' I. R. Tribunale Provinciale in loco, si terranno nei giorni 28 febbraio, e 22 marzo 1860, dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom. da questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza due nuovi esperimenti di subasta immobiliare, in pregiudizio dei Forestan Angelo, Francesco, Luigi e Caterina fu Domenico, nonchè di Rossi Francesca fu Pietro, vedova Forestan, sopra istanza di Campana cavalier Camillo fu Giulio-Pietro, e Maria Appolonia Campana fu Luigi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nel presente descritti saranno deliberati nel primo esperimento anco con un ribasso del 35 per 100 sul prezzo di stima, e nel secondo anco a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà depositare previamente un decimo dell' importo della stima, ossiano austr. L. 503:96 pel secondo Lotto, stimato austr. L. 5039:65, austr. L. 306:31 pel terzo, stimato austr. L. 3063:15, ed a. L. 259:83 pel quarto, stimato a. L. 2598:34. Il rispettivo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario del Lotto cui aspira, e quelli poi del deliberatario o deliberatarii saranno passati nel depositorio Giudiziale, e saranno imputati a diffalco del prezzo rispettivo di delibera.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerentità sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà dal deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi ammettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione dei frutti, e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl' immobili in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100. Il prezzo sarà sodisfatto dentro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare le spese dell' esecuzione al procuratore degli esecutanti entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovranno pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute sul rispettivo Lotto.

IX. Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovranno farsi nella nuova moneta austriaca, e quanto alle lire austriache col ragguaglio portato dall' Imperiale Ordinanza 8 luglio 1858 esclusa ogni altra moneta e forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiute le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sovraespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando i deliberatarii all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita del rispettivo, Lotto a loro danno e spese.

Immobili da subastarsi.

Lotto II.

Pertiche censuarie 35.87 (trentacinque, centesimi ottantasette), corrispondenti a campi vicentini 9.1.31 di terreno arat. arb. vitato con piante di noce vecchie e giovani in filare, posto in Quinto, contrà Pradonego, allibrato al Censo stabile sotto il Num. 1168, colla rendita censuaria di L. 251:59, ed al Censo provv.° sotto il N. 42, colla cifra d' estimo di L. 0:5:5:1:0, confinato a levante da beni Dalla Vecchia, a mezzodì e sera da beni Casa di Ricovero, ed a tramontana da beni Casa di Ricovero.

Questo appezzamento soggetto a decima ed alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro sopralluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, viene giudicato del valore capitale di stima, depurato in austriache L. 5039:65.

Lotto III.

Pertiche censuarie 21.27 (ventiuna e centesimi ventisette), corrispondenti a campi vicentini 5.2.6, di terreno prativo irrigatorio, con piante di legno dolce di salice albero, alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, contrà Pranovi, allibrato al Censo stabile sotto ai NN. di mappa 1739, 1656, 1252, 1253, 1254, 1258, colla rendita censuaria di austr. L. 122:52, ed al Censo provvisorio sotto il N. di mappa 18, colla cifra d' estimo 0:3:4:0:0, confinante a levante da beni Casa di Ricovero, a mezzodì da beni Dalla Vecchia, a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Maretto.

Questo appezzamento di terreno, intersecato dall' argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione di sopralluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, viene giudicato del valore capitale di stima, depurato in a. L. 3063:15.

Lotto IV.

Pertiche censuarie 25.18 (venticinque, centesimi diciotto), corrispondenti a campi vicentini 6.2.16 di terreno arat. vacuo, parte argine prative con alcune piante di legno dolce di salice albero, ed alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, in contrada Pranovi, allibrato in Censo stabile ai NN. 1160, 1161, 1162, 1639, e colla rendita censuaria di austr. L. 103:92, ed al Censo provvisorio sotto il N. 21, colla cifra d' estimo di L. 0:3:9:3:0, confinato a levante da beni Bortolan-Pievene, a mezzodì da beni Maretto, ed a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Gallo.

Questo appezzamento di terreno intersecato dall' argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione del sopralluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, viene giudicato del depurato valore di austr. L. 2598:34.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo del Tribunale e Pretorio, e si affigga ne' soliti luoghi di questa Città, e nella Piazza del Comune di Quinto.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 novembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 6474. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero fa noto che, nei giorni 29 febbraio, 7 e 21 marzo 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avrà luogo in questa residenza dinanzi la Commissione giudiziale che vi sarà delegata, il triplice esperimento d' asta esecutiva per la vendita del diretto dominio, cioè dell' annua esigenza livellaria sotto descritta, sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi, di Padova, in confronto di Enrichetta Benvenuti Romano pure di quella Città, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' annua esigenza non sarà deliberata per prezzo minore di a. L. 6000, pari a Fior. correnti duemilacento, e nel terzo anche al disotto, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sull' esecutato diretto dominio.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a. L. 600, pari a Fior. correnti 210, a cauzione delle sue offerte al Giudizio subastante, e nei dieci giorni successivi alla comunicatagli delibera, dovrà il deliberatario versare a sua cura e spese il residuo prezzo di acquisto, nella Cassa Forte de' Depositi giudiziali in Padova.

III. Tutte le spese inerenti alla vendita di che si tratta, compresa la tassa di commisurazione e di voltura, stanno a carico dell' acquirente oltre al prezzo di delibera. Le spese di esecuzione cominciando dall' istanza per stima 13 gennaio 1858 N. 514, dovranno esser pagate dal deliberatario al procuratore della parte istante, avv. d.r Giov. Battista Fanzago, sino alla delibera, in isconto però di prezzo.

IV. Verificati i depositi come all' art.° secondo, spetterà all' acquirente il diritto all' annua esigenza, valutabile a dietim, dal dì del versamento ai Giudiziali Depositi in Padova ripertando analogo decreto di aggiudicazione, per farsi poi riconoscere dall' utilista dell' immobile in cui è fondata la esigenza che si aliena, ed ottenere le competenti volture censuarie.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia sulla vendita di cui si tratta.

VI. Mancando il deliberatario di verificare nel termine prescritto il versamento indicato all' art.° secondo nei Giudiziali Depositi in Padova, seguirà reincanto a suo danno gravando a parziale garanzia della eventuale differenza il deposito delle L. 600, verificato nel dì dell' Aula.

Da subastarsi.

Diretto dominio sopra beni in Camposampiero, cioè l' annua esigenza livellaria dovuta al dott. Giuseppe Zuliani di Agostino, di a. L. abusive 300, sopra porzioni di stabili posti in Camposampiero contrada Sant' Anna, ai NN. mappali 565, 566, 567, 568 e 675, della rendita di L. 319:01.

Dall' Imp. R. Pretura, Camposampiero, 30 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
GALDIOLO.
O. Graziani, Canc.

N. 7811. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto come con deliberazione 6 dicembre corr., N. 8534, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sia stato dichiarato interdetto per prodigalità Giovanni fu Pietro Bortolotti di Majano; ed essergli stato deputato a curatore Angelo fu Giuliano Pezzetta, detto di Roch di Tomba di Buja.

Locchè si pubblichi qui, in Maiano e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 13 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 23019. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto,

Che nel giorno 1.° aprile 1854, decesse in Ramo di Palo Distretto di Lendinara, lasciando sostanza affetta da marca feudale, Giovanni Gherardini.

Non essendosi, nel termine loro prefinito, prevalsi i noti eredi del loro diritto a succedere, ed essendo ignoto a questo Tribunale, se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni feudali del defunto, si citano tutti coloro che intendano far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare e documentare a questa I. R. Luogotenenza il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il signor Marcello Vantini di Rosa, sarà ventilata in concorso di quelli, che avranno prodotto l' istanza di riconoscimento al diritto di succedere nel feudo, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte d' eredità, per cui non fosse prodotta la detta istanza, e l' eredità intera, se nessuno l' avrà prodotta, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all' Albo della Pretura di Lendinara.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 dicembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 5275. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 7 corrente N. 2149, dichiarò interdetto per mania vaga Sante da Corte Cavalier fu Michele, di Auronzo, e questa Pretura con odierno Decreto pari Numero, gli ha deputato in curatore l' avvocato dottor Antonio Cortà.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
DOGLIONI.

N. 316. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora G. B. Maran detto Marinchio, che per non essersi potuto intimare ad esso, perchè assente dal suo domicilio indicato negli atti della relativa causa, la sentenza contumaciale di esso Tribunale 29 novembre 1859, numero 12382, proferta in sede commerciale sulla petizione 19 ottobre 1859, N. 12382, dell' attore Geremia Guarnieri, coll' avv. Leali, contro di esso R. C. Maran, venne ad esso Maran con odierno decreto pari N., costituito a suo pericolo e spese in curatore l' avv. di Padova d.r Tortima, per l' effetto dell' intimazione personale al medesimo di detta sentenza e conseguente ulteriore procedura.

Viene quindi diffidato esso R. C. Maran a far tenere al detto deputatogli curatore i creduti eventuali suoi mezzi di difesa, od instituire egli stesso altro patrocinatore od a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua evasione.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 64. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova, si terrà presso questo Tribunale, al Consesso XIX, nel giorno 29 febbraio p. v., ore 10 mattina, il quarto esperimento di asta de' beni stabili sotto indicati, a pregiudizio del nobile Giovanni Venezze fu Stefano, possidente di Padova, ed alle condizioni pure sotto specificate.

Descrizione de' beni,
in Padova, Borgo Portello,
da vendersi.

Lotto I.

Casa, marcata ai civici NN. 3067, 3068 e 3069, anagrafici 30 e 34, e coi Num. di mappa 1894 e 1895, descritta nella perizia giudiziale 21 marzo 1859. Stimata a. L. 2257:40, pari a Fior. 790:9.

Lotto II.

Casa, ai civ. N. 3070, 3071 e 3072, anagr. 35 e 36, in mappa ai NN. 1896 e 1897, descritta dalla perizia suddetta. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto III.

Casa, ai civici Num. 3073, 3074 e 3075, anagr. 37 e 38, in mappa ai Num. 1898 e 1899 descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40, pari a Fior. 790:9.

Lotto IV.

Casa, ai civ. N. 3076, 3077 e 3078, anagr. 39 e 40, mappali 1900 e 1901, descritta dalla suddetta perizia. Stimata L. 2257:40, pari a Fior. 790; 9.

Lotto V.

Casa, ai civici Numeri 3079, 3080 e 3081, anagrafici 41 e 42, mappali 1902 e 1903, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto VI.

Casa, ai civici Num. 3082, 3083 e 3084, anagr. 43 e 44, mappali 1904 e 1905, descritta nella suddetta perizia Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto VII.

Casa, ai civici Num. 3085, 3086 e 3087, anagr. 45, 46 e 47, mappali 1906 e 1907, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto VIII.

Casa, ai civici Num. 3088, 3089 e 3090, anagrafici 48 e 49, mappali 1908 e 1909, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40. pari a F. 790:9.

Lotto IX.

Casa, ai civici Num. 3091, 3092 e 3093, anagr. 50, 51 e 52, mappali 1910 e 1911, descritta nella perizia suddetta. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto X.

Casa, ai civici Num. 3094, 3095 e 3096, anagr. 53, mappali 1912 e 1913, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. Lire 2157:40, pari a Fior. 755:9

Lotto XI.

Casa, ai civ. Num. 3097, 3098 e 3099, anagrafici 54 e 55, mappali 1914 e 1915, descritta nella perizia suddetta. Stimata a. L. 2157:40, pari a F. 755:9.

Lotto XII.

Casa, ai civici Num. 3100, 3101 e 3102, anagr. 56, mappali 1916 e 1917, descritta nella perizia suddetta. Stimata austr. Lire 2157:40, pari a Fior. 755:9.

Lotto XIII.

Casa, al civico N. 3003; anagrafico 57, mappali 1818, 1819, e cortile al N. 3061, con porzione N. 1920, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 5822:60, pari a Fior. 2037:91.

Seguono le condizioni
dell' asta:

1.° Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore di stima.

2.° Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senz' aver versato il decimo del valore di stima del Lotto su cui cadrà l' offerta, da imputarsi a' deliberatarii nel prezzo di delibera.

3.° In giorni 14 (quattordici) dalla delibera, dovranno i deliberatarii solidariamente pagare all' avvocato della parte istante le spese della procedura, dall' atto di pignoramento in poi, giusta la esibita specifica, da ripartirsi tra loro in parti eguali.

4.° I prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria, da pagarsi allora subito a' creditori utilmente graduati in danaro sonante d' oro o d' argento al corso della legale tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica, colla decorrenza dell' interesse annue del 5 per 100 dal giorno di delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

5.° Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso degli stabili, dovendo d' allora in avanti pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e semprechè provino l' adempimento delle attuali condizioni, ad ognuna delle quali, mancando, sarà tosto provveduto a nuovo reincanto, a spese e pericolo dei deliberatarii, colla perdita del deposito fatto all' atto dell' asta e delle spese pagate.

6.° Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà, saranno a carico dei deliberatarii.

7.° A nessuna garanzia e respondenza della vendita, sarà l' esecutante tenuto.

La presente sarà pubblicata per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo di questo Tribunale e ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 11289. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel giorno 29 febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti stabili, appartenenti alla massa concorsuale dei creditori verso l' oberato Angelo Marchioretto fu Bortolo, rappresentato dal suo amministratore Giov. Battista Poli, di Vicenza, ferma però la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta di quegli stabili sottodescritti seguirà in due Lotti, e saranno deliberati per qualunque somma, anche inferiore della stima, al maggior offerente, nello stato in cui si trovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo del valore di stima.

III. Il rimanente del prezzo per cui saranno deliberati essi stabili, verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato, e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno, sul capitale insoluto, in mano dell' amministratore di 6 in 6 mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso nell' 11 maggio od 11 novembre successivo alla delibera, con diritto ai frutti posteriori, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche, niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione dagl' incendii, per la somma capitale non minore di stima, a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fossero soggetti gli stabili stessi.

VI. Le spese per l' asta, le tasse di trasporto e di commisurazione, nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili non saranno aggiudicati in proprietà del deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera e sodisfatto ad ogni altro suo obbligo gli esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza, con monete metalliche d' oro a tariffa, esclusa sempre la carta monetata, sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al denaro sonante, benchè ne fosse prescritto il ricevimento.

IX. In caso di mancanza del deliberatario agli obblighi imposti, potrà la massa tanto astringerli all' esecuzione, quanto provocare il reincanto dei suddetti stabili, coll' assegno d' un solo termine, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, per la vendita a qualunque prezzo, sotto la di lui responsabilità pel danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa, verso il deliberatario, per la vendita, per qual si voglia titolo.

Descrizione
degli stabili da vendersi:

Lotto I.

Una casa d' abitazione con bottega, posta in Vicenza, nella contrada di S. Biaggio, marcata ai civici NN. 459 e 460, rossi ora azzurri 449 e 500, e di mappa stabile al N. 993, colla rendita censuaria di a. L. 282:75, ed in Censo provvisorio al N. 1389 di mappa, confina a levante con casa di ragione Rosa Giacomazzi vedova Giacomello ed eredi dal Cittavon, a mezzodì detta Giacomello e Leonzio Menegassi, a ponente Stella Girolamo, Menegassi Leonzio suddetto e Passera Antonio, ed a tramontana via di S. Biaggio. — Stimata del depurato valore capitale di a. L. 8350:50 (otto mille trecento cinquanta e centes. cinquanta), pari a Fiorini nuovi d' argento 2922:67.

Lotto II.

Una casa d' affitto con bottega, posta in Vicenza, nella contrada di S. Biaggio, ed in parte guardante la via di Cornolèo, marcata al civico N. 642, rosso ora azzurro 502, ed in mappa stabile al N. 991, colla rendita censuaria di L. 126, in Censo provvisorio al N. 1345 di mappa, confina a levante con casa di Girol. Stella, a mezzodì con casa di Leonzio Menegassi, a ponente colla via in Cornolèo, ed a tramontana colla via di S. Biaggio. — Stimata del depurato valore capitale di a. Lire 3510 (tremille cinquecento e dieci) pari a Fior. nuovi d' argento 1228:50.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 dicembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 14508. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale si trovano giacenti austr. L. 23:78, residuo del deposito di maggior somma, eseguitosi dalla Società del Teatro nuovo in Padova fino dal 1824, ai riguardi di Luigi Zuradelli e di lui assegnatarii.

Si citano pertanto tanto esso Zuradelli indicato irreperibile quanto qualunque altro intendesse di aver delle pretese sul deposito suddetto, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all' Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1148. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto fu Francesco, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Karris, coll' avvocato Renzovich, una petizione nel giorno 19 corr., al N. 1148, contro di esso e di Luigi Bressanin, in punto di liquidità del credito di Fior. 400, per cambiale 26 luglio 1859, e di giustificazione del prenotamento accordato col Decreto N. 232.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Salvisti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della cumulativa risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 419. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa Imp. R. Pretura Urbana Civile qual Giudizio di ventilazione si porta a pubblica notizia che il giorno 18 maggio 1855, è morto, intestato, in questa Città, Antonio Bonifacio fu Bonifacio, lasciando fra i successibili un figlio di nome Luigi.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il detto Luigi Bonifacio fu Antonio, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Antonio d.r De Leiss a lui deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura dell' Uffizio di Spedizione.

Dall' I. R. Pretura, Urb. Civ.,
Venezia, 16 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 775. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che vengono fissati i giorni 29 febbraio p. v., 7 e 14 marzo successivo, sempre dalle ore 10 ant., rispettivamente per gli esperimenti di I, II e III d' asta immobiliare, sulle istanze Simoncini, per la eredità di Giuseppe Mattusovich, di cui l' Editto 6 settembre 1859, N. 10411, inserito nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 234, 235, 236.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli Dir.

N. 183. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Antonio Danese fu Francesco era domiciliato in Vicenza, che il dottor Antonio Cristofari fu Andrea di Vicenza, presentò l' 8 gennaio corr. al N. 183, petizione contro di esso Danese in punto di precetto al pagamento entro tre giorni di a. L. 769:71, pari a Fior. 259:29, importare della lettera di cambio 29 marzo 1859, oltre gli interessi e spese, che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro Giuseppe dott. De Muri, a cui fu ordinata l' intimazione dell' odierno decreto che accorda l' implorato precetto di pagamento delle dette somme.

Viene quindi eccitato esso Antonio Danese a fare avere al deputatogli curatore le necessarie informazioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 gennaio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 518. 2. pubb.

EDITTO.

Dalla pubblicazione del presente si rende noto all' assente d' ignota dimora Giacomo di Giacomo Del Bianco di Tarcento, che sopra petizione cambiaria della Ditta mercantile Edoardo Reitzes, di Verona rappresentata dall' avv. Signori, prodotta a questo Tribunale il 19 corr. sotto il N. 518, contro esso Giacomo di Giacomo Del Bianco, fu emesso decreto precettivo di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di austr. Fior. 162:36, in dipendenza dalla cambiale 30 aprile 1859, e conto di ritorno 3 novembre successivo, ed interessi da tre novembre 1859, in poi, in ragione del 6 per 100, e delle spese liquidate in Fiorini 3:92, oltre la tassa del precetto, e che gli fu nominato in curatore ad actum a suo pericolo e spese, perchè lo rappresenti, il sig. avv. d.r Nievo; con avvertenza di munire il curatore stesso dei necessarii documenti di difesa; od indicare al Giudice altro procuratore pelle sue eccezioni contro il precetto, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 50. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 31 dicembre p. p., N. 9632, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine fu interdetto per imbecillità Osvaldo fu Giuseppe Perosa, e gli fu costituito in curatore Osvaldo Bert di qui.

Dall' Imp. R. Pretura, Latisana, 4 gennaio 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso, Canc.

N. 182. 2. pubbl

EDITTO.

Morto nel 6 dicembre 1859, in Comune di Trissino, ove teneva lo stabile suo domicilio, Pedrazza Alessando q.m Venusto, che con testamento scritto istituiva erede universale della sua sostanza la nipote ex filia Amalia, Giulietta Palazzi del fu G. Batt., coll' usufrutto vitalizio a favore della figlia Amalia predetta, il curatore speciale deputato alla minorenne erede accettava per di lei conto l' eredità col benefizio dell' inventario, e colla convocazione dei creditori.

Si diffidano pertanto tutti coloro che credessero avere crediti, od altre ragioni attive verso l' eredità del defunto Pedrazza, ad insinuarsi avanti questa Pretura entro il p. v. mese di febbraio colla dimissione dei rispettivi titoli, sotto le avvertenze e comminatorie portate dal § 814 del Codice Civile vigente.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 gennaio 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4569. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 29 marzo p. p., N. 1406, di Girolamo Trebbi negoziante di Trecenta, coll' avvocato Perolari Malmignati, contro Luigi Bonetti pure di Trecenta, seguirà in via esecutiva nel giorno 29 febbraio pr. v. pel 1.° esperimento, nel giorno 14 marzo p. v. pel 2.° esperimento e nel giorno 28 marzo p. v. pel 3.° esperimento, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella sala di questa Pretura, innanzi ad apposita Commissione il primo, il secondo e rispettivamente il terzo esperimento d' asta dell' immobile qui appiedi descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile verrà venduto in un solo Lotto, e nessuno sarà ammesso ad adire all' asta se non previo il deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta e spese.

II. Ritenuta la detrazione ai riguardi dell' usufrutto di Daria Bonetti, di soli 5 anni in luogo della detrazione per esso usufrutto fatta dai periti, la delibera dello stabile al primo ed al secondo incanto non potrà seguire al disotto della stima dei periti stessi, e cioè di Lire 1190:26 pari a Fiorini 416:59, ed al terzo incanto essa delibera potrà seguire anche al disotto, purchè restino sodisfatti i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

III. Entro giorni 30 dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà esser versato in moneta legale sonante, esclusa la carta monetata, i Vaglia e qualunque altro surrogato, l' intiera somma offerta, computato il previo deposito, e diffalcato quanto proverà il deliberatario di avere esborsato entro giorno 20, al procuratore dell' esecutante per competenze e spese dietro liquidazione del Giudice.

IV. Col pagamento del prezzo il deliberatario avrà l' aggiudicazione della proprietà, l' immissione nel possesso legale e la facoltà del trasporto censuario in sua Ditta.

V. Il deliberatario dovrà sottostare dal giorno della delibera a tutti i pesi reali, canoni ed altro che eventualmente gravitassero lo stabile, e quindi anche coll' usufrutto verso la suddetta Daria Bonetti, non escluso il controverso diritto della stessa di disporre della proprietà in caso di bisogno, così pure a tutte le imposte, tasse senza alcuna opposizione, garanzia, rifusione a carico dell' esecutante e creditori inscritti e della stazione appaltante.

VI. Staranno a carico d'esso deliberatario le spese d'immissione in possesso, d' aggiudicazione, di imposte, di tasse d' iscrizioni, di istanze, di decreto di voltura, di atti di liberazione da ritirarsi dai creditori iscritti, e d'ogni altra per completare e liberare il possesso.

VII. Nè l' esecutante, nè i creditori inscritti si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti dell' immobile dopo la stima fino alla vendita, lasciando il deliberatario il regresso verso chi di ragione, pegli eventuali deterioramenti.

VIII. Qualora mancasse il deliberatario entro il termine stabilito di depositare il prezzo, sarà libero all' esecutante o di qualsiasi interessato, di procedere al reincanto del fondo, a spese, rischio e pericolo di esso deliberatario, nè avrà questi diritto all' offerta maggiore che nel reincanto per avventura si ottenesse.

Stabile da subastarsi.

Due quarte parti indeterminate di una casa con terreno sotto posto e stagno, sita in Trecenta, in prossimità al Ponte sul Tartaro, confinante a levante strada argine Tartaro e Speltra Gaudenzio, a mezzodì Trebbi Girolamo, Speltra e nobil Spaletto, a ponente Matteo Mirandola, a tramontana pubblica strada; figurante l' intero stabile sui registri censuarii del Comune di Trecenta sotto i mappali NN. 1329, 1345 e 2397, con pert. cens. 7.16, e rendita L. 94:80, pari a Fior. 33:28.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, in Comune di Trecenta, all' Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 17 novembre 1859.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 482. 2 pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Albertoni di Villa, commerciante e latitante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Albertoni, ad insinuarla sino al giorno 1.° marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Favaron, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato dottor Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 marzo prossimo venturo, alle ore 9 antimerid. dinanzi questo Tribunale, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 536. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo all' istanza 14 corr. N. 4412, di Giacomo di Agostino Moro, di Treppo, si notifica per ogni effetto di ragione e di legge aver il medesimo rivocato il mandato di procuratore, che nel luglio 1857 avea rilasciato a Federico di Giovanni Battista Plazzotta, di Siajo, ora in Vienna, ed eretto in atti del notaio d.r Grissmann di Tamsgwegh nel Salisburghese.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Tolmezzo, 14 gennaio 1860.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO

ANNO 1860 – N. 36.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 6 febbraio, si è degnata di nominare il consigliere intimo, già Ministro del commercio, Giorgio cav. di Toggenburg, a Luogotenente in Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al giardiniere fiorista, Antonio Jelinek, in riconoscimento della meritoria sua attività nel raccogliere i tesori botanici durante il giro del mondo, fatto dalla spedizione della fregata *Novara*, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro provvisorio presso la Scuola reale superiore di Lemberg, Carlo Uhle, a maestro effettivo presso codesto Istituto.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, dietro proposta dell'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti, ha nominato il professore dell'Università di Vienna, Rodolfo di Eitelberger, ed il professore dell'I. R. Accademia delle belle arti, Federico Schmidt, a membri stabili della Commissione medesima.

Il Ministero di finanza ha conferito un posto vacante di consigliere di finanza presso la Procura di finanza di Temesvar a quell'aggiunto, dott. Carlo Arturo Raynoschek.

I consiglieri dell'I. R. Camera di Borsa di Vienna, Lodovico nobile di Robert, negoziante; Simone Biedermann, negoziante; Federico Landtmann, commerciante; Antonio Harpke, fabbricatore; J. F. Gross, libraio, e J. J. Bauer, commerciante, i quali dopo tre anni uscirono da questo loro ufficio, furono, mediante rielezioni, nuovamente proposti, e l'I. R. Ministero delle finanze li confermò nelle loro funzioni d'I. R. consiglieri di Borsa, per altri tre anni.

Divotissimo rapporto della fedelissima ed ubbidientissima Commissione del debito pubblico, intorno all'attuale stato del fondo di ammortizzazione.

Maestà!

La Commissione del debito pubblico, istituita da V. M. in base della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859, ha cominciato, l'11 gennaio 1860, a rilevare l'attuale stato del fondo di ammortizzazione, e quindi a sciogliere i primi còmpiti ad essa sovranamente ordinati, chiamando a sè il capo della Direzione del debito pubblico, consigliere di Sezione nobile di Schultes, il quale venne invitato a presentare a questa Commissione un esatto prospetto sullo stato del capitale complessivo del fondo di ammortizzazione, e di dare in proposito tutte le dilucidazioni che fossero necessarie.

Corrispondendo prontamente a questo invito, il medesimo presentò, in data del 31 dicembre 1859, un particolareggiato prospetto sul capitale complessivo del fondo di ammortizzazione, dichiarando espressamente, che il fondo di ammortizzazione, tranne gli effetti indicati completamente in quel prospetto, ed il danaro esistente in contanti, non possiede verun altro capitale.

In seguito a questa dichiarazione, la umilissima ed ubbidientissima Commissione del debito pubblico deliberò di prendere questo prospetto per base de' suoi lavori; giacchè, conforme all'accennata Patente Sovrana, il fondo di ammortizzazione fu posto fuori di attività col primo gennaio 1860 e mediante il riscontro operato il 9 gennaio 1860 dalla Direzione del debito pubblico, coll'intervento della contabilità aulica dei crediti dello Stato e centrale, presentato pure a questa Commissione e col mentovato prospetto perfettamente concordante nei numeri apparve dimostrato che, dal 31 dicembre 1859 in poi, lo stato del fondo di ammortizzazione rimase del tutto inalterato.

Poscia la fedelissima e devotissima Commissione del debito pubblico sottopose tutti gli effetti di credito dimostrati ed anche rinvenuti nella capo-cassa del fondo di ammortizzazione, al più scrupoloso esame ed al più accurato riscontro, e si permette di sottoporre a V. M. ossequiosissimamente qui appresso il risultato dei rilievi fatti in proposito, unitamente alle umilissime sue proposte.

Si degni V. M. di voler graziosissimamente rilevare dai prospetti compilati dalla Commissione del debito pubblico, in cui trovansi indicate le singole specie delle carte di valore colle rispettive loro somme capitali, che oltre a' fior. 3545 soldi 79 in contanti, esistevano in Cassa i seguenti effetti di credito.

I. Assegni di Cassa centrale dello Stato, fruttanti interessi:
il 4 per % . . . 41,685,000
il 2 e $^1/_2$ . . . 252,000
fior. sol.
in tutto 41,937,000 —
in valuta austriaca.

II. Obbligazioni fruttanti il 5 per % . . . 121,241 16 $^1/_2$
in valuta austriaca.

III. Giusta il prospetto A. Obbligaz. fruttanti interesse in moneta di convenzione, cioè:

	fior.	c.
il 6 per %	2,500	—
» 5 »	45,816,639	12 $^5/_8$
il 4 $^1/_2$ per cento	6,971,355	22 $^2/_8$
» 4 »	20,679,829	13 $^5/_8$
» 3 $^1/_2$ »	593,003	43 $^5/_8$
» 3 »	14,909,033	50
» 2 $^1/_2$ »	5,885,599	22
» 2 »	35	—
» 1 »	139,600	—
in tutto	94,997,595	44 $^1/_8$

IV. Giusta il prospetto B. Obbligazioni del vecchio debito dello Stato, fruttanti interesse in valuta di Vienna, cioè:

	f.	c.
il 3 per cento	8,155	—
» 2 $^1/_2$ »	962,907	27
» 2 $^1/_4$ »	2,985	12 $^2/_8$
» 2 »	1,890,396	38 $^4/_8$
» 1 $^3/_4$ »	97,083	4
in tutto	2,961,527	21 $^6/_8$

V. Giusta il prospetto C. Obbligazioni del vecchio debito dello Stato e di quello domesticale degli Stati, senza lotteria, fruttanti interesse in valuta di Vienna, cioè:

1. In obbligazioni della Camera aulica pel ricevimento d'argenteria di chiesa, fruttanti il 3 p. % insieme f. 9,206 c. 41
2. In una ricognizione d'Ufficio degli Stati dell'Austria inferiore, non fruttanti interesse di 13 21 $^2/_8$ — 9,220 2 $^2/_8$
3. In obbligazioni domesticali degli Stati:
   a) dell'Austria inferiore nell'importo complessivo di . . . . 2,885,344 49 $^6/_8$
   b) dell'Austria superiore nell'importo complessivo di . . . . 1,355,254 17 $^4/_8$
   c) della Stiria nell'importo complessivo di . . . . 7,509,510 19 $^2/_8$
   — 11,750,109 26 $^4/_8$

in tutto 11,739,329 28 $^6/_8$

VI. Giusta il prospetto D. Obbligazioni dell'esonero del suolo dei Dominii della Corona, fruttanti l'interesse del 5 %, nell'importo di . . . . . . 9,522,410 —

VII. Giusta il prospetto E. Obbligazioni di privati, Corporazioni ed Istituti, non fruttanti interesse:
a) in moneta di convenzione: nel rimanente dell'obbligazione di data Parigi 1809 per 80,000 franchi del fu Clemente Lotario principe Metternich, nell'importo di . . 6,200 —
sui quali verranno pagati fino alla totale estinzione fiorini 2066 c. 40 all'anno.
b) in valuta di Vienna:
1. nei crediti indicati dal N. 2 fino all'8 del prospetto E, nell'importo complessivo di . . 287,343 48 $^7/_8$
2. in Dowody o viglietti d'abbuono per le obbligazioni della fu Gallizia occidentale e del Circolo di Zamosk, rilasciate dal fondo di ammortizzazione all'imperiale Governo russo di Varsavia nell'anno 1824 pel prestito di guerra e fornitura di viveri, nell'importo di. 38,880 41 $^4/_8$

assieme in valuta di Vienna 326,224 30 $^3/_8$

VIII. Obbligazioni di Corporazioni e Società d'azionisti, fruttanti interessi:
a) in valuta di Vienna:
1. Obbligazioni di parecchi Comitati ungheresi coll'interesse del 4 per cento. nell'importo di . . f. 109,036 c. 5 $^2/_8$
2. Azioni della Società di navigazione dei canali ungheresi, fruttanti l'interesse del 5 per 100, nell'importo di . . . . . . 10,000 —

in tutto 119,036 5 $^2/_8$

b) in moneta di convenzione:
1. Obbligazioni della Società d'azionisti della priv. ferrovia Ferdinandea del Nord, fruttanti il 4 per 000; pagabili dal 1.° luglio 1860 fino al 1.° luglio 1863, nell'importo complessivo di . . 1,750,000—
2. Obbligazioni della Società d'azionisti della priv. ferrovia galliziana Carlo Lodovico, fruttanti interesse dal 1.° gennaio 1863 e pagabili da questo giorno fino al 1.° gennaio 1872, nell'importo di 13,989,642 —

in tutto 15,739,642 —

IX. c) In valuta austriaca: obbligazioni della priv. società di azionisti della ferrovia del Tibisco, fruttanti il 5 per 100, da estrarsi dall'anno 1871 fino al 1906, nell'importo complessivo di 15,750,000 —

Quindi il capitale complessivo del fondo d'ammortizzazione esistito fino al 1.° gennaio 1860 consiste in riguardo alle singole valute:

a) in valuta austriaca:

	f.	c.
1. in contanti di . .	3,545	79
2. in assegni di cassa centrale dello Stato nell'importo complessivo di	41,937,000	—
3. in obbligazioni fruttanti il 5 per 100, nell'importo complessivo di	121,241	16 $^1/_2$
4. in obbligaz. di priorità della ferrovia del Tibisco, nell'importo complessivo di	15,750,000	—
in tutto	57,811,786	95 $^1/_2$

b) in moneta di convenzione:

	f.	c.
1. In Obbligazioni dello Stato e degli Stati provinciali, nell'importo complessivo di	94,997,595	44 $^1/_8$
2. In Obbligazioni dell'esonero del suolo, nell'importo complessivo di	9,522,410	—
3 In Obbligazioni delle Società ferroviarie, nell'importo complessivo di	15,739,642	—
4. Nel rimanente d'un debito privato non fruttante interesse, nell'importo complessivo di	6,200	—
in tutto	120,265,847	44 $^1/_8$

c) in valuta di Vienna:

	f.	c.
1. In Obbligazioni del vecchio debito dello Stato, fruttanti interesse, con lotteria, nell'importo di	2,961,527	21 $^6/_8$
2. in tali obbligazioni domesticali dello Stato e degli Stati provinciali, senza lotteria, nell'importo di	11,759,316	07 $^4/_8$
3. nella ricognizione dell'ufficio dell'Austria inferiore, senza interessi, di	13	21 $^2/_8$
4. in obbligazioni private fruttanti e non fruttanti interesse, nell'importo di	445,260	35 $^5/_8$
quindi in tutto	15,167,117	26 $^1/_8$

Nello stabilire il qui esposto attuale stato del fondo di ammortizzazione, la fedelissima ed ubbidientissima Commissione del debito pubblico, autorizzata dalla disposizione del § 10 della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859 deliberò ulteriormente di destinare all'immediata ammortizzazione i suaccennati assegni di cassa centrale dello Stato, formanti una parte del debito pubblico oscillante, nonchè tutti gli effetti di credito, atti all'immediata ammortizzazione, indicati nei capitoli II, III, IV, e nei numeri 1 e 2 del capitolo V.

Per conseguenza, fu ordinato alla Direzione del debito pubblico di disporre l'estinzione di tutti gli ultimi nominati effetti di credito nei relativi registri di liquidazione e di credito delle rispettive casse, onde dopo compiuta questa operazione d'ufficio poter disporre indilatamente la distribuzione pubblica di questi effetti di credito sovranamente ordinata.

Colla distruzione dei medesimi, verranno diminuiti:

1) il debito pubblico oscillante di f. 41,937,000 s. — in valuta austriaca cogli interessi annui di . . f. 1,673,700 s. —
2) Il debito pubblico consolidato in valuta austriaca di . . . . » 121,241 » 16 $^1/_2$
cogli interessi annui di . . » 6,062 » 05 $^1/_2$
3) il debito pubblico consolidato fruttante interesse in moneta di convenzione di . . . » 94,997,595 » 44 $^1/_8$
cogli interessi annui di . . » 4,250,871 » 38 $^1/_2$
4) il debito pubblico generale, fruttante interessi in valuta di Vienna, di . . . » 2,970,747 » 24
cogli interessi annui di . . » 26,950 » 37 $^1/_2$

quindi il debito pubblico in tutto, dopo ridotti in valuta austriaca i capitali d'obbligazione indicati al n. 3 e 4, viene diminuito nell'importo nominale di f. 143,053,430, soldi 59, cogli annui interessi di f. 5,957,583, soldi 81 $^5/_{10}$, in valuta austriaca.

Nel debito pubblico fruttante interesse in moneta di convenzione, indicato sopra al n. 3, appariscono specialmente le obbligazioni del prestito nazionale nell'importo di f. 28,498,23, c. 39. Oltre a ciò sono contenute nel debito pubblico ora accennato le obbligazioni:

a) del prestito di conversione degli interessi dell'anno 1849 di f. 446,300
b) del prestito dell'anno 1851 cioè:
della serie A di . . . . . . » 922,800
della serie B di . . . . . . » 252,700
c) del prestito dell'anno 1852 di. . » 830,000
d) del prestito in argento dell'anno 1854 di . . . . . . » 419,600

in tutto . f. 2,871,400

le quali ultime obbligazioni indicate *sub a, b, c, d*, in virtù delle disposizioni vigenti specialmente per questi prestiti, vengono destinate alla distruzione, quale quota di ammortizzazione per l'anno 1859.

Con piena fiducia può essere supposto che coll'ammortizzazione d'una parte così considerevole del debito pubblico, la confidenza scossa in seguito agli avvenimenti dall'anno 1848 in poi, verrà aumentata; che il credito dello Stato verrà innalzato, e che quindi la prosperità dell'Impero, prosperità cui V. M. ebbe sempre a cuore verrà essenzialmente promossa.

Per l'ulteriore promuovimento di questa paterna intenzione di V. M., la fedelissima ed ubbidientissima Commissione del debito pubblico riconosce come una delle più importanti leve, il prontissimo rinvigorimento della privilegiata Banca nazionale austriaca, il quale può in prima linea essere effettuato, solo mediante un'immediata diminuzione de' crediti della medesima verso lo Stato.

Comprendendo coscienziosamente gl'importanti problemi affidati da V. M. alla fedelissima e ubbidientissima Commissione dei debiti dello Stato, la medesima si permette la devotissima proposta, che V. M. si degni graziosissimamente di assegnare alla privilegiata Banca nazionale austriaca le esistenti obbligazioni al 5 per % dell'esonero del suolo dal capitale del disciolto fondo d'ammortizzazione, nell'importo totale di f. 9.522,410 c. —

indi le Obbligazioni al 4 p. % della priv. Società per azioni della ferrovia del Nord, Imperatore Ferdinando, rimborsabili dal 1.° luglio 1860 fino al 1863 stessa data, nell'importo di. » 1,750,000 » —
inoltre le Oblig. al 3 p. % della Società per Azioni della priv. ferrovia galliziana Carlo Lodovico, portanti interesse dal 1.° gennaio 1863 in poi e rimborsabili da quest'epoca sino al 1.° gennaio 1872, nell'importo di . . . . » 13,989,642 » —

in tutto . » 25,262,052 » —

in moneta di convenzione, ovvero, in valuta austriaca . » 26,525,154 » 60
finalmente le Obbligazioni di priorità al 5 per %, da estrarsi a sorte dall'anno 1871 fino al 1906, della priv. Società per azioni della ferrovia del Tibisco, nell'Importo di . . . . » 15,750,000 » —

in valuta austriaca, quindi in tutto col capitale nominale di. » 42,275,154 » 60
in valuta austriaca — secondo il loro valore corrente — e precisamente come un acconto delle anticipazioni fatte dalla Banca medesima nell'anno precedente, verso il prestito di Stato dell'Amministrazione di finanza ordinato con Sovrana Risoluzione del 24 aprile 1859, per l'importo di 133 milioni di fiorini valuta austriaca.

Nel caso che questa devotissima proposta ottenesse la Sovrana approvazione, non pure questi effetti di valore, del resto destinati soltanto a diminuire il debito dello Stato, ma non adatti all'ammortizzazione, verrebbero impiegati nel modo più opportuno e vantaggioso, ma con ciò sarebbero altresì agevolate all'Amministrazione di finanza le operazioni divisate per diffalcare il debito dello Stato verso la Banca nazionale, e l'importo occorrente a tal uopo verrebbe diminuito d'una somma rilevante.

In riguardo alle rimanenti parti di capitale del fondo di ammortizzazione, cioè in riguardo:
al contante nell'importo di fior. 3,545 s. 79
alle Obbligazioni domesticali degli Stati, nell'importo complessivo di . . . . . . » 11,750,109 » 26 $^1/_8$
che danno un progressivo prodotto d'interessi, nonchè alle accennate Obbligazioni private portanti e non portanti interesse, nell'importo complessivo di . . . . » 445,260 » 35 $^5/_8$
valuta austriaca, ed all'accennata Obbligazione privata, nel rimanente di . . . . . » 6,200 » —
in moneta di convenzione, la fedelissima ed obbedientissima Commissione si permette di subordinare l'ulteriore devotissima proposta, che queste rimanenti parti di capitale del fondo di ammortizzazione vengano poste a disposizione dell'Amministrazione finanziaria, tanto più che questa è obbligata a procurare il pagamento delle Obbligazioni emesse dalla Cassa principale del fondo di ammortizzazione del debito pubblico, le quali, col dicembre 1859, restavano tuttora a pagarsi nell'importo di fiorini 8,250,000 ridotto al 21 $^1/_2$ per cento, e cogli annui interessi di circa fiorini 85,000 v. a.

Queste Obbligazioni del fondo di ammortizzazione, in seguito al § 8 della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859, intorno all'estrazione del vecchio debito dello Stato, troveranno fino al termine dell'anno 1867 il successivo e completo loro pareggio.

Vienna, 21 gennaio 1860.

GIUSEPPE principe DI COLLOREDO-MANNSFELD *m. p.*
ALFONSO marchese PALLAVICINI *m. p.*
Barone A. DE ROTHSCHILD *m. p.*
PIETRO MURMANN *m. p.*
Z. COSTANTINO cav. DE POPP *m. p.*
A. nobile DE DÜCK *m. p.*
MAURIZIO cavaliere DI WODIANER *m. p.*

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell' I. R. Amministrazione portuale sanitaria.

Essendo trascorso più di un anno dopo l'espiro del termine di favore, che dal § 9 della Notificazione del 4 maggio 1858, num. 3751, veniva accordato a quei naviganti, i qual, senza avere acquistata la qualifica di tenente, aspirano a quella di capitano a lungo corso, ed essendo assolutamente necessario che le nuove norme pel conseguimento delle dette qualifiche entrino finalmente in pieno vigore, il Governo centrale marittimo ha deliberato di far cessare quindinnanzi affatto le eccezioni, che finora si facevano per l'ammissione all'esame di capitano. Soltanto in quei casi, in cui candidati comprovassero di avere posseduti i titoli richiesti dal § 9 citato nel novembre 1858, e di non aver potuto farli valere prima, a motivo di notoria assenza in navigazione, oppure di qualche altro impedimento maggiore, il Governo centrale marittimo si riserva di accordare, di caso in caso e secondo le circostanze, le facilitazioni menzionate nel § 10.

Abbenchè il § 3 del Regolamento provvisorio per gli esami, pubblicato colla Notificazione citata, prescriva che i candidati, per le qualifiche di capitano e tenente, debbano presentare le relative loro suppliche ad uno o l'altro degli ufficii di porto e sanità marittima, si è da qualche tempo introdotto l'abuso, che le parti presentano tali suppliche direttamente al Governo centrale marittimo. Dovendosi insistere che simili suppliche vengano avanzate pel tramite prescritto dalla legge, si avvertono tutti quelli, che ne avessero interesse, che le medesime saranno in avvenire da presentarsi ai competenti ufficii di porto e sanità marittima, dai quali verranno inoltrate al Governo centrale marittimo.

Il che si notifica agli organi portuali sanitarii per propria notizia e norma, e per avvertimento al ceto dei naviganti.

Trieste, il 5 febbraio 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 febbraio.

Nel semestre decorso da 1.° luglio a 31 dicembre 1859, ebbero luogo tali avvenimenti così dannosi al prospero sviluppo delle Banche, che riesce pienamente giustificato il desiderio degli azionisti di conoscere quale sia stato il preciso risultamento e l'utile netto dello Stabilimento mercantile, durante il suddetto tempestoso periodo. Il prospetto, che ne pubblichiamo oggi nella quarta faccia, dimostra che l'utile fu superiore di qualche frazione al 5 per cento annuo, dopo aver detratto la tassa di rendita, le senserie e tutte le spese ed aggravii di qualsiasi specie.

La guerra, il blocco, la carta monetata, l'interesse bassissimo fino al 3 $^1/_2$ per cento, la mancanza quasi assoluta d'affari, e il difetto d'argento, che si rese sensibile in modo allarmantissimo, specialmente nei mesi di ottobre e di novembre, per le ragioni, che tutti sanno, furono gli ostacoli, contro i quali la Direzione ha dovuto lottare con paziente perseveranza, sodisfacendo largamente ai bisogni del commercio ed importando dall'estero l'argento tanto necessario al pagamento dei dazii e delle imposte.

Esaminando attentamente il movimento mensile, si troveranno nell'eloquente dimostrazione delle cifre le tracce degl'impedimenti, che attraversarono la via al naturale movimento degli affari. Certamente gli azionisti possono deplorare che le circostanze non abbiano consentito un più lauto frutto ai loro capitali, ma vorranno nel tempo stesso convincersi ch'era impossibile ottenere in tempi così difficili risultamenti più felici da semplici operazioni di sconto. I capitalisti privati certamente non ottennero in quell'epoca il 5 per cento netto del loro denaro, e sarà per conseguenza sempre più evidentemente provato che l'impiego dei capitali nello Stabilimento mercantile è il più sicuro e il più utile, avuto riguardo alla intrinseca solidità delle cambiali, che costituiscono attualmente il portafoglio dello Stabilimento medesimo.

Il movimento del mese di gennaio, già pubblicato nel foglio d'ieri, presenta un'utilità ben superiore alla media del semestre precedente.

È dunque legittima la speranza che, nell'anno corrente, il dividendo sia superiore a quello dell'anno decorso, e che il credito dell'istituzione, sempre più consolidato, apra la via ad una maggiore e più feconda operosità pel vantaggio degli azionisti e del commercio veneto.

Bullettino politico della giornata.

« Mentre scriviamo, non ci giunsero ancora i giornali inglesi, con tanto nostro maggiore rincrescimento, che que' giornali dovevano recarci il ragguaglio delle importanti discussioni, avvenute martedì nelle due Camere del Parlamento. Non abbiamo attualmente dinanzi a noi se non gli estratti, più o meno succinti e incompleti, di quelle discussioni, che vennero trasmessi dall'*Agenzia Havas*. Siamo dunque costretti di rinviare a domani la valutazione di quelle discussioni, che si aggirarono, com'è noto, intorno alle due questio-

nl, di cui attualmente si preoccupa l'opinion pubblica: gli affari dell'Italia, e l'annessione della Savoia alla Francia. »

Così incominciava la sua rivista il *Journal des Débats* del 10, colle notizie del 9, ricevuto ieri; e ciò ci giustifica del rimettere, che noi pure facciamo, a domani il ragguaglio della tornata delle due Camere inglesi, che avevamo ieri promesso, poichè gli estratti dell'*Agenzia Havas*, citati dal *Journal des Débats*, non basterebbero ad appagare la giusta curiosità del lettore, e ci toccherebbe tornare due volte sull'argomento, nel suo essenziale già noto. D'altro canto, dobbiamo far oggi luogo ad altre pubblicazioni, che non ammettono indugio.

Del resto, nulla di nuovo oltre a quanto ci comunicarono i dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri. Se n'è veduto che l'indisposizione del sig. Gladstone è cessata, e ch'ei fece l'11 la sua sposizione finanziaria; che il trattato di commercio fu pubblicato; e che quella e questo sono da' giornali inglesi laudati. Tutto pel meglio finora; però, a supplire il disavanzo di 235 milioni nel bilancio, il sig. Gladstone propose l'aumento dell'imposta sulla rendita e d'altre tasse. Da' dispacci telegrafici, risulta altresì che la mutazione del Ministero napoletano è fatto compiuto, ma non si sa ancora chi siano o saranno i nuovi ministri. Ricorderemo infine, senza ripeterle, e soprattutto senza guarentirle, le notizie e di Napoli stessa e di Roma, contenute ne' sopraddetti dispacci.

L'*Indépendance belge*, nel suo Numero dell'8, ieri giunto, persiste nel sostenere che l'annessione della Savoia alla Francia è più che mai considerata, nelle regioni uffiziali di Parigi, come un corollario, una conseguenza necessaria ed inevitabile dell'ingrandimento del Piemonte al di là de' confini assegnatigli dal trattato di Zurigo. « Di qua, ella dice, « la sosta, fatta a Torino negli apparecchia- « menti, cui già si procedeva per convertire « in fatto legalmente consumato l'annessione « degli Stati del Centro. Le risoluzioni ulte- « riori del Piemonte dipenderanno dall'esito « delle negoziazioni, alle quali sta per accin- « gersi il sig. Nigra, amico intimo del co. « Cavour, nominato interinalmente incaricato « d'affari appresso la Corte di Parigi, in luo- « go del sig. Des-Ambrois, ministro rinun- « ziante. Si crede che il successore diffiniti- « vo di quest'ultimo abbia ad essere il conte « Arese, ma che tal nominazione non seguirà « se non dopo che le difficoltà, ora in di- « scussione, saranno state di comune accor- « do risolte. » I carteggi parigini dell'*Indépendance*, che si troveranno a lor sito, entrano ne' particolari di queste asserzioni.

L'*Indépendance* medesima, ritornando sopra un'altra sua asserzione del giorno innanzi, da noi pure riferita nel *Bullettino* d'ieri, nota un fatto, dal quale apparirebbe che il *Pays* si fosse troppo avanzato nel far assegnamento sulla potenza degl'influssi, ch'ei rappresenta nel giornalismo uffizioso francese: quest'è ch'ei dovette riprodurre la lettera di monsignor Rousseau, antico Vescovo d'Orléans, della quale aveva rimproverato al *Constitutionnel* l'inserzione. Un articolo del sig. Granier di Cassagnac, con ischiarimenti copiosi circa le interpretazioni, onde il solo *Pays* s'era fatto autore, e che non erano state mai nel pensiero del *Constitutionnel*, precede tale pubblicazione. Or vuolsi qui aggiungere che parecchi altri giornali, la *Gazette de France*, l'*Union* e l'*Ami de la Religion*, pubblicano, dal canto loro, una nuova lettera del Vescovo d'Orléans attuale, monsig. Dupanloup, indirizzata appunto al capo estensore del *Constitutionnel*, Grandguillot, in occasione della sopraddetta lettera, o discorso, di monsig. Rousseau. Risulta dalla lettera di monsig. Dupanloup che monsig. Rousseau tenne il discorso, di cui si prevalse il *Constitutionnel*, per conformarsi « ad una circolare ministeriale e « per obbedire alla preoccupazione più vana « e più servile. » Così nella *Presse*.

Oltracciò, niente ne' fogli avuti ieri, che non possa trovar luogo senza nota speciale alle rubriche rispettive del foglio. Ad esse quindi rimettiamo il lettore.

Nel foglio d'ieri, ci avvenne di lasciar correre un paragrafo della *Presse* di Vienna, che compendiava un discorso, profferito da Sua Santità nel rispondere, come la *Presse* diceva, « ad un indirizzo delle Scuole. » Questa indeterminata specificazione fu causa appunto del nostro errore, poichè, nella fretta dell'impaginazione, ella ci fe' creder cosa nuova una cosa antica. Riletto infatti quel discorso più ad agio, ci avvedemmo ch'egli era il medesimo, dal Santo Padre tenuto nel dì della celebrazione della festa di San Francesco di Sales, di cui parlammo nel N. 32, dove quel discorso venne riprodotto, qual era dato dal *Giornale di Roma*. Abbiam creduto dover notarlo per amor d'esattezza, e per iscusa dell'avvenuta ripetizione. Del resto, chi fa falla; e più è soggetto a fallare chi fa giornali.

Nell'*Oesterreichische Zeitung* del giorno 10 febbraio leggesi quanto segue, in data di Parigi 6 febbraio:

« Come schiarimento d'un articolo del *Constitutionnel*, che forte inculca al Ministero Cavour di usare la massima moderazione, e di non andare più innanzi, finchè non sieno definite le grandi questioni pendenti, viene ora comunicato che, non solo il Governo francese ha diretto nello stesso senso una Nota a Cavour, ma che lo stesso Imperatore ha scritto di proprio pugno a Vittorio Emanuele. L'Imperatore vuole, così si assicura, evitare ad ogni costo la guerra e conseguire l'alleanza dell'Inghilterra, senza perciò rinunziare a' suoi principii; favorisce in conseguenza l'annessione ma sotto certe condizioni. Sembra che inclini a cercare una via di mezzo, che dia una specie di sodisfazione all'Austria, la quale acconsentirebbe alla formazione d'uno Stato centrale, quando si ristaurasse il Granduca di Toscana come Principe luogotenente nella Romagna, e si combinasse un accomodamento, che salvasse la dignità del Papa e gl'interessi del Governo pontificio. Secondo un disegno, che il Papa avrebbe preso in considerazione, e sarebbe stato ammesso dal Re di Napoli, sarebbe regolato il bilancio in guisa, che il Papa incasserebbe le rendite senza portare i pesi principali; l'armata romana verrebbe ridotta ad una guardia d'onore; quella del Papa sarebbe formata da tutti gli Stati della Lega italiana, e non aggraverebbe per conseguenza le finanze romane. Questo disegno andrebbe molto a genio dell'Imperatore, e viene considerato come un risultamento della lettera anzidetta. »

D'altra parte, l'*Ost-Deutsche Post* ha pur esso da Parigi, in data del 5, le seguenti notizie:

« Per quanto si sente, il sig. di Thouvenel ha diretto una Nota al Governo austriaco, lo scopo della quale sarebbe di tirare dalla sua il Gabinetto di Vienna, pel caso di certe eventualità, che si ritengono inevitabili. Si spera che l'Austria si contenterà di protestare contro l'annessione al Piemonte della media Italia, compresa la Romagna, rinunziando però ad ogni tentativo di opporvisi colle armi. La Nota, ossia la circolare di cui si tratta, lascierebbe travedere essere questo l'unico mezzo possibile di limitare il movimento insurrezionale nella penisola, e di conservare al Santo Padre il possesso degli Stati, che ancora gli rimangono.

« Si sente inoltre che, fra la prima e la seconda risposta, stata data da lord John Russell alle interpellazioni del sig. Disraeli, sia stato incaricato lord Cowley di ottenere direttamente dall'Imperatore schiarimenti sopra alcuni punti risguardanti la questione italiana. Lord John Russell desidererebbe prima di tutto sapere se Napoleone III sia risoluto di lasciare che gl'Italiani provvedano da sè al loro ordinamento interno, e di tener lontana qualsiasi intervenzione straniera; indi, se l'Imperatore ritirerà presto le sue truppe dall'Italia; finalmente, se la Francia farebbe causa comune colla Sardegna nel caso che questa volesse attaccare l'Austria. Le risposte sarebbero state di piena sodisfazione di lord Cowley e de' suoi ministri. L'Imperatore dichiarò ch'era pronto a lasciare libertà agl'Italiani, e a ritirare dalla Lombardia le sue truppe, che colà si troverebbero per l'interesse degl'Italiani, e ben lungi da qualsiasi partecipazione, tosto che Vittorio Emanuele ne manifesti il desiderio. In quanto alla guarnigione di Roma, egli la lascia sul Tevere per riguardo soltanto al Papa, e puramente nell'interesse di lui. Relativamente all'ultimo punto, Napoleone III dichiarò ch'egli non procederà colla Sardegna ad un nuovo attacco contro l'Austria. Quanto al desiderio, manifestato in fine da lord Cowley, che, a maggiore sicurezza e tranquillità di tutti, volesse esprimere le sue risposte in iscritto, l'Imperatore credette di potersene schermire.

« Secondo una voce sufficientemente diffusa, il duca di Montebello avrebbe annunziato in un dispaccio, giunto ieri da Pietroburgo, che la Russia è risoluta di protestare in unione alla Prussia contro l'incorporazione della Savoia e della Contea di Nizza. »

Dalla rivista della *Presse* di Vienna del 10 corrente, togliamo i seguenti paragrafi:

« Dobbiamo, giusta telegrammi dei fogli della Germania settentrionale, rettificare una notizia inesatta, ch'era contenuta negli altri telegrammi, pervenutici intorno alle ultime discussioni del Parlamento inglese.

« Secondo questi, pareva che la Prussia avesse, senz'altro, approvato le proposizioni dell'Inghilterra; ma lord John Russell non aveva detto così: egli aveva detto, all'incontro, che la Prussia non faceva ostacoli a quelle proposizioni, ma che si riserbava di dare una definitiva risposta, quando fossero rese note uffizialmente in argomento le intenzioni dell'Austria e della Francia. La cosa è molto diversa.

« L'Imperatore Alessandro ha, per quanto ci viene annunziato, diretto una lettera autografa a Napoleone, in cui sarebbe detto, quasi alla lettera, ch'egli scongiura Napoleone a rappacificarsi col Papa, ed a non tollerare atti ostili contro la Chiesa, perchè l'interesse della Francia stessa, e la quiete dell'Europa, sarebbero posti in compromesso. »

Nel rimanente della sua rivista, la *Presse* di Vienna si occupa, parte delle notizie d'Italia, recate da' dispacci telegrafici d'ieri, parte delle notizie contenute ne' carteggi parigini dell'*Indépendance belge*, che riferiamo a lor luogo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 10 *febbraio*.

□ A dirvi la verità, sono quasi contento di avere scritto poco negli ultimi giorni. Alle minchionerie, che dicono tutti i corrispondenti, ne avrei aggiunte delle altre, facendo mille supposizioni sulla politica europea; supposizioni, le quali tutte avrebbero finito in niente dinanzi alle parole pronunciate da lord Russell.

La politica inglese fece un *demi-tour* a dritta inaspettato; e niuno si sarebbe atteso tanto, dopo la pubblicazione del famoso trattato di commercio, di cui si dissero meraviglie in tutti i giornali d'Europa. L'idea di unire Nizza e la Savoia alla Francia turbò il sonno degli onorevoli lordi, che governano la Gran Brettagna, e ben si può dire che il progetto napoleonico abbia naufragato fra gli scogli d'Albione. Le notizie d'ieri davano per certa l'adesione della Prussia alle proposte inglesi, formulate da Russell al Parlamento; il telegrafo d'oggi mette invece in dubbio questa adesione, e pare infatti dai discorsi di persone, appartenenti agli alti crocchi politici, che il Principe reggente domandi in primo luogo il riconoscimento della sovranità temporale del Papa sulle Romagne.

È certo però che, per quanto riguarda il Veneto, la quistione è nettamente diffinita, allorchè si dice che nessuna Potenza può comandare all'Austria in casa propria, e che da questa parte i confini attuali non debbono essere cambiati. In ciò sono d'accordo l'Austria, l'Inghilterra, la Russia, la Prussia, e, spontanea o no poco importa, anche la Francia.

Per ciò che riguarda la quistione dell'Italia centrale, a Vienna non si pensa certamente colla testa di lord Russell, ed il Governo insisterà, domandando la piena ed esatta esecuzione de' trattati di Zurigo. Per noi, l'unico Governo legale e possibile nei Ducati e nelle Legazioni, si è quello dei Duchi e del Papa, nè mai una Potenza altamente conservatrice, al pari dell'Austria, sanzionò le decisioni di compre e parziali Assemblee.

Il Governo inglese ha però accordato già molto, ammettendo la necessità di allontanare l'influenza piemontese dai Ducati e dal resto dell'Italia centrale; e se le trattative, che in questi giorni sono avviate a Vienna fra' rappresentanti delle Potenze del Nord continueranno, ne deriverà per conseguenza un emendamento, che riuscirà, secondo le viste del Governo austriaco, favorevole al partito dell'ordine.

Il signor Veseler di Berlino, ex-membro del Governo provvisorio dell'Holstein nel 1848, conosciuto per essere uno tra' più fermi sostenitori della politica del partito di Gotha, mandò alla luce un opuscolo sull'*Avvenire dell'Austria*, nel quale combatte il *dualismo* tedesco, e l'idea di una terza unione di Stati per contrabbilanciare l'influenza dell'Austria e della Prussia. In sostanza il signor Veseler, in mezzo alle solite manifestazioni d'esagerato liberalismo unitario, dice anche qualche verità, e confessa come il pericolo dell'Austria sarebbe grave pericolo di tutta quanta la Confederazione.

La Compagnia per l'opera italiana al Teatro della *Wien* venne diffinitivamente costituita, e fanno parte di essa i signori Graziani, Sarti, Bianchi, Beneventano, Guicciardi, Benedetti, Milesi, Fioravanti, e le signore Lafon, Lagrua e La Borda.

Dicesi positivamente che 10 milioni di fior. siano decretati per fortificare la parte meridionale del Tirolo, da Trento fino alle estreme spiagge del Lago di Garda.

L'argento alla Borsa fa ancora il 33 per cento d'aggio.

Altra dell' 11 *febbraio*.

□ Le proposizioni di lord Russell, formulate soprattutto per combattere l'influenza francese in Italia, suscitarono una non indifferente reazione nel Gabinetto del Buonaparte. Per impedire che il Ministero della Gran Brettagna nettamente riesca nel suo pensiero, si fa ora credere a nuove velleità conservatrici da parte di Napoleone III, ed in favore di una restaurazione in parte, almeno per ciò che riguarda il Granducato. Si cerca in tal modo di prendere al laccio l'Austria e la Russia, e di persuaderle a non accettare i patti di lord Russell. Infatti una restaurazione anche incompiuta sarebbe assai più favorevole pel partito conservatore, che non una seconda votazione popolare, la quale urta di fronte col diritto monarchico. È questo lo stratagemma, inventato dal signor Thouvenel per combattere alla sordina gl'intenti dell'Inghilterra; e per colorire la cosa già si fece scrivere alla maggior parte dei giornali tedeschi intorno al fermo volere della Francia di formare uno Stato nell'Italia centrale, ed ai dissapori, che già sarebbero sorti fra Cavour e Thouvenel, per le opposte vedute dei due Governi.

Non è difficile che l'abile manovra napoleonica riesca anche questa volta nello scopo. Sono tante le gelosie, le speranze, le illusioni, diciamo, lo pure, dei diplomatici! Da parte nostra però, vediamo un passo indietro, fatto per prudenza, e nulla più. Ieri, si consigliava indirettamente di mandar l'Austria a Candia; oggi si vuol far credere di voler ricondurre Ferdinando IV a Firenze. Un tal cambiamento politico ci sorprenderebbe soltanto, quando non ci fosse di mezzo l'apertura del Parlamento britanno, il minaccioso contegno dell'opposizione, le proposte di Russell, la presa di Tetuan, che lascia alla cattolica Spagna il tempo di guardare verso Roma, e più di tutto l'annessione della Savoia e di Nizza combattuta da tutte le Potenze europee.

Intorno a ciò che riguarda le proposte di lord John Russell, la *Schlesische Zeitung* pretende sapere come l'Austria abbia risposto al primo punto di esse di non poter obbligarsi a riconoscere il principio assoluto del non intervento, contuttochè, nelle congiunture presenti, non intenda intervenire.

Il *Constitutionnel* ed il *Pays* si congratulano colla Spagna, in occasione dell'occupazione di Tetuan; ma si capisce dal loro linguaggio come sia intenzione della Francia di non lasciar fare grandi progressi agli eserciti della Regina Isabella. Sta a vedersi se gli Spagnuoli vorranno accontentarsi della gloria, facendo a modo di Napoleone.

La *Frankfurter Post-Zeitung* reca una sua corrispondenza viennese, nella quale si accenna per redattore della nuova Gazzetta del partito aristocratico, non più il conte Clam-Martinitz, ma bensì il sig. Floriano di Florencourt, già conosciuto per aver redatti giornali di tal colore, e che ora viveva impiegato nell'Amministrazione provinciale della Vestfalia prussiana. Il conte Clam-Martinitz non è che l'autore del programma, che già tutti conoscono.

A Parigi vide la luce un libro del sig. Rasetti Toscano: *L'Italie devant le Congrès*, che, ad onta degli elogii ad esso prodigati dalla *Patrie*, viene da tutti riconosciuto per un ammasso d'impudenti menzogne. Fra le altre cose, si dice che l'Austria cedette al Piemonte *une Province ruinée et dépeuplée (!) qu'on nomme la Lombardie*, e che l'Austria fece la guerra coi milioni del Duca di Modena, quasichè la sostanza, anche ingente, d'un privato bastasse per simili imprese.

Credesi che a quest'ora, nelle fonderie dell'Impero, siano già condotti a fine 1,500 cannoni rigati, parte di campagna, parte di posizione, e che in breve tempo si avrà trasformata quasi per incanto tutta la nostra artiglieria.

REGNO D'ILLIRIA.

L'*Osservatore Triestino* nella *Parte Ufficiale* pubblica la seguente Notificazione per la città di Trieste e suo territorio.

« Manifestandosi da qualche tempo scarsezza di moneta spicciola d'argento basso ed erosa, sebbene la piazza ne sia provveduta in quantità sufficiente, devesi attribuire la cagione della momentanea mancanza all'aversi reso oggetto di speculazione l'incettamento di detta moneta, colla mira di lucrare sull'aggio nell'esportazione, sottraendola al suo scopo, che è di servire alle transazioni del minuto commercio.

« E quindi, nei sensi delle Notificazioni 28 dicembre 1850 N. 1844, e 2 marzo 1859, N. 503, tuttora in vigore, viene determinato quanto segue:

« 1.° È severamente vietato il comprare e vendere, e qualsiasi altro commercio di piccola moneta di argento e di rame;

« 2.° Resta parimenti, e fino a nuove disposizioni, vietata l'esportazione di monete da sei carantani (10 soldi) di argento, e di carantani e soldi di rame oltre il confine del territorio di questa città, in modo che un singolo individuo, varcando il detto confine, non potrà portare seco più di *quattro fiorini in moneta da dieci soldi d'argento, e di due fiorini in moneta erosa*;

« 3.° Chi contravviene al presente divieto sarà punito, oltre alla confisca del danaro formante l'oggetto della trasgressione, con una multa nel semplice fino al quadruplo importo della moneta spicciola onde fu tentato il traffico o l'esportazione proibita. Qualora la multa calcolata in questo modo risultasse inferiore a fiorini cinquanta, dovrà essere aumentata sino alla concorrenza di questo ultimo importo;

« 4.° La procedura contro sì fatte trasgressioni sarà istituita a norma della Notificazione 28 dicembre 1850 N. 1844;

« 5.° Il delatore, riceverà a titolo di compenso, la metà dell'importo della multa;

« 6.° L'I. R. Direzione di polizia, gli uffizii doganali, del porto, e di posta sono chiamati ad esercitare la più rigorosa sorveglianza, perchè le premesse disposizioni sortano il pieno loro effetto.

« Trieste 7 febbraio 1860.

« *Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel litorale,*
« Barone di Burger. »

STATO PONTIFICIO.

La *Regeneracion* di Madrid annunzia che gl'indirizzi al Santo Padre si vanno ognora più moltiplicando, e ne riferisce alcuni, spiranti singolare e cattolico affetto. Riferisce pure per intero una circolare dell'Arcivescovo di Burgos. *(G. di R.)*

***Bologna** 6 febbraio.*

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*: « È qui fra noi il prof. Mancini, venuto da Torino, inviato dal Governo, per invitare una parte di questa Commissione, legislativa a recarsi a sedere in seno della Commissione che elabora a Torino il futuro Codice italiano. Sappiamo che la Commissione ha accettato volentieri l'invito, e fra due giorni avendo eseguito il suo còmpito, sciogliendosi, invierà alcuni dei suoi membri coi lavori già fatti, che possono assai bene servire all'uopo. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

***Torino** 11 febbraio.*

Mediante Sovrano decreto, sono chiamati al servizio di permanenza nel Corpo reale equipaggi 150 marinai, oltre ai 250, di cui nel decreto del 16 gennaio 1860. *(G. Uff. del Regno.)*

La terra di Treviglio fu innalzata a città. È imminente nel Regno di Sardegna una riforma nel ramo delle Poste, ed in conseguenza un ribasso delle tasse postali. L'Amministrazione dell'esercito della Lega centrale italiana, che sinora era separatamente tenuta, fu concentrata con quella dell'armata sarda, ed i relativi impiegati furono chiamati a Torino. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Torino in data del 9 febbraio alla *Lombardia*:

« Fu già annunziato che il cav. Jacini, nuovo ministro de' lavori pubblici, sta preparando le cose in modo che si possa da Torino a Milano andare in meno di quattro ore, e sta bene; purchè la corsa riesca sicura col materiale, di cui dispone la Società proprietaria di questa ferrovia. Un'altra cosa sarebbe desiderabile, cioè che gli uomini d'affari potessero nello stesso giorno compiere le loro contrattazioni e mandarsene scambievolmente l'avviso di qui a Milano nello stesso giorno, in tempo utile, per lettera. Le lettere, che partono alle otto del mattino, recano soltanto le notizie del giorno precedente; quelle, che partono alle quattro pomeridiane, arrivano troppo tardi. Se invece partissero le lettere al mezzodì, i commercianti avrebbero avuto tre o quattro ore per fare le cose loro, e potrebbero in tempo utile mandarne avviso ai proprii corrispondenti nella giornata stessa, e i corrispondenti poi avrebbero ancora tempo di provvedere e rispondere nella sera stessa, e così può dirsi che si farebbe in due soli giorni quello che ora si fa in tre. Io credo che il numero delle lettere aumenterebbe, e così n'avrebbero guadagno di tempo i commercianti, e di danaro l'erario. Questo convoglio del mezzodì potrebb'essere *diretto*, e così servire alla posta e ai viaggiatori più agiati; escludendosi i posti di terza classe.

« Giacchè sto parlando di ferrovie, aggiungo che in questi giorni furono qui parecchi ingegneri e sollecitatori liguri, per vedere se possa conchiudersi qualche cosa circa la costruzione della ferrovia della Riviera, che non ha ancora molta probabilità d'essere fatta, non ostante le concessioni avvenute e le promesse di Società nostrane o straniere, che parevano impazienti di eseguire questa grand'opera. »

È giunto in Torino, proveniente da Napoli, il conte Piper, incaricato d'affari di S. M. il Re di Svezia presso le diverse Corti d'Italia. Da alcuni mesi mancava un rappresentante diplomatico della Svezia tra noi. *(Persev.)*

Pare che il giornale l'*Indipendente* cessi le sue pubblicazioni. Si dice rimpiazzato dall'*Elettore*, che non avrebbe altra vita, se non pel tempo delle elezioni. *(Diritto.)*

***Milano** 11 febbraio.*

L'8 febbraio alle ore 5 pom., uscì di vita in questa città il bar. Ferdinando Porro, uno de' pochissimi superstiti dell'alta Amministrazione del Regno d'Italia. Nato nel 1773, era nel più vivace rigoglio dell'età e dell'ingegno, quando s'aprì l'èra de' nuovi tempi, inaugurata dalla rivoluzione francese, e potè essere tra' primi e più indefessi cooperatori del nuovo reggimento, portato in queste Provincie dalle armi francesi nel 1796. Sin d'allora, egli ebbe opportunità d'accostare quel miracoloso adopratore d'uomini e di cose, che fu Napoleone Buonaparte, pel quale serbò sempre una devozione simile a culto per tutta la lunga sua vita. Il pronto ingegno, la varia dottrina e la fervente carità di patria, gli ottennero d'aver presto pubblici incarichi, de' quali si sdebitò con raro zelo e più rara rettitudine. Francesco Melzi, duca di Lodi, lo tenne in singolar conto, e gli commise assai faccende di gran rilievo, che gli fornirono occasione di rendersi benemerito del pubblico servigio. Dopo essere passato pe' minori gradi degli Ufficii amministrativi, fu chiamato a reggere con titolo di prefetto, prima il Dipartimento del Crostolo, poi quello del Brenta, e così in Reggio, come in Padova, dura tuttavia il ricordo della sua operosità, della sua prudenza e della sua integrità. Caduto il Regno d'Italia, si ridusse alla vita privata, che riempì con gli studii, e nobilitò con la dignità del contegno. *(Estr. dalla Persev.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* dell'8 pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. Il Codice penale militare toscano, del 9 marzo 1856, ed il Regolamento organico e le diverse procedure pei tribunali militari toscani, del 12 agosto dello stesso anno, sono e rimangono abrogati.

« Art. 2. È attuato anche in Toscana il Codice penale militare per gli Stati di S. M. il Re Vittorio Emanuele, del 1.° ottobre 1859, con gli schiarimenti, modificazioni e variazioni che appresso. . . ., ec. »

IMPERO RUSSO.

Le riorganizzazioni nel Caucaso hanno già incominciato nei rapporti militari ed amministrativi. La linea settentrionale di attacco e di difesa viene configurata in guisa, che l'ala sinistra abbraccia una parte di paese, che sinora apparteneva alla destra, in cui comprendonsi le stazioni di Piatigorsk e Georgewsk, ed il territorio assegnato ai Cabardi. Nuovi riparti di confini verranno fatti tra questi ultimi ed i Karasciai. Sarà demolito il forte Chodun-Rosch nel Daghestan, come troppo rimoto dal sito dell'occupazione, ed un nuovo forte ne verrà costrutto lungo la strada tra Weden e Preobajenski. La posta, che correva occasionalmente da Tiflis a Kutais, andrà in avvenire settimanalmente da Tiflis per Kutais a Redut e Sukum-Kalè, attraversando così l'alta montagna di Circassia sino alla spiaggia del mar Nero. Un altro cambiamento importante è la riduzione già intrapresa dell'attuale tariffa proibitiva. Quindinnanzi il pud (40 fanti) di ferro fuso pagherà soltanto 5 copecchi di dazio, in luogo di 15, e il ferro battuto 40, in luogo di 50. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Parigi 9 febbraio.

Leggesi nella *Patrie*: « Assicurasi che il viceammiraglio Charner, nominato al comando delle forze marittime della Francia nei mari della Cina, ha designato per suo capo di stato maggiore il capitano di vascello Loffond di Ladèbat; per suo aiutante di campo il capitano di fregata Lecouriau-Duquilio, e per suo uffiziale d'ordinanza il sig. Jaurès, luogotenente di vascello.

« Vi saranno nella divisione due uffiziali generali comandanti in secondo: uno è il contrammiraglio Page, il quale fu surrogato al viceammiraglio Rigault di Genouilly al momento della sua partenza; l'altro è il contrammiraglio Protet, partito l'11 gennaio per recarsi al suo posto, e che dee arrivare in Cina il 25 febbraio.

« La divisione navale dell'Indo-cina comprenderà un vascello, il *Duperré*, due fregate a vapore, cinque a vela, una corvetta a vela, la *Capricieuse*, la quale porta la bandiera del capitano di vascello Daboville, comandante militare di Canton; tre corvette a vapore, cinque avvisi a vapore, trentadue cannoniere, delle quali ventiquattro di ferro; più un certo numero di trasporti, di pontoni, di battelli a fondo piatto per la navigazione dei fiumi: totale, circa 66 navi di ogni sorta. La nomina di un viceammiraglio comandante in capo, e quella di due contrammiragli comandanti in secondo, furono necessitate da questo complesso di forze, destinato ad operare su molti punti e sopra uno spazio estesissimo.

« Il viceammiraglio Charner prenderà passaggio sul pacchetto del 28 febbraio per recarsi in Cina per la via di Suez. Egli inalbererà, dicesi, la sua bandiera sulla fregata mista la *Renommée*, la quale deve surrogare la fregata la *Némésis* nella divisione navale dell'Indo-cina. La *Renommée* ha lasciato Brest verso la fine del mese di novembre ultimo, e volse verso Canton. »

Ecco gli estratti de' carteggi parigini dell'*Indépendance belge*, de' quali è parola nel *Bullettino*:

« Parigi 7 febbraio.

« Gli affari d'Italia e le questioni che si collegano ad essi, preoccupano sì vivamente l'opinione pubblica, che la notizia della resa di Tetuan, la quale completa il battesimo di fuoco del giovane e valoroso esercito spagnuolo, passò quasi inosservata. Ho voluto mentovarla, ma niente ho ad aggiungere ai ragguagli, trasmessi dai giornali della sera.

« L'affare dell'annessione della Savoia, benchè rimanga tuttora estraufficiale, non cessa d'essere all'ordine del giorno della società politica. Anzi, correva oggi la voce di una discussione assai viva, intervenuta a Pietroburgo tra il principe Gortschakoff e il duca di Montebello, senza dubbio occasionata da codeste voci d'annessione, ma precipuamente sulla questione delle naturali frontiere della Francia, principio le cui conseguenze sarebbero energicamente oppugnate dal Gabinetto russo. Codesta voce, se si conferma, varrà ad accreditare l'opinione, molto diffusa, che la Russia, come la Prussia, senza aver avuto motivo di protestare contro fatti, intorno ai quali non venne fatta veruna comunicazione uffiziale, sarebbe pochissimo disposta a riconoscere in diritto il risultato di codesti componimenti internazionali, quand'anche fossero volontarii dalle due parti, il che ancora non è chiarito.

« Le preoccupazioni del Governo francese non istanno racchiuse soltanto in ciò che concerne la doppia annessione. Si dice altresì che un alto pensiero guarda ad Oriente, dove si teme che, inopinatamente le più gravi scosse facciano crollare un vecchio Impero tarlato. Codeste previsioni contribuiscono a spiegare tutto il valore, che l'Imperatore sembra attribuire presentemente al mantenimento delle intime relazioni e d'un perfetto accordo colla Gran Brettagna. Si suppone che il Governo francese voglia tenersi in pronto, in caso d'emergenze rivoluzionarie a Costantinopoli, per far avanzare nel Bosforo una squadra imponente, appoggiata dal concorso d'una squadra inglese di eguale forza, a fin d'impedire una volta di più che la successione del *malato* non venga arbitrariamente usufruita.

« Il sig. Nigra, il nuovo incaricato d'affari di Sardegna, è atteso tra brevissimo tempo, forse domani, a Parigi. Non so dirvi se abbiasi ad attribuire la partenza del sig. Des-Ambrois al raffreddamento, che si manifesta nelle relazioni dei Governi francese e sardo. »

« Parigi 7 febbraio.

« Il falso e il vero sono mescolati nelle asserzioni del *Morning Post*, per quanto concerne le negoziazioni pendenti tra l'Inghilterra e la Francia sugli affari d'Italia. Ecco informazioni attinte alle migliori fonti.

« Il Ministero francese, biasimando il sig. conte di Cavour per la sua ultima circolare (non asserisco questo fatto sull'aria), ha dichiarato inoltre che il sig. di Cavour affrettavasi di soverchio in codesto affare, e che, in ogni caso, la Francia aveva fatto abbastanza, perchè almeno si avesse da consultarla. Il Gabinetto francese sarebbe poco propenso all'annessione, la quale potrebbe cagionare in Europa le più gravi complicazioni. Egli sarebbe più favorevole alla formazione d'un Regno dell'Italia centrale, colle Romagne, e fors'anco con porzione dell'Umbria. Il Piemonte avrebbe nondimeno Parma ed una parte del Ducato di Modena; la porzione dal lato di Massa-Carrara verrebbe aggiunta alla Toscana, e sarebbe appellata a votare col suffragio universale sulla scelta del Sovrano che sarebbe chiamato a governarla; ma un voto di annessione non sarebbe ammesso. Codesto cangiamento nella situazione vi spiega perchè i sigg. Bon-Compagni e Ricasoli fossero improvvisamente chiamati a Torino, essendo provvisoriamente sospese le operazioni concernenti l'annessione, come pur dice il vostro corrispondente di Firenze. Tali sono, in fatti, i termini del dispaccio, che gli ha chiamati.

« Il Gabinetto francese ha domandato una risposta pronta e categorica a Torino. Dopo alquanta esitanza, il sig. di Cavour si è deciso d'inviare a Parigi il suo intimo confidente, il sig. cav. Nigra, il quale era pur atteso stamane a Parigi; ma egli ha ritardato il suo viaggio di 24 ore, nè sarà qui se non domani mattina. E egli forse

perchè fu uno de' soscrittori del trattato di Zurigo, che il sig. Des-Ambrois ha compreso che la sua situazione diveniva sempre più falsa? O forse per altro più grave motivo, divulgatosi nella diplomazia, si è egli deciso a dare la sua dimissione? Io l'ignoro; ma egli è certo ch' egli abbandona il suo posto, e che già si divisa il conte Arese a suo successore, se l'Imperatore il gradisce.

« Lettere di Londra di quest' oggi non lasciano verun dubbio sull' approvazione del trattato commerciale colla Francia; ma esse aggiungono che, dal punto di vista politico, la situazione è assai tesa. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* in data di Parigi 7 febbraio:

« L'Imperatore si recò ieri a Versaglia, accompagnato dal principe della Moskowa e fece la rivista nelle truppe della guarnigione, che lo accolsero come il soldato francese accoglie sempre il capitano, che gli ha condotti alla vittoria.

« Oggi è stato pubblicato dalla Stamperia imperiale un opuscolo del sig. Berger di Xivrey, conteneate un progetto di Confederazione italiana del XVI secolo.

« Ieri ancora in un elegante *salon*, in mezzo ad una società numerosa ed elegante, ad una dama russa, mentre passava a due o tre metri distante dal cammino, fu presa dal fuoco l'estremità della circonferenza enorme del suo vestito. Fortunatamente la stoffa era di seta. Pure, essendo la giovane signora, vedutasi in quello stato svenuta, molti accorsi a soccorrerla hanno avuto alle mani forti scottature.

« È il terzo o quarto incendio di questo genere, avvenuto da poco. Se la moda continua a offrir tali pericoli, converrà tenere nella propria anticamera una pompa e un pompiere. »

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi, in data del 7 febbraio:

« Il barone di Menneval, già ministro di Francia in Baviera, s'è imbarcato ieri a Marsiglia per tramutarsi a Civitavecchia, e di là a Roma. Si vuole che il barone sia incaricato d'una segreta missione da parte del Governo; il che mi pare assai inverisimile. Dacchè ebbe lasciato il suo posto diplomatico in seguito alla morte di sua moglie, egli abdicò affatto alle cure politiche, per concentrarsi in una profonda e solitaria melanconia, che gli logora innanzi tempo la vita, e per abbandonarsi tutto agli esercizii di religione e ad un ascetismo esaltato.

Oggi doveva aver luogo l'aggiudicazione all'asta pubblica delle proprietà del signor di Lamartine; ma, per difetto di aspiranti, la vendita non potè aver luogo. »

Madama di Goyon, la moglie del comandante in capo delle truppe francesi, stanziate a Roma, s'è imbarcata l'8 a Marsiglia sul *Filippo Augusto*, indirizzandosi a Civitavecchia.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 febbraio.*

La *Kreuzzeitung* annuncia una missione militare del general maggiore di Waldenbruch nell'Italia centrale. *(O. T.)*

Nell' odierna sessione della Camera dei deputati, il ministro dell' interno, conte Schwerin, presentò un progetto di legge, il quale, in un solo articolo contiene la dichiarazione che non sono più applicabili i §§ 71 e 72 dell' ordinamento generale dell' industria del 1845, concernente gli esercenti nominati nel § 1 della legge sulla stampa 12 maggio 1851; cioè a dire, che non possono essere ritirate le concessioni agl' industriali interessati nell' esercizio della stampa, se non che in forza di sentenza del giudice.

Nelle discussioni, ch' ebbero luogo sopra una petizione, il deputato Milde invitò il Governo reale a far giungere, in modo ed a tempo opportuno, alla Camera, su tutti gli scritti, che dalla rappresentanza del paese gli vengono rimessi per essere presi in considerazione, una dichiarazione di ciò ch' egli avesse creduto dover decidere. Disse non essere questo un nuovo desiderio, ma averlo prima d'ora diviso con lui e co' suoi amici l'attuale ministro. Tal desiderio essere anche tanto più fondato, che col concesso diritto di petizione il diritto medesimo fu posto sotto la salvaguardia della rappresentanza del paese, la quale, con quell' inestimabile diritto, ha assunto anche l'obbligo di procacciarsi la persuasione che colà dove sussiste un gravame, a suo sentimento fondato; verrebbe dato peso alle sue conclusioni. Essere egli persuaso che ciò basti perchè sia provveduto al gravame stesso.

Il ministro dell' interno, conte Schwerin, dichiara voler egli esporre, colla solita sua franchezza, alla Camera quale sia la sua opinione, e secondo si ritiene autorizzato a credere in seguito ad una precedente consultazione, quella pure de' suoi colleghi. Essersi il preopinante riferito al diritto ed al dovere della Camera alta di verificare come venga dato ascolto alle petizioni, che vengono rimesse al Governo per essere prese in considerazione; ma essere andato tropp' oltre reclamando tale sindacato: il Governo essere persuaso che spetti alla Camera di esporre liberamente, senza soggezione, la sua opinione sugli oggetti delle petizioni, con che l'azione della Camera è finita; eccedere i diritti della Camera il sindacato, che pretenderebbe di esercitare sul Governo per conoscere se abbia preso le petizioni nella raccomandata considerazione; ogni petizione, rimessa a questo scopo al Governo, venire esaminata a fondo, e darsi quindi al petente favorevole o negativo riscontro; poter questi, ove non si adatti alla seguita decisione, rivolgersi nuovamente alla Camera; essere disposto il Governo, ad esporre allora i motivi del rifiuto; spettare anzi alla Camera il diritto di chiedere più precise informazioni mediante proposta, o in forma d'interpellazione; essere quindi d'avviso il Governo che sia conforme all' interesse della Corona e dell' amministrazione pratica di considerare come finita l'ingerenza della Camera sulle petizioni, col voto di rimetterle al Governo, nè potere essa chiedere conto di ciò, che delle petizioni stesse sia avvenuto.

L'argomento diede luogo ad una più lunga discussione, la quale però finì senza una positiva proposta.

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati ha compiuto la discussione delle proposizioni sulle imposte fondiarie, e formulati i rapporti. La Commissione ha ammesso, nell' essenza, ma non senza modificazioni, i progetti di legge del ministro delle finanze. Nella legge sull' indennizzo p. e., gl' interessi delle carte, colle quali l'indennizzo dev' essere effettuato, fu dal 4 ½ ridotto nuovamente al 4 p. %, come lo stesso ministro delle finanze aveva proposto l'anno passato.

Alcuni deputati presentarono la seguente proposta: « La Camera dei deputati risolve di manifestare l'aspettazione che il Governo reale voglia dare le occorrenti disposizioni, affinchè, d'ora innanzi, gl' introiti e le uscite dello Stato abbiano a verificarsi in base di un bilancio, già approvato in conformità della Costituzione pel relativo anno camerale dalla rappresentanza del paese. » La proposta venne rimessa alla Commissione del bilancio.

S. A. R. il Principe reggente ha visitato questa mattina i cannoni rigati esposti nel regio arsenale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 7 febbraio.

Domenica scorsa, il diacono Thiele, nella città di Brück (distretto governativo di Potsdam) aveva recitato la liturgia dinanzi ai fedeli radunati. Finita la stessa, si portò nella sagrestia, dove già trovavasi il predicatore superiore Hoyell. Durante il canto del pezzo principale, si sentì di là un grido di soccorso. L'ecclesiastico, che girava colla borsa dell' elemosina, si portò tosto colà; ma anch' egli gridò aiuto, per cui tutti vi accorsero. Ivi trovarono il predicatore superiore stretto dalle braccia del diacono, il quale lo feriva con una specie di coltello-pugnale. Già gli aveva fatto più ferite, due al petto, che devono aver perduto la loro gravità a cagione d'un portafoglio che aveva in tasca, due al braccio, ed una alla nuca. Nessuno osava fermare quel furioso, fino a che il fabbro Z. lo afferrò per la nuca e lo disarmò. L'assassino fu tosto arrestato e consegnato al Tribunale. Dietro all' esame medico, le ferite non sono mortali. Ancora non si conosce ciò che diede motivo a questo deplorabile avvenimento. *(O. T.)*

REGNO D'ANNOVER.

Un telegrafo d'Annover del 7 febbraio annunzia quanto appresso:

« L'Inghilterra ha fissato all' Annover un termine di tre mesi, cominciando dal 16 febbraio, per regolare in questo tempo il dazio dello Stade in conferenze generali con tutti gli Stati interessati. L'Annover respinge le conferenze generali, e vuole un trattato speciale all' Inghilterra.

« Nella seduta della Camera bassa del 7 corrente, lord John Russell dichiarò, come si ha da un dispaccio telegrafico, in risposta ad un' interpellazione di Ricardo, che i giureconsulti della corona hanno ritenuto che il miglior mezzo per risolvere la questione praticamente sia di estinguere il dazio dello Stade.

« Tanto sarebbe stato partecipato ad Annover, che sarebbesi su ciò posto in corrispondenza cogli Stati interessati. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Parigi 9 febbraio.

Il comm. Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Piemonte presso il Governo francese, è arrivato oggi a Parigi, proveniente da Torino. *(Lomb.)*

L'*Indépendance belge* assicura che il Governo francese abbia ordinate tutte le disposizioni perchè le sue truppe in Italia siano pronte a marciare ad ogni occorrenza. Una tal disposizione non riguarderebbe tanto il caso di un' aggressione da parte dell' Austria, quanto il caso in cui le truppe del generale Pianelli entrassero nelle Marche. *(Lomb.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 febbraio.

Sunto del trattato di commercio tra Francia e Inghilterra.

La Francia ha ammesso il primo articolo, mediante il diritto *maximum* del 30 per cento *ad valorem* sugli oggetti seguenti di origine o manifattura britannica: zucchero raffinato, fili di rame ed ottone, prodotti chimici, sapone, cristalli, porcellane, fili di cotone, di lana, di lino e di canapa, bonetteria, passamaneria, merceria, vestiti, coltelleria, lavori in metalli e fondite d'ogni specie senza distinzione di pesi, ferri oltre quelli attualmente tassati di 10 fr. per ogni 100 chil., acciai, macchine, ordigni, acquavite, ec. I diritti d'importazione in Francia del carbon fossile e del *coke* inglese sono ribassati a 15 cent. per ogni 100 chil., più i due decimi. In quattro anni un diritto uniforme di 15 cent., non compresi i decimi, sarà pagato alle frontiere di terra e di mare.

È accordata una dilazione alla Francia per l'esecuzione della diminuzione dei diritti sul carbon fossile e sul *coke*, che avrà effetto al 1.° luglio 1860. La proibizione sui ferri, fondite ed acciai non lavorati sarà tolta al 1.° ottobre 1860; sui lavori in metalli, macchine, ordigni, al 31 dicembre dello stesso anno; sui fili e tessuti di lino e di canapa, nel 1861; su tutti gli altri articoli al 1.° ottobre 1861. I ferri, attualmente tassati di 10 franchi per ogni 100 chil., sono ridotti a 7 franchi sino a gennaio 1864, ed a 6 franchi a datare da quest' epoca, non compresi i decimi.

L'Inghilterra proporrà al Parlamento l'ammessione della franchigia di tutt' i diritti sugli acidi minerali, armi, minuterie, lavori in bronzo, cappelli, guanti, bonetteria, fili di lino, cuoi lavorati, oggetti di moda, frutta fresche, olio, vestiti, strumenti musicali, scialli di lana, porcellane, tessuti di seta pura o mista, ecc.; nonchè su tutti gli articoli attualmente tassati del 10 per cento *ad valorem*.

Il Parlamento dovrà inoltre occuparsi della proposta, che riduce immediatamente i diritti di entrata sui vini al *maximum* di 3 scellini per gallone sino al 1.° aprile 1861. In seguito, i diritti sono ribassati a uno scellino pei vini contenenti 15 gradi di spirito al *maximum*: a uno scellino e sei soldi inglesi pei vini da 15 a 26 gradi; a 2 scellini pei vini da 26 a 40 gradi, del pari che per tutti i vini di bottiglia. Le acquaviti francesi saranno ammesse col diritto di 8 scellini e 2 soldi per gallone. L'esportazione del carbone fossile non potrà mai essere colpita di proibizione nè di diritti di uscita da ambe le parti. *(Diritto.)*

Parigi 11 febbraio.

I motivi della prima ammonizione ricevuta dalla *Presse* sono: la pubblicazione di false notizie; il trovarsi misti a tali notizie i giudizii più malevoli; il nuocere per tal modo al sentimento nazionale, nonchè alla verità de' fatti. *(Diritto.)*

Parigi 12 febbraio.

Si legge nel *Moniteur*: « Il *Journal des Débats*, citando il *Corriere Mercantile*, ha annunziato che l'armata francese ha perduto, nello scorso semestre, più di 6000 uomini fra morti di febbri e tifo, e che verrebbe a ricevere un aumento di 15,000 uomini. Lo stato sanitario delle truppe è buono. Il numero de' morti non sorpassa la media ordinaria. È inesatto che siasi manifestato il tifo negli ospitali. I congedi, rilasciati a' feriti ed altri infermi dell' armata dopo la gloriosa campagna, hanno prodotto il vuoto, che sarebbe affatto naturale di colmare. Ma ciò non è stato ancor fatto. » *(Diritto.)*

Parigi 12 febbraio.

Roma, 10 febbraio — In un avviso, pubblicato dal gen. Goyon, è detto ch' egli spera che durante il carnevale la tranquillità non sarà turbata. Fa assegnamento sull' intelligenza della popolazione, interdice i clamori politici, ed avverte che disperderebbe le radunanze. Il Governo ha arrestato il preteso capo degli autori delle manifestazioni antecedenti. È sospeso il rilascio di congedo a militari francesi. *(Diritto.)*

Madrid 8 febbraio.

Ieri il resto dell'esercito è entrato in Tetuan, dove furono trovati 78 cannoni. L'esercito spedì alla Regina due bandiere e la tenda di Sidi-Ahmet. Oggi la Regina andò a visitare la chiesa d'Atocha, fra le acclamazioni entusiastiche del popolo. Il maresciallo O' Donnell fu nominato duca di Tetuan e grande di Spagna. Tutt' i deputati delle Cortes andarono oggi alla reggia per congratularsi colla Regina della presa di Tetuan. Immenso giubilo in tutta la Spagna per questa vittoria delle armi spagnuole. *(Lomb.)*

Copenaghen 9 febbraio.

In seguito alla morte del ministro presidente Rottwitt, gli altri ministri diedero la loro dimissione. *(FF. di V.)*

Copenaghen 10 febbraio.

Entrambi i presidenti del Consiglio del Regno, furono chiamati dal Re. Il Ministero dimissionario continua frattanto a dirigere gli affari. Blixen fu nominato provvisoriamente a presidente del Consiglio, Wessenholz a ministro per l'Holstein, Jessen a ministro della giustizia. Secondo il *Faedrelandet*, il Re avrebbe chiamato Madwig. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 14 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	868 —
Azioni dell' Istituto di credito	193 20
CAMBI.	
Augusta	111 75
Londra	130 25
Zecchini imperiali	6 14

Borsa di Parigi dell' 11 febbraio 1860

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra dell' 11 febbraio

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Fu ritenuto sempre che l'arte d'improvvisare fosse dote particolare ai popoli meridionali; pure anche la Francia ha un poeta, che sa, all'occasione, improvvisamente verseggiare, e, quel che è più, far versi ammirabili.

Il conte Fontenay, vecchio capitano della guardia, che vive ritirato in campagna in una modesta agiatezza, volendo concorrere alla sottoscrizione Lamartine, e non avendo disponibile al momento la somma, sacrificò il più bell' albero del suo giardino, per offrirne il prezzo al poeta, accompagnando la offerta affettuosa con alcuni versi belli e generosi, come l'atto che completavano.

Lamartine rispondea improvvisamente così:

L'arbre coupé par toi pour m'en faire une offrande
Arraché d'ici bas, plus haut va rajeunir.
Je ne demande pas à Dieu qu'il te le rende;
Car l'ombre la plus douce est un beau souvenir!

Les oiseaux de ses nids quand l'été va renaître
N'y rassembleront plus leur choeur aérien,
Mais ils gazouilleront plus près de ta fenêtre
La musique du coeur qui nous dit « *Tu fis bien!* ... »

Che armonia di pensieri e di parole! che soave profumo di antica venustà!

Per dire così bei sensi con versi tanto belli, convien proprio nascer coll' animo di poeta, ov'è Iddio, che accende la maravigliosa e mistica scintilla del genio immortale. *(G. di Mil.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

117

INVENZIONI E SCOPERTE

Il gas compresso portatile.

Sino dal 12 ottobre dell' anno scorso, la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel suo foglio N 234, fece pienamente conoscere e toccar con mano, sì l'incertezza dei vantaggi, che verrebbon promessi coll' attuazione di un *gas compresso portatile* a domicilio, giornalmente alimentato da un recipiente distributore, che muoverebbesi all' uopo per le strade della città; come, e molto più, la gravità degli estremi pericoli inerenti alla detenzione, all' uso, ed al movimento di vasi consimili; che, se parlasi dei minori, racchiudono un *gas compresso* colla forza di quattro atmosfere; e con quella di dieci rispetto al carro distributore di casa in casa, e di contrada in contrada.

Che se l'adesione e consistenza delle pareti metalliche non la si può mai avere, e garantire, perennemente sicura, neppur nei vasi minori; chi sarà mai tanto ardito, da riprometterla pel tanto più capace recipiente distributore, che dovrebbe garantirla, non per alcuni luoghi determinati, ma per ogni punto, ed istante di suo passaggio?

Il solo fatto del 3 gennaio 1857, occorso in Parigi, nella contrada Rambuteau, nella stessa notte in cui spargevasi la notizia dell' assassinamento, nella sua Cattedrale, di mons. Sibour, l'Arcivescovo (*), riempie tuttora di tale spavento a leggerne solo la descrizione, che ogni ragione di umana prudenza non sa persuadersi possibile la stazione per molte case, ed il movimento di recipienti consimili per mezzo ad una popolata città; e molto meno poi in una Venezia, dove la strettezza dei calli, e la vicinanza dei caseggiati aumenterebbero di mille doppi i danni della sventura.

Considerazioni di tanto peso non caddero a vuoto. Il lodevole e sempre circospetto Municipio nostro, non avversava la fondazione di una Società per la fabbrica del *gas compresso portatile*, già favorita in massima dal principio della libera concorrenza; ma per ammetterne il pieno e generale esercizio si faceva riserva delle superiori approvazioni da parte delle Autorità governative politiche e sanitarie; fatta riflessione ben anche, che diffusi e sparsi che fossero per le contrade e case di Venezia simili recipienti più e meno capaci, e tutti della portata di compressione elevata al grado di quattro atmosfere, ogni punto della città avrebbe per così dire in pronto e per ogni dove una mina, ogni scoppio di cui, ancorchè accidentale, comprometterebbe da un punto all' altro la vita, le sostanze, e le abitazioni medesime dei vicini. Nè contro ad eventualità od attentati di simil genere vi ponno giammai essere cautele e previsioni bastanti, massime a questi tempi.

Che se pel solo mal uso e mala custodia dei zolfanelli fosforici, la stampa periodica ci parla sì di frequente dei gravi danni, che qui e qua ne provengono, ora alla vita altrui per avvelenamento, ed ora alle sostanze ed alle fabbriche per appiccati incendii; la sfera di tanti enormi pericoli andrebbe ad essere dilatata per certo troppo amplamente, solo che un generale permesso fosse per favorire la diffusione di recipienti capaci di punire tanto terribilmente la disattenzione più menoma, o l'accidente meno agevole a prevedersi.

S'aggiunga, che per le vigenti normali austriache, non solo è vietato il trasporto delle polveri ardenti per l'interno dei Comuni murati, ma lo è la detenzione medesima anche delle minori quantità nel recinto delle dispense, che mandano gli acquirenti a ricevere le quantità e qualità di cui abbisognano nei siti esterni di generale deposito. Molto meno pertanto sarebbe ammissibile in nessun caso il giornaliero e notturno passaggio per le strade di Venezia, e di qualunque altra città, di un carro distributore di *gas compresso*, ogni accensione di cui, comprometterebbe l'intera popolazione alle maggiori distanze, e minaccerebbe ad ogni passaggio i più preziosi e monumentali edifizii

In ultima analisi, la comodità di avere un mezzo di luce e di calore portatile per ogni dove, e come mobiglia di casa, quanto a tornaconto, è, e rimarrà sempre, assai problematico, massime al cimento della concorrenza, e delle modificazioni di prezzo nel consumo del gas comune; e quanto a sicurezza d'uso privata e pubblica, è troppo giustamente riserbata alla sapienza governativa, e tutoria la decisione finale.

Venezia, 10 febbraio 1860.

P. A.

(*) V. il giornale francese l'*Illustration* del 17 gennaio 1857 a pag. 48.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1266. AVVISO. (2. pubb.)

Dei sottonotati gruppi e tramessi di Diligenza, impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell' anno camerale 1858, non si è potuto rintracciare all' uopo del loro ricapito, nè il destinatario, nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai gruppi e tramessi medesimi, legittimandosi coll' originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superiore Direzione delle Poste, entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 3 febbraio 1860.

L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup. ZANONI.

ELENCO

degli articoli di Diligenza retrodati nell' anno camerale 1858.

N. progr.	Da	Qualità	Per	Indirizzo	Contenuto
1	Venezia	G.	Pavia	Moro	arg.
2	»		Capodistr.	Ballarin	»
3	»		Teolo	Deputaz. comunale	»
4	»		Trieste	Pechier	»
5	»	P.	Anversa	Müller	div.
6	»	»	Bologna	Alvisi	»
7	»	»	S. Lucia	Fiorio	»
8	Cittadella	G.	Veszprim	Ferenzoek	arg.
9	Pordenone	»	Olmütz	Bortolin Antonio	»
10	»	»	Gratz	Bellot Natale	»
11	Udine	»	Wolkersd.	Gorinp Gio.	oro
12	»	»	Vienna	Vigant Val.°	»
13	»	»	»	Bonino G. B.	arg.
14	»	»	Cilli	De Vit G. B.	oro
15	»	»	Padova	Saballini Angelo	arg.
16	»	»	»	Fasano Pietro	»
17	»	»	Seghedino	Sartori Paride	»
18	»	»	Olmütz	Pecoraro Giuseppe	»
19	»	»	W. Neust.	Blasut Giuseppe	oro
20	»	»	Trieste	Stoglie Orsola	»
21	»	»	Seghedino	Rapata Pietro	arg.
22	Treviso	»	Calalzo	Bertagnini Osvaldo	»
23	»	»	»	»	»
24	»	»	»	Rocchi Maria	»
25	»	P.	Venezia	Veronese Teresa	div.
26	Padova	G.	Presburgo	Albertin Domenico	arg.
27	»	»	Vienna	Ceccon Carlo	»
28	»	»	Rzezow	Cappello Daniele	»
29	»	»	Comorn	Dianin Paolo	»
30	»	»	Olmütz	Fugollo Giuseppe	»
31	»	»	Presburgo	Gatto Luigi	»
32	»	»	Genova	Ufficio parrocchiale	»
33	»	»	Hermanst.	Paccanoni Antonio	»
34	»	»	Comorn	Rettore Marco	»
35	»	»	Adria	Trombin Luigi	»
36	Peschiera	»	Milano	Schiffer	»
37	Verona	»	Fiume	Menegallo	»
38	»	»	Pola	Dalmas	»
39	»	»	Vicenza	Götz	»
40	»	»	Lodi	Marelli	B. N.
41	»	»	Brünn	Bertagnoli	arg.
42	»	»	Fischau	Bagliaghi	B. N.
43	»	P.	Vienna	Marcatti	div.
44	»	»	Denno	Regele	»
45	»	G.	Presburgo	Marina	oro arg.
46	»	»	Trento	Callurani	arg.
47	»	»	Carlstadt	Fasi	»
48	»	P.	Bolzano	Castellani	camp.
49	»	G.	Körmend	Formella	arg.
50	»	»	Praga	Signorini	»
51	»	»	Javorow	Cristanelli	B. N.
52	»	»	Venezia	Zanibaldi	arg.
53	»	P.	Bassano	Marzari	div.
54	»	G.	Teplitz	Pangrazio	arg.
55	»	»	Praga	Andriani	»
56	»	»	Egna	Pedrazzi	B. N.
57	»	»	Venezia	Zerlotto	arg.
58	»	»	Kruman	Reznich	div.
59	»	»	Praga	Agostini	B. N.
60	»	»	»	Sprea	arg.
61	»	»	Livorno	Ripetti	oro
62	»	»	Soave	Paraso	»
63	»	»	Trieste	Geiger	B. N.
64	»	»	Milano	Baldi	arg.
65	»	»	Feltre	Perotti	»
66	»	»	Vienna	Wallner	B. N.
67	»	»	Fiume	Merzi	oro
68	»	»	Zagabria	Brunetti	arg.
69	»	»	Vienna	Maly	B. N.
70	»	»	»	Hallberger	arg.
71	»	»	Linz	Pekasi	B. N.
72	»	»	Vienna	Rossi	»
73	»	P.	»	Lorenzi	libro
74	»	»	Milano	Waldin	div.
75	»	»	Treviso	Casartelli Pietro	scarpe
76	Latisana	G.	Cracovia	Letczky Giovanni	B. N.
77	S. M. Maddal.	P.	Venezia	Marchi Pietro	div.
78	—		—	—	—
79	Vicenza	G.	Oedenburg	Berengo Valentino	oro
80	»	»	Venezia	Giorri Amalia	arg.
81	»	»	»	Ogliani Achille	»
82	»	»	Carlstadt	Marcolini Santo	»
83	»	»	Wartberg	Maestrello Pietro	»
84	»	»	Vienna	Polati Federico	»
85	»	»	Oedenburg	Scalzotto Giacomo	»
86	»	»	Verona	Specola d'Italia	»
87	»	P.	Torino	Brizzi	div.
88	Castelfranco	G.	Cavaso	Ricevit. dazio cons.	arg.
89	Legnago	»	Capodistr.	Marangoni Gius.	»
90	Portogruaro	»	Arad	Manin Ferdinando	»
91	Mantova	»	Verona	Bertani Carlo	»
92	»	»	Oedenburg	Guadalini Franc.	»
93	»	»	Vienna	Furgeri Benvenuto	»
94	»	»	Oedenburg	Mennani Gioachino	»
95	»	»	»	Mantovani Vincenzo	»
96	»	»	»	Maragni Narciso	»
97	»	»	Palmanuova	Putti Domenico	»
98	»	»	Zagabria	Bozzoni Antonio	oro
99	»	»	Monza	Schönberger Gio.	arg.
100	»	P.	Berlino	Salamon	camp.
101	»	G.	Oedenburg	Trotti Paolo	arg.
102	»	P.	Gallarate	Turati Antonio	camp.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio. — L'ultimo arrivo fu da Newcastle del bark ingl. *Osilea*, cap. Andrews, con carbone per Lebreton, e qualche legno ancora stava alle viste.

Il mercato non ne offeriva alcuna varietà nelle mercanzie, delle quali non si hanno che buoni consumi, con iscarse importazioni, che mantengono in tutto prezzi sostenuti.

Le valute d'oro non variavano; continuano domandati i da 20 franchi; le Banconote furono pure domandate da 76 ¼ a ³⁄₁₀ tanto prima che dopo arrivato ieri il telegrafo di Vienna; il Prestito 1859 ricercavasi molto a 61, e si trovarono pochissimi venditori, per cui disposizione a nuovo miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 14, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 08	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	61 —

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Metzler nob. Federico, neg. di Monaco, alla Luna. — *Da Padova:* Lebrecht Maurizio, neg. di Milano, al Vapore. — *Da Trieste:* Parolli Gius., poss. di Genova - Vandia Eugenio, pittore franc. - Crisomalli nob. Spiridione, impieg. pubblico, tutti e tre al Vapore. — *Da Milano:* Aubert de Trégomain F. - Manet Gustavo, ambi poss. franc. - Hächer Woldemaro, neg. di Riga - Erdmann Nicola, poss. russo, tutti e quattro al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Salis Filippo, neg. svizz. — *Per Padova:* Mangiamele Gio., neg. di Milano. — Forabosco Gius., I. R. vice-delegato. — *Per Trieste:* Forbes John, poss. ingl. — Chiky D. Pietro, neg. di Belgrado. - Amicis G. M. D., agente di commercio di Genova. — Bella y Pallas Giacomo, poss. spagn. — Durbec Giuli, poss. franc. — Isalki Gius., neg. di Como. — *Per Milano:* Parolli Gius., poss. di Genova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 febbraio	Arrivati	350
	Partiti	380

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15, in *S. Gio. Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio. — Firozzi-Pighetti Antonia fu Francesco, d'anni 34, povera. — Scarpa Ermenegildo fu Gio., di 67, marinaio. — Pente-Stocchetti Elisabetta fu Antonio, di 56, civile. — Biasiuti Giacomo di Antonio, d'anni 11, civile. — Donagio Giovanna di Antonio, d'anni 1 mesi 6, civile. — Totale N. 5.

Nel giorno 8 febbraio — Cominato Michele di Paolo, d'anni 2, civile. — Amadei Rosa fu Agostino, di 30, civile. — Spania-Carraro Elisabetta fu Gio., di 46, sarta. — Lautin Lucia di Domenico, d'anni 11, civile. — Bortoluzzi Napoleone di Pietro, d'anni 1, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 febbraio. — Liberali Pietro di Domenico, d'anni 1 mesi 6, civile. — Rinaldi Lucrezia di Francesco, d'anni 1, civile. — Scarpellin Anna fu Gius., di 71, povera. — Paglianich-Pisa Maria fu Matteo, di 59, civile. — Nozzi-Magno Antonia fu Antonio, di 84, civile. — Beer Gio. fu Francesco, di 70, civile. — Tomitani-Bozzoni Teresa fu N., di 70, civile. — Scarpa ved. Bengo Teresa fu Benedetto, di 90, povera. — Casella ved. Dal Bianco Anna fu Nicolò, di 81, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Martedì 14 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Andromeda allo scoglio.* — *La pianella perduta nella neve.* Con cori. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Il convitato di pietra.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 febbraio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 febbraio — 6 a.	334‴, 82	+ 1°, 3	+ 1°, 6	74	Nuvolo	N. N. E.⁶			Dalle 6 a. del 13 febbraio alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 3°, 2
2 p.	335, 30	2, 8	1, 6	75	Nuvolo	N.⁵		6 ant. 10°	» min. + 0°, 2
10 p.	336, 03	1, 7	1, 2	72	Nuvolo	N. N. O.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 21. Fase: U. Q. ore 7. 19 pom.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

conto degli utili risultati dalla gestione da 1.° luglio a 31 dicembre 1859.

UTILI.

	da sconti cambiarii	da anticipazioni sopra effetti e mercanzie	Totale
Riscontro del semestre antecedente	F. 11,942:82.-	F. 3,333:62.-	F. 15,276:44.-
Interessi percepiti nel mese di luglio 1859	» 5,027:17.-	» 7,379:66.5	» 12,406:83.5
» agosto »	» 10,016:16.-	» 2,500:08.-	» 12,516:24.-
» settembre »	» 13,270:54.5	» 4,764:67.-	» 18,035:21.5
» ottobre »	» 5,376:64.-	» 4,449:99.-	» 9,826:63.-
» novembre »	» 7,055:68.-	» 7,312:14.-	» 14,367:82.-
» dicembre »	» 22,150:02.5	» 8,731:06.5	» 30,881:09.-
Totale	F. 74,839:04.-	F. 38,471:23.-	F. 113,310:27.-
Meno il risconto sulle somme esistenti a 31 dicembre 1859			» 15,970:35.-
			F. 97,339:92.-
Civanzo netto			» 350:31.-
Utili dalla vendita mercanzie di proprietà dello Stabilimento			» 1,533:45.-
» carte pubbliche »			» 2,538:04.5
Interessi sulle suddette e sulle Azioni incamerate			» 326:48.5
» sopra capitali diversi, meno i rimborsati a varie Ditte in conto corrente			
			F. 102,088:21.-

SPESE.

Tassa Arti Commercio e Patente		F. 248:29.5
Interessi sopra Capitali passivi compresi quelli della riserva		» 576:75.-
Quota spese d' istituzione per mesi 6		» 1,181:72.-
Spese per importare dall' estero moneta d' argento nella somma di F. 451,200	F. 3,480:90.-	
meno le utilizzate per rimesse fatte a pagamento della somma suddetta con assegni e spedizioni oro	» 2,375:39.5	
		» 1,105:50.5
Spese generali, cioè: pigioni, onorarii, senserie, Cancelleria, Cassa, legna, lumi e varie altre, compreso quelle del magazzino per deposito delle merci	F. 7,995:19.-	
Meno rimborsi di spese magazzino ed altre per anticipazioni su merci	» 1,624:84.-	
		» 6,370:35.-
Preventivo imposta sulla rendita e bollo dei *Coupons*		» 4,500:—.-
		F. 13,982:62.-
Utile netto a 31 dicembre 1859		» 88,105:59.-
		F. 102,088:21.-

AVVISI DIVERSI.

N. 1423-2 II. 100

Provincia di Belluno. — Distretto di Longarone.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE

di

LONGARONE

Per graziosa superiore concessione si riattiva nel secondo giovedì d' ogni mese il

MERCATO DI ANTICA ISTITUZIONE

in questo Capoluogo, fiorente per industria agricola, commerciale e pastoreccia.

Il primo mercato avrà luogo il secondo giovedì di marzo p. v. 1860.

Il mercato verserà in tutti i rami di commercio: animali bovini, cavalli, muli, asini, pecore, capre, porci, grani di tutte le qualità, merci d' ogni genere, legna da fuoco e da costruzione; ed ogni altra mercanzia.

Il paese è provveduto a dovizia di spazii e locali, a comodo d' ogni concorrente, anche pel caso di improvvise intemperie.

La Deputazione si riserva di notificare al pubblico i premii, che in quella giornata ha stabilito di distribuire, ad incoraggiamento della pastorizia, tostochè ne avrà ottenuta la superiore approvazione che va ad invocare.

Longarone, 15 dicembre 1859.

I Deputati { O. PROTTI, GIO. TEZA, GIA. DE BONA.

L' agente De Bona Giovanni.

N. 432. 119

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all' elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il giorno 15 marzo p. v., coi vantaggi e diritti ed obbligazioni, contemplati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza di abilitazione all' innesto vaccino;

b) Gli attestati di nascita e vaccinazione, e sana fisica costituzione;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Certificato di lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, o prova della nomina e del servigio per un triennio, prestato in uno o varî Comuni, con capacità e riputazione.

e) Qualunque altro documento che giovasse ad appoggiare l' aspiro;

La nomina spetta alle legali Rappresentanze di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 8 febbraio 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale in missione, CACCIAVELLONI.

Revere e Pieve: Condotte consorziate con residenza in Revere, di ambedue i medici-chirurghi, con anime in complesso 3,600; delle quali 1,550 miserabili, coll' onorario per ogn' una di fior. 550; con strade tutte buone.

Mulo, con residenza; anime 1,680, un terzo miserabili; annuo salario fior. 450; strade buone.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610 un terzo miserabili; salario annuo fior. 450; strade discrete.

118

La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.

Onde supplire per intiero le passività dimostrate dal preventivo dell' anno decorso, le più importanti delle quali è quella del debito verso la Ditta Monti, occorre in ora di dover attivare l' altra metà del gettito che coll' avviso a stampa 20 settembre anno decorso, si è posto in esazione che per la sola metà, com' è indicato nell' avviso stesso.

Rendesi perciò noto:

Che la metà del gettito suddetto, importando fiorini 1,372:69, l' aggravio per ogni lira di rendita censuaria delle seguenti classi, sarà come in appresso:

soldi 8, 1 la classe Paludiva
id. 5, 1 id. Pascoliva
id. 2, 0, 9 id. Alta

Questa metà di gettito dovrà essere sodisfatta dai contribuenti consorziati in due rate, metà in febbraio corrente, e l' altra metà in maggio p. v.

Sono pure avertiti i possidenti della parte inferiore, che dovranno pur essi supplire l' altra metà del quoto loro incombente, per sodisfare i debiti arretrati nelle due rate come sopra.

I versamenti dovranno esser fatti al sig. Domenico Manfren esattore economico, che risiede nello stesso Ufizio consorziale.

I diffettivi saranno escussi a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 7 febbraio 1860.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN. GIROLAMO FRACASSO qu. MATTEO.

Domenico Manfren, *Seg.*

N. 260. 105

Dominio veneto.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA,

In esito al delegatizio Decreto 18 gennaio andante, N. 29194-2323, si rende noto, essere aperto il concorso a tutto il venturo mese di febbraio, ai sistemati posti del servigio sanitario, pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d' indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del Certificato di nascita;

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell' Impero;

III. Dei diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un' I. R. Università dell' Impero;

IV. Della licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l' Istituto medesimo, giusta l' articolo 6 dello Statuto. Non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto, in un qualche Comune, giusta l' art. 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l' aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell' art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna, 24 gennaio 1860.

L' I. R. Aggiunto dirigente, GILARDONI.

Descrizione dei Comuni.

Cucca, con residenza; estensione del Circondario, lunghezza miglia 5, e larghezza 7; in piano con strade tutte buone; abitanti N. 3,008; poveri 2,400; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 152.

Pressana, con residenza; estensione del Circondario, lungh. miglia 7, e largh. 9 e ½; in piano con buone strade; abitanti N. 2,366; poveri 750; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 120.

Roveredo, con residenza; estensione del Circondario, lungh. miglia 5, e largh. 4 e ½; strade come sopra; abitanti N. 1,300; poveri 900; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 100.

Zimella, con residenza; estensione del Circondario, lungh. miglia 7, e largh. 5; strade come sopra; abitanti N. 2,450; poveri 1,670; onorario annuo, fiorini 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 125.

120

SICURTA' SULLA VITA

PRESSO

LA COMPAGNIA DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI

DI TRIESTE E VENEZIA.

Fra le varie combinazioni e modalità offerte dalle Tabelle del suo Programma per sicurtà

di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALLA DECESSIONE DEGLI ASSICURATI

merita speciale considerazione quella da essa attivata negli ultimi anni, colla quale accorda

agli assicurati 75 per 100 dell' utile che ne risulta,

poichè con ciò si riduce a piccolissimo importo il premio annuo da contribuire per ottenere la sicurtà, come i Riparti fatti per questo titolo di f. 43 : 75/100 nel 1858, e f. 49 : 54/100 nel 1859 sopra ogni fiorini cento di premio pagati negli anni a cui il Riparto si riferisce, evidentemente lo comprova, e come puossi ripromettere che sarà in seguito pel sistema dalla Compagnia adottato, di non amalgamare cioè i risultati di un anno, con quelli del successivo o del precedente, ma di ritenere a totale carico della Compagnia la perdita che dall' uno o l' altro di essi risultasse, e di ripartire fra gli assicurati viventi le quote di utile, che sarebbero spettate agli assicurati che cessarono per decessione od altra causa, ed inoltre gl' interessi relativi.

Quelli che si procurano la sicurtà col patto di compartecipazione su riferito, godono inoltre i seguenti beneficii adottati dalla Compagnia per le altre categorie di sicurtà a decessione:

a) che la somma assicurata viene da essa pagata anche se l' assicurato muore subito dopo di avergli estradata la polizza di sicurtà, e sempre senza dilazione nè detrazione di sconto;

b) che raggiungendo l' assicurato l' 80.° anno di età, non paga altre rate di premio;

c) che se sopravvive l' 85.°, la Compagnia paga la somma assicurata senza attendere la decessione;

d) che non continuando il pattuito pagamento dei premii e dandone preventivo avviso, la sicurtà resta in vigore per l' importo corrispondente ai pagamenti fatti pel rischio non corso, oppure il possessore riceve di ritorno parte dei premii pagati; ed

e) che la Compagnia antecipa verso pagamento dell' interesse, parte della somma assicurata.

Riguardo poi alle sicurtà di

CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA VIVENDO L' ASSICURATO un determinato tempo, le ASSICURAZIONI GENERALI attivarono le TONTINE, colle stesse norme delle Compagnie francesi, meno quella dell' impiego dei capitali versati dagli associati in carte fruttifere soggette ad oscillazioni di Borsa, essendo stata ripetutamente la cagione principale dei tristi risultati che esse presentarono.

Non permettendo però le sicurtà col sistema tontinario, di determinare in precedenza la somma che si potrà ricavarne, le ASSICURAZIONI GENERALI prestano pure tali sicurtà per SOMME DETERMINATE PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALL' EPOCA ED ALLA PERSONA CHE L' ASSICURANDO DESIDERA, accordando inoltre la condizione:

a) di restituire i premii nel caso di premorienza dell' assicurato, e così ancora l' altra;

b) di pagare la totale somma assicurata anche se non avesse percetto il premio pattuito, causa la morte della persona che assunse di contribuirlo, oltre che in generale;

c) i premii pagati, quand' anche non se ne continua la corrisponsione, non sono mai perduti in caso di sopravvivenza dell' assicurato, restando in vigore la polizza di sicurtà, per la somma assicurata proporzionale ai premii corrisposti.

Il pagamento poi di RENDITE VITALIZIE immediato o differito, si assume dalla Compagnia verso la corrisponsione di un Capitale, il quale però può essere dato anche mediante cessione ad essa di beni o titoli creditorii, e determinarsi che la rendita sia pagata alla persona che fa la domanda, od a quella ch' essa crede di destinare.

Dal bilancio delle ASSICURAZIONI GENERALI pubblicato il 17 ottobre 1859, risulta che:

a) i suoi FONDI DI GARANZIA ascendono ad oltre DICIOTTO MILIONI DI FIORINI valuta austriaca.

b) i RISARCIMENTI PAGATI a tutto 31 dicembre 1858, importarono fior. TRENTAUN MILIONI e f. 766,580 valuta austriaca.

c) le SOMME da esse ASSICURATE nell' anno 1858, sommavano fiorini 594,409,345 valuta austriaca, cifre queste che dimostrano in qual esteso grado questo Stabilimento corrisponde alla tanto necessaria solidità e pontualità verso i suoi contraenti, e quanto grande sia la fiducia che il pubblico gli accorda, nonchè quindi le facilitazioni che da esso ottengono gli assicurandi.

122

RETTIFICA

La dichiarazione fatta inserire dal sig. Alessandro Remy nei NN. 33, 34 e 35 di questa Gazzetta, nell' accennare al mio nome svisa un fatto.

Io non posseggo, nè ho mai posseduto la cambiale di napoleoni 54 e ½ di accettazione di esso Remy, di cui è parola in quella dichiarazione. Quella cambiale mi fu bensì offerta, ma io l' ho rifiutata.

ANGELO CIVITA.

10[illegible]

REVOCA

Il sig. Francesco Fabris di Palma, avendo rilasciato a Francesco Ceschiotti di Palma, una procura generale, colla facoltà anche di incassare denaro, e rilasciare quietanze, di cui non ricorda la data, e volendo ora impedire che il Ceschiotti possa della stessa valersi, stante che rifiuta di restituirla, dichiara di revocare e revoca ogni procura sì generale che speciale, da lui fin oggi rilasciata a Francesco Ceschiotti di Palma, e ciò porta a pubblica notizia, a mezzo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, in cui sarà per tre volte inserita pei corrispondenti effetti di legge.

FRANCESCO FABRIS.

Avviso interessante.

Fra gli effetti pubblici, mancati al sottoscritto nel fatto seguito in suo danno la sera dell' 8 corrente, e che non furono rinvenuti, si trovava un numero significante di Buoni dello Stabilimento mercantile veneto, di Vaglia del 1859 ed altre carte pubbliche.

Chi sapesse rinvenire e consegnare al sottoscritto o alle Autorità tutt' i predetti effetti sarà prontamente ricompensato con fior. 5,000 v. a., e chi consegnerà una parte soltanto avrà il 12 per cento sul valore nominale.

Venezia 11 febbraio 1860.

GIUSEPPE DI G. O. PENSO.

121

CAVALLI DA VENDERE

Due bellissimi Cavalli da sella da vendersi subito.

Informarsi entro 2 giorni in Casa Alberti, Piscina S. Giuliano, N. 545.

40

Il 21 febbraio 1860

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE

DELLA LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI

con 2000 vincite del valore di f. 40,000

CON VINCITE DI

Un magnifico fornimento in porcellana, 1000 e 100 Zecchini in oro, 100 Talleri della lega e 100 fiorini,

ed inoltre 1000 e più oggetti d' oro ed argento.

Un Viglietto di questa Lotteria costa 50 Soldi V. A.

Chi prende 5 *Viglietti ne riceve uno gratis.*

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS

Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 546. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza della signora Marietta Jesse vedova Solimbergo, di Palma, rappresentata dall' avvocato Tolusso, ha prefisso il giorno 1.° marzo p. v. pel primo esperimento d' asta, il giorno 31 marzo pr. v. pel secondo, ed il giorno 30 aprile p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle udienze, per la vendita de' beni sotto descritti, situati in Palma, di ragione degli esecutati coniugi Giov. Battista Buri e Rosa Papulini, stimati a. Lire 12,412, pari a Fior. 4344 : 20 v. a., come dal protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti non avrà luogo la delibera che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutt' i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all' epoca della stima apparente dal protocollo giudiziale 30 marzo 1857, N. 2341.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione della esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte esecutive fatte dalla esecutante, e dovranno essere da lui pagate o alla esecutante stessa, o al di lei procuratore, entro giorni otto dalla delibera, dietro liquidazione del Giudice.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni, a contare da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di quest' I. R. Pretura il prezzo di delibera.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

VIII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

IX. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in monete metalliche di oro e d' argento, esclusi i Viglietti o Vaglia ed altra carta monetata.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Regol., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutt' i danni e spese.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Num. di mappa 173 e 352. Casa, in Palma, con annessi fabbricati, di pertiche —.37, rendita a. L. 358 : 80.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 1.° febbraio 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 858. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 3, 7 e 15 marzo, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., avrà luogo triplice esperimento d' asta de' sotto descritti stabili, ad istanza del reverendo don Nicolò Sasso, Mocellin Vincenzo e Dalla Zuana Antonio, quali rappresentanti i poveri di S. Nazario, contro Ganzer Giovanni e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in tre Lotti separati.

II. Nessuno, eccettuato gli esecutati, come più sotto, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del dieci per cento sul valore di stima del Lotto o Lotti cui intende d' aspirare.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore della stima, solo al terzo seguirà la delibera anche a prezzo inferiore al medesimo, se colla stima restassero coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l' offerente otterrà l' immediata amministrazione e godimento degl' immobili deliberati, e l' aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo dietro la prova dell' erogazione totale del prezzo, in seguito alla futura graduatoria dall' ottenuta amministrazione e godimento, il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte, ed a corrispondere sul residuo prezzo oltre il fatto deposito, l' interesse del 5 per 100.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte col precedente articolo IV, come del pagamento del prezzo o degl' interessi nelle scadenze da fissarsi o del sodisfacimento delle pubbliche imposte, darà diritto ai creditori inscritti di chiedere il reincanto dello stabile o stabili deliberatogli, a qualunque prezzo, a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. Gli esecutati potranno offrire senza previo deposito.

Descrizione
de' beni da subastarsi:

Lotto I.

Pert. cens. 28.96 di terreno parte prativo, parte arativo, parte boscato, con cascina, composto di portico, cantina, cucina, stalla, fenile e soffitta, posto in S. Nazario, contrada di Carpenè, tra i confini a levante parte Roggia e parte strada Roggia, a mezzodì Colpi Giovanni e Guernieri, a ponente Brenta, ed a monte Ceccon Bortolo e Brenta, nella mappa stabile ai NN. 33, 37, 324, 325 e 326, colla rendita di L. 50 : 97. Stimato del valore di Fior. 1191.

Il deliberatario inoltre assume a proprio carico il canone annuo dovuto al fondo stesso, alla Comune di S. Nazario, a titolo livello enfiteutico perpetuo, di A. L. 11 : 43, pari a Fior. 4.

Lotto II.

Pertiche cens. 19 : 15 di terreno boscato misto, nella suddetta località, fra i confini a levante Comune di S. Nazario, a mezzodì Ceccon Bortolo, a ponente strada regia, ed a monte Ceccon Francesco, descritto nella mappa stabile al N. 2720, colla rendita di Lire 1 : 38. Stimato Fior. 164.

Anche questo secondo Lotto è aggravato del canone annuo verso la Comune di S. Nazario di Fiorini 1 : 13, a titolo di livello enfiteutico perpetuo, che viene assunto dal deliberatario.

Lotto III.

Pertiche censuarie 32.31 di terreno rupe boscata, sito in contrà Col della Croce in monte, Comune suddetto, tra' confini a levante Rossi Elena, mezzodì Ceccon Giacomo, ponente Ceccon Bortolo, a monte Mocellin Giuseppe, descritto in Censo stabile al Numero 2875, colla rendita di Lire 13 : 25. Stimato Fior. 255.

In questo Lotto egualmente il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, assume di pagare alla Comune di San Nazario, a titolo livello enfiteutico perpetuo, annui Fior. 3 : 09.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 27 gennaio 1860.
Il R. Pretore
NORDIS.
Mattietti.

N. 2704. 1. pubb.

EDITTO.

Mancata a' vivi senza testamento, in S. Fior di Sopra, Distretto di Conegliano, nel 6 agosto 1859, Giovanna Colollo o Tolotto, domestica presso la famiglia Cadorin, ed ignoti gli eredi, s' invitano gli aventi diritto ereditario ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, e produrre le loro dichiarazioni, giacchè altrimenti la tenue eredità, cui fu deputato in curatore il sig. Giov. Francesco [illegible]

[illegible]

N. 11165. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel 9 ottobre 1858 decesse intestata in Zoppè Frazione del Comune di S. Vendemiano, Giovanna Furlan fu Martino. [illegible]

[illegible]

AVVISO. 2. pubbl.

Vengono invitati i creditori di Pietro e Carlo Tosi di Venezia fabbricatori di amito, olii medicinali e nerofumo, in confronto dei quali con Editto del locale I. R. Tribunale commerciale marittimo 20 gennaio 1860, Num. 1232, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo, a tutto il giorno cinque marzo 1860, in modo evidente presso il sottoscritto notaio, nominato Commissario giudiziale, con Decreto 22 gennaio [illegible]

[illegible]

N. 568. 2. pubbl.

[illegible]

N. 4233. 3 · pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 3 corrente N. 2046, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetta, per senile imbecillità, dall' amministrazione del suo patrimonio Augusta Bianchi vedova Rizzato, e con odierno Decreto le fu nominato in curatore da questo Giudizio il sig. Antonio Rizzi, abitante a S. Canciano.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1860.
[illegible]

N. 496. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 116. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda di Milano dichiarato assente d' ignota dimora, che la Ditta Turatti cav. Francesco, [illegible]

[illegible]

N. 246. 3. pubbl.

EDITTO.

Angelo Favetta, di Polcenigo in questo Distretto, con istanza odierna, rappresentando l' incapacità di pagare i suoi debiti nella somma complessiva di Fiorini 11,740 : 02, per infortunii sofferti, ha proposto il patto pregiudiziale, coll' offerta a tutt' i creditori il pagamento del 35 per cento dell' importare dei loro crediti, quale pagamento venne assunto dal padre dell' istante Pietro Favetta.

A termini pertanto del § 463 del Giud. Regol., si citano tutti i creditori di Angelo Favetta a comparire all' Aula Verbale di questa Pretura del giorno 9 marzo p. v. [illegible]

[illegible]

N. 23704. [illegible]

EDITTO.

[illegible]

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale, Dr. TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO

ANNO 1860 – N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 1.° febbraio, si è degnata graziosissimamente di conferire al commissario superiore di polizia in Verona, Filippo Rossi, in ricognizione della sua fedele devozione e dei servigii resi durante l'ultima guerra in Italia, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di geometria pratica e di disegno presso l'I. R. Istituto tecnico di Brünn all'attuale supplente della stessa materia, Gustavo Niessl di Mayendorf.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Antonio cavaliere di Vicco a presidente, e di Giovanni Hagenauer a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria a Trieste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, ci recarono un documento importante, vale a dire un dispaccio, indirizzato, in data del 30 gennaio, al sig. conte di Persigny, ambasciatore di Francia a Londra, dal nuovo ministro degli affari esterni di Francia, sig. Thouvenel, in risposta alle proposizioni, fatte dal Governo inglese al Governo francese, pel componimento degli affari italiani.

In quel dispaccio, che riferiamo nel suo tenore più innanzi, sono sposte con perfetta chiarezza i quattro punti, già noti, che forman la base di quel componimento. L'adesione del Governo francese a' tre primi punti *di* quel programma, massime a quelli, che concernono il non intervento e lo sgombero dell'Italia da parte delle truppe francesi, i motivi di tal adesione, e le riserve, che l'accompagnano, sono sposte del pari, e messe nella piena lor luce. Rimane il quarto punto, quello il quale, secondo i termini del dispaccio, ha per iscopo d'invitare il Re di Sardegna ad astenersi da ogni intervento armato nell'Italia centrale, fino al giorno, in cui le popolazioni di quelle contrade, in virtù del nuovo invito, che lor sarà fatto, si saranno diffinitivamente dichiarate per l'annessione del loro paese al Piemonte. In riguardo a questo quarto punto, il sig. Thouvenel dice « ch'esso tocca un ordine di considerazioni, « le quali non consentono al Governo fran- « cese di dare una risposta diffinitiva. » Ricordando che il Governo francese fece ogni suo sforzo per appianare gli ostacoli, che incontrò l'esecuzione degl'impegni, contratti a Villafranca e rinnovati a Zurigo, riconoscendo che quegli ostacoli sono insuperabili, ed approvando i mezzi, proposti dal Governo inglese per riuscire ad una soluzione conforme agl'interessi dell'Italia, il sig. Thouvenel dichiara che il Governo francese non può prendere nuovi impegni in questo particolare, senz'aver prima consultata l'Austria, direttamente interessata nella questione, ed aver dato le spiegazioni, richieste da tal nuova situazione, a' Gabinetti di Pietroburgo e Berlino.

D'altra parte, il *Journal des Débats* toglie dalla *Gazzetta di Colonia* alcuni ragguagli sulle disposizioni presunte dell'Austria, intorno al componimento, dal Governo inglese proposto. Sul primo punto del programma, quello che ha per oggetto di francare l'Italia dall'intervento straniero, l'Austria avrebbe risposto, secondo la *Gazzetta di Colonia*, ch'ella non aveva, pel momento, nessuna intenzione d'intervenire in Italia; ma ell'avrebbe mantenuto le sue dichiarazioni, già più volte reiterate, rifiutando di legarsi le mani e di pigliare in questo riguardo verun impegno per l'avvenire. Quanto a' punti secondo e terzo, relativi alla situazione della Venezia ed allo sgombramento dell'Italia da parte delle truppe francesi, l'Austria non farebbe naturalmente nessuna obbiezione. Ma sul punto principale, quello che concerne l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, ed il principio, giusta il quale si faranno le nuove elezioni, il Gabinetto di Vienna sarebbe d'avviso che la questione non debb'essere risoluta se non da un Congresso od in negoziazioni separate fra l'Austria e la Francia. I ragguagli, dati su questo punto dalla *Gazzetta di Colonia*, sono presso che conformi a quelli, che diede lord John Russell nella tornata della Camera de' comuni del 7. Della qual tornata, come pur di quella della Camera alta del dì medesimo, nella quale fu discussa la questione della Savoia, diamo oggi la particolareggiata relazione.

Nel resto, nulla troviamo di specialmente notevole ne' fogli di Parigi, ieri giunti, eccetto la notizia, mentovata nella *Presse*, secondo la quale il *Siècle* annunziò l'intenzione d'intentar lite per diffamazione a monsignor il Vescovo d'Orléans, per un passo della sua lettera al capo estensore del *Constitutionnel*, della quale abbiam fatto ieri parola.

Ecco il dispaccio del sig. Thouvenel, accennato più sopra nel *Bullettino*:

A S. E. il sig. conte di Persigny, ambasciatore a Londra.

« Parigi 30 gennaio 1860.

« Signor conte,

« Il sig. ambasciatore d'Inghilterra mi comunicò un dispaccio, nel quale, dopo aver esaminato l'insieme della situazione in Italia, e comprovata la necessità d'un accordo sul modo più acconcio a ristabilire nella penisola un ordine di cose durevole e sodisfacente, il principale secretario di Stato per gli affari esterni riassume le basi generali, sulle quali dovrebbe, nell'opinione del Governo di S. M. britannica, fondarsi codesto accordo. Il Gabinetto inglese, giudicando che importi anzi tutto ottenere l'assenso della Francia e dell'Austria, incaricò lord Loftus di fare al Gabinetto di Vienna una comunicazione simigliante, ed io ho l'onore di spedirvi qui unita la copia di que' due documenti.

« Essi comprendono, come vedrete, signor conte, quattro proposizioni distinte:

« 1.° La Francia e l'Austria rinunzierebbero ad intervenire d'ora innanzi negli affari dell'Italia, salvo il caso d'esservi chiamate dall'assenso unanime delle grandi Potenze.

« 2.° Il Governo dell'Imperatore s'intenderebbe col Santo Padre per isgombrare gli Stati romani, quando l'ordinamento del suo esercito il permettesse, e le nostre truppe potessero essere ritirate da Roma senza pericolo per la conservazione dell'ordine. Il nostro esercito lascierebbe parimenti il settentrione dell'Italia entro un termine conveniente.

« 3.° L'ordinamento interno della Venezia sarebbe lasciato fuori dalle negoziazioni delle Potenze.

« 4.° In fine, il Re di Sardegna sarebbe invitato dal Governo dell'Imperatore e da quello di S. M. britannica, operanti d'accordo, a non inviare truppe nell'Italia centrale, sino a che que' diversi Stati e Provincie avessero, con un nuovo voto delle loro Assemblee dopo una nuova elezione, solennemente dichiarato i lor voti; e se quelle Assemblee si dichiarassero in favore dell'annessione, la Francia e la Gran Brettagna non si opporrebbero più all'ingresso delle truppe sarde.

« Posi sotto gli occhi dell'Imperatore il dispaccio di lord John Russell a lord Cowley; e, dopo avere preso gli ordini di S. M., feci conoscere al sig. ambasciatore d'Inghilterra in qual modo per noi si creda di poter considerare le entrature del Governo di S. M. britannica.

« La prima delle quattro proposte inglesi, gli dissi, non potrebbe essere oggetto di veruna difficoltà. Il principio di non intervento è una regola internazionale, di cui nessuno valuta più di noi l'importanza e l'autorità, e, nel nostro pensiero, e' forma uno degli elementi più essenziali d'ogni componimento grave e diffinitivo della questione italiana. Se il Governo dell'Imperatore è egli medesimo intervenuto, nol fece se non cedendo a congiunture imperiose, perchè, nello stato delle cose in Italia, i suoi interessi gliene imponevano la necessità; ed egli riguardò sempre qual meta de' suoi sforzi nella penisola la fondazione d'un sistema politico, atto a prevenire ormai ogni intervento. Il nostro sentimento in questo riguardo fu palesemente manifestato dall'Imperatore medesimo nelle più solenni occasioni. La proposta del Governo inglese non farebbe dunque se non dare una conferma diplomatica ad un voto, così ardentemente sincero, come frequentemente rinnovato. Dissi a lord Cowley che il Governo di S. M. vi aderiva senza riserva. Aggiunsi che la nostra opinione su questo punto mai non s'era mutata, e che ci credevamo quindi pienamente autorizzati ad aderire, senza entrare in ispiegazioni cogli altri Gabinetti.

« Sul secondo punto, per far conoscere al sig. ambasciatore d'Inghilterra le disposizioni del Governo dell'Imperatore, ho potuto riferirmi del pari alle sue dichiarazioni anteriori, e massime a quella del primo plenipotenziario francese nel Congresso di Parigi. Oggidì, come allora, desideriamo vivamente metter fine all'occupazione militare degli Stati romani. Tarda egualmente al Governo di S. M. di sgombrare le Provincie lombarde e di far così cessare diffinitivamente un intervento armato, che i principii stessi della nostra politica ci stringono ad abbreviare il più possibile. Accogliamo dunque assai volentieri la proposizione inglese, così in quanto concerne il territorio romano, come in quanto riguarda la Lombardia; ma le considerazioni d'opportunità presentano qui un'importanza, che, d'altra parte, il Governo inglese non ha disconosciuta, e potei valermi de' riguardi, ond'ei medesimo reputa dicevole che tal provvedimento sia circondato, per fare ben chiaro che lo sgombero di Roma dovrebbe necessariamente rimanere subordinato alla certezza che non ne potesse conseguire un pericolo grave per la sicurezza della Santa Sede, e che quello delle Provincie lombarde non potrebb'essere effettuato se non dal momento, in cui l'accordo, o tacito o palese, delle grandi Potenze guarentisse il nuovo ordinamento dell'Italia.

« Venendo alla terza proposta, dichiarai all'ambasciatore inglese non sembrarmi ch'ella dovesse sollevare obbiezioni, e che in massima il Governo dell'imperatore non poteva se non acconsentirvi. Tuttavolta feci notare a lord Cowley, come a noi paresse utile il prevedere l'eventualità, in cui l'Austria credesse di poter trattare di condizioni particolari, offrendo di fare concessioni nella Venezia, e che perciò dovevamo riserbarci la facoltà di esaminare, in tal caso, le proposte, che fossero fatte dal Gabinetto viennese.

« Quanto al quarto ed ultimo punto, sig. conte, esso tocca ad un ordine di considerazioni che non mi permetteva di dare fin d'ora una risposta diffinitiva, e dovetti ricordare a lord Cowley la condizione del Governo dell'Imperatore rispetto alle altre grandi Potenze, e specialmente rispetto all'Austria. Ci riesce impossibile il disconoscere gli ostacoli che incontrano le previsioni, indicate nel trattato di Zurigo. Dopo avere lealmente usato, da più mesi, i più costanti suoi sforzi per agevolarne il compimento, il Governo dell'Imperatore potè convincersi che gli era difficile di serbare la speranza di trionfare di quegli ostacoli. Egli crede di poter attestare a sè stesso che adempiè interamente in questo riguardo ai suoi impegni. Egli è inoltre disposto a considerare i mezzi, proposti dal Governo inglese, come acconcissimi ad una soluzione che sodisfaccia agl'interessi d'Italia, e che contenga le garantie di stabilità necessarie all'interesse generale. Questi mezzi conciliansi del tutto coi principii, che formano la base delle nostre istituzioni, e non si converrebbe a noi disconoscere l'efficacia della loro applicazione ad altri paesi.

« Ma, qualunque sia la nostra opinione sul valore del progetto, di cui il Governo inglese piglia l'iniziativa, noi ci teniamo moralmente vincolati a parlarne anticipatamente con la Corte d'Austria. Noi dobbiamo mantenere la lealtà dell'Imperatore e la sincerità della sua politica al di sopra d'ogni sospetto, e non sapremmo, in faccia alle convenzioni di Villafranca e di Zurigo, impegnarci fin d'oggi in modo formale. Se l'inefficacia dei nostri consigli e dei nostri tentativi ci mostrò l'impossibilità di ristabilire l'autorità dei Principi spossessati, noi siamo tuttavia tenuti del pari a prevenire ogni falsa interpretazione e ad evitare ogni dubbio, liberando anzitutto la parola della Francia con leali spiegazioni con la Corte d'Austria.

« D'altra parte, non sapremmo dimenticata che abbiamo, non ha molto, invitato la Prussia e la Russia a prendere parte al Congresso, il cui adunamento era sembrato dover assicurare l'accordo tra le Potenze, e ad un tempo preparare la soluzione delle quistioni, che sarebbero state sottoposte alle sue deliberazioni. Per noi non istette che l'Europa, così convocata, non fosse chiamata a suggellare un assestamento definitivo; e noi temeremmo d'offendere delicatezze legittime, se, trovandoci condotti dalla forza delle cose a collocarci ad un altro punto di vista, noi ci astenessimo dal ragguagliare i Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo della nuova condizione, in cui ci pongono congiunture imperiose, e se trascurassimo di convincerli della necessità di cercare mezzi più pratici per definire le quistioni, che non potrebbero, senza pericolo, essere lasciate più a lungo in sospeso.

« Perciò, risposi a lord Cowley che, in quanto riguarda il quarto punto, il Governo dell'Imperatore, prima di dichiararsi, credeva indispensabile d'esporre la propria condizione, da una parte all'Austria, e dall'altra alle Corti di Prussia e di Russia. Mi parve che l'ambasciatore inglese apprezzasse i motivi, che impongono cotal procedere al Governo dell'Imperatore, e nutro fiducia che il Governo inglese ne riconoscerà la giustizia e la forza.

« L'accoglienza, che noi facemmo alle sue tre prime proposte, attesterebbe, se pure ciò fosse necessario, i sentimenti, coi quali ricevemmo le sue entrature, ed egli non potrebbe avere alcun dubbio sul nostro sincero desiderio di combinare le soluzioni, che la situazione dell'Italia centrale comporta e richiede.

« Vi compiacerete di dar lettura e di lasciare copia di questo dispaccio al principale segretario di Stato di S. M. britannica.

« Gradite, signor conte, ecc., ecc.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 febbraio.

Dopodomani cessa il lutto di Corte ordinato per la morte della signora Granduchessa Stefania di Baden.

Il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse il 10 gennaio in Bahia.

Il 7 febbraio i serenissimi signori Arciduchi si recarono a far visita al Principe Alessandro d'Assia. L'8, il Principe fu invitato al ballo di camera di Corte.

Secondo il nuovo Scematismo militare, testè comparso, l'armata austriaca conta 4 marescialli (principe Windischgrätz, conte Nugent, conte Wratislaw e barone Hess), 17 generali d'artiglieria (rispettivamente generali di cavalleria), impiegati, e 25 non impiegati, 95 tenenti-marescialli impiegati, e 132 non impiegati, 124 generali-maggiori impiegati, e 186 non impiegati: quindi in tutto 583 generali. Il numero dei colonnelli ascende a 262 impiegati, e 304 non impiegati.

Da quanto si rileva, il diritto di possesso degli Israeliti fu, in luogo competente, riconosciuto in generale ed in massima.

Com'è noto, la Conferenza doganale, conforme al trattato doganale austro-prussiano, dovrebbe aver luogo nel corso di quest'anno. Secondo i giornali prussiani, l'epoca precisa di questo convegno non è ancora fissata. (*O. T.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 riferisce il seguente articolo, tolto dall'*Agramer Zeitung*: « Dopo che S. M. I. R. A. si è degnata di concedere, al 1.° reggimento di Confine dei Liccani, la distinzione che d'ora innanzi possa portare l'augusto suo nome, una deputazione di questo corpo si è recata a Vienna, per deporre ai piedi del trono i più vivi ringraziamenti per questo nuovo favore Sovrano. Ora si ha da un telegramma, che questa deputazione, composta del colonnello e comandante, di un primo capitano, un primo tenente, un tenente, un sergente, un caporale, un sottocaporale, ed un soldato comune dell'ormai primo reggimento di Confine dei Liccani Imperatore Francesco Giuseppe, fu, il giorno 5 del corrente, graziosissimamente ricevuta dal Monarca, che indossava l'uniforme di colonnello dello stesso reggimento, e che, nel giorno successivo, tutti gli uffiziali della deputazione furono convitati alla tavola imperiale, ed i subalterni della stessa, splendidamente regalati da S. M. »

Venne concesso al signor Morris Moore di far vedere, nelle ore del meriggio, nelle sale dell'I. R. Palazzo di Corte, alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, il quadro di Raffaello rappresentante Apollo e Marsia. Le LL. MM. si degnarono di esaminarlo con particolare compiacimento, e di accogliere clementemente le illustrazioni, che il sig. Morris Moore ebbe occasioni di dare. (*G. Uff. di Vienna.*)

L'I. R. tenente-maresciallo e comandante di corpo principe Alessandro d'Assia si recherà fra breve a Pietroburgo onde farvi una visita alla sorella attuale, Imperatrice di Russia, ed all'augusto suo cognato Imperatore Alessandro. La consorte del Principe, Alessandro d'Assia, la quale partì ier l'altro per Dresda, proseguirà di là il viaggio alla volta di Darmstadt. (*Oest. Zeit.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 12 febbraio.

□ Persone abbastanza addentro nei misteri diplomatici pretendono sapere come l'ambasciatore di Francia, marchese di Moustier, abbia chiaramente fatto capire al nostro Ministro degli esteri, non essere Napoleone III lontano dal favorire l'idea di un Regno dell'Italia centrale. È possibile che il Governo napoleonico abbia un tale progetto, ma gli è altresì certo che l'Austria non entrerà mai nelle sue viste. L'Austria propugna lo *statu quo ante* dell'Italia centrale, la restaurazione dei singoli Principi e del Sommo Pontefice, e non accetta alcuna transazione fra' legittimi diritti ed il principio rivoluzionario. I diritti di Ferdinando IV sono inviolabili e sacri al pari di quelli di Pio IX, di Francesco V e del giovine Roberto I. Disconoscere un solo di tali diritti, è disconoscerli tutti; e ciò l'Austria non può fare senza mancar a sè stessa ed ai doveri che le incombono.

Già da qualche giorno si trovava a Vienna un aiutante del Principe Danillo, dicesi per combinare alcuni stabili limiti di frontiera dalla parte di Ragusi, dove le valli, che separano la Dalmazia dalla Cernagora, costituiscono una fonte inesauribile di differenze tra il nostro Governo ed il Principe del Montenegro. Alcuni pretendono anche sapere che il detto aiutante sia giunto fino a Monaco di Baviera, per ammirare i famosi cannoni rigati, che si fabbricano in quelle fonderie, e che, tornato dalla fatta escursione, abbia dimostrato a tutti la propria meraviglia per quello che aveva veduto e toccato con mano. Le persone più influenti del partito serbo festeggiarono nel modo più cordiale l'aiutante di Danillo, e l'accompagnarono in massa alla Stazione ferroviaria il giorno della sua partenza.

I capi del vecchio partito conservatore ungherese sonosi, in questi ultimi giorni, notevolmente ravvicinati al partito aristocratico tedesco, e concorreranno insieme con esso alla fondazione del nuovo giornale, di cui tanto parlossi negli ultimi giorni. I conservatori ungheresi riconoscerebbero l'inopportunità di volere adesso l'attuazione dell'antico Statuto nazionale, aderirebbero a separarsi intieramente dalle Provincie slave, ed offrirebbero allo Stato, in caso d'una nuova guerra, 60,000 uomini di cavalleria irregolare, oltre al contingente ed alle riserve legali. Anche l'aristocrazia tedesca, in caso di guerra, penserebbe d'organizzare a proprie spese 12 battaglioni di volontarii, come fece nelle guerre del secolo scorso, al tempo di Wurmser ed Alvinzi.

S. A. R. il Principe Alessandro d'Assia, comandante dell'VIII corpo d'armata, che da qualche giorno trovasi a Vienna, partirà a giorni per Pietroburgo, incaricato d'una missione del nostro Governo presso l'Imperatore delle Russie, suo cognato. I giornali notarono già da gran tempo come le viste della Russia e dell'Austria siansi notevolmente ravvicinate per ciò che riguarda la soluzione delle vertenze italiane.

Il *Giornale di Pietroburgo*, di cui già notammo le tendenze conservatrici in favore del Sommo Pontefice, combatte nel Numero d'oggi anche lo stato anormale, in cui trovansi le terre dei Ducati e della Toscana. La Russia generalmente considera la caduta dei piccoli Principati italiani siccome una minaccia agli altri minori Principi della Germania, e vorrebbe chiaramente, che la Sardegna si accontentasse degli attuali suoi confini, e che la Francia facesse immediatamente ripassare le Alpi al corpo del maresciallo Vaillant.

Il *Moniteur* di Parigi, dell'11 corrente, pubblica in compendio il contenuto del nuovo trattato di commercio coll'Inghilterra. La pubblicazione dell'intiero trattato avrà luogo appena sarà suggellato dalla sanzione del Parlamento di Londra.

Gli affari vanno alla nostra Borsa insensibilmente migliorando. Colle parole di lord Russell, gli speculatori cominciano a respirare più largo, ed ora non fanno più misteri della propria sodisfazione, veggendo come l'orso della Moscovia si accinga a ballare al suono della musica alemanna. I cannoni rigati della Baviera avevano nei passati giorni fatto annuvolare i pacifici: ma ora la confidenza è maggiore, e l'argento infatti calò oggi al 130.

L'arrivo dell'ambasciatore napoletano, principe Petrulla, subisce qualche ritardo, avendo egli dovuto allungare il suo viaggio per recarsi a Roma in missione straordinaria.

La nuova commedia del signor O. F. Berg: *Un lupo in veste d'agnello*, venne rappresentata ieri al *Carltheater*, ed ottenne non pieno successo. Il primo atto però destava entusiasmo, e l'autore venne chiamato otto volte al proscenio. Gli altri due atti lasciarono freddo l'uditorio, ove se ne eccettui un *couplet* del terz'atto. In generale si trovò questo lavoro assai inferiore all'altro dello stesso commediografo: *Uno dei nostri*, che va ora facendo il giro di tutti i teatri d'Alemagna.

Stasera avrà luogo, nelle sale del Ridotto, una grandiosa festa di ballo a favore dei poveri della Confessione evangelica.

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 3 febbraio (*).

Il Carnovale si farà perchè giova a tanti poveri artisti e negozianti, nè c'è ragione che, per timore di qualche chiasso possibile, abbia a patir tanta gente. Maschere poi non so se vi saranno; v'è chi ne dice passato il tempo.

Era certo che l'affare dell'indirizzo, presentato dalla nobiltà romana, avrebbe spiaciuto a Firenze ed a Torino, ed altrove, perchè in fine era un argomento *ad hominem*, col quale si confutava inesorabilmente il preteso malcontento. Ed era troppo ridicolo attribuirlo a paura, perchè di questo mitissimo fra i Governi davvero non ha paura nessuno. Dove invece la paura fece dei proseliti, fu nei 14 e 16 *non-segnatarii*, i quali chetamente andarono poi quasi tutti a scusarsi al Vaticano, adducendo ragioni simili a quelle degl'invitati della parabola. Il Papa, da quel perfetto Cristiano e gentiluomo ch'egli è, gli accolse affabilissimamente, facendoli però avvertire, prima che entrassero, di non toccare nè dell'indirizzo, nè di cose politiche. E quanto si rise qui cordialmente delle ingiurie, rovesciate addosso a parecchi dei nostri più degni e bravi signori! Deliziosi tra gli altri erano quei mille zecchini annui, pagati dalla Santa Sede al marchese Patrizi, come suo vessillifero, dei quali esso fece una girata alla *Nazione*, perchè paghi meglio i suoi corrispondenti, che le accoccano simili carote.

L'Accademia de' Lincei, che è il nostro Istituto, venne straordinariamente raccolta dal duca di Rignano (Massimo), che le propose di presentare un bell'indirizzo caldo di effetto e fedeltà, al Sommo Pontefice. In esso manifestavasi il desiderio e la viva speranza, che i diritti della Santa Sede sui suoi dominii temporali fossero rispettati ed illesi. È quasi inutile aggiungere che l'Accademia ad unanimità, e con entusiasmo, approvò l'indirizzo proposto dal duca.

Anche il primo Tribunale dello Stato, la Santa Rota, presentò quest'oggi al Papa i suoi sensi con queste parole:

« Beatissimo Padre,

« Noi veniamo ai vostri piedi, Beatissimo Padre, non già solo ad attestarvi la nostra devozione. Voi la conoscete: noi siamo vostri suddiaconi, vostri giudici, cosa vostra, chè tutto ebbimo ed abbiamo da voi. Offerire a voi quanto siamo e possiamo, non è che adempiere il primo de' nostri doveri, e il più sacro de' nostri giuramenti. Ma la ragione, che oggi ci condusse a' piedi del nostro Padre e Signore, è diversa. Noi veniamo, o Beatissimo Padre, a significarvi che, se il vostro cuore è trafitto da crudeli dolori, come Pontefice e come Principe, noi li soffriamo con voi; che sentiamo in noi ripercossa l'amarezza, che vi danno tanta ingiustizia e ingratitudine; e che, se le crescenti forze della umana perversità aumentano i comuni pericoli, aumentano pure in noi la fermissima risoluzione di affrontarli.

« Guidati e sorretti dalla vostra costanza, che già riempie d'ammirazione il mondo, noi andremo incontro senza tema all'oscuro e minaccioso avvenire, fidenti in Colui, che promise di far sorgere dalle tenebre la luce. Ei non tarderà; ma, tardasse pure e aggravasse sopra la sua Chiesa e Vicario la sua mano, noi soffriremo animosamente, o Beatissimo Padre, anche gli estremi mali, per la più santa, la più giusta, la più cara di tutte le cose. »

Altra del 10 febbraio.

Domani, come il solito, comincia il carnovale in piena regola, tranne le maschere, delle quali ormai si trova inutile usare. Ma vi saranno travestimenti, confetti, mazzi di fiori, corse, moccoletti, veglie, e altri balli, in fine ogn'incidente carnevalesco.

Da tutto ciò voi vedete che non siamo ancora alle barricate, nè alle scariche di pelotone. Assolutamente, questa Roma non si vuol muovere, e la gola di mutamenti non la tenta ancora in modo da farle far cose serie. Poichè delle buffe ne accade di tempo in tempo qualcuna; per esempio, quella della banda, di cui vi scrissi, ora dimenticata; e l'altro giorno una piccola baruffa all'Università, che Dio sa che cosa vuol diventare sotto la penna dei *nostri amici*. Venne in mente ad alcuni studenti di presentare anch'essi un indirizzo di lealtà al Papa, e si sottoscrissero oltre un centinaio. Ora dovete sapere che, anche fra' nostri giovani, vi sono Guelfi e Ghibellini. Si cominciò a questionare, si venne a parole, e un pochino anche a' fatti, ma non oltre qualche scappellotto; sopraggiunse il rettore, si fece dare l'indirizzo, ricordò essere proibito agli studenti scrivere ogni specie d'indirizzi, soprattutto al Papa, bruciò la carta, e l'assemblea si sciolse pacificissimamente. Questo è il tema; ora sentirete le variazioni nei fogli avversi.

Altra bellissima scoperta si è fatta dai *nostri amici*, ed è che dei 134 patrizii, sottoscritto-

(*) Giuntaci in ritardo d'un ordinario.

ri dell'indirizzo, 80 erano guardie nobili. Qui c'è di nuovo una difficoltà insuperabile. In mezzo alle trasmutazioni e trasmigrazioni, i numeri dell'abaco conservano ancora la loro figura e valore. Le guardie nobili di S. S. sono in tutte 60; di queste 60, oltre 40 sono nobili di Provincia, non pochi degli altri 20 non segnarono perchè, come militari, credettero vano e sconveniente il farlo; onde in tutto le guardie nobili segnatarie saranno da sette ad otto. Quanto poi alle pretese dissensioni, causate dall'indirizzo, è un'altra frottola gigantesca. Ad una magnifica veglia, data dal duca Grazioli domenica sera, mi pareva che tra segnatarii e non segnatarii, e le loro rispettive metà e discendenze, regnasse non solo accordo, ma un'allegra amorevolezza. La festa splendidissima, come ogni cosa, che fa quel ricco e generoso signore, si protrasse quasi a tutta la notte. V'era il fiore di Roma, e molti ministri, tra' quali l'ambasciatore d'Austria. Il duca continua nel suo bellissimo pensiero di far fabbricare case pei poveri, e certo a Roma l'area non gli mancherà. A S. Giovanni Decollato, ch'è un sito *in partibus infidelium*, condusse un grandioso lavoro di case, che già prendono mezza una contrada, e ch'egli affitta a prezzi bassissimi e inferiori a quelli di casipolacce schifose, le quali, grazie a Dio, vanno sparendo. Per pochi paoli mensili, i poveri hanno stanze sane, ben riparate, e fornite di quanto occorre.

Del resto, se questo è uno de' principali, non è il solo benefattore di Roma; e, senza far torto a nessun paese, io credo che nessun altro patriziato vinca questo nel nobilissimo uso delle sue ricchezze. Le quali, se non consentono più le grandi spese de' loro maggiori, nè quelle stupende ville e gallerie, che sono l'ammirazione del mondo, bastano però a incoraggiare le arti e a spandere largamente aiuti d'ogni natura tra gl'indigenti. I nomi di questi benefici s'affoltano sotto la penna, ma li taccio perchè converrebbe nominarne troppi, e forse offenderne la modestia. Ben posso dire d'uno, noto a tutta Roma e a tutto il mondo, che è il Papa, al quale spesso accade di trovarsi senza l'ultimo scudo. Per sè vive come il più semplice de' mortali; ma non c'è esempio che un povero, anche in cappello tondo e *frac*, lasci il Vaticano scontento. Talora accade ch'esso, e alcuno dei Cardinali, che presiedono alle opere pie, o il prefetto di propaganda, si guardino in viso, ripensando al modo di sopperire a tal bisogno, o a tal missionario, e il modo non c'è. Ma il modo viene, perchè chi vuole avere una prova evidente, e direi quasi quotidiana della Provvidenza, bisogna che vada al Vaticano.

Perchè non mancavano disgrazie; ne capitò una di più, una crittogama sugli olivi. È una specie di muffa fuliginosa, viscicolare, che si abbarbica alle foglie, ai rami e al tronco. Quelle s'accartocciano e annerano, questi intisichiscono e muoiono. Ottocento bellissime piante del principe Torlonia, nella Sabina, perirono in brevi giorni. I botanici la chiamano *Antemnaria eleofila*; gli archeologi la credono il *Carbunculus* o *Carbunculana* di Plinio; e i possidenti e i cittadini disperati la dicono Carbonara dell'olivo. Si studia il modo di combatterla e vincerla, ma tali terribili malattie non si vincono. Anche nei fichi *(ficus carica)*, ne' castagni, e, quel ch'è peggio, nel maiz o formentone, si manifestarono simili infezioni, le quali, se pigliano piede e si estendono, non so che cosa ci resti. Confidiamo che non siano se non minacce.

Di politica non vi scrivo nulla, perchè mi converrebbe mettere tutto sotto la voce *dicesi*. Ma se vi contentate di voci e progetti, eccovene: Francia offre al Papa di occupargli le Marche, e anche le Romagne, amministrargliele qualche tempo e poi restituirgliele digrossate e pulite. Che ve ne pare? Quanto a probabilità dell'offerta, per le Marche ci sto, per le Romagne ne dubito. Quanto all'utilità e convenienza di accettarla, e alla verisimiglianza della restituzione ci sarebbero molti punti interrogativi. D'una cosa sola state ben sicuro, che i Francesi non andranno via, nè di qua, nè da Italia in genere, nè domani, nè doman l'altro. Ci stanno e staranno, e su questo calcolate fermissimamente. Sul resto non mi domandate numeri del lotto.

PS. — L'esempio, dato da Napoleone III colla soppressione dell'insolente *Univers*, che osava parlare pel Papa e la Chiesa, venne seguito subito da Toscana colla soppressione dell'*Araldo Cattolico* di Lucca, il quale riproduceva documenti vecchi *con una mira ostile*, dice Ricasoli. Anche l'*Armonia* non ci giunge più, e il *Piemonte* è anch'esso in ristagno.

La *Gazzetta di Modena* pubblica un decreto in data del 10 corr., mediante il quale nella R. Università di Bologna sono istituite le seguenti cattedre: di filologia indo-germanica; di lingue italiche antiche, e di dialettogia dell'Italia moderna; di filologia semitica. Queste cattedre faranno parte della Facoltà filosofico-letteraria.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 febbraio.

È approvata la convenzione seguita, il 2 novembre 1859, tra le finanze dello Stato e la nobile casa Benso di Cavour, in ordine alla cessione da questa a quello delle di lei ragioni sul tronco della roggia Acquanera.

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, in data del 10 corrente:

« Avrete letto nei giornali ch'è stata veduta da Alessandria una meteora, la quale fu seguita da forte denotazione, sì che nei paesi vicini s'interpretò in modi diversi quel gran fragore. Or bene, dopo molte e diligenti ricerche a *Cascina vecchia*, circa a mezza via tra Alessandria e Tortona, sono stati trovati alcuni *aeroliti*, che daranno argomento di studio ai nostri naturalisti e che saranno una bella curiosità scientifica.

« Si mormora un poco per la distribuzione delle decorazioni francesi. Vennero dimenticati alcuni, che dovevano tanto più essere ricordati, quando non si dimenticarono altri, che neppur furono in campo e presero parte alla guerra soltanto indirettamente. Ho fiducia che questi errori verranno corretti.

« Domani il commendatore Bon-Compagni parte per Firenze, dove resterà al suo posto qual governatore dell'Italia centrale. Prima però, passerà a Modena, e vi soggiornerà fino a martedì, poi a Bologna, dove starà tre o quattro giorni. »

In un carteggio del *Diritto*, in data di Nizza marittima 10 febbraio, leggiamo quanto appresso:

« Voi dovrete essere molto sorpreso pei rumori, che vi giungeranno da Nizza sull'agitazione degli spiriti e sull'importanza dell'elemento separatista. Crederete che la città, mutata ad un tratto da ciò ch'essa era, non sarebbe più per voi riconoscibile. Due parole basteranno a disingannarvi.

« È gran fracasso senza causa: l'agitazione è nei giornalisti, non nel paese; l'otre dei venti, per essi dischiuso, romba e sibila, ma non isconvolse nè uomini nè cose.

« Il patriottismo de' cittadini, il loro affetto alla dinastia ed alle istituzioni, non hanno mutato. Nè sarebbe per essi il caso di manifestarli qual cosa nuova, ove i loro sentimenti non vedessero sconosciuti e calunniati.

« Il peggio della situazione è per chi regge la Provincia: accusato dagli uni di promuovere, dagli altri di troppo infrenare queste dimostrazioni, è nel fatto assolutamente estraneo alle medesime. Lascia dire questi e quelli; fermo a non intervenire che allorquando vi fosse un pericolo per l'ordine e la tranquillità pubblica.

« In ultima analisi, la mala partita è pei separatisti. Chè, come molla che scatta più forte col crescere della resistenza, le loro mene sono d'eccitamento a dimostrazioni opposte. Immensamente inferiori per numero, dopo la pruova delle elezioni, gl'indirizzi degli operai, le dimostrazioni in teatro, loro converrebbe ridursi alla confessione del silenzio ed al rispetto dei sentimenti del paese. Ma come ripromettersi dai partiti moralità e buon senso?

« Gli amici dovrebbero persuadersi che non è all'Autorità di farsi partigiana e faziosa; gli altri penetrarsi ben bene che la via battuta non conduce per certo all'adempimento de' loro desiderii; tutti riconoscere che questioni d'ordine sì elevato non si discutono opportunamente sul luogo, e che l'incaponirsi in simili polemiche riesce soltanto a gettare la diffidenza nei cittadini, la discordia nelle famiglie, la perturbazione nel commercio. »

È morto in Milano, nella grave età di oltre 79 anni, il conte Luigi Porro Lambertenghi (*Arm.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 4 febbraio

Mussa Saffeti pascià, presidente del Consiglio di giustizia, e Muktar pascià, ministro della Zecca, si recarono a far visita al conte Lallemand, provvisorio incaricato d'affari di Francia.

Negli ultimi giorni, alcuni ladri penetrarono nella residenza della Cancelleria inglese di Costantinopoli, e cercarono di aprire le casse, mediante chiavi false; ma, essendosene accorte le guardie della Cancelleria, i ladri fuggirono senza poter eseguire il loro criminoso disegno. La polizia ottomana riuscì poi ad arrestare uno dei colpevoli, dalle cui confessioni risultò che i suoi complici sono in numero di cinque. La polizia è sulle loro tracce.

« È morto il sig. Chauvin-Belliard, console francese a Mossul. » (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 4 febbraio:

« La Camera dei deputati approvò, con alcune insignificanti modificazioni, il progetto d'imposta sul bestiame, presentato dal ministro delle finanze, nonchè la nomina di un quarto interprete presso la Legazione ellenica di Costantinopoli.

« Il prefetto della Ftiotide fu posto in istato di quiescenza. Il posto di caposezione pei lavori pubblici nel Ministero dell'interno venne affidato al professore F. Sutzos. La stampa della capitale giudica questa nomina assai sfavorevolmente, non avendo l'accennato professore avuto mai alcuna occasione di acquistarsi cognizioni pratiche.

« A quanto si dice, il Governo è intenzionato di sottoporre la gendarmeria al Ministero della guerra ed ai Tribunali militari, mentre finora essa veniva pagata dal Ministero dell'interno, e dipendeva eventualmente dai Tribunali civili.

« La deputazione di Nauplia, inviata qui ogni anno per invitare il Re a recarsi colà onde assistere alle feste per la celebrazione dell'anniversario del suo arrivo in Grecia (6 febbraio 1833), fu di questi giorni benignamente accolta da S. M. il Re, il quale si trovò però indotto a non accettare questa volta l'invito.

« In seguito all'attenzione e partecipanza dimostrata allo scrittore francese, Carlo Lenormant, morto qui alcuni mesi sono, la vedova del trapassato si vide indotta ad indirizzare al Parlamento greco una scritta di ringraziamento, inviandogli in pari tempo il ritratto del celebre filelleno Châteaubriand, il quale ornerà quindinnanzi l'atrio del Parlamento.

« La direttrice svizzera dell'Istituto di educazione femminile *Philepedeutiki Etairia*, posto sotto la speciale protezione di S. M. la Regina, fu licenziata. In seguito a ciò, i giornali della capitale vorrebbero che quel posto venisse affidato ad una donna greca; ma noi crediamo di sapere che quest'opinione non è divisa in luogo competente, e che, dietro risposta d'una letterata svedese qui presente (Federica Bremer), si fecero già passi onde assumere a direttrice un'altra donna svizzera.

« Ier l'altro arrivava nel porto di Pireo il nuovo ammiraglio comandante francese della flotta del Mediterraneo.

« Stimiamo opportuno di rettificare una corrispondenza di Monaco dell'*Ost-Deutsche Post*, accolta anche nel vostro giornale La Baviera non ha verun credito pecuniario verso la Grecia; quindi un conflitto fra' due paesi per questo motivo è una pura chimera. Il creditore della Grecia non è la Baviera, ma bensì il Re Lodovico di Baviera, al quale la Grecia va debitrice attualmente di circa 4 milioni di dramme, ed i cui relativi diritti furono dalla Commissione finanziaria delle Potenze protettrici, pienamente riconosciuti. Com'è noto, i diritti del padre passano a' figli, per cui anche il Re Ottone di Grecia dovrebbe percepire una parte di quel credito. In qual modo adunque le amichevoli relazioni delle due Corti sarebbero esposte a rompersi « urtando nello scoglio del credito pecuniario », domandando il conte Hompesch, inviato bavarese, in nome del suo Governo, la regolazione di questo vecchio credito? Il sig. Conduriotis, già ministro degli esteri, è presentemente ministro degli affari interni. Il corrispondente di Monaco dell'*Ost-Deutsche Post* lo qualifica per ministro delle finanze; non importa, ciò che non è può avvenire; ma la sua risposta, « doversi prima pagare i crediti delle Potenze protettrici, e poi gli altri », è del tutto inventata. Il ministro Conduriotis dichiarò la sua volonterosità, nè più nè meno. D'un credito della Grecia verso la Baviera, non si fece alcun cenno alla Commissione finanziaria delle Potenze protettrici, il che per certo sarebbe avvenuto, se un tale credito esistesse realmente. Se quest'affare verrà presentato al Parlamento greco, non si sa; ciò può essere deciso definitivamente soltanto dalla volontà di S. M. il Re. È però certo che il regal poeta e filelleno è troppo stimato in Grecia per temere che le giuste sue esigenze vengano disconosciute dai rappresentanti del popolo greco. Oltre a ciò, prevale nel Parlamento l'opinione di regolare l'Amministrazione del paese, e di rialzare il credito dello Stato col successivo pagamento dei suoi debiti.

« Il corrispondente di Monaco dell'*Ost-Deutsche Post*, cerca di mettere questa vertenza in relazione con quella della successione al trono, e teme la cattiva sensazione d'un credito di danaro per la soluzione dell'altra vertenza. Noi crediamo poter tranquillare quel corrispondente. Il popolo greco è, nel complesso, rigorosamente conservativo e devoto alla dinastia, nè le tendenze panslavistiche del paese vicino sono atte a modificare minimamente la sua opinione. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 7 febbraio.*

Il *marchese di Normanby* si alza, e propone che un umile indirizzo sia presentato a S. M. per farle sapere « che la Camera, avendo udito che « S. M. aveva fatto obbiezioni contro ogni progetto d'annessione della Savoia e di Nizza alla « Francia, ringrazia la Regina d'aver comunicato « codesta opinione al Governo francese, e prega S. « M. d'ordinare al suo Governo di fare ogni sforzo « per impedire che quei territorii siano trasferiti « all'Impero francese. » Il nobile lord comincia dal far osservare ch'ei non desidera punto di biasimare il Governo; tutto ciò ch'egli vuole è provocare l'espressione del malcontento della Camera contro codesto progetto.

L'oratore addita le differenze, ch'esistono tra le assicurazioni, date dal conte Walewski nel mese di luglio scorso, e le voci, messe in giro oggidì dai giornali francesi. Niuno sul Continente vuol credere che non v'abbia convenzione per la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Sarebbe cosa sodisfacentissima l'udire che nessun cangiamento è sopraggiunto nelle intenzioni del Governo francese dal 18 marzo in appresso, allorchè lord Cowley scriveva a lord Malmesbury che l'Imperatore de' Francesi non pensava a verun aumento di territorio. Nessuno può sapere qual sia l'opinion pubblica della Savoia. Malgrado gli antichi sentimenti di fedeltà, che uniscono la Savoia al trono di Sardegna, v'ebbe malcontento in conseguenza della gravezza delle imposte, dell'obbligazione, imposta a' Savoiardi, di valicare le Alpi per recarsi ad esercitare a Torino gli uffizii legislativi, o per difendere una causa che non era la loro. Ma comparve ne' giornali una lettera d'un uomo notevole, d'un membro delle Camere sarde, il quale ben conosce il popolo della Savoia, e in quella lettera egli rispose a coloro, i quali gli apponevano di desiderare l'annessione della Savoia (egli si valse di questa espressione), che gli eran note le lamentanze del suo paese, ma ch'ei rimarrebbe fedele al suo Sovrano. L'annessione della Savoia alla Francia è contraria all'equilibrio dei poteri in Europa, ed obbligherebbe il Re di Sardegna a trasportare la sua capitale a Milano.

Lord *Granville*: Suppongo che le signorie vostre avranno avuto contezza, mediante i dispacci pubblicati, che il Governo ha ricevuto alcune informazioni intorno a' trattati tra la Francia e la Sardegna. Avendoci il nobile conte, che ha seggio nell'opposizione, letto ciò che fu detto da lord John Russell nella Camera dei comuni, non è necessario ch'io ritorni su codesta parte della questione.

Quanto alle comunicazioni tra il nostro Governo e quello della Francia, ci venne affermato dal Governo imperiale che, dal canto suo, non si trattava, per ora, dell'annessione della Savoia; che codesta annessione, caso che si verificassero certe contingenze, era stata, prima dell'ultima guerra, oggetto di una convenzione col Piemonte; ma che quelle contingenze non eransi verificate, e che, per conseguenza, non trattavasi per adesso di veruna annessione. Posso dunque assicurare che non esiste verun impegno tra la Francia e la Sardegna su questo proposito.

Il Re di Sardegna non ha veruna intenzione di cedere, di vendere o di permutare la Savoia. Se i Savoiardi hanno motivi di lamentarsi, hanno il diritto costituzionale di petizione. Codeste petizioni saranno esaminate, e, se verrà giudicato necessario, provvedimenti legislativi saranno approvati dalle Assemblee, e sanciti dalla Corona. Il dovere di questo paese, come di tutti gli esterni paesi, è di riguardare codesta questione come una questione aperta alla discussione, ma che interessa grandemente tutti gli altri paesi.

Quanto alla situazione rispettiva della Francia, dell'Inghilterra e del Piemonte, innanzi alla politica italiana, nel punto in cui le relazioni di commercio divengono più libere tra la Francia e noi, dacchè l'Imperatore de' Francesi ha inaugurato la più liberale politica commerciale, noi possiam fare alle parti rappresentanze amichevoli, e siamo in grado di farlo con maggiore imparzialità ed opportunità, dacchè l'Inghilterra è affatto disinteressata nella questione dell'annessione; in quanto lo concerne, essa non vi ha nessun interesse diretto. Ma, come tutte le altre Potenze, vi abbiamo un interesse indiretto, e che tocca vivamente l'Inghilterra e tutta l'Europa. (*Applausi.*) Noi vi c'interessiamo soltanto nel senso che dobbiamo con ogni nostro potere assicurare la pace, mantenere l'equilibrio tra le Potenze, ed arrestare ogni Governo, il quale cogli atti suoi potesse destare timori.

Sarebbe stato dunque, da parte del Governo inglese, far prova d'indifferenza, s'egli non avesse fatto al Governo francese tutte le obbiezioni che tal ingrandimento del territorio francese potrebbe suscitare per la sicurezza dell'Europa. Non v'ha dubbio che colla sua eccellente situazione geografica, colla sua popolazione sì intrepida e coraggiosa, la quale ha mostrato testè sì splendidamente com'ella sia capace di difendere sè medesima, la Francia non è gelosa d'uno Stato come il Piemonte, neppur dopo l'ingrandimento, ch'egli ha ricevuto. D'altra parte, l'estensione delle frontiere della Francia fino alle Alpi, sconcerterebbe notevolmente l'equilibrio delle Potenze in Europa. S'ella si estende fino alle Alpi, non avvi ragione per cui non abbia poco stante ad estendersi sino al Reno. (*Applausi dei membri dell'opposizione.*) Gli argomenti del nobile marchese colgono a giusto segno da questa parte, nè avvi dubbio che codesta usurpazione desterebbe in Europa i più fondati timori.

I nemici dell'Imperatore de' Francesi hanno, al cominciamento dell'ultima guerra, cercato di dimostrare ch'egli non era entrato in campagna se non per motivi d'ambizione personale, e per ingrandire il territorio dell'Impero. Le signorie vostre si ricordano senza dubbio, le nobili parole, colle quali l'Imperatore ribattè quest'accusa, e dichiarò che l'influsso morale era molto più glorioso per una nazione, che qualsivoglia conquista. L'Imperatore ammetteva pure nel suo discorso che ogni circoscrizione del territorio francese diversa da quella pattuita dal trattato del 1815, poteva divenire un grave pericolo per la pace dell'Europa. Se l'Imperatore tenesse presentemente una politica contraria alla sua dichiarazione, niente sarebbe più nocivo alla sua riputazione, niente sarebbe più pregiudicevole a' suoi interessi.

Non istancherò la Camera col rispondere a ciò che disse il nobile marchese, circa il dovere del Governo britannico di fare rappresentanze amichevoli al Governo francese. Codesto dovere esiste, nessuno l'ha mai negato; perciò abbiam fatto colla maggiore fiducia rappresentanze, che furono accolte nella maniera più amichevole. Il nobile marchese volle dimostrare la necessità di star sull'avviso contro i tentativi d'annessione della Savoia; le signorie vostre, spero, comprenderanno che la politica del Governo non parteggia per sì larga politica di nazionalità.

È nostra politica di non separarci da veruna delle Potenze europee, e ci troviamo presentemente ne' migliori termini colla Francia, colla Sardegna e coll'Austria, per quanto concerne l'annessione della Savoia, ed è nostro vivissimo desiderio di rimanere mai sempre in buona amicizia con tutte le altre Potenze, per assicurare la pace dell'Europa.

La politica del Governo inglese non consiste però nell'insistere su tale o tal altra maniera particolare di ordinare l'Italia. Non pretendiamo che le Provincie centrali debbano essere aggiunte alla Sardegna, o che non debba averci Regno dell'Italia centrale; nè pure diciamo che le popolazioni della Toscana debbano favoreggiare i loro Granduchi.

La nostra politica è questa: Vogliamo tentare, di concerto colle grandi Potenze, che ci hanno cordialmente accolti d'impedire l'intervento esterno armato negli affari della penisola, sostenendo che conviene lasciare agl'Italiani giudicar da sè medesimi qual Governo essi trovino più acconcio ai loro bisogni, e qual sia la miglior maniera di fondarlo.

Il nobile marchese di Normanby ha dichiarato di non presentare la sua proposta se non all'unico oggetto di aggiunger forza al Governo della Regina. Io non sono del medesimo parere; se la proposta fosse approvata, tutti i nemici dell'attuale politica commerciale della Francia, i quali gridano che il commercio francese verrà sacrificato agl'interessi inglesi, si varrebbero dell'approvazione di codesto indirizzo per istuzzicare un sentimento anti-inglese, che li renderebbe più forti nella loro opposizione.

Dopo di aver dato, come feci, l'assicurazione che il Governo è attualmente in amichevole relazione colla Francia, e con altre Potenze nell'interesse dell'Europa, intorno a tale questione non penso che l'approvazione dell'indirizzo proposto verrebbe in aiuto a codesta cooperazione cordiale, precipuamente dacchè il Governo ha dichiarato di avere intenzione, ogni qual volta se ne presentasse l'opportunità, di dare il suo parere per impedire l'annessione avversata dal nobile lord e da altri oratori.

So benissimo che non passa per la mente del nobile marchese, che il Governo della Regina o le signorie vostre, si obblighino alla guerra od a contingenze di veruna qualità, nell'avversare la questione, di cui si parla; e sono certo che, potendo conseguirne l'effetto che in Francia si prenda abbaglio sulle sue intenzioni, il nobile lord consentirà a ritirare la sua proposta.

Lord *Grey*: Credo che la Camera debba esser grata al nobile marchese per aver egli promossa codesta questione. Mi sembra impossibile di esagerarne l'importanza, e confesso che avrei veduto con piacere che il nobile conte che ha parlato testè, avesse profferito un altro discorso. L'avrei volentieri udito dire che il Governo della Regina accetta il proposto indirizzo. Il suo discorso ci dimostra la necessità di codesto indirizzo, imperciocchè è impossibile d'immaginare cosa più inquietante del linguaggio tenuto da lui. Niente potrebb'essere meno sodisfacente del linguaggio, da lui attribuito al Governo francese, combinato col tuono de' giornali semiffiziali francesi. È difficile credere che il progetto d'annessione della Savoia alla Francia non sia andato più innanzi di quel che desidereremmo. Codesta annessione sarebbe talmente funesta all'Europa, che il Governo debbe sforzarsi a impedirla.

Convengo col nobile lord sul punto che non desideriamo ricorrere alla guerra per impedire questo cangiamento; ma, senza fare la guerra, una nazione ha altri mezzi d'impedire atti contrarii a' suoi interessi ed a quelli del mondo, e non posso immaginare verun avvenimento, che più richieda energiche rimostranze. Non credo tuttavia che l'equilibrio dei poteri fosse sensibilmente sconcertato per codesta annessione della Savoia; come non credo che il nostro onore possa essere compromesso da codesta cessione, se le due parti contraenti fossero d'accordo a conchiuderla: ma credo che niente sarebbe più pregiudicevole all'Inghilterra ed all'Europa di quest'annessione.

Infatti, quali sono i motivi, che si fanno valere dai giornali francesi? Dicono ch'è intollerabile che il Governo sardo impedisca i voti dei Savoiardi. Credo che voi tutti siate del parere che nessuna nazione potrebbe essere forzata ad accettare un Governo, ch'essa non vuole. Ma, milordi e' sarebbe un portare codesto principio fino a limiti ignoti e pericolosi il pretendere che non soltanto una nazione, che si governa da sè, non possa essere costretta colle armi d'una Potenza esterna, ma eziandio che in un paese, nel quale esiste un Governo piantato da lungo tempo, dove il popolo vive contento e tranquillo sotto lo scettro dei Sovrani, i quali hanno regnato su lui per parecchi anni; che in codesto paese, io dico, alcuni agitatori abbiano il diritto di dichiarare che l'opinione pubblica desidera di scuotere il giogo dell'Autorità, cui esso è legalmente soggetto, ed essere intollerabile che il Governo adoperi mezzi per contramminare gli sforzi di coloro, che vogliono abbatterlo. Se le nozioni del giusto e dell'ingiusto debbono essere invertite fino a tal punto, noi dunque avevamo torto, nel 1848, di non permettere che si proponesse all'Irlanda la questione s'ella voleva rimanere unita all'Inghilterra? Allora, non avvi Governo in Europa, che abbia sicurezza di vivere un giorno. L'applicazione di codesto principio si vorrebbe ella forse in Francia?... Dicesi pure che le Alpi sono la frontiera naturale della Francia, e che i Savoiardi parlano il francese. Ma una gran parte della popolazione belgia non parla essa pure il francese? Dove andrebbe, in tal caso, la sicurezza dell'Europa? Sembrami dunque che la proposizione di unire la Savoia alla Francia debba, nelle congiunture attuali, essere riguardata dall'Inghilterra con molta apprensione e timori, ed io avrei desiderato che la Camera approvasse unanimemente l'indirizzo del nobile marchese.

Ma non vo' insistere contrariamente al desiderio del Governo, pel semplice motivo che l'indirizzo approvato malgrado il Governo, farebbe più male che bene, poichè parrebbe che ci fossero divergenze d'opinione, mentre non ce ne sono. (*Applausi.*)

L'oratore invita lord Granville a muoversi dalla sua risoluzione di opporsi alla proposta; la dichiarazione unanime della Camera sarebbe ricevuta con sodisfazione dall'Europa, nè sarebbe considerata come atto poco amichevole verso la Francia. Per lo contrario, se realmente fosse conchiuso un trattato tra la Francia e la Sardegna pel loro vicendevole ingrandimento, nessuna espressione sarebbe abbastanza forte per denunziare l'ingiustizia o l'immoralità di simile contratto, il quale non dovrebb'essere riguardato se non come un gran delitto contro il mondo incivilito.

Lord *Shaftesbury* dice che codesto trattato, s'egli pur esistesse, imprimerebbe una macchia incancellabile alla Francia ed alla Sardegna. Se si ammettesse che le Provincie possono cangiare di nazione perchè parlano una lingua diversa, quanti cangiamenti succederebbro in Europa! Perchè la Germania non domanderebbe alla Russia le Provincie del Baltico? e perchè la Russia non toglierebbe all'Austria le sue Provincie slave? Si riconosca questo principio, e da per tutto ci avrà il disordine. L'oratore protesta a nome dell'Inghilterra.

Il *duca di Newcastle* biasima le violenti espressioni di lord Shaftesbury, le quali possono tornare pregiudicevoli al maneggio degli affari esterni. Saggi ministri debbono parlare in forma pacata e rispettosa, indirizzandosi ad altre Potenze, ed adoperare il linguaggio, ch'essi desidererebbero adoperato dagli altri verso di loro. Nello sporre ferme rimostranze, debbono farlo in maniera rispettosa. Egli deplora un linguaggio, che può cagionare irritazione, ed è convinto che il Governo condurrà le negoziazioni con fermezza e moderazione.

Lord *Brougham* si congratula perchè lord Granville si oppone all'annessione della Savoia alla Francia. Tuttavia, egli crede che la proposta sarebbe inopportuna e nocerebbe alle negoziazioni.

Lord *Derby*: Credo di aver inteso che il consiglio, dato dal Governo di S. M., era stato accolto dall'Imperatore de' Francesi, in modo che per l'Europa più non ci avrebbe motivo d'apprensione per ciò che concerne l'annessione della Savoia alla Francia. L'ultimo Governo aveva chiaramente mostrato, prima che scoppiasse la guerra, i pericoli, che ne risulterebbero per la Savoia, ed il Governo attuale finalmente comprese quanto ci avesse di vero in codesta maniera di vedere.

La discussione di questa sera, qualunque esser possa la sorte della proposta, avrà almeno mostrato che tutt'i pari sono unanimi in codesto argomento, e quest'unanimità produrrà effetto eccellente sull'opinione dell'Europa. Le due Potenze, che avrebbero maggiormente a soffrire, a mio parere, dall'annessione, sarebbero i due paesi immediatamente interessati; imperciocchè, se l'annessione avvenisse, essa darebbe una smentita a tutte le proclamazioni dell'Imperatore de' Francesi e del Re di Sardegna, proclamazioni ch'erano pur degne di tanta ammirazione pel disinteresse della loro politica, e che sarebbero assolutamente inconciliabili colle voci di componimento inteso al vincendevole ingrandimento delle due Potenze.

Avvi però un'altra ragione perchè la Savoia non sia annessa alla Francia. Il Piemonte è legato da un trattato speciale colla Svizzera, sì da non poter cedere giammai la Savoia; e il Piemonte non può porre in disparte i suoi trattati coll'Europa, o il trattato speciale colla Svizzera, senza violare la legge internazionale dell'Europa. Il Piemonte ha dovuto dire alla Francia che gli è impossibile, a cagione del suo trattato colla Svizzera, di cedere in questo argomento.

Se il Piemonte tenne codesto linguaggio, la Francia non sarà, senza dubbio, così violenta e netta di scrupoli, da impadronirsi di quelle Provincie colla forza. Codesta pratica tornerebbe fatale alla Francia nelle sue relazioni coll'Europa.

La congiuntura attuale è opportunissima all'Imperatore de' Francesi per dar prova di animo pacifico e moderato, dichiarando ch'egli non ha veruna intenzione di allargare la frontiera francese oltre gli attuali confini, nè di distruggere l'equilibrio delle Potenze in Europa; ma ch'egli vuole, per lo contrario, sostenere una politica di non intervento negli affari de' paesi altrui. Facendo questa dichiarazione, egli si darebbe in Europa una potenza morale non meno grande della potenza materiale, di cui egli dispone attualmente in Francia.

Lord *Stratford di Redcliffe*: Ringrazio lord Normanby per la proposta da lui presentata, e divido completamente le opinioni, manifestate da lord Derby.

Lord *Normanby* si maraviglia che il Governo avversi la sua proposta. Egli non insisterà, ed è pago di vedere che tutta la Camera l'ha approvata. Egli si meraviglia altresì di udire che l'approvazione della sua proposta potrebbe arrecar pregiudizio al trattato di commercio. Egli non vede che relazione abbia codesta proposta con un trattato di commercio; egli dirà soltanto di aver udito frequentemente ripetere, in riguardo a questo trattato: « L'Inghilterra vende il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenti. » (*Risa.*)

La proposta, è ritirata e la Camera si aggiorna.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 7 febbraio.*

Lord *C. Hamilton* domanda al secretario di Stato degli affari esterni s'egli è vero che lord Cowley abbia avuto l'incarico di comunicare al Governo francese un progetto, concernente il regolamento definitivo della questione italiana, e se le particolarità di quel progetto siano state poste in esecuzione; in tal caso, se il nobile lord trovi verun ostacolo di darne partecipazione alla Camera.

Lord *John Russell*: Per appagare il nobile lord, converrebbe ch'io facessi l'esposizione di quanto accadde. Non potrei, per ora, produrre i documenti, perchè continua attualmente una negoziazione, la quale, d'altra parte potrà, fra breve permettermi di deporre i documenti sul banco della Camera; ma ecco che cosa avvenne. Dal discorso della Corona, la Camera sa che S. M. fu invitata ad associarsi a una Conferenza o ad un Congresso concernente gli affari d'Italia.

Al tempo, in cui si credeva ancora che il Congresso sarebbesi radunato, fummo informati dal Governo francese che il Congresso era differito senza aggiornamento determinato; ma che ci si farebbe sapere se si aveva intenzione di convocarlo in appresso. Fu detto che il ritardo, o meglio l'aggiornamento completo del Congresso, era dovuto alla pubblicazione d'un opuscolo anonimo a Parigi.

Comunque sia, il Governo di S. M. credette che la congiuntura tornerebbe gravissima, se gl'Italiani, i quali avevano fino allora atteso nella lusinga che un Congresso comporrebbe le loro faccende, non avessero veruna forma regolare di Governo, nè verun mezzo apparente di risolvere le difficoltà, nelle quali trovavansi posti. Il Governo di S. M. fece, in conseguenza di ciò, ai Governi di Francia e d'Austria alcune proposizioni, ad oggetto di riuscire ad uno scioglimento finale della questione italiana. Codeste proposizioni erano contenute in un dispaccio, indirizzato a lord Cowley, in data, parmi, del 14 gennaio.

Nella prima di quelle proposizioni era detto che avendo la rivalità della Francia e dell'Austria cagionato grandi sventure all'Italia, e gravi pericoli all'Europa, quelle due Potenze dovevano accondiscendere a non intervenire quindinnanzi mai più colla forza negli affari interni dell'Italia, senza l'adesione delle cinque grandi Potenze dell'Europa. Conseguentemente, era pure proposto, che le truppe francesi, a tempo opportuno e con tutte le debite precauzioni, si ritirassero dalla Lombardia e dagli Stati romani.

Colla terza proposizione, si domandava che i Governi dell'Europa non intervenissero nell'interna amministrazione della Venezia, e che non venisse fatta veruna proposizione intesa a regolare il Governo della Venezia da parte dell'Imperatore d'Austria.

A queste tre proposizioni, il Governo di Francia, eccettuate alcune modificazioni quanto al tempo ed al momento, in cui sarebbero richiamate le truppe francesi, fu sollecito di dare la

sua adesione. Riguardo alla quarta proposizione, si domandò tempo per riflettere, come pure per comunicare col Governo d'Austria.

La quarta proposizione tendeva, a far domandare al Re di Sardegna di non inviar truppe nell'Italia centrale, prima che una nuova elezione ed una nuova deliberazione degli Stati e delle Provincie dell'Italia centrale non ne offrissero la propizia opportunità, essendochè si avrebbe avuto allora una schietta e franca manifestazione dei loro voti circa alla loro sorte futura; di maniera che, se quelle deliberazioni fossero a pro' dell'annessione alla Sardegna, allora cesserebbe quel freno, che al Re di Sardegna si domandava d'imporre a sè stesso, nè altri più si opporrebbe che le truppe entrassero nelle Provincie dell'Italia, sendochè quelle Provincie avrebbero dichiarato, ch'esse non volevano più obbedire ai loro antichi Sovrani.

Il Governo francese ha, in conseguenza di ciò, comunicato con quello d'Austria intorno a questo soggetto, ma non si è ricevuta ancora veruna comunicazione uffiziale della decisione del Governo austriaco. Ho ricevuto però questa mattina medesima un dispaccio, il quale annunzia, che venne fatta una comunicazione al conte di Rechberg, che questi si propose di prendere gli ordini dell'Imperatore, e ch'egli ha detto di non poter dare veruna risposta uffiziale senza riceverne l'ordine dal suo Sovrano.

Il Governo austriaco, ricevuta la comunicazione delle tre proposizioni, alle quali la Francia aveva aderito, obbiettò che non era conforme, nè alle sue viste, nè alle sue opinioni, riguardo ai diritti di sovranità, di conchiudere verun impegno concernente il non intervento. Quanto alla quarta proposizione, egli dichiarò di non poter riconoscere o sancire in Italia uno Stato di cose, nato dall'insurrezione.

Il conte di Rechberg ha dichiarato altresì a lord Adolfo Loftus a Vienna, ed il conte Appony mi ha detto a Londra, che il Governo austriaco non aveva veruna intenzione d'intervenire negli affari d'Italia; ch'egli non avrebbe inviato truppe al di là delle proprie frontiere; e ch'ei si limiterebbe strettamente alla difesa dei possedimenti, che, in virtù del trattato, facevano parte degli Stati dell'Imperatore d'Austria.

Queste dichiarazioni, congiunte all'adesione che il Governo francese dava alla prima delle proposizioni, fanno vivamente sperare che noi riusciremo finalmente ad un componimento degli affari d'Italia; e se tutte le Potenze dell'Europa nol riconosceranno forse immediatamente, esso potrà nullameno essere un componimento pacifico, e farci luogo a credere che la guerra non si rinnoverà.

Debbo dire che, immediatamente dopo di codeste comunicazioni co' Governi di Francia e d'Austria, ho fatto comunicare le particolarità delle medesime proposizioni ai Governi di Prussia e di Russia, affinchè essi ne avessero conoscenza e riflettessero poi.

Quanto alla Russia, non ho ricevuto da essa veruna risposta; il Governo prussiano non oppose alcuna difficoltà alle proposizioni, ma tardò a fare una positiva risposta, finchè le opinioni della Francia e dell'Austria fossero state ben note.

Il nobile lord vedrà dunque che in ciò avvi, più ch'altro, un incominciamento di negoziazioni, e che S. M. non può autorizzarmi presentemente a deporre i documenti sul banco della Camera.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 febbraio.*

Nell'odierna sessione della Camera dei deputati, venne letta una proposta dei deputati Diergardt e di Ammon, per la soppressione e rispettivamente minorazione del dazio sul Reno, e per l'abolizione dell'obbligo del pilota, in quanto ancora sussista. Nel restante, la sessione si occupò di petizioni.

La Memoria di questo libraio sull'imposta delle gazzette fu ormai consegnata alla Camera dei deputati. La proposizione principale è che venga abolita l'imposta; ma si propone altresì eventualmente, che venga imposta annualmente una tassa alle gazzette ed ai periodici, fondata di volta in volta sull'importanza delle edizioni alla fine dell'anno, sul sistema dell'imposta di classificazione sulle rendite.

Il quasi compiuto armamento di tutta l'infanteria co' fucili a *zandradel*, non permette più che si arrolino individui di vista corta, come si praticò sinora con quelle truppe, che non sono provvedute di quest'arma. Il regio Ministero della guerra ha quindi disposto, in data 27 dicembre a. d., che si continui ad arrolare ed accettare solo per altre armi individui di vista corta, abilitati a servire un anno come volontarii, in quanto non siano in generale ritenuti incapaci, per essere miopi in troppo alto grado.

Con ciò non viene portata alterazione alle disposizioni vigenti sul giudizio dell'attitudine fisica dei coscritti, che concorrono come supplenti.

(G. Uff. di Vienna.)

La missione del generale prussiano Wildenbruch in Italia, già menzionata nel foglio d'ieri, non si limiterà nè a Torino nè all'Italia centrale, ma si estenderà fino a Roma e Napoli. Il Governo di Berlino trovò opportuno di ricorrere a questo mezzo per avere sicure notizie dello stato d'Italia, perchè le relazioni de' suoi incaricati a Torino e a Firenze sono spesso contraddittorie.

(Lomb.)

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 8 febbraio.*

Ecco, secondo un giornale lo stato delle trattative tra l'Inghilterra e l'Annover sul proposito del dazio dello Stade. Il trattato inglese del 22 luglio 1844 cessa col giorno 16 del corrente febbraio. L'Inghilterra ha fissato all'Annover un termine di tre mesi da questo giorno, per regolare la faccenda in conferenze generali di tutti gl'interessati. Annover teme che queste conferenze possano far cessare il dazio; perciò le rifiuta, e vuole un trattato speciale coll'Inghilterra, sperando di conseguire, mediante particolari trattative con essa, più grandi vantaggi, e di poter quindi, dopo di avere concluso con essa il trattato speciale desiderato, rinnovarne rispettivamente di eguali anche cogli altri Stati interessati.

(G. Uff. di Vienna.)

PRINCIPATO DI REUSS-SCHLEIZ. — *Gera 30 gennaio.*

La Dieta, aperta da alcuni giorni, ha respinto, con 6 voti contro 5, la petizione, tendente a chiedere al Governo che i rappresentanti del paese alla Dieta deggiano votare colla Prussia nella questione della Costituzione dell'Assia elettorale.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:

« Torino 10 febbraio.

« La Legazione sarda in Toscana è stata disciolta; e l'attuale incaricato d'affari marchese Spinola fu nominato secretario d'Ambasciata a Napoli. La partenza del Re per Milano è differita sino al 17 del mese corrente; vi si tratterrà sino alla fine del carnevalone. »

« Torino 11 febbraio.

« Secondo l'*Opinione* nulla sarebbe stato ancora deciso circa la nuova votazione dell'Italia centrale. È verisimile che i deputati, che debbono essere eletti fra breve, si uniscano fra loro onde confermare il risultato delle precedenti deliberazioni, e dichiararsi di conformità. Essi terranno le loro sessioni in Torino. Il conte Cavour ha diretto una lettera a Ricasoli, in cui svolge le ragioni, che consigliano ad ammettere la proposta di nuove deliberazioni. »

Vicenza 14 febbraio.

La mattina del 12 corrente, un'insolita frequenza di popolo traeva grave e silenziosa per le contrade di Vicenza, manifestando negli atti e nelle parole di qual dolore fosse ognuno compreso, quasi fosse a ciascheduno toccata somma ed irreparabile sventura. E di quel duolo universale avea ben d'onde Vicenza, chè in quel giorno accompagnavasi nel silenzio del sepolcro la salma dell'illustre suo Vescovo, monsignor Giovanni Giuseppe Cappellari, onore un tempo della Patavina Università, decoro poi e gloria di questa città e diocesi, ch'egli resse per 28 anni, edificandola colle sue virtù, colla sua sapienza, colla inesauribile sua carità. Fra le ricchezze del suo stato, egli visse poveramente, privandosi perfino delle comodità più necessarie alla vita, onde poter più largamente soccorrere all'altrui miseria, fu perciò giustamente fregiato del più bello dei titoli, qual è quello di *Padre dei poveri*. Il suo nome vivrà quindi eternamente caro e venerato in Vicenza, non fosse altro per quel magnifico Seminario, ch'egli eresse dai fondamenti a tutte sue spese, e donò poi a questa città, che ne lo retribuì colle più splendide e sincere dimostrazioni di amore e di gratitudine.

Altri scriveranno più a lungo e più degnamente sulla vita dell'illustre pastore; a noi basta aver dato con questi pochi cenni un pubblico sfogo al nostro affetto, alla nostra venerazione.

L. P. P. G.

Torino 13 febbraio

Ieri 12 corr., alle ore 11, S. M. il Re ricevette in udienza particolare il sig. Abramo Tourte, già membro del Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere del Presidente del Consiglio federale svizzero, che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario della Confederazione elvetica.

(G. Uff. del Regno.)

Milano 13 febbraio.

S. E. il governatore cavaliere Massimo d'Azeglio arrivò oggi ad un'ora pomeridiana al Palazzo del R. Governo, essendo stato ossequiato al suo arrivo dalla Rappresentanza municipale, ed onorato dalla presenza della guardia nazionale.

(E. della B.)

Dispacci telegrafici.

Londra 8 febbraio.

I Cinesi fortificano assai Pekino e l'imboccatura del Peiho; 100,000 soldati tartari sono radunati presso questo fiume. Gl'Inglesi si preparano energicamente alla guerra. Il commercio col Giappone è rallentato, in conseguenza delle eccessive domande, che fanno gli Europei pel cambio dell'oro giapponese, e per le ingiurie, da loro fatte ad alcuni sudditi di quello Stato. Il console inglese biasima in una Nota il contegno degli Europei.

(Lomb.)

Parigi 11 febbraio.

La *Patrie* smentisce la notizia di una sommossa in Acera presso Napoli.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 13 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia che il commendatore Des-Ambrois presentò ieri le lettere di richiamo. Si ha dalla Danimarca che la maggioranza dei deputati dell'Holstein hanno rassegnato al Re un indirizzo, nel quale protestano contro la separazione dello Schleswig-Holstein. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 9 febbraio.

Notizie da Costantinopoli del 1.° corrente recano che l'incaricato d'affari olandese, ch'è stato insultato sulle strade di Pera da un eunuco, abbia chiesto sodisfazione alla Porta.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 10 febbraio.

Nella sessione odierna della Camera dei deputati ebbe luogo l'elezione definitiva dei presidenti. Simon fu nuovamente eletto a presidente, Grabow fu eletto a primo, Matthis a secondo vicepresidente.

Per la riorganizzazione della costituzione dell'esercito furono proposti due progetti di legge, cioè uno risguardante l'obbligo generale del servizio militare; l'altro risguardante un'appendice al bilancio per l'anno 1860 e la continuazione dell'addizionale del 25 per cento.

Il Principe Hohenzollern fece appello al cuore dei Prussiani ed ai sentimenti germanici.

Il ministro della guerra fa sentire altamente il bisogno di aumentare lo stato di difesa della nazione.

Il ministro delle finanze osserva che le maggiori spese correnti, quando sieno tutte sostenute, importeranno 9 milioni e $^1/_2$, senza porne in conto alcune di straordinarie per pensioni e per invalidi.

Nel primo e secondo anno le maggiori spese nell'amministrazione ordinaria ascenderanno a 3,900,000 talleri, nella straordinaria tre milioni.

Non essendo disponibili i mezzi per coprire queste spese, l'addizionale del 25 p. %. accordata sino a luglio di quest'anno, dovrebb' esigersi anche in seguito; e così, sino al chiudersi dell'anno 1862, darebbe un prodotto di tre milioni a mezzo. Non può ancora essere prodotta una resa di conto, perchè non è possibile il calcolo esatto delle spese. Allorchè verrà prodotta, si chiederà l'autorizzazione di poter applicare come restanza, agli scopi dell'odierna proposta, i 12 milioni già affluiti nel Tesoro dello Stato. Oltre a ciò il ministro delle finanze confida in un aumento degl'introiti correnti, e dopo il 1862 in un risparmio di circa 800,000 talleri all'anno; finalmente in un'imposta fondiaria. Il Governo non poter abituarsi al pensiero di esigere in seguito sistematicamente l'addizionale del 25 p. %, e sperare in ogni caso di minorarlo col prodotto dell'imposta fondiaria. Il cambiamento della costituzione militare essere richiesto dall'interesse della patria, sia che venga ristretta od ampliata; la sola difficoltà essere dal lato finanziario; il che non costituirebbe un argomento per avversare la proposta.

La Camera dei deputati risolvette di aspettare che il progetto sia stampato per determinarsi circa il modo di trattare l'argomento.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 80
Azioni della Banca nazionale	865 —
Azioni dell'Istituto di credito	193 50
CAMBI.	
Augusta	112 50
Londra	131 10
Zecchini imperiali	6 21

Borsa di Parigi dell'11 febbraio 1860.	
Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 30
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	495 —
Azioni del Credito mobiliare	737 —
Ferrovie lombardo-venete	543
Borsa di Londra dell'11 febbraio	
Consolidati 3 p. %	94 $^7/_8$

VARIETA'.

All'illustre cav. Emmanuele Cicogna.

Ringraziando ella in codesta *Gazzetta Uffiziale*, del 25 andante, il cav. Moroni di Roma del gentil dono offertole, che è l'opera pregevolissima: *Venezia*, ec., accenna in fine a' versi di Sannazaro in lode di Venezia, che tornarono di grande onore e alla città dell'acque e al poeta. Voglia quindi, egregio cavaliere, interessar di nuovo la gentilezza del comune nostro amico, dott. Tommaso Locatelli, onde ne pubblichi per esteso l'epigramma latino del Virgilio napoletano, con la versione italiana, che mi venne il ticchio d'apporvi, com'è qui in calce:

Viderat Hadriacis Venetam Neptunus in undis
Stare Urbem et toto ponere iura mari.
Nunc mihi Tarpeias, quantum vis, Iupiter arces
Obiice et illa tui moenia Martis, ait.
Si pelago Tibrim praefers, urbem adspice utramque:
Illam homines dices, hanc posuisse Deos.

Traduzione.

Vide Nettuno sull'Adriaco seno
Starsi Vinegia, e a tutto il mar por freno.
Ora, o Giove, esclamò, vantami pure
Le tue rocche Tarpee, le marzie mure.
Guarda le due città: poi dir tu dei
Quell' gli uomin' fondar', questa gli Dei.

Feltre, 27 gennaio 1860.

F. FACEN.

L'avv. Pier Ambrogio Curti ha pubblicato un nuovo volume di racconti; sotto il modesto titolo di *Fiori appassiti*. Son cinque episodii affettuosissimi di vita domestica; cinque profili delicati di donne. L'eleganza dell'edizione, le belle incisioni, e soprattutto il chiaro nome del simpatico autore raccomandano questo fiore letterario al pubblico milanese. *(Diav.)*

Il conte Balzarino Litta, figlio dell'illustre Pompeo, dà mano alla continuazione della grande opera storica sulle *Famiglie celebri italiane*. È uscita la prima parte della *Famiglia Gherardesca di Pisa*, compilata dal chiariss. Luigi Passerini di Firenze, che importa non solo agli studiosi di storia, ma anco a tutti gli amatori di Dante e della poesia. *(Idem).*

I fogli francesi riferiscono che un ricco Spagnuolo comperò e pagò anticipatamente al suo Governo la prossima raccolta degli aranci dei giardini di Tetuan, mentre questa città era assediata dalle truppe del maresciallo O'Donnell. Questo fatto ricorda quell'altro non meno singolare, quando il Senato romano, fidente nella vittoria, vendeva il terreno, in cui era accampato Annibale.

A Aix (Provenza) è stato esposto all'*Albergo del Vitello d'oro* un bue di proporzioni colossali, il cui peso era di 1732 chilogr., e misurava 2 metri d'altezza, 3 metri e 8 centimetri di lunghezza, e 3 metri e 90 centimetri di grossezza. Questo gigante della specie bovina è il prodotto dei pascoli di Agen.

ARTICOLI COMUNICATI.

Dalla premiata Tipografia di Giovanni Cecchini in Venezia uscirà alla luce l'opera seguente:

Le Delizie del Sapere Mondiale

originate da preziose tradizioni, emendate da nobili pensieri, ingentilite da crescenti progressi, rallegrate da gioconde immagini, illustrate da classica erudizione, fertilizzate da severe dottrine, protette da coraggiosi intendimenti, favorite da strepitose scoperte, corroborate da vivaci aneddoti, spalleggiate da sagaci proverbii, desunte da ottimi assiomi, alimentate da sublimi precetti, sostenute da prudenti massime, rinvigorite da giuste sentenze antiche e moderne, indigene e straniere, edite ed inedite, toccanti materie di utile pubblico e di conforto privato; divise in XX Serie, vertenti sopra oggetti di religione, famiglia, educazione, metodica, strategica, tattica militare, municipalismo, commercio, industria, navigazione, politica, statistica, diplomazia, economia, finanze, musica, belle arti, agricoltura, pastorizia, montanistica, letteratura, eloquenza, filologia, burocrazia, magistratura, filosofia, logica, metafisica, professioni meccaniche, arti e mestieri, storia, cronologia, mitologia, geografia, astronomia, numismatica, antiquaria, scienze fisiochimiche, medico-chirurgiche, geometria, algebra ed inerenti parti matematiche, non che miscellanea di svariate altre notizie interessanti le moltiformi condizioni della specie umana, i cui membri distinti, non per chiara prosapia, nè per grado sociale, nè per laute dovizie, ma soltanto per effettive benemerenze acquisite con sudore a generale vantaggio, guidati dalla fredda ragione, e sorretti dalla mano sicura della fortitudine, dopo lungo e faticoso cammino per aspri e tortuosi sentieri giungeranno infallibilmente sulla vetta serena della virtuosa speranza incaricata dal pacifico genio tutelare d'introdurli a deliziarsi nell'ameno giardino della piena contentezza, ove di continuo risplende il trono della verace immortale Sapienza.

Compilazione del pensionato Lombardo
ANTONIO MALGRANI
Dott. nelle leggi e membro di Accademie scientifiche.

ASTRONOMIA. 127

L'aberrazione, dice Arago, *è al seno della inclinazione visibile delle stelle sul piano dell'eclittica, come la velocità della terra è a quella della luce.* Su cadaun piano delle orbite, e colla velocità di cadaun pianeta, satellite, e cometa, deducansi velocità di luce *equabili*, e *costanti* d'aberrazione! Dal § 240 Dilucid. ined. La luce zodiacale influirebbe sulla scintillazione di Venere, e sui moti lunari, e planetari?
V. Gaz 1857 N. 284, e f. 5 ag. 1858 stamp. in Adria.
VINCENZO BONATTI, di Adria.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1266. AVVISO. (3. pubb.)

Dei sottonotati gruppi e tramessi di Diligenza, impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1858, non si è potuto rintracciare all'uopo del loro ricapito, nè il destinatario, nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai gruppi e tramessi medesimi, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superiore Direzione delle Poste, entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 3 febbraio 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup. ZANONI.

ELENCO
degli articoli di Diligenza retrodati nell'anno camerale 1858.

N. progr.	Da	Qualità	Per	Indirizzo	Contenuto
1	Venezia	G.	Pavia	Moro	arg.
2	»		Capodistr.	Ballarin	»
3	»		Teolo	Deputaz. comunale	»
4	»		Trieste	Pechier	»
5	»	P.	Anversa	Müller	div.
6	»		Bologna	Alvisi	»
7	»		S. Lucia	Fiorio	»
8	Cittadella	G.	Veszprim	Ferenznek	arg.
9	Pordenone		Olmütz	Bortolin Antonio	»
10	»		Gratz	Bellot Natale	»
11	Udine		Wolkersd.	Gorinp Gio.	oro
12	»		Vienna	Vigant Val.°	»
13	»		»	Bonino G. B.	arg.
14	»		Cilli	De Vit G. B.	oro
15	»		Padova	Saballini Angelo	arg.
16	»			Fasano Pietro	»
17	»		Seghedino	Sartori Paride	»
18	»		Olmütz	Pecoraro Giuseppe	»
19	»		W. Neust.	Blasut Giuseppe	oro
20	»		Trieste	Stoglie Orsola	»
21	»		Seghedino	Rupata Pietro	arg.
22	Treviso		Calalzo	Bertagnini Osvaldo	»
23	»			»	»
24	»			Rocchi Maria	»
25	»	P.	Venezia	Veronese Teresa	div.
26	Padova	G.	Presburgo	Albertin Domenico	arg.
27	»		Vienna	Ceccon Carlo	»
28	»		Rzezow	Cappello Daniele	»
29	»		Comorn	Dianin Paolo	»
30	»		Olmütz	Fugollo Giuseppe	»
31	»		Presburgo	Gatto Luigi	»
32	»		Genova	Ufficio parrocchiale	»
33	»		Hermanst.	Paccanoni Antonio	»
34	»		Comorn	Rettore Marco	»
35	»		Adria	Trombin Luigi	»
36	Peschiera		Milano	Schiffer	»
37	Verona		Fiume	Menegallo	»
38	»		Pola	Dalmas	»
39	»		Vicenza	Götz	»
40	»		Lodi	Marelli	B. N.
41	»		Brünn	Bertagnoli	arg.
42	»		Fischau	Bagliaghi	B. N.
43	»	P.	Vienna	Marcatti	div.
44	»		Denno	Regele	»
45	»	G.	Presburgo	Marina	oro arg.
46	»		Trento	Callurani	arg.
47	»		Carlstadt	Fasi	»
48	»	P.	Bolzano	Castellani	camp.
49	»	G.	Körmend	Formella	arg.
50	»		Praga	Signorini	»
51	»		Javorow	Cristanelli	B. N.
52	»		Venezia	Zanibaldi	arg.
53	»	P.	Bassano	Marzari	div.
54	»	G.	Teplitz	Pangrazio	arg.
55	»		Praga	Andgiani	»
56	»		Egna	Pedrazza	B. N.
57	»		Venezia	Zerlotto	arg.
58	»		Kruman	Reznich	div.
59	»		Praga	Agostini	B. N.
60	»			Sprea	arg.
61	»		Livorno	Ripetti	oro
62	»		Soave	Parisso	»
63	»		Trieste	Geiger	B. N.
64	»		Milano	Baldi	arg.
65	»		Feltre	Perotti	»
66	»		Vienna	Wallner	B. N.
67	»		Fiume	Merzi	oro
68	»		Zagabria	Brunetti	arg.
69	»		Vienna	Maly	B. N.
70	»		»	Hallberger	arg.
71	»		Linz	Pekasi	B. N.
72	»		Vienna	Rossi	»
73	»	P.		Lorenzi	libro
74	»		Milano	Waldin	div.
75	»		Treviso	Casartelli Pietro	scarpe
76	Latisana	G.	Cracovia	Letezky Giovanni	B. N.
77	S. M. Maddal.	P.	Venezia	Marchi Pietro	div.
78					
79	Vicenza	G.	Oedenburg	Berengo Valentino	oro
80	»		Venezia	Giorri Amalia	arg.
81	»		»	Dogliani Achille	»
82	»		Carlstadt	Marcolini Santo	»
83	»		Wartberg	Maestrello Pietro	»
84	»		Vienna	Polati Federico	»
85	»		Oedenburg	Scalzotto Giacomo	»
86	»		Verona	Specola d'Italia	»
87	»	P.	Torino	Brizzi	div.
88	Castelfranco	G.	Cavaso	Ricevit. dazio cons.	arg.
89	Legnago		Capodistr.	Marangoni Gius.	»
90	Portogruaro		Arad	Mania Ferdinando	»
91	Mantova		Verona	Bertani Carlo	»
92	»		Oedenburg	Guidalini Franc.	»
93	»		Vienna	Furgeri Benvenuto	»
94	»		Oedenburg	Mennani Gioachino	»
95	»		»	Mantovani Vincenzo	»
96	»		»	Maragni Narciso	»
97	»		Palmanuov	Putti Domenico	»
98	»		Zagabria	Bozzoni Antonio	oro
99	»		Monza	Schönberger Gio.	arg.
100	»	P.	Berlino	Salamon	camp.
101	»	G.	Oedenburg	Trotti Paolo	arg.
102	»	P.	Gallarate	Turati Antonio	camp.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio. — Sono arrivati: da Dunkerque brig. franc. *Felix et Alma*, cap. Mourut, con ferro pei frat. Malcolm; da Tromsoe brick sch. norv. *Tromsoe*, cap. Jacobsen, con baccalà per Bloot; da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Venetian*, ad Aubin e Barrera; altri legni stavano in vista.

Nelle mercanzie continua scarsissima attività di transazioni per solo consumo, e senza cambiamenti. Vendevansi all'asta riso ed altro del militare: proseguono le vendite oggi e domani.

Poche domande spiegavansi nelle valute d'oro, che si reggono senz'alterazioni sensibili; miglioravano le pubbliche carte e prima ancora di avere l'ordinario telegrafo, le Banconote pronte si erano pagate da 76 $^3/_4$ a 77, come il Prestito 1859 pronto per sino a 62 e 62 $^1/_2$ ad $^1/_4$ per la consegna in maggio p. v. Il telegrafo ieri portava nuovo miglioramento, ma non per questo si ottenevano ulteriori vantaggi, anzi da 76 $^3/_4$ a $^1/_2$ stavano al finir di Borsa più offerte le Banconote, ed ogni pubblica carta; nè molte transazioni si ebbero nel Prestito, anche in causa della fermezza dei possessori, che si lusingano d'un miglior avvenire, tanto più che non sono molti quelli che acquistassero nel momento in cui i prezzi erano discesi da 59 a 60; i costi, in generale, sono più cari. Si vendevano varie Azioni del veneto Stabilim. mercant. con avanzo di prezzo, e quantunque non lo conosciamo con precisione, di utilissimo impiego, ci risulta sicuramente pel bilancio offerto, e da invogliare ogni capitalista.

(A. S.)

Altra della stessa data. — Su tutte le piazze di consumo regna grandissimo lo scoraggiamento circa alla seta: nè ciò solamente pel nuovo declinio di franchi 2 al chilogrammo, quanto per ogni apparenza e per una generale convinzione, che il ribasso non è terminato. Gli organzini strafilati e di titolo sopraffino, e le trame più scelte sono le qualità tuttavia ricercate. — Vaghe notizie portavano che nella Cina il raccolto di novembre sia stato difettoso in causa della comparsa dell'atrofia nei bachi, anche in quelle contrade: ma più esatti ragguagli assicurano ciò essere cosa di poco momento; e molta la seta da spedirsi in Europa entro pochissimi mesi. Inoltre riflettendosi che appunto l'Europa ha depositi di sete greggie ben maggiori dell'anno passato, in questa medesima stagione, e che la prospettiva dei consumi è quasi nulla, certo non è dato sperare nell'avvenire. Non è dunque meraviglia, che i più avveduti colgano qualsiasi offerta che loro vien fatta, sia pure al disotto del costo; lasciando ai temerarii scongiurare il pericolo.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^3/_4$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^3/_4$	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 L. tosc.	5	33 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07 $^1/_2$	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 $^1/_2$

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 febbraio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 febbraio - 6 a.	336''', 50	+ 0°, 6	+ 0°, 4	72	Nuvolo	N. N. O.¹			Dalle 6 a. del 14 febbraio alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 3°, 0 · min. — 1°, 2
2 p.	337, 20	2, 9	1, 2	68	Nubi sparse	N. N. E.³		6 ant. 9°	Età della luna: giorni 22.
10 »	337, 90	1, 4	1, 0	70	Sereno	N. N. O.⁵		6 pom. 9°	Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 febbraio.

Arrivati da Bergamo i signori: Radici Luigi, neg., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Salomon Alberto, neg. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Hirzel Giulio, neg. svizz., alla Vittoria. — de Bertinval de Bresselles bar. Francesco - Zossenheim L., neg. di Fürstemberg, ambi all'Europa. — Garbagniati Girolamo, neg., al Vapore. — Bernardi Luigi, neg., alla Rizza.

Partiti per Verona i signori: Giovanardi Fortunato, neg. di Modena. — Crisomalli nob. Spiridione, impieg. pubblico. — Hirzel Giulio, neg. svizz. — Salla Marco, neg. di Milano. — *Per Trieste:* Seelman Lodovico, neg. di Monaco. — *Per Milano:* de Pfuel, segr. alla Legaz. pruss. in Torino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 febbraio . . . . . { Arrivati 340
{ Partiti 380

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15, in *S. Gio. Evangelista.*
Il 16 e 17, in *S. Paolo Apostolo.*

SPETTACOLI. — Mercordì 15 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Andromeda allo scoglio.* — *La pianella perduta nella neve.* Con cori. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La donna serpente.* — Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

AVVISI DIVERSI.

N. 136 Amministrazione.

MONTE DI PIETÀ DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Riferibilmente all'annualità 1859, procedevasi nel giorno 14 gennaio a. c., presso l'inclito Municipio, alla CXXII estrazione delle quattro grazie *pro Vecchi ad Hoeredes*, risultando favorite dalla sorte le seguenti ditte:

I.	Quad. a C. 38.	Aron del fu David Vita Uxiel, e David, Aronne, Jacob Uxiel del fu Isach, minori	A. L. 1825	pari a fior. 638:75
II.	» » 105.	Casa degli Esposti di Venezia rappresentante la ditta Zanchi Marc'Antonio	» 1825	638:75
III.	» » 3.	Banco pignorativo comunale di Venezia	» 1825	638:75
IV.	» » 7.	Beniamin del fu Abramo Errera	» 1825	638:75

Per la complessiva somma di . A. L. 7300 pari a fior. 2555:—

Giusta il consueto, ne vengono prevenute le ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi da esse ragione; perchè, tanto personalmente, che a mezzo dei loro rappresentanti possano prodursi alla Prepositura del pio Istituto per conseguire il pagamento della somma loro spettante come sopra, coll'appoggio dei titoli, dei quali potessero giustificare il legale possesso, e riconosciuti che siano validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia 6 febbraio 1860.

Il Direttore
DOTT. FIL. CONTE NANI-MOCENIGO.
Il Seg. Gaet. Forza.

N. 781. 124

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858; e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 gennaio p. p., N. 18851-5906, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dei successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 29 andante febbraio, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Occhiobello, 8 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Occhiobello, frazione di Occhiobello N. dei poveri, 800; superficie della Condotta, in lunghezza miglia 1, e larghezza 3/4; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Occhiobello, frazione di S. M. Maddalena: poveri 600; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 1; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Ficarolo: poveri 500; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Fiesso: poveri 800; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 2; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Gaiba: poveri 450; superficie in lungh. miglia 3 1/2, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120

Stienta: poveri 800; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Canaro: poveri 1000; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 3 1/2; annuo stipendio fior. 525; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Frassinelle: poveri 770; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 150.

Pincara: poveri 1,500; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 150.

NB. Le strade di detti Comuni sono parte in ghiaia, parte in terra e sabbia, parte in terra.

Dominio veneto. 123

Provincia di Mantova — Distretto X di Sermide.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Sermide.

AVVISO DI CONCORSO.

In esito a deliberazione del Consiglio comunale di Sermide 16 aprile p. p., stato approvato dalla delegatizia Ordinanza 28 scorso gennaio, N. 299 6, dovendosi dar corso all'avvenuta sistemazione del servizio sanitario del Comune di Sermide, secondo il nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso, a tutto il 15 marzo p. v., ai posti di medico comunale tracciati nella sotto indicata descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo commissariale, le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ostetricia, ed altri, di cui fossero eventualmente forniti;
e) Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da un'I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestati di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o un biennio di lodevole servizio in Condotta.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione; e gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e relative istruzioni, tanto per la parte medica, che per la chirurgica ed ostetrica.

Descrizione delle Condotte.

Due Condotte medico-chirurgiche in Comune di Sermide, con residenza dei signori medici nel paese Capoluogo.

L'estensione del Circondario è di miglia 14, con strade in ghiaia perfettamente carreggiabili.

Abitanti N. 5,630, due terzi dei quali, circa, vanno considerati come poveri.

Onorario annuo per ciascun medico fior. 420, oltre quello di altri fior. 150 per cadauno, con obbligo ed effettivo costante mantenimento del mezzo di trasporto.

Il servizio è diviso come segue:

Il servizio dei poveri in paese fra i due medici è promiscuo, e riguardo alla campagna, è diviso come in appresso:

La via che conduce a Santa Croce è quella che divide le due Condotte, per cui alla prima spetta la grossa frazione detta Capo di Sotto, con tutto il resto fino alla detta strada, ed alla seconda la parrocchia della Moglia, con tutto ciò che si trova oltre la suddetta via.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Sermide, 8 febbraio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale in missione,
FORNONI

118

La Presidenza del Consorzio Ongaro Superior.

In seguito alla riserva contenuta nell'avviso 20 settembre decorso, essendo d'uopo, onde supplire le passività che figurano nel preventivo dell'anno decorso, le quali non furono che per metà sodisfatte, di dover attivare la seconda metà del gettito indicato nell'avviso suddetto, in fior. 4962:76.

Si rende noto:

Che la seconda metà dello stesso gettito, consistente in fior, 2481:38, il cui aggravio per ogni lira di rendita Consorziale, composta è di soldi 6, 4, come dall'avviso surriferito.

Dovrà essere sodisfatto, metà nel mese di fabbraio corrente, e l'altra metà in maggio p. v.

I pagamenti dovranno esser fatti al sig. Francesco Bressanin esattore, a scosso e non scosso, avente Uffizio in Venezia, a S. Maria Maggiore, ed a S. Donà.

I contribuenti che saranno a rendersi diffettivi, incorreranno nelle solite penalità, e saranno escussi a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 7 febbraio 1860.

I Presidenti { GIUSEPPE BORTOLOTTO. GIROLAMO FRACASSO qu. MATTEO.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 986-991. 125

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 10 marzo p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale d'Istrana e Padernello, i cui circondarii sanitarii sono al piano, con buone strade.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei prescritti documenti, entro il suddetto perentorio termine.

La nomina è delle legali Rappresentanze comunali.

Treviso, 2 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, DURONI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Istrana: poveri da curarsi gratuitamente, circa N. 1000; onorario, fior. 420; assegno d'indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150; totale, fior. 570.

Padernello: poveri da curarsi gratuitamente, circa N. 800; onorario, fior. 420; assegno d'indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150; totale, fior. 570.

N. 98. 108

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero

AVVISA:

È aperto il concorso a tutto 20 marzo p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll'annuo onorario di fior. 525, oltre l'indennizzo di fior. 75 pel cavallo. La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini dell'art. 6 e 20 del ridetto Statuto.

Quero, 7 febbraio 1860.

I Deputati { CARNIELO. BACCHETTI. TOVENA.

Il Segretario, Antonio Forcellini.

N. 1015. 114

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA,

Essendo state approvate dall'I. R. Delegazione provinciale con Decreto 31 gennaio a. c. N. 25464, le deliberazioni dei Consigli e Convocati comunali di questo Distretto, in punto all'attivazione dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso ai posti di medico chirurgo-ostetrico dei Circondarii compresi nella sottoposta decrizione.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del 15 marzo p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, meno quelle pei Circondarii di Marostica con Pianezze, e di Pozzo con Schiavon, le quali sono di competenza delle rispettive Deputazioni comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, A. MACULAN.

Descrizione del Circondario delle Condotte.

Comune di Marostica con Pianezze; abitanti 4,580; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, 860. strade parte in colle e parte in piano, sistemate e da sistemarsi.

I Riparto, con residenza in Marostica, annuo stipendio fior. 500; indennizzo pel cavallo 100; estenzione del circondario, in lungh. miglia 5, e largh. 4. Al medico di questo Riparto è affidata anche la cura dell'Ospitale.

II. Riparto, con residenza in Marostica, annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100; estensione del circondario in lungh. miglia 3, e larghezza 1 e 1/3.

Comune di Conco; frazioni componenti il circondario: Conco, Fontanelle, S. Caterina; con residenza in Conco; annuo stipendio fior. 683:90; indennizzo pel cavallo fior. 100; abitanti 3,040, tutti poveri; estensione del circondario in lungh. miglia 4, e largh. 4; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi.

Comune di Crosara; frazioni componenti il circondario: Crosara e S. Luca; con residenza in Crosara; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior. 100; abitanti 2,146; poveri 2116; estensione del circondario in lungh. miglia 5, e largh. 4 e 1/3; strade come sopra.

Comune di Farra: frazioni componenti il circondario: Farra e Castegnamoro; con residenza in Farra; annuo stipendio fior. 5?0; indennizzo pel cavallo fior. 20; abitanti 2,280; poveri 1,940; estenzione del circodario in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, alcune sistemate, ed alcune da sistemarsi.

Comune di Mason, con residenza; annuo stipendio fior. 420; abitanti 1,328; poveri 800; estensione del circondario in lungh. miglia 2 1/2, e largh. 1 1/2; strade parte in colle, parte in piano e tutte sistemate.

Comune di Molvena; frazioni componenti il circondario: Molvena, Villaraspa e Villa S. Cristoforo; con residenza in Molvena; annuo stipendio fior. 455; indennizzo pel cavallo fior. 45; abitanti 1,850; poveri 17?0; estensione del circondario in lungh. miglia 5 1/2, e largh. 2 3/4; strade come sopra.

Comune di Mure; frazioni componenti il circondario: Mure e Solcedo; con residenza in Mure; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 50; abitanti 1,616; poveri 1,500; estensione del circondario in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come Farra.

Comune di Nove, con residenza; annuo stipendio fior. 420; abitanti 1,600; poveri 1,200; estensione del circondario in lungh. miglia 3, e largh. 1 1/2; strade tutte in piano, e sistemate.

Comune di Pozzo, con Schiavon; frazioni componenti il circondario, Pozzo, Friola, Schiavon e Longa; con residenza in Longa; annuo stipendio fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35; abitanti 2,243; poveri 2,183; estensione del circondario in lungh. miglia 5 1/2, e largh. 5 1/4; strade come sopra.

Comune di Vallonara: frazioni componenti il circondario: Vallonara e Valsanfloriano; con residenza in Vallonara; annuo stipendio fior. 525; indennizzo pel cavallo fior. 75; abitanti 1,698; poveri 1,550; estensione del circondario in lungh. miglia 6, e largh. 6; strade parte in monte e parte in piano, quasi tutte da sistemarsi.

N. 330. 106

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto 15 marzo p. v., resta aperto il concorso pel posto di medico chirurgo dei Circondarii sottoindicati, in base e colle norme dello Statuto organico, coll'emolumento approvato col delegatizio Decreto 26 gennaio p. p., N. 18534-5775.

I concorrenti, oltre i documenti prescitti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Badia, 1.° febbraio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, SCOTTI.

Descrizione dei Comuni.

Badia, I Riparto: città e Circondario esterno; abitanti N. 2,543; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,700; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior 120, coll'obbligo della direzione, e cura medica gratuita nel civico Spedale.

II Riparto: città e Circondario esterno, con abitanti N. 2,543; poveri 1000; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120, coll'obbligo della cura chirurgica gratuita nel civico Spedale.

Bagnolo: abitanti N. 1,832; poveri N. 791; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150, con buone strade, per la massima parte in ghiaia.

Canda; abitanti N. 1,549; poveri N. 161; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120, con buone strade per la massima parte in ghiaia.

Salvaterra consorziata con Crocetta: abitanti N. 2,268; poveri N. 702; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 120, con strade per la massima parte buone, in ghiaia.

Giacciano con Barucchella: abitanti N. 2,935; poveri N. 484; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150, con buone strade, per la massima parte in ghiaia.

Trecenta: abitanti N. 4,014; poveri N. 871; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 130, con strade per la massima parte in ghiaia.

Villabona: abitanti N. 1 393; poveri N. 349; annuo stipendio fior. 420, con buone strade, per la massima parte in ghiaia.

N. 569 VII. 102

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

A tutto il giorno 20 marzo p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Pasiano, alla quale è annesso l'onorario di fior. 490, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale.

Ciunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda, corredata dai seguenti recapiti in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di avere una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica, di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, sarà regolata dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il circondario della Condotta è in piano; con ottime strade, e conta 3,700 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone, 25 gennaio 1860.

Il R. Commissario, M. DAL POZZO.

N. 260. 105

Dominio veneto.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA,

In esito al delegatizio Decreto 18 gennaio andante, N. 29194-2323, si rende noto, essere aperto il concorso a tutto il venturo mese di febbraio, ai sistemati posti del servigio sanitario, pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni, vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto, a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del Certificato di nascita;

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero;

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

IV. Della licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'articolo 6 dello Statuto. Non avrà bisogno di questa prova quel concorrente che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto, in un qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato, che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna, 24 gennaio 1860.

L'I. R. Aggiunto dirigente, GILARDONI.

Descrizione dei Comuni.

Cucca, con residenza; estensione del Circondario, lunghezza miglia 5, e larghezza 7; in piano con strade tutte buone; abitanti N. 3,008; poveri 2,400; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 152.

Pressana, con residenza; estensione del Circondario, lungh. miglia 7, e largh. 9 e 1/2; in piano con buone strade; abitanti N 2,366; poveri 750; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 120.

Roveredo, con residenza; estensione del Circondario, lungh. miglia 5, e largh. 4 e 1/2; strade come sopra; abitanti N. 1,300; poveri 900; onorario annuo, fior. 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 100.

Zimella, con residenza; estensione del Circondario, lungh. miglia 7, e largh. 5; strade come sopra; abitanti N. 2,450; poveri 1,670; onorario annuo, fiorini 400; assegno per mezzi di trasporto fior. 125.

N. 109 VII. 107

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro elementare nelle Scuole, e coll'onorario in calce descritti.

S'invitano pertanto gli aspiranti ad insinuarsi coi documenti di legge, entro il suddetto termine perentorio, presso questa Commissaria distrettuale.

Treviso, 23 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, DURONI.

Scuole vacanti.

Comune di Casale: a Conscio, onorario fiorini 105; ed a Lughignano, fior. 122 e soldi 50.

Comune di Istrana: a Pezzan con Sala, onorario fior. 135 e soldi 80.

Comune di Mogliano: a Zerman, onorario fior. 140, e a Bonisiol fior. 140.

Comune di Povegliano: in Povegliano, onorario fior. 120 e soldi 75.

Comune di S. Biagio: a Roverè, onorario fiorini 140.

Comune di Spercenigo: a Biancade, onorario fiorini 140.

Comune di Zenson: a Barbarana, onorario fior. 175.

Comune di Zero: a S. Alberto, onorario fior. 140.

SEMENTI BIGATTI. 126

A prezzi limitati può il sottoscritto fornirne di qualità *già giudicate di sicuro pieno raccolto galette*, talchè ne promette delle medesime anche pell'autunno venturo, somministrando le istruzioni per la educazione *gratis*. Sicuro della loro riuscita, assume anche le commissioni pel venturo anno, come appunto fece negli anni passati, il di cui giudizio lascia a' suoi corrispondenti s'essi.

Verona, Porta Nuova N. 2206. GIUS. DALL'OVO.

116

A RISCONTRO

di lettere pervenutemi dalla Terraferma, mi faccio dovere di avvertir i gentili miei committenti degli anni passati che la vendita **telerie al mio Negozio sotto all' Albergo alla LUNA** durerà per quest'anno BREVISSIMO TEMPO, per cui li eccito a sollecitare i loro acquisti.

Venezia, 14 febbraio 1860.

M. BYK.

122

RETTIFICA

La dichiarazione fatta inserire dal sig. Alessandro Remy nei NN. 33, 34 e 35 di questa Gazzetta, nell'accennare al mio nome svisa un fatto.

Io non posseggo, nè ho mai posseduto la cambiale di napoleoni 54 e 1/2 di accettazione di esso Remy, di cui è parola in quella dichiarazione. Quella cambiale mi fu bensì offerta, ma io l'ho rifiutata.

ANGELO CIVITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5874. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si notifica ai signori Girolamo ed Antonio fratelli Novello assenti e d'ignota dimora, essere stata prodotta in loro confronto dal nob. sig. Giovanni conte di Collalto Abate preposito dell'Abbazia di S. Eustachio di Nervesa, una petizione sotto questa data e numero, in punto: pagamento di Fior. 5:99, a saldo canoni livellari scaduti negli anni 1857, 1858 e 1859, e che venne ad essi Novello nominato l'avv. d.r Beltramini, addetto a questo foro, qual curatore speciale affinchè li rappresenti nella suddetta pendenza, e che fu fissata comparsa pel dì 3 marzo p. v. ore 9 ant.

Col presente Editto che avrà forza di regolare intimazione vengono di ciò notiziati i signori Novello perchè possano, volendo, usare di que' mezzi che crederanno opportuni nelle vie regolari e di giustizia.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, e si affigga all'Album Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Biadene, 3 dicembre 1859.

Il R. Pretore
MELATI.
Visentini, Canc.

N. 677. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo numero di Pietro Breda negoziante di Conegliano, venne con odierno decreto ordinato l'avviamento ai riguardi e sulla sostanza dello stesso Pietro Breda della procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, colla nomina in Commissario giudiziale del d.r Antonio Dalla Balla notaio di Conegliano, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi mediante affissione in quest'Albo e soliti luoghi in Treviso e Conegliano, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 31 gennaio 1860.

Il Presidente
ZADRA.
Caneva, Dir.

N. 1150. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto fu Francesco, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Gabriele d.r Bortolotti di Girolamo, coll'avvocato Renzovich, una petizione nel giorno 19 gennaio corrente, al N. 1150, contro di esso Giacomo Conto e di Luigi Bressanin, in punto di liquidità di credito di Fiorini 1000, per Vaglia 15 dicembre 1859, e giustificazione della prenotazione ottenuta col Decreto N. 233.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l'avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta cumulativa, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol., e che mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 gennaio 1860.

Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 7638. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Pagan fu Lodovico, che Giuseppe Levi fu Moisè, di Padova, ha oggi prodotto in confronto d'esso Pagan Giov. Batt., e di Marcello Pagan, al Numero 7638, petizione in punto da parte del primo, del pagamento di a. Lire 775:02, pari a Fiorini 271:25, ed interessi da 1.° luglio 1859 in poi, ne' modi ed a termini della privata carta 14 gennaio 1856, vista nelle firme del notaio Antonio dottor Bassan, e rilascio da parte dell'altro R. C. dei beni di cui nel contratto 3 settembre 1857, quando non sia dal Pagan Marcello preferito di pagare all'attore la suddetta somma capitale ed interessi.

Che perciò questa R. Pretura sulla petizione suddetta ha prefissa l'udienza del 9 marzo p. v. ore 9 antim., sotto le avvertenze del § 20 G. R.

Ed essendo stato al Pagan Giov. Batt. deputato in curatore questo avvocato d.r Enrico Breda, viene diffidato lo stesso Pagan a munire il curatore dei necessarii documenti o mezzi di difesa, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e s'affigga, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 24 dicembre 1859.

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 546. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza della signora Marietta Jesse vedova Solimbergo, di Palma, rappresentata dall'avvocato Tolusso, ha prefisso il giorno 1.° marzo p. v. pel primo esperimento d'asta, il giorno 31 marzo pr. v. pel secondo, ed il giorno 30 aprile p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle udienze, per la vendita de' beni sotto descritti, situati in Palma, di ragione degli esecutati coniugi Giov. Battista Buri e Rosa Papulini, stimati a. Lire 12,412, pari a Fior. 4344:20 v. a., come dal protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto e seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti non avrà luogo la delibera che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutt'i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all'epoca della stima apparente dal protocollo giudiziale 30 marzo 1857, N. 2341.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione della esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte esecutive fatte dalla esecutante, e dovranno essere da lui pagate o alla esecutante stessa, o al di lei procuratore, entro giorni otto dalla delibera, dietro liquidazione del Giudice.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni, a contare da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di quest'I. R. Pretura il prezzo di delibera.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VIII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

IX. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in monete metalliche di oro e d'argento, esclusi i Viglietti o Vaglia ed altra carta monetata.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Regol., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutt'i danni e spese.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Num. di mappa 173 e 352. Casa, in Palma, con annessi fabbricati, di pertiche —.37, rendita a. L. 358:80.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 1.° febbraio 1860.

Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 858. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 3, 7 e 15 marzo, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., avrà luogo triplice esperimento d'asta de'sotto descritti stabili, ad istanza del reverendo don Nicolò Sasso, Mocellin Vincenzo e Dalla Zuana Antonio, quali rappresentanti i poveri di S. Nazario, contro Ganzer Giovanni e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in tre Lotti separati.

II. Nessuno, eccettuato gli esecutati, come più sotto, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del dieci per cento sul valore di stima del Lotto o Lotti cui intende d'aspirare.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore della stima, solo al terzo seguirà la delibera anche a prezzo inferiore al medesimo, se colla stima restassero coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediata amministrazione e godimento degl'immobili deliberati, e l'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo, in seguito alla futura graduatoria dall'ottenuta amministrazione e godimento, il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte, ed a corrispondere sul residuo prezzo oltre il fatto deposito, l'interesse del 5 per 100.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte col precedente articolo IV, come del pagamento del prezzo o degl'interessi nelle scadenze da fissarsi o del sodisfacimento delle pubbliche imposte, darà diritto ai creditori inscritti di chiedere il reincanto dello stabile o stabili deliberatogli, a qualunque prezzo, a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. Gli esecutati potranno offrire senza previo deposito.

Descrizione
de' beni da subastarsi:

Lotto I.

Pert. cens. 28.96 di terreno parte prativo, parte arativo, parte boscato, con cascina, composto di portico, cantina, cucina, stalla, fenile e soffitta, posto in S. Nazario, contrada di Carpenè, tra i confini a levante parte Roggia e parte strada Roggia, a mezzodì Colpi Giovanni e Guernieri, a ponente Brenta, ed a monte Ceccon Bortolo e Brenta, nella mappa stabile ai NN. 33, 37, 324, 325 e 326, colla rendita di L. 50:97. Stimato del valore di Fior. 1191.

Il deliberatario inoltre assume a proprio carico il canone annuo dovuto al fondo stesso, alla Comune di S. Nazario, a titolo livello enfiteutico perpetuo, di A. L. 11:43, pari a Fior. 4.

Lotto II.

Pertiche cens. 19:15 di terreno boscato misto, nella suddetta località, fra i confini a levante Comune di S. Nazario, a mezzodì Ceccon Bortolo, a ponente strada regia, ed a monte Ceccon Francesco, descritto nella mappa stabile al N. 2720, colla rendita di Lire 1:38. Stimato Fior. 164.

Anche questo secondo Lotto è aggravato del canone annuo verso la Comune di S. Nazario di Fiorini 1:13, a titolo di livello enfiteutico perpetuo, che viene assunto dal deliberatario.

Lotto III.

Pertiche censuarie 32.31 di terreno rupe boscata, sito in contrà Col della Croce in monte, Comune suddetto, tra' confini a levante Rossi Elena, mezzodì Ceccon Giacomo, ponente Ceccon Bortolo, a monte Mocellin Giuseppe, descritto in Censo stabile al Numero 2875, colla rendita di Lire 13:25. Stimato Fior. 255.

In questo Lotto egualmente il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, assume di pagare alla Comune di San Nazario, a titolo livello enfiteutico perpetuo, annui Fior. 3:09.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 27 gennaio 1860.

Il R. Pretore
NORDIS.
Mattietti.

N. 2704. 2. pubb.

EDITTO.

Mancata a' vivi senza testamento, in S. Fior di Sopra, Distretto di Conegliano, nel 6 agosto 1859, Giovanna Cololo o Tolotto, domestica presso la famiglia Cadorin, ed ignoti gli eredi, s'invitano gli aventi diritto ereditario ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, e produrre le loro dichiarazioni, giacchè altrimenti la tenue eredità, cui fu deputato in curatore il sig. Giov. Francesco Franco, verrà aggiudicata ai soli che si saranno dichiarati, o devoluta al Fisco, come vacante.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia, 22 gennaio 1860.

Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 11165. 2 pubbl.

EDITTO.

Nel 9 ottobre 1858 decesse intestata in Zoppè Frazione del Comune di S. Vendemiano, Giovanna Furlan fu Martino. Giov. Battista Furlan fratello della defunta figura fra gli aventi diritto all'eredità di cui trattasi. Ignota essendo al Giudizio la dimora del suddetto Giov. Battista Furlan viene lo stesso eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, e dell'avv. Paolo d.r Serini, curatore ad esso assente deputato.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Conegliano 21 dicembre 1859.

Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

3. pubbl.

AVVISO.

Vergono invitati i creditori di Pietro e Carlo Tosi di Venezia fabbricatori di amito, olii medicinali e nerofumo, in confronto dei quali con Editto del locale I. R. Tribunale commerciale marittimo 20 gennaio 1860, Num. 1222, venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordin.° 18 maggio 1859, ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo, a tutto il giorno cinque marzo 1860, in modo evidente presso il sottoscritto notaio, nominato Commissario giudiziale, con Decreto 22 gennaio 1860 N. 1362, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Venezia, 11 febbraio 1860

LUIGI dott. DARIO PAULUCCI, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 568. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra petizione di Giov. Batt. e Angelo Fantini, 28 gennaio cor. N. 568, in confronto di Antonio, Lorenzo e Luigi Riva fu Domenico, di Palazzolo, in punto di pagamento Fiorini 371:01, ha fissato l'Aula Verbale 6 marzo pr. v., ore 9 ant.

Ciò si reca a notizia dell'assente d'ignota dimora Luigi Riva al quale fu costituito in curatore quest'avvocato dott. Taglialegne, affinchè possa munire il suo procuratore de' necessarii documenti e prove, ovvero possa indicare altro procuratore per la sua difesa, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 28 gennaio 1860.

Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO — ANNO 1860 — N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due;
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Laborcz-Volya e vicediacono di Nagy-Mihaly, Alessandro Labaucz, a canonico presso il Capitolo del duomo greco-cattolico di Munkacz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capo della Ditta fratelli Klein, Alberto Klein, in riconoscimento dei suoi servigi di utilità pubblica, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, colla parola onorifica *nobile* e col predicato *di Wiesenberg*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al dott. in medicina e chirurgia, Gaetano Fünkb, di Penzing, nonchè al fisico di Corte in Laxenburg, dottore in medicina e chirurgia, Bernardo Matuska, in riconoscimento della zelante cura ed utile assistenza medica da loro prestate ne' rispettivi Ospitali, agli uffiziali e soldati feriti nell'ultima guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al chirurgo in capo del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, Giacomo Sturz, mentre viene posto come invalido reale nel ben meritato stato di quiescenza, in riconoscimento degli encomiati eminenti di lui servigi, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo comunale di Edelschrott in Stiria, Giacomo Stiboller, in riconoscimento dei meritorii servigi, da lui prestati per molti anni in favore della Chiesa e della Scuola, del Comune e dei poveri, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'ordinare, che al diurnista del Giudizio di Zuyo-Varallya, Francesco de David, per l'utile sua attività prestata con annegazione nell'incendio scoppiato il 20 novembre 1859 nel luogo di Zuyo-Varallya, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare, che il Giudizio urbariale di prima istanza di Gyula, nel Circondario amministrativo di Granvaradino, venga sciolto; che le aziende del medesimo non ancora esaurite, passino al Giudizio urbariale di I Istanza di Arad; e che questa disposizione entri in attività col 1.° marzo a. c.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenente-colonnello del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S M. I. R. A., Carlo Steiger di Münsingen, fu nominato colonnello e comandante del 9.° battaglione di cacciatori da campo.

Furono nominati colonnelli: il tenente-colonnello Alfredo Du Rieux de Feyan, comandante del reggimento d'infanteria n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; il tenente-colonnello Eugenio di Villecz, comandante del reggimento d'infanteria confinario banato-rumeno n. 13; il tenente-colonnello Adolfo Pinsker, comandante del 17.° battaglione di cacciatori da campo; ed il tenente-colonnello Augusto de Waldegg, comandante del reggimento d'ulani n. 6, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Il maggiore del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Bruno barone de Montluisant, fu nominato tenente-colonnello nel reggimento medesimo.

Il maggiore di piazza disponibile, Giorgio Rodolfo conte Lasberg, fu nominato tenente-colonnello e comandante di piazza in Padova.

Il maggiore del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22, Villibaldo Theys, fu nominato comandante del 19.° battaglione di cacciatori da campo.

I colonnelli, Ignazio Rusterholzer ed Ignazio barone di Sternegg, dello stato maggiore d'artiglieria, furono posti in disponibilità.

Il colonnello d'artiglieria tecnica, Giovanni Konrad, fu nominato direttore d'artiglieria provinciale in Verona.

Il tenente-colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Carlo Hartung, fu traslocato all'artiglieria tecnica, e nominato definitivamente a direttore d'artiglieria di fortezza, e capo del comando d'artiglieria n. 15, in Mantova.

I tenenti-colonnelli dello stato maggiore d'artiglieria, Lodovico Purschka e Giuseppe Liupökn, furono traslocati all'artiglieria tecnica, e nominati definitivamente a capi, il primo, del comando d'artiglieria n. 16, il secondo, del Comando d'artiglieria n. 18.

Il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria da campo cav. di Fitz n. 11, Carlo cavaliere di Deimer, venne addetto all'artiglieria tecnica, e nominato capo del comando d'artiglieria n. 7.

Il maggiore del reggimento d'artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Giovanni Horetzki di Horkan, fu nominato tenente-colonnello d'artiglieria tecnica, direttore d'artiglieria di fortezza, e capo del comando d'artiglieria n. 13, in Venezia.

Il maggiore Giovanni Geum, capo del comando d'artiglieria n. 9, fu nominato tenente colonnello nell'attuale suo ufficio.

Il maggiore d'artiglieria tecnica, Carlo Eckl, fu nominato capo del comando d'artiglieria n. 3.

Il capo del comando d'artiglieria n. 3, tenente-colonnello, Giovanni Hofmann, fu traslocato nella stessa qualità al comando d'artiglieria n. 2.

L'aiutante di campo, colonnello Alfonso bar. Du Mont de Monten, del corpo degli aiutanti, fu traslocato, come secondo colonnello, al reggimento d'infanteria bar. di Rossbach n. 40.

Il capitano di corvetta della marina di guerra, Duca di Wirtemberg, fu traslocato come maggiore al terzo battaglione di cacciatori da campo; ed il maggiore del reggimento d'usseri Principe elettorale d'Assia-Cassel n. 8, Alessandro Rigyitsky di Skribestye, venne traslocato nella stessa qualità al reggimento d'usseri n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Al capitano di prima classe pensionato, Giuseppe Kubert, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: i colonnelli, Federico Menninger, comandante del 9.° battaglione di cacciatori da campo; Giuseppe Federico di Stromfeld, del reggimento di dragoni Granduca Ferdinando Salvatore di Toscana n. 8 da sciogliersi; e Ladislao Mares, dello Stato maggiore del genio; i tenenti-colonnelli, Gustavo Carandini, del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44; ed Antonio Friwisz nobile di Wertershain, dell'artiglieria tecnica, col carattere di colonnelli *ad honores*; i tenenti-colonnelli, Augusto Zechmeister nobile di Waagan, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32; Carlo Leopoldo Walter, del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27; Edoardo Eckert, comandante del 19.° battaglione di cacciatori da campo; e Ferdinando Lange del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5; il maggiore del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Giorgio barone Unukic d'Aradgrad, col carattere di tenente-colonnello *ad honores*; i maggiori, Edoardo Calvas, del reggimento d'infanteria principe Liechtenstein n. 5; Giuseppe nobile di Schmid, e Luigi Baravalle nobile di Brackenburg, del reggimento d'infanteria n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; Edoardo barone di Schönnermark, del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59; Mattia Orlich, del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5; e Giuseppe barone Pasqualati di Osterberg, comandante di piazza in Padova; nonchè il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria confinario di Varasdino-Creuz n. 5, Giuseppe Pottocic, col carattere di maggiore *ad honores*.

N. 499 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE

Gl'interessi doganali richiedono che venga in parte cambiato il metodo vigente nelle Provincie venete e di Mantova per la bollatura ufficiale delle merci. Furono prese pertanto e si recano a pubblica notizia le seguenti determinazioni, in base all'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 gennaio prossimo passato, N. 2802-58.

1. È abolito il bollo a lamina di rame presentemente usato, e cessano tutte le disposizioni di legge, che vi si riferiscono.

2. Quando si tratta di apporre il bollo del daziato a merci tessute ed a maglia, che ne sono soggette all'atto del daziato di entrata, l'Ufficio doganale, invece del bollo a lamina, applicherà, od immediatamente alla merce, o sopra un cartellino bianco stampato sul rovescio e congiunto alla merce mediante filo di lino, un bollo di cera lacca, sotto l'osservanza delle stesse disposizioni che sono in vigore per questo bollo negli altri Dominii, in forza dell'Ordinanza 7 gennaio 1852 dell'I. R. Ministero delle finanze, pubblicata col Bollettino provinciale veneto, a pagine 75 di quell'anno.

L'impronta del bollo sarà circolare, coll'aquila imperiale nel centro, colla leggenda in giro dell'Ufficio che lo applica, e colle lettere B. D. (bollo del daziato) al di sotto. Questi stessi segni saranno stampati sul rovescio del cartellino che eventualmente venisse adoperato.

Per ognuno di questi bolli, l'Ufficio esigerà dalle parti la tassa di un soldo austriaco.

3. Rispetto alle merci, che nei casi permessi vengono *importate* nel territorio doganale, od *esportate* dallo stesso, sia per essere apparecchiate, trasformate, perfezionate, sia per commercio di ventura, sia per altri fini, con riserva del libero ritorno, l'Ufficio doganale per cotrassegno d'identità, invece della lamina di rame, imprimerà sulla merce un bollo a nero, ovvero vi applicherà un bollo di cera lacca, ovvero vi congiungerà, mediante filo o funicella, un bollo di cera lacca sopra un cartellino bianco non stampato, od un bollo di piombo.

4. L'impronta del bollo a colore o di cera lacca, come pure la funicella del bollo di piombo, sarà diversa, a seconda che si tratti di merci *importate* od *esportate* per taluno degli scopi suddetti (3). L'impronta avrà sempre l'aquila imperiale nel centro, e la leggenda dell'Ufficio in giro, ma per le merci importate sarà quadrata, colle lettere M. E. (merci estere), e per le merci esportate sarà ovale, colle lettere M. N. (merci nazionali) sotto l'aquila. La funicella sarà giallo-nera per le merci nazionali, che si esportano con riserva del ritorno, e bigia per le estere importate con eguale riserva. Per questi bolli non si esige veruna tassa.

5. Riguardo quelle merci però, che s'importano o si esportano, solo per apparecchio, dalla od alla lega doganale germanica, la parte potrà essa medesima scegliere l'uno o l'altro dei suddetti modi di bollatura (3 e 4), come pure richiedere che il bollo ad impressione venga fatto con colore diverso dal nero, dovendo essa, in tal caso, somministrare la materia colorante; ed anche che, oltre il bollo dell'Ufficio, un altro bollo a colore o di cera lacca venga applicato con un sigillo suo particolare, per esempio con caratteri più grandi o rari, nel qual caso l'Ufficio farà allestire esso medesimo il sigillo particolare, però a spese della parte chiedente, e lo terrà in sua esclusiva custodia.

Se le merci, che trovansi in questo caso, sono di altra specie che tessuti, lavori a maglia o filati, potrà la parte proporre all'Ufficio doganale anche un altro modo di marcarle, compensando le spese, e l'Ufficio non vi si rifiuterà, se non quando il modo proposto fosse insufficiente per la sicurezza.

I sigilli particolari delle parti dovranno però pur essi presentare nell'impronta l'aquila imperiale, la leggenda dell'Ufficio, e le lettere M. E., ovvero M. N., come all'articolo 4 precedente.

6. La marca delle merci tessute ed a maglia, che vengono svincolate dal sequestro, sotto cui erano per contravvenzione di finanza, consisterà nello stesso bollo del daziato (2), se fosse il caso di assoggettare la merce al daziato d'entrata, altrimenti consisterà sempre in un bollo di cera lacca sopra un cartellino verde congiunto alla merce mediante filo. Questo bollo sarà improntato collo stesso sigillo, che serve pel bollo del daziato; ma sul rovescio del cartellino verde sarà stampata la leggenda « *merce invenzionata.* » L'Ufficio esigerà anche per questo ultimo bollo la tassa di un soldo austriaco.

7. Le premesse disposizioni valgono anche nel Portofranco di Venezia, tanto nel commercio generale fra esso ed il territorio doganale, quanto per le merci godenti un trattamento di favore. Restano però ferme tutte le altre prescrizioni sulla marcatura d'Ufficio delle merci nel detto Portofranco, che non siano tolte o modificate dalle presenti.

8. Vengono esentate dall'obbligo della bollatura le merci tessute ed a maglia di cotone, destinate al traffico girovago. Dall'altro canto, gli Ufficii doganali non si presteranno più a bollare merci, quando la bollatura sarebbe semplicemente facoltativa, e non avesse uno scopo fondato nelle normali vigenti.

9. Le presenti determinazioni entrano in attività col giorno 1.° marzo 1860, avvertendosi che con altra Notificazione sarà provveduto per le merci munite del bollo a lamina di rame.

Venezia, 12 febbraio 1860.

L'I. R. Presidente, cav. di HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 *febbraio.*

Nella seduta del 10 a sera, la Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona nominava all'unanimità di voti, il sig. Antonio Salomoni a presidente ed il sig. Zamboni a vicepresidente per l'anno 1860.

Essa approvava poi, senza cambiamenti, il programma della tassa bozzoli del corrente anno, quale venne proposto dalla Commissione, eletta nell'antecedente adunanza, e di comune intelligenza col lodevole Municipio di Verona. Questo programma verrà immediatamente pubblicato.

Venne in seguito ritenuto a notizia ed approvato dalla Camera, il resoconto delle proprie amministrazioni per l'anno 1859, negli estimi ammessi dai signori revisori, cioè di fior. 10,517:65 pegl'introiti (compresi fior. 2,060:08 di fondo di Cassa esistente al 31 dicembre 1858); e di fiorini 7,958:69 per le spese, avendosi quindi un nuovo fondo di Cassa di fior. 2,558:96.

Venne infine autorizzata la Presidenza a dar corso alle pratiche necessarie, onde legalmente costituire un'Associazione transitoria per la filatura dei bozzoli nella nostra Provincia, durante l'anno 1860; e ciò nel duplice scopo di promuovere in qualche modo l'industria serica, altre volte così fiorente; e di dare appoggio anche all'industria agricola, messa a sì dura prova, negli ultimi anni, per la mala riuscita de' più ricchi nostri prodotti. *(G. di Ver.)*

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 10 febbraio, ricevuta ieri, aveva quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« I giornali francesi sono sobrii di riflessioni sulle ultime discussioni delle due Camere del Parlamento inglese; e' si limitano a riprodurle, e neppur per intero, poichè la relazione della Camera de' lordi è assai scorciata nelle colonne de' fogli favorevoli all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Di tale scorciatura rende appieno ragione l'unanimità delle opinioni, che, alla Camera alta, condannarono tal annessione, siano esse state manifestate col tranquillo e moderato linguaggio del co. di Granville, a nome del Ministero, o col fermo ed eloquente discorso di lord Derby, o colle proteste appassionate ed irritanti del conte di Shaftesbury, genero di lord Palmerston, il Montalembert della Chiesa anglicana, come lo chiama il nostro corrispondente di Londra.

« Tuttavia, malgrado la significazione incontrastabile di tal discussione, il *Morning Post* pubblicò stamane un articolo, nel quale egli afferma che le ragioni, presentate martedì sera, alla Camera de' lordi, contro l'annessione della Savoia alla Francia, qualunque sia il valor loro dal lato del diritto e della morale, non sono punto decisive dal lato politico; che, già fin dal regno di Luigi Filippo, la Savoia voleva divenire francese, e riguardava la dominazione di Torino come una dominazione straniera e gravosa; che, se il Governo francese domandasse il possedimento di quella Provincia come una condizione o come una conseguenza della liberazione dell'Italia, domanda, la qual sarebbe, in una certa misura, giustificata dalla fondazione d'un grande Stato italiano, vi sarebbe almeno cagione d'esaminare se il benefizio dell'indipendenza, assicurato alla penisola, non fosse un ampio compenso agl'inconvenienti, che si temono, per l'equilibrio europeo, dall'ingrandimento della Francia. Così il *Morning Post*.

« La pubblicazione di tal articolo, nel momento attuale, ci sembra assai strana. Già i ministri della Regina sono accusati da una frazione dell'opinion pubblica di soverchia condiscendenza verso il Governo francese: è questo almeno uno de' torti, che gli affibbiano gli avversarii del trattato di commercio, conchiuso colla Francia; onde, a maggior ragione, saranno essi in questo campo assaliti, se il *Morning Post* è in sospetto d'essere, in quest'affare della Savoia, il rivelatore indiscreto del pensiero intimo de' capi del Gabinetto.

« La questione ha tanto maggior interesse, che, non ostante le negazioni formali, opposte dalle più alte autorità all'esistenza d'un trattato secreto, relativo alla cessione della Savoia da parte del Piemonte, date certe contingenze, l'esistenza di tal documento è iteratamente affermata dal nostro corrispondente di Londra, il quale gli assegna la data del 19 gennaio 1859.

« A questo proposito, possiamo aggiungere che, essendo stata convocata a Ginevra, da alcuni cittadini di quella città, un'assemblea popolare, per discutere intorno alle disposizioni da prendersi per l'utile della Svizzera, nel caso d'annessione della Savoia alla Francia, il sig. James Fazy, presidente del Consiglio di Stato, profferì su questo particolare un discorso, nel quale denunziò, in termini tutt'affatto precisi, l'esistenza del medesimo trattato. Secondo il sig. Fazy, quella convenzione sarebbe stata sottoscritta il 29 gennaio; ma può darsi che sia qui un errore di stampa del giornale *La Suisse*, alla quale togliamo questi ragguagli, e che il sig. Fazy abbia indicato il 19 gennaio. Tal data s'accosterebbe a quella, assegnata dal nostro corrispondente di Londra, e concorderebbe altresì colle informazioni, che abbiamo a quel tempo ricevute, che son consegnate nell'*Indépendance* del 22 gennaio 1859, e sulle quali avremo forse un dì a ritornare.

« Se il trattato non esistesse, dureremmo fatica a comprendere quel che ci annunzia oggi un de' nostri corrispondenti di Torino. Risulta dalla sua lettera che il Gabinetto sardo, pur rispingendo in maniera assoluta la cessione pura e semplice della Savoia, e rifiutandosi ad ogni parificazione fra la situazione di quel paese e quella della Contea di Nizza, ch'ei tiene per affatto italiana, è tuttavia disposto a consultar la Savoia, ad invitarla a dichiararsi circa i suoi destini futuri, per sapere s'ella vuole restar piemontese o divenire francese, ben inteso qualora certe contingenze si verifichino dal lato dell'Italia. Istruzioni di tal tenore sarebbero partite da Torino pe' governatori di Ciamberì e di Nizza, e dovranno essere esposte in una circolare, che verrà tra breve indirizzata agli agenti diplomatici del Piemonte, accreditati appresso le Potenze esterne.

« Abbiamo già avuto occasione di additare una differenza abbastanza grande fra il sunto telegrafico delle spiegazioni, date il 7 alla Camera de' comuni da lord John Russell intorno alle ultime proposizioni dell'Inghilterra, e le parole stesse del ministro. Trattavasi dell'accettazione di quelle proposizioni da parte della Prussia, accettazione assoluta secondo il telegrafo, relativa e condizionata secondo la lezione della stenografia della tornata. Quest'ultima sola è l'esatta; ma la prima cagionò nondimeno a Berlino una vivissima commozione, mescolata di scontentezza. Questi sentimenti si dissiperanno, quando la verità sarà nota, e quand' avranno potuto convincersi a Berlino che il solo telegrafo fu in errore.

« Del par che la Prussia, neppur la Russia accettò ancora i quattro punti enunciati da lord John Russell; e, secondo i nostri ragguagli, è dubbio ch'ella gli accetti. In somma, nessuna Potenza, finora, v'ha acconsentito; neanche la Francia, la quale non aderisce se non a' tre primi. »

Abbiamo lasciato oggi il primo posto all'*Indépendance belge*, perchè, nel brano surriferito, ella chiarisce la situazione, e perchè i giornali di Parigi, ieri giunti, non ci recarono cosa di gran momento.

Il *Journal des Débats* ha un lunghissimo articolo del sig. Michele Chevalier sul trattato di commercio anglo-francese, di cui il *Moniteur* pubblicò il sunto *(V. le Recentissime d'ier l'altro)*; ma quell'articolo, se molto può interessare alla Francia, poco interessa a noi. Nel rimanente, quel foglio s'occupa anch'egli dell'articolo del *Morning Post* sulla Savoia, accennato dall'*Indépendance*, e lo mette a raffronto dell'altro consimile, non ha molto pubblicato sulla questione stessa dal *Daily News*, il quale è pur esso in voce, come il *Morning Post*, d'aver relazioni co' membri del Gabinetto inglese. Anche la *Presse* discorre, nel suo *Bulletin du jour* del 10, dell'articolo del *Morning Post*; ma per citare una corrispondenza di Londra, la qual attribuisce al contegno del foglio inglese un senso abbastanza machiavellico: « S'afferma, « dice quella corrispondenza, che da alcuni « giorni il partito annessionista in Savoia « abbia perduto molto del campo. È questo « forse il motivo, che dà al *Morning Post* « una certa facilità di trattare tal questione « nel senso possibile dell'annessione? » Un'altra corrispondenza di Londra, parimenti citata dalla *Presse*, manifesta assai vive apprensioni sulla sorte del Ministero. Il *Times*, sempre destro a indovinare e precorrere l'opinion pubblica, scrive il suo terzo articolo contro il trattato di commercio; ed il *Morning Star*, interprete de' sigg. Bright e Cobden, confessa che il trattato potrebbe benissimo essere scartato. Si sa che il sig. Gladstone presentò già il trattato alla Camera de' comuni, venerdì scorso, insieme col bilancio; ed or se ne attende ansiosamente la discussione, che fu rimessa al venerdì susseguente, vale a dire a domani.

Si sa che il *Pays* aveva annunziato essere scoppiata a Costantinopoli una sommossa; notizia, che poi venne smentita. A questo proposito, i fogli d'ieri ci recarono la seguente nota del *Moniteur*:

« In occasione dell'annunzio, dato da un giornale, d'una pretesa insurrezione a Costantinopoli, il Governo reputa dover rammentare che le notizie di tal natura, troppo facilmente accolte da' giornali, entrano nella categoria de' reati previsti dall'art. 15 del decreto organico del 17 febbraio 1852, il quale punisce la pubblicazione o la riproduzione delle notizie false, anche quand'elle son fatte senza mala fede. »

Terminiamo, come abbiam cominciato, dall'*Indépendance belge*, per volgere l'attenzione de' lettori a'suoi carteggi di Parigi e di Londra, che inseriamo a lor luogo.

L'*Oesterreichische Zeitung* accompagna il dispaccio del sig. Thouvenel, ieri pubblicato, colle seguenti osservazioni:

« Anche il primo punto che la Francia ammette senza riserve, viene infirmato dall'introduzione, in cui è detto che la Francia ha sempre riconosciuto questo principio, ma che per riguardo agl'interessi suoi proprii, vi è stata infedele.

« La risposta poi al secondo punto dà al Governo francese adito sufficiente a prolungare a suo piacimento l'occupazione di Roma e di Milano, segnatamente quest'ultima, rimettendola al tempo, in cui sarà eseguita ed approvata l'annessione della Savoia. La terza proposizione viene ammessa soltanto in massima; ed è appunto questo il punto, che di pieno diritto avrebbe dovuto essere ammesso senza riserve. L'Imperatore d'Austria non ha bisogno di entrare in trattative di sorta per disporre sulle condizioni e sull'amministrazione delle sue Provincie venete. Il Gabinetto imperiale può, se gli piace, darne parte alle altre Potenze, ma può anche farne a meno: il negoziare e trattare su ciò con estere Potenze sarebbe un porre in questione il suo diritto sovrano. È sperabile che nessun ministro austriaco a ciò sia mai per indursi.

« È però manifesto che noi non comprendiamo in qual modo la Francia pensi di sciogliersi dagli obblighi contratti a Zurigo e a Villafranca. Perchè uno dice di non poter adempierli, non è esonerato dai suoi obblighi, segnatamente se il contegno assunto dopo le contratte obbligazioni è come quello che tenne dietro ai trattati di Villafranca, e se la situazione delle cose si è in sè stessa così poco cangiata come dopo che fu segnata la pace di Zurigo. »

La *Presse* di Vienna del 12 febbraio ha il seguente articolo:

« Per quanto tristi sieno state le esperienze dell'anno testè decorso per l'Austria, e per quanto poco fruttuose in apparenza per tutta l'Europa, hanno però prodotto un grande, inestimabile effetto: quello, cioè, di avere ispirato al mondo una diffidenza insuperabile contro la politica delle alternative e delle sorprese. Per quanta destrezza adoperi la politica delle Tuilerie, per quanto non usi riguardi nel cambiare il punto principale delle questioni, questo ondeggiare tra l'Austria e l'Inghilterra, questo rinnegare obblighi assunti da una parte e dall'altra, secondo che sembra opportuno il momento, è appunto ciò che ha reso sospettosi coloro, che più ne avevano fiducia, contro la civilizzazione, cui fanno strada le baionette. Oggi Villafranca, domani l'Italia, che sorge in Piemonte; una volta minacce contro Roma e Napoli, un'altra volta il Regno della media Italia; l'anno scorso guerra per la pura idea della nazionalità e della libertà, quest'anno caldo affaccendarsi pel possesso della Savoia e di Nizza; poche settimane addietro ancora, messe in mostra le idee più ingenue, più disinteressate, ed ora il grido chiaro, positivo, di ricostituire i confini naturali; a vicenda ultraconservativi e rivoluzionarii: chi non sarebbe disposto alla diffidenza per questo andare a tastone, che si fa intorno al corpo d'Europa, a fin di trovarne la parte debole e quindi con forza concentrata portare il colpo?

« Si ricorda ancora che il *Moniteur*, poco tempo prima che scoppiasse la guerra, pronunziò parole lusinghiere di pace; e, quando si trattò di armamenti per parte della Francia, assicurò che non erano diretti contro l'Austria, ma contro la Cina. Ora il *Moniteur* annunzia che 40,000 uomini delle classi, soggette alla coscrizione, vengono lasciati a casa, e che quelli della classe del 1853, i quali dovrebbero ricevere il loro congedo soltanto in dicembre, saranno congedati sino da adesso. L'intera Europa guarda oggidì col sorriso della diffidenza queste assicurazioni, alle quali un anno fa prestava ancora fede; essa ha imparato dall'Austria a che deggia provvedere per sè medesima. Presentemente, l'aspetto delle cose è tale, da far credere all'esistenza d'una grave scissura fra Torino e Parigi, come se la Francia voglia contrastare l'Italia centrale al suo alleato italiano, che ricusa di darle la Savoia; come se deggia aver luogo un ritorno, che conduca la politica delle Tuilerie sul terreno del trattato di Zurigo. Ma chi fiderà nell'apparenza? chi immagina la immensa delusione, che la diplomazia unita franco-sarda sta preparando? Si sente persino assicurare che Napoleone III, in faccia alla crescente opposizione, nella quale urta nel proprio paese la

sua politica in riguardo a Roma, voglia a poco a poco recedere, e conchiudere la pace con Pio IX. Se non che avrebb' ella la politica francese avuto tanti successi, se non le fosse sempre riuscito di trarre il mondo in errore, e far sempre aspettare intensamente il contrario di ciò, cui in fatto mirava, e che alla fine vittoriosamente conseguiva?

« Tutte queste fantasmagorie sono però conosciute; e la diffidenza, che si destò in tutta l'Europa al primo sentire le aspirazioni della Francia verso la Savoia, prende ogni giorno più grandi proporzioni. Inghilterra se n' adombra e protesta; Russia guarda con occhio torvo le cose, che si stanno apparecchiando in Italia; e, Prussia che per sì lungo tempo credette al disinteressamento della politica napoleonica, riconosce finalmente dopo molta, quasi incredibile, irresolutezza, che il grido, che risuona sulla Senna pei confini naturali, minaccia la sua propria sicurezza. I fogli prussiani istituiscono confronti fra la tattica della diplomazia francese nell' anno precedente, e il suo procedere d' oggidì. Essi vedono nei quattro punti di lord John Russell una nuova edizione dei quattro punti di lord Cowley, e trovano oggi saggio ed opportuno quello schermirsi, che non sapevano bastantemente biasimare l' anno scorso. Non si lasciano illudere dall' ingannevole fantasma del Congresso, che nascondono le odierne proposte di mediazione del Gabinetto di Saint-James, e rivendicano alla Prussia la futura vocazione di entrare mallevadrice per la intangibilità della posizione dell'Austria nelle Venezie.

« Le proposte, fatte ieri alla Dieta dal Ministero prussiano, ma particolarmente l' appello del presidente ministro al sentimento germanico della Camera dei deputati; la dichiarazione del ministro della guerra ch' è della massima urgenza di aumentare le forze della Prussia; l' assicurazione che il cambiamento della costituzione dell' esercito prussiano è reclamato dall' interesse della patria tanto in istretto che ampio senso, sono queste parole, le quali provano che, nel caso di complicazioni minacciose, ove la situazione si faccia seria, non si starà contenti alle Note del sig. di Schleinitz.

« Queste manifestazioni nel vicino Stato germanico ci sembrano essere il migliore documento che le tristi esperienze d' un recente passato non sono rimaste senza effetto. L' Inghilterra, la quale, a motivo della sua pace colla Francia, oggi ancora dichiara senza intermissione non ritenere essa che le contingenze dell' avvenire sieno pericolose in guisa da impedirle d' intervenire a mano armata, cangerà linguaggio, tosto che gliene apra l' adito il contegno dell' Europa centrale, qualunque sia per essere il primo ministro inglese. Una volta che domini in Prussia l' idea che attaccare oggi l' Austria è lo stesso che attaccare la Germania, sorgerà tosto una lega della diffidenza, dinanzi la quale la Francia sarà costretta, o a ritirarsi dall' Italia a mani vuote, o a deporre la maschera, con cui tuttora si copre. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che l'effettuazione della Sovrana Risoluzione del 4 ottobre 1859, concernente la riattivazione dei Comandi militari di Linz, Innsbruck, Cracovia, Czernowitz, Gratz, e Trieste venga per ora sospesa, e che seguiti quindi a sussistere la condizione effettuata anteriormente conforme al rescritto di data 22 maggio 1853.

Altra del 13 febbraio.

Il nuovo nominato luogotenente di Venezia, cavaliere di Toggenburg, fu ieri ricevuto da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, e si recherà fra breve a Venezia. *(FF. di V.)*

Al banchetto, disposto il 9 corr. in onore della spedizione della fregata la *Novara*, oltre a'membri di essa spedizione qui presenti, fra cui si trovavano anche due individui di Nuova Zelanda, intervennero pure i Principi Guglielmo di Wirtemberg, Schwarzenberg, Salm, Lobkowitz, Colloredo, i Ministri, conte di Thun, barone di Bruck, il sig. podestà bar. di Seiller, ec. ec.

Togliamo al *Volksfreund* del 10 febbraio quanto appresso: « La riduzione dell' interno della cattedrale di S. Stefano, secondo il progetto dell' architetto Ernst, fu già da qualche tempo intrapresa. Secondo questo progetto, tutto il rivestimento interno di pietra dev' essere levato e rifatto di nuovo, rimovendo anche contemporaneamente tutto ciò che non corrisponde allo stile originario della fabbrica, e che nel corso dei secoli vi fu collocato e fabbricato internamente, senza riguardo al carattere architettonico della cattedrale. La maggior parte degli altari, gli avelli, le figure, e gli ornamenti devono esser levati dalle pareti, e così pure tutti gli altari che sono addossati alle colonne di mezzo. La cattedrale deve presentare nel suo interno una vista libera, armonica. Gli ornamenti eccessivi, le opere angolari senza gusto devono essere intieramente banditi dall' interno della cattedrale, e sostituiti da adattate opere artistiche di stile gottico. Così pure agli altari addossati in profilo ai muri laterali, e costrutti nello stile delle moderne chiese di villaggio, debbono sostituirsene di nuovi, che saranno collocati di prospetto. In pari tempo, anche il classico pulpito subirà una modificazione, dovendo essere scostato dalle colonne di mezzo, e collocato isolatamente. Attualmente si sta lavorando con grande premura nei cori accessorii dal lato di mezzogiorno. Gli avelli che ivi erano infissi alle pareti, sono scomparsi, ad eccezione d' uno, che fu eretto in memoria dell' ultimo Arcivescovo Sovrano di Salisburgo, co. Girolamo Colloredo. Secondo il progetto dell' architetto Ernst, i lavori, sì nell' interno che all' esterno della cattedrale, devono procedere di pari passo, ed essere finiti nell' anno 1870. »

Il R. ambasciatore di Napoli, principe Petrulla, ha nuovamente prolungato il suo soggiorno in Napoli, e non può dirsi per ora quando farà ritorno a Vienna.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 13 febbraio.

□ Il *Moniteur* dà sulla voce ai giornali della Sardegna, e smentisce la notizia di un accrescimento del numero effettivo delle compagnie dei reggimenti, stanziati in Italia, come quella della straordinaria mortalità, prodotta dal tifo nelle truppe francesi. Noi crediamo anche che Napoleone III, mandando nuovi rinforzi in Italia, si esporrebbe ad urtare contro l' opinione collettiva delle Potenze europee, che domandano anzi l' allontanamento del maresciallo Vaillant, e l' inaugurazione di uno stato normale e pacifico nella penisola. Questa nuova credenza è convalidata da lettere, arrivate da Pietroburgo ad alcune notabilità diplomatiche a Vienna, che confermano il fatto di uno scritto dello Czar a Napoleone III (come già abbiamo detto) e di una unanime azione in favore della causa dell' ordine da parte delle tre Corti del Nord.

Anche i cannoni rigati della Baviera non sarebbero del tutto innocenti in questa nuova complicazione. La Baviera mira a mettersi prima fra le secondarie Potenze d'Alemagna, ed a dirigere gli sforzi comuni dei piccoli Stati contro la preponderanza francese. In ciò l'Alemagna è concorde, ad onta delle sue divisioni per ciò che riguarda il reggimento interno dello Stato. La preponderanza di Francia fu sempre odiata dai patriotti tedeschi; e benchè il veterano Arndt sia morto, dalle sue ceneri pare debba sorgere un nuovo elemento di vita.

Il telegrafo di Madrid ci annuncia come i Marocchini si raccolgano dietro le mura di Tetuan, forse per tentare di bel nuovo l' esito delle battaglie. Ad onta di questa cera bellicosa degli Arabi, pare accertato che fra la Spagna ed il Sultano del Marocco si tratti per concludere un armistizio, foriero di pace, e che la Francia e l'Inghilterra siano d' accordo per ottenere una tale soluzione. La Regina Isabella sarebbe anche inclinata ad una soluzione pacifica, volendo essa rivolgere tutta la propria influenza in favore del Santo Padre e della sua sovranità minacciata nelle Romagne.

Fra le ultime nomine e distinzioni imperiali, venne letta con piacere a Vienna quella, che conferisce la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al benemerito commissario superiore Rossi, ora residente a Verona, la cui energia fu utile in modo straordinario ne' tempi dell' ultima guerra. Noi pure ci congratuliamo e col Governo, che distinse il vero merito, e col Rossi, che venne onorato da una distinzione sì esimia.

All' elenco de' nuovi scritturati del maestro Salvi, aggiungete anche il nome dell' egregio Carrion, già abbastanza noto a Vienna. Pare che il celebre Federico Halm, voglia prodursi con una nuova tragedia (*Arminius*) sul nostro teatro di Corte. Noi ne auguriamo tutto il bene possibile per la musa tedesca.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 14 febbraio.*

L' *Osservatore Triestino* ha, nella sua *Parte Uffiziale*, i tre articoli seguenti:

« L'I. R. Luogotenenza ha accordato un premio pecuniario a Bonaventura Venturini, per aver egli salvato, il giorno 17 agosto a. d., da sicura morte, Antonio Voicich, dal mare, in cui esso era caduto in faccia alla casa dei fratelli signori Bartole, a Pirano.

« L'I. R. Luogotenenza ha accordato a Giuseppe Appolonio di Pietro, di Pirano, un premio pecuniario, per aver egli salvato, nel giorno 24 p. p. novembre a. d., il ragazzino Giovanni Parenzan, dal mare, nella vicinanza dell' ufficio di Sanità, in Pirano.

« L' I. R. Luogotenenza ha accordato il premio legale pecuniario a Giovanni Predonzan, Giovanni Fornasaro, Pietro Contento e Giovanni Benedetti, pel salvamento da essi eseguito con proprio pericolo di vita, il giorno 9 dicembre 1859, di Lorenzo fu Francesco Contento, Luigi Fonda e Giorgio Zamarin, dal mare, nella vicinanza di Pirano. »

TIROLO. — *Trento 14 febbraio.*

Or che la città nostra, meno il borgo di S. Martino, ove fra breve si darà mano ai relativi lavori, brilla per l' allegra luce del gas, è naturale che in molti sia nato il desiderio di vederlo introdotto anche alla Stazione del nostro ferroviario, ove non mancherebbe di dare ai forestieri di passaggio un ottimo concetto della città nostra. Sentiamo che pendono le pratiche in proposito. Appena introdotta in Trento la generale illuminazione, visto l' esito più che brilante della medesima, la città sorella di Rovereto incamminò pratiche col cav. di Riedinger, onde attivare anch' essa un tal metodo d' illuminazione.

(Estr. dalla *G. di Trento.*)

BOEMIA.

La *Gazzetta di Praga* pubblica una circolare del Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg ai suoi diocesani, di data 8 corrente. Sua Em., è detto nella circolare, secondò con piacere l' istanza dei membri della Società cattolica, di manifestare al Santo Padre, in un indirizzo, il loro filiale attaccamento e devozione, giacchè, sebbene tali manifestazioni sieno poco in uso nella nostra patria, egli non poteva dubitare che non fosse loro grata l' occasione di esprimere la loro partecipanza pel rammarico del Santo Padre, ed il loro orrore contro gli enormi attacchi del partito sovversivo. La circolare confuta le voci sparse, che, soscrivendo l' indirizzo al Santo Padre, si abbia obbligo di pagare una certa somma di danaro, o di prestare servizio militare negli Stati pontificii; mentre altri vi scorgono solo una dimostrazione politica, od un' agitazione del tutto vana e superflua. L'indirizzo non vincola a verun obbligo. Qualora S. Em. domandasse contributi pei bisogni della Santa Sede, egli ne farebbe la domanda francamente e chiaramente. La rigenerazione religiosa, alla quale tende l'Autorità temporale ed ecclesiastica (termina la circolare), non può non essere conseguita, se ogni singolo individuo, e specialmente i padri di famiglia, manifestano con parole e con fatti la decisa risoluzione d' iniziarla. *(O. T.)*

CROAZIA.

Il cattivo raccolto fatto nell' anno decorso in molte regioni di Croazia e Slavonia ebbe nelle medesime per conseguenza una mancanza dei più necessarii mezzi di sussistenza, mancanza che si aumentò successivamente fino alla carestia. Nei Distretti, ove la miseria è più grande, Sua Eccellenza il Bano ordinò la formazione di appositi Comitati, ai quali incombe di tenere un esatto registro delle famiglie veramente bisognose, di ripartire dei cereali fra le medesime, e di riferire regolarmente in proposito. Oltre a ciò, Sua Eccellenza assegnò degli importi in contanti sul fondo provinciale per sopperire specialmente ai bisogni delle famiglie più povere, che non sono in grado di lavorare. Ma siccome questi soccorsi non sono sufficienti, Sua Eccellenza si rivolse alla grazia di Sua Maestà l' Imperatore, ed ordinò pure alle Autorità di eccitare a pii contributi i Comuni e gli abitanti, che si trovano in migliore condizione. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 febbraio.

A quanto ci si dice, il governatore di Torino, marchese d'Adda, verrà nominato ministro plenipotenziario del Governo del Re presso la Corte di Portogallo. Il posto di governatore di Torino rimarrebbe così vacante ed a quanto si presume non vi si provvederebbe per ora.

(G. di Mil.)

Le nostre corrispondenze della capitale (*così il Cittadino d' Asti*) ci parlano di alcune differenze, insorte col Governo di Toscana intorno al nuovo voto, che, secondo le richieste dell' Inghilterra e della Francia, dovrebbe essere dato dalle Provincie dell' Italia centrale per l' annessione al Piemonte. Gli ultimi ragguagli però, ricevuti da Firenze, danno luogo a credere che le proposte, fatte dal Gabinetto di Torino, vi saranno accolte. Una corrispondenza, che abbiamo tra le mani, parla di nuovi subdoli tentativi, che farebbe nella Toscana il microscopico partito napoleonista.

(G. di G.)

Benchè da qualche tempo i giornali non faccian menzione del colossale lavoro, che deve aprire un varco fra l' Italia e la Francia attraverso le immani rocce del Moncenisio, pure quel lavoro ferve tanto sul versante italiano che sul versante francese, sicchè possiamo annunziare che tutte le grandi costrutture accessorie a quell' opera gigantesca già sono compiute, magazzini, tettoie, officine, canali, casamenti ecc. Il progresso dei lavori del tunnel poi ha dimostrato come non si abbia a temere d' incontrare nè caverne, nè laghi, nè una temperatura insopportabile all' uomo, essendosi questa mantenuta costante di 18 gradi. I lavori del traforo sinora non si eseguirono che coi metodi comuni; ma adesso le grandi macchine di perforamento affrettato vennero già attuate della parte di Bardonnèche e da qui a due mesi lo saranno anco dal lato di Modane; sicchè, stando alle previsioni dedotte dagli sperimenti già fatti colle nuove macchine, quest' opera meravigliosa dovrebbe essere compita fra sei anni al più tardi. *(E. di Fiume.)*

L'*Avenir de Nice*, la cui polemica separatista era divenuta veramente violenta da due giorni, venne sequestrato venerdì, per ordine del Fisco di quella città. *(G. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 febbraio.

S. M. il Re si è degnata di ordinare che tutti quelli, che, come sospetti di reati politici, sono in istato di arresto, vengano posti in libertà, e che soltanto quelli, dei quali è provata la colpa, debbano essere assoggettati al competente giudizio. Sono state prese le più estese disposizioni per assicurare possibilmente il benessere e la felicità delle popolazioni di Napoli e della Sicilia.

(G. Uff. di Vienna.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi nel *Monitore Toscano*: « Abbiamo da rapporti di Cortona, che il 5 febbraio, a ore 5 pom., sopra una pattuglia di granatieri toscani, fermatasi sul confine dello Stato pontificio dalla parte di Monte Gualandro, furono esplose, senza offesa, due fucilate al di là dal confine, e precisamente da un casotto murato, dov' era solito stare un picchetto di finanzieri pontificii. La pattuglia toscana ricambiò le fucilate, e tutto finì, avendo le truppe nostre severo ordine di astenersi da qualunque provocazione. »

IMPERO RUSSO.

Troviamo in una lettera da Pietroburgo che il Governo russo ha in pensiero di spedire una squadra nel Mediterraneo, sotto il comando del vice-ammiraglio Chesakoff, che spiegherà la sua bandiera a bordo di una fregata di primo ordine, denominata *Generale Ammiraglio*. Questa squadra, che salperà da Cronstadt, tosto che siano sciolti i ghiacci, sarà del tutto indipendente da quella, che si chiama squadra d' esercizio, e che suole navigare tutti gli anni nel golfo di Finlandia, nel Baltico e nel mare del Nord. *(Lomb.)*

INGHILTERRA.

Scrivono all' *Indépendance belge* da Londra, in data dell' 8 febbraio:

« Le spiegazioni, date ieri sera alla Camera dei comuni da lord John Russell, fanno cessare ogni dubbio sulla qualità delle proposizioni, fatte dal nostro Governo a quello dell' Imperatore dei Francesi, per riuscire ad uno scioglimento delle questione italiana, e sul progresso delle conseguenti negoziazioni. Non mi diffonderò su codesto soggetto; non avrei se non a ripetere il rendiconto delle tornate della Camera. Tuttavia, credo di poter aggiungere un' informazione, oltre a quelle date da lord John Russell, sull' accoglienza, fatta dall' Austria alle proposizioni del nostro Governo. L'Austria declina di accedervi, perchè, accettandole, ella rinunzierebbe alle basi del trattato di Zurigo.

« Ma il grande avvenimento d' oggi è la discussione, appiccatasi alla Camera dei lordi sulla cessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia. L' unanimità, che prevalse in quella discussione farà epoca negli annali del nostro Parlamento, e non potrà non pesare assai gravemente sulla politica della Sardegna e su quella della Francia; essa non può non rassicurare i due paesi, i cui destini sono messi in questione, e che, al postutto, sembrano preferire la nazionalità italiana alla nazionalità francese, se ben giudichiamo da tutto ciò che ci perviene dalle loro due capitali, Ciamberì e Nizza. Rammarica, tuttavia, il tenore troppo caloroso del discorso del conte di Shaftesbury, ch' io chiamerò il *Montalembert* della Chiesa anglicana: l' impeto del nobile oratore va a meraviglia ad Exeter-Hall; nel recinto della Camera de' lordi, esso è fuori del suo ambiente. Ma lo *speech*, ch'ebbe gli onori della tornata, è quello di lord Derby. Esso è notevole per la rara eloquenza, ed ancor più per l'altezza di viste dell' uomo di Stato. I colleghi del nobile oratore, avvegnachè non facili a muovere, ne rimasero elettrizzati.

« Intorno alla questione dell'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia, credo di tenermi entro il vero, dicendovi malgrado tutte le negazioni, che il trattato secreto, col quale la Sardegna impegnavasi a cedere que' due paesi fu sottoscritto a Torino, il 18 gennaio 1859. Allora il Principe Napoleone era in termini di grandissima intimità col suo augusto cugino, l' Imperatore de' Francesi, e sembra presentemente che S. A. I. non goda minor fiducia di allora da parte di S. M., e ch'ella non sia stata affatto estranea al ritorno del conte di Cavour agli affari. »

Scrivono da Londra, in data del 9 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La parte orientale di Londra contiene una popolazione numerosissima, composta per la maggior parte di artigiani. Nel centro di quel quartiere trovasi la parrocchia di San Giorgio in Oriente. Da qualche settimana, il servizio religioso della domenica vi è turbato da scene scandalose, che lord Derby, nella Camera dei lordi, domandò siano represse. Per conoscere la causa di quelle turbolenze, bisogna premettere che la Chiesa nazionale inglese conta nel suo seno un gran numero di pastori, che introdussero nel rituale una quantità di pratiche precisamente simili a quelle del rito romano.

« Questi innovatori, o, meglio, restauratori delle antiche consuetudini chiamansi Puseisti, dal nome del celebre dott. Pusey di Oxford. Molti fra i Puseisti abbandonarono la Chiesa anglicana per la Chiesa romana. Pretendesi che la dottrina di Pusey abbia per conseguenza necessaria ciò che i cattolici chiamano conversione, mentre da noi la si dice *perversione* alla Chiesa romana. Ma più della dottrina sono le forme che colpiscono la massa dei protestanti, che frequentano quella chiesa. Il popolo è anzitutto irritato da certi movimenti dei pastori e dagli ornamenti introdotti.

« Anni fa, un libraio del quartiere aristocratico di Belgravia, sig. Wetterton, si acquistò una immensa popolarità ed una clientela lucrosissima, sostenendo un processo contro il pastore della sua chiesa, Puseista dell' alta scuola.

« Alcuni fanatici anglicani della parrocchia di S. Giorgio in Oriente, sollecitati dagli allori ottenuti dal signor Wetterton, si posero in testa d' impedire al loro rettore Ryan di continuare nella chiesa le pratiche puseiste. Il signor Ryan, a loro giudizio, era colpevole di un abbominevole sacrilegio, perchè avea spiegato un magnifico tappeto sull' altare, e postovi sopra una croce e candellieri con ceri, che accendevansi o spegnevansi, secondo le diverse fasi del servizio religioso. Ryan vi aggiungeva diversi ornamenti, una stola, un camice, e volgevasi verso l'altare, prima di cominciare il sermone. Trattavasi in somma di pratiche odiosissime ai protestanti inglesi, e volevasi che cessassero. Da principio insorsero piccole scaramucce tra i parrocchiani *rispettabili* (vale a dire coloro che hanno beni di fortuna) da una parte, ed i partigiani del Puseismo dall' altra.

« Un predicatore inglese puro ebbe l' incarico di contramminare la pregiudizievole preponderanza del curato puseista. Questi, usando del suo diritto di titolare, fece una gagliarda opposizione al nuovo predicatore. Accorse la folla dei curiosi, come da per tutto, ove siavi probabilità di un conflitto. I birrichini di Londra si diedero la posta in S. Giorgio in Oriente, onde partecipare, come dicono, al divertimento della domenica.

« Quando il sacerdote puseista montava in cattedra, udivasi un coro quasi unanime di fischi, grugniti e urli (in cui gl' Inglesi non hanno chi li superi).

« Domenica scorsa, una numerosa brigata di polizia mosse alla volta di S. Giorgio in Oriente, a fine di proteggervi gli approcci della chiesa e mantenervi l' ordine. Trattavasi d' impedire agli agitatori di penetrare nel tempio. Ma, dall' istante in cui se ne aprirono le porte, una folla immensa precipitò nella parte riservata al pubblico e nelle gallerie. Alcuni minuti dopo non eravi più posto per una sola persona. Un terribile frastuono si alzò da tutte le parti, appena il clero fece il suo ingresso per una delle porte della sacristia. Il sacerdote montò in pulpito, ma gli urli, i grugniti furono così unanimi, che i più vicini puseisti non poterono udire una sola parola del suo discorso. Una grandine di scorze d' arance e di pere l' assalì. Nelle gallerie s' intonò il *Rule Britannia*, e tutto il pubblico fece coro al *Bretons shall never be slaves.* Era un baccano, una confusione spaventevole. Uno de' custodi della chiesa, il sig. Thomson, assistito da alcuni parrocchiani, riuscì, a grave stento, a penetrare nella folla, ed a giungere fino alle gallerie, donde fece espellere alcuni de' più turbolenti; ma il fracasso andò sempre più crescendo.

« Il predicatore, dopo aver resistito per quaranta minuti a quella terribile bufera, abbandonò il pulpito, e la folla, cui intimavasi di uscire, intonò la nota canzone: *Noi resteremo fino a domani*, accompagnandone i ritornelli, formidabilmente accentati, con iscoppi di frenetiche risa.

« L' orribile scompiglio durò ancora per trenta minuti, e la polizia, presa finalmente la risoluzione d' intervenire, penetrò nel tempio e lo fece sgombrare. Non si richiese meno di un' ora. La moltitudine, partendo, davasi ancora la posta nel medesimo luogo, per domenica ventura.

« Non sono certamente uomini religiosi coloro, che si abbandonano a simili disordini nella loro propria chiesa. Non si ha bisogno di un lungo soggiorno in Inghilterra, per riconoscere, al primo aspetto, che i birrichini di S. Giorgio in Oriente sono come quelli che trovansi da per tutto, ovunque siavi da far baccano. Sebbene non siano attivamente impegnati nelle manifestazioni della domenica, molti protestanti de' più caldi ne sono rapiti. Accecati dall' odio fanatico del settario, e' dimenticano che siffatte scene sono una orrenda *profanazione*; essi approvano contro il nemico ciò che sarebbe ai loro occhi il più odioso sacrilegio, se uno dei loro ministri ne fosse la vittima.

« All' esterno si parla assai della libertà di pensare degl' Inglesi. Si può affermare non esser vi paese, ove il fanatismo religioso sia spinto più oltre dai settarii d' ogni colore. Quelli stessi, che trovano assurda l' unione del potere spirituale e temporale nel Papato a Roma, s' irritano, se questa medesima unione viene attaccata nella Corona d' Inghilterra, e chiamano rivoluzionarii, nemici del trono e dello Stato, coloro, che domandano si abolisca la tassa delle chiese. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 6 porta, in nome della Regina, le meritate lodi all' esercito d' Africa per le recenti vittorie; e la *Correspondencia* annunzia che la Regina spedì a O' Donnell una lettera autografa di felicitazione.

L' Arcivescovo cattolico di Gibilterra visitò il campo spagnuolo, e si mostrò molto affabile cogli uffiziali e coi soldati. Raccontano i giornali che in Tetuan vi è un vasto quadrato capace di 12,000 uomini; v' hanno pure molti palazzi, e citano tra' più splendidi quello di El-Kiatib, ministro per gli affari esterni, e un altro di un certo Ersilli, che si dice esser l' uomo più ricco dell' Impero marocchino. Alcune bande di Mori mostrarono grande crudeltà verso gli Europei naufragati lungo la spiaggia, e si racconta che il console inglese corse grave pericolo presso il Capo Espartel, nel riscattare due suoi concittadini naufraghi, ch' erano caduti in una masnada di Marocchini.

Leggiamo in alcuni fogli che il Governo spagnuolo avrebbe l' intenzione di ritenere per sè il territorio conquistato o che conquisterà nel Marocco. Già si avea un indizio di ciò nella costruzione della strada ferrata da Ceuta a Tangeri. Si aggiunge ora che gli Spagnuoli fortificano formidabilmente l' isola di Torichi, che domina lo Stretto di Gibilterra.

I fogli semiufficiali notano con compiacenza che, non ostante le spese della guerra e il pagamento di 48 milioni di reali all' Inghilterra, i bilanci provinciali mostrano un rilevante sopravanzo delle entrate in confronto delle spese.

FRANCIA.

Parigi 10 febbraio.

Leggiamo nella *Patrie*, in data d' oggi, i seguenti paragrafi:

I. — « Si assicura che il conte Arese, il quale è incaricato di una doppia missione in Francia e in Inghilterra, lascierà Parigi per recarsi a Londra. »

II. — « Un dispaccio telegrafico di Genova, del 9, annunzia che un movimento rivoluzionario è scoppiato il 4 ad Acerra, presso Napoli. Notizie dell' 8. ricevute da Napoli a Parigi per via telegrafica, ci permettono di dichiarare che codesta voce è affatto manchevole d' ogni fondamento. (*V. le Recentissime d' ieri.*) Non sapremmo, d' altra parte, premunire abbastanza i nostri lettori contro le notizie telegrafiche, trasmesse per la via di Genova e di Torino, intorno agli affari di Napoli. »

III. — « Le ultime notizie dell'Indo-cina annunziano che un bastimento francese, la *Charlotte*, fu svaligiato dai Malgasci sulla costa del Madagascar, e che atti di pirateria della medesima qualità furono commessi nella baia di Sant' Agostino contro bastimenti, che appartengono ad altre nazioni. Veniamo assicurati che all' udire codesti fatti, l' avviso a vapore il *Labourdonnais* ha lasciato l' isola della Riunione, per recarsi a Madagascar, e per infliggere ai Malgasci un castigo simile a quello che la corvetta la *Cordelière* ha recentemente fatto subire agl' indigeni di Bali.

IV. — « Si assicura che, in conseguenza dello svolgimento acquistato da' nostri Stabilimenti dell' Oceania e dei nuovi posti militari che vi furono piantati, si decise di rinforzare l' effettivo delle truppe, che formano la loro guarnigione. In conseguenza, fu trasmesso testè al porto di Brest l' ordine d' armare le fregate la *Sibille* e l' *Isis*, le quali sono destinate, dicesi, a ricevere un corpo di circa 500 uomini d' infanteria di marina, e trasportarli alla Nuova Caledonia. »

Togliamo all' *Indépendance belge* i due seguenti carteggi:

« Parigi 8 febbraio.

« Lord John Russell ha detto la settimana scorsa, alla Camera dei comuni, che, avendo il Gabinetto inglese desiderato di conoscere le intenzioni del Governo francese intorno alla Savoia, il conte Walewski avevagli dichiarato, nello scorso mese di luglio, che l' Imperatore ed il suo Governo non pensavano all' annessione di quella Provincia alla Francia. Codesta comunicazione di lord John Russell fu esattissima. Ma, a far conoscere tutta la verità, a far bene apprezzare il contegno della Francia in codesta questione della Savoia, il nobile lord avrebbe potuto, e forse avrebbe dovuto, dire di più.

« Fu a' primi giorni del mese di luglio 1859 che lord Cowley, incaricato dal suo Governo d' interrogare il conte Walewski, si ebbe la risposta, che lord John Russell ha esattamente riferita. Una nuova domanda, indirizzata dall' ambasciatore d' Inghilterra al ministro degli affari esterni di Francia, alcuni giorni dopo la sottoscrizione dei preliminari di Villafranca, provocò ancora la medesima risposta. La dichiarazione del conte Walewski era allora verissima. Ma egli è certo del pari che appresso, allorchè gli avvenimenti modificarono notevolmente la situazione dell' Italia, il Governo dell' Imperatore scorse nelle contingenze della nuova situazione nuove necessità, nuovi doveri per la Francia. Il conte Walewski tenne allora altro linguaggio. Egli dichiarò che, se gli Stati dell' Italia centrale fossero annessi al Piemonte, la Francia sarebbe obbligata di esigere la Savoia e la contea di Nizza.

« Benchè codesta questione non avesse pòrto opportunità al Governo inglese di dichiarazioni uffiziali, lord Cowley non aveva però lasciato ignorare, da parte sua, al Governo francese, che la presa di possesso della Savoia da parte della Francia non sarebbe veduta di buon occhio a Londra. Il conte Walewski gli fece osservare che, se il Gabinetto inglese desiderava che l' annessione della Savoia alla Francia non avvenisse, egli non aveva a far altro se non astenersi dallo spingere all' annessione dell' Italia centrale al Piemonte; ma che questa rendeva pur quella inevitabile.

« Codeste dichiarazioni del ministro degli affari esterni di Francia all'ambasciatore d' Inghilterra furono, s' io sono bene informato, riprodotte parecchie volte in varii colloquii tra' que' due personaggi, e sempre ne' termini più espliciti e più formali. Lord Cowley certamente ne ha reso conto ne' suoi dispacci al suo Governo. Lord John Russell non ignora dunque le risoluzioni sì francamente dichiarate dal Governo francese, e fa meraviglia ch' egli abbia arrestato al mese di luglio le informazioni, da lui comunicate al Parlamento intorno ad una questione, che preoccupa sì vivamente l' opinione pubblica. Del resto, i dispacci di lord Cowley non potranno mancare d' essere compresi in uno dei primi volumi del Libro *azzurro*, che saranno distribuiti al Parlamento inglese. Si vedrà in essi, senza dubbio, la prova di ciò ch' oggi vi dico. Aggiungo inoltre che il sig. conte Walewski dovette fare le medesime dichiarazioni agli ambasciatori d'altre Potenze, e principalmente, come mi si assicura, al conte di Kisseleff.

« Le disposizioni della Francia sono, dunque, notissime. Essa niente voleva per sè al cominciamento della guerra; essa niente voleva ancora a Villafranca; ma, quando gli avvenimenti ebbero a rivelare contingenze, che potevano obbligarla a invigilare sulla sicurezza d' una delle sue più importanti frontiere, essa dovette decidersi ad adempiere codesto dovere, se quelle contingenze si verificassero. Permettetemi di aggiungere che questa politica e questo contegno si giustificano perfettamente.

« Finchè il Piemonte, il quale occupa i valichi delle Alpi, era un piccolo Stato, la Francia non aveva ragione di preoccuparsene. Ella poteva eziandio trovar proficuo il render forte il Piemonte, dandogli la Lombardia, e rendendolo così una Potenza di Second' ordine, la quale dovesse riconoscere dalle sue vittorie e dalla sua generosità un notevolissimo aumento di territorio e di ricchezze. Ma la cosa è altrimenti, se il Piemonte si accosta alle Potenze di prim' ordine con nuove addizioni, fatte fuor della politica e dagl' interessi della Francia; ora, questa situazione sarebbe verificata per lui dall' annessione della Toscana, di Parma, di Modena e del Bolognese. La Francia non potrebbe lasciare nelle mani del Piemonte, così ingrandito, i valichi delle Alpi.

« Credo di poter dire che questa fu la politica, dichiarata da parecchi mesi, del Governo francese sulla questione della Savoia. Ambizione o pretensione del canto suo non sollevarono codesta questione; ma sì il succedersi degli avvenimenti, che oltrepassavano i disegni, da lui formati al cominciamento della guerra d' Italia. All' l' Inghilterra, la quale diceva di non poter vedere se non con rammarico l' annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia, ma che incoraggiava energicamente l' annessione degli Stati dell' Italia centrale al Piemonte, il Governo francese rispondeva: « Non favoreggiate questa, se desiderate di evitar quella; l' una si trae dietro l' altra « forzatamente. » Perciò, l' Inghilterra, facendosi ad esercitare la sua azione e il suo influsso in Italia, dopo la guerra, a pro' d' un considerevole ingrandimento del Piemonte, cui la Francia aveva donato la Lombardia, contribuì ad intavolare la questione dell' annessione della Savoia. Lo scioglimento di codesta questione, quale esser debba, avrà dipenduto da lei più che dalla Francia. Se l' esito ch' ella contempla, l' annessione dell' Italia centrale al Piemonte, sarà conseguito, ella avrà contribuito a creare, per la Francia, l' evidente diritto al compenso, che ad essa Inghilterra, fin da principio, venne indicato come assolutamente necessario.

« Ignoro fino a qual punto, in realtà, sia giunta la questione al presente. Ma, se dobbiamo credere alla *Patrie*, l' ultimo articolo della quale, sottoscritto dal segretario della Redazione, aveva tutto l' aspetto d' una comunicazione venuta da

alta sorgente, la necessità di codesto compenso non sarebbe sentita dal Governo francese men vivamente oggidì, che alquanti mesi in addietro. Ora, tutto indica che la *Patrie* ha fedelmente e fermamente manifestato le risoluzioni del Governo, conformi a' più gravi interessi del paese. Trattasi, in fatti, non già d'una conquista, che la Francia non ricerca va, ma d'una regolazione di frontiere, necessaria alla sua sicurezza. Non la è codesta una questione accidentale, creata da una politica speciale, dalle convenienze del reggime imperiale: la è una questione generale, permanente, d'interesse vitale per la Francia, a' doveri della quale non mancherà verun Governo. Il Governo, ch'esser potè generoso verso il Piemonte dopo una guerra vittoriosa, saprà certamente assicurare alla Francia, ove se ne presenti la congiuntura, la sodisfazione, alla quale essa avrà diritto.

« Ieri ci fu pranzo diplomatico in casa del conte di Kisseleff, ambasciatore di Russia. Il sig. Thouvenel vi si mostrò sodisfatto della situazione, che sembra allentarsi e calmarsi. Vengo anzi assicurato che l'onorevole ministro degli affari esterni ha detto che tutt' i dispacci, da lui ricevuti in quel giorno, erano eccellenti, ed oltrepassavano perfino le sue speranze. »

« Parigi 8 febbraio.

« Se alcune lettere, giunte dalle Provincie, comprovano il malcontento cagionato a parecchi deputati, sia dalle riforme commerciali divisate dal Governo, sia dal suo contegno nella questione romana, avvi evidentemente esagerazione nelle voci, che vi furono trasmesse, giusta le quali, ottanta membri del Corpo legislativo sarebbersi impegnati a sollevare viva opposizione su questo doppio argomento, all'apertura della sessione. Ecco che cosa avvenne. Dodici deputati si radunarono per esaminare se dovevano sollevare una discussione intorno al potere temporale del Papa. Tre di loro erano di parere d'indirizzarsi preventivamente e direttamente all'Imperatore: la grande maggioranza fu di contrario parere.

« Rimisero dunque le cose al cominciamento della sessione. Ma i tre deputati, cui fo' allusione, i sigg. Lemercier, della Charente, Keller, dell'Alto Reno, eletto al posto del sig. Migeon, e Cuverville delle Coste del Nord, persistettero nella loro idea di presentare rispettose osservazioni all'Imperatore, a nome de' loro committenti. Essi hanno domandato un'udienza a codesto oggetto; ma S. M., troppo occupata per riceverli, gli ha rinviati al gran ciambellano, sig. di Bassano. Benchè codesta risposta non gli abbia appagati, ei si recarono presso di lui, e, dopo alcune vaghe spiegazioni, gli consegnarono una nota. Le cose sono rimaste a questo punto. La frazione della Camera che solleverà le discussioni, cui alludo, non va punto d'accordo col sig. di Montalembert e col suo partito.

« Vi ho accennato, alcuni mesi fa, una decisione del ministro della guerra, la quale accordava ai militari feriti dell'esercito d'Italia un soccorso d'un franco al giorno, a titolo d'anticipazione rimborsabile sulla loro pensione. L'Imperatore ha deciso che un analogo provvedimento venga approvato a pro' dei soldati, che, feriti od infermi, e non aventi diritto alla pensione, sono proposti per la gratificazione di riforma rinnovabile. Ognuno di codesti soldati, che ne farà la domanda, riceverà una somma di 50 centesimi al giorno, pagabile anticipatamente di mese in mese, dietro semplice presentazione d'un documento, che accenni la gratificazione rinnovabile. »

L'*Indépendance belge* del 10 parla d'un progetto di convocare a conferenza i ministri delle grandi Potenze, per esaminare le questioni ancora pendenti e accelerarne lo scioglimento. Il foglio di Brusselles trae motivo dalle discussioni, avvenute nel Parlamento inglese, per giudicare infondata questa voce. Nullameno il dispaccio particolare d'un foglio del mattino riproduce la notizia, senza alcuna riserva. *(Lomb.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* che il sig. Veuillot, ex redattore dell'*Univers*, dopo d'aver inutilmente tentato di trapiantare il suo giornale a Brusselles, e poi a Roma, s'è determinato di rinunziare alla politica, ed assumendo la direzione delle strade ferrate romane, andrà fra pochi giorni a Roma.

Il sig. Veuillot, direttore dell'*Univers*, ha sporta querela contro il ministro dell'interno, per attentato alla proprietà. *(Arm.)*

Altra dell'11 febbraio.

Il *Pays* smentisce la voce che una squadra inglese siasi mostrata nelle acque del Marocco per opporsi ad ogni futura operazione degli Spagnuoli.

Il sig. Felice Belly, autore del progetto della costruzione del canale di Nicaragua, dichiara assolutamente falsa la notizia, contenuta in un dispaccio di Londra, che quest'impresa sia stata abbandonata. *(O. T.)*

In conferma di quanto ci scrive il nostro corrispondente di Parigi, dice l'*Armonia*, leggiamo nella *Patrie*: « Le signore di Parigi hanno inviato al Papa 100,000 franchi in moneta da 100 franchi, chiuse in un magnifico vaso d'oro. Nell'indirizzo, dettato con grazia e con unzione, le signore non solamente fanno l'offerta dei 100,000 franchi, ma promettono di fare quindi in poi il sacrifizio della metà dei loro redditi destinati al lusso. Il Papa, leggendo l'indirizzo, non potè contenere le lacrime. »

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 11 febbraio.*

Dal Nord della Savoia giungono indirizzi per l'annessione alla Svizzera. *(G. T.)*

Da una corrispondenza di Roma, in data 17 gennaio, il *Conciliatore* toglie quanto segue:

« S. Santità si è degnata di ricevere più volte il sig. abate Mermillod, e di prodigargli le testimonianze di un' affezione al tutto particolare. Per adornare la bella chiesa di Ginevra con un dono degno di lui, Pio IX gli fece regalo di una statua della SS. Vergine Immacolata, la quale, dal giorno della definizione del domma, trovavasi nella sua biblioteca particolare. « Io ho pregato, diss' egli, all'abate Mermillod, continuamente davanti ad essa, e volli farvene dono nel giorno anniversario della morte di S. Francesco di Sales, del quale io medito ogni dì qualche massima. »

« La statua è di marmo bianco, d'una grandezza quasi al naturale, ed ha voce d'essere uno dei tipi più puri e più eleganti della Vergine Immacolata. Per tal guisa, l'abate Mermillod reca seco a Ginevra un' opera d'arte di gran prezzo. Nella Roma protestante, su 42,000 anime di popolazione, si contano già 20,000 Cattolici. Pio IX sembra voler pigliar possesso di Ginevra col mezzo della Vergine Immacolata.

« S. Santità volle offerire al sig. Mermillod altri favori, che la modestia dell'apostolo declinò, pur sollecitandoli pel degno curato di Ginevra, il sig. Victor Dunoyer, il quale fu nominato cameriere d'onore, colla vesta violetta. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 febbraio.

Coll'odierno piroscafo del Lloyd arrivò qui S. E. il nuovo Luogotenente di queste Provincie, Giorgio cav. di Toggenburg.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, giunto ier sera:

« Assai più importante della risposta francese alle proposizioni britanniche, il dispaccio del sig. Thouvenel, stimiamo essere quella dell'Austria.

« Comechè non sia noto per atti ufficiali di qual tenore ella sia precisamente, pure è lecito supporla negativa, stando alle relazioni conformi, che ne furono date da varie parti. I fogli inglesi stamparono un telegramma viennese, in cui è detto che S. E. il conte di Rechberg, avuta comunicazione da lord Loftus delle proposte inglesi, notò subito la contraddizione tra i quattro punti e le parole pronunciate da lord Palmerston il 18 aprile 1859 nel Parlamento, quando diceva i trattati del quindici essere la legge fondamentale per la quale ha pieno vigore la distribuzione territoriale in Europa. Da Berlino scrivesi ai fogli inglesi sullo stesso argomento: « Si conferma la notizia « che l'Austria ha negato la sua adesione ai punti « principali delle proposizioni fatte da Inghilterra e « Francia per l'assestamento delle faccende italiane. » Si annunzia finalmente ai medesimi giornali, da Parigi, che il Governo francese ricevette un telegramma del suo ambasciatore a Vienna, marchese di Moustier, il quale accerta che il conte di Rechberg accolse bensì con deferenza le proposizioni inglesi, ma dichiarò che l'Austria non farà mai atto d'adesione al punto, che si riferisce all'annessione dell'Italia di mezzo al Piemonte.

« Dopo tali notizie, non possiamo asseverare che le proposizioni emanate da Palmerston-Russell abbiano prodotto quell'effetto che forse s'attendevano. Le riteniamo anzi per rigettate, siccome incapaci di servire di base a pratiche promettenti l'esito desiderato. Tant'è vero che Napoleone inclinerebbe nuovamente all'idea d'un Congresso per ritrovare in esso il bandolo onde dipanare l'intricata matassa delle controversie italiane.

« Se non che, crediamo le questioni siano per imbrogliarsi davvantaggio prima che giungano allo scioglimento; e ciò pel motivo che l'attuale Ministero inglese si trova in non lieve imbarazzo di rimpetto al Parlamento, nel quale è minacciato d'una formidabile opposizione a cagione del trattato di commercio testè conchiuso colla Francia.

Torino 15 febbraio.

Il Re parte stamane per Milano, accompagnato dal presidente del Consiglio. Lo seguirà prossimamente la Duchessa di Genova. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 13 febbraio.

Secondo il *Morning Herald* d'oggi, dee aver luogo il prossimo mercoldì un *meeting* degli amici di lord Derby, a fin di mettersi d'accordo sul contegno da tenersi nella discussione del bilancio. Il Principe d'Orange partirà fra poggi dopo di avere visitati i distretti manifatturieri. *(G. Uff. di Vienna.)*

Corfù 4 febbraio.

Una notificazione del lord Alto Commissario censura l'abuso di spedirgli così dette lettere confidenziali, e memorie. Il Senato ha rigettato la proposta, adottata dalla Camera dei deputati, di sospendere l'arresto personale *(habeas corpus?)* sino al 1.° gennaio 1861. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 14 febbraio.

Si legge nel *Moniteur*: « L'apertura della sessione del Senato e del Corpo legislativo è differita al 1.° marzo. » Il generale di La Rue è nominato senatore.

Londra 13. — Lord John Russell ha deposto i documenti, che si riferiscono agli affari d'Italia. Lord Normanby chiederà domani comunicazione del carteggio tra Francia e Inghilterra intorno al riconoscimento del Governo dell'Italia centrale.

Londra 14. — Lord Palmerston chiede al sig. Kinglake di differire le interpellanze sulla Savoia e Nizza, sino a che il Governo potrà rispondere categoricamente in proposito. Soggiunge che l'esigere tale discussione nocerebbe all'interesse europeo.

Il sig. Kinglake dice che l'espressione moderata dell'opinione della Camera rinforzerebbe il Governo. S'egli è bene informato, l'epoca più lontana dell'annessione della Savoia alla Francia sarebbe il 20 febbraio. Soggiunge che non sarebbe sodisfacente il cominciare la discussione otto giorni dopo il fatto compiuto. Acconsente nulladimeno al differimento, ma spera che la discussione potrà ancora farsi prima che sia diventata inutile.

Il sig. Peel dice che l'annessione della Savoia sarebbe una grande ingiustizia, e che deve compromettere seriamente la pace del continente. Le interpellanze sono differite senza data fissa.

Il sig. Hartmann disapprova l'articolo 11 del trattato di commercio circa l'esportazione dei carboni. Chiede in proposito spiegazioni, che vengono promesse da lord Palmerston. *(G. Uff. del R.)*

Madrid 9 febbraio.

Il bullettino ufficiale della battaglia del 4 febbraio porta la morte di 10 ufficiali e di 58 soldati. I feriti furono: 4 ufficiali superiori; 53 di grado inferiore; e 74 soldati. *(FF. di P.)*

Madrid 10 febbraio.

Nella giornata dell'8, i generali Prim e O'Donnell spinsero una ricognizione fino a due leghe oltre Tetuan. Gli abitanti d'un villaggio, lungi dal manifestare intenzioni ostili, si mostrarono pronti a sottomettersi. Il nostro esercito s'apparecchia a continuare le sue operazioni. Le truppe del Marocco si adunano a cinque leghe da Tetuan, al bivio della strada di Tangeri e di Fez. Gli abitanti, che fuggirono da Tetuan, cominciano a tornarvi. *(FF. di P.)*

Madrid 12 febbraio.

Un ordine del giorno di O'Donnell annunzia che le operazioni debbono continuare, finchè il nemico implori grazia, e che la Spagna contempla di prendere vendetta per gl'insulti sofferti e di conseguire indennizzi per le sue perdite. *(G. Uff. di Vienna.)*

Flensburgo 12 febbraio.

L'indirizzo proposto al Re dice: « La Notificazione del 25 gennaio 1852 aveva sodisfatto appena nel minor grado le nostre giuste aspettative; ma anche quelle promesse non furono poi tenute. La Costituzione speciale per lo Schleswig, e la Costituzione generale dello Stato, smentiscono quelle promesse. Invece, alle promesse di uguaglianza di diritti delle nazionalità, subentrò una oppressione forzata e senza riguardo contro i Tedeschi. Soltanto un completo cambiamento dell'attuale sistema può ricondurre la pace. Siccome le promesse della Notificazione del 1852 non si riferiscono soltanto all'Holstein, ma si estendono eziandio egualmente anche allo Schleswig, non possono valere più nemmeno per lo Schleswig le determinazioni, tolte per l'Holstein il 6 novembre 1858, insieme alla Costituzione generale dello Stato del 1855. Gli Stati si richiamano alla dichiarazione riconosciuta della Danimarca, conseguata all'Assemblea federale, dell'unione dello Schleswig coll'Holstein, e protestano solennemente contro tutte le future disposizioni, le quali, come queste, tendano alla separazione dello Schleswig dall'Holstein. » Vottisei deputati, cioè più della maggioranza, sottoscrissero quest'indirizzo. Domenica incomincierà la discussione. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Vienna 16 febbraio.

(Ricevuto il 16, ore 12 m. 20 pom.)

Un carteggio di Vienna del *Dresdner Journal* annunzia che la Francia abbia invitato il Papa a far proposizioni per l'ordinamento delle condizioni della Romagna.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 40
Prestito nazionale al 5 p. %	77 80
Azioni della Banca nazionale	869 —
Azioni dell'Istituto di credito	196 —
CAMBI.	
Augusta	112 75
Londra	131 15
Zecchini imperiali	6 21

Borsa di Parigi del 13 febbraio 1860

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	97 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	493 —
Azioni del Credito mobiliare	742 —
Ferrovie lombardo-venete	542 —

Borsa di Londra del 13 febbraio

Consolidati 3 p. %	94 5/8

VARIETA'.

Il *Journal de la Nièvre* rettifica i ragguagli, pubblicati da tutti i giornali di Parigi e de' Dipartimenti, intorno ai cadaveri scoperti nel giardino d'un albergo. L'albergatore, il quale occupa presentemente la casa all'insegna della *Giraffa*, è un onest'uomo, cui la giustizia non ha pur pensato a dar veruna molestia, nè sua moglie ha mai pensato, dal canto suo, ad impiccarsi, nè sua figlia ad abbandonarlo. Si fece, non già un'inquisizione, ma una semplice indagine. Da questa si rilevò che il seppellimento dei cadaveri rimonta da venti a trent'anni addietro. Per la qual cosa non ci potrebb'essere nè processo nè condanna, seppure se si scoprissero gli uccisori. In fatti, giusta il Codice, l'azione pubblica per qualsivoglia delitto capitale si prescrive dopo decorsi dieci anni senza che sia intervenuto varun atto d'inquisizione o di processo.

Un ingegnere francese ha immaginato un congegno allo scopo di riscaldare i vagoni e le carrozze dei treni ferroviarii, giovandosi del calore che sfugge in gran copia dai cilindri delle locomotive. Ponendo ad un dato momento il tubo soffiante della locomotiva in comunicazione col tubo di congiunzione, che deve distribuire il vapore, nei vagoni, il suddetto ingegnere spera di riuscire a scaldare convenevolmente e con poca spesa tutt' i veicoli di un convoglio.

Onde impedire il ferro d'essere attaccato dalla ruggine, fatelo riscaldare, indi stropicciatelo con cera bianchissima, riscaldatelo di bel nuovo onde far sparire la cera, stropicciatelo finalmente con un pezzo di panno o di cuoio da rendervelo lucido. Con tal mezzo, tutti i pori del metallo vengono riempiti dalla materia grassa, e l'umidità non agirà più sul pezzo così preparato.

Il sig. Lemaistre di Brusselles inventò, ora è alcun tempo, il modo d'incollare due cuoi, di una tal maniera, che nè l'acqua, nè il tempo, potessero disunirli. Gli fu suggerita una tale invenzione dalle tavole de' vascelli riunite dal visco marino, e così, usando tale mezzo, l'esito rispose all'intuito.

ARTICOLI COMUNICATI.

PER LA MANCANZA A' VIVI DELLA NOBILE MATILDE LOREDAN VEDOVA DEL DOTT. GIUSEPPE LANARI DI PADOVA

Sonetto.

Dai ceppi sciolta del terreno esiglio,
Trassi al rio delle pene, in mesti lai
Lo neo frugando, o mia Carlotta, o figlio,
Del troppo grande amor, ch' io vi portai.
Ma tersa, e bella più che rosa, e giglio,
L'ali ben presto apersi, e al Ciel volai,
Ove incontrommi con allegro ciglio
Quegli, per cui già tanto io sospirai.
E qui con gemma di sì rare tempre
Ci disposò novellamente Iddio,
Che i casti amplessi durerân per sempre.
Or quindi assieme dall'eterno monte
Verrem tra gli astri con affetto pio
Dei nostri Cari a serenar la fronte.

FRANCESCO CONTI.

BENEFICENZA. 129

Soccorrere gl' indigenti fu sempre riputata opera di cristiana carità; ma questa carità si sublima ad una sfera più elevata, quando non solo accorre a sfamare il famelico, a vestire l'ignudo, mira allo scopo di correggere il costume, e di tutelare la pericolante onestà. Con questo savio intendimento, il sig. cav. commendatore conte Camerini, segnalò non ha guari la sua carità, beneficando il Conservatorio del Soccorso di Padova, destinato a rifugio di giovani pericolanti o traviate.

Erano nei voti della Direzione del pio luogo, che il Signore ispirasse qualche anima nobile e generosa, l'idea di assegnare un fondo per le doti di alcune di queste povere figlie, che povere entrano e povere escono dall'Istituto, all'occasione del loro matrimonio.

Il prelodato sig. conte Camerini, che per più anni sovvenne il detto pio luogo con generosi appunti mensili, accolse volonteroso il pio pensiero, comprese l'importanza dell'opera, e volendo di queste figlie formar buone spose, e buone madri di famiglia, nella sua grandezza d'animo assegnò al detto Conservatorio del Soccorso un capitale, fruttante l'annua rendita di austr. lire 1000, pari a fior. 350 v. a., da erogarsi, sotto certe condizioni, a beneficio delle figlie stesse, all'epoca del loro matrimonio, col solo obbligo di una messa all'anno, da celebrarsi nel giorno di S. Silvestro.

Così quest'uomo benefico, tanto benemerito della religione e della società per le sue largizioni in opere di beneficenza e del divin culto, e per la propagazione della fede, così quest'uomo benefico perfezionò un'opera di cristiana carità, che tanto onora il suo fondatore, mons. Jacopo nob. dott. De-Foretti, Vescovo di Chioggia.

Grazie sieno rese alla divina Provvidenza, che a lui ispirò sì felice pensiero, e grazie sieno rese all'esimio benefattore, che volle con questo mezzo assicurare la futura sorte delle povere figlie del Soccorso, dove sarà sempre in benedizione il suo nome.

La Direzione del Conservatorio del Soccorso, di Padova.

ATTI UFFIZIALI.

N. 618. (1. pubbl.)

Diffidati sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 i nominati
Doni Francesco;
Agostini Angelo;
Bastianello Odoardo di Antonio;
Colletti Gustavo e
Colletti Gio. Adolfo, ambi di Giuseppe;
Francesconi Gaetano di Eugenio;
Buffoni Giovanni di Francesco;
Zucchi Eugenio, tutti otto di Padova;
Chinaglia Antonio di Giuseppe;
Garola Pietro di Antonio, ambi di Montagnana;
Romano Giulio di Arsego;
Beccari Giuseppe;
Zara Giulio di Leonardo, di Villadelsante, tutti e tre di Camposampiero;
Facciolo Gio. Batt. di Lodovico;
Trivellato Giovanni fu Andrea, di Bagnoli, ambi di Conselve,
a ritornare negl' II. RR. Stati, od a giustificare la illegale loro assenza;

Visto che nel prefinito termine dei tre mesi, nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale, riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per caduno, ed al doppio importo qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; riservato in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 5 della summentovata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1103. (1. pubb.)

Citati, mediante appositi Editti, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832:
Rossi Domenico di Antonio;
Fant ni Stefano di Francesco;
Fioravante Giulio di Alessio;
Dal Muto Marco;
Olivieri Eugenio di Antonio;
Franceschi Pietro di Girolamo;
Orefice Salomon Abramo di Samuele;
Ulman Marco di Giuseppe;
Levi Marco di Salomone;
Panciera Alfonso di Gio. Batt.;
Targa dott. Luigi fu Giuseppe;
Milani Andrea di Pietro;
Pozzoni dott. Lodovico di Gio. Batt.;
Bianchessi dott. Annibale di Angelo, tutti di Padova;
Maffetti Luigi Leopoldo di Costante;
Visentini Gio. Batt. di Francesco;
Tombolato Gaetano Giuseppe di Giacomo;
Bernardi Antonio di Sebastiano;
Fabris Luigi fu Giacomo;
Musarra Luigi Osvaldo di Carlo;
Sabbadin Michele fu Antonio;
Baron Ambrosio Luigi di Pietro;
Tombolan Baldassare fu Gio. Batt.;
Baccin Gio. Batt. di Giuseppe;
Fanoli Michele fu Gio. Batt.;
Farinazzo Leonardo di Bernardo;
Zanon Domenico fu Valentino;
Marchiori Antonio di Luigi;
Visentin Adriano di Francesco;
Fabbro Antonio di Domenico;
Bernardi Gio. di Sebastiano;
Canz Domenico di Antonio;
Campagnolo Marc' Antonio fu Luigi;
Zanon Gio. Maria fu Valentino;
Zanon Federico di Luigi, tutti di Cittadella;
Biasioli Giovanni di Giuseppe, di Este;
Greppi Alcibiade fu Nicolò;
Xodo Antonio, detto Contarini, di Gio. Maria;
Gobbo Gaetano, detto Bellatto, di Antonio;
Rossi Giovanni, detto Canocchio, di Pietro, tutti di Piove,
a ritornare negl' II. RR. Stati, ed a giustificare la illegale loro assenza;

Visto che nel prefinito termine dei tre mesi non si sono presentati, nè si giustificarono a termini del § 33 della sullodata Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale, mentre si riserva di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia caduno alla multa di fior. 25, ed al doppio importo qualora l'assenza avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della summenzionata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 della inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio. — Ecco il nome degli arrivi d'ieri: da Cardiff brig. austr. *Supplice*, cap. Smircich, con carbone per la Soc. della str. ferr.; da Newcastle brig. ingl. *Grecian Queen*, cap. Stoker, con carbone a C. Giovellina; da Tolone brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardin, con merci a G. Veneziano; brig. austr. *Cecilia*, cap. Buranelli, con merci a G. B. Olivo, e stava in vista qualche altro legno.

Qualche affare d'olii di Bari venne fatto per speculazione a d. 220, con pochi venditori, ammesso a prezzo superiore, ed altro d'olii fini a prezzi sostenuti. Il dettaglio nelle qualità primitive si tiene pure più sostenuto, ma per so' consumo locale. Vendevansi fagiuoli bianchi e scelti a prezzi deboli, a l. 12 in oro per cassa.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote non si vendevano tra a f. 76 1/4 ed il Prestito 1850 si vendeva a 61 1/4, il nazionale a 59 1/4. Il telegrafo di Vienna ieri tornava al ribasso; ed oggi, nè si attendeva, e sebbene questi prezzi (Metalliche a 69 40?) fossero indisponeva la nostra Borsa, per modo, che le Banconote si offerivano a 76 1/4; il Prestito 1859 a 61. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 (*) febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 80
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	209 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 40
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 90
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—
Livorno	»	» 100 lire	5	33 40
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	39 95
Milano	»	» 100 lire	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	—
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	74 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	74 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	202 —

(*) Oggi, 16, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	—	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	—	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 05
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 01
» in sorte	4 73	Da 5 franchi	2 —
» veneti	—	Francesconi	2 13
Da 20 franchi	8 07 1/2	Colonnati	2 13
Doppie d'Amer.	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96	Corso delle Banconote	76 1/4
» di Roma	6 88		
» di Savoia	—		
» di Parma	—		
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34		
Corso delle Banconote			
Da 20 car. di vecchio			

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	58 75
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 1/2

Rovigo 14 febbraio. — Continua il favore nelle granaglie; si sono venduti sacchi 8000 circa frumento di pronta consegna, a prezzi fra i l. 18 a 18.75 i mercantili, e da l. 19.50 a 20 i fini; e vi fu un vivo consumo di frumentoni gialloncini a l. 13.50 e pignoletti a l. 14, avendo in obbligazione da l. 7.50 a 7.80.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Wimpffen conte Vittorio, all'Europa. — Domatz Enrico, poss. franc., da Danieli. — de Belbune march. Augusto, propr. di Brusselles. — D'Eunetieres d'Huest Vittore Teodoro, propr. di Tournay, ambi alla Ville. — *Da Trieste*: Moore Maurizio, negoz. franc., alla Belle-Vue. — Billon Ugo, neg. franc., all'Italia. — *Da Milano*: Poch Gius., neg. di Milano, al Cavalletto. — Longhi Pietro. — Mora Gius., ambi neg. di Milano, al Vapore. — *Da Firenze*: Gigli Giulio, neg. franc., alla Luna. — Loring Gegl. W., cellon. — Harrison Samuele, poss., ambi amer., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: de Tur Januscb, propr. russo. — *Per Treviso*: Garbagniati Girolamo, neg. di Milano. — *Per Padova*: Borsieri Gius., neg. di Milano. — *Per Brescia*: Radici Luigi, neg. di Bergamo. — *Per Trieste*: Strauss Maurizio, neg. di Hessen. — Zossenbein Ila, poss. di Fürstenberg. — Poch Gius., neg. di Milano. — *Per Milano*: Salomon Alberto, neg. pruss. — Sbrisi Gius. M., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 febbraio	Arrivati	400
	Partiti	360

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in S. Paolo Apostolo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 febbraio. — Savoldello Francesco di G. B., d'anni 4 mesi 6, civile. — Belli Baldassare fu Gius., di 41, operaio. — Ortolani Nicolò fu Francesco, di 56, marinaio. — Diana ved. Zanchin Giovanna fu Giacomo, di 81, civile. — Monegan Perina di Beniamino, d'anni 5 mesi 9, civile. — Moro Maria fu Gius., di 30, civile. — Ongarini Maria fu Angelo, di 72, domestica. — Guenzer Carlo fu N., di 58, I. R. capit. di polizia in pensione. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 febbraio. — Mescalchi Marco fu Gius., d'anni 63, tappezziere. — Ongaro Antonia fu Antonio, di 24, cucitrice. — Torcolina-Ronsello Elisabetta fu Domenico, di 36, villica. — Costantini Gio. fu Costante, di 40, civile. — Pizzamano Maria fu Domenico, di 62, civile. — Novello-Geremia Maria fu Antonio, di 52, civile. — Tabacco Vincenzo fu Fortunato, di 56, barcaiuolo. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 16 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Andromeda allo scoglio.* — *In una famiglia perduta nella neve.* Con cori. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, retto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La magia in contrasto.* — Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni e onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notificazione dell'I. R. Prefettura relativa alla bollatura ufficiale delle merci. Deliberazioni della Camera di commercio e d'industria di Verona.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna: osservazioni dell' Oesterreichische Zeitung sul dispaccio del signor Thouvenel intorno alla questione delle proposte dell'Inghilterra; frutto della lotteria dell'anno passato secondo la Presse.* — Impero d'Austria; provvedimento sospeso. Il nuovo Luogotenente di Venezia. Banchetto in onore della spedizione della Novara. Lavoro in occasione di S. Stefano. Il principe Petrulla. Nostro carteggio: innocenza del Moniteur; asserzioni relative alla Russia ed alla Germania; spedizione spagnuola nel Marocco; circolare protestata; prossime pubblicazioni dell'Olanda; crisi rimunerazione; notizie teatrali. Premii per bile giacenti. Desiderio di Trentini. Circolare di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Praga. Carestia in Croazia, e provvedimenti di S. E. il Bano. — Regno di Sardegna; il governatore di Torino. Voci sul trasferimento della capitale dell'Italia centrale. Trafitto del Moncenisio. Sequestro dell'Avenir di Nizza. — Regno delle Due Sicilie; dimostrazioni reali verso gli accusati politici, e pel bene del paese. — Granducato di Toscana; decreto di pattuglie al confine pontificio. — Impero Russo; squadra nel Mediterraneo. — Inghilterra; una ultime discussioni del Parlamento. Scandali in chiesa. — Spagna; lodi e congratulazioni reali agli eserciti; l'Arcivescovo protetto dal Gibilterra; Tetuan; intenzioni attribuite al Governo. — Francia; una lettera del cav. Ares; false notizie; pirateria; truppe in Caledonia. Carteggi dell'Indépendance: rivelazioni sul trattato franco-sardo per la cessione di Savoia e Nizza; opposizione de' deputati; gratificazioni militari. Conferenza a Parigi. Veuillot. Squadra inglese. Il Belly. Tributo filiale delle signore parigine al Santo Padre. — Svizzera; petizioni dalla Savoia. Dono di Sua Santità alla chiesa di Ginevra. — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 febbraio 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 febbraio - 6 a.	340‴, 43	— 1°, 8	— 1°, 8	73	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 8°
— 2 p.	338, 03	+ 1, 8	+ 1, 2	58	Sereno	N. O.¹		6 pom. 8°
— 10 p.	337, —	+ 0, 2	— 0, 2	76	Sereno	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 15 febbraio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 1°, 9; min. — 2°, 2. Età della luna: giorni 23. Fase: —

N. 162. (1. pubb.)

Si rende noto: che il sostegno detto del Cavallino sul Sile o Piave-Vecchia, in occasione del radicale suo ristauro, sarà intransitabile assolutamente dal 27 febbraio al 14 aprile anno corrente.

Dall' I. R. Uffizio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 24 gennaio 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2858. **AVVISO.** (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580-3230 VI dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova, portante a notizia la misura delle imposte per l'anno camerale 1860, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la seconda rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, straordinaria del 33 $^1/_3$ per 100 sulle medesime, ed altra straordinaria di un sesto sulla prediale primitiva ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato.

Con la stessa seconda rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta di soldi 18 per ogni fiorino sull'estimo pel fondo territoriale corrispondente a soldi 02, 7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, per l'anno, e soldi 00, 6793 decimali per detta II rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33636 dell' I. R. Luogotenenza per le Provincie venete.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivato il primo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1860 nelle misure indicate nell'altra tabella *B*, pure sottoposta nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazioni aventi separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale II rata prediale.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi suddetti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò si effettui per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la II rata dell'anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283 : 53; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 1931. **AVVISO.**

Disposta, in relazione all' Avviso delegatizio 27 dicembre p. p. N. 19838-712, la completa restituzione del pagato in causa prima rata Prestito scaduta nel giugno decorso, per le Bollette insinuate mediante Obbligazioni di Stato, e per le Bollette non insinuate e di supplemento in denaro sonante ricavato dal cambio delle Obbligazioni di Stato, che le rappresentavano coll'aumento degl'interessi maturati da 1.° luglio 1859 al giorno del cambio, provveduto inoltre a simile restituzione, pure in denaro sonante come sopra, per quei Comuni che impiegarono all'uopo capitali presi a mutuo o i proprii civanzi, ferma per questi ultimi corrispondente diminuzione nelle Comunali sovrimposte, metà nella rata febbraio andante, e metà in quella di maggio p. v.; la prima rata Prestito nella Provincia del Polesine, in quanto al carico delle Ditte e dei Comuni, deve considerarsi per non avvenuta.

Successa però l'alienazione delle altre undici rate di Prestito attribuito alla Provincia, verso il mite correspettivo dell'1 per 100 sul valor nominale di Prestito, diventa necessario di formare i fondi occorrenti per sodisfare il correspettivo stesso, nonchè le spese per tassa graduale, stampe, ed altre relative.

A tale oggetto importanto, concretata prima in lire austriache anche la cifra imponibile dei capitali inscritti e delle rendite non censite (ritenuta riferibilmente a quest'ultime, per riguardi di equità, in siffatta concretazione la ragione del 50 per 100 per le rendite di prima classe commisurate sopra notifiche delle parti e per quelle di terza, e del 25 per 100 sulle rendite di prima classe elevate d'Ufficio in base al contributo arti e commercio e sulle rendite di seconda) si è determinato dal Provinciale collegio, dietro analoga dimostrazione delle spese, d'imporre per una volta tanto, su tutti gli enti medesimi, chiamati già al Prestito a termini della Notificazione luogotenenziale 14 maggio 1859 N. 2421, il carico di cinquantasei centesime parti di soldo (fior. 0, 0056) per ogni lira austriaca di rendita.

Si diffidano quindi i censiti, i capitalisti che notificarono i loro capitali inscritti in esito all' Avviso delegatizio 3 giugno 1859 N. 8557, e i paganti imposta sulla rendita della Provincia di Rovigo a versare a tutto il 29 febbraio corrente, colle altre imposte sistematiche, nelle Casse dei rispettivi esattori i quoti corrispondenti in danaro sonante, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Siccome poi, in seguito agli Avvisi delegatizii 22 agosto 1859 N. 12198 e 5 settembre successivo N. 12892, alcune Ditte della Provincia soscrissero volontariamente al Prestito, e siccome non sarebbe giusto che concorressero alle spese per premio d'assunzione ed imposta graduale, così restano fin d'ora avvertite che sopra questa Cassa provinciale andrà ad emettersi a loro favore col giorno 10 del p. v. marzo, con riflesso alla rispettiva cifra imponibile coperta dalla soscrizione, un mandato di rifusione per quanto, onde servire alle esigenze della regolarità contabile che domandavano interinalmente un carico uniforme, saranno tenute ad anticipare per questi titoli colla imposta di che si tratta.

Il presente Avviso viene diramato nelle vie di metodo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a generale conoscenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 8 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 666. 1 1

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione dei due medici chirurghi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 5 marzo p. v.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;

b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;

c) La prova di aver fatta una lodevole pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questi II. RR. Stati, ovvero;

d) La prova di aver prestato un utile servigio in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 7 febbraio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale.
G . . .

Comune di S. Giorgio, Circondario di Fossamana: con circa 1,500 abitanti, e residenza in Fossamana, costituito dal territorio a sinistra della strada postale per Legnago, dotato dell'annuo stipendio di fior. 400.

Comune di S. Giorgio, Circondario di Mottella: con circa 1,500 abitanti, e residenza in Mottella, costituito dal territorio a destra della strada postale per Legnago, dotato dell'annuo stipendio di fior. 400.

118

La Presidenza del Consorzio di Settima Superior.

Dietro la riserva espressa nell'avviso del giorno 21 ottobre decorso, col quale si è attivato l'importo di metà del gettito, che in somma di fior. 4073 : 61, figurava distinto nel preventivo del detto anno, onde supplire alle sussistenti imprescindibili passività, essendo necessario di dover attivare l'altra metà del gettito stesso, con esso avviso tenuta in sospeso,

Si avverte:

Che la seconda metà del gettito suddetto, di fiorini 2037 : 81, dovrà essere pagata dai consorziati contribuenti in due rate, la prima in febbraio corrente, e la seconda a tutto 15 aprile p. v.

Tale metà di gettito aggrava di soldi 9, 9, 1 ogni lira della rendita Consorziale composta, ascendente per tutto il Consorzio a lire 447,649 : 50.

I pagamenti saranno fatti al sig. Angelo Chielin esattore, a scosso e non scosso, che ha Uffizio in Venezia, sulla Riva dei Schiavoni, nel Cancello cambio valute, ed al Dolo presso il sig. Vincenzo Bampa.

Per ognuna delle suddette due rate, dovrà l'esattore od un suo incaricato, portarsi ad esigere in ognuna delle Comuni comprese nel Circondario, nei luoghi e giorni seguenti:

RATE

	I. febbraio	II. a 15 aprile	
DISTRETTO DI DOLO.	ogni giorno		
Dolo. . . .	il 25	l' 1	presso le Deputazioni comunali
Camponogare.	• 29	il 12	
Campolongo.	• 28	• 13	
Campagna. .	• 27	• 14	
Gambarare. .			
DISTRETTO DI PIOVE.			
Piove	• 22	• 16	presso la Dep. com.

I morosi saranno escussi fiscalmente, a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 7 febbraio 1860.

I Presidenti { TADDEO cav. SCARELLA. GIO. BATT. cav. ANGELI. CARLO cav. MOSCHINI.
Domenico Manfren, *S g.*

N. 548. 128

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con dispaccio 15 dicembre p. p., N. 39369, il piano ammesso dal Consiglio comunale, per la sistemazione del servigio sanitario del sotto indicato Comune, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso, a tutto 15 aprile 1860, alla sotto indicata Condotta.

Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine accennato, le regolari loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza d'autorizzazione all'innesto del vaccino;
5. Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione, a senso degli art. 6 e 20 dello Statuto;
6. Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servigio sanitario alla piena osservanza dello Statuto e delle relative istruzioni.

Concorrendo gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, potrà venire senz'altro proposto dalle Rappresentanze Comunali, per la definitiva conferma.

Moggio 8 febbraio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, A. AMATI.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pontebba, con abitanti N. 1,991; poveri, la metà; onorario fior. 400.

Osservazioni: L'indennizzo pei viaggi è di fior. 125, la periferia della Condotta è di miglia cinque, le strade sono montuose.

N. 109 VII. 107

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro elementare nelle Scuole, e coll'onorario in calce descritti.

S'invitano pertanto gli aspiranti ad insinuarsi coi documenti di legge, entro il suddetto termine perentorio, presso questa Commissaria distrettuale.

Treviso, 23 gennaio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, DURONI.

Scuole vacanti.

Comune di Casale: a Conscio, onorario fiorini 105; ed a Lughignano, fior. 122 e soldi 50.

Comune di Istrana: a Pezzan con Sala, onorario fior. 135 e soldi 80.

Comune di Mogliano: a Zerman, onorario fior. 140, e a Bonisiol fior. 140.

Comune di Povegliano: in Povegliano, onorario fior. 120 e soldi 75.

Comune di S. Biagio: a Roverè, onorario fiorini 140.

Comune di Sperceniqo: a Biancade, onorario fiorini 140.

Comune di Zenson: a Barbarana, onorario fior. 175.

Comune di Zero: a S. Alberto, onorario fior. 140.

N. 432 119

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all'elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il giorno 15 marzo p. v., coi vantaggi e diritti ed obbligazioni contemplati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza di abilitazione all'innesto vaccino;

b) Gli attestati di nascita e vaccinazione, e sana fisica costituzione;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Certificato di lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, o prova della nomina e del servigio per un triennio, prestato in uno o vari Comuni, con capacità e riputazione.

e) Qualunque altro documento che giovasse ad appoggiare l'aspiro;

La nomina spetta alle legali Rappresentanze di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 8 febbraio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale in missione,
CACCIAVELLONI.

Revere e Pieve: Condotte consorziate con residenza in Revere, di ambedue i medici chirurghi, con anime in complesso 3,000; delle quali 1,550 miserabili, coll'onorario per ogn'una di fior. 550; con strade tutte buone.

Mulo, con residenza; anime 1,680, un terzo miserabili; annuo salario fior. 450; strade buone.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610 un terzo miserabili; salario annuo fior. 450; strade discrete.

123

Dominio veneto.
Provincia di Mantova — Distretto X di Sermide.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Sermide.

AVVISO DI CONCORSO.

In esito a deliberazione del Consiglio comunale di Sermide 16 aprile p. p., stato approvato dalla delegatizia Ordinanza 28 scorso gennaio, N. 299 6, dovendosi dar corso all'avvenuta sistemazione del servizio sanitario del Comune di Sermide, secondo il nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso, a tutto il 15 marzo p. v., ai posti di medico comunale tracciati nella sotto indicata descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo commissariale, le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato di sana fisica costituzione;

d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ostetricia, ed altri, di cui fossero eventualmente forniti;

e) Licenza d'abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da un' I. R. Delegazione provinciale;

f) Attestati di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o un biennio di lodevole servizio in Condotta.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione; e gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e relative istruzioni, tanto per la parte medica, che per la chirurgica ed ostetrica.

Descrizione delle Condotte.

Due Condotte medico-chirurgiche in Comune di Sermide, con residenza dei signori medici nel paese Capoluogo.

L'estensione del Circondario è di miglia 14, con strade in ghiaia perfettamente careggiabili.

Abitanti N. 5,630, due terzi dei quali, circa, vanno considerati come poveri.

Onorario annuo per ciascun medico fior. 420, oltre quello di altri fior. 150 per cadauno, con obbligo ed effettivo costante mantenimento del mezzo di trasporto.

Il servizio è diviso come segue:

Il servizio dei poveri in paese fra i due medici è promiscuo, e riguardo alla campagna, è diviso come in appresso:

La via che conduce a Santa Croce è quella che divide le due Condotte, per cui alla prima spetta la grossa frazione detta Capo di Sotto, con tutto il resto fino alla detta strada, ed alla seconda la parrocchia della Moglia, con tutto ciò che si trova oltre la suddetta via.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Sermide, 8 febbraio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale in missione,
FORNONI.

N. 781. 124

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858; e dietro le disposizioni date dall' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 gennaio p. p., N. 18851-5906, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dei successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 29 andante febbraio, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest' Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Occhiobello, 8 febbraio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Occhiobello, frazione di Occhiobello N. dei poveri, 800; superficie della Condotta, in lunghezza miglia 1, e larghezza $^3/_4$; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Occhiobello, frazione di S. M. Maddalena: poveri 600; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 1; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Ficarolo: poveri 500; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Fiesso: poveri 800; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 2; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Gaiba: poveri 450; superficie in lungh. miglia 3 $^1/_2$, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120

Stienta: poveri 800; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Canaro: poveri 1000; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 3 $^1/_2$; annuo stipendio fior. 525; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Frassinelle: poveri 770; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 150.

Pincara: poveri 1,500; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 150.

NB Le strade di detti Comuni sono parte in ghiaia, parte in terra e sabbia, parte in terra.

N. 324. 104

L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Per mancanza di aspiranti, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di Cartura, assistito dell'onorario di fior. 450 v. a., e fior. 80 per assegno di viaggio, e sotto le prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 6 dicembre p. p., N. 5023.

Conselve, 1.° febbraio 1860.
L' I. R. commissario distrettuale, G. MICCHINI.

122

RETTIFICA

La dichiarazione fatta inserire dal sig. Alessandro Remy nei NN. 33 34 e 35 di questa Gazzetta, nell'accennare al mio nome avvisa un fatto.

Io non posseggo, nè ho mai posseduto la cambiale di napoleoni 54 e $^1/_2$ di accettazione di casa Remy, di cui è parola in quella dichiarazione. Quella cambiale mi fu bensì offerta, ma io l'ho rifiutata.

ANGELO CIVITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 117. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda, di Milano, dichiarato assente d'ignota dimora, che la Ditta Turatti cav. Francesco pure di Milano qui rappresentato dall'avv. Talotti presentò dinanzi a questa Pretura nel giorno 16 corr. N. 117, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra lo stabile in esso descritto esistente in questo raggio giurisdizionale, e ciò a cauzione della somma capitale di a. L. 24,000, in base a cambiale 20 novembre 1859, e che nel mentre detta istanza venne assecondata, gli fu deputato in curatore l'avv. Munari, affinchè lo rappresenti nella procedura successiva come di legge.

Viene quindi eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad indicare un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, come in Comune di S. Nicolò, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 16 gennaio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Quarnieri.

N. 223. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Abramo Verona domiciliato in Modena, che la Pia Casa delle Penitenti in Venezia, coll'avvocato Favaron, produsse nel 7 corr., al N. 223, istanza al confronto del nob. conte Andrea Allegri, per vendita all'asta di stabili in Bruseganà, e che per versare sulle proposte condizioni venne col Decreto odierno a pari Numero fissato il giorno 12 marzo p. v., ore 9 antimer., essendosi deputato in curatore di esso Abramo Verona, altro de' creditori iscritti, l'avvocato di questo foro dott. Calligari.

Incomberà pertanto al signor Abramo Verona, di far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o di nominare altro procuratore, o di comparire personalmente, infine di far quanto crederà più opportuno, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 dicembre pross. p., N. 11412, dell' I. R. Tribunale di Vicenza, fu interdetto per imbecillità Giuseppe Zamperin di Francesco, di Quinto, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore l'avvocato di questo foro d.r Giuseppe Minozzi.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 677. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo numero di Pietro Breda negoziante di Conegliano, venne con odierno decreto ordinato l'avviamento ai riguardi e sulla sostanza dello stesso Pietro Breda della procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, colla nomina in Commissario giudiziale del d.r Antonio Dalla Balla notaio di Conegliano, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi mediante affissione in quest' Albo e soliti luoghi in Treviso e Conegliano, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 gennaio 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Caneva, Dir.

N. 5874. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si notifica ai signori Girolamo ed Antonio fratelli Novello assenti e d'ignota dimora, essere stata prodotta in loro confronto dal nob. sig. Giovanni conte di Collalto Abate preposito dell' Abbazia di S. Eustachio di Nervesa, una petizione sotto questa data e numero, in punto: pagamento di Fior. 5 : 99, a saldo canoni livellari scaduti negli anni 1857, 1858 e 1859, e che venne ad essi Novello nominato l'avv. d.r Beltramini, addetto a questo foro, qual curatore speciale affinchè li rappresenti nella suddetta pendenza, e che fu fissata comparsa pel dì 3 marzo p. v. ore 9 ant.

Col presente Editto che avrà forza di regolare intimazione vengono di ciò notiziati i signori Novello perchè possano, volendo, usare di que' mezzi che crederanno opportuni nelle vie regolari e di giustizia.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, e si affigga all' Album Pretorio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 3 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MELATI.
Visentini, Canc.

N. 1150. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto fu Francesco, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Gabriele d.r Bortolotti di Girolamo, coll'avvocato Renzovich, una petizione nel giorno 19 gennaio corrente, al N. 1150, contro di esso Giacomo Conto e di Luigi Bressanin, in punto di liquidità di credito di Fiorini 1000, per Vaglia 15 dicembre 1859, e giustificazione della prenotazione ottenuta col Decreto N. 233.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l'avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta cumulativa, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol., e che mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 7638. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Pagan fu Lodovico, che Giuseppe Levi fu Moisè, di Padova, ha oggi prodotto in confronto d'esso Pagan Giov. Batt., e di Marcello Pagan, al Numero 7638, petizione in punto da parte del primo, del pagamento di a. Lire 775 : 02, pari a Fiorini 271 : 25, ed interessi da 1.° luglio 1859 in poi, ne' modi ed a termini della privata carta 14 gennaio 1856, vista nelle firme del notaio Antonio dottor Bassan, e rilascio da parte dell'altro R. C. dei beni di cui nel contratto 3 settembre 1857, quando non sia dal Pagan Marcello preferito di pagare all'attore la suddetta somma capitale ed interessi.

Che perciò questa R. Pretura sulla petizione suddetta ha prefissa l'udienza del 9 marzo p. v. ore 9 antim., sotto le avvertenze del § 20 G. R.

Ed essendo stato al Pagan Giov. Batt. deputato in curatore questo avvocato d.r Enrico Breda, viene diffidato lo stesso Pagan a munire il curatore dei necessarii documenti o mezzi di difesa, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e s'affigga, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 24 dicembre 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 546. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza della signora Marietta Jesse vedova Solimbergo, di Palma, rappresentata dall'avvocato Tolusso, ha prefisso il giorno 1.° marzo p. v. pel primo esperimento d'asta, il giorno 31 marzo pr. v. pel secondo, ed il giorno 30 aprile p. v. pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle udienze, per la vendita de' beni sotto descritti, situati in Palma, di ragione degli esecutati coniugi Giov. Battista Buri e Rosa Papubni, stimati a. Lire 12,412, pari a Fior. 4344 : 20 v. a., come dal protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti non avrà luogo la delibera che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutt' i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato e grado che si trovavano all'epoca della stima apparente dal protocollo giudiziale 30 marzo 1857, N. 2341.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione della esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte esecutive fatte dalla esecutante, e dovranno essere da lui pagate o alla esecutante stessa, o al di lei procuratore, entro giorni otto dalla delibera, dietro liquidazione del Giudice.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni, a contare da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di quest' I. R. Pretura il prezzo di delibera.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VIII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

IX. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in monete metalliche di oro e d'argento, esclusi i Viglietti o Vaglia ed altra carta monetata.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate, a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Regol., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutt' i danni e spese.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Num. di mappa 173 e 352. Casa, in Palma, con annessi fabbricati, di pertiche —. 37, rendita a. L. 358 : 80.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 1.° febbraio 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 858. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 3, 7 e 15 marzo, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., avrà luogo triplice esperimento d'asta de' sotto descritti stabili, ad istanza dei reverendo don Nicolò Sasso, Mocellin Vincenzo e Dalla Zuana Antonio, quali rappresentanti i poveri di S. Nazario, contro Ganzer Giovanni e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in tre Lotti separati.

II. Nessuno, eccettuato gli esecutati, come più sotto, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del dieci per cento sul valore di stima del Lotto o Lotti cui intende d'aspirare.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore della stima, solo al terzo seguirà la delibera anche a prezzo inferiore al medesimo, se colla stima restassero coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediata amministrazione e godimento degl' immobili deliberati, e l'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo, in seguito alla futura graduatoria dall'ottenuta amministrazione e godimento, il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte, ed a corrispondere sul residuo prezzo oltre il fatto deposito, l'interesse del 5 per 100.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte col precedente articolo IV, come del pagamento del prezzo e degl' interessi nelle scadenze da fissarsi e del sodisfacimento delle pubbliche imposte, darà diritto ai creditori inscritti di chiedere il reincanto dello stabile o stabili deliberatogli, a qualunque prezzo, a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. Gli esecutati potranno offrire senza previo deposito.

Descrizione
de' beni da subastarsi:

Lotto I.

Pert. cens. 28 . 96 di terreno parte prativo, parte arativo, parte boscato, con cascina, composto di portico, cantina, cucina, stalla, fenile e soffitta, posto in S. Nazario, contrada di Carpenè, tra i confini a levante parte Roggia e parte strada Roggia, a mezzodì Colpi Giovanni e Guernieri, a ponente Brenta, ed a monte Ceccon Bortolo e Brenta, nella mappa stabile ai NN. 33, 37, 324, 325 e 326, colla rendita di L. 50 : 97. Stimato del valore di Fior. 1191.

Il deliberatario inoltre assume a proprio carico il canone annuo dovuto al fondo stesso, alla Comune di S. Nazario, a titolo livello enfiteutico perpetuo, di A. L. 11 : 43, pari a Fior. 4.

Lotto II.

Pertiche cens. 19 : 15 di terreno boscato misto, nella suddetta località, fra i confini a levante Comune di S. Nazario, a mezzodì Ceccon Bortolo, a ponente strada regia, ed a monte Ceccon Francesco, descritto nella mappa stabile al N. 2720, colla rendita di Lire 1 : 38 Stimato Fior. 164.

Anche questo secondo Lotto è aggravato del canone annuo verso la Comune di S. Nazario di Fiorini 1 : 13, a titolo di livello enfiteutico perpetuo, che viene assunto dal deliberatario.

Lotto III.

Pertiche censuarie 32 . 31 di terreno rupe boscata, sito in contrà Col della Croce in monte, Comune suddetto, tra' confini a levante Rossi Elena, mezzodì Ceccon Giacomo, ponente Ceccon Bortolo, a monte Mocellin Giuseppe, descritto in Censo stabile al Numero 2875, colla rendita di Lire 13 : 25. Stimato Fior. 255.

In questo Lotto egualmente il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, assume di pagare alla Comune di San Nazario, a titolo livello enfiteutico perpetuo, annui Fior. 3 : 09.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 27 gennaio 1860.
Il R. Pretore
NORDIS.
Mattietti.

N. 2704. 3. pubb.

EDITTO.

Mancata a' vivi senza testamento, in S. Fior di Sopra, Distretto di Conegliano, nel 6 agosto 1859, Giovanna Colollo o Tolotto, domestica presso la famiglia Cadorin, ed ignoti gli eredi, s'invitano gli aventi diritto ereditario ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, e produrre le loro dichiarazioni, giacchè altrimenti la tenue eredità, cui fu deputato in curatore il sig. Giov. Francesco Franco, verrà aggiudicata ai soli che si saranno dichiarati, o devoluta al Fisco, come vacante.

Dall' I. R. Pretura Civile,
Venezia, 22 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 11165. 3 pubbl.

EDITTO.

Nel 9 ottobre 1858 decesse intestata in Zoppè Frazione del Comune di S. Vendemiano, Giovanna Furlan fu Martino. Giov. Battista Furlan fratello della defunta figura fra gli aventi diritto all'eredità di cui trattasi. Ignota essendo al Giudizio la dimora del suddetto Giov. Battista Furlan viene lo stesso eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, e dell' avv. Paolo dr Serini, curatore ad esso assente deputato.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conegliano 21 dicembre 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 3622. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro Requisitoria 14 corr. N. 8586, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica che nel giorno di martedì 28 febbraio 1860, avrà luogo in questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto del valore peritale di a. L. 18039 : 24, esecutato ad istanza di Bocchi Terenzio di Mantova, contro Gavioli fu Carlo di Poggio.

Il detto stabile verrà deliberato a qualunque prezzo, salva l'osservanza del capitolato d'asta del quale come dell'atto di stima e de' certificati censuarii ed ipotecarii, potrà ognuno prendere cognizione in questo Uffizio di Cancelleria.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Loghino alias Aldrighi, aratorio, vitato, arborato, casamentivo ed ortivo, posto in prossimità al paese di Poggio, di mantovane biolche 14 . 11, distinto in mappa coi Num. 1352, 1353, 1354, 1354 1/2, 1355, di cens. pertiche 66 : 11, scudi 586 : 4 : 0 : 24, ai confini a levante Giuseppe Gottara e l'esecutato Giovanni Gavioli, a mezzodì lo stesso Gavioli, le ragioni del M. R. D. Mazzoni e di Giuseppe Chiodarelli, a sera la strada Mirandolese col suo fosso Gonzaghetta, ed a settentrione Giuseppe Gottara. Stimato austr. Lire 18039 : 24.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 17 dicembre 1859.
Il Dirigente
BACCO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*

VENERDÌ 17 FEBBRAIO — ANNO 1860 — N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il colonnello Carlo Karger, in riconoscimento degli utili e fedeli suoi servigi, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Rengersdorf*.

S. M. I. R. A., in riconoscimento degli essenziali meriti, che il consigliere luogotenenziale d'Innsbruck, Antonio nobile di Malfer, si acquistò nell'anno decorso, come direttore della Commissione sanitaria ivi esistita pei soldati feriti e ammalati, si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Autografo del 10 corr., di conferirgli l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo-sorvegliante delle saline di Hallstadt, Francesco Schrempf, in considerazione dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare, per riguardi di servizio, il preside del Tribunale di Comitato di Zala-Egerszegh, Alessandro barone d'Apor, qual consigliere, col suo grado, al Tribunale d'appello moravo-slesiano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sacerdote della diocesi di Neusohl, consigliere scolastico Giovanni Gottschar, ad abate titolare *de Kolban, alias Koblan*.

Nella 312.ª estrazione a sorte (101.ª di completamento) del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° febbraio a. c. in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, sortì la Serie N. 264.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica ungarica di differente importo d'interessi, cioè il N. 3178 con $^{1}/_{10}$ dell'importo di capitale, indi i numeri 4,111 fino al 4402, coll'importo intero del rispettivo capitale e nell'importo complessivo del capitale di fiorini 1,028,640 e 12 e ½ carant., portante l'importo d'interessi colla ridotta misura di 24,290 fiorini e 54 e ¾ carantani.

Queste Obbligazioni saranno, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originario piede d'interessi, ed in quanto che questo non arrivasse al 5 p. %, ridotte in valuta austriaca secondo la tabella di riduzione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286-F. M. (*Bollettino generale delle leggi* N. 190.)

Anche per Obbligazioni, che in seguito all'estrazione non vengano portate al 5 p. % il creditore riceve, dietro *domanda* e secondo le determinazioni della summenzionata Notificazione, Obbligazioni al 5 p. % ridotte in valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 febbraio.

Coll'odierno piroscafo del Lloyd, arrivò qui S. E. il nuovo Luogotenente di queste Provincie, Giorgio cav. di Toggenburg (*).

Altra del 17 febbraio.

Lo Stabilimento mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi:
per la Venezia, al 5 per % annuo;
pel Milano e Venezia in da 20 franchi, al 4 e ½ per %, contro da 20 franchi al pari.
Venezia, il 15 febbraio 1860.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze del 12 e 13 di questo mese vennero fatte all'Istituto le seguenti letture:

1. *Esame comparativo di alcuni generi di licheni*, del M. E prof. Massalongo.
2. *Della ipotesi delle metamorfosi delle potenze naturali e della conservazione delle forze*, del M. E. prof. Turazza.
3. *Di un nuovo codice del Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, lezione accademica del prof. R. De Visiani.
4. *Intorno ad un nuovo metodo per discoprire nei tessuti di seta la presenza del cotone e della lana del prof. Pietro Stefanelli*, analisi del M. E. ab. cav. Zantedeschi.
5. La 1.ª parte di una Memoria del socio corrispondente Marzolo, intitolata: *Dell'applicazione della storia naturale delle lingue all'investigazione della storia delle nazioni.*

L'Istituto si occupò inoltre dei proprii affari e udì rapporti di opere ad esse presentate in dono.

Bullettino politico della giornata.

Il Santo Padre dichiarò all'Imperatore ch'ei non poteva aderire alla cessione delle Romagne, da questo propostagli nella sua lettera del 31 dicembre; or l'Imperatore Napoleone invita il Santo Padre a fare proposizioni per l'ordinamento delle condizioni di quelle Provincie.

Tal annunzio, comunicatoci ieri dal telegrafo, è dato dal *Giornale di Dresda*, foglio uffiziale della Sassonia, in un suo carteggio di Vienna; onde, e per la sua derivazione e pel sito in cui è posto, ha tutte le apparenze d'esser fondato sul vero. E tali apparenze erano necessarie a renderlo credibile, poichè certo nessuno avrebbe potuto immaginarlo, dopo i quattro punti dell'Inghilterra, dopo il dispaccio del sig. Thouvenel, che mostrava il Governo francese propenso ad accoglierle, e dopo le discussioni del Parlamento britannico sulla questione di Nizza e Savoia; se forse queste discussioni medesime non lo spiegano. È chiaro, infatti, che invitando il Santo Padre a proporre ei medesime il modo, in cui ordinar le condizioni delle Romagne, l'Imperatore abbandona il principio dell'annessione al Piemonte di quella parte almeno dell'Italia centrale, e quello pur anco del voto popolare; ponendosi, per conseguenza, quanto a questo punto, in opposizione colle proposte inglesi. Non sarebb'egli dunque possibile che la resistenza, da Napoleone incontrata nell'Inghilterra non solo, ma nel Piemonte pur anco, in riguardo all'annessione delle due Provincie sarde al suo Impero, l'abbia indotto a disertar la causa dell'altra annessione, di cui la prima esser doveva il correspettivo? Non affermiamo, accenniamo soltanto, attendendo le dilucidazioni, che il telegrafo non potè dare, ma certo daranno i giornali, e notando l'importanza del fatto, che potrebb'essere avviamento a' nuovi pensieri e disegni, già rivelati in parte a'dì scorsi, e di cui oggi pur ci discorrono, come si vedrà più innanzi, l'*Indépendance belge* e l'*Ost-Deutsche Post*, benchè quest'ultimo foglio manifesti per verità, in riguardo all'annessione della Savoia, un sentimento diverso; ma vuolsi anche riflettere ch'esso non conosceva ancora la notizia, data dal *Giornale di Dresda*.

Altre notizie importanti ci giunsero pur ieri per via telegrafica. E prima, la differita apertura della sessione legislativa in Francia, la quale, dal 23 febbraio, giorno prima assegnato, fu protratta al 1.° marzo; segno che le negoziazioni fra' Gabinetti non erano in tale stato, da permettere all'Imperatore di poter innanzi a quel tempo annunziare nessun che di risolutivo sulle grandi questioni della giornata. Poi, un altro differimento: quello delle interpellanze del sig. Kinglake, alla Camera inglese de' comuni, sulla questione appunto di Savoia e Nizza. Lord Palmerston chiese tale differimento sino a che il Governo potesse dare categorica risposta, e soggiunse ch'esigere tal discussione nocerebbe all'interesse europeo: la qual cosa significa che il nobile lord, o non sapeva di preciso le risoluzioni del Governo francese su questo particolare, o non credeva prudente di palesarle, sperando, per avventura, ch'elle s'avessero a modificare. Comunque ciò sia, il sig. Kinglake acconsentì al differimento; ma dichiarando che, giusta le sue informazioni, l'annessione della Savoia alla Francia aveva a seguire, al più tardi, il 20 febbraio, e manifestando la speranza che la discussione non fosse per essere resa inutile dal fatto compiuto. Non sappiamo se il telegrafo abbia qui bene riferita la dichiarazione, per lo meno strana, dell'onorevole sig. Kinglake; ma certo è che il suo timore del fatto compiuto era infondato, e, a parer nostro, l'annunzio del *Giornale di Dresda* lo dilunga d'assai, se tutt'affatto nol dissipa. Del rimanente, quantunque la discussione sia stata differita, l'emergente porse tuttavia il destro al sig. Peel di dichiarare che l'annessione della Savoia sarebbe un atto di grande ingiustizia, e tale da porre a ripentaglio la pace del Continente. Lo stesso dispaccio ci fa inoltre sapere che anche l'opposizione al trattato di commercio è incominciata, e che il sig. Hartmann ne ha disapprovato l'articolo concernente l'esportazione de' carboni, chiedendone schiarimenti a lord Palmerston, il quale promise di darli Intanto, lord John Russell depositò sul banco de' Comuni i documenti relativi agli affari d'Italia, e lord Normanby, nella Camera de' lordi, doveva chiedere comunicazione del carteggio, concernente il riconoscimento del Governo dell'Italia centrale. Tutto sommato, e ad onta della recente stretta di mano, che i lor Governi si diedero, niente pruova che la Francia e l'Inghilterra sian divenute più amiche.

Fra le notizie telegrafiche, riferite ieri, merita menzione altresì il dispaccio di Flensburgo, che diede il sunto dell'indirizzo al Re, proposto dall'Assemblea dello Schleswig, ed inteso a protestare contro la separazione dall'Holstein. Lungi dal risolversi, anche la questione danese vie più s'avviluppa.

Nel punto di chiudere il *Bullettino*, ci mancava ieri l'*Indépendance belge;* e de' fogli di Parigi avevamo il solo *Journal des Débats*, del quale rechiamo più innanzi un articolo sulla sposizione finanziaria del sig. Gladstone alla Camera de' comuni.

(*) Ripetiamo questa data, che non potemmo ieri inserire in tutti gli esemplari del foglio.

Intorno la politica dell'Inghilterra e della Francia riguardo le principali questioni politiche del momento, l'*Ost-deutsche Post*, riferito dall'*Osservatore Triestino*, riceve il seguente carteggio di Parigi in data del 10 gennaio:

« I giorni del Gabinetto inglese sono contati: qui sta la chiave delle molteplici titubanze e scissure, che si manifestarono nella politica del Ministero Palmerston dopo l'apertura del Parlamento. Quell'aura mite, arrendevole, conciliativa, che spira repentinamente dai discorsi e dai documenti di lord John Russell e di lord Granville, non è naturale. Quei signori stendono improvvisamente le mani in atto di conciliazione a Parigi, a Vienna, a Torino. Ma la conciliazione non è il cómpito di Palmerston. I nobili lordi debbono sentirsi vicini al loro fine, se parlano e scrivono in questo modo. A Vienna avrete osservato il passo relativo alla Venezia, presentato da lord John Russell nel Parlamento; la Venezia dee rimanere fuori della discussione nell'assetto della questione italiana. È questo un linguaggio poco abituale in quella bocca; anche la proposta che le truppe francesi debbano partire da Roma solamente quando si avrà la necessaria guarentigia che non possa scoppiare colà alcun' inquietudine, è un'attenzione delicata pel Santo Padre, la quale sorprende da questa parte. Si tratta di 39 e secondo altri di 60 voti d'Irlandesi membri del Parlamento, che minacciano di passare nel campo de' *tory* con armi e bagaglio, e questi voti bisogna conservarli *coûte que coûte*. Quindi un piccolo baciamano a Vienna e un altro al Papa.

« Ma neppur Parigi non dee rimanere a mani vuote; in fatti, l'alleanza colla Francia è l'orgoglio e la sorgente della forza del Gabinetto *whig*, e si preparò il trattato di commercio come un gran trofeo, e si domandano ancora in aggiunta sempre nuove concessioni in questo campo. Perciò bisogna trattare con riguardo l'Imperatore Napoleone, e se in pieno Parlamento si emettono dichiarazioni ambigue d'ogni sorta riguardo alla Savoia, ciò non impedisce tuttavia che qui si nutra il convincimento che l'Inghilterra non interporrà alcuna protesta contro l'annessione di quel Ducato. Assicurasi persino che lord John Russell abbia dato dichiarazioni positive su tal proposito al conte Persigny. Lord Palmerston, cioè, segue l'antico uso di non far iscrivere all'inviato inglese presso la rispettiva Corte tutto ciò che non dee pervenire a cognizione del Parlamento, ma di fare le comunicazioni necessarie al diplomatico della rispettiva Corte accreditato a Londra. Le istruzioni agli agenti diplomatici di S. M. britannica debbono essere presentate in un *Libro azzurro*, qualora vengano chieste. Però le comunicazioni agl'inviati stranieri non sono recate a cognizione del pubblico. Quindi il conte Persigny è ordinariamente meglio informato delle intenzioni del Gabinetto inglese che lord Cowley, e qui si ha la certezza che, qualora i *whig* rimangano al potere, l'acquisto della Savoia non troverà alcun serio inciampo.

« Però il Gabinetto *whig* non si mostra condiscendente soltanto in questo punto, ma a Londra si fecero già concessioni anche riguardo alla formazione d'un Regno dell'Italia centrale; anzi lord Granville, in un momento d'inavvertenza, si lasciò sfuggire persin la parola esplicita che a lui non preme la forma precisa, con cui verranno sciolte le complicazioni italiane « sia mediante l'annessione al Piemonte, sia mediante la formazione d'un Regno dell'Italia centrale. » Questa è una parola, che, in bocca d'un ministro *whig*, è altrettanto sorprendente che la dichiarazione intorno alla Venezia. Come vedete, que' signori di là sono divenuti galanti in tutto.

« Ma il politico enimmatico delle Tuilerie è più tenace, siatene certo, che il suo amico Palmerston. Egli si vide soverchiato per un momento da quest'ultimo e dal sig. di Cavour, e si premunisce, affinchè non gli avvenga altrettanto per la seconda volta. Non crediate a nient'altro che a questo: la Savoia sarà annessa alla Francia. Se l'Imperatore sembra favoreggiare oggi la formazione d'un Regno dell'Italia centrale e si assicura perciò la benevolenza del Gabinetto inglese, ciò non prova punto ch'egli abbia concepito seriamente questo progetto; s'ei pretendeva ieri dal Papa la cessione della Romagna, non si può scorgere affatto in ciò una prova ch'egli non possa mutare strada domani, dopo ottenuto il divisato fine, — queste sono semplici mosse di scacchi, che hanno in mira uno scopo determinato. Napoleone III ha la grande e rara dote di essere un politico paziente. Egli fa i più grandi giri per giungere alla sua meta, va innanzi e spesso anche indietreggia senz'essere riuscito in nulla; ma non perde di vista un solo momento il suo scopo, e continua sempre a tendere ad esso con pazienza e perseveranza. Non dimenticate che, riguardo all'Austria ed al Veneto, egli assunse una posizione diversa da quella di lord John Russell. Di ciò avrete presto le prove.

« Sicuramente, Napoleone è disposto meno ancora di Palmerston a procurare il Veneto al Piemonte. Ma egli non vuole abbandonare gratuitamente una causa, che può cagionar difficoltà all'Austria; vuol farsi pagare per questo, vuol ottenere concessioni riguardo alla pace di Zurigo, e relativamente alla questione della Savoia. Ma, per ora, l'Austria non sembra inclinata ad alcuna concessione. Alle Tuilerie si conosce già da otto giorni la risposta, mandata a Londra dal conte di Rechberg, intorno alle quattro proposte di lord John Russell. Io credo potervene comunicare, se non il testo, almeno il senso, senza correr pericolo di sbagliare nella sostanza. Alla prima proposta (risguardante il non intervento) si rispose a Vienna che l'Austria bensì non pensa menomamente ad un'intervenzione armata, ma che il Gabinetto imperiale non intende vincolarsi con alcuna parola in iscritto. Quanto al secondo punto (lo sgombero di Roma e della Lombardia per parte delle truppe francesi), l'Austria si espresse riconoscendo in generale quel desiderio mosso da buone intenzioni, senza darvi importanza particolare. Quanto al terzo punto (concernente la Venezia), la risposta fu quale risultava dalla cosa istessa, coll'aggiunta che l'Austria saprà sempre difendere il suo territorio. Circa al quarto punto (nuova votazione e annessione), la risposta fu che l'Austria considerava come illegittimo il presente stato di cose dell'Italia centrale; che quindi la nuova votazione le era indifferente, che il solo trattato di Zurigo poteva servir di norma su ciò, e che, se questo venisse violato definitivamente, l'Austria non aveva invero l'intenzione di sostenerne l'osservanza colla forza delle armi, ma emetterebbe solenne protesta contro l'infrazione del trattato.

« Questo è a un dipresso il contenuto d'un dispaccio, che il conte Apponyi avrebbe presentato a Londra. Forse mi riuscirà di avere più estesi ragguagli intorno al contenuto della risposta austriaca, che si aspetta qui fra oggi e domani al Ministero degli affari esterni. Questa Nota dev'essere certamente più importante e più significativa ancora di quella, che fu mandata a Londra, perchè formerà la base d'un'ulteriore discussione, che qui evidentemente si vuole, per ottenere da Vienna, in un modo o nell'altro, quelle concessioni, che rendano possibile ed agevole l'acquisto della Savoia. »

Lo stesso *Ost-Deutsche Post*, nel suo Numero posteriore, reca il seguente articolo, in data di Vienna 14 febbraio:

« Non credete nulla fuorchè questa sola cosa: la Savoia va alla Francia; così era scritto nella lettera di Parigi che riportammo ieri (*V. sopra*) in principio del nostro foglio; e ciò che oggi ci perviene da Londra, come pure dalla Francia, è soltanto una conferma di quella sentenza.

« Prima di tutto, la forma positiva, con cui uno dei capi dell'opposizione nel Parlamento inglese, il sig. Kinglake, sostiene che la cessione della Savoia alla Francia sarà compiuta col giorno 20 febbraio. I dati, che i *tory* hanno in questo argomento, debbono essere positivi, altrimenti questi non permetterebbero che una delle loro notabilità si esponesse con una tale asserzione. Che vi sia pericolo nell'indugiare, che la cessione sia sul punto di effettuarsi, lo si rileva anche dalla preghiera premurosa di lord Palmerston, che non si voglia per ora strappare il velo e mettere l'argomento alla luce del giorno.

« È manifesto che il Gabinetto di Londra fa in questo momento tutt' i suoi sforzi a Torino ed a Parigi per impedire la cessione; ma dubitiamo che possano riuscire. Ell'è cosa, che ha un significato, l'avere Napoleone fatto prorogare di otto giorni l'apertura del Corpo legislativo. È chiaro ch'egli vuole sorprendere il paese con un grande fatto a suo modo. L'apertura avrebbe dovuto aver luogo il giorno 23 corrente, il che è esattamente conforme ai dati del sig. Kinglake. Al 20 la cessione sarda, al 23 la partecipazione dell'avvenimento al Corpo legislativo. Pare però che gli sforzi di lord Palmerston abbiano per lo meno fatto ritardare la cosa, per cui il Corpo legislativo verrà aperto soltanto il 1.° marzo. L'operosità del Gabinetto delle Tuilerie ha ancora dinanzi a sè 14 giorni. Il sig. Thouvenel è un lavoratore assiduo. Appena i fogli annunziano oggi essere giunta a Parigi la risposta austriaca alla già conosciuta Nota dei quattro punti (31 gennaio), che già il *Courrier du Dimanche* fa cenno d'un'altra Nota urgente, che il sig. Thouvenel avrebbe spedito a Vienna, la quale starebbe in relazione cogli arrolamenti, che si stanno facendo a Roma ed a Napoli.

« Ignoriamo se questa Nota sia stata o no effettivamente spedita; ma non esitiamo un momento a ritenere che in Parigi si fanno attualmente tutte le possibili pratiche, affinchè l'incorporazione della Savoia non sia per diventare una minacciosa questione europea. A quest'uopo si lavora con differenti mezzi nelle varie Corti; là con minacce coperte, qua con lusinghe, altrove con proteste, e così via discorrendo. Gli sforzi di Napoleone tendono apertamente ad unire quella Provincia alla Francia, senza perciò dover sostenere una guerra immediata. I Francesi saranno sodisfatti di vedere accrescersi all'Impero una Provincia, che nel 1814 fu loro ritolta dopo un breve possesso; ma non la perdonerebbero a Napoleone se per una Provincia, in complesso tanto magra e povera, volesse precipitare la Francia in una guerra europea. Impedire ciò, è ora il problema, intorno a cui s'aggira l'arte napoleonica.

« La situazione reciproca delle Potenze però manifesta un tale disaccordo, una tale indifferenza, diciamo anzi una tale malevolenza, che molte cose riusciranno a Napoleone, per le quali, pochi anni or sono, si sarebbe levata in armi tutta l'Europa.

« Gli stessi grandi discorsi inveleniti, co'quali la scorsa settimana sentimmo tonare i lordi dell'Inghilterra contro qualunque disegno tendente a far cambiare di padrone la Savoia, non si tramuteranno praticamente in armi, se si tratti di difendere i trattati in un punto, che non tocchi l'Inghilterra medesima. Abbiamo sentito l'anno scorso parlare, non solo i lordi, ma la Regina eziandio ed i ministri, sulla santità dei trattati, senza che una mano inglese siasi levata, quando i Francesi valicarono le Alpi e presero stazione ad Antivari e Lussin piccolo. Noi abbiamo perduto ogni fede nell'iniziativa dell'Europa a rimpetto di Napoleone, e molte cose debbono succedere prima che si cangi la situazione attuale. »

Togliamo alla *Triester Zeitung* del 15 febbraio gli articoli seguenti:

I.

« Parigi 10 febbraio.

« Si assicura che oggi il principe di Metternich abbia consegnato la risposta del co. di Rechberg al dispaccio del sig. Thouvenel del 31 p. p.

« Questa risposta non sarebbe meno particolareggiata della Nota del sig. Thouvenel. Il conte Rechberg discute punto per punto le proposte inglesi, dimostra che il principio del non intervento viene leso ogni giorno dal Piemonte negli Stati dell'Italia centrale, e che, facendo piena ragione agli sforzi fatti dal Governo francese in favore dei Principi esautorati, l'Austria non può per altro allontanarsi dagli obblighi, assunti in Villafranca, e dalle stipulazioni segnate a Zurigo, e riconoscere come sussistenti di diritto i fatti, avvenuti in opposizione a quegli obblighi ed al trattato conchiuso tra la Francia e l'Austria. Se il trattato di Zurigo viene riconosciuto relativamente alle Venezie, perchè non anche relativamente ai Ducati? L'esecuzione delle proposte dell'Inghilterra sarebbe un esperimento problematico. L'Austria non si opporrà a questo tentativo colla forza delle armi, ma gli avvenimenti non tarderanno a somministrar prove per la causa del diritto e della giustizia.

« Il sig. Des-Ambrois ha consegnato al Gabinetto francese una Nota, concernente gli arrolamenti, che si fanno negli Stati esterni per Napoli e Roma. »

II.

« Da Parigi si partecipa, in data 9 febbraio, alla *Gazzetta Prussiana*, che il cav. Nigra ha ieri ed oggi conferito quasi tutto il giorno coll'Imperatore. Il conte Arese avrebbe anch'esso preso parte agli abboccamenti. L'Imperatore, dicesi, inclina a fare intraprendere in Toscana una votazione generale, ma senza influenza governativa di sorta alcuna. Secondo altri, egli avrebbe parlato coll'ambasciatore russo di un nuovo progetto, che il Piemonte però difficilmente accetterebbe, cioè, della convocazione di un Congresso, formato dalle cinque grandi Potenze, il quale dovrebbe dar ordine agli affari italiani, e far eseguire contro chiunque le sue deliberazioni.

« La lettera del Papa non sarà senza efficacia; è però falso che a cagione di quella lettera l'*Indépendance* sia stata, come si è detto, sequestrata. Si adduceva per motivo di ciò un dispaccio telegrafico di quel foglio, il quale annunziava che il Conte di Chambord aveva scritto al Papa e ne aveva ricevuto risposta. Si fece anche rimprovero a quel giornale per la notizia data che si pensi a Roma di scagliare la scomunica maggiore contro Vittorio Emanuele. Il fatto sta, e può produrre gravi effetti, perchè forse porterebbe una sospensione dal servigio divino. Per quanto sento da Roma, non sarebbe il solo Re colpito da questa condanna. La relazione dell'*Indépendance* sul colloquio di parecchi Vescovi coll'Imperatore non è esatta. Uno dei prelati andò troppo innanzi co' suoi discorsi, e quando si separarono, erano lungi dall'essere amici e d'accordo.

« Riguardo alla Savoia e Nizza, sono in piena ritirata lungo tutta la linea. Persone che assistettero all'uffizio funebre per la Granduchessa Stefania in Nizza, censurano vivamente l'incuria, manifestata in questa circostanza dalle Autorità civiche, malgrado che la Granduchessa fosse assai amata in Nizza. Si vuole avere osservato che l'eccelsa donna, negli ultimi tempi, veniva di rado a Parigi, che anzi non voleva più alloggiare alle Tuilerie. Essa aveva dimostrato verso ognuno la sua franchezza, del pari che il suo discernimento politico. Così non è un secreto che essa non era d'accordo colla politica seguita dal suo imperiale nipote. Si raccontano cose sorprendenti degli ultimi giorni della Principessa.

« Un corrispondente della *Nuova Gazzetta Prussiana* da Berlino sostiene che generalmente, alla Corte, nella città, alla Borsa, in breve da per tutto, si vede nero; e ciò s'intende bastantemente. In nessun luogo si riconoscono più le tracce di quella saggezza e moderazione, da prima tanto lodate, e della fortunata costellazione, sotto la quale l'Imperatore era nato; piuttosto si veggono sorgere d'ogni parte velleità di guerra. Da ciò, soltanto una resistenza forte e comune dal di fuori varrebbe a rimuoverlo. Ma dov'è la Potenza in Europa, che valga a imporgli riguardi? »

Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri, aveva, in data del 12, il seguente articolo:

« Oggi abbiamo la sposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere; nè fa mestieri di porre in rilievo l'importanza di quel documento e della discussione, che solleverà nella Camera dei comuni il trattato commerciale, che il Governo inglese non può dispensarsi di sottoporre alla ratificazione del Parlamento. La lunghezza di codesto documento non permettendoci di riprodurlo per esteso, noi lo analizzeremo più succintamente che sarà possibile.

« Il cancelliere dello scacchiere richiama dapprima l'attenzione della Camera sul bilancio dell'esercizio 1859-1860. Codesto bilancio si pareggia con un sopravanzo di 1 milione 625,000 lire di sterlini (140 milioni 625,000 fr.), essendo gl'introiti di 70 milioni 578,000 lire di sterlini (1 miliardo 764 milioni di fr.), e le spese di 68 milioni 953,000 lire di sterlini (1 miliardo 723 milioni di fr.) Il sig. Gladstone passa dipoi al bilancio del 1860-1861; in questo bilancio, le spese aumentano, mentre le rendite diminuirebbero notevolmente, se le promesse diminuzioni nell'*income-tax* e nelle tasse addizionali venissero realmente attuate. Le spese sono valutate in 70 milioni, 100,000 lire di sterlini (1 miliardo 752 milioni di franchi), e gl'introiti in 60 milioni 700,000 lire di sterlini (1 miliardo 517 milioni di franchi), il che lascia un disavanzo di 9 milioni 400,000 lire di sterlini (235 milioni di fr.).

A coprire questo disavanzo, il sig. Gladstone propone la conservazione dei diritti sul tè e sul zucchero, e l'aumento dell'*income-tax* a 9 pence per lira; spediente assai impopolare, ma che le circostanze esigevano assolutamente.

« V' hanno di fatto tre mezzi notissimi di coprire un disavanzo: il prestito, l'aumento dell'imposta, o la diminuzione delle spese. Di prestito non è pure a parlarsene in un Parlamento inglese; l'Inghilterra diminuisce il suo debito, e non l'aumento, se non in caso di guerra. Codesta idea non poteva, neppur un istante, presentarsi alla mente del sig. Gladstone. L'aumento dell'imposta, benchè offra molte e grandi difficoltà, era, in vece, il solo mezzo, cui potesse arrestarsi in ultima analisi il sig. Gladstone. In qual altro modo poteva egli coprire il disavanzo? La diminuzione delle spese sarebbe stata, per certo, assai preferibile; ma, sventuratamente, essa fu impossibile.

« In fatti, la vera porzione riducibile del bilancio inglese, è il bilancio della marina e dell'esercito, bilancio di 30 milioni di lire di sterlini, che ha considerevolmente aumentato negli ultimi tempi. Il sig. Gladstone ha rapidissimamente toccato codesto punto; tuttavia, esso fa maggior impressione d'ogni altro nella sua sposizione finanziaria. Il bilancio della guerra fa una stravagante comparsa, accanto ai lunghi svolgimenti, in cui entrò il cancelliere dello scacchiere intorno agli avvantaggi pacifici, che dovrà procacciare a due paesi il trattato di commercio. Ma, per diminuire il bilancio della marina, converrebbe domandare alla nazione inglese di rinunziare a' suoi armamenti difensivi, e nessun ministro avrebbe il coraggio di farlo. Il cancelliere dello scacchiere si trovò dunque astretto di appigliarsi all'*income-tax*; noi ce ne rammarichiamo, pur conoscendo ch'egli non potè fare altrimenti, e desideriamo che la Camera dei comuni accolga favorevolmente i progetti finanziarii del sig. Gladstone. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 febbraio.

Martedì scorso giunse ad Innsbruck colla strada ferrata il Principe Carlo di Baviera, accompagnato dal suo aiutante, il colonnello Stephan, onde fare una visita a S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, la quale, a quanto si dice, prolungherà il suo soggiorno ad Innsbruck fino verso il principio della quaresima. *(O. T.)*

Altra del 14 febbraio.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo cav. di Rauscher, con una sua pastorale, invita i credenti dell'arcidiocesi di Vienna « a largire, ciascuno secondo le proprie forze, un contributo pe' crescenti bisogni del Santo Padre, il quale trovasi circondato da tracotanti nemici e ben ammaestrati co piratori. » Nella pastorale, fra le altre, è detto:

« Coll' unanimità le cose piccole si fanno grandi. Qualora ogni Cattolico per un solo anno volesse dare un soldo per settimana, si formerebbe una somma assai grande, e qualora ciò si effettuasse anche solo nella diocesi di Vienna, ciò costituirebbe già un contributo abbastanza considerevole. Non occorre essere ricchi per privarsi facilmente di un soldo. Che sarebbe, cari Cristiani, se voleste risolvervi di contribuire durante quest' anno un soldo per settimana? Pegli affatto poveri il piccolo donativo d'amore potrebbe essere offerto da un agiato. Pensateci con Dio e fate ciò che vi dice la coscienza.

« Le strettezze del Pontefice e la complicazione di circostanze, che impedisce a' Principi cattolici di recargli aiuto contro una sì aperta derisione della giustizia, sono una permissione affatto straordinaria di Dio. I Pontefici soffersero già più volte la violenza, al principio del secolo più che mai. Ma non mai, come adesso, le arti della rivoluzione e del tradimento si collegarono tanto concordemente ed efficacemente colla brutale violenza. In tali tempi, i fedeli della Chiesa debbono agire concordemente con un zelo affatto speciale. » *(O. T.)*

Al banchetto datosi, a Vienna, in onore della *Novara*, S. E. il signor Ministro delle finanze, barone di Bruck, pronunciò un discorso, ch'è in sostanza del seguente tenore: « La *Novara*, oltre ai suoi servigii marittimi e scientifici, adempì anche dei cómpiti mercantili e commerciali-politici. Questo non fu però il suo scopo principale, per cui esso non può essere tanto rilevato. E anzi a desiderarsi, che un naviglio faccia di nuovo il giro del mondo, principalmente per iscopi commerciali. Ciò sia osservato per incidente. Innanzi tutto, mi si presentano alla mente altre considerazioni. *Novara* si chiama il naviglio, che sotto un valente comandante, radunò uomini di tutti i ceti e di tutte le nazionalità d'Austria, e compì con essi un glorioso viaggio. Novara si chiama il campo di battaglia, dove, dieci anni sono, il prode esercito austriaco, composto di tutti i popoli d'Austria, riportò una delle più splendide vittorie; e nell'odierno banchetto in onore della *Novara*, io vedo riuniti ugualmente dei patriotti di tutto l'Impero, ad uno scopo comune. Pur troppo l'Austria fu còlta da molte sciagure, e, come suol avvenire in tali tempi, manifestasi in tutte le regioni un movimento generale, un' agitazione incessante, una speranza ed un timore, che potrebbero far disperare i pusillanimi, non me! imperocchè, io sono convinto che tutto questo indistinto movimento non è che un poco conosciuto processo di sviluppo, che prepara in tutte le regioni dell' Impero un'imminente trasformazione, la quale, come conseguenza di questi conati, si manifesterà, ad onta di tutto ciò, in diversi modi, come unità nel più sublime senso. A questo pensiero io non posso rinunziare, e come garante per la realizzazione del medesimo, io considero la memoria del giorno di Novara, la fregata *Novara*, ed il banchetto *Novara*. » *(Idem.)*

Oggi l'uffiziale dello stato maggiore di Marina, conte Bela Hadik di Futak, addetto presso S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, celebrerà il suo matrimonio colla contessa Elena Levikorzy. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica l'editto, mediante il quale, sono permessi negli ultimi otto giorni di carnevale i soliti divertimenti.

Il *Giornale di Roma* pubblica altresì il seguente avviso:

« Il Carnevale va ad avere il suo corso ordinario. Il generale di divisione, comandante in capo, spera che non darà luogo ad alcun disordine; egli conta perciò nello spirito intelligente della popolazione.

« Affinchè alcuno non si esponga alle misure che egli ha prescritte, importa conoscere:

« 1.° Che i clamori politici, qualunque essi siano, od altre grida di provocazione, sono, come sempre, formalmente interdetti.

« 2.° Che anche gli ammutinamenti sono sempre proibiti, e l'ordine è stato dato per disperderli. Per evitare disgrazie, il capo di ciascun distaccamento di truppe, che dovesse agire contro un ammutinamento, farà esso stesso, col mezzo di un ufficiale qualunque di pubblica sicurezza, un intimo, al quale dovrà discioglersi all'istante, senza strepito, nè grida, s'egli non vorrà esserlo per la forza.

« Le truppe francesi, che sono di guarnigione in Roma, hanno per missione di concorrere con tutti i mezzi alla conservazione dell'ordine ed alla sicurezza del pubblico; esse sapranno sempre adempire il loro dovere.

« Quartier generale, Roma li 10 febbraio 1860.

« *Il generale di divisione*
« CONTE DE GOYON,
« *aiutante di campo dell' Imp. de' Francesi.* »

REGNO DI SARDEGNA.

Il generale Menabrea ritorna a Torino, dopo aver a Bologna ultimato il piano delle fortificazioni, che verrà sottoposto al Ministero della guerra. Indi si darà mano ai lavori in grande. Dicesi che saranno sei forti con 140 pezzi di grosso calibro ciascuno, e un campo trincerato entro cui potrà riparare e manovrare un esercito.

Siamo informati che nel Ministero dei lavori pubblici sta per raccogliersi una Commissione, a cui prenderanno parte anche delegati dell'Italia centrale, per concretare un progetto di riforma del servigio postale, il quale ora non corrisponde abbastanza ai nuovi bisogni ed agli accresciuti rapporti.

Fra alcuni giorni ricominceranno le trattative colla Compagnia delle ferrovie lombardo-venete per definire e regolare i rapporti fra lo Stato e la Compagnia stessa, separare l'Amministrazione della rete lombarda e dell'Italia centrale, ed appaltare il compimento d'alcune linee, fra le altre quella da Milano a Piacenza. *(Lomb.)*

Negli Ospitali di Milano, furono accolti, a tutto il settembre prossimo passato, N. 37,773 fra ammalati e feriti militari, dei quali 25,195 francesi, 5,907 italiani, 6,671 austriaci. Circa 250 medici prestarono assistenza ai feriti nei 25 Ospitali; ove questi si trovarono ripartiti. *(G. del Pop.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 12 febbraio.

La *Gazzetta di Modena* pubblica un decreto, mediante il quale nella R. Università di Bologna sono istituite due cattedre, l'una di chimica organica applicata alla fisiologia e alla patologia, l'altra di Chimica mineralogica ed analitica.

Ieri sera è giunto a Modena il commendatore Bon-Compagni. *(G. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Si dice che il principe Gorschakoff si ritiri presto dal Ministero: noi sappiamo da buona fonte che questa notizia ha fondamento. Alla Corte di Russia vi è una forte corrente antifrancese, o a meglio dire antinapoleonica. Perciò se Gorschakoff uscisse dal Ministero, non bisognerebbe farsene meraviglia. *(Persev.)*

Lettere da Pietroburgo parlano di riforme che la Russia sta per introdurre nella marina. Fu abbandonato il sistema di ordinare i marinai in battaglioni; essi verranno in quella vece divisi in ciurme. Fu pure stabilito d'istituire scuole di artiglieria a bordo delle navi, e d'ora innanzi il corpo d'artiglieria della marina non avrà altro incarico che di preparare le cose bisognevoli all'armamento delle navi e di erigere le opere di difesa lungo le coste e nelle colonie. L'introduzione del moschetto siccome arma dei marinai fu pure ammessa; e saranno attuati alcuni miglioramenti nel servizio medico e negli Ufficii idrografici. In quanto alle navi, il Governo darà la preferenza ai vascelli di linea ad elice ed alle grandi fregate; e ora sta deliberando se convenga di fabbricarne alcune foderate di ferro. Anche i cannoni rigati attrassero l'attenzione del Governo, e i forti di Cronstadt saranno muniti d'artiglierie di questa specie; la fonderia di Tula ne ha già fornito un buon numero.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno di Polonia* pubblica l'ordinanza seguente:

« S. M. l'Imperatore, degnando prendere in considerazione lo stato dei militari in ritiro del già esercito di Polonia, si è compiaciuto, sopra rappresentanza del luogotenente del Regno, ordinare quanto segue:

1.° Gli uffiziali in ritiro del già corpo degl'invalidi e de' veterani, che vi erano rimasti durante la ribellione e che furono ammessi al ritiro all'epoca del riordinamento di quel corpo in corpo d'invalidi del 10.° circondario della guardia interna, riceveranno d'ora innanzi, in luogo delle pensioni, gli assegni, che percepivano nel corpo dei veterani ed invalidi;

« 2.° I militari in ritiro, che ricevono sussidii vitalizii, e che non hanno approfittato dell'aumento di tali sussidii in virtù dell'ordine supremo del 17 (29) novembre 1855, per la ragione che non hanno famiglia o perchè il sussidio che percepiscono eccede 250 rubli, riceveranno il sussidio coll'aumento;

« 3.° Le vedove e i figliuoli di militari in ritiro, che ricevevano sussidii vitalizii, avranno diritto ad un sussidio proporzionato al sussidio aumentato, a cui avrebbero avuto diritto i loro mariti o i loro padri, se fossero vissuti all'epoca dell'ordine supremo concernente l'aumento dei sussidii vitalizii;

« 4.° i sottuffiziali e i soldati che ricevono una pensione di ritiro, e che non hanno approfittato dell'aumento di tale pensione in virtù dell'ordine supremo del 31 gennaio (12 febbraio) 1858, per la ragione che non hanno famiglia, otterranno un aumento di pensione conforme all'ordine supremo summenzionato; le vedove e i figliuoli loro avranno diritto alle pensioni aumentate, sulle basi stesse che le vedove e i figliuoli di coloro, che ricevevano soccorsi vitalizii;

« 5.° Gli uffiziali in ritiro, che ricevono soccorsi temporarii, avranno il diritto di sollecitare un soccorso temporario, eguale al soccorso vitalizio, che avrebbero potuto ottenere in virtù dell'ordine supremo del 25 giugno (7 luglio) 1856, fatta deduzione di un decimo;

« 6.° Gli uffiziali in ritiro, che ricevono soccorsi particolari e che hanno dieci anni almeno di servigio, otterranno un aumento di un terzo del soccorso che percepiscono;

« 7.° Le vedove e gli orfani di uffiziali in ritiro, pur conservando gli attuali loro diritti ai soccorsi temporarii e particolari, avranno il diritto di sollecitare soccorsi proporzionati alla metà del soccorso aumentato dei mariti e padri loro, se vi trovano il loro tornaconto;

« 8.° Queste grazie imperiali cominceranno a decorrere dal 20 dicembre 1859 (1.° gennaio 1860).

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 26 gennaio:

« Il presidente di questo Tribunale di commercio, Mohamed beì Adme, nominatovi tre mesi fa, conosciuto pel suo carattere fiero ed intollerante, volle sinora mostrare una pronunziata ripugnanza contro tutt'i diritti e gli usi cambiarii sanzionati dal Codice di commercio, introdotto da molto tempo per ordine della Sublime Porta, avendo scrupolo di applicare Statuti, secondo lui, dissonanti colle leggi maomettane. Quindi, sotto l'influenza di tale predisposizione, tutti gli affari di cambiali, effetti mercantili, protesti ec., divennero soggetti ad ogni specie d'anomalia. I membri musulmani di quel Tribunale, animati forse da simpatia religiosa, non espressero veruna disapprovazione al vizioso sistema tenuto dal presidente e conseguentemente nemmeno i raià osavan fare qualche osservazione. Però i membri europei, delegati dai rispettivi Consolati, non volendo più figurare come taciti cooperatori di simili irregolarità, presero ultimamente la determinazione d'indirizzare, ognuno al rispettivo Consolato, un identico atto, in cui vengono menzionati gl'introdotti abusi, che rendono ormai nulla l'esistenza d'un Tribunale di commercio, che si ostina a non uniformarsi al relativo Codice, dichiarando di non più assistere alle sedute del Tribunale, se il Governo non pensa all'elezione d'un altro presidente più propenso alla giurisprudenza mercantile, che non sia Mohammed beì. I consoli, a loro volta, rimisero rispettivamente questi atti al serraschiere con apposite Note, pregandolo di prendere l'argomento in seria considerazione. Sinora non s'ebbe veruna risposta, ma è voce che si pensi al cangiamento non solo del presidente, ma anche di qualche membro islamita, che notoriamente professa eguali dottrine retrograde.

« Il secretario d'Ambasciata inglese, signor Alison, è partito il 21 corrente. Sinora non si seppe nulla di positivo nè sull'oggetto, nè sull'effetto della sua missione. Oltre uno scambio di visite col serraschiere non si conosce ch'egli abbia avuto altre verbali comunicazioni colle Autorità locali. Si sa ch'egli fece lunghe visite al console inglese, signor Brant, il quale, essendo molto attempato ed infermo, non potè andare da lui. La curiosità pubblica, eccitata dalla misteriosa permanenza di quel diplomatico in Damasco per tre settimane, non potrà essere sodisfatta che nell'avvenire. Esso sig. Alison è partito per Gerusalemme, dicesi, pure in missione.

« Gli uffiziali sardi, venuti per comperar cavalli, partirono per Hama. Qui ne avevano acquistato soli quattro, che hanno mandati a Bairut. Essi avevano l'intenzione di proseguire da Hama sino Aleppo, ma ne furono sconsigliati dalle informazioni avute, che in quelle parti non si trova pel momento nulla di sodisfacente.

« Il rinomato brigante, Gaurdi, cadde finalmente nelle mani del Governo. Egli venne qui ultimamente, fondandosi sopra un promesso salvocondotto, per mezzo dell'emir Abd-el-Kader; ma appena una delle molte sue vittime ebbe conoscenza del suo arrivo, lo denunziò al Governo, che lo fece immantinente arrestare, ed ora si forma il suo processo. Esso Gaurdi, oltre le sue escursioni contro villaggi e viaggiatori inermi, si faceva pagare un tributo per ogni tumulazione, che aveva luogo nel cimitero degl'Israeliti, distante mezz'ora da questa città, senza di che, egli audacemente si opponeva; oltrechè il cimitero era divenuto pericoloso a frequentarsi, specialmente dal debol sesso. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 4 febbraio.

Il 2 corr., arrivò in Atene il sig. Bourée, inviato francese presso la Corte di Grecia.

Scrivono da Sira in data del 5 corrente all'*Osservatore Triestino*:

« La sera del 31 gennaio scoppiò un incendio a bordo del piroscafo ellenico la *Carteria*, e potevano derivarne infortunii straordinarii tanto nel porto quanto nella città, se non fosse stato prestato pronto ed energico aiuto; con che il fuoco fu circoscritto al bastimento stesso e il danno riuscì tenuissimo.

« Il merito particolare di questo soccorso è dovuto al capitano P. Radeglia, comandante del piroscafo del Lloyd *Ionio*, che trovavasi in porto, e, al primo manifestarsi dell'incendio, mandò a bordo del *Carteria* una parte del suo equipaggio e la sua tromba per estinguere il fuoco. Appena un'ora dopo, cioè quando il pericolo era cessato, venne da terra la tromba, ritardata dal cattivo tempo.

« Se non fosse stata la pronta assistenza del capitano Radeglia, l'incendio avrebbe potuto avere conseguenze tristissime perchè il *Carteria* era in mezzo a' navigli e il vento soffiava impetuoso da ponente-libeccio. »

INGHILTERRA.

Annunziano i fogli di Brusselles che il matrimonio tra il Principe di Orange e la Principessa Alice è già stabilito; com'è pur certo che la giovane coppia visiterà il Re Leopoldo, prozio della sposa. Le nozze si faranno il 24 di maggio, anniversario natalizio della Regina Vittoria. La Principessa Alice Matilde Maria nacque il 25 aprile 1843; il Principe di Orange contrammiraglio, e generale maggiore comandante la brigata di riserva dell'esercito orlandese, nacque il 3 settembre 1840.

Il *Nord* pubblica alcune carte, estratte dalla corrispondenza del Ministero inglese col sig. Bruce, ambasciatore in Cina. Esse carte furono presentate da lord John Russell alla Camera dei comuni nella tornata del 7 febbraio, e provano chiaramente che l'affare del Peiho fu un atto di odiosa perfidia.

Parlamento inglese.

Alla Camera dei comuni, tornata del 9, il sig. *S. Fitzgerald* chiese al segretario di Stato per gli affari esterni se una convenzione sia stata conchiusa tra il Governo di S. M. e il Governo dell'Imperatore dei Francesi, a fine di stabilire le domande, che questi due Governi intendono di fare alla Cina, e di regolare le basi delle operazioni combinate dei Francesi e degl'Inglesi in Cina, come pure d'intendersi riguardo all'occupazione permanente di una parte del territorio cinese da farsi dall'una o dall'altra delle due Potenze; e nel caso che simigliante convenzione fosse stata conchiusa, il sig. *Fitzgerald* chiede se il Governo si opponga ch'essa sia presentata alla Camera.

Lord *John Russell* dice che una convenzione ordinaria è stata conchiusa, ed è prossima ad essere firmata, ma che non v'ha niuna convenzione generale, come suppone l'onorevole membro.

Nella tornata del 10, lord *John Russell* presenta il trattato di commercio, conchiuso tra l'Inghilterra e la Francia.

Sir *W. Gladstone, cancelliere dello scacchiere*, presenta il bilancio e fa l'esposizione dei provvedimenti destinati a coprire il disavanzo, piuttosto di rilievo, che deve risultare sì dalle spese militari come dai cambiamenti introdotti nella tariffa delle dogane in virtù del nuovo trattato. L'esercizio del 1859 si salderà con un sopravanzo di entrata di 1,625,000 l. st. Il disavanzo presunto del bilancio del 1860 è di 9,400,000 ll. st. Il sig. *Gladstone* propone la riduzione dei diritti sopra un certo numero di articoli di consumo e l'abolizione del diritto di bollo dei giornali; vuole stabilire una tassa sulla rendita, che sarà di 10 pence per lira sterlina per le rendite di 150 lire e al disopra, e di 7 pence per le rendite minori di 150 l. st. Il prodotto di tale imposta è stimato a più di 8 milioni, e il resto del disavanzo sarà coperto da varie altre tasse.

Il sig. *Gladstone*, parlando del trattato conchiuso testè fra l'Inghilterra e la Francia, afferma che esso trattato non è indizio di compiacenza alcuna verso la Francia, ed esorta in termini energici i due paesi ad inaugurare una nuova epoca di concordia e di amicizia, ben diversa da quella, in cui trovavansi già divisi dalla gelosia e dall'odio. È conviene che v'abbia unione, non solo tra i due Governi, ma eziandio tra le due nazioni:

« Io non posso abbandonare questo argomento, aggiunse il *cancelliere*, senza parlarvi di due persone, che hanno conchiuso il trattato, o piuttosto ne sono gli autori. Egli è per me un dovere l'attestare che l'Imperatore dei Francesi ha dato le meno equivoche pruove di lealtà pel compimento di questa grande opera, che non è fatta soltanto per cementare l'alleanza coll'Inghilterra, ma che è opera eziandio ispirata dal patriottismo.

« Quanto al sig. Cobden, ora che il suo nome non desta più collera alcuna e che tutte le passioni sono acquetate, posso sperare che voi gli esprimerete la vostra riconoscenza pe' suoi sforzi, cui ha coronato a prezzo di grandi sacrifizii, facendosi promotore di un provvedimento, che, se viene adottato, sarà considerato dagli apostoli del libero scambio come uno dei più grandi loro trionfi.

« Avventurato per certo è l'uomo che, dopo aver reso, or son quindici anni, un segnalato servigio alla patria, è presentemente in grado, senza esserne ricompensato dalla Corona, senza essere decorato di alcun titolo, di dignità alcuna dal popolo, al quale appartiene, di fare alla Corona e al popolo un servigio ancor più grande e più importante. »

SPAGNA.

I fogli di Madrid del 7 sono parati a festa, con figure e segni simbolici nel margine, per la vittoria di Tetuan, e non parlano d'altro che di questo fatto e del modo ond'è celebrato in tutta la Spagna. Nella metropoli, vi furono salve d'artiglierie, esposizioni di bandiere, e una folla di popolo andò al palazzo del generale Zabala e della moglie di O'Donnell per esprimere coi soliti clamori la sua riconoscenza. Il *Correo Autografo* dice che la Banca di Spagna è disposta ad anticipare al Governo 50 milioni di franchi, essendone stata data l'autorizzazione dalle Cortes.

FRANCIA.

Parigi 11 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur Uneversel*: « Le ratifiche del trattato di commercio, conchiuso il 23 gennaio scorso tra la Francia e l'Inghilterra, furono scambiate a Parigi il 4 febbraio. Questo trattato non sarà promulgato ne' due paesi, e non entrerà in vigore, se non dopo che il Parlamento britannico avrà sanzionato le modificazioni, che implica nella legislazione fiscale del Regno unito; ma, in attesa che il *Moniteur* riproduca anche il testo di questo assestamento in un col rapporto indirizzato all'Imperatore dai due plenipotenziarii, ai quali S. M. ne aveva affidata la negoziazione crediamo opportuno presentarne qui il sunto analitico delle principali sue disposizioni.

« Per l'art. 1 il Governo francese si obbliga di ammettere, pagando una tassa non eccedente 30 % del valore, gli oggetti seguenti di origine o di manifattura inglese: zuccheri raffinati; curcuma in polvere; cristallo di rocca operato; ferro lavorato in verghe o prismi; fili di ottone d'ogni specie; prodotti chimici; estratti di legno di tintura, robbia; saponi d'ogni specie, stoviglie di gres e di terra di pipa, porcellane, vetri, cristalli e specchi; fili di cotone, di lana, di lino e di canape; fili di pelo; tessuti di cotone, di crini di lana, di pelo, di seta, di borra di seta, di scorze d'albero e di ogni altro vegetale filamentoso; tessuti di lino e di canape; tessuti misti di qualsiasi specie; berretteria, passamanteria, merceria; tessuti di gomma elastica e di gutta perca; oggetti di vestiario; pelli preparate, lavori in pelli o cuoi, dorature d'ogni specie, coltelleria, lavori in metalli, fondite d'ogni genere senza distinzione di peso, ferri, altri da quelli attualmente tassati 10 franchi ogni 10 chil., acciai, macchine, utensili e meccanismi di ogni sorta, vetture, lavori da stipettaio, acquavite, navi e barche. Circa i zuccheri raffinati e i prodotti derivati dal sale, si aggiungerà alle tasse summenzionate l'ammontare delle imposte, di cui son gravati questi prodotti all'interno.

« Per altra parte, le tasse all'importazione in Francia dei carboni di terra e dei coke inglesi saranno ribassati alla somma di 0 15 c. ogni 100 chilogr., più i due decimi. Nel lasso di 4 anni, a partire dalla ratifica del trattato, sarà stabilito in Francia, all'importazione del carbone di terra e del coke per le frontiere di terra e di mare, una tassa uniforme, che non potrà essere superiore a quella stessa tassa di 0 15 c. ogni 100 chilogr., decimi non compresi. Per conciliare il nuovo diritto convenzionale, da una parte colla promessa fatta dal Governo dell'Imperatore che non sarebbe alterato in alcun modo il reggime proibitivo avanti il 1.° luglio 1861, dall'altra parte colle giuste esigenze del commercio e dell'industria, l'art. 13 del trattato stipula che le diminuzioni della tariffa, convenute dalla parte della Francia, non saranno realizzate che ne' periodi seguenti:

« 1. Per il carbone di terra e il coke a partire dal 1.° luglio 1860;

« 2. Pei ferri, lavori di getto e acciai non colpiti da proibizione, a partire dal 1.° ottobre 1860;

3. Per i lavori in metalli, macchine, utensili, e meccanismi d'ogni specie, in un lasso di tempo che non oltrepasserà il 31 dicembre 1860;

« 4. Per i fili e tessuti di lino e di canape a partire dal 1.° luglio 1861;

« 5. Per tutti gli articoli, a partire dal 1.° ottobre 1861.

« Queste date differenti sono state poste a *scaglioni* in modo che, più d'un anno prima dell'ammessione sui nostri mercati degli articoli assolutamente proibiti di presente, possa la nostra industria procurarsi, a prezzi sensibilmente ridotti, in primo luogo il combustibile, poi i ferri, i lavori di getto e le macchine, utensili e meccanismi, di cui abbisogna, a fine di perfezionare o accelerare il proprio lavoro.

« È convenuto per altra parte che i diritti *ad valorem*, menzionati nel trattato, sono convertiti in diritti specifici per mezzo d'una convenzione addizionale, che dovrà intervenire avanti il 1.° luglio 1860, ed alla quale serviranno di base i prezzi medii delle merci, durante i sei mesi, che han preceduto la data del trattato, di cui è parola. Soltanto l'art. 17 stabilisce espressamente che per i ferri attualmente gravati all'entrata in Francia d'un diritto di 10 fr. per ogni 100 chilogr., decimi non compresi, il diritto specifico sarà di 7 fr. per ogni 100 chilogr. sino al 1.° ottobre 1864, e di 6 fr. a partire da quell'epoca, i due decimi addizionali compresi in ambi i casi. Infine, fu convenuto che i cangiamenti, per tal modo fatti alle tariffe francesi, non derogherebbero alle nostre tasse differenziali di bandiera o di provenienza.

« Dal canto suo, il Governo inglese si è obbligato a proporre al Parlamento britannico l'ammessione in franchigia di tutte le tasse degli articoli seguenti: acido solforico e altri acidi minerali; agate e cornaline; polverini o capsule; armi d'ogni specie; gioielleria; trastulli da bambini; turacciuoli; broccati d'oro e d'argento; lavori in bronzo; bastoni per parasoli, ombrelli e simili; cappelli di qualsiasi specie; guanti, calze, sottocalze ed altri articoli manufatti di cotone o di filo di lino; cuoio operato; macchine e meccanismi; utensili e stromenti; coltelleria ed altri articoli di acciaio; ferro o getto in forma; articoli d'armamento o di fantasia in acciaio o in ferro; lavori bronzati con un procedimento galvanico; oggetti di moda e fiori artificiati; frutti freschi ed uve; guanti ed altri articoli di vestiario in pelle; gutta perca e gomma elastica lavorate; olio; stromenti di musica; scialli di lana stampati o lisci; coperte; guanti ed altri tessuti di lana non denominati; fazzoletti ed altri tessuti di lino o canapa; profumeria; lavori da stipettaio; pendoli, orologii, occhiali; piombo lavorato; penne apparecchiate o no; tessuti di pelo di capra e simili; porcellane; stoviglie; solfato di chinina; tessuti di seta pura o mista di qualsiasi natura; articoli non denominati alla tariffa, e gravati attualmente all'entrata di una tassa del 10 p. % *ad valorem*.

« Al Parlamento inglese sarà altresì fatta una proposta, tendente a ridurre immediatamente i diritti d'entrata sui nostri vini ad una tassa non eccedente 3 scellini per gallone sino al primo aprile 1861. A partire da quell'epoca i diritti d'importazione saranno regolati nel modo seguente:

« 1.° Uno scellino per gallone per i vini contenenti meno di 15 gradi di spirito, tipo d'Inghilterra;

« 2.° Uno scellino 6 pence per gallone per i vini contenenti da 15 a 25 gradi;

« 3.° 2 scellini per gallone per i vini di 26 a 40 gradi, come per i vini d'ogni specie in bottiglie.

« Quanto alle acquevite francesi, esse saranno ammesse ad un diritto eguale all'ammontare della tassa, che pesa sugli spiriti distillati nel Regno unito, salvo una sovrattassa di due pence per gallone, il che farà ammontare il diritto a 8 scellini 2 pence per gallone. Da un'altra parte, le carte di tappezzeria francesi e i nostri cartoni devono essere ammessi, i primi ad un diritto di 14 scellini il quintale, i secondi ad un dritto di 15 scellini.

« L'oreficeria proveniente di Francia potrà essere importata a diritti identici a quelli di marca o d'imposta, che pesano sull'oreficeria inglese. Finalmente, per gli articoli 11 e 12 del trattato, è convenuto fra le due alte parti contraenti, da una parte che l'esportazione del carbone di terra non potrà mai essere colpita nè da proibizione nè da diritti d'uscita; d'altra parte, che i sudditi rispettivi godranno della stessa protezione che i nazionali per tutto ciò che concerne la proprietà delle marche di commercio e dei disegni di fabbrica di qualsiasi specie.

« Le disposizioni del trattato coll'Inghilterra sono applicabili all'Algeria. »

In un'adunanza di economisti, che ebbe luogo a Parigi a'dì scorsi, sir John Bowring fu pregato dal presidente di dare alcuni ragguagli sui risultamenti della libertà commerciale nella Gran Brettagna. Il dotto economista inglese riferì alcuni fatti notevoli, che provano essere accresciuta enormemente la prosperità nazionale, aumentate le mercedi in tutti i rami dell'industria, scemati i delitti, alleggerite le tasse pei poveri, e diffusa la cultura e l'agiatezza in tutte le classi dei cittadini. Poi fece una viva pittura delle apprensioni e degl'infausti presagii, che precorsero l'attuazione del libero commercio, e mostrò come, invece di avverarsi ne scaturissero inestimabili vantaggi, ossia aumento di consumo e di guadagno, contentezza generale, e generale convinzione che gli assiomi della economia politica sono così benefici nei loro effetti, come inconcussi nelle loro logiche conclusioni. Una viva discussione tenne dietro ai ragguagli di sir John Bowring. Con unanime consenso fu lodata la perspicacia e il fermo proponimento dell'Imperatore, che riuscì a vincere la resistenza dei protezionisti, e fu riconosciuto che nessun paese, in ultimo risultato, raccoglierà dal libero commercio maggiori benefizii che la Francia.

Abbiamo già parlato delle costruzioni speciali, che il Dipartimento della marina fa eseguire e delle eccellenti provvidenze, che ha date per creare una flotta di trasporti, di cui la guerra d'Oriente ha dimostrato tutta l'utilità.

Rileviamo che sono stati messi testè in cantiere cinque trasporti-scuderie, che saranno stabiliti secondo disegni affatto nuovi e pienamente adatti alla loro destinazione. Queste navi hanno ricevuto i nomi di *Var*, *Ardèche*, *Drôme*, *Eure*, *Orne*.

Saranno provvedute di macchine della forza di 300 cavalli, e quattro di esse saranno terminate abbastanza a tempo da poter essere adoperate in Cina. *(Patrie.)*

Scrivono alla *Köln. Zeit.* che il Ministero degli esterni mandò a tutt'i consoli ed agenti di Francia nello Stato pontificio l'ordine preciso di non permettere alcuna manifestazione in onor della loro persona o della Francia in generale, e di non prender parte a qualsiasi dimostrazione pubblica. *(O. T.)*

Si parla del prossimo arrivo di Farini a Parigi. *(Idem.)*

Altra del 12 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 12: « Il *Corriere Mercantile* di Genova, del 4 febbraio, citato dal *Journal des Débats*, racconta a' suoi lettori che l'esercito francese in Italia: « « avendo perduto più di 6000 uomini durante l'ultimo « semestre, a cagione del tifo e delle febbri, che ne « portarono via un gran numero, e dei congedi di « convalescenza, che furono rilasciati, il detto eser« cito stava per ricevere un aumento di effettivo « di 15,000 uomini. » » Egli è per buona ventura cosa falsa che lo stato sanitario delle nostre truppe in Italia abbia potuto esser cagione di tal provvidenza: il numero dei decessi, uffizialmente verificati negli spedali, non oltrepassa la somma delle medie ordinarie; quanto al *tifo*, del quale non si dovrebbe far intervenire il nome che con cognizione di causa, non se ne fa neppur parola nei bullettini dei nostri spedali. I congedi rilasciati in Italia ai feriti e agli ammalati del nostro esercito, in seguito della nostra gloriosa campagna, hanno cagionato nei reggimenti dei vuoti, cui sarebbe stato cosa affatto naturale il riempiere; ma non lo si è fatto ancora. » *(V. le Recentissime del N. 36.)*

Il giornale la *Presse* ha ricevuto, come dicemmo, un'ammonizione. Essa è così concepita

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' interno,

« Visto l' articolo 32 del decreto organico sulla stampa, del 17 febbraio 1852;

« Visto l' articolo, pubblicato dal giornale *La Presse*, nel suo Numero del 10 febbraio 1860, che incomincia colle parole: *Les préoccupations grandissent*, ecc., e sottoscritto da A. Peyrat;

« Considerando che quell' articolo, in cui le false notizie trovansi mescolate alle valutazioni più malevole, offende insieme il sentimento nazionale e la verità dei fatti;

« Ddecreta:

« Una prima ammonizione è data al giornale *La Presse*, nella persona del sig. A. Peyrat, soscrittore dell' articolo, e del sig. H. Rouy, uno dei gerenti del giornale.

« Parigi, 11 febbraio 1860.

« *Sott.* — BILLAULT. »

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi, in data dell' 11 febbraio:

« L' articolo del signor Peyrat, che attirò un' ammonizione alla *Presse*, non era tanto violento nella forma, quanto piuttosto pericoloso per la sostanza. Con una profonda malizia e con disinvoltura tratteggiando a foschi e cupi contorni l' attual situazione politica, il sig. Peyrat accusava il Governo francese come quello, che con una politica ipocrita e doppia getta l' Europa nei più gravi imbarazzi.

« Alla *Presse* lavora un gruppo d' uomini, ai quali non si può negare un talento distinto e che in luogo di mettersi in coda ai seguaci della politica imperiale, le fanno guerra alla spicciolata, alla sordina, ma forse più molesta che le aperte ostilità. Così questo giornale è divenuto già da tempo il campo, in cui si destreggiano i piccoli nemici del Governo, e senza sostenere gl' interessi di verun dei grandi partiti, che si dividono la Francia, è però sempre ostile per progetto alla politica napoleonica. »

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 9 febbraio:

« Le riserve, ch' io feci ieri circa il fatto d' una rivoluzione a Costantinopoli, oggi sono pienamente giustificate. La notizia dell' insurrezione stessa è smentita; il che non vuol dire, però, che la situazione generale dell' Impero ottomano non sia gravissima.

« Niente avvi, del resto, di più decisivo per quanto concerne i grandi fatti, che assorbono quasi esclusivamente, da qualche tempo, l' attenzione del mondo politico. Corre da alcuni giorni una vaga voce della formazione d' un Regno dell' Italia centrale, separato dal Piemonte; al qual Regno sarebbe proposta la candidatura del giovane Granduca di Toscana, consenziente il Governo francese; ma in ciò non avvi evidentemente se non l' eco esagerato delle voci, cui die' appicco il raffreddamento, passeggiero bensì, ma innegabile, della Francia e del Piemonte. Si giunse persino a pretendere per un istante che il Governo francese, il quale, ad ogni contingenza, vuol conservare buone relazioni coll' Austria, volesse raccostare la sua politica a quella del Gabinetto di Vienna, e procacciare alla questione uno scioglimento affatto diverso da quello, che generalmente si attende.

« I dispacci, oggi sopraggiunti, sembrano confermare la possibilità d' un intervento dell' esercito napoletano nelle Marche. Io non ci credo da parte mia, od assai poco. Ma mi si conferma tuttavia ciò ch' ieri vi scrissi intorno al movimento contrario, che farebbe immediatamente l' esercito francese, se l' intervento dell' esercito del Re Francesco II negli Stati del Santo Padre avesse effettivamente a succedere. Anzi mi si dice che alcuni ordini erano stati dati all' esercito del maresciallo Vaillant perchè si avvicinasse alla frontiera della Toscana; ma queste disposizioni avrebbero ricevuto contrordini, nè mi sembra possibile il supporre, come taluni pretendono, che codesto movimento strategico possa, in verun caso, essere inteso ad escludere dall' Italia centrale l' azione del Piemonte, quali pur siano, d' altra parte, le dissensioni notorie de' due Governi, di cui vi parlo, intorno alla questione della Savoia e di Nizza.

« Qui si aspetta con grande interesse il seguito delle comunicazioni, concernenti le tornate del Parlamento inglese, ove codest' ultimo problema, così irritante, è discusso con tutta la libertà delle istituzioni inglesi. Ma voi sarete informati di ciò, almeno colla medesima sollecitudine che noi. Mi limito, per quanto mi concerne, a parlarvi d' un altro emergente nelle relazioni anglo-francesi, men grave, ma intorno al quale posso avere, almeno, alcuni ragguagli speciali. V' ho detto il vero allorchè vi parlai dell' impressione di sorpresa, assai incresciosa, prodotta qui dall' inopinata estensione, data dal Governo britannico al suo contingente per la spedizione della Cina; il che lascia il nostro effettivo in istato di tanta inferiorità, che, se la spedizione avesse ancora da incominciare, non si avrebbe voluto esserne a parte, come mi si assicura. Ma il dado è tratto. Odo, però, che la partenza del viceammiraglio Charner è ritardata; codesto onorevole uffiziale generale non partirà prima del 28, e forse si provvede (questa è semplice congettura) a non lasciar prendere all' Inghilterra una rivinta sì completa del paragone, fatto precedentemente fra l' efficacia della sua e della nostra azione armata in occasione della sua presenza in Crimea e della sua assenza in Italia.

« Si annunzia che dovrà comparire nel *Moniteur*, da qui a due giorni al più tardi, la circolare, indirizzata dal sig. Thouvenel agli agenti diplomatici della Francia all' esterno. Codesta circolare, che si dice essere misuratissima, sarebbe stata molto approvata in Consiglio, ma naturalmente ella dee ristringersi alle generalità, e non impegnare il Governo in nessuna delle questioni di delicato scioglimento. Molto si loda nel Corpo diplomatico il tratto facile e la cortese piacevolezza del nuovo ministro degli affari esterni.

« Da qui ad alcuni giorni, comparirà probabilmente nel giornale uffiziale la nominadel sig. marchese di Lavalette ad ambasciatore a Costantinopoli. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data dell' 11 febbraio corrente:

« Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del barone di Menneval, incaricato dall' Imperatore di una missione confidenziale presso il Santo Padre. Dopo questo viaggio, il marchese tornerà a Roma per continuare i suoi studii teologici.

« Un aiutante di campo dell' Imperatore è partito per Milano, onde consegnare al maresciallo Vaillant alcune istruzioni secrete.

« Si assicura che Cobden abbia ricusata la decorazione della Legion d' onore, statagli offerta dall' Imperatore nella circostanza, che veniva sottoscritto il trattato di commercio, al quale con tanto frutto il Cobden ha cooperato.

Leggiamo nei giornali francesi che, durante il Governo di Luigi Napoleone Bonaparte, la glittoteca del Louvre fu arricchita in complesso di 210 fra statue e gruppi di bronzo e marmo.

La Società del Canale di Suez ha ordinato alla ditta Alterman-Evorard di Brusselles una grande quantità di macchine a vapore per le escavazioni di altre opere attinenti alla impresa.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Stando ad alcuni giornali, la missione del sig. Tourte a Torino avrabbe specialmente per iscopo:

« 1. La quistione de' Vescovadi lombardi, ossia la soppressione della giurisdizione ecclesiastica, esercitata dall' Arcivescovo di Milano e dal Vescovo di Como nel Ticino ed in una parte de' Grigioni;

« 2. Il ristabilimento sull' antico piede delle relazioni fra' due paesi, relazioni, la cui benevolenza da parte della Sardegna era diminuita in seguito a diversi incidenti della politica federale durante l' ultima guerra;

« 3. E principalmente l' eventualità d' un cambiamento nella situazione della Savoia.

« Dai Comuni della Savoia settentrionale continuano ad arrivare indirizzi dichiaranti il voto di annettersi alla Svizzera. L' opuscolo di Vuillemin sulla quistione savoiarda ebbe già l' onore d' una terza edizione. I giornali ginevrini poi vanno pubblicando articoli, in cui dimostrano quanto interesse hanno i Savoiardi d' unirsi alla Svizzera.

« Le lettere di Parigi assicurano che l' udienza, avuta dal sig. Kern dall' Imperatore, fu cordialissima. Le antiche relazioni di affettuosa amicizia tra que' due personaggi davano al colloquio un carattere speciale d' intimità. Da quanto si sa intorno a questa udienza, come intorno una conferenza che il ministro svizzero ebbe col signor Thouvenel, risulta che gl' interessi della Svizzera non saranno dimenticati, non essendo nell' interesse della Francia il far cosa, da cui possa venire nocumento alla neutralità ed all' indipendenza della Confederazione.

« Gli sforzi del sig. Kern sono inoltre cordialmente appoggiati dall' Inghilterra, ed anche le altre Potenze addimostrano molta simpatia alla Svizzera. »

GERMANIA.

Una corrispondenza della *Gazzetta Universale d' Augusta* ha da Francoforte, in data 10 febbraio, quanto segue: « Il Comitato federale per la questione della Costituzione dell' Assia elettorale, non ha ancora prodotto, nella sessione d' ieri dell' Assemblea federale, la sua già stabilita proposta, perchè il R. ambasciatore prussiano non aveva ancora ricevute istruzioni per produrre la dichiarazione particolare della Prussia. La notizia sparsasi di recente d' un incontro, che avrebbe avuto a Manheim il Granduca di Toscana col principe di Metternich ed altre persone diplomatiche, si conferma come pienamente infondata. »

PRUSSIA. — *Berlino 10 febbraio.*

Il dispaccio, col quale il ministro Schleinitz aderì alle proposte dell' Inghilterra nella questione italiana, contiene una riserva importante. Sebbene quelle proposte siano accettate dalla Prussia siccome basi di un futuro accordo tra le grandi Potenze, il Gabinetto prussiano dichiara anticipatamente che non approverà alcun accomodamento, che sia contrario al principio della legittimità, sul quale riposa la Monarchia prussiana. Si suppone che la Russia farà la stessa riserva. *(Express.)*

Altra dell' 11 febbraio.

La notizia data da' giornali francesi, che l' Imperatore di Russia avesse scritto di propria mano all' Imperatore Napoleone, facendogli delle osservazioni a favore dell' integrità dello Stato pontificio, è qui contraddetta; però si dice che l' Imperatore di Russia avesse esternato all' inviato francese a Pietroburgo, duca di Montebello, la propria disapprovazione per l' eccitamento di sempre nuove questioni, che tengono l' Europa in una dannosa tensione. Questa comunicazione, a quanto sembra, fu creduta, a Parigi, fatta specialmente per rapporto alla Savoia. *(O. T.)*

Togliamo al *Volksfreund* del 14 corrente il seguente articolo, in data di Berlino 11 febbraio:

« Viene scritto a molti fogli che la Sassonia, in un dispaccio circolare diretto a tutt' i Governi federali in nome dei Governi che sono stati rappresentati in Wirzburgo, ha comunicato una sposizione diffusa delle vedute di quegli Stati, relativamente alla costituzione militare della Confederazione. È detto in essa che, mediante le disposizioni suggerite da una saggia previdenza, venne assicurata l' autonomia dei singoli Stati germanici non che quella della Confederazione; e vi s' apprezza particolarmente l' opportunità della disposizione, per effetto della quale i due grandi Stati germanici, la Prussia e l' Austria, non appartengono con tutt' i loro eserciti alla Confederazione, per la ragione che ogni Stato germanico viene così ad avere il proprio valore, considerato sotto i rapporti militari della Confederazione. Alle misure militari, fissate dalle due grandi Potenze pei casi, nei quali sia urgente di provvedere alla sicurezza della Germania, non opporrebbero impedimenti gli altri Stati federali; ma verrebbe spiegata un' attività comune. La sposizione sopraccennata è dunque in opposizione al modo di vedere della Prussia, giacchè i difetti, rilevati da questa nella costituzione militare federale, sono da quella considerati precisamente quali pregi.

« Come viene annunziato da molti fogli, Oldemburgo, Anhalt, Weimar e Gotha, ed inoltre condizionatamente anche Altemburgo, Mecklemburgo, Lippa, Baden, Wirtemberg, si sarebbero dichiarati nel senso della Prussia anche per la revisione delle discipline organiche della costituzione militare federale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L' I. R. Prefettura veneta delle finanze ha promosso l' alunno forestale, Giovanni Batt. Doriguzzi: ad assistente forestale di II classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio.

AVVISO.

Fissato il giorno di domenica 19 corrente, come ultimo termine pel ricevimento delle schede elettorali per la rinnovazione biennale della Camera di commercio ed industria, si prevengono gli elettori che, comunque giorno festivo l' Ufficio resterà aperto dalle 9 ant. alle 4 pomerid., ma che, spirato questo periodo perentorio, la presentazione delle schede stesse non sarà più ammessa.

Venezia, 17 febbraio 1860.

Dalla Commissione elettorale e dei reclami residente presso la Camera di commercio.

L. ARNÒ, *attuaro.*

Vienna 15 febbraio.

Molte Gazzette estere recano un' analisi della supposta risposta del Gabinetto austriaco al dispaccio del ministro francese dell' esterno, il sig. Thouvenel, relativamente all' Italia. Possiamo assicurare che nessun atto austriaco ha servito di base a quell' analisi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi in una corrispondenza di Parigi, in data 11 febbraio, recata dall' *Ost-Deutsche Post*:

« Per quanto sia imbrogliata la situazione degli affari italiani, si è però d' accordo in questi circoli politici, esservi un punto, su cui non emerge dubbiezza; il raffreddamento cioè, nelle relazioni tra la Francia e l' Inghilterra, in conseguenza delle divergenti opinioni sulla questione di Nizza-Savoia. Nè sembra meno chiaro che, pel momento, l' annessione dell' Italia centrale alla Sardegna incontra difficoltà, e che la Francia è risoluta di avversare i progetti sardi, e di dirigere, in caso di bisogno, le sue truppe di occupazione a Firenze e Bologna, a fine di procacciare rispetto alla politica francese. Il conte Arese, ch' è arrivato a Parigi, avrebbe l' incarico di conciliare tutte queste differenze, e ripristinare la buona intelligenza tra l' Inghilterra, Francia e Piemonte. Egli è, è vero, in personali relazioni amichevoli coll' Imperatore Napoleone; ma non perciò può ritenersi come assicurato il buon esito della sua missione. Si parla già che il Gabinetto delle Tuilerie sia disposto ad una riconciliazione col Vaticano, e che pensi all' erezione di un Regno d' Etruria, a favore del Granduca di Toscana, il quale sarebbe contemporaneamente Luogotenente generale del Papa nelle Legazioni. Il dispaccio di Thouvenel a Persigny, la circostanza che il Governo ha permesso la lettura dell' enciclica papale nelle chiese, l' intimazione fatta al *Constitutionnel* di sospendere le sue polemiche contro il Vescovo Dupanloup, e il cenno fatto al *Siècle*, di non intentare al detto Vescovo un processo per diffamazione dinanzi il Tribunale di polizia correzionale, ma di limitarsi ad un semplice processo per titolo d' ingiurie, tutti questi fatti sono appunto da riguardarsi quali indizii di un momentaneo allontanamento dalla Sardegna, e di un avvicinamento con Roma. Il prossimo avvenire ci chiarirà se qui si abbia che fare con un vero rivolgimento della politica imperiale, o con una manovra di semplice apparenza.

« La cosa più verisimile è però sempre che Francia e Sardegna presto si metteranno d' accordo sulle annessioni, sia su quella della media Italia, che su quella della Savoia. »

Torino 15 febbraio.

Stamane alle 9 20: S. M. il Re usciva di palazzo in carrozza coperta, in viaggio per Milano.

Accanto a S. M. sedeva S. A. R. il Principe di Savoia Carignano. Alla Stazione della strada ferrata di Novara, S. M. era ricevuta da S. E. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esterni, il quale ebbe l' onore di salire nel convoglio reale e di accompagnare l' augusto viaggiatore.

S. M fu preceduta a Milano dal conte Nigra, ministro della Casa del Re, e dal marchese di Breme, gran mastro delle cerimonie. *(G. Uff. del Regno.)*

Milano 15 febbraio.

Il tuono delle artiglierie annunziava poco dopo il mezzogiorno l' arrivo di S. M. *(Lomb.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 14 febbraio.

Il *Giornale di Pietroburgo* reca notizie di Pekino del 4 dicembre. L' Imperatore ha abbandonato la sua residenza d' estate, ed è ritornato nella capitale. Gl' insorti non sono d' accordo fra loro, e le forze imperiali mantengono il vantaggio; le navi da guerra europee sono in vista all' imboccatura del Peiho. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 14 febbraio.

Nella sessione d' ieri della Camera bassa, lord John Russell ha comunicato gli atti risguardanti la questione italiana. Ad una interpellazione del sig. Pakington, lord John Russell soggiunse che i commissarii inglesi, incaricati di esaminare l' affare delle pescagioni di Terranuova, avevano prodotto il loro rapporto. Cochrane attacca la politica del Governo circa la Cina, e sostiene che Bruce ha operato ad arbitrio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 14 febbraio.

La *Gazette de France* ha ricevuto una seconda ammonizione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 15 febbraio.

Londra, 14. — Il sig. *Griffith* chiede se intendenti francesi furono mandati in Toscana per preparare l' arrivo di truppe; se i Francesi intendono occupare l' Italia centrale per proteggere la votazione, o per altro scopo.

Russell ignora se i preparativi sono fatti per tenere l' armata francese in Italia pronta ad agire immediatamente. Crede essere necessario colmare i vuoti. Nelle presenti circostanze gli è impossibile di rispondere al rimanente della questione.

Normamby domanda comunicazione del carteggio tra lord Russell e lord Cowley, in proposito di Savoia e Nizza, sino al primo gennaio. Sostiene che i Governi dell' Italia centrale sono stabiliti contro i voti delle popolazioni.

Granville confuta le asserzioni di Normanby.

Malmesbury spera che s' indurranno i Governi ad abbandonare la politica del non intervento. L' ultimo Governo desiderava l' Italia indipendente; ma non vorrebbe mai acconsentire, ove lo scopo fosse ottenuto mercè l' annessione di Savoia e di Nizza alla Francia: poichè la Francia e l' Austria terrebbero le chiavi dell' Italia.

Clanricarde e *Cardigan* sono contro l' annessione della Savoia.

Derby domanda se il Governo conosca le ultime intenzioni di Napoleone relativamente all' annessione della Savoia, e come il Governo giudichi tale progetto.

Granville dice che le comunicazioni colla Francia continuano. Ciò ch' egli constatava la scorsa settimana contiene la più recente risposta della Francia riguardo all' annessione della Savoia.

Ellenborough nega al Piemonte il diritto di trasmettere Savoia e Nizza alla Francia senza il consenso delle Potenze.

La riunione della Camera è aggiornata. *(Diritto.)*

Parigi 15 febbraio.

Il *Daily News* dice, che in occasione del *meeting* tenuto dai conservatori, lord Derby ha dichiarato non avere intenzioni di abbattere il Ministero. Propone bensì una dimostrazione contro i membri del Gabinetto in proposito del bilancio. Il *Morning Post* reca che i *tory* attaccheranno il bilancio sui punti seguenti: aumento dell' imposta sulla rendita; abolizione del diritto di fabbricazione della carta; estensione per la vendita della birra. Quanto al trattato di commercio, attaccheranno l' articolo concernente l' esportazione dei carboni. *(Diritto.)*

Copenaghen 13 febbraio.

Il Vescovo Monrad fu interpellato, per via di telegrafo, se voleva assumere di formare un nuovo Ministero con illimitati poteri. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 febbraio.

(Ricevuto il 17, ore 11 min. 45 ant.)

Il *Dresdner Journal* reca un telegramma da Pietroburgo, secondo il quale la Russia rispinge, in generale, le proposizioni inglesi.

Parlamentarii marocchini chiesero condizioni di pace. O' Donnell spedì un dispaccio a Madrid. Nulla ancora è deciso.

Rendita a Parigi 67.60.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 15
Prestito nazionale al 5 p. %	77 45
Azioni della Banca nazionale	864 —
Azioni dell' Istituto di credito	194 50
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	131 90
Zecchini imperiali	6 24 ½

Borsa di Parigi del 14 febbraio 1860.

Rendita 3 p. %	67 70
idem 4 ½ p. %	97 35
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	497 —
Azioni del Credito mobiliare	737 —
Ferrovie lombardo-venete	542 —

Borsa di Londra del 14 febbraio.

Consolidati 3 p. %	94 ⅝

ATTI UFFIZIALI.

N. 2225. (1. pubb.)

Mantenendosi, a fronte dei pubblicati Editti di richiamo, sotto le comminatorie recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, illegalmente assenti dagl' II. RR. Stati i nominati
Ploner Giovanni di Luigi, d' anni 19;
Ploner Alessandro di Luigi, d' anni 16;
Busetto Girolamo di Domenico, d' anni 23;
Florian Marco, d' anni 30;
Nardi (non Nadi) Girolamo di Antonio, d' anni 20;
Dal Zio Antonio di Bortolo, d' anni 19;
Zaccaria Giovanni di Antonio, d' anni 20;
Sartorio Napoleone di Gio., d' anni 19;
Sacchi Adolfo di Gius., d' anni 23;
Sacchi Gustavo di Gius., d' anni 21;
Trebaldi Luigi fu Domenico, d' anni 20;
Muneghina Bernardo di Antonio, d' anni 19;
Menapace Pietro di Francesco, d' anni 20;
Rossi Napoleone di Gio., d' anni 23;
Rossi Agesilao di Gio., d' anni 22;
Zecchini Alvise fu Ferdinando, d' anni 22;
Chinelato Giacomo, d' anni 22;
Banfi Felice di Antonio, d' anni 20;
Marzolo Gio. Antonio di Sebastiano, d' anni 24;
Segato Carlo di Fermo, d' anni 24;
Bertolini Antonio Adolfo fu Francesco, d' anni 21;
Bertolini Carlo fu Francesco, d' anni 24;
Campo Antonio di Andrea, d' anni 27;
Da Fre Giorgio di Gius., d' anni 19;
Figgino Pietro fu Francesco, d' anni 20;
Fanzago Achille di Luigi, d' anni 18;
Pedron Alessandro fu Antonio, d' anni 23;
Scanferla Ciriaco fu Carlo, d' anni 25;
Bernardi Gio. di Francesco, d' anni 19;
Zaltron Ferdinando di Andrea, d' anni 17;
Giacobbi Antonio di Celeste, d' anni 17, — tutti questi di Padova e suo Distretto;
Pegan dott. Gio. Batt., d' anni 27;
Benedetto Marcello di Gio. Batt., d' anni 24;
Donato Alessandro di Pietro, d' anni 25;
Barbas Antonio fu Gius., d' anni 19;
Marcolini Luigi Antonio di Gio., d' anni 20;
Forin Gius. di Lorenzo, d' anni 19;
Donato Caterino di Pietro, d' anni 21;
Donato Alessandro di Luigi, d' anni 20;
Ceccato Gio. di Pietro, d' anni 20, — tutti questi di Piove e Distretto;
Resini Giuseppe;
Simonetto Eugenio fu Girolamo, d' anni 17;
Orsato Ulderico, d' anni 19;
Moroni Luigi di Ferdinando, d' anni 19;
Franco Eugenio fu Antonio, d' anni 23;
Bisaglia Andrea fu Antonio, d' anni 19, — tutti di Monselice e Distretto;
Faccioli Antonio di Lodovico, d' anni 22;
Faccioli Tito di Lodovico, d' anni 19, di Conselve;
Frattini Luigi, d' anni 26, di Montagnana;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi nè si sono presentati, nè hanno insinuato le proprie giustificazioni in senso al § 33 della sullodata Patente;

L' I. R. Delegazione, riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli d' illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per cadauno, ed al doppio importo qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio. — Sono arrivati: da Nantes il vap. franc. *Vesta*, cap. De morteng, con ferro pei frat. Malcolm; da Trieste brig. austr. *Mosè*, cap. Conti, con merci per Bacchiani, ed alcuni legni ancora. Il vapore ordinario di Trieste, ch' era partito, malgrado al tempo contrario, dovette retrocedere.

Il mercato non ci offeriva varietà di sorta, tanto nelle mercanzie che nelle pubbliche carte, per cui gli affari furono di pochissimo conto; le Banconote rimasero offerte da 76 ½, con pochi compratori, a 76 ¼, ed il Prestito 1859 si è venduto a 60 ¾, anche prima che ne arrivasse ieri il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	2½	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07½	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96		
» di Roma	6 88	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: de Berg cav. Boris, poss. russo, alla Luna. — Gaylord 's Gugl. - Kupfer John, ambi poss. di Washington - Pirie Francesco, poss. ingl., tutti e tre da Danieli. — *Da Padova:* Campilansi J., avv. di Modena, alla Vittoria. Leture Prudent, neg franc., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Johnson Tommaso - Crowninshield B. W. - Heving Giorgio, tutti e tre poss. di Boston, da Danieli. — Perilli Luigi, neg. di Rimini, al Vapore. — Züelch Adolfo, neg. di Cassel, alla luna. — Parcara nob. Gius., poss. di Pavia, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Verthamon bar. Arturo - Josel G. B., ambi poss. franc., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Attendoli Michele, archit., alla Rizza.

Partiti per Padova i signori: Baldrini Teodoro - Longhi Pietro, ambi poss. di Milano. — *Per Trieste:* de Franconi Giulio, neg. franc. — Metzeler Rob. Federico, neg. di Monaco. — Caccia Luigi, poss. di Lugano. — Netto Ermanno, neg. di Lipsia. — Attendoli Michele, archit. di Ferrara. — *Per Milano:* Pujadas Antonio, medico commissionato di S. M. la Regina di Spagna. — Vandin Eugenio, pittore franc. — Brusoni Gius., neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 febbraio: Arrivati 440; Partiti 380

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in *S. Paolo Apostolo.*

Il 18, 19, 20 e 21, in *S. M. della Salute*

e nel 19, 20 e 21, anche in *S. M. Assunta*

(vulgo dei Gesuiti).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 febbraio. — Finato Margherita di Giosuè, d' anni 1 mesi 7, civile. — Pizzioli-Fanella Rosa fu Francesco, d' anni 74 mesi 6, civile. — Siegfried Enrico fu Francesco, di 29, civile. — Nordio Antonio fu Giacomo, di 63, terrazzaio. — Legatin Maria fu Francesco, di 75, povera. — Moro-Guis Santa fu Andrea, di 65, povera. — Mezzarola Angelo fu Matteo, di 12, garzone fabbro-ferraio. — Totale, N. 7.

Nel giorno 13 febbraio. — Dolenz Paolina di Francesco, d' anni 7, civile. — Mora Gio. fu Osvaldo, di 66, capo-mastro muratore. — Laventi Lucia di Pietro, d' anni 2, civile. — Serotti-Panizza Maria fu Domenico, di 45, cucitrice. — Maddalena Mariano fu Ciriaco, di 67, povero. — Fabris vedova Tramasiol Lucia fu Bortolo, di 83, civile. — Rosada Luigia di Natale, d' anni 1 mesi 11, civile. — Bozzao Giuditta di Marco, d' anni 5, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Andromeda allo scoglio.* — *La pianella perduta nella neve.* Con cori. — (Beneficiata del primo attore Enrico Duse.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *L' inferno aperto a favor di Arlecchino.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. - *Onorificenze e nominazioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Arrivo a Venezia di S. E. il nuovo Luogotenente. Sconto dello Stabilimento mercantile. I. R. Istituto veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna:* l' Ost-Deutsche Post *sulle principali questioni politiche del momento. La risposta del co. di Rechberg al dispaccio del sig. Thouvenel; Nota del sig. Des-Ambrois al Gabinetto francese; conferenze alle Tuilerie e presunti disegni colà nudriti; apprensioni generali in Francia. Sposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere.* — Impero d' Austria; *visita principesca. Lettera pastorale del Cardinale Arcivescovo di Vienna. Banchetto in onore della spedizione della Novara; brindisi di S. E. il Ministro delle finanze. Nozze.* — Stato Pontificio; *editto pe' divertimenti del carnevale. Relativo avviso del generale Goyon.* — Regno di Sardegna; *fortificazioni di Bologna; Giunta per la riforma postale; ferrovie. Ospitali di Milano.* — Ducato di Modena; *decreto per nuove cattedre. Arrivo di Bon-Compagni.* — Impero Russo; *voci di ritirata del princip. Gortschakoff. Riforme nella marina. Testo del decreto relativo agli uffiziali del già esercito polacco.* — Impero Ottomano; *notizie di Damasco: controversia mercantile; il sig Alison; cattura d' un masnadiero.* — Regno di Grecia; *arrivo dell' inviato francese. Incendio in mare.* — Inghilterra; *matrimonio della Principessa Alice. Schiarimento sull' affare del Peiho. Parlamento: tornate della Camera de' comuni del 9 e del 10; sposizione finanziaria.* — Spagna; *feste per la vittoria di Tetuan.* — Francia; *trattato di commercio coll' Inghilterra. Adunanza d' economisti. Costruzioni navali. Ordine agli agenti francesi nello Stato pontificio. Farini atteso a Parigi. Rettificazione uffiziale. Ammonizione alla Presse. Spirito di quel giornale. Incertezza della situazione; dicerie ed ipotesi pubbliche; altra cagione di mal umore coll Inghilterra; il sig. Thouvenel e la sua circolare. Missione confidenziale; istruzioni secrete; rifiuto del sig. Cobden. Glittoteca del Louvre. Il canale di Suez.* — Svizzera; Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 febbraio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 febbraio - 6 a.	335‴, 70	— 2°, 2	— 2°, 6	82	Sereno fosco	N. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 16 febbraio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 1°, 3; » min. — 0°, 4
2 p.	334, 51	+ 1, 1	— 0, 2	76	Nuvolo	E. N. E.¹		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 24.
10 »	334, 40	+ 0, 8	— 0, 3	61	Sereno	E.¹			Fase: —

N. 162. (2. pubb.)

Si rende noto: che il sostegno detto del Cavallino sul Sile o Piave-Vecchia, in occasione del radicale suo ristauro, sarà intransitabile assolutamente dal 27 febbraio al 14 aprile anno corrente.

Dall' I. R. Uffizio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 24 gennaio 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2858. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580-3230 VI dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova, portante a notizia la misura delle imposte per l' anno camerale 1860, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la seconda rata d' imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, straordinaria del 33 ⅓ per 100 sulle medesime, ed altra straordinaria di un sesto sulla prediale primitiva ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato.

Con la stessa seconda rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta di soldi 18 per ogni fiorino sull' estimo pel fondo territoriale corrispondente a soldi 02, 7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, per l' anno, e soldi 00, 6793 decimali per detta II rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33636 dell' I. R. Luogotenenza per le Provincie venete.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivato il primo quoto delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1860 nelle misure indicate nell' altra tabella *B*, pure sottoposta nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazioni aventi separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale II rata prediale.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi suddetti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò si effettui per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante per la II rata dell' anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283 : 53; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell' anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

N. 432. 119

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all' elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il giorno 15 marzo p. v., coi vantaggi e diritti ed obbligazioni, contemplati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica, e licenza di abilitazione all' innesto vaccino;

b) Gli attestati di nascita e vaccinazione, e sana fisica costituzione;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Certificato di lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, o prova della nomina e del servigio per un triennio, prestato in uno o vari Comuni, con capacità e riputazione.

e) Qualunque altro documento che giovasse ad appoggiare l' aspiro;

La nomina spetta alle legali Rappresentanze di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 8 febbraio 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale in missione,
CACCIAVELLONI.

Revere e Pieve: Condotte consorziate con residenza in Revere, di ambedue i medici chirurghi, con anime in complesso 3,000; delle quali 1,550 miserabili, coll' onorario per ogn' una di fior. 550; con strade tutte buone.

Mulo, con residenza; anime 1,680, un terzo miserabili; annuo salario fior. 450; strade buone.

Schivenoglia con residenza; anime 1,610 un terzo miserabili; salario annuo fior. 450; strade discrete.

N. 98. 108

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

È aperto il concorso a tutto 20 marzo p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll' annuo onorario di fior. 525, oltre l' indennizzo di fior. 75 pel cavallo. La nomina spetta al Consiglio salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini dell' art. 6 e 20 del ridetto Statuto.

Quero, 7 febbraio 1860.

I Deputati { CARNIELO. BACCHETTI. TOVENA.

Il Segretario, Antonio Forcellini.

N. 402 R. VI-4. 132

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 corrente, N. 1395-193, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente, N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico ostetriche, pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d' indennizzo per mezzi di trasporto, e ciò per ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze, o direttamente a questo regio Uffizio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
c) Certificato medico di sana costituzione;
d) Diploma di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico, e certificato di autorizzazione all' innesto del vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica per un triennio in un pubblico Ospitale dell' Impero, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopra indicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune, avvertendo però che quella della Condotta consorziale dei due Comuni di Carlino e Marano, resta stabilita in Marano.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, BOSI.

Descrizione dei Comuni.

Bagnaria: abitanti N. 2150; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100 v. a.

Castions: abitanti 2,193; annuo stipendio, fiorini 400; indennizzo pel cavallo fior. 160.

Gonars: abitanti 3,134; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Marano, in consorzio con Carlino: abitanti in Marano, N. 962, e in Carlino N. 782; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo; fior. 200.

Porpetto: abitanti 1,521; annuo stipendio, fiorini 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: abitanti 3,282; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 1 0.

S. Maria: abitanti 2095; annuo stipendio, fiorini 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Trivignano: abitanti 2,156; annuo stipendio, fiorini 400.

Osservazioni: Il numero dei poveri d' ogni Condotta verrà constatato dagli Elenchi Comunali, da compilarsi a termini dell' articolo 2 delle istruzioni.

N. 1015 114

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

Essendo state approvate dall' I. R. Delegazione provinciale con Decreto 31 gennaio a. c. N. 25464, le deliberazioni dei Consigli e Convocati comunali di questo Distretto, in punto all' attivazione dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso ai posti di medico chirurgo-ostetrico dei Circondarii compresi nella sottoposta decrizione.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del 15 marzo p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, meno quelle pei Circondarii di Marostica con Pianezze, e di Pozzo con Schiavon, le quali sono di competenza delle rispettive Deputazioni comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, A. MACULAN.

Descrizione dei Circondarii delle Condotte.

Comune di Marostica con Pianezze; abitanti 4,580; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, 860. strade parte in colle e parte in piano, sistemate e da sistemarsi.

I. Riparto, con residenza in Marostica, annuo stipendio fior. 500; indennizzo pel cavallo 100; estensione del circondario, in lungh. miglia 5, e largh. 4. Al medico di questo Riparto è affidata anche la cura dell' Ospitale.

II. Riparto, con residenza in Marostica, annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100; estensione del circondario in lungh. miglia 3, e larghezza 1 e ⅓.

Comune di Conco; frazioni componenti il circondario: Conco, Fontanelle, S. Caterina; con residenza in Conco; annuo stipendio fior. 683 : 90; indennizzo pel cavallo fior. 100; abitanti 3,040, tutti poveri; estensione del circondario in lungh. miglia 4, e largh. 4; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi.

Comune di Crosara; frazioni componenti il circondario: Crosara e S. Luca; con residenza in Crosara; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior. 100; abitanti 2,146; poveri 2116; estensione del circondario in lungh. miglia 5, e largh. 4 e ½; strade come sopra.

Comune di Farra: frazioni componenti il circondario: Farra e Castegnamoro; con residenza in Farra; annuo stipendio fior. 5 0; indennizzo pel cavallo fior. 20; abitanti 2,280; poveri 1,940; estenzione del circodario in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, alcune sistemate, ed alcune da sistemarsi.

Comune di Mason, con residenza; annuo stipendio fior. 420; abitanti 1,328; poveri 800 estensione del circondario in lungh. miglia 2 ½, e largh. 1 ½; strade parte in colle, parte in piano e tutte sistemate.

Comune di Molvena; frazioni componenti il circondario: Molvena, Villaraspa e Villa S. Cristoforo; con residenza in Molvena; annuo stipendio fior. 4 5; indennizzo pel cavallo fior. 45; abitanti 1,850; poveri 17 0; estensione del circondario in lungh. miglia 5 ½, e largh. 2 ¾; strade come sopra.

Comune di Mure; frazioni componenti il circondario: Mure e Solcedo; con residenza in Mure; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 50; abitanti 1,616; poveri 1,500; estensione del circondario in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come Farra.

Comune di Nove, con residenza; annuo stipendio fior. 420; abitanti 1,600; poveri 1,200; estensione del circondario in lungh. miglia 3, e largh. 1 ½; strade tutte in piano, e sistemale.

Comune di Pozzo con Schiavon; frazioni componenti il circondario. Pozzo, Friola, Schiavon e Longa; con residenza in Longa; annuo stipendio fior. 6 0; indennizzo pel cavallo, fior. 35; abitanti 2 24 ; poveri 2,183; estensione del circondario in lungh. miglia 5 ½, e largh. 5 ¼; strade come sopra.

Comune di Vallonara: frazioni componenti il circondario: Vallonara e Valsanfloriano; con residenza in Vallonara; annuo stipendio fior. 525; indennizzo pel cavallo fior. 75; abitanti 1,698; poveri 1,550; estensione del circondario in lungh. miglia 6, e largh. 6; strade parte in monte e parte in piano, quasi tutte da sistemarsi.

N. 781. 124

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell' attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858; e dietro le disposizioni date dall' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 gennaio p p., N. 18851-5906, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dei successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 29 andante febbraio, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest' Uffizio le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all' articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Occhiobello, 8 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Occhiobello, frazione di Occhiobello N. dei poveri, 800; superficie della Condotta, in lunghezza miglia 1, e larghezza ¾; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Occhiobello, frazione di S. M. Maddalena: poveri 600; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 1; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Ficarolo: poveri 500; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Fiesso: poveri 800; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 2; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Gaiba: poveri 450; superficie in lungh. miglia 3 ½, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Stienta: poveri 800; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Canaro: poveri 1000; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 3 ½; annuo stipendio fior. 525; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 120.

Frassinelle: poveri 770; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 3; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 150.

Pincara: poveri 1,500; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 2; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 150.

NB. Le strade di detti Comuni sono parte in ghiaia, parte in terra e sabbia, parte in terra.

N. 986-991. 125

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 10 marzo p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico chirurgo comunale d' Istrana e Padernello, i cui circondarii sanitarii sono al piano, con buone strade.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei prescritti documenti, entro il suddetto perentorio termine.

La nomina è delle legali Rappresentanze comunali.

Treviso, 2 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, DURONI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Istrana: poveri da curarsi gratuitamente, circa N. 1000; onorario, fior. 420; assegno d' indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150; totale, fior. 570.

Padernello: poveri da curarsi gratuitamente, circa N. 800; onorario, fior. 420; assegno d' indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150; totale, fior. 570.

Dominio veneto. 123

Provincia di Mantova — Distretto X di Sermide.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Sermide.
AVVISO DI CONCORSO.

In esito a deliberazione del Consiglio comunale di Sermide 16 aprile p. p., stato approvato dalla delegatizia Ordinanza 28 scorso gennaio, N. 299 6, dovendosi dar corso all' avvenuta sistemazione del servizio sanitario del Comune di Sermide, secondo il nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso, a tutto il 15 marzo p. v., ai posti di medico comunale tracciati nella sotto indicata descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo commissariale, le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ostetricia, ed altri, di cui fossero eventualmente forniti;
e) Licenza d' abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da un' I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestati di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o un biennio di lodevole servizio in Condotta.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione; e gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e relative istruzioni, tanto per la parte medica, che per la chirurgica ed ostetrica.

Descrizione delle Condotte.

Due Condotte medico-chirurgiche in Comune di Sermide, con residenza dei signori medici nel paese Capoluogo.

L' estensione del Circondario è di miglia 14, con strade in ghiaia perfettamente carreggiabili.

Abitanti N. 5,630, due terzi dei quali, circa, vanno considerati come poveri.

Onorario annuo per ciascun medico fior. 420, oltre quello di altri fior. 150 per cadauno, con obbligo ed effettivo costante mantenimento del mezzo di trasporto.

Il servizio è diviso come segue:

Il servizio dei poveri in paese fra i due medici è promiscuo, e riguardo alla campagna, è diviso come in appresso:

La via che conduce a Santa Croce è quella che divide le due Condotte, per cui alla prima spetta la grossa frazione detta Capo di Sotto, con tutto il resto fino alla detta strada, ed alla seconda la parrocchia della Meglia, con tutto ciò che si trova oltre la suddetta via.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Sermide, 8 febbraio 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale in missione,
FORNONI.

N. 548. 128

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza con dispaccio 15 dicembre p. p., N. 39 69, il piano ammesso dal Consiglio comunale, per la sistemazione del servigio sanitario del sotto indicato Comune, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso, a tutto 15 aprile 1860, alla sotto indicata Condotta.

Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine accennato, le regolari loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Se nato fuori dell' Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza d' autorizzazione all' innesto del vaccino;
5. Prova di lodevole pratica nell' esercizio della professione, a senso degli art. 6 e 20 dello Statuto;
6. Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L' eletto è vincolato nel servigio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto e delle relative istruzioni.

Concorrendo gli estremi previsti dall' articolo 19 dello Statuto, potrà venire senz' altro proposto dalle Rappresentanze Comunali, per la definitiva conferma.

Moggio, 8 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, A. AMATI.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pontebba, con abitanti N. 1,991; poveri, la metà; onorario fior. 400.

Osservazioni: L' indennizzo pei viaggi è di fior. 125, la periferia della Condotta è di miglia cinque, le strade sono montuose.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 635. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 1.° marzo 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione, al Consesso N. 21, si terrà il quarto esperimento di asta degli immobili sotto descritti, alle condizioni sotto soggiunte, sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi, quale cessionario di Alessandro Marinovich esecutante, al confronto di Marco Schuster, di questa Città.

Immobili da subastarsi.

Secondo e terzo piano della casa in Padova, al civico N. 921 vecchio e nuovo 983, con soffitta e terrazza sovrapposti, in via Spirito Santo, coll' ingresso in contrada dell' Arco in Ghetto, qui in Padova, tra confini a levante D' Isac Volemburg, mezzodì via dello Spirito Santo, ponente Cases, tramontana Gius. Salomon Levi, censiti nel già estimo provvisorio ai NN. 307 e 192 porzione dell' estimo complessivo di austr. Lire 413 : 68, e nella nuova mappa al N. 4249, per pert. 0 . 12, colla rendita di a. L. 297 : 28.

Condizioni.

I. In questo quarto ed unico esperimento seguirà la delibera all' asta, a prezzo anco inferiore della stima di a. Lire 9104 : 80, pari a Fior. 3186 : 68, sempre però al miglior offerente.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, se previamente non depositi il decimo del valore di stima, cioè Fior. 318 : 67.

III. Qualunque deliberatario poi dovrà depositare in Cassa forte di quest' I. R. Tribunale entro giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera, il prezzo residuante dalle detrazioni, di cui la condizione seguente.

IV. In isconto prezzo, di cui la condizione terza, avrà obbligo il deliberatario di avere previamente pagate le pubbliche imposte che fossero insolute fino alla delibera, nonchè le spese di procedura, al procuratore dell' esecutante, a cominciare dall' istanza 25 luglio 1859 p. p. N. 8880, previa tassazione di specifica.

V. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità sotto ogni rapporto, della parte subastante, che la descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti, ed istanze successive.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte.

VII. Il deposito del decimo e così gli altri pagamenti tutti, saranno fatti in argento, cioè in fiorini di nuova valuta austriaca o pezzi da 20 carantani di vecchio conio a soldi 34, escluse qualsiasi surrogato di carta monetata ed altra specie.

VIII. Soltanto dietro il totale pagamento del prezzo nel termine come alla condizione terza, potrà chiedere il deliberatario aggiudicazione ed immissione in possesso.

IX. Tutte le spese del protocollo di subasta e successive, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà, saranno a tutto carico dell' acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi in lui nascenti da qualsiasi delle premesse condizioni, seguirà nuovo incanto a suo rischio e spese, e tutte le somme pagate per le condizioni seconda, terza e settima, andranno in conto del danno che risultar ne potesse dal suo difetto, obbligato inoltre esso deliberatario a rifondere il danno maggiore provenibile dal reincanto.

XI. Potrà il deliberatario in via esecutiva chiedere il rilascio e conseguentemente la consegna dello stabile, in base al protocollo di detta delibera.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Padova, 1.° febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6980. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto che nella sala delle udienze davanti apposita Commissione procederà nei giorni 5, 9 e 12 p. v. marzo 1860 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. all' asta per la vendita del sottodescritto fondo esecutato sulle istanze del nobile conte Giov. Battista Serbelloni, in odio di Veronese Maria Angela vedova Meggiorin, Meggiorin Maria fu Giuseppe, Meggiorin Giovanni, Meggiorin Bortolo per sè e come tutore dei minori Arcangela ed Antonio Meggiorin, Meggiorin Sante, Meggiorin Pietro e Corona, tutti di Stanghella, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile di cui si tratta stimato in complesso a. L. 20, pari a Fior. 7 di nuova valuta come da perizia 16 novembre 1852, Num. 8116, dei signori ingegneri Francesco d.r Squarcina e Lorenzo d.r Polettini, della quale è libero agli aspiranti la ispezione, sarà venduto in un sol Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non sarà deliberato che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo esperimento sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col previo deposito della decima parte del valor di stima, in moneta sonante avente corso legale, a valor di tariffa.

IV. Il deliberatario entro giorni 14 da quello della delibera, dovrà versare l' intero prezzo, dedotto il deposito cauzionale, in moneta sonante avente corso legale, ed a valor di tariffa, facendone a proprie spese il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive nonchè quelle successive alla delibera.

VI. La aggiudicazione ed immissione in possesso verrà accordata al deliberatario solo dopo che avrà documentato di aver effettuato il regolare deposito del prezzo di delibera, e di avere soddisfatto alle spese esecutive o dietro convegno coll' esecutante o dietro liquidazione del giudice.

VII. Dal giorno della delibera assumerà l' acquirente l' obbligo di pagare le pubbliche imposte erariali, provinciali, comunali e consorziali inerenti allo stabile subastato, e così pure l' annuo canone livellario di a. L. 22 : 96, pari a Fior. 8 : 03, verso i rappresentati il nob. conte Giovanni Battista Serbelloni a cui lo stabile stesso è soggetto.

VIII. Lo stabile vien venduto nello stato ed essere in cui si trova attualmente con ogni eventuale servitù attiva o passiva, non portando l' esecutante in proposito veruna garanzia.

IX. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi sopra espressi sarà decaduto dalla delibera, ed a tutto di lui rischio e pericolo lo stabile verrà in un nuovo esperimento d' asta venduto a qualsiasi prezzo.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Utile dominio di terreno, di campi 1 1/4 circa, in Comune censuario di Stanghella, Distretto di Monselice, stimato a. L. 20, pari a Fior. 7 di nuova valuta, come da perizia 16 novembre 1852, N. 8116, e censito come segue:

1. Alla Ditta Meggiorin fu Giovanni q.m Giuseppe eredità giacente e Meggiorin Vincenzo q.m Antonio livellario a Serbelloni conte Gio. Battista, al N. di mappa 846, art. arb. vit., pertiche cens. 2 . 38, colla rendita di austr. L. 5 : 43.

2. Alla Ditta suddetta usufruttuaria temporaria ed Erario civile ramo pubbliche Costruzioni proprietario al N. di mappa 2317, argine prativo, per pertiche cens. 0 . 19, colla rendita di austr. L. 0 : 55

3. Alla Ditta Meggiorin Sante q.m Sante, Meggiorin Francesco e Maria, fratello e sorella q.m Giuseppe e Meggiorin Pietro e Corona fratello e sorella q.m Pietro, livellarii a Serbelloni conte Giov. Battista, col N. di mappa 1899, arat. arb. vit., pert. cens. 2 . 50, colla rendita di a. L. 5 : 70.

4. Alla Ditta suddetta usufruttuaria temporaria ed Erario civile ramo pubbliche Costruzioni proprietario, al N. di mappa 845, argine prativo, pert. cens. 0 . 23, colla rendita di a. L. 0 : 66

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, ed a quello di Monselice e Stanghella, ed affisso per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Monselice, 17 dicembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
PEZZOTTI.

N. 300. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ai Domenico Nodari e Teresa Ferrari, conjugi, abitanti in Ceresara, che dall' avvocato Achille Namias, ora residente in Milano, e qui difeso dall' avvocato Angelo Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 3 novembre 1859, Numero 7893, in confronto del curatore a deputarsi ai minori nati da Domenico Nodari, nonchè dell' avvocato Zapparoli, curatore dei nascituri da detto Nodari, e di lui medesimo e della sua moglie Teresa Ferrari, di Ceresara, in punto liquidazione specifiche di spese e competenze, sulla quale istanza con Decreto 5 novembre era stata assegnata comparsa delle parti al 10 corr., in cui però non comparve alcuno dei convenuti, e nemmeno chiesi la prova della analoga intimazione a' conjugi Nodari, domiciliati in Stato estero, e perciò, in seguito ad analoga istanza fatta dalla parte attrice, a protocollo, viene prefissa la nuova udienza del 20 pr. f. marzo, alle ore 9 ant., ritenuto il già nominato avvocato E. Finzi in curatore dei minori Nodari, e colle avvertenze del § 495 Giud. Regol. ed Ordinanza Imperiale 12 maggio 1852.

Ritrovandosi assente i detti conjugi Nodari, furono nominati e destinati a di loro pericolo l' avvocato Giulio Bosio in curatore di Domenico Nodari, e l' avvocato Giov. Borchetta in curatore della Teresa Ferrari, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d' ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, farvi quelle eccezioni che trovassero di legge e di ragione, oppure far tenere ai suddetti come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la rispettiva loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Mantova, 14 gennaio 1860.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 117. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda, di Milano, dichiarato assente d' ignota dimora, che la Ditta Turatti cav. Francesco pure di Milano qui rappresentato dall' avv. Talotti presentò dinanzi a questa Pretura nel giorno 16 corr. N. 117, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra lo stabile in esso descritto esistente in questo raggio giurisdizionale, e ciò a cauzione della somma capitale di a. L. 24,000, in base a cambiale 20 novembre 1859, e che nel mentre detta istanza venne asseconda, gli fu deputato in curatore l' avv. Munari, affinchè lo rappresenti nella procedura successiva come di legge.

Viene quindi eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad indicare un altro procuratore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, come in Comune di S. Nicolò, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Ariano, 16 gennaio 1860.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Quarnieri.

N. 4. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 dicembre pross. p., N. 11412, dell' I. R. Tribunale di Vicenza, fu interdetto per imbecillità Giuseppe Zamperin di Francesco, di Quinto, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Giuseppe Minozzi.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 18 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 223. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Abramo Verona domiciliato in Modena, che la Pia Casa delle Penitenti in Venezia, coll' avvocato Pavaron, produsse nel 7 corr., al N. 223, istanza al confronto del nob. conte Andrea Allegri, per vendita all' asta di stabili in Brusegana, e che per versare sulle proposte condizioni venne col Decreto odierno a pari Numero fissato il giorno 12 marzo p. v., ore 9 antimer., essendosi deputato in curatore di esso Abramo Verona, altro de' creditori iscritti, l' avvocato di questo foro dott. Caligari.

Incomberà pertanto al signor Abramo Verona, di far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o di nominare altro procuratore, o di comparire personalmente, infine di far quanto crederà più opportuno, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Padova, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 677. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo numero di Pietro Breda negoziante di Conegliano, venne con odierno decreto ordinato l' avviamento ai riguardi e sulla sostanza dello stesso Pietro Breda della procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, colla nomina in Commissario giudiziale del d.r Antonio Dalla Balla notaio di Conegliano, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi mediante affissione in quest' Albo e soliti luoghi in Treviso e Conegliano, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Treviso, 31 gennaio 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Caneva, Dir.

N. 5874. 3. pubb'.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si notifica ai signori Girolamo ed Antonio fratelli Novello assenti e d' ignota dimora, essere stata prodotta in loro confronto dal nob. sig. Giovanni conte di Collalto Abate preposito dell' Abbazia di S. Eustachio di Nervesa, una petizione sotto questa data e numero, in punto; pagamento di Fior. 5 : 99, a saldo canoni livellari scaduti negli anni 1857, 1858 e 1859, e che venne ad essi Novello nominato l' avv. d.r Beltramini, addetto a questo foro, qual curatore speciale affinchè li rappresenti nella suddetta pendenza, e che fu fissata comparsa pel dì 3 marzo p. v. ore 9 ant.

Col presente Editto che avrà forza di regolare intimazione vengono di ciò notiziati i signori Novello perchè possano, volendo, usare di que' mezzi che crederanno opportuni nelle vie regolari e di giustizia.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, e si affigga all' Album Pretorio.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Biadene, 3 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MELATI.
Visentini, Canc.

N. 1150. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto fu Francesco, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Gabriele d.r Bortolotti di Girolamo, coll' avvocato Renzovich, una petizione nel giorno 19 gennaio corrente, al N. 1150, contro di esso Giacomo Conto e di Luigi Bressanin, in punto di liquidità di credito di Fiorini 1000, per Vaglia 15 dicembre 1859, e giustificazione della prenotazione ottenuta col Decreto N. 233.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l' avvocato Sviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta cumulativa, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol., e che mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 7638. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Battista Pagan fu Lodovico, che Giuseppe Levi fu Moisè, di Padova, ha oggi prodotto in confronto d' esso Pagan Giov. Batt., e di Marcello Pagan, al Numero 7638, petizione in punto da parte del primo, del pagamento di a. Lire 775 : 02, pari a Fiorini 271 : 25, ed interessi da 1.° luglio 1859 in poi, ne' modi ed a termini della privata carta 14 gennaio 1856, vista nelle firme del notaio Antonio dottor Bassan, e rilascio da parte dell' altro R. C. dei beni di cui nel contratto 3 settembre 1857, quando non sia dal Pagan Marcello preferito di pagare all' attore la suddetta somma capitale ed interessi.

Che perciò questa R. Pretura sulla petizione suddetta ha prefisso l' udienza del 9 marzo p. v. ore 9 antim., sotto le avvertenze del § 20 G. R.

Ed essendo stato al Pagan Giov. Batt. deputato in curatore questo avvocato d.r Enrico Breda, viene diffidato lo stesso Pagan a munire il curatore dei necessarii documenti o mezzi di difesa, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e s' affigga, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura, Piove, 24 dicembre 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

SABATO 18 FEBBRAIO

ANNO 1860 – N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due;
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenente colonnello nel corpo degli aiutanti, Ermanno Hirst, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, colla parola onorifica *nobile*, e col predicato *di Neckarsthal*.

Il Ministro della giustizia traslocò il sostituto procuratore di Stato in Buda, Augusto Erlicher, dietro sua domanda, nell'istessa qualità, al Tribunale provinciale di Vienna, e nominò l'aggiunto giudiziario, Carlo Bottinger, a sostituto procuratore di Stato, col carattere di segretario di consiglio presso il Tribunale circolare di Wiener-Neustadt.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Andrea Haase di Wranau, a presidente della Camera di commercio e d'industria di Praga.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di direttore, vacante presso la capo-cassa erariale al controllore della capo-cassa medesima, Giuseppe Pauli.

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Venezia ha nominato gli apprendisti commissariali, Odoardo Munari, Alessandro Zamengo, Odoardo Carabba e Sante Adami, a scrittori distrettuali di III classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 febbraio.

L'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, con ossequiato Dispaccio 28 gennaio passato N. 1592-23, ordina che si dia luogo nelle sale accademiche ad una pubblica esposizione del dipinto, rappresentante *Apollo e Marsia*, di cui l'Accademia stessa conserva il disegno originale, e che appartiene al sig. Morris Moore di Londra. La Presidenza pertanto si dà premura di render noto il seguente avviso indirizzatole, allo scopo di mettere a cognizione il pubblico di questa esposizione.

La Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti.

L'onorevole sig. Morris Moore, possessore del famoso dipinto di Raffaello, esprimente *Apollo e Marsia*, il cui disegno originale conservasi in questa I. R. Accademia di belle arti, dopo di averlo esposto nelle principali città dell'Europa, come a Parigi, Monaco, Dresda, Vienna, ecc., alla pubblica ammirazione, che fu piena ed intera, volle recarsi fra noi, affinchè il quadro stesso fosse posto, dopo tre secoli e mezzo, vicino al disegno, che reca la prima idea dell'artista immortale.

Pel corso di dieci giorni pertanto, incominciando da lunedì prossimo venturo, 20 febbraio, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sarà esposto il dipinto in parola, unitamente al disegno, in una delle sale accademiche, sicchè possa vederlo chiunque ama le buone arti, salite in Italia a gloria non peritura, la mercè de'grandi genii, di cui ella fu madre, de' quali siede principe l'Urbinate.

E siccome la gentilezza e filantropia del prefato sig. Morris Moore amò, nel modo medesimo ch'ei fece in altri luoghi, che fosse volto a benefizio del fondo di soccorso pegli artisti poveri, il valore del viglietto d'ingresso, fissato a soldi 25 per que' che non appartengono all'I. R. Accademia, così si eccita tutti ad ammirare un'opera celebratissima del Sanzio, di cui Venezia ha difetto, concorrendo per tal modo ad augumentare quel fondo, dal quale l'arte e gli artisti attendono incremento ed aiuto.

Venezia 16 febbraio 1860.

La *Gazzetta di Verona* pubblica il seguente Avviso dell'I. R. Delegazione provinciale:

« È superiore volere che sieno sollecitamente condotte a compimento le operazioni di liquidazione dei danni causati dall'ultima guerra.

« Si richiamano quindi le parti, che pretendono compensi pel titolo predetto, a verificare, entro il termine di giorni 15 dalla data della pubblicazione del presente, l'insinuazione delle eventuali loro azioni di credito, corredate da stime peritali, e col tramite degl'II. RR. Commissariati distrettuali del rispettivo Circondario.

« Verona 10 febbraio 1860.

« *L'I. R. consig. di Governo, Deleg. provinciale,*
« Barone DE JORDIS. »

La *Gazzetta di Mantova* pubblica il seguente Avviso:

« Essendo qualche tempo che si vedono delle iscrizioni e dei cartelli impolitici sui muri delle case di questa città,

« Per ordine Superiore, si diffidano i proprietarii delle case, od i loro rappresentanti, a dover all'albeggiare tosto distruggere, o levare le iscrizioni, o cartelli che vi apparissero, sotto comminatoria, quando ciò non avvenisse, delle penalità portate dalla ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

« Trovandosi tali affissi o scritti sopra edifizii pubblici, l'obbligo di levarli e cancellarli spetterà al custode degli stessi edifizii.

« Mantova 8 febbraio 1860.

« *L'I. R. Consigliere di Polizia*
« RAMPONI. »

Bullettino politico della giornata.

Anche ieri, tra co'giornali e col telegrafo, abbiamo ricevuto notizie importanti, che domandano d'essere registrate con menzione particolare.

E prima, la dichiarazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, concernente l'analisi della risposta, che presumevasi data dal Gabinetto austriaco al dispaccio, con cui il sig. Thouvenel aveva a quest'ultimo comunicato le proposte inglesi. La *Gazzetta di Vienna*, assicura « che nessun atto austriaco servì di fondamento a quell'analisi. » E però, quanto ebbero a scrivere su quest'argomento le corrispondenze parigine dell'*Ost-Deutsche Post* e della *Triester Zeitung*, ieri pur da noi riprodotte, vuolsi tenere solamente in conto di verisimil supposto, non di fatto avverato.

Tengono il secondo luogo le ulteriori discussioni del Parlamento inglese, le quali crescono ogni giorno più in vivacità ed in agrezza per la politica delle Tuilerie rispetto all'Italia. Il sig. Griffith domandò se i Francesi intendano occupare l'Italia centrale, e per quale scopo; lord John Russell rispose che non sapeva nulla. Questo alla Camera de' comuni; nè il dispaccio telegrafico ci dice se il signor Griffith sia stato della risposta contento, ma si può immaginarlo. Alla Camera de' lordi, nuove interpellazioni sulla questione savoiardo-nizzarda: lord Normanby tornò alla carica, domandando la produzione del carteggio, corso in tal argomento fra lord John Russell e lord Cowley, sino al primo gennaio, e sostenne che i Governi dell'Italia centrale sono stabiliti contro i voti delle popolazioni; lord Granville confutò quest'asserzione, ma neppur qui il telegrafo dice se il ministro abbia o no acconsentito alla produzione richiesta. Lord Malmesbury, il ministro degli affari esterni dell'anterior Gabinetto, il quale pur aveva professato con tanto calore, a suo tempo, la dottrina del non intervento, manifestò la speranza che i Governi debbano indursi a porla da banda, e dichiarò che, se il Ministero, di cui egli faceva parte, desiderava l'indipendenza dell'Italia, non acconsentirebbe però mai a volerla mercè l'annessione di Savoia e Nizza alla Francia; perocchè, in tal caso, ei disse, la Francia e l'Austria terrebbero le chiavi dell'Italia. Da tali dichiarazioni di lord Malmesbury, si può argomentare qual sarebbe in tal questione il programma de' *tory*, se mai dovessero succedere a' *whig*; molto più che in tal programma consentirono altri lordi di quel partito, Clanricarde, Cardigan, Ellenborough. Infine, il capo d'esso partito, lord Derby, domandò se il Governo conoscesse le ultime intenzioni di Napoleone circa l'annessione della Savoia, e qual fosse il giudizio del Governo su tal disegno; ma lord Granville, cansando, come pare, la seconda parte della domanda (poichè neppur di questo fa cenno il telegrafo), quanto alla prima disse che le comunicazioni colla Francia continuavano, e che la più recente risposta della Francia stessa in tal argomento era quella, da lui fatta conoscere la settimana precedente. Or è noto che quella risposta risaliva ancora al tempo, in cui era ministro il co. Walewski, e si arrestava al mese di luglio. Il sig. Thouvenel, il ministro attuale, l'ha egli confermata? Qui sta il punto. Le ulteriori notizie ci sveleranno in qual relazione stiano queste nuove discussioni del Parlamento, e le pratiche fra' Gabinetti di Londra e Parigi, colla nuova evoluzione politica di Napoleone, in quanto riguarda le faccende dell'Italia centrale. Notiamo solo che le discussioni, di cui ci occupiamo, seguivano il 14, e che il 16 ci giungeva l'annunzio dell'invito, indirizzato al Santo Padre di fare proposizioni circa l'ordinamento delle Romagne. Del resto, della evoluzione successa erano spia i ragguagli e i commenti de' giornali, come provan gli estratti dell'*Indépendance belge*, che riferiamo più innanzi, e che in sostanza confermano, quasi colle parole medesime, le ultime notizie, mandate da Parigi all'*Ost-Deutsche Post*, e che pubblicammo ieri nelle *Recentissime*.

Abbiamo serbato per ultimo il nostro dispaccio particolare, perch'egli al resto dà il colmo. Il *Giornale di Dresda*, che sembra avere il privilegio degli annunzii importanti, pubblicò un telegramma di Pietroburgo, a tenore di cui la Russia rifiuta, in generale, le proposte inglesi. La cosa era già buccinata; ma ciò non toglie ch'ella sia di grande momento, tanto più che sembra involgere un egual rifiuto da parte della Prussia, la quale, come sappiamo, aveva subordinato la propria alle risoluzioni delle altre Potenze settentrionali. Assolutamente, l'Inghilterra non è dalla fortuna favorita ne'suoi tentativi d'aggiustamento.

Il nostro dispaccio ci annunzia pure che i Marocchini domandarono agli Spagnuoli la pace; O'Donnell chiese gli ordini della Regina, ma niente erasi ancor risoluto. Crediamo però che non si tarderà a risolvere, e che la pace verrà conchiusa. Una Potenza europea non ha ora da perdere in Africa il tempo.

Ieri ci giunsero due Numeri dell'*Indépendance belge*; e qui sotto rechiamo gli estratti della sua *Revue Politique*, de' quali parliamo nel *Bullettino*, e che giovano a chiarire i più recenti fatti, annunziati poi dal telegrafo. Nel primo suo Numero, in data dell'11, il foglio di Brusselles riassume il dispaccio del sig. Thouvenel al sig. di Persigny su' quattro punti, proposti dall'Inghilterra, e, dopo un breve commento su' tre primi, continua:

« Il quarto punto fu oggetto d'una precisa riserva da parte del sig. Thouvenel. Quel punto tocca direttamente la questione dell'annessione dei quattro Stati del centro alla Sardegna, ed è noto che su questo punto le risoluzioni della Francia non sembrano ancora diffinitivamente fermate.

« Il ministro degli affari esterni dell'Imperatore non si spiega sulla sostanza della questione. Egli si limita ad invocare i trattati di Zurigo, i quali lo obbligano, egli dice, a sentire il parere dell'Austria; e, d'altra parte, motivi d'alta convenienza gli fanno un dovere d'entrare altresì in comunicazione colle due altre Potenze, la Prussia e la Russia.

« A codesti motivi, la pubblica voce a Parigi altri ne aggiunge, attinti al malcontento, risentito dalla Francia contro il Piemonte, rispetto agl'impegni, che quest'ultimo avrebbe contratto con essa innanzi alla guerra, e dei quali ei discuterebbe attualmente il valore. Le spiegazioni, che si riceveranno tra breve, daranno meglio a conoscere, intorno a ciò, lo stato delle relazioni tra'due Governi, e l'influsso, che codesto stato eserciia sullo svolgimento dei destini dell'Italia centrale.

« Già da parecchi giorni le nostre lettere di Milano, di Torino e di Parigi ci parlano d'ordini, ricevuti al quartiere generale dell'esercito francese in Italia, di tenersi pronto a marciare, al primo avviso. Codest'ordine fu assai commentato ne' varii luoghi, dove successivamente fu conosciuto. Si credette dapprima ad un movimento di quelle forze dalla parte del Mincio, poi si parlò del cominciamento dello sgombero dell'Italia, e finalmente dell'occupazione della Toscana, come dimostrazione contro il Re di Napoli, per impedirgli d'intervenire negli Stati della Chiesa, se in essi scoppiasse una sollevazione.

« Due giornali inglesi, il *Times* ed il *Morning Chronicle*, hanno pubblicato ieri una nuova interpretazione, giusta la quale il movimento divisato concernerebbe, non tanto un'invasione nelle Marche, da parte delle forze napoletane, quanto il desiderio di pesare sui futuri destini della Toscana, qualora il Governo piemontese continuasse ad opporsi all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

« Una lettera, che abbiamo ricevuta questa mattina da Firenze, aggiunge peso a codeste asserzioni. Essa afferma, in fatti, che attualmente l'annessione sarebbe un fatto compiuto, se la questione dell'unione alla Francia delle due Provincie sovraccennate non fosse stata inopinatamente sollevata dalla stampa uffiziosa in Francia.

« Il Piemonte, il quale è disposto a lasciare che la Savoia si dichiari, ma che intende di conservare Nizza, ed al quale gravi interessi impongono di non indebolirsi sulla sua frontiera occidentale, prima d'essersi sufficientemente munito dalle altre parti, si è arrestato nella via delle annessioni, ed ha chiamato a Torino i sigg. Farini e Ricasoli, per consultarli sul contegno, al quale appigliarsi. Il governatore dell'Emilia rispose immediatamente a codesto appello, quel di Toscana fu ritenuto per alcuni giorni a Firenze dalle inquietudini, che gli cagionavano le pratiche di agenti de' partiti. Egli non giunse a Torino se non la sera del 6. Niente è traspirato finora sull'esito del suo abboccamento col suo collega di Bologna e col sig. di Cavour.

« Codesta nuova fase degli affari italiani agitò vivamente, come s'immagina, il mondo politico a Parigi ed a Londra. La *Presse*, in un articolo del sig. Peyrat, si fece interprete delle disposizioni, che regnano su questo proposito in Francia, almeno in una parte del pubblico. A Londra, parlò il *Times*, attaccando la questione della Savoia dal lato della dottrina delle nazionalità.

« Codesta dottrina sembra mostruosa al gran giornale inglese, imperciocchè, a suo parere, se oggi la Savoia dovesse cangiare di padrone, perchè ella potrebbe preferire la Francia al Piemonte, domani può toccare ad altri paesi la volta di subire l'influsso delle leggi d'affinità e di darsi ad altre dinastie. Il *Times* crede che, se codesti principii potessero prevalere, prevarrebbero a costo della tranquillità dell'Europa; imperciocchè non si avrebbe a scorgere in essi se non un appello all'anarchia, alla ribellione, alla guerra: e palesa, in conseguenza di ciò, il suo convincimento che, sino a tanto che verranno invocati codesti principii, sarà inutile il parlare di ristorazione della fiducia pubblica, e di coltura delle arti della pace.

« Lord John Russell ha comunicato, iersera, alla Camera de' comuni d'Inghilterra, il trattato di commercio, conchiuso colla Francia. Subito dopo, il sig. Gladstone fece la sua sposizione finanziaria. La discussione del trattato e del bilancio, modificato com'esser dovette per la conchiusione degli accordi mercantili colla Francia, seguirà venerdì prossimo. Dunque, verso la fine della prossima settimana, o a' primi giorni della settimana seguente, la sorte del Ministero inglese potrà essere assolutamente determinata e nota. Intanto, ci avrà sospensione negli affari politici, poichè il mantenimento o la caduta di lord Palmerston sono atti ad esercitare grande influsso sulle risoluzioni ulteriori della politica francese. »

Nel suo Numero posteriore, in data del 12 febbraio, l'*Indépendance belge* soggiungeva quanto appresso, e qui si vedrà appunto come i suoi ragguagli concordino quasi letteralmente con quelli dell'*Ost-Deutsche Post*, pubblicati nelle *Recentissime* d'ieri:

« Comunque sia complicata la situazione degli affari italiani, avvi tuttavia un punto, ch'emerge assai chiaramente da tutte le informazioni contraddittorie, che a noi pervengono, ed è il raffreddamento, subentrato nelle relazioni della Francia e della Sardegna, in conseguenza delle viste divergenti dei Gabinetti di Parigi e di Torino sulla questione della Savoia e della Contea di Nizza; l'impossibilità momentanea, nella quale, in conseguenza di codeste emergenze, si trova la seconda di esse Potenze d'appagare i voti annessionisti degli Stati del centro della penisola, benchè sia spalleggiata dall'Inghilterra; e finalmente, le disposizioni della Francia, la quale, a contramminare le viste della Sardegna, s'attiene più fedelmente che mai alle convenzioni di Villafranca, e sembra manifestare l'intenzione, se occorra, di far calare il suo esercito d'occupazione a Firenze e a Bologna per far rispettare la sua politica.

« Il conte Arese, il quale è testè giunto a Parigi, donde avrà a recarsi a Londra, ha missione, giusta quanto ci scrivono da Torino, di appianare tutte codeste difficoltà, e di ricondurre tra le Corti d'Inghilterra, di Francia e del Piemonte l'accordo necessario all'emancipazione dell'Italia. Il suo mandato è il medesimo, di cui doveva incaricarsi il sig. di Cavour, ma considerevolmente aggravato dalle emergenze, sopraggiunte da un mese; e l'inviato sardo, benchè goda l'amicizia personale dell'Imperatore Napoleone, non dissimula che il suo còmpito è molto arduo, ed offre poca attendibilità di successo.

« S'egli non riesce, vedremo rinascere, con grande vivacità, voci di ravvicinamento tra la Francia e l'Austria, di riconciliazione tra il Gabinetto delle Tuilerie e quello del Vaticano, della ricostituzione d'un Regno d'Etruria a pro' del Granduca di Toscana, vicario generale del Papa nelle Legazioni.

« Oggimai voci in codesto senso sono già diffuse a Parigi. Il dispaccio del sig. Thouvenel al conte Persigny, intorno alle quattro proposizioni dell'Inghilterra; la tolleranza, di cui il Governo francese diè pruova, lasciando libero il clero di leggere pubblicamente l'enciclica papale in tutte le chiese; l'invito, indirizzato al *Constitutionnel* di arrestare la sua polemica col sig. Dupanloup, ed al *Siècle* di sostituire un'azione puramente civile al processo dinanzi la polizia correzionale, ch'egli voleva intentare per diffamazione a quel prelato: tutti codesti fatti furono interpretati come indizii di tendenze più favorevoli all'Austria, al potere temporale del Papa, ed alla ristorazione dei Duchi, che non quelle che dominavano la situazione dopo la comparsa del famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso*.

« Come abbiam detto ieri, il sig. Gladstone ha presentato alla Camera de' comuni il bilancio dell'esercizio 1860-61, e lord John Russell depose il trattato di commercio colla Francia. In una certa classe della società, a Parigi precipuamente, si fanno le meraviglie pei ritardi, arrecati all'attuazione del trattato; ritardi, i quali provennero primieramente dalla indisposizione del sig. Gladstone, poi dall'aggiornamento della discussione a venerdì; e si cerca di spiegarli con segreti motivi, attribuendoli alla politica generale, qual noi l'abbiamo testè abbozzata, e principalmente al desiderio di lord Palmerston di lasciare a nuovi fatti il tempo di migliorare la situazione della Sardegna rimpetto alla Francia.

« Ieri, a Parigi, si fe' spargere la voce che il sig. di Cavour avesse scritto alle Potenze una circolare vivissima, per premunire il suo paese contro gli effetti della politica francese. Benchè codesta voce fosse accreditatissima anche nei crocchi per consueto bene informati, dubitiamo assai della sua esattezza. »

Ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, non troviamo cosa di rilievo, e ne rechiamo gli estratti alle rubriche rispettive. La *Patrie* smentisce la voce corsa, e da noi pure accennata, dell'arrivo di Farini a Parigi.

Il *Journal des Débats* ha il solito riassunto delle ultime notizie dell'America meridionale; esso è il seguente:

« Le notizie della Plata, recate dal pacchebotto l'*Avon*, non additano verun fatto notevole nella situazione di quelle belle e irrequiete contrade. Alcuni indizii, tuttavia, lasciano temere che la pace, sottoscritta l'8 novembre tra il generale Urquiza e la Provincia di Buenos Ayres, non sia ancora abbastanza ferma ed assolutamente definitiva. Desideriamo d'ingannarci, e vogliamo sperare che il tempo calmerà codeste irritazioni anormali, che sopravvivono alla battaglia.

« Comunque sia, ecco che cosa accade. Come abbiam detto nell'ultimo nostro riassunto mensile, un dei punti del *Patto d'unione* conteneva che la Provincia di Buenos Ayres eleggerebbe una Convenzione, incaricata di esaminare se si potesse domandare la revisione della Costituzione federale, e, in caso di affermativa, di mettere in termini le sue domande, sulle quali, dopo una procedura assai complicata, il Congresso generale avrebbe ulteriormente a stanziare. Tutto il febbrile ardore dei cittadini di Buenos Ayres si rivolse dunque verso l'arena elettorale, e si formarono due spiccati partiti. Un primo Comitato si organizzò col titolo d'*Associazione della pace*, ed il Governo lo incoraggiò fin da' primordii, e mostrò collegarsi alle sue idee. Esso si componeva d'uomini, che avevano disapprovato la politica a oltranza del governatore Alsina, che volevano la pace interna, e che accettavano l'unione federale colle sue conseguenze. Gli emigrati di Buenos Ayres, la maggior parte antichi soldati d'Urquiza, affluivano in codesto partito. Di contro a questo Comitato, si formò il *Cub della libertà*, con altri candidati, e con viste diametralmente opposte. Codesto *Club* aveva a suo nocciolo principale i partigiani del Governo d'Alsina, a' quali si aggiunsero gli esaltati d'ogni colore, e gl'interessi, che si credevano minacciati dall'applicazione del principio federale. È assai curioso vedere che fra le tante appellazioni, che i partiti pigliarono negli ultimi quarant'anni d'interminabili sconvolgimenti, v'hanno alcuni nomi, che si riproducono costantemente: tali son quelli di *federalisti* e d'*unitarii*, che in effetto significano qualche cosa.

« Le forze dei due partiti sembravano dapprima bilanciarsi; ma, all'ultimo istante, i membri più influenti del nuovo Governo abbandonarono l'*Associazione della pace*, per non essere avviluppati in una sconfitta, che giudicavano certa. Si gridò tradimento, ma il partito si disperse, e l'intera lista del *Club della libertà* fu approvata ad immensa maggioranza. Però è a dirsi che fra i 36 deputati eletti dalla città di Buenos Ayres, avvi una dozzina di nomi tra' più ragguardevoli del paese, ch'erano inscritti sull'una e sull'altra lista. Ma Alsina, il generale Mitre, ed altri, assai compromessi rispetto ad Urquiza, furono pur nominati, mentre il nuovo Presidente Llavallol fu escluso. Codesto esito potrebbe invero modificarsi, imperciocchè la campagna ha 39 deputati da eleggere; e se il suo voto fosse unanime, toglierebbe la maggioranza alla città. Ma v'hanno troppi interessi comuni tra la città e la campagna perchè codesto dissentimento si manifesti.

« Una corrispondenza del *Commercio de Rio* afferma che la defezione del Governo non fu in realtà se non una transazione, e ch'egli si è inteso coi moderati del *Club* perchè non venissero domandate alla Convenzione se non riforme praticabili, le quali non annullassero l'oggetto essenziale del trattato di pace: l'unione federale.

« Sembra che Urquiza non s'inquieti gran fatto dello stato degli animi a Buenos Ayres; anzi egli ha già fatto pigliare al Governo una disposizione, che sarà accettissima al commercio della grande città argentina. Gli effetti della legge, che stabilisce diritti differenziali sulle provenienze di Buenos Ayres, furono sospesi, finchè il Congresso federale abbia statuito sulla rivocazione di codesta legge. Si avvicina l'istante, in cui spireranno i suoi uffizii presidenziali, e non verrà fatta veruna opposizione, a quanto sembra, nemmeno da Buenos Ayres, alla nomina del suo ministro, sig. Derqui, divisato da lui medesimo come suo successore alla presidenza. Urquiza rimarrebbe, in tal congiuntura, capitano generale della Confederazione, e vorrebbe accoppiare a codesto uffizio il posto di governatore della Provincia d'Entre-Rios, dov'egli risiede. Ma si presenta una difficoltà. Entre-Rios è un territorio federale, come Washington negli Stati Uniti, perchè Parana, sua capitale, è residenza del Governo generale. Sembra che codesto ostacolo non arresterà Urquiza. Egli vuol far *defederalizzare* la Provincia, lasciando soltanto la città di Parana sotto il Governo immediato del Presidente federale.

« Abbiamo accennato, nel nostro ultimo articolo, la dissensione scoppiata tra il Governo della Plata e l'Impero del Brasile, in occasione appunto di codeste guerre intestine, nelle quali il Brasile erasi saggiamente astenuto dall'immischiarsi. Tra gli altri torti, il Gabinetto di Rio aveva anzitutto a dolersi dell'accoglienza poco cortese, ch'era stata fatta dal generale Urquiza all'offerta di mediazione, che il Brasile avevagli indirizzata, di concerto colla Francia e coll'Inghilterra. Veniamo informati da Rio, che su questo punto si diedero spiegazioni, le quali, avvegnachè non complete, parvero tuttavia sufficienti per determinare il Governo del Brasile a rinviare il suo rappresentante ufficiale a Parana, presso la Confederazione argentina. Porgendo codesta novella pruova del suo desiderio di mantenersi in pace co'suoi vicini, l'Impero brasiliano attende da essi la stretta esecuzione dei trattati ch'e' sottoscrissero: egli non domanda loro nè più, nè meno; e se piace agli Argentini ed agli Orientali di farsi un eterno spauracchio della pretesa ambizione del Brasile, non ne avrà colpa l'Impero, il quale fece nella Plata grandi e costosi sforzi, ad oggetto unicamente di assicurare la tranquillità delle sue frontiere, ma che ha a sufficienza da migliorare e da colonizzare nel proprio suo territorio, per non sentirsi preso da nessuna vaghezza di guerra e di conquista. Perciò poco gli cale, come ci scrivono, che un capo o l'altro governi la Confederazione argentina lo Stato orientale, i quali avranno quasi contemporaneamente ad eleggere nuovi Presidenti. Purchè rimangano fedeli alla fede giurata, e adempiano agli obblighi, che hanno accettato, il Brasile nulla domanda a quei Governi. Se lo si astringa, e con suo grave rammarico, egli farà rispettare colla forza i trattati. Tali sono, in sostanza, le indicazioni, che ci si trasmettono intorno alla politica del Brasile verso le Repubbliche della Plata; politica, che, d'altra parte, è vivamente dibattuta dai due grandi giornali di Rio, *El Commercio* ed *El Correio mercantil*.

« Benchè i diritti d'importazione siano stati, dopo il 1857, notevolmente diminuiti, ed anche soppressi per le derrate alimentari, la rendita delle dogane dell'Impero si accrebbe, durante l'anno 1858-1859 a circa 96 milioni. La dogana

di Rio ha prodotto ella sola quasi 40 milioni. Codesto prodotto è alquanto superiore alla media degli ultimi cinque anni. Il Governo prepara, per la sessione che si aprirà in maggio, alcuni importanti progetti di legge sui Banchi, sulla circolazione monetaria, sulla colonizzazione, ecc. La nostra corrispondenza ci fa sperare che codest'ultimo progetto produrrà l'effetto di rendere più efficaci gli enormi sacrificii, che il Brasile s'impone per popolare di laboriosi coloni il suo ricco territorio.

« Parlando delle Repubbliche della Plata, abbiamo ommesso un fatto concernente il Paraguai. La contesa di quella Repubblica coll'Inghilterra piglia gravi proporzioni. I nostri lettori sanno che il console inglese, sig. Henderson, esigette l'immediata liberazione d'un suddito inglese britannico, arrestato come imputato di cospirazione. In conseguenza del rifiuto, ch'ei n'ebbe, domandò i suoi passaporti, e lasciò l'Assunzione, rimettendo al console francese la cura di proteggere i sudditi inglesi. Sembra che il Governo della Regina, senza voler saperne di spiegazioni, abbia prescritto al capo delle sue forze navali nella Plata di rintuzzare le resistenze del Paraguai. Un atto molto significativo ha manifestato la volontà dell'Inghilterra. Il mediatore del trattato dell'8 novembre, il generale Francisco Solano Lopes, figlio del Presidente, s'imbarcò il 27 dicembre sopra un bastimento da guerra del Paraguai per ritornare all'Assunzione; nell'istante in cui egli lasciava il porto, una cannoniera inglese, il *Glipper*, gl'intimò l'ordine di rientrare, accompagnando codesto ordine con un colpo di cannone a palla, la quale fischiò sopra l'alberatura. Il bastimento paraguaiano comprese quel linguaggio, e si rimise prudentemente all'ancora. Il generale Lopes dovette ripigliare il suo viaggio per terra, e si recò a Paranà per cercare altro mezzo meno pericoloso di portarsi all'Assunzione. Se l'Inghilterra entra nell'argomento in codesta forma, si può contare che il Paraguai cederà. D'altra parte, sarà cosa durissima al Presidente Lopes il porre in libertà e risarcire un uomo, che ha cospirato, com'egli assicura, contro la sua persona. »

Cose delle Indie.

Col *Neptun*, giunto il 15 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il seguente riassunto:

« Abbiamo giornali di Bombay 17 gennaio, di Calcutta 9 gennaio, di Singapore 6 gennaio e di Canton 27 dicembre. I fogli indiani continuano a recare particolari, che confermano la piena sconfitta del ribelli. Le torme di Feroze Scià, dopo la loro sconfitta a Malthone, si sono divise in due distaccamenti. Uno di essi è comandato da Feroze Scià medesimo e non novera più di 120 persone. Entrambi si trovano nella fitta boscaglia di Thursù.

« Jung Bahadur, in premio dell'attività mostrata nel debellare i ribelli, avrà in dono dagl'Inglesi per sè e i suoi eredi tutto il Terai, un tempo appartenente al Nepal, come pure una parte rilevante dell'antico territorio dell'Aud.

« Le Autorità inglesi son occupate ora a giudicare i capi dell'insurrezione, che vengono nelle loro mani. Uno di essi, Jula Persad, fu mandato a Cawnpore, dove sarà processato e probabilmente condannato a morte. Fu pure condannato all'estremo supplizio Bulli Singh, ribelle di minor conto. A Lucknow fu condannato alla pena capitale certo Ram, convinto di essere stato il principale istigatore dell'eccidio degli Europei, che si erano rifuggiti nel tempio. Ventisei individui erano stati condannati a morte nelle Provincie del Nord-Ovest come accusati di ribellione; ma il governatore generale commutò loro la pena in quella della deportazione a vita.

« L'ex-nabab di Ferruckabad fu mandato a Aden, scortato da un constabile europeo.

« Un certo Mir Huzzea aveva tentato un'insurrezione ed ucciso sei indigeni mandati contro di lui; ma Mohammed Hussein Khan lo sorprese nel suo fortilizio, lo uccise insieme a parecchi de'suoi, e fece prigioniera sua figlia con varie altre persone.

« Il Governo delle Indie ha approvato la costruzione di Uffizii telegrafici permanenti a Benares, Allahabad e Cawnpore.

« L'*Englishman* dà per sicura la nomina di sir Hugh Rose a comandante supremo dell'esercito delle Indie invece di lord Clyde. Il nuovo comandante risederà a Calcutta.

« Si assicura che la seconda spedizione, mandata dal Governo olandese contro Boni, ottenne con rapidità e con successo il suo intento; il che non era riuscito alla prima spedizione. I Bugis cessarono dalla loro resistenza, e dopo aver sostenuto con valore un attacco a Boni, abbandonarono senza combattimento la posizione di Pasempa, considerata quasi inespugnabile.

« L'impiegato cinese (Hoppo) arrivato da Pekino a Canton ha riconosciuto le riordinate disposizioni doganali, e si ritiene ora quasi per certo che fra breve saranno attivati anche negli altri porti della Cina Uffizii doganali sotto la direzione d'ispettori europei. »

Il *Journal des Débats* toglie al *Bombay Times* del 9 gennaio, quanto appresso:

« L'avvenimento più interessante in questo momento, è l'organizzazione della spedizione di Cina. Abbiam ricevuto documenti dal Bengala, da Madras e da Bombay, che contengono i seguenti ragguagli:

« Le truppe europee, somministrate dal Bengala, sono la cavalleria: il 3.° reggimento, il 1.° battaglione del 6.°, il 1.° battaglione dell'8.°, il 37.°, il 1.° battaglione del 60.° (cacciatori), il 67.°, il 73.°; da Madras, la batteria numero 7, il 1.° di dragoni (200 uomini), il genio, il 44.°, il 66.°; da Bombay, il 31.° ed il 56.°

« Le truppe indigene, somministrate dal Bengala, sono la cavalleria irregolare, 5 battaglioni d'infanteria, compreso il 15.° reggimento del Pengiab (ognuno di 800 uomini); da Madras, una compagnia suppletoria (Golundauze); da Bombay, il 3.° reggimento (1,000 uomini), il 5.° (*id.*).

« La composizione della cavalleria europea e indigena, che somministrerà il Bengala, non è ancora nota. Il 3.° *Buffs* è il solo reggimento, che sia partito. Egli si è imbarcato a Calcutta, il 15 novembre, a bordo del piroscafo il *Coromandel* e del *Tasmania*. Il 31.° reggimento partirà tosto. La Presidenza somministra, come si vede, due reggimenti europei e due reggimenti indigeni al piccolo esercito, che verrà quanto prima inviato sul luogo della nostra ultima sconfitta.

« La forza qui enumerata non conterà meno di 20,000 uomini. De' cinque battaglioni d'infanteria indigena, somministrati dal Bengala, tre saranno formati di volontarii del Pengiab, e due di volontarii dell'Indostan. Ogni uomo contrarrà impegno per due anni. Codesti battaglioni (come pure il 3.°, ed il 5.° reggimento indigeni) godranno i consueti privilegii del servizio all'esterno. Uffiziali e sottuffiziali indigeni saranno addetti ad ogni reggimento in conveniente proporzione; di più, ci saranno gli uffiziali europei seguenti: Un comandante, un comandante in secondo, un aiutante, un interprete, un quartiermastro, un chirurgo, un aiutante, un interprete, un aiutante, otto uffiziali, ed un farmacista.

« Un ordine del giorno, pubblicato dal Governo, regola tutte le particolarità del servizio. Per assicurare l'uniformità delle munizioni, l'esercito indigeno non avrà carabine rigate. »

Il seguente racconto, fatto da un ribelle cipaio contiene varii fatti interessanti: « Dopo l'ammutinamento del Mirut, io andai verso Dehli, e fui presente alla fazione combattuta sul fiume Hindun; abbandonai poi i ribelli e tornai a casa, dove rimasi quattro mesi; quindi raggiunsi una banda di ribelli nel distretto di Calpi, e in seguito il grosso del corpo dei ribelli a Gualior. Molti di noi hanno percorso i sterpeti. Io m'unii a Makund Sing negli sterpeti vicino a Kissengurgh. Sono circa 20 giorni, che abbiamo lasciato quella contrada, qua e là errando. I ribelli sono totalmente scoraggiati; molti cipai sono presi da febbri e da ulceri, e non hanno di che mangiare e vestirsi. Ho inteso che Disput è negli sterpeti vicino Thihun, suo villaggio nativo. A Tattum sentimmo che eravamo inseguiti dalle vostre forze. Arrivammo al luogo, dove voi ci trovaste l'altr'ieri (4 gennaio). Se non ci aveste così soprappresi, saremmo andati verso gli sterpeti di Salut presso Thjhun, dov'è Disput. Eravamo in tutto 30 cipai con 110 cavalli. Tutti i cipai sono ora sperperati per gli sterpeti in bande di 8 e 10, e molti sono rientrati ne'loro focolari. La ribellione fu istigata dalle lettere, che si facevano circolare per tutto il paese dagli uomini del 34.° reggimento a Barrackpore. Ora noi tutti ci pentiamo del passo fatto. » *(Persev.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 febbraio.

Il *Piquenique* di cavalieri, che fu tenuto ier l'altro nella sala del Ridotto, fu onorato della visita delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, degli Arciduchi Alberto, Guglielmo, Leopoldo, Rainieri, Giuseppe, e del Principe Alessandro d'Assia. *(O. T.)*

Il busto colossale di bronzo del feldmaresciallo conte Radetzky, lavoro di Antonio Fernkorn, da collocarsi in Lubiana, fu ieri, prima di essere spedito al luogo della sua destinazione, esposto nelle sale della Società artistica austriaca. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 15 febbraio.

☐ L'unione della Savoia alla Francia è in Germania creduta per già decisa a Parigi ed a Torino, e si pretende sapere che col giorno 20 del corrente mese i battaglioni di Bonaparte prenderanno possesso di quella Provincia. Una tale credenza è appoggiata alla persuasione che la Francia abbia aderito alla conquista della Lombardia per parte della Sardegna solamente a questa condizione. Sarebbe una negoziazione secreta, pari a quella che assicurò a Luigi XIII la valle di Perosa e Pinerolo. Noi però non crediamo sì vicina l'epoca della cessione, come si teme da altri.

Il *Giornale di Pietroburgo* ci comunica notizie sue proprie dell'impero cinese, secondo le quali quel Monarca avrebbe fatto ritorno nella propria capitale, mentre le forze degl'insorti andavano gradatamente diminuendosi. Grandiosi preparativi di guerra si fanno nell'impero celeste. La guarnigione di Pekino è portata da 400,000 a 500,000 uomini (!); 100,000 Mongoli stanno disposti al Peiho; 300,000 fra Kiam-Thy e la dominante. La forza militare dell'Impero ammonta all'enorme somma di tre milioni di combattenti, senza contare la cavalleria irregolare tartara e le orde dei popoli nomadi, stabiliti al Nord della Monarchia. Con tutto questo è probabile che la disciplina degli alleati trionferà sul numero del nemico. Intanto si va raccogliendo danaro, ed il Gran-Lama offerse per armar truppe cinque de' costosi suoi piviali ornati di gemme.

Notizie telegrafiche da Copenaghen, in data del 14 corr., annunziano come il Re abbia fatto offrire al Vescovo Monrad di formare un nuovo Ministero sotto la sua presidenza e con pieni poteri. Non sappiamo però sino ad ora quale sia stata la risposta dell'onorevole Vescovo.

Pretendesi sapere che il conte Cavour abbia diretta una nuova circolare alle varie Potenze, colla quale si lagnerebbe del *contegno dell'Austria (!)* soggiungendo com'egli sia costretto per far testa ad un tale *contegno* di contrarre un nuovo prestito e di accrescere l'esercito con 40,000 uomini. Se così fosse davvero, ci sarebbe ragione per dire che il codice della giustizia internazionale venne intieramente capovolto negli ultimi tempi.

Ieri, le sale del marchese di Moustier si aprirono ai grandi ricevimenti di gala, come di costumanza. Tutt'i diplomatici e la primaria nobiltà vennero già presentati all'ambasciatore francese. Per oggi e domani continuano le visite ufficiali ed ufficiose presso il medesimo.

Il nostro Gaetano Cerri scrive la poesia tedesca d'una nuova opera in musica, che avrà per titolo: *Alme*, e che sarà opera degna senza dubbio della fama del giovine poeta. Si preparano molti nuovi lavori drammatici, ed il sig. Mirani, fra gli altri, già sì applaudito per la sua *Famiglia d'Israeliti*, si produrrà al *Teatro della Wien*, con una commedia intitolata: *La Comune.*

L'argento alla Borsa fece oggi il 29 per $^0/_0$ d'aggio.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 febbraio.

S. M., in udienza del 12 corrente, si è degnata di elevare al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione elvetica il commendatore Marco Alessandro Jocteau, finora ministro residente presso il medesimo Governo. *(G. Uff. del R.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Milano: « Ricasoli vedeva con dispiacere che il paese, che ha già tante volte e in tanti modi manifestato la sua volontà dovesse esprimerla di nuovo. Cavour gli scrisse una lettera, in cui svolge estesamente tutte le ragioni, che consigliano ad aderire alla proposta di nuove deliberazioni; questo essere una formalità, e nulla più. Pare che il Governo toscano abbia ceduto dinanzi a queste osservazioni. » *(Diav.)*

Milano 15 febbraio.

A motivo della venuta a Milano di S. M. il Re Vittorio Emanuele sonosi trasferiti nella città nostra, e presero stanza all'*Hôtel de Ville:*

S. E. il barone di Talleyrand, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi;

Sir James Hudson, ministro plenipotenziario e inviato straordinario d'Inghilterra;

S. E. il comm. Canofari, ministro di S. M. il Re di Napoli;

S. E. il barone di Coetho, ministro di Spagna;

S. E. Rustem bei, ambasciatore della Sublime Porta;

Il sig. A. Tourte, ambasciatore della Confederazione svizzera; e

Il signor barone di Pfuel, primo segretario dell'Ambasciata prussiana a Torino. *(Lomb.)*

IMPERO OTTOMANO.

Notizie recenti da Costantinopoli sembrano dar la chiave delle voci di rivoluzione in Turchia, sparsesi a Parigi alcuni giorni addietro. L'agitazione pare che si ricominci in Bosnia e nella Rumelia, che la Servia abbia velleità d'indipendenza, le quali inquietano la Porta ottomana, non meno dell'omissione, che fece il Principe Cuza, nel suo progetto di Costituzione, della sovranità del Sultano. Si parla persino di un appello all'Europa, che ha garantito l'integrità dell'Impero ottomano. *(Diav.)*

Scrivono da Tunisi, il 26 gennaio, che la fregata a vapore della marina ottomana, il *Caif*, aveva afferrato quel porto, il giorno innanzi, proveniente da Costantinopoli, con a bordo S. E. Alì-bei, uno de'secretarii di S. M. I. il Sultano, il quale è incaricato di fare, giusta il consueto cerimoniale, la lettura uffiziale del firmano d'investitura di Mehmet Sadyk pascià, in qualità di Bei di Tunisi.

Il rappresentante del Sultano reca altresì al nuovo Sovrano di Tunisi, le insegne del grado di muscir, conferitogli dal Sultano, e l'ordine del Megidiè di prima classe, in brillanti. Le relazioni fra Tunisi e Costantinopoli sono eccellenti.

La situazione della Reggenza, alle ultime date, era sodisfacente. Il Bei attendeva con molta applicazione a mettersi in corrente degli affari, e doveva promulgare tra breve parecchie utili disposizioni, le quali apporteranno grandi miglioramenti. Tra quelle disposizioni, accennavasi quella concernente la rifusione delle monete. Essa era intesa a stabilire l'unità in codesto importantissimo ramo del servizio. Uno dei principali impiegati del Tesoro pubblico, fu inviato di recente in Europa; egli vide successivamente la Francia, l'Inghilterra e gli Stati della Germania, per istudiare il sistema monetario attuato dai Governi di que' paesi.

Altra riforma dovrà concernere la revisione di alcuni titoli del Codice di commercio; essi verranno fatti corrispondere colla legislazione francese, che sembra accostarsi più particolarmente ai bisogni del commercio di Tunisi. Si parla pure della diminuzione dell'effettivo dell'esercito tunisino, che sarà ridotto alla forza necessaria per mantenere la tranquillità pubblica. Codesta riduzione produrrà gran risparmio al paese, e renderà all'agricoltura le braccia, che sono per lei preziosissime. *(Patrie.)*

Secondo un telegramma giunto da Belgrado al *Pester Lloyd*, morì quel console britannico, Tomaso conte Fonblanque. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 12 febbraio.

Nei *club* e nei fogli liberali di Londra prende consistenza la voce di una lega secreta tra il partito dell'opposizione Derby-Disraeli e i deputati cattolici dell'Irlanda.

Il *Daily-News*, giornale inglese, che riceve sovente ispirazioni da regioni ufficiali, sostiene che la presa di Tetuan debba segnare il fine della guerra ispano-marocchina, e che il momento sia venuto, perchè il Governo britannico interponga di nuovo la sua mediazione.

La Spagna, secondo il *Daily News*, non potrebbe continuare la guerra, senza distruggere le sue finanze, e senza promuover serie complicazioni esterne. Non potrebbe che dopo molti e molti anni, e dopo sacrifizii ruinosi, penetrare nel cuore del Marocco. La pace, dettata ora sarebbe a gran vantaggio ed onore della Spagna; se ritardasse, potrebbe quella nazione trovarsi involta in altre più gravi difficoltà, soprattutto di fronte alla minaccia, espressa dall'ultimo Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, in cui si raccomanda, in termini più positivi che in Messaggi precedenti, l'annessione di Cuba. « Si presenta di nuovo l'opportunità, conchiude il *Daily News*, per la mediazione del Governo inglese; e speriamo che sarà essa accettata volentieri da ambedue le parti. Fino dal principio, i Mori accolsero il nostro intervento diplomatico; quanto alla Spagna, mentre noi supponiamo ch'essa debba desiderare di venire a trattative, le condizioni che da sè stessa s'impose al principio della guerra, le impediscono dall'effettuare qualunque progetto d'annessione territoriale. Il Governo spagnuolo si rifiutò di designare il *maximum* del territorio, intorno a Ceuta, che domanderebbe terminata la guerra, come n'era richiesto da lord John Russell; offrì invece la guarentigia, che non occuperebbe tratto di terreno, che fosse di pericolo all'indipendenza della navigazione attraverso lo stretto. Nel caso che la Corte di Madrid facesse una domanda troppo esigente, spetterà al Governo inglese di giudicare, se tale domanda sia compatibile colla guarentigia già data. La Spagna apprezzerà, senza dubbio, l'importanza di secondare le intenzioni di questo paese, in un accomodamento, che risguardi i confini di Ceuta. Al presente, sarebbe certo avventato il predire i risultati della presa di Tetuan; ma noi confidiamo, che sarà nell'interesse di tutti il terminare queste mal fondate e gratuite ostilità, le quali sono male ricompensate da quanta mai gloria possano guadagnare le armi spagnuole. »

Anche il *Times* comincia ad occuparsi di tale quistione, ed a considerare le nuove complicazioni, che la presa di Tetuan, e il progresso delle armi spagnuole in Marocco, possono creare tra l'Inghilterra e la Spagna. Qualunque sia l'importanza delle vittorie di questa nazione, essa non può sperare di ritenere alcuna parte di territorio lungo lo Stretto. « L'intera costa del Mediterraneo, egli dice, debb'essere considerata come parte del sistema europeo. È impossibile che il nostro paese, il quale ha tanti grandi interessi in quelle parti, che mantiene un gran commercio col Marocco, e che dee provvedere alla difesa di Gibilterra, consenta che alcun'altra Potenza si stabilisca dall'altro lato dello Stretto, in guisa da poter interrompere il nostro commercio e, minacciare, un importante guarnigione. Neppure il desiderio di racquistare il buon volere degli Spagnuoli, può bastare a farci rinunciare alla nostra politica nazionale. La Spagna però ci ha assicurato ch'ella non intende serbare il possesso d'alcuna parte della costa; non vi è perciò ragione di nutrire animosità tra le due nazioni. » *(Persev.)*

Leggiamo in una corrispondenza di Londra, 10 febbraio, nella *Gazzetta di Milano*:

« Gli odierni fogli si occupano del bilancio, cui il sig. Gladstone presenterà questa sera (*). Lord Palmerston, che ieri, al principio della seduta, non avea creduto di annunciarne il discorso in termini positivi, cambiò di parere tra mezzanotte ed un'ora; i parlari, che facevansi nei corridoi della Camera, l'aveano convinto che un lungo indugio, scontentando vivamente gl'indecisi, avrebbe potuto indurli, nell'istante della votazione, ad entrare nelle file dell'opposizione. L'angina compiacente del sig. Gladstone scomparve adunque in un batter d'occhio, per cui si diede avviso che oggi definitivamente ed irremissibilmente, ecc.

« Le obbiezioni, cui solleva il preventivo del bilancio, quale lo si prevede, versano principalmente sull'*income-tax*. Quest'imposta, odiosa a tutte le classi, ma particolarmente ai commessi, ai piccoli commercianti, a coloro la cui rendita varia dalle cento alle trecento lire di sterlini, imposta comodissima per l'elasticità, con cui si presta agli aumenti, sarà, dicesi conservata, mentre lo stesso sig. Gladstone avea dichiarato in termini solenni che, nel marzo del 1860, sarebbe stata intieramente soppressa.

« Il *Morning Advertiser* consiglia doversi tenere a Londra e nelle principali città grandiosi *meetings*, onde protestare contro l'*income-tax*, che toglierebbe ogni anno al paese due milioni di lire di sterlini, per compiacere, dicesi, al Governo di Francia.

« Tra' fogli, che propugnano il progetto finanziario del sig. Gladstone, trovansi in prima linea il *Morning Star*, organo dei signori Bright e Cobden, i quali non baderanno a sagrificii, purchè si adotti il famoso trattato, opera del *free-trade-leader*. Ma, d'altra parte, nel bilancio delle spese, figurano articoli, che suscitano la collera dello *Star*. Così, per la marina, il preventivo accenna ad una cifra di 12,802,200 lire; per cui, in confronto dell'anno scorso, si ha una differenza in più di 1,026,482 lire. Si accresce il numero dei marinai, dei guardacoste; e, senza le grandi navi di linea, sono in corso di costruzione 28 nuove cannoniere, per cui, in luogo di 161, se ne avranno 189. Parlasi inoltre di dieci milioni di lire di sterlini da impiegarsi in un nuovo sistema di difesa. Il *Morning Star* annunzia una gagliarda opposizione a questo accrescimento di spese per la marina, per l'esercito e per gli apparecchi di guerra; ma lo stato dell'opinione pubblica è tale, che l'immensa maggioranza dei Comuni voterà di slancio tutte quelle cifre; nè volendo, potranno opporvisi gli uomini della pace, trovandosi soli ed in poco numero.

« I fogli francesi, che parlano della discussione intorno alla Savoia, nella Camera dei lordi, si mostrano profondamente lesi ed irritati del tuono cavalleresco di qualche vecchio pari. Siccome tutti s'accordano a dichiarare che, per il momento, l'annessione non avrà luogo, la stampa non se ne occuperà più a lungo, a meno che qualche nuovo incidente non riconduca la quistione tra' fatti più palpitanti di attualità. » *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

(*) Sappiamo già che il bilancio fu presentato, e sappiamo pure che molte delle supposizioni, di cui parla il presente carteggio, e quella precipuamente della conservazione dell'*income-tax*, si avverarono. Ma il carteggio fa conoscere lo spirito pubblico dell'Inghilterra su questo particolare, e perciò crediamo opportuno di riferirlo. *(Nota della Comp.)*

In un carteggio da Londra, 9 febbraio, dell'*Indépendance belge* si legge:

« Il nostro Governo non ricevette da Costantinopoli verun dispaccio, il quale confermi l'insurrezione, che, giusta il *Pays*, sarebbe scoppiata nella capitale. Riguardo alla Turchia, io dirò di passaggio che, da ragguagli giunti al *Foreign-Office*, risulta che il Cattolicismo fa rapidi progressi nell'Impero ottomano a scapito della Chiesa greca.

« Nella nostra società politica fece profonda impressione la notizia, la quale annunziò che l'Imperatore Napoleone ha già dato preventivi provvedimenti per assicurarsi una forte posizione strategica in Italia. Il maresciallo Vaillant avrebbe ricevuto l'ordine di trasferire il suo quartiere generale a Firenze, e di stabilire la maggior parte delle sue truppe in Toscana. Cagione di codesto movimento sarebbe l'apprensione che Napoli movesse in aiuto del Papa. Secondo i nostri uomini di Stato, codesto timore sarebbe più specioso che fondato, e la vera intenzione del Governo francese sarebbe di stabilirsi in un punto, che permettesse alla Francia di esercitare un influsso irresistibile sui destini dell'Italia centrale e sui voti dei Toscani, in guisa che il Piemonte non possa rifiutare più a lungo la Savoia e Nizza alla Francia. Io vi do codesta opinione con tutta riserva, benchè in essa consentano tutte le sommità del nostro Parlamento; aggiungo, e ripeto, che qui si ha la certezza che la cessione, se non di Nizza, almeno della Savoia, sia una delle obbligazioni, contratte dalla Sardegna verso la Francia col trattato offensivo e difensivo, conchiuso tra quelle due Potenze in gennaio 1859.

« Vi confermo la mia opinione sulla sorte del trattato di commercio; esso verrà approvato a debole maggioranza, ed unicamente per ragioni politiche. »

SPAGNA.

Madrid 8 febbraio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto reale:

« Volendo perpetuare la memoria della gloriosa campagna d'Africa, e soprattutto dell'espugnazione di Tetuan, eseguita dall'esercito spedizionario, e dare una prova segnalata della mia reale stima al generale in capo Leopoldo O'Donnell, conte di Lucena, che lo ha condotto di vittoria in vittoria con altrettanto talento quanto valore, trionfando d'ogni sorta ostacoli e resistenze, d'accordo col Consiglio dei ministri, gli concedo la grandezza di Spagna di prima classe, sotto il titolo di duca di Tetuan, sì per lui come pe'suoi discendenti e successori, senza spesa di sorta.

« Dato di Palazzo il 7 febbraio 1860.

Sott. — LA REGINA.

Controsott. il ministro degli affari esterni, Saturnino Calderon Collantes. »

Il presidente del Consiglio annunziò simigliante favore al generale in capo con una lettera di elogio per lui e per l'esercito, e nella quale è detto che S. M., piena di fiducia nell'abilità, nella costanza e nel valore del degno generale in capo, non dubita che, alla testa de' suoi valorosi soldati, egli non coroni gloriosamente l'opera, che gli è affidata.

PAESI BASSI.

La prima Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi, dopo una discussione, che durò più giorni, e alla quale presero parte più della metà de'suoi membri, ha rigettato, nella tornata dell'8, il progetto del Governo per la costruzione di una rete di strade ferrate. La maggioranza fu di soli 3 voti: 20 contro 17. Questo voto si trarrà dietro la ritirata del ministro delle finanze e di quello dell'interno. Pretendesi anzi che la crisi ministeriale non si arresterà a tal punto, e già si fa circolare la lista probabile dell'Amministrazione futura. Ma non son queste fin qui se non voci che richieggono conferma. *(I. B.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Times*: « L'ordine, che aveva ricevuto l'armata francese, di tenersi pronta a marciare al primo avviso, dicesi essere ora stato contrammandato. Così almeno si asserisce al Dipartimento della guerra. »

Il corrispondente parigino del *Morning Herald* scrive: « La circolare, che si aspetta dal sig. Thouvenel, dichiarerà che il Governo dell'Imperatore non ha alcuna mira ambiziosa sulla Savoia; che disinteresse e moderazione continuano a formare il principio della sua politica, e che questa politica è eminentemente pacifica. »

Scrivono da Parigi, in data del 13, alla *Gazzetta di Milan*:

« La stampa continua ad innondarci di libri di tutt'i colori e di tutt'i sapori. Ce n'è per tutt'i gusti, da'più buoni a'più cattivi. È però da deplorare che il pubblico, di cui l'invenzione di Guttemberg ha guastato orribilmente il palato per via dell'abuso, si volga di preferenza allo scandalo, sotto qualunque forma gli si presenti. Un recente libro del signor Desnoiesterre, che fa la storia intima della società francese al XVIII secolo, è letto con una incredibile avidità. Fra le altre, la vita della celebre duchessa di Bouillon vi è raccontata con particolari altrettanto equivoci che interessanti.

« La demoralizzazione sociale cammina di pari passo col progresso civile, anzi io direi, che l'una è l'esagerazione necessaria dell'altro. Un giornale di Liegi ha ricevuta la seguente lettera, degna d'un qualche colono degli Stati dell'America meridionale, con preghiera d'inserzione *gratis*, a nome d'un padre di famiglia disgraziato:

« Un padre sventurato domanda di cedere a « qualche persona benestante, e che non avesse fi- « gli, un bellissimo fanciullo di anni 7 e mezzo per « 2,000 fr. (!) Dirigersi alle iniziali... a Liegi. »

« L'onesto giornale di Provincia ama credere la cosa un cattivo scherzo. Io non sono dello stesso parere; per poco che si stia attenti alla statistica criminale, si giunge a non dubitar più di nulla in fatto di scelleraggini. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Berlino 11 febbraio:

« Il rapporto della Commissione della Camera dei signori circa la legge sul matrimonio, propone, com'è noto, di escludere il matrimonio civile sì facoltativo che di obbligo. Fra' membri della Commissione, uno solo si è dichiarato per la proposizione del Governo, stante la necessità di un rimedio, ad attuare il quale è autorizzato il Governo, il quale ha la missione di stabilire la forma d'un matrimonio valido; e ciò tanto più che tra gli stessi ecclesiastici sussistono differenze, le quali non si può ancora prevedere come saranno appianate. Siccome però l'uso esige ancora rigorosamente lo sposalizio ecclesiastico, così il matrimonio civile facoltativo resterebbe sempre una specie di matrimonio d'obbligo, senza timore che sia per risultarne pregiudizio alla Chiesa.

« Contro la proposizione viene osservato ch'essa oltrepassa fuori di misura i limiti del bisogno; che il principio, il quale stabilisce come regola la celebrazione del matrimonio dinanzi un impiegato dello Stato, non è quello del diritto del paese, nè del diritto comune, i quali piuttosto avrebbero un principio contrario; che, del resto, quel principio condurrebbe al matrimonio civile obbligatorio. Se si aspetta dall'uso una limitazione del matrimonio civile facoltativo, e se anzi apparisce desiderabile, è mestieri non esporre, almeno senza necessità, quest'uso alle conseguenze di una forte tentazione. Questo punto fu discusso con particolare vivacità. Fu detto che, lo Stato autorizzerebbe i suoi sudditi a porsi in opposizione colle prescrizioni della propria Chiesa, proclamerebbe l'indifferenza verso una importante istituzione ecclesiastica, rilassando così la posizione in faccia alla Chiesa; si farebbe uso del matrimonio civile onde manifestare una opposizione alla Chiesa od al parroco; si renderebbe assai probabile la tentazione di deludere la Chiesa circa l'uso salutarissimo di negare certi onori nella proclamazione o nella celebrazione del matrimonio di persone cadute in fallo. Fu anzi da una delle parti dichiarato che le conseguenze del matrimonio civile facoltativo sarebbero più dannose di quelle del matrimonio obbligatorio, perchè darebbe alla celebrazione del matrimonio un carattere in genere diverso, in quanto sarebbe una offesa per la Chiesa, mentre verrebbe degradata l'istituzione appunto collo stabilire espressamente il libero arbitrio dei membri della Chiesa sul conto della medesima. Finalmente, fu posto in evidenza che tutto ciò, che dal ministro della giustizia venne rappresentato, non contiene motivo alcuno per estendere il matrimonio civile sino ad essere facoltativo.

« Nei lavori della fortezza di Königsberg, per quanto accenna la *Spen. Zeitung*, dal mese di giugno dell'anno decorso sino a dicembre, in cui nella parte principale sono stati sospesi, vennero spesi mensilmente, in mercedi soltanto, e per adequato, 70,000 talleri; quindi in complesso, esclusivamente per tali mercedi presso a mezzo milione; ed i lavori, per quanto si dice con sicurezza, saranno ripresi al principio della stagione migliore. Nel forte Friedrichsberg, del resto, i lavori allo steccato ed alla porta Tragheim debbono essere continuati anche durante l'inverno. Alcune centinaia di lavoranti, per trovarsi in primavera più presto sul luogo, sono rimasti durante l'inverno ad abitare alcune capanne di terra, da loro stessi fabbricate presso il villaggio di Mühlerhoff. »

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 febbraio il seguente brano d'un articolo, che porta la data del 9 da Carlsruhe:

« Il barone di Stotzungen diresse nella prima Camera al ministro della guerra la preghiera che il Governo granducale voglia rinnovare il divieto di esportartar cavalli fuori dello Stato, che i Governi tedeschi, dietro gli avvertimenti della stampa ed il forte eco che questa trovò nelle Camere, pubblicarono nei tempi minacciosi dell'anno decorso, e che col ritorno della pace venne tolto; riattivandolo nei paesi della patria in senso stretto, e procurando che venga attivato anche in circoli più lontani, attesochè sembra che le condizioni dei tempi prendano adesso un carattere più minaccioso d'allora, benchè ancora non si sappia dove l'uragano andrà a scaricarsi. Saper egli con certezza che, nelle sole due ultime settimane, sono stati condotti oltre i confini meridionali del paese, per la via di Romanshorn, 150 cavalli da milizia, senza contare quelli che furono esportati per altre strade, ed i cavalli da lusso. Essere certamente cosa che mette in pensiero, quel permettere che il proprio paese provveda prima alle rimonte degli altri Stati, e tenga per sè il rifiuto. Anche il barone di Gemmingen desidera che il Governo granducale prenda almeno adesso l'argomento in considerazione.

« Il luogotenente generale Ludwig soggiunge che questo argomento fu in ogni tempo riguardato dal Governo granducale come della massima importanza; che però, nello stato attuale delle cose, non sembra assolutamente necessario il divieto dell'esportazione; che, in occasione dell'ultima mobilitazione dell'armata, fu provveduto pienamente all'occorrenza per tutti i rami del servizio militare sino a quello delle munizioni e delle vettovaglie, e fu inoltre formata un deposito

di rimonte, con un ragguardevole numero di cavalli, pel caso di bisogno; che cessata, la mobilitazione, tutti quei cavalli non furono, com'è già noto, venduti, ma collocati qua e là, per cui ad ogni momento si può, nel più breve spazio di tempo disporre, di essi; che, per conseguenza, l'esportazione non può per ora procacciare, facilmente imbarazzi, e che non è neppure di grande importanza, in quanto che l'Amministrazione militare, nell'acquistare i cavalli occorrenti, ha proceduto così radicalmente, da rendere ora difficile il ritrovare in paese cavalli idonei al servizio militare; che perciò non si dee dar carico al Governo granducale, se finora ha ommesso di attivare la misura, per sè stessa molesta, di proibire l'esportazione.

« Il sig. Lauer fece ancora sentire brevemente l'importanza di questo argomento per tutta la Germania; ed il luogotenente generale Ludwig promise che l'argomento stesso sarà nuovamente preso in opportuno esame. »

Regno di Baviera. — *Monaco* 10 *febbraio.*

La lettera d'Enrico di Gagern, pubblicata da alcuni giorni, che caratterizza con parole altrettanto chiare che energiche le aspirazioni unitarie di Eisenach, le tendenze degli uomini del nuovo partito di Gotha e i principii della politica seguita ultimamente dalla Prussia, dovrebbe certamente destare interesse ed ottener riconoscenza fra noi, tanto più che in tutto il nostro giornalismo, eccettuata naturalmente la *Süddeutsche Zeitung*, furono propugnate sinora nel modo più deciso le idee fondamentali di quello scritto. (*Oesterr. Zeit.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *febbraio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:

« Torino 13 febbraio.

« Il *Momento* vuole sapere che in breve il barone Ricasoli assumerà il portafoglio dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, Farini quello dell'interno, ed il marchese Pepoli quello delle finanze, nel Ministero piemontese. »

« Torino 14 febbraio.

« Viene assicurato che il Governo non abbia sinora ricevuto notizia che si abbia in mira un Congresso delle quattro grandi Potenze. Questo governatore, marchese d'Adda, andrebbe a Lisbona, in qualità d'inviato. Al Ministero della guerra regna grande operosità: Fanti visitò, non è guari, l'arsenale, eccitando i lavoranti a raddoppiare di attività. Venne ordinato di prendere un gran numero di cavalli e di muli per l'armata; verrebbero aumentate le batterie ed istituiti due nuovi battaglioni d'arcieri.

« Milano 13 febbraio.

« È partito per Parigi un corriere, portante un manifesto, che dee precedere il Re Vittorio Emanuele nel suo viaggio per l'Italia centrale. La brigata Pavia verrebbe tratta da tutti i reggimenti del Regno. La voce di Note importanti del Gabinetto di Parigi, giunte a Torino, manca di verità. Oggi è qui arrivato il governatore Massimo d'Azeglio. »

« Modena 11 febbraio.

« Pochi giorni sono, il battaglione 23.° degli arcieri della brigata Parma è arrivato a Firenze.

Il dispaccio relativo alle discussioni del Parlamento riferito nelle *Recentissime* d'ieri, e di cui ci occupiamo oggi nel *Bullettino*, è dato nei seguenti termini dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna;* lo riproduciamo perchè in alcune parti è diverso, in altre più diffuso:

« Londra 15 febbraio.

« Nella sessione d'ieri della Camera bassa, lord John Russell, sopra una interpellazione di un deputato, dichiarò che il *bill* di riforma verrà prodotto nei primi giorni del mese di marzo, e ad un'altra interpellazione di Griffith rispose: non sapere se siensi prese disposizioni in Francia per mettere l'armata immediatamente sul piede di attività, credere però che la cavalleria francese sia stata ridotta; per cui sia divenuto necessario di riempiere i vuoti risultanti.

« Nella Camera alta, il marchese di Normanby chiesè comunicazione delle istruzioni, date all'ambasciatore inglese in Firenze, che ha assistito al ricevimento uffiziale di Bon-Compagni, in occasione del primo d'anno; e manifestò l'opinione, che nei Ducati italiani regni l'anarchia. Lord Granville promise di comunicare gli atti relativi, negò l'anarchia, ed osservò non essere stata data all'incaricato d'affari in Firenze nessuna istruzione per riconoscere Bon-Compagni uffizialmente; essergli stato ingiunto di contenersi verso Bon-Compagni, in modo non uffiziale, precisamente come erasi fatto col suo antecessore.

« Lord Malmesbury osservò che il cessato Gabinetto aveva desiderato l'indipendenza dell'Italia, ma non l'avrebbe favorita a prezzo dell'annessione della Savoia e Nizza alla Francia.

« Lord Clanricarde fu d'avviso che la pubblica opinione d'Europa renda impossibile l'annessione. Lord Cardigan manifestò il desiderio che vengano ritirate le truppe francesi dall'Italia settentrionale. Lord Derby fece l'interpellazione se le carte, presentate alla Camera bassa, contengano gli ultimi schiarimenti in proposito della Savoia; se lord Granville conosca le intenzioni attuali di Napoleone circa la Savoia; e quale corrispondenza abbia avuto luogo in argomento dal mese di luglio dell'anno decorso. Inoltre lord Derby fece conoscere che desiderava di sapere se l'ambasciatore inglese in Firenze, coll'avere assistito al ricevimento di Bon-Compagni, abbia operato contro le sue istruzioni.

« Lord Granville soggiunse essere tuttora in corso la corrispondenza colla Francia, in proposito della Savoia; ciò, ch'egli ha comunicata alla Camera la scorsa settimana, essere l'ultima risposta dell'Imperatore Napoleone; essersi data a Corbett (?) istruzione di trattare Bon-Compagni, come il suo predecessore.

« Woodhouse osservò che Corbett, non avendo alcun carattere uffiziale, i suoi atti non implicano nessun riconoscimento.

« Lord Ellenborough manifestò la persuasione che il Re di Sardegna non abbia verun diritto di cedere la Savoia, senza l'assenso delle Potenze, dalle quali l'ha ricevuta. »

L'*Ost-Deutsche Post* del 16 corrente ha il seguente articolo, in data di Parigi 12 febbraio: « Che la questione di Savoia non sia stata altrimenti cancellata dall'ordine del giorno, apparisce da una corrispondenza del 9 di Torino inserita nel *Constitutionnel*, in cui, fra le altre cose, è detto: «L'incaricato d'affari svizzero, sig. Tourte, ha già avuto due abboccamenti col sig. di Cavour e coll'ambasciatore inglese, sig. Hudson. Si conta qui molto sull'interposizione dell'Inghilterra per rimuovere le difficoltà, che sono per loro natura assai delicate. Sembra che la Francia palesi nella questione savoina un raro spirito conciliativo (!); essa vuole soltanto guarentire i suoi confini (!), senza minacciare quelli del suo vicino, il che è certamente la minor cosa, che una nazione potente possa esigere da un alleato, che tanto le deve. Le istruzioni del sig. Tourte portavano di difendere lo *status quo*; ma, dopo il primo colloquio col sig. di Cavour, l'inviato svizzero dovette rinunziare intieramente a questa idea. I due uomini di Stato, il piemontese, cioè, e lo svizzero si adoperano adesso per ritrovare un mezzo, il quale in pari tempo lasci libero corso al principio della nazionalità in Savoia, garantisca il passaggio del Sempione, e protegga abbastanza così l'Italia come la Svizzera contro una possibile aggressione da parte del nuovo Signore della Provincia incorporata. »

Dispacci telegrafici.

Londra 13 *febbraio.*

L'*Agenzia Reuter* annuncia avere la Russia risposto al dispaccio del signor di Thouvenel ch'essa non trova di accettare i quattro punti anglo-francesi per lo scioglimento della questione italiana (*V. il nostro dispaccio d'ieri*), e che propose di deferire la questione a una Conferenza delle cinque grandi Potenze. (*Lomb.*)

Liverpool 13 *febbraio.*

Il vapore l'*Africa*, partito da Nova-Yorck il 1.° corrente portò la notizia che l'ambasciatore inglese nel Messico presentò a quel Governo un *ultimatum* concernente le domande dell'Inghilterra. (*Lomb.*)

Parigi 16 *febbraio.*

Il *Moniteur* pubblica il decreto, che sopprime il giornale di Saint-Brieuc, nella Brettagna. Un rapporto del ministro dell'interno, sig. Billault, spiega i motivi della soppressione. « Il giornale di Saint-Brieuc rese pubblico un indirizzo, firmato da tre deputati all'Imperatore, contenente una specie di protesta contro la politica del Governo intorno alla questione romana, deplorando l'incertezza, che, prolungandosi, separerebbe dall'Imperatore tutti i Cattolici sinceri. Il giornale aggiunge che la sola risposta all'indirizzo fu la soppressione dell'*Univers*. Il rapporto crede che, se le popolazioni venissero consultate, si separerebbero piuttosto dai tre deputati che dall'Imperatore. È impossibile il tollerare che in mezzo alle popolazioni brettone, così pietose e così affezionate all'Imperatore, si seminino apertamente, e quasi uffizialmente, le interne discordie, e si tenti di abusare della loro fede per rappresentare siccome nemico del potere temporale del Papa, e quasi dello stesso Santo Padre, quel Principe medesimo, che gli ha restituito Roma e che non cessa di proteggerlo. » Il marchese di Lavalette è nominato ambasciatore francese a Costantinopoli. (*G. Uff. del Regno.*)

Madrid 10 *febbraio.*

Ieri, il maresciallo O'Donnell ha spinto una ricognizione sulla via di Fez, a due miglia oltre a Tetuan. Il generale Prim ha spinto un'altra ricognizione sopra un altro punto. Nonchè mostrarsi ostili, le popolazioni hanno accolto amichevolmente l'armata. Gli avanzi dell'armata marocchina sono nelle traversate delle vie di Fez e di Tangeri. Il maresciallo O'Donnell disponevasi a continuare immediatamente le operazioni. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) (*FF. di V.*)

Batavia 6 *gennaio.*

La spedizione a Boni è perfettamente riuscita. (*V. sopra.*) I capi furono sottomessi. Tre nuovi reggimenti indigeni ebbero avviso di recarsi in Cina. (*G. Uff. del Regno.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 18 *febbraio.*

(Ricevuto il 18, ore 11 min. 50 ant.)

Il *Morning Post* dice che, essendo la Francia disposta a sottomettere la questione della Savoia alla decisione delle altre Potenze, il timore d'una collisione è definitivamente svanito.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 18 *febbraio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 30
Prestito nazionale al 5 p. %	77 55
Azioni della Banca nazionale	863 —
Azioni dell'Istituto di credito	193 30
CAMBI.	
Augusta	113 35
Londra	132 35
Zecchini imperiali	6 26

Borsa di Parigi del 15 *febbraio* 1860.

Rendita 3 p. %	67 60
idem $4\frac{1}{2}$ p. %	97 35
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	497 —
Azioni del Credito mobiliare	738
Ferrovie lombardo-venete	543

Borsa di Londra del 15 *febbraio.*

Consolidati 3 p. %	$94\frac{5}{8}$

VARIETA'.

I.

IL MONDO ROMANTICO.

Sotto il titolo di *Mondo Romantico*, il prestante editore sig. Colombo Coen di Trieste, viene da alcuni mesi mettendo in luce quanto di più bello e di più importante sanno produrre in questo genere di letteratura i più simpatici e popolari tra gli autori, massime francesi, quelli cioè che si sono guadagnata di lunga mano la pubblica estimazione, ed ogni nuovo lavoro de' quali è atteso dagli amatori del genere con certa tal quale impazienza.

Dalla lettura dei romanzi comparsi finora in questa raccolta, si può di leggieri argomentare, l'editore di essa essersi fatta legge principale della varietà, alla quale sa obbedire per guisa, che ogni palato abbia a trovarci vivanda confacente al suo gusto. Ve ne ha difatti taluno che mette fondamento nel patetico e nel sentimentale, tal altro che ritrae la società del nostro tempo nelle sue parti più vulnerabili, ed altri ancora, i quali, mirando più alto, mettono la verità storica e la poesia nel più nobile accordo e felice contatto. In tutti poi, niuno eccettuato, s'incontra mirabile connessione, interesse sempre vivo e calzante, pitture caratteristiche, scontri della massima forza e solennità morale, verità soprammodo sensibili e palmari; tuttociò, in una parola, che incatena l'attenzione del lettore, e non gli fa deporre il libro che a malincuore, e per ripigliarlo al più presto, se non gli è concesso di vederne difilato la fine.

Le traduzioni poi sono quali di rado s'incontrano in simili raccolte, vale a dire eseguite da chi si trova nel pieno possesso delle due lingue, e sa conservare, senza niuna alterazione, le tinte calde ed efficaci, che d'ordinario brillano nel testo francese.

II.

EMPOREO DRAMMATICO.

Un'altra collezione dello stesso tipografo editore, sig. Colombo Coen di Trieste, la quale, sin dal suo primo apparire seppe cattivarsi intero il suffragio del pubblico, è quella che si denomina *Emporeo Drammatico*, collezione, nella quale non è dato ricetto se non a produzioni che abbiano di recente sortito festevole accoglimento sulle scene primarie, e sieno conseguentemente state ammesse per pubblica acclamazione nel ristretto repertorio delle fortunate rappresentazioni teatrali.

L'*Emporeo Drammatico* va perciò alternando, con lodevole accorgimento, a pochi drammi di luttuosa catastrofe, di assai belle commedie, che sodisfanno al bisogno di nobilitare il nostro teatro, facendosi specchio fedele dell'umana vita, e pascendo d'istruzione e di diletto ogni ceto di persone; nè vi mancano, come non dovevano, alcune di quelle lepide farsette, ricche di sali epigrammatici, piacevoli per vivace dipintura di caratteri, e per finezza di dialogo, le quali servono come a riposo della mente e del cuore, affaticati dalle gagliarde commozioni de' drammi.

Delle poche produzioni sinora comparse, basterà citare, a tutta lode della raccolta, i *Sogni d'amore* dello Scribe, commedia soprammodo brillante, piena d'interesse, e notevole per iscopo morale; il *Padre prodigo* del Dumas figlio, che desta tuttavia il più vivo entusiasmo sulle scene parigine, nonchè il *Duca Giobbe* di Leone Laya, che pur di presente ottenne sulle stesse scene tale un successo, da essere collocata, per voce di giudici competentissimi, nel bel primo seggio, tra le produzioni più fortunate dell'epoca nostra.

L'*Emporeo Drammatico*, quanto a traduzioni, si fa distinguere pegli stessi pregi, che abbiamo divisati, parlando del *Mondo Romantico*.

X.

La *Vegetarian Society*, che ha sede a Londra, o Società di coloro che non vogliono alimentarsi se non di vegetabili, la *Setta dei legumisti*, come la si appella nel Continente, novera presentemente circa 3,000 aderenti, dice il giornale *Unsere Zeit*, che ci dà alcuni ragguagli intorno a questa singolare Associazione.

Ecco primieramente quali ne sono le regole fondamentali: 1. non uccidere animali; 2. non cibare nè carne ne altra cosa, che provenga dagli animali: non si permette il latte se non pei neonati (alcuni dissidenti autorizzano il latte proveniente da animali erbivori, dicendo ch'esso niente ha di comune colla carne); 3. non salare le vivande, nè condirle con droghe di veruna specie; 4. è rigorosamente proibito di separare la crusca della farina; 5. astenersi da qualunque bevanda, eziandio tè e caffè: l'acqua pura è la naturale bevanda; 6. gli esercizii corporali vanno di pari rigenerazione morale: perciò si deve assiduamente far esercizii ginnastici, bagnarsi, ec., in ogni età, e per entrambi i sessi; 7. portare vesti semplici, conformi alla natura, non soggetti a' varianti capricci della moda.

Il fondatore della Società fu un certo T. Newton, il quale, nel 1811, pubblicò un libro curioso, intitolato; *Ritorno alla natura o Apologia della dieta vegetabile* (in inglese), e fondò l'anno appresso un'Associazione, composta da prima d'un centinaio di membri soltanto. Il primo rapporto fu pubblicato nel 1814. Si vede in esso che, nello spazio di tre anni, sessanta persone avevano vissuto unicamente di vegetabili e d'acqua pura, e che godevano la più florida salute. Nessuno degli adepti era morto in quel tratto di tempo. Diciassette persone, così della famiglia del fondatore, come di quella del dottore Laube, succeduto al sig. Newton, osservavano da sett'anni quella dieta, e avvegnachè ci avesse tra loro fanciulli di tenera età ed un malato, verun caso di morte, verun grave accidente non erasi manifestato. Allora si die' alquanta importanza a quella statistica, e si parlava ne' crocchi di Londra de' fanciulli del dott. Newton « perfetti modelli per la statuaria, e di bonissima inclinazione riguardo al morale, perchè in loro mitissimi e affettuosissimi i sentimenti », attribuendo ogni cosa alla qualità dell'alimento, al quale venivano assoggettati.

La Società si ricostituì nel 1847 sulle basi attuali. Da quel tempo, ella fa ogni anno a Londra un pranzo in brigata, nel quale non si mangiano se non vegetabili. Ogni anno si pubblica pure un rapporto, in cui sono enumerati gl'incrementi della Società, e dimostrati i profitti del sistema. « Il regno vegetabile, vi è detto, offre sì grande varietà, soprattutto se vi si aggiunga ciò che producono gli estranei climi, che i suoi prodotti, o nel loro stato naturale, o nella loro trasformazione culinaria, possono essere confacentissimi allo stomaco più schifiltoso. Sventuratamente, codesti copiosi doni perdonsi da' carnivori per gli arrosti e le bistecche di loro mense, o sono consumati a pascolo di bestiame, e sottratti così ad uso più ragionevole. Il frumento, la segala, l'orzo, il riso, il sagù, la tapioca, il frumentone, i piselli d'ogni qualità, le fave, procacciano nutrimento sostanzioso in tutte le stagioni dell'anno. Colle mele, colle pere, e in generale con tutte le frutta, che si conservano, si può avere in ogni stagione una mensa copiosa ed elegante, che conforta lo sguardo e il palato, lo spirito e il corpo, ec. ec. » Molto si vantano i pomi di terra, i tartufi, le torte di frutta, in cui le frutta medesime stanno in vece del burro, e finalmente le conserve di legumi per coloro, che dimorano lungi da' siti frequentati e non possono procacciarsi legumi freschi.

La Società novera tra' suoi maggiori nell'antichità, Pitagora, Porfirio, Plutarco, Epicuro; nel medio evo T. Tryon; alla metà del secolo decimosettimo, il dott. Cheyne; tra' moderni, Linneo, Bernardino di Saint-Pierre, Franklin, ec. Essa pianta il suo sistema, com'ella dice, sulla costituzione anatomica dell'uomo, ch'è fatto per nutrirsi di vegetabili.

ATTI UFFIZIALI.

N. 499 P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE

Gl'interessi doganali richiedono che venga in parte cambiato il metodo vigente nelle Provincie venete e di Mantova per la bollatura ufficiale delle merci. Furono prese pertanto e si recano a pubblica notizia le seguenti determinazioni, in base all'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 30 gennaio prossimo passato, N. 2802-58.

1. È abolito il bollo a lamina di rame presentemente usato, e cessano tutte le disposizioni di legge, che vi si riferiscono.

2. Quando si tratta di apporre il bollo del daziato a merci tessute ed a maglia, che ne sono soggette all'atto del daziato di entrata, l'Ufficio doganale, invece del bollo a lamina, applicherà, od immediatamente alla merce, o sopra un cartellino bianco stampato sul rovescio e congiunto alla merce mediante filo di lino, un bollo di cera lacca, sotto l'osservanza delle stesse disposizioni che sono in vigore per questo bollo negli altri Dominii, in forza dell'Ordinanza 7 gennaio 1852 dell'I. R. Ministero delle finanze, pubblicata col Bollettino provinciale veneto, a pagine 75 di quell'anno.

L'impronta del bollo sarà circolare, coll'aquila imperiale nel centro, colla leggenda in giro dell'Ufficio che lo applica, e colle lettere B. D. (bollo del daziato) al di sotto. Questi stessi segni saranno stampati sul rovescio del cartellino che eventualmente venisse adoperato.

Per ognuno di questi bolli, l'Ufficio esigerà dalle parti la tassa di un soldo austriaco.

3. Rispetto alle merci, che nei casi permessi vengono *importate* nel territorio doganale, od *esportate* dallo stesso, sia per essere apparecchiate, trasformate, perfezionate, sia per commercio di ventura, sia per altri fini, con riserva del libero ritorno, l'Ufficio doganale per cotrassegno d'identità, invece della lamina di rame, imprimerà sulla merce un bollo a nero, ovvero vi applicherà un bollo di cera lacca, ovvero vi congiungerà, mediante filo o funicella, un bollo di cera lacca sopra un cartellino bianco non stampato, od un bollo di piombo.

4. L'impronta del bollo a colore o di cera lacca, come pure la funicella del bollo di piombo, sarà diversa, a seconda che si tratti di merci *importate* od *esportate* per taluno degli scopi suddetti (3). L'impronta avrà sempre l'aquila imperiale nel centro, e la leggenda dell'Ufficio in giro, ma per le merci importate sarà quadrata, colle lettere M. E. (merci estere), e per le merci esportate sarà ovale, colle lettere M. N. (merci nazionali) sotto l'aquila. La funicella sarà giallo-nera per le merci nazionali, che si esportano con riserva del ritorno, e bigia per le estere importate con eguale riserva. Per questi bolli non si esige veruna tassa.

5. Riguardo quelle merci però, che s'importano o si esportano, solo per apparecchio, dalla od alla lega doganale germanica, la parte potrà essa medesima scegliere l'uno o l'altro dei suddetti modi di bollatura (3 e 4), come pure richiedere che il bollo ad impressione venga fatto con colore diverso dal nero, dovendo essa, in tal caso, somministrare la materia colorante; ed anche che, oltre il bollo dell'Ufficio, un altro bollo a colore o di cera lacca venga applicato con un sigillo suo particolare, per esempio con caratteri più grandi o rari, nel qual caso l'Ufficio farà allestire esso medesimo il sigillo particolare, però a spese della parte chiedente, e lo terrà in sua esclusiva custodia.

Se le merci, che trovansi in questo caso, sono di altra specie che tessuti, lavori a maglia o

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *febbraio.* — I giornali non sono molto d'accordo sulla situazione presente degli affari politici. Pretendono alcuni che, malgrado agli ostacoli da sormontarsi, non si tarderà ad avere una soluzione pacifica. Altri vedono ancora grandi complicazioni, per cui sieno da temersi nuove collisioni, e non così sicura la pace. Alle Borse si occupano molto di quanto vien detto in Inghilterra e della influenza del nuovo reggime economico sulle pubbliche rendite. Malgrado agli aumenti, i corsi offrono maggior resistenza, e gl'impieghi, provocati dai prezzi attualmente sì bassi, debbono produrre da per tutto ottimo effetto. Intanto però si lagna l'industria che il lavoro non è animato quanto vorrebbesi; il commercio esige ribassi impossibili; ma forse i bisogni di consumo non tarderanno a spiegare quanto prima un movimento più pronunziato.

La nostra Borsa non si lodava d'una attività corrispondente a quanto si faceva nei mesi scorsi; per altro mantiene continua ricerca nelle Banconote, che da $76\frac{1}{4}$, per qualche momento, salivano sino a 77, chiudendo più offerte da $76\frac{1}{8}$ a $\frac{3}{8}$; anche il Prestito 1859, che a non lunga dilazione di consegna era salito persino a $62\frac{1}{8}$, ricadde a $60\frac{3}{4}$; il naz. a $59\frac{1}{8}$: ai prezzi di ribasso pochi compariscono i venditori; non manca mai la domanda negli Assegni nuovi, che verrebbero anche pagati a $99\frac{9}{10}$, ma non si possono rinvenire. Le valute d'oro continuano sempre all'intorno di $4\frac{1}{3}$ di dis. dall'abusivo, come ricercansi i da 20 franchi con $\frac{1}{8}$ p. % di differenza; lo sconto non ebbe cambiamenti, con ricerca perenne della carta primaria. Vennero negoziate Azioni dello Stabilimento merc. con avanzo di prezzo di quato erasi fatto in addietro, ma il prezzo non ci risulta preciso, per cui non gioverebbe indicare quel che si disse, tanto più che maggiori sono le attuali pretese.

Parlando delle granaglie, ne parve che i frumenti fossero meglio tenuti anche per le ricerche di Lombardia. Nei frumentoni segnasi un avanzo di prezzo, in causa delle domande per consumo dell'interno e per la speculazione a lunga consegna, in cui poco venne operato, per mancanza di obbliganti. Gli altri articoli rimasero invariati; le vendite ammontavano a staia 42,700, cioè: st. 2000 frumento indigeno al consumo da f. 6.30 a 6.55, st. a 10,000 detto del nuovo raccolto, consegna in dicembre a f. 5.25; st. 3000 frumentone indigeno al consumo da f. 4.20 a 4.77; st. 2000 detto di Galatz per ispeculazione a f. 4.20; staia 16,000 detto di Braila storno di contratto da f. 3.83 a 3.88; st. 6000 detto di Galatz Foxani per maggio a f. 4.37; st. 3000 detto di Braila per ispeculazione da f. 3.67 a 3.85; staia 700 orzo Danubio per l'interno a f. 3.

Negli olii, se non moltissimi, furono però molto più attivi dell'antecedente ordinario periodo gli affari, perchè la scarsità di caricazioni dei luoghi produttivi per queste parti, il sostegno ivi sempre magg. nei prezzi, mantengono una fermezza crescente, che non può lusingare certo pel ribasso, ma più facile assai quanto prima un importante risveglio. I prezzi si contennero da d.i 210 a 215 e 220 nelle qualità di Susa, Monopoli, Bari comune e Corfù; olii primitivo di Bari si pagavano a d.i 225, mezzofini e fini da d.i 265 a 300, e per questi nel dettaglio gli sconti limitavansi talvolta persino a 2 solo p. %. Anche negli olii dalmati ebbero luogo contrattazioni, che non sappiamo se avessero pieno effetto sui prezzi di f. 30. Il consumo negli olii di ravizzone venne sodisfatto con qualche attività, senz'alterazione di prezzo.

Nei coloniali continuò l'inerzia degli zuccheri, dei quali i pesti VZ ognora offerti a f. 20. Reggono ben tenuti i caffè, perchè mancano, ma gli affari non hanno avuto alcuna importanza.

Si mantiene continua ricerca negli spiriti, ed i primi doppi a l. 66 trovavano qualche consumo; affari attivissimi nei vini, e più di tutto nelle sorti a buon mercato; le qualità fine veramente continuano scarse; i carboni, le pelli, la canapa, le lane, i metalli e le frutta, tutto reggesi a prezzi sostenuti, ma senza importanza alcuna d'affari. (A. S.)

Altra della stessa data. — Ieri, a poca distanza dal porto di Malamocco, trovavasi esposto a grande pericolo un trabaccolo, a cui era pur riuscito ancorarsi sottovento della Diga; aveva già perduto un albero, e credesi ancora il timone. Calmatosi ora il vento, più non si dubita del suo salvamento, però molte avarie deve avere sofferto; si crede proveniente da Trieste, ma finora non si conosce con precisione.

Molti affari si effettuavano negli olii per ispeculazione, senza avanzamento per altro dei prezzi.

Non si ebbero molte transazioni nelle pubbliche carte, la cui tendenza però è al sostegno, quantunque ieri non fosse animata dal telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	07	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	74	Crocioni	2	30
» in sorte	4	72	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	$07\frac{1}{2}$	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	88			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		60	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 L.	58	25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2\frac{1}{2}$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	$2\frac{1}{2}$	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	471 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi		— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Milano 16 *febbraio.* — Gli affari serici volgono sempre alla peggio; e fra i detentori delle robe fine, alcuni sperano poterle sostenere e impedire l'avvilimento, ma altri s'intimoriscono e cedono a prezzi ridotti. Opinano questi che le greggie più fine debbano discendere a l. 30 (a. l. 26.50 vostro peso e valuta). Intanto nei giorni decorsi diverse greggie vennero cedute dalle a. l. 31 alle 32; una fra esse, bellissima e del titolo di $\frac{20}{24}$, non ottenne che a. l. 32.50, ed a quest'ultimo prezzo oggi si troverebbe a comperare partite classiche. Dicesi pure che robe belle correnti $\frac{28}{32}$ a $\frac{30}{36}$ si lasciarono per sole a. l. 28.50 (a. l. 25 vostro peso e valuta). Posso assicurarvi che a Lione la fabbrica cammina per così dire sui trampoli; che le notizie di Londra sono scoraggianti e notano di nuovo un ribasso di scell. $1\frac{1}{2}$; e che da Zurigo, dove le cose andavano meno male, da due o tre giorni arrivano lettere freddissime. Devo pure annunziarvi che le sementi d'assaggio, poste al covo, nacquero bene, specialmente quelle del Levante; i bachi si mostrano sani e vigorosi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 febbraio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 febbraio - 6 a.	336‴, 11	+ 0°, 2	— 0°, 1	69	Nubi sparse	E.⁷		6 ant. 7°
2 p.	336, 73	3, 0	2, 6	70	Sereno	E. S. E.⁴		6 pom. 9°
10 p.	337, 61	0, 3	0, 0	71	Sereno	E. N. E.³		

Dalle 6 a. del 17 febbraio alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 3°, 0; » min. — 1°, 8

Età della luna: giorni 25.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 *febbraio.*

Arrivati da Verona i signori: Kaupert Carlo, neg. di Brema, alla Luna. — S. D. Sassoon, poss. ingl., alla Ville. — *Da Peschiera:* Passi co. Enrico, poss. di Bergamo. — *Da Rovigo:* Overbeck Gio. Adolfo, dott. in filos. e prof. d'arch. nell'Univ. di Lipsia. — *Da Trieste:* Knuth co. Giulio, di Copenaghen. — Moltke co. Cristiano, R. segr. della Leg. danimarchese in Vienna. — *Da Milano:* Wegher Carlo, neg. di Strasb., all'Europa. — Weber F. A., neg. wirtemb., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Vichelhaus nob. Federico, uff. pruss.

Partiti per Verona i signori: de S.t Cheron Luigi Augusto, poss. franc. — *Per Trieste:* Kaupert Carlo, neg. di Brema. — Erdmann Nicolò - Hächer Valdemiro, ambi poss. russi. — *Per Milano:* Demetz Enrico - Billon Ugo, ambi neg. franc. — Johnson Tommaso, poss. di Boston. — Parcara nob. Gius., poss. di Pavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 febbraio	Arrivati	300
	Partiti	420

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 18, 19, 20 e 21, in *S. M. della Salute* e nel 19, 20 e 21, anche in *S. M. Assunta* (vulgo dei Gesuiti).

SPETTACOLI. — *Sabato* 18 *febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Andromeda allo scoglio.* — *La pianella perduta nella neve.* Con cori. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il convitato di pietra.* — Con ballo. — Alle ore $6\frac{1}{2}$.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Quadro di Raffaello esposto nelle sale dell'I. R. Accademia veneta di belle arti. Liquidazione de' danni cagionati dall'ultima guerra; invito a' danneggiati. Avviso dell'Autorità di polizia di Mantova sulle iscrizioni ne' muri.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti dell* Indépendance belge: *il dispaccio del sig. Thouvenel su' quattro punti; stato delle relazioni tra la Francia ed il Piemonte; voci conseguenti; il Ministero inglese. Ultime notizie dell'America meridionale: conflitti elettorali nella Plata; dissensione col Brasile; rendite doganali di quest'Impero; contesa dell'Inghilterra col Paraguai.* — Cose delle Indie: *sconfitta de' ribelli; Feroze scià; premio a Jung Bahadur; processi; tentativo d'insurrezione fallito; Ufficii telegrafici; nuovo comandante supremo; spedizione di Boni; dogane. Apparecchiamenti per la spedizione di Cina. Confessione d'un cipaio.* — Impero d'Austria; *banchetto. Busto di Radetzky.* Nostro carteggio: *questioni della giornata; presunta circolare di Cavour; ricevimenti dell'ambasciatore francese; teatri; Borsa.* — Regno di Sardegna; *promozione. Renitenza di Ricasoli vinta. Corpo diplomatico a Milano.* — Impero Ottomano; *origine delle voci di rivoluzione. Inviato del Sultano a Tunisi; situazione della Reggenza. Morte del console inglese a Belgrado.* — Inghilterra; *lega parlamentaria. Necessità della pace fra Spagna e Marocco. Il bilancio e l'opposizione. Progressi del Cattolicismo in Turchia; su' disegni della Francia in Italia; il trattato di commercio.* — Spagna; *decreto che conferisce a O'Donnell la grandezza di Spagna.* — Paesi Bassi; *scartamento del progetto del Governo sulle strade ferrate; prevista crisi ministeriale.* — Francia; *ordine all'esercito rivocato. Attesa circolare del sig. Thouvenel. Abuso della stampa; scostumatezza sociale, e tristo esempio di es.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

filati, potrà la parte proporre all' Ufficio doganale anche un altro modo di marcarle, compensando le spese, e l' Ufficio non vi si rifiuterà, se non quando il modo proposto fosse insufficiente per la sicurezza.

I sigilli particolari delle parti dovranno però pur essi presentare nell' impronta l' aquila imperiale, la leggenda dell' Ufficio, e le lettere M. E., ovvero M. N., come all' articolo 4 precedente.

6. La marca delle merci tessute ed a maglia, che vengono svincolate dal sequestro, sotto cui erano per contravvenzione di finanza, consisterà nello stesso bollo del daziato (2), se fosse il caso di assoggettare la merce al daziato d' entrata, altrimenti consisterà sempre in un bollo di cera lacca sopra un cartellino verde congiunto alla merce mediante filo. Questo bollo sarà improntato collo stesso sigillo, che serve pel bollo del daziato; ma sul rovescio del cartellino verde sarà stampata la leggenda « *merce invenzionata.* » L'Ufficio esigerà anche per questo ultimo bollo la tassa di un soldo austriaco.

7. Le premesse disposizioni valgono anche nel Portofranco di Venezia, tanto nel commercio generale fra esso ed il territorio doganale, quanto per le merci godenti un trattamento di favore. Restano però ferme tutte le altre prescrizioni sulla marcatura d' Ufficio delle merci nel detto Portofranco, che non siano tolte o modificate dalle presenti.

8. Vengono esentate dall' obbligo della bollatura le merci tessute ed a maglia di cotone, destinate al traffico girovago. Dall' altro canto, gli Ufficii doganali non si presteranno più a bollare merci, quando la bollatura sarebbe semplicemente facoltativa, e non avesse uno scopo fondato nelle normali vigenti.

9. Le presenti determinazioni entrano in attività col giorno 1.° marzo 1860, avvertendosi che con altra Notificazione sarà provveduto per le merci munite del bollo a lamina di rame.

Venezia, 12 febbraio 1860.

L'I. R. Presidente, cav. di HOLZGETHAN.

N. 12. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che

Vanin Antonio fu Pietro d'anni 40;
Berlendis Giuseppe di Francesco, d'anni 15, ambi di Padova;
Boncio Gaetano di Antonio, guardia di finanza, d'anni 28, nativo di Abano;
Botton Antonio di Serafino, d'anni 13, di Veggiano;
Tessarolo Agostino di Giuseppe, d'anni 20, di Galliera;
Macola Daulo, d'anni 18;
Venturini Giulio, d'anni 23, ambi di Camposampiero;
Lugo Domenico di Francesco, d'anni 21;
Dal Fante Pietro fu Bortolo, d'anni 15;
Stocco Giuseppe di Angelo, d'anni 15, tutti e tre di Cittadella,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova 20 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1102. (2. pubb.)

Citati, mediante appositi Editti, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832:

Rossi Domenico di Antonio;
Fantoni Stefano di Francesco;
Fioravante Giulio di Alessio;
Dal Muto Marco;
Olivieri Eugenio di Antonio;
Franceschi Pietro di Girolamo;
Orefice Salomon Abramo di Samuele;
Ulman Marco di Giuseppe;
Levi Marco di Salomone;
Panciera Alfonso di Gio. Batt.;
Targa dott. Luigi fu Giuseppe;
Milani Andrea di Pietro;
Panzoni dott. Lodovico di Gio. Batt.;
Bianchessi dott. Annibale di Angelo, tutti di Padova;
Malfatti Luigi Leopoldo di Costante;
Visentini Gio. Batt. di Francesco;
Tombolato Gaetano Giuseppe di Giacomo;
Bernardi Antonio di Sebastiano;
Fabris Luigi fu Giacomo;
Messirca Luigi Osvaldo di Carlo;
Sabbadin Michele fu Antonio;
Baron Ambrosio Luigi di Pietro;
Tombolan Baldassare fu Gio. Batt.;
Biccin Gio. Batt. di Giuseppe;
Fanolli Michele fu Gio. Batt.;
Farinazzo Leonardo di Bernardo;
Zanon Domenico fu Valentino;
Marchiori Antonio di Luigi;
Visentin Adriano di Francesco;
Fabbro Antonio di Domenico;
Bernardi Gio. di Sebastiano;
Canz Domenico di Antonio;
Campagnolo Marc' Antonio fu Luigi;
Zanon Gio. Maria fu Valentino;
Zanon Federico di Luigi, tutti di Cittadella;
Biasioli Giovanni di Giuseppe, di Este;
Greppi Alcibiade fu Nicolò;
Xodo Antonio, detto Contarini, di Gio. Maria;
Gobbo Gaetano, detto Dellatto, di Antonio;
Rossi Giovanni, detto Canecchio, di Pietro, tutti di Piove,

a ritornare negl' II. RR. Stati, od a giustificare la illegale loro assenza;

Visto che nel prefinito termine dei tre mesi non si sono presentati, nè si giustificarono a termini del § 33 della sullodata Patente;

L' I. R. Delegazione provinciale, mentre si riserva di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia cadauno alla multa di fior. 25, ed al doppio importo qualora l' assenza avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della summenzionata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 gennaio 1360.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 618. (2. pubb.)

Diffidati sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 i nominati

Doni Francesco;
Agostini Angelo;
Bastianello Odoardo di Antonio;
Colletti Gustavo e
Colletti Gio. Adolfo, ambi di Giuseppe;
Francesconi Gaetano di Eugenio;
Buffoni Giovanni di Francesco;
Zucchi Eugenio, tutti otto di Padova;
Chinaglia Antonio di Giuseppe;
Garola Pietro di Antonio, ambi di Montagnana;
Romano Giulio di Arsego;
Beccari Giuseppe;
Zara Giulio di Leonardo, di Villadelconte, tutti e tre di Camposampiero;
Faccioli Gio. Batt. di Lodovico;
Trivellato Giovanni fu Andrea, di Bagnoli, ambi di Conselve,

a ritornare negl' II. RR. Stati, od a giustificare la illegale loro assenza;

Visto che nel prefinito termine dei tre mesi, nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Patente;

L' I. R. Delegazione provinciale, riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per cadauno, ed al doppio importo qualora l' assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della summentovata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2858. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore della Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580-3230 VI dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova, portante a notizia la misura delle imposte per l' anno camerale 1860, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la seconda rata d' imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, straordinaria del 33 $^1/_3$ per 100 sulle medesime, ed altra straordinaria di un sesto sulla prediale primitiva ed addizionale originaria pei bisogni dello Stato.

Con la stessa seconda rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta di soldi 18 per ogni fiorino sull' estimo pel fondo territoriale corrispondente a soldi 02, 7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, per l' anno, e soldi 00, 6793 decimali per detta II rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1859 N. 33636 dell' I. R. Luogotenenza per le Provincie venete.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va inoltre ad essere attivato il primo quoto delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1860 nelle misure indicate nell' altra tabella *B*, pure sottoposta nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazioni aventi separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale II rata prediale.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi suddetti onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò si effettui per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento operante per la II rata dell' anno 1860 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,363,283 : 53; e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell' anno camerale 1860 per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

Fissato il giorno di domenica 19 corrente, come ultimo termine pel ricevimento delle schede elettorali per la rinnovazione biennale della Camera di commercio ed industria, si prevengono gli elettori che, comunque giorno festivo, l' Ufficio resterà aperto dalle 9 ant. alle 4 pomerid., ma che, spirato questo periodo perentorio, la presentazione delle schede stesse non sarà più ammessa.

Venezia, 17 febbraio 1860.

Dalla Commissione elettorale e dei reclami residente presso la Camera di commercio.

L. ARNÒ, *attuaro*.

N. 548. 128

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza con dispaccio 15 dicembre p. p., N. 39369, il piano ammesso dal Consiglio comunale, per la sistemazione del servigio sanitario del sotto indicato Comune, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso, a tutto 15 aprile 1860, alla sotto indicata Condotta.

Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine accennato, le regolari loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Se nato fuori dell' Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza d' autorizzazione all' innesto del vaccino;
5. Prova di lodevole pratica nell' esercizio della professione, a senso degli art. 6 e 20 dello Statuto;
6. Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L' eletto è vincolato nel servigio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto e delle relative istruzioni.

Concorrendo gli estremi previsti dall' articolo 19 dello Statuto, potrà venire senz' altro proposto dalle Rappresentanze Comunali, per la definitiva conferma.

Moggio, 8 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, A. AMATI.

Descrizione della Condotta.

Comune di Pontebba, con abitanti N. 1,991; poveri, la metà; onorario fior. 400.

Osservazioni: L' indennizzo pei viaggi è di fior. 125, la periferia della Condotta è di miglia cinque, le strade sono montuose.

137

DICHIARAZIONE

Le signore Maria Mazzuccato vedova Sette, Amalia Sette vedova De Antonii, Giulia Sette vedova Menegazzi, dichiarano revocare qualunque procura che avessero fatta in passato, tanto collettivamente che separatamente a favore di qualunque persona, meno quella a favore del loro zio e cognato, sig. Giuseppe Sette.

Venezia, 17 febbraio 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5189, a. c. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all' Editto 12 gennaio a. c., Num. 1077, si fa noto che, in sostituzione del sig. Francesco Bressanin, fu nominato curatore dell' interdetto per prodigalità Gerardo fu Giov. Antonio Bressanin, l' avvocato Cesare d.r Sacerdoti.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si pubblichi all' Albo ed altri luoghi.

Dall' I. R. Pretura Civile,
Venezia, 11 febbraio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2630. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti eredi di Savina Bianchini, morta a Pisa, qualificati come assenti d' ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll' avvocato Palazzi, produsse in confronto di Francesco Sambo e creditori iscritti, l' istanza 22 febbraio 1859, N. 3880, per vendita all' asta di uno stabile sito in Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Porte, al N. comunale 260, e che con odierno Decreto vennero intimate le rubriche dell' istanza 22 febbraio 1859 suddetto e 7 giugno 1859 N. 11872, all' avvocato di questo foro dottor Diena, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato a tenore dei precedenti Decreti, la comparsa, onde versare sulle proposte condizioni, e redeputata all' A. V. di questo Tribunale 22 febbraio corrente, ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi assenti eredi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 14 febbraio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 911. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Bortolo fu conte Giuseppe Savorgnan d' ignota dimora, che il nob. conte Antonio Ottelio produsse istanza 19 gennaio p. p., N. 372, a questa Pretura per stima di stabili pignorati con decreto 28 aprile 1844, N. 2193, e che fu prefisso per l' esecuzione il dì 23 febbraio corr., essendosi deputato in di lui curatore l' avv. d.r Zavan di questo foro affinchè lo rappresenti, avvertito che potrà munire delle sue istruzioni il deputatogli patrocinatore o destinare ed indicare alla Pretura altro procuratore a suo pericolo e spese.

Si pubblichi all' Albo, su questa Piazza e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura, Latisana 13 febbraio 1860.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 635. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 1.° marzo 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione, al Consesso N. 21, si terrà il quarto esperimento di asta degli immobili sotto descritti, alle condizioni sotto soggiunte, sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi, quale cessionario di Alessandro Marinovich esecutante, al confronto di Marco Schuster, di questa Città.

Immobili da subastarsi.

Secondo e terzo piano della casa in Padova, al civico N. 921 vecchio e nuovo 983, con soffitta e terrazza sovrapposti, in via Spirito Santo, coll' ingresso in contrada dell' Arco in Ghetto, qui in Padova, tra confini a levante D' Isac Volemburg, mezzodì via dello Spirito Santo, ponente Cases, tramontana Gius. Salomon Levi, censiti nel già estimo provvisorio ai NN. 307 e 192 porzione dell' estimo complessivo di austr. Lire 413 : 68, e nella nuova mappa al N. 4249, per pert. 0 . 12, colla rendita di a. L. 297 : 28.

Condizioni.

I. In questo quarto ed unico esperimento seguirà la delibera all' asta, a prezzo anco inferiore della stima di a. Lire 9104 : 80, pari a Fior. 3186 : 68, sempre però al miglior offerente.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, se previamente non depositi il decimo del valore di stima, cioè Fior. 318 : 67.

III. Qualunque deliberatario poi dovrà depositare in Cassa forte di quest' I. R. Tribunale entro giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera, il prezzo residuante delle detrazioni, di cui la condizione seguente.

IV. In isconto prezzo, di cui la condizione terza, avrà obbligo il deliberatario di avere previamente pagate le pubbliche imposte che fossero insolute fino alla delibera, nonchè le spese di procedura, al procuratore dell' esecutante, a cominciare dall' istanza 25 luglio 1859 p. p., N. 8880, previa tassazione di specifica.

V. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità, sotto ogni rapporto, della parte subastante, che la descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti, ed istanze successive.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte.

VII. Il deposito del decimo e così gli altri pagamenti tutti, saranno fatti in argento, cioè in fiorini di nuova valuta austriaca o pezzi da 20 carantani di vecchio conio a soldi 34, escluse qualsiasi surrogato di carta monetata ed altra specie.

VIII. Soltanto dietro il totale pagamento del prezzo nel termine come alla condizione terza, potrà chiedere il deliberatario aggiudicazione ed immissione in possesso.

IX. Tutte le spese del protocollo di subasta e successive, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà, saranno a tutto carico dell' acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi in lui nascenti da qualsiasi delle premesse condizioni, seguirà nuovo incanto a suo rischio e spese, e tutte le somme pagate per le condizioni seconda, terza e settima, andranno in conto del danno che risultar ne potesse dal suo difetto, obbligato inoltre esso deliberatario a rifondere il danno maggiore provenibile dal reincanto.

XI. Potrà il deliberatario in via esecutiva chiedere il rilascio e conseguentemente la consegna dello stabile, in base al protocollo di detta delibera.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6980. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto che nella sala delle udienze davanti apposita Commissione procederà nei giorni 5, 9 e 12 p. v. marzo 1860 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. all' asta per la vendita del sottodescritto fondo esecutato sulle istanze del nobile conte Giov. Battista Serbelloni, in odio di Veronese Maria Angela vedova Meggiorin, Meggiorin Maria fu Giuseppe, Meggiorin Giovanni, Meggiorin Bortolo per sè e come tutore dei minori Arcangela ed Antonio Meggiorin, Meggiorin Sante, Meggiorin Pietro e Corona, tutti di Stanghella, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile di cui si tratta stimato in complesso a. L. 20, pari a Fior. 7 di nuova valuta come da perizia 16 novembre 1852, Num. 8116, dei signori ingegneri Francesco d.r Squarcina e Lorenzo d.r Polettini, della quale è libero agli aspiranti la ispezione, sarà venduto in un sol Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non sarà deliberato che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo esperimento sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col previo deposito della decima parte del valor di stima, in moneta sonante avente corso legale, a valor di tariffa.

IV. Il deliberatario entro giorni 14 da quello della delibera, dovrà versare l'intero prezzo, dedotto il deposito cauzionale, in moneta sonante avente corso legale, ed a valor di tariffa, facendone a proprie spese il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive nonchè quelle successive alla delibera.

VI. La aggiudicazione ed immissione in possesso verrà accordata al deliberatario solo dopo che avrà documentato di aver effettuato il regolare deposito del prezzo di delibera, e di avere sodisfatto alle spese esecutive o dietro convegno coll' esecutante o dietro liquidazione del giudice.

VII. Dal giorno della delibera assumerà l' acquirente l' obbligo di pagare le pubbliche imposte erariali, provinciali, comunali e consorziali inerenti allo stabile subastato, e così pure l' annuo canone livellario di a. L. 22 : 96, pari a Fior. 8 : 03, verso i rappresentanti il nob. conte Giovanni Battista Serbelloni a cui lo stabile stesso è soggetto.

VIII. Lo stabile vien venduto nello stato ed essere in cui si trova attualmente con ogni eventuale servitù attiva o passiva, non portando l' esecutante in proposito veruna garanzia.

IX. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi sopra espressi sarà decaduto dalla delibera, ed a tutto di lui rischio e pericolo lo stabile verrà in un nuovo esperimento d' asta venduto a qualsiasi prezzo.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Utile dominio di terreno, di campi 1 1/4 circa, in Comune censuario di Stanghella, Distretto di Monselice, stimato a. L. 20, pari a Fior. 7 di nuova valuta, come da perizia 16 novembre 1852, N. 8116, e censito come segue:

1. Alla Ditta Meggiorin fu Giovanni q.m Giuseppe eredità giacente e Meggiorin Vincenzo q.m Antonio livellario a Serbelloni conte Gio. Battista, al N. di mappa 846, art. arb. vit., pertiche cens. 2 . 38, colla rendita di austr. L. 5 : 43.

2. Alla Ditta suddetta usufruttuaria temporaria ed Erario civile ramo pubbliche Costruzioni proprietario al N. di mappa 2317, argine prativo, per pertiche cens. 0 . 19, colla rendita di austr. L. 0 : 55

3. Alla Ditta Meggiorin Sante q.m Sante, Meggiorin Francesco e Maria, fratello e sorella q.m Giuseppe e Meggiorin Pietro e Corona fratello e sorella q.m Pietro, livellarii a Serbelloni conte Giov. Battista, col N. di mappa 1899, arat. arb. vit., pert. cens. 2 . 50, colla rendita di a. L. 5 : 70.

4. Alla Ditta suddetta usufruttuaria temporaria ed Erario civile ramo pubbliche Costruzioni proprietario, al N. di mappa 845, argine prativo, pert. cens. 0 . 23, colla rendita di a. L. 0 : 66.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, ed a quello di Monselice e Stanghella, ed affisso per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Monselice, 17 dicembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
FEZZOTTI.

N. 300. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ai Domenico Nodari e Teresa Ferrari, coniugi, abitanti in Ceresara, che dall' avvocato Achille Namias, ora residente in Milano, e qui difeso dall'avvocato Angelo Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 3 novembre 1859, Numero 7893, in confronto del curatore a deputarsi ai minori nati da Domenico Nodari, nonchè dell' avvocato Zapparoli, curatore dei nascituri da detto Nodari, e di lui medesimo e della sua moglie Teresa Ferrari, di Ceresara, in punto liquidazione specifiche di spese e competenze, sulla quale istanza con Decreto 5 novembre era stata assegnata comparsa delle parti al 10 corr., in cui però non comparve alcuno dei convenuti, e nemmeno ebbesi la prova della analoga intimazione a' coniugi Nodari, domiciliati in Stato estero, e perciò, in seguito ad analoga istanza fatta dalla parte attrice, a protocollo, viene prefissa la nuova udienza del 20 pr. f. marzo, alle ore 9 ant., ritenuto il già nominato avvocato E. Finzi in curatore dei minori Nodari, e colle avvertenze del § 495 Giud. Regol. ed Ordinanza Imperiale 12 maggio 1852.

Ritrovandosi assente i detti coniugi Nodari, furono nominati e destinati a di loro pericolo l' avvocato Giulio Bosio in curatore di Domenico Nodari, e l' avvocato Giov. Borchetta in curatore della Teresa Ferrari, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, farvi quelle eccezioni che trovassero di legge e di ragione, oppure far tenere ai suddetti come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la rispettiva loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1860:
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 4. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 dicembre pross. p., N. 11412, dell' I. R. Tribunale di Vicenza, fu interdetto per imbecillità Giuseppe Zamperin di Francesco, di Quinto, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Giuseppe Minozzi.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 117. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Enrico Dalmayda, di Milano, dichiarato assente d' ignota dimora, che la Ditta Turatti cav. Francesco pure di Milano qui rappresentato dall' avv. Talotti presentò dinanzi a questa Pretura nel giorno 16 corr. N. 117, la istanza in di lui confronto per prenotazione sopra lo stabile in esso descritto esistente in questo raggio giurisdizionale, e ciò a cauzione della somma capitale di a. L. 24 000, in base a cambiale 20 novembre 1859, e che nel mentre detta istanza venne assecondata, gli fu deputato curatore l' avv. Munari, affinchè lo rappresenti nella procedura successiva come di legge.

Viene quindi eccitato esso Dalmayda a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad indicare un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, come in Comune di S. Nicolò, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 16 gennaio 1860.
Il R. Pretore CHIMINELLI.
Quarnieri.

N. 223. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Abramo Verona domiciliato in Modena, che la Pia Casa delle Penitenti in Venezia, coll' avvocato Favaron, produsse nel 7 corr., al N. 223, istanza al confronto del nob. conte Andrea Allegri, per vendita all' asta di stabili in Brusegana, e che per versare sulle proposte condizioni venne col Decreto odierno a pari Numero fissato il giorno 12 marzo p. v., ore 9 antimer., essendosi deputato in curatore di esso Abramo Verona, altro de' creditori iscritti, l' avvocato di questo foro dott. Callegari.

Incomberà pertanto al signor Abramo Verona, di far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o di nominare altro procuratore, o di comparire personalmente, infine di far quanto crederà più opportuno, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

(Segue il Suppl. N. 3.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3089. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio 1860, si è graziosissimamente degnata di approvare, che il divieto di esportazione di cavalli, pubblicato con Sovrano permesso mediante Ordinanza dei Ministeri dell' interno, delle finanze, del commercio e della centrale Cancelleria militare di S. M., del 30 gennaio 1859 (*Bullettino generale delle leggi* N. 24), ad eccezione della esportazione verso il Piemonte, Toscana, Modena, Parma e Romagna, abbia ad esser posto fuori di vigore, dal giorno della pubblicazione della presente, pegli altri confini dell' Impero.

Venezia 4 febbraio 1860.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 862. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta, mediante Decreto 12 dicembre 1859 N. 23410-4542, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d' asta nel giorno 28 del venturo febbr., nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta verbale per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, l' esecuzione del lavoro della costruzione di un nuovo fenile nel Tenimento Contarina, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 1 del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 1005:97 v. a. e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri o di imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ad ognuno degl' individui sopra indicati, resta libero di poter presentare anche offerte scritte suggellate, corredate del deposito cauzionale, e sotto l' osservanza delle discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta la leggenda: « Offerta per l' assunzione del lavoro « contemplato dall' Avviso d' asta 17 gennaio 1860 N. 862 »

4. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 17 gennaio 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 1355. EDITTO. (3. pubb.)

Resosi vacante, per promozione del rev. D. Jacopo Moda, il Beneficio parrocchiale di S. Maria di Dese, Distretto di Mestre, di presunto iuspatronato di questa pia Casa veneta degli Esposti, s' invita chiunque credesse di poter accampare diritto alla elezione del nuovo parroco, a produrre i relativi documenti a questa I. R. Delegazione, entro giorni 30, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente questo termine, si procederà a seconda delle vigenti prescrizioni, senza riguardo alle eventuali posteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 30 gennaio 1860.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale, VALMARANA.

N. 613. AVVISO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere presso l' I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, colla classe X di diete e l' annuo soldo di fior. 1050 v. a., coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo d' un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente di altro eguale presso le Dogane principali di Venezia, col soldo di fior. 945, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati doganali delle venete provincie e di quella di Mantova per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 febbraio p. v. all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Venezia, 24 gennaio 1860.

N. 1854. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la I. R. Ricevitoria principale di S. Maria in Punta, colla classe X di diete e l' annuo soldo di fior. 525 di v. a., oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione d' impiego dell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il 29 febbraio 1860, alla I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 30 gennaio 1860.

N. 1. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 26 marzo prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l' obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità della Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, pegli aspiranti contemplati dall' articolo *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall' articolo *b*), se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell' attuale impiego, rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 12 marzo p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,

Venezia, 6 febbraio 1860.

Il Presid., PREINDL.

N. 1042. EDITTO. (3 pubb.)

Per libera e spontanea rinuncia del rev. D. Sante Zennaro, rimase vacante fino dal 31 ottobre p. p. il Beneficio parrocchiale di Fasana, nel Distretto di Adria, Diocesi di Chioggia.

Il Beneficio è di patronato delle cinque famiglie Morosini-Gattemburg, Tron, Toffanello, Simitecolo e Labia, le quali per l' atto institutivo 16 dicembre 1799, hanno diritto di presentare il parroco da nominarsi nelle singole vacanze, per turno l' una dopo l' altra.

Ora risultando che il diritto di presentazione spetti alla rappresentanza del fu rev. D. Giacomo Toffanello e Compagno, in seguito a Nota 13 corr. N. 41-5 della reverendissima Curia vescovile di Chioggia, col presente Editto s' invitano gl' interessati a presentare alla reverendissima Curia medesima, entro il perentorio termine di quattro mesi dalla data del presente, i documenti comprovanti i rispettivi diritti di patronato per la presentazione del nuovo parroco; con avvertenza che spirato il detto termine, la nomina di cui trattasi spetterà *jure devolutionis* al' ordinario Diocesano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 22 gennaio 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, CO. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1743. AVVISO.

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 gennaio 1860 N. 834, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta delle opere di regolazione del fiume torrente Piave tra Ponte di Piave e S. Andrea di Barbarana, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 23 febbraio p. v. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di martedì 28 febbraio stesso, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 1.° marzo p. v.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4776:50 val. austr.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 50 che servirà pure pel deliberatario a cauzione del contratto e delle opere relative, più fiorini 20 per le spese d' asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l' attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l' offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all' incontro soltanto dopo l' approvazione Superiore.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 31 gennaio 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 619. AVVISO. (1. pubb.)

Gli esperimenti d' asta fissati coll' Avviso 17 dicembre p. p. N 19499 per l' esercizio dei diritti sottoenunciati andarono vuoti di effetto. Avrà quindi luogo un terzo esperimento nei giorni sotto specificati, dalle ore 10 alle 3 pom., presso questa Intendenza provinciale di finanza, per cui se ne rendono avvertiti quelli che volessero farsene aspiranti.

L' asta avrà luogo verso l' adempimento delle disposizioni portate dal precitato Avviso, osservandosi inoltre che l' Intendenza sarà per accettare offerta anche al disotto del prezzo fiscale, riservando però l' approvazione della delibera da parte dell' I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova, 16 gennaio 1860.

L' I. R. Intendente, DE-ROSSI.

Nel giorno 27 febbraio, Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte. Prezzo fiscale fior. 4466:70. Deposito fior. 446 v. a.

Nel 28 detto, Esercizio del diritto di passo sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camata. Prezzo fiscale fiorini 4249. Deposito fior. 424:90 v. a.

Nel 29 detto, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Po con battello a Villa Saviola. Prezzo fiscale fior. 423:50. Deposito fior. 42:35 v. a.

Nel 29 detto, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Bondanello. Prezzo fiscale fior. 707. Deposito fior. 70:70 v. a.

La durata del contratto è di sei anni.

N. 763. AVVISO. (1. pubb.)

La seconda lustrazione territoriale, che venne intrapresa nella Provincia di Udine lo scorso anno 1859, a sensi della Notificazione 20 gennaio 1859 N. 1160-183, VI, dell' I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè esservi intieramente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1860 in quei Distretti della Provincia stessa, nei quali o non furono intraprese o sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Udine, a loro norma, con avvertenza, che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione avrà principio nel prossimo venturo mese di aprile.

Dall' I. R. Direzione del Censo,

Venezia, 5 febbraio 1860.

L' I. R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO.

N. 990. AVVISO. (1. pubb.)

D' ordine dell' Eccelso I. R. superiore Tribunale d' Appello in Venezia si rende noto essere disponibili presso questo Tribunale quattro posti d' avvocato.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, rassegnare a questo Tribunale i loro ricorsi corredati, oltre a quei ricapiti dei quali si trovassero particolarmente forniti, anche del diploma dottorale, del brevetto d' idoneità all' avvocatura e della fede di nascita, e ciò in originale od in copia autentica.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire i loro ricorsi col mezzo della prima Istanza alla quale sono immediatamente addetti; e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare chiaramente il luogo ove intendessero di ricorrere; dovendo poi gli uni e gli altri soggiungere la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità che avessero cogli impiegati dell' Autorità giudiziaria presso la quale aspirano all' esercizio dell' avvocatura, ed indicare altresì il loro domicilio in questa città per le occorribili intimazioni.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Mantova 8 febbraio 1860.

GENTILI, *Direttore*.

N. 561. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuto nel giorno 10 marzo p. v., alle ore 9 ant., un' asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di acquisto di fusti e pezzi di fusto e legna a fascine di quercia.

Lotto I. Piedi cubi 1178, 9 legna grossa e morella klafter 20 $1/3$, centin. fascine 0,82, dal R. bosco Sacile e Presacon.

Lotto II. Piedi cubi 347,10 legna grossa e morella klaf. 15, cent. fascine 0,92 dal R. bosco Bandida di Annone.

Lotto III. Piedi cubi 4 6,6 legna grossa e morella klaf. 21 $1/2$, cent. fasc. 1,99 dal R. bosco Frascenella.

Lotto IV. Piedi cubi 1091,11 legna grossa e morella klaf. 12, cent. fascine 0,84 dal R. bosco Bandida di Cinto e Sponghera.

Lotto V. Piedi cubi 220,5 legna grossa e morella klaf. 4 $1/2$, cent. fascine 0,22 dal R. bosco Persiana.

Lotto VI. Piedi cubi 859,5 legna grossa e morella klaf. 36, cent. fascine 3,04 dal R. bosco Albaredo e Corte Labà.

Lotto VII. Piedi cubi 301,8 legna grossa e morella klaf. 14 $1/2$, cent. fascine 1,07 dal R. bosco Runch.

Lotto VIII. Piedi cubi 2465 legna grossa e morella klaf. 70 $1/2$, cent. fascine 6,08 dal R. bosco Roveredo.

Lotto IX. Piedi cubi 768,10 legna grossa e morella klaf. 31 $1/4$, cent. fascine 1,90 dal R. bosco Mantova.

Totali: piedi cubi 7660,4; klafter 225 $7/12$; cent. fascine 17,60.

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella dimostazione (che si legge nell' Avviso a stampa) e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 313 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 4 febbraio 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 640. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanati dai loro posti i Ricevitori dell' I. R. Lotto Giulio Ugolotti, di Revere, e Giuseppe Arghinoni di S. Benedetto, ed ignorandosi l' attuale loro domicilio, vengono, in seguito ad ordine abbassato dall' inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, con suo ossequiato Decreto 30 gennaio a. c. N. 505, invitati essi Ricevitori del Lotto a dover, entro il termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto, ritornare ai posti da loro arbitrariamente abbandonati, sotto comminatoria, che non presentandosi, sarà proceduto a loro carico, a termini della Sovrana risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal posto di Ricevitori.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete e quella di Mantova,

Venezia, 7 febbraio 1860.

Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 3013. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona, Contrada Via Nuova, al civ. N. 905, dante, giusta i risultati dell' ultimo anno camerale precorso, l' annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior. 826:25
Pel sale di	» 15:01 $5/10$
Per le marche da bollo	» 4:39
quindi in complesso	fior. 845:65 $5/10$

verrà aperta presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona nel giorno 1.° marzo p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente all' articolato Avviso, che trovasi fin d' ora ostensibile presso l' Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono; con avvertenza che le spese di stampa, d' inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 9 febbraio 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 153. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 27 febbraio, 12 e 26 marzo p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggiore offerente di 26/48 parti degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze della Mansioneria dell' Altare di S. Valentino di Reana, rappresentata dal signor Giuseppe dott. Martina di Udine, coll' avvocato Barnaba, contro Giuseppe fu Agostino Barbaro, Teresa Barbaro Brussolo e Perina Barbaro Fontana, nonchè Augusta Brussolo vedova Barbaro per sè e qual tutrice del minore Agostino Barbaro fu Antonio, tutti di Stalis, meno la terza che domicilia in Cinto, e stimati giusta il relativo protocollo 10 marzo 1859, al N. 1414, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l' ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti separati a corpo e non a misura però limitatamente a 26/48 parti d' ogni singolo corpo; e la vendita al solo terzo incanto potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, semprechè l' offerto prezzo basti a coprire il credito della esecutante Mansioneria.

II. Ogni aspirante, eccettuata l' esecutante, dovrà depositare alla Commissione Giudiziale il decimo della stima di ogni singolo Lotto, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi Fiorini austriaci od in valute di oro o d' argento di giusto peso a listino, non proclamate, nè sospette di proclamarsi, salvo alla esecutante al momento dell' asta di escludere qualunque terreno.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovrassi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, previa liquidazione giudiziale, se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati solidariamente.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità della esecutante, e le tasse per trasferimento di proprietà e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l' importo del fatto deposito e delle spese pagate all' avv. della parte istante, nella Cassa Depositi del R. Tribunal Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell' asta, così anche del prezzo, resta dispensato l' esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati ed il possesso di diritto e di fatto.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

26/48 parti della casa d' abitazione civile, posta in Morsano, in mappa al N. 113, di censuarie pert. 1.03, rendita L. 51:93. Stimata in complesso Fior. 1450. Quota attribuita alle 26/48 parti da vendersi Fior. 785:41.

Lotto II.

26/48 parti del terreno ortale arb. vit. con mori, in mappa di Morsano al N. 114, di pertiche —.35, rendita L. 1:23. Stimato complessivamente Fior. 14. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi Fior. 7:59.

Lotto III.

26/48 parti del terreno denominato Armentarezza, arat. arb. vit. con gelsi, in detta mappa al N. 3333, di pert. 7.50, rendita L. 8:85. Stimato in complesso Fior. 187:50. Quoto attribuito alle 26/48 parti Fior. 101:56.

Lotto IV.

26/48 parti del terreno aratorio arborato vit., detto Campo del Gorgo, in detta mappa al N. 639, di pert. 7.59, rendita Lire 8:91. Stimato in complesso fiorini 166:98. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi fiorini 90:44.

Lotto V.

26/48 parti del terreno Pesa arat. arbor. vit., in detta mappa al N. 342, di pert. 4.53, rendita L. 11:55. Stimato in complesso Fior. 126:84. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi Fior. 78:70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

S. Vito, 7 gennaio 1860.

Il R. Pretore

G. MACCA'.

Fogolini, Canc.

N. 1033. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto, pari Num., viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giov. Battista Filippi di Gioachino, di Caldogno, esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il mese di febbraio pr. v., al confronto dell' avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 marzo pr. vent., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 23 gennaio 1860.

Il Consigliere Dirigente

BRUGNOLO.

Falda, Agg.

N. 839. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 10 gennaio 1860, N. 711, col quale venne aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di Giacomo Basevi, si notifica agli aventi interesse, che sopra istanza 21 corr. N. 839, venne dispensato l' avv. d.r Fuseri dal carico di curatore sostituito, e conferito invece il carico stesso all' avv. di questo foro d.r Francesco Pellizzari.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei pubblici Fogli di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 24 gennaio 1860.

Il Presidente

HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 526. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Gelindo Salvadori del fu Pietro, di qui, ora abitante in Castellucchio, che da Ignazio Gasparini di Adamo, di qui, difeso dall' avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale un' istanza in punto di pegno per pezzi 145 1/2 da 20 franchi, ed accessorii, sulla casa in questa Città, contrada Larga, al N. 1700 della vecchia anagrafe e N. 1475 della nuova, in mappa di San Barnaba al N. 232, e che da questo Tribunale fu accordato il chiesto pegno con decreto 12 novembre pr. p., N. 7964.

Ritrovandosi il suddetto convenuto Gelindo Salvadori tuttora in Castellucchio, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Silvio Tazzoli, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, provvedersi come reputasse del caso, in ordine al pegno come sopra accordato a di lui carico; oppure far tenere al suddetto avvocato S. Tazzoli, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Gelindo Salvadori opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia esso dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 21 gennaio 1860.

Il Presidente ANSELMI.

Gentili, Dir.

N. 6678. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 24 ottobre p. p. N. 5698 dell' I. R. Pretura di Castelfranco nella Sala di sua residenza nei giorni 27 febbraio 1860, 12 e 26 marzo successivi e sempre dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomerid si terranno i tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti esecutati in pregiudizio di Fiorini Luigi fu Antonio, commerciante di S. Martino di Lupari, sulle istanze della Ditta Andrea Andretta pure commerciante e possidente di Castelfranco, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno la Ditta esecutante per concorrere all' asta dovrà depositare presso questa Pretura il decimo della stima della totalità degl' immobili da subastarsi, o il decimo del Lotto a cui credesse di aspirare, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà tenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in due Lotti separati, come sono separati nel protocollo di stima 10 febbraio 1859, eretto dalla requisita R. Pretura di Cittadella di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano compreso l' eventuale canone livellario alla Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno, e così dovrà da lui supplirsi dall' intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e godrà egualmente il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime risguardante i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza, e di farne l' immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni quattordici dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante, le spese della procedura, cominciando da quelle della procedura esecutiva, e cioè dall' atto del pignoramento 2 ottobre 1858 N. 6500 fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, e comprese le prediali dalla Ditta istante pagate prima della delibera, da essere le spese stesse liquidate in via di Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i crediti sugl' immobili inscritti sino al valore, o prezzo di stima.

VII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvocato della parte istante ed imposte in resto pareggiate entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l' I. R. Pretura di Castelfranco, ove venne introdotta la causa, e dato corso ai relativi atti esecutivi.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gli interessi che si maturano a favore dei crediti che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso in virtù della procedura di classificazione.

IX. Sino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite sui beni deliberati dal giorno della delibera coll' obbligo di pagare le imposte qualunque; ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l' intero importo.

X. Sino a tale difinitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza inovazione, alterazione, guasti e pregiudizio qualunque.

XI. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d' oro da 20 franchi corrispondenti a fiorini 8:40 valuta austriaca.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti sin qui espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, senza che possa profittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera e tenuto invece a sodisfare a tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni.

XIII. Siccome gl' immobili da subastarsi descritti nel Lotto II, di pertiche censuarie 3.46 al N. 1023, colla rendita di L. 13:62 apparirebbero aggravati da un livello verso la Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno, e siccome non si conosce ancora l' ammontare del medesimo, così si determina che nel giorno dell' asta e prima dell' apertura dell' incanto la Ditta esecutante si farà carico di determinare quale sia l' importo preciso del livello suddetto, il cui importo capitalizzato, sarà detratto dal prezzo di stima, semprechè non risultasse la inesistenza del medesimo, della quale sarà dichiarato al momento del primo incanto.

Descrizione degl' immobili da vendersi nel Comune di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova.

Lotto I

Una casa rurale posta in S. Martino di Lupari, contrada della Villa, avente il civico N. 108 al mappale N. 2158 B, colla superficie censuaria di pertiche 0:41 colla rendita censuaria di L. 39:55 con terra prativa a. v. al mappale N. 2155 A, colla superficie censuaria di pertiche 0.55 colla rendita censuaria 2:61, il tutto fra i confini a levante Matietti, a ponente Fiorin Giovanni, a tramontana Pilotto Antonio, a mezzodì Boratto Angelo.

Gl' immobili compresi in questo Lotto hanno il valore secondo la stima di fiorini 830.

Lotto II.

Pertiche censuarie 3.46 di terreno aratorio a. v. in Comune di S. Martino di Lupari, al mappale N. 1023, avente la rendita censuaria di L. 13:62, fra i confini a levante Cipriano, ponente Reffo, tramontana strada comune, mezzodì Angelo Fasolo, salvi i più veri confini figuranti in Censo con marca livellaria verso la Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno.

Questo fondo senza riguardo al libello fu stimato fiorini 170.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, e nel Comune di S. Martino di Lupari.

Dall' Imp. R. Pretura,

Cittadella, 10 novembre 1859.

L' I. R. Pretore,

REBUSTELLO.

Quaglio, Canc.

N. 201. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, a Salomon Veneziani di Ferrara ed Eloisa Adhampson-Sforni, di Parma, che Giuseppe Salomon Levi coll' avv. Giov. Battista Fanzago, produsse al confronto di Isabella Fürst Veneziani e creditori iscritti, nel 6 gennaio corrente, al Num. 201, istanza per citazione dei creditori iscritti sul fondo situato nel Comune censuario di Noventa, Distretto di Padova, in mappa ai NN. 440, 456 e 533, deliberato all' istante suddetto nel protocollo 27 settembre p. al N. 7875, ad insinuare i loro diritti di privilegio ed ipoteca che gravitano sul fondo suddetto, e che vennero deputati in rispettivi curatori ad actum di Salomon Veneziani l' avv Volner, e di Eloisa Adhampson-Sforni l' avv. Favaron, ai quali dovranno far pervenire le occorrenti istruzioni pelle insinuazioni dei proprii diritti, o nominare altro procuratore, o comparire personalmente all' udienza del giorno 27 febbraio p. v. ore 9 ant, che venne fissato sopra la suddetta istanza, o fare quanto credessero più opportuno, dovendo altrimenti a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 10 gennaio 1860.

Il Presidente

HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 5698. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Luigi Savio fu Giacomo, di Taibon, morto senza testamento il 7 settembre 1859, a comparire il giorno 24 febbraio 1860 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero però contro la medesima alcun altro diritto, ferme però le riserve ed avvertenze del § 814 e seguenti del Codice civile universale.

Dall' Imp. R. Pretura,

Agordo, 17 dicembre 1859.

L' I. R. Pretore

Dott. POL.

Facciotto, Canc.

N. 10040. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni di lunedì 27 (ventisette) febbraio, di giovedì 15 (quindici) marzo e di lunedì 16 (sedici) aprile, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa Pretura un triplice esperimento pella vendita al maggiore offerente dei beni sottodescritti appartenenti all' oberato Domenico Albertin, ed alle condizioni pure dedotte in appresso.

Beni da vendersi.

1.° Un pezzo di terra di campi 5 circa, posti in Val di sopra, detti Creari o Cavallari, censiti al mappale N. 2500, colla rendita di a. L. 9, e per pertiche 22. Stimati a. L. 83, pari a Fior. 29:05.

2.° La proprietà utile d'un corpo di terra di campi 2 e 1/2 circa posti in Comune di Baone, Frazione di Calaone, contrada Dietro Cero, di direttaria ragione del sig Massari Antonio, descritti in mappa ai NN. 1595 e 1596, per pertiche 9.30, colla rendita di a. L. 42:31, denominati Bovolente e Valfonda. Stimati del valore di a. L. 49:20, pari a Fior. 17:22.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti distinti, nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità da parte della massa dei creditori.

II. La delibera non potrà seguire sennonchè a prezzo superiore od eguale al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col depositare in monete legali il decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo giudizialmente, calcolando in questo il decimo depositato in precedenza.

V. Ogni spesa relativa alla alienazione ed ogni peso inerente al fondo dovranno stare a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Este, 29 dicembre 1859.

Il R. Pretore

A. POGNICI.

Costantini, Canc.

N. 742. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno Decreto nominò l' avv. Angelo Finzi di qui in curatore di Bina Gaetano del fu Antonio di altro vivente Gaetano, macellaio di qui, ora assente e d' ignota dimora, all' effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 10 corr. gennaio N. 208, col quale sopra istanza di Giacomo Zanini del fu Luigi, assistito dall' avv. Zapparoli, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di austr. L. 375, in da 20 franchi a Lire 25 cadauno, ed accessorii, d' interessi e spese, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 25 gennaio 1860.

Il Presidente

ANSELMI.

Gentili, Dir.

N. 14766. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale esistono carte di credito per austr. Lire 1179:40, depositate fino dal 1826, dietro il decreto 23 giugno detto anno, N. 9437, ai riguardi della eredità di Antonio Gennari

Si citano pertanto tutti quelli che intendessero d' avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all' Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 30 dicembre 1859.

Il Presidente

HEUFLER.

Zambelli, Dir

N. 602. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica all' assente d' ignota dimora Luigi fu Francesco di Candido di Domanins, che Giov. Battista Lenarduzzi ha contro di lui prodotto a questo protocollo una petizione sommaria per pagamento di Fiorini 93:15, cogli interessi, in base a chirografo 14 luglio 1848, e che gli venne nominato a curatore l' avv. d.r Belgrado, onde la causa prosegua a termini delle vigenti leggi, fissata essendosi l' aula 24 febbraio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominare un procuratore, poichè altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo 26 gennaio 1860.

Il R. Pretore, PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 554. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Pietro Callegari fu Giuseppe, che nel giorno 14 dicembre 1858 mancò a' vivi in Carrara S. Giorgio di questo Distretto Giuseppe Callegari fu Pietro, senza testamento, lasciando una sostanza, in mobili, dell' approssimativo valore di a. L. 350, alla metà della quale avrebbe diritto esso assente, siccome altro dei successibili ex lege; e che fu nominato in di lui curatore l' avv. di questo foro d.r Giuseppe Maroni, al quale dovrà rimettere le istruzioni sul modo di accettare l'eredità, o presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Padova, 12 gennaio 1860.

L' I. R. Consigl. Dirigente

POGNICI.

Franchi, Agg.

N. 185. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 31 dicembre p. p. N. 11657, ha interdetto per imbecillità Giovanni fu Girardo Pietrobelli, da Torrebelvicino, e questa Pretura, con odierno decreto pari numero gli destinò in curatore lo zio Giovanni Pietrobelli fu Lorenzo.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Schio, 7 gennaio 1860.

Il Dirigente, CLEMENTI.

Tonelli, Canc.

N. 29587. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso la eredità di Alessio Fontana fu Giuseppe, possidente, domiciliato in Vicenza, morto in essa città il 10 dicembre 1858 senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio il giorno 28 febbraio 1860 ore 9 antimer, per insinuare e dimostrare lo loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

E si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4643. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle notifica col presente Editto all' assente sig. Antonio Senecovich, che il signor Francesco De Mori, macellaio di qui, ha presentato dinanzi la Pretura medesima, nel dì 22 corr., la petizione N. 4643, contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di Fiorini 167:46, per carni somministrate, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Giuseppe d.r Todesco di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo la Minist. Ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Senecovich a comparire personalmente all' udienza del giorno 28 febbraio pr. vent., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Serravalle, 22 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore, TON.
Piazza, Canc.

N. 8808. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Arzignano si fa noto, che dietro requisitoria 6 corr. N. 10763, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, si terrà nei giorni 28 febbraio, 6 e 13 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, il triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto ed esecutato da Clementina Bianchi, quale tutrice dei minori suoi figli David e Filippo Dalla Pozza del fu Francesco, in odio di Giuseppe, Girolamo e Maddalena Giuriolo del fu Leone. alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, cioè per a. L. 8220. Nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera che a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberata anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente al pagamento dei creditori iscritti fino alla stima, che saranno previamente sentiti.

II. Ogni aspirante, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo, pel caso in cui sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto; ed il deliberatario, fino alla totale affrancazione, dovrà corrispondere sopra il medesimo prezzo, dal giorno della intimazione del decreto di delibera, l' interesse del 5 per 100, in ragione d' anno, facendone a tutte sue spese, di semestre in semestre, il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d' interessi, dovrà verificarsi in monete di oro ed argento al corso della Sovrana tariffa, con esclusione in ogni caso e tempo della carta monetata, delle Obbligazioni pubbliche e di qualunque altro surrogato al danaro sonante, null' ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa deliberata, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo aver giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le pubbliche imposte prediali, comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario o straordinario, dovranno supplirsi del proprio dal deliberatario.

VII. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive, cui per avventura potesse essere soggetto, e da altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario, fino a tanto che non abbia ottenuto l' aggiudicazione definitiva dello stabile, non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato che si troverà all' atto della delibera, ed assicurarlo dagl' incendii presso una Società approvata dal Governo, fino alla concorrenza del prezzo per cui sarà seguita la delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle di graduatoria, dietro liquidazione del giudice.

X. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' aquirente.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali riguardanti il suddetto immobile subastato, che fossero state sodisfatte da terzi durante l' ultimo triennio, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei predetti obblighi, sarà proceduto al reincanto dell' immobile suddetto, a termini del disposto dal § 428 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando esso depositario dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione della casa, da vendersi.

Casa con corte e filanda da seta, posta nell' abitato interno di Arzignano, contrada Crocetta, confinata a levante con muri divisori già Giuriolo e parte a linea, mezzodì da Pierina Brusarosto, a ponente dalla strada comune della Crocetta, ed a settentrione dalla strada comune, delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai N. 233, e porzione del 232, e nella provvisoria al Num. 74. Stimato il tutto del valore capitale di L. 8220.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 22 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.
Carpaneda, Al.

N. 142. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto a questo numero venne decretato l' avviamento della procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, a riguardo di Antonio Senecovich locandiere all' insegna dell' Imperatore in Serravalle, nominato in Commissario Giudiziale il notaio d.r Giov. Battista Todesco, di Serravalle, con avvertenza che frattanto viene ritenuto in sospeso ogni pagamento e che sarà in seguito pubblicato l' invito per la insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione in quest' Albo e in Serravalle.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI, Cons.
Caneva, Dir.

N. 8535. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto che ad istanza di Pietro Pastori amministratore del concorso Ruzzini, nonchè dell' oberato stesso Francesco Ruzzini, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un unico esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta si aprirà sul valore di stima di a. L. 4443:10 pari a fiorini 1555:08 v. a. in monete d' oro a corso abusivo di piazza, cioè in doppie di Genova a fiorini 33:40, in sovrane a fiorini 14:70 ed in pezzi da 20 franchi a fiorini 8:40. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al disotto del preacennato.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima; tale deposito verrà computato al deliberatario nel pagamento del prezzo di delibera e restituito agli altri terminata la gara.

III. Il deliberatario assume dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, tutti i pesi gravitanti l'immobile deliberato, ed entra contemporaneamente nel pieno godimento di esso.

IV. A carico del deliberatario stanno tutte le spese congiunte col trasferimento della proprietà, nonchè quelle occorse per la subasta, da pagarsi queste ultime, all' amministratore del concorso Ruzzini, dietro di lui specifica regolarmente liquidata.

V. Entro giorni trenta da quello della delibera dovrà il deliberatario, a scanso del reincanto a tutte sue spese e pericolo e senza diritto sul sopra più, se al reincanto fosse per avventura risultata una offerta più vantaggiosa della sua, comprovare l' eseguito pagamento delle spese, di cui l' articolo precedente, e versare nella Cassa forte dei Giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale l' intero prezzo della delibera, dopo di che potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà dell' immobile subastato e la facoltà di volturare alla propria dalla Ditta Antonio e Francesco fratelli Ruzzini di Giovanni, la casa al N. di mappa 1838, stando a suo carico di esaurire le pratiche per la voltura della porzione di terra di pert 0.02 colla rendita di austr. L. 0.10 a parte del N. 414 dalla Ditta Beltrame Pietro di Stefano.

VI. La venditrice Amministrazione non assume alcuna garanzia quanto al possesso della poca terra ortale a parte del N. 414, ed al livello di cui è aggravata, e che star deve a carico della Ditta Beltrame Pietro di Stefano, contro la quale spetterà al deliberatario di esercitare il diritto di regresso.

VII. Nel caso che avesse a rimanere deliberatario il sig. Marcello Pila, sarà egli tenuto a versare la sola metà del prezzo della subasta, fermo però l' obbligo dell' intiero pagamento di tutte le spese di cui l' articolo IV.

Immobili da subastarsi.

Una casa situata nella Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Spresiano, descritta al N. di mappa 1838 per casa di pertiche censuarie 0.19 colla rendita di a. L. 33:28 e poca terra ortale annessa di pert. 0.02 colla rendita di a. L. 0:10 formante parte del mappale N. 414 erroneamente intestata alla Ditta Beltrame Pietro di Stefano colla lustrazione 1851.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, Consigl.
Caneva, Dirett.

N. 19709. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 7 ottobre 1859 N. 1724 dell' I. R. Tribunale Provinciale in loco, si terranno nei giorni 28 febbraio, e 22 marzo 1860, dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom. da questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale nel locale di sua residenza due nuovi esperimenti di subasta immobiliare, in pregiudizio dei Forestan Angelo, Francesco, Luigi e Caterina fu Domenico, nonchè di Rossi Francesca fu Pietro, vedova Forestan, sopra istanza di Campana cavalier Camillo fu Giulio-Pietro, e Maria Appolonia Campana fu Luigi, sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili nel presente descritti saranno deliberati nel primo esperimento anco con un ribasso del 35 per 100 sul prezzo di stima, e nel secondo anco a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà depositare previamente un decimo dell' importo della stima, ossiano austr. L. 503:96 pel secondo Lotto, stimato austr. L. 5039:65, austr. L. 306:31 pel terzo, stimato austr. L. 3063:15, ed a. L. 259:83 pel quarto, stimato a. L. 2598:34. Il rispettivo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario del Lotto cui aspira, e quelli poi del deliberatario o deliberatarii saranno passati nel depositorio Giudiziale, e saranno imputati a diffalco del prezzo rispettivo di delibera.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerentità sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà dal deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi ammettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione dei frutti, e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl' immobili in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100. Il prezzo sarà sodisfatto dentro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare le spese dell' esecuzione al procuratore degli esecutanti entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovranno pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute sul rispettivo Lotto.

IX. Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovranno farsi nella nuova moneta austriaca, e quanto alle lire austriache col ragguaglio portato dall' Imperiale Ordinanza 8 luglio 1858 esclusa ogni altra moneta e forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiute le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sovraespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando i deliberatarii all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita del rispettivo, Lotto a loro danno e spese.

Immobili da subastarsi.

Lotto II.

Pertiche censuarie 35.87 (trentacinque, centesimi ottantasette), corrispondenti a campi vicentini 9.1.31 di terreno arat. arb. vitato con piante di noce vecchie e giovani in filare, posto in Quinto, contrà Pradonego, allibrato al Censo stabile sotto il Num. 1168, colla rendita censuaria di L. 251:59, ed al Censo provv.° sotto il N. 42, colla cifra d' estimo di L. 0:5:5:1:0, confinato a levante da beni Dalla Vecchia, a mezzodì e sera da beni Casa di Ricovero, ed a tramontana da beni Casa di Ricovero.

Questo appezzamento soggetto a decima ed alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro sopralluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, viene giudicato del valore capitale di stima, depurato in austriache L. 5039:65.

Lotto III.

Pertiche censuarie 21.27 (ventiuna e centesimi ventisette), corrispondenti a campi vicentini 5.2.6, di terreno prativo irrigatorio, con piante di legno dolce di salice albero, alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, contrà Pranovi, allibrato al Censo stabile sotto ai NN. di mappa 1739, 1656, 1252, 1253, 1254, 1258, colla rendita censuaria di austr. L. 122:52, ed al Censo provvisorio sotto il N. di mappa 18, colla cifra d' estimo 0:3:4:0:0, confinante a levante da beni Casa di Ricovero, a mezzodì da beni Dalla Vecchia, a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Maretto.

Questo appezzamento di terreno, intersecato dall' argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione di sopralluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, viene giudicato del valore capitale di stima, depurato in a. L. 3063:15

Lotto IV.

Pertiche censuarie 25.18 (venticinque, centesimi diciotto), corrispondenti a campi vicentini 6.2.16 di terreno arat. vacuo, parte argine prativo con alcune piante di legno dolce di salice albere, ed alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, in contrada Pranovi, allibrato in Censo stabile ai NN. 1160, 1161, 1162, 1639, e colla rendita censuaria di austr. L. 103:92, ed al Censo provvisorio sotto il N. 21, colla cifra d' estimo di L. 0:3:9:3:0, confinato a levante da beni Bortolan-Piovene, a mezzodì da beni Maretto, ed a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Gallo.

Questo appezzamento di terreno intersecato dall' argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione del sopralluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, viene giudicato del depurato valore di austr. L. 2598:34.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo del Tribunale e Pretorio, e si affigga ne' soliti luoghi di questa Città, e nella Piazza del Comune di Quinto.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 novembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 6474. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero fa noto che, nei giorni 29 febbraio, 7 e 21 marzo 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avrà luogo in questa residenza dinanzi la Commissione giudiziale che vi sarà delegata, il triplice esperimento d' asta esecutiva per la vendita del diretto dominio, cioè dell' annua esigenza livellaria sotto descritta, sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi, di Padova, in confronto di Enrichetta Benvenuti Romano pure di quella Città, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' annua esigenza non sarà deliberata per prezzo minore di a. L. 6000, pari a Fior. correnti duemilacento, e nel terzo anche al disotto, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sull' esecutato diretto dominio.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a. L. 600, pari a Fior. correnti 210, a cauzione delle sue offerte al Giudizio subastante, e nei dieci giorni successivi alla comunicatagli delibera, dovrà il deliberatario versare a sua cura e spese il residuo prezzo di acquisto, nella Cassa Forte de' Depositi giudiziali in Padova.

III. Tutte le spese inerenti alla vendita di che si tratta, compresa la tassa di commisurazione e di voltura, stanno a carico dell' acquirente oltre al prezzo di delibera. Le spese di esecuzione cominciando dall' istanza per stima 13 gennaio 1858 N. 514, dovranno esser pagate dal deliberatario al procuratore della parte istante, avv. d.r Giov. Battista Fanzago, sino alla delibera, in isconto però di prezzo.

IV. Verificati i depositi come all' art.° secondo, spetterà all' acquirente il diritto all' annua esigenza, valutabile a dietim, dal dì del versamento ai Giudiziali Depositi in Padova riportando analogo decreto di aggiudicazione, per farsi poi riconoscere dall' utilista dell' immobile in cui è fondata la esigenza che si aliena, ed ottenere le competenti volture censuarie.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia sulla vendita di cui si tratta.

VI. Mancando il deliberatario di verificare nel termine prescritto il versamento indicato all' art.° secondo nei Giudiziali Depositi in Padova, seguirà reincanto a suo danno gravando a parziale garanzia della eventuale differenza il deposito delle L. 600, verificato nel dì dell' Aula.

Da subastarsi.

Diretto dominio sopra beni in Camposampiero, cioè l' annua esigenza livellaria dovuta al dott. Giuseppe Zuliani di Agostino, di a. L. abusive 300, sopra porzioni di stabili posti in Camposampiero contrada Sant' Anna, ai NN. mappali 565, 566, 567, 568 e 675, della rendita di L. 319:01.

Dall' Imp. R. Pretura, Camposampiero, 30 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
GALDIOLO.
O. Graziani, Canc.

N. 7811. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto come con deliberazione 6 dicembre corr., N. 8534, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sia stato dichiarato interdetto per prodigalità Giovanni fu Pietro Bortolotti di Majano; ed essergli stato deputato a curatore Angelo fu Giuliano Pezzetta, detto di Roch di Tomba di Buja.

Locchè si pubblichi qui, in Maiano e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 13 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 23019. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto,

Che nel giorno 1.° aprile 1854, decesse in Ramo di Palo Distretto di Lendinara, lasciando sostanza affetta da marca feudale, Giovanni Gherardini.

Non essendosi, nel termine loro prefinito, prevalsi i noti eredi del loro diritto a succedere, ed essendo ignoto a questo Tribunale, se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni feudali del defunto, si citano tutti coloro che intendano far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare e documentare a questo I. R. Tribunale il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il signor Marcello Vantini di Rosa, sarà ventilata in concorso di quelli, che avranno prodotto l' istanza di riconoscimento al diritto di succedere nel feudo, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte d' eredità, per cui non fosse prodotta la detta istanza, e l' eredità intera, se nessuno l' avrà prodotta, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all' Albo della Pretura di Lendinara.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 dicembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 5275. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 7 corrente N. 2149, dichiarò interdetto per mania vaga Sante da Corte Cavalier fu Michele, di Auronzo, e questa Pretura con odierno Decreto pari Numero, gli ha deputato in curatore l' avvocato dottor Antonio Cortà.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
DOGLIONI.

N. 316. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora G. B. Maran detto Marinchio, che per non essersi potuto intimare ad esso, perchè assente dal suo domicilio indicato negli atti della relativa causa, la sentenza contumaciale di esso Tribunale 29 novembre 1859, numero 12382, proferta in sede commerciale sulla petizione 19 ottobre 1859, N. 12382, dell' attore Geremia Guarnieri, coll' avv. Leali, contro di esso R. C. Maran, venne ad esso Maran con odierno decreto pari N., costituito a suo pericolo e spese in curatore l' avv. di Padova d.r Tortima, per l' effetto dell' intimazione personale al medesimo di detta sentenza e conseguente ulteriore procedura.

Viene quindi diffidato esso R. C. Maran a far tenere al detto deputatogli curatore i creduti eventuali suoi mezzi di difesa, od instituire egli stesso altro patrocinatore od a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua evasione.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 64. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova, si terrà presso questo Tribunale, al Consesso XIX, nel giorno 29 febbraio p. v., ore 10 mattina, il quarto esperimento di asta de' beni stabili sotto indicati, a pregiudizio del nobile Giovanni Venezze fu Stefano, possidente di Padova, ed alle condizioni pure sotto specificate.

Descrizione de' beni, in Padova, Borgo Portello, da vendersi.

Lotto I.

Casa, marcata ai civici NN. 3067, 3068 e 3069, anagrafici 30 e 34, e coi Num. di mappa 1894 e 1895, descritta nella perizia giudiziale 21 marzo 1859. Stimata a. L. 2257:40, pari a Fior. 790:9.

Lotto II.

Casa, ai civ. N. 3070, 3071 e 3072, anagr. 35 e 36, in mappa ai NN. 1896 e 1897, descritta dalla perizia suddetta. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto III.

Casa, ai civici Num. 3073, 3074 e 3075, anagr. 37 e 38, in mappa ai Num. 1898 e 1899 descritta dalla suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40, pari a Fior. 790:9.

Lotto IV.

Casa, ai civ. N. 3076, 3077 e 3078, anagr. 39 e 40, mappali 1900 e 1901, descritta dalla suddetta perizia. Stimata L. 2257:40, pari a Fior. 790:9.

Lotto V.

Casa, ai civici Numeri 3079, 3080 e 3081, anagrafici 41 e 42, mappali 1902 e 1903, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto VI.

Casa, ai civici Num. 3082, 3083 e 3084, anagr. 43 e 44, mappali 1904 e 1905, descritta nella suddetta perizia Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto VII.

Casa, ai civici Num. 3085, 3086 e 3087, anagr. 45, 46 e 47, mappali 1906 e 1907, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto VIII.

Casa, ai civici Num. 3088, 3089 e 3090, anagrafici 48 e 49, mappali 1908 e 1909, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 2257:40. pari a F. 790:9.

Lotto IX.

Casa, ai civici Num. 3091, 3092 e 3093, anagr. 50, 51 e 52, mappali 1910 e 1911, descritta nella perizia suddetta. Stimata a. L. 2257:40, pari a F. 790:9.

Lotto X.

Casa, ai civici Num. 3094, 3095 e 3096, anagr. 53, mappali 1912 e 1913, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. Lire 2157:40, pari a Fior. 755:9

Lotto XI.

Casa, ai civ. Num. 3097, 3098 e 3099, anagrafici 54 e 55, mappali 1914 e 1915, descritta nella perizia suddetta. Stimata a. L. 2157:40, pari a F. 755:9.

Lotto XII.

Casa, ai civici Num. 3100, 3101 e 3102, anagr. 56, mappali 1916 e 1917, descritta nella perizia suddetta. Stimata austr. Lire 2157:40, pari a Fior. 755:9.

Lotto XIII.

Casa, al civico N. 3003; anagrafico 57, mappali 1818, 1819, e cortile al N. 3061, con porzione N. 1920, descritta nella suddetta perizia. Stimata a. L. 5822:60, pari a Fior. 2037:91.

Seguono le condizioni dell' asta:

1.° Nessun Lotto sarà deliberato a prezzo minore di stima.

2.° Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senz' aver versato il decimo del valore di stima del Lotto su cui cadrà l' offerta, da imputarsi a' deliberatarii nel prezzo di delibera.

3.° In giorni 14 (quattordici) dalla delibera, dovranno i deliberatarii solidariamente pagare all' avvocato della parte istante le spese della procedura, dall' atto di pignoramento in poi, giusta la esibita specifica, da ripartirsi tra loro in parti eguali.

4.° I prezzi di delibera resteranno presso i deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria, da pagarsi allora subito a' creditori utilmente graduati in danaro sonante d' oro o d' argento al corso della legale tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta metallica, colla decorrenza dell' interesse annuo del 5 per 100 dal giorno di delibera, stando a loro carico qualunque spesa relativa al pagamento.

5.° Colla delibera conseguiranno i deliberatarii il possesso degli stabili, dovendo d' allora in avanti pagare le relative pubbliche imposte, ma non potranno volturarli alla loro ditta, che dopo passata in giudicato la graduatoria, e semprechè provino l' adempimento delle attuali condizioni, ad ognuna delle quali, mancando, sarà tosto provveduto a nuovo reincanto, a spese e pericolo dei deliberatarii, colla perdita del deposito fatto all' atto dell' asta e delle spese pagate.

6.° Le imposte e tasse pel trasferimento della proprietà, saranno a carico dei deliberatarii.

7.° A nessuna garanzia e respondenza della vendita, sarà l' esecutante tenuto.

La presente sarà pubblicata per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo di questo Tribunale e ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 11289. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel giorno 29 febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti stabili, appartenenti alla massa concorsuale dei creditori verso l' oberato Angelo Marchioretto fu Bortolo, rappresentato dal suo amministratore Giov. Battista Poli, di Vicenza, ferma però la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta di quegli stabili sottodescritti seguirà in due Lotti, e saranno deliberati per qualunque somma, anche inferiore della stima, al maggior offerente, nello stato in cui si trovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo del valore di stima.

III. Il rimanente del prezzo per cui saranno deliberati essi stabili, verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato, e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno, sul capitale insoluto, in mano dell' amministratore di 6 in 6 mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso nell' 11 maggio od 11 novembre successivo alla delibera, con diritto ai frutti posteriori, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche, niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione dagl' incendii, per la somma capitale non minore di stima, a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fossero soggetti gli stabili stessi.

VI. Le spese per l' asta, le tasse di trasporto e di commisurazione, nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili non saranno aggiudicati in proprietà del deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera e sodisfatto ad ogni altro suo obbligo gli esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza, con monete metalliche d' oro a tariffa, esclusa sempre la carta monetata, sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al denaro sonante, benchè ne fosse prescritto il ricevimento.

IX. In caso di mancanza del deliberatario agli obblighi imposti, potrà la massa tanto astringerli all' esecuzione, quanto provocare il reincanto dei suddetti stabili, coll' assegno d' un solo termine, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, per la vendita a qualunque prezzo, sotto la di lui responsabilità pel danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa, verso il deliberatario, per la vendita, per qual si voglia titolo.

Descrizione degli stabili da vendersi:

Lotto I.

Una casa d' abitazione con bottega, posta in Vicenza, nella contrada di S. Biaggio, marcata ai civici NN. 459 e 460, rossi ora azzurri 449 e 500, e di mappa stabile al N. 993, colla rendita censuaria di a. L. 282:75, ed in Censo provvisorio al N. 1389 di mappa, confina a levante con casa di ragione Rosa Giacomazzi vedova Giacomello ed eredi dal Chiavon, a mezzodì detta Giacomello e Leonzio Menegassi, a ponente Stella Girolamo, Menegassi Leonzio suddetto e Passera Antonio, ed a tramontana via di S. Biaggio. — Stimata del depurato valore capitale di a. L. 8380:50 (otto mille trecento cinquanta e centes. cinquanta), pari a Fiori[illegible] nuovi d' argento 2922:67.

Lotto II.

Una casa d' affitto con bottega, posta in Vicenza, nella contrada di S. Biaggio, ed in parte guardante la via di Cornolèo, marcata al civico N. 642, rosso ora azzurro 502, ed in mappa stabile al N. 991, colla rendita censuaria di L. 126, in Censo provvisorio al N. 1345 di mappa, confina a levante con casa di Girol. Stella, a mezzodì con casa di Leonzio Menegassi, a ponente colla via di Cornolèo, ed a tramontana colla via di S. Biaggio. — Stimata del depurato valore capitale di a. Lire 3510 (tremille cinquecento e dieci) pari a Fior nuovi d' argento 1228:50.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 dicembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 14508. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale si trovano giacenti austr. L. 23:78, residuo del deposito di maggior somma, eseguitosi dalla Società del Teatro nuovo in Padova fino dal 1824, ai riguardi di Luigi Zuradelli e di lui assegnatarii.

Si citano pertanto tanto esso Zuradelli indicato irreperibile quanto qualunque altro intendesse di aver delle pretese sul deposito suddetto, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all' Albo del Tribunale e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1148. 3 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto fu Francesco, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Karris, coll' avvocato Renzovich, una petizione nel giorno 19 corr., al N. 1148, contro di esso e di Luigi Bressanin, in punto di liquidità del credito di Fior. 400, per cambiale 26 luglio 1859, e di giustificazione del prenotamento accordato col Decreto N. 232.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della cumulativa risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 419. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa Imp. R. Pretura Urbana Civile qual Giudizio di ventilazione si porta a pubblica notizia che il giorno 18 maggio 1855, è morto, intestato, in questa Città, Antonio Bonifacio fu Bonifacio, lasciando fra i successibili un figlio di nome Luigi.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il detto Luigi Bonifacio fu Antonio, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Antonio d.r De Leiss a lui deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura dell' Uffizio di Spedizione.

Dall' I. R. Pretura, Urb. Civ.,
Venezia, 16 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 775. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che vengono fissati i giorni 29 febbraio p. v., 7 e 14 marzo successivo, sempre dalle ore 10 ant., rispettivamente per gli esperimenti di I, II e III d' asta immobiliare, sulle istanze Simoncini, per la eredità di Giuseppe Mattusovich, di cui l' Editto 6 settembre 1859, N. 10411, inserito nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 234, 235, 236.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli Dir.

N. 183. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Antonio Danese fu Francesco era domiciliato in Vicenza, che il dottor Antonio [...] presentò l' 8 gennaio corr. al N. 183, petizione contro di esso Danese in punto di precetto al pagamento entro tre giorni di a. L. 769:71, pari a Fior. 259:29, importare della lettera di cambio 29 marzo 1859, oltre gli interessi e spese, che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro Giuseppe dott. De Muri, a cui fu ordinata l' intimazione dell' odierno decreto che accorda l' implorato precetto di pagamento delle dette somme.

Viene quindi eccitato esso Antonio Danese a fare avere al deputatogli curatore le necessarie informazioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 gennaio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 518. 3. pubb.

EDITTO.

Dalla pubblicazione del presente si rende noto all' assente d' ignota dimora Giacomo di Giacomo Del Bianco di Tarcento, che sopra petizione cambiaria della Ditta mercantile Edoardo Reitzes, di Verona rappresentata dall' avv. Signori, prodotta a questo Tribunale il 19 corr. sotto il N. 518, contro esso Giacomo di Giacomo Del Bianco, fu emesso decreto precettivo di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di austr. Fior. 162:36, in dipendenza dalla cambiale 30 aprile 1859, e conto di ritorno 3 novembre successivo, ed interessi da tre novembre 1859, in poi, in ragione del 6 per 100, e delle spese liquidate in Fiorini 3:92, oltre la tassa del precetto, e che gli fu nominato in curatore ad actum a suo pericolo e spese, perchè lo rappresenti, il sig. avv. d.r Nievo; con avvertenza di munire il curatore stesso dei necessarii documenti di difesa, od indicare al Giudice altro procuratore pelle sue eccezioni contro il precetto, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 50. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 31 dicembre p. p., N. 9632, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine fu interdetto per imbecillità Osvaldo fu Giuseppe Perosa, e gli fu costituito in curatore Osvaldo Bert di qui.

Dall' Imp. R. Pretura, Latisana, 4 gennaio 1860.
Il R. Pretore, ZORZE.
Fontebasso, Canc.

N. 182. 3. pubbl

EDITTO.

Morto nel 6 dicembre 1859, in Comune di Trissino, ove teneva lo stabile suo domicilio, Pedrazza Alessando q.m Venusto, che con testamento scritto istituiva erede universale della sua sostanza la nipote ex filia Amalia, Giulietta Palazzi del fu G. Batt., coll' usufrutto vitalizio a favore della figlia Amalia predetta, il curatore speciale deputato alla minorenne erede accettava per di lei conto l' eredità col benefizio dell' inventario, e colla convocazione dei creditori.

Si diffidano pertanto tutti coloro che credessero avere crediti, od altre ragioni attive verso l' eredità del defunto Pedrazza, ad insinuarsi avanti questa Pretura entro il p. v. mese di febbraio colla dimissione dei rispettivi titoli, sotto le avvertenze e comminatorie portate dal § 814 del Codice Civile vigente.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 gennaio 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4569. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 29 marzo p. p., N. 1406, di Girolamo Trebbi negoziante di Trecenta, coll' avvocato Perolari Malmignati, contro Luigi Bonetti pure di Trecenta, seguirà in via esecutiva nel giorno 29 febbraio pr. v. pel 1.° esperimento, nel giorno 14 marzo p. v. pel 2.° esperimento e nel giorno 28 marzo p. v. pel 3.° esperimento, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella sala di questa Pretura, innanzi ad apposita Commissione il primo, il secondo e rispettivamente il terzo esperimento d' asta dell' immobile qui appiedi descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile verrà venduto in un solo Lotto, e nessuno sarà ammesso ad adire all' asta se non previo il deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta e spese.

II. Ritenuta la detrazione ai riguardi dell' usufrutto di Daria Bonetti, di soli 5 anni in luogo della detrazione per esso usufrutto fatta dai periti, la delibera dello stabile al primo ed al secondo incanto non potrà seguire al disotto della stima dei periti stessi, e cioè di Lire 1190:26 pari a Fiorini 416:59, ed al terzo incanto essa delibera potrà seguire anche al disotto, purchè restino sodisfatti i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

III. Entro giorni 30 dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà esser versato in moneta legale sonante, esclusa la carta monetata, i Vaglia e qualunque altro surrogato, l' intiera somma offerta, computato il previo deposito, e diffalcato quanto proverà il deliberatario di avere esborsato entro giorno 20, al procuratore dell' esecutante per competenze e spese [...] del Giudice.

IV. Col pagamento del prezzo il deliberatario avrà l' aggiudicazione della proprietà, l' immissione nel possesso legale e la facoltà del trasporto censuario in sua Ditta.

V. Il deliberatario dovrà sottostare dal giorno della delibera a tutti i pesi reali, canoni ed altro che eventualmente gravitassero lo stabile, e quindi anche coll' usufrutto verso la suddetta Daria Bonetti, non escluso il controverso diritto della stessa di disporre della proprietà in caso di bisogno, così pure a tutte le imposte, tasse senza alcuna opposizione, garanzia, rifusione a carico dell' esecutante e creditori inscritti e della stazione appaltante.

VI. Staranno a carico d'esso deliberatario le spese d'immissione in possesso, d' aggiudicazione, di imposte, di tasse d' iscrizioni, di istanze, di decreto di voltura, di atti di liberazione da ritirarsi dai creditori iscritti, e d'ogni altra per completare e liberare il possesso.

VII. Nè l' esecutante, nè i creditori inscritti si rendono responsabili degli eventuali deterioramenti dell' immobile dopo la stima fino alla vendita, lasciando il deliberatario il regresso verso chi di ragione, pegli eventuali deterioramenti.

VIII Qualora mancasse il deliberatario entro il termine stabilito di depositare il prezzo, sarà libero all' esecutante o di qualsiasi interessato, di procedere al reincanto del fondo, a spese, rischio e pericolo di esso deliberatario, nè avrà questi diritto all' offerta maggiore che nel reincanto per avventura si ottenesse.

Stabile da subastarsi.

Due quarte parti indeterminate di una casa con terreno sotto posto e stagno, sita in Trecenta, in prossimità al Ponte sul Tartaro, confinante a levante strada argine Tartaro e Speltra Gaudenzio, a mezzodì Trebbi Girolamo, Speltra e nobil Spaletto, a ponente Matteo Mirandola, a tramontana pubblica strada; figurante l' intero stabile sui registri censuarii del Comune di Trecenta sotto i mappali NN. 1329, 1345 e 2397, con pert. cens. 7.16, e rendita L. 94:80, pari a Fior. 33:28.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, in Comune di Trecenta, all' Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 17 novembre 1859.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 482. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Albertoni di Villa, commerciante e latitante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Albertoni, ad insinuarla sino al giorno 1.° marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Favaron, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato dottor Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 marzo pross. venturo, alle ore 9 antmerid., dinanzi questo Tribunale, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 536. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo all' istanza 14 corr. N. 4412, di Giacomo di Agostino Moro, di Treppo, si notifica per ogni effetto di ragione e di legge, aver il medesimo rivocato il mandato di procuratore, che nel luglio 1857 avea rilasciato a Federico di Giovanni Battista Piazzotta, di Siajo, ora in Vienna, ed eretto in atti del notaio d.r Grissmann, di Tamagwegh nel Salisburghese.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Tolmezzo, 14 gennaio 1860.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO — ANNO 1860 – N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* al diploma, con cui Leonardo Foehr venne nominato console d'Annover in Venezia.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dell'I. R. reggimento di usseri bar. Simbschen n. 7, Carlo bar. Mecsery, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Uffizii d'ordine della Luogotenenza di Leopoli, Antonio di Koscierge Koscicki, in riconoscimento de' fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R tenentecolonnello Giuseppe Zigau, quale cavaliere dell'I. Ordine austriaco della Corona ferrea di III classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto di concetto della Direzione di polizia di Praga, Giuseppe Pawek, in riconoscimento de' zelanti ed utili servigi d'Uffizio, da lui prestati straordinariamente nell'anno decorso in occasione dei trasporti di truppe, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente presso l'Uffizio delle scuderie di Corte, Giorgio Wimmer, la croce d'argento del Merito, colla corona, a' due palafrenieri di Corte, Carlo Vetter e Mattia Schlanitz, al postiglione di Corte, Antonio Nowak, al guardaportone, Michele Knott, ed al servitore nello Stabilimento della razza di cavalli di Corte, Antonio Kavalister, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei buoni loro servigi prestati per molti anni.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

Dei *venti milioni* di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di *diecisette* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia 18 febbraio 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Proseguiamo a raccogliere dall'*Indépendance belge* le notizie anteriori a quelle, recate ultimamente dal telegrafo, e che informano de' varii emergenti, veri o supposti, cui soggiacquero le principali faccende politiche della giornata. Ecco gli estratti de' due Numeri di quel giornale, ricevuti ier l'altro ed ieri:

« 13 febbraio.

« Da Torino, e non da Parigi, giungonci stamane le più importanti notizie, quelle che mettono la situazione nella vera sua luce, e che possono esercitare sullo svolgimento ulteriore degli avvenimenti un influsso decisivo.

« Il Governo piemontese, dopo ripetute diliberazioni, e assenzienti i sigg. Bon-Compagni, Farini e Ricasoli, avrebbe risolto di domandare agli Stati dell'Italia centrale una nuova manifestazione de' loro voti, per procedere poi senza indugio all'annessione, qualora la risposta fosse concepita in termini affermativi. Prima di pigliare codesta determinazione, la questione se convenga domandare codesto voto alle Assemblee esistenti, o convocare di nuovo gli elettori, fu lungamente esaminata. Il Piemonte propendeva pel primo modo; il sig. Farini consentiva nelle viste di esso; il sig. Ricasoli, invece, resisteva, e dava la preferenza al secondo procedimento, più largo, ma che implicava l'inconveniente di render sospetta l'autorità morale delle decisioni ulteriori. Dopo alcune negoziazioni ed un dispaccio dichiarativo, inviato da Torino a Firenze, città che il sig. Ricasoli non ha lasciato, oppostamente a ciò che ci aveva scritto, per isbaglio, uno de' nostri corrispondenti, il capo del Governo toscano avrebbe finalmente dato il suo assentimento alla proposizione del Governo sardo.

« Se le Assemblee consultate si dichiarano, come la prima volta, in favore dell'annessione, la Sardegna piglierà immediatamente possesso dei paesi, che si saranno a lei dati, ed una circolare, indirizzata dal suo ministro degli affari esterni alle Potenze, sporrà le ragioni della sua risoluzione. In conseguenza di codeste determinazioni, il sig. conte Arese, ch'era in procinto di recarsi a Parigi, ricevette contrordine, e non partirà (*).

« Non ci dissimuliamo punto la gravità delle notizie, che abbiamo annunziate; e non ne avremmo fatto pur cenno, se la loro origine ci fosse stata sol per poco sospetta. Tuttavia, e malgrado le garantie ch'esse ci offrono, non ne accettiamo la responsabilità se non col benefizio d'ulteriore conferma. Le nostre riserve, intorno a ciò, sono tanto più necessarie, che ieri, a Parigi, nelle sfere ufiziali, lungi dall'avere il più lieve presentimento delle intenzioni del Governo sardo, si dava a scorgere di crederlo disposto a cedere alla pressione morale, che la Francia esercita sopr'esso attualmente, ed a non intraprendere veruna cosa senza l'espressa approvazione dei Gabinetti di Parigi e di Londra.

« Sembra che noi ci siamo spinti ieri tropp'oltre, noverando fra gl'indizii d'un mutamento nelle disposizioni del Gabinetto delle Tuilerie, un invito, indirizzato al *Siècle*, di non muover processo dinanzi la polizia correzionale contro monsig. Dupanloup. Verun invito di codesta qualità non sarebbe stato fatto al giornale, di cui si parla, e questo non si sarebbe rimosso dalla sua prima determinazione, almeno per quanto concerne il prelato, cui appone d'averlo diffamato; ei si limiterebbe a mettere fuor di causa l'*Ami de la Religion*, che pubblicò la versione giudicata oltraggiosa. Fatta codesta ammenda, non abbiamo punto a disdire le nostre valutazioni, quanto alla sostanza della situazione; esse sono confermate da tutti i ragguagli, che continuano a giungerci da Parigi.

« Ieri abbiam detto quali preoccupazioni e quali commenti l'aggiornamento dell'attuazione del trattato di commercio anglo-francese abbia fatto nascere in alcuni crocchi politici, precipuamente a Parigi, e come si cerchi di ascrivere a motivi secreti, derivati dalla politica generale, il ritardo, cagionato prima dall'indisposizione del sig. Gladstone, poi dall'aggiornamento della discussione a venerdì.

« Quanto all'ultimo punto, si andò tropp'oltre, allorchè se ne trasse un'induzione di tal fatta, giacchè il capo dell'opposizione aveva indicato un termine ancora più lungo di quello fissato dalla Camera. Ma potrebb'essere che l'indisposizione del sig. Gladstone, se pur non fu calcolata, abbia almeno servito al desiderio del capo del Gabinetto, col ritardare di alcuni giorni la presentazione del trattato; e le informazioni, recateci dalla nostra corrispondenza particolare di Londra, inclinano a dar ragione, fino ad un certo punto, alle congetture fatte a Parigi.

(*) In questo l'*Indépendance belge* non sembra bene informata; almeno i fogli di Parigi, e fra essi la *Patrie*, annunziarono l'arrivo del conte colà. (*Nota della Comp.*)

« In fatti, ci scrivono che lord Palmerston avrebbe voluto, prima di comunicare il trattato, poter annunziare alla Camera de' comuni che il Governo francese aveva assolutamente rinunziato a' suoi disegni sulla Savoia.

« Dispacci telegrafici si sarebbero scambiati su quest'argomento, anche nella giornata di giovedì, tra il *Foreign-Office* e lord Cowley; ma l'esito non avrebbe corrisposto a' desiderii del capo del Gabinetto e del suo collega degli affari esterni. Loro convenne allora presentare alla Camera la convenzione commerciale, senza potervi far precedere un preambolo, che la recente discussione della Camera dei lordi sulla questione della Savoia sembrava rendere indispensabile. »

« 14 febbraio.

« Il *Moniteur Universel* pubblica stamane un decreto, che aggiorna al 1.° marzo l'apertura della sessione del Senato e del Corpo legislativo.

« Questo provvedimento, noto fino da ieri alla società politica di Parigi, fu attribuito ai ritardi, cui soggiacque, nel Parlamento inglese, la discussione del trattato di commercio colla Francia, ed il progetto di bilancio, collorario di quel trattato. Siccome la sorte delle proposizioni del Gabinetto britannico può avere un grande influsso nelle risoluzioni ulteriori del Governo francese, l'interpretazione è appieno plausibile, e giustifica l'aggiornamento annunziato.

« I ragguagli, che ci giungono da Parigi intorno alla maggiore o minore possibilità per lord Palmerston e suoi colleghi di conservare il loro seggio ministeriale, accordansi con quelli, che c'indirizza il nostro corrispondente di Londra. Il Ministero inglese ha maggiori probabilità di mantenersi che non si abbia creduto generalmente per un istante; imperocchè è dubbio che i *tory* siano solleciti di ripigliare la direzione degli affari, nello stato attual delle cose. Noi non tarderemo, d'altra parte, a sapere il netto su questo punto, essendo stata tenuta, domenica, in casa di lord Derby, una radunanza dei principali membri del partito conservatore, per deliberare sul contegno da tenersi nelle prossime discussioni parlamentarie. (*V. i dispacci della Gazzetta di venerdì.*)

« I giornali di Parigi occupavansi ieri lungamente di un'analisi della risposta definitiva dell'Austria alle proposizioni anglo-francesi. Risulta da quanto ci scrive un nostro corrispondente, ch'è in grado d'essere bene informato su tal proposito, che quella risposta non era ancor giunta l'altr'ieri alla Cancelleria degli affari esterni; l'analisi, che fu pubblicata, è dunque un'opera di pura invenzione, fabbricata sulle voci de' crocchi, e sulle osservazioni de' giornali.

« Stando ad un dispaccio telegrafico, la Russia avrebbe fatto pervenire a Parigi la sua risposta alla comunicazione, fattale dal sig. Thouvenel, concernente le proposizioni inglesi. Codeste proposizioni non le sarebbero sembrate sufficienti, ed ella indicherebbe di nuovo una Conferenza delle cinque grandi Potenze, come il miglior mezzo per riuscire ad un accomodamento.

« Giusta un'altra voce, di cui l'*Opinion Nationale*, a Parigi, ed il *Morning Advertiser*, a Londra, si fanno gli editori responsabili, tra breve si aprirebbero conferenze intorno agli affari d'Italia, sulla base delle quattro proposizioni del Gabinetto di Londra, tra la Russia, l'Inghilterra, la Francia e la Prussia. L'Austria avrebbe rifiutato di prender parte a codesta radunanza. Un nostro corrispondente di Parigi discute l'inverisimiglianza di questa notizia; come a lui, sembra a noi pure difficile che, nelle congiunture attuali, essa aver possa il più piccolo fondamento.

« Un membro della Camera de' comuni d'Inghilterra, il sig. Kinglake, aveva annunziato una proposta concernente la questione della Savoia. Nella tornata d'iersera, lord Palmerston lo invitò ad aggiornarla; ma egli non si arrese, perchè, giusta la sua opinione, il 20 febbraio non passerà senza che un fatto compiuto abbia reso ogni discussione inopportuna ed inutile. Avendo senza dubbio il Governo insistito, perchè non sappiamo ancora, se non per dispaccio sommario, che cosa sia accaduto in quella tornata, la Camera ha approvato l'aggiornamento indeterminato.

« Il capo del Gabinetto, domandando all'onorevole membro di rinunziare, per ora, alla discussione, a suscitare la quale era intesa la sua proposta, addusse a motivo di tal sua domanda che il Governo non poteva ancora spiegarsi pienamente sullo stato della questione; e non determinò verun altro giorno per tal discussione, perchè non voleva appiccarla se non qualora gli fosse stato possibile di parlare liberamente.

« Si può conchiudere dal contegno, tenuto dal nobile lord, che le negoziazioni, come già ci scrisse il nostro corrispondente di Londra, sono ancora pendenti, e che il Governo fa assegnamento di poterne, entro un termine più o meno breve, annunziar l'esito al Parlamento. »

Tal era la situazione il 14 febbraio, giorno a cui s'arrestano le comunicazioni dell'*Indépendance belge*; ma le notizie, ricevute di poi per altra via o per telegrafo, confermano per la maggior parte le presunzioni del foglio di Brusselles.

Così, le osservazioni, ch'egli faceva in riguardo all'asserita risposta dell'Austria alle proposizioni anglo-francesi, furono mostrate giuste dalla dichiarazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*; e parimenti fu ratificato dal *Giornale di Dresda* il tenore della risposta della Russia alle proposizioni medesime: la Russia, com'è noto, non trova quelle proposizioni sufficienti all'assestamento delle cose italiane, e propone una Conferenza delle cinque grandi Potenze. Il Congresso, come si vede, accenna di rifarsi vivo. Quanto alla voce che l'Austria rifiuti di partecipare al Congresso, od alla Conferenza che sia, l'*Indépendance belge* l'ha per favola; e in fatti ell'ha tutte le apparenze d'essere tale.

Rimangono i motivi, pe' quali, a detta dell'*Indépendance belge*, lord Palmerston invitò il sig. Kinglake a desistere dalla sua proposta, concernente la questione savoinonicese. Il ministro inglese avrebbe fatto quell'invito perchè le negoziazioni colla Francia su quest'argomento non eran chiuse, ed ei non poteva farne conoscere l'esito. Or l'esito è conosciuto, e ce ne ragguagliò l'altr'ieri il telegrafo. Il *Morning Post* annunzia che il Governo francese è disposto a sottomettere la questione della Savoia alla decisione delle altre Potenze; e che quindi, così il giornale di lord Palmerston, il timore d'un conflitto è diffinitivamente svanito. L'annunzio, non occorre mostrarlo, è importante; anch'esso, o che ci pare, porta in germe il Congresso.

Rispetto alla questione romana, i giornali di Parigi, fino a ieri ricevuti, e le cui notizie non passano il 15, non facevano ancor cenno del dispaccio del *Giornale di Dresda* (da noi avuto il 16), e secondo cui Napoleone avrebbe invitato il Santo Padre a proporre egli stesso il come ordinare le cose delle Romagne. In cambio, que' giornali pubblicano un altro dispaccio del sig. Thouvenel sull'enciclica, in cui il ministro francese si rammarica che sia stata portata nel campo religioso una questione essenzialmente politica (*V. sotto*); ed un dispaccio telegrafico, che si troverà a suo luogo, parla eziandio d'una Nota del ministro francese al duca di Grammont, nel medesimo senso. L'argomento è troppo delicato perchè sia possibile discuterlo sopra un vago cenno telegrafico; onde ci ristringiamo a registrare il fatto, sinchè giunga il testo del documento.

D'altra parte, la situazione è sì mobile, ella muta così, da un dì all'altro, assetto od aspetto, che riesce opera vana commentar oggi quel che non dura a domani. Il meglio è attendere la soluzione, la quale ormai non può tardare di molto.

Ecco la circolare del sig. Thouvenel agli agenti diplomatici francesi, in proposito dell'enciclica di Pio IX, quale è data dal *Journal de Francfort*:

« Signore,

« Voi conoscete la lettera enciclica, diretta dal Papa a tutt'i Patriarchi, Vescovi e Primati della Cattolicità, colla quale S. S., esponendo in un punto di vista esclusivo l'origine e la natura delle difficoltà, che presenta la situazione attuale delle Romagne, esorta i Pastori e i fedeli del mondo intiero a concorrere con tutti gli sforzi del loro zelo al mantenimento e alla difesa del diritto della Santa Sede su quelle Provincie.

« Non dubitando punto che quel documento non abbia chiamata la seria attenzione di codesto Governo, credo di dovervi porre in grado di far conoscere come il Governo di S. M. lo abbia giudicato egli stesso.

« Io non m'arresterò, per ora, a notare i rimproveri, più o meno chiari, della enciclica contro la politica seguita dall'Imperatore rispetto alla Santa Sede, nelle difficili condizioni dei tempi presenti. La storia, nella sua imparzialità, dirà un giorno a chi deve appartenere la risponsabilità degli avvenimenti, se al Sovrano, i cui sforzi mirarono costantemente a prevenirli, o a coloro, i quali, ricusando ogni concessione ed ogni riforma, e chiudendosi in una inesplicabile inazione, lasciarono peggiorare lo stato delle cose fino al punto, in cui il male spesso diviene irrimediabile.

« Quello, che soprattutto fece un'impressione penosa al Governo di S. M., è la dimenticanza, che, in una occasione tanto importante, la Corte di Roma fece delle consuetudini diplomatiche, trasportando direttamente sul terreno religioso una questione, che appartiene essenzialmente all'ordine temporale. Noi vediamo, con un rincrescimento tanto sincero quanto personale, il Santo Padre fare appello alla coscienza del clero, ed eccitare l'ardore de' fedeli, a proposito d'una cosa, la cui discussione non potrebb'essere utile se non trattandola direttamente tra Governo e Governo.

« Non si tratta punto d'indebolire minimamente la potestà spirituale del Sovrano Pontefice, nè l'indipendenza, che le occorre per esercitarsi nei limiti de' suoi diritti. La questione delle Romagne, oggi, come in altri tempi, è nata da cagioni politiche; ed è sotto l'aspetto politico, che conviene esaminarla, ricercando i mezzi migliori per sodisfare a necessità, in presenza delle quali il Governo pontificio non sarebbe stato fatalmente condotto, lo ripeto, se, in vece d'aspettare con imprevidenza, lo sviluppo degli avvenimenti, avesse ascoltati i nostri consigli e secondati i nostri sforzi.

« No, checchè ne possa dire lo spirito di par-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Sulle relazioni del cholera in Venezia colle vicende meteorologiche e col calendario religioso e civile. — Studii del dott. Antonio Berti, accompagnati da tavole numeriche e grafiche. — Venezia, Tipografia del Commercio 1860.

Le ricerche filosofiche, a cui negli ultimi anni e in Europa e in America e perfino sulle coste dell'Africa fu doloroso tema il *cholera-morbus*, fruttarono ricchezza insolita di fatti, e condussero la pluralità de' medici a convenire in taluni fecondi ed oggimai irrepugnabili principii. Riconosciuta la poca efficacia d'ogni mezzo curativo quando il morbo ha sfoggiata nella sua pienezza la trista pompa de' sintomi, fu però trovato che anche allora giova l'arte « a lenire le più gravi molestie, a rimuovere gli ostacoli al regolare andamento del processo morboso, a coadiuvare la provvida natura »; per giunta fu posta fuori di dubbio « la grande frequenza de' casi, ne' quali l'invasione del *cholera* non è subitanea ma annunziata per dati segni, e con essa fermata la possibilità di antivenire allo sviluppo delle forme più gravi » e meglio ancora, fu dimostrato in modo incontestabile che il morbo è contagioso, che si diffonde col mezzo delle persone malate anche in grado leggiero e tuttora inavvertito, che l'organo riproduttore del contagio è l'intestino tenue, che il veicolo di esso contagio sono le evacuazioni intestinali, che la diffusione si compie sotto date condizioni e dentro dati limiti di tempo. Dove null'altro avesse fatto che questo la medicina, avrebbe fatto quanto basta per la preservazione de' popoli civili da tanto flagello, s'eglino saranno tanto provvidi o tanto fortunati da convenire, così pel cholera, come per ogni altro morbo contagioso, in un codice sanitario universale, che faccia parte del *gius delle genti*. Le generazioni venture dovranno ripetere tal beneficio da quella nobile schiera, ch'ebbe per antesignani fra noi il Gianelli, il Puccinotti, il Betti... altrove Pelikan, Rosenberg, Weisbrod... Mülry... Scrive, ma nella sua maggior parte lo riconoscerà dalla Commissione di Sanità bavarese, la cui *Relazione generale sul cholera di Baviera*, fondata in gran parte sugli stupendi lavori del Pectenkofer, (ripeterò col Giannelli) « avuto riguardo alla entità e durata degli studii per essa intrapresi alla estesa sfera di osservazioni ed esperienze condotte da viste diverse, al carattere autorevole degli osservatori ed esperimentatori, ed all'epoca, in cui fu compiuta, può considerarsi l'espressione fedele ed ultima del giudizio, a cui la prepotenza de' fatti condusse uomini di differente partito ». (1)

Il libro or dato in luce dal dott. Berti è splendida riprova, per vie nuove e in altro campo, di quo' principii stabiliti dalla Commissione bavarese, che si riferiscono alle relazioni del cholera colle vicende meteorologiche. L'autore nelle sue reminiscenze mediche d'un viaggio nell'Italia meridionale, e più nell'opera sul clima di Venezia inserita negli Atti dell'Imperiale Regio Istituto, aveva già trattato con fortuna questo genere di ricerche ora da molti negletto fra noi benchè tanto lo raccomandassero ai medici colla parola e coll'esempio Ippocrate, Sydenham e Ramazzini. Nell'opera presente il Berti prese ad esame le qualità meteorologiche de' 21 anno, che comprendono i sei, in cui s'ebbe il cholera in Venezia; raccolse le osservazioni meteorologiche in gruppi di cinque giorni, trovò di essi la media, la somma o la predominante, notò la massima e la minima, poi le compose in tante separate tabelle, quanti sono gli elementi meteorologici, ponendovi a riscontro le somme quinquediali delle cifre choleriche. Questo fece per tutti i sei periodi cholerici, e così ne uscivano sei prospetti sommarii. A questo primo lavoro altri più particolari ne aggiunse; raccolse le condizioni meteorologiche dei 15 giorni, che precedettero ciascuna volta il primo caso; quelle dei 15 giorni che seguirono all'ultimo; quelle dei 3 giorni anteriori all'acme della curva cholerica, ed altrettanto fece ad ogni subito aumento o diminuzione segnati ne' registri degli accessi di cholera, ecc. Noi non sapremmo entrare nell'esame di tutte le tavole, nelle quali l'autore con tanta acutezza di vedute e con tanta severità di propositi ha in mille svariate ordinanze raggruppate e spartite quelle a lui sì docili legioni di cifre: nol si potrebbe fare senza porgere ad esempio un qualche non breve sviluppo. Crediamo invece di dover notare come degno di particolare attenzione il Capo II della Sez. I (p.27-49), ov'è confutata la dottrina del Posnanski sul nesso causale fra un aumento della pressione atmosferica da un lato e dall'altro la diffusione e la intensità del cholera. Il Posnanski aveva in primo luogo asserito sull'appoggio di proprie numerose osservazioni, che all'avvicinarsi del morbo asiatico, al suo apparire e durante il suo corso, si rallentano i polsi in molti individui godenti ancora di buona salute; che que' soli individui, ne' quali si fè lento il polso, vengono attaccati dal cholera, e che infine cessata la pandemia cholerica non più si nota ne' sani lentezza alcuna di polsi; in secondo luogo egli aveva questa come tesi ormai dimostrata, che la circolazione e la respirazione diminuiscono col crescere della pressione atmosferica; e in terzo luogo s'era giovato delle osservazioni eseguite durante i periodi cholerici alle Specole di Londra, di Parigi e di Pietroburgo, per dimostrare che fossevi stato veramente un aumento della pressione atmosferica proporzionale alla diffusione ed alla intensità del cholera. Il Berti, dopo avere avvertito che la lentezza di polsi ne' sani, durante i periodi cholerici non è fatto per anco di accertata costanza ed universalità, contrappone alla seconda proposizione del Posnanski, fatti numerosi di accelerazione di polsi sotto alte pressioni, ed alla terza le osservazioni barometriche eseguite in Venezia, per le quali è provato non esistere alcuna intrinseca relazione fra le oscillazioni barometriche e il cholera.

Degno di attenta considerazione ci sembra pure il Capo III, dov'è fatta ricerca delle relazioni fra la temperatura e il cholera. Risulta da quello, per usare le parole dell'autore, « che il cholera sente l'influenza della temperatura e vi obbedisce, come farebbe qualunque corpo organico, ma che tale influenza non è unica, assoluta, proporzionata alla grandezza dell'effetto, che si vorrebbe da essa prodotto... Si direbbe piuttosto che, nato o portato in questo o in quel luogo, in questa o in quella stagione, incominciasse il suo moto acconciandosi alla temperatura di quel luogo e di quel tempo, piegandosi alle sue alternative e raggiungendo l'apice durante quel maggior grado di essa, che il sito e il mese consentono, simile ad una pianta de' tropici, che, acclimata in meno calda regione, ritarda l'infiorescenza e la fruttificazione a legge della novella primavera e della state, in cui è costretta di vivere ».

Notevolissimo infine ci sembra il modo, con cui l'autore in apposita appendice, valendosi di proprie esperienze confuta la pretesa legge dello Schönbein d'un antagonismo fra lo stato ozonometrico dell'aria e l'intensità del cholera.

La conclusione finale di questi studii medico-meteorologici concorda pienamente con quella degli analoghi studii fatti in Baviera, ed è questa: « le vicende meteorologiche sono causa occasionale e non effettiva del cholera; servono indubbiamente ad aumentarne ed a stringerne la diffusione, ma non valgono nè a farlo nascere, nè a farlo morire. »

Il Berti non fu pago di tali indagini, ma volle anche studiare le relazioni del cholera col Calendario religioso e civile, e venne a conclusioni non dissimili a quelle, cui s'era giunti in Toscana, e in Baviera: essere cause eccezionali, non però effettive del cholera, *tutte quelle che tolgono una popolazione alla consueta parsimonia del vivere e l'accumulano in breve spazio.*

L'autore suggellava le meditate sue pagine con queste belle parole: « Io potrei essermi ingannato nella base di alcuni calcoli, potrei, per errore d'intelletto, aver tratto conclusioni, che non rispondono a pieno alle instituite ricerche, ma certo è che io, sia nel cercare che nel concludere, non mi dimenticai nè della gravità del subbietto, nè della dignità della scienza. » Rimessi giudizii sulle cose proprie, onesta assecuranza de' proprii intendimenti, di cui nulla più piace; a questi nobili segni si riconoscono gl'ingenui ricercatori del vero.

E noi alla nostra volta concluderemo che il dott. Berti in questo nuovo suo libro porse un bel saggio di quel metodo di esperienza e d'induzione così facile ad essere formulato, così difficile ad essere applicato, e che sì largamente è proficuo non solo in questa, ma in ogni altra parte di scienza, nè solo nelle discussioni dottrinali, ma ancora nell'esercizio dell'arte, in cui esso (null'altro essendo che l'applicazione del retto criterio) forma ciò, che col nome d'*occhio pratico* non senza sagacia si definisce nella lingua del popolo.

Dott. LUIGI MARIA ROSSI.

(1) Reminiscenze di fatti e di principii medico-politici sul cholera-morbus del dott. Giuseppe Luigi Giannelli, socio delle più illustre Accademie ecc. ecc., Padova 1858.

tito, che non teme di simulare le apparenze dello zelo religioso; no, checchè si faccia per lasciar vedere che gl' interessi della fede sono in pericolo, non si tratta, la Dio mercè, tra il Governo dell' Imperatore e quello del Pontefice che d' una quistione puramente temporale. Noi possiamo dunque discuterla senza mettere in non cale i sensi di deferenza e di rispetto, che la Francia intiera onorasi di portare al Padre comune dei fedeli, e di cui S. M. è sempre fortunata d'essere la prima a dare l' esempio.

« Io non esito a dirlo, signore . . ., la Corte di Roma non è stata bene ispirata, studiandosi di stabilire, come fece nell' enciclica, una specie di connessione indissolubile tra due ordini d' interessi che non possono essere confusi senza pericolo. Nei primi tempi della Chiesa, quando le tendenze della civiltà erano teocratiche, questa confusione era naturale e possibile; essa era senza pena accettata da tutto il mondo, come quella che rispondeva allo stato degli spiriti e delle coscienze. Così essa fu, in origine, uno degli elementi della potenza del Papato, e così concorse alla formazione e allo sviluppo della sua sovranità territoriale.

« Tuttavia, se s' interrogasse la storia con attenzione, ben vedrebbesi che, non solo invocando la sua missione divina, e quasi facendo richiami a nome del Cielo, il Papato, ora con l' appoggio delle popolazioni stesse, ora col soccorso dei Sovrani stranieri, giunse a mettersi in possesso d' una parte dell' Italia. Si riconoscerebbe nello stesso tempo, giova proclamarlo ad onore della Santa Sede, che i Papi trovarono nella loro saggezza, ne' loro lumi, nel loro amore dell' ordine e della giustizia, in breve, nel Governo migliore che eglino offrivano a' popoli in quei tempi di violenze e d' anarchia, uno degli elementi essenziali della loro autorità politica.

« Io non insisterò sopra questo punto di vista, temendo, se più a lungo ne parlassi, di lasciar credere d' aver voluto cercare nel contrasto un' allusione, e prendere nel passato un ammaestramento da applicarsi ai tempi nostri; nulla bavvi, da cui sia più alieno il mio pensiero. Tuttavolta mi sarà lecito il dire che ai dì nostri, in seguito ad un progresso, che il Governo dell' Imperatore non può considerare altrimenti che come reciproco benefizio irrevocabilmente acquisito alle società moderne, la separazione tra' due dominii dell' ordine religioso e dell' ordine politico e civile è compiuta. La Santa Sede trovasi dunque in disaccordo, non solo collo spirito generale dell' epoca, ma benanche colle regole internazionali, quando essa fa appello alle coscienze in nome della fede, per un interesse che, ben considerando le cose, palesasi semplicemente temporale.

« Aggiungo che questo tentativo è lungi dall' essere appoggiato dall' autorità e dai precedenti dell' istoria. Infatti, non è la prima volta che, in tempi a noi prossimi, la situazione delle Romagne ed il loro possesso furono soggetto di politiche discussioni. Nel 1797, in seguito ad avvenimenti de' quali come Sovrano dovette accettare la risponsabilità, il Papa cedeva quelle Provincie alla Francia col trattato di Tolentino, nel tempo stesso, in cui rinunziava agli antichi diritti della Santa Sede sul territorio d'Avignone. Quantunque vivissimo rincrescimento avesse di vedere scemati i suoi possedimenti, tuttavia Pio VI credeva senza dubbio di poter sottoscrivere quella convenzione, senza fallire a' suoi doveri di Sovrano Pontefice e custode della fede. Le due parti contraenti non furono le sole, che in quella transazione non vedessero altro che un fatto temporale, in nessun modo lesivo della religione.

« I preliminari, sottoscritti a Leoben due mesi più tardi tra Francia ed Austria, attestano che la Corte di Vienna non pensava altrimenti che il Gabinetto di Parigi. Dopo avere durante la guerra mantenute relazioni intime colla Corte di Roma, l'Austria accondiscese ad una combinazione, che, attribuendole una parte degli Stati della Venezia, indennizzava questa Repubblica, trasmettendole il possesso delle tre Legazioni della Romagna, di Ferrara e di Bologna. I trattati di Campoformio e Luneville sotto un' altra forma consacrarono più tardi la separazione di quelle Provincie, e nei molti assestamenti, in allora concertati, non appare mai che i Governi, che ad essi prendevano parte, si preoccupassero delle prerogative della Santa Sede sotto il punto di vista del suo potere temporale e degl' interessi della religione.

« Se su altri punti si volesse interrogare la storia contemporanea, si potrebbe ricordare come, sul principiare del secolo corrente, parecchi territorii ecclesiastici, quali, per esempio, furono il Vescovado di Salisburgo, la prevostura di Berchtesgaden, i Vescovadi di Trento, Bressanone e di Eihstädt, furono, dietro domanda dell' Austria, designati a servire di compenso agli Arciduchi austriaci spodestati in Italia. Relativamente a questi territorii, come relativamente alle Legazioni ed all' Elettorato di Magonza, non si riconobbe solidarietà tra il diritto temporale del possessore e l' interesse della religione: il carattere ecclesiastico dei Sovrani non fece ostacolo alle combinazioni, che le congiunture avevano rese necessarie. La partecipazione della Corte di Vienna a queste transazioni non permette per certo di vedervi un' applicazione di nuovi principii a servigio della Francia. Quanto accadde pochi anni più tardi lo dimostra a meraviglia. Pio VII rientrava a Roma e ripigliava l' esercizio del suo potere temporale, quando in virtù di un trattato segreto, sottoscritto a Napoli il dì 11 gennaio 1814, l' Imperatore Francesco, per interessare il Re Gioachino nella causa della coalizione europea, impegnavasi, allo scopo di procurargli una forte frontiera militare, d'accordo coi bisogni politici dell- due Potenze, a guarentire un allargamento di territorio, calcolato nella misura di 400,000 anime, da prendersi sullo Stato romano, promettendo d' adoperarsi presso il Santo Padre per fare ammettere e sancire la concessione.

« Da ciò consegue che trovavasi categoricamente stabilita in principio la divisione delle Legazioni ed anche delle Marche tra Napoli e l' Austria; l' applicazione del principio pareva poi così indipendente da qualsiasi particolare circostanza, che nell' anno seguente fu visto il Re delle Due Sicilie, allora ristaurato, tentar di mantenere, a suo profitto, le stipulazioni suaccennate. L' Austria, dal canto suo, era più fortunata nelle sue pretese, giacchè essa conservava, a danno della Santa Sede, una parte della Legazione, di Ferrara, sulla sinistra del Po, territorio che già aveva appartenuto allo Stato veneto. Invano il Papa protestò contro questa disposizione, come invano aveva protestato quando vide che la Contea d' Avignone ed il territorio di Parma non restituivansi alla Santa Sede. I suoi reclami, che fondava sui suoi diritti antichi ed in pari tempo su motivi d' utilità per la Chiesa, non furono ammessi dalle Potenze; e non saremo smentiti dai documenti, relativi ai negoziati del 1815, quando aggiungeremo che poco mancò che, fin d'allora, le Romagne rimanessero separate dagli Stati pontificii.

« Più d' una combinazione in tal senso fu discussa in seno del Congresso di Vienna e nessuno ignora che la Prussia, per esempio, propose di disporre delle Legazioni in favore del Re di Sassonia, che le avrebbe ricevute a titolo di compenso. Non fu senza difficoltà che il Papa potè conservarle e far prevalere il diritto invocato contro l' opinione adottata dai plenipotenziarii (fatto da notarsi) che delle Legazioni potessero per diritto di conquista disporre liberamente gli alleati. Che che ne sia, la discussione relativamente agli Stati romani fu costantemente mantenuta anche dalle Potenze cattoliche in un ordine di considerazioni esclusivamente temporali.

« Ecco, signore, il solo ammaestramento, che io voglio desumere dai fatti ricordati, che stabiliscono sino a qual punto la dottrina esposta nell' ultima enciclica, se essa è oggidì conforme alle idee della Corte di Roma, trovasi in contraddizione coi dati più positivi della politica. Io non intendo punto di trarne argomento contro i diritti riconosciuti della Santa Sede, ma ho voluto darvi i mezzi di rettificare intorno a voi le impressioni erronee, che tendessero a far considerare un' opinione, emessa relativamente ad una questione temporale, come una lesione delle imprescrittibili e sacrosante prerogative della Chiesa cattolica.

« Gradite, ecc.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

L' *Ost-Deutsche Post* riferisce così il carteggio di Vienna del *Giornale di Dresda*, annunziato già dal telegrafo, e che (nota lo stesso *Ost-Deutsche Post*), sembra derivare da fonti ufficiose:

« Vienna 14 febbraio.

« Le notizie, recate da parecchie Gazzette, del presunto tenore di una risposta, data dall' Austria al dispaccio del sig. Thouvenel sull' assestamento degli affari d' Italia, mancano dell' appoggio del fatto. Posso assicurarvi, per informazioni desunte dalla migliore fonte, che, sino al dì d' oggi, non fu, per parte di questo Gabinetto, data alcuna risposta alle dichiarazioni della Francia suddette; ma che tuttora si sta componendo. Perciò debbono considerarsi come semplici conghietture le voci sparse sul contenuto di essa. Qualunque però essere ne possa il tenore, potete ritenere come cosa certa che il Gabinetto austriaco respingerà risolutamente il pensiero di sciogliere in certa maniera la Francia dagli obblighi, assunti colla pace di Zurigo relativamente alla soluzione delle complicazioni italiane; il che naturalmente non esclude che si faccia ragione alla forma conciliativa, con cui furono qui presentate le proposizioni francesi. Questa circostanza devesi tanto meno perdere di vista in questa faccenda, quanto che sonovi di presente molti altri segni, i quali palesano una certa diversa piega, che prende la politica della Francia circa l' Italia, precisamente a rimpetto del Papa. Per quanto viene qui assicurato in circoli, d'ordinario bene informati, le recenti aperture del Governo francese, pervenute a Roma, portano un' impronta essenzialmente diversa da quella del noto opuscolo e della lettera dell' Imperatore al Papa.

« Specialmente in riguardo all' assestamento degli affari della Romagna, il Governo francese si sarebbe posto in una strada, che apparisce migliore di quella prima battuta, e certamente ne promette anche un migliore risultamento; e si può a questo riguardo ricordare qui soltanto in via preventiva, che nelle recenti aperture fatte da Parigi a Roma, il Papa venne invitato a prendere egli stesso l' iniziativa, al fare opportune proposte per dar ordine a questo affare. »

La *Presse di Vienna* del 16 corrente ci reca la seguente corrispondenza della ufficiosa *Preussische Zeitung*, data il giorno 12 da Parigi:

« Per quanto sento, l'ambasciatore austriaco principe Metternich avrebbe dichiarato in maniera molto decisiva che l' agitazione dominante nelle Venezie sia l' opera di agenti piemontesi. Egli ha prodotto estratti di rapporti d'Uffizio, che il generale Degenfeld, comandante del Veneto, ha diretto al maresciallo Vaillant, il quale avrebbe risposto approvando la condotta degli Austriaci; egli ha osservato che l' Austria non tollererà ulteriori provocazioni; che ogni qualvolta un agente piemontese promoverà agitazioni nel Veneto, verrà assoggettato al giudizio militare; sperar egli che l' Imperatore troverà giusto questo rigore, tosto ch' egli (il principe) gli faccia conoscere i fatti meritevoli di punizione, che avverranno nelle Venezie. Queste comunicazioni avrebbero posto il sig. di Thouvenel in grande imbarazzo.

« Anche nello Stato della Chiesa furono arrestate persone, dirette verso Ancona, per far nascere colà un movimento. Si trovarono loro indosso istruzioni e lettere di Mazzini, le quali provano che questo agitatore non ha rinunziato a veruno de' suoi progetti. Copie di queste furono trasmesse al duca di Grammont, perchè le comunichi all' Imperatore. In seguito a questi arresti, si è trovato nel territorio romano, presso Perugia, un deposito di bombe. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 febbraio.

S. M. I. R. A. si è degnata d' impartire nel corso di questa mattina parecchie udienze private, e di presedere poi ad una conferenza dei Ministri.

La notizia, sparsa gli scorsi giorni, che l' I. R. tenente maresciallo e comandante di corpo, Principe Alessandro d'Assia, sia in procinto di recarsi a Pietroburgo, per fare una visita alla Corte imperiale russa, sembra, a quanto ci viene comunicato, non confermarsi.

Intorno alle varie versioni dei giornali stranieri sulla risposta, data dal Gabinetto austriaco alla Nota, direttagli dal Governo francese, siamo in grado di partecipare: « che non fu ancora data alcuna risposta dal Ministro degli esteri austriaco al dispaccio del sig. Thouvenel intorno agli affari d' Italia. »

Il principe Khevenhüller-Metsch donò all' I. R. Società zoologico-botanica, di cui egli è presidente, la sua pregiata raccolta ornitologica, la quale è una delle più ricche, ch'esistano in Europa. *(O. T.)*

La festa di ballo, data ieri dal principe di Schwarzenberg fu splendida, come ogni anno. Dopo le ore 10, comparvero le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice e furono ricevute alla scala dal padrone di casa. Fra gl' invitati, v' erano le LL. AA. i signori Arciduchi Lodovico Vittore, Guglielmo, Leopoldo, Rainieri, Giuseppe, il Principe Alessandro d' Assia, il Duca e la Duchessa di Modena. *(Idem.)*

Altra del 17 febbraio.

A tenore d' un' Ordinanza dell' I. R. Ministero, di data 4 febbraio corrente, il commercio coi viglietti di lotteria dei prestiti esteri, qualora i prestiti stessi non derivassero o non fossero guarentiti da un Governo estero, è vietato in tutto l' Impero austriaco, sia che nell' impresa, a tenore del piano di lotteria, il prezzo vada perduto, o no.

Il freddo, sopravvenuto in questi ultimi giorni, portò di nuovo il ghiaccio galleggiante sul Danubio. L' I. R. privilegiata Società danubiana di navigazione a vapore riceverà nondimeno merci per tutte le direzioni; soltanto la consegna verrà ritardata di alcuni giorni. Così pure le corse per passeggieri già pubblicate, verranno per lo stesso motivo aggiornate fino a nuovo avviso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il convoglio passeggieri di Vienna-Cracovia partendo di qui ieri sera alle ore 8 e mezzo raggiungeva verso le ore 11, fra Hohenan e Lundenburg il convoglio merci n. 47, ritardato per violenta bufera e per la copiosa neve caduta, e urtò contro il medesimo, danneggiando due carri da merci. Fortunatamente, i passeggieri e le persone dell' esercizio rimasero del tutto incolumi. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Togliamo alla *Triester Zeitung*, del 16 corr., la seguente corrispondenza di Bologna del giorno 10:

« Un canonico di qui, noto pei suoi lavori letterarii, aveva scritto un opuscolo che serviva di riscontro all' altro *Il Papa e il Congresso*, che non gli fu forse permesso di pubblicare, ma che diffuse nei circoli de' suoi amici. Alcuni giorni dopo, ricevette una lettera anonima, in cui veniva insultato nel modo più triviale, e minacciato che, se non liberava Bologna dalla sua antipatica persona, alcuni colpi di pugnale bene applicati, lo avrebbero reso pasto dei vermi. Non curando questa minaccia, il sacerdote suddetto usciva, alcuni giorni sono, di casa alle due pomeridiane, per visitare un malato, quando, pochi passi lontano, venne fermato da due individui, evidentemente stati pagati per ciò, i quali lo invitarono a levarsi il cappello, e gridare tre volte a piena gola: *Viva la Repubblica*! A pochi passi di distanza si trovavano tre guardie nazionali, che l' aggresso chiamò in sua difesa, ma che gli risposero che mangiasse egli stesso la zuppa apprestatagli. Animati da ciò, si fecero più arditi gli assalitori, ed uno d' essi trasse fuori persino un coltello, e minacciò di ferire l' ecclesiastico, se non gridava come sopra si è detto; e poichè a ciò non s' indusse, i due malandrini si scagliarono addosso al vecchio settuagenario, gli sputarono in faccia, gli strapparono di dosso le insegne sacerdotali, e dopo di averlo in varie guise maltrattato, lo lasciarono, dicendogli che fra, non molto gli avrebbero levato intieramente la pelle.

« Sulla denunzia, da lui fatta all' Autorità, fu invitato a presentarsi alla Questura, ove gli fu detto ch' era reo d' alto tradimento, un miserabile, che aveva meritato d' essere severamente punito, e che, se non si procedeva ulteriormente contro di lui, ciò era una pruova della molto grande mitezza de Governo. E questo caso non è isolato. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 febbraio.

La *Gazette de Savoie* pubblica un indirizzo di devozione a S. M., compilato dal Comitato che organizzò la dimostrazione delli 29 gennaio. *(G. di G.)*

Furono fatte in questi giorni le nomine di parecchi nuovi senatori; tra questi vi sono il generale Fanti, ministro della guerra, il marchese Giorgio Pallavicino, il comm. avv. Galvagno, e il cav. Arnulfo, ex-deputato. *(Idem.)*

Scrivesi alla *Lombardia*: « Si è sparsa voce che il pro-vicario generale della nostra diocesi abbia da tre giorni ricevuto da Roma l' atto di scomunica contro il Governo sardo, da pubblicarsi il giorno, in cui si compisse l' annessione con la Romagna. » *(O. T.)*

I giornali francesi annunciano la morte del conte Pillet Will, avvenuta a Parigi, sabato, 11 del corrente La Savoia perde in esso un instancabile benefattore. *(G. di G.)*

Milano 16 febbraio.

L' ambasciatore inglese sir J. Hudson, partì ieri a sera da Milano improvvisamente dietro un dispaccio ricevuto dal proprio Governo. *(G. del Popolo.)*

Iersera arrivava a Milano S. E. il conte di Brassier di Saint-Simon, inviato strordinario e ministro plenipotenziario di S. M. prussiana presso la nostra real Corte. Veniamo assicurati altresì che domani sarà a Milano S. E. il generale conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore delle Russie presso il nostro Re. *(Lomb.)*

Altra del 17 febbraio.

Come abbiamo ieri fatto sperare, è oggi arrivato il generale conte Stackelberg, ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di Russia presso a S. M. il nostro Re, e prese alloggio all' albergo *della Ville* con numeroso seguito. *(Lomb.)*

L' *Eco della Borsa*, togliendo l' occasione della venuta del Re, ne invoca i provvedimenti ad alcuni dei bisogni del paese:

« Il Re si occuperà, egli dice, di esaminare se il nostro organamento amministrativo sia in conformità dei nuovi e veri bisogni del paese. Vedrà se l' istituzione dei governatori non sia una superfetazione, con una spesa superflua e poteri infruttuosi, e se non sarebbe meglio ridurli a cinque per tutto il Regno, inclusive la Toscana e l' Emilia.

« Gettando un' occhiata negli ordinamenti di finanza, egli si potrà accorgere che giova togliere quelle differenze, le quali ancor passano fra le rendite pubbliche delle nuove, e quelle delle vecchie Provincie. E soprattutto potrà disporre che i pubblici debiti siano soddisfatti puntualmente, come di ragione, modo convenientissimo di accrescere la fiducia tanto necessaria al Governo, quando gli sopraggiungano o crisi economiche o avvenimenti straordinarii pei quali debba ricorrere al credito.

« Poscia egli vorrà informarsi del modo come è regolata ed amministrata la nostra polizia. E qui troverà del vuoto assai, perchè il caso, o un' idea di prudenza, avendola puntellata di non pochi impiegati sardi, questi la fanno andare colla titubanza, che nasce dall' esser nuovi del paese. Credono di essere in Piemonte, ma ogni paese ha delle particolarità, di cui bisogna tener conto severo. Ora, se c' è un Ufficio, che debba adattarsi alle specialità locali, questo è senz' alcun dubbio la polizia. Da noi ci sono altri usi, costumi, bisogni, virtù e vizii, che non nelle vecchie Provincie del Regno, effetti naturali delle diverse tradizioni: ed a ciò è bene che si provveda tanto per quel che concerne i regolamenti, quanto gl' impieghi e gl' impiegati.

« Di là passando agli affari municipali, il nostro Re non lascierà di considerare che la città talvolta si assume impegni superiori alle sue forze, e che non siamo ancora in tempi da pensare largamente a cose di lusso. Al Comune non si può comandare certamente. Ma con opportuni iniziamenti può essere rivolto ad utili istituzioni. Gli affari, che hanno mestieri della sanzione ministeriale, debbono essere mantenuti entro i limiti d' una ragionevole economia. »

Ieri mattina gli operai della Stazione di Porta Nuova si ammutinarono contro il contabile M. dell' officina, il quale, non volle, nel dì dell' arrivo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, permettere a quegli onesti operai di festeggiare un giorno per loro di tanta gioia, anzi ordinò che i lavori si protraessero oltre l' usato. Senza l' intervento del sig. ingegnere Appiani, il contabile M. avrebbe corso qualche pericolo. *(Lomb.)*

IMPERO RUSSO.

I giornali polacchi credono di poter asserire che la politica di Gortschakoff non abbia ancora racquistato l' antico predominio nei Gabinetto russo, ch' egli non sia riuscito finora a dissipare i sospetti, che si hanno della Francia. L' Imperatore Alessandro, dicono essi, si adombra del procedere avviluppato dalla politica francese, e quanto più si allontana dalla Francia, tanto più si accosta alla Prussia, colla quale è in intime relazioni. *(Lomb.)*

INGHILTERRA.

Il Governo inglese ha comunicato al Parlamento la corrispondenza, che fu scambiata tra' Governi di Francia e d' Inghilterra, in occasione delle negoziazioni per conchiudere un trattato di commercio.

Il 23 dicembre, lord Cowley, facendo conoscere a lord John Russell il risultato di colloquii confidenziali, avuti tra il ministro francese del commercio ed il sig. Cobden, spose il parere che, se il Gabinetto britannico giudicasse opportuno di appiccare negoziazioni per conchiudere un trattato di commercio, esse non potevano essere meglio affidate che al sig. Cobden.

Lord John Russell, con dispaccio del 17 febbraio, ha informato lord Cowley ed il sig. Cobden che Sua Maestà gli aveva nominati amendue plenipotenziarii per negoziar un trattato.

In quella lettera, il nobile lord diceva ch'egli darebbe alla conchiusione d' un trattato di commercio un' alto valore sociale e politico, quantunque l' operosità industriale dell' Inghilterra sia tale, ch' essa non domanda imperiosamente veruna estensione di relazioni. L' intento generale di codest' atto doveva essere, giusta il capo del *Foreign-Office*, di raffermare avventuratamente le relazioni amichevoli tra' due paesi; e, nell' istante precipuamente, in cui la condizione di parecchie parti del Continente è critica, contribuire potentemente a rassicurare lo spirito pubblico in Europa. Lord John Russell insisteva perchè le negoziazioni fossero affrettate così, da produrre sollecito effetto, e palesava pure il convincimento che i due paesi non potessero non guadagnare dalla diminuzione o dalla soppressione dei diritti, che aggravano i loro prodotti.

Il 23 gennaio, lord Cowley informò lord John Russell che, dopo il ricevimento del dispaccio sovraccennato, il sig. Cobden ed egli stesso avevano avuto, quasi ogni giorno, co' sigg. Baroche e Rouher, parecchie ore di abboccamento, e che il terreno era stato così bene apparecchiato dai precedenti studii del sig. Cobden, che il loro còmpito era riuscito pianissimo.

Lord John Russell, con dispaccio del 31 gennaio, ringrazia lord Cowley ed il sig. Cobden dei loro sforzi, e loro trasmette la manifestazione della piena approvazione della Regina pel modo maestrevole, con cui essi hanno posto le relazioni commerciali tra l' Inghilterra e la Francia nelle migliori condizioni di prosperità.

I giornali inglesi del giorno 11 si occupano tutti del bilancio, presentato la sera innanzi dal cancelliere dello scacchiere e del trattato di commercio, da cui il bilancio stesso fu accompagnato.

La stampa liberale se ne mostra generalmente sodisfatta. Il *Times*, parlando del trattato, dice ch' esso è assai più vasto nel suo scopo e più sviluppato nella sua azione, che non si fosse prima creduto. Egli si meraviglia, in fatti, che la stipulazione vada tant'oltre, da abolire immediatamente e totalmente tutti i diritti sopra gli articoli manufatti d' importazione francese, e che la Francia, dal canto suo, non imponga che un *maximum* del 30 per % *ad valorem* sopra le merci inglesi. « Oltracciò, egli dice, la perdita, che ne verrà dal trattato, è minore di quella, — ch'erasi dapprima immaginato. Noi cediamo, ossia, noi cediamo a noi stessi, — poco più d'un milione di lire, e a questo prezzo entriamo in migliori rapporti colla Francia. » Però il *Times* non vuol riguardare la convenzione dal lato degl' interessi materiali; poichè, se si avessero a deporre nella bilancia le perdite e gli utili, egli crede che tutto il guadagno penderebbe dal lato della Francia. Ma bisogna considerar la cosa sotto il punto di vista dei principii. L'Inghilterra è in via di progresso economico; è suo destino sopprimer a poco a poco le tariffe, e lasciar campo libero alla concorrenza estera. Anche senza questo trattato, ciò sarebbesi fatto, forse in uno, in due, in tre anni, ma sarebbesi fatto; non è dunque meglio aver compiuto la misura tutta ad un tempo?

Qui il *Times* entra a fare un' altra considerazione. Il trattato, secondo le dichiarazioni fatte da'ministri, ha per iscopo di ristringere i nodi dell' amicizia, che legano la Francia all' Inghilterra. Per esso si spera vedere il braccio di mare, che separa i due paesi, coperto di navi pacifiche mercantili, le quali, partendo da porti francesi per gl' inglesi, e da porti inglesi pei francesi, s' incrocieranno incessantemente. A che dunque, domanda il *Times*, questo formidabile armamento, che, secondo i bilanci della marina e dell' esercito, costerà non meno di 30 milioni in un anno? Questa spesa non può essere intesa che ad allontanare pericoli, che si temono dalla Francia; poichè, qual altra nazione può ora minacciar l' Inghilterra? Se la Francia non fosse tanto bellicosa e non si mostrasse sempre armata, l' Inghilterra non sarebbe costretta a fare lo stesso. « Vi dovrebbe dunque essere una cessazione scambievole, conchiude il *Times*, di questa inutile profusione del tesoro pubblico. Al presente, noi paghiamo per comperar l' amicizia della Francia, e, ad un tempo stesso, paghiamo per sostenere tutt' i mali costosi dell' inimicizia. »

Il *Daily-News* approva il bilancio e il trattato quasi senza riserva, e non trova quasi parole adequate per esaltare il progetto del sig. Gladstone. « Il 10 febbraio 1860, egli dice, sarà mai sempre ricordato negli annali industriali e commerciali inglesi. Il sig. Gladstone ha superato sè stesso; egli ha tenuto per parecchie ore la Camera attonita colla sua eloquenza meravigliosa e co' suoi argutissimi trovati finanziarii. L' Inghilterra debbe giustamente andar altera di possedere un sì grande oratore e statista. Il bilancio è liberale nel senso più elevato e più esteso della parola. È un bilancio di principii e non di spedienti; ardito senza avventatezza; pieno di tentativi, ma non fantastico; fidente, ma cauto; risoluto come atto progressivo nella scienza, ma sano ne' suoi calcoli, e sicuro ne' suoi risultati.

Il *Morning Herald*, per lo contrario, nemico aperto d' ogni cambiamento, sia economico, sia politico, trova tutto a ridire intorno al bilancio riformatore e al trattato sovversivo d' ogni principio stabilito. L' organo de' derbisti trova che il progetto del sig. Gladstone è un'audacia senz'esempio, poichè le innovazioni che propone vincono di gran lunga quelle già compiute dal suo maestro, sir Robert Peel. Egli sembra essersi compiaciuto delle difficoltà, e, non bastandogli quelle, contro cui aveva a lottare, ne ha creato delle nuove; abolendo tasse, che esistono da tempi quasi immemorabili, ed imponendosi perciò l' obbligo di proporre nuovi pesi: 2,400,000 lire all' anno sono cancellate dal gran libro del debito pubblico dello Stato, mediante l' estinzione delle rendite annue, effettuata nel corso di quest'anno: ma qual vantaggio ne viene alla nazione, se debbesi pur tuttavia apparecchiare a sostenere maggiori gravezze? Per compenso, il sig. Gladstone offre un trattato commerciale, un trattato, che, secondo la confessione sua stessa, ha più valore pel suo significato politico che commerciale, e in cui tutt' i vantaggi sono presso una delle due parti; in modo da far credere all' esterno che qualche terribile necessità abbia spinto l' Inghilterra ad una concessione tanto vergognosa. « Ma forse, dice l'*Herald* conchiudendo, è soggetto di più grande importanza pel Ministero britannico tenersi in buon' amicizia coll' Imperatore de' Francesi e co' suoi 36 milioni di sudditi, che curare gl' interessi e mantenere il rispetto de' suoi proprii connazionali. »

Anche l' *Economist* trova che il signor Gladstone ha fatto pruova di grande audacia nel presentare il suo bilancio. Egli vuol fare, dice questo giornale, molte e grandi cose tutte ad un tempo. Il suo bilancio è d' un carattere ambizioso, tenta troppo, in troppo breve spazio di tempo. Una proposta meno ardita sarebbe stata accettata più volentieri. L'*Economist* teme che si dovrà presto pagare uno scellino in luogo di dieci pence per lira sterlina, se i cambiamenti proposti saranno adottati. *(Persev.)*

Abbiamo il piacere d' annunziare che il Governo ha alla fine adottato il metodo del capitano Blakeley per costruire tutt' i cannoni di grosso calibro. Il risparmio sarà enorme; quei da 70, ora in via di costruzione, costeranno meno che quei da 12 di Armstrong. Così nel *Mechanic Magazin*.

SPAGNA.

Il giorno 8 febbraio, alle cinque e mezzo di sera, il marchese del Duero, ultimo presidente del Senato, indirizzò alla Regina un discorso di congratulazione per le vittorie dell' armata d' Africa. S. M. si è degnata rispondere:

« Signori senatori, ricevo colla più grande sodisfazione le felicitazioni del Senato in occasione dei gloriosi fatti d' arme della nostra valorosa e fedele armata d'Africa, e soprattutto della presa di Tetuan, che cagionò così vivo entusiasmo nella nostra Spagna, colmando di gioia il nostro cuore. Siano rese grazie all' Onnipotente, autore di ogni bene, per un favore così segnalato. Col suo soccorso, e col talento e le altre qualità distintive del generale in capo e de' generali incaricati da me di condurre alla vittoria i nostri valorosi soldati, noi dobbiamo ancora sperare nuovi ed imperituri trionfi. La campagna d' Africa formerà una bella pagina nella storia di questa eroica nazione, ed io sarò felice di contribuire a perpetuare la memoria di fatti così splendidi.

« Quanto a me, Regina e madre, io metto ogni mia felicità nella speranza di lasciare al mio dilettissimo figlio un Regno grande, prospero e felice. Per ottenere questo scopo, non trascurerò alcuno sforzo, unitamente al mio amato sposo, e conto sulla cooperazione decisa degli alti Corpi dello Stato, della valorosa armata, che ha dato tante prove di patriottismo, di abnegazione e di tolleranza nei patimenti, e sul concorso di tutte le classi della nobile Monarchia, alla testa della quale mi ha posta la Provvidenza. »

L'*Iberia* annunzia che S. M. l' Imperatrice dei Francesi ha indirizzato, alla notizia della presa di Tetuan, un dispaccio telegrafico a S. M. la Regina, concepito nei termini seguenti:

« L' Imperatrice dei Francesi si rallegra con V. M. con tutta l' effusione del suo cuore. I trionfi delle armate spagnuole non potrebbero esserle indifferenti. »

S. M. la Regina, che ha vivamente apprezzato il nobile attestato di simpatia dell' Imperatrice, ha risposto con un altro telegramma nei termini più lusinghieri.

FRANCIA.

Diamo qui la traduzione del nuovo Breve, che il Sommo Pontefice mandò all'illustre Vescovo d' Orléans:

« In questi moti dell'Italia, che spodestarono i Principi della contrada, e che già rovesciarono il legittimo potere civile di questa Santa Sede in tutta l' Emilia, quale fosse l' intento degli autori e dei fautori di quella ribellione, e che cosa vogliano, venne viemaggiormente dimostrato da quello scritto d' ipocrisia pienissimo, che, pubblicato per le stampe, non solamente le città, ma anche i villaggi d' Italia ha innondato. Ma tu, venerabile fratello, hai subito conosciuto l' impudentissimo scopo di costoro, e quindi tosto ti accingesti, con non minore coraggio che alacrità, a confutarlo in modo particolare. Codesta tua virtù e grandezza d' animo gli stessi nemici del nostro Principato civile ammirano in silenzio, ma tutti i buoni con grandissime lodi da per tutto la esaltano, e noi, venerabile fratello, ci congratuliamo teco in modo particolare di questo tuo nuovo e cospicuo titolo, per cui sei benemerito verso la Sede apostolica e verso il suo dominio temporale. Noi quindi ti ringraziamo di tutto cuore per il dono inviatoci di codesto tuo nuovo scritto, che con grandissimo piacere abbiamo letto.

« Quanto all'altra opera, che stai dettando in difesa dello stesso Principato civile della Sede apostolica, non solo l' approviamo, ma siamo sicuri ch' essa servirà a confermare i diritti della Sede apostolica e della Chiesa universale. E in testimonianza dello speciale affetto, che ti portiamo, sia la benedizione apostolica, che compartiamo come pegno delle celesti benedizioni a te, venerabile fratello, al clero ed al popolo alla tua cura affidato.

« Dato in Roma, 14 gennaio 1860, ecc. »

Dalla *Triester Zeitung* togliamo il seguente brano d' un articolo, portante la data di Parigi 11 corrente:

« Il sig. Des-Ambrois, sin qui ambasciatore sardo a Parigi, fu, come si sa, richiamato, e se n' indussero supposizioni politiche d' ogni sorta. Il sig. Des-Ambrois fu in origine mandato a Parigi come secondo plenipotenziario al Congresso, ed appunto in vista del Congresso, aveva accettato la missione. Des-Ambrois fu in altri tempi giudice, e, benchè sia stato ministro sotto Carlo Alberto, è però un uomo, che non sa piegarsi all' etichetta della Corte; i suoi modi ruvidi e bruschi sono troppo in contrasto colle maniere cortigianesche. Egli lo sente, e quando tramontò il

Congresso, si pose di malumore, e dichiarò di non voler rimanere più a lungo a Parigi.

« Circa la causa immediata del suo richiamo, una corrispondenza torinese della *K. Z.* racconta ora la seguente storiella: All' ultimo ballo delle Tuilerie, trovavasi, com' è naturale, fra gl' invitati il sig. Des-Ambrois, il quale sedeva modestamente rincantucciato nel vano di una finestra, quando un aiutante dell' Imperatore andò a dirgli che S. M. gli aveva riserbato un posto nella sua quadriglia, in cui avrebbe dovuto ballare colla Principessa Matilde, dirimpetto alla Principessa Clotilde. L' ambasciatore dichiarò che non aveva mai ballato in vita sua; e che appena sapeva mettere un piede dinanzi l' altro.

« L' aiutante fece valere una importante considerazione politica, dicendo che il principe di Metternich aveva ballato nella quadriglia imperiale, e che si giudicherebbe come una noncuranza verso la Sardegna, se l' ambasciatore di questa Potenza non figurasse in una quadriglia imperiale. Il povero Des-Ambrois dovette adattarsi, ballò, e fece una figura ridicola. Allora nulla più lo ritenne, e, ritornato appena alla casa dell' Ambasciata, spedì un dispaccio a Cavour, con cui chiedeva categoricamente che si volesse destinargli subito un sostituto. »

La *Gazette de France* ha ricevuto una seconda ammonizione, della quale ecco il testo:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' interno;

« Visto l' articolo 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visto la prima ammonizione data alla *Gazette de France* l' 11 gennaio 1860;

« Visto l' articolo, pubblicato da questo foglio nel suo Numero del 12 gennaio, che incomincia colle parole: « *M. Granier de Cassagnac* », e termina con queste: « *A document document et demi* », sottoscritto da Paolo di Lourdoueix;

« Considerando che codesto articolo, svisando la storia, calunnia il grande atto, col quale l' Imperatore Napoleone I ristorò in Francia il culto cattolico;

« Decreta:

« Una seconda ammonizione è data al giornale *La Gazette de France*, nella persona del sig. P. di Lourdoueix, soscrittore dell' articolo sovraccennato, e del signor Aubry-Foucault, gerente del giornale.

« Parigi 13 gennaio 1860.

« *Sott.* — BILLAULT. »

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 14 febbraio.*

La *Kreuzzeitung* scrive: « La notizia della *K. Z.* che sia arrivata a Londra la risposta del Gabinetto di Berlino alle note quattro proposizioni dell' Inghilterra riguardo alla questione italiana, manca di qualunque fondamento, come già supponevamo ieri, e come oggi sappiamo positivamente. La Prussia non ha annunziato l' accettazione di quelle proposte, nè protestato contro la violazione del principio di legittimità. Le proposte inglesi furono comunicate tanto al Gabinetto di Berlino quanto a quello di Pietroburgo affinchè ne prendessero cognizione; e, a quanto si sente, nè il Gabinetto di Berlino nè quello di Pietroburgo vogliono dare alle medesime qualsiasi risposta. » (*V. il nostro telegramma di venerdì.*)

(*O. T.*)

Le notizie di Parigi intorno ad imminenti conferenze delle quattro grandi Potenze senza l' Austria, relativamente alle proposte inglesi, vengono qui dichiarate false. La Prussia non ha aderito alle proposizioni inglesi, ed è pure difficile che vi acconsenta.

(*Presse di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 febbraio.

Scrivono da Parigi, in data 14 febbraio, alla *Neue Preussische Zeitung:*

« Posso annunziarvi da fonte sicura che il Governo francese si oppone assolutamente all' invio a Torino di deputati dell' Italia centrale. Il conte Cavour cerca di spingere il Re Vittorio Emanuele, non solo ad indirizzare un proclama all' Italia centrale, ma a recarsi, occorrendo, in persona a Firenze. Ma l' Imperatore fa di tutto per trattenere siffatte misure, che sarebbero interpretate in suo sfavore dalle Potenze europee.

« La minaccia di far entrare truppe francesi in Toscana è assai seria. Inoltre, l' Imperatore, per impedire i progressi del Piemonte, desidera una Conferenza delle cinque Potenze. L' Austria, a quanto sento, v' interverrebbe, ma a patto che non avvenisse sulle basi delle quattro proposizioni inglesi, ma sulla base della pace di Zurigo. »

(*Ost-Deutsche Post.*)

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 12 febbraio.

Il principe Gortschakoff informò il Governo francese che la Russia riguarda le proposte dell' Inghilterra come non del tutto idonee a sciogliere in modo sodisfacente la quistione italiana, e che un vero accordo non può derivare se non da una conferenza delle cinque grandi Potenze. Vuolsi che l' ambasciatore francese abbia manifestato al principe Gortschakoff che la Francia è disposta ad aderire alla proposta della Russia.

(*Express.*)

Belgrado 17 febbraio.

Il Principe Michele Obrenovich ha proibito l' accesso in sua casa al console generale francese, per contegno offensivo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 16 febbraio.

Secondo una notizia del *Times* d' oggi, lord Elgin è incaricato d' una seconda missione; esso dovrà recarsi nella Cina come plenipotenziario, per ottenere la ratificazione del trattato e la cessazione delle ostilità. (*FF. di V.*)

Parigi 16 febbraio.

Londra 16 febbraio. — Lord John Russell, rispondendo al sig. Peel, dice che il Piemonte, in risposta alle mossegli domande, ha fatto sapere che nessun impegno esiste, e che il Piemonte non ha intenzione di cedere la Savoia alla Francia. Tuttavia (soggiunge lord John Russell), se tale cessione avesse luogo, l' Inghilterra è determinata a mantenere la neutralità svizzera in tutt' i distretti compresi nella garantia della neutralità accordata dal trattato di Vienna. L' Inghilterra non ha comunicato alla Francia le opinioni delle altre Potenze, intorno all' annessione, non avendo ricevuto essa medesima comunicazione di tali opinioni.

Il sig. Fitzgerald trova sodisfacente siffatta risposta. Chiede se siasi ricevuta informazione da Torino che, ove si effettuasse l' annessione dell' Italia centrale, sarebbe impossibile al Piemonte di ritenere la Savoia.

Lord John Russell dice non avere ricevuto nessuna informazione ufficiale. Crede però che, nella comunicazione stata fatta al Piemonte, sia detto che, ove il Piemonte venisse considerevolmente aumentato mercè l' annessione dell' Italia centrale, le frontiere della Francia non potrebbero riguardarsi come assicurate senza il possesso della Savoia.

Il sig. Napier propone, e la Camera approva, la formazione d' un Comitato per gli armamenti della marina. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 17 febbraio.

Il ministro degli affari esterni, sig. Thouvenel ha indirizzato, il 12 corrente, un dispaccio all' ambasciatore francese a Roma. Il dispaccio esamina i fatti recenti, che hanno prodotto nelle Legazioni il presente ordine di cose, e determina le cagioni del male, ed a chi debba incomberne le responsabilità.

Il ministro, ricordando quanto avvenne prima, durante e dopo l' ultima guerra, pone in risalto come, dal giorno nel quale gli Austriaci hanno sgombrato la Romagna, i fatti, che si sono compiuti, erano inevitabili. Al principiare delle ostilità, fu proclamata la neutralità della Santa Sede. Gli Austriaci avrebbero potuto con tutta sicurezza vegliare al mantenimento dell' ordine nelle Legazioni, come i Francesi a Roma. A noi non ispetta (prosegue il dispaccio) giudicare i motivi, che hanno indotto l' Austria a non continuare più oltre nella sua parte; la Francia è rimasta fedele alla sua. Allontanatisi gli Austriaci, la popolazione si trovò indipendente piuttosto che essersi resa tale. Non si può adunque imputarne alla Francia la sollevazione.

La Nota ricorda i consigli, dati dall' Imperatore al Papa, fino dal 14 luglio, d' accordare delle riforme; consigli, che non vennero accolti. Roma si è lasciata sfuggire tutte le occasioni di ricongiungersi alle Legazioni. L' Imperatore ha in seguito indirizzato al Santo Padre la lettera del 31 dicembre. Il sig. Thouvenel ricorda le pruove di devozione della Francia verso il Papa, tanto nell' interno come all' esterno, dal 1848 in poi; e soggiunge come si possa dedurre da tale esposizione quanto il Governo francese sarebbe stato lieto, e il sarebbe ancora, di trovare uno scioglimento atto a sminuire l' imbarazzo della Santa Sede; ma a questo punto il buon volere della Francia risica di venir meno a fronte delle insuperabili difficoltà. Non si tratta soltanto di restituire le Legazioni al Santo Padre; ma bisogna ancora trovare il mezzo di conservargliele, senza una nuova occupazione e senza intervento. Gli eventi hanno dimostrato come questo provvedimento sarebbe impossibile rimedio al male. L' opinione dell' Europa è formata. L' occupazione è condannata dalle lezioni del passato. Una tale politica sarebbe oggidì impossibile. Era quindi giunto il momento di preoccuparsi di altre combinazioni, e l' Imperatore ne ha dimostrata al Papa la necessità. Urgenti interessi e considerazioni lo rendevano consigliabile.

Se il Papa volesse assolutamente rifiutarsi a riconoscere il vero carattere dello stato attuale delle cose, egli non farebbe che peggiorare sempre più la condizione; mentre, all' incontro, se la Santa Sede si decidesse ad abbandonare il campo religioso, al quale tal questione non appartiene, per ritornare sul campo degl' interessi temporali, che soli sono impegnati nell' attuale vertenza, egli potrebbe forse provocare, quantunque sia ben tardi, un cangiamento favorevole alla propria causa, ed in ogni caso permetterebbe al Governo imperiale di portare il suo appoggio ad una politica conciliante e ragionevole.

Il duca di Grammont è autorizzato a lasciar copia del presente dispaccio al Cardinale Antonelli.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 17 febbraio.

Londra 16. — La Camera dei lordi ha discusso intorno alla clausola del trattato, relativa alla esportazione del carbone. La domanda della comunicazione della corrispondenza, seguita tra Francia e Inghilterra intorno a questo argomento, venne respinta. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 17 febbraio.

Il *Morning Post* d' oggi dice che la questione della Savoia non accresce punto le complicazioni d' Europa. Essa è il risultato delle circostanze, e l' influenza della Francia le è estranea. Napoleone aveva domandato una Confederazione italiana: il corso degli avvenimenti volse per la formazione di un Regno italiano. In questo caso, era chiaro che gravi inconvenienti risulterebbero se i pendii delle Alpi dal lato della Francia formassero parte del Regno italiano. Da ciò nasceva il suggerimento della cessione della Savoia. Ora il Governo francese ha espresso di essere disposto a sottomettersi alla decisione, che potrebbe venir emessa dalle grandi Potenze su tale questione; è quindi bandito definitivamente qualsiasi timore di collisione. (*V. il nostro dispaccio di sabato*). (*G. Uff. del Regno.*)

Borsa di Parigi del 17 febbraio.

Le notizie pacifiche, che eransi sparse e l' articolo del *Morning Post* facilitarono il rialzo.

(*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 18 febbraio.

Londra 18. — Lord John Bussell ha dichiarato avere lord Cowley ricevuto l' assicurazione che l' Imperatore non piglierebbe una risoluzione finale, riguardo alla quistione della Savoia, senza consultare le grandi Potenze, e che non penserebbe giammai all' annessione di alcuna parte della Savoia, tranne il caso che i Savoiardi lo desiderassero. Tale comunicazione venne fatta all' Inghilterra dal sig. Thouvenel. Prima di venire a qualsiasi decisione finale, debbono aver luogo negoziati. (*G. Uff. del Regno.*)

Berlino 16 febbraio.

Nella Camera dei signori, fu chiusa la discussione generale intorno alla legge sul matrimonio. Nella votazione sui due primi paragrafi furono respinte tutte le emende e la formula della proposta governativa. (*FF. di V.*)

Berlino 16 febbraio.

Alla Camera de' signori, il Governo fa continuare la discussione intorno alla legge del matrimonio. (*FF. di V.*)

Madrid 15 febbraio.

L' 11 corrente, il maresciallo O' Donnell ricevette i parlamentarii di Muley Abbas, i quali domandarono a quali condizioni la Spagna fosse inclinata a conchiuder la pace. O' Donnell rispose che solo la Regina può rispondere a ciò, e trasmise dispacci a Madrid, dove però non fu presa finora alcuna decisione. (*V. il nostro dispaccio di venerdì.*) (*FF. di V.*)

Nuova Yorck 3 febbraio.

Il repubblicano Pennington fu eletto in Washington a presidente della Camera con un voto di maggioranza. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 50
Prestito nazionale al 5 p. %	77 60
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell' Istituto di credito	195 —
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 25

Borsa di Parigi del 16 febbraio 1860.

Rendita 3 p. %	67 60
idem 4 1/2 p. %	97 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	495
Azioni del Credito mobiliare	735
Ferrovie lombardo-venete	542 -

Borsa di Londra del 16 febbraio.

Consolidati 3 p. %	94 6/8

VARIETA'.

La sera del 9 febbraio, ebbe luogo a Londra un *meeting*, di cui non s' era veduto ancora l' eguale, e che nessuna città, eccettuata Londra, sarebbe in istato di fare. Lo si chiami poi *meeting*, o Società di tè, o predica, è lo stesso; la storia è troppo caratteristicamente inglese, per poter passare inosservata.

Haymarket e il suo circondario, Regenstreet, Leicester, Square, Argilestreet, la parte orientale di Piccadily, ecc., rappresentano il ridotto della prostituzione inglese. Soltanto alla mezzanotte quelle vie si animano, quando cioè altri quartieri sono immersi nel sonno; ivi abbondano i caffè, i *restaurant*, le sale da ballo, e innumerevoli luoghi, poco in vista, in cui si radunano le sacerdotesse di Venere. Furono tentati molti mezzi, onde procurare a que' quartieri un aspetto più virtuoso senza poterci riuscire, e le molte Società filantropiche per richiamare sulla retta via le pecorelle smarrite, potevano dirsi fortunate, se di cento ne salvavano una. Ora i pii membri d' una di queste Società vennero nel curioso pensiero d' istituire in mezzo a quel quartiere appestato eleganti Società di tè; e precisamente, per conformarsi agli usi locali, dopo la mezzanotte. Il 9 febbraio appunto ebbero principio queste riunioni.

Furono distribuiti inviti sotto *enveloppe* alle damigelle, che sogliono frequentare quei luoghi, i quali inviti erano così concepiti: « Molti amici hanno l' onore d' invitarvi alla loro Società di tè e di caffè, alla mezzanotte, al *Restaurant* presso S. Giacomo. » Naturalmente molte delle invitate credettero a buone intenzioni, altre pensarono fosse un tradimento, e non ci andarono; pure, al battere della mezzanotte, se n' erano già radunate nella sala dell' albergo circa 250. Alcune erano in isplendido vestito da ballo, con ornamenti di maggiore o minore buon gusto, in carrozze dipinte di rosso; ma nessun uomo le accompagnava, giacchè il portiere non permetteva a questi l' ingresso. Fu servito il tè ed il caffè nel modo più elegante, e circa trenta signori, fra cui alcuni ecclesiastici, faceano gli onori. In principio, la conversazione fu generale; soltanto dopo un' ora fu fatto conoscere alle invitate, che non si trattava già di fare un' orgia, ma di apprendere la virtù. Allora il reverendissimo Battista Noel, persona distinta e onorevolissima, tenne un caldo discorso al depravato uditorio. Egli insinuò « alle sue care giovani amiche » con calde e stringenti parole ciò ch' era loro necessario per divenire realmente felici; predicò loro con molto calore ed energia, come portava il soggetto, e come ognuno può immaginare. Dopo lui parlarono anche altri signori, e, se si dee prestar fede alle loro asserzioni, non invano. Molte delle invitate singhiozzavano fortemente, altre si nascondevano, per la vergogna, il volto; alcune persino caddero in isvenimento e dovettero essere trasportate fuori della sala. Il decoro non fu offeso da nessuno.

La riunione si sciolse alle tre del mattino, dopo avere assicurato ognuna delle pentite, che avrebbero potuto trovare presso quella Società di riforma onorato collocamento. Si ripeteranno di tempo in tempo tali riunioni, le quali costano molto denaro; ma è sperabile che il bilancio delle spese e de' salvamenti, alla fine dell' anno, corrisponderà ai voti dell' onorevole Società.

(*O. T.*)

Si dice comunemente, *muto come un pesce* e si dice una corbelleria. Aristotile e Plinio parlano della voce dei pesci, ed altri molti, dopo i due grandi naturalisti dell' antichità, hanno studiato ed hanno dato varie spiegazioni di questo fenomeno.

Intendiamo però bene: non si dice già che i pesci cantino come le sirene, ma possono produrre rumori più o meno distinti. Nel momento in cui una rete carica di pesci è tirata fuori dell' acqua, è facilissimo distinguere de' rumori, e qualche volta dei gridi simili, a quelli che mettono i sorci. In alcuni pesci, questo rumore proviene da una struttura particolare della vescica natatoria, e della Roche, studiando quest' organo delle donzelle (pesce), fu sorpreso della complicazione ch' esso presentava, e sospettò che avesse lo scopo di produrre de' rumori particolari.

Il sig. Dufossé ha modificato quest' idea; dopo avere osservato più di cento individui della stessa specie, si è convinto, che i soli maschi sono costrutti in modo di poter produrre de' piccoli rumori. È un fatto da notare, che in quasi tutte le specie di animali, il maschio fa più chiasso della femmina.

Nella maggior parte dei pesci *a voce*, il rumore è prodotto dallo stropiccio degli ossi della faringe; il sig. Dufossé si è assicurato del fatto, mettendo una sottile striscia di pelle di guanto fra le parti ossee, che, secondo lui producono, la voce, e questa infatti ha subito cessato.

(*Eco di Fiume.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 138

Le domestiche virtù, i soavi sentimenti, benchè non mettano facili radici su questa terra, passano pur troppo inosservati, nè sentesi l' inestimabile loro valore se non pel vuoto profondo che lasciano nella loro perdita. Vuoto deplorabile, per la desolata sua famiglia, produceva testè appunto Maria Manzetto Geremia, tolta repentinamente agli affetti del marito, di cui formava l' unico conforto; a tre figli, che in lei trovavano le cure più amorose, e l' esempio più specchiato, ed alla stima di quanti, in fine, ne apprezzavano la solerzia nell' attendere ai propri doveri, nel dividere col marito i pesi dei negozii, e nel mantenere in ogni animo la concordia, sempre sprezzando sè stessa pel bene altrui, per la felicità de' suoi cari.

Di questa saggia madre di famiglia, rapita nel maggior desiderio di sè, spargonsi fiori sulla tomba, che da sempre nuove lagrime saranno irrigati. E l' anima benedetta, dal beato suo seggio, accolga questi poveri tributi, che cuori mesti, straziati soli possono offerire.

Un amico di famiglia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 561. AVVISO D' ASTA (2 pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuto nel giorno 10 marzo p. v., alle ore 9 ant., un' asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di acquisto di fusti e pezzi di fusto e legna a fascine di quercia.

Lotto I. Piedi cubi 1178, 9 legna grossa e morella klafter 20 1/3, centin. fascine 0,82, dal R. bosco Sacile e Presacon.

Lotto II. Piedi cubi 347,10 legna grossa e morella klaf. 15, cent. fascine 0,92 dal R. bosco Bandida di Annone.

Lotto III. Piedi cubi 426,6 legna grossa e morella klaf. 21 1/2, cent. fasc. 1,99 dal R. bosco Frascenella.

Lotto IV. Piedi cubi 1091,11 legna grossa e morella klaf. 12, cent. fascine 0,84 dal R. bosco Bandida di Ciuto e Spoghera.

Lotto V. Piedi cubi 220,5 legna grossa e morella klaf. 4 1/2, cent. fascine 0,22 dal R. bosco Persiana.

Lotto VI. Piedi cubi 859,5 legna grossa e morella klaf. 36, cent. fascine 3,04 dal R. bosco Albaredo e Corte Labà.

Lotto VII. Piedi cubi 301,8 legna grossa e morella klaf. 14 1/2, cent. fascine 1,07 dal R. bosco Runch.

Lotto VIII. Piedi cubi 2465 legna grossa e morella klaf. 70 1/2, cent. fascine 6,08 dal R. bosco Roveredo.

Lotto IX. Piedi cubi 768,10 legna grossa e morella klaf. 31 1/4, cent. fascine 1,90 dal R. bosco Mantova.

Totali: piedi cubi 7660,4; klafter 225 7/12; cent. fascine 17,60.

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella dimostazione (che si legge nell' Avviso a stampa) e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 313 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 febbraio 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3013. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona, Contrada Via Nuova, al civ. N. 905, dante, giusta i risultati dell' ultimo anno camerale precorso, l' annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior.	826 : 25
Pel sale di	»	15 : 01 5/10
Per le marche da bollo	»	4 : 39
quindi in complesso	fior.	845 : 65 5/10

verrà aperta presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona nel giorno 1.° marzo p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente all' articolato Avviso, che trovasi fin d' ora ostensibile presso l' Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono; con avvertenza che le spese di stampa, d' inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 9 febbraio 1860.

L' I. R Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 763. AVVISO. (2. pubb.)

La seconda lustrazione territoriale, che venne intrapresa nella Provincia di Udine lo scorso anno 1859, a sensi della Notificazione 20 gennaio 1859 N. 1160-183, VI, dell' I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè esservi intieramente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1860 in quei Distretti della Provincia stessa, nei quali o non furono intraprese o sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Udine, a loro norma, con avvertenza, che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione avrà principio nel prossimo venturo mese di aprile.

Dall' I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 5 febbraio 1860.

L' I R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio. — Il trabaccolo che indicammo ancorato, in causa del fortunale, appartiene al pad. Natale Scarpa, ed il carico suo è di legna da fuoco; venne opportunemente soccorso dall' I. R. vapore *Alnoch*, e fino da sabato condotto in porto.

Gli acquisti di speculazione d' olii che si son fatti sul finire della settimana, derivarono da notizie anticipate di aumento del doppio nel dazio di esportazione dal Regno di Napoli. A Corfù, invece, si progettava la diminuzione del dazio, che non si ottenne. Il genere è in vista di ascesa, perchè ne aumenta in tal modo sensibilmente il valore, giacchè sempre fermi rimangono i prezzi all' origine.

Le valute non hanno variato; le Banconote erano sabato, dopo il telegrafo di Vienna, un poco più offerte a 76 1/4; nulla si faceva nelle pubbliche carte; mancavano affatto gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		58 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 08	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 3/4	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 30
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	172 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 —
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	74 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	74 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Adria 19 febbraio. — Sufficientemente animato fu il nostro mercato di ieri, però con pochi affari per troppa renitenza nei possidenti, ai seguenti prezzi: frumenti da l. 18 a 19.50; frumentoni da l. 13 a 13.75 dai nostrani ai giallonci; riso novarese da l. 34 a 37, cinese da l. 32 a 35.25.

Mercato di LEGNAGO del 18 febbraio 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 68	8 14	8 48
Frumentone	»	5 76	6 01	6 24
Riso nostrano	»	11 84	14 56	16 32
» bolognese	»	11 84	12 80	14 08
» cinese	»	10 56	11 23	11 84
Segala	»	— —	5 12	— —
Avena	»	3 68	3 76	3 84
Fagiuoli in gen.	»	— —	6 88	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 88	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di ESTE, del giorno 18 febbraio 1860.

GENERI		da L. A.	a L. A.
Frumento	da pistore	24.50	28.85
»	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.85	18.55
Frumentone	giallonciuo / napoletano	17.15	17.50
Avena	pronti	10.50	10.85
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Trieste 17 febbraio. — In causa principalmente della valuta nostra oscillante, vi fu poca operosità nelle merenze. Poco si è fatto nei caffè, come negli zuccheri a prezzi irregolari, dietro l' andamento dei cambi; meno ancora nei cotoni, mancandone le notizie di Liverpool. Si faceva qualche affare nei cereali, e limitati furono gli affari nelle gomme, nelle frutta, negli olii e nelle cere. Lo sconto di piazza sempre da 4 a 4 3/4 p. %.

Londra 18 febbraio (dispaccio telegr.). Cotoni fiacchi: vend. 57,000, importaz. 50,000, Middl. Orl. 6 7/8. Zucchero calma ma sostenuto; venduto viagg. per Londra 1900 paniers; Java N. 13 1/2 a 45 1/2 diretto e spese dello scarico comprese. Caffè fermo: Ceylan 58 1/2 a 59. Sego in piazza 60, fin d' anno 53. Frumento fermo ai prezzi di lunedì; vend. viagg. mais Braila da 32 a 32 1/4 per 480; orzo Danubio da 23 1/2 a 3/4 per quarter; Odessa da 24 1/2 a 3/4 p. 400. Vienna 13.40 a 50, Trieste 13.45 a 55. Consol. 94 5/8 a 3/4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 febbraio 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 febbr.	6 a.	337''', 23	— 1°, 6	— 1°, 8	73	Sereno	E. N. E.¹		
	2 p.	336, 61	+ 2°, 3	0°, 0	64	Sereno	E.¹		6 ant. 8°
	10 p.	337, 60	— 0°, 1	— 0°, 8	80	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 7°
19 febbr.	6 a.	337''', 60	— 1°, 4	— 2°, 0	81	Sereno	E. N. E.¹		
	2 p.	336, 40	+ 2°, 8	+ 2°, 0	[illegible]	Sereno	S. S. E.¹		6 ant. 6°
	10 p.	334, 91	+ 1°, 8	+ 1°, 3	73	Sereno fosco	S. S. E		6 pom. 8°

Dalle 6 a. del 18 febbraio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 2°, 9
» min. — 2°, 1
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

Dalle 6 a. del 19 febbraio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 3°, 0
» min. + 0°, 4
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 febbraio.

Arrivati da Peschiera i signori: Passi co. Enrico, poss. di Bergamo. — *Da Rovigo:* Overbeck Gio. Adolfo, dott. in filos. e prof. d' arch. nell' Univ. di Lipsia, alla Luna. — *Da Mantova:* Marchetti Luigi, neg. di Bologna, al Vapore. — *Da Brescia:* Zane Paolo, neg. di Salò, al Vapore. — *Da Trieste:* Knuth cav. Enrico, possid. di Copenaghen. — Moltke co. Cristiano, R. segr. della Leg. danimarchese in Vienna, ambi alla Ville. — Tchotche Hussein, neg. di Scutari, in casa privata. — *Da Firenze:* Vichelhaus nob. Federico, uff. pruss.

Partiti per Verona i signori: Platschick Leopoldo, prof. — *Per Trieste:* Zane Paolo, neg. di Salò — Mesmer Francesco, prof. di Bolzano.

Nel 19 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Grand d' Hauteville F., poss di Boston, da Danieli. — *Da Mantova:* de Bagno march Galeazzo, I. R. ciamb. e poss., all' Europa. — *Da Trieste:* Goluchowski co. Arturo, poss. di Lemberg, da Danieli. — de Loë bar. Otto, poss. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Warren B. Edmondo, poss. ingl., alla Ville. — Fanciotti Vincenzo neg. di Genova, alla Luna.

Partiti per Mantova i signori: Stokhausen Carlo, neg. d' Assia. — *Per Trieste:* Fanciotti Vincenzo, neg. di Genova. — Zülch Adolfo, neg. di Cassel. — Weber F. A., neg. wirtemb. — Ousset J. M., - Couret J. M., ambi neg. franc. — *Per Milano:* de Bertinval de Bressolles, bar. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 febbraio	Arrivati	480
	Partiti	300
Il 19 febbraio	Arrivati	350
	Partiti	320

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21, in *S. M. della Salute* e nel 19, 20 e 21, anche in *S. M. Assunta* (vulgo dei Gesuiti).

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 18 febbraio 1860, sortirono i seguenti numeri:

84. 42. 87. 58. 21.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 29 febbraio 1860.

SPETTACOLI. — *Lunedì 20 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Una gabbia di matti.* — *La pianella perduta nella neve.* Con cori. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La donna serpente.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrano* Exequatur *al diploma del console annoverese in Venezia. Onorificenze. Nuovo abbuciamento di Vaglia del Prestito* 1859. — Bullettino politico della giornata. — *Dispaccio circolare del sig. Thouvenel a' rappresentanti della Francia appresso le Potenze, circa l' enciclica del Santo Padre. L' articolo del* Giornale di Dresda *relativo all' invito di Napoleone a S. S. per l' ordinamento delle Romagne. Comunicazioni dell' ambasciatore austriaco alle Tuilerie.* — Impero d' Austria; *udienze; notizie disdette; raccolta ornitologica. Festino. Ordinanza sulle lotterie de' prestiti esteri. Ghiaccio sul Danubio. Accidente in ferrovia.* — Stato Pontificio; *violenze contro un canonico a Bologna.* — Regno di Sardegna; *indirizzo a S. M. Nuovi senatori. Voce. Il sig. Pillet-Will †. Movimenti del Corpo diplomatico. Bisogni del paese e necessarie provvidenze. Ammutinamento.* — Impero Russo; *la politica del principe Gortschakoff e quella dello Czar.* — Inghilterra; *sunto della corrispondenza scambiata col Governo francese circa le negoziazioni pel trattato di commercio. Opinioni de' giornali inglesi sul trattato medesimo; compendio degli articoli del* Times, *del* Daily News, *che lo approvano, del* Morning Herald *e dell'* Economist, *che l' avversano. Metodo ammesso per la fabbricazione de' cannoni di grosso calibro.* — Spagna; *congratulazioni del Senato per le vittorie dell' esercito d' Africa; risposta di S. M. Dispaccio dell' Imperatrice de' Francesi alla Regina.* — Francia; *lettera del Santo Padre a monsig. Vescovo d' Orléans. Il sig. Des-Ambrois; storiella relativa al suo richiamo da Parigi. Testo dell' ammonizione data alla* Gazette de France. — Germania; *Prussia: asserzioni de' giornali circa la risposta alla comunicazione delle proposte inglesi. Voce smentita.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Bibliografia.*

N. 2213. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 gennaio p. p. N. 2685, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del Ponte in legname, detto della Priula, sul fiume torrente Piave lungo la R. strada postale detta Maestra d'Italia da Treviso a Conegliano, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 6 marzo p. vent. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 8 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 13 marzo suddetto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 907, di cui fior. 144 per opere a prezzo assoluto, e fior. 763 per quelli a fornitura, in base ad apposita tabella di prezzi unitarii.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 90, più fiorini 25 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 20 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l'attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'art. 1.° dei capitoli generali a stampa, o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lomb.-ven., giusta il corso della Borsa di Venezia od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 7 febbraio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 592. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso
Zanon Bortolo, di Chies d'Alpago di Belluno;
Ghetta Giacomo;
Avi Giovanni, ambi d'Alleghe di Agordo;
Scardenzan Michelangelo, di Canale d'Agordo;
Brancaleone Sigismondo Silvestro;
Panzan Pier-Antonio, ambi di Gosaldo di Agordo;
Bettina Benedetto, di S. Pietro di Auronzo;
Zanella Eugenio, di Lozzo di Auronzo;
Tabacchi Antonio Savio, di Pieve di Cadore;
De Lorenzo Veronico-Bortolo, di Vodo di Pieve di Cadore,

si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 10 gennaio 1860,
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 1475. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che i giovani sottodescritti siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A. ed a giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Fontana nob. Giulio fu Bernardino, alunno contabile della Ragioneria provinciale;
Gregolo Antonio di Gio., guardia di finanza;
Caldonazzo Silvio di Domenico, d'anni 14, studente;
Fonato Gius. di Girolamo, d'anni 15, studente;
Piazza Gius. di Giacomo, d'anni 19, giovine di caffè;
Marchiori Stefano, cameriere, d'anni 15, e
Nose Gius. di Gio., fabbro ferraio, d'anni 16, tutti di Vicenza;
Trivelia Bortolo di Gregorio;
Bardellin Luigi fu Giuseppe;
Bellin Bortolo fu Gius., tutti tre di Sossano e dell'età d'anni 17;
Andolfatto Angelo di Andrea, d'anni 21, di S. Nazario, guardia di finanza e soldato in permesso;
Cestaro Luigi di Antonio, d'anni 17, villico;
Formenton Felice fu Luigi, d'anni 29, villico, ambi di Agugliaro,
Giaretta Gaetano fu Angelo, farmacista, d'anni 24;
Bosella Gaetano fu Antonio, farmacista, d'anni 16;
Campesato Aurelio, farmacista, d'anni 26;
Ronco Gio. di Gio. Batt., caffettiere, d'anni 20;
Matteazzi Benedetto di Alberto, lavorante in cappelli di paglia, d'anni 20;
Zampieri Angelo fu Girolamo, prestinaio, d'anni 17;
Bonora Gio. Batt di Francesco, facchino, d'anni 21, tutti sette di Marostica;
Moscato Pietro fu Bortolo, d'anni 22;
Bertollo Luigi fu Bernardo, d'anni 17, ambi di Pianezze;
Malatesta Eugenio fu Luigi, d'anni 20;
Milan Federico fu Gio., d'anni 20;
Pittarini Gio. Batt. di Domenico, d'anni 21, tutti tre di Sandrigo;
Loza Ferdinando di Antonio, d'anni 20, di Farra;
Rossi Alvise fu Angelo, prestinaio, d'anni 25;
Anecchini Giacomo fu Lorenzo, studente, d'anni 18;
Bertoldo Clemente di Francesco, guardia di finanza, di anni 20;
Dal Prà Francesco di Francesco, guardia di finanza, di anni 20, tutti quattro di Thiene;
Zanuso Domenico fu Alessandro, poss. d'anni 19;
Savj Francesco di Pietro, scrittore privato, d'anni 21;
De Gobbi Gius. di Gius., idem, d'anni 19;
Sella Francesco di Gio Batt. agente merciaio, d'anni 22, tutti quattro di Valdagno;
Zoso Luigi di Francesco, garzone di negozio, d'anni 20, di Cornedo.

N. 1949. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resisi vacanti i posti di Fattore tanto presso l'I. R. Corte camerale di Sermide, che presso quella di Ostiglia, cui va congiunto il soldo e gli emolumenti qui appiedi specificati, col presente, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 24 gennaio 1860 N. 1253-267 VII dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze in Venezia, viene aperto il relativo concorso a tutto il corrente mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno entro il suddetto termine produrre a quest'I. R. Intendenza delle finanze, le documentate loro istanze per quello dei due posti che intendessero di optare, comprovando i servigi prestati e le indispensabili cognizioni di Contabilità ed agrarie, delle quali trovansi forniti, non senza indicare se o meno si trovano legati in grado di parentela od affinità con alcuno degl'impiegati camerali in questa Provincia.

Pel Fattore di Sermide.

Soldo annuo in danaro fior. 665; frumento sacchi 12; Melgone sacchi 2; granazzo sacca 2; canape pesi 4; Mistura sacchi 1; vino portate 30; legna mista fassi 60; per cadaun anno; abitazione gratuita; obbligo della cauzione, fior. 2000.

Pel Fattore di Ostiglia.

Soldo annuo in danaro fior. 350; Melgone sacca 2; riso sacca 1; vino portate 12; legna fassi 60, per cadaun anno; abitazione gratuita nella R. Corte; obbligo di cauzione di fior. 1400.

Nell'assegno della legna per cadauna Corte s'intende compresa quella occorrente pel camino dello studio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 6 febbraio 1860.
L'I. R. Intendente, DE-ROSSI.

N. 2976. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 4 febbraio corrente N. 2103-527 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 3 marzo p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta sul dato di fiorini 12,218:20 per la vendita delle realità camerali componenti l'ex-feudo Franco avocato allo Stato.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato e dello speciale al caso, ostensibile presso la Sezione II suddetta, e si apre alle ore 12 meridiane, chiudendola alle 3 pomer. del giorno stesso, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

L'offerta deve essere cautata con deposito in danaro sonante pari ad un decimo del dato fiscale prefisso, e può essere fatta tanto a voce come in iscritto.

Per questa seconda forma le schede suggellate devono essere prodotte prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e contenere l'originale confesso di questa I. R. Cassa provante l'eseguito deposito; l'attestato di maggiore età dell'offerente, il di cui nome, cognome e domicilio deve essere autografamente scritto, indicando la somma di oblazione in lettera, ed in cifra senza riserva alcuna, con riferimento esclusivo la presente Avviso d'asta, e coll'indirizzo a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Dopo chiusa la gara a voce vengono aperte le schede suggellate, e fra due offerte eguali una a voce l'altra in iscritto viene data la preferenza alla verbale.

L'offerta resta obbligatoria da parte dell'offerente senza limitazione di tempo con espressa rinuncia al disposto dal § 862 del Codice civile. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione

Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto comunicante l'impartita approvazione, il deliberatario deve versare in questa I. R. Cassa di finanza o tutto od almeno il terzo del prezzo di acquisto a termini del Capitolato normale, e quindi prestarsi alla stipulazione formale del contratto notarile di compra-vendita.

Le spese d'asta di stampa ed inserzione degli Avvisi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di stipulazione del contratto e copie relative, le tasse di trasferimento della proprietà e di voltura in Censo sono a carico esclusivo del deliberatario.

Mancando il deliberatario in tutto, od in parte anche a taluna delle condizioni quivi espresse, gli sarà confiscato il deposito e sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zenone in Cerea, Distretto di Sanguinetto, nel Censo stabile descritto ai NN. mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07 colla rendita censibile in complesso di L. 871:10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 8 febbraio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 10. AVVISO. (1. pubb.)

Il dott. Cesare Chizzolini del fu Leopoldo, ha cessato per ispontanea rinuncia, accolta dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia coll'ossequiato Dispaccio 22 dicembre 1859 N. 20239, dalle funzioni di Notaio colla residenza in Mantova.

Allo scopo pertanto dello svincolo della relativa cauzione consistente nel deposito di austr. L. 4137:92, presso la Cassa del fondo di ammortizzazione del già I. R. Monte Lombardo-Veneto portato dalla ricevuta 22 novembre 1847, N. 14456 e nella Cartella 22 settembre 1849 N. 103707, dell'I. R. Monte suddetto dell'annua perpetua rendita di fior. 66 k. 20, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona e beni del menzionato Notaio Chizzolini, a presentare a questo protocollo i proprii titoli entro tre mesi dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale Venezia, con avvertenza, che, scorso tale termine senza alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 1.° febbraio 1860.
Il President, Dott. NICOLINI.

N. 1102. (3. pubb.)

Citati, mediante appositi Editti, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832:
Rossi Domenico di Antonio;
Fantini Stefano di Francesco;
Fioravante Giulio di Alessio;
Dal Muto Marco;
Olivieri Eugenio di Antonio;
Franceschi Pietro di Girolamo;
Orefice Salomon Abramo di Sammele;
Ulman Marco di Giuseppe;
Levi Marco di Salomone;
Panciera Alfonso di Gio. Batt.;
Targa dott. Luigi fu Giuseppe;
Milani Andrea di Pietro;
Panzoni dott. Lodovico di Gio. Batt.;
Bianchessi dott. Annibale di Angelo, tutti di Padova;
Malfatti Luigi Leopoldo di Costante;
Visentini Gio. Batt. di Francesco;
Tombolato Gaetano Giuseppe di Giacomo;
Bernardi Antonio di Sebastiano;
Fabris Luigi fu Giacomo;
Messirca Luigi Osvaldo di Carlo;
Sabbadin Michele fu Antonio;
Baron Ambrosio Luigi di Pietro;
Tombolan Baldassare fu Gio. Batt.;
Baccin Gio. Batt. di Giuseppe;
Fanolli Michele fu Gio. Batt.;
Farinazzo Leonardo di Bernardo;
Zanon Domenico fu Valentino;
Marchiori Antonio di Luigi;
Visentin Adriano di Francesco;
Fabbro Antonio di Domenico;
Bernardi Gio. di Sebastiano;
Canz Domenico di Antonio;
Campagnolo Marc'Antonio fu Luigi;
Zanon Gio. Maria fu Valentino;
Zanon Federico di Luigi, tutti di Cittadella;
Biasioli Giovanni di Giuseppe, di Este;
Greppi Alcibiade fu Nicolò;
Xodo Antonio, detto Contarini, di Gio. Maria;
Gubbo Gaetano, detto Bellatto, di Antonio;
Rossi Giovanni, detto Canocchio, di Pietro, tutti di Piove,

a ritornare negl'II. RR. Stati, ed a giustificare la illegale loro assenza;

Visto che nel prefinito termine dei tre mesi non si sono presentati, nè si giustificarono a termini del § 33 della sullodata Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale, mentre si riserva di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia cadauno alla multa di fior. 25, ed al doppio importo qualora l'assenza avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della summenzionata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 12. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che
Vanin Antonio fu Pietro d'anni 40;
Berlendis Giuseppe di Francesco, d'anni 15, ambi di Padova;
Boncio Gaetano di Antonio, guardia di finanza, d'anni 28, nativo di Abano;
Botton Antonio di Serafino, d'anni 13, di Veggiano;
Tessarolo Agostino di Giuseppe, d'anni 20, di Galliera;
Macola Daulo, d'anni 18;
Venturini Giulio, d'anni 23, ambi di Camposampiero;
Lugo Domenico di Francesco, d'anni 21;
Dal Fante Pietro fu Bortolo, d'anni 15;
Stocco Giuseppe di Angelo, d'anni 15, tutti e tre di Cittadella,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 20 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 162. (3. pubb.)

Si rende noto: che il sostegno detto del Cavallino sul Sile o Piave-Vecchia, in occasione del radicale suo ristauro, sarà intransitabile assolutamente dal 27 febbraio al 14 aprile anno corrente.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 24 gennaio 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 136 Amministrazione.

MONTE DI PIETÀ DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Riferibilmente all'annualità 1859, procedevasi nel giorno 14 gennaio a. c., presso l'inclito Municipio, alla CXXII estrazione delle quattro grazie *pro Vecchi ad Hoeredes*, risultando favorite dalla sorte le seguenti ditte:

I. *Quad. a C.*	38.	Aron del fu David Vita Uxiel, e David, Arone, Jacob Uxiel del fu Isach, minori . .	A. L. 1825	pari a fior.	638:75
II. »	» 105.	Casa degli Esposti di Venezia rappresentante la ditta Zanchi Marc'Antonio.	» 1825	»	638:75
III. »	» 3.	Banco pignorativo comunale di Venezia . .	» 1825	»	638:75
IV. »	» 7.	Beniamin del fu Abramo Errera . .	» 1825	»	638:75

Per la complessiva somma di . A. L. 7300 pari a fior. 2555:—

Giusta il consueto, ne vengono prevenute le ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi da esse ragione; perchè, tanto personalmente, che a mezzo dei loro rappresentanti possano prodursi alla Prepositura del pio Istituto per conseguire il pagamento della somma loro spettante come sopra, all'appoggio dei titoli, dei quali potessero giustificare il legale possesso, e riconosciuti che siano validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia 6 febbraio 1860.
Il Direttore
DOTT. FIL. CONTE NANI-MOCENIGO
Il Seg. Gaet. Forza.

N. 986-931. 125

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il 10 marzo p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico chirurgo comunale d'Istrana e Padernello, i cui circondarii sanitarii sono al piano, con buone strade.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei prescritti documenti, entro il suddetto perentorio termine.

La nomina è delle legali Rappresentanze comunali.

Treviso, 2 febbraio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, DURONI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Istrana: poveri da curarsi gratuitamente, circa N. 1000; onorario, fior. 420; assegno d'indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150; totale, fior. 570.

Padernello: poveri da curarsi gratuitamente, circa N. 800; onorario, fior. 420; assegno d'indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150; totale, fior. 570.

N. 184-2 II. 139

Provincia di Belluno. — Distretto di Longarone.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE
di
LONGARONE

In seguito alla pubblicazione del precedente avviso 15 dicembre 1859, N. 1423, rende noto essere stati dalla Superiorità accordati i seguenti

PREMII

da distribuirsi nella circostanza del primo MERCATO che viene istituito in questo COMUNE, e che avrà luogo il giorno di giovedì 8 marzo p. v.

1. Premio di f. 30; — pel miglior paio di **BUOI** venduti.
2 Premio di f. 24; — pel miglior **TORO** venduto.
3. Premio di f. 15; — per la miglior **VACCA** venduta.
4. Premio di f. 20; — per i due migliori **CIVETTI** o **CIVETTE** venduti.

I premii saranno divisi per metà fra il venditore ed il compratore, e distribuiti dietro giudizio della Commissione che appositamente verrà istituita.

Longarone, 2 febbraio 1860.
Il deputato, IGNAZIO COSTANTINI.
L'agente, De Bona Giovanni.
Visto;
L'I. R. Commiss. Distrett., De Senibus.

137

DICHIARAZIONE

Le signore Maria Mazzuccato vedova Sette, Amalia Sette vedova De Antonii, Giulia Sette vedova Menegazzi, dichiarano revocare qualunque procura che avessero fatta in passato, tanto collettivamente che separatamente a favore di qualunque persona, meno quella a favore del loro zio e cognato, sig. Giuseppe Sette.

Venezia, 17 febbraio 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 493. 1. pubbl.

AVVISO.

Si notifica all'assente signor Antonio Zacchi di Domenico, quale creditore inscritto, che Pietro Adami, coll'istanza odierna N. 493, provocò l'asta esecutiva immobiliare a carico di Angelo Baldelli, che ad esso Zacchi fu deputato a curatore il signor dott. Giuseppe Fattori, e venne fissata la comparsa al giorno 12 marzo p. v., per la dichiarazione sul capitolato d'asta.

Ciò pegli effetti ed a norma del § 498 del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 7 febbraio 1860
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 2819. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bartolammeo Olivo, essere stata presentata a questo Tribunale da Gustavo ed Ulisse Olivo fu Giov. Battista, quali amministratori dell'eredità di Giov. Battista Olivo fu Nicolò con l'avvocato Palazzi, una petizione nel giorno 16 novembre 1859 al N. 21037, contro Demetrio Olivo e creditori iscritti fra i quali anch'esso Bartolammeo Olivo in punto di distribuzione del prezzo di Fior. 2223, ricavato dalla vendita giudiziale 16 marzo 1859.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolammeo Olivo, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Calabi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu redeputata comparsa alla Camera VIII di Commissione di questo Tribunale pel giorno 25 corrente, ore 10 antimeridiane, e che mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 febbraio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5189, a. c. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 12 gennaio a. c., Num. 1077, si fa noto che, in sostituzione del sig. Francesco Bressanin, fu nominato curatore dell'interdetto per prodigalità Gerardo fu Giov. Antonio Bressanin, l'avvocato Cesare d.r Sacerdoti.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si pubblichi all'Albo ed altri luoghi.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia, 11 febbraio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2630. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti eredi di Savina Bianchini, morta a Pisa, qualificati come assenti d'ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll'avvocato Palazzi, produsse in confronto di Francesco Sambo e creditori iscritti, l'istanza 22 febbraio 1859, N. 3880, per vendita all'asta di uno stabile sito in Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Porte, al N. comunale 200, e che con odierno Decreto vennero intimate le rubriche dell'istanza 22 febbraio 1859 suddetto e 7 giugno 1859 N. 11872, all'avvocato di questo foro dottor Diena, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato a tenore dei precedenti Decreti, la comparsa, onde versare sulle proposte condizioni, e redeputata all'A. V. di questo Tribunale 22 febbraio corrente, ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi assenti eredi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 14 febbraio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 911. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Bortolo fu conte Giuseppe Savorgnan d'ignota dimora, che il nob. conte Antonio Ottelio produsse istanza 19 gennaio p. p., N. 372, a questa Pretura per stima di stabili pignorati con decreto 28 aprile 1844, N. 2193, e che fu prefisso per l'esecuzione il dì 23 febbraio corr., essendosi deputato in di lui curatore l'avv. d.r Zavan di questo foro affinchè lo rappresenti, avvertito che potrà munire delle sue istruzioni il deputatogli patrocinatore o destinare ed indicare alla Pretura altro procuratore a suo per colo e spese.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura, Latisana 13 febbraio 1860.
Il R. Pretore
ZORSE
G. B. Tavani, Canc.

N. 635. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 1.° marzo 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione, al Consesso N. 21, si terrà il quarto esperimento di asta degli immobili sotto descritti, alle condizioni sotto soggiunte, sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi, quale cessionario di Alessandro Marinovich esecutante, al confronto di Marco Schuster, di questa Città.

Immobili da subastarsi.

Secondo e terzo piano della casa in Padova, al civico N. 921 vecchio e nuovo 983, con soffitta e terrazza sovrapposti, in via Spirito Santo, coll'ingresso in contrada dell'Arco in Ghetto, qui in Padova, tra confini a levante D'Isac Volemburg, mezzodì via dello Spirito Santo, ponente Cases, tramontana Gius. Salomon Levi, censiti nel già estimo provvisorio ai NN. 307 e 192 porzione dell'estimo complessivo di austr. Lire 413:68, e nella nuova mappa al N. 4249, per pert. 0.12, colla rendita di a. L. 297:28.

Condizioni.

I. In questo quarto ed unico esperimento seguirà la delibera all'asta, a prezzo anco inferiore della stima di a. Lire 9104:80, pari a Fior. 3186:68, sempre però al miglior offerente.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, se previamente non depositi il decimo del valore di stima, cioè Fior. 318:67.

III. Qualunque deliberatario poi dovrà depositare in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale entro giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera, il prezzo residuante delle detrazioni, di cui la condizione seguente.

IV. In isconto prezzo, di cui la condizione terza, avrà obbligo il deliberatario di avere previamente pagate le pubbliche imposte che fossero insolute fino alla delibera, nonchè le spese di procedura, al procuratore dell'esecutante, a cominciare dall'istanza 25 luglio 1859 p. p., N. 8880, previa tassazione di specifica.

V. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità, sotto ogni rapporto, della parte subastante, che la descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti, ed istanze successive.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte.

VII. Il deposito del decimo e così gli altri pagamenti tutti, saranno fatti in argento, cioè in fiorini di nuova valuta austriaca o pezzi da 20 carantani di vecchio conio a soldi 34, esclusi qualsiasi surrogato di carta monetata ed altra specie.

VIII. Soltanto dietro il totale pagamento del prezzo nel termine come alla condizione terza, potrà chiedere il deliberatario aggiudicazione ed immissione in possesso.

IX. Tutte le spese del protocollo di subasta e successive, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà, saranno a tutto carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi in lui nascenti da qualsiasi delle premesse condizioni, seguirà nuovo incanto a suo rischio e spese, e tutte le somme pagate per le condizioni seconda, terza e settima, andranno in conto del danno che risultar ne potesse dal suo difetto, obbligato inoltre esso deliberatario a rifondere il danno maggiore provenibile dal reincanto.

XI. Potrà il deliberatario in via esecutiva chiedere il rilascio e conseguentemente la consegna dello stabile, in base al protocollo di detta delibera.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6980. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto che nella sala delle udienze davanti apposita Commissione procederà nei giorni 5, 9 e 12 p. v. marzo 1860 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. all'asta per la vendita del sottodescritto fondo esecutato sulle istanze del nobile conte Giov. Battista Serbelloni, in odio di Veronese Maria Angela vedova Meggiorin, Meggiorin Maria fu Giuseppe, Meggiorin Giovanni, Meggiorin Bortolo per sè e come tutore dei minori Arcangela ed Antonio Meggiorin, Meggiorin Sante, Meggiorin Pietro e Corona, tutti di Stanghella, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile di cui si tratta stimato in complesso a. L. 20, pari a Fior. 7 di nuova valuta come da perizia 16 novembre 1852, Num. 8116, dei signori ingegneri Francesco d.r Squarcina e Lorenzo d.r Polettini, della quale è libero agli aspiranti la ispezione, sarà venduto in un sol Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non sarà deliberato che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo esperimento sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col previo deposito della decima parte del valor di stima, in moneta sonante avente corso legale, a valor di tariffa.

IV. Il deliberatario entro giorni 14 da quello della delibera, dovrà versare l'intero prezzo, dedotto il deposito cauzionale, in moneta sonante avente corso legale, ed a valor di tariffa, facendone a proprie spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive nonchè quelle successive alla delibera.

VI. La aggiudicazione ed immissione in possesso verrà accordata al deliberatario solo dopo che avrà documentato di aver effettuato il regolare deposito del prezzo di delibera, e di avere sodisfatto alle spese esecutive o dietro convegno coll'esecutante o dietro liquidazione del giudice.

VII. Dal giorno della delibera assumerà l'acquirente l'obbligo di pagare le pubbliche imposte erariali, provinciali, comunali e consorziali inerenti allo stabile subastato, e così pure l'annuo canone livellario di a. L. 22:96, pari a Fior. 8:03, verso i rappresentati il nob conte Giovanni Battista Serbelloni a cui lo stabile stesso è soggetto.

VIII. Lo stabile vien venduto nello stato ed essere in cui si trova attualmente con ogni eventuale servitù attiva o passiva, non portando l'esecutante in proposito veruna garanzia.

IX. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi sopra espressi sarà decaduto dalla delibera, ed a tutto di lui rischio e pericolo lo stabile verrà in un nuovo esperimento d'asta venduto a qualsiasi prezzo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Utile dominio di terreno, di campi 1 1/4 circa, in Comune censuario di Stanghella, Distretto di Monselice, stimato a. L. 20, pari a Fior. 7 di nuova valuta, come da perizia 16 novembre 1852, N. 8116, e censito come segue:

1. Alla Ditta Meggiorin fu Giovanni q.m Giuseppe eredità giacente e Meggiorin Vincenzo q.m Antonio livellario a Serbelloni conte Gio. Battista, al N. di mappa 846, art. arb. vit., pertiche cens. 2.38, colla rendita di austr. L. 5:43.

2. Alla Ditta suddetta usufruttuaria temporaria ed Erario civile ramo pubbliche Costruzioni proprietario al N. di mappa 2317, argine prativo, per pertiche cens. 0.19, colla rendita di austr. L. 0:55

3. Alla Ditta Meggiorin Sante q.m Sante, Meggiorin Francesco e Maria, fratello e sorella q.m Giuseppe e Meggiorin Pietro e Corona fratello e sorella q.m Pietro, livellarii a Serbelloni conte Giov. Battista, col N. di mappa 1899, arat. arb. vit., pert. cens. 2.50, colla rendita di a. L 5:70.

4. Alla Ditta suddetta usufruttuaria temporaria ed Erario civile ramo pubbliche Costruzioni proprietario, al N. di mappa 845, argine prativo, pert. cens. 0.23, colla rendita di a. L. 0:66

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio, ed a quello di Monselice e Stanghella, ed affisso per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Monselice, 17 dicembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
I BEZOTTI.

N. 300. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ai Domenico Nodari e Teresa Ferrari, coniugi, abitanti in Ceresara, che dall'avvocato Achille Namias, ora residente in Milano, e qui difeso dall'avvocato Angelo Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 3 novembre 1859, Numero 7893, in confronto del curatore a deputarsi ai minori nati da Domenico Nodari, nonchè dell'avvocato Zapparoli, curatore dei nascituri da detto Nodari, e di lui medesimo e della sua moglie Teresa Ferrari, di Ceresara, in punto liquidazione specifiche di spese e competenze, sulla quale istanza con Decreto 5 novembre era stata assegnata comparsa delle parti al 10 corr., in cui però non comparve alcuno dei convenuti, e nemmeno ebbesi la prova dell'analoga intimazione a' coniugi Nodari, domiciliati in Stato estero, e perciò, in seguito ad analoga istanza fatta dalla parte attrice, a protocollo, viene prefissa la nuova udienza del 20 pr. f. marzo, alle ore 9 ant., ritenuto il già nominato avvocato E. Finzi in curatore dei minori Nodari, e colle avvertenze del § 495 Giud. Regol. ed Ordinanza Imperiale 12 maggio 1852.

Ritrovandosi assente i detti coniugi Nodari, furono nominati e destinati a di loro pericolo l'avvocato Giulio Bosio in curatore di Domenico Nodari, e l'avvocato Giov. Borchetta in curatore della Teresa Ferrari, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: col che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, fare quelle eccezioni che trovassero di legge e di ragione, oppure far tenere ai suddetti come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la rispettiva loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1860.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*

MARTEDI' 21 FEBBRAIO

ANNO 1860 — N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Sezione, Carlo nobile di Scultes, quale capo della Direzione del debito dello Stato, il titolo e carattere di consigliere ministeriale, cogli emolumenti sistemati.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere della Luogotenenza di Zagabria, Nicolò Melincevic, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per promuovere le Scuole popolari, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *de Halic*, esentandolo dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ambasciatore presso la Corte francese, principe Riccardo di Metternich, possa accettare e portare la grancroce del ducale Ordine di Casa sassone-ernestino.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di consigliere di finanza, vacante presso la Procura di finanza di Pest, all'aggiunto della Procura medesima, Andrea de Gombos, incaricato della direzione dell'espositura della Procura di finanza di Miskolcz.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato a controllore dell'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, l'assistente presso la stessa, Stefano Ballotta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 febbraio.

Società veneta di belle arti.

Giusta l'Avviso pubblicato in questa *Gazzetta* N. 40 del 18 corr., nelle Sale di questa I. R. Accademia sta esposto il celebre dipinto di Raffaello, di proprietà del sig. Morris Moore.

Si ricorda che il prodotto della tassa d'ingresso per visitarlo, è destinato a beneficio del fondo di soccorso pegli artisti poveri di Venezia.

Per la Direzione
B. MANFREDINI.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI IN VERONA.

Nella seduta del 9 corrente, alla carica di presidente, in sostituzione del rinunciante socio marchese Ottavio di Canossa, venne eletto il socio prof. Salvatore Castelli, ed alla carica di assessore, resa vacante per questa elezione, venne nominato il socio dott. Bartolommeo Bertoncelli.

Si passò quindi alla nomina di due socii attivi in luogo dei defunti socii dott. Cesare Capetti e Gaetano Spandri, e vennero eletti i signori dott. Pietropaolo Martinati e prof. Giulio Baretta.

Sulla proposta poi della Commissione dei censori, pel programma da mettersi al concorso pel premio triennale 1860-61-62, venne adottato il seguente:

Esporre un processo per la concia delle pelli e lavoro successivo, che dia risultati più solleciti e migliori o almeno eguali a quelli che si ottengono coi processi attuali.

Spirato poi il termine prefisso senza che abbiasi avuta soluzione del programma riproposto al premio il 1.° febbraio 1858, il quale così si esprime:

Esporre le condizioni attuali, nelle Provincie venete, dell'economia agricola, tanto in riguardo al suolo, come al capitale e al lavoro; indicare gli ostacoli, che si oppongono, e gli elementi, che mancano al suo prosperamento; e proporre i mezzi più acconci per promuoverlo, avendo altresì in mira l'elevazione dello stato morale e materiale dei contadini,

In vista dell'utilità ed importanza che presenta, venne prorogato il tempo alla sua soluzione a tutto il cominciato triennio 1860-61-62.

Dopo di che fu sciolta l'Adunanza.

Il Segret. perpetuo
(*G. di Ver.*) ANTONIO MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie telegrafiche, desunte da' giornali ed ieri pubblicate nelle *Recentissime*, altro non sono che la conferma di quelle, che ci erano giunte direttamente pel telegrafo stesso ne' dì passati, onde non ci occorre tornarci sopra. Quanto al dispaccio del sig. Thouvenel al duca di Grammont, rimettiamo il lettore alle osservazioni dell'*Ost-Deutsche Post*, che riferiamo più innanzi.

I ragguagli, venutici co' giornali, sono naturalmente anteriori, e quindi privi affatto d'importanza; di essi essi non è più da curarsi, poichè riguardano ormai il passato. Quanto all'avvenire, il congetturare, ripetiamo, sarebbe opera vana, e si vuol ristringersi a' fatti. Fatti sono le discussioni del Parlamento inglese, che già per telegrafo ci son note, e di cui i giornali incominciano a recarci i particolari, i quali si troveranno a lor sito.

Qui noteremo la presentazione, che il Ministero fece il 14, alla Camera de' comuni, del bilancio della marina; presentazione, che non die' però motivo a nessuna grave discussione, poichè conservatori e radicali si trovaron d'accordo nel complimentare il Governo della cura, ch'ei volse all'incremento della flotta. L'ammiraglio Napier, un po' men bellicoso questa volta del solito, raccomandò che « fosser prese alcune disposizioni, di concerto colla Francia, per far cessare da una parte e dall'altra la costruzione delle navi. Ove non si vada su questo punto d'accordo, ei non vede altro da fare che costruir vascelli su vascelli, finchè si riconosca chi abbia la borsa più ben guernita. »

Accenneremo pur anco all'adunanza del partito conservatore, avvenuta parimenti il giorno 14, in riguardo al contegno da prendere nella discussione del bilancio. Stando al *Daily News*, come s'è veduto, lord Derby avrebbe dichiarato ch'ei non aveva l'intenzione d'abbattere il Ministero, e voleva soltanto far una dimostrazione contr'esso. « Quest'è, nota giustamente la *Presse* di Parigi, una distinzione, di cui stentiamo alquanto a capacitarci, poichè, se la dimostrazione ideata conseguisse la maggioranza, avrebbe per conseguenza obbligata, o la ritirata del Ministero, o lo scioglimento della Camera. Del resto, quando si tratta delle risoluzioni del partito conservatore, nè il *Daily News* nè il *Morning Post*, che danno in tal forma notizie dell'adunanza de' conservatori, non possono essere considerati come autorità uffiziali. Convien attendere le dichiarazioni de' giornali *tory*, o, s'ei serbano il silenzio, la discussione medesima. »

L'*Indépendance belge*, riferendosi ad una sua corrispondenza di Copenaghen, secondo cui la peripezia ministeriale, prodotta dalla subitanea morte del sig. Rottwitt, non sarebbe riuscita se non ad un rimpasto, il quale non avrebbe toccato punto il sistema politico, da ultimo inaugurato, e pochissimo le persone, le quali cooperarono coll'antico presidente della Camera popolare a costituire il Gabinetto; l'*Indépendance belge*, diciamo, trova confermata tal previsione dalla notizia che il Vescovo Monrad, il quale si trovava a Parigi, fu richiamato per telegrafo a Copenaghen, coll'offerta di pieni poteri da parte del Re per la formazione d'un Ministero. « Ora, continua l'*Indépendance*, poco mancò che quel prelato, al tempo della peripezia ministeriale, che terminò colla costituzione del Ministero Rottwitt, non s'intendesse per comporre un'Amministrazione col barone di Blixen, il quale or sostiene interinalmente l'ufficio di presidente del Consiglio. È quindi ragionevol supporre che, se il sig. Monrad accetta la missione offertagli, ei cercherà fra' ministri attuali i principali elementi della combinazione, ch'ei sottoporrà al gradimento del Re. »

L'*Indépendance* medesima ha un'altra sua corrispondenza dall'Aia, la quale conferma ivi pure accaduta una peripezia ministeriale, in conseguenza dello scartamento, da parte della Camera, della legge sulle strade ferrate. S'era già detto che la rinunzia, da tale scartamento prodotta, de' ministri delle finanze e dell'interno de' Paesi Bassi sarebbesi tratta dietro quella del Gabinetto intero. Ora il corrispondente dell'*Indépendance* le annunzia, che, in effetto, tutt'i ministri hanno posto i loro portafogli a disposizione del Re. Il sig. Rochussen, ministro delle colonie e capo del Gabinetto attuale, è nuovamente incaricato da S. M. della formazione d'un Ministero; e, secondo tutte le probabilità, tre o quattro membri del Gabinetto attuale continueranno a far parte del nuovo.

Fra le notizie telegrafiche d'ieri, domanda speciale menzione quella da Belgrado, in data del 17 corrente, a tenor della quale il Principe della Servia aveva interdetto l'accesso in casa sua al console generale francese, per contegno offensivo. Il dispaccio non dice di più; onde, a valutare la qualità e gravità del fatto, bisogna aspettarne i ragguagli.

Intorno al dispaccio del sig. Thouvenel al duca di Grammont, riassunto nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Ost-Deutsche Post* fa le osservazioni seguenti:

« Se, da qui a trent'anni, uno scrittore di memorie avesse a narrare, che, nella campagna italiana del 1859, l'Austria ha senza necessità ritirato le sue truppe da Bologna e da Ancona, perchè il territorio pontificio era stato dichiarato neutrale, tutti gli storici lo avrebbero per un narratore di favole, perchè nelle gazzette di quell'epoca, quante erano, non v'è di ciò una sola parola. Ed ora, pochi mesi dopo che la guerra è finita, comparisce un documento diplomatico del ministro francese degli affari esterni, il quale sostiene una cosa, che alla maggior parte dei contemporanei suona come una favola. Gli Austriaci avrebbero potuto mantenersi nelle Legazioni con altrettanta sicurezza, quanto i Francesi in Roma! Tanto per la sua novità, quanto per l'asseveranza, con cui il sig. Thouvenel ci pone innanzi un'opinione, cui nessuno può prestar fede, desta essa in Europa sì gran rumore. Per quanto sappiamo, già nell'anno 1858 erano stati fatti maneggi per parte della Francia, affinchè gli Austriaci si ritirassero dalle Legazioni. Infatti, in seguito ad una Nota della Santa Sede, le truppe austriache hanno sgomberato tutte le Legazioni fuorchè le stazioni di Bologna e di Ancona.

« Noi non ricordiamo che alcun documento uffiziale abbia dichiarato neutrale lo Stato della Chiesa; ma, fosse pure anche vero, egli è certo che le truppe austriache, le quali, appoggiate a tale pretesa neutralità, fossero rimaste colà, non avrebbero evitato d'esser fatte prigioniere. Avrebbesi tosto dichiarato nel campo nemico che la neutralità s'intende soltanto pel Papa, ma non per le truppe straniere colà stanziate, le quali costituiscono un pericolo alle spalle delle operazioni militari, e devono, come tagliate fuori, deporre le armi. I Franco-Sardi non si sarebbero certamente lasciato sfuggire di mano una vittoria a sì buon mercato, e secondo ogni principio logico non avrebbesi nemmeno potuto biasimarneli. Ognuno avrebbe incolpato l'Austria d'imperdonabile imprevidenza, per avere arischiato con tanta semplicità i suoi bei battaglioni, lasciandoli nelle mani del nemico. Ora, spacciando il signor Thouvenel in faccia a tutto il mondo che gli Austriaci avrebbero potuto rimanere nelle Legazioni senza pericolo, non si sa bene se ciò avvenga perchè a Parigi si creda che tutto il resto dell'Europa sia così cieco e così credulo da potergli dar tutto ad intendere, o perchè si faccia tanta stima di sè stessi da credere di poter cogliere qualunque pretesto formale, ritenendo essere cosa indifferente che vi si presti o non vi si presti fede.

« Esaminiamo ora il valore logico di ciò, che il signor Thouvenel scrive a Roma. Non è colpa di noi alleati, dic'egli, non dei Francesi, nè dei Piemontesi, se la rivoluzione è scoppiata nelle Legazioni, ma bensì degli Austriaci. Le truppe austriache avrebbero dovuto rimanere; e quando il movimento nazionale, che noi appoggiavamo colle nostre armi, ed a cui coi nostri proclami promettevamo il trionfo sino al mare Adriatico, quando questo movimento nazionale avesse levato, come avvenne, il capo, e, messo in esaltazione da tutto ciò che succedeva tutto all'intorno, fosse corso all'armi, i cannoni austriaci avrebbero dovuto abbatterlo, avrebbe dovuto assumersi di portare la strage nelle strade delle città, ed al momento della distretta, quando fossero accorse le schiere dei volontarii del Piemonte e della Lombardia, allora i battaglioni austriaci avrebbero dovuto distruggerle! Non un Francese, non un Sardo, sarebbesi mosso per impedirlo, perchè gli Stati pontificii erano neutrali! Noi volevamo, è vero, scacciare gli Austriaci dall'Italia, ma soltanto dall'Italia austriaca; nella Romagna, ogni capello degli Austriaci era sacro per noi! Non è questo un far oltraggio al sano criterio, credersi superiori al giudizio del mondo, e far passare il nero per bianco, il bianco per nero?

« Noi abbiamo, in quest'ultimo tempo, fatto violenza al nostro giudizio, guardando alle relazioni tra la Francia e l'Austria. Nel desiderio di assicurare al nostro paese la pace, di cui sotto tutt'i riguardi egli abbisogna, ci siamo guardati di versare olio sul fuoco, e di porre in piena luce il contegno della Francia verso l'Austria. Noi, finchè sia possibile una riconciliazione, un accordo, c'imporremo sempre la stessa riserva, per quanto talvolta sia per riuscirci difficile. Ma il dispaccio del sig. Thouvenel al duca di Grammont rende manifesto che a Parigi si cerca di avviare una contesa coll'Austria di lunga mano, ma con tanto più ferma volontà. Si vuole, come l'anno scorso, sforzare l'Austria ad uscire dalla sua riserva ed obbligarla ad un duello. Stiamo doppiamente all'erta, onde all'avversario non riesca il giuoco, senza che si lasci cadere la maschera. Siamo moderati, tranquilli, e sappiamo dominare noi stessi: argomentazioni come quelle del dispaccio in discorso non possono non tornarci a profitto in cospetto dell'Europa. »

L'*Oesterreichische Zeitung* del 17 febbraio reca la seguente corrispondenza del giorno 13 da Parigi sulla questione savoina, la quale è però anteriore all'annunzio, dato dal *Morning Post* e comunicato dal telegrafo:

« Il visibile raffreddamento nelle relazioni tra la Francia ed il Piemonte, di cui si sparse qui la voce, e di cui pubblici fogli esteri dieder notizia, sussiste di fatto; e fra breve dee manifestarsi con fatti positivi, o cessare. Sarebbe fatica gettata quella di voler presagire con sicurezza, o solo con probabilità, una cosa o l'altra, massime per ciò che le definitive risoluzioni del Gabinetto francese sulle cose d'Italia potrebbero piuttosto dipendere da avvenimenti eventuali, ch'essere dettate da un invariabile fermo proponimento.

« Andrebbe errato chi si desse a credere, che la difficoltà, accampata da Cavour relativamente alla Savoia, sia stata la sola causa del raffreddamento nelle relazioni diplomatiche, sorto tra Parigi e Torino; la questione dell'annessione riguardo a Nizza e Savoia non è una questione franco-piemontese, ma una questione europea, nè è da Torino che possono venire gli ostacoli, i quali si oppongono ad una soluzione conforme ai desiderii della Francia. Se l'indisposizione di Gladstone servì di argomento al Gabinetto Palmerston per differire, oltre il dovere, la presentazione del trattato di commercio, mentre il Ministero inglese si abbandonava alla speranza di prodursi al Parlamento colla notizia ch'erano tramontati tutt'i progetti d'ingrandimento della Francia colla Savoia, e di potere con tale partecipazione disarmare l'opposizione, che minaccia alla sua vita, lo scopo, per verità, non è sinora raggiunto; ma l'Inghilterra si adopererà con tutta l'energia per indurre l'Imperatore a rinunziare a simile disegno, e condurlo ad appoggiare i progetti sardo-inglesi in Italia, anche senza qualsiasi eventuale acquisto di paesi per parte della Francia. Ove ciò riesca, ritiensi per certo in Inghilterra di poter far passare al Parlamento il trattato di commercio; e l'Imperatore quindi, per amore di lord Palmerston, metterà ancora una volta sulla bilancia la potenza e la riputazione della Francia per una idea. Se ciò non avvenga, è dubbio che il Gabinetto britannico possa sostenersi, e con esso altresì l'alleanza franco-inglese.

« Sembra che, in faccia a queste condizioni, siano qui risoluti di guadagnar tempo. Si vuole piuttosto andare incontro alla caduta di lord Palmerston, che legarsi adesso le mani, e rinunziare per tutt'i casi al possesso della Savoia; e perciò si temporeggia e si tiene aperta una via di uscita, in caso di bisogno, per trarsi d'impaccio senza l'alleanza inglese. S'intende da sè che con questi proponimenti debb'essere meno pronunziata una propensione pel Piemonte; chè, se il Gabinetto inglese viene abbattuto, potrebbe avvenire che si lasciasse cadere intieramente il Piemonte: ed allora, a che legarsi adesso definitivamente ed ingrandirlo oltremisura?

« Ma anche volendo essere coerenti nel valutare questa politica del temporeggiare e dell'aspettare, non si può, nella qualità di spettatori tranquilli delle cose, che qui si maturano, dissimularsi che potenti influssi s'adoperano qui per indurre l'Imperatore a fare un'ulteriore concessione all'Inghilterra, cioè a rinunziare a' suoi disegni sulla Savoia. Particolarmente sarebbe questo ambasciatore a Londra, conte di Persigny, quello che in tutti i suoi rapporti insiste in tale proposito, e pone come condizione della continuazione dell'alleanza inglese, anzi di più come condizione vitale dell'ordine attuale di cose in Francia, il rinunziare in *optima forma* ed in modo obbligatorio, a Nizza ed alla Savoia. Ora è possibile che prima che passino otto giorni, e prima che la Camera bassa prenda a discutere sul trattato di commercio, quest'influssi si facciano qui valere, e lord Cowley ottenga la vivamente desiderata rassicurazione sulla questione savoina. Conseguenza necessaria di ciò sarebbe l'ammissione incondizionata, e non in massima come finora, de' quattro punti del noto programma inglese, e quindi, da una parte l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, dall'altra il divieto alla Sardegna di mantenere un'ulteriore agitazione nella Venezia. Rimane certo possibile che a questa immediata conseguenza tenga dietro una conseguenza mediata, alla quale egregiamente s'adatti l'adagio: Ciò che si differisce, non è tolto, e pel fatto sarebbe una cosa singolare che la Francia volesse rinunziare ai suoi progetti sulla Savoia, anzichè riserbarli ad una migliore occasione. »

Al suo articolo sul Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America, che abbiamo riprodotto del N. 32, il *Journal des Débats*, come aveva allora promesso, fa ora tener dietro il seguente:

« In un precedente articolo, abbiamo fatto alcun cenno sul contegno del partito della schiavitù negli Stati Uniti, e sulle gravi difficoltà, che quel partito, come sembra, apparecchia all'Unione. Quando si vede quali passioni la sì tenue faccenda della sommossa di Harper's Ferry bastò a scatenare, facilmente si giudica che codeste difficoltà dipendono sventuratamente da profonde cagioni, alle quali non mancava se non l'opportunità di produrre il loro inevitabile effetto. Noi non siamo di coloro, che credono far atto di buoni cittadini, consolandosi di tutte le peripezie, che un popolo, governato da libere istituzioni, abbia per avventura a sostenere. Noi non pensiamo, a dire il vero, che la forma del Governo degli Stati Uniti sia fra tutte la più perfetta, ma con tutto ciò ella è sempre una forma di Governo libero; e se non possiamo dissimularci la gravità d'una crisi, che sembra imminente, possiamo almeno desiderare sinceramente che la Repubblica degli Stati Uniti ne esca illesa.

« L'autore della *Democrazia agli Stati Uniti*, sig. di Tocqueville, ha detto: « È proprio dell'essenza dei Governi democratici che l'impero della maggioranza sia in essi assoluto. » Codesta espressione ci torna costantemente alla memoria, quando ci facciamo ad esaminare che cosa succede presentemente agli Stati Uniti. Essa non è vera, intendiamoci bene, se non per l'indirizzo comunicato alla politica generale dell'Unione, imperciocchè la libertà degli Stati e delle singole persone è completa, in America, quant'egli è possibile. Ma, dal punto di vista federale, si è dovuto accorgersi da lungo tempo, che la forma del Governo degli Stati Uniti è un terribile strumento di dominazione nelle mani del partito, che ottiene sugli altri la maggioranza numerica, avvegnachè la più tenue. Su questo punto, il Governo degli Stati Uniti si avvicina a' Governi dispotici. Ne' Governi dispotici, un partito opprime tutti gli altri in perpetuità: almeno questa è la teorica; negli Stati Uniti, un partito opprime gli altri, finch'ei sia legalmente balzato dal potere: l'azione regolare della Costituzione tien vece di rivoluzione. Ma non s'incontra in essi l'equilibrio dei partiti, il rispetto verso le minoranze, che distinguono gli Stati costituzionali, ne' quali un partito non opprime gli altri, ed i partiti transigono costantemente fra essi. La Monarchia costituzionale non è essa pure se non un compromesso, ed è per questo precipuamente ch'ella ci sembra più liberale della democrazia americana. Le nazioni, che non amano i compromessi, com'esser potrebbero realmente liberali? I partiti debbono farvisi guerra accanita, a meno che non si confondano e si smarriscano in quella uniformità generale, ch'è sì funesta alla libertà.

« Sembra che l'Unione non debba sdrucciolare per questa china. Ella è minacciata da un pericolo affatto opposto. A questo proposito, ci rammentiamo un fatto molto caratteristico, narrato dai giornali americani, e che ci sembra molto acconcio a far comprendere la situazione rispettiva dei partiti agli Stati Uniti. Il mastro delle Poste federali aveva recentemente autorizzato i direttori, da lui dipendenti, ad arrestare la circolazione degli « scritti sediziosi. » Uno scritto sedizioso, negli Stati Uniti, è uno scritto ostile alla schiavitù. Per la qual cosa, un direttore di posta d'una città del Sud si credette in dovere di opporsi alla distribuzione di un giornale abolizionista, che si pubblica a Nuova Yorck. Ecco dunque l'estrema democrazia riuscire, in materia di stampa, al medesimo effetto del dispotismo, come si pratica in Turchia.

« La risposta del redattore del giornale di Nuova Yorck all'impiegato federale è assai curiosa: « Signore, egli dice, gli associati alla *Tribune* hanno pagato per ricevere il giornale; noi abbiamo intascato il denaro e vogliamo guadagnarlo. Se gli associati ci daranno l'ordine d'indirizzare il loro giornale ad un altro Uffizio di posta, obbediremo; diversamente, continueremo ad inviarlo alla sua destinazione. Se voi, od i vostri impiegati, rubate o distruggete gli scritti, che vi sono affidati, questo riguarda voi; noi non ci abbiamo che fare. Se l'Amministrazione federale si rende complice dello svaligiamento della Posta, ci converrà, senz'altro, sopportare tranquillamente codesto sopruso, finchè più oneste persone possano giungere al potere. » Due punti ci sorprendono in questa risposta del giornalista di Nuova Yorck: primieramente, la fiducia ch'egli ha nel proprio diritto, cosa mai sempre rarissima; poi, la tranquillità, colla quale egli attende l'istante, in cui il suo partito giungerà al potere e dominerà a vicenda i suoi avversarii. Se non che non affermeremmo ch'egli, in tal congiuntura, non sopprimesse coscienziosamente i loro giornali. Il Governo degli Stati Uniti non è un Governo dispotico, ciò va inteso; esso n'è separato da troppo enormi dissomiglianze, perchè ci sia uopo di qui porle in rilievo. Ma rimane pur sempre che il giogo d'una maggioranza puramente numerica può esser duro eccessivamente, quando esso non sia temperato dal rispetto dovuto alla minoranza.

« Le quali cose non si possono non riconoscere, percorrendo i ragguagli del fatto d'Harper's-Ferry. Commosse in Europa la sorte del povero fanatico, mandato al supplizio per aver tentato un'impresa, che non poteva riuscire, ma che doveva trovare tra noi simpatie, perchè da noi la schiavitù è questione di umanità, non di politica. Involontariamente ci siamo sovvenuti d'un altro processo, svoltosi sedici anni fa dinanzi i tribunali d'un paese abitato dalla medesima razza, che professa la medesima religione, ed è imbevuta delle medesime idee, come l'America. Trattavasi d'un attentato d'insurrezione molto più formidabile dell'impresa disperata del vecchio Brown. Trattavasi, non già di liberare schiavi, ma di staccare dall'Inghilterra una nazione sottoposta al suo scettro, pel medesimo titolo, per cui la Brettagna e l'Alsazia appartengono alla Francia; vogliamo dire l'Irlanda. O'Connell fu condannato ad un anno di prigione, e quella sentenza non fu pur eseguita. Che sorprendente differenza tra le forze e le inclinazioni dell'opinione pubblica in un paese, in cui ella subisce l'influsso della stampa e del Parlamento, ed un paese, dov'ella subisce l'influsso del numero! In Inghilterra, trecento membri della Camera dei comuni ed alcuni articoli di giornali bastarono ad abbattere l'odiosa istituzione della schiavitù, di cui l'America indarno cerca disfarsi. Il fiore della nazione ha sentenziato, e la sua sentenza ha fatto onore alla nazione; qui non c'entra l'aritmetica, sì veramente la libertà.

« Agli Stati Uniti, la maggioranza numerica regna ella sola, e, per una finzione delle più stravaganti, codesta maggioranza appartenne finora al partito della schiavitù, la causa del quale è difesa dagli Stati dell'Unione meno popolati. È noto in fatti che il Congresso è formato di due Camere, le quali compongono insieme il potere legislativo dell'Unione. Nella Camera de' rappresentanti, il numero de' mandatarii d'ogni Stato sta in ragguaglio alla sua popolazione. Nel Senato, invece, ogni Stato, qualunque sia il numero della sua popolazione, è rappresentato da due mandatarii. Codesta particolarità della Costituzione degli Stati Uniti ha potentemente contribuito a mantenere al potere il partito della schiavitù. Gli Stati liberi sono più popolati, e nella Camera de' rappresentanti la maggioranza è composta da essi. Ma gli Stati da schiavi essendo più numerosi, hanno la maggioranza in Senato; la Costituzione americana dà a sì tenue maggioranza grandissima forza, e le permette di tenere in iscacco gli Stati più illuminati e più popolosi. Il Sud niente ha a temere dall'aumento della popolazione degli Stati liberi; egli non si sente minacciato se non qualora un nuovo Stato s'aggiunga all'Unione, o qualora un vecchio Stato minacci di vietare la schiavitù, sul suo territorio. Ond'è che grandi sforzi si fanno ad allontanare codesto pericolo! Ogni atto, che disconosca la validità della schiavitù, è dichiarato incostituzionale; si ricorre a' provvedimenti più odiosi per eternare quell'istituzione; uno Stato annunzia ch'egli non tollererà verun uomo di colore sul proprio suolo, e intima un termine di pochi giorni a' negri liberi per isgombrare il suo territorio; si cerca d'impadronirsi delle terre disabitate per farne Stati da schiavi. Non appena un nuovo territorio è aggiunto all'Unione, i partiti se ne disputano la possessione armata mano, e l'attuale potere federale altamente sostiene il partito della schiavitù.

« Negli ultimi tempi, il Sud raddoppiò di violenza; egli si spaventa e fa udire minacce di separazione. Non fa sorpresa, in fatti, che codesto partito, il quale ruppe fede alle transazioni accettate da lui medesimo, tema le rappresaglie

de' suoi avversarii, e tremi adesso al pensiero di trovarsi il più debole. Per la qual cosa, indarno il Messaggio del Presidente difende il partito della schiavitù, tenta di tranquillare gli animi, di riconciliare, d'impedire alla disunione di progressi. La Camera dei rappresentanti non riesce a costituirsi regolarmente, perchè non può eleggere il suo presidente. Non mancano se non pochi voti perchè il candidato degli Stati liberi ottenga la maggioranza, e gli Stati del Sud lottano da disperati, da oltre un mese, per impedire ch' egli sia nominato. Nessuno può dire quando terminerà questa crisi; ma è a sperarsi che l' Unione ne uscirà finalmente liberata dal flagello della schiavitù. »

Col *Bombay*, giunto sabato a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le notizie del Levante, delle quali dà il sunto seguente:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene, in data dell' 11.

« Ahmed Vefik effendi, ambasciatore ottomano a Parigi, accompagnato da Assim bei, primo segretario d' Ambasciata, s' imbarcò l' 8 per Marsiglia, d' onde si recherà al suo posto.

« È morto improvvisamente il tenente-colonnello Kiazim bei, figlio del ministro degli affari esterni, Fuad pascià. Ei fu colpito da apoplessia fulminante, nel momento in cui entrava nella caserma del Gran Campo.

« Il conte Lallemand, incaricato d' affari di Francia a Costantinopoli, fu ricevuto il 6 in udienza dal Sultano, in compagnia de' principali membri dell' Ambasciata.

« Il Governo turco istituì una Commissione per istudiare le questioni concernenti la ripartizione della tassa straordinaria sulle pigioni.

« Furono aperte le Stazioni telegrafiche di Sivas e di Kharpu, in Asia, le quali si trovano nella linea, che dev' essere prolungata fino a Bagdad e Bassora, e poi alle Indie, mediante un canapo sottomarino.

« S. E. l' internunzio a Costantinopoli diede una seconda festa di ballo, che riuscì splendida in sommo grado. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Ordinanza del Ministero dell' interno, in data 30 gennaio 1860, valevole per tutto l' Impero, tranne il Confine militare, con cui vengono emanate disposizioni intorno al ricorso ed al diritto straordinario di mitigazione e condono della pena nelle trasgressioni di competenza politica, non comprese nel Codice penale.

S. M. I. R. A., con sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare le seguenti disposizioni, intorno al ricorso ed al diritto straordinario di mitigazione e condono della pena nelle trasgressioni di competenza politica, non comprese nel Codice penale:

§ 1. Ricorrendosi contro le decisioni degli II. RR. Ufficii (Commissariati) distrettuali, degli II. RR. Dicasteri di polizia e dei Magistrati comunali incaricati di affari politici, ne' casi di trasgressione di competenza politica non compresa nel Codice penale, la sentenza ne spetta in seconda Istanza esclusivamente all' Autorità politica provinciale. Però gli Ufficii dipendenti dall' Autorità circolare (Autorità di Comitato, Delegazione) hanno a presentare i ricorsi, fatti in tali trasgressioni contro le loro decisioni, all' Autorità politica provinciale, pel tramite dell' accennata Autorità ad essi immediatamente preposta.

§ 2. Il diritto di decidere sui ricorsi concernenti le trasgressioni di stampa, diritto che spettava finora al Capo provinciale, verrà esercitato quindinnanzi dall' Autorità politica provinciale.

§ 3. Confermando l' Autorità politica provinciale la decisione della prima Istanza, non ha luogo verun ulteriore ricorso, conforme al già disposto relativamente alla trasgressione delle prescrizioni di polizia locale.

§ 4. L' Autorità di prima Istanza deve pronunciare la pena, sempre entro i limiti legalmente fissati. Qualora vi fossero circostanze degne di particolare riguardo, essa potrà proporre, in via d' Ufficio, all' Autorità politica provinciale, la mitigazione od il condono della pena.

§ 5. L' Autorità politica provinciale non deve aggravare la pena pronunciata dall' Autorità di prima Istanza. Qualora vi concorressero preponderanti motivi di mitigazione, essa, dietro proposta fatta in via d' Ufficio dall' Autorità di prima istanza, o dietro il ricorso presentato dalla parte entro il termine legale, può nelle trasgressioni di stampa ribassare le multe pecuniarie, e le pene di arresto, sotto la minima commisurazione legale; ed in tutte le altre trasgressioni, mitigare od anche del tutto condonare le pene, tranne quelle del sequestro di merci od utensili, della perdita d' un' industria, od altri diritti, e della rimozione da tutt' i Dominii della Corona.

Il totale condono delle multe pecuniarie e delle pene d' arresto nelle trasgressioni di stampa, e, in generale, la mitigazione ed il condono delle pene del sequestro di merci od utensili della perdita d' un' industria, od altri diritti, e della rimozione da tutti i Dominii della Corona, sono riservati al Ministero dell' interno, il quale ha a decidere su ciò in un Consiglio composto, secondo le disposizioni dell' Ordinanza del 20 giugno 1858 § 5, ed a procedere di concerto col Ministero di polizia in tutte le trasgressioni di stampa, nonchè in tutti quei casi, in cui, per la decisione in terza Istanza dev' essere sentito quel Ministero.

Conte Goluchowski, *m. p.*

Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 1.° febbraio 1860, valevole per tutti i Dominii della Corona compresi nel territorio doganale generale, concernente l' esecuzione delle disposizioni doganali del trattato di pace del 10 novembre 1859.

Con riferimento al trattato di pace fra l' Austria, la Francia e la Sardegna, di data Zurigo 10 novembre 1859, ed all' Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 25 dicembre 1859, concernente il compimento della linea doganale verso la Lombardia, si rende noto, che le disposizioni doganali degli articoli 12, 17, 18 e 21 dell' accennato trattato, furono poste in attività colle Istruzioni del 14 e 20 dicembre 1859, emanate dalla Prefettura di finanza di Venezia ai Dicasteri doganali dipendenti, e che la designazione degli Ufficii doganali austriaci e sardi, eretti sulla nuova linea doganale, fra i quali avrà a seguire la scambievole consegna delle spedizioni di transito, stipulata nella convenzione del 22 novembre 1851, articolo 14 fino al 23, dovette restar riservata ad una successiva Notifica.

Siccome, mediante questa disposizione, si ebbe dal lato austriaco la cura, che le franchigie ed agevolezze doganali analoghe al trattato di commercio e di navigazione fra l' Austria e la Sardegna, del 18 ottobre 1851, vengano applicate all' importazione dagli Stati sardi, compresavi la Lombardia, oltre alla nuova linea doganale; così fu disposto, anche dal lato sardo, che all' importazione dagli Stati austriaci, oltre alla nuova linea doganale, vengano accordate le franchigie ed agevolezze doganali stipulate nell' accennato trattato di commercio e di navigazione, e ciò in seguito alla disposizione, con cui anche in Lombardia fu posta in attività la tariffa doganale sarda generale, nella quale, oltre agli articoli doganali generali, sono contenute speciali disposizioni in favore degli Stati che, In seguito ad un trattato di commercio e di navigazione conchiuso colla Sardegna, godono delle agevolezze doganali.

Bar. di Bruck, *m. p.*

Nell' Appendice della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 18 febbraio leggesi quanto segue:

« Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice ebbero giovedì la degnazione di farsi presentare dal dottore Scherger i due abitatori della Nuova Zelanda, Wiremu Toetoe e Hemara Toetoe. Il maggiore dei due maori tenne un' allocuzione nella sua madre lingua: e ne presentò una traduzione in tedesco alle LL. MM., le quali palesarono il più vivo interesse pei due abitatori dell' isola degli antipodi. L' Imperatrice si degnò di parlare in inglese al Zelandese, che ha qualche conoscenza di quest' idioma. Il maestro dei due Zelandesi, il sig. Zimmerle addetto all' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, che si è reso sufficientemente padrone della lingua maori, e la parla con grande speditezza, servì d' interprete.

« Possiamo riportare qui completamente la mentovata traduzione tedesca dell' allocuzione dei Zelandesi, senza che il maestro v'abbia fatto nessuna correzione od aggiunta:

« Noi ti salutiamo, noi ti salutiamo, o Francesco Giuseppe, Imperatore d' Austria.

« Grande è stato il nostro desiderio di vederti; quest' è il motivo del nostro viaggio per questo paese. Noi desideravamo ardentemente di vederti, o Imperatore d' Austria; noi desideravamo anche ardentemente di vedere i paesi degli stranieri. Il comandante del tuo bastimento da guerra, la *Novara*, disse al governatore della Nuova Zelanda ch' egli ci prendeva a compagni di viaggio, perchè tu ne vedessi gli abitatori. Il governatore e tutt' i capi maori aderirono al desiderio del commodoro. Quest' è il motivo del nostro viaggio per questo paese. Tutti i capi dei Maori ci hanno detto: « Andate per vedere i Re degli stranieri. »

« Noi ti salutiamo, o Re dei Re, Signore dei Signori, che a tutti sovrasti; noi glorifichiamo te ed il tuo nome continuamente; lo scettro del tuo impero è un forte scettro. Noi ti salutiamo, noi ti salutiamo, o Francesco Giuseppe, Imperatore d' Austria; noi ti salutiamo, noi ti salutiamo, o Imperatrice d' Austria; noi vi salutiamo, o figliuoli dell' Imperatore d' Austria. Noi racconteremo a tutte le genti del tuo splendore, quando saremo ritornati nella Nuova Zelanda.

« Queste sono le nostre parole a Te.

« Guglielmo Toetoe.
« Samuele Toetoe. »

Dicemmo già che trattasi di pubblicare a Vienna un nuovo foglio, intitolato l' *Adelszeitung* (Gazzetta della nobiltà), e che n' è comparso il programma, di cui si posero in circolazione da un centinaio di copie, per trovare azionisti e raccogliere, in via di soscrizione, i centomila fiorini, che diconsi necessarii per la fondazione di questo nuovo giornale. Togliamo dal programma il seguente brano:

« Dai grandi avvenimenti della seconda metà dello scorso secolo, da quel primo irrompere di rivoluzionarii elementi, a cui soggiacque il trono e l' antico ordine di cose in Francia, l' Europa non è ancora ritornata in calma. Più di una volta si repressero colla violenza i moti rivoluzionarii, ma la rivoluzione stessa non fu mai vinta. In periodi, che, pur troppo, succedonsi rapidamente, torna a sollevare il suo capo, gettando qua e là la fiaccola della rivolta. Atterrata, strascina con sè ogni volta una parte dell' antico ordine di cose. Ed anche nei brevi intermezzi di esterna ed apparente calma, i torbidi elementi non sono meno operosi, e non meno efficaci nell' opera della distruzione, come nei giorni della sanguinosa lotta. Se riposano le armi, se riposano gl' istromenti dell' assassinio e la ghigliottina, non cessa per ciò la lotta degli animi. Indifferentismo ed ateismo debbono distruggere il religioso appoggio, la fede in Dio e nell' ordine stabilito da Dio; corruzione e demoralizzazione debbono minare le fondamenta morali; la menzogna, lo scherno e la calunnia debbono trarre nel fango quanto vi è di elevato e di sublime, e sperdere i pochi avanzi della pietà... »

Il programma, come pur dicemmo, è firmato dai seguenti personaggi: Principe ed algravio Ugo Carlo di Salm-Reifferscheid; principe Giuseppe Colloredo-Mannsfeld; conte bar. Carlo Guglielmo Walterskirchen; conte Enrico Clam Martinitz; conte Egberto Belcredi.

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 febbraio.

Fra le Società cattoliche di Francia, una ve ne ha, che s' intitola: *Opera di S. Pietro*, ed ha per iscopo *la difesa della Chiesa e della Santa Sede.*

Il vicepresidente di questa Società, fondata in Lione, il sig. Chaurand, ed il segretario della medesima, sig. cav. Noël Le Mire, dal Consiglio dell' Opera di quella città non solo, ma eziandio da quelli delle altre con egual titolo stabilite a Viviers, Bordeaux e Marsiglia, ebbero l' incarico di umiliare al Santo Padre gl' indirizzi, firmati da più migliaia di ascritti, in cui hanno espressi i sentimenti, dai quali, per corrispondere al fine della pia Opera, sono animati nelle condizioni presenti, che tanto amareggiano il cuore del Padre comune dei fedeli.

Sua Santità, nel giorno 8 del corrente, degnossi di ammettere all' augusta presenza sua gli inviati di quelle Società, ed ascoltare le nobili espressioni con le quali il sig. Chaurand, mentre rassegnava gl' indirizzi, assicurava Sua Beatitudine del fermo proposito, in cui sono quanti le compongono, di fare omaggio alla Santa Sede di quanto essi posseggono, e di quanto possono, ove fosse d' uopo, per la difesa dei sacrosanti diritti, posti sotto la guardia e tutela dei Cattolici di tutto il mondo.

Il Santo Padre, ascoltati con l' usata benignità questi voti, si compiacque di manifestarne l' alto suo gradimento, e insieme aggiungere come essi accrescessero la consolazione, che provava per le innumerabili testimonianze della devozione significata da tutte le parti del mondo cattolico. Dopo di che, Sua Santità volle incaricare i due inviati di portare a quelli, nel cui nome erano venuti, la espressione della sua gratitudine e benevolenza, e l' apostolica benedizione, che loro impartiva con effusione di cuore. *(G. di R.)*

Altra del 14 febbraio.

La pontificia Accademia romana d' archeologia ha tenuto, nell' aula dell' Archiginnasio, il giorno 4 del mese corrente, una straordinaria adunanza dei socii di tutte le classi, convenutivi in grandissimo numero. Nella quale sessione, il pontificio Istituto ascoltò con piena sodisfazione e accolse con ripetuto plauso la proposizione, fatta dal signor cavalierepresidente di esporre, con memoriale, fatto in nome di tutti, i sentimenti di lealtà, d' ossequio e di venerazione, dai quali tutti erano compresi per la sacra persona del Sommo Pontefice Pio IX e pel suo benefico e saggio Governo: sentimenti che si volevano altamente manifestati in queste calamitose emergenze, che tanto affliggono il paterno cuore di Sua Beatitudine. Lettosi, dopo ciò, il progetto d' un tal memoriale, che presentato venne dal segretario perpetuo, ed essendo stato pienamente approvato da tutt' i presenti, si stabilì che fosse firmato, e che poscia venisse questo medesimo umiliato al Trono sovrano, dalla deputazione dell' Accademia, formata dal sig. cav. presidente, dagli ufficiali dell' Accademia medesima.

Il giorno 9 poi, la stessa pontificia Accademia tenne adunanza ordinaria, nella suindicata aula dell' Archiginnasio.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, disse, che in quella stessa mattina, la Santità Sua s' era degnata di ammettere all' udienza la deputazione accademica, formata dal sig. cav. prof. Betti, presidente; dèsso Visconti, segretario perpetuo; del sig. commendatore, prof. Castellini, tesoriere; del sig. cav. Gifi, conservatore perpetuo dell' Archivio e libri. Fu questa udienza sommamente benigna e prolungata dal Santo Padre in dotti ragionamenti, nei quali dimostrò i suoi generosi pensieri, intesi tutti a favorire e promuovere i classici studii, e a proteggere coloro, che li coltivano con lode. Quanto piacque alla Santità Sua di palesare all' archeologica deputazione, fu accolto con quel vivo senso di gratitudine, che si conveniva a tanta dimostrazione di sovrano favore, che certo non poteva esser maggiore. Impartiva il Santo Padre, per fine, l' apostolica benedizione all' intiera Accademia, nella persona dei suoi rappresentanti, rimandandoli lietissimi dal suo cospetto.

Passò quindi la deputazione medesima ad ossequiare l' em. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato di S. S., e l' em. sig. Cardinale Altieri, camerlengo di S. R. C., e protettore dell' Accademia; all' uno e all' altro presentando copia del memoriale testè rassegnato al Santo Padre, e dall' uno e dall' altro accolta con ogni cortesia e dimostrazione di gradimento.

Queste cose essendo state ascoltate con universale applauso, passò il segretario perpetuo a dare conto delle nuove scoperte avvenute nelle escavazioni Ostiensi, narrando progredire i lavori nell' interno della città Qui essersi scoperto il frammento assai pregevole d' una statuetta in basalto, che si misura ad un terzo del vero. Rappresenta essa un *Pastoforo*, che, genuflesso, reca un' immagine d' Iside. È del lavoro egiziano. Una geroglifica leggenda, scolpta con somma accuratezza, accompagna la figura della divinità, posta al disopra e ai lati dell' edicola, che la contiene, Monumenti epigrafici, frammenti di fregi di bell' intaglio, e varii marmi dimostrano la nobiltà del luogo, nel quale si fanno ora le ricerche.

Accennò poi lo stesso sig. commendatore Visconti, dei grandiosi lavori, che, similmente per provvido ordine di Sua Santità, si stanno adesso conducendo nel Foro Romano, nelle Terme Antoniane, nella Casa aurea di Nerone, con tanto utile della classe degli operai, a sollievo della quale sono intrapresi, e con espettazione sì giusta dei cultori dell' archeologia e di quanti riguardano con affetto le classiche memorie dell' eterna città.

Dopo di che, il prefato sig. cav. Betti, presidente, trattò la prima parte dell' argomento: *Se Giulio Cesare ed Augusto intesero mai di trasportare la sede dell' Impero ad Ilio.*

Parve al disserente siffatta fama una fola: sì per averla ricordata solo Svetonio, tardo postero, come anche per non trovarsene motto, non solo in Plinio il vecchio, in Plutarco, in Arriano, in Dione, e in quanti altri scrissero della vita e delle imprese di Cesare; ma, quello ch' è più, neppure nelle lettere di Cicerone, là dove non si cessa di maledire alla memoria e a' rei proponimenti del dittatore. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente corrispondenza da Torino 15 febbraio:

« Ingolfati come siamo nella politica, ci passa sott' occhio quasi inosservata una serie di lettere sulla marina militare, che da qualche tempo va pubblicando l' *Unione*.

« Queste lettere, scritte dal sig. Borghi, già uffiziale di marina, sono oltremodo rimarchevoli per la ragionata severità ed il sano criterio da cui sono dettate.

« Esse meritano di fissare lo sguardo del pubblico e del Governo, per lo studio, l' intelligenza, le speciali cognizioni, le ottime viste ed indicazioni dell' autore, tendenti alla riforma di un' azienda, la cui inettitudine sembra spaventevole.

« Noi non conosciamo il sig. Borghi, ma ci riesce impossibile di non prestar fede, di non essere commossi all' energica pittura, che esso presenta, della crassa imperizia, della vasta indolenza, del poco buon volere, delle ridicole pretese, delle assurde disposizioni, della colpevole trascuranza, del capriccioso e nocivo procedere di alcuni capi, spalleggiati da favoritismo appena concepibile sotto un Governo dispotico ed imprevidente.

« Il sig. Borghi parla da uomo assennato, con estesa conoscenza pratica delle cose, e fa opera di buon cittadino nello svelare i tanti abusi, le stravaganze, la confusione, i vizii, le irregolarità, l' imperfetto servizio marittimo, le imperfette discipline, l' assenza di ogni norma salutare, il mal governo insomma di superiori in generale, a cui sembrerebbe commesso l' assunto, non di far fiorire, ma bensì di rovinare la nostra militare marina.

« Erasi già parlato nei giornali dello stato deplorabile, in cui essa ritrovasi; in ora, alle vaghe ed indeterminate indicazioni, alle anonime accuse, sottentrano le parole sapienti, positive, esplicite e ponderose di un uomo pienamente informato, che a faccia scoperta denunzia le profonde piaghe di una Amministrazione, che gli uomini del potere avevano affidata alla più massiccia incapacità, salvo qualche rara eccezione.

« Queste parole sono talmente gravi, che chiunque sia per essere il nuovo ministro della marina, o deve uffizialmente confutarle, ovvero promuovere immediatamente una radicale riforma.

« Noi portiamo fiducia che i deputati si occuperanno fra breve di un sì importante argomento, e vorremmo frattanto che, ai pochi tratti della povera e patriottica nostra penna, facesse una più sonora eco la libera stampa, onde chiamare l' attenzione del paese sur un oggetto, che in così alto grado lo interessa, massime nelle circostanze in cui versiamo. »

Sotto il titolo di *Prodezze del Governo toscano*, il *Diritto* ha quanto segue:

« I fogli 26, 27 e 36 del *Diritto*, che contenevano l' appendice: *La Democrazia toscana*, meditazione storica dettata dal dott. Paoli, non pervennero all' autore, il quale dimora a Lucca.

« Dopo parecchi giorni, mancandoci il consueto carteggio di Firenze, ne scrivemmo al corrispondente; ma nessuna risposta: riscrivemmo, ed allora seppimo indirettamente che le lettere del corrispondente, e le nostre, erano intercettate dalla Posta di colà.

« Finalmente, il foglio 43 del nostro giornale, che pubblicava l' appello del sig. F. D. Guerrazzi, non fu recapitato in Toscana; la Posta lo sequestrò.

« Qui ci arrestiamo per carità di patria; ma, rivolgendoci direttamente ai governanti toscani, diciamo loro: mettetevi una mano sul cuore, e diteci se quelli sono modi degni di reggimento libero, nazionale, civile, illuminato? A voi la risposta: se non sapete mentire alla coscienza vostra, la risposta non può essere a noi contraria. »

Scrivono da Milano, 14 febbraio, all' *Unione*:

« Ritorno su questo argomento, poichè non mi pare che i signori della questura se ne preoccupino gran fatto. Da alcuni giorni, i furti e le aggressioni, anzichè scemare, si fanno quasi più frequenti; è vero che alcuni arresti furono fatti, sì, ma ci vuol altro che spago e piantar stecchi; quando il male è profondo, a sradicarlo voglionsi rimedii forti, e non palliativi. »

Il 13, mentre certo signor Villa trovavasi nel teatro di Santa Radegonda, ladri sconosciuti penetrarono nella sua casa, e gli rubarono pel valore di 7 od 8 mila lire in denari ed oggetti preziosi. Quello che è strano, e quasi incredibile a dirsi, è che la Questura era stata avvertita moltissime ore prima, di giorno, che in quella sera sarebbe avvenuto un gravissimo furto; e non si adottò nessuna misura, che sarebbe stata tanto facile, poichè quello che erasi portato ad avvertirla, offrivasi, dietro un compenso, a mettere la forza pubblica nella situazione di sventare il tentativo! Così l' *Unione*. *(Arm.)*

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Tornata del 26 gennaio.

Il professore Belli lesse un sunto di alcune sue ricerche su diverse particolarità della crosta terrestre, particolarità ch' egli riuscì a determinare in modo approssimativo, col mezzo di calcoli sulla dissipazione del calore centrale.

La prima delle particolarità, di cui si occupò, è quella della legge dell' aumento delle temperature sotterranee, a proporzione che si scende a maggiori profondità, e precisamente di indagare se sia questo aumento piuttosto uniforme per tutta la grossezza della crosta, oppure alle varie profondità diversamente rapido. Riguardo al che, i suoi calcoli gli danno che, alle profondità maggiori, un tale aumento si va rallentando gradatamente; in guisa che, se alla superficie terrestre egli è per un medio valore di 1.° c. per ogni 31 metri di discesa all' inferior limite della crosta, egli è in vece di 1.° c. per una discesa di 120 metri, coll' incertezza per altro di 30 metri, sì in più che in meno.

La seconda particolarità è quella della grossezza, che ha attualmente la terrestre crosta; questa, avuto riguardo alla sovraesposta legge sull' aumento delle temperature sotterranee, e alla temperatura, che par necessaria a tener fusa la materia terrestre, egli la crederebbe compresa fra i 40 e i 60 mila metri.

L' ultima infine si è quella dell' antichità della detta crosta, ossia del tempo ch' ella dovette impiegare per giungere alla grossezza, ch' ella ha attualmente, partendo dall' epoca in cui ella incominciò a formarsi, e supposto che il nostro globo si fosse anteriormente trovato in uno stato di totale fluidità. Egli troverebbe un tempo di 17 milioni d' anni, col possibile errore di 6 milioni, sia in più, sia in meno.

Il vicesegretario Cornalia lesse, in seguito, alcune sue osservazioni sopra una nuova specie di crostacei parassiti, ch' egli denomina *Giropeltis doradis*, la quale offre la singolarità di mancare di sifone, mentre, per tutt' i suoi caratteri e le sue organiche affinità, spetta all' ordine dei crostacei sifonostomi; ossia con bocca munita di sifone. Questa specie ha grande analogia di struttura coll' *Argulus foliaceus*, altro parassito, che vive sopra un pesciatello dei nostri laghi, mentre essa sta sul *Doras niger* di alcuni fiumi d' America, pesci entrambi d' acqua dolce, e che costruiscono un nido. Un' altra singolarità del *Giropeltis doradis* consiste nel presentare, allo stato adulto, il secondo paio di zampe uncinate, cioè eguali a quelle, che l' *Argulus* presenta allo stato di larva; mentre poi, in questa specie, divenuta adulta, si trasformano in due ventose. Questo fatto verrebbe in appoggio della teoria, che ammette, presentare alcune specie stabilmente delle forme, che altre presentano solo transitoriamente negli stadii di embrione o di larva; o, in diverse parole, che molti animali, prima di giungere al loro completo sviluppo, passano per forme, che altri offrono nel loro stato perfetto, immutabili per tutta la vita.

Avendo il sig. Luigi Cassina chiesto il giudizio del Corpo accademico sopra un *seminatore* da lui ideato, il vicepresidente De-Cristoforis, come relatore di apposita Commissione, lesse un favorevole rapporto sul detto istrumento: questo rapporto verrà inserito negli Atti. Sopra proposta dello stesso vicepresidente, il Corpo accademico nominò, per acclamazione, S. E. il conte Benso di Cavour a suo membro onorario.

Si procedette infine alla trattazione di affari interni.

Tornata del 9 febbraio 1860.

Il M. E. prof. Magrini, avendo, in continuazione delle sue ricerche sulla natura del principio elettrico, di nuovo esplorato, per mezzo delle correnti derivate, il modo con cui si distribuisce l' elettricità voltiana nei buoni conduttori di varia forma e grandezza, accennò ad ulteriori effetti, pei quali crede di poter viemeglio stabilire in massima che, per avere un moto elettrico continuo (una corrente) basta una fonte che lo somministri, cioè una causa che lo ecciti, e un ricettacolo che lo accolga, ossia un corpo che lo dissipi indefinitamente, non richiedendosi il circuito chiuso della vecchia scuola.

Il sig. ingegnere Angelo Ponzetti, ammesso a leggere, a termini del Regolamento, intrattenne il Corpo accademico circa un suo nuovo modo di propulsione pneumatica. Quest' argomento provocò una lunga discussione, che finì colla nomina di una Giunta, incaricata di portarne giudizio.

Il segretario lesse indi una lettera di ringraziamento di S. E. il conte di Cavour, per la sua nomina a membro onorario di quest' Istituto.

Dopo la trattazione di diversi affari, e la nomina di varie Commissioni, la seduta è levata.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Livorno 2 febbraio:

« Il giorno 28 del decorso mese, veniva in Livorno, alle ore 4 pomeridiane, il barone Bettino Ricasoli, a cavallo, scortato da numeroso seguito di carabinieri. La sua venuta aveva per oggetto la consegna e benedizione delle bandiere alla guardia nazionale.

« Prendeva stanza al Palazzo granducale. Le finestre delle dimore nella Piazza erano tappezzate, e in molte vie della città vi erano bandiere nazionali, come segno di festa e di omaggio per la cerimonia, che si doveva il giorno appresso eseguire. Molti evviva ebbe il barone Ricasoli, ma da una sorte di popolo, che si può dire non furono essi spontanei e universali. Erano evviva, quali può sperare l' uomo del privilegio.

« Il giorno dopo, in gran lusso, si recava il detto sig. Ricasoli nei loggiati del Duomo, ove era stata costrutta una cappella con palchi formati di tende, ov' egli e il suo seguito, e altre persone del suo partito, vi si trovavano in folla.

« Molti e molti cittadini frattanto si affaticavano a persuadere il popolo, volesse gridare ed innalzare omaggio al presidente dei ministri. Ma chi erano questi cittadini, che si facevano capi e istigatori di plausi all' uomo? Essi erano gli strumenti del potere corrotto, gente che non aveva altro in mira che il proprio interesse particolare, piuttosto che l' amor patrio, gente comperata dal Governo, e resa strumento servile della sua volontà! E in effetto, in Livorno sogliono convenire, in una farmacia, uomini che hanno tal potere presso il Governo, da fare e disfare come meglio loro aggrada, e può loro convenire.

« Molti e molti lamentano intanto la sorte della nostra misera patria, vedendo che siamo nelle mani di costoro, e il procedere di tal gente non potrebbe fare a meno di provocare disordini, divisioni di partiti, turbolenze disastrose. Il barone Ricasoli, in tale occorrenza, si degnava amnistiare il Mastacchi e consorti condannati da una procedura illegale, degna dei tempi del Santo Uffizio, perchè furono condannati per mero sospetto, e in via eccezionale. Essi hanno protestato e dichiarato non volere accettar l' amnistia, nè tampoco uscire dal carcere, finchè non venga dichiarata illegale la loro procedura, riconosciuta la loro innocenza, e indennizzati dei danni sofferti.

« Noi aneliamo il momento che abbia termine questo stato incomportevole, poichè è miracolo se tanto potè questo popolo civile dimorare tranquillo e fare atto di sì lunga abnegazione. Lo desideriamo anche perchè i nostri caporali non sapendo che far feste, atte ad ammollire ed a corrompere le popolazioni, cessi lo sperpero del danaro, che dovrebbe servire a più nobile scopo. »

Leggesi nel *Monitore Toscano*, sotto il titolo di *Soprintendenza generale agli Archivii dello Stato*: « Fra' doni di documenti, che nel decorso anno sono stati fatti a questa Soprintendenza dai privati cittadini, voglionsi segnalare quelli del marchese Gino Capponi e del conte Augusto de' Gori Pannilini, pei quali si completano ed arricchiscono la serie dell' Archivio senese, in cui, più che in qualunque altro, si è dovuta lamentare la dispersione delle carte. Il donativo del secondo consiste in una copiosa raccolta di pergamene, che in parte attengono alla storia d' Italia più che a quella di Siena; mentre il Capponi ha offerto due originali *Registri di lettere scritte alla Repubblica senese* negli anni 1548, 1549 e 1550, e una lunga *Lettera, dei Dieci conservatori della libertà e Stato della Repubblica di Siena all' oratore presso Carlo V*, dell' 8 ottobre 1516; con la giunta d' una *Cronichetta* e d' un *Diario* senese dal 1186 al 1358, e dal 1479 al 1500. Altri due registri di lettere che toccano gli anni 1534 e 1541, furono donati da un anonimo; e altri due, che a Cosimo I (com' è da credere) piacque tenere appresso di sè dopo la sottomissione di Siena, perchè vi si contenevano gli ultimi aneliti di quella Repubblica, volle il Governo che dall' Archivio mediceo fossero ritornati all' Archivio senese. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 14 febbraio.

Per decreto del governatore, in data del 3, il Porto Corsini di Ravenna è dichiarato porto nazionale. È approvato il progetto in prevenzione per rendere il Porto Corsini accessibile ai legni di lungo corso. Il ministro dei lavori pubblici ordinerà agli ingegneri di Ravenna la compilazione del piano regolare di esecuzione. È fissata, per quest' anno, la somma di L. 500.000 ai lavori del Porto Corsini, sull' esercizio finanziario in corso, al titolo *Spese straordinarie*. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un dispaccio dalla Cina, 4 dicembre, che conferma i progressi, fatti dall' Ambasciata russa presso quella Corte. L' Imperatore della Cina era appena riavuto da una gravissima malattia, e lo si aspettava in quei giorni dalla sua residenza d' estate a Pekino. Lo stesso dispaccio porta che l' esercito degl' insorti è in dissoluzione per interne discordie, e che gl' imperiali avevano avuto alcune vittorie su loro. *(V. i NN. precedenti.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 11 febbraio:

« Il sig. Bourée, nuovo inviato francese, fu ricevuto lo scorso sabato dal Re e gli presentò le sue credenziali.

« L' anniversario dell' arrivo di S. M. in Grecia (il 6 febbraio), fu festeggiato, come di consueto, con una rassegna militare, illuminazione ecc. In quest' incontro, il Re fece grazia a parecchi condannati, principalmente a militari.

« Le sedute della Camera di questa settimana presentarono poco interesse. S' interpellò il Ministero intorno al fatto, che dicevasi seguito da alcuni mesi, di alcune barche napoletane, che operarono il ricupero del carico d' un legno francese, naufragato presso l' Eubea, mentre le leggi accordano il cabottaggio esclusivamente alla bandiera greca. Il ministro rispose, che le barche napoletane avevano soltanto trasportato le merci ricuperate, dalla riva a bordo d' un bastimento francese.

« Ieri la Camera dei deputati accordò al Governo, dopo un vivo dibattimento, un credito di un milione di dramme, destinato a sodisfare alle domande delle Potenze protettrici. L' Assemblea voleva le fossero comunicati i documenti relativi; ma il ministro delle finanze ricusò, osservando che si trattava di questione ancora pendente. Nondimeno il Governo ottenne in quest' occasione una maggioranza rilevante. Si aspetta ansiosamente la decisione del Senato.

« Fu presentato alla Camera un progetto di legge, che apre al Governo un credito di mezzo milione, per aumentare la paga degli uffiziali e impiegati; ed un altro, che tende ad accrescer l' esercito, arrolando 3000 uomini, mentre finora la leva annua era di soli 1500 uomini. Credesi che il Ministero dovrà vincere parecchie difficoltà, prima che si possa considerare assicurata la sua esistenza.

« Un regio decreto istituisce una Giunta per istabilire definitivamente la pianta della capitale. I suoi lavori non dureranno probabilmente più d' un mese.

« Dicesi che il Governo intenda fondare ginnasii in tutti i capoluoghi distrettuali. La gioventù sarebbe obbligata a fare gli studii preparatorii nella Provincia nativa; altrimenti non verrebbe ammessa all' Università.

« Si annunziano parecchi cangiamenti nel Corpo consolare, massime in Turchia.

« Alcuni masnadieri fuggirono dalle prigioni di

Calcide, s' impossessarono d' una barca peschereccia, e riuscì loro di salvarsi a bordo di questa. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 13 febbraio.*

Lord *John Russell* depone sul banco della Camera la corrispondenza, che fu uffizialmente scambiata intorno agli affari d' Italia.

Il *ministro*, rispondendo ad un' interpellazione di sir *J. Pakington*, concernente le pesche di Terranuova, dice che i commissarii francese ed inglese, che furono incaricati di fare un' inchiesta in tal questione, terminarono il loro rapporto; ma che il Governo non può ancora disporre di sufficienti ragguagli sulla questione, da poter prendere una decisione finale. Egli aggiunge che il Governo non saprebbe dire attualmente se la proposizione, che fu fatta dai commissarii francesi, sarà approvata.

Il sig. *Cochrane* palesa il voto che il Governo comunichi alla Camera tutti i documenti, che concernono agli affari della Cina, perchè il Parlamento sia in grado di giudicare il contegno, tenuto durante gli ultimi avvenimenti dai rappresentanti della Gran Brettagna, i quali, a suo parere, avrebbero disconosciuto i loro doveri.

Il sig. *Seymour* entra nelle particolarità delle sue operazioni, allorchè comandava le forze marittime inglesi in Cina. Egli difende il suo carattere ed il suo contegno da tutti gli attacchi, compresi in uno scritto, pubblicato da un uffiziale addetto alla casa del conte Elgin. Egli raccomanda al Governo di usare grande tolleranza, per quanto è possibile, nelle sue relazioni co' Cinesi, considerando codeste relazioni come singolarmente preziose, dal punto di vista del commercio. L' esito, a suo parere, non avrà alcun valore, se non in quanto verrà conseguito coll' umanità e colla grandezza d' animo, che si addicono ad una grande nazione.

Lord *John Russell:* Lord Bruce si è conformato punto per punto alle istruzioni, ch' ei ricevette dal Governo. Anche tenendo conto del carattere dei Cinesi, non avvi veruna ragione di supporre che una spedizione non avesse potuto sforzare con buona riuscita il passaggio del fiume Peiho.

Per quanto concerne la questione in generale, sono pienamente d' accordo sulla necessità della tolleranza e della magnanimità verso il popolo cinese. Ma sta bene di non dimenticare che la spedizione fu sorpresa e attaccata, e che da quel momento divenne necessario di vendicare il nostro onore e di ottenere la ratificazione delle obbligazioni derivate dal trattato, e sulle quali l' Imperatore della Cina era formalmente andato d' accordo col nostro ministro.

Il sig. *Pakington* manifesta, dal canto suo, la speranza che si terrà una via di moderazione riguardo alla Cina, e che, senza pretermettere veruna cosa per mantenere l' onore dell' Inghilterra, non si dimenticherà che la Cina non è una Potenza militare, e che le relazioni con quel paese debbono essere mantenute in un assetto esclusivamente pacifico.

Dopo brevi parole di sir di *Lacy Evans*, lord *Palmerston* manifesta il desiderio di aggiornare ogni discussione intorno alla Cina. Il sig. Bruce fu avvertito da lord Malmesbury, ch' egli avrebbe avuto forze sufficienti per abbordare le sponde del Peiho. Certamente, dipendeva dal sig. Bruce di verificare se quelle forze fossero realmente sufficienti a vincere tutti gli ostacoli, che potessero presentarsi.

Lord *Palmerston* palesa il desiderio che il sig. Kinglake, il quale ha una proposta all' ordine del giorno per domani, sopr' argomento d' alto interesse, e che sarebbe inconveniente discutere nello stato attuale di cose, vorrà aggiornarla a tempo ulteriore.

Il sig. *Kinglake*. Debbo dire in risposta a codesto invito del nobile lord, che ieri ho ricevuto, dal ministro degli affari esterni, una nota, contenente un invito simile a quello, che ora mi è indirizzato dal capo del Governo, e fondata sul nocumento che arrecherebbe al ben pubblico lo svolgimento attuale della mia proposta, mentre proseguono le negoziazioni diplomatiche. Altro non posso fare se non isporre il mio rammarico per la decisione presa dal Governo, di privarsi dell' opinione della Camera in codesto argomento. *(Udite!)* Quanto a me, io penso, che la calma e misurata manifestazione della Camera non fosse atta a indebolire il Ministero, ed anzi potesse accrescergli forza.

Tuttavia, non posso, come suddito leale di S. M. non assentire alla domanda del nobile lord; ma, d' altra parte, spero che potrò ripigliare la mia proposta prima ch' essa divenga priva di oggetto.

Ho udito, in fatti, che il 20 di questo mese è il giorno, che fu fissato per l' attuazione dell' atto di cui è parola, e il nobile lord mi domanda ch' io torni a presentare la mia proposta il 28. Tuttavia, io sono disposto a ricevere dal nobile lord l' assicurazione che il 28 di questo mese non sarà troppo tardi per conseguire l' effetto, ch' ho in vista nel sollevare una discussione di alta importanza. Penso, però, che, se in codesto intervallo sopraggiungessero congiunture, che rendessero desiderabile la scelta d' un giorno anteriore al 28, il nobile lord parteciperà alla Camera, od a me, le necessarie comunicazioni per raggiungere l' intento, che abbiamo in vista amendue. *(Udite! udite!)*

(Nel resto, la tornata non ebbe importanza, ed or sappiamo che lord John Russell potè, nella tornata del 18, partecipare alla Camera che la Francia era disposta a soggettare la questione della Savoia alla decisione delle altre Potenze.)

Un corrispondente del *Morning-Post* propone un mezzo ingegnoso di diminuire le imposte, che a lui paiono troppo gravi. Egli vorrebbe si facessero pagare 5 scellini (circa 6 franchi per anno e per prenome) a chiunque avesse la fantasia di dare più di un prenome a' suoi figli. *(Armonia.)*

SPAGNA.

I fogli di Madrid dell' 11 corr., non portano alcuna nuova importante. La *Gazzetta* pubblica il testo della intimazione di resa, indirizzata dal maresciallo O' Donnell al governatore di Tetuan, alcuni giorni prima dell' assalto della piazza, e così pure un proclama ai soldati, dopo la espugnazione. La semiufficiale *Correspondencia* afferma che la notizia della vittoria spagnuola fu accolta con giubilo anche nel Portogallo. Scrivono da Gibilterra che i quattro uffiziali prussiani, colà arrivati sulla fine dello scorso mese per visitare il campo spagnuolo e assistere alle operazioni della guerra, s' erano imbarcati il 3 corr. per Algesiras. Essi sono riccamente provveduti di cavalli e di equipaggi da campo.

FRANCIA.

Parigi 16 febbraio.

La nomina del marchese di Lavalette all' Ambasciata di Costantinopoli, conosciuta già da parecchi giorni fu soltanto oggi uffizialmente confermata. Pare che questo ritardo non fosse effetto del caso; ma avesse voluto il Governo francese osservare dapprima come procedessero le discussioni del Parlamento inglese, e quanta probabilità avesse lord Palmerston di rimanere al suo posto. Il marchese di Lavalette, il quale, mentre Luigi Napoleone era Presidente, fu in Costantinopoli oppositore fortunato della diplomazia russa, sarebbe il vero rappresentante dell' alleanza anglo-francese e della sua politica anti russa nella Turchia. Se quest' alleanza non avesse avuto probabilità di consolidarsi, allora sarebbe stato scelto a quest' ufficio un personaggio meno sgradito alla Russia. *(Lomb.)*

Altra del 17 febbraio.

Ecco, qual è pubblicata dal *Moniteur Universel* la relazione del ministro dell' interno a S. M. l' Imperatore Napoleone III per la soppressione del giornale *La Rrettagne*, annunziata già dal telegrafo:

« Sire,

« Il giornale *La Bretagne*, pubblicato a Saint-Brieuc, espone nel suo Numero di sabato 11 febbraio che « al momento, in cui (secondo quel « giornale) il mutamento inesplicabile, che avvenne « nelle alte regioni del potere, gettava l' allarme « e la costernazione in tutt' i cuori cattolici, parecchi deputati, fra' più sinceramente devoti finora alla dinastia ed alla politica imperiali, si « sarebbero radunati spontaneamente a Parigi dai « punti più lontani della Francia, e si sarebbero « concertati fra loro intorno a' mezzi di far pervenire la verità fino a' piedi del trono. »

« Come risultamento di questo concerto, il giornale pubblica, sotto forma d' indirizzo firmato da tre componenti del Corpo legislativo, una specie di protesta contro la politica praticata dal vostro Governo nella questione romana. Quel documento termina con queste parole:

« È per voi, o sire, è per la vostra dinastia, « che noi deploriamo l' incertezza, la quale regna « in questo momento, e che, prolungandosi, separerebbe da voi tutt' i Cattolici sinceri. »

« Il giornale aggiunge: « La sola risposta, che « abbiano ricevuto coloro, che firmarono questo « indirizzo, è stata la soppressione dell' *Univers;* « la loro incertezza è cessata. »

« Io non vi propongo, o sire, di esaminare fino a qual segno questa separazione che si proclama, sia conforme al giuramento, di fedeltà all' Imperatore, che i deputati al Corpo legislativo prestano. In ogni caso, V. M. può tenere per fermo che, se le popolazioni, in nome delle quali parlano que' tre deputati, fossero consultate, è da essi e non dall' Imperatore, che si separerebbero; ma io non invoco oggi la vostra attenzione se non sul giornale, che ha dato a quella manifestazione il concorso della sua pubblicità.

« In una questione, nella quale le vostre intenzioni ed i vostri atti sono così violentemente sconosciuti e calunniati dallo spirito di partito, in cui con tanta ostinazione si dimentica tutto ciò che voi avete fatto, da dieci anni in qua, per proteggere la religione in Francia ed a Roma, in cui, confondendo a bella posta lo spirituale col temporale, il domma con la politica, si rappresentano agli occhi della gente semplice i consigli più savii come una spoliazione, la benevolenza più instancabile come un' ipocrisia, la longanimità, che il vostro Governo mostra contro assalti tanto ingiusti ed appassionati, dee avere un limite.

« È impossibile di tollerare che, nel seno delle popolazioni della Brettagna, ad un tempo così pie e così devote all' Imperatore, si bandiscano apertamente, e quasi ufficialmente, le interne discordie, si tenti di trarre in inganno la loro fede, e di presentare ad esse come nemico del potere temporale del Santo Padre, e quasi del Santo Padre medesimo, il Principe, che gli ha restituito Roma e che non cessa di proteggervelo.

« Il giornale, che intraprende cosiffatta opera, si espone a meritare le disposizioni del decreto del 17 febbraio 1852: io domando a V. M. che gliene sia fatta l'applicazione.

« Io sono con profondo rispetto, Sire

« di Vostra Maestà

« Obbedientissimo servo e suddito fedele

« *Il ministro segretario di Stato*

« *al Dipartimento dell'interno*, BILLAULT. »

A questa relazione fa seguito il decreto imperiale, con cui in virtù dell' art. 32 del Decreto organico del 17 febbraio 1852, è pronunziata la soppressione del giornale *la Bretagne.*

Il sig. di Lesseps pubblicò a Parigi un opuscolo sulla questione di Suez. Vi si trovano le seguenti stipulazioni, che devono guarentire la neutralità del canale: le navi da guerra non potrebbero entrarvi se non dietro speciale autorizzazione; la Compagnia non può nè inalzare fortificazioni, nè fondare colonie di agricoltori stranieri; non si potranno sbarcar truppe sull' istmo, fuori del caso di morbi; il terreno, accordato alla Compagnia, non può essere usufruttato fuorchè per vantaggio dell' agricoltura; infine, il Vicerè d' Egitto acconsentirà, sebbene non vi sia obbligato (convenzione del 1841), che l' istmo abbia un presidio turco permanente.

La Compagnia, che ha assunto la costruzione delle strade ferrate algerine e del porto di Orano, ricevette dall' erario francese un sussidio di sei milioni di franchi. Le tre linee, che devono esser pronte entro l' anno 1861, costeranno in tutto 58 milioni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stato pontificio.

Corre voce che il Cardinale segretario di Stato, Antonelli, abbia presentato al duca di Grammont un proclama del ministro della guerra sardo, generale Fanti, nel quale vien eccitata la diserzione nell' armata napoletana. Antonelli risponderà alla circolare di Thouvenel. *(Diav.)*

Il duca di Grammont ha presentato al Santo Padre i signori di Cadore, di Gabriac e di Moges. Se il duca di Grammont partisse da Roma, vi rimarrebbe il duca di Cadore in qualità d' incaricato d' affari. La situazione a Roma è più sodisfacente. I consolidati romani sono a 76.25. A Perugia le diserzioni sono numerose dopo il proclama del generale Fanti. *(Idem).*

Milano 19 febbraio.

Furono fatti arresti di emigrati veneti per mene mazziniane. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francia.

Da Marsiglia sarà spedita al Senato una petizione contro la separazione delle Romagne dagli Stati della Chiesa. Il sig. Veuillot è partito per Roma; alla vigilia della partenza fu visitato da molti personaggi del suo partito. *(Lomb.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 febbraio.

Secondo notizie da Roma del 14, l'Inghilterra avrebbe proposto la costituzione delle Legazioni sotto il Vicariato del Papa, ma il Cardinale Antonelli avrebbe rifiutata tale proposta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 18 febbraio, sera.

Londra 18. — La *Press* conferma che la Russia ha rigettato le proposte inglesi. Soggiunge essere inesatto che la Russia abbia chiesta la riunione di un Congresso. In un articolo del *Morning Post*, vien dimostrata con prove storiche la giustizia dei richiami della Francia intorno a Nizza e Savoia. Il sig. Cobden sarà nominato cittadino della *City* di Londra, in riconoscenza de' servigi resi al commercio inglese. *(Diritto.)*

Parigi 19 febbraio.

L' odierno *Moniteur* pubblica la relazione del ministro Rouher per la riforma delle tariffe sulle materie prime. Propone di fissare l' epoca per la diminuzione delle tasse sulla lana e il cotone al 15 aprile. Crede che la tariffa sulle materie prime possa essere formulata così: Le lane in massa, e i cotoni in balla, provenienti da paesi fuori d' Europa, sono esenti da qualunque dazio; provenienti da altre parti, pagano franchi 3 su navi francesi; franchi 5 su navi estere. Il rapporto propone del pari di modificare le tariffe sulle materie di tintorie, di prodotti chimici. I premii pagati per l' esportazione saranno aboliti. Sui fili di lana e cotone è concessa una dilazione di due mesi; e tre pei tessuti di lana e cotone. *(Lomb.)*

Berna 18 febbraio.

La missione di Tourte concerne, oltre la questione della Savoia, anche l' ordinamento della navigazione a vapore sul lago maggiore ed il reclamo dei creditori svizzeri del Monte lombardo. Il Consigliere di Stato ticinese Jauch è incaricato d' una missione speciale a Roma per la separazione dei Vescovati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 18 febbraio.

Nella sessione d'oggi della Dieta, il Comitato unito holsteinese ha proposto di eccitare la Danimarca ad adempiere le assicurazioni, date negli anni 1851 e 1852, ad ammettere all' Assemblea delegati, ecc. Senza l' adesione degli Stati non hanno ad essere emanate leggi generali. La votazione su tale proposta avrà luogo l'8 marzo. *G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 febbraio.

(Ricevuto il 21, ore 1 min. 45 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca le Ordinanze Sovrane, le quali accordano il diritto di possesso di beni immobili agl' Israeliti di tutte le Provincie, eccetto la Gallizia, la Buccovina e Cracovia. Per queste Provincie eccettuate, hannovi restrizioni.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 21 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 75
Prestito nazionale al 5 p. %	77 80
Azioni della Banca nazionale	864 —
Azioni dell' Istituto di credito	195 30
CAMBI.	
Augusta	112 75
Londra	131 50
Zecchini imperiali	6 25

Borsa di Parigi del 17 febbraio 1860.

Rendita 3 p. %	67 55
idem 4 ½ p. %	97 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	496 —
Azioni del Credito mobiliare	740 —
Ferrovie lombardo-venete	542 —
Borsa di Londra del 17 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	94 6/8

Monsignore il Vescovo di Vicenza.

Nel giorno 7 di questo mese, la città di Vicenza fece una grandissima perdita, per cui rimase profondamente contristata, come di sventura pubblica e irreparabile. L' esimio e giustamente celebrato suo pastore Giovanni Giuseppe Cappellari, insigne ornamento e lume chiarissimo della vicentina chiesa, dopo breve malattia, munito de' santi conforti della Religione, tra il comune compianto e dolore, chiuse la sua mortale carriera, segnalata con grandi e molteplici opere di pastorale zelo, e di cristiana beneficenza.

Nacque in Rigolato grossa borgata della Carnia, il dì 14 dicembre dell' anno 1772. Fino da' primi anni si mostrò dotato d' ingegno straordinario, di maniera che non per anche compiuti 14 anni, attese agli studii filosofici nella Università di Salisburgo, di que' dì rinomata, sotto la direzione de' monaci Benedettini, attirando sopra di sè le maraviglie di tutti, per la singolare eccellenza del suo giovine ingegno. Passò quindi a fornire il corso teologico nel Seminario di Udine, e vi die' saggi di tanta capacità, che ancor giovanissimo v' insegnò prima umane lettere per un anno, poi per sei filosofia, e finalmente teologia per dieci anni; sostenendovi da ultimo anche i gravi e spinosi incarichi di rettore e di economo. Ne' quali difficili uffizii si procacciò di grado in grado sempre maggiore riputazione, per modo che prestamente e dovunque si sparse la fama delle eminenti sue qualità d' ingegno e di cuore.

Ond' è che i Preposti al riordinamento degli studii della Università di Padova, nel 1815 lui spontaneamente elessero, senza obbligo di concorso, alla cattedra di teologia morale; e non guari dopo nell'anno 1821, l' Imperatore Francesco I, senza verun previo cenno nominollo professore di diritto canonico nella medesima Università. È inutile far parola, siccome di cosa a tutti nota, della grande stima e celebrità, che ivi il Cappellari si venne più sempre acquistando, e come professore valentissimo, e come rettore magnifico, grado da lui, cosa rara ed insolita, sostenuto per ben due volte, con universale approvazione, e con pieno soddisfacimento di quella studiosa gioventù numerosissima. Tanto lume di sapienza e di meriti preclarissimi, era ben degno che finalmente posto fosse sul candelabro, onde in più largo spazio avesse a diffondere i suoi raggi vivifici e consolatori. Difatto essendo rimasta vacante, per la morte del Peruzzi di santa memoria, la cattedrale vescovile di Vicenza, la Maestà dell' Imperatore Francesco I, che appien conosceva le doti e i pregi eminenti del Cappellari, lo nominò avventurosamente nostro Vescovo. E noi con molta festa ed applauso lo accoglemmo nel suo primo ingresso solenne, il dì 16 dicembre 1832. Se grande fu l' espettazione concepita di un uomo tanto insigne, preceduto da straordinaria celebrità, conviene pur confessare, ch' Egli seppe superarla a dismisura. Per discorrere partitamente de' pregi e delle opere egregie del Vescovo Cappellari, si richiederebbero troppe parole; e le strettezze d' un articolo non consentono che di farne cenno in iscorcio. Egli era fornito di mente vastissima e potentissima, nè occorre ripetere ciò ch' è conosciuto universalmente, che la sua dottrina in teologia e filosofia, era profonda e impareggiabile. Come che all' esteriori sembianze apparisse più che altro grave ed austero, tuttavia chiudeva in petto un cuore tenerissimo e fervidissimo. Nel concetto d' alcuni la sua pietà era forse stimata poco più che comunale, ma in quella vece era di fatto vivissima, e accesissima, non già spigolistra e minuziosa, ma solida, maschia, ed esatta sino allo scrupolo. Non si potrebbe dire abbastanza quanto egli fosse sollecito, vigilante, accuratissimo nell'adempimento del suo ministero, ma sempre benigno, sempre moderato e sorretto dalla più oculata prudenza; delicatissimo e circospettissimo di non offendere come che sia la giustizia e la carità. Come aveva per massima inconcussa, che un Vescovo non è che semplice amministratore delle rendite episcopali, andava oltre il credibile la sua sottigliezza, la sua severità nell' uso e nella dispensazione delle medesime. La sua frugalità e parsimonia fu tanta che a taluni parve eccessiva; intanto che sulle prime i malignanti non mancarono di tacciarlo d' avarizia e grettezza. Ed egli che umilissimo e modestissimo non curava le pubblicità e le appariscenze, ma la pura e schietta sostanza, quantunque di sì fatte dicerie molto soffersse nell' intimo dell' animo, pure non fu caso che ne facesse mostra e doglianza. Seguitò senza turbarsi nella sua consueta frugalità e temperanza, nemico degli sfarzi e delle pompe; poco curante di sè, tutto premuroso per altrui, stretto e rigido con sè medesimo, con gli altri largo e generoso; tutto in somma intento alle opere di carità, e di utilità generale. Le continuate larghezze verso i poveri, verso la Casa di Ricovero ed altri Istituti pii, sono prove parlanti della inesauribile sua carità, e il molto danaro da lui contribuito pel ristauro della Chiesa cattedrale, e il nuovo Seminario da lui eretto dalle fondamenta, col grosso dispendio di oltre 400,000 svanziche, saranno cospicuo e perpetuo monumento della sua magnanimità e munificenza, a vantaggio e decoro della città e diocesi vicentina.

Giovanni Giuseppe Cappellari cessò di vivere nell' età di anni 87. Lasciò erede universale di sua sostanza questo Seminario, che fu sempre il primo suo amore, e vera pupilla degli occhi suoi. Domenica scorsa, giorno 12 corr, furono celebrati solennemente i suoi funerali, con l' intervento di tutte le Autorità civili e militari, di tutte le parrocchie, confraternite e Istituti. Dopo la messa in musica dell' egregio maestro Canneti, da lui medesimo diretta, ne fu recitato dall' ab. Gio. Battista Dalla Valle, distinto professore di diritto canonico, e di letteratura classica, latina, italiana e greca, nel Seminario vescovile, l' elogio funebre con molto ed universale applauso, che quanto prima sarà dato alla luce. Il concorso e la folla dei Vicentini, l' aria di mestizia e dolore su tutti i volti, erano manifesto argomento, ch' eglino comprendono la grande perdita fatta, che reputano per poco impossibile d' aver ad ottenere in sorte un nuovo Vescovo, il quale non che s' agguagli, si avvicini all' immortale Cappellari.

Vicenza, 15 febbraio 1860.

Il Seminario.

VARIETA'.

Abbiamo sott' occhio il primo Numero d' un nuovo giornale, che si pubblica ora in Rovigno, col titolo *L' Istriano*, dal sig. Federico Spongia.

È questo il quarto giornale, che si pubblica in Istria; i suoi antecessori ebbero breve vita. È sperabile che questo avrà vita più rigogliosa, se dal primo Numero dobbiamo giudicarne. Esso comincia con un gentile appello *Agli Istriani*; contiene un eloquente discorso del presidente della Società scientifica industriale di Lilla, in cui si dimostra l' importanza e l' influenza della scienza sul benessere materiale delle popolazioni; il processo verbale della seduta della Camera di commercio e d' industria dell' Istria, ed un' interessante corrispondenza da Venezia; una breve rubrica di *Notizie urbane*, un Gazzettino commerciale, e Varietà. Noteremo pure un discorso agli Istriani, intorno ai bisogni loro, ed un ringraziamento pei benefizii ricevuti in questi ultimi tempi; fra cui un' epigrafe a Trieste.

Il Giornaletto si pubblica una volta la settimana, e costa fior. 5 annui in Rovigno; f. 5.80 per fuori. Lo raccomandiamo caldamente ai nostri buoni concittadini e comprovinciali. *(O. T.)*

Troviamo ne' giornali la seguente ricetta per ottenere l' acqua di rose senza lambicco:

« Scelgonsi rose di maggio le più olezzanti. D' altra parte, abbiasi un vaso alto da 45 a 50 centimetri, largo alla bocca e stretto in fondo; internamente inverniciato. Sull' apertura pongasi un canovaccio largo, il quale si fa entrare un po' nel vaso, in modo da formare una borsa, la quale vien riempita da petali di rose; si ricopra con canovaccio, sul quale si fissa con mastice, una piastra di ferro o di latta, in modo da chiudere esattamente il recipiente. Allora si butta su questo coperchio della cenere calda, sulla quale si mantiene un fuoco lento; chè, se questo fosse troppo ardente brucerebbe i petali, e tutto andrebbe perso.

« La parte aromatica della rosa gocciola in fondo del vaso insieme con l' acqua rinchiusa nei petali; subitochè si suppone che questi non caccino più acqua, si spegne il fuoco, lasciasi raffreddare il tutto prima di sturare il vaso, e l' operazione è compiuta.

« L'acqua di rosa così ottenuta non è tanto limpida quanto la lambiccata, ma ne possiede per altro tutte le qualità. »

Un distinto veterinario francese, dopo aver fatto lunghi studii ed osservazioni sulla bolsaggine dei cavalli, dichiara ereditaria questa malattia, quindi invoca l' intervento del Governo perchè sia divietata la fecondazione delle cavalle affette da tal morbo, onde non abbiano a riprodursi puledri, che ne portino in sè i germi o la predisposizione e che, acquistati sovente a caro prezzo, dopo il volger di pochi anni divenendo bolsi, devono essere venduti come vecchie e disutili rozze. Offriamo la proposta dell' ippiatro francese alla considerazioni dei nostri veterinarii, perchè, se la trovano fondata sul vero, concorrano coi loro voti a farla attuare anche fra noi. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio. — È arivata da Tolone la polacca austr. *Sibilla*, cap. Cossolich, con carbone per Malcolm, e qualche legno ancora stava alle viste.

Avemmo una vendita importante di circa sacchi 2000 caffè di S. Domingo viagg. sul prezzo di f. 36. Gli olii sono fermi con qualche vendita, ma i prezzi non hanno progredito finora, come credevasi.

Le valute d' oro non hanno punto cambiato: forse erano più disposte a peggioramento in confronto all' argento; le Banconote vennero richieste persino a 76 ¾, ed il Prestito 1859 a 61, il naz. a 59. Quantunque gli affari non fossero molti, chiudevasi la giornata con maggiore richiesta delle pubbliche carte, e non mancava ai prezzi segnati il denaro. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 (*) febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		60	75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	58	50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—

(*) Oggi, 21, non vi fu listino.

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	07	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	74	Crocioni	2	30
» in sorte	4	72	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	08	Colonnati	2	24
Doppie d' Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	96			
» di Roma	6	88	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	2½	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	508 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Samson Adamo, neg. d' Amb., alla Luna. — *Da Padova:* S. E. il co. Thun Carlo, I. R. ten. maresc., all' Europa. — *Da Peschiera:* Duhesme co. Gugl. - de France visc. Ernesto, ambi poss. franc., da Danieli. — *Da Trieste:* Engelhart M., neg. franc., all' Europa. — Kessler Carlo, neg. ingl. - Neuhaus Lodovico, neg. pruss.' ambi alla Luna. — Zino Luigi, neg. di Genova, al Vapore. — *Da Innsbruck:* Lucae L. Ch., di München, alla Luna. — *Da Kufstein:* S. E. il bar. di Neurath, presid. del R. Consiglio intimo a Stuttgart. — *Da Bolzano:* Drey A. S., neg. di München, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Marchetti Luigi, neg. di Bologna. — Goluchowski co. Arturo, poss. di Lemberg. — *Per Vicenza:* Bernardi Luigi, neg. di Milano. — *Per Trieste:* Kupfer John - Gaylord's Gugl., ambi poss. di Washington. — Aubert de Tregomain F., poss. franc. — Harrison Samuele, poss. amer. — *Per Milano:* de Crosè Gio., neg. svizz. — Knuth conte Enrico, possid. di Copenaghen. — Moltke co. Cristiano, R. segr. della Leg. danimarchese in Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 febbraio { Arrivati . . . . . 400; Partiti 300

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21, in *S. M. della Salute* e nel 19, 20 e 21, anche in *S. M. Assunta* (vulgo dei Gesuiti).

Il 22, mercordì delle ceneri (*vacat*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio. — Sitran Domenica di Domenico, d' anni 1, civile. — Rossi Pietro di Antonio, d' anni 2, civile. — Agreati Elisabetta di Angelo, d' anni 5 mesi 6, civile. — Buora ved. Gnach Caterina fu Pietro, di 83, civile. — Pali Costante fu Angelo, di 45, facchino. — Zaralin Silvestro di Valentino, di 33, tagliapietra. — Silvestri Gaetano fu Giacomo, di 66, calzolaio. — Michieli Girolamo fu Gio., di 79, battellante. — Sullam Federico fu Moisè, di 87, negoziante. — Totale, N. 9.

Nel giorno 15 febbraio. — Valle Perina di Pietro, d' anni 2 mesi 9, civile. — Giudetti Paola di Vincenzo, di 60, civile. — Taddeo Filippo di Gio., di 21, domestico. — Meneguzzi Tommaso fu Gius., di 66, fabbro. — Maddalena-Cristini Maria fu Gaetano, di 60, civile. — Regazzon Elena fu Andrea, di 37, civile. — Dall' Anise de Gobbis Domenica fu Domenico, di 72, civile. — Paralupi Luigi di Amilcare, d' anni 3 mesi 10, civile. — Cimirosti ved. Gozzi Maria fu Sebastiano, di 64, civile. — Zamboni Gius. di Andrea, d' anni 2, civile. — Totale, N. 10.

Nel giorno 16 febbraio. — Basso Nicola di Pietro, d' anni 1 mesi 1, civile. — Piazza ved. Locatello Maria fu Carlo, di 76, civile. — Danieli ved. Ridolfi Rosa fu Francesco, di 60, civile. — Zini Giacomo fu Domenico, di 68, fruttivendolo. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Martedì 21 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La casa nova.* — *La pianella perduta nella neve.* Con cori. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Le magie in contrasto.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 febbraio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 febbraio - 6 a.	332''', 50	+ 0°, 6	0°, 0	80	Nubi sparse	N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 20 febbraio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 3°, 4
2 p.	330 , 14	2 , 9	2 , 0	79	Piovigginoso	E. N. E.¹	0.07	6 pom. 8°	» min. 0°, 3
10 s.	330 , 40	2 , 5	1 , 9	82	Nuvolo	E.¹			Età della luna: giorni 28. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Avviso della Società veneta di belle arti. Accademia d' agricoltura, commercio ed arti di Verona; sue deliberazioni; programmi di concorso.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna:* l' Ost-Deutsche Post *sul dispaccio del sig. Thouvenel al duca di Grammont;* l' Oesterreichische Zeitung *sulla questione savoino-nicese. Il partito della schiavitù agli Stati Uniti d' America, e difficoltà ch' egli loro apparecchia. Ultime notizie del Levante: partenza dell' ambasciatore a Parigi; Kiszim bei †; udienza al co. Lallemand; Giunta per la spartizione della tassa sulle pigioni; Stazioni telegrafiche; festa da ballo.* — Impero d' Austria; *Ordinanza relativa alle trasgressioni di competenza politica. Altra Ordinanza concernente oggetti doganali. I Zelandesi della* Novara; *loro presentazione e indirizzo alle LL. MM. Programma della* Gazzetta della nobiltà. — Stato Pontificio; *indirizzi a S. S. Accademia d' archeologia.* — Regno di Sardegna; *la marina militare. Prodezze del Governo toscano. Furto. Istituto lombardo.* — Granducato di Toscana; *il sig. Ricasoli a Livorno. Doni all' Archivio senese.* — Ducato di Modena; *decreto.* — Impero Russo; *relazioni colla Cina.* — Regno di Grecia; *il nuovo inviato francese; anniversario dell' arrivo di S. M.; discussioni della Camera; Giunta; Ginnasii; cangiamenti nel Corpo consolare; masnadieri fuggiti.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata della Camera de' comuni del 13; interpellazioni sulle pesche di Terranuova, sulle cose della Cina, sulla questione della Savoia. Curioso trovato.* — Spagna; *documenti militari.* — Francia; *la nominazione del sig. Lavalette ad ambasciatore in Turchia. Rapporto del ministro dell interno sulla soppressione del giornale* La Bretagne. *Opuscolo sulla questione di Suez. Ferrovie algerine.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 592. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso
Zanon Bortolo, di Chies d'Alpago di Belluno;
Ghetta Giacomo;
Avi Giovanni, ambi d'Alleghe di Agordo;
Scardenzan Michelangelo, di Canale d'Agordo;
Brancaleone Sigismondo Silvestro;
Panzan Pier-Antonio, ambi di Gosaldo di Agordo;
Bettina Benedetto, di S. Pietro di Auronzo;
Zanella Eugenio, di Lozzo di Auronzo;
Tabacchi Antonio Savio, di Pieve di Cadore;
De Lorenzo Veronico-Bortolo, di Vodo di Pieve di Cadore,
si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 10 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 1475. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che i giovani sottodescritti siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A. ed a giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Fontana nob. Giulio fu Bernardino, alunno contabile della Ragioneria provinciale;
Gregolo Antonio di Gio., guardia di finanza;
Caldonazzo Silvio di Domenico, d'anni 14, studente;
Fonato Gius. di Girolamo, d'anni 15, studente;
Piazza Gius. di Giacomo, d'anni 19, giovine di caffè;
Marchiori Stefano, cameriere, d'anni 15, e
Nose Gius. di Gio., fabbro ferraio, d'anni 16, tutti di Vicenza;
Trivella Bortolo di Gregorio;
Bardellin Luigi fu Giuseppe;
Bellin Bortolo fu Gius., tutti tre di Sossano e dell'età d'anni 17;
Andolfatto Angelo di Andrea, d'anni 24, di S. Nazario, guardia di finanza e soldato in permesso;
Cestaro Luigi di Antonio, d'anni 17, villico;
Formenton Felice fu Luigi, d'anni 29, villico, ambi di Agugliaro,
Giaretta Gaetano fu Angelo, farmacista, d'anni 24;
Bosella Gaetano fu Antonio, farmacista, d'anni 16;
Campesato Aurelio, farmacista, d'anni 26;
Ronco Gio. di Gio. Batt., caffettiere, d'anni 20;
Matteazzi Benedetto di Alberto, lavorante in cappelli di paglia, d'anni 20;
Zampieri Angelo fu Girolamo, prestinaio, d'anni 17;
Bonora Gio. Batt di Francesco, facchino, d'anni 21, tutti sette di Marostica;
Moscato Pietro fu Bortolo, d'anni 22;
Bertollo Luigi fu Bernardo, d'anni 17, ambi di Pianezze;
Malatesta Eugenio fu Luigi, d'anni 20;
Milan Federico fu Gio., d'anni 20;
Pittarini Gio. Batt. di Domenico, d'anni 21, tutti tre di Sandrigo;
Lora Ferdinando di Antonio, d'anni 20, di Farra;
Rossi Alvise fu Angelo, prestinaio, d'anni 25;
Anecchini Giacomo fu Lorenzo, studente, d'anni 18:
Bertoldo Clemente di Francesco, guardia di finanza, di anni 20;
Dal Prà Francesco di Francesco, guardia di finanza, di anni 20, tutti quattro di Thiene;
Zanuso Domenico fu Alessandro, poss. d'anni 19;
Savj Francesco di Pietro, scrittore privato, d'anni 21;
De Gobbi Gius. di Gius., idem, d'anni 19;
Sella Francesco di Gio. Batt. agente merciaio, d'anni 22, tutti quattro di Valdagno;
Zoso Luigi di Francesco, garzone di negozio, d'anni 20, di Cornedo.

N. 1949. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resisi vacanti i posti di Fattore tanto presso l'I. R. Corte camerale di Sermide, che presso quella di Ostiglia, cui va congiunto il soldo e gli emolumenti qui appiedi specificati, col presente, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 24 gennaio 1860 N. 1253-267-VII dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze in Venezia, viene aperto il relativo concorso a tutto il corrente mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno entro il suddetto termine produrre a quest'I. R. Intendenza delle finanze, le documentate loro istanze per quello dei due posti che intendessero di optare, comprovando i servigi prestati e le indispensabili cognizioni di Contabilità ed agrarie, delle quali trovansi forniti, non senza indicare se o meno si trovano legati in grado di parentela od affinità con alcuno degl'impiegati camerali in questa Provincia.

Pel Fattore di Sermide.

Soldo annuo in danaro fior. 665; frumento sacchi 12; Melgone sacchi 2; granozzo sacca 2; canape pesi 4; Mistura sacchi 1; vino portate 30; legna mista fassi 60; per cadaun anno; abitazione gratuita; obbligo della cauzione, fior. 2000.

Pel Fattore di Ostiglia.

Soldo annuo in danaro fior. 350; Melgone sacca 2; riso sacca 1; vino portate 12; legna fassi 60, per cadaun anno; abitazione gratuita nella R. Corte; obbligo di cauzione di fior. 1400.

Nell'assegno della legna per cadauna Corte s'intende compresa quella occorrente pel camino dello studio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 6 febbraio 1860.
L'I. R. Intendente, DE-ROSSI.

N. 12. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Vanin Antonio fu Pietro d'anni 40;
Berlendis Giuseppe di Francesco, d'anni 15, ambi di Padova;
Boncio Gaetano di Antonio, guardia di finanza, d'anni 28, nativo di Abano;
Botton Antonio di Serafino, d'anni 13, di Veggiano;
Tessarolo Agostino di Giuseppe, d'anni 20, di Galliera;
Macola Daulo, d'anni 18;
Venturini Giulio, d'anni 23, ambi di Camposampiero;
Lugo Domenico di Francesco, d'anni 21;
Dal Fante Pietro fu Bortolo, d'anni 15;
Stocco Giuseppe di Angelo, d'anni 15, tutti e tre di Cittadella,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 20 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2225. (2. pubb.)

Mantenendosi, a fronte dei pubblicati Editti di richiamo, sotto le comminatorie recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, illegalmente assenti dagl'II. RR. Stati i nominati
Ploner Giovanni di Luigi, d'anni 19;
Ploner Alessandro di Luigi, d'anni 16;
Busetto Girolamo di Domenico, d'anni 23;
Florian Marco, d'anni 30;
Nardi (non Nadi) Girolamo di Antonio, d'anni 20:
Dal Zio Antonio di Bortolo, d'anni 19;
Zaccaria Giovanni di Antonio, d'anni 20;
Sartorio Napoleone di Gio., d'anni 19;
Sacchi Adolfo di Gius., d'anni 23;
Sacchi Gustavo di Gius., d'anni 21;
Trebaldi Luigi fu Domenico, d'anni 20;
Muneghina Bernardo di Antonio, d'anni 19;
Menapace Pietro di Francesco, d'anni 20;
Rossi Napoleone di Gio., d'anni 23;
Rossi Agesilao di Gio, d'anni 22;
Zecchini Alvise fu Ferdinando, d'anni 22;
Chinelato Giacomo, d'anni 22;
Banfi Felice di Antonio, d'anni 20;
Marzolo Gio. Antonio di Sebastiano, d'anni 24;
Segato Carlo di Fermo, d'anni 24;
Bertolini Antonio Adolfo fu Francesco, d'anni 21;
Bertolini Carlo fu Francesco, d'anni 24;
Campo Antonio di Andrea, d'anni 27;
Da Fre Giorgio di Gius., d'anni 19;
Figgino Pietro fu Francesco, d'anni 20;
Fanzago Achille di Luigi, d'anni 18;
Pedron Alessandro fu Antonio, d'anni 23;
Scanferla Ciriaco fu Carlo, d'anni 25;
Bernardi Gio. di Francesco, d'anni 19;
Zaltron Ferdinando di Andrea, d'anni 17;
Giacobbi Antonio di Celeste, d'anni 17, — tutti questi di Padova e suo Distretto;
Pagan dott. Gio. Batt., d'anni 27;
Benedetto Marcello di Gio. Batt., d'anni 24;
Donato Alessandro di Pietro, d'anni 25;
Barbes Antonio fu Gius., d'anni 19;
Marcolini Luigi Antonio di Gio., d'anni 20;
Forin Gius. di Lorenzo, d'anni 19;
Donato Caterino di Pietro, d'anni 21;
Donato Alessandro di Luigi, d'anni 20;
Ceccato Gio. di Pietro, d'anni 20, — tutti questi di Piove e Distretto;
Resini Giuseppe;
Simonetto Eugenio fu Girolamo, d'anni 17;
Orosio Ulderico, d'anni 19;
Moroni Luigi di Ferdinando, d'anni 19;
Franco Eugenio fu Antonio, d'anni 23;
Bisaglia Andrea fu Antonio, d'anni 19, — tutti di Monselice e Distretto;
Faccioli Antonio di Lodovico, d'anni 22;
Faccioli Tito di Lodovico, d'anni 19, di Conselve;
Frattini Luigi, d'anni 26, di Montagnana;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi nè si sono presentati, nè hanno insinuato le proprie giustificazioni in senso al § 33 della sullodata Patente;

L'I. R. Delegazione, riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli d'illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per cadauno, ed al doppio importo qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 febbraio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 619. AVVISO. (2. pubb.)

Gli esperimenti d'asta fissati coll'Avviso 17 dicembre p. p. N. 19499 per l'esercizio dei diritti sottoenunciati andarono vuoti di effetto. Avrà quindi luogo un terzo esperimento nei giorni sotto specificati, dalle ore 10 alle 3 pom., presso questa Intendenza provinciale di finanza, per cui se ne rendono avvertiti quelli che volessero farsene aspiranti.

L'asta avrà luogo verso l'adempimento delle disposizioni portate dal precitato Avviso, osservandosi inoltre che l'Intendenza sarà per accettare offerta anche al disotto del prezzo fiscale, riservando però l'approvazione della delibera da parte dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 16 gennaio 1860.
L'I. R. Intendente, DE-ROSSI.

Nel giorno 27 febbraio, Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte. Prezzo fiscale fior. 4466:70. Deposito fior. 446 v. a.

Nel 28 detto, Esercizio del diritto di passo sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camata. Prezzo fiscale fiorini 4249. Deposito fior. 424:90 v. a.

Nel 29 detto, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Po con battello a Villa Saviola. Prezzo fiscale fior. 423:50. Deposito fior. 42:35 v. a.

Nel 29 detto, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Bondanello. Prezzo fiscale fior. 707. Deposito fior. 70:70 v. a.

La durata del contratto è di sei anni.

N. 618. (3. pubb.)

Diffidati sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 i nominati
Doni Francesco;
Agostini Angelo;
Bastianello Odoardo di Antonio;
Colletti Gustavo e
Colletti Gio. Adolfo, ambi di Giuseppe;
Francesconi Gaetano di Eugenio;
Buffoni Giovanni di Francesco;
Zucchi Eugenio, tutti otto di Padova;
Chinaglia Antonio di Giuseppe;
Garola Pietro di Antonio, ambi di Montagnana;
Romano Giulio di Arsego;
Beccari Giuseppe;
Zara Giulio di Leonardo, di Villadelconte, tutti e tre di Camposampiero;
Faccioli Gio. Batt. di Lodovico;
Trivellato Giovanni fu Andrea, di Bagnoli, ambi di Conselve,
a ritornare negl'II. RR. Stati, od a giustificare la illegale loro assenza;

Visto che nel prefinito termine dei tre mesi, nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Patente;

L'I. R. Delegazione provinciale, riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per cadauno, ed al doppio importo qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della summentovata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 990. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine dell'Eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello in Venezia si rende noto essere disponibili presso questo Tribunale quattro posti d'avvocato.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, rassegnare a questo Tribunale i loro ricorsi corredati, oltre a quei ricapiti dei quali si trovassero particolarmente forniti, anche del diploma dottorale, del brevetto d'idoneità all'avvocatura e della fede di nascita, e ciò in originale od in copia autentica.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire i loro ricorsi col mezzo della prima Istanza alla quale sono immediatamente addetti; e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare chiaramente il luogo ove intendessero di ricorrere; dovendo poi gli uni e gli altri soggiungere la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità che avessero cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso la quale aspirano all'esercizio dell'avvocatura, ed indicare altresì il loro domicilio in questa città per le occorribili intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova 8 febbraio 1860.
GENTILI, *Direttore*.

N. 640. EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanati dai loro posti i Ricevitori dell'I. R. Lotto Giulio Ugolotti, di Revere, e Giuseppa Anghinoni di S. Benedetto, ed ignorandosi l'attuale loro domicilio, vengono, in seguito ad ordine abbassato dall'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, con suo ossequiato Decreto 30 gennaio a. c. N. 505, invitati essi Ricevitori del Lotto a dover, entro il termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto, ritornare ai posti da loro arbitrariamente abbandonati, sotto comminatoria, che non presentandosi, sarà proceduto a loro carico, a termini della Sovrana risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal posto di Ricevitori.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete e quella di Mantova,
Venezia, 7 febbraio 1860.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 184-2 II. 139

Provincia di Belluno. — Distretto di Longarone.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE
di
LONGARONE

In seguito alla pubblicazione del precedente avviso 15 dicembre 1859, N. 1423, rende noto essere stati dalla Superiorità accordati i seguenti

PREMII

da distribuirsi nella circostanza del primo MERCATO che viene istituito in questo COMUNE, e che avrà luogo il giorno di giovedì 8 marzo p. v.

1. **Premio** di f. 30; — pel miglior paio di **BUOI** venduti.
2. **Premio** di f. 24; — pel miglior **TORO** venduto.
3. **Premio** di f. 15; — per la miglior **VACCA** venduta.
4. **Premio** di f. 20; — per i due migliori **CIVETTI** o **CIVETTE** venduti.

I premii saranno divisi per metà fra il venditore ed il compratore, e distribuiti dietro giudizio della Commissione che appositamente verrà istituita.

Longarone, 2 febbraio 1860.
Il deputato, IGNAZIO COSTANTINI.
L'agente, De Bona Giovanni.
Visto;
L'I. R. Commiss. Distrett., De Senibus.

N. 359. 142

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto il concorso alle Condotte medico chirurgico-ostetriche dei Comuni sottodescritti, a tutto 15 marzo p. v.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questo I. R. Uffizio, corredandole dei seguenti documenti:
1. Certificato di nascita;
2. Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso l'Ospitale medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un triennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.
6. Tutti quegli altri recapiti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare maggiormente il concorso.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, è regolato dallo Statuto e dalle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Descrizione dei Comuni.

Colloredo: con abitanti N. 1,631; poveri 1000 circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 525.

Dignano: con abitanti N. 1,892; poveri un terzo circa; in piano, con buone strade; stipendio annuo fior. 525.

Fagagna, in consorzio con S. Vito di Fagagna: con abitanti N. 4,457; poveri un terzo circa, in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 600; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 200.

Majano: con abitanti N 3,684; poveri un terzo circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 490; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 150.

Ragogna: con abitanti N. 2,960; poveri la metà circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 100.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Daniele, 31 gennaio 1860.
L'I. R. Commissario, SUMAN.

N. 402 R VII-4. 132

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 corrente, N. 1395-193, ed ossequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente, N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d'indennizzo per mezzi di trasporto, e ciò per ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze, o direttamente a questo regio Uffizio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:
a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
c) Certificato medico di sana costituzione;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto del vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica per un triennio in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopra indicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune, avvertendo però che quella della Condotta consorziale dei due Comuni di Carlino e Marano, resta stabilita in Marano.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 gennaio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, BOSI.

Descrizione dei Comuni.

Bagnaria: abitanti N. 2450; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100 v. a.

Castions: abitanti 2,193; annuo stipendio, fiorini 400; indennizzo pel cavallo fior. 160

Gonars: abitanti 3,134; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Marano, in consorzio con Carlino: abitanti in Marano, N. 962, e in Carlino N. 782; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo; fior. 200.

Porpetto: abitanti 1,521; annuo stipendio, fiorini 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: abitanti 3,282; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

S. Maria: abitanti 2,095; annuo stipendio, fiorini 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Trivignano: abitanti 2,156; annuo stipendio, fiorini 400.

Osservazioni: Il numero dei poveri d'ogni Condotta verrà constatato dagli Elenchi Comunali, da compilarsi a termini dell'articolo 2 delle istruzioni.

AVVISO IMPORTANTE. 141

Il sottoscritto, agente generale dei conti Castellani e Freschi, rende noto a tutti i Sericultori, che il seme bachi, dai predetti signori importato dalla China, è giunto in istato di perfetta conservazione, ed in quantità tale da sopperire, non solo alle richieste, di cui era stata fatta prenotazione, ma alle domande eziandio di tutti quelli che volessero esperimentare la coltivazione di questo seme prezioso, pei fini sviluppati nella *Memoria*, che il conte Freschi lesse alla Società di acclimatizzazione di Parigi, e che gli valse l'appoggio speciale dei Governi d'Europa.

I documenti poi comprovanti l'origine del seme, il luogo donde fu importato, gli arrivi in Europa, le lettere di spedizione, lo stato di conservazione perfetta, i campioni di quelle galette e della seta in filo, e qualche cartone fatto già nascere per prova, ecc., sono in ogni tempo ed a tutti indistintamente ostensibili nel mio studio, in Milano, contrada dell'Olmetto, N. 9 rosso.

Quanto prima poi verrà alla luce un importante lavoro bacologico del sig. Castellani, i cui studii e le osservazioni pratiche e *locali*, saranno di non lieve vantaggio all'industria sericola in generale.

Il ritardo della pubblicazione di questo utilissimo libro, si deve solo alla momentanea assenza del sig. Castellani, ritenuto attualmente in Egitto dall'affare, che rese di pubblica ragione, colla sua Circolare 15 novembre 1859.

PIETRO LONGHI fu Aless.

137

DICHIARAZIONE

Le signore Maria Mazzuccato vedova Sette, Amalia Sette vedova De Antonii, Giulia Sette vedova Menegazzi, dichiarano revocare qualunque procura che avessero fatta in passato, tanto *collettivamente che* separatamente a favore di qualunque persona, meno quella a favore del loro zio e cognato, sig. Giuseppe Sette

Venezia, 17 febbraio 1860.

Estrazione anticipata. 43

La sottosegnata casa bancaria annunzia che la seconda

ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI PRESTITO DI BUDA

invece che ai 15 aprile secondo il piano, avrà luogo

Già il 1. marzo p. v.

Quest'impresa, composta soltanto di 50,000 Obbligazioni parziali, è dotata di vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec.

Ogni Viglietto deve venir estratto con una vincita, e nel peggior caso, guadagna almeno f. 60, 70, 75, 80.

Vienna, nel gennaio 1860.

G. G. SCHULLER E C.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1158. 1. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Francesco Alessio di San Fermo ed a Cesare Annovazzi, di Gazzoldo, che da Carlo Pozzo fu Architetto Paolo, di qui, difeso dall'avvocato G. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale un istanza 9 dicembre 1859, N. 8574, in punto fissazione di 2.° esperimento d'asta esecutiva a carico del Francesco Alessio e di Luigia Ferrari, qual terza posseditrice di casa in Mantova, contrada S. Giacomo, ora al civ. N. 674; e che sopra detta istanza venne prefisso pel chiesto 4.° esperimento il giorno 5 marzo pr. f., ore 9 ant., in quest'Aula II.° Verbale, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e sotto stabilite condizioni.

Ritrovandosi i suddetti Francesco Alessio e Cesare Annovazzi in estero Stato, furono nominati e destinati a di loro pericolo in curatori rispettivamente dell'Alessio l'avvocato Angelo Finzi e dell'Annovazzi l'avvocato Giuseppe Zapparoli, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà ultimata a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia ognuno e possa, volendo, farvi quelle eccezioni che trovasse di ragione e di legge, oppure far tenere al suddetto rispettivo curatore e patrocinatore i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia esso dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 febbraio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gentili, Dir.

N. 2973. 1. pubbl.
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso speciale sopra la sostanza immobile situata nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del conte Casimiro Esterhazy di Galantha.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso co. Casimiro Esterhazy, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio 1860 inclusivo, in forma d'una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Salviati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 maggio p. f., alle ore 11 ant, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Salisburgo, ed il cursore riferirà sul giorno ed ora dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 febbraio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1160. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Alessandro Gasparini di Antonio, pizzicagnolo, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il 15 aprile p. f., al confronto dell'avvocato Luciano dott. Pizzati, che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giov. Batt. d.r Curti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 16 aprile pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 febbraio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6911. 1. pubbl.
EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende pubblicamente noto che nella sala delle udienze di sua residenza, sarà tenuta davanti apposita Commissione, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., de' giorni 5, 9 e 12 p. v. marzo 1860, l'asta per la vendita de' sotto descritti stabili, di ragione del signor Francesco Vanzelli, di Boara, appresi dal nob. co. Giorgio Ninni, possidente di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili di cui si tratta stimati in complesso austr. Lire 36,154:53, corrispondenti in valuta austr. a Fior. 12,654:08:5, come da perizia 3 febbraio 1857 dei signori ingegneri Ernesto Maschietto e Giuseppe Baroni, della quale agli aspiranti sarà libera la ispezione, saranno venduti in un sol Lotto, e nel primo e secondo esperimento solo a prezzo superiore od eguale alla stima. Nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè il prezzo offerto basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito della decima parte del prezzo di stima in moneta sonante avente corso legale ed a valor di tariffa.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare l'intero prezzo di delibera, dedotto il deposito cauzionale già effettuato, entro giorni 14 da quello in cui sarà seguita la delibera stessa, in monete aventi corso legale, ed a valor di tariffa, facendo a proprie spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, senza di che non gli sarà accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. A carico del deliberatario staranno tutte le spese esecutive, nonchè quelle successive alla delibera, e dovrà quanto alle prime documentare di averle sodisfatte, o dietro convegno coll'esecutante o dietro liquidazione del giudice, altrimenti l'aggiudicazione degli stabili non gli sarà accordata.

V. Ove si rendesse offerente l'esecutante, sarà esonerato tanto dall'obbligo del previo deposito cauzionale, quanto da quello del versamento del prezzo di delibera, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, e solo fino alla concorrenza della somma importata dal di lui credito iscritto, e relativi accessorii, e non oltre, ritenuto che sulla parte del prezzo che resterà in sue mani, decorreranno a di lui carico gl'interessi alla ragione dell'annuo 5 p. 0/0 dal giorno della delibera in avanti, quali interessi dovranno sodisfarsi in una sola rata, unitamente all'intero o residuo prezzo.

VI. Gl'immobili sono venduti nello stato ed essere in cui si trovano attualmente, non prestando l'esecutante veruna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi sopra espressi s'intenderà decaduto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà la subasta a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi:

Possessione, denominata Le Boniole, posta nel Comune di Boara, Distretto di Monselice, era nel vecchio Censo marcata al N. 58 di catasto, coll'estimo di ducati 3804:16, ed attualmente allibrata in Censo stabile del Comune di Boara a' NN. di mappa 371, 372, 373, 374, 375, 378, 391, 392, 393, 395, 396, 401, 402, 403, 405, 406, 1204 e 1226, colla superficie di pert. cens. 299.78, e colla rendita di a. L. 1104:22. — Stimata, come sopra, a. Lire 36,154:53, corrispondenti a Fiorini 12,654:08:5 della nuova val. austr., come da perizia 3 febbraio 1857.

Il presente sarà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretorio e de' Comuni di Monselice e Boara.

Dall'I. R. Pretura, Monselice 14 dicembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
L. PEZZOTTI.

N. 1535, a. c. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine diffida tutt'i creditori verso l'eredità d'Angelo Zecchini fu Girolamo di Udine, morto il 30 novembre 1859, a comparire presso la Camera 43, nel giorno 15 marzo venturo, alle ore 9 mattina, per insinuare e dimostrare i loro crediti, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto le avvertenze e comminatorie portate dai §§ 812 e 815 del Codice civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 493. 2. pubbl.
AVVISO.

Si notifica all'assente signor Antonio Zacchi di Domenico, quale creditore inscritto, che Pietro Adami, coll'istanza odierna N. 493, provocò l'asta esecutiva immobiliare a carico di Angelo Baldelli, che ad esso Zacchi fu deputato a curatore il signor dott. Giuseppe Fattori, e venne fissata la comparsa al giorno 12 marzo p. v., per la dichiarazione sul capitolato d'asta.

Ciò pegli effetti ed a norma del § 498 del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 7 febbraio 1860
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 2819. 2. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bartolammeo Olivo, essere stata presentata a questo Tribunale da Gustavo ed Ulisse Olivo fu Giov. Battista, quali amministratori dell'eredità di Giov. Battista Olivo fu Nicolò con l'avvocato Palazzi, una petizione nel giorno 16 novembre 1859 al N. 21037, contro Dometrio Olivo e creditori iscritti fra i quali anch'esso Bartolammeo Olivo in punto di distribuzione del prezzo di Fior. 2223, ricavato dalla vendita giudiziale 16 marzo 1859.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolammeo Olivo, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Salabi, in curatore in Giudizio della suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu redeputata comparsa alla Camera VIII di Commissione di questo Tribunale pel giorno 25 corrente, ore 10 antimeridiane, e che mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 febbraio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5189, a. c. 3. pubb.
EDITTO.

In appendice all'Editto 12 gennaio a. c., Num. 1077, si fa noto che, in sostituzione del sig. Francesco Bressanin, fu nominato curatore dell'interdetto per prodigalità Gerardo fu Giov. Antonio Bressanin, l'avvocato Cesare d.r Sacerdoti.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si pubblichi all'Albo ed altri luoghi.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia, 11 febbraio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2630. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli ignoti eredi di Savina Bianchini, morta a Pisa, qualificati come assenti d'ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll'avvocato Palazzi, produsse in confronto di Francesco Sambo e creditori iscritti, l'istanza 22 febbraio 1859, N. 3880, per vendita all'asta di uno stabile sito in Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Porte, al N. comunale 260, e che con odierno Decreto vennero intimate le rubriche dell'istanza 22 febbraio 1859 suddetto e 7 giugno 1859 N. 11872, all'avvocato di questo foro dottor Diena, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato a tenore dei precedenti Decreti, la comparsa, onde versare sulle proposte condizioni, e redeputata all'A. V. di questo Tribunale 22 febbraio corrente, ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi assenti eredi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 14 febbraio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 911. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto a Bortolo e conte Giuseppe Savorgnan d'ignota dimora, che il nob. conte Antonio Ottelio produsse istanza 19 gennaio p. p., N. 372, a questa Pretura per stima di stabili pignorati con decreto 28 aprile 1844, N. 2193, e che fu prefisso per l'esecuzione il dì 23 febbraio corr., essendosi deputato in di lui curatore l'avv. d.r Zavan di questo foro affinchè lo rappresenti, avvertito che potrà munire delle sue istruzioni il deputatogli patrocinatore o destinare ed indicare alla Pretura altro procuratore a suo pericolo e spese.

Si pubblichi all'Albo, su questa Piazza e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura, Latisana 13 febbraio 1860.
Il R. Pretore
ZORSE
G. B. Tavani, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
F.º TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO

ANNO 1860 — N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo recò ieri l'annunzio di nuovi provvedimenti liberali dell' I. R. Governo. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene le Sovrane Ordinanze, per le quali il diritto di possedere beni stabili è conferito agl'Israeliti in tutte le Provincie dell' Impero, eccetto la Gallizia, la Buccovina e Cracovia, per le quali hannovi restrizioni. L'annunzio troverà lieta accoglienza in tutti coloro, che parteggiano per le giuste e legali riforme, domandate dall'attuale progresso.

De' giornali, ieri giunti, quelli di Vienna discutono sulle questioni della giornata, e ne riferiamo più innanzi due articoli: uno dell'*Oesterreichische Zeitung* su' due recenti dispacci del ministro degli affari esterni di Francia concernenti la questione romana; l'altro della *Presse* relativo alla questione della Savoia. Sulla qual ultima questione, rechiamo altresì alla consueta rubrica il ragguaglio particolareggiato delle discussioni, che seguirono alla Camera dei lordi, nella sua tornata del 14 febbraio, e che già conosciamo per sunto telegrafico. La posteriore dichiarazione del *Morning Post* che la Francia era disposta a rimetter la cosa alla decisione delle Potenze, toglie per verità, in parte almeno, alla discussione importanza; ma le rimane ancor quella delle manifestazioni, che alcuni fra' primarii lordi colsero il destro di fare, e ciò tanto più ch' elle concernono altre questioni pur anco, come si vedrà da' discorsi di lord Normanby e di lord Malmesbury.

Quanto a' giornali inglesi, e' si mostrano sodisfatti del bilancio della marina, sebben lascino trapelare, in mezzo agli applausi loro, una vaga inquietudine che quel bilancio pigli proporzioni crescenti. « Ciò, che principalmente spicca nella sposizione presentata alla Camera, dice il *Times*, il punto essenziale, è che, alla fine dell' anno, avremo una forza di 60 vascelli di linea e 46 fregate, senza computare un gran numero di più piccole navi, e 4 batterie di ferro, secondo il nuovo sistema. Quelle navi porteranno 85,000 marinai; di maniera che, per una volta almeno, i nostri 13 milioni avranno prodotto qualche cosa. Speriamo sinceramente che tali spese immense, le quali ci sono imposte, diminuiranno in conseguenza d'un più cordiale accordo co' nostri vicini, e d'un più giudizioso ed economico uso de' nostri mezzi; ma, intanto, la sicurezza e la fiducia non sono troppo caramente acquistate, neppure a così alto prezzo. » E il *Morning Post* dice, dal canto suo: « Dobbiamo, a ogni costo, conservare la nostra superiorità relativa verso tutte le altre Potenze marittime. Non che prevediamo verun assalto, da qualunque sia parte, e meno ancora da parte della Francia. Ma la guerra moderna, e più specialmente la guerra marittima, soggiacque a tanti cambiamenti, che non dobbiamo rimanere senza difesa, mentre i nostri vicini sono, non solamente bene armati, ma aumentano ancora rapidamente i loro armamenti navali. S'egli fosse possibile che le tre Potenze marittime dell' Europa s'accordassero diffinitivamente su questo particolare, la sarebbe un' opera, al compimento della quale sarebbe desiderabile che s'intendesse la mente. Ma, in difetto di tal accordo, altro non è da fare, fuorchè attenersi a tal saggia politica d'apparecchiamenti, alla quale, non il voler nostro, ma la necessità ci costrinse. » Come si vede, la proposizione dell' ammiraglio Napier, accennata ieri nel *Bullettino*, d'un accordo fra le Potenze marittime circa alle loro forze rispettive, non passò al tutto inosservata. Se non che, tal accordo sarà assai difficile, se l'Inghilterra pianta per massima, come dice il *Morning Post*, ch'ella dee ogni ad costo conservare la sua superiorità marittima su tutte le altre nazioni.

I giornali di Parigi nulla ci portarono ieri di notevole, fuorchè l'annunzio che la causa del *Siècle* contro monsignor il Vescovo d'Orléans fu inviata dal procuratore imperiale alla prima Camera del Tribunale di prima istanza della Senna (polizia correzionale). La causa sarà trattata il 1.° marzo.

Del resto, le soppressioni e le ammonizioni continuano ad essere all'ordine del giorno in Francia, e sempre per la questione romana. Ieri, era soppressa *La Bretagne*, oggi è ammonito l'*Ocean de Brest*. Si leggerà l'ammonizione a suo luogo.

Neppure l'*Indépendance belge* non ci ha ieri portato novità alcuna.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 19 febbraio contiene l'articolo seguente:

« Nel corso di otto giorni appena, comparvero in pubblico tre documenti diplomatici del Governo francese. Se vi si aggiungano le Note confidenziali scritte per quelli soltanto che le ricevono, e che non sono destinate a deliziare gli occhi del grosso pubblico, si dovrà ammettere che l'attuale ministro degli esteri in Francia non la cede al suo maestro anziano, il sig. Drouyn di Lhuys, nella speditezza e rapidità di produrre documenti diplomatici.

« La risposta all' Inghilterra sui quattro punti proposti è già stata valutata; quella alle Potenze continentali non è ancora entrata nel dominio della pubblicità, e ci sono ignoti gli argomenti come il successo, salvo che non si voglia prestar fede ad una notizia, venuta dalla Germania, secondo la qual la Corte russa avrebbe risolutamente rifiutato quei quattro punti.

« All' incontro, si ebbe ogni premura di dare la più grande pubblicità alle Note circolari sul Papa ed alla risposta data al Papa medesimo. Questi dispacci non sono stati diretti solamente al Sovrano di Roma, ma altresì alla pubblica opinione; non è il Papa, ma bensì i credenti che lo chiamano padre, e le popolazioni che appartengono ad altre credenze, che debbono leggerli; essi debbono bilanciare l'impressione, che la parola del supremo sacerdote della Chiesa cattolica e dei Vescovi di questa comunione può produrre sui popoli in generale e persino sugli abitanti della Francia. Si vuole spuntare le armi ecclesiastiche di Roma, mentre si dà opera a separare il Principe dello Stato della Chiesa dal supremo Vescovo cattolico, ed a rappresentarlo isolato.

« Il clero di Francia non è stato fortunato nel suo primo assalto; non fu però battuto. Si ridusse al silenzio l' uno e l' altro foglio; ma non perciò ristette un terzo dall' aspirare alla palma del martirio. Se i Vescovi ora tacciono, parlano in loro vece i deputati, e se tacciono questi, non mancano privati che alzino la loro voce. Gli alteri discorsi di Grandguilot non impediscono che le semplici parole del parroco di campagna penetrino gli animi de' suoi popolani, e l'azione di tutto il mondo cattolico dee produrre il suo contraccolpo anche sul popolo francese e sulla politica del Governo francese. Essa ha già agito come deprimente sulle tendenze d' annessione nella già di per sè francese Savoia; le simpatie dell' Irlanda sono andate perdute per la Francia. I violenti attacchi dei Vescovi irlandesi hanno prodotto effetto persino sotto le vòlte del Parlamento inglese, e rimbombano al di là del Canale nella Brettagna e nella Normandia, la cui popolazione cattolica non s'affezionò mai di cuore ai Napoleonidi.

« Il Governo francese cerca ora di controperarvi, presentando all' opinione dell' Europa illuminata e progredita un principio, che dovette essere riconosciuto tanto dai Governi temporali quanto dalla Chiesa, dacchè non v' ebbe più in Europa una sola Chiesa, i Sovrani non divisero in tutti gli Stati la credenza dei loro sudditi, ed appena v' ha più uno Stato in cui tutti alla stessa credenza appartengano: il principio cioè della separazione tra lo Stato e la Chiesa.

« L' argomento principale dei due ultimi dispacci francesi consiste in ciò che il Papa, come Re, non è Vescovo di Roma; e che l'allocuzione del Papa li confonde insieme. Ma vi sono cose, che da lontano sembrano eguali, e guardate davvicino appariscono di natura diversa. Ogni Stato resta sino alla sua fine ciò, che la storia c' insegna essere stato sino dal primo suo sorgere; ciò leggesi in ogni pagina della storia del mondo, e l' Impero tedesco ce n' offre la prova più evidente, in quanto anche dopo la riforma non potè spogliarsi del carattere di sacro romano Impero, impressogli da Carlomagno, e andò in fascio quando non fu più ciò, di cui portava il nome.

« Tutti gli Stati d' Europa sono per loro natura temporali; e così sorsero il braccio temporale, temporali rapporti, bisogni temporali, temporali vedute. Roma sola, l' unica Roma, è uno Stato spirituale. Al Vescovo diede Carlomagno Roma ed il suo territorio. Perchè il Collegio dei Cardinali elesse un uomo a suo Pontefice, quest' uomo domina nello Stato della Chiesa; l' elezione del Papa è il suo titolo di diritto. Il pastorale del Vescovo, non lo scettro del Re, è quello che domina nel patrimonio di S. Pietro, perchè la Chiesa considera il paese appunto come eredità del Principe degli apostoli. Considerato sotto un punto di vista diverso dall' ecclesiastico, si può volere combattere questa maniera di dominio, e l' Inghilterra fu coerente nella sua posizione rimpetto al Papa; ma nel Governo romano non possono disgiungersi i due elementi, quello, cioè, della Chiesa e quello dello Stato. Nel sistema degli Stati europei, il Papa può bene valutarsi soltanto come semplice Monarca; ma riguardo al suo paese, egli è sempre anche Principe della Chiesa. Come tale lo difende, non tanto coi soldati, che un sacerdote non deve guidare, quanto colle armi della Chiesa. Chi lo attacca dee avere il coraggio di sfidare queste ultime, ed avere la coscienza di avere contro di esse un usbergo. Ciò ha fatto la prima Repubblica francese, ciò ha osato il primo Napoleone. La storia ha profferito su ciò il suo giudizio.

« Secondo tutte le apparenze però, l' Impero ristaurato non si sente formato della stessa materia, per essere invulnerabile contro gli strali del Vaticano. Sia ch'egli tema per sè o pe' suoi alleati, egli vorrebbe tenersi da que' colpi lontano, e onde coprirsi il fianco, vuole girare il terreno su cui sta e dee stare il Papa. Si danno persino speranze al Sovrano di Roma, purchè voglia lasciare da parte il Papa. Tanto almeno può dedursi dalla lettura dell' ultima Nota del sig. di Thouvenel, secondo che viene annunziata dal telegrafo.

« Il primogenito figlio della Chiesa cerca perciò di premunirsi contro l' accusa di avere mai portata la rivolta nel paese del Santo Padre. Non i Francesi, dice il sig. di Thouvenel, ma gli Austriaci, hanno la colpa se scoppiò la rivoluzione nella Romagna. Perchè, dic' egli altresì, se ne sono essi allontanati, perchè non hanno essi guardato il paese, come i Francesi hanno guardato Roma? Nessuno avrebbe fatto loro alcun torto, il paese era dichiarato neutrale. Si può con piena fiducia lasciare a qualunque, sia o no militare, facoltà di rispondere se l' Austria, anche data la neutralità dello Stato della Chiesa, avesse potuto nutrire tanta fiducia da esporre un corpo separato al pericolo di cadere in mano dell' inimico e di essere condotto in Algeria. Certamente non sono in Parigi tanto sciocchi da credere che siavi un sol uomo dotato di senso comune, cui possa cadere in mente di scagliare perciò contro l' Austria una pietra. Non crediamo nemmeno che il ministro francese degli affari esterni faccia rimprovero all' Austria per avere sgomberato lo Stato della Chiesa. Ogni uffiziale dell' esercito francese lo persuaderebbe del suo torto. Egli vuole unicamente e puramente allontanare da sè il sospetto d'avere tolto al Papa il suo paese. Egli vuole dimostrare che la Francia non fu la causa della diffalta della Romagna, che non la sua volontà, ma bensì i fatti hanno originato la logica, secondo la quale opera presentemente l' Imperatore de' Francesi. »

La *Presse* di Vienna pubblica, nel su Numero del 17 corrente, il seguente articolo sulla questione della Savoia e sulla Svizzera:

« Allorchè, or sono quarantacinque anni, il Congresso di Vienna ricostituì il Regno della Sardegna, fu guidato dal principio, a quel tempo assai accarezzato dalla diplomazia, di evitare futuri attriti fra le grandi Potenze, frapponendovi una Potenza d' ordine inferiore. Si credette allora di rendere meno forte l' urto d' una grande Potenza contro l' altra, creando un tal corpo intermedio, e si dimenticò che un piccolo Stato così incastrato, naturalmente dominato dal suo potente vicino, resta costantemente condannato a fare la parte di satellite. Che se mai gli avvenga di volere rendersi indipendente, gli è forza di farsi alleato, a qualunque prezzo, uno de' suoi potenti vicini; o di porsi nella via delle rivoluzioni. Piemonte non ha mai rattenuto l'urto della Francia e dell'Austria; è divenuto a poco a poco il satellite della Francia, e procede colla maggiore risolutezza, in opposizione alla legittimità, nelle vie rivoluzionarie. Esso non ha sodisfatto ad alcuna delle intenzioni del Congresso di Vienna; ed è persino sul punto di cedere la Savoia alla Francia. Quando si legge l' importanza, posta dalla diplomazia d' allora nel serbare alla Francia la Savoia, che parla francese; quando si considera l' indifferenza con cui le Potenze vedono abrogarsi le analoghe disposizioni dei trattati del 1815, sorge involontariamente il pensiero che al principio del 1815 si voglia sostituirne gradatamente un altro; e che una durata di 45 anni in tempi di movimenti e d' instabilità sia tutto quello che al giorno d' oggi si può ancora pretendere da trattati.

« Il Congresso di Vienna però, ripristinando il Regno della Sardegna, compresa la Savoia, contemplò un altro scopo; volle, cioè, assicurare per quanto era possibile la neutralità della Svizzera, la quale sarebbe stata essenzialmente in pericolo se la Savoia fosse restata francese. Nè qui s' arrestò la previdenza del Congresso, chè anzi nel protocollo 29 marzo 1815 stabilì che i disstretti savoiardi del Genevese, di Faucigny e dello Sciablese, appartenenti alla Sardegna e confinanti colla Svizzera, deggiano rimanere perpetuamente neutrali. Fu allora accordato alla Svizzera il diritto di difendere la neutralità di questi territorii come la sua propria, tutte le volte che vi fosse minaccia di essere violata. Questa disposizione dei trattati del 1815 rimase al primo esperimento, al pari di molte altre, una lettera morta. Quando i Francesi calarono per il monte Cenisio in Italia, non vi fu chi si desse pensiero della neutralità dei tre distretti della Savoia; gli Svizzeri non si curarono di difendere questa neutralità, che andava ad essere violata.

« Dacchè fu posta in campo l' eventualità della cessione della Savoia alla Francia, anche la Svizzera ha alzato la sua voce per far valere i suoi diritti. Essa domanda, pel caso che la Savoia pervenga alla Francia, che i distretti del Genevese, di Faucigny e dello Sciablese, compresi nella sua neutralità, vengano incorporati al suo territorio. La Svizzera fonda questa sua pretesa sopra un accordo fatto colla Sardegna, che porta la data del 1819, col quale si sarebbe questa obbligata di cedere alla Svizzera i tre distretti savoiardi settentrionali, ogni qualvolta venisse per

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Atti dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dal novembre 1858 all' ottobre 1859. — Venezia, presso la segreteria dell' Istituto, 1858 e 1859.

Memorie dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, vol. VII, p. 2.ª e 3.ª; v. VIII, p. 1.ª — Venezia, presso la Segreteria dell' Istituto.

Nell' anno testè spirato, come ne' precedenti, l' Istituto veneto proseguiva con ardore l' opera sua; anzi, a giudicar dalla mole delle sue pubblicazioni, dovremmo inferirne accresciuta la sua attività: poichè, oltre al solito volume degli Atti, videro la luce le due ultime parti, che completano il volume settimo delle Memorie, nonchè la prima dell' ottavo.

Fra le varie scienze che si ripartiscono la materia del volume degli Atti, le matematiche fornirono il maggior numero di scritti, dovuti alle fertili penne dei professori Bellavitis e Minich. Nell' impossibilità di dare al pubblico un' adequata idea dell' importanza di que' lavori, gli risparmiamo anche una nuda enumerazione di titoli, che al più de' lettori riuscirebbero essi medesimi incomprensibili, mentre siamo persuasi che i cultori di quelle scienze nobilissime non verrebbero qui a cercar pascolo alla loro curiosità.

Altro argomento astronomico non troviamo svolto, se non che il ritorno al perielio della cometa periodica di Biella, che attendevasi nel maggio del passato anno; ritorno del quale il chiarissimo nostro astronomo si propose di determinare l'epoca della sua nuova comparsa, nonchè l' effemeride dell' astro, per servire di guida a chi avesse voluto seguirlo ne' suoi movimenti sulla volta celeste.

Dopo le matematiche, i varii rami della storia naturale trovarono il maggior numero d'interpreti. Il prof. De Visiani continua nell'assunto, ch' egli da parecchi anni va proseguendo, d' illustrare le piante rare, o poco note, di cui va ricco l' orto botanico di Padova. — Un catalogo delle piante fanerogame delle Provincie venete, ad esso pur dovuto, arricchisce quella serie di lavori per l' illustrazione topografica, ecc. delle Provincie stesse, della quale abbiamo in altra occasione spiegato il sistema e l' intendimento.

Del prof. Massalongo, troviamo il catalogo dei rettili delle Provincie venete, di parecchi fra i cui originali egli fece generoso dono al museo dell' Istituto. Alle denominazioni scientifiche vanno contrapposte le volgari, e sono pure accennate le località, ove quegli animali poterono essere rinvenuti, ed aggiungonsi osservazioni circa il loro contegno verso l' uomo e gli usi, cui possono servire. — Un tale lavoro diede argomento a parecchie obbiezioni del dott. Nardo, alle quali il prof. Massalongo promette rispondere: e ci attendiamo pertanto che da questa discussione il soggetto venga maggiormente illustrato.

Il dott. Nardo poi pubblicava quelle parti che riguardano i mammiferi e gli uccelli, di un prospetto sistematico degli animali delle Provincie venete e del mare Adriatico, destinato alla sopraddetta collezione illustrativa del veneto. — Le varie specie furono inoltre distinte in gruppi, relativi alla loro geografia fisica ed all' interesse, ch' esse presentano sotto varii punti di vista.

E finalmente, un' altro catalogo devesi al prof. R. Molin: quello dei vermi intestinali, da lui trovati nelle Provincie venete, che accompagnava la collezione degli originali dal medesimo offerta in dono all' Istituto.

Da qualche anno, l' attenzione dei naturalisti si è rivolta sopra la facoltà e l' abitudine di alcuni insetti di corrodere e forare, coi delicati loro organi, lamine ed oggetti metallici, vogliasi per cibarsene, o soltanto per attraversarli. Il dott. Berti ebbe la ventura di verificare un tale fenomeno anche in Venezia, scoprendo in alcuni insetti gli autori di numerosi forellini praticati nei tubi adduttori del gaz in una stamperia, guasto di cui si erano ingiustamente accusati gli operai. La descrizione del fatto, illustrata da giudiziose considerazioni, formano soggetto di una breve memoria del sullodato dottor Berti, il quale in altra nota descrive i fenomeni che accompagnarono il tremuoto del 20 gennaio 1856 così in Venezia come in alcuni altri paesi del veneto.

Più importante e laboriosa opera dello stesso autore sono gli studii sul clima di Venezia, che occupano non iscarsa frazione del volume degli Atti. Alcuni anni or sono, fu vivamente discusso nell' Istituto di Francia sull' utilità delle osservazioni meteorologiche, pretendendosi da alcuni illustri fisici nulli esserne finora riusciti i risultamenti. Ma, se pure quest' ultima asserzione fosse incontestabile, non sarebbe essa una buona ragione per abbandonar quelle ricerche. Se i dotti sin qui avessero persistito in quelle sole, di cui immediati ed evidenti si manifestavano i vantaggi, la scienza non sarebbe omai giunta a tanta altezza: nè v' ha, del resto, motivo di disperare che le stesse osservazioni meteorologiche, proseguite con alacrità e discusse con quella sagacia che vediamo adoperata nel sovraccennato lavoro del dott. Berti, non riescano un giorno a svelarci nuovi arcani della natura.

Di chimica, troviamo un solo lavoro, anzi la sola prima parte di una memoria del prof. B. Bizio, intorno alla *Porpora degli antichi*. Chi segue con qualche diligenza i progressi delle scienze, non può ignorare che le ricerche intorno a quella celebrata materia colorante costituiscono uno dei più pregiati lavori di quell' illustre chimico, e gli saprà grado dell' aver ora raccolto quanto su tale argomento gli venne fatto di scoprire e trovasi sparso in varie memorie pubblicate successivamente: forsechè la pratica potrà un dì giovarsi con successo di quegli studii, dappoichè, come n' è convinto il ch. autore, ben poterono sostituirsi alla porpora altre bellissime materie coloranti: niuna però che ne possegga le proprietà singolari e preziosissime, quali ne vennero tramandate dagli antichi scrittori.

Il dott. M. Asson rende manifesto l' autorevole suo giudizio intorno alle funzioni delle capsule surrenali, questione tanto disputata in questi ultimi anni, e che fu argomento anche fra noi di parecchie letture accademiche. Le conchiusioni sono appoggiate specialmente ad osservazioni necroscopiche, che l' autore descrive e discute con lume di profonda dottrina.

La presenza del fosfato di ferro nelle suppurazioni azzurre, riscontrata in alcune malattie, danno argomento ad una breve nota del dott. Namias. — Il prof. Vinschgau offre la relazione di alcuni suoi esperimenti intorno al tempo, in cui avviene il cangiamento della fecola in destrina e zucchero per l'azione della saliva. — Il sig. Giulio Sandri succintamente descrive le principali malattie, che nelle venete Provincie affliggono gli animali domestici; ed il dott. Gera traccia i principii costituenti l' arte di migliorare le razze, specialmente dei cavalli: tali argomenti sono certo degni dei più serii riflessi di chiunque voglia contribuire al progresso e sviluppo della nostra agricoltura.

Alla tecnologia si riferiscono alcuni cenni storici del prof. Zantedeschi intorno agli strumenti musicali automatici: nonchè una memoria, in cui il conte A. Sagredo, a proposito di un'opera pervenuta in dono all' Istituto, espone le condizioni dell' industria in Toscana, ed alcuni fatti che le si riferiscono. — In questo gruppo va pure compreso il rapporto della Giunta, che doveva aggiudicare il premio a talune delle memorie presentate sul programma proposto intorno ai *Mezzi d' innalzar l' acqua a piccole altezze*, che in quest'anno, come nei precedenti, non trovò chi lo svolgesse in modo da meritarsi l' offerta corona, e dovette quindi esser ritirato dal concorso. Più fortunato l' altro quesito, *Sulle conseguenze che si possono presagire pel commercio in generale, e pel commercio veneto in particolare, dall'apertura di un canale marittimo attraverso l' istmo di Suez*, ebbe invero un solo concorrente nel sig. Fedele Lampertico di Vicenza; ma questi seppe trattare il suo tema in modo da meritarsi i suffragii della Giunta e dell' Istituto. La sua memoria richiederebbe per sè sola un articolo critico, e per la sua estensione, e per l' importanza dell'argomento, che in essa è svolto in tutti i suoi aspetti con lume di scienza economica, e coll' appoggio di documenti e di tabelle statistiche. Le conseguenze di quel l' opera colossale per ogni singola Nazione, e più particolarmente per la nostra, i mutamenti che ne nascerebbero nelle condizioni rispettive del commercio e dell' industria, i provvedimenti da prendersi, in ispecialità per Venezia, per renderla quanto più è possibile proficua, vi sono svolti in tutti i loro particolari; e le opinioni esposte, se pure non sono sempre incontrastabili, sempre tuttavia trovansi appoggiate a sodi ragionamenti.

Gli studii e le ricerche fatte ed i materiali raccolti dal conte Cavalli (nella sua qualità di membro della Giunta per l' illustrazione topografica ec. delle Provincie venete) per servire alla statistica di esse Provincie, gioveranno assai per raggiungere la meta divisata. Avvisò il chiariss. autore ch' esso lavoro statistico sulla popolazione dovesse dividersi in due parti: la prima delle quali descrivesse il vero stato della popolazione in un'epoca determinata, e l' altra portasse d' anno in anno le vicende, che vanno succedendo nella popolazione dopo quel termine primitivo.

La prima parte del lavoro viene ora pubblicata in due tabelle, l' una esponente l' estensione territoriale, la rendita censuaria, il numero delle case, quello delle famiglie, e la popolazione dell' anno 1855, distinta per sesso, condizione domestica e religione; la 2.ª presentante la popolazione divisa secondo le varie età. Il conte Cavalli avrebbe voluto offrircene una terza, classificante la popolazione a norma della condizione economica; ma i dati trasmessi a questo proposito dai Comuni presentavano tali spropositi, contraddizioni ed inesattezze, che fu forza rinunciare a valersene.

Poichè siamo pervenuti alle scienze geografiche, non ometteremo di ricordare i ragguagli pubblicati dal cav. E. Balbi intorno a' lavori ed ai meriti della Società geografica di Vienna; lavoro ch' egli si propone di continuare, favellando di altri simili sodalizii, e manifesta il voto perchè uno se ne costituisca anche nell' Italia, che tanto fu benemerita alla geografia.

La mente estesissima del prof. Bellavitis non disdegnò di rivolgersi ad un problema topografico di qualche importanza per l' ordine e la comodità pubblica. Egli vorrebbe applicato il sistema delle coordinate ortogonali alla numerazione delle città per rendere agevole ai forestieri il dirigersi da sè medesimi dall' uno all' altro punto di essa. « Presso il centro di ciascheduna città » insegna l' A. « si scelga un monumento osservabile molto elevato...; per questo punto s' immaginino condotte due rette, l' una da Occidente verso Oriente, e l' altra da Mezzogiorno a Settentrione, e a queste rette altre siano parallele tra loro distanti di decametro in decametro; dove queste rette tagliano le pareti delle contrade o delle piazze, si ponga un numero nero per le seconde rette, e rosso per le prime, il quale mostri quanti decametri quel punto sia discosto dal punto centrale, sia nel senso da Occidente ad Oriente (numero nero), sia verso Mezzogiorno o verso Settentrione (numero rosso). » Una freccia rivolta verso il punto centrale, e collocata prima o dopo ciascun numero con regole determinate, indicherà a colpo d' occhio in qual direzione esso sia rispettivamente al punto, in cui trovasi il passeggiere. — Questo metodo, sebbene non presenterebbe forse per la generalità dei forestieri quella facilità che se ne ripromette l' A., è però il più ingegnoso ed acconcio fra quanti fin qui siano stati proposti.

Con calde e commoventi parole il vicesegretario dott. Fario compiangeva la perdita immatura del prof. B. Zambra, rapito alla scienza ed ai molti suoi amici nell' età quasi ancor giovanile d' anni 38. Con vivi colori il biografo ne descrive i tanti pregi della mente e del cuore, che caro lo rendevano e stimato, ed enumera i lavori scientifici che gli avevano procurato la bella fama, che prometteva sempre più di aumentarsi ed estendersi.

qualsiasi motivo a spogliarsi del possesso della Savoia. Ma in ciò solo non fonda la Svizzera la sua pretesa; le più preponderanti Autorità federali hanno scritto memorie, che dimostrano essere la cosa plausibilissima e che non rimarranno certamente senza influenza sul contegno del Governo federale svizzero nella questione savoina. Una di queste memorie fa in questo momento particolare romore nella Svizzera; essa porta il titolo: *Lo Sciablese e il Faucigny, o la Savoia neutralizzata*, ed ha per autore un certo sig. Bard di Bonneville.

« Dopo di avere a lungo versato sulla questione se sia la nazionalità o piuttosto la comunione degl'interessi quello che unisce le varie stirpi in uno Stato, l'autore espone che i distretti dello Sciablese e di Faucigny al giorno d'oggi hanno dinanzi ad essi tre nazionalità: Piemonte, Francia e Svizzera. Qual è di queste tre, cui sia più facile di procacciare libertà e benessere a que' paesi? S'ell'è condizione di un buon Governo di promuoverne il benessere, quello che meno costa quello è il migliore. Dopo un confronto che scende ai più minuti particolari, l'autore arriva a questo risultamento che il distretto di Faucigny, che conta 94,000 abitanti, e sta nello stesso rapporto col distretto dello Sciablese, che ne conta 63,000, verrebbe a pagare per imposte dirette un milione di franchi di meno all'anno se fosse un Cantone svizzero, di quello che paga come Provincia sarda, e due milioni di meno di quello che dovrebbe pagare alla Francia. Quanto alle imposte indirette, l'ambizioso Piemonte ha bisogno d'un'armata stabile al pari della Francia. Questo sistema costa alla sola Provincia di Faucigny 721,000 franchi in tempo di pace, senza calcolare i danni che ne derivano all'agricoltura.

« Se non che il più o il meno delle imposte non è la cosa principale, bensì la loro applicazione al miglior utile della popolazione, che le paga. Le imposte dovrebbero veramente essere un capitale fruttante. Un terzo delle rendite viene sì dalla Sardegna che dalla Francia impiegato nel mentenimento dell'armata. Quali ne sono i frutti? Fumo, bande musicali, funerali. Nella Svizzera si preferisce lo strepito delle officine, la vita dell'industria, il canto del campagnuolo. In Francia come in Sardegna una gran parte del sopravanzo delle attività serve a coprire le spese della Corte, dei prefetti, dei governatori. Quali ne sono i frutti? Feste, balli e simili. Nella Svizzera hanno bastante semplicità per credere che il lavoro sia la migliore rappresentanza di un magistrato. All'incontro la Svizzera dispone con molta generosità delle rendite pel vantaggio dell'insegnamento. Ginevra impiega a quest'uopo annualmente 331,548 franchi; Faucigny finora non riceve che 23,272 franchi e paga più d'un milione tra imposte dirette ed imposte indirette di guerra. Il Governo sardo percepisce dalla Provincia di Faucigny 2,305,078 franchi e non ne spende nel paese che 216,421.

« Peggiore ancora ne sarebbe la condizione se Faucigny fosse una Provincia francese. Si aggiunga la circostanza che le due Provincie di Faucigny e dello Sciablese, in caso di guerra, dovrebbero essere evacuate dal Piemonte, e quindi non ritrarrebbero vantaggio dall'armata, al pagamento della quale contribuiscono. Quanto al debito nazionale, quello della Francia ammontava nel 1858 a 8422 milioni, quello del Piemonte a 888 milioni, mentre la Svizzera verso la fine del 1857 possedeva una sostanza attiva di oltre 12 milioni. Secondo l'autore, gl'interessi comuni sono quelli, che costituiscono la nazionalità, non la lingua soltanto. Una parte sola della Savoia ha relazioni commerciali colla Francia, l'altra ne ha soltanto colla Svizzera, segnatamente con Ginevra, ed ambedue queste parti sono separate da catene di monti inaccessibili. Faucigny esporta annualmente per 7 milioni verso Ginevra, e ne importa per 3 milioni; dal che, il Governo ritrae 212,115 franchi di dazii. Se non che, sarebb'egli lo stesso, se queste Provincie fossero francesi? Lo Sciablese e Faucigny esportano soltanto prodotti agricoli, i quali debbono essere prontamente spediti e venduti sul luogo.

« Inoltre in Ginevra si acquistano merci francesi a più buon mercato che in Francia stessa, e la Savoia dovrebbe pagare oltre un mezzo milione di più se divenisse una Provincia francese. Arroge la coscrizione, che porta via il fiore della gioventù, e lascia indietro, a propagare la spezie, gli scarti, . . . L'autore chiude con un appello all'Europa in nome della Svizzera: dacchè l'Europa ha riconosciuto che la neutralità della Svizzera è necessaria per l'equilibrio del Continente, dacchè ha reso neutrale lo Sciablese e Faucigny, si dia questo territorio alla Svizzera, che non potrebbe senza esso rimanere neutrale!

« Tutti questi argomenti sono di molto peso e, stando a quanto si vocifera sulle intenzioni del Governo federale, egli è fuori di dubbio che li porrà in campo a momento opportuno. Sull'accoglienza, che troveranno queste esigenze a Parigi, nulla si sente che autorizzi a sperarne un favorevole risultamento. Si confortano, è vero, nella Svizzera col pensiero che l'antico cittadino della Turgovia, colui che abitò per tanti anni in Arenenberg, renderà in questa occasione alla Svizzera il contraccambio dell'asilo, che questa gli ha prestato in tempi di difficili prove; ma non vogliano dimenticare che Napoleone III, nella questione di Neuchâtel, ha già pagato alla Svizzera una parte del suo debito, e che ove trattisi di questioni di territorio sogliono in massima tacere le propensioni. Se però dovesse essere irrevocabilmente deciso che la Francia abbia la Savoia, l'esaudire le domande della Svizzera sarebbe sempre un picciolo temperamento all'aver restituito i confini francesi alle Alpi; e sotto quest'aspetto non hanno tanto torto gli Svizzeri, se si abbandonano alla speranza di essere al momento decisivo energicamente sostenuti dai Gabinetti delle grandi Potenze. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far rimettere alla Società per la diffusione dell'istruzione popolare, come negli anni anteriori, un sussidio di fior. 100 della propria cassa privata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nell'*Agramer Zeitung* del 15 corrente: « Rileviamo da fonte sicura che S. M. I. R. A., in benigna considerazione delle strettezze croate e slavone, fatte conoscere da S. E. l'amatissimo nostro Bano, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, di assegnare sul Sovrano erario, un'anticipazione di fior. 30,000, in favore degl'indigenti croato-slavoni, accordando ai medesimi di restituire i rispettivi importi in sei rate annue. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, quanto appresso:

« Noi accennammo già ad una investigazione, ordinata da S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 22 dicembre 1858, intorno allo stato in cui si trova l'industria dell'acquavite, ed all'influenza, che il dazio di questa esercita sulla medesima.

« La Commissione centrale costituita in seguito all'accennato Autografo Sovrano, la quale ha a discutere i risultati delle indagini fatte in tutti i Dominii della Corona, ne' quali viene maggiormente esercitata l'industria dell'acquavite, si è radunata oggi nell'I. R. Ministero delle finanze. »

Altra del 19 febbraio.

S. A. il generale Principe Alessandro di Assia partirà in questi giorni per Pietroburgo, per visitare i suoi augusti congiunti, e come incaricato d'incumbenze speciali presso S. M. l'Imperatore delle Russie, suo zio. *(O. T.)*

A quanto si sente, arrivarono qui, pochi giorni fa, notizie da Rio-Janeiro di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il piroscafo da guerra austriaco l'*Elisabetta*, con a bordo il serenissimo Principe, si era recato colà, perchè si dovettero evitare le coste settentrionali del Brasile, ove domina appunto ora con gran veemenza la febbre gialla. Secondo quelle notizie, S. A. I. imprende da Rio-Janeiro grandi escursioni nell'interno del paese. *(Oesterr. Zeit.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna il 16 febbraio:

« La massima parte delle comunicazioni sul nuovo prestito austriaco, che si trovano in questi giornali e nelle corrispondenze da Vienna di fogli stranieri, sono inesatte, o per lo meno immature. Tutta l'operazione è ancora pendente; il Governo non si è per anco pronunciato a favore di alcuna offerta speciale; quindi non si può esattamente precisare la somma, nè le condizioni pei soscrittori.

« A quanto sento, è stato formalmente deciso in alto luogo, già da quasi due mesi, di empiere, mediante un prestito discretamente produttivo, i vuoti recati al nostro bilancio in parte dall'incompiuta collocazione del prestito di Londra dell'anno scorso, e in parte da altre spese straordinarie, per poter quindi sopperire parzialmente al disavanzo della recente epoca di guerra e sollevare alquanto la Banca nazionale. L'epoca presente non sembra adatta ad un'operazione finanziaria più vasta, che oltrepassi i più immediati bisogni del momento.

« I cenni, che furono fatti in via confidenziale alle prime Case bancarie di Londra, Amsterdam, Amburgo e Francoforte, sull'intenzione del nostro Governo di negoziare un prestito, trovarono favorevole accoglienza, particolarmente nelle due ultime città. Parecchie ditte assai ragguardevoli inviarono offerte, che vengon ora esaminate in alto luogo. La somma, che si offre, varia tra 100 e 250 milioni; la forma del prestito sarà, a quanto dicesi, secondo il desiderio del Governo, quella di un prestito per lotteria.

« Finora, come ti ho già accennato, non fu accettata alcuna proposizione; però, sembra che segnatamente quelle di Rothschild e di Bethmann siano state prese in seria considerazione. »

L'*Allgemeine Zeitung*, del 16 febbraio reca la seguente corrispondenza tolta dall'*Oesterr. Blatt*, in data di Pest 9 febbraio:

« L'Arciduca Governatore generale, ha colla già nota sua munificenza posto gratuitamente a disposizione di quegli agricoltori ungheresi, che vogliono dedicarsi alla coltura dei bachi, 1000 lotti di semente, che si sta attendendo dall'Oriente. Venne perciò, da parte del secretario di questa Società d'agricoltura, pubblicato un avviso, con cui, per espresso desiderio di S. A. I., si rende noto che, nella distribuzione, verrà data la preferenza ai maestri delle Scuole di campagna.

« La Banca commerciale ungherese di Pest, la quale fu fondata nel 1841 con un capitale di un milione di fiorini, diviso in 20,000 azioni, a fin d'introdurre facilitazioni nell'amministrazione, ha modificato i suoi Statuti originarii, i quali hanno già nella nuova loro forma ottenuto la sanzione Sovrana.

« Sotto i riguardi politici regna qui un assoluto silenzio. Dacchè le Autorità di polizia hanno cominciato ad operare risolutamente contro gli agitatori, nulla è più successo, che meriti di essere mentovato. Sono contenti puramente di far qua e là comparsa in abito ungherese, e di ballare alle feste di Czardas.

« In Cronstadt, il giorno 5 febbraio, venne dal Vescovo romano cattolico della Transilvania, dott. di Haynald, letta una pastorale sulla situazione del Papa in Roma, e furono invitati i membri della comunità cattolica ad inalzare le loro preci all'Onnipotente, affinchè voglia liberare il Santo Padre da quelle tribolazioni. In pari tempo fu invitata quella comunità a sottoscrivere, come fu sottoscritto in tutto il mondo cattolico, un indirizzo al Papa Pio IX, e spedirlo a Roma.

« Anche ad Hermannstadt furono fatte preci pel santo Padre dai membri della comunità cattolica. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 febbraio.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente notificazione:

Antonio Matteucci vice-camerlengo di S. R. C. e direttore generale di polizia.

« In questo Carnevale si permettono, con superiore approvazione, quattro festini in maschera.

« Il primo festino verrà eseguito nel Teatro Argentina, nella sera di giovedì 16 febbraio corr.; il secondo nel Teatro di Apollo dopo la mezzanotte del venerdì 17 al sabato 18 febbraio; il terzo nel Teatro di Argentina dopo la mezzanotte della domenica 19 al lunedì 20 febbraio; ed il quarto nel Teatro di Apollo nell'ultima sera di Carnevale 21 febbraio anzidetto.

« Oltre l'uso degli abiti da maschera, è pur permesso in detti festini di tener la maschera in viso.

« Resta fermo il divieto d'indossare abiti o distintivi del ceto ecclesiastico o militare, e di portar armi di qualunque specie od istrumenti atti ad offendere.

« Sarà permesso l'ingresso nel festino alle sole persone vestite con abito da società, o con abito da maschera assai decente.

« Le persone, che sono a piedi, e che vogliono entrare nel festino con la maschera in viso dovranno metter questa nelle adiacenze del teatro. Nelle stesse adiacenze dovranno levarla quando n'escono.

« Qualunque persona a piedi, che si trovasse con la maschera in viso per le vie di Roma non adiacenti al teatro, ove ha luogo il festino, verrà arrestata.

« Egualmente verrà subito arrestato, e punito con tutta la severità delle leggi, chiunque, con la maschera o senza, entro il teatro o fuori, si rendesse colpevole d'ingiurie o di qualunque delitto.

« Dalla nostra residenza, questo dì 11 febbraio 1860.

« ANTONIO MATTEUCCI. »

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nell'*Eco della Borsa*: « Ieri sera, 16, verso le ore 10, la Diligenza erariale, diretta a Milano, sul tratto di strada fra Piadena e Cigognolo, ad un punto detto S. Antonio, venne assalita da una masnada di otto briganti armati. Fu trascinata sopra un viottolo fra mezzo ai campi, e in meno di mezz'ora, col soccorso di alcune leve, la cassa di ferro venne scassinata, fatta in pezzi e resa vuota. I passeggieri furono spogliati di ogni effetto prezioso. La cassa conteneva per buona sorte soli 3,000 franchi.

« È prescrizione delle Poste che, quando contiene meno di 20,000 fr., non sia scortata dai carabinieri. E i poveri passeggieri? Di questi non si fa caso. *Risum teneatis, amici!* Del resto, i passeggieri non ridono punto quando sono scortati, perchè i carabinieri s'assidono comodamente colle armi nell'interno, e guai se ai briganti venisse il capriccio di far fuoco sulla carrozza! »

INGHILTERRA.

Londra 15 febbraio.

È noto che, in un'adunanza del partito conservatore, convocata pel giorno d'ieri da lord Derby, fu deciso che si avverserebbe il bilancio del sig. Gladstone. Udiamo che, in conseguenza di ciò, si proporrà lunedì una risoluzione, che biasimerà in generale il piano finanziario. Si assicura che i motivi di questa opposizione sono la disapprovazione dell'aumento d'un *penny* sull'imposta della rendita; la rivocazione dell'imposta sulla carta; l'estensione delle autorizzazioni per la vendita del vino e dei liquori spiritosi al minuto; e le disposizioni del trattato colla Francia, concernenti l'esportazione del carbone dal nostro paese. *(Morning Post.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 14 febbraio.*

Il *marchese di Normanby* propone, in relazione ad antecedenti, che sieno prodotte le istruzioni, date al sig. Corbett, incaricato d'affari di S. M. a Firenze, in virtù delle quali questi assistette al ricevimento del primo d'anno di Bon-Compagni; ed inoltre che sieno prodotte le date di tutte le comunicazioni, scambiate coll'ambasciatore di S. M. a Parigi, sulla ideata annessione della Savoia.

Il nobile marchese fonda la sua proposta sopra una più lunga polemica sugli affari d'Italia e sulla politica del Ministero inglese; e dice che, stando ad una comunicazione, la cui fonte sarebbe il conte Walewski, il Governo non avrebbe manifestato al Parlamento tutto ciò, che alla questione savoiarda si riferisce; che il suo nobile amico (lord John Russell) può bene affettar di sorridere alle notizie delle gazzette, ma che in tal caso egli vive coi sogni del passato e non nell'epoca presente, nella quale, in quasi tutti gli Stati dell'Europa, la stampa è divenuta l'organo delle più importanti comunicazioni. Sono appena passate sei settimane, dacchè venne prorogato un grande Congresso, in conseguenza di un opuscolo anonimo. Basta che ora sappia il mondo quando ne fu data parte al Parlamento.

Il conte Walewski dichiarò apertamente all'ambasciatore britannico che il Governo inglese, se non desidera la cessione della Savoia, abbia ad astenersi dal favorire l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, poichè un'annessione rende inevitabile l'altra. Di ciò tacque lord John Russell, quando diede i suoi schiarimenti alla Camera bassa. Si opporrà probabilmente che seguì soltanto un colloquio tra il ministro francese e l'ambasciatore inglese, e che questo colloquio non assunse una forma uffiziale. In tutti gli Stati europei, ritiensi però come regola che le comunicazioni del ministro degli affari esterni, fatte, sia a voce che in iscritto, ad un ambasciatore estero, diventano, in sè e per sè stesse, uffiziali nella loro sostanza. *(Ascoltate! ascoltate!)* Non vede la Camera a quali abbominevoli abusi darebbe luogo la moda di considerare simili comunicazioni come non uffiziali? E come sia anticostituzionale il tener nascostè alla maggioranza dei membri del Gabinetto le più importanti private comunicazioni politiche? Non intendere egli, in generale, donde sia proceduto il mutamento nella politica italiana del Ministero; mutamento, che, come apparisce dal discorso, fatto da lord John Russell ad Aberdeen, avvenne dopo il ricevimento dei dispacci corsi alla fine di giugno. Desiderare egli di sapere dove John Russell avesse attinto le sue informazioni sulle condizioni dell'Italia, quando parlò dell'ordine perfetto, di cui quel paese godeva.

Qui il nobile marchese legge alcuni passi di una lettera di un negoziante inglese di Livorno, e di uno scritto d'Alberi, con cui cerca di appoggiare la sua opinione che non uno dei Governi della media Italia procedette dall'elezione del popolo, ma sono stati tutti nominati dal Piemonte; che, in generale, il Piemonte, coll'aver fatto immischiarsi le sue truppe, ha operato tutto lo sconvolgimento, e sparso il terrore fra la popolazione; che nell'Italia centrale non esiste nè libertà di stampa, nè libertà di parlare, nè libertà personale. Il nobile proponente attacca qui il contegno di Bon-Compagni, e persiste a sostenere che il signor Corbett non avrebbe dovuto assistere al ricevimento del reggente provvisorio, com'egli (Normanby) nel 1848, uniformandosi alle istruzioni di lord Palmerston e di lord J. Russell, si rifiutò a Parigi ad un eguale invito di Lamartine.

Lord *Granville* dice ch'è cosa contraria a tutte le antecedenze domandare al Governo la produzione d'una corrispondenza, la cui pubblicazione tornerebbe nociva agl'interessi dello Stato. Tuttavia, egli dice, non mi oppongo alla produzione delle date delle comunicazioni relative all'annessione della Savoia.

Il nobile marchese ha detto che l'asserzione del secretario degli affari esterni alla Camera de' comuni era contraria al contenuto de' dispacci. Ora, lord J. Russell ha detto che, posteriormente alla data di luglio scorso, non v'ebbe altra comunicazione uffiziale tra' due Governi; ma non nego che non abbian potuto esserci alcune comunicazioni particolari. Il nobile marchese ha detto che non poteva avvenire tra un ministro degli affari esterni ed un ambasciatore comunicazione non uffiziale. Questo io nego assolutamente.

Fra persone, che hanno vicendevoli relazioni, possono seguire frequenti colloquii e discussioni, che niente abbiano di uffiziale. Il secretario per gli affari esterni mi fe' sapere che, scorrendo la sua corsispondenza privata, egli aveva trovata una lettera particolare del conte Cowley, che rendeva conto d'un suo colloquio particolare col co. Walewski, ed accennava, come cosa di cui s'era precedentemente parlato, una contingenza, che nei dispacci è dichiarata assolutamente impossibile.

Ma poichè alcune comunicazioni uffiziali intorno a quest'argomento furono fatte in più d'un dispaccio, poichè vennero date al Parlamento alcune informazioni, e dacchè la questione fu abbandonata dopo una risposta sodisfacente, credo che il mio nobile amico non fosse perfettamente nel propric diritto, non facendo veruna attenzione ad un colloquio particolare che lord Cowley non aveva creduto di dover inserire in un dispaccio. Era inutile che il ministro degli affari esterni desse forma uffiziale ad una faccenda, che allora sembrava terminata. Ecco tutto ciò, che ho a dire intorno a codesta parte della questione.

Ma il nobile marchese domanda pur copia delle istruzioni, che sono state date all'incaricato d'affari a Firenze, « non accreditato presso il Governo provvisorio, per invitarlo ad assistere, il 1.° gennaio, al ricevimento del sig. Bon-Compagni, nominato governatore generale dal Principe di Carignano, sotto la sanzione del popolo toscano. » Approfittando di questa mozione, egli ha posto in termini un atto d'accusa generale contro il popolo italiano. Certamente, sarebbe contrario alla natura umana, sarebbe impossibile di supporre che oggi regni l'età d'oro in Italia, e che non siano stati commessi delitti in somigliante peripezia; ma, giusta i ragguagli autentici dati dagli agenti inglesi, credo che, in sostanza, l'Italia centrale sia notabilmente tranquilla, ed offra un grande contrasto coll'Italia del 1848. Credo che torni più acconcio non appiccare la discussione prima che le carte siano presentate al Parlamento. Ma sembra risultare generalmente dai rapporti, fatti al Governo, che le elezioni furono perfettamente regolari. Quanto al dispaccio, di cui parla il nobile lord, non credo che niente esista di simile. Non avvi se non un dispaccio, nel quale il sig. Corbett è invitato a trattare il

---

L'archeologia ebbe un solo interprete nel dott. Veludo, cui piacque render noto fra noi il nome ed illustrare le opere del greco poeta Babrio, autore di favole assai pregiate; e, per darci di queste un saggio, il ch. A. una ne traduce in versi italiani.—Il cav. Cicogna, chiamato a far parte di una Commissione incaricata di avvisare i mezzi per salvare dall'ulteriore loro rovina molti oggetti d'arte, sparsi tuttavia qua e là in varii Stabilimenti militari, pubblica il ragguaglio delle visite fatte da essa Commissione, degli oggetti rinvenuti, e delle misure proposte per la loro conservazione. — Finalmente leggiamo un quarto fra gli spiritosi dialoghi filologici del cav. G. Bianchetti.

Taceremo di parecchi rapporti e relazioni bibliografiche, compresi nel volume, per non estendere di soverchio questa ormai troppo lunga rassegna.

Gli scritti contenuti nei volumi delle Memorie appartengono pur essi a molti e svariati rami delle umane dottrine. L'astronomia, p. e., vi è rappresentata da un catalogo, indicante le posizioni medie, pel primo gennaio 1860, di 2706 stelle, distribuite in una zona di 2 $^1/_2$ gradi. Analoghi lavori per le zone comprese fra il 10.° grado di declinazione boreale ed il 10.° dell'australe, erano già stati pubblicati dall'A. in epoche anteriori. Quest'ultimo, eseguito di concerto col suo collega all'Osservatorio di Padova, dott. Trattenero, estende le tavole ai gradi 12° 30′ di declinazione australe, e l'illustre astronomo, fatto elogio allo zelo ed abilità del suo collaboratore, si ripromette con ragione, che, ove l'opera possa venir continuata negli anni futuri, si verrà a conseguire un prezioso catalogo di stelle bene determinate in tutte le declinazioni, col quale non solo saranno di gran lunga agevolate le osservazioni dei nuovi astri; ma che potrà ancora somministrare dati preziosi per istituire nuove ricerche intorno ai movimenti proprii delle stelle, ed altri argomenti di astronomia pratica.

Parecchie volte il prof. Bellavitis sorse ad avversare gli espositori di nuove teorie, ed a combattere certi pregiudizii, insinuatisi da gran tempo nelle scienze fisiche, procurando di mettere in chiaro quanto può dirsi ad esse definitivamente acquisito, e quanto sia lecito inoltrarsi nel campo delle supposizioni. Ora, in una nuova memoria *Sulla materia e sulle forze*, ei riassume in gran parte le idee sparse nei precedenti suoi scritti e che gli servono di punto di partenza per inoltrarsi in ulteriori considerazioni. Sviluppa egli particolarmente le proprie vedute sulla natura ed il modo di agire delle forze, sull'essenza e sulle leggi del calorico; confuta varie teorie che si aquistarono rinomanza, ed avversa particolarmente i principii esposti dal Grove nella sua *Correlazione delle forze fisiche*.

Al prof. Turazza dobbiamo due lavori degni di richiamare la comune attenzione, siccome quelli che direttamente riguardano quella ministra dell'odierna civiltà: la macchina a vapore. La teoria di questo potente motore fu svolta invero da illustri ingegni; ma pur troppo, appoggiata com'è ad ipotesi più o meno probabili, è ben lungi dall'aver raggiunta quella forma concreta, che permetta di dedurne per la pratica utili e sicuri corollarii. Il dotto A. piglia appunto a disamina quelle teorie, quelle ipotesi, e fra loro le raffronta, prendendo indi le mosse per discutere le più importanti questioni meccaniche, che si presentano nel calcolo degli effetti e del lavoro delle varie parti della macchina a vapore. — A cogliere il bandolo di quell'intricata matassa, è lecito pensare giovar possa, in non lontano avvenire, lo svolgimento di quella teoria, oltre a mezzo secolo addietro immaginata dal calebre Montgolfier, ma da pochi anni soltanto ripresa da fisici e tecnologi insigni, di quella nuova teoria che lega assieme il calorico ed il lavoro meccanico, considerandoli come un solo agente, che si manifesti sotto due aspetti diversi, od almeno come due enti capaci di trasformarsi compiutamente l'uno nell'altro. Perciò deesi sapere assai grado al prof. Turazza, che di questa teoria ci offre una compiuta esposizione, e gli saremo ancor più riconoscenti quando, mantenendo la fatta promessa, l'avrà corredata dell'applicazione di que' principii teorici al lavoro delle macchine termodinamiche.

Altra questione di meccanica pratica, che veste particolare importanza pel nostro paese, è quella trattato del prof. Bucchia nelle sue *Ricerche sul moto dell'acqua nel turbine dello Schlegel*. Dagli asciugamenti deve attendersi il veneto, ed in particolar modo molta parte del terreno che avvicina la stessa Venezia, ragguardevolissimi vantaggi; e pertanto non tornerà certo di poco giovamento l'aver messo in evidenza i pregi, il modo d'agire ed i mezzi migliori per servirsi di una macchina, che il ch. A. riconobbe a quello scopo eminentemente vantaggiosa.

Fu da molti fisici osservato, senza che si riuscisse ancora a dar loro una spiegazione applicabile alla generalità dei casi, la varia colorazione delle ombre proiettate dai corpi in certe condizioni di luce. Questo singolare fenomeno suggerì al prof. B. Bizio nuove esperienze e nuove congetture.

Al mar Rosso, un tempo celebre soltanto per le sacre tradizioni, si rivolgono con crescente sollecitudine gli sguardi dell'Europa, dacchè si va combattendo la questione del taglio dell'istmo di Suez. È pertanto a desiderarsi che i dotti concorrano, nel ramo coltivato da ciascheduno di essi, ad illustrarne le regioni, e, offrendo raccolto quanto è già noto a coloro, che dagli affari o dalla curiosità sono tratti a visitare quei paesi finora poco frequentati, appianino loro la via ad intraprendere nuove ricerche. Da tale intendimento, senza dubbio, fu mosso il dott. Zanardini nel compilare la flora del mar Rosso, la quale, illustrata com'è anche da 12 tavole disegnate dallo stesso ch. A., sarà senza dubbio consultata con vantaggio e piacere dai cultori della botanica.

Nuovo e pregevole lavoro del prof. De Visiani è il catalogo illustrato delle piante fossili della Dalmazia, adorno pur esso di sei tavole litografiche, lodevolmente disegnate dal sig. Prosdocimi.

Pigliando argomento da alcuni articoli pubblicati nel *Giornale veneto delle scienze mediche*, il signor Giulio Sandri ritorna sul problema tanto importante e tanto disputato della *natura ed origine de' contagi*: e prende a sostenere la tesi derivare questi da germi organici preesistenti, alla cui propagazione vuolsi pure attribuire quella del morbo. L'A. combatte ad oltranza le altrui argomentazioni: anzi estende la propria teoria alle febbri intermittenti e remittenti, ed altre infermità, che hanno per immediata cagione la malaria, la cui malefica influenza l'A. ama pure attribuire, non già all'anomala sua composizione, ma alla presenza di minimi germi organici sollevantisi coll'evaporazione dell'acqua, e che penetrano e stanziano nei corpi viventi.

Più recenti e clamorosi avvenimenti non avranno al tutto cancellato dalla memoria l'affare del *Charles et George*, che richiamò, or fanno circa due anni, l'attenzione del mondo incivilito su quei miseri negri, che, sotto l'uno o l'altro pretesto, vengono tolti alla terra natìa, per venderli come merce su lontani mercati. Il prof. cav. Menin a ragione stimò pregio dell'opera l'indagare *le cause che resero finora infruttuose le misure prese per abolire la tratta dei negri*, e studiare *come un tale scopo si potrebbe raggiungere*: ma le simpatie, che attraggono ogni anima bennata verso uomini ridotti a sì duro cimento, non fanno disconoscere al ch. A. le pratiche difficoltà, che si oppongono al pronto conseguimento di uno scopo così santo, e l'inconvenienza, l'inefficacia, anzi l'impraticabilità di misure troppo subitanee e violente. Non è lecito astrarre dagli enormi interessi politici ed economici che si legano a quella questione, e dai mezzi possibili di risolverla: è uopo cercar di conciliare quegl'interessi o di trasformarli. Quest'opera, come l'A. conclude dopo aver svolte le proprie idee in proposito, non può compiersi in pochi anni; ma gli è errore il credere che mali inveterati possano in breve guarirsi: anzi ne ammaestra esperienza, che misurata e lenta medicina meglio assicura salute.

Il conte Francesco Miniscalchi pubblica con opportuni schiarimenti una tavola, che servir deve d'illustrazione alla sua Memoria sopra un *sistema generale di trascrizione*, che fu pubblicata nella 1.ª parte del Vol. VII.

Avvedutamente considerava il dottor P. Marzollo come, dalle analogie fra' vocaboli, che nelle varie favelle ed in epoche diverse furono adoperati ad esprimere alcun concetto, o ad indicare alcun oggetto, possano trarsi copiosi argomenti per indurne lo stato delle scienze presso i popoli e nei tempi, in cui quei linguaggi erano in fiore. Prendendo adunque per mano ad una ad una le varie scienze, egli si accinse alla raccolta di tali voci, ch'egli chiama *parole-medaglie* e comincia ora dal pubblicare quelle relative alla medicina. Ed ottima fu la scelta: perchè, valente medico com'è, del pari che erudito filologo, fu in grado di far ispiccare nettamente i vantaggi del suo sistema.

Dobbiamo poi al chiarissimo nostro archeologo, cav. E. Cicogna, notizie biografiche, e l'illustrazione delle opere di Giovanni Muslero di Ottinga, giuresconsulto del secolo XVI, che buona parte della sua vita scientifica passò a Venezia ed a Padova, nell'Università di questa insegnando civili istituzioni, ed opere pregiate dettando, che gli suscitarono non lievi persecuzioni, dalle quali, più fortunato di tanti suoi contemporanei, seppe uscir vittorioso; ma non così compiutamente, da non trovarsi indotto ad abbandonare la patria adottiva, per ritornare in Germania a compiervi la sua vitale carriera.

Poichè ci siamo sforzati di porgere un succinto ragguaglio dei lavori scientifici dell'Istituto, non ci sembra dilungarci dal nostro assunto, coll'aggiungere un cenno su quanto fu fatto per accrescerne il corredo, ed agevolargli l'adempimento della sua missione. Ed in primo luogo ricorderemo il Panteon veneto, la cui fondazione devesi all'iniziativa dell'Istituto, ed il suo successivo accrescimento alle cure incessanti di esso. A *tutto* il 1858 (come risulta dal pubblicato rapporto), i busti di 22 ed i medaglioni di 2 Veneti illustri si trovavano esposti, nel Palazzo ducale, alla venerazione de' cittadini e dei forestieri. — Di una utilità più pratica vantasi il ragguardevole accrescimento, subito in questi ultimi anni dalla Biblioteca, ove lo studioso, ospitalmente accoltovi, trova le opere scientifiche e tecniche più pregiate e costose, che difficilmente gli verrebbe fatto procurarsi altrimenti: nonchè gli Atti delle principali Accademie, ed un gran numero di pubblicazioni periodiche, riguardanti i varii rami delle umane dottrine e loro applicazioni. E sarebbe pur grave ingiustizia il tacere come di tale preziosissimo vantaggio debbasi sopra tutto saper grado allo zelo illuminato dell'attuale segretario, dott. Namias, che in breve tempo seppe rendere fecondi tutti quei mezzi di cui l'Istituto può disporre. — Anche le raccolte naturali, salvate dal deperimento e riordinate, formano un buono e ricco nucleo, che mano mano accrescendosi, non tarderà forse molto a costituire una buona raccolta, specialmente per quanto riguarda i prodotti naturali delle venete Provincie, la cui illustrazione è il principale assunto dell'Istituto. — Nè mancarono gli sforzi per rimetter ordine e costituire un Gabinetto tecnologico di quel guazzabuglio di oggetti disparati, in parte di poco pregio, altri incompleti: non pochi, e i migliori, affatto estranei alla tecnologia, che giacevano quasi dimenticati nei depositi dell'Istituto: infatti il tutto fu riparato e disposto in bell'ordine, nonchè accresciuto con parecchi acquisti e qualche dono: ma troppo limitata è la rendita, di cui può all'uopo disporre quel corpo scientifico, perchè possa a gran pezza sperare di vedersi condotto a tanto, che possa pretendere al nome di raccolta tecnologica; confidiamo anzi nella saggezza di chi dirige, che, rinunciando a sogni lusinghieri, voglia, adottando un programma modesto sì, ma nettamente formulato ed esclusivamente seguito, procurarsi, in un'epoca non troppo lontana, una raccolta, se non degna d'essere offerta come oggetto di curiosità, tale almeno da poterne fruire, dirò così, in famiglia, ad istruzione di chi è dedito alla teoria od alla pratica delle arti meccaniche.

★

sig. Bon-Compagni come il sig. Ricasoli, vale a dire in forma non uffiziale.

Il nobile marchese ha attaccato il sig. Bon-Compagni, mentre sembra ch'egli avrebbe dovuto astenersene, pensando che il sig. Bon-Compagni sta alla testa d'un Governo, al quale siamo propensi. Dal canto nostro, sarebbe stato assurdo di agitare la questione se il Governo, piantato in Toscana, rappresenti realmente l'opinione del popolo. Il sig. Corbett ha fatto bene a contenersi amichevolmente verso il Governo provvisorio.

Non v'ha dubbio che alcuni delitti siano stati commessi in Italia, ma la situazione generale è sodisfacente. Il nobile marchese ha attaccato il Governo: egli paragonò il suo contegno con quello della precedente Amministrazione, e l'ha accusato di seguire una politica parziale. Ma, ne' documenti che furono testè presentati al Parlamento, il nobile marchese vedrà che il contegno del Governo non ha codesto carattere di preconcetto disegno. Il vero è, che, volendo l'Inghilterra sodisfare ai voti delle popolazioni dell'Italia centrale, l'influsso di essa si è considerevolmente aumentato. Certamente, ciò puo spiacere all'Austria, perchè l'Ingnilterra e l'Austria sono collocate a punti diametralmente opposti. Ma attualmente il Governo ha fatto sapere all'Austria ch'egli desiderebbe di vederla consolidata, in guisa da divenire, pel sistema europeo, un elemento d'alta importanza.

Quanto al popolo italiano, il contegno, tenuto dal Governo fu accolto con entusiasmo. Si cercò l'appoggio morale dell'Inghilterra, ed il popolo inglese fu riconoscente verso il Governo, che seppe manifestare la sua simpatia per l'indipendenza e la libertà dell'Italia.

Lord *Malmesbury*: Spero che il Governo non rinunzierà per qualsivoglia considerazione alla politica del non intervento (*). Mi rincresce che, dopo la ritirata dell'ultimo Ministero, nessuno degli atti del Governo, concernenti l'Italia, sia pervenuto a conoscenza del pubblico, o soltanto parzialmente, e in conseguenza di discussioni parlamentari.

Desidero sincerissimamente che l'Italia divenga una nazione indipendente, abbastanza forte da respingere ogni aggressione; ma non desidero punto di vedere coronato codesto scioglimento dall'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Se codesta annessione avesse a succedere, la formazione d'un Regno possente nel Nord dell'Italia non sarebbe più attuabile. Imperciocchè codesto Regno sarebbe aperto sulle Alpi, dalla parte della Francia, e sul Mincio, dalla parte dell'Austria. Preferirei molto più, alla formazione d'un Regno, *una Confederazione* di Stati, liberi da qualunque influsso esterno. Tuttavia, il solo mezzo di assicurare l'indipendenza all'Italia consiste nel lasciare a sè gl'Italiani, e nel persuadere all'Imperatore de' Francesi di ritirare il suo esercito. In diversa maniera, l'Italia non avrà fatto se non cangiare semplicemente di padrone.

L'oratore assale di poi vivamente il sig. Bon-Compagni, e deplora che gli si abbia dimostrato un rispetto, che non era assolutamente necessario. Io non sono, egli dice, un puritano in argomento di politica, e non sono disposto ad essere troppo severo verso coloro, che sono animati da uno spirito di partito e d'ambizione. Ma v'hanno limiti, oltre i quali l'indulgenza non si può estendere. Il sig. Bon-Compagni, il quale risedette nella capitale del Granduca di Toscana coll'alto, e quasi sacro titolo di ministro d'un Sovrano amico, del Re di Piemonte, fu (giusta la testimonianza del nostro ministro a Firenze), se non il capo, almeno uno dei più solerti cospiratori, che abbiano cagionato la rivoluzione in Toscana, e contribuì ad abbattere il Sovrano, appo il quale egli era accreditato. Simil cosa sembra quasi incredibile ad un Inglese. L'idea che il ministro sardo, o qualsivoglia altro ministro accreditato presso S. M., potesse essere scoperto cospiratore, d'accordo cogli agitatori irlandesi, o con altra turba di malcontenti, per violare la legge, o per iscacciare la Regina dal suo trono, è sì mostruosa, ch'io domando perdono alla Camera d'averla evocata dinanzi ad essa. Tuttavia, questo è accaduto in Toscana; e, prima ancora che si fosse rasciutto l'inchiostro dell'abdicazione, il sig. Bon-Compagni sedeva quasi nel posto del Granduca. Le rivoluzioni sono rivoluzioni; niuno suppone ch'esse possano succedere senza attirare assai mali dietro di sè, e fors'anco senza cagionare delitti: ma questa non è buona ragione perchè il colpevole sia onorato, e riceva complimenti inutili e superflui. Se il sig. Corbett assistette al ricevimento del sig. Bon-Compagni per ordine del suo Governo, egli non è da biasimarsi; s'egli il fece senz'ordine, non sarà mai censurato abbastanza severamente.

Non mi resta se non a sporre la mia sorpresa nel vedere che il Governo non parla con maggiore chiarezza rispetto alla Savoia. La Francia pensa ella ad annettersi la Savoia, sì o no? La questione è chiara, facile ad intavolarsi, e la risposta non è meno facile. Quali impressioni ricevette il Governo dalle sue comunicazioni col Governo francese? Tolto il caso che il nobile lord dica positivamente che codesta questione è pregiudicevole al servigio pubblico, la Camera dovrebbe pressarlo a rispondere.

Lord *Clanricarde* pensa che attualmente l'annessione della Savoia sarebbe impossibile. Egli combatte le asserzioni di lord Normanby, e nega che gl'Italiani siano malcontenti dello stato attuale di cose.

(*) Come si vede dal testo del discorso di lord Malmesbury, il telegrafo aveva in questo punto svisato affatto il pensiero del nobile lord. Cadono dunque le osservazioni, che, sull'errata lezione telegrafica, facevamo nel *Bullettino* di sabato.

Lord *Cardigan*: È a desiderarsi che l'esercito francese si ritiri dall'Italia del Nord; ma, quanto allo sgombro di Roma da parte delle truppe francesi, penso ch'e' non possa avvenire, nelle congiunture attuali, senza trarsi dietro le più terribili conseguenze pel Governo del Papa, e suoi aderenti.

Lord *Derby* non vuol manifestare la sua opinione intorno a persone, i cui nomi furono mescolati in codesta discussione, nè discutere la situazione dell'Italia centrale. Ma vuol fare alcune domande al conte Granville. Le carte, deposte sul banco, contengono esse le ultime informazioni ricevute dal Governo? Se esse sono le ultime informazioni, concernenti l'annessione della Savoia alla Francia, lord *Derby* niente altro ha a dire. Ma, s'altro fosse, egli dovrebbe domandare al nobile conte di somministrare tali informazioni. S'ei non può farlo, dice lord *Derby*, sarei obbligato di conchiudere che il nobile lord e i suoi colleghi non operarono franchissimamente nell'altra Camera del Parlamento, o ch'essi sono male informati, e tratti in errore.

Se una comunicazione fu ricevuta dopo il mese di luglio, debbo dire che il Governo potè bensì rispondere veracemente, ove si pigli la risposta alla lettera, ma, d'altra parte, in modo atto a far nascere un'erronea impressione intorno ad un affare della più alta importanza. Domando dunque se il Governo abbia argomento di credere che siasi manifestato un cangiamento nelle viste del Governo francese dopo il mese di luglio. Se il nobile lord dice che il carteggio continua, non ho altro a soggiungere, e attendo codesto carteggio.

Finalmente; domanderò se il sig. Corbett abbia assistito uffizialmente al ricevimento del sig. Bon-Compagni. Si contenne egli diversamente dagli altri ministri accreditati presso quella Corte? Operò giusta le sue istruzioni, o sotto la sua responsabilità personale?

Lord *Granville*, in risposta alla prima domanda, dice ch'egli fece conoscere nella settimana scorsa la risposta più recente del Governo francese, e ch'egli ha già detto che le negoziazioni continuavano. In risposta alla seconda domanda, egli dice che le istruzioni del sig. Corbett contenevano che, se il sig. Bon-Compagni si recasse a Firenze, egli dovrebbe esser trattato com'erano stati trattati gli altri ministri.

Dopo lo scambio di alcune parole, la Camera si aggiorna a 8 ore.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 14 febbraio.*

Lord *John Russell*, rispondendo al sig. *Edwin James*, annunzia ch'egli comunicherà il progetto del *bill* di riforma dal 1.° al 5 marzo.

Il sig. *Kinglake* fa sapere che, avendo egli, in conseguenza delle osservazioni del ministro degli affari esterni, ritirato la sua proposta intorno ai documenti, che concernono Nizza e la Savoia, è sua intenzione di fare interpellanze su codesto argomento nel termine di quindici giorni.

Il sig. *Griffith* domanda al ministro degli affari esterni se siano stati fatti apparecchiamenti per porre l'esercito francese del Nord dell'Italia in situazione d'entrare immediatamente in campagna, e se uno stato maggiore militare sia stato inviato in Toscana, per predisporre l'arrivo delle truppe francesi. Egli desidera altresì di sapere se siano stati fatti apparecchiamenti, da parte della Francia, ad oggetto di occupare un punto dell'Italia centrale, coll'intento di proteggere i suffragii, qualora ci avessero nuove elezioni, o con altro intento ostensibile.

Lord *John Russell*: Il Governo non ha udito parola di verun apparecchiamento, che sia stato fatto, per mettere in assetto di guerra le truppe francesi nel Nord dell'Italia. Non essendo il numero degli uomini sembrato sufficiente nei reggimenti di cavalleria per governare i cavalli, se ne inviarono alcuni, soltanto a codesto oggetto. Quanto all'invio in Toscana d'uno stato maggiore e d'un intendente militare, il ministro di S. M. a Firenze non ne ha pur udito parlare, come neppure dell'arrivo di truppe per proteggere le elezioni. In sostanza, dice il ministro, risponderò all'onorevole signore che non si fa verun apparecchiamento del genere di quelli, di cui egli ha trattenuto la Camera.

Il sig. *M. Gibson*, rispondendo al sig. *Ewart* dice essere naturale che la lezione francese e la lezione inglese dell'articolo 10 del trattato di commercio colla Francia debbono essere compresi esattamente della stessa maniera. È possibile che le parole sembrino non essere rigorosamente le stesse; ma il senso generale delle due lezioni è esattamente il medesimo.

Il sig. *Spooner* si alza in mezzo alle risa, e fa una proposta intesa a ottener che la Camera si formi in Giunta, per esaminare la dotazione del Collegio di Maynooth.

La proposta è scartata da 186 voti contro 128.

La tornata è levata a 7 ore e 1/2.

SPAGNA.

I giornali di Madrid del 12 raccontano che Tetuan si arrese agli Spagnuoli con tanta celerità, che quarantacinque minuti dopo la intimazione, la bandiera spagnuola sventolava sui forti della piazza. Prima che gli Spagnuoli entrassero, molte case d'Israeliti furono messe a sacco dai Mori; laonde quelli accolsero gli Spagnuoli come liberatori. L'*Iberia* dice che il Governo ricusò un'offerta vantaggiosa di un banchiere, riguardo al prestito di 200 milioni di reali, volendo che sia fatto per mezzo di pubbliche soscrizioni, ossia che abbia il carattere di prestito nazionale. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Parigi 16 febbraio.

Il conte Arese pranzò ieri 15 alle Tuilerie. Dopo il pranzo, ebbe luogo una lunga conferenza fra lui e l'Imperatore. Il sig. Nigra prende possesso domani, 17, della Legazione sarda. Corre voce ora che, non il conte Arese, ma il Nigra farà un viaggio d'alcuni giorni in Inghilterra, al quale si attribuisce generalmente uno scopo politico. *(O. T.)*

Il giornale L'*Océan*, di Brest, ha ricevuto l'ammonizione seguente:

« Il prefetto del Finisterre,

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa, del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo, inserito nel giornale L'*Océan*, del 6 febbraio corrente, che incomincia colle parole: *On écrit de Rome*, e che termina: *Causer la ruine de plusieurs*;

« Vista la lettera di S. E. il ministro dell'interno, in data dell'11 di questo mese, che approva la presente ammonizione;

« Considerando che il detto articolo ferisce profondamente il sentimento nazionale, chiamando sulla Francia il ritorno delle aventure, che l'hanno percossa al tempo più funesto della sua storia;

« Decreta:

« Art. 1.° Una prima ammonizione è data al giornale L'*Océan*, nella persona del sig. V. A. Waille, soscrittore dell'articolo, e del sig Singery, gerente del giornale.

« Art. 2.° Il signor sottoprefetto di Brest è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dalla Prefettura di Guimper, il 14 febbraio 1860.

« Pel prefetto del Finisterre, in congedo,

« *Il consigliere di Prefettura, secre-*
« *tario generale delegato*, H. FAL-
« RET DI TUITE. »

Il sig. Prévost-Paradol scrive nel *Courrier du Dimanche* un articolo, in cui, con finezza e con sale, dà una solenne rammanzina ai giornali devoti al potere, e specialmente al *Constitutionnel*. « Se io fossi il Governo, dice il sig. Paradol, se io fossi il Governo, secondo la frase volgare, e solamente per dieci minuti, non ne voglio di più; se dunque fossi il Governo, invece di lasciare interamente, come fa, gli scrittori liberi di sè stessi, e di rispettare l'eccesso della loro indipendenza, li chiamerei di quando in quando per dare loro dei buoni consigli, e primo di tutti farei venire il mio funesto amico, il *Constitutionnel*. Perchè, gli direi, pubblicate voi articoli, che cominciano così: *Le pouvoir impérial est tellement dans la nature*...? Credete voi di farci piacere con siffatte frasi? È vero che fanno ridere il capo dello Stato, in mezzo alle cure, che lo assediano, ma credete voi ch'egli solo rida di questa bislacca letteratura? » Ma non è qui il tutto. Il sig. Paradol passa dallo stile al fondo delle cose, e dimostra che gli attacchi del *Constitutionnel* contro monsig. Dupanloup furono una vera goffaggine, giacchè questi non è uomo da pigliar a gabbo ed il *Constitutionnel* doveva sapere che quel prelato era capace di dargli il fatto suo fino al finocchio. L'articolo del *Courrier du Dimanche* è rivolto contro il *Constitutionnel*; ma, in sostanza, batte il Governo, che a sproposito suscitò il vespaio, urtando il sentimento religioso in Francia e fuori. *(Arm.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 18 febbraio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, lord Palmerston comunicò che il Governo, facendo assegnamento sull'accettazione del trattato commerciale anglo-francese, non ha stabilito colla Francia accordo, pel caso che questo trattato venisse respinto. *(O. T.)*

Madrid 16 febbraio.

Le città in vicinanza a Tetuan proseguono a mandare deputazioni e a fare atto di sommessione e di omaggio alla Regina di Spagna. Ciò nullameno il maresciallo accelera i preparativi della guerra. *(Lomb.)*

Madrid 17 febbraio.

La *Correspondencia* crede che la guerra col Marocco continuerà. La duchessa di Tetuan lasciò Madrid per recarsi a Tetuan. *(Lomb.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	77 95
Azioni della Banca nazionale	865 —
Azioni dell'Istituto di credito	196 25
CAMBI.	
Augusta	112 75
Londra	131 50
Zecchini imperiali	6 21

Borsa di Parigi del 18 febbraio 1860.

Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 1/2 p. %	97 70
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 18 febbraio.

Consolidati 3 p. %	94 6/8

Il barone Giuseppe de Menghin.

In questa città, a cui è lode la permanenza di coloro che prendono a soggiornarvi per impieghi, si spense ieri la vita lunga e operosa di un benemerito magistrato: il barone Giuseppe de Menghin, nato il 10 aprile 1786, in Brez, presso Trento. Questa vita è un esempio di schiette virtù e nell'intimo della famiglia e nei pubblici incarichi.

Percorsi celeremente i gradi inferiori della giudicatura, venne, giovane ancora, presidente a questo Tribunale, senza che circostanze estranee al merito gli spedissero per iscorciatoie irregolari, la via. Tenuto l'importante ufficio fino al 1851, nè chiese il discarico necessario alla salute.

Se lo dicessimo soltanto probo e imparziale, loderemmo pregi pur troppo non universali; ma che significano mondezza da colpe, e nulla più. In lui splendeva altresì l'amore della giustizia; in lui ferveva il desiderio del bene. Quindi non misurò la occupazione a dispendio, a orario, nè gli affari e le cure chiudeva nello scrittoio distaccandosene spigliato e vuoto. Davasi invece tutto intero, in qualunque ora, agli obblighi suoi, come uno schiavo della coscienza. Senza mai passare quel limite, che separa il pubblico ministero dal sacrario domestico, procurò in parecchie famiglie della città il rassettamento nel disordine; il ritorno alla concordia dalle scissure; e nella pericolata fortuna, o il rimedio, o le soste, o il rifacimento avvenire in pro' de' figliuoli. A ciò adoperavasi coll'affetto di un padre, e colla intromessione di quel potere, che appunto è detto discretivo, perchè utile finchè non travalica all'indiscrezione. Tale spontanea ingerenza di un magistrato, vale tanto più, quanto men la si vede, rendendo nella nascosta efficacia l'immagine della Provvidenza celeste. Nè quella di lui fu palese altrimenti che pegli effetti, o pel grido che scappa alla ricoscenza, e tradisce il segreto.

Giudici, avvocati, uffiziali del foro hanno potuto forse lamentare di non essere carezzati; ch'e', preside imparziale, dissimulava ogni predilezione. Ma non potrà nessuno accagionarlo d'ingiusti obblii; e i meritevoli l'ebbero sempre, benchè tacente con essi, caldo promovitore. Gli scoccava sì talora dal labbro, a guisa di freccia verso i difettivi, la verità: quella verità grave, ma utile, simile alle medicine, che, amare al palato, restituiscono la salute. La severità che stavagli in volto e ne' modi, non nocque mai alla umanità, alla cordialità, al paziente ascoltare, alla benevolenza nel consigliare, alla calma nel correggere. E che il sentimento fermo e rigoroso del proprio dovere verso l'Autorità suprema e verso i sudditi temperasse colla conveniente mitezza, lo mostrò chiaramente quando vollero i tempi che fosse qui capo di una Giunta investigante la condotta di alcuni pubblici ufficiali, intricata nel viluppo delle vicende politiche. Egli pesò equanimo la gravezza delle difficoltà; nè credette obbligo l'eroismo; nè dimenticava che ingegno, lunghi studii, e sperienza compongono gli uomini abili ai carichi giudiciarii; e che non si può, senza grande pregiudizio dello Stato, sostituire indifferentemente uno ad altri, come si scambiano le sentinelle.

Direttore dello Studio legale nella Università per 23 anni, e per cinque anni Rettore, davasi a questi ufficii così attentamente, come se di altro non si occupasse. La indulgenza, sentita in cuor suo (cuore paterno) alle vivezze e a' divagamenti dei giovani alunni, nascondeva sotto alle sembianze dell'austerità; perchè pensava a ricondurre gli sviati, piuttosto col piglio rigido, che non per gastighi; e pensava alle tarde lagrime dei genitori, in cui la dissipazione dei figli, non vigilati stermina le speranze mercate spesso al costo di sacrificii penosi.

Quest'uomo, utile nella sua vita pubblica, fu veramente esemplare nella privata. Ammogliatosi in gioventù alla stimabilissima dama, Anna dal Lago, visse con essa in quella unificazione di virtù, di affetti, di cure alla prole, che fa della casa una scuola ed un tempio. Onde, il pieno riuscimento nella educazione de' figli e la gioia di vederli degnamente collocati nella Magistratura.

Diventa forse inutile aggiungere, che a questo integerrimo giudice, a questo affettuoso marito, a questo vigile padre, fu guida la religione, sì in lui connaturata, sì intrinseca nel pensiero e nelle abitudini, da non sentir esso difficoltà verso il bene, anche se arduo; nè sentire le attrattive pur seducenti del male; e da camminare la via al paradiso, non s'accorgendo quasi ch'è la via della Croce. Egli arrivò così senza stento la meta: ora quell'anima giusta è con Dio.

Padova, 18 febbraio 1860.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

Società veneta di belle arti.

Giusta l'Avviso pubblicato in questa *Gazzetta* N. 40 del 18 corr., nelle Sale di questa I. R. Accademia sta esposto il celebre dipinto di Raffaello, di proprietà del sig. Morris Moore.

Si ricorda che il prodotto della tassa d'ingresso per visitarlo, è destinato a beneficio del fondo di soccorso pegli artisti poveri di Venezia.

Per la Direzione
B. MANFREDINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2976. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 4 febbraio corrente N. 2503-527 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 3 marzo p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta sul dato di fiorini 12,218:20 per la vendita delle realità camerali componenti l'ex-feudo Franco avocato allo Stato.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato e dello speciale al caso, ostensibile presso la Sezione II suddetta, e si apre alle ore 12 meridiane, chiudendola alle 3 pomer. del giorno stesso, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

L'offerta deve essere cautata con deposito in danaro sonante pari ad un decimo del dato fiscale prefisso, e può essere fatta tanto a voce come in iscritto.

Per questa seconda forma le schede suggellate devono essere prodotte prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e contenere l'originale confesso di questa I. R. Cassa provante l'eseguito deposito; l'attestato di maggiore età dell'offerente, il di cui nome, cognome e domicilio deve essere autografamente scritto, indicando la somma di oblazione in lettere, ed in cifra senza riserva alcuna, con riferimento esclusivo al presente Avviso d'asta, e coll'indirizzo a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Dopo chiusa la gara a voce vengono aperte le schede suggellate, e fra due offerte eguali una a voce l'altra in iscritto viene data la preferenza alla verbale.

L'offerta resta obbligatoria da parte dell'offerente senza limitazione di tempo con espressa rinuncia al disposto del § 862 del Codice civile. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto comunicante l'impartita approvazione, il deliberatario deve versare in questa I. R. Cassa di finanza o tutto od almeno il terzo del prezzo di acquisto a termini del Capitolato normale, e quindi prestarsi alla stipulazione formale del contratto notarile di compra-vendita.

Le spese d'asta di stampa ed inserzione degli Avvisi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di stipulazione del contratto e copie relative, le tasse di trasferimento della proprietà e di voltura in Censo sono a carico esclusivo del deliberatario.

Mancando il deliberatario in tutto, od in parte anche a taluna delle condizioni quivi espresse, gli sarà confiscato il deposito e sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatto di S. Zenone in Cerea, Distretto di Sanguinetto, nel Censo stabile descritto ai NN. mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07 colla rendita censibile in complesso di L. 871:10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 8 febbraio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 619. AVVISO. (3. pubb.)

Gli esperimenti d'asta fissati coll'Avviso 17 dicembre p. p. N. 19499 per l'esercizio dei diritti sottoenunciati andarono vuoti di effetto. Avrà quindi luogo un terzo esperimento nei giorni sotto specificati, dalle ore 10 alle 3 pom., presso questa Intendenza provinciale di finanza, per cui se ne rendono avvertiti quelli che volessero farsene aspiranti.

L'asta avrà luogo verso l'adempimento delle disposizioni portate dal precitato Avviso, osservandosi inoltre che l'Intendenza sarà per accettare offerta anche al disotto del prezzo fiscale, riservando però l'approvazione della delibera da parte dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 16 gennaio 1860.
L'I. R. Intendente, DE-ROSSI.

Nel giorno 27 febbraio, Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte. Prezzo fiscale fior. 4466:70. Deposito fior. 446 v. a.

Nel 28 detto, Esercizio del diritto di passo sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Comata. Prezzo fiscale fiorini 4249. Deposito fior. 424:90 v. a.

Nel 29 detto, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Po con battello a Villa Saviola. Prezzo fiscale fior. 423:50. Deposito fior. 42:35 v. a.

Nel 29 detto, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Bondanello. Prezzo fiscale fior. 707. Deposito fior. 70:70 v. a.

La durata del contratto è di sei anni.

N. 561. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuto nel giorno 10 marzo p. v., alle ore 9 ant., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di acquisto di fusti e pezzi di fusto e legna a fascine di quercia.

Lotto I. Piedi cubi 1178, 9 legna grossa e morella klafter 20 1/3, centin. fascine 0,82, dal R. bosco Sacile e Presacon.

Lotto II. Piedi cubi 347,10 legna grossa e morella klafter 15, cent. fascine 0,92 dal R. bosco Bandida di Annone.

Lotto III. Piedi cubi 4.6,6 legna grossa e morella klafter 21 1/2, cent. fasc. 1,99 dal R. bosco Frascenella.

Lotto IV. Piedi cubi 1091,11 legna grossa e morella klafter 12, cent. fascine 0,84 dal R. bosco Bandida di Cinto e Sponghera.

Lotto V. Piedi cubi 220,5 legna grossa e morella klafter 4 1/2, cent. fascine 0,22 dal R. bosco Persiana.

Lotto VI. Piedi cubi 859,5 legna grossa e morella klafter 36, cent. fascine 3,04 dal R. bosco Albaredo e Corte Labà.

Lotto VII. Piedi cubi 301,8 legna grossa e morella klafter 14 1/2, cent. fascine 1,07 dal R. bosco Runch.

Lotto VIII. Piedi cubi 2465 legna grossa e morella klafter 70 1/2, cent. fascine 6,08 dal R. bosco Roveredo.

Lotto IX. Piedi cubi 768,10 legna grossa e morella klafter 31 1/4, cent. fascine 1,90 dal R. bosco Mantova.

Totali: piedi cubi 7600,4; klafter 225 7/12; cent. fascine 17,60.

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati nella dimostazione (che si legge nell'Avviso a stampa) e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 313 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 febbraio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio. — Ieri è arrivato da Sunderland il brig. ingl. *Jessamine*, cap. Ray, con carbone per Giovellina.

Vendevansi olii di Antivari in tina a d.i 215 coi soliti sconti ed a d.i 200 il bassissimo di Monopoli. Le qualità buone di Puglia vengono sempre meglio tenute. In generale, per altro, gli affari in tutto sono sempre limitati quasi al solo consumo; molto attivo quello dei salumi.

Le valute d'oro non hanno avuto cambiamenti: le Banconote si offerivano a 76 3/4 tanto prima che dopo il telegrafo arrivato ieri da Vienna, come il Prestito 1859 si è pagato pronto a 61 1/4 e non mancavano compratori a magg. prezzo, persino a 62 a lunga consegna. Gli affari, per altro, non hanno avuto grande importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 L. tosc.	5	33 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	61 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 01
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

Rovigo 21 febbraio. — I frumentoni aumentano 25 a 30 centesimi per sacco, essendosi pagati i friulotti a l. 13.25, gialloncini a l. 13.75 e pignoletti da l. 14.25 a 14.50 per cassa pronta ed a breve termine. Ne' frumenti si mantennero ferme le pretese da l. 18.25 a 20, ma non si effettuarono vendite. Niente in avene nuove, per mancanza di solidi obbliganti.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Tifon Alberto J. - Cottan Enrico W., ambi partic. ingl., al S. Marco. — *Da Trieste:* Traissinet Paolo, studente pruss., al S. Marco. — Wismara Luigi, poss. di Monza, alla Luna. — *Da Milano:* D'Erp Enrico, possid. franc., alla Vittoria. — Masse Lorenzo, neg. franc., al Vapore. — *Da Innsbruck:* S. E. il sig. tenente maresciallo Ferdinando bar. Meyerhofe, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: de Berg cav. Boris, poss. russo. — Samson Adamo, negoz. d'Amb. — *Per Padova:* S. E. il co. Thun Carlo, I. R. ten. maresc. — *Per Milano:* Engelhardt M. - Leture Prudente, ambi neg. franc. — Lebrecht Maurizio, poss. — Zino Luigi, neg. di Genova. — Sassoon S. D., poss. ingl — Corbet Sidney, poss. di N. York.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 febbraio: Arrivati 410; Partiti 380

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, mercordì delle ceneri (*vacat*).

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. M. del Carmelo*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 22 febbraio.*

I Teatri taciono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 febbraio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 febbraio - 6 a.	329'', 10	+ 2°, 7	+ 2°, 2	84	Nuvolo	E.⁴		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 21 febbraio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 5°, 0; » min. + 2°, 0
2 p.	329 70	4, 8	4, 7	69	Nuvolo	E. S. E.⁴		6 pom. 7	Età della luna: giorni 29.
10 p.	331 80	2, 8	1, 6	82	Nuvolo	E.³			Fase: Novil. ore 8. 8 pom.

SOMMARIO. — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna*: l'Oesterreichische Zeitung *su' documenti diplomatici del Governo francese*; *la* Presse *di Vienna sulla questione della Savoia.* — Impero d'Austria; *sovrane beneficenze. Commissione d'indagine sullo stato dell'industria dell'acquavite. S. A. il generale Principe Alessandro d'Assia si reca a Pietroburgo. Notizie di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Prestito. Cose d'Ungheria.* — Stato Pontificio; *notificazione del vicecamerlengo sul carnevale.* — Regno di Sardegna; *aggressione della diligenza erariale.* — Inghilterra; *adunanza del partito conservatore; sua opposizione al progetto finanziario del Ministero, e motivi su cui egli la fonda. Parlamento: tornata della Camera de' lordi del 14; interpellazione di lord Normanby sulla questione della Savoia e sugli avvenimenti dell'Italia centrale, massimamente della Toscana; risposta del presidente del Consiglio, lord Granville; discorsi dei lordi Malmesbury, Clanricarde, Cardigan, Derby, e replica a quest'ultimo di lord Granville. Tornata della Camera de' comuni del 14: quando sarà presentato il bill di riforma; riproduzione della proposta del sig. Kinglake sulla Savoia; interpellazione del sig. Griffith sugli apparecchiamenti del Governo francese; risposta di lord John Russell; dichiarazione ministeriale sopra un articolo del trattato di commercio colla Francia; proposta ridicola.* — Spagna; *la resa di Tetuan; offerta pel prestito rifiutato dal Governo.* — Francia; *conferenza fra l'Imperatore ed il conte Arese; il sig. Nigra assume la Legazione sarda; suo viaggio a Londra. Ammonizione all'*Océan *di Brest. Polemica col* Constitutionnel. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Bibliografia.*

N. 1129. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con venerato Decreto 10 gennaio 1860 N. 25549 4924, si espongono in vendita metri quadrati 1973 e venticinque centesime parti di metro di terreno situato a ponente all' I. R. Ricettoria del dazio consumo murato di Porta S. Giovanni in questa città, confina a levante col cortile posteriore dell' I. R. Ricettoria suddetta, ponente e settentrione colla R. strada di circonvallazione della città di Rovigo a metà fosso, mezzodì colle regioni Belluco, Curto e Marchi pure a metà fosso, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, nel giorno 6 del venturo marzo 1860, aperta alle ore una sera sul dato fiscale di fior. 138 : 12 $^1/_2$ v. a., e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Resta libero a ciascuno di poter presentare anche offerte suggellate in iscritto, semprechè corredate del deposito cauzionale, ed osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta la leggenda: « Offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta 26 gennaio 1860 N. 1129. »

3. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale in denaro sonante.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1773. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il 15 marzo p. v., tiensi aperto il concorso ad un posto di provvisorio Computista di II classe coll' annuo soldo di fiorini 472 : 50 v. a., presso la locale I. R. Direzione del Censo, non meno che a quelli che potrebbero rendersi vacanti, di provvisorio Computista di III classe col soldo di fior. 420 v. a., e di Accessista col soldo di fior. 315.

Gli aspiranti dovranno insinuare all' I. R. Direzione suddetta le loro istanze documentate, e dimostrare fra gli altri requisiti di avere cognizioni contabili, ed una bella calligrafia.

Indicheranno inoltre il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl' impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1860.

N. 1070. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Rovigno, si è reso vacante il posto di Scrittore, cui va congiunto il salario di annui fior. 367 : 50 v. a.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll' avvertimento che i concorrenti dovranno presentare a questo Governo centrale marittimo, fino al giorno 10 marzo p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l' età, l' incensurabile condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, le cognizioni linguistiche, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del suddetto Ufficio.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 febbraio 1860.

N. 557. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 febbraio 1860, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Manifatture, generi coloniali e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 17 febbraio 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
G. De Winckels.

N. 2585. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, continua a tenersi la vendita in dettaglio dei dipinti tuttora invenduti nei due giorni per settimana, cioè nel lunedì e venerdì, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., esclusi i festivi, nel qual caso l' esperimento si verifica nel successivo giorno, e che l' alienazione segue sotto le condizioni ricordate dall' Avviso a stampa 8 aprile 1859, N. 11009.

Si fa avvertenza speciale che nel giorno 27 febbraio p. v. seguirà la vendita al maggior offerente di un dipinto del Palma il giovine, dello stimato importo di fior. 140 di v. a., e che la gara si terrà dalle ore 1 alle 3 pom.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. d. Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 1949. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resisi vacanti i posti di Fattore tanto presso l' I. R. Corte camerale di Sermide, che presso quella di Ostiglia, cui va congiunto il soldo e gli emolumenti qui appiedi specificati, col presente, in obbedienza all' ossequiato Dispaccio 24 gennaio 1860 N. 1253-267 VII dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze in Venezia, viene aperto il relativo concorso a tutto il corrente mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno entro il suddetto termine produrre a quest' I. R. Intendenza delle finanze, le documentate loro istanze per quello dei due posti che intendessero di optare, comprovando i servigi prestati e le indispensabili cognizioni di Contabilità ed agrarie, delle quali trovansi forniti, non senza indicare se o meno si trovano legati in grado di parentela od affinità con alcuno degl' impiegati camerali in questa Provincia.

Pel Fattore di Sermide.

Soldo annuo in danaro fior. 665; frumento sacchi 12; Melgone sacchi 2; granozzo sacca 2; canape pesi 4; Mistura sacchi 1; vino portate 30; legna mista fassi 60; per cadaun anno; abitazione gratuita; obbligo della cauzione, fior. 2000.

Pel Fattore di Ostiglia.

Soldo annuo in danaro fior. 350; Melgone sacca 2; riso sacca 1; vino portate 12; legna fassi 60, per cadaun anno; abitazione gratuita nella R. Corte; obbligo di cauzione di fior. 1400.

Nell' assegno della legna per cadauna Corte s' intende compresa quella occorrente pel camino dello studio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 6 febbraio 1860.
L' I. R. Intendente, DE-ROSSI.

N. 3013. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona, Contrada Via Nuova, al civ. N. 905, dante, giusta i risultati dell' ultimo anno camerale precorso, l' annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior.	826 : 25
Pel sale di	»	15 : 01 $^5/_{10}$
Per le marche da bollo	»	4 : 39
quindi in complesso	fior.	845 : 65 $^5/_{10}$

verrà aperta presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona nel giorno 1.° marzo p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente all' articolato Avviso, che trovasi fin d' ora ostensibile presso l' Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono; con avvertenza che le spese di stampa, d' inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 9 febbraio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 763. AVVISO. (3. pubb.)

La seconda lustrazione territoriale, che venne intrapresa nella Provincia di Udine lo scorso anno 1859, a sensi della Notificazione 20 gennaio 1859 N. 1160-183, VI, dell' I. R. Prefettura delle finanze, ma che non potè esservi intieramente compita, verrà proseguita ed ultimata nella prossima campagna censuaria 1860 in quei Distretti della Provincia stessa, nei quali o non furono intraprese o sono rimaste sospese le operazioni relative.

Tanto si reca a notizia delle rispettive Autorità distrettuali e comunali, nonchè dei possessori di beni situati nella Provincia di Udine, a loro norma, con avvertenza, che il proseguimento dei detti lavori di lustrazione avrà principio nel prossimo venturo mese di aprile.

Dall' I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 5 febbraio 1860.
L' I. R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO.

N. 1854. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la I. R. Ricevitoria principale di S. Maria in Punta, colla classe X di diete e l' annuo soldo di fior. 525 di v. a., oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione d' impiego dell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il 29 febbraio 1860, alla I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 gennaio 1860.

N. 1. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 26 marzo prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l' obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità della Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, pegli aspiranti contemplati dall' articolo *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall' articolo *b*), se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell' attuale impiego, rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 12 marzo p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 6 febbraio 1860.
Il Presid., PREINDL.

AVVISI DIVERSI.

144

Dominio veneto — Provincia di Verona.
L' I. R. Commissariato di Sambonifacio
AVVISA,

A tutto 31 marzo p. v., in questo Ufficio resta aperto il concorso ai sottodescritti posti di medici chirurghi-ostetrici condotti.

I candidati dovranno documentare le loro istanze della fede di nascita, e dei documenti che legalmente li autorizzano all' esercizio della professione, e d'aver fatto, o d' esser stati dispensati, dalla pratica effettiva di un biennio presso uno Spedale dell' Impero.

Gli obblighi inerenti sono descritti nelle istruzioni governative, che possono essere ispezionate in tutte le ore d' Uffizio, presso questo Commissariato.

Sambonifacio, 11 febbraio 1860.
L' I. R. Commissario, G. BARPI.

In Comune di Arcole, con abitanti N. 2,193, di cui 1,100 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 450, e fior. 150 per indennizzo del cavallo.

In Comune di Beltior di Porcile: abitanti N. 1,700, di cui 1,275 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 420, e fior. 130 pel cavallo.

In Comune di Caldiero: abitanti N 2,026, di cui 1.600 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 400, e fior. 200 pel cavallo.

In Comune di Cazzano: abitanti N. 1,292, di cui 600 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 400, senza indennizzo pel cavallo.

In Comune di Calognala: abitanti N. 3,100, di cui 2000 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 500, e fior. 200 d' indennizzo pel cavallo.

In Comune di Montecchia: abitanti N. 1,958, di cui 700 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 500, senza indennizzo pel cavallo.

In Comune di Roncà; abitanti N. 1,898, di cui 1 800 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

N. 418 IV. 145

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell' attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurgi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, colle Ordinanze 21 gennaio p. p., N. 172-5, 173 6, 174-7, ed 8 febbraio corr. N. 2263-112 IX, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Comune, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto a questo Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina, e della chirurgia in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo Municipio.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Agli attuali condotti di medicina e chirurgia, rimane libero il produrre il loro aspiro nel rispettivo Circondario comunale, ma indipendentemente dal concorso non potranno essere confermati, in senso dell' art. 19 dello Statuto sullodato.

Dalla Congregazione municipale, Adria il 12 febbraio 1860

Il Podestà, GIO. BATTISTA ORIANI.

Gli Assessori { A. Vianello. A. Fava. S. Rossi. — *Il Segretario*, E. Manfredi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii del Comune di Adria.

Circondario della Condotta I: parte della città di Adria, e precisamente la parrocchia della cattedrale, meno il centro, e le frazioni di Valliera, Baricetta, Croce, Campagna Vecchia, Orticelli e Smergoncino: numero dei poveri da curarsi gratuitamente 2000 circa; superficie, in lunghezza miglia 13, e larghezza 3; le strade tutte buone, la massima parte in ghiaia; annuo stipendio fior. 470; indennizzo pel cavallo fior. 150; totale 620. La residenza dei signori medici-chirurghi comunali, è in Adria.

Circondario della Condotta II: parte della città di Adria, cioè il centro della parrocchia della cattedrale, l' intera parrocchia di S. M. Assunta detta della Tomba, e la frazione di Dragonzo: con poveri N. 2,100; superficie, in lungh. miglia 5 $^1/_2$, e largh. 1 $^1/_2$; strade come sopra; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Circondarii delle Condotte III e IV: l' intero territorio comunale: con poveri N. 3,110; superficie, in lunghezza miglia 13, e larghezza 4 $^1/_2$; strade come sopra; annuo stipendio, per ciascuno fior. 420; totale fior. 420. Essendo queste Condotte instituite per le operazioni chirurgiche, non saranno ammessi al concorso se non professionisti notoriamente esperti nella chirurgia. Ambedue presteranno servigio nell' intero Comune.

N. 509 IV-47. 143

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell' attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858; e dietro le disposizioni date dall' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corr. mese, N. 172-5, 173-6, 174-7; in conformità agli art. 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dei successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest' Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all' articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Adria, il 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
MARIO nob. BELLAVITIS.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Bottrighe, I. Riparto: abitanti N. 2,085; poveri 600; superficie in lunghezza miglia 5, e larghezza 4; qualità delle strade buone, e mantenute la maggior parte a sabbia; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 120 v. a.

Bottrighe, II. Riparto: abitanti 2,108; poveri 700; superficie in lungh. miglia 6, e largh. 6; strade come sopra; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Fasana: abitanti 1,388; poveri 60; superficie in lungh. miglia 22, e largh. 10; strade buone, e mantenute parte in terra, e parte in ghiaia; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Papozze: abitanti 2 417; poveri 600; superficie in lungh. miglia 4 $^1/_2$, e largh 4 $^1/_2$; strade come sopra; annuo stipendio fior. 430; indennizzo pel cavallo fiorini 120.

Pettorazza: abitanti 1,569; poveri 315; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade come sopra; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fiorini 120.

Contarina: abitanti 4,760; poveri 2,240; superficie in lungh. miglia 9, e largh 4; strade sistemate in sabbia; annuo stipendio fior. 540; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Contarina, frazione di Maistra: abitanti 667; poveri 450; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 6; strade come sopra; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Donada: abitanti 3,035; poveri 1,012; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 3; strade sistemate in sabbia; annuo stipendio fior. 480; indennizzo pel cavallo fior. 120. Il medico ha l'obbligo dell' assistenza, anche agli ammalati della frazione di Porto Levante, in Comune di Donada.

Rosolina: abitanti 2000; poveri 1,200; superficie in lungh. miglia 10, e largh 6; strade come sopra; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fiorini 120.

N. 359. 142

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto il concorso alle Condotte medico chirurgico-ostetriche dei Comuni sottodescritti, a tutto 15 marzo p. v.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questo I. R. Uffizio, corredandole dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Se nati fuori dell' Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca:
3. Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso l' Ospitale medesimo, giusta l' art. 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un triennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale, giusta l' art. 20 dello Statuto medesimo.
6. Tutti quegli altri recapiti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare maggiormente il concorso.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, è regolato dallo Statuto e dalle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Descrizione dei Comuni.

Colloredo: con abitanti N. 1,631; poveri 1000 circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 525.

Dignano: con abitanti N. 1,892; poveri un terzo circa; in piano, con buone strade; stipendio annuo fior. 525.

Fagagna, in consorzio con S. Vito di Fagagna: con abitanti N. 4,457; poveri un terzo circa, in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 600; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 200.

Majano: con abitanti N. 3,684; poveri un terzo circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 490; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 150.

Ragogna: con abitanti N. 2,960; poveri la metà circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 100.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, S. Daniele, 31 gennaio 1860.
L' I. R. Commissario, SUMAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2687. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianello detto Bazzara, assente di ignota dimora, che Carlo Purisiol, coll' avvocato d.r Bottoni, produsse in di lui confronto l' istanza 10 corr., N. 2687, con accluso precetto, 30 dicembre p. p., Numero 24899, di pagamento entro tre giorni di Num. 25 pezzi da 20 franchi in oro, in dipendenza alla cambiale 13 gennaio 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Annibale Callegari, che venne destinato in suo curatore da actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 febbraio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3717. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 19 corrente, N. 3217, della Ditta Giuseppe Tropeani e Comp.°, con negozio merci a San Moisè, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario giudiz.° questo notaio dott. Molin, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza del suddetto Giuseppe Tropeani, mobile ovunque posta, ed immobile che si trova nell' Impero, ad eccezione de' Confini militari, coll' assistenza d' una delegazione provvisoria, composta dai sigg. Giovanni Conti e Giovanni Barbarani di Natale in qualità di principali, e di Nipoti di A. Mayrarguez e Pietro dottor Braggi in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato a' singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole e per l' insinuazione de' crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 febbraio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1158. 2. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Francesco Alessio di San Fermo ed a Cesare Annovazzi, di Gazzoldo, che da Carlo Pozzo fu Architetto Paolo, di qui, difeso dall'avvocato G. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale un istanza 9 dicembre 1859, N. 8574, in punto fissazione di 2.° esperimento d' asta esecutiva a carico del Francesco Alessio e di Luigia Ferrari, qual terza posseditrice di casa in Mantova, contrada S. Giacomo, ora al civ. N. 674; e che sopra detta istanza venne prefisso pel chiesto 4.° esperimento il giorno 5 marzo pr. f., ore 9 ant., in quest' Aula II.° Verbale, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e sotto stabilite condizioni.

Ritrovandosi i suddetti Francesco Alessio e Cesare Annovazzi in estero Stato, furono nominati e destinati a di loro pericolo in curatori rispettivamente dell' Alessio l' avvocato Angelo Finzi e dell' Annovazzi l' avvocato Giuseppe Zapparoli, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà ultimata a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia ognuno e possa, volendo, farvi quelle eccezioni che trovasse di ragione e di legge, oppure far tenere al suddetto rispettivo curatore e patrocinatore i proprii mezzi ed ammicinicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia esso dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 febbraio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gentili, Dir.

N. 2973. 2. pubbl.
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso speciale sopra la sostanza immobile situata nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del conte Casimiro Esterhazy di Galantha.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso co. Casimiro Esterhazy, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio 1860 inclusive, in forma d' una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Salviati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 maggio p. f., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Salisburgo, ed il cursore riferirà sul giorno ed ora dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 febbraio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1160. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Alessandro Gasparini di Antonio, pizzicagnolo, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il 15 aprile p. f., al confronto dell' avvocato Luciano dott. Pizzati, che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Giov. Batt. d.r Curti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 16 aprile pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 febbraio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1535, a. c. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine diffida tutt' i creditori verso l' eredità d' Angelo Zecchini fu Girolamo di Udine, morto il 30 novembre 1859, a comparire presso la Camera 43, nel giorno 15 marzo venturo, alle ore 9 mattina, per insinuare e dimostrare i loro crediti, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto le avvertenze e comminatorie portate dai §§ 812 e 815 del Codice civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6911. 2. pubbl.
EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende pubblicamente noto che nella sala delle udienze di sua residenza, sarà tenuta davanti apposita Commissione, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., de' giorni 5, 9 e 12 p. v. marzo 1860, l' asta per la vendita de' sotto descritti stabili, di ragione del signor Francesco Vanzelli, di Boara, appresi dal nob. co. Giorgio Ninni, possidente di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili di cui si tratta stimati in complesso austr. Lire 36,154 : 53, corrispondenti in valuta austr. a Fior. 12,654 : 08 : 5, come da perizia 3 febbraio 1857 dei signori ingegneri Ernesto Maschietto e Giuseppe Baroni, della quale agli aspiranti sarà libera la ispezione, saranno venduti in un sol Lotto, e nel primo e secondo esperimento solo a prezzo superiore od eguale alla stima. Nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè il prezzo offerto basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito della decima parte del prezzo di stima in moneta sonante avente corso legale ed a valor di tariffa.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare l' intero prezzo di delibera, dedotto il deposito cauzionale già effettuato, entro giorni 14 da quello in cui sarà seguita la delibera stessa, in monete aventi corso legale, ed a valor di tariffa, facendo a proprie spese il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, senza di che non gli sarà accordata l' aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. A carico del deliberatario staranno tutte le spese esecutive, nonchè quelle successive alla delibera, e dovrà quanto alle prime documentare di averle sodisfatte, o dietro convegno coll' esecutante o dietro liquidazione del giudice, altrimenti l' aggiudicazione degli stabili non gli sarà accordata.

V. Ove si rendesse offerente l' esecutante, sarà esonerato tanto dall' obbligo del previo deposito cauzionale, quanto da quello del versamento del prezzo di delibera, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, e solo fino alla concorrenza della somma importata dal di lui credito iscritto, e relativi accessorii, e non oltre, ritenuto che sulla parte del prezzo che resterà in sue mani, decorreranno a di lui carico gl' interessi alla ragione dell' annuo 5 p. 0/0 dal giorno della delibera in avanti, quali interessi dovranno sodisfarsi in una sola rata, unitamente all' intero o residuo prezzo.

VI. Gl' immobili sono venduti nello stato ed essere in cui si trovano attualmente, non prestando l' esecutante veruna garanzia.

VII Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi sopra espressi s' intenderà decaduto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà la subasta a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi:

Possessione, denominata Le Boniole, posta nel Comune di Boara, Distretto di Monselice, ora nel vecchio Censo marcata al N. 58 di catasto, coll' estimo di ducati 3804 : 16, ed attualmente allibrata in Censo stabile del Comune di Boara a' NN. di mappa 371, 372, 373, 374, 375, 378, 391, 392, 393, 395, 396, 401, 402, 403, 405, 406, 1204 e 1226, colla superficie di pert. cens. 299 78, e colla rendita di a. L. 1104 : 22. — Stimata, come sopra, a. Lire 36,154 : 53, corrispondenti a Fiorini 12,654 : 08 : 5 della nuova val. austr., come da perizia 3 febbraio 1857.

Il presente sarà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all' Albo Pretorio e de' Comuni di Monselice e Boara.

Dall' I. R. Pretura, Monselice
14 dicembre 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
L. PEZZOTTI.

N. 493. 3. pubbl.
AVVISO.

Si notifica all' assente signor Antonio Zacchi di Domenico, quale creditore inscritto, che Pietro Adami, coll' istanza odierna N. 493, provocò l' asta esecutiva immobiliare a carico di Angelo Baldelli, che ad esso Zacchi fu deputato a curatore il signor dott. Giuseppe Fattori, e venne fissata la comparsa al giorno 12 marzo p. v., per la dichiarazione sul capitolato d' asta.

Ciò pegli effetti ed a norma del § 498 del Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 7 febbraio 1860
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 2819. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bartolameo Olivo, essere stata presentata a questo Tribunale da Gustavo ed Ulisse Olivo fu Giov. Battista, quali amministratori dell' eredità di Giov. Battista Olivo fu Nicolò con l' avvocato Palazzi, una petizione nel giorno 16 novembre 1859 al N. 21037, contro Demetrio Olivo e creditori inscritti fra i quali anch' esso Bartolammeo Olivo in punto di distribuzione del prezzo di Fior. 2223, ricavato dalla vendita giudiziale 16 marzo 1859.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bartolammeo Olivo, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Salabi, in curatore in Giudizio della suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu redeputata comparsa alla Camera VIII di Commissione di questo Tribunale pel giorno 25 corrente, ore 10 antimeridiane, e che mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 febbraio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO — ANNO 1860 — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 febbraio, si è degnata graziosissimamente di nominare consiglieri dell'Appello veneto il consigliere del Tribunale mercantile e marittimo di Venezia, Abbondio Pradelli, i consiglieri de' Tribunali di prima Istanza di Padova Alberto Lazarich, di Verona Primo Suppan di Padova, Achille barone di Menghin, di Venezia, Paolo Castagna, e di Udine Giovanni Batt. Ederle; i primi cinque in via definitiva, l'ultimo in via provvisoria.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con ossequiato Dispaccio 29 gennaio p. p. N. 2837-266, ha trovato di prolungare, per la durata del secondo anno, il privilegio, accordato in data 9 gennaio 1859 all'ingegnere Alessandro Bonzanini di Milano, ora dimorante in Verona, per l'invenzione di un processo per la carbonizzazione dei fossili terziarii ad uso della fabbricazione del gas illuminante.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il generalmaggiore, Gabriele barone Bubay di Vator, in istato di pensione, a comandante della Casa degl'invalidi di Padova;

Il colonnello Giovanni Dorminzer di Dornstrauch, comandante del reggimento fanti, Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe-Langenburg n. 17, a comandante di fortezza a Cattaro;

Il tenente-colonnello, Francesco Walter dell'artiglieria tecnica, a comandante del comando del materiale d'artiglieria n. 14;

Il tenente-colonnello, Ignazio nobile di Rueber del corpo degl'ingegneri geografi-militari, a colonnello;

Il maggiore Giuseppe Scheda, dello stesso corpo, a tenente-colonnello;

Il maggiore Rodolfo barone di Lüttichau, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, a tenente-colonnello e primo sergente soprannumerario nella prima guardia del corpo degli arcieri, rimanendo provvisoriamente al servizio presso il general-maggiore sig. Arciduca Giuseppe;

Il maggiore, Giovanni Kapunek, pel ramo amministrativo de' Confini Militari a tenente-colonnello, rimanendo nell'attuale suo posto di servizio; e il capitano di prima classe, Annibale Raynaud, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, a maggiore.

Furono conferiti: Al colonnello pensionato, Francesco Peter, il carattere di general-maggiore *ad honores;* al capitano di prima classe, Paolo Steinitzer dello stato maggiore del genio, nell'occasione che abbandonò la carica dietro sua domanda, il carattere di maggiore *ad honores;* ai pensionati capitani di prima classe, Ferdinando Goglia e Leopoldo Seehuber, ed al capitano di cavalleria di 1 classe, Edoardo Giacomo di Essen del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, nell'abbandonare la carica dietro dietro loro domanda, il carattere di maggiori *ad honores.*

Furono traslocati: (Dal quartier-mastro dello stato-maggiore generale). Il tenente-colonnello, Augusto barone di Traux di Wardin, q. t. nel reggimento fanti don Miguel n. 39; il tenente-colonnello, Ferdinando Adolfo di Schaefer, q. t. nel reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11; il tenente-colonnello, Edoardo Bartels di Bartberg, q. t. nel reggimento fanti barone di Mamula n. 25; il tenente-colonnello Emanuele du Hamel cavaliere di Querlonde, q. t. nel reggimento fanti barone di Reischach n. 21, e il maggiore, Ferdinando nobile di Rosenzweig, q. t. nel reggimento fanti Arciduca Ranieri n. 59.

Furono pensionati: Il comandante della Casa degli invalidi di Padova, general-maggiore Paolo barone di Haen; il colonnello Giuseppe Languider dello stato-maggiore mastro-generale, dietro sua istanza, col carattere di general-maggiore *ad honores;* il colonnello, Giovanni Dobner di Dobenau dello stato-maggiore del quartier-mastro generale, in seguito a propria domanda; l' *ad latus* del comandante della Casa degli invalidi di Padova, tenente-colonnello Jacopo Zaglien; il tenente-colonnello Giovanni Torkos di Enes, del reggimento dragoni n. 4 che va a sciogliersi; il maggiore, Luigi Wagner, del reggimento Granduca di Assia n. 14, col carattere di tenente-colonnello *ad honores;* e i maggiori, Giuseppe Heller, del reggimento fanti Principe creditario Alberto di Sassonia n. 11; Marco Aurelio di Casteiger, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27; Luigi Reimitzer di Reimitzhhal, del reggimento fanti principe Gustavo-Guglielmo Hohenlohe-Langenburg n. 17; Edoardo Gromann, del reggimento ussari conte Schlick n. 4; Federico Conrad, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, e Antonio cavaliere di Orzechowski, del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10; finalmente, il capitano di I classe, Giovanni Hagen di Hagenburg, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, in qualità di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 febbraio.

N. 1271 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Col dì 29 febbraio corrente, scade il termine utile pel pagamento della IX rata del Prestito 1859.

Prevenendosi analogamente i contribuenti, si avvertono pure che le aliquote di carico non variano altrimenti al confronto della rata precedente. Tuttavia le si riportano nella sottoposta Tabella. Sussistono del pari le esenzioni già accordate agli esercenti descritti nella Classe VII de' ruoli mercimoniali 1859, ed a quelle ditte, alle quali, per l'imposta sulla rendita 1858, fu attribuita una tassa non superante quella di due fiorini.

E finalmente si ricorda che, dopo il 29 detto, non si riceveranno dalla Cassa comunale pagamenti ulteriori, mentre per le somme, non pagate a tutto quel dì, dee rispondere l'assuntore del Prestito, a tenore di quanto si pubblicò coll'altro Avviso municipale 28 gennaio p. p. N. 1211 prestito.

Venezia 16 febbraio 1860.

L'Assessore anziano, cav. GASPARI.

L'Assessore, Conti. — *Il Segretario,* A. Gajo.

Tabella dei dati di carico attivati pel pagamento della IX rata Prestito 1859.

Pel Comune di Venezia, aliquote di carico: per ogni lira censuaria di rendita, soldi 2 decimi 75; per ogni fiorino di esazione: della tassa arti e commercio 1859, soldi 60; dell'imposta sulla rendita 1858, soldi 70; dei capitali iscritti ne' ruoli 1859, soldi 85.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell'Esattoria comunale.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi ci recarono ieri il testo dell'articolo del *Morning Post,* anticipatoci dal telegrafo sin da sabato scorso. Esso è il seguente:

« La questione della Savoia non accrescerà più i viluppi dell'Europa.

« Ella derivò da emergenze, che non sono sottoposte al sindacato della Francia. L'Imperatore de' Francesi aveva pensato ad una Confederazione in Italia, ed aveva insistito perch' ella avesse effetto. Il procedere degli avvenimenti fu nel senso d'un Regno italiano. In tali congiunture, era evidente che grandi inconvenienti risulterebbero dal fatto che il pendio delle Alpi, dalla parte della Francia, formasse parte integrante di siffatto Regno. Da ciò scaturì l'idea della cessione della Savoia.

« Tuttavia, il Governo francese ha ormai manifestato il suo desiderio di rimettersi alla decisione, cui potranno pigliare le Potenze d'Europa. Ogni timore di conflitto può dunque essere considerato come assolutamente rimosso. »

Co' giornali medesimi, abbiamo ricevuto il seguito delle discussioni del Parlamento inglese sulla stessa questione, e se ne troverà il ragguaglio a suo sito.

Stando alla *Patrie,* non avevano ancora preso a Madrid nessuna risoluzione circa le proposte di pace, presentate in nome dell'Imperatore del Marocco. La Regina, d'accordo col Consiglio de' ministri, sarebbe disposta alla pace, purch' ella fosse onorevole e vantaggiosa; ma il maresciallo O'Donnell debb' essere consultato in riguardo all'opportunità di negoziare; e dal parer suo dipenderà la continuazione o la fin della guerra. Ora, giusta i dispacci telegrafici, inseriti ieri nelle *Recentissime,* parrebbe che l'intenzione del maresciallo fosse di continuarla.

A proposito della Spagna, riferiamo nel foglio d'oggi un articolo del *Journal des Débats,* che mette in risalto le difficoltà contro cui gli Spagnuoli ebbero a lottare nella campagna, che li pose in possesso di Tetuan.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 17, ricevuta ieri, togliamo i seguenti passi:

« La soppressione del giornale *La Bretagne* ed il rapporto del sig. Billault, che adduce i motivi di tale provvedimento *(V. il Numero di lunedì),* sono i soli fatti, che abbiano cagionato ieri una certa commozione a Parigi.

« Continuano bensì ad occuparsi colà delle contingenze, che sorger possono in Italia, dell'annessione della Savoia, delle maggiori o minori probabilità di durata del Gabinetto di Londra; ma, poichè i principali emergenti, cui tali questioni dar possono origine, son momentaneamente sospesi o per le pratiche appiccate fra' Governi di Francia e Sardegna, o per le scaramucce, con cui i partiti a Londra preludiano alla gran battaglia parlamentaria, che s'aprirà fra pochi giorni, s'attende con un'impazienza, mista ad inquietudine, il termine del tempo di sosta e preparazione, in cui or ci troviamo.

« Il provvedimento, che incolse la *Bretagne,* fa diversione, in mezzo a tale stadio d'aspettativa e di transizione. Dopo la soppressione dell'*Univers* e l'ammonizione data alla *Gazette de France,* fe' meraviglia che non si fosse ancor fatto silenzio nel giornalismo religioso e legittimista. A Parigi non si occupano gran fatto di quanto succede ne' Dipartimenti; e, siccome l'agitazione religiosa non è punto viva nella capitale, se n'era per istinto inferito ch'esser dovesse il medesimo in Provincia, massime nelle parti del ponente della Francia. Il linguaggio della *Bretagne* indusse a supporre ch'esser potesse diversamente, e l'energia medesima, colla quale il Governo reputò dover intervenire in tale occasione, conferì a rafforzare tale impressione. Non giungeremo sino ad affermare ch'ella sia fondata, ma la sua esistenza, ed i commenti ch'ella provoca, sono una dimostrazione contro l'uso de' provvedimenti di rigore applicati al giornalismo.

« In Inghilterra, la discussione del bilancio s'approssima, e si sa che il partito conservatore è risoluto a produrre emende, e già si conoscono le principali obbiezioni, cui incontra il programma finanziario del sig. Gladstone. D'altra parte, quel programma ottenne calorose adesioni, fra le quali vuolsi citare, anzi tutte, quelle delle Camere di commercio di Stratford e di Birmingham. A Manchester, avvenne una dimostrazione nel medesimo senso, ier l'altro, 15. Il sig. Bright vi si è dichiarato formalmente in favore del bilancio, pur protestando contro l'enorme aumento delle spese di guerra, in tempo di pace. Ei sorse contro la dottrina sostenuta dal duca di Wellington in quella sua famosa lettera a sir John Burgoyne, lettera tanto spesso citata, « ma scritta, disse il « sig Bright, da un uomo, il quale non era più « nel vigor della salute e della maturità, da un « vecchio per l'età indebolito. » Se non che, l'eloquente oratore se ne confortò, pensando esser presso il termine di tali *scandalose ed infami spese,* e che l'anno prossimo permetterebbe all'Inghilterra una considerevole diminuzione su codesti capitoli del bilancio. I suoi uditori furono del suo parere medesimo, e stanziarono ringraziamenti al sig. Cobden ed al sig. Michele Chevalier, offrendo il loro sostegno al sig. Gladstone.

« Il *Times* annunzia una notizia assai inaspettata, e la quale, oltre al proprio valor suo, si connette forse allo stato attuale delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. Lord Elgin (come sappiamo già per telegrafo) sta per tornare in Cina, coll'incarico d'ottenere la ratificazione del trattato, di cui egli fu il negoziatore, e di rendere così inutile la ripresa delle ostilità. Tal provvedimento appaga i membri del Parlamento, i quali sì vivamente censurarono il contegno del sig. Bruce, in riguardo alla faccenda de' forti del Peiho; e certo il Governo, ordinandolo, ebbe un po' in mira la necessità, in cui si trova, di procacciarsi il maggior sostegno possibile nella Camera de' comuni. »

Due corrispondenze dell'*Indépendance belge,* di Parigi l'una, l'altra di Londra, si leggeranno alle rubriche rispettive.

L'*Ost-Deutsche Post* fa, sotto la data di Vienna 18 febbraio, le seguenti osservazioni sulla lettera del sig. di Thouvenel:

« Abbiamo ieri illustrato l'accusa, che il sig. di Thouvenel porta contro l'Austria per avere ritirato le sue truppe dalla Romagna e dato così le Legazioni in preda alla rivoluzione. Oggi completiamo le nostre argomentazioni richiamando semplicemente alla memoria i fatti, che resero necessario lo sgombramento delle Legazioni.

« Allo scoppiare dell'ultima guerra il Papa, accennando alla missione di pace della Chiesa, denunziò la neutralità di tutto il territorio soggetto alla sua sovranità. Austria e Francia dichiararono di riconoscere questa neutralità e di volerla rispettare. La Sardegna all'incontro vi pose clausole e riserve, le quali, in sostanza, facevano dipendere il rispetto della neutralità dello Stato della Chiesa dalle sue convenienze durante la guerra. In Roma ed in Civitavecchia v'erano guarnigioni francesi, guarnigioni austriache erano, coll'assenso della Corte romana, in Ancona, Bologna e Ferrara. In tali circostanze, è uso di guerra di destinare di comune accordo certi raggi, entro i quali devono tenersi i corpi di truppe fra loro nemici, evitando d'incontrarsi per allontanare ogni conflitto. I comandanti francesi vi si rifiutarono. Navi da guerra di questa nazione gettarono l'àncora in prossimità di Ancona, sotto pretesto di munirsi di vettovaglie. Ora, mentre nelle Legazioni si spingeva al sommo il movimento rivoluzionario, specialmente per opera di agenti piemontesi, fregate francesi chiesero di poter entrare nel porto di guerra d'Ancona ove, a tenore dei trattati, tenevano guarnigione le nostre truppe. Era da prevedersi che l'ingresso di navi da guerra nemiche avrebbe dovuto aumentare il coraggio della rivoluzione e far venire a conflitti sanguinosi appunto sul terreno neutrale dello Stato della Chiesa. Frattanto il Principe Napoleone era entrato col suo corpo misto nei Ducati, e i plenipotenziarii francesi dichiararono a Roma essere pericolosa la presenza della guarnigione austriaca dietro le spalle delle operazioni del Principe, e che, se gli Austriaci non si ritirassero da Ferrara, essi verrebbero assaliti colà. Inutilmente rappresentò il Governo pontificio che gli Austriaci tenevano guarnigione in Ferrara come in Ancona di pieno diritto, ed all'ombra della promessa e riconosciuta neutralità, e che appunto per questo stesso motivo non potevano fare qualsiasi passo ostile contro il corpo del Principe Napoleone.

« Fu così manifesto che si voleva da un canto impegnare in un conflitto guerresco nello Stato romano le truppe austriache, separate dalla grande armata, e dall'altro provocare assolutamente la violazione della neutralità del territorio pontificio da parte dell'esercito unito franco-piemontese. In tali condizioni, onde non venisse violata a forza la neutralità del territorio pontificio, si preferì di ordinare il pronto sgombramento di Ancona, Bologna e Ferrara.

« Ora, sostenendosi nel dispaccio di Thouvenel che le truppe austriache evacuarono, senza esservi obbligate da forza esterna, il suolo degli Stati neutrali della Chiesa, e che con ciò, in certa guisa di libera volontà, diedero campo alla rivoluzione nella Romagna, si ha la prova che si suppone avere i lettori dimenticato, non solo in generale tutta la storia, ma in modo affatto particolare anche quella degli ultimi dodici mesi, e nella confusione di tutte le idee essere intieramente scomparsi dalla memoria dei contemporanei persino gli avvenimenti dell'ultimo tempo. »

Ecco, secondo il *Moniteur* il testo del dispaccio, indirizzato dal sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni di Francia, al sig. duca di Grammont, ambasciatore francese appresso la Santa Sede, dispaccio di cui demmo il sunto telegrafico nelle *Recentissime* di lunedì scorso:

« Parigi 13 febbraio.

« Signor duca, io vi ho fatto conoscere l'impressione, che ci ha cagionata l'enciclica del Santo Padre ai Vescovi, e non vi ho dissimulato lo scontento, che ne abbiamo provato. Mi credo in obbligo al presente di completare la circolare, che ho indirizzata agli agenti diplomatici dell'Imperatore, in data dell'8 di questo mese, esaminando con voi i fatti recenti, che han prodotto lo stato attuale delle cose nelle Legazioni, ad oggetto di stabilire donde viene il male. e a chi ne incombano le responsabilità.

« Come dunque scoppiaron gli eventi della Romagna, e come le cose sono ora già al punto, in cui le vediamo in questo momento? Giova forse far rimontare lo stato delle cose in quel paese solamente all'ultima guerra? Lunga e penosa cosa sarebbe per me il rinvangar particolari, presenti alla memoria di tutti coloro, che non sono interamente estranei agli affari del tempo loro, e benchè l'enciclica ci desse il diritto di ricordare il passato e di giudicare, come fecero già le grandi Potenze sin dal 1831, il reggime politico applicato alle Legazioni, io mi asterrò dal collocarmi su questo terreno. Mi limiterò semplicemente a far osservare che, dal giorno, in cui gli Austriaci si ritirarono, gli eventi, che susseguirono alla loro partenza, erano certi ed inevitabili. Abbiam di più la convinzione che il Governo pontificio non sarebbe fondato, ad alcun punto di vista, a rimproverarci d'aver mancato a suo riguardo di deferenza e di consiglio.

« Allorchè incominciavano le ostilità, la neutralità della Santa Sede era stata proclamata e riconosciuta dai belligeranti. Essi continuavano ad occupare le posizioni, cui difendevano già prima della guerra. Essi rinunziavano a fortificarsi in modo da potersi nuocere l'un l'altro. Parevano, in una parola, compresi da questo pensiero che, al disopra de' loro dissensi passeggieri, inalzavasi un interesse superiore, egualmente caro ad entrambi: quello del mantenimento dell'ordine negli Stati del Santo Padre.

« Le guarnigioni di Ferrara, di Comacchio, di Bologna e d'Ancona, potevano, in tutta sicurezza, vegliare al mantenimento della tranquillità nelle Legazioni e nelle Marche, nel mentre stesso che la guarnigione francese vegliava a Roma. Non ispetta a me il prendere ad esame le circostanze, evidentemente imperiose a' suoi occhi, che hanno spinta l'Austria a non attenersi più a lungo a' suoi impegni. Ma ho il diritto di dichiarare che la Francia è rimasta fedele a' suoi. Allontanate le truppe austriache, le popolazioni hanno approfittato delle congiunture senza aver bisogno di esservi strascinate da alcun eccitamento particolare, e si può dire ch'esse si son più trovate che rese indipendenti. Ecco tutto il segreto della sollevazione delle Romagne.

« Questa sollevazione, signor duca, non potrebbe essere adunque imputata alla Francia, nè autorizzare un dubbio qualunque sulla sincerità delle assicurazioni di simpatia e di buon volere, che l'Imperatore aveva date a Pio IX al principio della guerra. Ma l'Imperatore doveva egli non prendere in considerazione i nuovi fatti, che sorsero in opposizione a' suoi voti?

« S. M., ponderando, come ben doveva, le difficoltà dello stato delle cose, e giudicando nullameno che la pace, conchiusa a Villafranca, potesse produrre tutte le conseguenze, ch'ella ne attendeva, ove la Corte di Roma secondasse i suoi sforzi, indirizzavasi da Desenzano al Papa il 14 luglio, per fargliene conoscere le condizioni:

« « In questo nuovo ordine di cose, aggiungeva l'Imperatore, Vostra Santità può esercitare la più grande influenza, e far cessare per l'avvenire qualsiasi causa di commovimenti.

« « Consenta S. S. o piuttosto, *de motu proprio* voglia accordare alle Legazioni un'Amministrazione separata, con un Governo laico nominato da lei, ma appoggiato da un Consiglio formato per mezzo d'elezione; quella Provincia paghi al Santo Padre un canone fisso, e Vostra Santità avrà assicurato il riposo de' suoi Stati, e potrà non aver bisogno di truppe straniere. . . .

« « Io supplico V. S. di ascoltare la voce di un figlio, devoto alla Chiesa, ma che comprende le necessità della sua epoca, e che ben sa che la forza non basta per risolvere le quistioni e appianare le difficoltà. . . .

« « Riconosco nella decisione di V. S. o il germe di un avvenire di pace e di tranquillità, ovvero la continuazione di uno stato violento e calamitoso. » »

« Voi sapete, sig. duca, che siffatti suggerimenti non furono accolti. Nel mentre che gli eventi, succedendosi a mano a mano, moltiplicavano le difficoltà, la Corte di Roma persisteva a rinserrarsi entro un'astensione, unicamente atta ad aggravare uno stato di cose, che già più non poteva conciliarsi colla sua autorità senza sacrifizii o senza compensi. Gli è in questo modo che si sono lasciate sfuggire tutte le occazioni opportune per riattaccare le Legazioni alla Santa Sede; gli è in questo modo ch'è sorta un'eventualità, cui l'Imperatore ha invano tentato d'impedire; e che S. M. fu indotta a dirigere al Santo Padre il dispaccio del 31 dicembre.

« Ora, domando io, essendo avvenute le cose precisamente, com'io ho esposto, i consigli, che furono respinti, erano poi essi cotanto stravaganti? Certamente, la sincerità de' sentimenti, co' quali furono dati, è almeno dimostrata ad evidenza. I riguardi, o, diciam meglio, la devozione, che il Governo imperiale ha mostrato in qualsiasi congiuntura al Capo della Chiesa, sono fra' tratti più vivi della storia dei dieci anni, non ha guari spirati. Il clero di Francia ben sa con quale benevolenza e con quale antiveggenza il Governo imperiale ha sempre posto in pratica le leggi, che regolano le sue relazioni colla Corte di Roma. Ben sa che ha trovato, egli stesso, nell'Impero un potere riparatore, e che, sotto questo appoggio tutelare, ha ripigliato nella società francese l'influenza e l'autorità, che altri reggimi gli avean disputato. Questi soli fatti basterebbero per attestare di quali disposizioni il Governo imperiale fosse animato a riguardo del Papato, anche quando non gliene avesse dato pruove dirette e incessanti.

« Non revochiamo in dubbio che l'occupazione di Roma, all'epoca in cui fu intrapresa, non sia stata suggerita da considerazioni politiche in pari tempo che religiose; ma chi può negare che il Governo dell'Imperatore non sia stato costretto a continuare, d'anno in anno, i sacrifizii, che codesto provvedimento impone alla Francia, sovra ogni altra cosa da una sollecitudine affettuosa e perseverante per gl'interessi della Santa Sede? Chi non riconosce le pratiche, per mezzo delle quali abbiamo attenuato od anche antivenuto gl'inconvenienti, che l'occupazione di Roma doveva, di sua natura, suscitare, così nella base come nella forma, per la sovranità del Santo Padre? E chi non riconosce a prima vista, in questo complesso di fatti, una testimonianza delle intenzioni più cordiali e della volontà più formale, non solo di proteggere la posizione personale del Santo Padre, ma di estendere, se possibile fosse, la sua influenza morale? Gli è a quest'ordine d'idee segnatamente, che si riferisce il concorso, prestato dalla diplomazia francese al Santo Padre, in tutti i paesi, ove sono interessi religiosi da difendere, e che, in una misura assai più ampia, riferisconsi le spedizioni già eseguite, o in via d'eseguirsi, nei mari della Cina e del Giappone. Infine, signor duca, quale miglior pruova di questa preoccupazione costante si può fornire, della stipulazione di Villafranca, per la quale l'Imperatore, conferendo al Santo Padre la presidenza onoraria della Confederazione, voleva collocarlo alla testa dell'Italia rigenerata!

« Da questa esposizione di fatti, si può dedurre quanto il Governo imperiale sarebbe stato felice, e quanto lo sarebbe ancora nelle presenti congiunture, di trovarsi in faccia ad una combinazione, che atta fosse a diminuire gl'imbarazzi della Santa Sede. Ma qui il buon volere della Francia corre rischio di andare affatto perduto contro insormontabili difficoltà.

« Infatti, non si tratta solamente di restituire le Legazioni al Papa; è mestieri altresì trovare il mezzo di mantenerle in poter suo, senza che possa aver luogo una nuova occupazione od un nuovo intervento. Gli eventi hanno abbastanza dimostrato quanto siffatta misura sarebbe impotente a rimediare al male. L'opinione dell'Europa è formata su questo punto, e l'occupazione, condannata dalle lezioni del passato nelle stesse Legazioni, è uno spediente, al quale alcuno non penserebbe più di ricorrere, a meno di porre in non cale le necessità, che s'impongono alla saggezza e alla previdenza di tutt' i Governi. Una tale politica è inammessibile al presente. L'autorità monarchica, nè la maestà della Chiesa, nulla avrebbero a guadagnarvi; la religione e la ragione s'uniscono per respingerla con pari energia.

« Perciò, signor duca, era dunque venuto il momento di preoccuparsi di combinazioni differenti, allorchè l'Imperatore ne ha mostrato la necessità al Papa. I più evidenti interessi, le più incalzanti considerazioni, vi eccitano la Santa Sede. Un deliberato proposito di sconoscere il vero carattere dello stato delle cose attuale, altro non farebbe che aggravarlo ancora maggiormente, e finirebbe col creare impossibilità egualmente insormontabili.

« Per lo contrario, se la Santa Sede si decidesse alla fine d'abbandonare la regione religiosa, in cui la vertenza non è realmente collocata, per ritornare sul terreno degl'interessi temporali, i soli, che prendano parte nel dibattimento, apporterebbe forse, benchè troppo tardi, un cangiamento favorevole alla propria causa. Egli permetterebbe, in ogni caso, al Governo dell'Imperatore di prestare il suo appoggio ad una politica conciliante e ragionevole.

« Voi siete autorizzato a dar lettura di questo dispaccio al Cardinale Antonelli, e a lasciargliene copia, se ve ne esprime il desiderio.

« Gradite, ec.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Sulle fazioni militari della Spagna nel Marocco, il *Journal dès Débats* pubblicava il seguente articolo:

« La conquista di Tetuan, glorioso premio di una lunga serie di accaniti combattimenti e di sofferenze sopportate colla più ammirabile rassegnazione, ha ricompensato gli sforzi dell'esercito, comandato dal generale O'Donnell. La pace, una pace lucrosa, sarà tra breve, come speriamo, la conseguenza di codeste vittorie, alle quali applaudì tutta Europa; ma esse non avranno altrove destato, siccome in Francia, un eco maggiormente simpatico. In verun paese, in fatti, non sono come noi siamo, legati alla Spagna da vincoli di comunanza d'origine, di religione, e quasi di lingua, sì forti, che sopravvissero a qualunque cagione di disaccordo; verun altro paese non è più della Francia propenso a salutare co' proprii voti la ricomparizione della Spagna sulla scena militare del mondo; verun altro paese non è apparecchiato, come il nostro, da trent'anni di esperienza in Algeria, a valutare le qualità, che hanno testè dimostrato i soldati spagnuoli, a comprendere le difficoltà, contro le quali essi hanno avuto a lottare.

« Codeste difficoltà furono gravi e di tutte le qualità. Esse derivarono, e dalla rapidità colla quale il nazionale amor proprio, punto dall'intervento poco propizio della diplomazia inglese, si die' al partito della guerra; e dalla sorpresa, che ne provenne pel Governo; e dell'inevitabile

inesperienza d'un'Amministrazione, che da sì lunghi anni non ebbe a condurre veruna spedizione fuori del suo territorio; e dalla debolezza numerica dell' esercito, allorchè si trovò improvvisamente chiamato a fare la guerra; e dalla mancanza di mezzi di trasporto; e dal difetto di approvigionamenti negli arsenali della marina e nei depositi dell' esercito; e dalla stagione, che fu eccezionalmente cattiva in quest' anno; e dal cholera, che fece orrende stragi ne' varii corpi dell' esercito; e dal terreno medesimo, sul quale gli Spagnuoli operavano, terreno, che loro non dava se non acqua e legne; pur prescindendo dal noverare che, costretti, com' essi erano, a seguire costantemente la spiaggia del mare, da cui soltanto ricevevano le vettovaglie e le munizioni, avevano sempre la loro destra dominata dalle giogaie dei Bullones, ed il sentiero, che dovevano aprirsi, era frastagliato da una serie interminabile di gole, di burroni, di corsi d'acqua e di paludi, i quali rallentavano i loro movimenti, e favoreggiavano singolarmente le operazioni del nemico.

« I soldati, che hanno fatto la guerra in Algeria, comprendono, senza dubbio, meglio di ogni altro, l' importanza degli ostacoli, che da simili condizioni emergevano. Il lettore comune forse ci sarà grato se noi gliene svolgeremo il quadro dinanzi; altrimenti non gli tornerebbe facile, ad esser giusto verso l' esercito spagnuolo, di spiegarsi perchè le persone dell' arte riguardino come un bel fatto d' armi la marcia di 35 chilometri, compiuta in ottanta giorni da Ceuta a Tetuan, da un esercito regolare di circa 25,000 uomini, i quali non avevano a combattere se non barbari indisciplinati.

« Può dirsi che, sino alla vigilia di sguainare la spada, il Governo spagnuolo non credesse affatto alla guerra. Abituato alle eterne scaramucce, che i suoi presidii d' Africa hanno a sostenere da secoli contro le vicine tribù, e' si sarebbe, senza dubbio, contentato pur questa volta delle sodisfazioni, più o meno attendibili, che il Governo marocchino mostravasi dispostissimo d' accordargli, se l' opinione pubblica, offesa dal modo altero, con cui l' Inghilterra era intervenuta nella contesa, non l' avesse posto nella necessità di rifiutare ogni conciliazione. Non dubitiamo che l' Inghilterra non fosse animata da sincerissimo desiderio di prevenire una violenta rottura tra le due parti; ma nondimeno egli è certo che il zelo eccessivo, spiegato da lei in tal congiuntura, sortì precisamente l' effetto di produrre le conseguenze, ch' essa voleva evitare. Gli Spagnuoli, feriti in un sentimento, che in essi è vivissimo, sforzarono la mano al loro Governo, e la pruova che questo non si attendeva di entrar in campagna, è che nel giorno medesimo della dichiarazione di guerra (22 ottobre) tutti gli apprestamenti, fatti da lui, si limitavano a due battaglioni d' infanteria inviati a Ceuta, e ad alcune truppe raccolte in Algesiras, le quali servirono appresso di nocciolo alla formazione del corpo d' esercito del generale Echague, ma che allora giacevano in assetto di pace sì completo, che ancora non si aveva dato verun ordine per apparecchiare le loro vettovaglie e il loro corredo di campagna.

« Sopraggiunta sì precipitosamente la crisi, grandissimo fu l' imbarazzo allorchè convenne porre in assetto di guerra un esercito, per una spedizione, nella quale si aveva la certezza di non trovare verun aiuto nel paese assalito, in cui conveniva, per conseguenza, importare tutte le provvigioni da bocca, come le munizioni da guerra. Dalla convenzione di Bergara fino al 1859, vale a dire da quasi vent' anni, la Spagna non non aveva fatto verun armamento, o, a parlare ancor più esattamente, ella aveva da allora innanzi, lasciato a poco a poco cadere in basso il suo assetto militare, compressa, com' era dall' angustia delle sue finanze. Tende, coperte, strumenti da campo e da zappatori, arnesi da ospitale e da ambulanza, treno degli equipaggi, medicamenti, biscotto, depositi di vettovaglie, riserve di viveri, di vestimento, d' armamento, tutto ciò, di cui non si ha a preoccuparsi nella vita di guarnigione, e tutto ciò, ch' è indispensabile per un esercito di campagna, tutto mancava completamente. Queste sono cose, cui non si pensa se non all' istante della necessità, e sarebbe ingiustizia farne maggior rimprovero all' Amministrazione spagnuola, che non si abbia già fatto all' Inghilterra e alla Russia per la campagna di Crimea, ed alla Prussia allorchè diè di piglio alle armi nel 1850. La Prussia, in fatti, ha nome di avere un' Amministrazione eccezionalmente provvida e saggia; la Russia era in voce d' aver pigliato di lunga mano ogni disposizione per la guerra, da lei provocata; l' Inghilterra avrebbe dovuto conoscer meglio d' ogni altro i bisogni di un esercito di spedizione, e i mezzi di sopperirvi: tuttavia tutte codeste Potenze lasciaronsi cogliere alla sprovvista. Non dee dunque riuscire sorprendente che la Spagna siasi trovata nella medesima condizione, specialmente se si consideri il suo passato, e la rapidità, colla quale essa fu spinta alla guerra.

« Se il corredo dell' esercito di terra era affatto insufficiente, la marina non era meglio apparecchiata. Tuttavia, il suo concorso era indispensabile; imperciocchè ella sola poteva fare il servizio dei vettovagliamenti dell' esercito, ed ella sola poteva fargli varcare lo Stretto. Sette leghe di tragitto per mare, sembrano cosa da poco, ma, in sostanza, egli è un grande ostacolo, quando si tratti di trasportare tonnellate a migliaia di quegli oggetti d' ogni qualità, che un esercito si trae dietro; egli è un gravissimo ostacolo, quand' anche si abbia padronanza del mare, e quand' abbiasi a propria disposizione, alle due estremità del tratto da percorrersi, una magnifica rada ad Algesiras, e un porto abbastanza buono a Ceuta. D' altra parte, i depositi della marina non erano più provveduti di quelli dell' esercito: essa era affatto sprovveduta di tutti gl' ingegni necessarii all' imbarco ed allo sbarco dei cavalli, delle carrozze, dell' artiglieria, dei pesanti bagagli; di più, essa aveva da mantenere col picciol numero di bastimenti, che allora avea armati, il blocco della costa africana, che la Spagna fu sollecita di dichiarare (27 ottobre).

« Quanto al personale, gl' imbarazzi non dovettero esser minori che pel corredo. L' esercito spagnuolo d' Europa, che si calcola contenere ne' quadri cento e alquante migliaia d' uomini in assetto di guerra, non ne mantenne, dal 1840 al 1859, se non 50,000 o 60,000, e soltanto alla vigilia della guerra l' effettivo venne portato ad 80,000 uomini. Ora, levar da tal numero un corpo di spedizione di 35,000 o di 40,000 combattenti, la non è cosa agevole a farsi; e tuttavia la saggezza del generale O' Donnell non voleva cimentarsi con minor numero. La nostra esperienza, che sembra essergli tornata proficua, gli fe' conoscere con quanta rapidità vengano scemate le truppe in campagna sulla terra d' Africa; e, in vero, non si computa in meno di 10,000 o 12,000 uomini i morti, gli ammalati, i feriti nell' esercito spagnuolo, dal cominciamento delle ostilità. Del resto, l' esercito, non avendo fatto la guerra da vent' anni, componevasi quasi esclusivamente d' uomini e d' uffiziali che mai non avevano veduto il fuoco, i quali non erano attemperati a' disagi della vita in campagna, e ne' quali la necessità non aveva risvegliato l' industria, con cui il soldato sperimentato si schermisce dalle fatiche e dalle privazioni.

« La Spagna si trasse con suo grande onore da tutte codeste difficoltà. Senza dubbio, co' nostri vecchi reggimenti d' Africa, co' nostri magazzini bene provveduti, e colla nostra Amministrazione, pratica delle esigenze di quella guerra, noi avremmo operato in maniera diversa dagli Spagnuoli, ma non è questo un paragone da farsi. Possiam farci il quesito se, sopraffatti dalle medesime congiunture, avremmo adoperato meglio de' nostri vicini. Ora l' amor proprio nazionale, più sensitivo, dovrebbe contentarsi d' aver fatto egualmente bene; imperocchè, a' nostri primordii in Algeria, meglio, probabilmente, non abbiam fatto. Mediante sacrifizii largamente assentiti, l' Amministrazione, comperando da per tutto il corredo d' ogni qualità, ch' essa ha trovato sui mercati della Francia, dell' Inghilterra, del Belgio, dell' Italia, organizzò i suoi servigi con sorprendente prontezza. Ormai non s' ha più a temere le privazioni, che si dovettero sopportare ne' primi giorni; oggidì il soldato spagnuolo riceve la medesima razione del nostro. Vettovagliamenti, come pure depositi d' uomini e corpi di riserva, sono formati ad Algesiras, a Cadice, a Malaga. L' avvenire è assiturato. Quanto alle truppe, non v'ha se non una voce in tutte le corrispondenze, che giungono dal campo, per lodare le qualità eccellenti, di cui hanno dato prova in qualunque occasione. Disciplina spontanea, e come cosa naturale; rassegnazione e grande eguaglianza di brio, anche ne'giorni, in cui il cholera faceva 250, e fino a 300 vittime in ventiquattr' ore; costanza nella difesa; vigoroso impulso nell' attacco; buona volontà ed energia nel lavoro, giacchè essi ebbero in mano non men di frequente il piccone e la marra, che il fucile: tali sono i meriti, che gli stranieri, presenti nel campo del maresciallo O' Donnell, altamente riconoscono e additano ne' suoi soldati. Un ardore alquanto soverchio, e che per poco non compromise parecchie volte alcuni corpi, è il solo difetto, che si rilevi; ma è egli questo un difetto in giovani truppe, le quali temono sopra tutto di non essere valorose? D' altra parte, la prudenza del generale in capo temperò sempre in buon punto codesto eccesso d' ardore. Comandante di truppe nuove al fuoco ed alle fatiche della guerra, il maresciallo O' Donnell, sentita l' insufficienza dei suoi mezzi materiali, sembra che non abbia giammai voluto fare un passo innanzi, se non era sicuro, per quanto dovesse costare all' impazienza del pubblico. Al cominciamento della campagna, egli si rassegnava a pigliare la via più lunga, ma ch'era pur quella, la qual doveva condurlo più sicuramente al suo scopo; imperciocchè la difficoltà non consisteva per lui nel battere il nemico, ma nell' aver di che vivere. Benchè Tangeri sia quasi egualmente vicino, come Ceuta, alla costa di Spagna, e la presa di Tangeri fosse l' oggetto più importante, ch'ei potesse proporsi, egli non volle arrischiare sulla spiaggia di quella città uno sbarco, che la risacca e i cattivi tempi avrebbero compromesso nella stagione dell' anno, in cui incominciavano le operazioni. Egli preferì saggiamente il porto di Ceuta, che gl' imponeva, col giro per Tetuan, una marcia d' un centinaio di chilometri attraverso il paese nemico; ma che, d' altra parte, gli garantiva, oltre alla sicurezza degli approvvigionamenti, la facoltà di organizzarsi a piacere, e di abituare te sue truppe alle vicende della nuova esistenza. Sprovveduto di equipaggi, spesso al verde di vettovaglie, dipendendo assolutamente dalla marina nel servigio delle sussistenze e degli ammalati, lo si vede ad ogni passo assicurare le sue posizioni con lavori di fortificazione passeggiera, ad oggetto di non esporsi a perdere, per le operazioni del nemico, uno di quegli istanti, in cui la stagione, da due mesi burrascosissima, poteva permettergli di comunicare col mare. La presa di Tetuan fu il giusto premio di codesta pazienza e di dodici grandi combattimenti, parecchi de' quali, precipuamente quello del 4 febbraio, pigliarono proporzioni di vere battaglie. Tutto ciò torna a grande onore del maresciallo O'Donnell; e siccome si avrebbe fatto ricadere su lui la maggior parte del biasimo, s' egli non fosse riuscito a bene, così, d' altra parte, è giusto, dopo la vittoria, d'attribuirgli una gran parte dell' esito.

« Presentemente, l' esercito spagnuolo ha conseguito, in Tetuan, una nuova base d' operazioni, da cui e' si appresta a marciare sopra Tangeri, ch' ei non poteva attaccare, partendo da Ceuta, avvegnachè più vicina di Tetuan, perchè separata da montagne impraticabili, specialmente nella presente stagione dell' anno. Incominciando da Tetuan, la marcia sopra Tangeri è di circa 60 chilometri, che si denno percorrere al di là della Sierra di Bullones, ma che non presenta, come si dice, gravi difficoltà, svolgendosi la via per due larghe valli, acconce ai movimenti d' un esercito regolare. Solo è ad attendersi qualche ostacolo al punto in cui si dividono. Tuttavia, l' esercito spagnuolo, prima di lanciarsi in codesta direzione, avrà ad organizzare il servigio de' suoi convogli; poichè non potrà fare più assegnamento sull' aiuto della flotta, finchè non giunga sotto le mura di Tangeri. Ciò richiederà alcuni giorni, tempo forse sufficiente perchè il nemico, vinto in tanti scontri, possa fare finalmente proposizioni di pace accettabili. Noi lo desideriamo, associandosi con tutto l' animo alla gioia patriottica, che le notizie di que' gloriosi combattimenti sparsero per tutta la Spagna, e facendo sincerissimi voti perchè il territorio, già conquistato contro una schiatta d' incorreggibili pirati, non sia loro restituito. La Francia, che da parte sua ha sottratto duecento leghe di costa alla pirateria, non può non esser lieta, vedendo proseguire l' opera sua da una nazione simpatica e amica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna, 18 febbraio.

Da quanto si rileva, i lavori della Commissione pel *budget* sono già molto inoltrati, e si può quindi attendere con sicurezza ch' essi saranno del tutto compiti per l' epoca fissata da S. M. l' Imperatore. *(O. T.)*

Leggesi ne' giornali di Vienna, in data del 17 corr: « La signora marchesa di Moustier, consorte dell' ambasciatore francese, avrà domani, 18, l' onore di essere ricevuta in solenne udienza da S. M. l' Imperatrice, e poscia dagli altri membri della Corte Imperiale. In seguito, la signora marchesa riceverà la consueta visita del Corpo diplomatico, dei dignitarii, ministri, ecc. La signora di Moustier sarà presentata a S. M. l' Imperatrice dalla gran maggiordoma di S. M. »

Nel concorso convocato dal Governo russo per la fornitura di locomotive occorrenti alle ferrovie russe, l' offerta dell' I. R. Società ferroviaria meridionale fu aggiudicata come la più vantaggiosa, ed in seguito a ciò, la Società medesima venne incaricata dal Governo russo di fornirgli 35 locomotive. *(O. T.)*

Altra del 19 febbraio.

In seguito ad un' Ordinanza imperiale, le distinzioni conferite non sono da considerarsi come un' effettiva ricompensa dei servizi straordinarii prestati di fronte al nemico, essendo esse piuttosto in tutte le circostanze soltanto un' emanazione di grazia del Monarca. È poi affatto contrario al carattere d' un soldato fedele, conscio di sè e del proprio dovere, il mettere in mostra i proprii meriti ed il farsi supplichevole perchè i medesimi vengano riconosciuti. La proposta per una distinzione dee seguire come appresso: *a)* dopo ogni combattimento, i comandanti indipendenti, radunando gli ufficiali del loro stato maggiore ed i comandanti di distaccamenti, compileranno un breve rapporto intorno ai servigi veramente distinti dei loro dipendenti, e lo consegneranno al brigadiere. I fatti speciali degl' individui staccati, o di tali che fossero stati sottratti all' occhio del comandante indipendente, debbono innanzi tutto essere sempre accuratamente verificati; *b)* il brigadiere confermerà o modificherà questi dati, riferirà intorno a tutti gli uffiziali dello stato maggiore ed i rispettivi comandanti di batteria, e sottoporrà il tutto al generale di divisione, il quale rimetterà la cosa, col suo opinato, al Comando del corpo d' armata. I comandanti dei corpi d' armata, convocando il loro aiutante, il capo del loro stato maggiore generale ed il comandante d' artiglieria da campo, esamineranno coscienziosamente quella relazione, e proporranno al Comando d' armata le ricompense da conferirsi. Adunque solo i comandanti dei corpi d' armata sono autorizzati, in base delle proprie osservazioni o dei rapporti loro presentati, di far delle proposte positive di ricompensa, intorno alle quali il Comando d' armata emette il proprio parere, e dopo ciò segue la decisione di S. M. l' Imperatore. Solo mediante un modo di procedere così regolato e fermamente stabilito, è possibile di apprezzare il vero merito e di rendergli giustizia, almeno in generale. *(FF. di V. e O. T.)*

Il Comando del reggimento Hoch e Deutschmeister di Presburgo pubblica, in data dell' 8 febbraio, una citazione, secondo la quale, il sottotenente Francesco nobile di Rinaldini, che ricevette nel mese di settembre 1859 dall' I. R. Comando generale della terza armata e provinciale un permesso di otto settimane per recarsi a Padova, scomparve dal suo luogo di permesso senza lasciar traccia di sè, e rimase assente già due mesi oltre il tempo del permesso, viene invitato, in base al § 188 del Codice militare, a presentarsi davanti al Giudizio militare, ordinato riguardo a lui, giacchè in caso diverso si procederà contro di esso secondo le leggi vigenti. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 15 febbraio.*

Udiamo da fonte degna di piena fede che la Direzione dell' esercizio di queste strade ferrate approvò il progetto d' illuminare a gas la Stazione di questa ferrovia. I lavori verranno incominciati appena che il tempo, tuttora freddo e nevoso, permetta di aprire nel terreno, oggidì profondamente agghiacciato, le fosse necessarie pel collocamento de' tubi. *(G. di Trento.)*

Roveredo 17 febbraio.

Ieri, ci veniva gentilmente comunicato quanto appresso:

« Si ha da fonte autentica, che il presidente della nostra Società d' acclimazione, sig. Luigi Altammer, con dispaccio del 4 febbraio, è stato invitato dalla Società imperiale d' acclimazione francese a portarsi in Parigi, per ricevere nella seduta universale, che avrà luogo il 17 corrente, la *Medaglia di prima classe della Sezione d'apicoltura*, a premio de' suoi lavori scientifici.

« Egli è ben lusinghiero pel paese nostro, e specialmente riuscir dee di viva compiacenza pei signori socii fondatori, che questa nostra Società, la quale conta appena un anno di vita, si veda già onorata e distinta nell' esimio suo capo, dalla prima Società di acclimazione del mondo, che raccoglie nel suo seno i primi naturalisti d' Europa.

« Possa servire questo fatto d' incoraggiamento e di sprone al paese nostro, che non indietreggia giammai in tutto quello che tende all' incremento delle scienze e delle arti, per estendere anche ad altri rami questa incipiente utilissima istituzione. » *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

L' *Osservatore Triestino* dà il seguente estratto de' giornali piemontesi, in data del 17 e 18 corrente:

« Sappiamo che di questi giorni furono sottoscritte dal gen. Fanti, ministro della guerra, diverse nomine nel nostro esercito, fra cui alcune di generali e molte di colonnelli e capitani.

« Leggiamo nella *Gazzetta di Torino:* « Sembra che sia seria intenzione del Ministero di riporre l' esercito sul piede di guerra. A quanto sappiamo, si vuole costituire un deposito di viveri per 120,000 uomini e 24,000 cavalli, almeno per un mese; si sta per formare una nuova brigata, e si fanno incette, così dette di *prudenza*, di oggetti di arredo e di campo. »

« Il credito di 12 milioni, di cui facemmo cenno nella *Gazzetta* del 7 corr., sarà portato invece a 18 milioni di lire, e per conseguenza il credito straordinario aumenterà a 9 milioni, salvo che nuove proposte del ministro della guerra non arrechino ulteriori aumenti.

« Al *Diritto* affermano che a' primi di marzo saranno richiamate sotto le armi le classi 1830, 31, 32, 33, e che è imminente una leva.

« È fatta facoltà a' Consigli d' Amministrazione dei corpi di ammettere i volontarii all' arrolamento, anche senza ricorrere all' autorizzazione del Ministero, la quale dovrà essere invocata allora solo che si tratti d' individui, la cui ammissione al servigio sia creduta utile, sebbene difettino di qualcuna delle condizioni prescritte dal regolamento.

« V' ha chi assicura che il conte Arese abbia in portafoglio il trattato relativo alla cessione della Savoia.

« Il conte Arese, incaricato d'una missione politica del Gabinetto di Torino, sta per abbandonare Parigi per recarsi a Londra.

« Se non siamo male informati, il giorno fissato per le elezioni generali dal 15 marzo venne portato al 20; la convocazione del Parlamento pare fissata pel giorno 10 d' aprile.

« Alfonso Karr, lo spiritoso autore delle *Guêpes*, fu nominato cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro.

« Il ministro della guerra ordina che si proceda immediatamente ad un' ispezione generale delle armi tutte, attualmente in distribuzione presso i reggimenti di fanteria, al quale riguardo prescrive le necessarie istruzioni.

« Per tutta la fanteria essendo stato adottato il fucile rigato francese, il ministro incarica un capitano d' artiglieria a riconoscere quali e quanti siano i fucili esistenti presso ogni corpo suscettibili di essere rigati. »

Ciamberì 14 febbraio.

Il giornale *Le Statut et la Savoie* pubblica un indirizzo del Comitato patriottico di Ciamberì a S. M. il Re, in cui domandasi che la Savoia non venga separata della Monarchia. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Patrie* ha corrispondenze di Alessandria del 7. Esse ci danno a conoscere parecchi fatti interessanti. Il decreto del Vicerè per diminuire l' effettivo delle sue truppe cominciava ad essere attuato. L' effettivo dei reggimenti d' infanteria fu diminuito della metà, ma i quadri di que' reggimenti furono mantenuti. Una parte degli uomini congedati fu rinviata alle loro famiglie; gli altri saranno impiegati dal Governo egiziano in lavori di pubblica utilità.

Di codesti ultimi, seimila uomini verranno addetti al compimento degli scavi intrapresi per la ricerca delle antichità egiziane, destinate al Museo del Cairo, al quale il Vicerè rivolge attualmente ogni sua cura. Codesto Stabilimento sarà organizzato sul modello del Museo francese.

Il mal tempo aveva durato tutto il gennaio nel mar Rosso; ma, dal primo febbraio, lo stato del mare era divenuto migliore. Il 4, il bastimento inglese l' *Oneida*, aveva lasciato Suez, per recarsi ad Aden. Esso trasporta il materiale necessario alla fondazione del telegrafo elettrico tra Aden e Kurrasù. Si crede che i lavori della linea dell' India saranno molto inoltrati nel prossimo mese di giugno, e che, a quel tempo, l' isola di Ceylan sarà congiunta all' Europa. Per tal mezzo, si avranno, in pochi giorni soltanto, notizie dell' India e della Cina.

INGHILTERRA.

Londra 16 febbraio.

Intorno al bilancio, proposto dal cancelliere dello scacchiere, il *Times* dice:

« Il bilancio non è bilancio, esso è un trattato, e un trattato conchiuso con uno Stato, che rimane un gran tratto indietro di noi in tutto ciò che riguarda il commercio e le finanze. Perciò abbiamo a fare grandi e onerose concessioni, fiduciosi nell' immensa superiorità, che ci permette di dar il vantaggio a' nostri competitori, dacchè abbiamo riconosciuto che una nazione, la quale inceppa il commercio, è il nostro peggiore nemico. Tuttavia il contegno, che la Francia costringe il suo Governo a tenere, è sotto alcuni aspetti sì ingiusto, ch' è impossibile di non farvi attenzione.

« Il trattato ci vieta per sempre di proibire l' esportazione del carbon fossile, e di colpirla con un diritto qualunque, quali pur fossero i nostri bisogni finanziarii o le nostre necessità politiche. Noi siamo dunque obbligati ad approvvigionare la Francia di carbone; anche in procinto di guerra, saremo costretti di somministrare carbone a flotte nemiche. La Francia non s' impone simili restrizioni; siccome ella non esporta carboni, la clausola è nulla per essa. Codesto paragrafo del trattato debb' essere dunque modificato, e noi dobbiamo restare in libera facoltà d' interdire per giusto motivo l' esportazione della più importante fra tutte le munizioni da guerra. Il carbone in prossimità del mare è la maggior difesa del paese, ed altresì il mezzo di assalirci.

« In altri punti, il trattato è talmente unilaterale, ch' è assai difficile ch' esso venga approvato senza modificazione. Esso porge alla Francia tutti i profitti, ch' ella si sforza di assicurare colla sua legislazione marittima; e ci nega il diritto di rivedere i nostri Codici, se lo desideriamo. Il negoziante inglese avrà sempre a pagare rilevanti diritti protezionisti sull' importazione in Francia dei prodotti inglesi, mentre simili diritti non verranno subiti dai prodotti francesi importati in Inghilterra; ed egli avrà a lottare contro un' altra categoria di diritti e di proibizioni imposti colla vista di proteggere la marina francese. Speriamo che queste clausole saranno emendate. »

Queste obbiezioni del *Times* furono prodotte anche alla Camera de' lordi, e ne discorriamo a suo luogo.

Ecco il carteggio di Londra dell' *Indépendance belge*, promesso nel *Bullettino:*

« Londra 15 febbraio.

« Contrariamente alle nostre previsioni, l' opposizione ha deciso ch' ella presenterà lunedì prossimo alcune emende alle precipue disposizioni del bilancio del sig. Gladstone. Per chi conosce le viste moderate e disinteressate del capo del partito conservatore, codesta decisione ha grande importanza; e, per appigliarvisi, convenne che agli occhi dei principali membri di quel partito gl' interessi bene intesi del paese siano sembrati compromessi, e di più ch' esso abbia ottenuto la certezza, se non d' una maggioranza, almeno d' una minoranza molto imponente per far vacillare fortemente il Ministero.

« Al *meeting* parziale, convocato ieri presso il marchese di Salisbury, presidente del Consiglio sotto l' ultima Amministrazione di lord Derby, noveravansi 174 membri, appartenenti per la maggior parte a' borghi; i membri conservatori, che rappresentano le contee, sono quasi tutti nelle loro tenute, e approfittano del bel tempo per cacciare. Ora, la grande maggioranza dei membri del partito conservatore, non solo si compone de' rappresentanti di contee, ma inoltre codesti ultimi sono quelli, sui quali il loro partito può fare maggiore assegnamento. Conviene dunque aggiungerli tutti a' 174 membri che risolvettero ieri, *ad unanimità* di combattere il bilancio ministeriale. I conservatori assicurano che i due partiti si equilibrano nella Camera de' comuni, e contano sopra una dozzina di membri indipendenti e sopra buon numero di membri irlandesi, benchè e' si siano tenuti, riguardo a questi ultimi nella più grande riserva.

« Le discussioni preliminari sul bilancio e la polemica del nostro giornalismo, confermano ciò ch' io v' ho annunciato, quanto alle precipue obbiezioni, incontrate dalla sposizione finanziaria del sig. Gladstone. Oggi aggiungo che, giusta l' opinione di alcuni tra' nostri uomini di Stato, la via tenuta per riuscire al trattato di commercio, e i mezzi raccomandati per la sua esecuzione da parte del Governo, violano le prerogative della Corona, che ha il diritto di opporsi alle esportazioni, in alcune contingenze. Sopra tutto la libera esportazione del carbon fossile dà argomento a codesto dubbio. Attendetevi interpellanze su questo punto. Vedrete, dal rendiconto delle Camere, che la questione dell' annessione della Savoia e di Nizza si mantiene vivissima nel nostro Parlamento.

« Un dispaccio telegrafico vi ha annunziato che, per le istanze di lord Palmerston, lord Kinglake aveva aggiornato la sua proposta *indifinitamente*. Questo è un errore. L' onorevole membro ha dichiarato ieri alla Camera, ch' egli rinnoverà la sua proposta il 28 di questo mese. Ora, v' invito a non fare le meraviglie se udrete il sig. Kinglake dichiarare ch' egli ebbe contezza del trattato, che cede la Savoia e Nizza alla Francia, dalla persona incaricata di copiarlo. Nè vi sorprenda neppur l' asserzione che la diplomazia, date alcune contingenze, possa avanzare il progetto di far tre Cantoni svizzeri della Savoia, perchè la loro neutralità, garantita dalle grandi Potenze, assicurerebbe egualmente le frontiere della Francia e quelle dell' Italia.

« Iersera fui alla Camera dei lordi, e scorgo che i nostri giornali hanno male rapportato l' opinione di lord Malmesbury, omettendo un punto importante del suo discorso. Il nobile conte vorrebbe una Confederazione italiana *neutrale:* questa espressione venne dimenticata. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

« Nelle regioni bene informate, dicesi che ne' due Consigli dei ministri, tenuti giovedì e domenica alle Tuilerie, venne agitata la questione dell' annessione. Al primo Consiglio, l' Imperatore Napoleone avrebbe osservato assoluto silenzio; al secondo, S. M. si sarebbe dichiarata per l' annessione. Vi do questa voce con ogni riserva, come pur quella che il marchese Pepoli abbia trovato alle Tuilerie disposizioni più favorevoli al Papa.

« La riforma del Corpo municipale della città è all' ordine del giorno della Camera de' comuni. Vi darò, allorchè si terrà la discussione del progetto di legge ministeriale, completi ragguagli su questo punto. Intanto, non posso non palesarvi la mia sorpresa per le valutazioni, alle quali s' abbandona in codesto argomento un foglio parigino, che per accidente mi capitò per le mani. Trattasi non già di sopprimere il lord podestà, ma soltanto di diminuire il numero degli *aldermen*, di abolire la *livery* (corpo privilegiato scelto tra le corporazioni della *City*), ed altre modificazioni, intese a pareggiare la *City* di Londra, la quale conserva la sua circoscrizione distinta, alle altre città de' tre Regni. »

Il 12 morì a Scinde-House, presso Londra il tenentegenerale sir Guglielmo Napier, distinto e come militare e come scrittore. Egli era fratello del generale sir Carlo Napier, conquistatore della Scindia, ed aveva 74 anni. I suoi scritti più importanti sono, la *Storia della guerra peninsulare*, la *Conquista della Scindia* e la *Vita e le opinioni di sir C. Napier*. *(O. T.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 16 gennaio.*

Lord *John Russell*, rispondendo al sig. *Liddell*, spiega le ragioni, che indussero il Governo degli Stati Uniti ad escludere i bastimenti inglesi dal commercio di Nuova Yorck e della California per Panama e pel capo Horn.

Sir *R. Peel* domanda al secretario di Stato degli affari esterni se il Governo di S. M. creda di poter far conoscere la qualità delle comunicazioni, scambiate tra il Governo sardo ed il Governo inglese, intorno della cessione d'una parte del territorio sardo alla Francia. Ei domanda altresì se il Governo di S. M. abbia avuto opportunità di comunicare al Governo francese l' opinione delle altre Potenze intorno a codesto affare, e se (qualora l' annessione della Savoia alla Francia venisse attuata) il Governo di S. M. sarebbe disposto ad abbandonare la neutralità della Svizzera, quale essa fu garantita dalla Gran Brettagna, unitamente alle altre Potenze europee. *(Applausi.)*

Lord *John Russell:* Quanto alla qualità delle comunicazioni, scambiate tra il Governo sardo ed il Governo britannico, noi abbiamo domandato alla Sardegna se ci avesse alcun impegno, concernente la cessione della Savoia alla Francia, o se esistesse qualche intenzione intorno a ciò. Fu risposto che non esisteva intorno a codesto argomento veruna intenzione, e che la Sardegna non aveva verun disegno di cedere la Savoia alla Francia. *(Applausi.)* Tal è il senso generale della risposta, che venne data. Noi non abbiamo comunicato al Governo francese le opinioni delle altre Potenze, perchè non abbiamo ricevuto da esse verun parere su questo proposito.

Riguardo all' ultima interpellanza, cioè, se in caso d' annessione della Savoia alla Francia, noi siamo disposti ad abbandonare la neutralità della Svizzera, dirò che il Governo elvetico ci ha domandato, qualora dovesse succedere quell annessione, se noi fossimo disposti a mantenere la neutralità della Svizzera. Noi abbiamo costantemente risposto d' essere risoluti a mantenerla. *(Applausi.)*

Sembra che il trattato di Vienna guarentisca i distretti dello Sciablese e del Faucigny allo stesso modo che la Svizzera, e che questi formino parte del sistema generale della neutralità svizzera. Il Governo sardo dice, e io credo con molta verità, che se, invece d' appartenere alla Sardegna, que' distretti appartenessero alla Francia, la garantia non sarebbe equivalente. In conseguenza, egli è di parere, ove codesta annessione si effettui, che que' distretti debbano appartenere alla Svizzera, che li prenderebbe sotto la sua garantia generale.

Supponendo che codesta annessione abbia a succedere, questa a noi sembra, da parte della Sardegna, una proposizione giusta e leale. Io temeva soltanto che la Svizzera fosse tentata, dalla prospettiva d' ingrandimento, a favoreggiare l' annessione. Ma ho ricevuto l' assicurazione che il Governo svizzero desidera che le cose rimangano com' elle sono, e che la Savoia continui a formar parte della Sardegna. Per quanto concerne la Sardegna e la Svizzera, credo che non v' abbia verun desiderio, nè veruna intenzione che l' annessione succeda. *(Applausi.)*

Il sig. *Seymour Fitzgerald* dice che il nobile lord gli permetterà d' indirizzargli una domanda, senza la quale i ragguagli, dati alla Camera, sarebbero incompleti. Il nobile lord ha fatto sapere alla Camera ch' egli aveva ricevuto da Torino l' assicurazione che la cessione della Savoia non era compresa nelle intenzioni del Governo del Piemonte, e ch' egli non vi darebbe giammai il suo assenso. Su questo punto, la risposta del nobile lord fu sodisfacente.

La seconda domanda, ch' io voglio fare, è s' egli abbia ricevuto da Torino la notizia che una comunicazione fosse stata indirizzata al Governo del Piemonte, da parte dell' Imperatore de' Francesi, per far sapere ad esso, il Piemonte, che, se l' Italia centrale venisse annessa al Regno sardo, la Francia non poteva permettere che il pendio delle Alpi rimanesse in possessione d' una Potenza, la cui situazione rimarrebbe modificata da codesta estensione di territorio.

Lord *John Russell:* Non ho ricevuto veruna informazione, espressa nei termini accennati dall' onorevole signore; ma, per quanto posso sapere, la Sardegna fu certamente informata dal Governo francese che, se il Regno di Piemonte riceveva, coll' annessione dell' Italia centrale, un aumento considerabile, la Francia non crederebbe la sua frontiera abbastanza sicura, senza l' annessione di alcune porzioni, almeno, della Savoia.

Lord *R. Montagu* domanda se il Governo abbia ricevuto da quello delle Due Sicilie comunicazioni, nelle quali si faccia doglianza perchè gli agenti del Governo sardo abbiano tentato di suscitare una rivolta nelle file delle truppe di Napoli.

Lord *John Russell:* Noi non abbiamo ricevuto veruna comunicazione di codesta qualità, e il Governo delle Due Sicilie non ha fatto veruna rappresentanza intorno a ciò.

Il sig. *Osborne* domanda se sia vero, come dicono i giornali, che lord Elgin sia in procinto

d' essere inviato in Cina come ministro plenipotenziario.

Lord *John Russell* dice ch' egli non può rispondere a questa interpellanza, se non dopo l'arrivo della prossima valigia della Cina.

In risposta a sir *S. Northcote* e a lord *J. Manners*, il sig. *M. Gibson* dice che una copia della tariffa francese sarà deposta sul banco della Camera prima della discussione del bilancio. I diritti differenziali, riservati nel terzo articolo del trattato colla Francia, fanno parte, in realtà, della legislazione francese, concernente la navigazione, alla quale le parti soscrittrici del trattato non avevano intenzione di toccare. Codesti diritti differenziali sono effettivamente diritti applicati a' bastimenti ch' entrano ne' porti francesi.

I bastimenti inglesi, entrando in Francia, e recandovi i prodotti e gli articoli fabbricati del Regno unito, non sarebbero sottoposti a codesti diritti differenziali. Essi sarebbero ammessi a parità dei bastimenti francesi, e per conseguenza i diritti differenziali, per quanto concerne il commercio inglese, sono, per la marina mercantile inglese, una protezione, perchè assicurano positivamente il commercio tra l'Inghilterra e la Francia a'bastimenti inglesi e francesi, a scapito degli altri bastimenti.

Per raccomandazione del Consiglio del commercio, il *Foreign-Office*, nel 1855, aveva incaricato tutt' i nostri consoli in varii porti di presentare esatti quadri di cotesti diritti differenziali, i quali ne' varii porti medesimi erano diversi ed alquanto complicati. Si ricevettero risposte da tutti que' consoli, e niente opponsi che siano comunicate alle Camere, la quale allora possederà un esatto quadro di codesti diritti differenziali, com' essi aggravano presentemente la marina mercantile inglese.

La Camera ha approvato dipoi la proposta del sig. *Kinglake*, spalleggiata dal sig. *Kinnaird*, intesa a far sì che la Camera riceva comunicazione degli estratti dei documenti, conosciuti sotto il nome di *Trattati di garantia*, coi quali S M. s' impegna di mantenere in vigore i patti concernenti le frontiere della Francia.

Sir *C. Napier* fa la proposizione seguente: « Le raccomandazioni de' commissarii pel corredo della marina dovrebbero esser prese in considerazione dal Governo di S. M., ad oggetto di mettere in esecuzione esse raccomandazioni. »

Dopo una lunga discussione, alla quale prendono parte il sig. *Henley*, il signor *Liddell*, il sig. *Lindsay*, lord *C. Paget*, e sir *M. Seymour*, la proposta è approvata.

Si approva una proposta del sig. *W. Williams*, intesa a far conoscere il numero d' uomini, che hanno subìto la pena dello staffile nell' esercito e nella marina, durante l' anno 1859.

La Camera si aggiorna.

Alla Camera dei lordi, come ci aveva annunziato il telegrafo, la conversazione si aggirò sull' articolo 11 del trattato di commercio, in virtù del quale l' Inghilterra si obbliga a non proibir mai l' esportazione del carbon fossile, e a non colpirla mai di verun diritto.

Parecchi oratori, e segnatamente lord *Hardwicke* e lord *Grey*, riprodussero contro questa disposizione del trattato le obbiezioni, già svolte da un oratore nella Camera dei comuni, e nell' articolo del *Times* surriferito. Tutti codesti oratori insistettero principalmente sull' inconveniente e sul pericolo, che ci avrebbe per l' Inghilterra, nel legarsi così le mani, e nel mettersi nell' impossibilità d' interdire l' esportazione del carbone, in caso di guerra colla Francia.

A codesta obbiezione, lord *Granville*, lord *Woodhouse* e gli altri membri del Gabinetto, che si fecero a parlare, si limitarono a rispondere che l' Inghilterra non poteva proibire l' esportazione del carbone in Francia, senza proibirla in ogni altro luogo; e quanto al pericolo di somministrare una munizione da guerra alla Francia, in caso di rottura tra' due paesi, essi fecero osservare che il trattato di commercio testè conchiuso, è essenzialmente un trattato di pace, il quale non può, per codesto titolo, essere osservato se non in tempo di pace, e che troverebbesi lacerato dalla forza delle cose, nel giorno in cui la guerra scoppiasse tra le due nazioni.

SPAGNA.

Il generale O' Donnell diresse ai soldati, dopo la battaglia del 4, le seguenti parole:

« Soldati! Ieri voi avete riportata una completa vittoria, prendendo al nemico i suoi ridotti e le sue trincee, con tutte le tende e i bagagli. Voi avete degnamente corrisposto a quanto la Regina e la patria attendevano da voi, ed avete portato a grande altezza il nome e la gloria dell'armata spagnuola.

« Soldati! conservate la costanza, colla quale avete combattuto per tre mesi contro gli elementi, sotto un clima inclemente e in un paese inospitale, sino a che noi sforzeremo il nemico ad implorar grazia, dando alla Spagna una completa sodisfazione degli oltraggi sofferti e indennizzandola dei sagrificii da essa fatti. »

FRANCIA.

Parigi 17 febbraio.

Si dice che i tre deputati, i quali firmarono la petizione, che fu inserita nella *Bretagne* e cagionò la soppressione di codesto giornale, siano stati invitati a dare la loro dimissione.

A quanto riferisce il *Pays*, tutto il materiale dell' esercito verrà ridotto in costante piede di guerra, come gli oggetti di vestiario.

Il cav. Des-Ambrois di Nevache, il quale doveva partire da Parigi solamente sabato, ha lasciato questa capitale già ieri sera, essendo stato chiamato a Torino mediante un dispaccio telegrafico. *(O. T.)*

Altra del 18 febbraio.

Abbiamo ricevuto un importante opuscolo, pubblicato testè da monsig. Gerbet, Vescovo di Perpignano, che porta per titolo: « Del Papato, in risposta allo scritto intitolato *Il Papa e il Congresso.* » La prefazione incomincia così: « Questa pubblicazione non è nè una pastorale, nè una circolare di Vescovo, ma la risposta d' uno scrittore che si nomina ad uno che non si nomina. » Così nell' *Ami de la Religion.*

Il carteggio di Parigi, accennato nel *Bullettino*, è il seguente:

« Parigi 16 febbraio.

« Da qualche tempo, molto si parla dei trattati del 1814 e del 1815; si dice che la Francia vuole racquistare la situazione e le frontiere, ch' eranle state assicurate dal trattato del 30 maggio 1814. Ecco le informazioni, che ho raccolto intorno a ciò, e ch' io vi trasmetto con ogni riserva.

« L' impreveduto ritorno di Napoleone I, durante i Cento giorni, aveva profondamente irritato i Sovrani. La Germania domandava l'Alsazia; la Sardegna, il corso dell' Isère fino a Grenoble; la Prussia e i Paesi Bassi volevano essi pure allargare le loro frontiere a nostre spese. In conseguenza di codesti richiami, il duca di Richelieu si vide costretto di apporre la sua sottoscrizione al trattato del 20 novembre 1815. Quella convenzione tolse alla Francia tutto il Ducato di Buglione, una frazione del Dipartimento delle Ardenne, tutto il paese da Sarrebrück fino a Landau; Ginevra s' arrotondò, e Savoia fu restituita al Piemonte. Più tardi, per richiamo della Confederazione elvetica, le fortificazioni di Uninga furono demolite, e il Governo francese fu costretto ad obbligarsi di non riedificarle, o sostituire ad esse altre opere fortificatorie, pel tratto di tre leghe dalla città di Basilea.

« Tutte le disposizioni di codesto trattato furono discusse tante volte, ch' è superfluo di qui accennarle; ma, se vi addito in poche righe le modificazioni territoriali, che quel trattato produsse, egli è perchè mi venne affermato da buona fonte che la questione della Savoia e di Nizza ha dato occasione tra la Francia e l'Inghilterra a spiegazioni gravissime su questo punto. Il Governo imperiale aveva manifestato il desiderio e l' intenzione di conseguire una rettificazione delle sue frontiere, quali esse erano state mantenute nel 1814, aggiungendo, a sostegno delle sue viste, che facendo fin da adesso codesta rettificazione l' Europa sarebbe rassicurata sui più ampii disegni d' ingrandimento, attribuiti a torto alla Francia dalla parte del Reno. Io credo di sapere che l'attuale Gabinetto inglese eviterà assai difficilmente una discussione su questo soggetto; imperciocchè vengo assicurato che un membro della Camera de' lordi ha presentemente nelle sue mani una serie di curiosissimi documenti intorno a codesta questione.

« Dal lato della Savoia, le cose son più inoltrate, che non si creda, e le asserzioni del sig. Kinglake non sono forse tanto esagerate, come sembrano a prima vista. Vengo assicurato che, da parte del Piemonte, già sono prese le disposizioni per isgombrare il paese, e che un gran Comando militare verrà piantato a Grenoble, il quale avrà la sua sottodivisione a Ciamberì. Si pretende che mobilie appartenenti al Re di Piemonte siano già state trasportate dall' abitazione reale di Ciamberì all' abbazia di Haute-Combe, sul lago del Bourget, dove si trovano le sepolture della Casa di Savoia; abbazia, che, giusta il trattato, rimarrebbe in possesso del Re Vittorio Emanuele. In somma, si danno ragguagli sì precisi, che, se tutte codeste voci non sono fondate, è ormai tempo che la Sardegna le smentisca ufficialmente.

« Lo *statu quo* sarebbe decisamente mantenuto a Nizza. »

Una corrispondenza di Nizza ci dà ragguaglio d' una particolarità assai piccante. È noto che una dimostrazione antiseparatista, apparecchiata di lunga mano dall' Amministrazione, ebbe luogo nel teatro reale di quella città, l' 8 febbraio. Erano colà radunati, fra 2000 spettatori; circa 800 Nizzardi, i quali palesavano con tutto il calore, i loro sentimenti di fedeltà a Vittorio Emanuele, gridando sì da fendere gli orecchi: *Viva il Re! Viva Garibaldi!* e accompagnavano le loro grida cogli atteggiamenti più strampalati e ridicoli. Or bene: erano colà pure persone, che gridavano più forte, e si atteggiavano con più impeto de' Nizzardi. Erano evidentemente forestieri, ma che forestieri? Forse e' s' è immaginato; erano i nostri buoni e leali vicini, ed alleati al di là della Manica, i quali mettevano in pratica il cordiale accordo, rinverdito pel recente trattato di commercio. La corrispondenza, che ci dà codesti ragguagli, aggiunge che a quelle dimostrazioni antifrancesi, si mescolavano alcuni Russi. Così nell' *Ami de la Religion.*

SVIZZERA.

Più di 4000 Savoiardi, abitanti nel Cantone di Ginevra, sonosi radunati il 12 febbraio in Ginevra: vi fu adottata una dichiarazione, portante ch'essi desiderano che la loro patria rimanga unita al Piemonte; ma che, se necessità politiche obbligassero il Governo sardo a cedere la Savoia, per poter costituire un potente Stato dell'alta Italia e dell' Italia centrale, essi domandano che i Savoiardi siano formalmente consultati sulla futura loro sorte, desiderando essi entrare nella Confederazione svizzera. È stato instituito un Comitato. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 febbraio.*

Il *Dresdner Journal* recò, siccome è noto, un telegramma da Pietroburgo, colla notizia che la Russia rifiutò, in generale, le proposte inglesi riguardo all' assestamento della questione italiana. La *Kreuzzeitung* però osserva, che secondo le sue ultime comunicazioni da Pietroburgo, quel Gabinetto non si è ancora dichiarato in modo ufficiale sulle proposte inglesi. *(O. T.)*

Si ha da buona fonte che il Governo francese ha intavolato trattative colla Prussia, nella sua qualità di membro della Lega doganale, allo scopo di conchiudere un trattato commerciale, sulle basi fissate a norma dell' anglo-francese. La Prussia, assicurasi, avrebbe fatte per prima le relative aperture. *(G. di Trento.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato).

Monaco 16 febbraio.

Lunedì scorso (13), S. M. il nostro ottimo e vecchio Re Luigi, diede un pranzo di famiglia, al quale, oltre tutti i membri della famiglia reale e ducale, invitò anche S. A. I. R. il Granduca Ferdinando IV di Toscana; ma quale non fu la sorpresa del Granduca, quando vide giungere al Palazzo di sua sorella, ov' egli abita, la carrozza di gran gala di S. M., inviata appositamente per lui? Interrogato, durante il pranzo, da S. A. R. il Principe Luitpoldo, perchè avesse inviato la sua carrozza a prendere il Granduca con tanto apparato, e perchè avesse disposto con tanto lusso il Palazzo, e tutte le livree della casa, S. M. rispose: « Lessi nella *Gazzetta Uffiziale di Monaco* che il Granduca è qui il ben venuto, e che la Corte gli tributa tutti gli onori possibili, che spettano al suo grado; lessi pure in altro giornale il rovescio di ciò; onde ho voluto dare una pruova pubblica e lampante, per far vedere chi abbia ragione ». Che ve ne pare? Vi narro la cosa senza commenti, e i vostri accorti lettori giudicheranno. Ritenete che la nostra Corte, abbenchè non faccia tanto strepito, è tutta devota ai principii d' ordine e di legalità.

La nostra fabbrica d' armi di Amberg è stata in questi giorni accresciuta e di macchine e di lavoratori; alle macchine già esistenti fu aggiunta una nuova macchina, della forza di 7 cavalli, ed un' altra di 4; il personale ora ascende a 350 lavoratori, senza contare i braccianti. Ogni mese escono da quella fabbrica 1000 fucili del nuovo metodo, detti alla Podewils, e finora la nostra linea ne ricevette oltre 11,000. Certamente, la fabbrica reale di Amberg non sarebbe sufficente in questi momenti per somministrare il bisognevole a tutto il nostro esercito, stantechè il nostro ministro della guerra vuole ad ogni costo avere in pronto tutto il necessario per un esercito di 110,000 uomini d' ogni arma, e fucili, e cannoni e pistole dei nuovi metodi. Perciò furono date grandissime commissioni a fabbriche private, cosicchè è a sperarsi che il tutto possa essere condotto a termine pel prossimo mese di maggio o giugno. Siamo sempre nell' aspettativa di vedere qual piega prenderanno gli affari: tutti gli occhi sono rivolti alla Senna.

In mancanza d'altre notizie, empierò la mia corrispondenza con una statistica. La nostra città ebbe, nello scorso anno, 4447 morti, sopra una popolazione di 136,000 anime, dei quali 2381 maschi e 2066 femmine; il mese più fatale fu l' agosto, in cui ne morirono 503. De'morti poi devesi calcolare che 2004 furono fanciulli minori di un anno; e che, del totale, 238 morirono dal tifo. I nati ed i matrimonii, ed altre notizie, lasciatemele per empiere la mia prossima lettera. Ora vi dirò dei nostri mercati di grano, sempre e poi sempre in aumento. Nell' ultimo mercato, il prezzo del frumento fu dalle lire austr. 43 alle 41 per sacco, cioè lire austr. 2 più dell' ultimo mercato; la segala, dalle 32 alle 30 lire austr., circa 36 car. di più; l' orzo dalle lire austr. 38 alle 36; l' avena dalle 21 alle 18 per sacco. Sul mercato furono portati 19,080 sacchi di grano, ne furono venduti 16,995, ed il ricavato ascese alla somma di lire austr. 635,088. Le maggiori compere furono fatte da fornitori italiani e francesi. Anche i nostri mercati di cavalli e bestie bovine sono assai frequentati da tali persone, sì che il più meschino cavallo viene pagato dalle 250 alle 300 lire austr., prezzi favolosi, qualor si calcoli che non si pagavano mai più di 30 in 40 fiorini.

Il nostro ministro della guerra però, provvido e savio, si premunì a tempo, e benchè egli abbia ordinata la vendita di un gran numero di cavalli del nostro esercito, li fe' tosto surrogare da buone rimonte e giovanissime, cosicchè ora la nostra artiglieria e il treno sono assai bene forniti, e possono passare ad ogni istante dallo stato di pace a quello di guerra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha d' Italia le seguenti notizie:

« Genova 20 febbraio.

« Giusta notizie di Napoli del 14 il ministro della giustizia Galletti è morto, e viene sostituito da Rosica. »

« Parma 17 febbraio.

« La *Gazzetta di Parma* annunzia da Modena che il ministro dell' interno ha diramato una circolare a tutte le Autorità amministrative delle Provincie dell' Emilia, relativamente al voto da darsi sulla questione dell' annessione. »

Dispacci telegrafici.

Londra 21 febbraio.

Camera dei lordi. — Derby dice che i lordi sono privi dei mezzi di manifestare la propria opinione sul trattato di commercio. Disapprova la fretta e la segretezza, con cui fu conchiuso il trattato; e sostiene che questo è impopolare in Francia. Granville dice che, non appena la Camera dei comuni avrà adottato il trattato, saranno fatte comunicazioni a quella dei lordi. Grey dice essere impolitico l' impegnarsi per dieci anni a somministrare i carboni inglesi alla Francia. Argyll difende il trattato. La discussione non offre verun risultato.

Camera de' comuni. — Il sig. Disraeli propone un emenda al bilancio: la Camera non crede conveniente che si riunisca il Comitato per le tariffe intorno alla riduzione od abolizione de' diritti menzionati nel trattato di commercio, prima d' aver acconsentito agl' impegni del trattato. Il sig. Gladstone sostiene che il sistema, adottato dal Governo, è giusto. Il Parlamento potrà manifestare la propria opinione sul trattato col mezzo d' un indirizzo. Il sig. Cairns difende l' emenda. L' *attorney* generale la combatte. *(G. Uff. del Regno.)*

Londra 21 febbraio.

Nella seduta di questa notte alla Camera de' comuni, la proposta Disraeli, che chiedeva l' immediata comunicazione delle carte risguardanti il trattato, fu respinta. Il Ministero ottenne la notevole maggioranza di 63 voti. *(Lomb.)*

Parigi 20 febbraio.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica una circolare agli Arcivescovi e Vescovi, in cui si trovano enumerate le costumanze, le leggi e i principii, che fino da tempi remoti hanno costituito in Francia, a lato dell' autorità incontestata della Chiesa sulla società religiosa, l' indipendenza dello Stato regolatore della società civile politica. Il ministro ricorda la condotta, dopo il 1849, dell' imperatore; il quale, avendo accordato alla Chiesa con confidenza grande, libertà, non vuole che questa libertà, concessa nell' intenzione del pubblico bene, diventi un mezzo di agitazione. Ricorda che il disaccordo tra l' Imperatore ed il Papa non ha relazione alla questione religiosa, ma soltanto alla questione temporale. Eccitare le discordie civili sarebbe un fallo deplorabile per la religione. Il ministro riconosce che la preponderante maggioranza del clero ha saputo evitare tali scogli; ma deplora che alcuni ecclesiastici abbiano abusato della libertà del pergamo per fare delle allusioni offensive e delle provocazioni colpevoli. Il paese disapprova tali escandescenze. Il ministro confida che i Vescovi ricondurranno nella via dell' Evangelio e del dovere quegli uomini, che se ne dipartirono. Se il clero deve venerazione al Papa, deve anche rispetto e fedeltà all'Imperatore. Di tal guisa si preverranno i disordini, che compromettono la religione e sono nocevoli al riposo dello Stato. L' Imperatore sarà sempre contento di proteggere il clero francese; ma vuole energicamente, nell' interesse di tutti, il mantenimento e l' esecuzione delle leggi, ed ha la ferma speranza che l' Episcopato compirà la sua missione d' ordine, di conciliazione e di pace. *(G. Uff. di Vienna).*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	78 10
Azioni della Banca nazionale	868 —
Azioni dell' Istituto di credito	198 80
CAMBI.	
Augusta	111 50
Londra	130 75
Zecchini imperiali	6 19

Borsa di Parigi del 20 febbraio 1860.	
Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	97 80
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	497 —
Azioni del Credito mobiliare	741 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —
Borsa di Londra del 20 febbraio	
Consolidati 3 p. %	94 6/8

Società veneta di belle arti.

Giusta l' Avviso pubblicato in questa *Gazzetta* N. 40 del 18 corr., nelle Sale di questa I. R. Accademia sta esposto il celebre dipinto di Raffaello, di proprietà del sig. Morris Moore.

Si ricorda che il prodotto della tassa d' ingresso per visitarlo, è destinato a beneficio del fondo di soccorso pegli artisti poveri di Venezia.

Per la Direzione
B. MANFREDINI.

ARTICOLI COMUNICATI.

147

Non è che la cara certezza d' una vita migliore, che possa alquanto consolarci quaggiù di quelle amarissime perdite che ogni dì andiamo facendo. Con tutto questo, per altro, non possiam non sentire quanto perdiamo, e quanto grande sia il vuoto che ce ne resta. La vita virtuosamente e religiosamente condotta per quasi settant' anni, dall' ab. Giuseppe Angelo Trivellato, prof. del Seminario di Padova, e la morte rassegnatamente incontrata, ci fanno sicuri, ch'egli ha di già ottenuto quel premio, a cui da gran tempo unicamente aspirava: ma del grande vantaggio che la dotta ed amorosa conversazione sua procurava, a que' tutti, coi quali convisse, noi siam pur troppo oggimai privati per sempre. Venuto in verde età dalla nativa sua villa di Bagnoli, al Seminario di Padova, vi ebbe quell' antica educazion letteraria, che solea dare i mirabili frutti che tutti sanno. Elevato giovine ancora al magistero, vi si distinse, non solo per la capacità sua non comune, ma anche per quella singolare importanza ch' egli dava alla scuola, e a tutto ciò che in qualsiasi maniera poteva riferirsi all' emulazione ed al progresso de' suoi scolari. Ritiravasi per alcuni anni dal Seminario a menar vita privata, e ciò all' oggetto di rinforzar la salute, che fin d'allora cominciava a logorarsegli pel lungo studio; ma vi venia richiamato per insegnarvi letteratura italiana, latina e greca; e poi per tenervi quelle pubbliche Accademie, le quali, e per la gravità degli argomenti, che vi si trattarono, e per la squisitezza della lingua, in che furono scritte, erano frequentate e lodate dalle più cospicue e dotte persone della città. Della profonda sua cognizione particolarmente nella lingua latina, lasciò testimonio nella elaborata traduzione delle opere di Jacopo Vittorelli, ch' ei diede alla luce in due tomi: e ben certamente si richiedeva un assai lungo e faticoso svolgere ed imparare di classici, per voltare con tanta purità in metro latino quelle rime così naturali e spontanee. Altri componimenti latini e italiani, non meno pregevoli pubblicò ancora il Trivellato, in varie occasioni: fra questi crediamo che meriti particolar menzione un poemetto in verso sciolto, in lode dell' Immacolata Concezione di M. V., di cui era teneramente divoto. Scelse poi ed unì con grande studio in un volume, quelli che più gli parvero degni della pubblica luce, nella occasione dell' ingresso solenne, fatto all'episcopato di Padova, da mons. Manfredini. Di questi componimenti faceva onorevol menzione un riputato giornale; del quale se al Trivellato non piacquero troppo le lodi, fu solamente perchè non le trovò temperate da quella critica più rigorosa, la quale sa che persino il buon Omero talvolta si lascia cogher dal sonno. Ed appunto perchè consapevole egli era, non darsi opera in letteratura affatto perfetta, non lasciò mai riposo alla lima, e tale, che nelle opere sue vi si rimarca forse un po' troppo. Benchè da molti anni vivesse volonteroso nella solitudine, la fama di lui non si restrinse soltanto al suo Seminario; perocchè oltre la regia Accademia di Padova, lo vollero a socio anche quelle delle vicine città, e fin da Roma, senza domanda o saputa sua, gli fu mandato il diploma della pontificia Accademia Tiberina, quando, meglio che le vane glorie delle lettere, preparavasi a meritarsi ognor più quella gloria ch' è vera ed eterna. E a questa volava nel giorno 9 febbraio 1860, compianto da tutti, che lo conobbero, lasciando dietro di sè una cara e riverita memoria di sode virtù, e di sane dottrine acquistate con dignitoso sudore, e legate con nobile esempio ai suoi colleghi ed amici. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2976. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 4 febbraio corrente N. 2503-527 dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 3 marzo p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d' asta sul dato di fiorini 12218 :20 per la vendita delle realità camerali componenti l' ex-feudo Franco avocato allo Stato.

L' asta procede sotto l' osservanza dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato e dello speciale al caso, ostensibile presso la Sezione II suddetta, e si apre alle ore 12 meridiane, chiudendola alle 3 pomer. del giorno stesso, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

L' offerta deve essere cautata con deposito in danaro sonante pari ad un decimo del dato fiscale prefisso, e può essere fatta tanto a voce come in iscritto.

Per questa seconda forma le schede suggellate devono essere prodotte prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e contenere l' originale confesso di questa I. R. Cassa provante l' eseguito deposito; l' attestato di maggiore età dell' offerente, il di cui nome, cognome e domicilio deve essere autografamente scritto, indicando la somma di oblazione in lettera, ed in cifra senza riserva alcuna, con riferimento esclusivo la presente Avviso d' asta, e coll' indirizzo a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Dopo chiusa la gara a voce vengono aperte le schede suggellate, e fra due offerte eguali una a voce l' altra in iscritto viene data la preferenza alla verbale.

L' offerta resta obbligatoria da parte dell' offerente senza limitazione di tempo con espressa rinuncia al disposto dal § 862 del Codice civile. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Entro trenta giorni dall' intimazione del Decreto comunicante l' impartita approvazione, il deliberatario deve versare in questa I. R. Cassa di finanza o tutto od almeno il terzo del prezzo di acquisto a termini del Capitolato normale, e quindi prestarsi alla stipulazione formale del contratto notarile di compra-vendita.

Le spese d' asta di stampa ed inserzione degli Avvisi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di stipulazione del contratto e copie relative, le tasse di trasferimento della proprietà e di voltura in Censo sono a carico esclusivo del deliberatario.

Mancando il deliberatario in tutto, od in parte anche a taluna delle condizioni quivi espresse, gli sarà confiscato il deposito e sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zenone in Cerea, Distretto di Sanguinetto, nel Censo stabile descritto ai NN. mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07 colla rendita censibile in complesso di L. 871 :10.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 8 febbraio 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio. — Stava in vista del porto un brigantino.

In commercio nulla avvenne d' importante; vendevasi partita olii di Susa a d.i 215, pochi olii mezzofini si pagavano a d.i 252, coi soliti sconti. Vendevansi molte aringhe sul prezzo di l. 40, schiave di dazio; qualche partita di zuccheri pesti fini a prezzo ignoto ed il VZ a f. 20 in oro.

Nessun movimento nelle valute, nè molto attive le transazioni nelle pubbliche carte, che si regolarono intorno 76 3/4; nelle Banconote a 61 1/4; nel Prestito 1859 e nel naz. a 59; dopo il telegrafo di Vienna esternavansi ieri maggiori pretese, cioè ricercavasi 60 pel nazionale e 61 3/4 pel 1859. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	2 3/4	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	508 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 50
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07 1/2	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96		
» di Roma	6 88	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 febbraio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 febbraio - 6 a.	331''', 52	+ 2°, 8	+ 2°, 3	68	Nuvolo	E.¹		6 ant. 8°
2 p.	332, 50	5, 7	2, 6	40	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	334, 20	4, 1	2, 2	69	Nuvolo	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 22 febbraio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 5°, 7 — » min. 1°, 7
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Flaschel Gius., neg. di Kracas, in casa privata. — *Da Trieste:* Fraissinet Paolo, accademico di Stettino, in casa privata. — *Da Milano:* Babasian A., poss. ottomano, alla Vittoria. — Remon Ph., poss. franc., all' Europa. — *Da Genova:* De Staal Teodoro, cap. imp. della Marina russa, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Hevig Giorgio - Crowninshield B. W., ambi poss. di Boston. — *Per Treviso:* Becker Adolfo, prof. pruss. — *Per Trieste:* Lucae L. Ch., neg. bav. — Neuhaus Lodovico - Bessler Carlo, ambi neg. pruss. — *Per Milano:* Schultz Enrico - Nalhorff Leopoldo, ambi neg. pruss. — Pirie Francesco, poss. ingl. — Grand d' Hauteville F., poss. di Boston. — Duhesme co. Gugl. - de France visc. Ernesto, ambi poss. di Parigi. — *Per Monza:* Vismara Luigi, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 febbraio { Arrivati . . . . . . 280 / Partiti . . . . . . 360 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio. — Gradara Gio. di G. B., d' anni 1 mesi 7, civile. — Dalla Pietà Maria fu Gabriele, di 13, civile. — Raspiroli Angela fu Francesco, di 83, monaca professa. — Minelle Domenico fu Antonio, di 58, pescatore. — Totale, N. 4.

Nel giorno 18 febbraio. — Pavan Elisabetta di Francesco, d' anni 14 mesi 6, civile. — Zennaro Luigi fu Arcangelo, di 51, barcaiuolo. — Marinello Buraffaldi Marianna fu G. B., di 57, civile. — Pellegrini ved. Corte Benedetta fu Francesco, di 73, civile. — Fermentello Pietro fu Bortolo, di 70, negoziante. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì 23 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Sior Giacometo Bella Grazia.* — Scena ed aria nell' opera *Rigoletto.* — *Il casino di campagna.* — *La pianella perduta nella neve.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Nominazioni di consiglieri dell' Appello veneto. Privilegio prolungato. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Avviso della Congregazione municipale di Venezia, relativo alla IX rata del Prestito* 1859. — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna:* l' Ost-Deutsche Post *sopra un' asserzione del dispaccio del sig. Thouvenel al sig. di Grammont. Testo di questo dispaccio. Sulle fazioni militari della Spagna in Marocco; articolo del* Journal des Débats. — Impero d' Austria; *lavori della Giunta sul bilancio. Presentazioni diplomatiche. Offerta dell' I. R. Società ferroviaria meridionale, accettata dalla Russia. Regola pel conferimento delle ricompense a cagione di servigi straordinarii di fronte al nemico. Citazione. Il gas nella Stazione di Trento. Società d' acclimazione di Rovereto.* — Regno di Sardegna; *nominazioni nell' esercito; provvedimenti militari; il conte Arese; le elezioni differite; A. Karr; ispezione generale delle armi; fucili rigati. Indirizzo al Re.* — Impero Ottomano; *notizie d' Egitto: diminuzione dell' esercito; lavori pubblici.* — Inghilterra; *osservazioni del* Times *sul bilancio e il trattato. Contegno dell' opposizione sullo stesso argomento; rivelazioni sulla questione della Savoia; riforma del Corpo municipale di Londra. Sir Guglielmo Napier †. Parlamento: tornata della Camera de' comuni del 16: ancora sulla questione della Savoia; interpellanze e risposte. Discussione nella Camera de' lordi sul trattato anglo-francese.* — Spagna; *discorso di O Donnell a' soldati.* — Francia; *invito di dar la dimissione a' tre deputati, che sottoscrissero l' indirizzo pubblicato nella* Bretagne; *il corredo dell' esercito in assetto di guerra; affrettata partenza del cav. Des-Ambrois. Carteggio parigino dell'* Indépendance belge: *i trattati del 1814 e del 1815, e le intenzioni attribuite alla Francia nella questione delle frontiere. Gl' Inglesi a Nizza e pruova dell' accordo cordiale.* — Svizzera; *dichiarazione de' Savoiardi abitanti a Ginevra.* — Germania; Prussia: *notizia smentita; pratiche per un trattato mercantile colla Francia.* Baviera: *Nostro carteggio; il Granduca di Toscana; armamenti; statistica; mercati* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 1773. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il 15 marzo p. v., tiensi aperto il concorso ad un posto di provvisorio Computista di II classe coll'annuo soldo di fiorini 472 : 50 v. a., presso la locale I. R. Direzione del Censo, non meno che a quelli che potrebbero rendersi vacanti, di provvisorio Computista di III classe col soldo di fior. 420 v. a., e di Accessista col soldo di fior. 315.

Gli aspiranti dovranno insinuare all'I. R. Direzione suddetta le loro istanze documentate, e dimostrare fra gli altri requisiti di avere cognizioni contabili, ed una bella calligrafia.

Indicheranno inoltre il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1860.

N. 1070. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Rovigno, si è reso vacante il posto di Scrittore, cui va congiunto il salario di annui fior. 367 : 50 v. a.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare a questo Governo centrale marittimo, fino al giorno 10 marzo p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'incensurabile condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, le cognizioni linguistiche, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del suddetto Ufficio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 febbraio 1860.

N. 557. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 febbraio 1860, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Manifatture, generi coloniali e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 17 febbraio 1860.

Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels.

N. 2585. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, continua a tenersi la vendita in dettaglio dei dipinti tuttora invenduti nei due giorni per settimana, cioè nel lunedì e venerdì, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., esclusi i festivi, nel qual caso l'esperimento si verifica nel successivo giorno, e che l'alienazione segue sotto le condizioni ricordate dall'Avviso a stampa 8 aprile 1859, N. 11009.

Si fa avvertenza speciale che nel giorno 27 febbraio p. v. seguirà la vendita al maggior offerente di un dipinto del Palma, il giovine, dello stimato importo di fior. 140 di v. a., e che la gara si terrà dalle ore 1 alle 3 pom.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1860.

L'I. R. Consigl. d. Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 37295. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 8 marzo p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile, come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 8 marzo suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 febbraio 1860

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Bottega e vòlta, nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Campo di Rialto Novo, all'anagr. N. 516 civ. 129, annua pigione fior. 60, deposito fior. 6. La decorrenza sarà da 1.° giugno 1860 a 31 maggio 1863.

N. 1798. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'Ordine dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, con l'annuo soldo di fior. 1050 v. a. e colla classe IX delle diete.

Il concorso rimarrà aperto a tutto il 10 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno nel termine suddetto insinuare le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura suddetta, col tramite della rispettiva Autorità da cui dipendono comprovando i requisiti generali, i servigi fin qui prestati, ed accennando se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Provincie venete e di Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 febbraio 1860.

N. 2740. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Portogruaro Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di far pervenire a quest'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal Decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti, dei quali credessero di giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti all'I. R. Pretura di Portogruaro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 13 febbraio 1860.

Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N. 2351. EDITTO. (1. pubb.)

Gli alunni d'Ufficio, Malagugini Paolo e Saichelotto Nicolò, essendosi arbitrariamente allontanati dai loro posti senza lasciar traccia dell'attuale loro dimora, vengono diffidati a presentarsi, entro trenta giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per giustificarsi sotto comminatoria d'esser altrimenti licenziati dal servigio dello Stato, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 16 febbraio 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, ...

AVVISI DIVERSI.

N. 150 Ref. IX. 146

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa di Ponte di Piave
AVVISA:

In relazione al delegatizio Decreto 22 dicembre 1859, N. 20923-2367, si apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di marzo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico, pel servizio sanitario di questo Circondario comunale, sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative Istruzioni.

L'annuo stipendio viene fissato in fior. 490 v. a., oltre l'assegno, a titolo d'indennizzo per mezzi di trasporto, di fior. 200, da corrispondersi dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il prefisso termine, insinuare al protocollo di questa Deputazione, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione prescritta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Ospitale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni qual esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

La nomina e la successiva conferma, verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19, del precisato Statuto.

Il numero degli abitanti ammonta a N. 3,200, ed i poveri aventi diritto all'assistenza gratuita, saranno resi noti mediante la compilazione di regolare Elenco al momento dell'istallazione del nuovo medico.

Il Circondario sanitario ha una periferia di miglia comuni N. 14, con ottime strade.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Ponte di Piave, 15 febbraio 1860

I Deputati { WIEL GIUSEPPE. DAVANZO ANTONIO. GASPARINETTI LUIGI.

Il Segretario interinale, Co. Bertucci Contarini.

N. 566. 148

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con dispaccio 15 dicembre p. p., N. 39369, il piano ammesso dal Consiglio comunale per la sistemazione del servigio sanitario dei sottoindicati Comuni, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 aprile 1860, alle sottoindicate Condotte.

Gli aspiranti, al detto posto dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine accennato, le regolari loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza d'autorizzazione all'innesto del vaccino;
5. Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione, a senso degli art. 6 e 20 dello Statuto;
6. Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato, nel servigio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Concorrendo gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, potrà venire senz'altro proposto dalle Rappresentanze comunali per la definitiva conferma.

Moggio, 8 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, A. AMATI.

Descrizione delle Condotte.

Condotta I, che comprende i Comuni di Moggio, Resia e Resiutta; popolazione complessiva N. 7,249; poveri, la metà; onorario complessivo pei tre Comuni, fior. 600; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 150. La residenza è in Moggio, coll'obbligo di recarsi due volte per settimana in Resia e Resiutta.

Condotta II, che comprende i Comuni di Chiusa, Dogna e Raccolana; popolazione complessiva N. 4382; poveri la metà; onorario complessivo pei tre Comuni fior. 400. La residenza è in Dogna, coll'obbligo di portarsi due volte per settimana in Chiusa e Raccolana.

NB Le strade sono montuose, e la periferia delle due Condotte è di circa 12 miglia.

N. 402 R. VII-4. 132

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito a riverito delegatizio Decreto 20 corrente, N. 1395-193, ed essequiato luogotenenziale dispaccio 13 pure corrente, N. 1129, il quale approvò le deliberazioni consigliari di questo Distretto, che adottarono di sistemare il proprio servigio sanitario secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo venturo, ai posti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, pei Comuni qui sotto indicati, e cogli onorarii ed assegni d'indennizzo per mezzi di trasporto, e ciò per ogni Comune.

Gli aspiranti avanzeranno le loro istanze, o direttamente a questo regio Uffizio, od a mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
c) Certificato medico di sana costituzione;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto del vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica per un triennio in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte mediche sarà regolato dallo Statuto sopra indicato, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune, avvertendo però che quella della Condotta consorziale dei due Comuni di Carlino e Marano, resta stabilita in Marano.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Palma, 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, BOSI.

Descrizione dei Comuni.

Bagnaria: abitanti N. 2450; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100 v. a.

Castions: abitanti 2,193; annuo stipendio, fiorini 400; indennizzo pel cavallo fior. 160

Gonars: abitanti 3,134; annuo stipendio, fior. 400, indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Marano, in consorzio con Carlino: abitanti in Marano, N. 962, e in Carlino N. 782; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo; fior. 200

Porpetto: abitanti 1,521; annuo stipendio, fiorini 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio: abitanti 3,282; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 1 0.

S. Maria: abitanti 2 095; annuo stipendio, fiorini 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Trivignano: abitanti 2,156; annuo stipendio, fiorini 400.

Osservazioni: Il numero dei poveri d'ogni Condotta verrà constatato dagli Elenchi Comunali, da compilarsi a termini dell'articolo 2 delle istruzioni.

N. 481 IV. 145

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA
AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, colle Ordinanze 21 gennaio p. p., N. 172-5 173-6, 174-7, ed 8 febbraio corr. N. 2263-112 IX, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Comune, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto a questo Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina, e della chirurgia in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo Municipio.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Agli attuali condotti di medicina e chirurgia, rimane libero il produrre il loro aspiro nel rispettivo Circondario comunale, ma indipendentemente dal concorso non potranno essere confermati, in senso dell'art. 19 dello Statuto sullodato.

Dalla Congregazione municipale, Adria il 12 febbraio 1860.

Il Podestà, GIO. BATTISTA ORIANI.

Gli Assessori { A. Vianello. A. Fava. S. Rossi.

Il Segretario, E. Manfredi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii del Comune di Adria.

Circondario della Condotta I: parte della città di Adria, e precisamente la parrocchia della cattedrale, meno il centro, e le frazioni di Valliera, Baricetta, Croce, Campagna Vecchia, Orticelli e Smergoncino: numero dei poveri da curarsi gratuitamente 2000 circa; superficie, in lunghezza miglia 13, e larghezza 3; le strade tutte buone, la massima parte in ghiaia; annuo stipendio fior. 470; indennizzo pel cavallo fior. 150; totale 620. La residenza dei signori medici-chirurghi comunali, è in Adria.

Circondario della Condotta II: parte della città di Adria, cioè il centro della parrocchia della cattedrale, l'intera parrocchia di S. M. Assunta detta della Tomba, e la frazione di Dragonzo: con poveri N. 2,100; superficie, in lungh. miglia 5 ½, e largh. 1 ½; strade come sopra; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Circondarii delle Condotte III e IV: l'intero territorio comunale: con poveri N. 3,110; superficie, in lunghezza miglia 13, e larghezza 4 ½; strade come sopra; annuo stipendio, per ciascuno fior. 420; totale fior. 420. Essendo queste Condotte instituite per le operazioni chirurgiche, non saranno ammessi al concorso se non professionisti notoriamente esperti nella chirurgia. Ambedue presteranno servigio nell'intero Comune.

N. 359. 142

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto il concorso alle Condotte medico chirurgico-ostetriche dei Comuni sottodescritti, a tutto 15 marzo p. v.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questo I. R. Uffizio, corredandole dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso l'Ospitale medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un triennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.
6. Tutti quegli altri recapiti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare maggiormente il concorso.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, è regolato dallo Statuto e dalle relative Istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Descrizione dei Comuni.

Colloredo: con abitanti N. 1,631; poveri 1000 circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 525.

Dignano: con abitanti N. 1,892; poveri un terzo circa; in piano, con buone strade; stipendio annuo fior. 525.

Fagagna, in consorzio con S. Vito di Fagagna: con abitanti N. 4,457; poveri un terzo circa, in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 600; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 200.

Majano: con abitanti N 3,684; poveri un terzo circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 490; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 150.

Ragogna: con abitanti N. 2,960; poveri la metà circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 100.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Daniele, 31 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario, SUMAN.

144

Dominio veneto — Provincia di Verona.
L'I. R. Commissariato di Sambonifacio
AVVISA,

A tutto 31 marzo p. v., in questo Ufficio resta aperto il concorso ai sottodescritti posti di medici-chirurghi-ostetrici condotti.

I candidati dovranno documentare le loro istanze della fede di nascita, e dei documenti che legalmente li autorizzano all'esercizio della professione, e d'aver fatto, o d'esser stati dispensati, dalla pratica effettiva di un biennio presso uno Spedale dell'Impero.

Gli obblighi inerenti sono descritti nelle istruzioni governative, che possono essere ispezionate in tutte le ore d'Uffizio, presso questo Commissariato.

Sambonifacio, 11 febbraio 1860.

L'I. R. Commissario, G. BARPI.

In Comune di Arcole, con abitanti N. 2,193, di cui 1,100 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 450, e fior. 150 per indennizzo del cavallo.

In Comune di Belfior di Porcile: abitanti N. 1,700, di cui 1,275 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 420, e fior. 130 pel cavallo.

In Comune di Caldiero: abitanti N 2,026, di cui 1,600 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 400, e fior. 200 pel cavallo.

In Comune di Cazzano: abitanti N. 1,292, di cui 600 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 400, senza indennizzo pel cavallo.

In Comune di Calognola: abitanti N. 3,10, di cui 2000 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 500, e fior. 200 d'indennizzo pel cavallo.

In Comune di Montecchia: abitanti N. 1,958, di cui 700 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 500, senza indennizzo pel cavallo.

In Comune di Roncà; abitanti N. 1,898, di cui 1 800 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5865. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 9 e 12 p. v. marzo dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. sarà tenuta davanti apposita Commissione nella sala delle udienze l'asta per la vendita dello stabile sotto descritto appartenente al concorso dei creditori aperto contro Domenica Dalla Negra, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile, cioè la metà della casa al mappale N. 159 sottodescritta, viene venduta in un solo Lotto, e non sarà deliberata che a prezzo superiore, od eguale alla stima giudiziale ascendente ad austr. L. 502 : 40, pari a fiorini 175 : 84, val. austr.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima, cioè fior. 17 : 58 1/2 dal quale obbligo vengono dispensati i soli creditori inscritti. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. La metà immobile viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sta descritta nella stima giudiziale senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente il fondo acquistato in ditta propria pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma, che il deliberatario per titolo d'imposte prediale insolute, avesse sodisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento della metà casa acquistata nel giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservare la realtà da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio per frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo che l'adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del Decreto d'aggiudicazione.

IX. Il prezzo o residuo prezzo, sarà dal deliberatario sodisfatto nel dì in cui passerà in giudicato il finale riparto della massa concorsuale mediante giudiziale deposito corrispondendo infrattanto l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, o del residuo capitale come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

XI Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese per giudiziarii depositi, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Metà casa all'anagrafico N. 357 impostata in Censo al N. di mappa 159. Casa con porzione dell'andito al N. 486 colla rendita di austr. L. 26 : 51, colla superficie di pertiche cens. — . 34.

Stimata fior. 175 : 84 della nuova valuta

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Monselice, 30 dicembre 1859.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

Al N. 22900, a. 1859. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonia Rizzardini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato D'Angelo, in sua specialità, un'istanza nel giorno 16 corr., al N. 22900, contro di essa e di Pietro Rizzardini, per intimazione di altra in data 31 marzo anno corr., Num. 6503, con cui chiedeva liquidazione di specifica spese e competenze.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Antonia Rizzardini, è stato nominato ad essa l'avvocato Meneguzzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, per versare sulla detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula Verbale del dì 20 marzo 1860, alle ore 10 antim., sotto le avvertenze della Sovrana Risoluzione 5 aprile 1833, diramata con Circolare d'Appello 30 stesso mese, Num. 6363, e che mancando, essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1859.

Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 2687. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianello detto Bazzara, assente di ignota dimora, che Carlo Purisiol, coll'avvocato d.r Buttoni, produsse in di lui confronto l'istanza 10 corr., N. 2687, con accluso precetto, 30 dicembre p. p., Numero 24899, di pagamento entro tre giorni di Num. 25 pezzi da 20 franchi in oro, in dipendenza alla cambiale 13 gennaio 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Annibale Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 febbraio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3317. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 19 corrente, N. 3217, della Ditta Giuseppe Tropeani e Comp.°, con negozio merci a San Moisè, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiz.° questo notaio dott. Molin, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza del suddetto Giuseppe Tropeani, mobile ovunque posta, ed immobile che si trova nell'Impero, ad eccezione de' Confini militari, coll'assistenza d'una delegazione provvisoria, composta dai sigg. Giovanni Conti e Giovanni Barbarani di Natale in qualità di principali, e di Nipoti di A. Mayrarguez e Pietro dottor Braggi in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato a' singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per l'insinuazione de' crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 febbraio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1158. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Francesco Alessio di San Fermo ed a Cesare Annovazzi, di Gazzoldo, che da Carlo Pozzo fu Architetto Paolo, di qui, difeso dall'avvocato G. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale un istanza 9 dicembre 1859, N. 8574, in punto fissazione di 2.° esperimento d'asta esecutiva a carico del Francesco Alessio e di Luigia Ferrari, qual terza posseditrice di casa in Mantova, contrada S. Giacomo, ora al civ. N. 674; e che sopra detta istanza venne prefisso pel chiesto 4.° esperimento il giorno 5 marzo pr. f., ore 9 ant., in quest'Aula II.° Verbale, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e sotto stabilite condizioni.

Ritrovandosi i suddetti Francesco Alessio e Cesare Annovazzi in estero Stato, furono nominati e destinati a di loro pericolo in curatori rispettivamente dell'Alessio l'avvocato Angelo Finzi e dell'Annovazzi l'avvocato Giuseppe Zapparoli, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà ultimata a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia ognuno e possa, volendo, farvi quelle eccezioni che trovasse di ragione e di legge, oppure far tenere al suddetto rispettivo curatore e patrocinatore i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia esso dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 febbraio 1860.

Il Presidente
ZANELLA.
Gentili, Dir.

N. 2973. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso speciale sopra la sostanza immobile situata nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione del conte Casimiro Esterhazy di Galantha.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso co. Casimiro Esterhazy, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio 1860 inclusivo, in forma d'una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Salviati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 maggio p. f., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Salisburgo, ed il cursore riferirà sul giorno ed ora dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 febbraio 1860.

Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1160. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Alessandro Gasparini di Antonio, pizzicagnolo, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il 15 aprile p. f., al confronto dell'avvocato Luciano dott. Pizzati, che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giov. Batt. d.r Curti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si proviene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 16 aprile pr. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 febbraio 1860.

Il G. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1535, a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine diffida tutt'i creditori verso l'eredità d'Angelo Zecchini fu Girolamo di Udine, morto il 30 novembre 1859, a comparire presso la Camera 43, nel giorno 15 marzo venturo, alle ore 9 mattina, per insinuare e dimostrare i loro crediti, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto le avvertenze e comminatorie portate dai §§ 812 e 815 del Codice civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 gennaio 1860.

Il Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6911. 2. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende pubblicamente noto che nella sala delle udienze di sua residenza, sarà tenuta davanti apposita Commissione, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., de' giorni 5, 9 e 12 p. v. marzo 1860, l'asta per la vendita de' sotto descritti stabili, di ragione del signor Francesco Vanzelli, di Boara, appresi dal nob. co. Giorgio Ninni, possidente di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili di cui si tratta stimati in complesso austr. Lire 36,154 : 53, corrispondenti in valuta austr. a Fior. 12,654 : 08 : 5, come da perizia 3 febbraio 1857 dei signori ingegneri Ernesto Maschietto e Giuseppe Baroni, della quale agli aspiranti sarà libera la ispezione, saranno venduti in un sol Lotto, e nel primo e secondo esperimento solo a prezzo superiore od eguale alla stima. Nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè il prezzo offerto basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito della decima parte del prezzo di stima in moneta sonante avente corso legale ed a valor di tariffa.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare l'intero prezzo di delibera, dedotto il deposito cauzionale già effettuato, entro giorni 14 da quello in cui sarà seguita la delibera stessa, in monete aventi corso legale, ed a valor di tariffa, facendo a proprie spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, senza di che non gli sarà accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. A carico del deliberatario staranno tutte le spese esecutive, nonchè quelle successive alla delibera, e dovrà quanto alle prime documentare di averle sodisfatte, o dietro convegno coll'esecutante o dietro liquidazione del giudice, altrimenti l'aggiudicazione degli stabili non gli sarà accordata.

V. Ove si rendesse offerente l'esecutante, sarà esonerato tanto dall'obbligo del previo deposito cauzionale, quanto da quello del versamento del prezzo di delibera, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, e solo fino alla concorrenza della somma importata dal di lui credito iscritto, e relativi accessorii, e non oltre, ritenuto che sulla parte del prezzo che resterà in sue mani, decorreranno a di lui carico gl'interessi alla ragione dell'annuo 5 p. 0/0 dal giorno della delibera in avanti, quali interessi dovranno sodisfarsi in una sola rata, unitamente all'intero o residuo prezzo.

VI. Gl'immobili sono venduti nello stato ed essere in cui si trovano attualmente, non prestando l'esecutante veruna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi sopra espressi s'intenderà decaduto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà la subasta a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi:

Possessione, denominata Le Boniole, posta nel Comune di Boara, Distretto di Monselice, era nel vecchio Censo marcata al N. 58 di catasto, coll'estimo di ducati 3804 : 16, ed attualmente allibrata in Censo stabile del Comune di Boara a' NN. di mappa 371, 372, 373, 374, 375, 378, 391, 392, 393, 395, 396, 401, 402, 403, 405, 406, 1204 e 1226, colla superficie di pert. cens. 299 78, e colla rendita di a. L. 1104 : 22. — Stimata, come sopra, a. Lire 36,154 : 53, corrispondenti a Fiorini 12,654 : 08 : 5 della nuova val. austr., come da perizia 3 febbraio 1857.

Il presente sarà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretorio e de' Comuni di Monselice e Boara.

Dall'I. R. Pretura, Monselice
14 dicembre 1859.

Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
L. PEZZOTTI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

VENERDÌ 24 FEBBRAIO

ANNO 1860 — N. 45.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salato al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale valevole per la bassa Austria, la Boemia, la Moravia la Slesia, ed il Banato di Temes, la Croazia e la Schiavonia, la Transilvania, il Litorale e la Dalmazia; concernente la facoltà di possedere degl' Israeliti.

Interpellati i miei Ministri, e sentito il mio Consiglio dell' Impero trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.° Nella bassa Austria, in Boemia, Moravia, Slesia, Ungheria, nel Voivodato della Servia, e nel Banato di Temes, in Croazia, Schiavonia, Transilvania, nel Litorale ed in Dalmazia, gl' Israeliti sono autorizzati a possedere bene immobili.

§ 2.° I diritti di patronato, di giurisdizione e di presentazione alle Scuole, annessi a beni che venissero ad essere posseduti da Israeliti, non avranno applicazione col momento di tale possesso e finchè esso duri.

Resta però obbligato l' israelita possessore a sostenere i pesi annessi a questi diritti. Questi diritti non possono essere trasfusi nemmeno negli affittuali israeliti.

§ 3.° In quelli fra i nominati Dominii nei quali esistono disposizioni di legge o prescrizioni particolari sui beni rustici, gl' Israeliti possono acquistare siffatti beni rustici, qualora, com' esigono quelle disposizioni, e quelle prescrizioni, vi stabiliscano la loro dimora, e li lavorino essi stessi o col mezzo della loro gente di servizio.

Vienna 18 febbraio 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Co. di Rechberg, *m. p.* — Co. Nadasdy, *m. p.* — Co. Golukowski, *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Bar. di Ransonnet, *m. p.*

Ordinanza imperiale, valevole per la Gallizia, la Bucovina ed il Granducato di Cracovia, concernente il possesso reale degl' Israeliti.

Interpellati i miei ministri e sentito il mio Consiglio dell' Impero trovo di ordinare quanto segue, per la Gallizia, la Bucovina ed il Granducato di Cracovia.

§ 1. Quegl' Israeliti i quali hanno assolto i loro studii nei Ginnasii inferiori, nelle Scuole reali inferiori, nelle Scuole di commercio, negl' Istituti d' insegnamento agrario, nelle Scuole forestali, montanistiche e nautiche, od hanno il carattere di uffiziali, saranno trattati negli anzidetti dominii relativamente alla facoltà di possedere, in parità de' sudditi Cristiani.

§ 2. I diritti di patronato, di giurisdizione o di presentazione alle Scuole, annessi a beni che venissero ad essere posseduti da Israeliti non avranno applicazione col momento di tale possesso e finchè esso duri. Resta però obbligato il possessore israelita a sostenere i pesi annessi a questi diritti. I diritti stessi non possono nemmeno essere trasfusi in affittuali Israeliti.

§ 3. Gli altri Israeliti non compresi nel § 1. sono, per ora, autorizzati al possesso di quei beni, ad acquistare i quali erano già autorizzati in forza delle leggi esistenti prima dell' anno 1848.

§ 4. Agli stessi viene però concesso di prendere in affitto beni iscritti nelle tavole provinciali in tutto o in parte, o i singoli diritti che vi sono annessi ad eccezione di quelli nominati al § 2; all' incontro sono esclusi dalle conduzioni dei poderi rustici, o di singoli fondi rustici sotto comminatoria della caducità del contratto e d' una pena proporzionata da infliggersi all' affittuale ed al locatore.

§ 5. Gl' Israeliti indicati al § 3, possono disporre al pari de' possessori Cristiani di que' fondi che hanno acquistato in forza delle leggi vigenti prima dell' anno 1848. Così pure possono trasmettere sia per atto tra vivi sia per disposizione testamentaria que' beni che non pervennero in essi in forza di quelle leggi ma per qualunque altra via legale, a quelle persone, che secondo il Codice civile appartengono a' loro legittimi eredi.

Vienna, il 18 febbraio 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Co. di Rechberg, *m. p.* — Co. Nadasdy, *m. p.* — Co. Goluchowski, *m. p.*

Per ordine Sovrano.

Bar. di Ransonnet, *m. p.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano circolare di Königgrätz, Federico conte Michna, barone di Waitzenau, la dignità d' I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' inalzare l' I. R. consigliere, professore e medico militare emerito di Stato maggiore, dott. Federico Jaeger, al grado di nobiltà dell' Impero austriaco, colla parola onorifica *nobile*, e col predicato *di Jaxtthal*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il comandante della fortezza di Cattaro, colonnello Giuseppe Holzer cavaliere di Mezzalana, dietro sua istanza, venga posto in istato di pensione, e di conferirgli in pari tempo, in riconoscimento de' buoni servigi prestati per molti anni, il carattere di generalmaggiore *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare il colonnello dello stato maggiore generale, Francesco barone Kuhn di Kuhuenfeld, dietro sua istanza, all' infanteria di linea, e di nominarlo comandante del reggimento d' infanteria principe Gustavo Hohenlohe-Langenburg n. 17.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il commissario generale di guerra, Giuseppe Pichler, dietro sua istanza, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e che contemporaneamente, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni, gli venga manifestata l' espressione del Sovrano aggradimento.

S. M. I. R. A., in riconoscimento de' meritorii servigi prestati, dell' annegazione e spontaneità nell' appoggiare le disposizioni dell' I. R. Governo durante l' ultima guerra, nonchè in riconoscimento della debita fedeltà e dell' eminente zelo dimostrato nel servigio pubblico, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., di conferire, coll' esenzione dalle tasse, l' Ordine della Corona ferrea di seconda classe, al Vescovo *in partibus infidelium*, e primo prelato presso il Capitolo del duomo di Cracovia, Lodovico cav. di Letowski; l' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a' possidenti, Antonio conte Stadnicki, Nicolò bar. di Romaszkan ed Edoardo Homolacz; la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al possidente Giuliano cav. di Gorka-Goreczynski, al presidente della Camera di commercio e d' industria di Cracovia, Vincenzo Kirchmayer, ed al provvisorio podestà di Cracovia Andrea Seidler; la croce d' oro del Merito colla corona, al capo distrettuale di Jaslc, Adolfo cav. di Mayerberg, al capo distrettuale di Brzesko, Carlo Kulikowski, al capo distrettuale di Zabno, Stefano cav. di Galecki, all' aggiunto dell' Uffizio distrettuale di Tarnopol, Giovanni Potocki, ed al podestà di Rzeszow, Adalberto Kalinowski; la croce d' oro del Merito, al podestà di Wieliczka Giuseppe Drda ed al segretario circolare di Cracovia, Francesco Fischer; la croce d' argento del Merito, all' inserviente d' Ufficio distrettuale, pensionato, Giuseppe Deer; il titolo di consigliere imperiale, al segretario luogotenenziale presso il Governo provinciale di Cracovia, Venceslao Geppert, ed al capo distrettuale di Niepolomice, Giovanni Zablocki. Oltre a ciò S. M. I. R. A., si è degnata graziosissimamente d' ordinare per l' istesso motivo, che venga manifestato il Sovrano aggradimento all' I. R. consigliere intimo e ciambellano, co. Alfredo Potocki, all' I. R. ciambellano e maggiore nell' armata, Casimiro co. Starzenski, all' I. R. ciambellano e possidente, Vito co. Zelenski, al consigliere aulico e preside circolare di Vadowiz, Giuseppe nob. di Loserth, al preside circolare di Jaslo, Adolfo Studnicka, al preside circolare di Rzeszow, Vittore nob. di Abrahamsberg, al consigliere luogotenenziale presso il Governo provinciale di Cracovia, Antonio Mravincsics, al segretario di presidio luogotenenziale, Antonio Gieldanowski, al primo commissario circolare di Tarnow, Innocenzio cav. di Lenkiewicz ed al possidente, Maurizio Baruch.

I Ministri dell' interno e della giustizia nominarono il referente della Commissione provinciale per la liquidazione delle prestazioni in natura, di Hermannstadt, Francesco Forrey, ad assessore e referente presso il Giudizio urbariale di prima istanza di Clausemburgo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Ci nuovo, e per telegrafo, abbiamo un' altra circolare francese, e sempre sulla questione romana. Ma questa volta, ella non è del sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni, sì del sig. Rouland, ministro de' culti e dell' istruzione pubblica, ed è indirizzata agli Arcivescovi e Vescovi, cui il ministro prescrive, in certa guisa, il contegno, cui preme al Governo ch' e' tengano nelle congiunture presenti. Nelle *Recentissime* d' ieri, il lettore ebbe già un lungo sunto di quella circolare, e n' avrà formato giudizio, onde non ci occorre aggiungervi il nostro. Avremo occasione di ritornarci, come ce ne starà sott' occhio il preciso tenore.

Quanto a' giornali, quel ch' essi recarono ieri di più importante sono gli estratti del *Libro azzurro*, ossia della raccolta di documenti diplomatici, concernenti le cose d' Italia, che dal Ministero inglese furono comunicati al Parlamento, e de' quali riferiamo i principali più innanzi; come riferiamo alla rubrica rispettiva le discussioni del Parlamento medesimo. S' è già veduto ieri, nelle *Recentissime*, che lunedì scorso incominciò nella Camera de' comuni l' esame del progetto finanziario del sig. Gladstone, e si sa che la deliberazione dee aggirarsi ad un tempo e sul bilancio e sul trattato di commercio, le cui disposizioni sono necessariamente collegate le une alle altre. Le discussioni, o meglio le spiegazioni, che oggi riproduciamo e seguirono nella tornata del 17 febbraio, furono, a così dire, i preliminari del grande dibattimento; e per questo giova conoscerli, poichè dall' esito di esso dipende la durata o la caduta del Gabinetto Palmerston-Russell. In quella tornata, il sig. Ducane presentò già una proposizione di grande momento, essendo ella intesa a far dichiarare che, nello stato attual delle cose, non sarebbe opportuno aumentare l' *income tax*, nè scemare le fonti del reddito pubblico. Facile è vedere, nota a questo proposito il *Journal des Débats*, che, se tal proposta fosse approvata, ella si trarrebbe dietro ad un tempo e lo scartamento del trattato di commercio e lo scartamento del bilancio.

Del rimanente, si vedrà che, in quella tornata medesima, lord John Russell annunziò uffizialmente alla Camera la notizia, saputasi già in sostanza per via telegrafica; vale a dire che, nella questione di Savoia-Nizza, l' ambasciatore inglese a Parigi aveva ricevuto dal sig. Thouvenel l' assicurazione che la Francia *nulla farebbe di decisivo senza consultare le grandi Potenze ed interrogare i sentimenti delle popolazioni*. « Raffrontando, dice l' *Indépendance belge*, tali nuove dichiarazioni di « lord John Russell con quelle ch' egli aveva « fatte il dì prima, relativamente alla volontà « del Governo britannico di tutelare la neu« tralità della Svizzera, e con quanto ci scri« veva il nostro corrispondente di Londra in« torno all' aggregazione di tre Cantoni sa« voiardi alla Confederazione elvetica, si può « scorgervi, pare a noi (all' *Indépendance*), « gli elementi d' una transazione, la quale « forse è fermata ormai tra la Francia e l' In« ghilterra, e in virtù della quale quest' ulti« ma Potenza cesserebbe la sua opposizione « all' annession della Savoia, a patto che il « Faucigny, lo Sciablese ed il Ginevrino fos« sero ceduti alla Svizzera, e che le modifi« cazioni territoriali, risultanti da tale compo« nimento, fossero ratificate dalle tre altre « grandi Potenze. » Ma in questa ratificazione appunto sta il sodo della faccenda. Comunque ciò sia, il *Journal des Débats*, riassumendo un articolo del *Morning Post*, anzichè no favorevole all' annessione, osserva che il foglio di lord Palmerston, spiegandosi come fa, sulla questione della Savoia, passa tutt' affatto in silenzio la questione di Nizza.

Dalle notizie di Spagna, portateci dalla stessa *Indépendance belge*, si raccoglie che le profferte di pace, fatte dall' Imperatore di Marocco al maresciallo O' Donnell, e da questo trasmesse al Governo della Regina Isabella, vennero assai bene accolte a Madrid. Il Consiglio de' ministri, in un' adunanza tenuta il 12 febbraio, avrebbe manifestato l' idea d' esigere, come prezzo della guerra, la concessione di Tetuan e del territorio, compreso fra quella città e Ceuta, più un risarcimento in danaro. Un membro del Gabinetto propose, dicesi, di continuar la lotta fino alla presa di Tangeri, e d' aggiungere tal conquista alle condizioni d' un accordo; ma tal disegno, la cui esecuzione avrebbe immancabilmente provocate osservazioni da parte del Gabinetto di Londra, non fu spalleggiato dagli altri ministri; i quali opinarono per una sospensione immediata delle ostilità, qualora l' Imperatore marocchino aderisse alle concessioni, che or si potrebbero chiedergli. Nulladimeno, una risoluzione diffinitiva non doveva esser presa se non dopo l' arrivo d' un uffiziale superiore dell' esercito d' Africa, il quale era atteso con dispacci esplicativi del generale supremo. Tal era la situazione a Madrid, il 13 febbraio al mattino; ma poi un dispaccio da quella città annunziò l' invio al maresciallo O' Donnell delle condizioni, alle quali il Gabinetto spagnuolo acconsente a trattar di pace col Marocco. La *Correspondencia autografa*, pubblicazione ministeriale, senza indicare quali siano codeste condizioni, revoca in dubbio l' accettazion loro dalla Corte di Fez. Non possiamo se non registrare quest' opinione.

Da alcun tempo, i crocchi politici della città di Lisbona erano agitati da voci calunniose, sparse intorno al ministro della giustizia ed all' inviato del Brasile, i quali si dicevano involti in un affare di contraffazione di biglietti del Banco di Rio Janeiro. Una corrispondenza di Lisbona, 9 febbraio, dell' *Indépendance belge*, dà la spiegazione di tali asserzioni ridicole, messe fuori da' falsarii veri, per isviar la giustizia, ed accolte da un giornale per amore di scandalo e diffamazione. Quel giornale fu citato innanzi a' tribunali dal ministro della giustizia; quanto all' inviato brasiliano, ei domandò al Governo portoghese riparazione pel suo onore oltraggiato.

L' *Indépendance belge*, discorrendo nella sua *Revue Politique* del dispaccio del sig. Thouvenel al duca di Grammont, di cui demmo il testo nel foglio d' ieri, opina che il *Giornale di Dresda* alludesse alla conclusione di quel dispaccio, allorchè annunziava che il Governo francese avesse invitato la Santa Sede a fare proposte per risolvere la questione dell' Italia centrale; e che quella conclusione medesima abbia dato probabilmente origine alla voce d' un cangiamento, successo a Parigi in favore della Santa Sede.

Ecco i principali documenti del *Libro Azzurro*, presentato al Parlamento, e di cui è parola nel *Bullettino*:

Documenti diplomatici sulle cose d' Italia.

È stata pubblicata di recente, scrive il *Globe*, la corrispondenza relativa agli affari d' Italia, dopo la sottoscrizione dei preliminari di Villafranca fino all' aggiornamento del Congresso. Questo *Libro azzurro* di 275 pagine contiene 252 documenti diplomatici, la cui più antica data è del 13 luglio, e la più recente del 3 gennaio 1860. Questa corrispondenza versa in parte su punti, al giorno d' oggi perfettamente regolati, e si stende in lunghi racconti di avvenimenti compiuti nell' Italia centrale, e che furono riferiti dai giornali. Di questi negoziati alcuni pure furono talvolta l' oggetto di spiegazioni da parte di lord Russell nella Camera dei comuni. Noi scegliamo fra questi dispacci i più interessanti:

Il Congresso — Intervento dell' Austria.

Lord Cowley a lord Russell (N. 194).

Compiègne, 18 novembre 1860.

(Estratto).

Il principe di Metternich ha informato l' Imperatore ch' egli aveva, giorni sono, ricevute le lettere, che il suo Governo indirizzò alle differenti Potenze, che debbono assistere al Congresso, e che egli ha ordine di trasmettere nel tempo stesso che la Francia invierà le sue; ma che il suo Governo, avendo conosciuto la nomina di Bon-Compagni alla Reggenza dell' Italia centrale, gli aveva ordinato di far conoscere all' Imperatore che, in tali circostanze, l' Austria si rifiuterebbe ad assistere ad un Congresso con un plenipotenziario sardo.

Seppi che S. M. fece chiaramente intendere al principe di Metternich che il passaggio del Po per parte delle truppe austriache, sotto qualunque siasi pretesto, sarebbe riguardato come una dichiarazione di guerra.

Lord Russell a lord Cowley.

Foreign-Office, 26 novembre.

... L' Inghilterra avrebbe visto con piacere la progettata annessione. L' Austria tuttavolta s' oppone a questa annessione, e la sua opposizione sembra appoggiata dalla Francia.

Il fatto di questa ripugnanza tende da per sè stesso ad opporre difficoltà alla proposta annessione.

Il Governo di S. M. ha esaminato il caso, nel quale le obbiezioni all' annessione, annessione che desiderano quegli Stati, e che il Governo di S. M. riguarda come la cosa migliore, non potessero essere sormontate; si potrebbe allora accettare la seguente modificazione:

1.° Parma e Piacenza e il Ducato di Massa e Carrara sarebbero uniti alla Sardegna;

2.° Se si proponesse che la Toscana e Modena avessero la facoltà di scegliere un Principe della Casa di Savoia, o qualunque altro Principe che non fosse della famiglia dei Sovrani delle cinque grandi Potenze, un Principe il quale, secondo l' avviso delle Assemblee, degli Stati in questione, potesse assicurare il loro benessere, l' Inghilterra in questo caso prometterebbe, col concorso della Francia, di prestare il suo più energico appoggio a questo aggiustamento. Le Romagne, se ciò fosse praticabile, potrebbero far parte di questo nuovo Stato.

Questa proposta, quantunque, secondo le opinioni del Governo di S. M., non sia così favorevole all' indipendenza dell' Italia, come l' annessione alla Sardegna, darebbe tuttavolta, se la Francia l' accettasse, a tutti quegli Stati la sicurezza e la libertà (*self governement*). Essa calmerebbe necessariamente la gelosia dell' Austria, che non potrebbe scorgere nulla d' aggressivo nel nuovo Stato.

Austria e Venezia.

Lord Loftus a lord Russell (N. 234).

Vienna 12 dicembre.

Nell' abboccamento ch' ebbi ieri col conte di Rechberg la conversazione s' aggirò sulla Venezia. Io ho domandato a S. E. se l' Austria avesse preso l' impegno di dare a quel paese un Governo nazionale e nazionali istituzioni. Il conte mi rispose non essersi giammai preso impegno di questo genere, e che l' Imperatore d' Austria non acconsentirebbe giammai a prendere, rimpetto ad una Potenza straniera, un impegno qualunque, che riguardasse l' interna amministrazione di qualsiasi parte del suo Impero.

Io gli espressi la mia sorpresa che il Governo austriaco non avesse messo a profitto il tempo, trascorso dopo la sottoscrizione dei preliminari di Villafranca, per dare alla Venezia una costituzione, che avrebbe potuto servir di modello agli Stati italiani, e che, nel sodisfare il governo di Venezia, avrebbe avuto per risultato certo d' indebolire l' animosità contro l' Austria.

Il conte di Rechberg mi replicò che non ve n' era bisogno alcuno; che la Venezia aveva già un sistema modello ed una forma di Governo modello. M' affermò che ivi più generalmente che in qualunque altra parte dell' Italia, si praticava il sistema de' voti; che questo sistema presentava la più larga estensione del Governo libero (*self governement*); i Municipii, gli Stati provinciali, la Consulta, che sono gli elementi principali del Governo, si costituiscono mediante il voto.

Egli aggiunse di più che, in tutta la Venezia, eranvi soli ottantasei impiegati, che non fossero d' origine italiana. « Come dunque avviene, gli diss' io, che vi sia una tale animosità contro il dominio austriaco, come risulta dai più autentici documenti? » S. E. mi rispose: « la causa è assai semplice e molto evidente. Come volete voi che un popolo sia felice e contento, quando una nazione vicina s' occupa incessantemente, e senza smettere, a rivoluzionarlo ed a sedurlo? La Sardegna ha da ogni lato emissarii, che predicano la disaffezione e la rivolta. Sulle nostre proprie frontiere, ella piantò Ufficii, che hanno a loro disposizione considerevoli somme di danaro, ed il cui solo scopo si è di sedurre e fare arruolare sotto la bandiera nazionale tutti i giovani. »

Domandai a S. E. s' egli avesse prove irrefragabili di quanto asseriva, o se non ne parlasse se non in base a dicerie.

S. E. mi rispose che aveva le pruove più irrefragabili della verità di quello, che annunziava. Mi aggiunse che molti di coloro, che si erano arrolati, erano ritornati alle loro case, malgrado le minacce che loro erano state fatte, e ch' e' raccontavano tutte le disgrazie, che aveano sofferte.

Ho motivo di credere, da quanto S. E. mi lasciò capire, ch' esso esporrà questi fatti dinanzi al Congresso, come uno dei gravami contro la Sardegna.

Approfittai della mia visita per domandargli se, nel caso d' una Confederazione italiana, l' armata d' occupazione della Venezia sarebbe interamente composta d' Italiani.

S. E. mi rispose negativamente, dandomi l' esempio della Confederazione germanica, dove mi fece osservare che l' Austria forniva reggimenti italiani e polacchi, la Prussia reggimenti polacchi, la Danimarca reggimenti danesi, come contingenti federali.

Loftus.

Prussia.

Sulla quistione dell' intervento armato per parte della Prussia, lord Bloomfield scrivendo da Berlino a lord J. Russell, in data dei 9 dicembre dice:

« Quanto alla questione d' impiegare la forza per ristabilire l' autorità dei Principi e quella del Papa, io posso affermare a V. S. che, sebbene il Governo prussiano non voglia prendere quell' impegno esplicito, che desidera il Governo di S. M. B., pur sino adesso, per quanto ne so, e' non è disposto a prestare il suo concorso a nessuna proposizione di questo genere che fosse presentata dall' Austria. »

Accuse dell' Austria.

Il conte di Rechberg, sotto la data di Vienna 15 dicembre 1859, scrive al conte Appony in un dispaccio, stato comunicato a lord John Russell il 24 dicembre:

« Ho l' onore di trasmettere a V. E. il testo d' un dispaccio, che lord A. Loftus mi ha letto, e di cui mi ha dato copia.

« In quel, documento lord John Russell cerca nuovamente di stabilire a qual punto di vista il Gabinetto inglese considera la questione dell' Italia centrale.

« Questo punto di vista, noi lo facciamo rilevare con tutto il dispiacere, che producono le gravi questioni, da esso sollevate, non è d' accordo nè co' principii, che noi non possiamo ripudiare, nè cogl' interessi legittimi, che l' Austria ha nel tempo stesso il diritto ed il dovere di mantenere in Italia.

« I punti di divergenza de' due Gabinetti ci sembrano troppo eccessivi per poter conciliarsi neppure con una discussione prolungata. Volendo dunque evitare ogni discussione inutile, mi limiterò a rispondere a questo dispaccio sopra un solo punto. Lord J. Russell considera come dimostrato che, da cinque mesi, non vi ebbe il minimo indizio di rivolta contro il Governo provvisorio della Toscana. Da ciò egl' inferisce la vitalità e la stabilità di quel Governo. E ciò, che per suo avviso concorre a dare vie maggior forza ancora a quell' opinione, si è che, durante tutto quel periodo di tempo, non vi ebbero in Toscana nè truppe francesi, nè truppe piemontesi.

« Ma a noi sembra che la forza, stata così rapidamente organizzata nella Toscana, sia composta di elementi stranieri; ch' ella sia stata formata e comandata da uffiziali usciti dall' esercito piemontese; e che, se i Commissarii sardi sono stati per la forma richiamati dalla Toscana, gli emissarii sardi vi abbondino e v' influiscano nella pubblica opinione, nel senso dell' annessione. Diverse manifestazioni, tentate in favore della legittima dinastia, sono state nei loro germi soffocate dai rigori, che furono adoperati contro i loro autori; e questi rigori, uniti al terrorismo esercitato dal partito dell' annessione, bastarono per ridurre al silenzio i numerosi partigiani di un Governo, che ha lasciato dietro a sè molti ed onorevoli ricordi.

« Ciò posto, noi siamo lungi dal partecipare l' opinione di lord John Russell; cioè che il difetto di qualunque aperta rivolta sia una pruova dell' unanimità della Toscana nell' accettare il nuovo ordine di cose, stabilito dopo la guerra.

« Il primo segretario di Stato è pure d' avviso che una ristorazione dei Principi colla forza delle armi non avrebbe altro risultato che di dar luogo a nuovi sforzi in favore dell' indipendenza. Pr quanto ci riguarda, noi siamo pronti a cooperare, con ogni nostro potere, per dare agli Stati italiani tutte le garantie, abbozzate nel trattato di Zurigo; ma giammai non potremmo credere che codesta indipendenza possa essere rafforzata dal trionfo de' principii rivoluzionarii.

« E ciò che più monta, noi crediamo che obliare i diritti dinastici, stanziati da secoli e da trattati, che l' Europa ha fino ad ora considerati come la base delle leggi internazionali, sarebbe privare gli Stati dell' Italia del loro più saldo sostegno, e dare, presto o tardi, soggetto ad influenza od a dominazione straniera. »

(Segue un dispaccio di sir J. Hudson, in data di Torino 25 dicembre, in cui sono ribattute alcune asserzioni d' influenza illegale ne' Ducati e nelle Romagne, imputate alla Sardegna.)

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 febbraio reca nella parte non uffiziale quanto appresso:

« Molte comunità religiose della Sopraintendenza evangelica di Presburgo della confessione augustana; ed i Seniorati di Gross-Honth e Neutra appartenenti alla Sopraintendenza medesima, in seguito alla Sovrana patente del 1.° settembre a. d. concernente gli affari delle chiese, delle scuole e dell'istruzione, e la condizione in faccia allo Stato dei membri delle due confessioni evangeliche nei regni d'Ungheria, Croazia o Schiavonia, nel Voivodato della Servia col Banato di Temes, e nei Confini militari, hanno presentato indirizzi di lealtà e di ringraziamento i quali esprimono in modo commovente i sentimenti d'inviolabile fedele sudditanza, e di profonda riconoscenza pei benefizii impartiti colla Patente imperiale mentovata.

« Qual documento del bisogno profondamente sentito dagl'interessati che si mettesse in quegli affari l'ordine introdotto da quella Patente, e della persuasione, in cui entrarono tosto che quest'ordine da lungo tempo desiderato, e perfettamente conciliabile coll'autonomia legale di ambedue le confessioni evangeliche, possa nel modo più opportuno essere ripristinato nelle vie tracciate dalla Patente imperiale, vogliamo riportare testualmente solo il periodo, col quale si chiude l'indirizzo di ringraziamento votato a Myjava il 7 dicembre dal Seniorato di Neutra.

« Eccone il tenore:

« Si degni dunque V. M. I. R. A., di accogliere clementemente questo umilissimo indirizzo di ringraziamento e di devozione, come un pegno della nostra inalterabile fedeltà e dell'invariabile nostro attaccamento al trono, ed alla gloriosa dinastia imperiale. Noi ci obblighiamo religiosamente di comprovare la riconoscenza verso l'imperiale Ristoratore degli ordini nostri, anche col non permettere mai che l'antico nemico del nostro progresso s'introduca di soppiatto nelle nostre pareti, che il disordine laceri la nostra chiesa. Sono già stati fatti i primi passi, affinchè l'Ordinanza del 2 settembre venga eseguita anche in quelle comunità, nelle quali non era ancora stata attivata, come apparisce dal protocollo Seniorale dell'odierno nostro convegno.

« L'onnipotente Signore degli eserciti, che col mezzo de' suoi unti « ha dato ai nostri tempi la pace in Israele » voglia nella sua grazia che s'adempi sulla M. V. la profetica promessa scritta nel Deuteronomio XI 21: « che tu ed i tuoi figli vivrete lungamente nel paese che il Signore dei padri tuoi ha giurato di dare ad essi » affinchè V. M. I. R. A., possa lungamente assai gustare i frutti che matureranno sull'albero benedetto della chiesa, che la M. V. ha sostenuto nei suoi antichi diritti, ed ha tanto arricchito con nuovi privilegi! »

È noto che numerosi Distretti e Comunità ecclesiastiche animati dagli stessi sentimenti prepararono ringraziamenti simili al presente, quantunque gli avversarii dell'ordine introdotto colle Ordinanze di settembre a. d. non si peritino di fare ogni sforzo per rendere vane tali manifestazioni di un sentimento leale e riconoscente.

S. M. I. R. A. si è degnata di accogliere con sodisfazione gl'indirizzi di ringraziamento dei seniorati evangelici e delle Comunità ecclesiastiche che Le furono sinora assoggettate, e di autorizzare con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c. il suo Ministro del culto e dell'istruzione a dare a' seniorati ed alle Comunità, da cui derivano gl'indirizzi, l'assicurazione della continua sovrana sua grazia e benevolenza.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 toglie alla *Gazzetta di Clagenfurt* la seguente comunicazione:

« Il giorno 16 di questo mese, a ore 3 minuti 12 della mattina, si sentirono in Clagenfurt due scosse di terremoto nella direzione da Nord-Ovest a Sud-Est, leggiera la prima, più lunga e così forte la seconda, che la più gran parte degli abitanti della città furono sturbati nel loro sonno. Furono accompagnate da un forte mugghiare, simile a quello d'un turbine. Il cielo era sereno, ed il barometro segnava invariabilmente 11 gradi. L'oscillazione faceva l'effetto d'un carro, che corra veloce lungo un cammino scabroso. I bicchieri ed altri oggetti leggieri scricchiolarono, e si posero in movimento.

« È osservabile che d'ordinario i terremoti succedono in una stagione, in cui il lago Wörth è coperto di ghiaccio.

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 febbraio.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma*:

« Nel *Monitore di Bologna* 28 gennaio scorso N. 23, si lesse un decreto del signor Farini, il quale, nella pienezza del potere arrogatosi su varie Provincie dell'Italia centrale, nel 20 gennaio, ordinava al conte Pepoli, gerente delle finanze, di emettere Boni per la somma di scudi romani 372, mila fruttiferi al sei per cento ed anno, con promessa di essere ritirati alle scadenze di tre e sei mesi dalla data della loro rispettiva emissione.

« In vigore poi di altro successivo decreto del Farini, lo stesso ministro Pepoli, con disposizione del 30 gennaio, fece note le condizioni di un prestito, a carico delle stesse Provincie, mediante l'alienazione di una rendita di lire 500,000 (sc. 93,000) al saggio di lire 80 per ogni 5 lire di rendita, comechè questo prestito redimibile sia stato garantito dal Governo sardo.

Queste operazioni finanziarie, le quali per circa una metà colpiscono le Provincie delle Legazioni, fanno conoscere apertamente che, non ostante le determinazioni, con cui si è data nuova organizzazione alla pubblica amministrazione in quelle Provincie, le finanze trovansi in assai critica condizione.

« Ma nel conto consuntivo, pubblicato dal sig. conte Pepoli il 4 novembre 1859, degl'introiti e delle spese per le quattro Provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, pei mesi da giugno 1859 a tutto settembre dell'anno stesso, si riportava un avanzo di attività in scudi 304,336,20,4. Nel preventivo poi, pei successivi tre mesi da ottobre a tutto dicembre, fondendosi il suddetto avanzo, si annunciava altro avanzo di scudi 226,932,12,2. — Riguardo all'avanzo a tutto settembre si proclamava, nella pagina 9 del rapporto che precede i suddetti *Consuntivo e Preventivo*: « Il nostro avanzo verificatosi prova ad evidenza « la prosperità naturale e la ricchezza pur tutta- « via crescente di questi paesi, abbenchè tratte- « nuti per lo passato nel loro sviluppo. » E si chiudeva il rapporto con la seguente millanteria: « Esso riuscirà a persuadere, che il nostro « erario bastò per cinque mesi a far fronte a tutte « le spese, a tutti gli obblighi assunti, senza ri- « correre a misure eccezionali. Di queste favore- « voli condizioni, il paese si sentirà lieto e ci sa- « prà grado. »

« Ma, volendosi dare ad intendere che si fosser fatti miracoli, si asserirono cose totalmente insussistenti. Lo stesso *conto consuntivo* dimostra essere del tutto falso, che *senza ricorrere a misure eccezionali, fossesi fatto fronte a tutte le spese, a tutti gli obblighi*. Deve in proposito riflettersi che le rendite di quelle Provincie, nei suddetti quattro mesi, non sostennero alcun peso per la massima parte delle spese generali dello Stato, fra le quali quelle del pagamento, che per intero si effettua in Roma, della rendita consolidata innominata, così detta al portatore, quelle degl'interessi e dell'ammortizzazione dei prestiti all'estero, e di tutte le altre, che non occorre enumerare, essendo ben cognite.

« Si rileva dal consuntivo medesimo, che *per la rimanenza* nelle Casse al primo giugno 1859; *per quella* dei fondi erariali presso gli amministratori camerali; *per la rata* di dativa attribuibile all'intervallo dal primo maggio 1859 a tutto il 12 giugno detto anno; pei *fondi passati* dalla cessata Intendenza militare; per *una parte* dei residui dell'anno 1858, spettanti al Governo sui fondi idraulici, le finanze delle suddette Provincie ebbero la risorsa di sc. 245,176,55,6, estranea alle rendite ordinarie dal 13 giugno a tutto settembre; dimodochè, detratta questa somma dal suddetto decantato avanzo di sc. 304,336,20,4, sarebbesi questo residuato a sc. 59,149,64: $^{8}/_{10}$. Inoltre, nel consuntivo stesso, si riporta la partita di scudi 90,144,38, già conseguita per versamento di due quote sul prestito nazionale. Quindi, se non si fosse avuto questo incasso, sarebbe risultata una deficienza di scudi 30,894,73,2.

« Come pertanto potrà dirsi che siasi fatto fronte a tutte le spese, a tutti gli obblighi, quando, come sopra si è rilevato, non si è alcun che contribuito per la massima parte alle spese generali dello Stato? Come potrà dirsi che non si è ricorso ad alcuna misura eccezionale subitochè si è conseguito la somma di sc. 90,144 38 sul prestito nazionale? Come infine potrebbe sostenersi un avanzo fra le rendite e le spese dal 12 giugno a tutto settembre, quando lo stesso conto consuntivo presenta la risorsa straordinaria di sc. 45,176,55,6 per rendite riferibili ad epoca anteriore al 13 giugno 1859, ed inoltre l'incasso straordinario di detti sc. 90,144,38, parte sul prestito nazionale? All'incontro, se non si fossero avute queste due somme, che nell'insieme costituiscono un totale di sc. 335,320,93,6, vi sarebbe stato un disavanzo di sc. 30,984,73,2?

« Non ostante tuttociò, si andò tant'oltre, che, nel preventivo pel trimestre da ottobre a tutto dicembre 1859, si preconizzò un avanzo di scudi 226,932, 12, 2. In questo preventivo però venne riportata la suddetta partita di avanzo in iscudi 304,336, 20, 4, che figurato avea nel consuntivo del quadrimestre a tutto settembre; si ebbe a calcolo la partita di scudi 149,555, 62, che sarebbesi in detto trimestre incassata, che sicuramente sarà già stata percetta a saldo delle altre tre rate sul prestito nazionale; venne inclusa la somma di scudi 41,991, 09, 9, per due partite che derivano da avanzi in cassa al 12 giugno 1859, e questi sono gli scudi 8,657 76 5 residuo a carico dell'Amministratore camerale di Ravenna, e gli scudi 33,333 33 4 per la parte governativa sui residui a tutto l'anno 1858 dei fondi idraulici. Tutte queste partite, che formano un totale di scudi 495,882, 92, 3 sono estranee ai prodotti dal 13 giugno a tutto dicembre, e quindi, ove non si fossero valutate nel preventivo stesso, sarebbe risultata una deficenza di iscudi 268,950,80,1, in luogo dell'avanzo di scudi 226,932, 12, 2. E siccome si è di già dimostrato che, dal 13 giugno a tutto settembre, vi sarebbe stata una deficienza di scudi 30,984, 73, 2, così questa deficienza deve aggiungersi alla suddetta.

« Riepilogando pertanto quanto si è di sopra esposto, chiaro risulta che, oltre al non essersi pagato neppure un soldo per la maggior parte delle spese generali dello Stato, sarebbe emersa in sette mesi la deficienza di scudi 299,935, 53, 3, se non si fosse incassata la somma di sc. 239,700 sul prestito nazionale, qual somma derivò dalla misura eccezionale, cui si dice non essersi avuto ricorso, e tutto ciò oltre ad altri espedienti, pei quali indirettamente sonosi procurati mezzi alle finanze.

« Fin qui si è fatto cenno delle sole restanze di somme nelle casse erariali appropriatesi dal potere rivoluzionario nelle Legazioni, e che si riferivano ad esercizii di tempo anteriore al 12 giugno, le quali dal sedicente Ministero delle finanze sonosi fatte figurare come risorse del posteriore suo esercizio. Ma non vuolsi tacere di altra più rilevante usurpazione, commessa occupando le regie dei sali e tabacchi, ed appropriandosene ingenti capitali vivi preesistenti, la cui parziale distrazione o vendita si è fatta comparire come prodotto ordinario del quadrimestre, cui si riferiva il conto del sig. Pepoli. Si noti che, atteso il ribasso da lui stabilito allo spaccio minuto del sale, ed attesa la vendita di grande quantità di esso all'estero, venne distratta in gran parte la massa vistosa di sale, che già da gran tempo era accumulata a Cervia e nelle altre finitime saline.

« L'azienda de' tabacchi, esercitata da una Società cointeressata, senza valutare il valore ingente de' suoi capitali morti di fabbrica, possedeva, ne' suoi magazzini in Bologna, un capitale di foglia o di tabacchi macinati e lavorati, per ben circa scudi 370,000. La somma ritratta adunque dall'esito de' tabacchi, nel quadrimestre suaccennato, è ben lungi dal costituire una ordinaria rendita attribuibile all'esercizio posteriore al 12 giugno, ma bensì essa è piuttosto il valore realizzato di una parte del furto consumato, quando il Governo rivoluzionario invase la regia, cui erano interessati tanti privati pel capitale delle loro azioni sociali.

« Ma dappoichè in queste Provincie, come nelle altre, potevasi ben prevedere che, pel tratto successivo, non sarebbesi avuta la risorsa di trovare nelle casse danaro estraneo all'attuale gestione, così, in vista della infelicissima condizione in cui versa l'attuale Amministrazione, si è ricorso agli espedienti de' prestiti, di che fecesi da principio parola. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 febbraio.

Il carnovale passa tranquillo, e senza chiassi politici. Il Corso, non ostante il tempo spesso piovoso e freddo, è gremito di gente allegra, di carrozze eleganti, con graziosi travestimenti, e il solito scambio di confetti e fiori. Siamo già oltre la metà, nè c'è apparenza che vi sarà disturbo. I desiderosi di cose nuove ne sono un poco sconcertati, e tentarono delle passeggiate e carrozzate fuori di Porta Pia, e alla Longara, ma riuscirono meschinamente. I Romani e le Romane, degni figli di quelli vecchi, ai quali bastavano pane e circo, non si lasciarono sedurre, e rimasero fedeli al Corso, con poche, e poco notevoli eccezioni. Su di che vi saranno probabilmente contenti e scontenti; ma io credo non ingannarmi, mettendo nel novero dei primi quelli che affittano carrozze e finestre, e quelli che vendono abiti, stoffe, confetti e fiori. So p. e. di una sola finestra affittata per gli otto giorni a 90 scudi, d'un verone 120; e, quanto a confetti e fiori, è pur qualche cosa, quando si rifletta che ognuna delle molte carrozze gitta qualche cinquantina di libbre dei primi, e più centinaia di mazzi dei secondi. Il primo dì, ed il secondo, la gente e le carrozze non erano molte, ma mercoledì e ieri tutto il Corso n'era pieno, e il baccano persino soverchio. Non crediamo ingannarci nel prevedere un *crescendo* fino ai moccoli, che illumineranno la tomba del carnovale.

Di politica non vorrei parlarvi, ma è impossibile non farlo. I fogli toscani ci sbarcarono una novellaccia incredibile. L'Imperatore de' Francesi avrebbe accolto alle Tuilerie una deputazione di Perugini e Marchegiani, membri quasi tutti di quei Comitati rivoluzionarii, che funzionarono pochi giorni nel decorso giugno. Questi gli presentarono un indirizzo, in cui gli domandavano di torre al Papa il resto e la deputazione, dice il *Monitore Toscano*, fu accolta e congedata con parole assai confortanti. Tutto questo, e l'indirizzo, leggemmo stampato nel foglio uffiziale toscano, nè credevamo ai nostri occhi. Io so poco di storia, ma non credo che il fatto abbia esempio Anche quello del ministro Bon-Compagni a Firenze era un po' nuovo, ma non affatto. Bedmar a Venezia aveva tentato un simile giuoco, ma nel vostro Consiglio dei Dieci non trovò un Leopoldo II di mite memoria, e quasi quasi il Canal Orfano avrebbe avuto un pesce di più. Questo qui invece delle Tuilerie, s'è vero, non ha precedenti, e lascia aperto il campo alle più singolari congetture, per cui ben potrebbero sognar giusto quei che sognano la verificazione letterale del famoso opuscolo.

Delle novelle, venuteci dall'Arno, non tutte però erano gravi, e p. e. quella fiaba, regalataci dalla *Nazione*, intorno alla onorevolissima famiglia irlandese Ross, ci fece ridere di cuore. Bisogna sapere che questi signori si trovavano a Perugia al tempo che il novello Alarico, il generale Schmidt, vi menava le sue stragi del giugno decorso. La signora, donna coltissima, scrisse una lettera, informando i suoi amici d'Inghilterra dell'avvenuto. Questa lettera tradotta vide la luce nei giornali d'Italia, e prima nel nostro, e diceva ciò ch'era vero intorno all'*orribilissimo fatto*, e quindi sottraeva un buon 70 per 100 sui morti e feriti. Aggiungeva persino che proprio il torto non istava dalla parte del *Papa sicario*, e che prima di quei dì si era veduta girare molta moneta estera. Ora sapete come fu la cosa? La lettera fu carpita alla dama dal Cardinale Antonelli (ch'essa non conosce), e dal cavaliere Bargagli (di cui non sa che sia al mondo). Siccome poi i Gesuiti a Roma fanno tutto, così l'iniziativa mosse da loro, che si giovarono della istitutrice delle figlie, signora Giulia Giuliani di Firenze. A far più comico e verisimile l'aneddoto, è da sapersi che tutta quella famiglia è protestante. Ora, se il Cardinale Antonelli, il ministro Bargagli e i Gesuiti riescono a vantaggiarsi perfino dei protestanti, che cosa sarà dei poveri cattolici della *Nazione*?

L'ira dei fogli toscani contro quella, ch'essi dicono *Corte di Roma*, e una volta dicevasi *Santa Sede*, è cresciuta a furore dopo l'enciclica, in cui il Papa toccò anche dei Principi ingiustamente spodestati. Anche qui vi fu chi disse, che il Papa doveva occuparsi di sè, e non degli altri, nè mescolare alla sua gran causa altre cause politiche. A prima giunta si darebbe loro ragione, ma proprio solo a prima giunta; perchè, guardando più addentro, si vede che il Papa doveva fare quel che ha fatto. Padre dei Principi cattolici, custode supremo del vero e del giusto, non poteva non condannare un'aperta ingiustizia e imitare gli esempi de' suoi più grandi e venerati antecessori. Principe sventurato, non doveva separare la sua causa da quella de' suoi compagni di sventura, e forse presto di esilio. Qual sia l'animo di quest'uomo, lo conobbe e conosce il mondo, e chi discorre di segrete influenze, o di seconde mire, non sa quel che si dica. Stupiscono di questo coraggio, e in vero, guardando attorno, è da stupirne; ma sappiano che, sino a che rimarrà una penna per iscrivere, e un luogo per parlare, qui non si terrà altra via, badando alle bestemmie, agl'insulti, e ai pericoli, come un vecchio pilota agli urli del vento.

Il Papa martedì visitò l'Università e i suoi Musei, da lui arricchiti con ogni munificenza. Fu accolto con vivo ossequio e amorevolezza, e disse preziose parole, rammentando a' professori la parte più sacra e più difficile del loro uffizio.

Giunse qui ieri l'illustre Veuillot, già redattore del soppresso *Univers*, il quale non comparirà più nè a Brusselles, nè altrove, a gran consolazione *de' buoni Cattolici*, ai quali, come dice il ministro Billault, « esso era motivo di rammarico. » Montalembert chiamò la sua morte gloriosa, ma soggiunse che non n'era degno: noi accettiamo la frase col benefizio dell'inventario. Gloriosa fu certo, perchè tutt'i fogli di Parigi d'ogni colore, compreso il *Journal des Débats*, se ne condolsero colle più calde parole. Unico a tacersi fu l'*Ami de la Religion*, il quale, tutto inferraiolato, sembra disapprovare il giornale troppo vivace, e forse in s greto si rallegra che la sua propria moderazione abbia sopravvissuto. In tutta Francia, de' giornali coraggiosamente cattolici non ne rimangono che due, il *Correspondant* che già ebbe un monitorio, e la *Gaze te de Lyon*, che vivacchia alla meglio, protetta da un senatore. L'*Armonia* e il *Piemonte*, che tengono lo stesso linguaggio in Italia, ci mancano più spesso che non arrivino. L'*Araldo cattolico di Lucca* ebbe un mese di vacanza.

Tutto questo non può piacere a nessun uomo onesto, poichè l'*Audiatur et altera pars* è il principio d'ogni uomo rettamente pensante, di qualunque colore, e negar la parola è brutto cominciamento di libertà.

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente estratto dei giornali piemontesi:

« Lettere giunte dall'Emilia assicurano che in quella Provincia si affrettano le elezioni politiche.

« I candidati pei collegii di Torino saranno i signori conte Cavour, barone Ricasoli, commendatori Cassinis, Miglietti, Vegezzi e Notta.

« Dalle statistiche, presentate al Parlamento, risulta che il debito della Sardegna verso dell'Inghilterra ascende attualmente a 1,931,138: 4 st.

« Leggesi nella *Gazzetta Militare* del 17: Se crediamo alle solite nostre informazioni autorevoli, l'artiglieria sta per venire portata effettivamente al completo di 30 batterie di campagna, delle quali 6 od 8 sarebbero di cannoni rigati, secondo un sistema perfezionato, che dà ottimi risultati. I pezzi venivano negli scorsi giorni esperimentati uno per volta, e il tiro sodisfece alla generale aspettazione.

« Il signor Valacca, maggiore nel 15.° reggimento di fanteria, è stato promosso a tenente-colonnello nello stesso reggimento, e destinato per l'Italia centrale. Il signor Cesare Faussone di Clavesana, capitano, è stato promosso a maggiore, e destinato come sopra.

« Leggesi nell'*Amico del Popolo* del 16: Ci si comunica da Torino la gradita notizia, che il Ministero ha richiesto alla Società delle strade ferrate gli studii fatti pel tronco da Treviglio a Cremona, passando per Crema, e ch'è prossimo l'intraprendimento dei lavori.

« Leggesi nell'*Amico del Popolo*: L'Associazione elettorale di Crema, con un indirizzo già coperto a quest'ora da centinaia di firme, offre la candidatura di deputato del collegio primo di Crema, al cavaliere Stefano Jacini, ministro dei lavori pubblici.

« S. M. ricevette, il 19, a Milano in udienza parecchi distinti personaggi, parecchi membri delle Magistrature giudiziarie e politiche e del Corpo insegnante, che furono ad ossequiarla.

« Al pranzo di gala ch'oggi, 19, avrà luogo a Corte, sono invitati i rappresentanti diplomatici delle Potenze amiche, qui trasferitisi in seguito alla venuta del Re, coi loro segretarii, nonchè varii distinti cittadini milanesi, fra' quali ricordiamo specialmente il marchese Busca, il cavaliere Giacomo Visconti Ajmi, il marchese Visconti d'Aragona, il nobile sig. Poldi-Pezzoli, ed altri.

« Per domani, 20 S. M. ha convitato alla mensa reale S. E. il maresciallo Vaillant, il comandante militare generale di Castelborgo, nonchè i generali e gli uffiziali superiori dei due eserciti.

« Secondo un giornale di Milano, il Re si fermerebbe a Milano fino al 28 del corr. mese, e poi andrebbe a Genova, per soggiornarvi alcuni giorni, e darvi delle feste. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data di Napoli 13 febbraio:

« Per effetto del disposto con l'articolo 2.° del real decreto de' 16 giugno 1859, S. M. il Re nostro Signore, si è degnata annuire alle suppliche umiliate al real trono da' seguenti regii sudditi, che trovansi allo straniero, permettendo loro di ritornare nel Regno:

« Michele Aletta, di S. Giacomo; Filippo Nesci, di Bova; Gregorio Forcella Abate, di Penne; Antonio Farina, di Capua; Carmine Romano, di Bagnara; Giuseppe Verdoliva, di Rotino; Raffaele Carbonaro, di Catanzaro; Gaetano Mariconda, di Gragnano; Nicola Cianelli, di Napoli; Giuseppe Sangiorgio, di Napoli; Francesco Basile, di Napoli; Antonio Spanarelli, di Pignano; Francesco Chiantella, di Reggio; Pietro Merlino, di Reggio; Giovanni Barile, di Napoli; Giacomo Tronconi, di Sora; Nicola e Stefano Morabito, di Palmi; Donato Pierni, di Bari; Giuseppe Ferrara, di Napoli; Felice Vittorio Foglia; Federico della Valle de' Marchesi di Casanova, di Napoli; Desiderio, Silvestro e Giovanni Cappellante, di Accumoli; Giuseppe Caccavilli, di Aquila; Michele Cuciniello, di Napoli; Cesare Falconieri, di Napoli; Raffaele Castorani o Umani, di Giulia; Errico Iengo, di Napoli; Michele Malasomma, di Napoli; Francesco Mazzia, di Napoli; Luigi Petri, di Gaeta; Vincenzo Luisa, di Feroleto Piano; Pietro Morelli, di Napoli; Tommaso Frascheria di Aversa; Antonio Volpe di Carapelle; Giovanni Luise, di Putignano; Sabatino Resciutto, di Roscigno; Francesco la Cavalla, di Bisceglia; Antonio Gaeta, di Pellezzano; Antonio Catinari, di S. Vito; Michele Ferreri, di Palma; Vincenzo Canchero, di Polla; Francesco Schiavone, di Fasano; Onofrio Positano, di Noia; Pietro Fioro, di Falerna; Giuseppe Fumarola, di Martina; Nicola Capobianco, di Gimiglia o; Pietro Sposito, di Marigliano; Luigi Cimigliano, di Cenadi; Francesco Macrì, di Chiaravalle; Federico Schitino, di Caserta. »

IMPERO RUSSO.

Il *Nard* del 18 corrente dice che i giornali francesi hanno dato un senso troppo assoluto al dispaccio da Pietroburgo, pubblicato dal *Giornale di Dresda*. Sostiene ancora essere materialmente impossibile di poter conoscere al 16 febbraio la risposta del Gabinetto russo ad un documento, che porta la data del 30 gennaio. Senza voler del resto pregiudicare in massima a quanto annunzia il *Giornale di Dresda*, il *Nord* non ci vede nulla, che possa autorizzare le interpretazioni, che vi si danno, e le conseguenze, che si pretende dedurne. Imperocchè, secondo il *Nord*, le proposizioni inglesi non sono altrimenti una soluzione, nè l'ultima parola della diplomazia, e nè la politica dei Gabinetti, nè l'interesse delle nazioni non vi troverebbero una completa sodisfazione.

(Diav.)

IMPERO OTTOMANO.

Raccogliamo dalla *Lombardia* che un giornale armeno il *Macis*, che si stampa a Costantinopoli, pubblicò una versione letterale dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso*. Il Governo turco ingiunse al censore che chiamasse il redattore del *Macis*, e lo ammonisse severamente.

INGHILTERRA.

Londra 17 febbraio.

Fu sperimentato, mercoledì scorso, a Southport, il nuovo cannone del sig. Withworth. Questo cannone è un esagono ad angoli arrotondati, o se vuolsi, una spirale poligona; ei si carica per la culatta. I risultati di questa esperienza furono sorprendenti. *(Globe.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 17 febbraio.*

Il sig. *Ducane* annunzia che lunedì prossimo egli proporrà, in via d'emenda, di dichiarare « che la Camera, riconoscendo la necessità di provvedere ai bisogni dell'annata finanziaria, è di parere che non sia opportuno di aumentare il disavanzo attuale col diminuire le sorgenti ordinarie della rendita, e ch'ella non vuole deludere le giuste speranze del paese coll'aumentare considerevolmente l'*income-tax*. » *(Applausi.)*

Il sig. *Bentinck* domanda se v'abbiano intelligenze col Governo francese, nel caso che il trattato di commercio non fosse sancito dal Parlamento. L'onorevole membro spera ch'egli riceverà una risposta chiara e precisa. In una recente congiuntura, fu rivolta al Governo una domanda simile, ed ei rispose: « Quanto al sapere se lo scartamento del trattato potrà turbare le nostre relazioni amichevoli colla Francia, l'onorevole membro può immaginarlo da sè. »

Codesta risposta è sorprendente; in sommo grado è sorprendente di udire un membro distinto del Governo, incaricato specialmente degli affari esterni, dire che un altro membro del Parlamento è egualmente in grado, come il Governo, di giudicare degli effetti dell'approvazione o dello scartamento d un importante provvedimento. Dacchè il nobile lord riconosce che il Parlamento ha il diritto di scartare o di sancire il trattato, egli dee avere pensato all'alternativa dello scartamento; ed è perciò ch'io gli muovo la mia domanda.

Lord *Palmerston*: Darò all'onorevole signore la risposta più chiara, che mi sarà possibile. Il trattato fu conchiuso tra il Governo di Francia e d'Inghilterra, com'è detto in un articolo speciale, sotto riserva dell'approvazione del Parlamento. Forse noi fummo troppo ottimisti nelle nostre speranze in riguardo alla buona riuscita di codesto provvedimento, considerato da noi come importantissimo, così per lo svolgimento delle nostre ricchezze commerciali, come pel ravvicinamento tra le due nazioni. Ma, confidando nel buon senso della Camera e del paese, e pensando che il loro verdetto sarebbe conforme alle nostre speranze, non è bisogno di dire che non abbiamo dovuto intenderci colla Francia pel caso, in cui le nostre giuste speranze fossero deluse.

Rispondo dunque che nessun impegno di codesta qualità fu conchiuso, perchè noi non abbiamo preveduto il mal esito delle proposizioni fatte da noi. Avvegnachè alcune persone possano disapprovare il trattato (e noi non vogliamo, naturalmente, discutere qui l'opinione di codeste persone), speriamo formalmente che il paese ed il Parlamento in generale siano favorevoli alle nostre proposizioni. *(Applausi.)*

Aggiungerò che lunedì incominceremo la discussione del bilancio, e che sarebbe utile che la discussione continuasse ogni giorno, senza interruzione.

Il sig. *Stirling* domanda al secretario degli affari esterni perchè sia necessario od utile che gli accomodamenti finanziarii della Francia e dell'Inghilterra, proposti nel bilancio, siano conchiusi per trattato, quando non esiste verun ostacolo costituzionale, il quale possa impedire che codesti accomodamenti siano approvati nella forma, consueta rispettivamente nei due paesi; egli domanda inoltre se la corrispondenza, che per avventura venne scambiata su questo argomento tra il ministro degli affari esterni, lord Cowley ed il sig. Cobden, potrà essere deposta sul banco. Recentemente ancora, consideravansi i trattati di commercio come caduti in dissuetudine. Non si pensava che tornasse proficuo di conchiudere simili trattati, perchè è impossibile che, in tali congiunture gli esterni paesi non suppongano che noi vogliamo ottenere per noi qualche profitto particolare, e perchè in Francia il potente partito protezionista si dorrà segnatamente del torto fatto al commercio nazionale.

Codeste, almeno, sono le viste manifestate fin dal mese di luglio dal nobile lord, che sta alla testa del Governo, e dal secretario degli affari esterni. Perchè ciò ch'è cattivo in luglio è buono in dicembre? L'onorevole membro non vede ciò che nella Costituzione francese possa impedire che la diminuzione dei diritti si faccia nella forma ordinaria di legislazione.

Lord *J. Russell*: Codesta questione è sì complicata, che mi è impossibile di rispondere questa sera. Non posso lasciarmi strascinare in questa discussione. Non convincerei l'onorevole signore, dacchè egli non fu convinto dagli argomenti del cancelliere dello scacchiere; ma gli prometto che prenderò parte alla discussione, lunedì, e allora tutta la quistione sarà dibattuta; e quanto a' trattati di commercio, dirò che, quand'essi sono favorevoli alle libertà mercantili, sono io pure favorevole ad essi. *(Applausi.)*

Mi vennero fatte parecchie interrogazioni concernenti l'annessione della Savoia; debbo aggiungere alcune informazioni a quelle, che ho già date. L'ambasciatore di S. M., avendo indirizzato una comunicazione all'Imperatore de' Francesi intorno a codesto soggetto, ricevette l'assicurazione che l'Imperatore de' Francesi non prenderebbe veruna decisione finale in codesto affare, senz'aver consultato le grandi Potenze dell'Europa. L'Imperatore ha detto altresì ch'egli non pensava ad annettere la Savoia, se la popolazione savoiarda nol desiderasse. Egli ha desiderato che l'ambasciatore di S. M. facesse codesta comunicazione al Governo.

Il sig. *Disraeli* domanda in qual forma il trattato verrà sottoposto alla Camera. Nel 1817, il ministro depose formalmente dinanzi alla Camera il trattato. Ora, il ministro non invita la Camera a discutere il trattato, ma propone risoluzioni in Comitato sui diritti di dogana; e per tal modo, in Comitato sui diritti di dogana, la Camera potrà essere indotta a diminuire alcuni diritti conforme al trattato di commercio, ed essere così strascinata a sancire anticipatamente il trattato. In oltre, v'hanno articoli importanti, i quali non saranno giammai sottoposti all'esame della Camera, o soltanto in modo superficiale. Come la Camera in Comitato potrà essa profferire sull'atto, concernente l'esportazione del carbone, ed occuparsi dei diritti differenziali?

Il sig. *Horsman* dice che la conchiusione del trattato è un'estensione della prerogativa reale.

Il sig. *Ayrton* ringrazia il sig. Disraeli d'aver promosso tal questione della discussione del trattato.

Il sig. *Newdegate* teme che l'esito del trattato consista nel far sì che la libertà commerciale esista in Inghilterra, e in Francia la protezione.

Il sig. *Hardy* dice essere evidente, giusta la lettera scritta dal secretario di Stato degli affari esterni a lord Cowley, che il trattato francese è inestricabilmente mescolato al bilancio.

Lord *Palmerston*: È essenziale che l'opinione del Parlamento sia nota circa il trattato. Rimane soltanto a sapersi come si procederà. Or bene! io penso che, apportando il trattato numerosissimi cangiamenti ne' regolamenti di dogana, se il Governo si fosse presentato alla Camera, e prima d'ogni discussione avesse immediatamente proposto un voto generale di sanzione del trattato, ci si avrebbe fatto, naturalmente, la seguente obbiezione: « Voi ci domandate la nostra approzione prima di farci conoscere le numerose particolarità contenute nel trattato; voi non operate con lealtà verso il Parlamento. »

Esaminiamo il trattato in tutti i suoi punti; procediamo passo passo; dipoi porremo in termini la nostra opinione sulle sue varie parti, e allora potremo profferire sul suo complesso. Così procedette anche il sig. Pitt, ed è in questa forma che noi pure vogliamo procedere.

Abbiamo intenzione di raccogliere l'opinione del Parlamento su' varii punti del trattato, come pure su altri cangiamenti e regolamenti di dogana e di finanze, che sono distinti dal trattato. Ma, senza dubbio, il nostro dovere, e noi non abbiamo nessuna voglia di sottrarvici, consiste nel porgere a questa Camera, non meno che all'altra Camera, l'opportunità di far conoscere chiaramente, formalmente, la sua opinione intorno a codesto argomento, in guisa ch'essa possa manifestare la sua approvazione o la sua disapprovazione del trattato. Daremo avviso della maniera, colla quale codeste questioni saranno trattate, nè indietreggeremo dinanzi a questo dovere.

Il mio nobile amico non volle che si discutesse immaturamente il trattato, e sembrami, il confesso, che, avendo la nostra adunanza per oggetto l'esame del bilancio dell'esercito, non sia scelto acconciamente l'istante per discutere una questione, che dee presentarsi più tardi. Il mio nobile amico fu interrogato egli pure in questa tornata intorno a gran numero di questioni, la qual cosa non è autorizzata dagli usi della Camera; e dai quali mi diparto pur io, cercando di rispondere all'interpellazione, che mi fu fatta.

Il sig. *Dirsaeli*: Il nobile conte non risponde alla mia domanda. Niuno suppose mai che il trattato non fosse assoggettato alla Camera; ma trattasi di sapere com'esso il sarà. Giusta il modo, che sembra preferito dal Governo, la Camera potrà abolire alcune porzioni della rendita del paese, e poi scartare il trattato, in virtù del quale codesti diritti saranno aboliti.

La tornata continua.

BELGIO.

Leggesi nell'*Indépendance belge* del 18: « La seduta del Senato è stata oggi (17) interessantissima. Dopo di aver votato senza dibattimento due progetti di legge d'importanza secondaria, l'Assemblea ha aperto la discussione generale sul bilancio degli affarni esteri del 1860. Il primo oratore in questa discussione fu S. A. R. il Duca di Brabante.

« La voce erasi sparsa da qualche tempo nel pubblico che l'erede del trono approfitterebbe del-

l'occasione, offerta dal voto del bilancio, per far conoscere le proprie viste e le proprie intenzioni intorno allo sviluppo delle risorse industriali e commerciali, di cui il Belgio è già riccamente dotato. I discorsi anteriori di S. A. R. al Senato, le sue simpatie altamente dichiarate per tutto ciò, che può contribuire all'accrescimento della pubblica prosperità, l'attenzione prestata dal paese alle quistioni trattate in un lavoro notevolissimo, di cui abbiam non è molto dato un ragguaglio, tutto insomma dava al discorso annunziato il più vivo, il più legittimo interesse. Perciò una folla compatta calcavasi nelle tribune del Senato: e ci gode l'animo di poter dire che la sua aspettazione non venne delusa.

« Il Duca di Brabante ha particolarmente insistito sulla necessità, per le nostre grandi Case di commercio, di fondare filiali all'esterno: egli ha raccomandato al Governo lo studio della quistione della creazione di Ufficii colonarii, e ha comprovato a questo proposito, con citazioni piene d'interesse, l'influenza esercitata sulla fortuna dei popoli dallo sviluppo delle colonie. Ha testimoniato il desiderio di vedere il Belgio approfittare di tutte le occasioni, che gli saranno offerte, per estendere le sue relazioni nelle regioni transatlantiche, e si è apertamente dichiarato l'avversario di tutti gli ostacoli, che pesano ancora sì gravemente al dì d'oggi sulla prosperità de' nostri porti. Creare un buon sistema di *dock*, riformare la legislazione dei brevetti d'invenzione, stimolare lo zelo delle grandi Case commerciali, per determinarle a inviare i loro figli all'esterno, ad oggetto di acquistare con questo mezzo la cognizione dei mercati, con cui si tratta di far affari: tali sono, fra venti altre, non meno pratiche e non meno lodevoli, le idee preconizzate nel discorso di S. A. R.

« Il Duca di Brabante crede fermamente, e con ragione, a parer nostro, che i progressi straordinarii dal Belgio fatti dal 1830 in poi nella via della prosperità materiale, non dispensino dal seguir l'esempio degli altri popoli a noi vicini, incessantemente occupati a creare nuove vie alla loro attività crescente. I mercati, che abbiam finora ritrovati, per così dire, alle nostre porte, vanno restringendosi ciascun dì: troviamo ora concorrenti, ove noi non contavamo altre volte se non consumatori. Giova egli, in questo stato di cose, rimanere inattivi, e attendere, per risolverci, che i nostri rivali abbiano preso possesso di tutt'i mercati dell'Oriente e del nuovo mondo?

« Una siffatta inazione sarebbe certamente fatale al Belgio. Ella sarebbe, per altra parte, inescusabile, poichè, giusta ciò che ne confessano i nostri consoli, le cui testimonianze disinteressate furono invocate molto a proposito da S. A. R., non dipende se non da noi stessi aprire un varco incredibile alla consumazione de' nostri prodotti sulla maggior parte de' mercati importanti de' due mondi. L'augusto oratore ha citato a questo riguardo i consigli incalzanti de' nostri agenti consolari, i quali sono unanimi a riconoscere che per riuscire e prosperare ci abbisogna volere.

« Ben si comprende che non ci è dato riferir qui se non indicazioni generalissime di questo notevole discorso, che si è cattivato, pel corso di un'ora, l'attenzione del Senato e del pubblico delle tribune. Ci sia oggi permesso di aggiungere che il paese vedrà con gioia la parte attiva, grave, che l'erede del trono prende allo studio ed alla discussione degl'interessi del paese. Il signor Van Schoor l'ha detto, e tutta l'Assemblea ha diviso l'opinione dell'onorevole senatore di Bruselles, un tal fatto è del più felice augurio pei destini della patria. Ella saprà buon grado al Principe, che la governerà un giorno, dell'interessamento, che prende per la grandezza morale e per la gloria del paese, di cui si vanta d'esser il figlio.

« Dopo S. A. R., il Senato intese nella discussione il signor Michiels-hoos Van Schoor, e il ministro degli affari esterni; poi fu chiuso il dibattimento, e il voto degli articoli del bilancio rimandato a domani. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 *febbraio*.

In conseguenza delle annullate e poscia riconfermate elezioni de' membri rappresentanti alla Camera legislativa ed al Senato, i due partiti liberale e conservatore si mostrano vie più ostili l'un contro l'altro. Nè lasciano sfuggire alcuna occasione di far pompa della reciproca loro avversione; per la qual cosa, a proposito della discussione generale sulle spese proposte dal ministro dell'interno per l'esercizio del nuovo anno, la destra (cioè il partito cattolico o conservatore) votò, dal primo all'ultimo de' suoi membri, contro il progetto.

Nelle circostanze ordinarie, il voto di tutto un partito contro un *budget* politico presenta un carattere grave; ma, nel caso di cui si tratta, l'attitudine della destra ha un carattere speciale.

Nelle ultime tornate del Parlamento, fu sollevata una vivissima discussione a proposito di un sussidio di 5000 franchi annui, che il Governo accorda, dal 1834, ai Padri Bollandisti per la compilazione e continuazione di un libro, di cui l'origine risale ad un epoca remotissima, ed intitolato: *Acta Sanctorum*. Dal 1834 a tutt'oggi, tre soli volumi vider la luce, dal che viene che il Governo pagò 50,000 fr. all'incirca per volume un'opera vasta, importante, e, se il volete, utilissima, ma che non può figurare se non nelle Biblioteche. Al che si aggiunge che il Governo pagò separatamente gli esemplari de' singoli volumi, pubblicati fin ora dai rev. Padri, per arricchirne le Librerie dello Stato. In vista dell'opposizione, suscitata al Governo su tal soggetto, fu deciso che verrà nominata una Commissione per presentare un rapporto sulla vera importanza dell'opera succitata.

La progettata spedizione alla Cina verrà quanto prima discussa alla Camera, intanto ella serve di tema alle critiche dei giornali e di soggetto alle mascherate carnevalesche.

La stagion degli spassi si presenta quest'anno piena di vivezza in ogni città del Regno, e particolarmente nella capitale, ove si succedono agli splendidi balli di Corte quelli ministeriali, e della nobiltà e della borghesia.

A' primi del venturo marzo, comincieranno i lavori del nuovo ricinto d'Anversa, e fra tre anni, sorgendo le novelle fortificazioni, dovranno abbattersi le attuali. Quanto alla Borsa, i disegni pullulano, anzi si può dire che ognuno ne ha uno bell'e fatto in tasca; ma il Municipio non prende decisione alcuna per anco, per cui passerà in proverbio probabilmente il motto di un debitore ostinato: *Vi pagherò, quando sarà edificata la nuova Borsa d'Anversa.*

FRANCIA.

Parigi 19 *febbraio*.

S. E. Ahmed-Vefik effendi, nominato ambasciatore della Porta ottomana in Francia, in sostituzione di S. E. Mehemed-Gemil bei, è giunto a Parigi. S. E. Ahmed-Vefik effendi ha lasciato Costantinopoli l'8, sul pacchebotto postale delle Messaggerie imperiali, il *Méandre*. Il sig. Schoeffer, interprete del Ministero degli affari esterni, erasi recato a Marsiglia, incontro al rappresentante della Sublime Porta. *(Patrie.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Non v'hanno stravaganti notizie, che non s'inventino ogni giorno, ad oggetto di spargere timori senza motivo. Crediamo che la stampa abbia dovere di smentirli sì di frequente, e categoricamante, com'è necessario. Oggi, per esempio, si diè gran peso, a Parigi, ad un preteso proclama di S. M. il Re di Sardegna agli abitanti della Sicilia. Non v'ha bisogno di aggiungere che questa notizia è assurda, e ch'è impossibile di attribuire al Re Vittorio Emanuele un atto così contrario a tutte le regole internazionali, il quale equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra al Re di Napoli. »

Abbiamo annunziato il richiamo del sig. Des-Ambrois, ministro della Sardegna a Parigi. In una nota, che si direbbe emanata dalla Cancelleria sarda, il *Journal des Débats* dà a conoscere i motivi, che hanno cagionato codesto richiamo. Il sig. Des-Ambrois si è recato a Parigi per rappresentare il Piemonte al Congresso in qualità di secondo plenipotenziario; il sig. di Cavour doveva essere il primo. Essendo l'adunamento del Congresso divenuto incerto, la missione del sig Des-Ambrois non ha più oggetto, ed egli medesimo ha domandato il suo richiamo, per recarsi a riprendere, a Torino, i suoi uffizii di ministro di Stato, di presidente del Consiglio di Stato e di vicepresidente del Senato. Il *Journal des Débats*, dopo di aver congedato nei termini più lusinghieri l'antico ministro di Sardegna, dà il benvenuto al cavaliere Nigra, suo successore interinale, ch'ei chiama « una delle più brillanti speranze del Corpo diplomatico. » *(A. de la R.)*

Raccogliamo da' giornali le seguenti diverse notizie di Parigi:

« Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* che lo Scià di Persia pregò il Governo di mandargli un esperto ispettore di finanze per regolare la pubblica azienda dell'Impero persiano, e che la preghiera fu esaudita. Riferisce lo stesso foglio che quattro giovani francesi ottennero dal Governo la licenza d'andare nella Cina per apprendervi la lingua, e servire poi come interpreti d'Ambasciata.

« Il 10 corrente, il viceammiraglio Romain-Desfossés passò in rassegna a Tolone, sul Campo di Marte, le compagnie da sbarco della squadra. L'armamento di questi soldati nuovi dimostra quali vantaggi si possano ritrarne, nel caso d'una sorpresa o di un colpo di mano. Siccome una parte soltanto della squadra è ancorata a Tolone, non ve n'erano che 1000 con 10 cannoni. Piacquero principalmente i soldati così detti d'*abbordaggio*. Questa gente, che deve esser sempre nelle prime file, è munita di un *revolver* a sei tiri, d'un sacco di granate e d'un'accetta. Portano inoltre sulle spalle una scala a corda di due metri di larghezza, e intorno alla vita una lunga fune, alla cui estremità è attaccata un'àncora con quattro uncini. Quest'àncora è destinata ad essere lanciata, a un dato segno, sopra bastioni o muraglie, dove il più piccolo aggetto la rattiene, e in meno d'un minuto un drappello di questi soldati può dare la scalata ad un muro altissimo, prima che il nemico abbia il tempo di dare il segno dell'armi.

« Riferisce la *Gazzetta d'Augusta* che l'Imperatore Napoleone manifestò il desiderio di fare una visita alla Regina Vittoria nella prossima estate. La stessa Regina Vittoria ha dato una prova di deferenza alla milizia volontaria, che si va formando, concedendo alla legione di Windsor di accompagnarla come guardia d'onore, nel suo viaggio da questa città al castello di Buckingham.

« Fu notata a Parigi la deferenza, onde l'Imperatore de' Francesi accolse il nuovo ambasciatore turco, Ahmed Vefik effendi, e particolarmente l'attenzione, che gli usò, mandando ad incontrarlo fino a Marsiglia il sig. Schefver, segretario ed interprete imperiale. *(V. sopra.)* Nelle Tuilerie in questo momento si hanno grandi simpatie verso la Porta.

« A Parigi è divulgata la voce che abbia a seguire fra pochi giorni un'adunanza di teologi, sotto la presidenza del sig. Falloux, per compilare una Memoria, in cui sarà dimostrato che la separazione della Romagna dalla Santa Sede è una quistione, non soltanto politica, ma anche ecclesiastica e religiosa. Si aggiunge che anche il sig. Veuillot pubblicherà a Parigi e a Brusselles uno scritto sullo stesso argomento. » *(Lomb.)*

Il 14 febbraio, ebbe luogo la festa annunziata del Principe Napoleone. Trecento celebrità politiche, artistiche, letterarie, convennero nel suo grazioso albergo pompeiano, perdonate all'amalgama di queste due parole. L'Imperatore e l'Imperatrice vi hanno assistito. La festa è stata occasionata dall'anniversario del suo matrimonio con la Principessa Clotilde.

La incantevole casa, che il Principe si è fatta costruire, secondo il modello delle case pompeiane, era brillantemente decorata e sfolgorante di luce. La festa ha avuto principio con una rappresentazione drammatica, data da artisti della Commedia francese, e composta di un prologo in verso di Théophile Gautier, *La femme de Diomède*, e del *Joueur de flûte*, commedia in verso del sig. Emilio Augier. In testa al programma leggevansi poi queste parole: *Théâtre de Pompei, réouverture après une relâche de 1800 ans, pour cause de réparations.*

Dopo la commedia si è ballato per più ore di seguito. *(Unione.)*

Comparve, il 18, un giornale intitolato: *Le Monde*. Una nota, inserita a capo di codesto giornale, ci dice ch'esso è la trasformazione d'un altro giornale: *La Voix de la Verité*, compilato dai proprietarii dell'*Univers*, recentemente soppresso: « L'autorizzazione che abbiamo ottenuta, « dice il gerente dell'*Univers*, divenuto gerente « del *Monde*, avrà per sua conseguenza il pre« servare gl'interessi degli antichi associati del« l'*Univers*, e altresì quelli dei numerosi impie« gati ed operai, che formavano parte della sua « Amministrazione, e che noi ci facciamo un do« vere di conservare.

« Per la qual cosa, la benevolenza del Go« verno ci permetterà di trovare in codest'ope« ra il compenso d'una proprietà rilevante; e, « ristorandola, noi speriamo di conservare la « simpatia dei nostri lettori. »

Si legge nell'*Ordine di Malta*: « Una carovana di pellegrini per Terra Santa dee partire da Marsiglia il 18 marzo. Questi pellegrini passeranno tutta la settimana santa e le feste di Pasqua a Gerusalemme, e dopo aver visitato tutt'i luoghi santi si rimbarcheranno a Bairut per la Francia. » *(G. di R.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia* 16 *febbraio*.

Il Cardinale-Arcivescovo di Geissel ha indirizzato una pastorale a' suoi diocesani, in data del 2 febbraio, in cui descrive loro la situazione della Chiesa, come pure le presenti angustie della Sede pontificia, ed esprime la fiducia che nè l'una nè l'altra soggiaceranno agli attacchi de' loro nemici. Inoltre si promulga nella pastorale l'unione d'un Concilio provinciale e le norme per la quaresima dell'anno 1860. Il Concilio verrà aperto nel duomo il 29 aprile *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere scolastico del Tirolo, dott. Giovanni Della Bona, a consigliere scolastico ed ispettore delle Scuole elementari e reali in Venezia, e di nominare segretario di Luogotenenza *extra statum*, presso la Luogotenenza veneta, il capo del soppresso Ispettorato superiore scolastico, Giovanni Codemo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare ispettori superiori scolastici: per l'arcidiocesi di Udine, il canonico Angelo Paolucci; per la diocesi di Belluno, il canonico Alessandro conte Fullin; per la diocesi di Ceneda, il canonico Giovanni Ferrari; per la diocesi di Chioggia, il canonico Francesco Bonaldo; per la diocesi di Concordia, il canonico Giovanni Zanier; per la diocesi di Feltre, il canonico Francesco Bertagno; per la diocesi di Padova, il canonico dott. Antonio Ceoldo; per la diocesi di Treviso, l'arciprete Tommaso Scalfarotto; per la diocesi di Verona, il canonico Gaetano Turri; e per la diocesi di Vicenza, il canonico Angelo Schiavo: inoltre, con Risoluzione Sovrana dell'11 febbraio a. c., per l'arcidiocesi di Venezia, il canonico Antonio Vason, e per la parte di diocesi di Mantova, il canonico dott. Guglielmo Braghirolli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Londra 22 *febbraio*.

L'*Observer* lascia comprendere che i ministri faranno una questione di Gabinetto della proposta del sig. Ducane, e minaccia l'opposizione di uno scioglimento della Camera. *(Lomb.)*

Parigi 22 *febbraio*.

Berlino 21. — La *Kreuzzeitung* annunzia che la Russia ha proposto alla Francia la riunione in Conferenza delle cinque grandi Potenze. La Prussia vi avrebbe aderito.

Londra 22. — Il signor Ducane propone il seguente emendamento: « La Camera non approva l'aumento del *deficit* mercè la diminuzione degl'introiti; e disapprova altresì l'aumento dell'*income tax.* » *(V. sopra)*. Sorgono varii oratori pro e contro siffatto emendamento. La discussione è rimandata a giovedì. *(G. P.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 24 *febbraio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 15
Prestito nazionale al 5 p. %	77 90
Azioni della Banca nazionale	870 —
Azioni dell'Istituto di credito	197 50
CAMBI.	
Augusta	112 35
Londra	131 20
Zecchini imperiali	6 22 5/10

Borsa di Parigi del 21 febbraio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 1/2 p. %	97 85
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	750 —
Ferrovie lombardo-venete	547 —
Borsa di Londra del 21 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	94 7/8

Società veneta di belle arti.

Giusta l'Avviso pubblicato in questa *Gazzetta* N. 40 del 18 corr., nelle Sale di questa I. R. Accademia sta esposto il celebre dipinto di Raffaello, di proprietà del sig. Morris Moore.

Si ricorda che il prodotto della tassa d'ingresso per visitarlo, è destinato a beneficio del fondo di soccorso pegli artisti poveri di Venezia.

Per la Direzione
B. MANFREDINI.

VARIETA'.

La ricca eredità di Alessandro di Humboldt, la quale, com'è noto, toccò a quello che servì per lunghi anni il celebre trapassato, e fu suo compagno di viaggio, fu ora messa a catalogo in questa libreria R. Friedlënder e figlio, che ne fu incaricata. Consiste essa in mobilie, nella biblioteca di circa 10 mila volumi, raccolta di carte, dipinti, ecc. Rimane eccettuata la parte che risguarda i manoscritti, che passò in mano d'Istituti scientifici. È inutile dire ai bibliofili quanto preziosa sia quella biblioteca, in ispecie per le numerose osservazioni scritte di propria mano sulle coperte dei singoli volumi; per cui rimane un pio desiderio soltanto quello di poter conservare il tutto alla patria germanica. Fra' busti trovasi quello colossale del trapassato, opera di David d'Angers, ed alle curiosità appartengono circa 300 diplomi di Società scientifiche, di cui Humboldt era membro. *(O. T.)*

Se l'agricoltura, e specialmente l'industria veterinaria, non procedono felicemente in Francia, tal difetto non può certamente ascriversi a parsimonia di premii e d'incoraggiamenti, tanto da parte del Governo, quanto da quella delle Società e dei Comizii agrarii di quello Stato. Infatti, da una statistica, testè pubblicata dal *Journal d'Agriculture*, rileviamo che ai concorsi degli animali da macello, che avranno luogo nella seguente primavera in tre Dipartimenti di Francia, verranno distribuite 210 retribuzioni in moneta, retribuzioni che formano complessivamente l'egregia somma di 84,220 franchi, senza contare le medaglie d'oro, che accompagnano i primi premii, quelle d'argento, che verranno date coi secondi; e quelle di bronzo, che saranno conferite ai premiati di un ordine inferiore. Per completare poi la statistica delle ricompense, che il Governo distribuirà agli agricoltori nell'a. 1860, bisogna aggiungere 6400 tra medaglie e premii, che verranno dispensati nel prossimo concorso generale di Parigi, come pur quelli che verranno largiti dalle 765 Società agrarie esistenti in Francia; ricompense che, calcolate a 30 per ciascuna delle dette società, sommano a 23,000. Quindi si può affermare che ogni anno vengono distribuite agli agricoltori francesi nientemeno che 28,000 medaglie, senza contare le rimunerazioni in moneta, che accompagnano queste onorificenze. *(E. di Fiume.)*

Leggesi in una corrispondenza indirizzata da Madrid al *Messager du Midi*:

« Accadde un fatto dolorosissimo nel teatro di Gandia. Rappresentavasi il dramma di Zorilla, *Sancho Garcia*. Nella scena, in cui il conte di Castiglia porge una tazza di veleno al moro Hisen del quale sono scoperti i tradimenti, l'attore, incaricato di rappresentare questa parte, versò nella tazza un vero veleno e la votò di un fiato. L'infelice fu in preda ai più atroci tormenti. Le sollecite cure prodigategli l'hanno salvato per quell'istante da una morte, che si considera tuttavia come inevitabile.

« Alcun tempo fa, un altro comico, il sig. Chas di Lamotte, si ferì sul palco scenico di due pugnalate. Egli sopravvisse alle sue ferite, e appartiene presentemente alla Compagnia del Circo. »

Giusta l'ultimo censimento, il numero delle crestaie e delle sarte in Inghilterra è di 267,711; quello delle fabbricanti ed operaie di camicie, mutande, ecc., di 73,068. Nella sola Birmingham esistono da 1100 a 1200 ragazze negli opificii di penne d'acciaio, 600 in quelli di stagno, e 300 nelle fabbriche di spilli. Si contano in Londra più di 150,000 donne, il cui salario non va mai al di là di 1 fr. e 25 cent. al giorno; sovente esse si reputano felici di guadagnare la metà. In tutto l'anno, a prendere una media, il lavoro non può fruttare a quelle infelici più di 50 cent. al giorno.

ATTI UFFIZIALI.

INVITO

a prender parte alla quinta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Favorevole ognora fu l'accoglienza che, per gli scopi umanitarii cui tendono, ebbero ad ottenere in tutti i Dominii le Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, della cui esecuzione è incaricata l'I. R. Direzione generale del Lotto, e le quali, com'è noto, vennero graziosissimamente ordinate da S. M. I. R. A., colla paterna e provvida disposizione, che il loro *reddito* netto, senza verun diffalco, avesse a devolversi esclusivamente alla fondazione di nuovi istituti di pubblica beneficenza, od alla sovvenzione di simili istituti già esistenti. E sì fervidamente venne da ogni parte corrisposto ai relativi inviti, che, quantunque ragguardevoli fossero gl'importi a cui ammontarono le vincite pagate, coi risultati ottenuti dalle quattro antecedenti Lotterie, *riescirono* sempre disponibili somme considerevoli a favore deg'istituti contemplati dalla Sovrana munificenza.

Nè altrimenti poteva attendersi dal compassionevole cuore di que' molti generosi, che nel vasto Impero austriaco ognora son pronti a porgere una mano soccorrevole alla sventura.

Sta ora eseguendosi *la quinta* Lotteria di Stato di pubblica utilità e beneficenza, la cui estrazione avrà luogo già al 12 maggio 1860. A termini del pubblicatosi programma, questa grande Lotteria è dotata colle vistose grazie di fior. 70,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,000, ec. ec., *il cui complessivo importo ammonta a fior.* 300,000 v. a., e ne è destinato, per Sovrana disposizione, il reddito netto, in una metà,

all'erezione d'un manicomio provinciale per la Stiria, Carinzia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordomuti a Klagenfurt, e nell'altra metà, *all'erezione di uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.*

Ed a quale sentimento di profonda commiserazione non s'eleva ogni cuore ben nato, all'idea di que' miseri, che languiscono privi della divina scintilla della ragione, o dell'udito e della favella, o di que' prodi che, mutilati od affranti nella salute, riedono da que' campi d'onore, la cui terra è tinta ancora del loro sangue! — E chi, a tanta e sì miseranda sciagura, sarà sordo alla voce del proprio cuore?

Valga questo invito, che per quegli infelici è diretto ad ogni animo filantropico, a conciliare una benevola accoglienza anche alla quinta Lotteria, perchè il risultato corrisponda, parimenti come nelle Lotterie antecedenti. E que' benefici animi, cui al 12 maggio non arrida la fortuna, trovino un guiderdone nella coscienza, sodisfatta dall'aver contribuito col proprio obolo ad alleviare la sventurata e dura sorte del prossimo.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, presso l'I. R Direzione generale del lotto,

Vienna, nel gennaio 1860.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigl. di reggenza.

N. 990. AVVISO. (3. pubb.)

D'ordine dell'Eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello in Venezia si rende noto essere disponibili presso questo Tribunale quattro posti d'avvocato.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, rassegnare a questo Tribunale i loro ricorsi corredati, oltre a quei ricapiti dei quali si trovassero particolarmente forniti, anche del diploma dottorale, del brevetto d'idoneità all'avvocatura e della fede di nascita, e ciò in originale od in copia autentica.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire i loro ricorsi col mezzo della prima Istanza alla quale sono immediatamente addetti; e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare chiaramente il luogo ove intendessero di ricorrere; dovendo poi gli uni e gli altri soggiungere la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità che avessero cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso la quale aspirano all'esercizio dell'avvocatura, ed indicare altresì il loro domicilio in questa città per le occorribili intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova 8 febbraio 1860.
GENTILI, *Direttore.*

N. 1798. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'Ordine dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, con l'annuo soldo di fior. 1050 v. a. e colla classe IX delle diete.

Il concorso rimarrà aperto a tutto il 10 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno nel termine suddetto insinuare le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura suddetta, col tramite della rispettiva Autorità da cui dipendono comprovando i requisiti generali, i servigi fin qui prestati, ed accennando se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Provincie venete e di Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 febbraio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 *febbraio*. — È arrivato da Odessa il brig. austr. *Slavomir*, cap. Verona, con avena per G. Mondolfo, e qualche legno stava alle viste.

In seguito alle conferme dell'aumento nel dazio di esportazione dal Regno di Napoli, gli olii si trovano in deciso aumento, tanto in quelli di oliva che di ravizzone; gli affari però continuano solo pei consumi. Si combinava qualche affare nel riso, massime nel cinese per l'Albania e per Corfù, con piccole differenze dai prezzi anteriori. Sostengonsi molto i salumi; gli spiriti si mantengono con buone vendite, e meglio sono tenuti anche questi in causa del miglioramento ottenuto dalle Banconote in confronto all'argento.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte; il da 20 franchi si regge con ricerca forse superiore del 1/2 p. % in confronto alle altre valute d'oro; le Banconote, ch'erano offerte a 76 3/4 prima del telegrafo di Vienna, non si trovavano ieri facilmente a 77 dopo di quello; così il Prestito, ch'erasi pagato a 61 3/4 a breve dilazione di consegna, non si trovava più, nè il naz. a 59 1/2; appena qualche venditore a 60. In generale però non chiudevasi nelle pubbliche carte con molta ricerca. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 (*) *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	508 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 50
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 24, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		61 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07 1/2	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Muret Leone - Chausit Maurizio, ambi poss. franc., da Danieli. — Wachter Gius., neg. di Milano, alla Luna. — *Da Trieste:* Hansen Theophile, archit. di Danim., al S. Marco. — Stangenvald Ugo, dott. in med. - Metzler Rob. Fed., neg. di Monaco, ambi alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Campilanzi S., avv. di Modena. — *Per Rovigo:* d'Erp Enrico, poss. franc. — *Per Trieste:* Wichelhaus Federico, poss. di Troppau. — Fiaschel G. Salomone, negoziante di Cracovia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 febbraio { Arrivati 300; Partiti 280

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. M. del Carmelo.*

SPETTACOLI. — Venerdì 24 febbraio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 febbraio 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 febbraio — 6 a.	335'''. 70	4°. 8	4°. 2	78	Nubi sparse	E.¹		6 ant. 8°
» — 2 p.	337. 30	8. 1	5. 2	72	Sereno	E.¹		6 pom. 8°
» — 10 p.	338. 80	3. 5	1. 6	70	Sereno	S.S.E.³		

Dalle 6 a. del 23 febbraio alle 6 a. del 24 · Temp. mass. 4°, 4; » min. 0°, 0; Età della luna: giorni 2. Fase: —

SOMMARIO. — *Ordinanze imperiali concernenti la facoltà di possedere degl'Israeliti. Sovrane risoluzioni. Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti del Libro azzurro presentato al Parlamento inglese: documenti diplomatici sulle cose d'Italia; dispaccio di lord Cowley a lord Russell sul Congresso e sull'intervento; dispaccio di lord Russell a lord Cowley circa l'annessione dell'Italia centrale, e proposta dell'Inghilterra; dispaccio di lord Loftus a lord Russell intorno alla Venezia; dispaccio di lord Bloomfield a lord Russell sulle intenzioni della Russia; dispaccio del co. di Rechberg al co. Appony contenente le accuse dell'Austria verso la Sardegna.* — Impero d'Austria; *indirizzi a S. M. Tremuoto.* — Stato Pontificio; *confutazioni del* Giornale di Roma. Nostro carteggio: *il carnovale; novella incredibile; fiaba de' fogli toscani; l'enciclica; visita del Papa all'Università; Veuillot e i fogli religiosi.* — Regno di Sardegna; *elezioni politiche; debito verso l'Inghilterra; armamenti; ferrovie; Jacini; il Re a Milano.* — Regno delle Due Sicilie; *concessioni di ritorno in patria.* — Impero Russo; *la risposta alle proposizioni inglesi.* — Impero Ottomano; *giornale ammonito.* — Inghilterra; *un altro cannone. Parlamento: tornata de' Comuni del 17; emenda del sig. Ducane al bilancio; preliminari alla discussione del trattato anglo-francese; dichiarazione di lord John Russell sulla Savoia.* — Belgio; *discorso del Duca di Brabante al Senato.* Nostro carteggio: *lotta dei partiti nella Camera; spedizione alla Cina; il carnevale; le nuove fortificazioni e la Borsa d'Anversa.* — Francia; *arrivo a Parigi del nuovo ambasciatore ottomano. Voce smentita. Motivi del richiamo del cav. Des Ambrois. Domanda dello Scià di Persia; rassegna navale; desiderio dell'Imperatore; adunanza di teologi. Festa del Principe Napoleone. Il* Monde *succeduto all'* Univers. *Pellegrinaggio a Gerusalemme.* — Germania; *lettera pastorale del Cardinale Arcivescovo di Colonia.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

N. 557. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 febbraio 1860, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Manifatture, generi coloniali e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 17 febbraio 1860.

Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels.

N. 2585. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, continua a tenersi la vendita in dettaglio dei dipinti tuttora invenduti nei due giorni per settimana, cioè nel lunedì e venerdì, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., esclusi i festivi, nel qual caso l'esperimento si verifica nel successivo giorno, e che l'alienazione segue sotto le condizioni ricordate dall'Avviso a stampa 8 aprile 1859, N. 11009.

Si fa avvertenza speciale che nel giorno 27 febbraio p. v. seguirà la vendita al maggior offerente di un dipinto del Palma, il giovine, dello stimato importo di fior. 140 di v. a., e che la gara si terrà dalle ore 1 alle 3 pom.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 1475. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che i giovani sottodescritti siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A. ed a giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 gennaio 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Fontana nob. Giulio fu Bernardino, alunno contabile della Ragioneria provinciale;
Gregolo Antonio di Gio., guardia di finanza;
Caldonazzo Silvio di Domenico, d'anni 14, studente;
Fonato Gius. di Girolamo, d'anni 15, studente;
Piazza Gius. di Giacomo, d'anni 19, giovine di caffè;
Marchiori Stefano, cameriere, d'anni 15, e
Nose Gius. di Gio., fabbro ferraio, d'anni 16, tutti di Vicenza;
Trivella Bortolo di Gregorio;
Bardellin Luigi fu Giuseppe;
Bellin Bortolo fu Gius., tutti tre di Sossano e dell'età d'anni 17;
Andolfatto Angelo di Andrea, d'anni 24, di S. Nazario, guardia di finanza e soldato in permesso;
Cestaro Luigi di Antonio, d'anni 17, villico;
Formenton Felice fu Luigi, d'anni 29, villico, ambi di Agugliaro,
Giaretta Gaetano fu Angelo, farmacista, d'anni 24;
Bosella Gaetano fu Antonio, farmacista, d'anni 16;
Campesato Aurelio, farmacista, d'anni 26;
Ronco Gio. di Gio. Batt., caffettiere, d'anni 20;
Matteazzi Benedetto di Alberto, lavorante in cappelli di paglia, d'anni 20;
Zampieri Angelo fu Girolamo, prestinaio, d'anni 17;
Bonora Gio. Batt di Francesco, facchino, d'anni 21, tutti sette di Marostica;
Moscato Pietro fu Bortolo, d'anni 22;
Bertollo Luigi fu Bernardo, d'anni 17, ambi di Pianezze;
Malatesta Eugenio fu Luigi, d'anni 20;
Milan Federico fu Gio., d'anni 20;
Pittarini Gio. Batt. di Domenico, d'anni 21, tutti tre di Sandrigo;
Lora Ferdinando di Antonio, d'anni 20, di Farra;
Rossi Alvise fu Angelo, prestinaio, d'anni 25;
Anecchini Giacomo fu Lorenzo, studente, d'anni 18;
Bertoldo Clemente di Francesco, guardia di finanza, di anni 20;
Dal Prà Francesco di Francesco, guardia di finanza, di anni 20, tutti quattro di Thiene;
Zanuso Domenico fu Alessandro, poss. d'anni 19;
Savj Francesco di Pietro, scrittore privato, d'anni 21;
De Gobbi Gius. di Gius., idem, d'anni 19;
Sella Francesco di Gio. Batt. agente merciaio, d'anni 22, tutti quattro di Valdagno;
Zoso Luigi di Francesco, garzone di negozio, d'anni 20, di Cornedo.

N. 592. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso
Zanon Bortolo, di Chies d'Alpago di Belluno;
Ghetta Giacomo;
Avi Giovanni, ambi d'Alleghe di Agordo;
Scardenzan Michelangelo, di Canale d'Agordo;
Brancaleone Sigismondo Silvestro;
Panzan Pier-Antonio, ambi di Gosaldo di Agordo;
Bettina Benedetto, di S. Pietro di Auronzo;
Zanella Eugenio, di Lozzo di Auronzo;
Tabacchi Antonio Savio, di Pieve di Cadore;
De Lorenzo Veronico-Bortolo, di Vodo di Pieve di Cadore,

si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 10 gennaio 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 2225. (3. pubb.)

Mantenendosi, a fronte dei pubblicati Editti di richiamo, sotto le comminatorie recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, illegalmente assenti dagl'II. RR. Stati i nominati
Ploner Giovanni di Luigi, d'anni 19;
Ploner Alessandro di Luigi, d'anni 16;
Busetto Girolamo di Domenico, d'anni 23;
Florian Marco, d'anni 30;
Nardi (non Nadi) Girolamo di Antonio, d'anni 20;
Dal Zio Antonio di Bortolo, d'anni 19;
Zaccaria Giovanni di Antonio, d'anni 20;
Sartorio Napoleone di Gio., d'anni 19;
Sacchi Adolfo di Gius., d'anni 23;
Sacchi Gustavo di Gius., d'anni 21;
Trebaldi Luigi fu Domenico, d'anni 20;
Muneghina Bernardo di Antonio, d'anni 19;
Menapace Pietro di Francesco, d'anni 20;
Rossi Napoleone di Gio., d'anni 23;
Rossi Agesilao di Gio, d'anni 22;
Zecchini Alvise fu Ferdinando, d'anni 22;
Chinelato Giacomo, d'anni 22;
Banfi Felice di Antonio, d'anni 20;
Marzolo Gio. Antonio di Sebastiano, d'anni 24;
Segato Carlo di Fermo, d'anni 24;
Bertolini Antonio Adolfo fu Francesco, d'anni 21;
Bertolini Carlo fu Francesco, d'anni 24;
Campo Antonio di Andrea, d'anni 27;
Da Fre Giorgio di Gius., d'anni 19;
Figgino Pietro fu Francesco, d'anni 20;
Fanzago Achille di Luigi, d'anni 18;
Pedron Alessandro fu Antonio, d'anni 23;
Scanferla Ciriaco fu Carlo, d'anni 25;
Bernardi Gio. di Francesco, d'anni 19;
Zaltron Ferdinando di Andrea, d'anni 17;
Giacobbi Antonio di Celeste, d'anni 17, — tutti questi di Padova e suo Distretto;
Pagan dott. Gio. Batt., d'anni 27;
Benedetto Marcello di Gio. Batt., d'anni 24;
Donato Alessandro di Pietro, d'anni 25;
Barbes Antonio fu Gius., d'anni 19;
Marcolini Luigi Antonio di Gio., d'anni 20;
Forin Gius. di Lorenzo, d'anni 19;
Donato Caterino di Pietro, d'anni 21;
Donato Alessandro di Luigi, d'anni 20;
Ceccato Gio. di Pietro, d'anni 20, — tutti questi di Piove e Distretto;
Resini Giuseppe;
Simonetto Eugenio fu Girolamo, d'anni 17;
Orosio Ulderico, d'anni 19;
Moroni Luigi di Ferdinando, d'anni 19;
Franco Eugenio fu Antonio, d'anni 23;
Bisaglia Andrea fu Antonio, d'anni 19, — tutti di Monselice e Distretto;
Faccioli Antonio di Lodovico, d'anni 22;
Faccioli Tito di Lodovico, d'anni 19, di Conselve;
Frattini Luigi, d'anni 26, di Montagnana;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi nè si sono presentati, nè hanno insinuato le proprie giustificazioni in senso al § 33 della sullodata Patente;

L'I. R. Delegazione, riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli d'illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per cadauno, ed al doppio importo qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 febbraio 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 640. EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi arbitrariamente allontanati dai loro posti i Ricevitori dell'I. R. Lotto Giulio Ugolotti, di Revere, e Giuseppe Anghinoni di S. Benedetto, ed ignorandosi l'attuale loro domicilio, vengono, in seguito ad ordine abbassato dall'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, con suo ossequiato Decreto 30 gennaio a. c. N. 505, invitati essi Ricevitori del Lotto a dover, entro il termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto, ritornare ai posti da loro arbitrariamente abbandonati, sotto comminatoria, che non presentandosi, sarà proceduto a loro carico, a termini della Sovrana risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal posto di Ricevitori.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete e quella di Mantova,
Venezia, 7 febbraio 1860.

Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 1070. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Rovigno, si è reso vacante il posto di Scrittore, cui va congiunto il salario di annui fior. 367:50 v. a.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare a questo Governo centrale marittimo, fino al giorno 10 marzo p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'incensurabile condotta politico-morale, la piena idoneità al detto posto, le cognizioni linguistiche, nonchè i servigi anteriormente prestati.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del suddetto Ufficio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 febbraio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 184-2 II. 139

Provincia di Belluno. — Distretto di Longarone.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE *di* LONGARONE

In seguito alla pubblicazione del precedente avviso 15 dicembre 1859, N. 1423, rende noto essere stati dalla Superiorità accordati i seguenti

PREMII

da distribuirsi nella circostanza del primo MERCATO che viene istituito in questo COMUNE, e che avrà luogo il giorno di giovedì 8 marzo p. v.

1. **Premio** di f. 30; — pel miglior paio di **BUOI** venduti.
2. **Premio** di f. 24; — pel miglior **TORO** venduto.
3. **Premio** di f. 15; — per la miglior **VACCA** venduta.
4. **Premio** di f. 20; — per i due migliori **CIVETTI** o **CIVETTE** venduti.

I premii saranno divisi per metà fra il venditore ed il compratore, e distribuiti dietro giudizio della Commissione che appositamente verrà istituita.

Longarone, 2 febbraio 1860.

Il deputato, IGNAZIO COSTANTINI.
L'agente, De Bona Giovanni.

Visto;
L'I. R. Commiss. Distrett., De Senibus.

N. 509 IV-47. 143

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurghi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858; e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, con Ordinanza 21 corr. mese, N. 172-5, 173-6, 174-7; in conformità agli art. 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dei successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Distretto, denominati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciato da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico chirurgo ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità, e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, pel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Agli attuali condotti di medicina-chirurgia rimane libero di produrre il loro aspiro pel rispettivo Circondario comunale; ma, indipendentemente dal concorso, non potranno essere confermati, in senso all'articolo 19 dello Statuto sullodato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Adria, il 30 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
MARIO nob. BELLAVITIS.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Bottrighe, I. Riparto: abitanti N. 2,085; poveri 600; superficie in lunghezza miglia 5, e larghezza 4; qualità delle strade buone, e mantenute la maggior parte a sabbia; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 120 v. a.

Bottrighe, II. Riparto: abitanti 2,108; poveri 700; superficie in lungh. miglia 6, e largh. 6; strade come sopra; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Fasana: abitanti 1,388; poveri 60; superficie in lungh. miglia 22, e largh. 10; strade buone, e mantenute parte in terra, e parte in ghiaia; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Papozze: abitanti 2 417; poveri 600; superficie in lungh. miglia 4 1/2, e largh. 4 1/2; strade come sopra; annuo stipendio fior. 430; indennizzo pel cavallo fiorini 120.

Pettorazza: abitanti 1,569; poveri 315; superficie in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade come sopra; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fiorini 120

Contarina: abitanti 4,760; poveri 2,240; superficie in lungh. miglia 9, e largh 4; strade sistemate in sabbia; annuo stipendio fior. 540; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Contarina, frazione di Maistra: abitanti 667; poveri 450; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 6; strade come sopra; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Donada: abitanti 3,035; poveri 1,012; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 3; strade sistemate in sabbia; annuo stipendio fior. 480; indennizzo pel cavallo fior. 120. Il medico ha l'obbligo dell'assistenza, anche agli ammalati della frazione di Porto Levante, in Comune di Donada.

Rosolina: abitanti 2000; poveri 1,200; superficie in lungh. miglia 10, e largh 6; strade come sopra; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fiorini 120.

N. 481 IV. 145

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza dell'attivazione del nuovo Statuto pei medici-chirurgi comunali, N. 2011, 31 dicembre 1858, e dietro le disposizioni date dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, colle Ordinanze 21 gennaio p. p., N. 172-5, 173 6, 174-7, ed 8 febbraio corr. N. 2263-112 IX, in conformità agli articoli 6 e 18 dello Statuto medesimo, e fermo il disposto dai successivi 19, 20, 21, resta aperto a tutto il giorno 15 marzo p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, dei Circondarii sanitarii di questo Comune, compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto a questo Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina, e della chirurgia in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servigio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo Municipio.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Agli attuali condotti di medicina e chirurgia, rimane libero il produrre il loro aspiro nel rispettivo Circondario comunale, ma indipendentemente dal concorso non potranno essere confermati, in senso dell'art. 19 dello Statuto sullodato.

Dalla Congregazione municipale, Adria il 12 febbraio 1860.

Il Podestà, GIO. BATTISTA ORIANI.

Gli Assessori A. Vianello. A. Fava. S. Rossi.
Il Segretario, E. Manfredi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii del Comune di Adria.

Circondario della Condotta I: parte della città di Adria, e precisamente la parrocchia della cattedrale, meno il centro, e le frazioni di Valliera, Baricetta, Croce, Campagna Vecchia, Orticelli e Smergoncino: numero dei poveri da curarsi gratuitamente 2000 circa; superficie, in lunghezza miglia 13, e larghezza 3; le strade tutte buone, la massima parte in ghiaia; annuo stipendio fior. 470; indennizzo pel cavallo fior. 150; totale 620. La residenza dei signori medici-chirurghi comunali, è in Adria.

Circondario della Condotta II: parte della città di Adria, cioè il centro della parrocchia della cattedrale, l'intera parrocchia di S. M. Assunta detta della Tomba, e la frazione di Dragonzo: con poveri N. 2,100; superficie, in lungh. miglia 5 1/4, e largh. 1 1/2; strade come sopra; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 120; totale 540.

Circondarii delle Condotte III e IV: l'intero territorio comunale: con poveri N. 3,110; superficie, in lunghezza miglia 13, e larghezza 4 1/2; strade come sopra; annuo stipendio, per ciascuno fior. 420; totale fior. 420. Essendo queste Condotte instituite per le operazioni chirurgiche, non saranno ammessi al concorso se non professionisti notoriamente esperti nella chirurgia. Ambedue presteranno servigio nell'intero Comune.

N. 566. 148

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA,

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con dispaccio 15 dicembre p. p., N. 39369, il piano ammesso dal Consiglio comunale per la sistemazione del servigio sanitario dei sottoindicati Comuni, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 aprile 1860, alle sottoindicate Condotte.

Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine accennato, le regolari loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza d'autorizzazione all'innesto del vaccino;
5. Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione, a senso degli art. 6 e 20 dello Statuto;
6. Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato, nel servigio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Concorrendo gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, potrà venire senz'altro proposto dalle Rappresentanze comunali per la definitiva conferma.

Moggio, 8 febbraio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, A. AMATI.

Descrizione delle Condotte.

Condotta I, che comprende i Comuni di Moggio, Resia e Resiutta; popolazione complessiva N. 7,249; poveri, la metà; onorario complessivo pei tre Comuni, fior. 600; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 150. La residenza è in Moggio, coll'obbligo di recarsi due volte per settimana in Resia e Resiutta.

Condotta II, che comprende i Comuni di Chiusa, Dogna e Raccolana; popolazione complessiva N. 4382; poveri la metà; onorario complessivo pei tre Comuni, fior. 400. La residenza è in Dogna, coll'obbligo di portarsi due volte per settimana in Chiusa e Raccolana.

NB. Le strade sono montuose, e la pariferia delle due Condotte è di circa 12 miglia.

N. 10. 133

Il dott. Cesare Chizzolini del fu Leopoldo, ha cessato per spontanea rinuncia, accolta dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, coll'ossequiato dispaccio 22 dicembre 1859, N. 20239, dalle funzioni di notaio colla residenza in Mantova.

Allo scopo pertanto dello svincolo della relativa cauzione, consistente nel deposito di austr. L. 4137:92, presso la Cassa del fondo di ammortizzazione del già I. R. Monte Lombardo-Veneto, portato dalla ricevuta 22 novembre 1847, N. 14456, e nella Cartella 22 settembre 1849, N. 10307, dell'I. R. Monte suddetto dell'annua perpetua rendita di fior. 66 car. 20, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona, e beni del menzionato notaio Chizzolini, a presentare a questo protocollo i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che, scorso tale termine senza alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 1.° febbraio 1860.

Il Presidente, dott. NICOLINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura, si rende noto che ne' giorni 6 e 13 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, saranno tenuti, dietro requisitoria 9 dicembre p. p. N. 10754, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, due nuovi esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, dietro istanza di quella Commissione generale di pubblica beneficenza, in odio di Michel Angelo e Carlo Fracasso, di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita in un sol Lotto.

II. Al primo esperimento saranno deliberati col ribasso del dieci per cento del prezzo di stima, al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo senza alcuna riserva.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante ed il creditore iscritto, Valentino Fracasso fu Bortolo, dovrà depositare a garanzia dell'asta, nel primo esperimento, il decimo del prezzo offerto; nel secondo, dovrà l'aquisitore depositare il decimo del prezzo per cui verranno i beni ad esso deliberati.

IV. Il rimanente prezzo, e, dove si rendesse deliberataria l'esecutante, l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario, per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. I pagamenti come del prezzo capitale come degl'interessi, dovranno essere verificati in nuova valuta austriaca con Fior. nuovi cioè ad a. L. 2:85 per uno, esclusa qualunque altra forma di pagamento ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso salvi i conguagli con chi di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso, a termini di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione se non dopo soddisfatti gli obblighi tutti di esso incombenti.

VII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obblligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

VIII. Essendovi più deliberatarii, saranno essi obbligati solidariamente. Così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

IX. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

X. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante Commissione o da terzi, onde evitare l'esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall'istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

XI. Anco le spese di esecuzione, cominciando dall'istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

XII. Mancando ogni deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Beni da subastarsi,
posti nel Comune amministrativo di Chiampo,
e censuario di Castalta.

1. Casa con corte ed orto, e terreno pascolivo annesso, con viti, gelsi ed altre piante, posta in contrà Fracassi, censita nella mappa provvisoria al N. 2467 I.°, e nella mappa stabile ai NN. 1357, 1907, 1911, dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinante a mattina con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco ed in parte colla strada, a mezzodì e sera colla strada, ed a settentrione colla casa seguente. Giudizialmente stimata a. L. 1215.

2. Altra casa con corte, orto, tinazzara, cantina e rusticali, posta nella stessa contrà, censita nella mappa provvisoria al N. 2467 II.°, e nella mappa stabile ai NN. 1355, 1356, pure dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinanti a levante con Domenico Borò in loco Francesco Fracasso, a mezzodì colla casa suddescritta e con strada, a sera con strada, e col detto Domenico Borò, ed a settentrione con detto Borò. Giudizialmente stimata austr. Lire 1493:40.

3. Pertiche censuarie 2.43, di terreno prativo con gelsi ed altre piante, posto in contrà detta Prà e Casa, censite nella mappa provvisoria al N. 2525, e nella mappa stabile ai NN. 1326, 1327, 1886, colla rendita di L. 4:17, confinante a mattina colla strada, a mezzodì con Paolo Fracasso, a sera colla valle, ed a settentrione con Giov. Battista Fracasso. Giudizialmente stimato a. L. 551:80.

4. Pertiche censuarie 3.76, di terreno boschivo ceduo forte con castagni da frutto, posto in contrà detta Le Slavine, censito nella provvisoria al N. 2482, e nella mappa stabile al N. 1436, colla rendita di L. 1:50, confinante con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco, con Vajola e con Paolo Fracasso e con Giovanni Dal Maso mediante la linea di confine con Pugnello di Arzignano. Giudizialmente stimato a. L. 105.

5. Pert censuarie 47.38, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi ed altre piante, e poco boschivo, ceduo, forte, posto in contrada suddetta, denominato Campo grande sopra il bosco, Campo del Frate, Negaron, Olivari, Sopra la Riva, Campo longo, Rivetta, Fontanelle, Campo del zotto e Bosco Pegoraro, censito nella mappa provvisoria ai NN. 2454, 2456 e 2458, e nella mappa stabile ai NN. 759, 1415, 1417, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430 e 1924. Giudizialmente stimato a. L. 92:85.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Pretura, Arzignano, 2 gennaio 1860.

Il R. Dirigente
DONA'.
G. B. Bordoni.

N. 1902. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 7 e 21 marzo pr. vent., ore 11 antim., nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, avranno luogo dinanzi apposita Commissione, i due primi esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, sopra istanza del marchese Girolamo Riccini fu Nicolò, rappresentato dall'avvocato Lattes, contro Maria Gerardi-Bressanin fu Antonio, alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore al valor di stima.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente la somma di a. L. 216:40, pari a Fiorini 75:74, a cauzione della sua offerta.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario versarne il prezzo nel depositorio di quest'I. R. Tribunale Civile, sotto comminatoria di reincanto, a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito cauzionale, che il successivo versamento del prezzo di delibera, dovranno farsi in effettivi Fiorini d'argento valuta austr., esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento e voltura, staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero ad ogni aspirante d'ispezionare il protocollo di stima e successiva rettifica presso l'Uffizio di Spedizione di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile o presso l'avvocato Angelo dott. Lattes procuratore del nobile esecutante.

VII. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo e tratterrà questo prezzo sino alla concorrenza del suo credito di a. L. 2000 ed interessi del 6 per 100 dal 5 dicembre 1853, e verserà nei Giudiziali depositi entro giorni 8 (otto) il rimanente, salvi gli effetti della graduatoria.

VIII. Il godimento dello stabile competerà al deliberatario dal giorno della delibera, e da quel giorno incomberanno al medesimo le relative imposte prediali.

IX. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Terzo appartamento di casa, situata in Venezia, nella Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, circondario di San Paolo, Calle de' Saoneri, marcata col civico N. 1730, ed anagraf. 2616, notato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al mappale N. 1722, che si estende anche sopra il N. 1723, della superficie di centesimi 08, colla rendita censuaria di a. L. 90:72, che abbraccia anche gli altri appartamenti di detto stabile. Il suddetto 3.° appartamento è stimato a. L. 2164, pari a Fiorini 757:40 valuta austr.

Si affigga il presente ne'luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 gennaio 1860.

Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1849. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Antonia Carli fu Giovanni, essere stata presentata a questo Tribunale da Pietro Zannini l'istanza 28 gennaio corr. N. 1849, in confronto di essa, e ciò all'oggetto che sia con Editto eccitata a comparire entro un anno a questo Tribunale onde dar notizia di sè sotto comminatoria della dichiarazione di morte.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora della suddetta Antonia Carli fu Giovanni, fu deputato alla medesima in curatore l'avv. d.r Malvezzi pel di lei rintracciamento, e viene perciò la medesima citata col presente a dover nel termine d'un anno comparire o far pervenire in altro modo a notizia di questo Giudizio la propria esistenza, poichè altrimenti sopra rinnovazione d'istanza per parte del di lei marito Pietro Zannini, che intenderebbe d'incontrare seconde nozze, si passerà alla dichiarazione della di lei morte, per ciò che risguarda gli effetti civili.

Il che s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, nonchè nell'Osservatore Triestino, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 gennaio 1860.

Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5865. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 9 e 12 p. v. marzo dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. sarà tenuta davanti apposita Commissione nella sala delle udienze l'asta per la vendita dello stabile sotto descritto appartenente al concorso dei creditori aperto contro Domenica Dalla Negra, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile, cioè la metà della casa al mappale N. 159 sottodescritta, viene venduta in un solo Lotto, e non sarà deliberata che a prezzo superiore, od eguale alla stima giudiziale ascendente ad austr. L. 502:40, pari a fiorini 175:84, val. austr.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima, cioè fior. 17:58 1/2 dal quale obbligo vengono dispensati i soli creditori inscritti. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. La metà immobile viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sta descritta nella stima giudiziale senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente il fondo acquistato in ditta propria pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma, che il deliberatario per titolo d'imposte prediale insolute, avesse sodisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento della metà casa acquistata nel giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservare la realtà da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio per frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo che l'adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del Decreto d'aggiudicazione.

IX. Il prezzo o residuo prezzo, sarà dal deliberatario sodisfatto nel dì in cui passerà in giudicato il finale riparto della massa concorsuale mediante giudiziale deposito corrispondendo infrattanto l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, o del residuo capitale come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese per giudiziarii depositi, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Metà casa all'anagrafico N. 357 impostata in Censo al N. di mappa 159. Casa con porzione dell'andito al N. 486 colla rendita di austr. L. 26:51, colla superficie di pertiche cens. —. 34.

Stimata fior. 175:84 della nuova valuta

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Monselice, 30 dicembre 1859.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

Al N. 22900, a. 1859. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonia Rizzardini, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avvocato D'Angelo, in sua specialità, un'istanza nel giorno 16 corr., al N. 22900, contro di essa e di Pietro Rizzardini, per intimazione di altra in data 31 marzo anno corr., Num. 6503, con cui chiedeva liquidazione di specifica spese e competenze.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Antonia Rizzardini, è stato nominato ad essa l'avvocato Meneguzzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, per versare sulla detta istanza, fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula Verbale del dì 20 marzo 1860, alle ore 10 antim., sotto le avvertenze della Sovrana Risoluzione 5 aprile 1833, diramata con Circolare d'Appello 30 stesso mese, Num. 6363, e che mancando, essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1859.

Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 2687. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianello detto Bazzara, assente di ignota dimora, che Carlo Purisiol, coll'avvocato d.r Bottoni, produsse in di lui confronto l'istanza 10 corr., N. 2687, con accluso precetto, 30 dicembre p. p., Numero 24899, di pagamento entro tre giorni di Num. 25 pezzi da 20 franchi in oro, in dipendenza alla cambiale 13 gennaio 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Annibale Callegari, che venne destinato in suo curatore da actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascriverè a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 febbraio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3317. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 19 corrente, N. 3217, della Ditta Giuseppe Tropeani e Comp.°, con negozio merci a San Moisè, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiz.° questo notaio dott. Molin, anche pel sequestro inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza del suddetto Giuseppe Tropeani, mobile ovunque posta, ed immobile che si trova nell'Impero, ad eccezione de' Confini militari, coll'assistenza d'una delegazione provvisoria, composta dai sigg. Giovanni Co[illegible] e Giovanni Barbarani di Natale in qualità di principali, e di Napoleone di A. Mayrarguez e Pietro dottor Braggi in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato a' singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per l'insinuazione de' crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 febbraio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Col tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

SABATO 25 FEBBRAIO — ANNO 1860 — N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

(*) S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare ispettori superiori scolastici: per l'arcidiocesi di Udine, il canonico dott. Giovanni Banchieri; per la diocesi di Adria, il canonico Angelo Paolucci; per la diocesi di Belluno, il canonico Alessandro conte Fullin; per la diocesi di Ceneda, il canonico Giovanni Ferrari; per la diocesi di Chioggia, il canonico Francesco Bonaldo; per la diocesi di Concordia, il canonico Giovanni Zanier; per la diocesi di Feltre, il canonico Francesco Bertagno; per la diocesi di Padova, il canonico dott. Antonio Ceoldo; per la diocesi di Treviso, l'arciprete Tommaso Scalfarotto; per la diocesi di Verona, il canonico Gaetano Turri; e per la diocesi di Vicenza, il canonico Angelo Schiavo: inoltre, con Risoluzione Sovrana dell' 11 febbraio a. c., per l'arcidiocesi di Venezia, il canonico Antonio Vason; e per la parte di diocesi di Mantova, il canonico dott. Guglielmo Braghirolli.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere del Magistrato di Vienna, Carlo Sögner, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, colla parola onorifica *nobile*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri; loro conferiti, cioè: l'I. R. effettivo consigliere intimo e ciambellano, Gaetano conte Lewicki, la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il consigliere aulico, Carlo Piwocki ed il consigliere di Luogotenenza, dott. Ernesto Seelig, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il professore d'Università, dott. Eberardo Jonak, la croce di cavaliere dell'Ordine virtemberghese di Federico; e l'architetto in Bucarest, Maurizio Giorgio Hartl, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire agl'inservienti presso l'Accademia Teresiana, Giuseppe Nessman e Giacomo Kraft, in riconoscimento degli encomiati servigi da loro prestati per molti anni, nonchè del buono e fedele loro contegno, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire al tenentemaresciallo, Carlo conte Thun-Hohenstein, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma, con cui il consigliere di Stato Rachette venne nominato console russo in Brody.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha nominato l'ufficiale contabile presso la Contabilità di Stato della Boemia, Cristiano Fischer, a consigliere contabile presso la Contabilità medesima.

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per quella di Mantova ha nominato ai posti provvisorii di ricevitore, presso le II. RR. Ricevitorie principali di Valeggio, Lazise, Borgoforte e Ponte Goito, rispettivamente il ricevitore sussidiario, Giuseppe Dworzack, e gli ufficiali doganali, Lorenzo Duse, Giovanni Piccinini e Giuseppe Senser.

L'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete e della Provincia di Mantova ha nominato controllore presso l'I. R. Dogana di Chioggia, il controllore della I. R. Dogana di Cavanella di Po, Federico Lavezzo.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati ai posti provvisorii di controllore, presso le II. RR. Ricevitorie principali di Valeggio, Borgoforte e Lazise, rispettivamente gli assistenti doganali, Lodovico Moranati, Giulio Turri, e l'assistente di Cancelleria, Giuseppe Schaupp.

(*) Si ripete per un'omissione accidentale nella pubblicazione fattane ieri nella *Recentissime*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 febbraio.

Se occorrano riforme nella nostra legislazione sulle acque, rispetto alla competenza e procedura delle relative questioni.

II.

(V. il N. 285.)

✕ Abbiamo veduto essere un errore il credere, che la nostra legislazione amministrativa sulle acque discordi da quella civile, e ch'essa ripugni al presente organismo delle Autorità amministrative e giudiziarie. Facciamoci ora a sciogliere il quesito, da altri già proposto, se e quali Autorità amministrative siano chiamate a decidere le questioni di acque fra privati, che involgano eziandio l'interesse pubblico, e quale ne debba essere la procedura. S'intende per sè, che non è questo il luogo da discutere *ex professo* questioni di principii, nè da entrare in minuti particolari; e quindi ci contenteremo di esporre alcune vedute generali, pei casi più comuni e frequenti.

È un principio noto a tutti, ch'è istituto delle Autorità amministrative, quello di essere custodi e vindici degl'interessi pubblici. Tutte le questioni adunque, eziandio d'altronde di diritto privato, a cui si colleghi direttamente o indirettamente l'interesse pubblico, sono di competenza delle Autorità suddette. Quando poi si parla d'interesse pubblico, ognuno comprende che non è quello pecuniario; ma bensì la utilità e il benessere generale preso nel senso più elevato della parola.

Gli effetti non possono andare più in là della portata delle loro cause. L'oggetto, per cui sono demandate alla cognizione delle Autorità amministrative le questioni, in cui è misto l'interesse pubblico, è solo di mantenere integro siffatto interesse. Ma se tali cause involgano altri punti di diritto privato, che stiano da sè, è naturale che la cognizione di queste resta di competenza dei Tribunali civili.

Nella facoltà di decidere le cause tra privati, in cui sia involto l'interesse pubblico, s'intende per sè, ch'è compresa anche quella di giudicare, se vi sia o no in un dato caso tale interesse. Questa cognizione non potrebbe esser tolta alle Autorità amministrative, senza distruggere la loro competenza. Ma quelle Autorità sono soggette anch'esse ad errare, come qualunque altra, nell'uso del loro potere; e possono trascendere i confini delle loro attribuzioni. La pratica ci ha porto e ci porge esempii di simile fatta, e specialmente nella materia, di cui parliamo: ed è appunto per questo, che mediante aulico Decreto del 16 giugno 1839, fu inculcato alle Autorità amministrative, di non esser troppo corrive a ritenere involto l'interesse pubblico nelle questioni di acque. Ciò non ostante, se un'Autorità amministrativa siasi dichiarata competente in taluna di simili questioni, perchè ritenga che vi sia commisto l'interesse pubblico, i privati non possono di ciò aggravarsi che presso l'Autorità amministrativa superiore.

Egli è in conformità di questi principii, e per la grande importanza che hanno le acque per l'agricoltura, il commercio e l'industria, che l'art. 20 della legge 20 april 1804 determina, ch'*è affidata al Governo la suprema ispezione e tutela in materia d'acque e relativi lavori.*

Più espliciti ancora sono gli articoli 10 e 11 del Regolamento 20 maggio 1806, sulla derivazione e condotta d'acqua:

Art. 10. *Quando le contestazioni d'acque hanno per oggetto semplicemente l'interesse de' particolari, sono terminate, come in addietro, avanti i Tribunali competenti.*

Art. 11. *Quando nelle dette contestazioni vi sia misto l'interesse pubblico, sono soggetto di pubblica amministrazione.*

Sebbene questi due articoli sieno gli ultimi del titolo I del suddetto Regolamento, ov'è trattato della derivazione delle acque *pubbliche*; pure è indubitato, che sono applicabili eziandio a quelle *private*; perchè anche l'uso di queste è soggetto ad essere vietato o sospeso, quando i riguardi pubblici così vogliano, e ciò per virtù del § 364 dell'imperante Codice civile, e pel disposto della Sovrana Risoluzione 4 maggio 1833.

Non può essere pertanto eziandio soggetto di questione, che competenti a decidere le controversie di acque fra privati, in cui sia misto l'interesse pubblico, non siano le Autorità amministrative. Se poi competa altresì a quelle il decidere della proprietà delle acque, se cioè un'acqua sia pubblica o privata, e così pure il concedere la servitù dell'acquedotto coattivo, sono due problemi, la cui soluzione esige studii troppo profondi, e discussioni troppo estese, per essere agitate in queste colonne. Noi abbiamo tuttavia voluto farne almeno un cenno, per additare qual vasta portata ha la questione di competenza nella materia delle acque.

Durante il reggime italico, per l'articolo 9 del Decreto organico dell'8 giugno 1805, e per quello del 24 ottobre 1806, i Consigli di prefettura riunivano in sè le attribuzioni del Magistrato d'acque e strade, che per la legge 6 maggio 1806, doveva esservi in ogni Dipartimento. Essi avevano in particolarità il contenzioso amministrativo di quel ramo; e quindi eziandio le questioni di acque, in cui era involto il pubblico interesse. Dalle loro decisioni, le parti potevano appellarsi al Consiglio di Stato, come nelle altre cause amministrative, per disposizione dell'art. 29 del terzo Statuto costituzionale.

Al presente, in prima istanza, nelle questioni di acque, che interessano i pubblici riguardi, giudicano le Delegazioni provinciali; in seconda, la Luogotenenza; e in terza, il Ministero dell'interno.

Quando si tratta di acque investite, e la questione si aggiri sulla intelligenza dell'atto d'investitura, siccome è questa concessa nelle nostre Provincie dalla Luogotenenza, si potrebbe opinare, che le Delegazioni provinciali fossero incompetenti a decidere, e che in simili casi spettasse alla Luogotenenza stessa a giudicare in prima istanza, siccome quella che sola può interpretare autenticamente i proprii atti.

Ma con ciò si priverebbero le parti del beneficio di una istanza; e questo non può operarsi, se non quando vi sia una esplicita analoga determinazione di legge, che nel caso presente non v'è.

Anche alle Congregazioni provinciali non ispetta alcuna ingerenza in simili questioni; perchè nella Patente di loro istituzione, del 24 aprile 1815, non n'è fatto alcun cenno. Solo nel caso eccezionale, che in una contestazione d'acque fosse interessato qualche Comune, dovrebb'essere sentita eziandio la rispettiva Congregazione provinciale. Ma anche in questo caso, la decisione sarebbe di esclusiva competenza della regia Delegazione, perchè l'affare non sarebbe di amministrazione comunale o provinciale, ma di amministrazione pubblica, srettamente detta.

Quanto alla procedura da seguire nelle questioni di acque fra privati, in cui è involto l'interesse pubblico, non vi è alcuna norma speciale, che la discussione. Il decreto 20 maggio 1806 (art. 4) accennava bensì ad un regolamento, che avrebbe determinato i metodi da osservare circa ai ricorsi dei terzi contro le domande di concessione di acque; ma quel regolamento finora non fu mai pubblicato. Valgono adunque sull'argomento le altre poche norme, che vi sono sulla procedura amministrativa in genere. Che queste norme siano insufficienti, è cosa troppo nota; ma ciò vale per tutte le cause amministrative, non per quelle sole di acque; nè per queste si potrebbe piantare principii di procedura diversi, che per le altre.

Riassumendo pertanto le cose esposte, diremo, che la nostra legislazione, in materia di competenza e di procedura nelle questioni di acque, non abbisogna in genere di riforme, e che, non sapendosi quello che da pretesi miglioramenti potrebbe uscir fuori, è meglio di lasciare le cose nello stato in cui sono.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella odierna tornata, il socio ordinario Francesco Saverio dott. Festler, lesse una Memoria: *intorno alla classificazione delle malattie, giusta principii fisiologici dello stato morboso.* Indi il dott. Achille Tosini venne ammesso a dare comunicazione: *dell'Istituto dei Cretini fondato sull'Abendberg, dal dott. Guggenbühl, giusta la relazione pubblicata dal dott. Scoutetten.*

Dopo queste letture, l'Accademia si occupò di affari interni.

La prossima adunanza avrà luogo il giorno 4 marzo.

Padova, 19 febbraio 1860.

Bullettino politico della giornata.

Continua in Francia la processione delle circolari: dopo quella del sig. Rouland, ministro de'culti, agli Arcivescovi e Vescovi, di cui ieri femmo parola, il telegrafo, come si vedrà a suo luogo, ce ne annunzia un'altra del sig. Billault, ministro dell'interno a'prefetti, e n'è parimenti soggetto la questione romana. Il ministro vuol che termini l'agitazione su tal questione, e ordina a' prefetti d'adoperarvisi, usando i mezzi più rigorosi, principale fra' quali quello di « deferire al « Consiglio di Stato gli abusi commessi dal « pergamo. » Tuttavia, il ministro dichiara che « l'Imperatore vuole pace e libertà per la « religione! » Di questo nuovo stadio della politica napoleonica si occupa il nostro corrispondente di Vienna.

Riferiamo più innanzi gli estratti de'giornali di Vienna stessa sulle principali questioni della giornata. Quelli di Parigi, ricevuti ieri, nulla ci recarono di notevole. Da'giornali inglesi caviamo il seguito delle discussioni del Parlamento, precedenti a quelle, che ormai si accesero intorno al bilancio-trattato, come il *Times* lo chiama. Dal rendiconto, che ne inseriamo a suo sito, si vedrà che lord Granville fece alla Camera de' lordi la stessa dichiarazione, in riguardo alla Savoia, che già aveva fatto lord John Russell alla Camera de' comuni: al qual proposito notiamo che sta per uscire nella Savoia stessa un opuscolo, di cui dà ragguaglio una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, che si troverà alla rubrica rispettiva. Tornando al Parlamento inglese, sappiamo, pe'dispacci telegrafici, che il sig. Ducane presentò l'emenda, di cui demmo ieri il tenore, e che il Ministero dichiarò voler fare di quell'emenda questione di Gabinetto, vale a dir questione di vita o di morte per lui. La discussione fu rimessa a ier l'altro, giovedì; onde pur oggi, forse, il telegrafo c'informerà del suo esito.

Passiamo alla Spagna. La corrispondenza ordinaria di Madrid fa conoscere il programma delle condizioni, che il Governo della Regina ha intenzione di esigere dal Governo marocchino, in risposta alle entrature di pace, che gl'inviati di quel Governo fecero al maresciallo O'Donnell. Quel programma è composto dei punti seguenti: cessione di tutto il territorio conquistato, da Ceuta a Tetuan; risarcimento di guerra di 400 milioni di reali; piena riparazione alla bandiera spagnuola; cessione d'un territorio sufficiente nella periferia delle piazze, appartenenti alla Spagna; formazione d'un territorio neutrale fra il territorio spagnuolo e il territorio marocchino; assicurazione che i possedimenti spagnuoli non saranno più molestati per l'avvenire; finalmente, diritto per la Spagna di mantenere agenti sui punti del territorio marocchino, che meglio le converranno. Il generale Ustariz, latore di questa risposta, è partito il 15 febbraio da Madrid per Tetuan. Da quest'ultima città, la *Patrie* ricevette una lettera, in data del 12, la quale contiene spaventosi ragguagli su'fatti accaduti prima dell'entrata dell'esercito spagnuolo. Le truppe marocchine, al momento d'abbandonar la città, saccheggiarono il quartiere degl'Israeliti, e vi commisero d'ogni fatta eccidii ed eccessi. La casa del sig. Nahon, viceconsole di Francia, fu interamente devastata, e tutto il suo avere, frutto di quarant'anni di continue ed onorate fatiche, gli fu rapito: il sig. Nahon ha numerosa famiglia e gode a Tetuan la stima generale. Le abitazioni, le sinagoghe, e tutti gli edifizii pubblici del quartiere israelitico, furon distrutti; la sola casa, che i Mori abbiano rispettata, è quella del sig. James Hay, viceconsole d'Inghilterra, fratello del sig. Drummond Hay, incaricato d'affari del Governo britannico al Marocco. Non si potrebbe, conchiude la *Patrie*, denunziar di soverchio tali fatti all'attenzione del mondo incivilito. Gli Spagnuoli furono accolti a Tetuan come liberatori.

Chiudiamo col solito sunto dell'*Indépendance belge*; ecco quant'ella reca nella sua *Revue Politique* del 19 corrente:

« Le dichiarazioni identiche, fatte l'altra sera alla Camera de' comuni, da lord John Russell, ed alla Camera alta da lord Granville, sono conformi al riassunto, datoci dal telegrafo. I due ministri hanno dichiarato di aver ricevuto dal Governo francese l'assicurazione ch'egli non prenderebbe, intorno alla questione della Savoia, veruna risoluzione diffinitiva, prima d'aver consultato le grandi Potenze; e che, ad ogni evento, l'annessione della Savoia alla Francia non succederebbe prima che la popolazione savoiarda non avesse dato a codesto provvedimento il suo assenso formale.

« Già ieri mattina, come abbiam detto, il *Morning Post* dava la medesima notizia, però in termini meno espliciti di quelli, di cui si valse lord John Russell. La nota alquanto ambigua del giornale, l'ignoranza, in cui si trovava l'opinione pubblica, s'ella fosse per essere uffizialmente confermata dal Governo, la primizia di tale annunzio conceduta al *Morning Post*, di preferenza alla Camera dei comuni, impedirono che codesta comunicazione producesse a Londra l'effetto ch'era pure ad attendersi. Non si vide in essa da prima se non un mezzo indiretto, adoperato dal Governò per calmare le apprensioni e le dubbiezze indotte negli animi dalle dichiarazioni, fatte il giorno innanzi sul medesimo soggetto da lord John Russell. Sapremo domani quali impressioni avranno prodotto le nuove spiegazioni dello stesso ministro.

« Ieri, a Parigi, codeste dichiarazioni furono interpretate nel senso che il Gabinetto Palmerston avesse ottenuto dal Governo francese una concessione più apparente che reale, e che, per migliorare la sua vacillante situazione dinanzi al Parlamento, egli abbia giudicato di esagerarne maggiormente il valore.

« A tal oggetto si fece osservare, e la *Patrie* s'incaricò principalmente di questa cura, che la Francia, prendendo l'impegno di consultare le Potenze, non prende assolutamente il secondo impegno di conformarsi alla decisione delle Potenze medesime, qualora essa fosse a lei sfavorevole; la qual cosa riduce la dichiarazione alla promessa d'adempiere una semplice formalità.

« Inoltre, se la Francia riesce a porsi d'accordo colla Sardegna e co' Savoiardi, la Savoia sarà annessa, ad onta delle proteste delle altre Potenze. In tal congiuntura, non basta protestare, ma conviene apparecchiarsi a sostenere le proprie proteste; e se l'abbandono della Savoia o d'una porzione di quel paese diviene il prezzo dell'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, conviene che le Potenze, o si oppongano a codesta annessione, ed alle sue conseguenze, o l'approvino efficacemente, e rendano con ciò inutili i sacrificii, che la Corte di Torino vuole imporsi per consolidare l'aumento del suo territorio. Non avvi mezzo termine in questo dilemma. A Parigi lo si comprende benissimo, e a Berlino si comincia a comprenderlo, a giudicarne da un articolo della *National Zeitung*, il quale spone e svolge la medesima idea.

« Altro oggetto, che continua ad occupare l'attenzione pubblica in Inghilterra ed in Francia, è il voto del bilancio e del trattato di commercio, dal quale dipende la sorte del Ministero. Lord Palmerston ha annunziato che la discussione del trattato incomincierebbe lunedì, senza dilazione, e che il Governo desiderava ch'ella continuasse senza interruzione.

« L'opposizione, incontrata dal disegno finanziario del sig. Gladstone, è sempre viva, e incomincia a farsi sentire così sopra alcune particolarità del bilancio, come sull'insieme. Il cancelliere dello scacchiere consente, d'altra parte, ad alcune emende de'particolari, e come il trattato lascia l'adito a diminuzioni più o meno ampie della tariffa, da parte della Francia, il Governo sarà sollecito di dichiarare ch'ei spalleggerà presso il Ministero francese tutte le raccomandazioni, che gli sembreranno giustificate.

« In sostanza, a Londra, si spera di vincere le difficoltà, ma senz'averne assoluta certezza. A Parigi, principalmente nelle alte sfere del potere, aumentano le inquietudini sulla possibilità, pel Gabinetto di lord Palmerston, di mantenersi agli affari.

« Lord Elgin non ha ancora accettato la missione, offertagli dal Governo britannico, ad oggetto di terminare, più prontamente che sia possibile, la lotta armata, che sta per ricominciare in Cina. Si comprende quali motivi, affatto personali e di famiglia, fanno esitare il nobile lord, fratello del sig. Bruce, attuale rappresentante dell'Inghilterra in Cina.

« Quanto al Governo, la sua risoluzione di ricorrere nuovamente all'ingegno di lord Elgin, forse fu cagionata dalle necessità risultanti dalle relazioni dell'Inghilterra colla Francia, o dalla situazione parlamentare, come da considerazioni, che si collegano colle divergenze d'opinione, che dividono i membri del Gabinetto sulla questione cinese. Tanto risulta, almeno, da quanto ce ne scrive il nostro corrispondente di Londra.

« Sembra risultare da un dispaccio di Annover, che il Governo di quel paese accetti le proposizioni dell'Inghilterra, riguardo ai diritti di Stade, che conferenze generali stiano per essere aperte, ad oggetto di determinare il prezzo dell'affrancazione di quel pedaggio, giusta la precedente affrancazione dei diritti del Sund.

« I piroscafi il *Fulton*, colla valigia di Nuova Yorck del 4 febbraio, ed il *Circassien*, colla valigia canadese e notizie telegrafiche di Nuova Yorck del 9 febbraio, giunsero a Liverpool ed a Quenstown. Le notizie non hanno grande interesse.

« Il Ministero canadese ha dato la sua dimissione, pel rifiuto del governatore di sciogliere la Camera. »

Un dispaccio di Genova, con notizie di Napoli del 14, portato ier l'altro da'giornali, annunziava: « È stata scoperta in Napoli « una congiura contro l'Imperatore de'Fran- « cesi. » La notizia vuol essere posta in contumacia; ella viene da Genova, e contro le provenienze di là mise in avvertenza, non è guari, la stessa *Patrie*, che pure in tante cose è corriva.

Leggesi quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung* del 22 febbraio:

« I due grandi capitani, che l'Austria e l'Inghilterra possedevano al principio dello scorso secolo, venivano chiamati Castore e Polluce. La Gran Brettagna, che non era ancora bastantemente forte, e l'Austria, che tendeva a consolidarsi, procedevano allora d'accordo e ponevano argine all'ambizione di un Luigi XIV, il quale, sino allora, aspirava a dilatare i suoi confini sino alla Selva nera ed al Reno. L'Inghilterra aveva capito che nell'Austria, puramente continentale, non poteva avere un rivale pericoloso, e l'Austria aveva un potente appoggio nella forza marittima e nel danaro dell'Inghilterra. Allora, come oggi, l'Austria, il cui Monarca era anche Imperatore dell'Impero germanico, trovavasi sul terreno della legittimità, del diritto divenuto storico. L'Inghilterra era appunto allora passata sotto le forche caudine di una rivoluzione, ma cercava però, per quant'era possibile, di tenersi alle sue vecchie consuetudini ed all'acquistata legittimità. Basta leggere gli storici di quel tempo per vedere gli sforzi fatti per conservare il vecchio terreno giuridico, e riguardarlo come se non avesse subito qualsiasi alterazione. I *whig* di quel tempo erano i più fedeli propugnatori dell'alleanza austriaca. Allora erano veramente uomini di Stato quelli che sedevano sul sacco di lana, sulle scranne ministeriali.

« Se prendiamo ora in mano i documenti, quali ce li fa vedere l'ultimo *Libro azzurro*, noi ci vediamo un contegno che può essere tutt'altro che profittevole all'Inghilterra ed all'Europa. Noi ci vediamo, quando pure non lo sapessimo per altri fatti, in qual modo l'Inghilterra intenda il principio del non intervento. Il Gabinetto *whig* non ha osservato la politica della neutralità richiesta dal Parlamento nell'estate decorsa. Esso ha a tutta possa lavorato per l'annessione della media Italia al Piemonte, ha cercato d'indurre l'Austria a rinunziare al suo diritto, e perchè ciò non voleva riuscire, divenne aspro e concitato. Ha palesato in Francia la stessa tendenza, e da principio vi trovò la stessa resistenza; più tardi è noto che la Francia è divenuta più arrendevole, e che il prezzo di ciò fu la estensione dei confini francesi sino all'ospizio del Monte Cenisio ed a Mentone, il che per la Francia è già divenuto un fatto, quantunque debbano esserne interpellate le grandi Potenze, e si voglia avere riguardo all'assenso dei Savoiardi.

« Interpellazioni saranno fatte alle grandi Potenze, ma quanto alla risposta non si piglieranno affanno; i fogli francesi ce lo fanno oggi sentire. Con quale diritto possono avversare quest'annessione quelle Potenze, le quali considerano l'annessione, che ora effettua la Sardegna nell'Italia centrale, come un semplice fatto, cui si dee annuire? Ambedue le Camere del Parlamento s'appigliano di nuovo ai trattati del 1815, cioè all'antico diritto; ma non è questo quel diritto, che fu attaccato dai ministri della Regina, i quali dichiarano reazionario chiunque pigli a difenderlo?

« Quando si confronti il contegno dei ministri, che al loro tempo stavano alla testa della Repubblica di febbraio, con quello che si tiene dal Governo di S. M. britannica, è d'uopo confessasare, che Lamartine, Bastide, ec., hanno palesato più posatezza, più considerazione pei grandi interessi, più riguardo al principio conservatore, che non facciano lord Palmerston e il suo nobile amico della Camera, Bedford. In tutta la corrispondenza degli agenti inglesi v'ha tanta inquietudine, così poco senno posato, che essa merita indubbiamente d'essere posta a lato delle avventate corrispondenze di certi giornali.

« La nobile premura dei rappresentanti inglesi presso le Corti europee, la brama d'informarsi di tutto, infine un certo immischiarsi persino in cose, che all'Inghilterra importano sì poco, anzi molto meno, che l'amministrazione della California, caratterizzano una diplomazia, che può sussistere soltanto sotto il debole reggime di persone, le quali sono imprevidenti o sleali a segno da conchiudere un trattato di commercio, ed in pari tempo osservare tanto poche cautele, come si desume oggi dalla risposta comunicata da lord Palmerston. Non vi fu mai ministro costituzionale, che arrischiasse un simile passo, e ponesse la legislatura nell'alternativa o di accettare contro voglia, o rifiutando, suscitare una guerra. E questi sono ministri, che da per tutto proclamano la libertà, mentre cercano di ridurre il Parlamento inglese a far la parte del Corpo legislativo francese! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 febbraio.

Il Principe Alessandro d'Assia diede ieri un pranzo, al quale furono invitati parecchi alti militari. *(FF. di V. e O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 reca il seguente articolo:

« Le Ordinanze imperiali intorno alla capacità di possesso degl' Israeliti, pubblicate ieri, contengono concessioni tanto estese, e prendono in considerazione tutt' i legittimi desiderii per modo, che riteniamo superfluo di far risaltare ancora in modo speciale l'importanza delle medesime.

« Soltanto riguardo a un punto ci sembra necessaria un' ulterior discussione dei motivi, che militano a favore della disposizione relativa.

« Quest' è la restrizione proporzionatamente maggiore, in vista alla capacità di possesso, alla quale saranno intanto ancora soggetti gl' Israeliti nella Gallizia, in Cracovia e nella Buccovina.

« Allo stesso modo che la questione del diritto degl' Israeliti all' acquisto di stabili in generale, la qual toccava profondamente i rapporti più importanti, non potè venir risolta senza prendere esattamente in riflesso le particolarità provinciali, le condizioni affatto eccezionali, che regnano relativamente agl' Israeliti nelle mentovate Provincie della Corona, includevano, a quanto crediamo, l'indispensabile necessità di ristringere le relative concessioni ad un limite conciliabile colla tutela di gravi interessi provinciali.

« Difatti, in quelle Provincie perdura ancora presentemente il contrasto in cultura e civiltà fra la popolazione cristiana e l' israelitica, contrasto che esiste già da epoca anteriore, giacchè gl' Israeliti galliziani, la gran maggioranza dei quali si trova in un basso grado di cultura, formano persin nelle relazioni e nei rapporti della vita sociale una casta strettamente separata dal resto della popolazione, i cui interessi, considerati in generale, sono ben più in collisione con quelli del rimanente della popolazione, che non collimino con essi.

« In tali circostanze, si dovette ben riconoscere come pericoloso, segnatamente in vista della grande propagazione dell' elemento israelitico in Gallizia, di abbandonare sin d' ora le disposizioni restrittive, che furono necessarie fin qui per premunire la popolazione cristiana dai nocevoli influssi dei particolari interessi israelitici.

« Perciò ci sembra perfettamente giustificato se un più esteso mutamento delle prescrizioni restrittive, finora vigenti, fu riserbato ad un periodo posteriore, in cui almeno la maggior parte della popolazione israelitica di quelle Provincie avrà conosciuta la necessità di raggiungere, curando e diffondendo l' insegnamento, finora assai negletto, e promovendo la civiltà più che sia possibile, quel grado superiore di cultura, in considerazione precipua del quale fu impartito a' loro correligionarii nelle altre Provincie della Corona l' importante diritto d' acquistare beni immobili, e la cui proporzionata esistenza fu riconosciuta fin d' ora come un motivo bastante per favorire ugualmente anche gl' Israeliti galliziani.

« È da attendersi con fondamento che la parificazione a' correligionarii delle altre Provincie della Corona formerà per gl' Israeliti della Gallizia la meta di tentativi, i quali, dal punto di vista dell' umanità e della civiltà, non si possono non dichiarare ben augurati.

« Quanto a quelle poche Provincie della Corona, a cui non fu estesa la capacità di possesso accordata agl' Israeliti, è un fatto notorio che persino nell' epoca, in cui, secondo lo stato della legislazione d' allora, non si opponeva alcun impedimento legale al domicilio degl' Israeliti, ciò non avvenne affatto in alcune Provincie della Corona, e in altre soltanto, in pochi casi eccezionali affatto isolati.

« Quindi, per quelle Provincie della Corona, non esisteva il bisogno che tal questione fosse regolata contemporaneamente.

« A quanto sentiamo, essa rimarrà riserbata alle future Rappresentanze provinciali. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 22 febbraio.

☐ I giornali tedeschi continuano a commentare la nuova direzione, presa dalla politica francese, e ne cavano favorevoli auspicii per la causa dell' ordine. Noi faremmo altrettanto, se già non ci fosse nota per pruova l' instabilità del Governo di Bonaparte, in ciò almeno che riguarda il programma della sua politica estera.

Gli è quasi certo però che la quistione italiana verrà devoluta al giudizio delle cinque grandi Potenze; e ciò per l' iniziativa del Gabinetto russo, che fu anche appoggiato dal prussiano nel medesimo scopo. I ministri dello Czar vogliono esercitare un' indiretta rappresaglia diplomatica per ciò che fu statuito nel 1856. Allora la protezione dei Principati, che si devolveva unicamente alla Russia, venne estesa a tutte le altre grandi Potenze; oggi si vuol fare lo stesso dell' Italia; ed il Governo francese dovrà accettare la proposta, abdicando, per rimaner coerente a sè stesso, alla supremazia finora esercitata.

Il contegno delle due Camere inglesi contribuisce non poco, da parte sua, a raffrenare la politica rivoluzionaria che ultimamente aveva fatto capolino a Parigi. Infatti, l' opposizione contro il Gabinetto Russell-Palmerston è formidabile, ed accanita negli attacchi. Il Governo, per deviare la procella dal suo capo, dee pur concedere alquanto ai conservatori, e le concessioni inglesi trovano contraccolpo in Francia, dove appunto le simpatie di Russell per l' Italia centrale avevano determinata l' attuale incertezza.

Il ministro dell' interno Billault, per paralizzare l' agitazione cattolica, diresse il 21 corrente una circolare ai prefetti, in cui si dice essere ormai tempo di porre un termine a simile agitazione, proibendo la comparsa di stampati, privi dell' approvazione governativa, ed impedendo che dal pergamo venga censurato il contegno delle Autorità. Questa notizia ne venne recata dal telegrafo d' oggi; e secondo noi, altro non prova se non la paura del Governo di Bonaparte.

Jocteau fu diffinitivamente nominato a rappresentante della Sardegna presso la Confederazione svizzera. Non sembra che il marchese Cantono (il quale, già da tre mesi, aveva ricevute le credenziali per Vienna) voglia così presto rallegrarci della sua presenza, ed in verità poco c' importa se egli rimane lontano. Tutti capiscono che le relazioni pacifiche col Piemonte non possono venire riattivate se non dopo la restaurazione del Papa e dei Duchi. In caso diverso, la stessa cessione della Lombardia perderebbe ogni valore legale.

La *Neue Preussische Zeitung*, del 21 corr., conferma la voce della proposizione russa, di cui parlammo nel principio di questa corrispondenza, e dice anche che venne accettata dal Governo prussiano. Decisamente, il partito dell' ordine acquista sempre nuove aderenze, e già il suo trionfo può dirsi sicuro.

Ieri l' altro ebbe luogo, nelle sale del conte Pallavicino, un' altra grandiosa festa di ballo, alla quale intervennero le LL. MM. II. l' Imperatore e l' Imperatrice e le LL. AA. II. gli Arciduchi Alberto, Leopoldo, Guglielmo, Raimieri, Giuseppe, colle Arciduchesse Ildegarda e Maria. Tra gli altri invitati, notavasi anche il Principe d'Assia, il cui viaggio verso Pietroburgo venne prorogato ad altra occasione.

Gli affari alla Borsa non vanno molto bene, e l' argento fece oggi il 31 per $^0/_0$ d' aggio.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 23 febbraio.*

All' ora di chiudere il foglio ci arriva la posta del Levante col piroscafo del Lloyd. Ne rimettiamo a domani lo spoglio. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 21 febbraio.*

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, leggesi nel *Bothe für Tirol und Vorarlberg*, mossa da quello spirito di alta beneficenza, che tutta l' anima, si trovò indotta di aggiungere alle tante beneficenze, di cui fu larga verso l' Istituto Margaritano, una novella, col fondare in esso un nuovo stipendio, aumentando in tal guisa di uno gli orfani in esso ricoverati. *(G. di Trento.)*

UNGHERIA. — *Pest 20 febbraio.*

Nel Seniorato di Gömör, le Comunità evangeliche di confessione augustana di Bradno, Szirk Batko-Bisstra, Nandras, Vizesret e Chizsnyo si sono già costituite, in base della Sovrana Patente pel 1.° settembre 1859. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Ancona 18 febbraio.

Nella notte dell' 11, in seguito alla tempesta che imperversò nell' Adriatico, spinto dalla violenza delle onde, si arrenò sulla spiaggia e quasi alla foce del Tronto, il *Tasso*, vapore della reale marina napoletana, che già da alcuni mesi si trovava in crociera in queste acque, insieme ad altri regii legni. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Lombardia*, la quale aveva annunziato che il Re avrebbe indirizzato da Milano un manifesto alle popolazioni dell' Italia centrale, ora soggiunge che « l' importanza delle discussioni del Parlamento inglese, l' incidente suscitato dalla stampa ufficiosa francese, a dir vero senza alcuna ispirazione governativa, ed anzi molto inopportunamente, della questione sull' annessione della Savoia alla Francia, e le interpellanze, che ne seguirono alla Camera dei comuni, sono altrettanti motivi che faranno differire quest' atto per un po' di tempo. » Il che vuol dir mai.

Togliamo alla *Triester Zeitung* del 23 febbraio la seguente corrispondenza, diretta da Torino, sotto la data 17 corrente, alla *K. Z.*:

« Le cose vanno male per ciò che concerne l' annessione; quella almeno della Toscana. Dicesi che sia riuscito all' influenza russa, taluno parla anche della prussiana, d' indurre di nuovo la Francia nella persuasione di formare un Regno d' Etruria. (D' indurre? Questo è propriamente il progetto francese; indurvi la Francia sarebbe la cosa più facile del mondo. Osservazione del redattore triestino.)

« Quanto alla Romagna, l' annessione dovrebbe effettuarsi; ma, se il Governo pontificio annuisce alle fattegli proposte, Vittorio Emanuele riceverebbe quella Provincia, in qualità solamente di luogotenente. Si parla, e la voce procede da buona fonte, di una lettera che Vittorio Emanuele avrebbe scritto al Papa, offerendogli di amministrare, come luogotenente del Papa, tutti gli Stati romani. »

Ecco la corrispondenza dell' *Indépendance belge* accennata nel *Bullettino*; essa ha la data di Ciamberì 17 febbraio:

« *Scioglimento della questione savoiarda*, è il titolo d' un opuscolo, la cui pubblicazione fu annunziata per sabato o domenica, e ch' è qui attesa colla più viva impazienza.

« Io sono in grado, oggi pure, di farvi conoscere i punti principali di codesta importante pubblicazione.

« L' autore muove, anzitutto, dal principio, che la Savoia dee cercare di evitar sopra ogni cosa il suo smembramento. Ora, dal giorno in cui le congiunture politiche obbligheranno il Piemonte ad abbandonarla, la Savoia sarà fatalmente divisa in tre parti. Il nuovo Regno italiano non potendo, senza pregiudizio di sè medesimo, lasciare che la bandiera francese sventoli sul Moncenisio e sul Piccolo San Bernardo, si riserverà necessariamente l' alta Moriana e l' alta Tarantasia; la Francia otterrà la Savoia propria, l' alta Savoia ed una parte del Ginevrino, della Moriana e della Tarantasia; la Svizzera avrà il resto. Codesta opinione è lungi dal sembrarmi chimerica, ed io sono del medesimo parere. La Savoia sarà dunque smembrata, se non si trova un mezzo di dare sodisfazione ai timori, in conseguenza dei quali si procederà alla divisione delle nostre Provincie. Codesto mezzo consisterebbe nel formare della Savoia un paese indipendente, il quale partecipasse della neutralità della Svizzera, e la cui esistenza fosse guarantita da tutte le grandi Potenze.

« La Francia non vuole lasciare le chiavi delle Alpi nelle mani del Piemonte, ingrandito, il Piemonte non può consentire di abbandonarle nelle mani della Francia: le si affidino a mani neutrali, e non daranno sospetto a veruno.

« Tale è, in sunto, lo scioglimento proposto da codesto opuscolo, il quale produrrà in Savoia vivissima impressione.

« Alcuni giornali avevano detto che le parole profferite, dal sig. governatore di Ciamberì in occasione della dimostrazione del 29 gennaio, non erano manifestazione del pensiero del Gabinetto di Torino. La scelta significantissima, ch' egli ha fatto, d' un sindaco antiseparatista per la nostra città, prova il contrario. Nel suo discorso d' insediamento, il capo della nuova Municipalità si è mostrato essenzialmente affezionato all' ordine stabilito di cose. »

L' *Osservatore Triestino* pubblica il seguente spoglio dei giornali sardi:

« In questi ultimi giorni, arrivarono a Torino corrieri di Gabinetto, provenienti da Londra e da Pietroburgo. I dispacci, portati dal corriere russo, furono dal conte di Stackelberg immediatamente fatti copiare per essere trasmessi al conte di Cavour, che si trova a Milano.

« Il conte e la contessa Costigliole-Litta partono mercoledì, 22, per Milano colla Duchessa di Genova, il marito in qualità di cavaliere di compagnia, la moglie in qualità di dama. A giorni si sapranno altre nomine.

« Il 18, partirono per alla volta di Bologna altri nostri uffiziali, e tra questi il maggiore di stato maggiore, conte Avogadro di Queregna.

« Il 19 a Milano, S. M. il Re, in uniforme da generale, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, dai ministri conte di Cavour, comm. Cassinis e conte Mamiani, da S. E. il governatore, nonchè da tutto il numeroso Corpo diplomatico che onora la città di sua presenza, interveniva al regio Teatro della Scala, e s' assideva nella gran loggia di Corte.

« Ognuna delle otto Ambasciate, qui residenti, aveva il suo palco, e vi compariva in grande uniforme di gala.

« Dicasi lo stesso del maresciallo Vaillant, e di parecchi altri generali ed uffiziali superiori dei due eserciti. »

Milano 22 febbraio.

Oggi a tre quarti dopo mezzogiorno, accompagnata dalla sua Corte particolare, scendeva allo scalo della ferrovia a Porta Nuova S. A. R. la Duchessa di Genova. Ossequiata dai direttori della ferrovia, ed accolta dal maestro delle cerimonie di S. M., marchese di Brème, recavasi immediatamente al Palazzo reale negli appartamenti, ivi per essa suntuosamente allestiti. *(Lomb.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Milano, in data del 20 che « furono ivi fatti nuovi arresti in causa di manifestazioni a favore del Papa. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In data di Napoli 13 febbraio, leggiamo nel *Giornale delle Due Sicilie*:

« Riceviamo dall' intendente di Terra d'Otranto la commovente narrazione del salvamento di un operaio da morte sicura ed imminente.

« Il dì 1.° di questo corr. febbraio, tre muratori a Lecce, erano rimasti sepolti sotto le rovine d' una fondazione, con poca preveggenza ed accorgimento cavata nell' abitato di quel capoluogo, e propriamente alla casa del sig. d' Urso, alla quale si stan facendo notevoli riparazioni. Avvisato di tal disastro quell' operoso intendente, accorse incontanente sul luogo della sventura, non ostante un gagliardissimo temporale, dando lungo la via le più energiche disposizioni, a quanti stimò poter coll' opera loro venire in soccorso di quegl' infelici.

« Puntellata con tavole e travi quella parte dell' escavato fondamento, che non era ruinata, seppesi con gioia che due di quegli operai aveano potuto vincere la violenza della frana, e riuscire illesi da tanto disastro. Un solo, a nome Salvatore Spedicato di Lequile, trovavasi a molti palmi sotto le ruine di terra. Due ore d' indefesso lavoro non avean dato nessun felice risultato, e lo scoramento e la stanchezza cominciavano ad abbattere gli animi, non pur de' lavoratori, bensì della numerosa calca di gente ivi accorsa; ma lo strenuo intendente non volle che l' opera si smettesse insino a tanto che, o vivo o morto, si fosse ritrovato il corpo del misero Spedicato. E, benchè cadesse dirottissima pioggia, si proseguì ancora più vigorosamente l' escavazione, raddoppiando gli sforzi, che Iddio benedisse di lieto successo. Imperciocchè, poco stante, fu dissepolta una giacca di color turchino, la quale, per molti indizii, si credè appartenere allo sventurato muratore. Rinacquero le smarrite speranze; e, in fatti, tra lo scrosciar della pioggia e il balenar de' lampi, surse una voce, seguita da mille festose acclamazioni, e che annunziava essersi scoperta la testa illesa di quell' infelice ancor vivo. Prodigioso guiderdone agli sforzi di sì bella carità! Ci volle un' altra ora per distrigare il corpo del sepolto giovane da' frantumi che il tempestavano. Compiuta l' operazione, in mezzo alle entusiastiche grida di gioia d' un' affettuosa popolazione, il giovane fu portato sulle braccia de' più zelanti e provetti artefici Leccesi, e venne adagiato sovra un letto nella casa dello stesso proprietario sig. d'Urso, donde fu trasportato nel Palazzo medesimo della Intendenza. Tranne molte, ma non gravi contusioni, il corpo del muratore rimase illeso.

Non sapremmo chiudere questo cenno senza tributare le debite lodi a' capi artieri Raffaele di Matteis, Ferdinando Tana, Antonio Orlando e Vincenzo Zecca, che spiegarono tutto il loro zelo nella salvazione di quel giovine. Il prelodato intendente dispose che la somma di duc. 40 fosse prelevata da' fondi impreveduti del Comune e distribuita a tutti coloro, che prestaronsi all' opera. »

IMPERO RUSSO.

Recenti notizie da Pietroburgo riferiscono che il sig. Kapherr è partito per l' estero, incaricato, a quanto dicesi, dal Governo di negoziare un prestito di 25 milioni di rubli. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dal basso Danubio, in data 18 corrente, al *Volksfreund* di Vienna: « Non v' ha ormai dubbio che la Servia voglia romperla colla Sublime Porta. Essa vuol essere attaccata dalla Turchia, per poter proclamare altamente la sua ribellione. Il vecchio Milosch sembra non poter vivere senz' accattare brighe, commettere fellonie e violenze, ed implicarsi in una guerra. Sono appena due anni, dacchè Milosch venne nuovamente al potere, ed egli condusse già il paese al limitare d' una guerra. Con ciò non vogliamo dire che la guerra in Servia non possa essere più evitata. L' intervento delle Potenze estere potrebbe ancora ripristinare la pace fra la Sublime Porta ed i paesi danubiani. La Sublime Porta, stanca delle incessanti mene della Servia, dichiarò in una Nota alle Potenze estere che, costretta dall' illegale contegno della Servia e del Montenegro, essa attaccherebbe armata mano quei due paesi, qualora non desistessero dalle criminose loro mene. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 18 febbraio.

Il *Court-Journal* dichiara affatto priva di fondamento l' asserzione di varii giornali, riguardo all' imminente matrimonio del Principe d' Orange colla Principessa Alice d' Inghilterra.

È morto il sig. Enrico Drummond, noto membro del Parlamento. *(O. T.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 17 febbraio.*

Il *marchese di Normanby* domanda al conte di Granville se il Governo pensi che torni proficuo d' avere un' altra discussione sull' annessione della Savoia, nello stato attuale delle negoziazioni colla Francia.

Lord *Granville*: Informerò il nobile marchese che il Governo francese ci fece sapere che, nel caso d' annessione dell' Italia centrale alla Sardegna, egli pensava che le frontiere francesi dovrebbero essere allargate dalla parte della Savoia. Ma, d' altra parte, egli ci ha dichiarato ch' egli non aveva veruna intenzione di annettere la Savoia alla Francia, senza il consenso dei Savoiardi, e senza aver consultato le grandi Potenze d' Europa. Quanto alla questione, che il nobile marchese mi ha indirizzato pochi istanti fa, non ho potuto conferire ancora co' miei colleghi. Ma le negoziazioni procedono, e posso rispondere fin da adesso che la Camera ha sì di recente manifestato la sua opinione, e in forma sì energica (*applausi*), ch' io non veggo qual pro' si potesse ritrarre da una nuova discussione intorno a quest' importante soggetto.

Lord *Brougham*: È evidente che qualsivoglia nuova discussione non potrebbe porre la questione sopra un miglior terreno; nè mostrare più chiaramente a' paesi esterni come sia unanime e tenace l' opinione della Camera dei lordi contro l' annessione proposta. (*Applausi.*)

Il *marchese di Normanby*: Dopo l' ingiunzione, che mi fu fatta, non presenterò veruna proposta per ora; ma spero che il Governo niente farà, e non impegnerà il paese senza il consenso del Parlamento.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 17 febbraio.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il *colonnello P. Herbert* impugna l' articolo 11 del trattato colla Francia (che riguarda i carboni).

Lord *John Russell* spiega le viste del Governo riguardo a quell' articolo, e dice ch' esso niente ha di politico.

Sir *H. Cairns* accenna gl' imbarazzi, che quell' articolo potrebbe far nascere in caso di guerra con una Potenza qualunque, e il pericolo, che quel solo articolo fa correre a tutto il trattato.

Il sig. *S. Herbert* presenta il bilancio della guerra; egli incomincia il suo discorso col riconoscere ch' esso è il bilancio più rilevante, che sia stato proposto dopo la guerra contro la Russia. Il bilancio eccede, in totale, di 1 milione 982,000 lire di sterlini (48 milioni di franchi), quello dell' anno scorso; e, tra le cagioni di codesto aumento, vanno comprese le enormi spese, che si sostennero per la fabbrica dei cannoni rigati, spese che salirono, esse sole, a poco meno d' un milione di lire di sterlini (25 milioni di franchi.)

Il numero totale d' uomini d' ogni grado che si propone di approvare, è di 143,362, la qual cosa dà un aumento apparente di 20,000 uomini, ma esso non è in realtà se non di 6,456, in conseguenza de' trasporti dall' India nella Cina.

Si mossero obbiezioni contro il mantenimento d' una forza così rilevante di truppe regolari, e contro il licenziamento della milizia, la quale è una riserva, a cui si può attignere in caso di guerra o di timore di guerra. Io non divido, dice l' oratore, un' opinione divenuta ormai popolare, giusta la quale tutt' i reggimenti di milizia dovrebbero essere incorporati per turno. Si dovrebbe comprendere che l' esercito inglese non è soltanto un esercito per le isole britanniche, ma ch' esso è pure un esercito per le Indie, per l' Australia, pel Capo di Buona Speranza, per l' America settentrionale e per tutte le dipendenze della Corona britannica.

L' onorevolissimo signore entra dipoi in varie particolarità, concernenti la situazione di parecchi rami del Dipartimento della guerra, e i provvedimenti, che furono approvati per migliorare il servizio e renderlo più efficace, additando di passaggio gli effetti, ottenuti dallo Stabilimento d' Aldershott e da altri campi, i quali tutti tornarono di grande utilità. Parlando dell' impulso, dato ai corpi di volontarii, egli fa osservare ch' è impossibile di esagerare la loro importanza, benchè sarebbe preferibile che fossero permanenti, anzichè numerosi. Non cerco, egli dice, d' incoraggiare le pubbliche soscrizioni per la formazione di codesta truppa in proporzione assai considerevole, perchè gli uomini, i quali si provvedono da sè il proprio corredo, saranno probabilmente più zelanti pel servigio.

Il Governo desidera vivamente di aiutare, per quanto è possibile, codesto movimento, e di dare ai varii corpi un' istruzione completa, la quale, in sostanza, è una cosa più importante della semplice destrezza nel tiro del fucile.

Quanto alla somministrazione delle armi leggiere, l' onorevolissimo signore afferma che il Ministero della guerra possiede un numero sufficiente di carabine d' Enfield, non solo per armare la milizia regolare e i volontarii, ma per averne ancora buona quantità disponibile. Egli conchiude proponendo che 143,362 uomini d' ogni grado siano approvati pel servigio dell' esercito.

Sir *Robert Peel* protesta contro sì enormi spese per l' esercito in tempo di pace. L' aumento avvenne d' anno in anno, finchè le spese per l' esercito giunsero a sorpassare di 938,000 lire di sterlini quelle dell' esercito francese, benchè questo rappresenti due volte la forza del nostro esercito.

Dopo una lunga discussione, i primi voti sono accordati.

SPAGNA.

La *Patrie* ha notizie di Gibilterra dell' 11. Il tempo, che s' era messo al bello al cominciamento del mese, era tornato cattivo da cinque giorni, e quantità considerevole di bastimenti, che trovavansi in mare, eransi rifugiati nei porti di Spagnà, di Francia e in quelli del litorale africano. Si calcolava in centocinquanta circa il numero di que' bastimenti, che appartengono a tutte le nazioni.

Le vittorie dell' esercito spagnuolo avevano prodotto una viva impressione a Gibilterra e stimolato l' interesse degli uffiziali della guarnigione. Un gran numero di essi avevano ottenuto licenza di visitare Tetuan, e dovevano approfittare di codesta licenza gli uni dopo gli altri, e senza nuocere al servizio.

Sembra certo che l' Imperatore del Marocco sia stato sopraffatto dalla piega degli avvenimenti militari, inaspettati per lui; e, ad aumentare le sue preoccupazioni, in parecchie Provincie del suo Impero, e principalmente nell' antico Regno di Sus, regna grande fermento.

Lo stato sanitario del paese, alle ultime date, era sodisfacentissimo. Gli Spagnuoli, imitando il metodo tenuto in Crimea, si liberano da' loro feriti tosto ch' e' si trovano in istato d' essere trasportati altrove. Essi hanno piantato ospitali militari a Tarifa, la cui situazione è propizia, e quegli ospitali ormai contengono gran numero di convalescenti. I lavori pel racconciamento del telegrafo elettrico tra codesta città e Ceuta, sono molto innoltrati, e si crede che la comunicazione regolare non tarderà ad essere ripigliata. Si lavora, in oltre, per condurre un filo elettrico fra Tetuan e Ceuta, ad oggetto di porre il quartier generale spagnuolo in comunicazione diretta con Madrid.

La divisione navale francese, comandata dal contrammiraglio Jehenne, trovavasi ancora ad Algesiras. Le più buone relazioni continuavano a correre tra' bastimenti francesi, e quelli delle squadre inglese e spagnuola. L' avviso a vapore la *Mouette* era stata inviata in missione a Tetuan, e la fregata a vapore, la *Foudre*, giungeva da Tangeri. La città era tranquilla. La squadra francese s' adoperava col maggior zelo, e colla più lodevole operosità, a sorvegliare e proteggere gl' interessi degli Europei nel Marocco.

FRANCIA.

Parigi 19 febbraio.

Qui si comincia a creder possibile che la divisata spedizione anglo-francese contro la Cina non abbia luogo, o non assuma almeno un carattere aggressivo.

Anche l' *Indépendance belge* riferisce che il Governo piemontese fa comperare in Francia e altrove 6000 cavalli per completar la sua cavalleria, come pure armi e munizioni d' ogni specie.

Si dà per certo il prossimo licenziamento di 25,000 soldati, che potrebbero essere ancora tenuti sotto le armi. Però si aumenta di continuo il materiale da guerra, e si fanno grandi acquisti di cavalli e muli.

L' Imperatore scrisse una lettera al general Goyon, ove gli manifesta la sua pienissima sodisfazione pel contegno da lui serbato finora.

Secondo l' *Indépendance belge*, si assicura che parecchi articoli del trattato di commercio, i quali potrebbero impedirne l' accettazione per parte del Parlamento inglese, saranno modificati; in particolare l' articolo 11.°, che concerne la libera esportazione del carbon fossile. Parlasi pure di modificar l' articolo relativo ai vini. *(O. T.)*

Una corrispondenza della *Pr. Zeit.* da Parigi del 18 febbraio, recata dall' *Ost-Deutsche Post* del 22, riferisce quanto segue:

« Molti capi del partito italiano repubblicano sono partiti per l' Italia. Prima della loro partenza, alcuno di essi fu individualmente ricevuto dall' Imperatore. Per quanto sento, Napoleone III avrebbe dichiarato ad uno di essi, al sig. Montanelli di Toscana, voler egli un' Italia forte ed indipendente, ma non rivoluzionaria; e doversi lasciare la Romagna al Papa. Montanelli sarebbe rimasto colpito al massimo grado. Ma l' Imperatore sarebbe andato più avanti, ed avrebbe detto che l' annessione di tutta l' Italia centrale al Piemonte era divenuta una cosa assai difficile; ch' egli si chiamerebbe fortunato di render possibilmente forte il Piemonte, ma che sta nell' interesse di tutti, e dello stesso Re Vittorio Emanuele, che venga fondato qualche cosa di durevole; che, del resto, la maggioranza delle grandi Potenze si opponeva all' annessione. Montanelli è partito sbalordito oltremodo. Nè meno malcontento è il marchese Pepoli. Dopo di aver letto il dispaccio di Thouvenel a Grammont, comparso ieri nel *Moniteur*, egli ha compreso che l' Imperatore desidera d' intendersi colla Corte di Roma, e che, se il Papa fa le più piccole concessioni nei rapporti amministrativi, la Romagna gli verrà restituita. Il marchese ha altresì veduto di mal occhio che il sig. Veuillot, dopo la soppressione dell' *Univers*, sia stato nominato ispettore delle strade ferrate romane. Prima della nomina egli ha fatto dichiarare al Consiglio d' amministrazione delle ferrovie romane, col mezzo del sig. Mirès, che succedendo la nomina, avrebbe tolto alla Società la concessione per quei tratti di strada, che toccano il territorio della Romagna.

« Il ministro dell' istruzione ha presentato all' Imperatore, per la sottoscrizione, il decreto, che nomina il sig. Lacordaire membro dell' Accademia. L' Imperatore domandò al ministro: Quanti voti ha egli avuto? — Sire, 23. — Quest' è ben poco. E il vostro candidato (Doucet)? — Sire, 3. — Ah! quest' è molto, riprese l' Imperatore. »

La sera del 15 si festeggiò, a Parigi, con un gran banchetto di 30 posate, dato da uno dei più colti ingegni che dimorano nella piazza d'Orléans, l' ottantunesimo anno del sig. Viennet. Il decano de' poeti francesi formò le delizie di quel pranzo per estro ed ingegno, ed alle frutta, pregato da tutti, egli recitò, con voce ancora maschia ed energica, il suo componimento intitolato: *Epître à mes quatrevingts ans.* Molto si rise udendo raccontare da lui le sue disavventure co' romantici, e i suoi disgusti come pari di Francia e come deputato. Nè fu meno applaudito, quand' egli parlò della sua probità e della sua costanza, e quando, dopo d' aver detto a' suoi uditori ch' egli aveva vissuto in Francia sotto *diciassette Governi*, esclamò a compimento:

« . . . . . *Enfin dans leurs palais sinistres,*
« *J'ai vu se succeder cent quatorze ministres.* »

Scrivono da Tolone il 15, alla *Patrie*, che i lavori della fregata blindata la *Gloire* erano alacremente affrettati. Gli sperimenti, che si faranno di quel bastimento, il quale dee inaugurare un sistema affatto nuovo, saranno interessantissimi. L' avviso a vapore, il *Latouche-Treville*, lo scafo del quale è già terminato, doveva esser varato il giorno appresso, 16. Codesto bastimento da guerra debb' essere immediatamente armato, sotto il comando del sig. Cabaret di Saint-Sernin, luogotenente di vascello. Esso è destinato, dicesi, per la Cina.

In Francia furono sperimentate in questi giorni le navi foderate di ferro (*vaisseaux blindés*), di cui menarono tanto rumore il *Moniteur de la Flotte* e la *Revue Européenne*. Ma pare che l' esito non abbia corrisposto all' aspettativa: alcune si provarono invulnerabili dai proietti, ma troppo pesanti al navigare; altre difettose nel senso opposto. Si ritiene che l' accoppiare la speditezza colla resistenza, sia cosa difficile e quasi impossibile. *(Lomb.)*

Oggi (scrivono da Parigi il 19 febbraio alla *Lombardia*) s' è imbarcato a Marsiglia per Genova, sul *Posilipo*, il sig. Cusani, corriere di Gabinetto del Governo sardo, incaricato di recare al conte di Cavour dispacci relativi a una conferenza, ch' ebbe luogo tra il signor Thouvenel, e il conte Arese, coll' intervento eziandio del sig. Des-Ambrois. *(Idem.)*

Altra del 20 febbraio.

Si crede che il sig. marchese di Lavalette non partirà se non tra un quindici giorni, per prendere possesso dell' ambasciata di Francia a Costantinopoli.

Nella sera del 13, il fuoco ha divorato, a Lilla, la caserma di cavalleria di Saint André.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 febbraio.*

Ecco il progetto di legge, concernente l' obbligo del servizio militare, formante parte delle proposte presentate, alla Camera de' signori per l' ordinamento dell' esercito:

« § 1. La formazione della forza armata è fondata sull' obbligo generale di portare le armi.

« Ogni Prussiano, che sia giunto all' età di 17 anni compiti, è obbligato alla difesa della patria sino all' età di 49 anni pure compiti.

« § 2. La forza armata è composta dell' esercito, della marina e della *landsturm*.

« § 3. L' esercito si divide: 1.° nell' esercito stabile; 2.° nella *landwehr*: la marina: 1.° nella marina stabile; 2.° nella *seewehr*. La *landsturm* si compone di tutti coloro che sono obbligati al servizio militare, ma che non fanno parte, nè dell' esercito, nè della marina. La forza dell' esercito e della marina viene determinata dalle eventuali condizioni dello Stato.

« § 4. L' esercito e la marina stabile sono costantemente pronti pel servizio della guerra. Ambedue sono la scuola, in cui la nazione si forma per la guerra.

« § 5. L' obbligo del servizio nell' esercito stabile e nella marina stabile comincia col 1.° gennaio dell' anno solare, in cui il coscritto compie l' anno vigesimo della sua età; e dura ott' anni, computando dal giorno dell' effettiva entrata in servizio. Durante questi ott' anni, sono obbligati a prestare non interrotto servizio sotto le bandiere i soldati di cavalleria, pei primi quattr' anni; quelli dell' infanteria, dell' artiglieria, della cavalleria, de' zappatori e della marina, pei tre primi anni; quelli del treno, pel primo semestre. Pel ri-

manente del servizio sono posti in congedo per la riserva, in quanto il loro richiamo non venga reclamato dagli esercizii annuali o da necessità di rinforzare o mobilitare l'esercito o di armare la flotta. Agli esercizii annuali ogni soldato di riserva, finchè dura questa condizione, viene di regola chiamato due sole volte; e s'è di cavalleria una volta sola.

« § 6. La *landwehr* e la *seewehr* sono destinate a sussidiare l'esercito stabile e la marina stabile. La *landwehr* serve precisamente alla difesa della patria entro i confini del paese; però ci riserbiamo di adoperarla per la guerra, al pari della *seewehr*, anche al di là de' confini. Di regola, la *landwehr* e la *seewehr* vengono chiamate in servizio per ordine nostro; in via d'eccezione, nei casi preveduti dalla legge 4 giugno 1851, per ordine del generale comandante.

« § 7. Si entra nella *landwehr*, quando si esce dall'esercito stabile, come si entra nella *seewehr* nell'uscire dalla marina stabile. L'obbligo di servire, sì nella *landwehr* come nella *seewehr*, dura undici anni; cessa però col compiersi dell'età di 39 anni, nel caso che si andasse ad oltrepassarla. Però il congedo definitivo dei soldati, che fossero imbarcati, non può aver luogo se non che dopo di essere ritornati nei nostri porti. All'incontro i soldati della *landwehr* e della *seewehr*, se non sono richiamati in servizio (§ 6) o pegli esercizii, vengono congedati. Agli esercizii della *landwehr* vengono chiamati almeno una volta soltanto le prime quattro classi della stessa; e precisamente ogni soldato appartenente a queste classi. Tali esercizii si fanno una volta all'anno, e di regola non debbono durare più di otto giorni.

§ 8. I giovani educati, che, durante il tempo del servigio, vogliono vestirsi, armarsi e mantenersi del proprio, possono, in quanto sieno in caso di comprovare di avere acquistate le cognizioni prescritte, essere congedati per la riserva dopo un solo anno di servigio nell'esercito stabile o nella marina stabile; e quest'anno viene ad essi computato come tre anni di servigio, nella cavalleria come quattro, entro i termini dell'obbligo loro rispettivo (§ 5). Essi debbono in proporzione delle loro capacità, e secondo i loro rapporti individuali, essere proposti pei posti d'uffiziali della riserva, della *landwehr* e della *seewehr*.

« § 9. I soldati in permesso dell'esercito e della marina (riserva, *landwehr*, *seewehr*) sono, durante il permesso, soggetti ad un controllo militare, il quale però non può mettere alcun limite alla scelta del loro domicilio e della loro abitazione in patria.

« § 10. Le disposizioni, contenute in questa legge sulla durata dell'obbligo del servigio per le singole sezioni dell'esercito e della marina, valgono pel tempo di pace soltanto. In tempo di guerra, ciò viene determinato secondo il bisogno, ed allora tutte le sezioni dell'esercito e della marina, in quanto sieno richiamate, vengono completate coi nuovi soldati, o con quelli che sono rimasti addietro, secondo il maggiore o minore bisogno.

« § 11. La *landsturm* si aduna soltanto dietro nostro comando, quando le Provincie sono minacciate da un'invasione straniera.

« § 12. La legge sull'obbligo del servigio militare 3 settembre 1814, l'ordine Sovrano di Gabinetto 3 novembre 1833, e il Regolamento sulla *landwehr* 21 novembre 1815, in quanto contengono disposizioni in opposizione alle presenti, restano aboliti.

« § 13. Le disposizioni per l'esecuzione di questa legge verranno fatte conoscere con ordinanze particolari. » (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 2 febbraio.*

La grande notizia politica è l'elezione del presidente della Camera dei rappresentanti e l'ordinamento del Congresso. L'eletto è il signor Pennington, repubblicano. Egli ottenne un voto più che la maggioranza assoluta. I repubblicani celebrarono con una salva di 117 colpi di cannone l'elezione del signor Pennington.

La legislatura della Florida, dice il *Courrier des Etats-Unis*, ha sancito un atto, in virtù del quale una trista alternativa è posta a tutta la razza libera di colore. I negri dovranno, prima del prossimo mese di ottobre, o abbandonare lo Stato, o scegliere il padrone, del quale preferiranno divenire gli schiavi.

ASIA.

Il nome dell'Imperatore della Cina fu inserito per la prima volta, nel 1860, nell'*Almanacco di Gotha*. Sian Fien è il settimo Imperatore della dinastia de' Tsin, che succedette nel 1664 alla dinastia de' Min. Nella serie de' Sovrani cinesi, che governano, fino dall'anno 4702, la posterità di Cam, egli occupa il 244.° posto; e il suo regno, che incominciò il 26 febbraio 1850, è uno de' più notevoli in sì lunga serie di Governi. Sian Fien (perfetta felicità) non riuscì a bene, dice l'*Abeille du Nord*, in veruna delle sue imprese, e il popolo del Celeste Impero non si trovò giammai in situazione sì deplorabile, come sotto codesto Romolo-Augustolo cinese, il quale, a 20 anni, divenne padre di 415 milioni di sudditi. Ma, sin dal giorno della sua assunzione al trono, egli non cessò d'essere il zimbello degl' intrighi di Corte e l'oggetto delle maledizioni di parecchi milioni d'uomini, oppressi da avidi magistrati, svaligiati dagl' insorti, che da oltre dieci anni sconvolgono l'Impero, e spaventati da' *barbari*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 5447.

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di accordare l'impune ripatrio, ed il condono delle pene contemplate dai §§ 44, 45 della legge 29 settembre 1858 pel completamento dell'Armata, a tutti quei giovani che per età, e dalla estrazione a sorte vennero chiamati al servigio militare per la leva 1859, e si resero refrattarii, e fossero già ritornati in patria o vi ritornassero a tutto il mese di maggio p. v., semprechè non siansi resi colpevoli di altro crimine, delitto o contravvenzione comune non compresi nell'atto Sovrano di amnistia pei reati politici del 23 novembre 1859, ed adempiano ai relativi obblighi di coscrizione.

Il che recasi a comune conoscenza e norma in seguito a Dispaccio ministeriale del 17 c. m. N. 5666, onde tutti quei giovani, che si trovassero nel caso accennato, possano profittare in tempo utile della provvidissima Sovrana concessione.

Venezia, 22 febbraio 1860.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Ordinanza del Ministro del culto e dell'istruzione del 12 febbraio 1860, valevole pel territorio amministrativo veneto, risguardante l'attivazione dell'ispettore superiore diocesano delle Scuole, e dell'ispettore scolastico distrettuale ecclesiastico per le Scuole elementari (*).

S. M. I. R. A., in seguito alla Sovrana Risoluzione, 21 febbraio 1857, con cui ha ordinato la soppressione dell'Ispettorato in capo delle Scuole in Venezia, e l'attivazione dell'Istituto dei consiglieri scolastici, si è degnata graziosissimamente di approvare, con Sovrana Risoluzione 17 gennaio 1860, che sieno soppressi gl'Ispettorati scolastici provinciali e distrettuali, che sussistessero sinora nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova, e che la direzione del ramo scolastico elementare venga affidata agl' ispettori superiori scolastici diocesani, ed agl' ispettori ecclesiastici scolastici distrettuali.

Per l'ulteriore tenore di questa Sovrana Risoluzione, gl'ispettori scolastici distrettuali debbono visitare annualmente le Scuole del loro Distretto; i Comuni sono tenuti a somministrare loro gratuitamente i mezzi di trasporto a quest'uopo necessarii; e a titolo di competenza per questa visita d'ogni Scuola pubblica elementare verranno corrisposti agl'ispettori scolastici distrettuali tre fiorini sulla dotazione erariale delle Scuole. I proprietarii di Scuole private dovranno sostenere del proprio le predette spese di visita.

« THUN *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 febbraio.

Togliamo dall' Appendice dell' *Ost-Deutsche Post* del 28 febbraio quanto appresso:

« Parigi 19 febbraio.

« Viene scritto alla *Pr. Zeit.* che la viva opposizione del clero fa grande impressione sull'Imperatore. Nella Brettagna si fanno divoti uffizii pel Papa, ed il concorso del popolo è tanto grande, che i villici non trovano posto in chiesa e s'inginocchiano nelle strade. Invano l'Imperatore fa fare rimostranze ai Vescovi; per rappacificarli, ha permesso che torni in luce l'*Univers*, sotto un nuovo titolo e senza riserve. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« I tre deputati, che firmarono un indirizzo di protesta all'Imperatore, sono stati, com'è noto, accusati nel *Moniteur*, dal ministro dell'interno, di avere mancato al loro giuramento. Essi hanno risposto al ministro, e chiesero che la loro risposta venga inserita nel *Moniteur*, ma n'ebbero una ripulsa. Nella loro lettera, che nessun giornale si attentò di produrre, dichiarano essi che attaccheranno il ministro alla Camera pel linguaggio contro di loro tenuto.

« Ecco quanto riferisce un corrispondente del *Giornale di Dresda* sulla questione del giorno: « Nella resistenza, che da più parti viene opposta alle quattro proposizioni inglesi, vuolsi qui avere ritrovato una conferma del sistema ora seguito. Furono fatte aperture alla Corte romana sopra una base, che a molti potrebbe apparire meritevole di essere accettata. Il duca di Cadore avrebbe portato seco istruzioni confidenziali, ed una lettera urgente pel Papa, il cui tenore sarebbe, che difficilmente verrebbero fatte in seguito offerte così vantaggiose, come in presente. Sarebbevi, dicesi inoltre, l'invito al Papa di fare egli stesso una proposta sopra certi dati offerti, che contemplerebbero l'ulteriore possesso della Romagna. Il Papa avrebbe già dato riscontro a queste aperture. Le istruzioni, date al duca di Grammont, sono state quindi pubblicate tosto nel *Moniteur*, come prodromo di passi ulteriori. Dicevasi già da due giorni che l'annessione della Toscana non sarebbe più favorita di quella della Romagna, ma che, innanzi tutto, si darebbe pensiero a porre ordine ad una situazione, divenuta ormai insopportabile tanto all'Europa che al Governo francese.

« Si aspetta che, al momento dell'apertura delle Camere, le cose si saranno di tanto inoltrate da poter in tale solenne occasione farsi più positive comunicazioni in argomento. Quanto ai progetti d'annessione, qui contemplati, sembra sussistere ancora soltanto quello della Savoia, lasciando per ora cadere l'altro risguardante Nizza. I capi della rivoluzione italiana, che si trovano attualmente a Parigi, Montanelli, Viviani, Pepoli, ec., ebbero più volte udienza dall'Imperatore. Essi avranno trovato che le intenzioni dell'Imperatore probabilmente non erano quali essi le avevano desiderate. » (*V. sopra la rubrica* FRANCIA.)

Dispacci telegrafici.

Londra 20 febbraio.

L'*Agenzia Reuter* ricevette da Vienna questo dispaccio: « Il Governo austriaco non ispedì ancora la risposta alle proposizioni dell'Inghilterra sull'assestamento d'Italia. Si afferma che i Governi d'Austria, di Prussia e di Russia abbiano concertato di fare in modo che le loro Note su questo argomento giungano contemporaneamente a Parigi e a Londra. » (*Lomb.*)

Londra 22 febbraio.

Nella sessione d'ieri della Camera bassa, Polk domandò se le comunicazioni, fatte dal Gabinetto francese a lord Cowley, portino che la Francia esiga la Savoia, nel caso che l'Italia centrale venga unita al Piemonte. Lord John Russell si riservò di rispondere nella prossima settimana, sinchè venga discussa la proposta di Kinglake in riguardo alla Savoia. Lord Palmerston rispose ad una interpellazione, che ambedue gli Stati, Francia ed Inghilterra, possono proporre modificazioni del trattato di commercio, mediante un trattato addizionale, senza però che l'altra parte sia obbligata ad accettarle. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 21 febbraio.

Il ministro dell'interno, signor Billault, ha pubblicato una circolare ai prefetti, in cui si dice essere tempo di mettere un termine ai tentativi d'agitazione sulla questione romana. Incarica i prefetti di proibire, di conformità alla legge, la distribuzione di scritti ed opuscoli senza autorizzazione, e di deferire al Consiglio di Stato gli abusi commessi dal pergamo, raccomandando di associare la moderazione alla fermezza. L'Imperatore vuole pace e libertà per la religione. (*G. P. e O. T.*)

Parigi 22 febbraio.

Londra 21. — Il *Morning Post* osserva che il voto d'ieri (quello che rispinse la proposta Disraeli, annunziata nelle *Recentissime* d'ier l'altro) non è stato soltanto un trionfo del partito, ma un'assicurazione data al fedele alleato. I Comuni sono decisi a sostenere la Corona nell'osservanza onorevole del trattato. (*G. P.*)

Parigi 22 febbraio.

Un dispaccio particolare della *Perseveranza* dice: « Corre voce per Parigi che l'Imperatore, all'apertura delle Camere, al 1.° marzo, annunzierà un accomodamento. Si pretende che il corriere di Pietroburgo abbia portato le proposte della Russia per le conferenze, le quali dovrebbero deliberare sulle basi di un Congresso da farsi. » (*G. di T.*)

Parigi 22 febbraio.

Madrid 21. — La *Gazzetta* pubblica un dispaccio del seguente tenore: « Avendo i Mori palesata l'intenzione di bombardare Melilla, il generale Buceta gli assalì e li cacciò dalle loro posizioni colla perdita di 30 soldati. I Mori le riconquistarono, ma ne furono cacciati di nuovo: in questo secondo scontro gli Spagnuoli perdettero 182 uomini. » (*Lomb.*)

Parigi 22 febbraio.

Lettere da Torino, riferite dal *Constitutionnel*, parlano di un nuovo *Memorandum* di Cavour. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berna 20 febbraio.

Jocteau è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sardegna presso la Confederazione svizzera. L'Agenzia di commercio svizzera in Milano fu innalzata a Consolato. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berna 21 febbraio.

Il Consiglio federale svizzero è in trattative colla Sardegna pel riscatto dei posti liberi svizzeri del Collegio Borromeo di Milano. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 25 febbraio.

(Ricevuto il 25, ore 2 min. 50 pom.)

L'emenda del sig. Ducane fu rigettata con maggioranza di 116 voti. La flotta del Canale è partita per Lisbona, credesi come dimostrazione contro le condizioni di pace poste dalla Spagna. (*V. sopra il Bullettino.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 80
Prestito nazionale al 5 p. %	77 75
Azioni della Banca nazionale	871 —
Azioni dell'Istituto di credito	197 50
CAMBI.	
Augusta	112 65
Londra	131 75
Zecchini imperiali	6 24 5/10

Borsa di Parigi del 22 febbraio 1860	
Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	508
Azioni del Credito mobiliare	753 —
Ferrovie lombardo-venete	548 —
Borsa di Londra del 22 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	95 3/8.

Società veneta di belle arti.

Giusta l'Avviso pubblicato in questa *Gazzetta* N. 40 del 18 corr., nelle Sale di questa I. R. Accademia sta esposto il celebre dipinto di Raffaello, di proprietà del sig. Morris Moore.

Si ricorda che il prodotto della tassa d'ingresso per visitarlo, è destinato a beneficio del fondo di soccorso pegli artisti poveri di Venezia.

Per la Direzione
B. MANFREDINI.

VARIETA'.

Cinque mesi addietro è stato scoperto in Grecia, sulla strada da Atene a Tebe, accanto alla chiesa di S. Zaccaria, in mezzo ad altri frammenti, un bassorilievo colossale dei tempi classici della scultura.

Esso rappresenta Trittolemo, condotto da Proserpina al cospetto di Cerere. La dea dell'agricoltura rimette al giovine figlio di Celeo i grani del frumento, che dee per la prima volta seminare nell'Attica. La varietà delle tre figure è notevolissima. Cerere, la dea della terra, è in effetto tutta terrestre; le sue forme sono potenti, e le pieghe della sua tunica hanno quasi durezza. All'incontro, Proserpina, la dea del mondo inferiore, è d'un'incomparabile soavità; è un'ombra, ma un'ombra trasfigurata. Mai forse lo scultore non è giunto a rendere d'un modo più preciso le apparenze d'un corpo diafano. Quanto al giovane Trittolemo, l'artista gli ha dato le più belle forme, che possa rivestire il corpo d'un adolescente; ma è soprattutto l'espressione de' suoi tratti quella, che bisogna ammirare. La più completa attenzione, mista ad un religioso terrore, è dipinta sul suo viso; si vede ch'egli non ascolta che tremando la divinità, la quale gli rivela i suoi misteri.

Il sig. Carlo Lenormand, illustre membro dell'Accademia d'iscrizioni e belle lettere, morto poco tempo fa durante il suo viaggio in Grecia, aveva fatto tirare una stampa in gesso di codesto bassorilievo. E suo figlio, Francesco Lenormand, giusta i voti del defunto, ne ha fatto dono all'Accademia delle belle arti di Francia.

Una testa colossale di Nettuno è stata trovata nello stesso sito. È anch'essa un magnifico saggio dell'arte greca. Vi colpiscono in codesto magnifico lavaro lo slancio e l'audacia di esecuzione, che ricordano le opere di Michelangelo.

Il sig. Francesco Lenormand, in conseguenza di codesti doni, fatti al suo paese, è stato incaricato dal suo Governo d'una missione archeologica in Grecia. (*G. di Tor.*)

All'Esposizione degli Stati Uniti d'America, venne posto in mostra un torchio a macchina, che venne riguardato come il congegno più mirabile di questo genere, che siasi mai veduto. Quando gli operai saranno abituati al maneggio di tale torchio, questo eseguirà 40 giri ogni 60 secondi, ed invece di 12,000 fogli stampati dai due lati, ne fornirà fino a 360,000 ogni 24 ore. Al principiare del secolo presente, riguardavasi come un fatto notevole la tiratura di 400 prove all'ora. Nel 1814, un torchio meccanico della tipografia del *Times*, ne tirò 1200 all'ora. Nel 1825, un torchio a doppio cilindro ne diede 2500; poco tempo appresso un torchio a 4 cilindri 5000. Nel 1817 un congegno simile 10,000; poi s'inventarono torchi a 6 ad 8 e sino 10 cilindri, che diedero fino 25,000 fogli di stampa all'ora. (*E. di Fiume.*)

Non è guari, a Parigi, un pericoloso accidente sgomentò gli spettatori del Serraglio Pianet, situato sulla Spianata del Tempio. Un viaggiatore d'Auxerre, il sig. X..., s'era accostato alla gabbia d'un giagaro per dargli un pezzo di zucchero od altra ghiottornia. Il feroce animale, poco riconoscente, spinse le zampe armate di formidabili artigli fuor da' cancelli della gabbia, ed aunghiò il troppo generoso spettatore, mettendogli a brani il pastrano dinanzi e di dietro, avventurosamente senza toccare la carne. Alle grida del sig. X...., accorse il guardiano, il quale con un vigoroso colpo di bastone dato alle zampe del giagaro, obbligò la terribile bestia a lasciare la preda. Il sig. X.... l'ha scapolata colla paura, e fece giuramento di non lasciarsi acchiappare mai più.

ARTICOLI COMUNICATI.

150

Il giorno 10 febbraio 1860 era l'ultimo per maria Angela Piglianich-Pisa fu Matteo.

Crudele morbo rapivala all'amore, alla venerazione del marito, dei figli.

Se virtù di moglie, di madre adorata, meritano pure quaggiù dolce ricordo, non fia che ingrati i tuoi cari seppelliscano nell'obblio memoria di Te, o amorosa, che confortasti i dì nostri e tristi e lieti, coi dolci conforti di un'anima ingenua e sensibile.

La Famiglia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1773. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il 15 marzo p. v., tiensi aperto il concorso ad un posto di provvisorio Computista di II classe coll'annuo soldo di fiorini 472 : 50 v. a., presso la locale I. R. Direzione del Censo, non meno che a quelli che potrebbero rendersi vacanti, di provvisorio Computista di III classe col soldo di fior. 420 v. a., e di Accessista col soldo di fior. 315.

Gli aspiranti dovranno insinuare all'I. R. Direzione suddetta le loro istanze documentate, e dimostrare fra gli altri requisiti di avere cognizioni contabili, ed una bella calligrafia.

Indicheranno inoltre il grado di parentela o di affinità in cui si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1860.

N. 2740. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Portogruaro Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di far pervenire a quest'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal Decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti, dei quali credessero di giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti all'I. R. Pretura di Portogruaro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 13 febbraio 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, *Uff.*

N. 2351. EDITTO. (2. pubb.)

Gli alunni d'Ufficio, Malagugini Paolo e Saichelotto Nicolò, essendosi arbitrariamente allontanati dai loro posti senza lasciar traccia dell'attuale loro dimora, vengono diffidati a presentarsi, entro trenta giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per giustificarsi sotto comminatoria d'esser altrimenti licenziati dal servigio dello Stato, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 16 febbraio 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, ...

N. 1798. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'Ordine dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, con l'annuo soldo di fior. 1050 v. a. e colla classe IX delle diete.

Il concorso rimarrà aperto a tutto il 10 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno nel termine suddetto insinuare le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura suddetta, col tramite della rispettiva Autorità da cui dipendono comprovando i requisiti generali, i servigi fin qui prestati, ed accennando se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Provincie venete e di Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 febbraio 1860.

(*) Contenuta nella Puntata VIII, sotto il N. 40, del *Bullettino delle leggi* pubblicato il 23 febbraio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio. — Sono arrivati: da Itaca e Zante brig. aust. *Enrichetta*, cap. Bruscolini, con olio ed altro a Musatti; da Taranto il nap. *Raffaele*, capitan Albrizio, con olio ed altro a De Piccoli; da Monopoli il nap. *Mad. del Soccorso*, cap. Nistrio, con olio ed altro a Savini; e da Zante lo sch. ionio *Odigitria*, cap. Dinulizza, con vino per Triantafilo.

Neppure in questa settimana risplende maggior luce a dissipare, se non le inquietudini, certo le preoccupazioni politiche, di cui quasi da per tutto le Borse formano il soggetto principale, e su cui fondano le loro speculazioni. In Francia si domanda se l'entrata delle mercanzie estere abbia a diminuire il lavoro nazionale, se questo l'entrate al Tesoro, i dividendi alle Società, le rendite ai particolari. Alcuni reputano questi vani timori, altri credono invece che il pagare all'estero le mercanzie, non coi proprii prodotti, ma col denaro sonante, porterà immenso disappunto. In mezzo a ciò parevano almeno alle Borse arrestati i ribassi. Nell'industria e nel commercio il movimento fu qual esser doveva nelle attuali circostanze; ovunque procuravasi di mantenere il lavoro e la buona speranza che il consumo non rallenterà le domande; in tal modo riusciranno gli sforzi per continuare le fabbricazioni.

La nostra Borsa, se non fu, nelle sue proporzioni, attivissima, però si era confortata dagli aumenti di Vienna, che ha ognor seguitato, tanto con affari pronti che a consegna; soltanto al chiudere, trovasi di nuovo inclinata a ribasso; le Banconote però si contennero intorno 76 3/4, e solo la pretesa fu alcuna volta di 77; il Prestito, da 62 a 61 3/4, tornava offerto da 61 1/4 a 60 3/4; il naz. ancora, che si è pagato pronto da 59 a 59 1/2, e mostravasi sostenuto a 60, rimase offerto anche più. Le valute d'oro reggevano con 4 1/2 p. % circa di dis., rispetto al corso abusivo, e solo il da 20 franchi fu sempre la meglio veduta con 1/2 e più di differenza dalle altre valute. Lo sconto sempre molto facile a 5 % per le firme primarie, e mancanza di lettera; i nuovi Assegni sono quasi spariti: si pagherebbero poco al di sotto della valuta effettiva.

Nelle granaglie fu animato il commercio dei frumentoni, tanto pel consumo che per ispeculazione, con avanzo di prezzo. Gli altri articoli rimasero invariati. Le vendite ammontano a st. 66,600, cioè: st. 5000 frumento indigeno qui posto ed all'interno per consumo da f. 6.21 a 6.55; staia 1000 detto per Trieste a f. 6.07; st. 4000 del primo raccolto, consegna dicembre a f. 5.51; st. 10,000 frumentone indigeno al consumo da f. 4.34 a 4.95; st. 10,000 detto per ispeculazione a f. 4.37; st. 12 000 detto Braila storno di contratti da f. 3.82 a 3.92; staia 6000 detto per ispeculazione a f. 3.85; st. 2000 detto per agosto a f. 4.02; st. 2000 detto di Odessa cess. di contratto aprile a f. 4.37; st. 2000 avena indigena del prossimo raccolto posta all'interno a f. 2.50; st. 4000 detta Odessa per l'interno a f. 2.70; st. 3000 detta per ispeculazione a f. 2.83; st. 5000 detta per maggio col premio perduto di soldi 35 a f. 3.60 in Banconote; st. 600 orzo Danubio per l'interno a f. 3.

Il finire della decorsa settimana si spiegò fortunato pegli olii, di cui se n'ebbero molte vendite, e se non potevansi combinare le estese domande, ciò ebbe a dipendere appunto per le maggiori pretese dei possessori, e per la mancanza di quelle qualità, che abbracciano gli olii primitivi, i fini e mezzofini, principalmente di Puglia, che continuano sempre ad essere scarsissime. Questa straordinaria domanda venne promossa dall'aumento nel dazio di esportazione nel Regno di Napoli, che per altro non riusciva finora a portare qui quell'avanzamento, che forse si presumeva, per cui non si potrebbe finora contare che sulle maggiori domande, perchè non dobbiamo calcolare su quei dettagli di consumo, che si adattavano di pagare il Bari primitivo da d.i 230 a 235. L'olio di Rossano in tina si pagava ognora a d.i 220, quello di Susa a d.i 215, non oltre d.i 220 il Corfù, e gli sconti furono talora del 12 ed anco 14 p. %. Olii mezzofini e fini si pagavano da d.i 250 a 300 anche con piccolissimo sconto; così pegli olii dalmati, e per quelli di ravizzone si alzavano le pretese, ma ciò fu ben sovente per effetto dell'aumento di Trieste, ove dipendeva da quello in ispezieltà della valuta.

Dai coloniali avemmo la vendita di circa sacchi 2000 caffè S. Domingo viagg. a f. 36; in generale questa fava è in ottima vista, perchè assolutamente ne manca il deposito: sempre vivo il consumo. Si vendevano zuccheri VZ a f. 20, e qualche partita ancora dei più fini a prezzi relativi, se non di sostegno maggiore.

Molte furono le vendite delle aringhe, tanto in partita che nei dettagli, e i prezzi non indietreggiavano punto; così pure nel baccalà; mancano tuttora i cospettoni, e si attendono quanto prima; così le scarabine o scoranze.

La canapa reggesi sempre in favore, e non potrebbe essere diversamente, pel mantenimento delle esterne domande, colla ognor più limitata restanza. Le sete sono assai fiacche: non si parla più di l. 30 nelle indigene, ma di l. 29 e 28 fors' anco, nè si fanno affari in quelle di Levante. Le pelli, le lane, i carboni, i metalli non cambiavano posto, sempre molto sostenuti, ma con pochi affari. I vini ben sostenuti nelle qualità di Dalmazia, di cui le prime sorti oltre l. 120 daz. Poco domandate vengono le sorti di Puglia dall'interno: qui grande il consumo nei vini surrogati ai soliti prezzi, quantunque per le uve secche alzassero le pretese nelle passe da l. 22 a 24, in quelle di Samo da l. 28 a 30. Si combinavano varie vendite negli spiriti da l. 65 a 67 nei primi doppi, e ciò sempre secondando l'andamento della valuta di Trieste nelle sue oscillazioni. Le mandorle a f. 28. Le carrube di Candia da f. 2.90 a 3 in dettaglio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	508 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	508 50
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07 1/2	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96		
» di Roma	6 88	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Canossa co. Ottavio, I. R. ciamb. e podestà - Giuliari co. Federico, poss., ambi alla Luna. — *Da Treviso:* Rosenthal Augusto, neg. svizz., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Müller Matteo, possid. pruss., da Danieli. — Theurer Alberto, fabbr. franc., al S. Marco. — *Da Milano:* Barone de Latour, cap. franc., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Giuliari co. Federico, poss. — Metzeler Rob. Federico, negoz. di Monaco. — Canossa co. Ottavio, I. R. ciamb. e podestà. — *Per Padova:* de Bethune march. Augusto, propr. di Brusselles. — *Per Trieste:* S. E. il bar. Federico de Mayerhofer, I. R. ten. maresc. — de Staal Teodoro, cap. imp. della marina russa. — Roman Ph., neg. franc. — Babasian A. possidente ottomano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 febbraio { Arrivati ..... 230; Partiti 300

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. M. del Carmelo.*

SPETTACOLI. — *Sabato 25 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Sior Todero brontolon.* — *La pianella perduta nella neve.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Onorificenze. Nominazioni. Se occorrano riforme nella nostra legislazione sulle acque, rispetto alla competenza e procedura delle relative questioni; secondo articolo. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova; tornata del 19 febbraio.* - Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna: l'Oesterreichische Zeitung su' documenti del* Libro azzurro; *confronto fra l'Inghilterra del secolo scorso e l'Inghilterra presente.* — Impero d'Austria; *banchetto. Schiarimenti sulle Ordinanze imperiali relative al diritto di possedere degl' Israeliti.* Nostro carteggio; *il nuovo stadio della politica napoleonica; le Camere inglesi; relazioni col Piemonte; festino; Borsa. Beneficenza. Comunità evangeliche costituite.* — Stato Pontificio; *naufragio.* — Regno di Sardegna; *manifesto sospeso. L'annessione in pericolo; voce relativa alle Legazioni. Un opuscolo sulla questione savoiarda. Dispacci russi; cariche di Corte; uffiziali a Bologna; soggiorno del Re a Milano. Arrivo colà della Duchessa di Genova. Arresti.* — Regno delle Due Sicilie; *salvamento prodigioso.* — Impero Russo; *prestito.* — Impero Ottomano; *timori in riguardo alla Servia; contegno sedizioso del Principe Milosch.* — Inghilterra; *smentita uffiziale. Enrico Drummond †. Parlamento: tornata delle Camere del 17; dichiarazione ministeriale; discussione sul bilancio della guerra.* — Spagna; *burrasche in mare; visite a Tetuan; l'Imperatore; stato sanitario del paese; la squadra francese.* — Francia; *la spedizione della Cina messa in dubbio; compera di cavalli pel Piemonte; licenziamento di soldati; un' altra lettera dell' Imperatore; il trattato di commercio anglo-francese. Presunti colloquii dell' Imperatore con alcuni capi del partito italiano; dichiarazione del sig. Veuillot; detto di S. M. riguardo alla nominazione del P. Lacordaire all' Accademia. Festa letteraria. Le fregate blindate. Corriere per Torino. Il marchese di Lavalette. Caserma abbruciata.* — Germania; *Prussia: progetto di legge per l'ordinamento dell' esercito.* — America; *elezione del presidente della Camera. Atto della legislatura della Florida.* — Asia; *l'Imperatore cinese.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 febbraio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 febbraio - 6 a.	339''', 60	+ 0°, 7	— 0°, 6	75	Sereno	E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 24 febbraio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 4°, 8
2 p.	334 , 60	4 , 8	+ 4 , 2	68	Sereno	S. S. E.¹	-	6 pom. 8°	» min. 0°, 0
10 p.	341 , —	3 , 0	2 , 6	74	Sereno	E.¹			Età della luna: giorni 3. Fase: —

N. 2704. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che i qui sottodescritti individui si assentarono dal loro domicilio e si trasferirono all' estero senza passaporto, questa R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dei Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro sei mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Socrate Pietro di Andrea, d' anni 20, guardia di finanza, di Treviso;
Tesser Francesco di Angelo, d' anni 20, guardia di finanza, di Treviso;
Francesconi Ermenegildo di Gio. Batt., d' anni 28, praticante di concetto presso l' I. R. Tribunale di Treviso;
Adami Carlo del fu Luigi, d' anni 34, notaio, di Treviso;
Pedrini Andrea fu Girolamo, d' anni 54, agente privato, di Treviso;
Lasinio Carlo fu Giacomo, d' anni 21, alunno presso il Monte di Pietà di Treviso;
Peruzzi Angelo di Domenico, d' anni 13, garzone chincagliere, di Treviso;
Bampo Giuseppe di Marc' Antonio, d' anni 26, contrabbandiere, di Treviso;
Paronetto Giuseppe di Liberale, d' anni 19, falegname, di Treviso;
Bianco Domenico di Pietro, d' anni 16, orivolaio, di Treviso;
Calzana Pietro di Bernardo, d' anni 13, falegname, di Treviso;
Marzon Tiziano di Poldo, d' anni 24, cameriere, di Treviso;
Francesconi Antonio di Angelo, d' anni 18, sarte, di Treviso;
Fabris Gio. di Gius., d' anni 15, calzolaio di Treviso;
Cuzzato Lazzaro di Angelo, d' anni 19, sarte, di Treviso;
Scarpa Pietro di Angelo, d' anni 16, falegname, di Treviso;
Bottacin Carco di Gius., d' anni 17, falegname, di Treviso;
Ceolotto Luigi fu Angelo, d' anni 15, fabbro ferraio, di Treviso;
Pedrina Gio. fu Antonio, d' anni 23, guardia di finanza, di Fiera, Comune di Treviso;
Pusinich Annibale, d' anni 31, civile, di Ponzano, Provincia di Treviso;
Visentin Domenico Valentino di Pietro, d' anni 20, muratore, di Mogliano, Provincia di Treviso;
Marin Antonio fu Francesco, d' anni 23, falegname, di Preganziol, Provincia di Treviso;
Pastega Angelo fu Angelo, d' anni 20, fabbro ferraio, di Cavaso;
Basso Gio. di Matteo, d' anni 21, fabbricatore di tessuti di lana, di Crespano;
Favero Gio. di Filippo, d' anni 20, falegname;
Favero Andrea di Filippo, d' anni 23, ornatista, ambi di S. Zenone;
Miotto Luigi detto Girel di Antonio, d' anni 26, fornaio;
Pivetta Gaetta Gaetano di Gius., d' anni 19, mosaicista;
Carletto Baldassare fu Gius., d' anni 26, fabbro ferraio;
Puglierin Antonio, detto Schiavo, fu Giuseppe, d' anni 21, facchino;
Dall' Acqua Luigi fu Gio. Batt, d' anni 29, sarte;
Tittoto Luigi fu Gio., d' anni 33, caffettiere;
Rosina Gius. di Clemente, d' anni 19, fabbro ferraio;
Zambianco Gio. di Giosuè, d' anni 20, calzolaio, tutti dodici del Distretto di Asolo;
Franzoia Domenico di Gregorio, d' anni 24, sarto, di Pederobba;
Calvi Francesco di Gius., d' anni 18, poss., di Onigo,
Trevisin Alessandro di Angelo, d' anni 16, studente ginnasiale, di Arcade;
Girardi Ferdinando di Antonio, d' anni 27, studente, di Trevignano, tutti quattro del Distretto di Montebelluna;
Serato Andrea di Gio., d' anni 18, filarmonico;
Zarri Antonio di Gio. Batt., d' anni 19, falegname;
Morandi Egidio di Gio., d' anni 20, orefice;
Ongarato Raffaello, d' anni 20, orefice;
Malano Luigi di Pietro, d' anni 27, sarte;
Bianco Luigi di Gio., d' anni 17, muratore;
Molin Ferdinando fu Gio., d' anni 16, maniscalco;
Bianco Sebastiano di Luigi, d' anni 19, domestico;
Guarda Luigi di Francesco, d' anni 18, fabbro ferraio, tutti nove di Castelfranco;
Rossetto Vincenzo di Domenico, d' anni 19, ortolano;
Tagliapietra Luigi di Nicolò, d' anni 18, prestinaio;
Moschiotto Gio. di Pietro, d' anni 18, sellaio;
Rossetto, detto Menin Francesco, di Antonio, d' anni 21, sarto;
Pasqualinotto Francesco quondam Antonio, detto Panera, di anni 18, villico;
Montagner Vincenzo di Angelo, detto Cristo, d' anni 18, tagliapietra;
Bortolini Domenico di Girolamo, d' anni 18, falegname;
Col Augusto di Luigi, d' anni 30, sarte;
Fabretti Carlo di Gius., d' anni 24, civile;
Facchin Francesco fu Gius., d' anni 20, falegname, di Gorgo, tutti 10 del Distretto di Oderzo;
Garatti Alessandro di Giacomo, d' anni 24, guardia di finanza, di Serravalle, Distretto di Ceneda.

N. 1129. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con venerato Decreto 10 gennaio 1860 N. 25549-4924, si espongono in vendita metri quadrati 1973 e venticinque centesime parti di metro di terreno situato a ponente all' I. R. Ricettoria del dazio consumo murato di Porta S. Giovanni in questa città, confina a levante col cortile posteriore dell' I. R. Ricettoria suddetta, ponente e settentrione colla R. strada di circonvallazione della città di Rovigo a metà fosso, mezzodì colle regioni Belluco, Curto e Marchi pure a metà fosso, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, nel giorno 6 del venturo marzo 1860, aperta alle ore una sera sul dato fiscale di fior. 138 : 12 $^1/_2$ v. a., e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Resta libero a ciascuno di poter presentare anche offerte suggellate in iscritto, semprechè corredate del deposito cauzionale, ed osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta la leggenda: « Offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta 26 gennaio 1860 N. 1129. »

3. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale in denaro sonante.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

151

Il sottoscritto venne derubato ieri sera dei seguenti effetti per l' importo di Fiorini 16,600, cioè:

CARTELLE DEL PRESTITO NAZIONALE 1859.

N.	
33,461	1000 fiorini
33,464	1000
33,465	1000
33,470	1000
33,474	1000
7,460	500
73,499	100
6,686	50
59,418	1000
30,348	100
85,540	100
54,023	1000
54,022	1000
51,082	1000
25,601	100
14,935	50
17,595	20
284	20
13,979	20
1,323	20
10,985	20

Con *Coupons* pagabili aprile e ottobre.

N.	
182,461	1000 fiorini
181,331	1000
38,157	500
15,529	500
15,200	1000
15,326	500

Con *Coupons* pagabili gennaio e luglio.

2 AZIONI NELLA SOCIETA' DELLA NAVIGAZIONE DEL DANUBIO da 500 fiorini.

N. 19,245
N. 19,246.

10 VIGLIETTI DI LOTTERIA DELLO STABILIMENTO DI CREDITO da 100 fiorini.

N.	Serie
6	1,606
6	2,078
12	2,078
7	1,606
20	2,041
27	2,078
26	2,078
66	1,733
67	1,733
85	2,909

A chi consegnasse all' Autorità, od al sottoscritto tutti gli effetti qui sopra descritti, riceverà un regalo di **QUATTROCENTO FIORINI**, ed in proporzione se venisse consegnata una parte soltanto.

Venezia, 24 febbraio 1860.

J. D. MEREWEATHER
Palazzo Civran a S. Gio. Grisostomo.

120

SICURTA' SULLA VITA

PRESSO
LA COMPAGNIA DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
DI TRIESTE E VENEZIA.

Fra le varie combinazioni e modalità offerte dalle Tabelle del suo Programma per sicurtà di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALLA DECESSIONE DEGLI ASSICURATI merita speciale considerazione quella da essa attivata negli ultimi anni, colla quale accorda

agli assicurati 75 per 100 dell' utile che ne risulta,

poichè con ciò si riduce a piccolissimo importo il premio annuo da contribuire per ottenere la sicurtà, come i Riparti fatti per questo titolo di f. 43 : 75/100 nel 1858, e f. 49 : 54/100 nel 1859 sopra ogni fiorini cento di premio pagati negli anni a cui il Riparto si riferisce, evidentemente lo comprova, e come puossi ripromettere che sarà in seguito pel sistema dalla Compagnia adottato, di non amalgamare cioè i risultati di un anno, con quelli del successivo o del precedente, ma di ritenere a totale carico della Compagnia la perdita che dall' uno o l' altro di essi risultasse, e di ripartire fra gli assicurati viventi le quote di utile, che sarebbero spettate agli assicurati che cessarono per decessione od altra causa, ed inoltre gl' interessi relativi.

Quelli che si procurano la sicurtà col patto di compartecipazione su riferito, godono inoltre i seguenti beneficii adottati dalla Compagnia per le altre categorie di sicurtà a decessione:

a) che la somma assicurata viene da essa pagata anche se l' assicurato muore subito dopo di avergli estradata la polizza di sicurtà, e sempre senza dilazione nè detrazione di sconto;

b) che raggiungendo l' assicurato l' 80.° anno di età, non paga altre rate di premio;

c) che se sopravvive l' 85.°, la Compagnia paga la somma assicurata senza attendere la decessione;

d) che non continuando il pattuito pagamento dei premii e dandone preventivo avviso, la sicurtà resta in vigore per l' importo corrispondente ai pagamenti fatti pel rischio non corso, oppure il possessore riceve di ritorno parte dei premii pagati; ed

e) che la Compagnia antecipa verso pagamento dell' interesse, parte della somma assicurata.

Riguardo poi alle sicurtà di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA VIVENDO L' ASSICURATO un determinato tempo, le ASSICURAZIONI GENERALI attivarono le TONTINE, colle stesse norme delle Compagnie francesi, meno quella dell' impiego dei capitali versati dagli associati in carte fruttifere soggette ad oscillazioni di Borsa, essendo stata ripetutamente la cagione principale dei tristi risultati che esse presentarono.

Non permettendo però le sicurtà col sistema tontinario, di determinare in precedenza la somma che si potrà ricavarne, le ASSICURAZIONI GENERALI prestano pure tali sicurtà per SOMME DETERMINATE PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALL' EPOCA ED ALLA PERSONA CHE L' ASSICURANDO DESIDERA, accordando inoltre la condizione:

a) di restituire i premii nel caso di premorienza dell' assicurato, e così ancora l' altra;

b) di pagare la totale somma assicurata anche se non avesse percetto il premio pattuito, causa la morte della persona che assunse di contribuirlo, oltre che in generale;

c) i premii pagati, quand' anche non se ne continua la corrisponsione, non sono mai perduti in caso di sopravvivenza dell' assicurato, restando in vigore la polizza di sicurtà, per la somma assicurata proporzionale ai premii corrisposti.

Il pagamento poi di RENDITE VITALIZIE immediato o differito, si assume dalla Compagnia verso la corrisponsione di un Capitale, il quale però può essere dato anche mediante cessione ad essa di beni o titoli creditorii, e determinarsi che la rendita sia pagata alla persona che fa la domanda, od a quella ch' essa crede di destinare.

Dal bilancio delle ASSICURAZIONI GENERALI pubblicato il 17 ottobre 1859, risulta che:

a) i suoi FONDI DI GARANZIA ascendono ad oltre DICIOTTO MILIONI DI FIORINI valuta austriaca.

b) i RISARCIMENTI PAGATI a tutto 31 dicembre 1858, importarono fior. TRENTAUN MILIONI e f. 766,580 valuta austriaca.

c) le SOMME da esse ASSICURATE nell' anno 1858, sommavano fiorini 591,409,345 valuta austriaca, cifre queste che dimostrano in qual esteso grado questo Stabilimento corrisponde alla tanto necessaria solidità e pontualità verso i suoi contraenti, e quanto grande sia la fiducia che il pubblico gli accorda, nonchè quindi le facilitazioni che da esso ottengono gli assicurandi.

S. BRAGHI E C. DI GENOVA 738

prevengono che le sottoscrizioni pel

SEME BACHI DA SETA
vero Chinese pel **1860,**

Sono aperte presso i sottoindicati a fr. 15 per Cartone, di circa oncie 1 e $^1/_4$ cadauno, alle condizioni già emesse, e non saranno riconosciuti impegni assunti da altri.

Venezia, Gaetano Pietroboni, S. Marco, calle dei Fabbri, corte dei Preti, N. 1000 rosso.
Treviso, Angelo Gianese.
Padova, Vincenzo Biaggini.
Vicenza, Giacomo Gregorin.
Verona, Marc' Antonio Guarnieri.

152

Cucina alla Fama
in Calle delle Rasse.

Il riverente sottoscritto, Cuoco alla Osteria della *Fama*, fa noto a questo rispettabile pubblico, che col giorno di domani, egli sarà a servire con tutta l' esattezza e premura possibile qualunque persona, a prezzi moderati, anzi col preciso ribasso di soldi due per porzione, da quello che si pratica negli altri locali, e ciò senza alterazione nella quantità e qualità dei cibi medesimi. Certo d' essere favorito di copiosi comandi, si raccomanda alla pubblica benevolenza.

Venezia, 21 febbraio 1860.

ANTONIO GALLINA,
Cuoco all' Osteria della Fama
in Calle delle Rasse.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell' Osmarin.

756

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,
sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l' Aristocrazia d' Europa,
OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale austr. L. 5 effettive la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 effettive il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale austr. L. 7 . 50 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l' eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale austr. L. 7 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive, e rendere l' alito piacevole, e puro. Vale a. L. 4 effettive la scatola.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell' Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

136

☞ Con I. R. Privilegio austriaco, e coll' approvazione dei Governi di Prussia e di Baviera.

I depositi **esclusivi** delle **quattro privilegiate** e **rinomate preparazioni medico-cosmetiche e filocome seguenti**, cioè:

1. del **SAPONE DI ERBE** medico-aromatico del DOTT. BORCHARDT per l' **abellimento** della **carnagione** in pacchetti sugg., a **42** soldi M. N. A. effett.;

2. della **Pasta odontalgica** del dott. SUIN DI BOUTEMARD per **cura** e **conservazione** dei **denti**, delle **gengive**, della **bocca** e dell' **alito**, in pacchetti e $^1/_2$ pacchetti sugg., a **70** soldi e **35** soldi M. N. A. effett.;

3. dell' **OLIO di CHINACCHINA** del dott. HARTUNG per la **conservazione** dei **capelli**, in fiaschetti sugg. stampati nel vetro, a **85** soldi M. N. A. eff.;

4. della **Pomata di Erbe** dello stesso dott. HARTUNG

Essa supplisce gli effetti dell' **Olio** di **Chinacchina, ravvivando, e dando vigore agli organi producitori** dei **capelli**, preservandoli dall' **incanutire** precoce, e dal **cadere**; in vasi sugg. stampati nel vetro, a **85** soldi M. N. A. effett.;

Si **trovano solamente** presso alle **ditte** in **calce nominate** = alle **quali**, come **anche** = all' **imballaggio** degli **articoli**, più volte descritto, ed = **ai nomi** = DOTT. BORCHARDT (Sapone di Erbe) = DOTT. HARTUNG (Olio di Chinacchina e Pomata di Erbe) = DOTT. SUIN DI BOUTEMARD (Pasta odontalgica) = **i compratori favoriscano di far avvertenza, onde** = **prevenire inganni** = **d' imitazioni** = e di **falsificazioni** =, cioè: a

VENEZIA, da G. TARREGHETTA, *chincagliere* in Frezzeria N. 1643; a BASSANO, V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a CAPO D' ISTRIA, G. DELISE, *farmacista*; a CATTARO, A. DE GIULLI, *chincagliere*; a FIUME, P. RIGOTTI, *farmacista*; a LUBIANA, M. KRASCHOVITZ, HOINIG-BOSCHITSCH; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; a RAGUSA, FRATELLI DROBAZ, *farmacisti*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLE, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a VILLACH, M. FÜRST, *negoziante*; a ZAGABRIA, A. MIHIC, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*.

43

Estrazione anticipata.

La sottosegnata casa bancaria annunzia che la seconda

ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI PRESTITO DI BUDA

invece che ai 15 aprile secondo il piano, avrà luogo

Già il 1. marzo p. v.

Quest' impresa, composta soltanto di 50,000 Obbligazioni parziali, è dotata di vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec.

Ogni Viglietto deve venir estratto con una vincita, e nel peggior caso, guadagna almeno f. 60, 70, 75, 80.

Vienna, nel gennaio 1860.

G. G. SCHULLER E C.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

40

Al 2 aprile 1860

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO

Con vincite di fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000 1,500, 1,000, 400, 125.

I Viglietti di questa Lotteria, come al solito, sono vendibili da

EDOARDO LEIS
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2972 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Angelo Varagnolo, assente d' ignota dimora, che venne oggi prodotta alla scrivente petizione, in suo confronto, dalla nob. Paolina Mosconi, coll' avvocato Mastraca, sotto il Numero 2972, in punto di pagamento di Fior. 100, a saldo delle pigioni insolute a tutto 30 novembre 1859, della casa a S. Caterina N. 5004, interessi e spese, e che gli venne nominato in curatore l' avvocato dott. Zanadio, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, oppure, volendolo, destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, colla avvertenza che per le deduzioni a processo sommario venne prefissa l' Aula Verbale del 26 marzo p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Legge 31 marzo 1850.

Si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 23. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura, si rende noto che ne' giorni 6 e 13 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, saranno tenuti, dietro requisitoria 9 dicembre p. p. N. 10754, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, due nuovi esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, dietro istanza di quella Commissione generale di pubblica beneficenza, in odio di Michel Angelo e Carlo Fracasso, di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita in un sol Lotto.

II. Al primo esperimento saranno deliberati col ribasso del dieci per cento del prezzo di stima, al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo senza alcuna riserva.

III. Ogni oblatore, meno l' esecutante ed il creditore iscritto, Valentino Fracasso fu Bortolo, dovrà depositare a garanzia dell' asta, nel primo esperimento, il decimo del prezzo offerto; nel secondo, dovrà l' aquisitore depositare il decimo del prezzo per cui verranno i beni ad esso deliberati.

IV. Il rimanente prezzo, e, dove si rendesse deliberataria l' esecutante, l' intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario, per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. I pagamenti come del prezzo capitale come degl' interessi, dovranno essere verificati in nuova valuta austriaca con Fior. nuovi cioè ad a. L. 2 : 85 per uno, esclusa qualunque altra forma di pagamento ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso salvi i conguagli con chi di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell' anno agragrio in corso, a termini di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione se non dopo soddisfatti gli obblighi tutti di esso incombenti.

VII. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

VIII. Essendovi più deliberatarii, saranno essi obbligati solidariamente. Così pure s' intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

IX. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

X. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall' esecutante Commissione o da terzi, onde evitare l' esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall' istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

XI. Anco le spese di esecuzione, cominciando dall' istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

XII. Mancando ogni deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Beni da subastarsi,
posti nel Comune amministrativo di Chiampo,
e censuario di Castalta.

1. Casa con corte ed orto, e terreno pascolivo annesso, con viti, gelsi ed altre piante, posta in contrà Fracassi, censita nella mappa provvisoria al N. 2467 I.°, e nella mappa stabile ai NN. 1357 - 1907, 1911, dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinante a mattina con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco ed in parte colla strada, a mezzodì e sera colla strada, ed a settentrione colla casa seguente. Giudizialmente stimata a. L. 1215.

2. Altra casa con corte, orto, tinazzara, cantina e rusticali, posta nella stessa contrà, censita nella mappa provvisoria al N. 2467 II.°, e nella mappa stabile ai NN. 1355, 1356, pure dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinanti a levante con Domenico Borò in loco Francesco Fracasso, a mezzodì colla casa suddescritta e con strada, a sera con strada, e col detto Domenico Borò, ed a settentrione con detto Borò. Giudizialmente stimata austr. Lire 1493 : 40.

3. Pertiche censuarie 2 . 43, di terreno prativo con gelsi ed altre piante, posto in contrà detta Prà e Casa, censite nella mappa provvisoria al N. 2525, e nella mappa stabile ai NN. 1326, 1327, 1886, colla rendita di L. 4 : 17, confinante a mattina colla strada, a mezzodì con Paolo Fracasso, a sera colla valle, ed a settentrione con Giov. Battista Fracasso. Giudizialmente stimato a. L. 551 : 80.

4. Pertiche censuarie 3 . 76, di terreno boschivo ceduo forte con castagni da frutto, posto in contrà detta Le Slavine, censito nella provvisoria al N. 2482, e nella mappa stabile al N. 1436, colla rendita di L. 1 : 50, confinante con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco, con Vajola e con Paolo Fracasso e con Giovanni Dal Maso mediante la linea di confine con Pugnello di Arzignano. Giudizialmente stimato a. L. 105.

5. Pert censuarie 47 . 38, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi ed altre piante, e poco boschivo, ceduo, forte, posto in contrada suddetta, denominato Campo grande sopra il bosco, Campo del Frate, Negaron, Olivari, Sopra la Riva, Campo longo, Rivetta, Fontanelle, Campo del zotto e Bosco Pegoraro, censito nella mappa provvisoria ai NN. 2454, 2456 e 2458, e nella mappa stabile ai NN. 759, 1415, 1417, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430 e 1924. Giudizialmente stimato a. L. 92 : 85.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' Imp. R. Pretura, Arzignano, 2 gennaio 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.
G. B. Bordoni.

N. 1902. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 7 e 21 marzo pr. vent., ore 11 antim., nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, avranno luogo dinanzi apposita Commissione, i due primi esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto, sopra istanza del marchese Girolamo Riccini fu Nicolò, rappresentato dall' avvocato Lattes, contro Maria Gerardi-Bressanin fu Antonio, alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore al valor di stima.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente la somma di a. L. 216 : 40, pari a Fiorini 75 : 74, a cauzione della sua offerta.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario versarne il prezzo nel depositorio di quest' I. R. Tribunale Civile, sotto comminatoria di reincanto, a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito cauzionale, che il successivo versamento del prezzo di delibera, dovranno farsi in effettivi Fiorini d' argento valuta austr., esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento e voltura, staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero ad ogni aspirante d' ispezionare il protocollo di stima e successiva rettifica presso l' Uffizio di Spedizione di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile o presso l' avvocato Angelo dott. Lattes procuratore del nobile esecutante.

VII. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo e tratterrà questo prezzo sino alla concorrenza del suo credito di a. L. 2000 ed interessi del 6 per 100 dal 5 dicembre 1853, e verserà nei Giudiziali depositi entro giorni 8 (otto) il rimanente, salvi gli effetti della graduatoria.

VIII. Il godimento dello stabile competerà al deliberatario dal giorno della delibera, e da quel giorno incomberanno al medesimo le relative imposte prediali.

IX. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Terzo appartamento di casa, situata in Venezia, nella Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, circondario di San Paolo, Calle de' Saoneri, marcata col civico N. 1730, ed anagraf. 2616, notato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al mappale N. 1722, che si estende anche sopra il N. 1723, della superficie di centesimi 08, colla rendita censuaria di a. L. 90 : 72, che abbraccia anche gli altri appartamenti di detto stabile. Il suddetto 3.° appartamento è stimato a. L. 2164, pari a Fiorini 757 : 40 valuta austr.

Si affigga il presente ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Al N. 22900, a. 1859. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonia Rizzardini, essere stata presentata a questo Tribunale dall' avvocato D' Angelo, in sua specialità, un' istanza nel giorno 16 corr., al N. 22900, contro di essa e di Pietro Rizzardini, per intimazione di altra in data 31 marzo anno corr., Num. 6503, con cui chiedeva liquidazione di specifica spese e competenze.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Antonia Rizzardini, è stato nominato ad essa l' avvocato Meneguzzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, per versare sulla detta istanza, fu con Decreto d' oggi prefissa comparsa delle parti all' Aula Verbale del dì 20 marzo 1860, alle ore 10 antim., sotto le avvertenze della Sovrana Risoluzione 5 aprile 1833, diramata con Circolare d' Appello 30 stesso mese, Num. 6363, e che mancando, essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domenghini, Dir.

N. 5865. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 9 e 12 p. v. marzo dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. sarà tenuta davanti apposita Commissione nella sala delle udienze l' asta per la vendita dello stabile sotto descritto appartenente al concorso dei creditori aperto contro Domenica Dalla Negra, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile, cioè la metà della casa al mappale N. 159 sottodescritta, viene venduta in un solo Lotto, e non sarà deliberata che a prezzo superiore, od eguale alla stima giudiziale ascendente ad austr. L. 102 : 40, pari a fiorini 175 : 84, val. austr.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell' importo di stima, cioè fior. 17 : 58 1/2 dal quale obbligo vengono dispensati i soli creditori inscritti. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. La metà immobile viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sta descritta nella stima giudiziale senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente il fondo acquistato in ditta propria pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma, che il deliberatario per titolo d' imposte prediale insolute, avesse sodisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento della metà casa acquistata nel giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l' obbligo di conservare la realità da buon padre di famiglia fino all' aggiudicazione, e salvo conguaglio per frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l' interesse in ragione del 5 per 100 all' anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s' intenderà passata nel deliberatario che dopo che l' adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del Decreto d' aggiudicazione.

IX. Il prezzo o residuo prezzo, sarà dal deliberatario [illegible] dicato il finale riparto della massa concorsuale mediante giudiziale deposito corrispondendo infrattanto l' interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell' interesse semestrale, o del residuo capitale come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese per giudiziarii depositi, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Metà casa all' anagrafico N. 357 impostata in Censo al N. di mappa 159. Casa con porzione dell' andito al N. 486 colla rendita di austr. L. 26 : 51, colla superficie di pertiche cens. — . 34

Stimata fior. 175 : 84 della nuova valuta

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Monselice, 30 dicembre 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 27 FEBBRAIO — ANNO 1860 — N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione 20 corrente, in riconoscimento delle patriottiche disposizioni distintamente dimostrate durante gli ultimi avvenimenti di guerra, e dell'operosa volonterosità nell'appoggiare le misure del Governo, e dello zelo unito ad annegazione nel pubblico servigio, di conferire:

La croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, ai possidenti, Giorgio conte Stockau, e Alfonso conte Mensdorff-Pouilly;

L'ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al possidente, Luigi conte Szerenyi, al consigliere di luogotenenza, Stefano di Pappay, e al capitano circolare, Eugenio conte Braida;

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capitano circolare Francesco, Winkler, e al proprietario di fabbriche, Alfredo Skene; e di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, esente da tasse, il segretario degli Stati provinciali della Moravia, Giuseppe Wieser.

Nello stesso tempo, si degnò graziosissimamente S. M. I. R. A., di ordinare che, per gli stessi motivi, venga espressa la Sovrana sodisfazione, ai possidenti della Moravia, Egberto conte Belcredi e Vladimiro conte Mittrowsky; al consigliere intimo Giuseppe conte Schaaffgotsche; ai possidenti, Adalberto barone di Widmann e Ferdinando conte Spiegel di Diesenberg-Hanxleden; al consigliere di luogotenenza, Pietro cavaliere d. Chlumetzky; al negoziante all'ingrosso, Teodoro Bauer; al vice-borgomastro della città di Bruna, Giovanni Alessandro Herlth; al direttore degli uffici d'ordine della Luogotenenza morava, Luigi Petschuer, e all'ufficiale di Luogotenenza, Ernesto nobile di Rungen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Concistoro principesco-vescovile, decano e capo parroco di Pettau, Giacomo Standegger, a canonico onorario del Capitolo cattedrale di Marbury.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii, presso il Capitolo del duomo di Spalato, quel vicario corale e cooperatore parrocchiale, Francesco Pervan, e presso il Capitolo concattedrale di Macarsca, il parroco-decano di Almissa, Antonio Lovrich, il parroco di Sucuraz, Giovanni Ciulin, il vicario corale e cooperatore parrocchiale di Macarsca, Pietro Piotti, e il parroco di Hupa, Luca Luetich.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di sezione nel Ministero delle finanze, Giuseppe Mündel, qual cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, conforme agli statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *de Feldberg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione all'uffiziale della capo-dogana di Praga Luigi Magni, pei servigi da lui prestati con annegazione nella sua qualità di segretario dell'Ospitale per uffiziali feriti, eretto in Verona dalla signora principessa Cristina Colloredo-Mannsfeld.

Il Ministro del culto e dell'istruzione nominò l'attuale scrittore alla Biblioteca dell'Istituto politecnico di Vienna, Carlo Kreutzer, a secondo custode presso la Biblioteca dell'Università di Vienna.

Il Ministro delle finanze ha confermato la rielezione di Guglielmo Wiedenfeld, a presidente, ed Eduardo Tentzytzki a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Troppau.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 febbraio.

Nella imminente partenza di alcune Figlie della Carità, per le missioni di Hongkong nella Cina, il 24 del corrente, giunse qui opportunissima la generosa beneficenza di fior. 1000, con cui le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando, e l'Imperatrice Maria Anna Carolina, nella munificentissima loro carità, si degnarono di sussidiare questa spedizione.

Anche nel corrente anno 1860, la Camera di commercio, d'accordo colla lodevole Congregazione municipale di Verona, si occuperà di formare e pubblicare la *Tassa dei Bozzoli* di questa Provincia, attenendosi alle norme portate dal relativo Regolamento. *(G. di V.)*

Avviso.

Si previene per propria regola qualunque aspirante ad impieghi presso questa Direzione, che, essendo di già completati di personale tutti i suoi rami di servizio, tanto pei bisogni attuali che prossimi, d'ora in poi, per tale oggetto, non si ricevono altre suppliche; e che anzi qualunque altra fosse per prodursi verrà retrocessa, a spesa e pericolo del producente stesso, a mezzo dell'I. R. Posta, senza alcun riguardo ai documenti, di cui fosse corredata.

Dalla Direzione dell'Esercizio delle strade ferrate Venete e del Tirolo Meridionale.

Verona 22 febbraio 1860.

Bullettino politico della giornata.

La prima burrasca è passata pel Ministero inglese. Egli aveva fatto questione di Gabinetto dell'emenda del sig. Ducane, e l'emenda fu scartata alla maggioranza di 116 voti. La è una prima vittoria, ma la guerra continua, e convien attenderne l'esito finale. Or rimane a conoscere i particolari della battaglia, o, fuor di figura, le discussioni del Parlamento, che precedettero a questo voto, di cui non abbiamo notizia se non per telegrafo. Que' particolari incominciarono ad esserci recati da' giornali, e noi ne incominciamo oggi stesso la riproduzione alla solita rubrica.

Nel *Bullettino* d'ier l'altro, abbiamo fatto conoscere il programma delle condizioni, che il Governo spagnuolo ha intenzione d'imporre al Marocco, in risposta alle profferte di pace, fatte dagl'inviati dell'Imperatore al maresciallo O'Donnell. La medesima corrispondenza, alla quale abbiamo attinto que' ragguagli, ci reca oggi che i dispacci, de' quali è latore il generale Ustariz pel maresciallo O'Donnell, investono il generale supremo di pieni poteri, per trattare della pace sulle basi contenute in quel programma. Sta ora a vedere come quelle condizioni, le quali vengono considerate anche nella stessa Spagna per durissime, saranno accolte dal Governo marocchino. Intanto le notizie del sito della guerra non possono offrire, naturalmente, se non poco interesse; elle ci dicono soltanto che il generale supremo fa ogni provvedimento per continuare le operazioni militari. Se non che, qui pure il telegrafo ci fa sapere qualcosa di più, e d'interesse non poco: vale a dire che la squadra inglese del Canale è partita per Lisbona, credesi per far una dimostrazione contro le condizioni di pace, fatte dalla Spagna al Marocco. Se questo è, la Francia, che incoraggiò e spinse la Spagna alla guerra, avrebbe, sembra, l'obbligo d'una contro-dimostrazione. Ma quel che sta in logica, non istà sempre in politica, per la semplice ragione che in politica quel che un dì giova può nuocere un altro. Stiamo a vedere.

Del rimanente, nessuna novità di rilievo; e la Gazzetta d'oggi è essenzialmente Gazzetta di documenti. Pubblichiamo più sotto le due circolari intorno alla questione romana, pubblicate in Francia dal ministro de' culti e dal ministro dell'interno; rechiamo infine, come quella che cade in perfettissimo acconcio, una nuova lettera pastorale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna, che svolge e sviscera la questione medesima. In tutti gli argomenti, e ne' gravi in ispecie, è debito udir le due parti.

Qui appresso riferiamo i consueti estratti dell'*Indépendance belge* e de' giornali di Vienna.

Ecco gli estratti della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta sabato, in data del 20 febbraio:

« Alle impressioni, prodotte a Parigi dalle ultime dichiarazioni di lord Granville e di lord John Russell, concernenti le intenzioni della Francia in riguardo alla Savoia, possiamo aggiungere quelle dell'opinione pubblica in Inghilterra.

« Dalle due parti dello Stretto, codeste impressioni furono le medesime. Risulta, in fatti, dalle riflessioni de' giornali di Londra sulle spiegazioni del Governo, ch'esse non hanno per niente modificato l'effetto poco favorevole, che aveva cagionato dapprima la nota del *Morning Post*, da noi riportata *(V. il N. 44.)* Benchè quel giornale affermi, nel suo Numero d'ieri, che l'affare della Savoia ha ormai perduto tutta la sua importanza, gli altri fogli sono ancor meno disposti a dividere questa maniera di vedere, in quanto che la prima nota del *Morning Post*, malgrado la sua ambiguità, quanto al punto principale, era senza dubbio più sodisfacente delle dichiarazioni del Governo. Giusta il Governo, la Francia consulterà le altre Potenze; giusta il *Morning Post*, ella doveva rimettersi alla loro decisione. Avvi una rilevante disparità tra le due lezioni, ed evidentemente è esatta soltanto la prima.

« Tutte codeste questioni, per quanto sia vivo il loro interesse, e per quanto sia grande il luogo occupato da esse nell'attenzione pubblica, tuttavia cedono alquanto il passo, per ora, in Inghilterra, ed anche in Francia, alla questione del bilancio, presentato dal sig. Gladstone. È ben inteso ora che il trattato colla Francia non sarà combattuto dal partito conservatore, il quale volgerà tutti gli sforzi suoi contro il disegno finanziario del Gabinetto. Il Ministero è dunque seriamente minacciato da questo lato soltanto.

« Il corriere di Parigi non ci reca se non congetture sulla politica, che la Francia si sforzerà, tra breve, di mettere in pratica a riguardo degli avvenimenti d'Italia. La più diffusa, la più accreditata di codeste congetture annunzia una prossima riconciliazione della Corte delle Tuilerie col Vaticano, riconciliazione che si trarrebbe dietro l'abbandono de' Romagnuoli e la ristòrazione dell'autorità della Santa Sede a Bologna. Codesta voce ci giunge da varie parti, ed uno dei nostri corrispondenti ci dà, a sostegno delle sue asserzioni, la notizia che il sig. conte Pepoli, parente dell'Imperatore Napoleone, e che soggiorna attualmente a Parigi, avrebbe inviato al Re Vittorio Emanuele la sua dimissione di ministro degli affari esterni dell'Emilia. Noveriamo codesti rumori, perchè essi hanno acquistato qualche autorità, però non senza accompagnarli di riserve, quanto al loro avveramento. Non si avrà schiarimento intorno a codeste quistioni, se non quando la sorte del Gabinetto inglese sarà decisamente stanziata.

« La peripezia ministeriale si prolunga all'Aia. Il sig. Rochussen, in conseguenza d'una grave indisposizione, dovette rinunziare alla missione di comporre un nuovo Gabinetto. Il Re ha incaricato allora di questa cura il sig van Hall. Oggi si diceva che il nuovo Gabinetto era formato, ma ho argomento di credere che le negoziazioni continuino ancora.

« La Dieta di Francoforte ricevette comunicazione, nella tornata di sabato scorso, del rapporto del suo Comitato sugli affari dell'Holstein. Codesto rapporto propone d'indirizzare alla Danimarca un invito d'osservare le sue promesse del 1851 e del 1852, di guarentire i diritti dell'Holstein negli affari generali o particolari, e di non pubblicare leggi generali senza l'assenso degli Stati holsteinesi. Il voto su questa proposta verrà dato l'8 marzo.

« Le lettere delle Antille, giunte a Parigi in questi giorni, annunziano lo scioglimento delle difficoltà, insorte fra il console generale di Francia, sig. Lévrau, alla Guayra, ed il Governo rivoluzionario di Venezuela. Dopo la presentazione d'un ultimato da parte del contrammiraglio Penaud, comandante della Stazione francese delle Antille, quel Governo accordò tutte le riparazioni domandate, e la bandiera francese, issata nuovamente sulla Casa consolare, il 19 gennaio, fu salutata con 21 colpo di cannone. »

Ne' suoi Numeri del 21 e del 22 febbraio, ricevuti ieri ad un tempo, l'*Indépendance belge* notava le voci, corse alla Borsa di Parigi, d'un componimento fra il Governo francese e quello della Santa Sede, in riguardo alla questione romana, e additava la lettera d'un suo corrispondente di Roma, secondo la quale eguali voci erano accreditate pure colà; ma dichiarava che quelle voci s'avevano ad accogliere con riserva. Nel rimanente, ella non conteneva cosa alcuna d'importanza.

Togliamo il seguente articolo dall'*Oesterreichische Zeitung* del 22 febbraio:

« Guerrazzi, il dittatore dell'effimera Repubblica toscana del 1849, che cercò un asilo in Piemonte, da poi che il Granduca Leopoldo fece ritorno ne' suoi Stati in seguito ad una controrivoluzione del popolo; Guerrazzi, una delle stelle più luminose della moderna letteratura italiana, un nome chiaro insieme e temuto, rompe il lungo silenzio di molti anni, dichiarando che l'Assemblea nazionale, la quale in Firenze ha votato l'annessione al Piemonte, non può essere considerata come la rappresentanza del popolo; che i deputati sono stati eletti secondo l'antica legge elettorale toscana, la quale è fondata sopra un principio meno liberale, come quella che accorda ai soli maggiori censiti la capacità di eleggere e di essere eletti; che anche quest'adunanza, formata sotto l'influsso del partito piemontese, e composta di uomini del pari insignificanti che pieghevoli, incapaci d'ogni iniziativa e non indipendenti, non altro è stata che una macchina votante che riceveva l'impulso da Torino, non altro che un ammasso di persone inconcludenti; che il Governo di Ricasoli ha fatto pazzie sopra pazzie, e cagionato danni da per tutto; che del resto l'Assemblea è stata degna del Governo, Bon-Compagni è stato degno del Governo e dell'Assemblea; che il Piemonte ha fatto votare l'annessione; decretare gli ordinamenti amministrativo, giudiziario e militare della Toscana secondo il modello piemontese; riconoscere Bon-Compagni come luogotenente generale; che Ricasoli nella sua posizione ha avuto ragione di considerare come un pericoloso incidente la protrazione dell'annessione di fatto, ad effettuare la quale il Re fu dalla Francia impedito; imperciocchè egli aveva fatto assegnamento sulle truppe piemontesi, che dovevano giungere, per reprimere lo spirito della popolazione ostile all'annessione; che fratfanto l'Inghilterra e la Francia, col tacito assenso, per quanto sembra, della Prussia e della Russia, si sono accordate nel far dipendere la forma da darsi allo Stato dell'Italia centrale e della Romagna, dalla votazione de' popoli; che, ammessa una volta l'annessione come principio, il mezzo più semplice per darle in apparenza il valore di un plebiscito è assolutamente quello di fare che le Assemblee nazionali dell'Emilia rinnovino il voto di annessione. Guerrazzi chiama questo procedere una miserabile commedia che non può illudere alcuno; dice non possedere l'Assemblea nazionale di Firenze nè la stima, nè la fiducia del popolo, molto meno poi l'autorità necessaria per la sanzione legale d'un atto così decidente; agirsi in apparenza come se si voglia lasciare al popolo la facoltà di decidere sul suo destino; parlarsi di fondare uno Stato sopra basi liberali e nazionali, proclamarsi il diritto della popolazione di decidere da sè, e lasciarsi ad un pugno di automi, ad un *club* di partigiani del Piemonte, il diritto di parlare in nome del popolo toscano, il quale preventivamente protesta contro una decisione, nella quale egli non può dire il fatto suo contro una decisione che presto o tardi egli sarà per annullare; aversi, è vero, in bocca i nomi di popolo e libertà, ma per disonorarli ambedue. — Si può ben pensare che questa dichiarazione di Guerrazzi di tanto peso provocò un turbine di proteste e di accuse nella stampa piemontese. Non è il rancore del Repubblicano deluso nelle sue speranze che si sfoga colle parole dell'ex presidente della repubblica toscana, ma il corruccio morale d'un compatriotta pel colpevole abuso, che si fa delle parole liberali. Per noi questa dichiarazione di Guerrazzi ha un valore, in quanto che da essa apparisce che l'uso del suffragio universale in Toscana condurrebbe ad un risultamento, che sarebbe contrario ai desiderii del Piemonte; che l'immensa maggioranza del popolo è avversa all'unione col Piemonte, e che il diritto del popolo toscano di decidere da sè, nulla ha che fare coll'eventuale annessione di questi paesi alla Sardegna. La storia dei grandi maneggi intrapresi sotto il manto della libertà, per la sodisfazione d'interessi dinastici, sarebbe arricchita d'un esempio istruttivo di più colla così detta liberazione d'Italia, *vulgo* ingrandimento del Piemonte. Le dichiarazioni, fatte da lord Normanby al Parlamento inglese, ricevono dai disvelamenti di Guerrazzi una conferma irrefragabile, e tanto meno sospetta, quanto che il nobile lord, e l'ex capo della Repubblica fiorentina, non possono certamente venire accusati d'essersi messi insieme d'accordo. »

Il *Fortschritt* del 25 febbraio, ha quanto segue nella sua rivista politica:

« Le voci d'un avvicinamento tra l'Austria e la Prussia, vanno aumentandosi. Si scrive da Monaco allo *Schwäb-Merkur*: « La voce sparsasi qui che la Prussia riguarderebbe come *casus belli*, se venisse attaccata l'Austria nell'attuale sua condizione territoriale in Italia, ha prodotto qui una grande sodisfazione. L'inviato prussiano a questa Corte, che negli ultimi giorni ebbe replicatamente lunghi abboccamenti col ministro di Stato barone di Schrenk, recossi ieri colla corsa celere a Berlino, all'oggetto, come sembra, di ragguagliare in persona la sua Corte sulle risultanze di quelle negoziazioni, delle quali parve che fosse molto sodisfatto. »

Come documenti di storia contemporanea, e per compier la serie degli atti della politica napoleonica, riferiamo qui sotto le due circolari, ultimamente pubblicate da' giornali francesi e riprodotte da quelli di Vienna: la prima è quella del sig. Rouland, ministro de' culti, agli Arcivescovi e Vescovi; la seconda è quella del sig. Billault a' prefetti:

I.

« Parigi 17 febbraio.

« Monsignore,

« L'agitazione, che regna intorno a noi, a motivo degli eventi d'Italia, ha origine da preoccupazioni religiose; ma le passioni politiche cercano di renderla più viva e più profonda. Importa dunque a tutti gli uomini sinceri, e amici del loro paese, di considerare le cose colla calma e colla imparzialità, che fanno i retti giudizii: ed io compio un dovere, assoggettando all'Episcopato le riflessioni, atte a produrre il desiderato risultamento.

« Se si risalisse nella storia del passato, si ritroverebbe la traccia delle stesse agitazioni ogni qualvolta si è trattato di dissensioni tra il Papa e i Sovrani. Gravi quistioni eran quelle, che riferivansi sia alla libertà della Chiesa, sia alla dignità delle Corone, e le suscettibilità andavano sino alla violenza. Da una parte e dall'altra rimproveravansi amaramente lo spirito di usurpazione, senza mai pervenire ad intendersi sul vero carattere spirituale o temporale degl'interessi dibattuti. I fatti più calamitosi hanno segnalata quell'epoca di confusione. I padri nostri, ammaestrati dalla sperienza, han creduto poter sottrarsi a siffatte querele, disastrose pel riposo dei popoli, fondando il diritto pubblico del Regno di Francia, ed hanno per tal modo costituito, allato dell'autorità incontrastata della Chiesa sulla società religiosa, l'indipendenza dello Stato, ch'è il regolatore della società civile e politica.

« Una siffatta impresa non si compiè senza lungo tempo e lunghissime lotte, e sostenne innumerevoli peripezie, dalle Prammatiche di San Luigi e di Carlo VII fino al Concordato del 1801; ma le dottrine del diritto pubblico della Francia hanno trionfato di tutte le pruove, e noi le abbiam ricevute in istato di compimento dalla mano de' Re cristianissimi. L'indipendenza del Sovrano, rappresentante lo Stato, si traduceva già, sin dal tempo di San Luigi, con queste parole energiche: « *Le roy ne tient de nulluy fors de Dieu et de luy.* » Nella dichiarazione del 1682, cui non cito che al punto di vista della libertà necessaria dello Stato nelle cose temporali, la stessa massima venne formulata in modo definitivo, con alcune delle sue conseguenze più importanti: « Noi dichiariamo che i Re non sono sottomessi ad alcun potere ecclesiastico per ordine di Dio, nelle cose che concernono il temporale; ch'essi non possono essere deposti nè direttamente nè indirettamente dall'autorità de' capi della Chiesa; che i loro sudditi non possono essere esentati dalla sommissione e obbedienza, ch'essi loro devono, o dispensati dal giuramento di fedeltà; che questa dottrina, necessaria per la pace pubblica, e vantaggiosa tanto alla Chiesa quanto allo Stato, debb'essere tenuta per conforme alla Sacra Scrittura, alla tradizione de' Padri della Chiesa e agli esempi de' Santi. »

« Per conservare siffatta indipendenza, certe regole, improntate talora di diffidenza, ma sempre giustificate dal timore degli abusi e delle usurpazioni, erano state stabilite in un gran numero di editti, ed eran divenute la base di una giurisprudenza costante: « Così il Papa non poteva inviare in Francia legati *a latere*, senza la domanda o il consenso del Re; e il legato, i cui poteri erano verificati, prometteva di non usarne che durante il tempo fissato da S. M. (1). Per tal modo i prelati francesi, ancorchè fossero inviati dal Papa non potevano uscir del Regno senza il comando, la licenza o il congedo del Re. — Il Papa non poteva giudicare nè delegare, per conoscere di ciò, che concerneva i diritti, le preminenze ed i privilegii della Corona di Francia. — Gli stranieri non potevano godere di alcun beneficio senza lettere di naturalità o il permesso espresso del Re. Le bolle, le lettere, i brevi, i rescritti e i mandamenti del Papa, non eran ricevuti, letti, eseguiti senza che fossero verificati, o registrati dalle Corti di Parlamento (2). — Vi aveva luogo all'appello preciso come d'abuso, sia per le intraprese di giurisdizione, sia per tutte quelle, che si facessero contro le leggi e le prerogative del Regno. — Non era lecito tener sinodo o concilio in Francia senza il permesso del Re. — Finalmente, il diritto di eleggere i Vescovi, sotto la riserva dell'istituzione canonica, apparteneva al Re, che riceveva sul libro de' santi Evangelii, il loro giuramento di fedeli sudditi e servitori. »

« Allorchè il Primo Console rialzò gli altari della religione cattolica, trovò nel paese la traccia vivente delle antiche tradizioni. Si poteva temere, allora come sotto la Monarchia, che si rinnovassero le agitazioni, col rinnovarsi delle querele fra l'autorità religiosa ed il potere secolare. Un nuovo Concordato venne conchiuso fra il Papa Pio VII e il Governo francese, nel senso più conforme ai bisogni del tempo e ai sentimenti nazionali. Basta ricordare gli articoli, che sommettono l'esercizio del culto ai regolamenti, che lo Stato giudicasse necessarii alla tranquillità pubblica, e che riconoscono, in favore del Primo Console, i diritti e le prerogative, di cui l'antico Principato godeva presso la Santa Sede. Quanto agli articoli organici della legge del 18 germinale anno X, per tutto ciò che riguarda la sicurezza dello Stato, non ne ha pur uno, che non sia la riproduzione, spesso indebolita, delle disposizioni dell'antico diritto, qui sopra citate. Io ripeto semplicemente gli atti e le idee del passato: io non li giudico. Perciò io debbo dire che la Santa Sede reclamò e protestò vivamente ad epoche diverse, sia contro le leggi gallicane, sia contro le nuove leggi, anche in ciò che concerne certi principii giudicati indispensabili, in Francia, all'indipendenza temporale del Sovrano. Ma io aggiungo con altrettanta certezza che nè i Re, nè i nuovi Governi vollero dipartirsene, e ricordo a questo proposito che la Ristorazione ella stessa non osò perseverare nel progetto di Concordato del 1817, che annullava la legge del 18 germinale anno X.

« Questa rapida sposizione delle nostre leggi francesi, alle quali sarebbe mestieri aggiungere quelle, che reggono le congregazioni religiose, mostra abbastanza quale fu lo spirito e quali furono le necessità dei Governi anteriori all'Impero attuale. La società ha voluto essere libera nel suo dominio, e rimanere bastantemente armata contro gli abusi e le agitazioni risultanti dal conflitto della Chiesa e dello Stato.

« Come ha l'Imperatore considerato tali questioni, e quale fu il suo contegno rimpetto a mondo religioso? Qui è, monsignore, ch'io richiamo tutta quanta l'attenzione del clero francese, cui cercasi di sollevare contro il Governo, che l'onora e lo protegge. L'Imperatore, qual Sovrano illuminato e convinto, non ha riconosciuto per niun conto nella religione uno strumento de' suoi disegni politici: egli mirava più alto, ad oggetto di meglio comprenderne, e l'origine divina, e la destinazione sociale. Nel suo pensiero, se le leggi di garantia civile avevano una ragione di essere per impedire la confusione dei poteri e il turbamento degli spiriti; se, in gravi emergenze, esse erano un'arma necessaria al mantenimento dell'indipendenza dello Stato, conveniva nulladimeno, in mezzo ai benefizii della pace pubblica, accordare all'elemento religioso tanta fiducia e libertà, quanto poteva accordarne un Governo possente e nazionale. Il tranquillo sviluppo delle idee e delle opere, veramente cristiane, doveva indebolire gran numero di prevenzioni. Mosso da sentimenti cotanto elevati, facendo per altra parte calcolo sulla prudenza e la fedeltà del clero, del pari che sulla saggezza della Santa Sede, l'Imperatore ha accordato alla religione le sue più leali simpatie. Non ha fatto appello di sorta alle proibizioni delle nostre leggi speciali; si è mostrato esente di pregiudizii: e il paese, sicuro delle intenzioni pure, e della forza morale del suo Sovrano, ha assistito senza diffidenza allo spettacolo delle cose, che io racconto, e che si possono ancora contemplare al dì d'oggi.

« Perchè dunque codesta libertà, conceduta per proteggere il bene pubblico e la concordia, diverrebbe ora un mezzo di agitazione? Perchè comprometterla agli occhi del paese con manifestazioni violente? Certamente, l'Imperatore ammette l'espressione sincera delle inquietudini religiose, anche quando elle s'ingannano; ma la nazione respingerà sempre lo strepito e il pericolo degli eccitamenti appassionati, ed ella non vorrà sacrificare a chi che sia la cura del suo riposo e la dignità del suo Governo.

« In realtà, di che cosa si tratta? Esiste egli fra l'Imperatore ed il Papa una di quelle vertenze religiose, che sconvolgono il fondo delle coscienze? L'Imperatore pretende egli di ledere i dogmi della religione cattolica o rovesciar la Chiesa e il potere spirituale del Santo Padre? No, non esiste nulla di tutto questo. L'Imperatore non è in lotta col Papa, il quale non regna pacificamente a Roma se non sotto la protezione delle truppe francesi; non v'ha negazione di sorta de' suoi diritti temporali, e meno ancora della sua autori-

---

(1) Questa regola è stata applicata al Cardinale legato Caprara (V. il decreto del 18 germinale anno X, e il discorso indirizzato dal Cardinale al Primo Console il domani 19).

(2) Questo provvedimento, già prescritto dall'ordinanza di Luigi XI, dell'8 gennaio 1475, era stato adottato per la Spagna coll'editto di Carlo V del 1543 e con quello di Filippo II, del 30 agosto 1561.

tà religiosa: v' hanno però eventi politici, sui quali da una parte e dall' altra gli apprezzamenti sono diversi; v' hanno consigli, lealmente dati da una parte, e che l' altra parte crede non dover accettare; v' hanno conferenze diplometiche, compiutamente al di fuori delle cose d' ordine divino, e queste conferenze, che dalla parte dell' Imperatore sono sempre state improntate di calma e di rispetto, hanno per fondamento la necessità di sottrarre l' Italia all' oppressione ed all' occupazione straniera, tutelando, per quanto gli umani sforzi il permettono, la sovranità temporale della Santa Sede.

« È forse mestieri ricordar quante volte, da più secoli, i Papi sono stati travolti nelle trattative e nelle guerre, intraprese per ragioni d'influenza, di sovranità e territorio? La Chiesa, rispettata nella sua disciplina e nelle sue leggi, non si credeva solidaria di queste contese della politica temporale, alle quali il Papa prendeva parte, non come Vicario di Gesù Cristo, ma come Principe italiano, sottomesso alle esigenze, ai procedimenti ed ai calcoli dei Governi laici.

« I Re di Francia, dal canto loro, spesso tratti a queste lotte, in cui figurava il Papato militante, conservavano nullameno il titolo e la fede dei figli primogeniti della Chiesa. Rendevasi per tal modo a Dio ciò ch' è di Dio, e i Principi della terra, sotto la tiara o sotto la còrona, agitavansi nel circolo degl' interessi puramente umani.

« Chiediamo dunque al Papa, senza cessar di credere che siamo buoni cattolici, che voglia, nella sua qualità di Sovrano d' uno Stato italiano, guardare gli avvenimenti come la Provvidenza li lascia svolgere nella lunga istoria dell' umanità. Lo supplichiamo che voglia tener conto di tutto ciò, che ha un' influenza necessaria sull' assetto delle cose di questo mondo; lo scongiuriamo di fare sacrifizii materiali, se inevitabili, al riposo dell' Europa e della Cristianità. Gli offeriamo, come gli abbiamo offerto sempre, il più sincero concorso per le soluzioni possibili e le meno pregiudicevoli al Sovrano temporale. Se anche i nostri Consigli fossero rigettati, non daremo il triste esempio delle recriminazioni. Deciderà il tempo se i sentimenti e gli sforzi della politica francese sieno stati imprevidenti e contrarii ai veri interessi della Corte di Roma. Dio però, il quale legge nelle coscienze, ben sa che l' Imperatore non ha mai voluto negare i diritti legittimi, nè recar detrimento all' autorità morale e religiosa della Santa Sede. Simigliante sospetto non s' addice se non ai rancori dei partiti, i quali son maestri e in accuse temerarie e in colleganse insensate.

« La moderazione dee servir meglio in Francia alla causa del Santo Padre, che non lo spirito d' agitazione, che si cercasse di svolgere. Non occorre, per questa causa, nè d' infiammare il zelo dei vivi, nè di turbar le ceneri dei morti. Il più deplorabile errore, che potesse commettersi contro la religione, sarebbe il suscitare in suo nome le discordie civili. Piacemi riconoscere, monsignore, che l' immensa maggioranza del clero ha saputo evitare somiglianti scogli, con un contegno esemplare. Ma siami lecito dire con vivo rammarico che alcuni ecclesiastici, regolari e secolari, non sapendo frenar impeti, che il paese riprova, hanno abusato della libertà del pergamo per abbandonarsi ad illusioni offensive, a provocazioni colpevoli. Fo assegnamento, monsignore, sui sentimenti di prudenza e di carità, per cui sempre andò segnalato l' Episcopato, per ricondurre nelle vie del Vangelo e del dovere gli uomini, che se n' allontanano. Vogliate ricordar loro tutti i servigi che l' Imperatore ha resi alla religione, e tutti quelli, che ancor rende alla Santa Sede. E' si sovvengano che noi tutti, e preti e laici, siam cittadini della stessa patria, e che, se il clero deve profonda venerazione al Capo della Chiesa cattolica, che siede in Vaticano, deve rispetto e fedeltà al Sovrano della Francia, che siede nelle Tuilerie. In questa guisa si eviteranno disordini pericolosi per la religione e nocevoli al riposo dello Stato. L' Imperatore sarà sempre avventurato di proteggere il clero francese, ma vuole energicamente, nell' interesse di tutti, il mantenimento e l' esecuzione delle leggi, ed ha ferma speranza che l' Episcopato adempierà, dal canto suo, la sua missione d' ordine, di pace e di conciliazione.

« Gradite, monsignore, l' assicurazione dell' alta mia considerazione.

« *Il ministro segretario di Stato dell' istruzione pubblica e dei culti*, ROULAND. »

— **Il sig. Rouland, colla sua circolare del 4 maggio 1859, protestava ai Vescovi di Francia che l' Imperatore dei Francesi non avrebbe mai accettato in Italia *la dominazione della demagogia;* che *il supremo Capo della Chiesa sarebbe rispettato in tutti i diritti di Sovrano temporale;* e che la Francia, calando in Italia, portava scritto sulla bandiera: *il rispetto delle sovranità negli Stati italiani.* Simulmente l' Imperatore dei Francesi, nel dì 8 del successivo giugno, proclamava agli Italiani ch' egli non faceva guerra in Italia per *ingrandire il territorio di Francia.***

Ora il sig. Rouland minaccia guai all' Episcopato ed al clero di Francia, perchè Vescovi e preti predicano il rispetto della proprietà ecclesiastica degli Stati pontificii, e comanda al sacerdozio di approvare col silenzio le usurpazioni rivoluzionarie; — ora la demagogia signoreggia baldanzosamente negli Stati degli esulanti Sovrani dell' Italia centrale; ed ora finalmente la Contea di Nizza e la Savoia stanno per iniziare l' ingrandimento territoriale della Francia.

***I tempi di rivoluzione sono tempi di contraddizione* : dice giustamente il *Diario Cattolico*, in cui riscontriamo simiglianti rilievi.**

II.

« Parigi 17 febbraio.

« Signor prefetto,

« La questione romana dà, da qualche tempo, pretesto a tentativi di agitazione, a' quali bisogna porre un termine. Obbliando ciò che l' Imperatore ha fatto, da dieci anni in qua, pel Santo Padre, parlasi d' ostilità e di spoliazione; disconoscendo la pace profonda, di cui gode la Chiesa in Francia, il rispetto, di cui il Governo la circonda, la benevolenza e la liberalità, con cui è trattata, si parla di persecuzione.

« Scritti in questo senso con maggiore o minore abilità, brevi opuscoli in sesto popolare sono a centinaia di migliaia gratuitamente sparsi nei templi, nelle scuole, nelle case private; lo stesso pergamo si fa in certi luoghi eco a siffatte calunnie, a tali incitamenti. Fra' promotori di queste mene, molti sono senza dubbio accecati, ma sinceri; lo spirito di parte tuttavia lor reca ausiliarii, e questi non sono i meno ardenti.

« Le popolazioni sembra non si commuovano punto a tutta quest' effervescenza, la quale è, agli occhi delle persone sagge, più nocevole che utile alla religione, e il Governo aveva sperato ch' ella sarebbe cessata a fronte della pazienza e dalla longanimità sua: ma lungi dall' arrestarsi, gli sforzi raddoppiano; i buoni cittadini si domandano se la longanimità, prolungandosi inutilmente, non diverrebbe debolezza, e s' è davvero savio partito il lasciare più lungamente seminare l' eccitazione nel gregge dei fedeli, a proposito d' una questione diplomatica, la quale non si risolvere per certo con questi sperimenti, sì imprudenti come infruttuosi, d' impeto popolare. Il Governo è di questo avviso, e senza cessare di essere moderato e benevolo, crede venuto il momento di richiamare coloro, che se n' allontanano, all' osservanza delle leggi, che la sua tolleranza aveva lasciato sonnecchiare.

« L' art. 6 della legge 27 luglio 1849 vieta la distribuzione, gratuita o non gratuita, di qualunque scritto od opuscolo, quando non n' è data dal prefetto l' autorizzazione, e punisce col carcere a uno a sei mesi, e con una multa da 25 a 500 fr., coloro che contravvengono a tale proibizione.

« V' incarico, sig. prefetto, di vigilare perchè nel vostro Dipartimento questa proibizione venga d' ora innanzi rispettata. Se, dopo un avvertimento amichevole, simiglianti distribuzioni continuano, vi concerterete coi procuratori generali e coi procuratori imperiali, ai quali il ministro della giustizia ha dato le sue istruzioni, affinchè, chiunque sia il contravventore, la legge venga applicata.

« V' ha un altro ordine di fatti più delicati, ma non meno deplorabili, che addito alla vostra attenzione: su varii punti del territorio un zelo, altrettanto ingiusto quanto poco illuminato, ha fatto sentire dal pergamo e contro il Governo, e contro l' Imperatore medesimo, parole che non furono rattenute nè dalla vigilanza dei Vescovi, nè dai consigli e dalle osservazioni benevole dell' Autorità civile. Pienamente libero per tutto ciò che riguarda la fede, il pergamo, nell' interesse più evidente della religione, come in quello della pace pubblica, dee rimanere diligentemente estraneo a siffatti eccitamenti esterni; ed esiste nei nostri Codici una disposizione, che infligge a questi traviamenti una pena correzionale.

« Il Governo non giudica opportuno di ordinarne fin d' ora la stretta applicazione. Senza ricorrere, quanto al presente, a severità, che solo fatti più gravi potrebbero indurlo ad adoperare, vi ricorda che a termini della legge del 18 germinale anno X, tal fatta abusi sono, dopo informazione uffiziale, suscettivi di essere deferiti al Consiglio di Stato. Per dirigere la vostra azione in tale proposito, riceverete da S. E. il ministro de' culti istruzioni particolareggiate.

« In simiglianti contingenze, nelle quali l' Amministrazione non dovrà dipartirsi dalla sua mansuetudine ordinaria se non in quanto sarà strettamente necessario per arrestare l' agitazione degli animi, io vi domando moderazione e fermezza ad un tempo; vigilate inoltre diligentemente che nessuno prenda abbaglio sul carattere e sulla importanza de' provvedimenti, che vi prescrivo. L' Imperatore vuole per la religione pace e libertà; esso intende che il più profondo rispetto, la più benevola protezione sia assicurata e ad essa e a' suoi ministri; che i fedeli abbiano piena sicurezza sul mantenimento e sulla libertà della loro fede; ma vuole inoltre che la sua autorità, la quale è la chiave della vôlta, sotto cui riparano gl' interessi religiosi, come gli altri interessi, sia rispettata ella pure; che coloro, che debbono maggiormente desiderare la pace pubblica non adoperino a turbarla; e che, non potendo nessuno in Francia essere al disopra o fuori delle leggi del paese, esse sieno fedelmente osservate da per tutto.

« Ricevete, signor prefetto, l' assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Il ministro dell' interno,*
« *Sott.* — BILLAULT. »

Pastorale dell' Arcivescovo di Vienna.

L' *Ost-deutsche Post* del 17 febbraio, annunziando la comparsa d' una nuova pastorale del Cardinale Arcivescovo di Rauscher, diretta al clero dell' arcidiocesi di Vienna, dice essere essa di natura assolutamente politico-sociale, ed osservando ch' è troppo diffusa perchè possa essere riportata nell' intero suo tenore, si limita a comunicarne i passi principali.

S. Em. il Cardinale, soggiunge il detto foglio, si riferisce all' enciclica del Papa del mese scorso, e dopo averne riassunta la sostanza, continua così:

« Pio IX ha fatto ciò ch' è degno di lui; a noi si addice di ponderare tutta la gravità del momento. È già più volte avvenuto nel corso dei secoli, che i Papi si sieno trovati in mezzo al rombo del turbine rivoluzionario; che uomini prepotenti abbiano tolto loro colla forza città e Provincie; ch' essi abbiano dovuto abbandonare, fuggendo, i sepolcri degli Apostoli; che, a guisa d' agnelli condotti al macello, sieno stati strascinati via dagli sgherri dei loro avversarii. Pure Pio IX trovasi posto ad una prova non più udita. Non contenti di privarlo de' suoi Stati in virtù del diritto proprio degli animali delle foreste, si vuole, facendo appello al miglior bene della religione, ed a' diritti dei popoli, dichiarare il Papa incapace di avere un dominio temporale, pel solo motivo, che a' suoi doveri come Sovrano, dà e darà sempre per norma la verità cristiana. È di alta importanza il conservare lo Stato della Chiesa, ma soltanto perch' è un puntello esterno della Chiesa, la quale custodisce il tesoro della cristiana verità. Ora l' attacco va al di là dell' opera avanzata ed entra direttamente nel santuario; imperciocchè il Cristianesimo dev' essere bandito dalla vita politica, non già nella Cocincina o nel Giappone, ma in mezzo ai popoli cristiani cattolici. Lo scritto, che ha dato causa alla lettera indirizzata al Santo Padre, dichiara, senza riserva, che il Papa è dal dogma impedito di sodisfare le giuste pretensioni dei suoi sudditi. Ma il dogma per ogni cattolico, sieda pure sul trono o si guadagni la mercede col lavoro, non è diverso da quello pel Papa; se il dogma gl' impedisce di adempiere i doveri di Principe, ai Principi tutti si chiederanno cose, cui un cattolico non può sodisfare senza mancare alle proprie persuasioni.. »

Il dogma, soggiunge la pastorale, null' altro essere che la vera espressione della verità cristiana, guarentita dalla Chiesa, e che deve essere di norma nella vita. Appunto in riguardo a quelle persuasioni, la cui giusta applicazione esercita sulla vita la più decisa influenza, esistere un' assai picciola differenza tra il dogma cattolico e la dottrina delle Chiese acattoliche; perciò il giudicare de' diritti del Sovrano, essere cosa che interessa non solo la Chiesa cattolica, ma lo stesso Cristianesimo.

Ma: « Il Cristianesimo impedisce egli a qualsiasi Principe della terra di dare leggi opportune sui contratti e sulla proprietà, e di avere cura che vengano imparzialmente eseguite? Pochi si arrischieranno di affermarlo. Perchè dunque deve derivarne un impedimento al Papa? I Romani erano in tutte le arti e le scienze discepoli de' Greci; solo lo sviluppo del pensiero di ciò ch' è giusto era loro proprietà intellettuale, ed anche al presente ogni giurisperito, che vuole penetrare più a fondo nella sua scienza, deve andare a scuola da' Romani, imperciocchè non può far impunemente a meno del Codice di Giustiniano e particolarmente del Digesto. Ma la Roma cristiana non ha nè tenuto in poco conto il retaggio de' suoi antenati pagani, nè mancato di attività propria, e lo Stato della Chiesa possiede una serie numerosa di acuti giureconsulti e di codici di sagge leggi e bene ordinate. Da per tutto resta qualche cosa a farsi, e a niuno cadde mai nel pensiero di esentare gli ordinamenti dello Stato della Chiesa dall' imperfezione, ch' è il marchio di tutte le cose umane. Ma tutto ciò che diversifica da quanto è in vigore in Germania o in Francia, non è per questo imperfetto; perchè anche in Germania ed in Francia è tanto difficile trovare la perfezione, quanto la pietra filosofale, e perchè altresì ciò, ch' è opportuno per la Germania e per la Francia, può essere inopportuno od ineseguibile altrove....

« Del resto, si va molto cauti a Roma coi cambiamenti, imperciocchè si sa che ogni cambiamento non è un miglioramento. Ma in Inghilterra si va ancora più lenti nel decidersi a rovesciare ciò che sussiste, siccome dimostrasi coll' infinita quantità di leggi, le quali aspettano ancora una mano ordinatrice, per la confusa varietà delle Corti di giustizia, e per la lentezza e pel dispendio della procedura, che promuovono le più amare lagnanze, specialmente per ciò che concerne la Corte del cancelliere.

« Che il Cristianesimo non impedisca di coltivare accuratamente il terreno, è cosa che s' intende da sè, ed è comprovata anche nello Stato della Chiesa, ove la più gran parte del territorio è coltivato eccellentemente, ed ove la popolazione vi è fitta. Loreto è certamente un centro di devozione; pure quando dal balcone del palazzo papale si volge lo sguardo all' intorno, si vede svolgersi il quadro della più florida vita, il paese è coltivato a guisa d' un giardino, ed ogni colle è coronato da una più o meno grande città. Anche nell' Umbria la pietà non ha fatto danno all' industria. La tomba di S. Francesco è circondata da un paese, il cui suolo fertile non offre invano i suoi doni. Una città succede all' altra, un borgo ad un altro borgo. Ma la campagna? Ma le paludi pontine? È questo per lo meno un vecchio, un assai vecchio male. Dove ora si distendono le paludi pontine, co' prati e campi ad esse sottratti, esistevano una volta, per quanto assicurano le voci dell' antichità, 23 città. Esse furon soggiogate dalla Repubblica romana; rimasero deserte; le acque rigogliose, che prima con instancabile diligenza eransi fatte servire alla coltivazione del suolo, si dilatarono sulle campagne e cominciarono a diffondere da lungi il loro miasma pestilenziale. Giulio Cesare, uomo certamente energico, e Augusto, fecero varii tentativi per asciugarle. I contorni di Roma, ove un tempo una folta popolazione stavasi ristretta come in un alveare, cominciarono già ad essere abbandonati, durante la guerra punica, molto tempo dopo di Annibale e Scipione. Le genti si rifuggirono, per timore del nemico, nella città, ed il Senato invano ordinava loro di ritornare nei loro diroccati tugurii. Ed invece s' accrebbe il concorso, perchè quanto più la città de' sette colli estendeva il suo Dominio, tanto più era generosa nel distribuire ai suoi figli pane e spettacoli nel Circo. I grandi entrarono nell' eredità dei piccoli, le loro ville s' aumentarono sino a diventare grandi come le città, schiavi incatenati pascolavano fra esse le greggi del loro padrone, e coltivavano alcuni tratti di terreno. Le lussureggianti ville caddero in rovina; ma la emigrazione dei popoli non valse a sostituire in lor luogo borghi e villaggi pieni d' una popolazione industriosa. Vennero quindi le guerre del Medio-Evo, e il Governo soldatesco dei tempi di transizione. Le condizioni della campagna sono dunque la conseguenza di cause, che rimontano a più di duemila anni. È noto che i Papi s' adoprarono, con più attività di Cesare, Augusto e Teodorico, per l' asciugamento delle paludi pontine, e lungi dall' avere impedito che si traesse maggior profitto dalla campagna, vi hanno anzi cooperato, ma al loro potere sovrano si contrappone il diritto di proprietà. Che cosa possono essi fare se i grandi proprietarii sono d' opinione che greggi di bufali e di pecore rechino maggiore profitto che campi arati e vigneti, de' quali però non v' e intieramente difetto?

« Se non che un popolo incivilito non può contentarsi di ciò, che si ritrae dal suolo; egli vuole anche industria e commercio, fabbriche e ferrovie. È chiaro che con ciò non si attenta alla credenza del cristiano. Si può esercitare il commercio e l' industria, si può possedere fabbriche o lavorare in esse, e tuttavia essere il cattolico più religioso del mondo. Che il carreggio si faccia coi cavalli, o sia dal vapore spinto sulle rotaie, ciò nulla ha che fare colla morale. I Papi non hanno naturalmente proibito queste cose, che anzi le hanno piuttosto favorite e promosse nei loro Stati, e pel commercio segnatamente hanno provveduto con un Codice opportuno; non può quindi trattarsi che della misura dell' assistenza da prestarsi a queste imprese coi mezzi dello Stato. È fuor di dubbio che non si può stabilire in proposito una regola generale. E prima di tutto, quanto alle fabbriche è da osservarsi, che ciò che vale pei prodotti del suolo non può applicarsi alle produzioni di quelle. Quanto più si può ricavare dal suolo, tanto meglio; la sovrabbondanza di cereali non ha ancora recato danno ad uno Stato. Ma delle fabbriche egli è appunto come del calore artifiziale, di cui s' abbisogna nell' inverno: fino ad un certo grado è benefico; oltre a quel punto è incomodo ed insalubre. Se uno Stato è capace di produrre all' interno ciò, di cui all' interno abbisogna, può dirsi fortunato; ma se una popolazione di lavoratori, che vive dello spaccio all' esterno, troppo si aumenta, ad ogni fluttuare del commercio può essere esposta a grandi pericoli, ad una indicibile miseria. Inoltre lo sviluppo dell' industria che si fonda sulla divisione del lavoro e sull' applicazione delle macchine, porta la conseguenza inevitabile che i piccoli capitali vengono oppressi sempre più dai grandi, i quali si possono contentare di discreti interessi, e progredendo senza ostacolo ne verrebbe di necessità che prima gli artieri, poscia anche i contadini diventerebbero giornalieri dipendenti dei grandi capitalisti. Ora però l' industria, come partito politico, combatte sotto un vessillo, su cui sta scritta, non l' abnegazione cristiana, ma la sodisfazione delle passioni. Quando dunque in Francia giunsero al potere i rappresentanti del capitale, ebbero per risposta dalla massa dei nulla possidenti, il comunismo. Ciò stava nell' ordine delle cose, e, in eguali condizioni, si ripeterà da per tutto.

« Ora egli è assolutamente vero che un tale sviluppo dell' industria è ancora assai lontano dallo Stato della Chiesa; ma è egualmente vero, che spetta all' attività de' privati il fare il possibile per dare impulso al commercio ed alle fabbriche. Lo Stato è il più infelice dei fabbricatori, perchè lavora quasi sempre con perdita. Però non è da biasimarsi il romano, se non si sente stimolato ad occuparsi nelle fabbriche. La sorte dei lavoranti delle fabbriche non è da invidiarsi; essa d' ordinario si fa tanto più trista, quanto maggiore è l' attività della fabbricazione; imperciocchè la crescente concorrenza fa abbassare la mercede ed aumentare le ore del lavoro. Al vivace meridionale riesce doppiamente pesante l' essere il servo della macchina, e replicare, per tutta la sua vita, poche e sempre le medesime cose. I primi bisogni della vita possono, nella massima parte del territorio romano, sodisfarsi a buon mercato, perciò non v' ha che la dura necessità, che possa spingere i romani a concorrere numerosi alle fabbriche. Per ciò che concerne la strada ferrata, si è già cominciato a costruirne nello Stato della Chiesa, e si andrebbe più innanzi con maggiore sollecitudine, se se ne potessero sostenere le spese senza aumentare il debito pubblico. Certamente grande è l' utilità delle strade ferrate, ed essa si diffonde sul campagnuolo, che può più facilmente smerciare i prodotti del suolo. Ma anche ciò che giova, può essere comperato a troppo caro prezzo, e chi fa tali affari non è buon padrone di casa... »

È generalmente noto quanto le arti debbano al Cristianesimo, alla Chiesa cattolica, ed al seggio pontifizio. Sarebbe superfluo d' implorare grazia in nome delle arti per Roma e pel cristianesimo.

« Ma la scienza! La scienza non può prosperare colà dove regna la fede. Ad ognuno dei suoi passi si oppose forse, qual grande impaccio, un dogma? Opponiamo domanda a domanda. Che cosa è la scienza? Senza la scienza si può sapere molto di vero, di buono, di utile, tanto nelle sacre che nelle profane cose, e in guisa tale che basti agli scopi dell' uomo. Ma la scienza deve mettere le nostre cognizioni in una connessione per cui apparisca il loro rapporto come parti ad un tutto, la loro vicendevole azione, il loro fondamento. Se tanto può, ci presta un grande servizio. Resta però sempre, come cosa essenziale, che le idee, ch' essa mette insieme, o che in questo affare stabilisce come presupposizioni, corrispondano all' oggetto e sieno quindi veramente ed effettivamente cognizioni. La verità è la legge delle scienza. Essa è anche la legge del Cristianesimo. Ma Cristianesimo e verità non si escludono a vicenda in modo alcuno. Le cognizioni, fondate sulla credenza cristiana, possono essere poste nella connessione che la scienza esige, al pari di quelle che trovano la loro guarentigia nella percezione dei sensi. La questione dunque dev' essere posta così: Qual è il valore della credenza cristiana rimpetto alle risultanze delle investigazioni umane? »

La cosa principale però resta sempre che queste cognizioni contengano verità. Si deve perciò prima di tutto domandare qual valore abbia, rimpetto a quelle, la scienza della Chiesa.

« Il campo delle cose corporee è lasciato intieramente alle investigazioni umane. Penetrino esse sino alle ultime cause sensibili efficienti di ciò che accade sotto i sensi; spieghino il modo, con cui cooperano alla produzione dei fenomeni dei solidi, dei liquidi e dei fluidi aeriformi; trovino, per la facoltà, che hanno i corpi di cambiare luogo, nello spazio, le formule opportune; e c' insegnino il modo di utilizzare, ai più differenti scopi, quanto cade sotto ai sensi, secondo la natura rilevatane e le scambievoli influenze, in ciò non vengono menomamente condotte fuori di strada dal Cristianesimo. La religione non impedisce ad un cattolico di portare la chimica al suo più alto grado di perfezione, d' inventare le macchine più ingegnose, di sostituire al vapore dell' acqua qualche cosa di minor prezzo, e persino di rendere navigabile l' aria, se pur mai sarà che a ciò l' aria si presti. Sennonchè gli studiosi della natura talvolta sdegnano di rimanere sul proprio terreno, ed hanno la pretesa che vengano ammesse, come vere, le più impure ed arbitrarie ipotesi, quando pongono in derisione le credenze religiose, almeno sino a tanto che da tutt' i dotti, meno forse il loro inventore, vengano riconosciute per bolle di sapone. La stessa storia, l' antiquaria stessa non possono andare esenti da simili usurpazioni. Ogni uomo istrutto sa che i tanto vantati zodiaci di Dendera e di Esnè sono stati eseguiti dopo la nascita del Signore, e che oltre a ciò non hanno che un significato astronomico. Eppure eransi fatti rimontare a qualche migliaio d' anni addietro, non senza l' intenzione di dare così un colpo al libro della Genesi; e ci vollero venticinque anni perchè si riconoscesse generalmente l' errore. Del resto, vi furono molti uomini istrutti ed intelligenti che solo a rilento e con renitenza s' arresero alle prove più evidenti. Avrebbero forse dovuto i cristiani per rispetto alla scienza, tenere per venticinque anni in sospeso la loro credenza nei sacri libri? »

Anche lo spirito umano è soggetto di diritto alle investigazioni della scienza. La scienza del pensare, e la logica non risentì mai danno dal Cristianesimo, come non ne risentì la scienza dell' anima, la psicologia. Ma senza Dio non si potrebbe comprendere lo spirito dell' uomo. La ragione deve pensare cristianamente, e cercare nella legge dell' amore la soluzione dell' enigma. Su ciò la credenza cristiana non ammette discussione. Sia che l' errore si copra, o no, col manto della verità, la guardiana del Cristianesimo, la Chiesa cattolica, gli sta dinanzi colla fiaccola accesa da un raggio della luce suprema. Le scienze dunque non istarebbero tanto male sotto un Principe cattolico. Il Papa può altresì esercitare tolleranza religiosa. Nello Stato della Chiesa dimorano sempre migliaia di protestanti; vero è che non sono, nè saranno mai fra i sudditi del Papa. Si possono colà, tutt' al più, unire sotto l' insegna del protestantismo coloro che abusano del nome d' una Comunità religiosa, onde attutare la coscienza sull' esistenza di un Dio, coloro pei quali non si tratta di libertà di religione, ma di essere liberi da ogni religione, quale programma del vero progresso. Senza fede in un Dio non v' ha religione, non v' ha Comunità religiosa, senza religione non v' ha Stato. Lo Stato quindi non potrebbe tollerare alcuna società che abbia per iscopo di sciogliere dalla fede; ben può concedere ch' esistano Comunità di religioni diverse. Ma siccome ogni opposto principio porta seco attriti e contese e semina animosità, così non si procura la pace, cercando di mescolare insieme coloro che professano religioni diverse, ma sì col tenerli separati. — Le accuse contro il Governo pontificio non sono per la massima parte di buona fede. Non si fondano esse sull' esistenza effettiva di malcontenti nello Stato della Chiesa, ma sopra influssi stranieri. Ambiziosi e fanatici hanno col danaro estero, con esteri soldati soggiogato la popolazione.

« La teoria dello Stato ha da cent' anni a questa parte percorsi grandi vie errate. Cent' anni or sono, era nel suo più bel fiore il Contratto sociale di Rousseau. L' uomo doveva avere piena libertà, ma soltanto perchè, sciolto dalla pressione delle istituzioni dello Stato, potesse vivere in una idillica felicità. La letteratura tedesca attinse copiosamente alla tavolozza per dipingere con colori di rose e d' oro la beatitudine degli uomini innocenti, che nulla sanno di guerra, di ambizione, di lusso. Per la testa canuta di Spartaco, dalla cui lega secreta prese il nome l' illuminismo, il più piccolo Stato era troppo grande. Per rendere felice il genere umano egli voleva disciogliere lo Stato del pari che la Chiesa; ogni padre di famiglia doveva essere in essa padre e Re. La rivoluzione anch' essa, mentre pur si bagnava nel sangue, non faceva che parlare della felicità degli uomini e della pace, finchè Robespierre faceva un rivolgimento, ed accusò coloro, ch' erano stati sino allora capi del partito terrorista, di non essere buoni Francesi, perchè avevano costantemente sulle labbre la felicità del genere umano. Il comunismo, ch' è il conseguente sviluppo dei diritti dell' uomo del 1789, si propone di procurare a tutti gli uomini della terra un eguale godimento dei beni temporali, e si proclamarono di nuovo in Francia i diritti degli uomini del 1789, come principio della vita dello Stato. Ma se il benessere della popolazione è la pietra del paragone della bontà di uno Stato, deesi convenire che lo Stato pontificio è di gran lunga più perfetto dell' inglese, perchè la spaventevole miseria, in cui molte migliaia di uomini lottano nella Gran Brettagna ed in Irlanda, è ignota nello Stato della Chiesa; e malgrado che all' uomo resti sempre da per tutto a desiderare qualche cosa, pure la maggioranza degli abitanti dello Stato pontificio, sente di essere più felice della maggioranza degli uomini della Gran Brettagna e dell' Irlanda. È noto a tutto il mondo qual è la sorte dei Cattolici dell' Irlanda, i quali lavorano il terreno dei padri loro come affittuali dei prepotenti padroni inglesi, e sono fortunati quando possono satollarsi di patate, cui poco sale serva di condimento. Pur troppo di spesso sono affamati; non di rado muoiono di fame. Arroge la massa d' innumerevoli operai delle macchine, che annualmente va aumentandosi, la cui condizione è la risposta che l' americano padrone di schiavi suol dare all' inglese umanitario, benchè per ciò non si migliori per nulla la causa dell' America.

« V' ha una potenza, che domina le sorti dei popoli; nè senza conoscerla si può essere uomo di Stato, più ch' essere si possa uffiziale di artiglieria senza conoscere gli effetti della polvere. Soltanto non è sempre giusta la pretesa che accampa a rimpetto degli uomini. Fermiamoci nello stato di Roma. In che consiste l' idea che consacra la rivoluzione contro il Papa? Sentirsi membro d' uno Stato potente, ed essere sicuro del campo, che con ciò viene aperto alle speranze ed alle forze, è una sodisfazione, cui ha diritto ognuno che sappia rendersene meritevole. Perchè i Romani appartengono ad uno Stato, il quale, per sua natura non può sostenere una gran parte, nè colla forza delle armi, nè con quelle negoziazioni, dietro le quali s' asconde, come prova offerta, la forza delle armi, avranno i Romani un sacro diritto, di rifiutare obbedienza al loro Sovrano, e formare con altri Stati, che si trovano in egual caso, un Regno, da cui si possa nutrire la speranza, che abbia a rappresentare una gran parte in Europa? Dunque in avvenire vi saranno soltanto grandi Regni? E quando un Regno sarà egli bastantemente grande onde sodisfare a tutte le esigenze d' un' importanza politica? La Francia ha 10000 miglia quadrate tedesche in Europa e 5000 in Africa. Ma pel corso di alcuni anni si estendeva sino all' Ebro, all' Elba al Liri, ed oltre a ciò era attorniata da un cerchio di Principi dipendenti, delle forze armate dei quali disponeva come delle proprie. Che ne avverrebbe se giudicasse dietro questa norma della propria forza della propria importanza? Ma la Francia ha forse un privilegio? Che ne avverrebbe se gli altri Stati rendessero omaggio allo stesso principio? Allora si troveremmo nella cerchia delle idee di quei tempi, in cui il trionfatore traeva incatenati, davanti il suo carro, i Re a Giove Capitolino. Noi abbiamo assolutamente la politica degli Stati pagani, la quale in nessun luogo aveva lo splendore di Roma, o piuttosto abbiamo qualche cosa di peggio ancora. Presso l' antichità era talvolta cosa bastantemente onorevole di riconoscersi per quello che si era. Allorchè i Melii rappresentarono agli Ateniesi contrastare palesemente colla giustizia la violenza, che si praticava verso di essi, gli Ateniesi riposero: non far essi diversamente da ciò che userebbe di fare ogni uomo che si trovasse nella loro posizione, vale a dire, che fosse il più forte. Che se vale il principio, cui fa appello la rivolta contro il Papa, le guerre di conquista non sono più una soperchieria, ma sì l' esercizio d' un diritto sacro spettante ad ogni popolo; e colui, cui è preparata la sorte dei Melii, perde persino il diritto di appellarsi alla giustizia eterna, perchè chi esercita un diritto non fa torto a chicchessia. L' una cosa è conseguenza dell' altra; e la logica delle ammissioni è più inesorabile di quella de' fatti. »

(*Sarà continuato.*)

Col Pluto, giunto il 24 corr. a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ebbe dal Levante le seguenti notizie:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene, in data del 18 corr. Nella capitale ottomana fu commesso, la notte del 16 al 17, un orrendo misfatto. Il muscir Abdì pascià, ex comandante del corpo d' esercito della Romelia e governatore generale di Bagdad, venne assassinato nel suo letto da uno de' suoi domestici, per gelosia. L' assassino fu arrestato e condotto nelle carceri.

« Ilbami pascià è partito il 13 da Costantinopoli per l' Egitto, insieme con parecchi alti personaggi, per passare colà circa tre mesi.

« Hilmi pascià, governatore d' Adrianopoli, è morto annegato. Il suo domestico, che voleva prestargli aiuto, ebbe la stessa sorte.

« Il ministro dell' istruzione pubblica di Turchia prepara un giro generale d' ispezione di tutte le Scuole dell' Impero ottomano, per applicarvi le riforme riconosciute necessarie. In quest' incontro fu presentato al Ministero un prospetto, dal quale apparisce che nella Romelia, nell' Asia, nell' Arabia e nelle isole del Mediterraneo esistono 11,680 Scuole di sudditi turchi, con 11,942 professori, 231,430 alunni e 111,479 alunne; e 2325 Scuole di sudditi cristiani, con 2856 professori, 112,273 alunni e 9173 alunne.

« Il 10 corr., l' inviato persiano a Costantinopoli diede un banchetto diplomatico, al quale intervenne il granvisir con parecchi ministri e altri impiegati turchi, come pure l' I. R. internunzio austriaco, l' ambasciatore inglese e l' inviato di Russia.

« Dedè pascià, uno de' più antichi funzionarii della Sublime Porta, è morto in età di 80 anni.

« Lettere da Mostar del 29 gennaio riferiscono al *Journal de Constantinople* essere arrivato a Ragusi un commissario montenegrino, e parlano pure dell' intenzione, che sarebbe stata manifestata di recente dal Principe Danillo, di aprire, mediante un piccolo bastimento ch' egli avrebbe comperato a tal uopo, la navigazione della Baiana piccola riviera, ch' esce dal lago di Scutari e sbocca nell' Adriatico.

« Omer pascià è arrivato a Bagdad e intende prolungarvi il suo soggiorno per aspettare una parte del suo seguito, che accompagna sua figlia trattenuta in quella città da lieve indisposizione. Assicurasi che Omer pascià, prima di decidere qual via dovrà tenere, aspetti di ricevere istruzioni ulteriori da Costantinopoli.

« Lettere da Teheran del 24 gennaio portano che lo Scià si preparava a fare colla sua Corte una gita nel Chorassan persiano. Sir Enrico Rawlinson, ministro britannico in Persia, era stato invitato ad accompagnare lo Scià in quella gita.

« Lo Scià, avendo avuto notizia del bene op-

rato a pro' delle classi povere dalle Suore di carità, accasate da due anni nella Provincia di Aderbigian, e sapendo che i Musulmani sono da esse curati cogli stessi riguardi che i Cristiani, ordinò di prelevare a favor loro la somma di cento tomani (1200 franchi) sulle rendite del borgo di Khosrova, appartenente alla Corona, ed un firmano converte questo dono in una pensione annua e perpetua. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 febbraio.

Al ballo di camera, ch'ebbe luogo martedì grasso, le LL. MM. comparvero alle ore 9 e abbandonarono la festa prima di mezzanotte. S. M. l'Imperatore portava l'uniforme di colonnello degli usseri, e S. M. l'Imperatrice un abito bianco ricamato in oro. Tutti i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse, qui presenti, presero parte a questa festa da ballo.

Il sig. barone di Werner, I. R. inviato austriaco alla Corte di Sassonia, giunse qui da Dresda, e andò ieri a far visita a parecchi diplomatici.

Il sig. conte di Bissingen, già luogotenente nel Veneto, è arrivato a Vienna.

Altra del 24 febbraio.

« A quanto si sente in modo sicuro, la risposta dell'imperiale Gabinetto austriaco all'ultima Nota, indirizzata dal Governo francese riguardo alla questione italiana, è partita negli ultimi giorni da qui per Parigi, e la medesima è giunta già a quest'ora al luogo della sua destinazione. (*O. T.*)

Leggesi nel *Fortschritt*: « A quel che ci viene riferito da Parigi, si parla ne' circoli ben informati di quella città che il conte Walewski, già ministro degli affari esterni, sia destinato ad una missione particolare a Vienna. » (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

L'*Armonia* leva da una lettera di Roma, sotto la data del 17 febbraio, le seguenti notizie:

« Da fonte sicura si ha che Bonaparte cerchi di soppiatto di venire ad accomodamento colla Santa Sede. In una sua ultima lettera, giunta in questi giorni a Sua Santità, esprime egli il desiderio che da questa Corte venga proposto un progetto per terminare le presenti vertenze nel miglior modo possibile. Credo bene che non ve ne sia che un solo, fondato sull'eterno principio del *suum cuique*, e questa senza fallo sarà la proposta della Santa Sede.

« Si sa per cosa certa che Bonaparte abbia mandato persona di sua fiducia nelle Marche per arrestare ogni tentativo d'insurrezione, qualora si fosse in grado di farne. Il Governo pontificio appena ebbe sentore della cosa, si è messo sulle pedate di questo nuovo agente politico per conoscere a fondo l'importanza della sua missione ed i suoi risultati, il che potrebbe forse, se mai ve ne fosse bisogno, dare novelli lumi...

« Il Governo ha concentrato in Ancona un numero conveniente di truppe meglio agguerrite, a fine di salvar quella piazza importante da ogni qualunque colpo di mano per parte dei rivoluzionarii toscani e romagnuoli.

« Nell'istesso tempo ha fatto avvicinare a breve distanza da Roma un battaglione di cacciatori, varia artiglieria e delle truppe di linea, onde coprir ed occupare Roma, nel caso che le truppe francesi venissero ad abbandonarla improvvisamente; il che, posto che le truppe pontificie giungessero in tempo, non sarebbe certo un gran male. »

L'Autorità pontificia di Città di Castello fece affiggere, il 15 febbraio, questo Avviso:

« La disposizione di polizia *che nessuno può allontanarsi dallo Stato per recarsi all'estero senza preventivo permesso governativo*, sembra dimenticata da questi amministrati.

« Per comandamento superiore, mi viene ingiunto di richiamarla a scrupolosa osservanza, per cui si fa noto che chiunque in avvenire se ne rendesse contravventore, andrà soggetto all'arresto, e dovrà esser posto a disposizione del Comando militare della Provincia. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica il seguente decreto reale, dato da Napoli 15 febbraio:

« Art. 1. Da ora, e fino a che non sarà diversamente ordinato, il dazio di estrazione sull'olio di oliva da' nostri Dominii al di qua del Faro sarà di ducati quattro a cantaio con legni nazionali, e di ducati sei con legni esteri; e ne' nostri reali Dominii al di là del Faro, di ducati due con legni nazionali, e di ducati tre con legni esteri.

« Art. 2. Il dazio poi d'immissione sull'olio stesso rimane quello fissato col detto nostro real decreto del 20 maggio 1856. »

Lo stesso giornale porta sotto la stessa data quest'altro decreto:

« Art. 1. Dalla pubblicazione del presente decreto sino al 31 dicembre del corrente anno, saranno immessi in franchigia nei nostri Dominii al di qua e al di là del Faro gli olii di colza, di sesamo, di navette e di camelina. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Riserbando il solito particolareggiato ragguaglio della discussione sul bilancio, incominciata il 20 alla Camera de' comuni, ne diamo per oggi il seguente sunto del *Journal des Débats*:

« Il 20 febbraio fu aperta, alla Camera dei comuni, la gran discussione, che, dalle due parti dello Stretto, desta eguale interesse, e preoccupa allo stesso grado l'attenzione pubblica.

« Mentre scriviamo, non abbiamo ancora se non ragguagli sommarii, i quali ci sono trasmessi dal telegrafo, intorno a questa prima tornata. Ma codesti ragguagli, avvegnachè incompleti, hanno qualche importanza. Se ne raccoglie che la tornata fu interamente dedicata alla discussione d'una emenda, colla quale il sig. *Disraeli* domandava alla Camera d'intervertire l'ordine della deliberazione, proposto dal Governo. È noto che, giusta il disegno del Gabinetto, la Camera doveva essere chiamata da prima a discutere gli articoli del bilancio, che implicano diminuzioni nella tariffa delle dogane, e per conseguenza l'accettazione delle clausole del trattato, che si collegano a quelle diminuzioni. Il sig. *Disraeli* proponeva alla Camera di deliberare, in primo luogo, sull'insieme del trattato, sì da poter esaminare e valutare anzitutto gl'impegni, che debbono risultarne a carico dell'Inghilterra. Tutto ciò, che noi sappiamo finora intorno alla discussione appiccatasi su questa proposta, è che il sig. *Gladstone* e lord *John Russell* si fecero successivamente a parlare per combatterla, e per sostenere che il metodo, proposto dal Gabinetto, era più regolare e più conveniente; mentre il sig. *Disraeli* e gli oratori, che spalleggiarono la sua proposta, si sono industriati di provare che codesta forma di procedere sarebbe incostituzionale e contraria alle prerogative parlamentari. In risposta a questa obbiezione, il *cancelliere dello scacchiere* ha fatto osservare che l'esame preventivo del bilancio, qualunque ne sia per essere l'esito, non potrebbe pregiudicare i diritti del Parlamento, perch'egli avrà sempre lo spediente di sporre la sua opinione sull'insieme del trattato, mediante un indirizzo alla Regina. Finalmente, la Camera passò ai voti sull'emenda del sig. Disraeli, la quale fu scartata con maggioranza di 293 voti contro 230. La maggioranza, che si è dichiarata pel Ministero, fu dunque di 63 voti.

« Questo è un primo trionfo pel Ministero; ma non si può dire di più, perchè è evidente che questo voto sopra una questione di forma e di procedura, non può avere importanza decisiva. È noto che, prima di toccare la sostanza della discussione, la Camera dovrà esaurire una questione pregiudiziale, quella sollevata dall'emenda del sig. Ducane, di cui abbiamo fatto conoscere i termini. (*V. sopra il Bullettino.*)

« Alla Camera dei lordi, fu appiccata una conversazione parlamentare sullo stesso soggetto. Lord *Derby* e lord *Grey* da una parte, lord *Granville* e il *duca d'Argyll* dall'altra, hanno scambiato alcune osservazioni, così sul trattato di commercio in sè stesso, come sulla forma, nella quale esso debb'essere sottoposto all'esame ed alla sanzione del Parlamento.

« Giusta una corrispondenza di Parigi, pubblicata dal *Times*, e che noi accenniamo con tutta riserva, il Governo francese avrebbe annunziato l'intenzione di acconsentire ad alcune modificazioni nell'articolo del trattato, concernente l'esportazione del carbone. »

FRANCIA.

Scrivono all'*Indépendance belge* che trattasi d'una seria transazione tra Roma e il Governo francese. Sembra che, vedendo la fermezza del Papa, Napoleone III sia rassegnato a cessare dalla lotta. « Vi sarà, continua il foglio di Brusselles, « una ristorazione pontificia nelle Romagne, senza dubbio con qualche apparente guarentigia. » (*Lomb.*)

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 20: « Il consigliere di Stato Jaunch (?) del Ticino, dice il *Bund*, è stato incaricato d'una missione presso la Corte pontificia, relativamente alla separazione del Cantone dai Vescovadi lombardi. Il Governo dei Grigioni ha incaricato l'ex consigliere degli Stati, Bieli, per trattare dell'annessione del Cantone Ticino al Vescovado di Coira, nel caso che fosse effettuata la separazione da Como e da Milano. »

Il prodotto netto della Posta federale nel 1859 fu di fr. 1,340,800. Nel 1858, è stato di fr. 957,200. (*G. Uff. del Regno.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

La Sezione finanziaria del Comitato degli Stati si è dichiareta contraria alla domanda, fatta dal Governo, di 300,000 talleri per tre anni, a fine di fortificare Stoccolma dalla parte di terra. (*Diav.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha dall'Italia le seguenti notizie, in parte già note:

« Roma 21 febbraio.

« Lunedì scorso una Commissione, composta di 10 Cardinali, avrebbe tenuta consulta, sulla risposta da darsi al dispaccio di Thouvenel. »

« Torino 22 febbraio.

« Il collegio degli elettori di Bibbiena, in Toscana, ha proposto al ministro dell'istruzione, Mamiani, la candidatura al Parlamento, la quale venne accettata. Il ministro della guerra ha ordinato che tutte le compagnie dei 32 reggimenti d'infanteria siano portate a 170 uomini, e che venga formato in ogni reggimento, un battaglione di deposito. L'Arcivescovo di Oristano è morto a Cagliari. »

Dispacci telegrafici.

Londra 23 febbraio.

Nell'intervallo delle ultime discussioni de' comuni, i Governi di Francia e d'Inghilterra, per agevolare l'approvazione del trattato commerciale da parte del Parlamento inglese, introdussero d'accordo alcune modificazioni nel medesimo, le quali parevano desiderate dall'opinione pubblica; per cui si può considerare fin d'ora come certissima l'approvazione del trattato. (*Lomb.*)

Parigi 23 febbraio.

La *Patrie* smentisce la notizia che il Governo abbia intenzione d'introdurre l'imposta sulla rendita. (*O. T.*)

Parigi 23 febbraio.

Il Gabinetto di Pietroburgo desidera che la proposta di convocare le conferenze emani dalla Russia, di comune accordo colla Prussia, la quale sembra disposta ad accondiscendere a questo desiderio, sotto certe riserve. (*Lomb.*)

Parigi 24 febbraio.

La risposta dell'Austria è negativa, benchè sotto forma eccessivamente conciliante ed in termini lusinghieri per la Francia. (*Persev.*)

Parigi 24 febbraio.

Si crede che le presenti discussioni del Parlamento inglese, non saranno ancora finite al 1.° di marzo. Lettere di Roma sostengono che il Papa abbia ricevuto uno scritto del Re di Sardegna, in cui sarebbe dimostrata l'impossibilità di conservare alla Sede pontificia le Marche e l'Umbria, e verrebbe proposto di trattare per l'unione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 24 febbraio.

La *Patrie* raccomanda alla Svizzera la prudenza, ed osserva che, s'essa richiede per sè lo Sciablese ed il Faucigny, dee riflettere che una parte del Cantone di Ginevra è savoiarda ed una parte della Svizzera è italiana.

Parigi 25 febbraio, mattina.

Londra 25. — Lord Palmerston, rispondendo al signor Willougby, dichiara che il Governo sottoporrà al Parlamento un indirizzo collettivo per un voto di approvazione al trattato di commercio. Il sig. Evoy, movendo domanda relativamente alle proposte, fatte da Napoleone per l'assestamento della questione italiana, accusa il Governo di aver violato il principio del non intervento. Lord John Russell dice che il Governo ha operato nel miglior modo per mantenere la pace. Continuazione della discussione sull'emenda del sig. Ducane. Varii oratori parlano pro e contro l'emenda. Voti favorevoli all'emenda 223, contrarii 339, maggioranza ministeriale 116. (*V. il nostro dispaccio di sabato.*) (*G. Uff. del Regno.*)

Francoforte 23 febbraio.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, fu rimessa al Comitato di commercio una proposta degli Stati medii tedeschi per la introduzione d'una misura e d'un peso comuni, e venne approvata l'interpretazione del Comitato militare nel senso d'una *generale* revisione dello Statuto militare federale. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 25 febbraio (*).

(Ricevuto il 25, ore 2 min. 50 pom.)

L'emenda del sig. Ducane fu rigettata con maggioranza di 116 voti. La flotta del Canale è partita per Lisbona, credesi come dimostrazione contro le condizioni di pace poste dalla Spagna. (*V. sopra il Bullettino.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 80
Prestito nazionale al 5 p. %	77 20
Azioni della Banca nazionale	861 —
Azioni dell'Istituto di credito	1 3 80
CAMBI.	
Augusta	113 80
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 30

Borsa di Parigi del 24 febbraio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 ½ p. %	97 80
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	503
Azioni del Credito mobiliare	746
Ferrovie lombardo-venete	545
Borsa di Londra del 24 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	95 —.

VARIETA'.

Gli Spagnuoli, nel 1520, trovarono l'uso della cioccolata, generalmente stabilito presso i Messicani, da tempi immemorabili.

Eglino l'introdussero nella patria loro, da dove tosto fu trasportata nell'Italia. Solo nel secolo XVIII una tale usanza penetrò in Francia, e, secondo le tradizioni, alla Regina Maria Teresa i popoli di quella contrada ne furono debitori. Ottenne un uffiziale della Principessa il monopolio per la vendita di questa derrata; così non passò molto e l'uso della cioccolata divenne quasi generale anche in Francia. Le opinioni de' medici furono d'accordo questa volta colla moda, e, nel 1684, un medico parigino, il sig. Bachot, fe' sostenere, nel tempo della sua presidenza, alla scuola della Facoltà una tesi onde provare *che la cioccolata, fatta bene, è un'invenzione degli dei, anzichè il nettare e l'ambrosia.* Concorda quest'opinione con quella di Linneo, il quale dà al *caccao* il nome di *theobroma* (alimento degli dei).

Ciò non ostante, non ha quest'alimento *divino* acquistato, ne' paesi del Nord, tanta popolarità, quanta ne avea il caffè; forse la ragione di ciò trovasi nell'organismo di que' popoli. Nata ne' paesi caldi, la cioccolata affievolirebbe l'uomo del Nord, mentre può assai giovare alle nazioni meridionali; mentre il caffè, eccitando, agisce sul suo sistema nervoso, procurando in uno lo sviluppamento delle facoltà sue intellettuali. (*E. di Fiume.*)

Il dott. Sace mandò alla Società di acclimazione un rapporto sulla educazione del baco dell'alianto, da esso tentata, e un bel disegno, rappresentante que' bachi ed i bozzoli da questi operati sopra una foglia di alianto, che accompagnano quel rapporto. Inoltre, a questi scritti sono uniti altri bozzoli dello stesso genere, che rendono testimonianza de' felici successi, che il sullodato professore ottenne nell'allevamento di questa nuova specie di filugelli. (*Riv. Friul.*)

L'*Opéra comique* di Parigi, nello scorso anno, ebbe un introito totale di 1,025,000 fr., un sussidio del Governo di altri 300,000 fr., e ciò nullameno, il suo bilancio mostrò una rilevante passività. Se ne attribuisce la cagione alle paghe enormi de' cantanti. (*Lomb.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3447. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di accordare l'impune ripatrio, ed il condono delle pene contemplate dai §§ 44, 45 della legge 29 settembre 1858 pel completamento dell'Armata, a tutti quei giovani che per età, e dalla estrazione a sorte vennero chiamati al servigio militare per la leva 1859, e si resero refrattarii, e fossero già ritornati in patria o vi ritornassero a tutto il mese di maggio p. v., semprechè non siansi resi colpevoli di altro crimine, delitto o contravvenzione comune non compresi nell'atto Sovrano di amnistia pei reati politici del 23 novembre 1859, ed adempiano ai relativi obblighi di coscrizione.

Il che recasi a comune conoscenza e norma in seguito a Dispaccio ministeriale del 17 c. m. N. 5666, onde tutti quei giovani, che si trovassero nel caso accennato, possano profittare in tempo utile della provvidissima Sovrana concessione.

Venezia, 22 febbraio 1860.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 2213. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 gennaio p. p. N. 2685, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione dei Ponte in legname, detto della Priula, sul fiume torrente Piave lungo la R. strada postale detta Maestra d'Italia da Treviso a Conegliano, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 6 marzo p. vent. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 8 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 13 marzo suddetto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 907, di cui fior. 144 per opere a prezzo assoluto, e fior. 763 per quelli a fornitura, in base ad apposita tabella di prezzi unitarii.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 90, più fiorini 25 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito, o l'attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se e si parerà, e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'art. 1.° dei capitoli generali a stampa, o in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lomb.-ven., giusta il corso della Borsa di Venezia od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quanto bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, o consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 7 febbraio 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio. — È arrivato da Barletta il trab. nap. *S. Nicolò*, cap. Indine, con vino per Gianniotti; da Antivari lo sch. austr. *S. Nicolò*, cap. Metich, con olio ed altro pei frat. Cini, eredi Tarma; e qualche altro legno.

Vendevansi olii di Bari da tina a d.i 220, e di Monopoli nuovo imbott. a d.i 208, mentre il primitivo di Bari si tiene anche più fermo da d.i 225 a 235, e gli sconti da 12 a 14 p. %. Sentiamo vend. in pochi giorni circa 600 balle di canape, però senza avanzamento dei prezzi; anche le commissioni d'Inghilterra ora sono più rigorose a limitare il prezzo agli acquisti.

Le valute non hanno variato; nelle pubbliche carte non abbondavano gli affari, e fino da sabato erasi trovato venditore del Prestito 1859 a 60: a questo prezzo spiegavansi compratori, ma non riuscivano ad acquistare; le pretese generali sono di 60 ¾; qualche affare si faceva da 60 ½ ad ¼; le Banconote si contennero poi sempre da 76 ¾ a ⅝, e rimasero a 76 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 07	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 06 ½	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	509 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	509 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Mercato di ESTE, del giorno 25 febbraio 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	24.50	24.85
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	18.90	19.60
Frumentone gialloncino, napoletano	17.50	18.20
Avena pronti	10.50	10.85
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Trieste 24 febbraio. — Poco attiva fu la settimana nelle mercanzie, nè molto vivace nelle pubbliche carte, sebbene si fosse rallegrati da una successione giornaliera di miglioramenti nella valuta. Lo sconto si contenne da 3 ¾ a 4 ¾ p. %. Si è fatto qualche affare nei caffè S. Domingo viagg. a prezzo ignoto; una vend. nel pepe; poco si faceva degli zuccheri pesti. Si faceva alcun affare nei cotoni. Calma nelle granaglie con sostegno dei prezzi. Affatto neglette le sementi oloose. Gli olii aumentati in causa dell'aumento del dazio di esportazione. Le sete sono depresse; sostegno nelle pelli, nelle frutta con limitati affari; sostegno pure nei fichi e nelle mandorle; le lane molto ferme, ma anche in queste scarsi gli affari.

Adria 26 febbraio. — Ben sostenuto era il nostro mercato ieri nei frumenti, che si acquistarono da l. 18.50 a 19.50, in pretesa di l. 20; buoni sfoghi nei frumentoni per consumo e per speculazione, che si pagarono da l. 13.50 a 14.25 dai friulotti ai giallonciini; sostegno nei risi, ma senza variazione nei prezzi.

Mercato di LEGNAGO del 25 febbraio 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 68	8 —	8 32
Frumentone	»	5 76	6 03	6 24
Riso nostrano	»	11 84	12 88	16 64
» bolognese	»	11 84	12 86	14 08
» cinese	»	10 88	11 6	12 —
Segala	»	— —	5 02	— —
Avena	»	3 68	3 76	3 84
Fagiuoli in gen.	»	6 72	6 96	7 20
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 88	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 25 febbraio (dispaccio telegr.). Cotoni piuttosto più bassi per qualità inferiori; vend. 57,000, import. 55,000; Middl. Orl. 6 ⅞. Zucchero appena sostenuto; vend. per porti inglesi un carico Avana N. 12 ½ a 29 ½, e per porti vicini uno N. 16 ½ a 31 ½. Caffè fermo: Ceylan 59. Sego in piazza 60, fin d'anno 53. Grano sostenuto: mais Odessa, atteso in breve, 34 per 492; arrivato 33 ¾ per quarter; orzo in via: Varna 25 per 400; segale in via 31 ½ per 480. Vienna e Trieste 13.40 a 50. Consol. 95 a 95 ⅛.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 febbraio.

Arrivati da Trieste i signori: Roberto Cavaltiè, sacerd. della Scuola anglicana - Durocher dott. Luigi B., ingl., ambi all'Hôtel Garni. — Köhn Spreyer Sigismondo, poss. allemanno, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Fauvel Pietro - Bieler Giulio, ambi poss. francesi - Hetcher Hamilton F., poss. ingl., tutti e tre all'Europa.

Partiti per Brescia i signori: Thaurer Alberto' fabbr. franc. — *Per Milano:* Wachter Gius., neg. — Guck Emilio, neg. pruss.

Nel 26 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: de Jordis barone Gio., I. R. Delegato - Salamon Alberti, neg. pruss., ambi alla Luna. — *Da Trieste:* Hünerwadel Arnoldo, neg. svizz., al S. Marco. — Buchner Gio. Federico, poss. bav., alla Luna. — *Da Milano:* Blankenagel Gior., neg. pruss., al S. Marco. — Calvert Gugl., sacerd. ingl., alla Vittoria. — *Da Monaco:* de Witt Nicolò, chimico di Pietrob., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Buchner Gio. Fed., poss. bav. — Gerold Jacot, negoz. svizz. — *Per Trieste:* Bieler Giulio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 febbraio	Arrivati	300
	Partiti	220
Il 26 febbraio	Arrivati	304
	Partiti	226

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. Nei decessi del giorno 14, inseriti della Gazzetta del 21 corr., venne per erronea partecipazione registrato un altro nome, che dev'essere così rettificato: *Sullam Florio fu Moisè Abramo, d'anni* 87, *negoziante.*

Nel giorno 19 *febbraio.* — Scarpa Filippo di Luigi, d'anni 1 mesi 4, civile. — Bani Santa fu Nicolò, di 75, civile. — Penco Edoardo di Marco, d'anni 2 mesi 6, civile. — Vicari Gabriele di Antonio, d'anni 3, civile. — Giugliani D. Luigi fu Ippolito, di 75, sacerdote. — Caldel ved. Franceschi Anna Maria fu Antonio, di 82, sarta. — Baldo Domenico fu Vincenzo, di 69, facchino. — Gajazzo ved. Caruco Domenica fu Sante, di 61, civile. — Quaglio Floriani Enrica di Gio., di 27, civile. — Sambo Gius. fu Antonio, di 63, vend. di pesce. — Ciecon Daniele di G. B., d'anni 2 mesi 6, civile. — Falier Nardini Antonia fu Zaccaria, di 78, povera. — Totale, N. 12.

Nel giorno 20 *febbraio.* — Ruffini Francesco di Matteo, d'anni 1 mesi 3, civile. — De Mattia Giacomo di Antonio, di 30, barcaiuolo. — De Anna Teresa di Antonio, d'anni 4, civile. — Pelanda Caterina di Antonio, d'anni 2 mesi 9, civile. — Bullo Sante fu Sante, di 50, sansale. — Conventi Teresa di Domenico, di 20, perlaia. — Bronzetti Gius. fu Angelo, di 76, filarmonico. — Parenzo ved. Todeschi Eugenia di Gius., di 23, civile. — Luna dott. Francesco fu G. B., di 63, medico. — Lombardo Beltrame Giovanna di Angelo, di 42, civile. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Lunedì 27 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Norma*, con cori. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il matrimonio improvviso.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 febbraio 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 febbr.	6 a.	340''', 90	0°, 8	0°, 5	78	Sereno	E. N. E.[1]		
	2 p.	340, 90	5°, 3	3°, 4	68	Sereno	S.[1]		6 ant. 7°
	10 p.	340, 72	2°, 6	1°, 5	77	Sereno	S.[1]		6 pom. 8°
26 febbr.	6 a.	341''', 32	+ 0°, 5	— 0°, 6	80	Sereno	N. E.[3]		
	2 p.	340, 63	4°, 9	+ 4°, 2	70	Sereno	S. S. E.[1]		6 ant. 9°
	10 p.	339, 40	3°, 8	2°, 9	77	Nuvolo	S. S. E.[1]		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 25 febbraio alle 6. a. del 26: Temp. mass. + 5°, 3
» min. — 0°, 4
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

Dalle 6 a. del 26 febbraio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 5°, 0
» min. 0°, 0
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

N. 13746. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso questa Direzione superiore trovansi giacenti le lettere qui sottodescritte, le quali, contenendo oggetti di valore o documenti, a sensi dei §§ 52 e 53 del Regolamento sulla posta-lettere, in data 20 dicembre 1838, furono escluse dall' abbruciamento eseguitosi delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno agli Ufficii postali lombardo-veneti durante l' epoca del mese di ottobre 1856 a tutto settembre 1857.

Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere qui giacenti, faranno pervenire le loro domande a questa Direzione Superiore o direttamente o col mezzo dei rispettivi Ufficii postali, però non più tardi di mesi tre, decorribili dal giorno della prima pubblicazione del presente, avvertendo che le medesime saranno consegnate soltanto verso il pagamento delle tasse postali di cui sono caricate e verso esibizione della prova di esserne i mittenti od i destinatarii.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 31 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. sup., ZANONI.

ELENCO delle lettere inesitabili pervenute di ritorno presso gl' II. RR. Ufficii postali del Regno Lombardo-Veneto dal mese di ottobre 1856 a tutto settembre 1857, contenenti oggetti di valore e documenti.

N. progr.	Luogo di impostazione	Nome e cognome dell' impostante	Nome e cognome del destinatario	Luogo di destinazione	Oggetto contenuto nella lettera	Valore L.	Valore C.	Tassa F.	Tassa S.
1	Venezia (*)	Madd. Eberhardt	Cristoforo Eberhardt	Vienna	B. N. m. c.	15			
2	Milano	Gius. Crivelli	Gius. Pellegrini	Torino	Scrittura teatrale				5
3	Bergamo	Gio. Manio di Milano	Gius. Terzi	Bergamo	Cambiale	180			
4	Vicenza	P.ro Sartori	Giorgio Boiti	Udine	2 Cambiali	300			
5	id.	Gio. Fioresi	Elisabetta Agostini	Torino	Decreto di maggiorità				15
6	S Daniele	Dom. Molinaro	Girol. Molinaro	Senesee	Carta d' obbligazione	32			15
7	Venezia	P. Monaco	Gius. Monaco	Trieste	B. N.	3			
8	Milano	Ripamonti	Gius. Gorla	Sassari	2 Cambiali fr	380	55		
9	Venezia	Gius. Kollmann	Elisa Klarman	Mainz	B. N.	6			
10	Pordenone	Begnù	Custode carceri	Chioggia	Oro franchi 5	5	70		10
11	Milano	Francesco Viganini	Marie Claire Turcas	Parigi	Cambiale fr.	260	90		68
12	id.	Vedovi Erasmo	Lodovico Carrara	Marsiglia	id. »	246			
13	Treviso	Steremberg	Retechek	Praga	Obbligazione	180			
14	Padova	Milani	Carlo Piva	Codevigo	Cambiale	210	05		10
15	Milano	Luigi Curti	Bort. Mastacchio	Peschiera	Buono	635	47		
16	id.	Carlo Crassi	Dameno	Milano	Cambiale	235			
17	Venezia	Elia Millossevich	Ant. Stoppato	Albettone	Cambiale estinta	500	45		10
18	Milano	Giacomo Bendiscioli	G. Batt. Fumagalli	Treviglio	Cambiale	122	20		10
19	Venezia	Antonio Giacomuzzi	Sante Rossi	Padova	Buono	300			10
20	id.	Luigi Bontempelli	Fava Castellini	Torbole	Cambiale	177	50		
21	id.	L. Föhr	Ferd. Hager	Francoforte a./m.	id. f. pruss.	25			
22	Milano	N. Batterzati	Ant. Fiorato	Napoli	id. ducati	103	72		63
23	Cremona	Ferrari Francesco	Sansone Carmi	Reggio	2 id. mareng.	103			10
24	Adria	Stefano Rossi	Gaetano Mainardi	Mantova	Polizza di carico				
25	Varese	Antonio Bajoni	Gius. Cigada	Torino	Cambiale	114	40		5
26	Padova	N. N.	Gaetano Finazzi	Thiene	2 Attestati scolastici				21
27	Milano	Daglia Vittore	Bernardo Piochi	Genova	Buono	35			5
28	Padova	Andrea Randi	Arcangelo Randi	Este	Contr. di compra-vend.				
29	id.	Andrea Marini	Aless. Papafava	Padova	Istanza con congedo				
30	Milano	Dep. com. di Cersico	Gottardi Ettore	Trento	Attestati scolastici				84
31	Verona	Pagani Bernardo	Direz. del Genio	Vienna	Istanza con certificati				78
32	Como	Giacomo Corti	Lovis Falion	Anversa	2 Cambiali fr.	35000			5
33	Mantova	Maria Curti	Luciano Curti	Scardena	B. N.	9			
34	Verona	Maria Steiner	Luigi Steiner	Kortsch	B. N.		50		10
35	Treviso	Raff. Zuccheri	Joh. Wilfling	Bruck	Cambiale fior.	422			
36	Como	Ostinelli G. P.	Federico Crivellari	Caliari	id.	126	33		5
37	Padova	Ermolao Tessaro	Nina Bolafio	Trieste	id	6500			
38	Ven. S. Luc.	S. Cencola	Bense	Vienna	B. N.	1			21
39	Bolog. P.M.	Erdeli	Erdeli Eleckne	Movek Mikloz	id.	1	50		21
40	Verona	Trapolin	Ant. Trapolin	Komorn	id.	12			21
41	Cemeglians	Maria Crocilla	Lorenzo Crocilla	Bologna	id.	3			
42	Milano	Congreg. municipale	Gio. co. Paulovich	Cattaro	Decr. di pens. con allegati			1	10
43	Venezia	Gius. Marossi	Stefano Zamo	Bergamo	Buono	263	21		
44	id.	Münster	Robin	Parigi	Cambiale fr.	106	25		44
45	Milano	P. Oldini	Felice Paravicini	Vienna	Attestati scolastici				
46	Verona	Carlo Zimerman	Giorgio Stinne	Milano	B. N.	9			21
47	Bolog. P.M.	Joh. Grill	Franz. Nekreb	Marburg	B. N.		50		21
48	Udine	Ant. Nicola	Franc. Strasolcini	Cividale	2 Cambiali	311	60		10
49	Este	Pasqualati	Pietro Gallerari	Baruchella	Contratto d'assicurazion				32
50	Milano	Giulio Belinsaghi	Comp. ingl. Assicur.	Parigi	Buono fr.	591	50		12
51	id.	Teresa Fornaci	D. Ant. Cattaneo	Torino	3 Quitanze	151			10
52	Padova	Felice Angeli e frat.	Elisabetta Monzatto	Adria	Cambiale	200			
53	Pallazzolo	N. N.	Cesare Conti	Travagliato	Copia autent. di contr				21
54	Coccaglio	G. B. Pederini	Direz. str. ferrate	Verona	Cont. di comp.-vend. ed alt.				95
55	Mantova	Ales. di Pros. Rimini	Arcaro Abramo	Coreggio	Cambiale	12			
56	Venezia	Angela Penzi	Nicola Sango	Verona	id.	600			
57	Treviso	Elis. Dusi Vigna	Alessandro Bernasconi	id.	Quitanza	210			
58	Bolog. P.M.	Gio. Hautsa	Imbra Saitz	Volobar	B. N.		50		21
59	Milano	Mantegazza	Gius. Ferrario	Torino	Cambiale	329	08		5
60	id.	Gio. Matteni	Achille Moreo	Basilea	id. fr.	40			
61	Mantova	D. Camillo Turchetti	Monsig. Vescovo	Pesth	B. N.	3			
62	Treviso	J. Paitalli	Angela Simonetti	Venezia	Procura				
63	Padova	N. N.	Elisab. Montan Cavalli	Padova	B. N.	6			
64	Moggio	Gio. Digaglio	Nicolò Digaglio	Ragusa	B. N.	3			
65	Milano	Aless. Ripamonti	Rosa Lavagnino	Genova	Cambiale fr.	163	50		
66	Venezia	S. A. Blumenthal	Cap. R. A. L. Pittman	Palermo	3 Cambiali ital	650			
67	Padova	Luigia Lanaria	Girolamo Pradelli	Venezia	id.	96			
68	Cremona	Vincenzo Oliwowa	Maria Oliwowa	Allenschweis Poltbska	B. N.	1	50		21
69	Milano	Maria Korka	Gio. Ballon	Innsbruck	»	3			21
70	Venezia	Federico De Piccoli	Gaetano Marinello	Pontelungo (Ravenna)	Cambiale	2167	05		10
71	Brescia	Gaetano Germiniasi	Pietro Germiniasi	Viadana	Congedo militare				21
72	Venezia	Frat. Schielin	Frat. Guterman	(est.) Torino (int.) Genova	Cambiale e protesta	600			15
73	Mantova	J. Facenda e C.	A. Kung	Anversa	id.	51			21
74	Venezia	I. R. Intend. finanza	Ambonetti Reinsch	Trieste	Contratto di matrimonio				15
75	Monza	Francesco Heller	Luigi Oberhuber	Piacenza	B. N. m. c.	3			10
76	Belluno	Prodolimi	Cesare Ticossi	(est.) Trieste (int.) Mestre	Assegno	341	58		10
77	Vicenza	Gio. Barili	Melchiorre Fontana	Venezia	Cambiale	265	58		10
78	Brescia	Marco Boscolo	Gius. Vianello	Praga	»	8			10
79	Venezia	Luigi Morosini e C.	Pietro Rizzardini	Sinigaglia	»	3484			21
80	Brescia	Luigia Bellati Bisco	Josephine Selery	Parigi	»	341	86		18
81	Breno	N. N.	Giuseppe Venini	Brescia	Certificato ipotecario	—	—		32
82	Verona	Bortolo Sammini	Gaetano Simoncelli	Cavajone	Cambiale	181	78		10
83	Milano	N. N.	Jean Perelli	Parigi	»	10			12
84	id.	Achille N.	Jean Maruzzi	Marsiglia	»	40			12
85	Venezia	Gaetano Brigola	Gius. Richetti	Torino	»	124	30		15
86	Milano	Evangelista Locatelli	Aless. Grigorowitz	Roman	»	390			21
87	id.	Benedatto Guscetti	Chr. De Brugn.	Colonia	»	15	18		26
88	Treviso	Renier Giuseppe	G. B. Bosman	Gorizia	»	262	10		—
89	Canneto	Achille Viccent	Giorgio Cartapati	Milano	»	1200			
90	Mantova	Stefano Gatti	Silvio Porta	Quistello	10 Cambiali	1581	76		15
91	Milano	S. A. Arcid. Massimil.	Campiglio Carlo	Mainago	Congedo				15
92	Milano	N. N.	Perati Tommaso	Varese	Patente di veterinario				63

(*) Vedi il N. 7078 del 1858.

N. 2351. **EDITTO.** (3. pubb.)

Gli alunni d' Ufficio, Malagugini Paolo e Smichelotto Nicolò, essendosi arbitrariamente allontanati dai loro posti senza lasciar traccia dell' attuale loro dimora, vengono diffidati a presentarsi, entro trenta giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, a questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per giustificarsi sotto comminatoria d' esser altrimenti licenziati dal servigio dello Stato, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 16 febbraio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, ...

AVVISI DIVERSI.

151

Il sottoscritto venne derubato ieri sera dei seguenti effetti per l' importo di Fiorini 16,600, cioè:

CARTELLE DEL PRESTITO NAZIONALE 1854 (*).

N.	fiorini
N. 33,161	1000 fiorini
33,164	1000
33,165	1000
33,170	1000
33,171	1000
7,460	500
73,499	100
6,686	50
59,118	1000
30,348	100
85,540	100
54,023	1000
54,022	1000
51,082	1000
25,601	100
14,935	50
17,595	20
284	20
13,979	20
1,323	20
10,985	20

Con *Coupons* pagabili aprile e ottobre.

N.	fiorini
N. 182,464	1000 fiorini
181,331	1000
38,157	500
15,529	500
15,200	1000
15,326	500

Con *Coupons* pagabili gennaio e luglio.

2 AZIONI NELLA SOCIETA' DELLA NAVIGAZIONE DEL DANUBIO da 500 fiorini.

N. 19,245
N. 19,246.

10 VIGLIETTI DI LOTTERIA DELLO STABILIMENTO DI CREDITO da 100 fiorini.

N.	Serie
N. 6	Serie 1,606
6	» 2,078
12	» 2,078
7	» 1,606
20	» 2,041
27	» 2,078
26	» 2,078
66	» 1,733
67	» 1,733
85	» 2,909

A chi consegnasse all' Autorità, od al sottoscritto tutti gli effetti qui sopra descritti, riceverà un regalo di QUATTROCENTO FIORINI, ed in proporzione se venisse consegnata una parte soltanto.

Venezia, 24 febbraio 1860.

J. D. MEREWEATHER
Palazzo Civran a S. Gio. Grisostomo.

(*) E non del 1859, come venne inserito nella Gazzetta di sabato.

N. 566. 148

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

Approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, con dispaccio 15 dicembre p. p., N. 39369, il piano ammesso dal Consiglio comunale per la sistemazione del servigio sanitario dei sottoindicati Comuni, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 aprile 1860, alle sottoindicate Condotte.

Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine accennato, le regolari loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Se nato fuori dell' Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza d' autorizzazione all' innesto del vaccino;
5. Prova di lodevole pratica nell' esercizio della professione, a senso degli art. 6 e 20 dello Statuto;
6. Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L' eletto è vincolato, nel servigio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Concorrendo gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, potrà venire senz' altro proposto dalle Rappresentanze comunali per la definitiva conferma.

Moggio, 8 febbraio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, A. AMATI.

Descrizione delle Condotte.

Condotta I, che comprende i Comuni di Moggio, Resia e Resiutta; popolazione complessiva N. 7219; poveri, la metà; onorario complessivo pei tre Comuni, fior. 600; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 150. La residenza è in Moggio, coll' obbligo di recarsi due volte per settimana in Resia e Resiutta.

Condotta II, che comprende i Comuni di Chiusa, Dogna e Raccolana; popolazione complessiva N. 4382; poveri la metà; onorario complessivo pei tre Comuni, fior. 400. La residenza è in Dogna, coll' obbligo di portarsi due volte per settimana in Chiusa e Raccolana.

NB. Le strade sono montuose, e la periferia delle due Condotte è di circa 12 miglia.

AVVISO DI CONCORSO. 153

È vacante il posto di maestro civico di musica, ed organista parrocchiale, in Pisino nell' Istria, pel cui rimpiazzo, viene aperto il concorso fino ai 15 di aprile 1860.

Il maestro debbe conoscere la musica in teoria e pratica, i principali istrumenti d' arco e da fiato, suonare l' organo, essere versato nel contrappunto, e vincolarsi colla Società filarmonica almeno per cinque anni.

Esso dovrà istruire gratuitamente gli allievi nella Scuola di musica per 17 ore in settimana, organizzare e dirigere la Cappella civica, e suonare l' organo nella Chiesa parrocchiale, nei giorni domenicali, festivi e di consuetudine.

Esso godrà l' annuo stipendio di fior. 600 in v. a., restando a suo profitto le tasse, che paga la Chiesa per mortorii, ecc., e le istruzioni private fuori delle ore d' obbligo, per la Scuola di musica e banda civica.

Le più dettagliate istruzioni, ed il Regolamento di pubblica istruzione, sono ostensibili presso la Direzione della Società filarmonica.

Gli aspiranti avranno a produrre entro il termine suindicato, le loro insinuazioni alla Direzione della Società filarmonica in Pisino, corredate de' certificati comprovanti la loro età, religione, conoscenza di lingue, patria, costituzione fisica, lo stato, e se ammogliati o vedovi, il numero de' figli, l' incensurata condotta politico-morale, e l' idoneità teorico pratica richiesta nella musica.

Dalla Direzione della Società filarmonica, Pisino, 12 febbraio 1860.

N. 10. 133

Il dott. Cesare Chizzolini del fu Leopoldo, ha cessato per spontanea rinuncia, accolta dall' eccelso I. R. Ministero della giustizia, coll' ossequiato dispaccio 22 dicembre 1859, N. 20259, dalle funzioni di notaio colla residenza in Mantova.

Allo scopo pertanto dello svincolo della relativa cauzione, consistente nel deposito di austr. L. 4137 : 92, presso la Cassa del fondo di ammortizzazione del già I. R. Monte Lombardo-Veneto, portato dalla ricevuta 22 novembre 1847, N. 14456, e nella Cartella 22 settembre 1849, N. 103 07, dell' I. R. Monte suddetto dell' annua perpetua rendita di fior. 66 car. 20, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona, e beni del menzionato notaio Chizzolini, a presentare a questo protocollo i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che, scorso tale termine senza alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 1.° febbraio 1860.
Il Presidente, dott. NICOLINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 717. 1. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio soggetto alla Luogotenenza Veneta, di ragione di Pietro Francesconi, commerciante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Francesconi, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Tortima, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato dottor De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, al Consesso N. IV, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 208. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro istanza di questo dott. Dario Bertolini quale amministratore del concorso di Luigi Toncati di Fossalta ha fissato i giorni 15 e 22 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. pei due primi esperimenti d' asta da tenersi nella sua residenza per la vendita dello stabile sotto indicato di appartenenza del concorso suddetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in base alla perizia 12 giugno 1856 degli ingegneri Francesco Fabrizio, ed Antonio Bon, ed il fondo viene venduto con ogni relativo diritto e servitù.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del 20 per 100 sul prezzo di stima in moneta sonante d' argento secondo la vigente legge monetaria.

III. L' incanto sarà aperto sul valore di stima di a. L. 760, pari a Fiorini 266, e nei fissati due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo a quella superiore.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in moneta d' argento come sopra, e dovrà essere depositato in Giudizio all' atto della delibera.

V. Le spese d' asta, le tasse di trasferimento e voltura e le pratiche occorrenti per la definitiva aggiudicazione restano a carico del deliberatario.

Stabile da alienarsi.

Fondo Arat. Arb. Vit. di pertiche 7. 36 colla rendita di Lire 23 : 30, sito in Fossalta di questo distretto e descritto in quella mappa al N. 1060, giudizialmente stimato come sopra austr. L. 760 pari a Fior. 266.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella di Fossalta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 20 gennaio 1860.
Il Pretore, FABRIS.

N. 1849. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente ad Antonia Carli fu Giovanni, essere stata presentata a questo Tribunale da Pietro Zannini l' istanza 28 gennaio corr. N. 1849, in confronto di essa, e ciò all' oggetto che sia con Editto eccitata a comparire entro un anno a questo Tribunale onde dar notizia di sè sotto comminatoria della dichiarazione di morte.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora della suddetta Antonia Carli fu Giovanni, fu deputato alla medesima in curatore l' avv. d.r Malvezzi pel di lei rintracciamento, e viene perciò la medesima citata col presente a dover nel termine d' un anno comparire o far pervenire in altro modo a notizia di questo Giudizio la propria esistenza, poichè altrimenti sopra rinnovazione d' istanza per parte del di lei marito Pietro Zannini, che intenderebbe d' incontrare seconde nozze, si passerà alla dichiarazione della di lei morte, per ciò che riguarda gli effetti civili.

Il che s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, nonchè nell' Osservatore Triestino, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2972 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto ad Angelo Varagnolo, assente d' ignota dimora, che venne oggi prodotta alla scrivente petizione, in suo confronto, dalla nob. Paolina Mosconi, coll' avvocato Mastraca, sotto il Numero 2972, in punto di pagamento di Fior. 100, a saldo delle pigioni insolute a tutto 30 novembre 1859, della casa a S. Caterina N. 5004, interessi e spese, e che gli venne nominato in curatore l' avvocato dott. Zanadio, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, oppure, volendolo, destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, colla avvertenza che per le deduzioni a processo sommario venne prefissa l' Aula Verbale del 26 marzo p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Legge 31 marzo 1850.

Si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 23. 3. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa Pretura, si rende noto che ne' giorni 6 e 13 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, saranno tenuti, dietro requisitoria 9 dicembre p. p. N. 10754, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, due nuovi esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, dietro istanza di quella Commissione generale di pubblica beneficenza, in odio di Michel Angelo e Carlo Fracasso, di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita in un sol Lotto.

II. Al primo esperimento saranno deliberati col ribasso del dieci per cento del prezzo di stima, al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo senza alcuna riserva.

III. Ogni oblatore, meno l' esecutante ed il creditore iscritto, Valentino Fracasso fu Bortolo, dovrà depositare a garanzia dell' asta, nel primo esperimento, il decimo del prezzo offerto; nel secondo, dovrà l' aquisitore depositare il decimo del prezzo per cui verranno i beni ad esso deliberati.

IV. Il rimanente prezzo, e, dove si rendesse deliberataria l' esecutante, l' intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario, per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. I pagamenti come del prezzo capitale come degl' interessi, dovranno essere verificati in nuova valuta austriaca con Fior. nuovi cioè ad a. L. 2 : 85 per uno, esclusa qualunque altra forma di pagamento ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso salvi i conguagli con chi di ragione per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell' anno agrario in corso, a termini di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione se non dopo soddisfatti gli obblighi tutti di esso incombenti.

VII. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

VIII. Essendovi più deliberatarii, saranno essi obbligati solidariamente. Così pure s' intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

IX. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

X. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero soddisfatte dall' esecutante Commissione o da terzi, onde evitare l' esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi dall' istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

XI. Anco le spese di esecuzione, cominciando dall' istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre relative staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

XII. Mancando ogni deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Beni da subastarsi,
posti nel Comune amministrativo di Chiampo,
e censuario di Castalta.

1. Casa con corte ed orto, e terreno pascolivo annesso, con viti, gelsi ed altre piante, posta in contrà Fracassi, censita nella mappa provvisoria al N. 2467 I.°, e nella mappa stabile ai NN. 1357 - 1907, 1911, dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinante a mattina con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco ed in parte colla strada, a mezzodì e sera colla strada, ed a settentrione colla casa seguente. Giudizialmente stimata a. L. 1215.

2. Altra casa con corte, orto, tinazzara, cantina e rusticali, posta nella stessa contrà, censita nella mappa provvisoria al N. 2467 II.°, e nella mappa stabile ai NN. 1355, 1356, pure dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinanti a levante con Domenico Borò in loco Francesco Fracasso, a mezzodì colla casa suddescritta e con strada, a sera con strada, e col detto Domenico Borò, ed a settentrione con detto Borò. Giudizialmente stimata austr. Lire 1493 : 40.

3. Pertiche censuarie 2. 43, di terreno prativo con gelsi ed altre piante, posto in contrà detta Prà e Casa, censite nella mappa provvisoria al N. 2525, e nella mappa stabile ai NN. 1326, 1327, 1886, colla rendita di L. 4 : 17, confinante a mattina colla strada, a mezzodì con Paolo Fracasso, a sera colla valle, ed a settentrione con Giov. Battista Fracasso. Giudizialmente stimato a. L. 551 : 80.

4. Pertiche censuarie 3. 76, di terreno boschivo ceduo forte con castagni da frutto, posto in contrà detta Le Slavine, censito nella provvisoria al N. 2482, e nella mappa stabile al N. 1436, colla rendita di L. 1 : 50, confinante con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco, con Vajola e con Paolo Fracasso e con Giovanni Dal Maso mediante la linea di confine con Pugnello di Arzignano. Giudizialmente stimato a. L. 105.

5. Pert. censuarie 17. 38, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi ed altre piante, e poco boschivo, ceduo, forte, posto in contrada suddetta, denominato Campo grande sopra il bosco, Campo del Frate, Negaron, Olivari, Sopra la Riva, Campo longo, Rivetta, Fontanelle, Campo del zotto e Bosco Pegoraro, censito nella mappa provvisoria ai NN. 2454, 2456 e 2458, e nella mappa stabile ai NN. 759, 1415, 1417, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430 e 1924. Giudizialmente stimato a. L. 92 : 85.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' Imp. R. Pretura, Arzignano, 2 gennaio 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.
G. B. Bordoni.

N. 1902. 3. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 7 e 21 marzo pr. vent., ore 11 antim., nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, avranno luogo dinanzi apposita Commissione, i due primi esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto, sopra istanza del marchese Girolamo Riccini fu Nicolò, rappresentato dall' avvocato Lattes, contro Maria Gerardi-Bressanin fu Antonio, alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Non potrà aver luogo la delibera che a prezzo superiore al valor di stima.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente la somma di a. L. 216 : 40, pari a Fiorini 75 : 74, a cauzione della sua offerta.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario versarne il prezzo nel depositorio di quest' I. R. Tribunale Civile, sotto comminatoria di reincanto, a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito cauzionale, che il successivo versamento del prezzo di delibera, dovranno farsi in effettivi Fiorini d' argento valuta austr., esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento e voltura, staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero ad ogni aspirante d' ispezionare il protocollo di stima e successiva rettifica presso l' Uffizio di Spedizione di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile o presso l' avvocato Angelo dott. Lattes procuratore del nobile esecutante.

VII. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e dal successivo versamento del prezzo e tratterrà questo prezzo sino alla concorrenza del suo credito di a. L. 2000 ed interessi del 6 per 100 dal 5 dicembre 1853, e verserà nei Giudiziali depositi entro giorni 8 (otto) il rimanente, salvi gli effetti della graduatoria.

VIII. Il godimento dello stabile competerà al deliberatario dal giorno della delibera, e da quel giorno incomberanno al medesimo le relative imposte prediali.

IX. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Terzo appartamento di casa, situata in Venezia, nella Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, circondario di San Paolo, Calle de' Saoneri, marcata col civico N. 1720, ed anagraf. 2616, notato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di S. Polo al mappale N. 1722, che si estende anche sopra il N. 1723, della superficie di centesimi 08, colla rendita censuaria di a. L. 90 : 72, che abbraccia anche gli altri appartamenti di detto stabile. Il suddetto 3.° appartamento è stimato a L. 2164, pari a Fiorini 757 : 40 valuta austr.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO — ANNO 1860 — N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dell'I. R. reggimento N. 63, Maurizio barone Dandlebsky di Sterneck, ed al suo fratello Massimiliano, I. R. capitano di corvetta, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che al professore ordinario di legge presso l'Università di Cracovia, consigliere imperiale, dott. Felice de Slotwinski, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento degli utili servigi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, venga manifestata la Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. soprintendente forestale di Topanfalva in Transilvania, Carlo di Lerchenfeld, mentre viene posto in istato di quiescenza, in riconoscimento dei lunghi, fedeli ed utili suoi servigi, il titolo d'I. R. consigliere forestale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico onorario, decano e parroco di Nemet-Lipcse, Giovanni Zahora, in riconoscimento dei meritorii servigi da lui prestati per cinquant'anni alla Chiesa ed alla Scuola, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capitano del reggimento di racchettieri, Giovanni Brandstaetter, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, colla parola onorifica *nobile* e col predicato *de Brandenau*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di data 21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. cameriere titolare, Augusto Linger, in considerazione dei fedeli servigii, da lui prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso la Scuola reale inferiore di Stuhlweissenburg, Alessio Vogl, a maestro presso la Scuola medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

L'attenzione pubblica continua ad esser rivolta alle discussioni del Parlamento inglese; e i giornali, ricevuti ieri, se ne occupano quasi esclusivamente. Noi ne rechiamo i particolari alla rubrica rispettiva.

Nel resto, nulla di notevole; e quindi possiamo oggi in tutta coscienza dispensarci dal *Bullettino*, e lasciare lo spazio a cui spetta: agli estratti, cioè, degli altri giornali, che dobbiamo spogliare. Qui noteremo soltanto una lettera di Madrid, in data del 17, accennata dalla *Patrie*, e secondo la quale è dubbio che le condizioni di pace, di cui il generale Ustariz è latore, siano dal Marocco accettate. Subito dopo il rifiuto, s'ei segue, aggiunge la *Patrie*, l'esercito spagnuolo partirà, così dicono, per Tangeri. Ma la *Patrie* non sapeva ancora che la squadra inglese del Canale s'era mossa ad attraversare le vie.

E, per parte nostra, null'altro abbiamo a soggiungere: non possiamo oggi dar neppure l'estratto dell'*Indépendance belge*, che ci è ieri mancata.

— Intorno al dispaccio, che sulla quistione romana il sig. Thouvenel diresse ultimamente al duca di Grammont, e che noi riportammo in questa Gazzetta, l'*Armonia* di Torino fa osservazioni, che per nostro avviso sono meritevoli di assaissima considerazione:

« L'argomento capitale del signor Thouvenel è questo: Il Papa doveva fare qualche cosa nelle Legazioni; fin dal 1831, le grandi Potenze gli consigliarono riforme; la Francia, in questi ultimi tempi principalmente, adoperò in vantaggio della S. Sede la maggiore *sollecitudine e previdenza*. Ma Pio IX non volle far nulla; e, se ha perduto le Romagne, ben gli sta.

« Con questo ragionamento, il signor Thouvenel si asside arbitro tra il Papa e la rivoluzione, e decide che questa ha ragione, ed il Papa ha torto, perchè non volle far nulla, nè sodisfare alle domande e pretese dei rivoluzionarii.

« A udire messer Thouvenel, parrebbe che Pio IX, dal primo giorno del suo Pontificato fino al 1860, non avesse voluto proprio far nulla, non concedere una riforma, non mutare una legge, non accordare una libertà. »

Poscia l'*Armonia* procede a dimostrare come le *riforme*, concedute alle Romagne nel 1847-48, furono converse in istrumenti di sovversione a servizio della demagogia, e non riuscirono che alla catastrofe del legittimo Governo e ai saturnali del repubblicanismo. E paragonando il periodo delle passate condiscendenze con quello della presente fermezza, dice che il Sovrano Pontefice, se allora fu *grande*, ora è *impareggiabile*. Quindi soggiunge:

« Questi due periodi del suo memorabile pontificato si concatenano perfettamente e si difendono a vicenda. Libero di sè, esordì governando coll'affetto e colla dolcezza; ma ne fu ripagato colla più nera ingratitudine. La generosità sua verso i liberali riuscì a danno del suo popolo.

« A questo punto Pio IX dovea giovarsi delle lezioni dell'esperienza, e non potea più mettersi nelle mani di chi l'avea tradito Tanto più che certuni pretendevano dargli lezioni di buon Governo, mentre avrebbero dovuto imparare da lui.

« E la fermezza fu più utile al Santo Padre della condiscendenza, perchè, se quella gli tolse le Romagne, questa gli avea tolto l'intero Stato, cacciandolo a Gaeta.

« E neppur le Romagne avrebbe perduto il Pontefice, se la rivoluzione non vi fosse entrata dal di fuori. « S. M. I., disse Pio IX nell'enciclica del 19 di gennaio, non ignora per mezzo di quali uomini, con qual denaro, e con quali soccorsi i recenti attentati di ribellione sieno stati eccitati e compiuti a Bologna, a Ravenna e nelle altre città, frattanto che la grandissima maggioranza dei popoli restavano colpiti di stupore sotto il colpo di queste sollevazioni, ch'essi non si aspettavano in veruna maniera, e che non si mostrano in verun modo disposti a seguire. »

« Questo periodo dell'enciclica venne soppresso dal *Constitutionnel*, dalla *Patrie* e dagli altri giornali francesi ostili al Santo Padre, e una tale soppressione è per sè sola una pruova che Pio IX ha dato nel segno.

« E il sig. Thouvenel ha tentato già due risposte all'enciclica, ma dissimulando sempre questo periodo. Sapete, o non sapete, messer Thouvenel, con quali uomini, con quali soccorsi, con quale danaro siasi fatta la rivoluzione in Romagna?

« Sapete donde partì prima Massimo d'Azeglio, poi Lionetto Cipriani, e finalmente Carlo Luigi Farini? Conoscete la parentela di Gioachino Napoleone Pepoli, e la patria di Ferdinando Pinelli, di Giacomo Antonio Migliorati, del marchese di Rorà? Perchè, essendo le Romagne così ostili al Papa, non si volle inscrivere tra gli elettori che un'infima minoranza? Perchè tra gli iscritti non votarono neppure un terzo? Perchè si paventa tanto dai rivoluzionarii il suffragio universale? »

Finalmente, conclude, mostrando come il Sommo Pontefice non potesse « *usare maggiore previdenza e sollecitudine;* come egli « abbia *ricolmato di benefizii il suo popolo;* « *e come, s'egli avesse accettato i consigli,* « *a cui allude il sig. Thouvenel, non solo* « *avrebbe perduto le Romagne, ma oggidì* « *non sarebbe più in Roma.* »

L'*Ost-deutsche Post* del 23 febbraio contiene le seguenti memorie storiche:

« Napoleone III ha certamente studiato con molta attenzione la storia del suo grande predecessore, la quale gli fu sinora in modo sorprendente maestra per le sue grandi imponenti imprese, ma in quanto alla parte negativa non ebbesi ancora ad osservare un'eguale influenza. Precisamente adesso, nella lotta fatale che l'Imperatore dei Francesi ha intrapreso colla Sede romana, potrebbe essere opportuno di gettare uno sguardo attento sulla storia passata.

« Napoleone I, dopo la nascita di suo figlio (20 marzo 1811), trovavasi al colmo del potere e della fortuna, mentre Pio VII viveva a Savona come prigioniero di Napoleone. Il potere temporale del Papa era cessato di fatto. Roma aveva un Re neonato. Napoleone chiese a Pio che riconoscesse l'incorporazione dello Stato della Chiesa nell'Impero, e gli offrì per sua residenza Parigi o Avignone, ove avrebbe vissuto cogli onori principeschi, godendo l'annua dotazione di due milioni di franchi. Il Papa prigioniero scacciò lungi da sè questa tentazione, e venne in sì grande considerazione nella stessa Francia, da darne inquietudine al potente Imperatore. Ventisette diocesi dell'Impero avevano Vescovi nominati da Napoleone, ai quali però il Papa aveva rifiutato la sanzione canonica. Perciò questi Vescovi non furono riconosciuti dalla maggior parte dei Capitoli, o vennero considerati come amministratori degli Episcopii da quelli, che si mostrarono più pieghevoli.

« Tante e sì profonde perturbazioni e tali conflitti insorsero da ciò nella Chiesa, che Napoleone si trovò indotto ad inviare a Savona due Cardinali onde, per via di negoziazioni amichevoli, rendere il Papa condiscendente. Pio ricevette con benevolenza i due Cardinali Spina e Caselli, i quali prostrati ginocchioni manifestarono al prigioniero supremo Capo della Chiesa la loro venerazione; ma dichiarò positivamente ch'egli non poteva insediare i Vescovi, nè in generale esercitare alcuna funzione come Papa, se prima non aveva ricuperata la sua libertà. Egli respinse tutte le splendide proposizioni di Napoleone, non chiese di essere ripristinato nel dominio temporale, ma sì di ritornare senza riserve a Roma. Colà voler egli risedere nelle catacombe, sopportare ogni temporale avvilimento, e governare co' suoi fedeli Cardinali la Chiesa.

« Questa fermezza del Papa fece montare sulle furie Napoleone, il quale risolvette di vincere la resistenza con misure di rigore. Furono destituiti ignominiosamente consiglieri di Stato che parteggiavano pel Papa; l'ab. d'Astros, che pubblicò un breve del Papa, fu posto in arresto, e lo stesso avvenne a parecchi sacerdoti, che avevano formato un *club* ecclesiastico; ai Capitoli ricalcitranti fu intimato di riconoscere immediatamente i Vescovi eletti, sotto comminatoria di sciogliere i Capitoli e d'imprigionare i canonici.

« Il rigore di Napoleone si rivolse anche contro il Papa. Pio fu d'allora in poi trattato, alla lettera, come un prigione, le sue rendite furono ridotte al più ristretto limite, tutt'i suoi servi di maggiore fiducia dovettero allontanarsi, gli fu tolto tutto il materiale da scrivere, e fu incaricato un uffiziale di gendarmeria di sorvegliarlo giorno e notte. Oltre a ciò, gli fu significata che colla sua ostinazione si metterebbe al pericolo di essere giudicato e deposto da un Concilio.

« Effettivamente Napoleone prese l'ardita risoluzione di recarsi in mano gli affari della Chiesa, mediante un Concilio, da lui stesso padroneggiato. Onde chiarire tosto in prevenzione la tendenza di questo Concilio dovevasi farne l'apertura immediatamente dopo il battesimo del Re di Roma, ch'era stato fissato pel mese di giugno 1811.

« Nel tempo trascorso da marzo a giugno di quell'anno, si complicarono talmente le relazioni esterne, da doversi riguardare come certa una rottura colla Russia. In mezzo ad arditi progetti politici e religiosi, il 9 giugno fu eseguito il battesimo del Re di Roma con una pompa non più veduta. Fu quella la più risplendente, ma anche l'ultima festa solennizzata da Napoleone a Parigi.

« Il 17 di giugno doveva essere aperto il Concilio, ma tanta era potente l'influenza della considerazione, in cui era tenuto il Papa, che Napoleone si decise d'inviargli prima una deputazione onde ottenere l'approvazione del Concilio, e se fosse possibile anche qualche favorevole dichiarazione. L'Arcivescovo di Tours e i Vescovi di Nantes e di Treviri si recarono in tutta fretta a Savona; e furono accolti da Pio VII con gioia; perchè faceva bene, diss'egli, al suo cuore di trattare nuovamente coi suoi fratelli apostoli. Si lagnò amaramente della rigorosa prigionia; e dichiarò, secondo i precetti della Chiesa, di nulla poter disporre senza il consiglio dei Cardinali. Le incalzanti istanze dei tre prelati l'indussero finalmente a confermare, per la pace della Chiesa, in via di eccezione, i Vescovi nominati dall'Imperatore; non così a consentire che in questo argomento si prescindesse in massima da quanto era stabilito dalle prescrizioni canoniche. Le brillanti proposizioni di Napoleone in riguardo alla posizione esterna del Papato furono da Pio nuovamente respinte nel modo più decisivo, dicendo: « L'Imperatore vuole del successore degli Apostoli fare il suo primo elemosiniere, ma da me non conseguirà mai questo avvilimento della Santa Sede. Egli crede soggiogato il Papato perchè mi tiene ne' suoi ferri; ma s'inganna. Io sono vecchio, e fra poco non avrà nelle sue mani che il cadavere di un povero prete morto fra le sue catene.

« Il 17 di giugno, fu aperto il Concilio nella chiesa di Nostra Signora. Era esso composto di più di cento Cardinali, Arcivescovi e Vescovi della Francia, dell'Italia e della Confederazione renana. Il primo atto dell'adunanza fu la prestazione del giuramento papale, prescritto dal Concilio di Trento a tutti i Sinodi provinciali, nazionali, e generali. Il presidente dell'adunanza, il Cardinale Fesch, zio ed istromento dell'Imperatore, montò, dopo la messa, in pulpito e giurò « vera obbedienza al Pontefice romano, al successore di Pietro, Principe degli Apostoli, e Vicario di Cristo. »

« Vane furono le furie di Napoleone, vane le pratiche poste in opera da lui per ismuovere, sia con modi amichevoli, sia col terrore l'ecclesiastica adunanza: essa null'altro decise se non ciò che il Papa prigioniero aveva antecipatamente approvato. »

Cose delle Indie e della Cina.

Togliamo dalla *Patrie* il seguente estratto delle notizie delle Indie giunte ultimamente in Europa:

« Il pacchebotto della Compagnia orientale peninsulare inglese l'*Alhambra*, giunto testè a Marsiglia colla valigia delle Indie e della Cina, reca corrispondenze le quali non contengono se non pochi fatti nuovi.

« La situazione in Cina aveva poco variato. La Legazione di Francia, la quale risedeva un tempo a Macao, s'era imediata ufficialmente a Sciangai. Questa città acquistò, dopo gli ultimi avvenimenti, enorme importanza; un numero considerevole di forestieri andarono a piantar dimora colà; e la massa degli affari aumentò in considerevole proporzione

« I giornali di Calcutta recano che lord Canning, durante il suo soggiorno a Mirut, ove tenne un *durbar* e die' udienza a parecchi ragià, ha fatto pubblicare un avviso concernente la spedizione in Cina.

« Codesto documento uffiziale conferma i ragguagli, contenuti di ultimo ne' giornali di Bombay, sull'aumento del corpo spedizionario. Lord Canning destina sette nuovi reggimenti ed alcuni corpi di cavalleria. La porzione di codesto esercito, che debb'essere reclutata tra gl'Indiani, sarà formata di cinque battaglioni d'infanteria, composti di volontarii, che verranno ingaggiati ne' reggimenti del Pengiab e ne' reggimenti indiani. L'avviso del Vicerè contiene che ogni soldato dovrà sottoscrivere un'obbligazione per due anni, e dichiarare ch'ei s'impegna come volontario.

« Il 73.° ed il 93.° reggimento europeo stavano in pronto per partire verso la Cina Codesti due corpi, e 215 uomini del 67.° reggimento, dovevano imbarcarsi, il 10 gennaio, a bordo dell'*Adventure*. »

La stessa *Patrie* ha le seguenti notizie concernenti la Cocincina:

« Un giornale di Hongkong annunzia che il bastimento francese l'*Allomprah*, noleggiato a conto della nostra divisione navale, era perito, il 15 dicembre, all'ingresso dello Stretto di Malacca. Codesta notizia è del tutto inesatta. Lettere di Singapore, del 6 gennaio, ci recano, che l'*Allomprah* aveva ancorato in rada il giorno innanzi, proveniente dalla Cocincina, e che tutto andava bene a bordo di quel bastimento.

« La più grande operosità regnava tra Singapore, Turana e Saigon. Altri due bastimenti da guerra, la corvetta a vapore il *Phlégéton* e il trasporto misto la *Durance*, erano giunti colà, e nuovamente partiti per la Cocincina, con a bordo materiale e salmerie, destinate al corpo spedizionario franco-spagnuolo. Nulla accadde di nuovo nell'Impero d'Annam, dopo l'attacco de' forti del fiume. Regnava grande inquietudine alla Corte d'Huè, e l'Imperatore, il quale conosceva le intenzioni delle grandi Potenze riguardo alla Cina, cominciava a comprendere che gli affari generali dell'Asia stavano per prendere un nuovo indirizzo, e ch'egli aveva operato imprudentemente, mettendosi in istato d'ostilità colla Francia. Il popolo incominciava a mormorare nella capitale, che il nostro blocco fa vivamente soffrire. L'Imperatore prova egli pure perdite considerevoli, e quest'anno non potè spedire il convoglio di merci, ch'egli invia ogni anno a Batavia, in conseguenza d'un trattato, già vecchio, colla Compagnia delle Indie neerlandesi. Codeste merci si compongono di riso, di zucchero, di tè; esse producono somme considerevoli al tesoro imperiale.

« La salute dei nostri soldati e de' nostri marinai era, alle ultime date, assai prospera, e si erano date eccellenti disposizioni per poter passare in buone condizioni la stagione delle grandi piogge. »

Il *Moniteur de la Flotte* reca, dal canto suo, le seguenti notizie del Giappone:

« La notizia più importante, recataci dall'ultimo corriere della Cina, è la cessazione del commercio col Giappone.

« Le Autorità giapponesi hanno dovuto ricorrere a codesto estremo, coll'approvazione del console generale d'Inghilterra a Geddo, in conseguenza di oltraggi, fatti a Giapponesi da alcuni marinai europei in istato di ubbriachezza; e precipuamente a cagione del contegno poco avveduto dei residenti inglesi a Kanagawa. Da qualche tempo, codesti ultimi avevano preso l'abitudine d'indirizzare al Tesoro di quella città domande d'*itzeboe* in cambio di dollari, il cui valore oltrepassava di parecchi milioni le somme, delle quali il Tesoro giapponese poteva disporre. Essi univano l'insulto alla minaccia, quando le loro incredibili domande erano rifiutate. In presenza di codesti fatti, fu sospeso ogni affare commerciale coll'Europa, cominciando dal 21 novembre 1859.

« D'altra parte, troviamo nel *North-China Herald*, di Sciangai, il seguente avviso del Consolato generale di S. M. l'Impetatore dei Francesi al Giappone.

« « Geddo il 2 novembre.

« « Il sottoscritto, console generale di Francia a Geddo, ha l'onore d'informare i negozianti francesi, in relazione col Giappone, che il porto di Nigata, situato sulla costa occidentale di quell'Impero, essendo stato trovato disacconcio alla navigazione, non sarà aperto al commercio il 1.° gennaio 1860, come pattuisce il trattato, conchiuso tra la Francia e il Giappone il 9 ottobre 1858.

« « Presentemente, si fanno esplorazioni su quella costa per iscegliere altro posto; e un ulteriore avviso farà conoscere la decisione che verrà presa su questo punto, di concerto col Governo giapponese.

« « *Sott.* — DUCHESNE DE BELLECOURT. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 febbraio.

S. M. I. A. si è degnata di dare nel corso della mattina d'ieri parecchie udienze private, e di presedere poi una conferenza dei ministri.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di aggiungere un altro donativo di fior. 400, come contributo pel ristauro degli altari e dell'interno della chiesa dei Frati Francescani di Horowic.

Secondo il *Volksfreund* del 22 febbraio fu spedita in questi giorni alla Nunziatura apostolica di Vienna da Mecklemburgo una somma di oltre tremila fiorini al Santo Padre per essere inviata a Roma. Come emerge da una lettera accompagnatoria diretta a S. E. il rev. nunzio apostolico, quasi tutti quelli che hanno contribuito questa somma sono protestanti. Ecco il tenore della lettera:

« Eccellenza,

« Fra' doni, coi quali i credenti di tutto il mondo sono impegnati a dimostrare al Santo Padre la rispettosa parte, che prendono alla sua santa causa, e la loro premura per accrescere i mezzi occorrenti ad una guerra dolorosa, ma quasi inevitabile, è certamente il più meschino la somma, che i sottoscritti ardiscono d'inviare a V. E. Possa però la stessa meritare qualche considerazione, in vista che alla stessa contribuirono anche persone protestanti.

« Se V. E. si degnerà di far giungere a Roma questa piccola somma; e se insieme crederà opportuno di comunicare al Santo Padre il contenuto dell'unito elenco, spero che Sua Santità vedrà con sodisfazione che tutt'i contribuenti, uno solo eccettuato, sono protestanti, i quali desiderano di offrire un contrassegno della loro riverenza per la incrollabile fermezza, che il Santo Padre, solo fra tutti i Monarchi, oppone alla rivoluzione ed alla violenza.

« Aggradisca V. E ec. ec.

« Da Mecklemburgo, 17 febbraio 1860. »

L'elenco suddetto annovera i 19 donatori, ad eccezione di quattro o cinque, che non vollero essere nominati. La maggior parte appartiene a famiglie dell'alta nobiltà, conti, ed altri nobili della Germania settentrionale.

Altra del 25 febbraio.

Il maresciallo conte Wratislaw, ch'è pienamente ristabilito dalla sua malattia, fu ricevuto il 23 corrente dal sig. Arciduca Alberto. *(O. T.)*

Il figlio del già ambasciatore a Parigi e ministro di polizia, barone di Hübner, che vive ritiratissimo a Venezia, è pure entrato nella carriera diplomatica, dopo aver compiti i suoi studii, e fu destinato all'Ambasciata imperiale di Roma, in qualità di addetto.

Scrivono all'*Ost-Deutsche Post* da Praga 22 febbraio:

« Sembra che si avvererà per la progettata *Adelszeitung* (Gazz. della nobiltà) il famoso *Parturiunt montes*, dacchè, come posso annunziarle da buona fonte, molti personaggi dell'alta nobiltà boema, i quali erano dapprima molto solleciti per la comparsa di quel giornale, ora se ne sono ritirati, e ritirarono pure le somme promesse. Essi intendono di fondare invece un giornale di economia popolare, onde patrocinare gl'interessi del grande possesso; progetto, contro cui non c'è nulla da opporre.

« Nelle condizioni del possesso fondiario in ispecie dovrebbe avvenire in breve grandi cambiamenti, in seguito alle ordinanze ieri pubblicate. Siccome, già da lungo tempo, capitalisti israeliti impiegarono importanti capitali in questa Provincia della Corona nell'economia rurale e nella montanistica, l'educazione nell'economia rurale ha molto progredito presso gl'Israeliti boemi. Per quanto riguarda più specialmente la nostra città, quelle ordinanze, da tanto tempo aspettate, ed accolte con generale contento, sono giunte in momento assai favorevole, giacchè appunto adesso molte grandi possessioni passano in proprietà d'Israeliti, e molti grandiosi acquisti furono sospesi, fino a che non fosse comparsa la concessione del diritto di possesso.

« Primo effetto della nuova legge sarà naturalmente un aumento nel prezzo della proprietà, ed è sperabile che porterà un effetto in certi circoli, in cui dominavano finora tendenze esclusive del medio evo. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 24 febbraio.

☐ Il vostro corrispondente non trova fiore di novità. Il telegrafo ha la tosse, e non dice che freddure, costretto, com'è, a passar guardingo, nè i giornali se la cavano meglio del telegrafo, per quanto mi è dato arguire dalle pappolate, che digerisco ogni giorno.

In mezzo a tanto arenamento di novità, il Governo continua nel cammino delle riforme, e con molto successo.

La questione israelitica è ormai accomodata, e si passa ad altri provvedimenti, tra' quali al riorganamento su basi diverse del sistema universitario.

Se non che, le tergiversazioni della politica esterna allentano l'opera salutare degl'interni miglioramenti; e noi veggiamo in fatti tutta l'Europa affannarsi dietro alla soluzione degl'insorti problemi. Trattasi d'impedire l'ingrandimento della Francia, di tutelare i diritti dei Principi spodestati, di appaciare i popoli insorti, e nello stesso tempo di porre un termine allo stato anormale, in cui trovasi l'Europa dal tempo della guerra della Crimea. La Russia, che per creare progetti meriterebbe la medaglia d'oro, progettava da qualche settimana di cedere Savoia e Nizza alla Svizzera, dando così ai commerci di quella Repubblica uno sfogo marittimo, ed impedendo una nuova calata in Italia ai Francesi. Il progetto esisteva, e fece capolino in qualche foglio tedesco e moscovita, ma siccome trattavasi di far cedere al Piemonte una ragguardevole parte di territorio, senza assicurarlo dell'annessione dell'Italia centrale, così il Piemonte naturalmente non volle saperne.

Anche il sig. Tourte era stato spedito per qualche motivo dal Consiglio federale a Torino e Milano; ed egli aveva incumbenza di cercare la cessione dello Sciablese, del Ginevrino e del Faucigny. Ma Cavour scambiò le carte, e disse che tutto al più la Sardegna avrebbe aderito alla cessione dello Sciablese (non d'altro territorio), allorchè la [illegible] rinunciasse al Canton Ticino, alla Mesolcina, a Poschiavo, ad una [illegible] Engadina, ed ai Comuni del Vallese, di Sempione e di Gando. In tal modo Cavour vorrebbe rettificare i confini rispettivi dei due Governi, se dobbiamo credere ad una lettera, che lo stesso sig. Tourte diresse ad un negoziante della Svizzera, suo amico, abitante a Vienna.

Il conte di Brenner, ora nostro rappresentante in Atene, che doveva recarsi a Torino come incaricato d'affari, rimarrà ancora in Grecia; il che fa supporre che non si riattiveranno così presto le nostre relazioni diplomatiche colla Sardegna.

Ieri sarà arrivata a Parigi la risposta, fatta dall'Austria all'ultima Nota di Thouvenel intorno agli affari d'Italia. Dicesi che la risposta sia molto opportuna e sagace, e che il co. di Rechberg abbia combattuto il ministro francese colle stesse sue armi.

In questa settimana, varii de' nostri giornali furono colpiti dalla misura del sequestro, per articoli riguardanti la politica interna. Toccarono le prime botte al *Fortschritt*, poi venne il *Wanderer*, oggi invece ci manca l'*Ost-Deutsche Post*.

L'argento fece oggi alla Borsa il 30 p. %, e fuvvi gran ricerca d'oro, per cui le sovrane, che, secondo il prezzo del giorno, dovrebbero vendersi a fior. 18. car. 10, verranno comperate anche per 19 fiorini.

DALMAZIA. — *Zara 22 febbraio.*

Il movimento dei bastimenti mercantili nei principali porti della Provincia, durante il mese di gennaio p. d., ebbe luogo come segue:

Zara. — Entrarono: bastimenti carichi 99, con tonnellate 5122; vuoti 16, con tonnellate 210. Uscirono: carichi 79, con tonnellate 4782; vuoti 38, con tonnellate 436.

Spalato. — Entrarono: carichi 144; vuoti 112, con tonnellaie 7266. Uscirono: carichi 72, vuoti 180, con tonnellate 7388.

Ragusi. — Entrarono: carichi 95, vuoti 10, con tonnellate 1690. Uscirono: carichi 41, vuoti 67, con tonnellate 1869.

Megline. — Entrarono: carichi 64, vuoti 2, con tonnellate 7226. Uscirono: carichi 48, vuoti 19, con tonnellate 7092. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, nella mattina di martedì 13 corrente, accompagnata dalle persone della sua nobile anticamera, recavasi all'Oratorio detto del P. Caravita, ove stava esposto il SS. Sagramento, in forma di Quarantore.

Il Santo Padre degnò poi di una visita l'Archiginnasio romano, detto della Sapienza, e vi giunse intorno alle ore 11. Gli em. signori Cardinali Vincenzo Santucci, prefetto della S. Congregazione degli studii, e Lodovico Altieri, camerlengo di S. Chiesa, ed arcicancelliere di quella Università, erano sul grande ingresso insieme ai membri del Collegio legale degli avvocati concistoriali, del Collegio teologico, del medico-chirurgico, del filosofico e del filologico, come ancora al ceto dei professori, e degli altri appartenenti a quell'Istituto, per ricevere Sua Santità. La quale entrata nella chiesa, dopo aver pregato, si compiacque di osservare i restauri e gli ornati di ogni maniera, che, a crescere il decoro di quel sacro tempio, monumento dell'ardito ingegno del Borromino, eransi di fresco compiuti per munificenza della stessa Santità Sua, sotto la direzione dell'architetto comm. Virginio Vespignani.

Il Santo Padre, mostrata la Sovrana sua sodisfazione, passando per gli atrii, i cui pavimenti osservò rinnovati a larghi riquadri di pietra basaltina tra fascie dell'albana, ascese alla grande aula, magnificamente addobbata, ed assiso in trono sentì leggere da monsig. Tommaso Gnoli, decano degli avvocati concistoriali, un indirizzo, nel quale, con nobiltà di latino dettato, erano significate le espressioni di filiale devozione e di fedele attaccamento, che fra le condizioni presenti, minacciose alla religione ed alla società, i membri dei Collegii di quell'Università, ed i professori che v'insegnano, eransi creduti in debito di umiliare a Sua Beatitudine per far palese l'inalterabile fede, onde sono essi animati verso la sua sacra persona ed il pontificio Governo. Sua Santità, dopo aver permesso che tutti alla loro volta gli baciassero il piede, si piacque rispondere con tal benignità di parole, che mostravano quanto di buon grado avesse accolte quelle espressive significazioni, venute da persone, cui era confidata l'alta istruzione scientifica della gioventù.

Il Santo Padre passò quindi ad osservare i Gabinetti, che debbono alla sua liberalità non solo la nuova sede, ma l'aumento e ricchezza corrispondenti ai bisogni delle scienze progredite, ed al lustro dell'Istituto.

Sua Santità, prolungata la visita fino all'una e mezzo pomeridiana, lodando la premura posta nell'eseguire i suoi ordini sovrani, diretti ad accrescere l'importanza di questo primario Istituto scientifico, ritornò alla residenza del Vaticano fra le riverenti dimostrazioni di affetto del popolo, affollato sulle vie dal Santo Padre percorse.

(G. di R.)

Altra del 21 febbraio.

Nelle ore antimeridiane di venerdì, 16 corrente, la Santità di Nostro Signore, con le persone della sua nobile anticamera, si condusse alla chiesa di S. Lorenzo in Damaso, ov'era esposto il SS. Sacramento in forma di Quarantore.

Sua Santità volle dipoi recarsi a visitare le due chiese di S. Carlo ai Catinari, e di S. Maria in Monticelli; i cui restauri nell'una si veggono in attivo progresso, nell'altra sono stati condotti a compimento.

Dopo di che se ne tornò alla sua residenza al Vaticano, fra gli applausi della gente, accorsa in quei quartieri popolatissimi a dimostrare il suo affetto all'adorato Padre e Sovrano.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* contiene oggi un decreto, che istituisce presso il Ministero delle finanze una Giunta permanente col titolo di *Consiglio delle Finanze*, le cui attribuzioni sono molto estese.

La *Gazzetta Uffiziale* di venerdì pubblica il decreto, dato a Milano 20 febbraio, sulla Corte di cassazione, che terminerà le sue sedute in Torino negli ultimi dieci giorni di marzo. La sua installazione in Milano avrà luogo il 1.° maggio successivo. Il Consiglio provinciale di Como e quello di Torino sono convocati, il primo pel 28 corrente, e il secondo pel 3 di marzo, per effetto previsto dall'articolo 225 della legge 23 ottobre 1859. *(E. della B.)*

Altra del 25 febbraio.

Siamo assicurati da persona degna di tutta fede che oggi fu ordinato il richiamo delle quattro classi, che pareva momentaneamente sospeso.

(G. di Torino.)

Il commendatore Rattazzi è ritornato a Torino. Sembra ch'egli abbia lasciata Nizza, onde togliere il pretesto della sua presenza ai giornali francesi, che vi attribuivano con deliberata malizia il senso di una influenza, esercitata dal nostro Governo sui sentimenti di quelle popolazioni. Sappiamo che i voti popolari di Nizza sono in favore del nostro Governo. Se quella Provincia dovesse venir chiamata ad esprimerli, i più competenti uomini politici sono d'avviso che riuscirebbero in ragione di 98 antiseparatisti per due soli separatisti. L'agitazione ivi piglia il carattere d'un rimprovero. Non si comprende come si potesse sacrificare la sorte di una Provincia italiana, unita al Piemonte da tanto tempo, e che con lui divise le sventure e le glorie, qualunque sia il compenso, che se ne potesse sperare.

(G. di T.)

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente estratto de' fogli sardi:

« *Torino 21 febbraio.* — Venerdì, come se lo aspettavano, i Reverendi PP. Domenicani, domiciliati nel convento di Bosco, in Alessandria, ebbero l'ordine di abbandonare immediatamente ogni locale.

« *Milano 22 febbraio.* — Stamane S. M. accompagnata da alcuni uffiziali della sua Corte militare e da parecchi distinti cittadini, amichevolmente invitati a farle compagnia, recavasi al regio parco di Monza a darvi un'altra caccia.

« Stamane si restituiva a Torino il commendatore, conte Terenzio Mamiani, ministro della pubblica istruzione, ed arrivava a Milano il cav. Jacini, nostro illustre cittadino, ministro dei lavori pubblici. »

Il predicatore della metropolitana di Torino, è D. Giovanni Rossi, di Vicenza. *(Arm.)*

Milano 25 febbraio.

Il corpo degli operai tipografi di Milano diede, in una delle sale del *Restaurant* Cannetta, un sontuoso banchetto alla deputazione degli operai tipografi di Torino, ivi appositamente inviata nelle persone dei signori Brest e Bertero, il primo addetto alla regia Tipografia, il secondo a quella della Camera dei deputati. *(Arm.)*

A Desenzano furono sequestrati da sei a settemila esemplari d'un opuscolo intitolato: *Santa Lega italiana di preghiere ed opere pie per l'invocazione dei santissimi nomi di Gesù e di Maria, in omaggio ed a difesa della religione, del Papato e delle legittime podestà.* — Monza, Tipografia dell'Istituto de' Paolini, 1860. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 24 febbraio, porta il seguente brano di corrispondenza dell'*Unione*, da Modena, in data 8 corrente:

« . . . Farini ha diramato un decreto, in forza del quale chiunque scrive ad un emigrato deve far vedere la lettera aperta all'Uffizio di polizia, dove viene deciso se possa essere spedita; all'incontro, le lettere, provenienti dagli emigrati, devono essere presentate ancora suggellate allo stesso Uffizio, il quale le legge, e, secondo gli pare, le trattiene o le fa consegnare. Oltre che venne pubblicata questa misura, la quale d'ordinario non si applica che negli ergastoli, havvi anche alla Posta un così detto Gabinetto nero, e si pone eziandio in opera la seduzione, onde in ogni maniera violare il secreto delle lettere.

« Le finanze dello Stato, sul conto delle quali lo stesso foglio uffiziale, nel suo Numero del 12 luglio 1859, ebbe a dire: « « non potersi negare, « che le finanze del Ducato sieno in uno stato assai buono, dovendosi convenire che le imposte sono miti ed i dazii moderatissimi » », trovansi adesso nella più lagrimevole condizione, quantunque l'imposte indirette sieno state portate al doppio, e le quattro rate delle prediali sieno state riscosse anticipatamente in una volta sola. Non avendo bastato quest'importi, vennero emessi viglietti del Tesoro per due milioni, e contratti più prestiti, l'importo de' quali è già tutto consumato. »

IMPERO OTTOMANO.

Ultimamente corsero varie notizie intorno a un attentato contro la vita del Principe Danillo del Montenegro, il quale però fu scoperto, ed ebbe per conseguenza l'esecuzione capitale del colpevole promotore. A quanto si sente, fu un certo Stanko Pejovich, che aveva effettivamente l'intenzione di uccidere il Principe Danillo, e fu impedito nell'attuazione del suo progetto soltanto mediante il tradimento d'un tal Filopovich. Stanko Pejovich fu arrestato a Rieka Cernojevic, nel momento appunto, in cui voleva recarsi a Cettigne per compiervi la sua opera sanguinosa. Stanko Pejovich fece pure immediatamente alla presenza di Danillo una franca confessione del suo divisamento, aggiungendo che non aveva alcun complice, e fu poi giustiziato col capestro a Rieka Cernojevic in un giorno di mercato. Ora, a quanto riferiscono alcuni ragguagli da Mostar, fu scoperta nel Montenegro una nuova trama contro la vita di Danillo, la quale presenta molti complici; in seguito a che, parecchi de' principali rei furono giustiziati. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 18 febbraio:

« Di questi giorni, l'inviato ellenico presso la Corte di Londra, signor Trikupi, annunziava per via telegrafica che il ministro inglese delle finanze, signor Gladstone, presentò al Parlamento un progetto di legge tendente a ribassare da 15 scellini e mezzo a 7 il dazio d'importazione per l'uva passa. Quindi la diminuzione di dazio per ogni 1000 libbre importerebbe 18 talleri.

« Com'è naturale, questa notizia produsse qui ottima impressione. L'Inghilterra consuma circa 50 milioni di libbre d'uva passa all'anno. La Grecia sola ne fornisce pressochè 35; ma considerando che, in seguito alla diminuzione del dazio d'importazione, l'uva passa verrà ritirata dall'Inghilterra ad un prezzo più basso, non è punto a dubitarsi che il consumo non vi ascenda quanto prima a 70 in 75 milioni di libbre, con che verrà aperta ai produttori greci una sicura via di smercio, e rimediato al successivo deprezzamento della merce. Senza abbandonarsi alle speranze forse troppo esagerate dei nostri possidenti, si può ritenere pressochè con certezza che la suaccennata disposizione del sig. Gladstone frutterà alla Grecia un maggior reddito annuo di tre milioni di dramme. S'intende da sè che la stampa greca, esprimente l'opinione pubblica, tributa unanimemente il debito encomio al filelleno inglese.

« Il 15 corr., giorno anniversario dell'arrivo di S. M. la Regina in Atene, non ebbe luogo veruna festività uffiziale; nulladimeno furono pubblicate alcune promozioni, ed il numero degli aiutanti del Re venne aumentato di due.

« Il comandante della città d'Atene, generale Pisa, venne traslocato nell'istessa qualità a Nauplia, e gli fu sostituito nel comando di questa città il colonnello Lazzaretto, comandante di Missolungi.

« Nel corso di questa settimana, la seconda Camera accordò un milione, da pagarsi a conto del debito pubblico verso le Potenze protettrici. È probabile che, nella prossima settimana, si aprano le sedute del Senato, verso il quale il Governo è intenzionato, a quanto si dice, di mostrarsi più arrendevole, e di presentargli spontaneamente tutti i documenti, concernenti i crediti delle Potenze protettrici, onde evitare ogni spiacevole discussione, che potesse essere intavolata in proposito.

« In seguito alle accuse, mosse contro parecchi demarchi (capi comunali), il ministro dell'interno li fece citare davanti ai Tribunali.

« Il direttore dell'Ufficio postale greco in Costantinopoli, sig. Perdikakis, venne nominato sottodirettore presso la Direzione generale delle Poste di Atene.

« I due redattori dei giornali napistici *Eon* e *Mello tis Patridos*, posti da qualche tempo in istato di accusa, furono dal Tribunale di polizia correzionale rimandati al giurì per delitto di lesa maestà. Essi s'appellarono contro questa rigorosa sentenza, e se ne sta attendendo la decisione.

« Corre voce che il giorno 25 marzo (6 aprile), anniversario della rivoluzione greca contro i Turchi, verrà celebrata con banchetti popolari.

« Dal rendiconto della Scuola femminile chiamata *Arsakion* secondo il nome del suo fondatore, rilevasi che la medesima ha una regolare entrata annua di 135,000 dramme, mentre le sue spese ascendono a dramme 130,000.

« Di questi giorni venne inaugurata nel porto di Pireo una nuova Scuola per 188 studenti. Il bell'edifizio di questo Stabilimento venne costruito pressochè del tutto con danari largiti spontaneamente. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 21 febbraio.

Debbono farsi a Mary-le-Bone ed a Lambeth grandi dimostrazioni contro la tassa sulla rendita. Così nel *Morning Post.*

La portata massima, che siasi mai potuto ottenere coi cannoni Armstrong è stata di 9,130 giarde (100 giarde = metri 93,200), e ciò con un cannone da 32 e una carica di 6 libbre, col pezzo inclinato a 35 gradi. Il cannone da 5 del sig. Withworth, benchè dovesse, e per la stessa sua forma e pel peso del suo proietto, essere più soggetto a provare deviazioni per l'effetto del vento, ha completamente superato i risultati ottenuti dal suo competitore, di calibro più grosso. Non si potrebbe dire fin d'ora ciò che potrebbesi ottenere da un cannone di 80 del sig. Withworth, la cui volata avesse elevazione conveniente. Ma, giudicando per induzione si può prevedere con sicurezza che si otterrebbe una portata non minore di 10,000 giarde. Il cannone da 80 sarà sottoposto a severe prove mercoledì prossimo.

(G. Uff. del Regno.)

Il Gabinetto britannico spedì ai varii Governi europei le lettere d'invito al quarto Congresso statistico, che si radunerà a Londra nel prossimo mese di luglio.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 20 febbraio.*

Lord *John Russell* presenta, in nome de' negozianti della città di Londra, una petizione, che domanda la soppressione de' diritti sui legnami da carpentiere, e l'approvazione del trattato di commercio colla Francia.

Il sig. *Brocklehurst* presenta, in nome degli artigiani, addetti alle manifatture di seta di Macclesfield, una petizione, intesa a ottenere che, se gli articoli di seteria del Continente debbono essere ammessi esenti da ogni diritto, gli articoli di seteria inglese siano ammessi del pari in Francia.

La presentazione delle petizioni durò oltre un'ora.

Il sig. *T. Duncombe* domanda al segretario di Stato degli affari esterni s'egli siasi assicurato dell'esattezza delle allegazioni, contenute in una petizione di Giovanni Porpa, suddito naturalizzato inglese, che fu presentata il 26 gennaio scorso, nella quale ei si lamenta dei maltrattamenti inflittigli dal Governo napoletano.

L'onorevole membro domanda pure se, qualora codeste doglianze siano state riconosciute vere, il secretario di Stato agli affari esterni abbia provveduto per ottenere la riparazione dei torti del petente.

Lord *John Russell* risponde che, non essendo la persona, di cui si parla, se non suddito naturalizzato inglese, il Governo non può intervenire.

In conseguenza della proposta, intesa a conseguire che la Camera si formi in Comitato sugli atti delle dogane, il sig. *Ducane* ritira la proposta seguente, ch'era portata all'ordine del giorno.

« Riconoscendo la necessità di provvedere all'aumento della spesa del prossimo anno finanziario, la Camera è d'opinione che non sia opportuno di accrescere il disavanzo attuale col diminuire la rendita ordinaria, ed essa non è disposta a deludere la giusta aspettativa del paese, imponendo nuovamente l'*income-tax* in forte misura, senza necessità. »

L'onorevole membro dichiara ch'egli si risolvette a tale consegno, attesochè il sig. Disraeli ha avvisato la Camera ch'egli presenterebbe in questa tornata una proposta, avente lo stesso carattere. Tuttavia, più tardi, egli presenterà di nuovo la sua.

Il sig. *Disraeli* propone l'emenda seguente:

« Questa Camera non giudica conveniente di formarsi in Comitato sugli atti delle dogane, in vista di diminuire o di sopprimere i diritti menzionati nel trattato di commercio tra S. M. e l'Imperatore de' Francesi, prima d'aver esaminato gl'impegni, contenuti nel trattato, e di avèrci consentito. »

Dopo di aver negato qualunque intenzione, da parte sua, di voler fare di questa proposta una questione di partito, l'onorevolissimo oratore dice che, dopo minuziose ricerche, e dopo uno scrupoloso esame, egli era giunto a conchiudere che il trattato di commercio colla Francia, il quale non fu mai comunicato alla Camera, non potrà giammai esserle sottoposto perchè essa n'abbia a decidere. A suo parere, il Governo avrebbe dovuto seguire lo stesso contegno tenuto dal sig. Pitt nel 1787, vale a dire che avrebbe dovuto sottoporre la cosa al giudizio, alla revisione e al sindacato del Parlamento.

Riguardo al trattato, gli sembra ch'esso sconsigliatamente distrugga le sorgenti della rendita, di cui si ha tanto bisogno attualmente, e crede che, s'egli è un trattato di reciprocanza, non vi sia stata reciprocanza men accortamente combinata di questa. Egli non appone al Governo se non semplice inavvedutezza; ma, s'egli vi persiste, ciò potrà cagionare gravi inconvenienti, e fors'anco tornare assai nocevole al pubblico.

Sostengo, dice il sig. *Disraeli*, che la Camera dei comuni ha incontrastabilmente il diritto d'insistere sul punto che ogni trattato di commercio colla Francia debb'essere sottoposto al suo sindacato costituzionale. Spero che il Governo non isforzerà la Camera a dare il voto su codesta questione, perchè, a mio parere, egli può con onore e con dignità prendere la via suggerita nell'emenda; imperciocchè il tempo, io spero, non è ancora giunto, in cui un ministro inglese abbia a credersi in falsa situazione, perch'egli ha riguardo ai privilegii della Camera dei comuni e s'inchina dinanzi all'autorità del Parlamento.

Il *cancelliere dello scacchiere* nega che il sig. Disraeli abbia prodotto un solo esempio storico, che dovesse servire di regola al contegno del Governo. L'onorevolissimo signore fa osservare che, per l'articolo 14, il trattato non doveva esser posto in vigore prima d'aver ricevuto la sanzione legislativa della Gran Brettagna. Lungi dal sottrarre il trattato alla conoscenza della Camera de' comuni, il Governo l'ha fondato sul precedente esempio del sig. Pitt, tenendo conto del cangiamento di situazione e di legislazione avvenuto dipoi.

Il Governo ha intenzione, se la Camera approva gl'impegni, ch'esigono la sanzione legislativa, di presentare il trattato nel suo insieme, acciocchè esso possa avere maggiore autorità morale, ed apparisca più acconcio a conseguire l'intento, al quale fu destinato.

Mi parve, dice il *cancelliere dello scacchiere*, di aver udito che il mio onorevole amico abbia detto che noi avremmo dovuto separare le disposizioni del trattato dagli accomodamenti finanziarii dell'anno; vale a dire, che, al cominciamento di febbraio, noi avremmo dovuto diminuire i diritti sui vini francesi, e sopprimere i diritti sugli altri articoli della medesima provenienza. Ma l'onorevole signore conosce egli l'uso, confermato dalla pratica di questa Camera per gran numero d'anni? Allorchè i diritti sono diminuiti, la diminuzione ottiene sull'istante il suo effetto.

L'esito di questo modo di procedere sarebbe stato che voi avreste fatto una legge per diminuire i diritti sui vini francesi e sugli spiriti francesi, e per sopprimere i diritti sopra altri articoli; le risoluzioni, fatte a questo intento, avrebbero ricevuto la loro esecuzione alla Dogana la mattina seguente alla loro approvazione da parte di questa Camera, e ne sarebbe risultato il ritorno al sistema dei diritti differenziali, con tutto ciò, che lo rende detestabile: i vini francesi sarebbero stati ammessi in ragione di 3 scellini per gallone, e i vini di Spagna e di Portogallo a 10 d. Per qualche tempo noi avremmo veduto ritornata l'età d'oro e il protezionismo puro e semplice sarebbe stato ristabilito.

L'onorevolissimo signore ha detto in questa tornata, per la prima volta, ch'egli crede che i principii del libero cambio siano bonissimi. Spiacemi che sia questo il suo primo saggio per dare effetto alla sua nuova opinione. In fatti, ciò che noi diremo per giustificarci d'aver confuso il trattato col bilancio, si può ristringere in due periodi.

Primieramente, stimiamo che ogni legislazione esclusiva sia assolutamente fuori della questione, ed è questo uno dei primi principii, ch'io desidero veder sottoposti alla pruova del voto della Camera. Secondariamente, la via che abbiamo pigliata tien conto speciale ed esclusivo della comodità del pubblico.

Noi proporremo al Parlamento di dare la sua sanzione a un trattato colla Francia, il quale comprende diminuzioni di diritto non minori di 2 milioni di lire di sterlini. Codesto trattato rinuncia per l'annata ad una somma di rendita, che oltrepassa per lo meno un milione di lire di sterlini.

Or bene! desidero di sapere quale sarebbe stata la situazione del Governo, s'egli si fosse presentato al Parlamento, precipuamente in quest'anno 1860, o in qualsivoglia altro anno, e gli avesse detto: Vi domandiamo di diminuire le tasse per quasi 2 milioni di lire di sterlini, di rinunziare a un diritto d'oltre un milione di lire di stelini; ma non possiamo ancora dirvi quali saranno le combinazioni finanziarie dell'annata.

Ecco perchè abbiamo unito il trattato ed il bilancio; e ciò giustifica codesta unione. Sono certo che un solo istante di riflessione convincerà la Camera. Avvi di più: oserò dire che, se l'onorevolissimo signore fosse stato ministro, e se avesse fatto egli il trattato di commercio colla Francia (egli è grande ammiratore de' trattati di commercio con quel paese), la forza delle congiunture avrebbegli impedito di presentarsi alla Camera, e di domandarle di compromettersi essenzialmente circa la rendita dell'anno, omettendo d'altra parte di dirle quali fossero le combinazioni finanziarie, ch'egli aveva in vista relativamente alla rendita ed alle spese dell'anno.

Dopo alcune parole di sir *Hugh Cairns*, l'*attorney generale* combatte l'emenda, qualificandola puerile.

Il sig. *Newdegate* trova che il trattato è una concessione ossequiosa, fatta alla Francia.

Il sig. *Ayrton* condanna il contegno tenuto dal Ministero.

Il sig. *Bright*: Confesso che, pur porgendo la più grande attenzione alle nostre discussioni, non so precisamente che cosa discutiamo. La risoluzione e il discorso del sig. Disraeli mi lasciano nelle tenebre intorno al vero oggetto della sua proposta. Quanto a me, sono persuaso che, s'io sedessi sui banchi dell'opposizione, opererei più francamente, e impugnerei più vigorosamente il trattato.

Una gran parte dei membri dell'opposizione guardano di mal occhio il trattato. Perchè non compilare una proposta formale, e sporre il loro pensiero? Quanto a me, io trovo che il Governo ha pigliato la strada buona. Se voi trovate cattiva la sua politica, cattivo il trattato, cattivo il bilancio, ditelo categoricamente, schiettamente; presentate una risoluzione formale, e la questione sarà discussa allora in forma intelligibile.

Il sig. *Fitzgerald*: È evidente che il contegno tenuto dal Governo non offre alla Camera l'opportunità di discutere il trattato. Codesto trattato è suscettivo d'essere combattuto, precipuamente per quanto concerne l'articolo 11, che tratta dei carboni e degli altri diritti differenziali sulla navigazione. Quando la Camera potrà essa far conoscere la sua opinione su questo punto? Vorrei che un Comitato esaminasse tutte le clausole del trattato.

Lord *John Russell*: L'Imperatore de' Francesi ha veduto in questo paese gl'immensi utili del libero cambio, e vuol farne godere la sua patria. Egli vuole la Francia così potente durante la pace, com'essa è forte durante la guerra; egli la vuole ricca, egli vuole l'ampliazione e la prosperità del suo commercio, egli vuole assicurarle i benefizii della pace: ma egli non ha il più lieve desiderio di adoperare il nostro carbone contro di noi, e non ha verun sinistro disegno contro l'Inghilterra. Questa è la spiegazione più semplice e più naturale.

Quanto al contegno che noi abbiamo tenuto, esso è affatto conforme alle antecedenze stabilite dal sig. Pitt. Uomini di Stato onesti debbono operare così. Ma farsi ad imbarazzare la Camera con una questione di pura forma, sottoporle il trattato articolo per articolo, ciò sarebbe assurdo, contrario alla Costituzione, indegno d'un gran partito; e la Camera, ne sono convinto, non vorrà mai acconsentirvi.

Il sig. *Horsman*: La Camera è chiamata, in conseguenza del contegno abbracciato dal Governo, a dar voti finanziarii, ciascuno dei quali trae dietro a sè alcuni effetti politici ed una responsabilità pure politica, mentre non le venne sottoposto il trattato. Codesto contegno è contrario a quello del sig. Pitt nel 1787, e contrasta col procedere osservato da esso rimpetto al Parlamento, attenendosi alla legge costituzionale e alle precedenze, giacchè il trattato attuale fu negoziato in segreto, e il suo esame si trova aggiornato dopo il voto del bilancio; la qual cosa indica, io credo, che si ha conoscenza che codesto trattato non potrebbe resistere alla luce del sole.

Passando al disegno finanziario del cancelliere dello Scacchiere, il sig. *Horsman* fa osservare che il sig. Gladstone faceva professione di seguire l'esempio di sir Robert Peel; ma egli pensa che qualche cosa nascondasi sotto codesta professione di fede. Sir Robert Peel ha diminuito i diritti per accrescere la rendita; ma il sig. Gladstone, lungi dal ridurre i diritti, gli abolisce completamente.

L'oratore attribuisce al Governo una doppia politica: un trattato di commercio ed una rivalità d'armamenti, che conduce a spese di pace e a spese di guerra, e non è più sodisfacente pel paese della diminuzione dei diritti sul lusso e dell'imposta sugli oggetti di necessità pei poveri.

Lord *Palmerston*: Sottoporre successivamente tutte le clausole del trattato al sindacato del Parlamento, sarebbe cosa contraria ai principii fondamentali della Costituzione inglese. Il Ministero vuol dare alla Camera l'occasione di manifestare la sua opinione sul trattato, come fece, nel 1787, il sig. Pitt.

L'onorevolissimo sig. Disraeli ha cercato di distrarre l'attenzione della Camera, ed ha fatto un lungo discorso sul bilancio; codesto discorso era ingegnoso, nol nego, ma usciva della questione. Non imiterò questo esempio, e non vo' qui trattare la questione del bilancio. Giunto che sia l'istante, il mio onorevolissimo amico, il cancelliere dello scacchiere, difenderà il suo bilancio. Rispondo soltanto al sig. Horsman che, nel 1842, sir Robert Peel aumentò egli pure il disavanzo per oggetti simili a quelli che noi abbiamo in vista, e, nel 1845, ei giunse perfino a creare un disavanzo.

Termino dichiarando di aver la speranza che questa sera voteremo sulla questione, che consiste soltanto nel sapere come dobbiamo procedere.

La Camera va ai voti:

Per la proposta della formazione della Camera in Comitato sugli atti delle dogane, 293 voti;

Per l'emenda del sig. Disraeli, 230;

Maggioranza ministeriale, 63.

L'emenda è scartata. Questo voto è accolto con fragorosi applausi.

La Camera si forma in Comitato. Il rapporto del Comitato di sussidii è presentato.

Sir *H. Willoughby* domanda al secretario di Stato della guerra quanti uomini abbianvi attualmente in servizio, e qual credito si domanderà per 14 battaglioni delle truppe della Regina inviate in Cina, senza contare i cipai. Debbonsi mantenere nel prossimo anno 92,000 uomini sotto le armi, nelle Indie? In tal caso, le finanze indiane non sarebbero sufficienti.

Il sig. *Sidney Herbert*: Il numero degli uomini, che verranno inviati in Cina, differisce da quello specificato nelle notizie delle Indie.

Il rapporto è approvato.

La Camera si aggiorna a un'ora della mattina.

Tornata del 21 febbraio.

Il sig. *Polk* domanda al secretario di Stato pegli affari esterni se fu fatta all'ambasciatore di S. M. una comunicazione, giusta la quale, in caso d'annessione dell'Italia centrale alla Sardegna, il Governo francese penserebbe essere necessario che la Francia aumentasse il suo territorio dalla parte della Savoia. Egli domanda se il secretario di Stato pegli affari esterni depositerà quel dispaccio e quella comunicazione sul banco della Camera.

Lod *John Russell* dice che sarebbe inconveniente di somministrare attualmente le informazioni, che si domandano, e ch'ei le darà tra quindici giorni.

Rispondendo al sig. *E. Ball*, lord *Palmerston* dice che amendue le parti impegnate col trattato hanno la facoltà d'accettare qualsivoglia alterazione o modificazione, che venisse fatta ad esso. Egli approfitta dell'opportunità, per proporre che la Camera si aggiorni, al cominciamento della tornata di questa sera, fino a domani a due ore, a cagione del mercoledì delle Ceneri.

Il sig. *Ducane* ripropone la risoluzione, di cui abbiamo dato il testo più sopra.

L'onorevole membro combatte il bilancio, primieramente perchè il bilancio non sodisfa le esigenze finanziarie del paese e aumenterà gl'imbarazzi delle finanze; secondariamente, perchè la principale diminuzione dell'imposta, vale a dire de' diritti su' vini e sulla carta, è inpportuna nel punto, in cui, come adesso, l'*income-tax* è aumentata di molto. Finalmente, egli combatte il bilancio, perchè è fondato sopra un trattato di commercio inutile, e non profittevole se non ad una parte. Facendosi poi a sporre i precipui caratteri della situazione finanziaria attuale, ed il modo propostosi di migliorarla, egli esamina in tutti i particolari il bilancio, il quale, giusta i calcoli del cancelliere dello scacchiere, lascierà un sopravanzo alla fine dell'anno di 470,000 lire di sterlini; ma il sig. *Ducane* non porta molto al disotto di 13 milioni di lire di sterlini il disavanzo probabile dell'anno finanziario seguente. Egli invita la Camera a ponderare quale sarà, giusta ogni probabilità, la conseguenza di codesto stato di cose, ove il Parlamento sia riformato. La Camera, più non avendo i preziosi lucri delle imposte dirette, coglierà avidamente l'*income-tax*, come parte stabile del sistema finanziario, ed essa ne farà uso in modo che codesta imposta diverrà intollerabile, ovvero, nella sua cieca impazienza, la Camera ricorrerà alla gretta economia, che già produsse sì funeste conseguenze per lo stato delle difese del paese.

Dopo un esame minuto degli effetti probabili della diminuzione dei diritti sui vini, l'oratore discute la proposizione, intesa a sopprimere il diritto sulla carta, e sostiene, conforme alla teorica dell'imposta formulata dal Governo nel 1857, che, se pur esiste una tassa, che non debba esser tocca dalla presente Amministrazione, ella è il diritto sopra la carta.

L'onorevole membro lascia a coloro, cui specialmente appartiene, la cura di trattare le altre questioni abbracciate dal bilancio; ma egli afferma che il presente bilancio è fondato sopra un trattato di commercio, da nessuna cosa giustificato, ed unilaterale; che codesto trattato non è favorevole al libero cambio, e ch'esso non è un trattato di reciprocanza; ch'ei sopprime arbitrariamente parecchie sorgenti d'imposte indirette, e che paralizza per lungo tempo tutto il sistema delle finanze dello Stato.

La discussione appiccatasi poi, sulla proposta del sig. Ducane, offerse poco interesse, benchè abbia occupato tutta la tornata. Tra' numerosi oratori, che si succedettero, altri per sostenere, altri per combattere la proposta, non potremmo citarne alcuno, il cui nome sia noto a' nostri lettori.

D'altra parte si sa che la discussione fu aggiornata al seguente giovedì, ed il telegrafo ci fe' già conoscere che la proposta del sig. Ducane fu scartata.

Alla Camera dei lordi, nella tornata del 21 febbraio, lord *Granville* lesse una lettera, ch'ei ricevette dal sig. Corbett, incaricato d'affari a Firenze, in cui questi afferma ch'egli non ha mai, come fu detto nella discussione, assistito ad un ricevimento uffiziale del sig. Bon-Compagni. Il sig. Corbett aggiunge che, s'anco l'avesse fatto, ei crederebbe di non aver operato inconsideratamente.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Un certo numero di abitanti delle Isole Ionie, forse ignorando che il Congresso venne aggiornato indefinitamente, spedirono ai futuri plenipotenziarii una protesta contro i trattati del 1815, e contro il protettorato esclusivo dell'Inghilterra. Essi domandano di essere uniti ai Greci.

I fogli di Corfù portano un editto del lord Alto Commissario, il quale biasima in aspri termini l'uso invalso di spedire a lui denuncie, sotto forma di lettere anonime, e dichiara che d'ora innanzi le respingerà senza punto aprirle. Pare che questa ribalda consuetudine sia assai radicata in quel popolo, perchè ci sovviene di aver pubblicato alcuni mesi or sono il testo di un consimile documento, in cui si accennava alla gola del Leone di Venezia.

FRANCIA.

Parigi 22 febbraio.

Sopra proposta di S. E. il ministro segretario di Stato della guerra, 676 condannati mili-

tari, detenuti in Francia e in Algeria, sono stati l' oggetto della clemenza dell' Imperatore. Di essi, 396 hanno ottenuto remissione della rimanente loro pena, e gli altri 280 una riduzione nella durata delle loro condanna. » *(Moniteur.)*

Leggesi nel *Moniteur Universel* : « Il 19 febbraio ebbe luogo nel Palazzo delle Tuilerie una gran festa da ballo al quale assistevano le LL. AA. II. mons. il Principe Napoleone, Mad. la Principessa Maria Clotide e mad. la Principessa Matilde, come pure i Principi e le Principesse della famiglia imperiale. Dopo il circolo diplomatico e le presentazioni, l' Imperatore e l' Imperatrice entrarono nella sala de' Marescialli e il ballo incominciò. Le LL. MM. percorsero più volte le sale nel corso della sera, ed entrarono poscia nella sala della cena. Il ballo finì verso le tre. »

L'*Océan* di Brest ricevette una seconda ammonizione, di cui ecco il testo :

« Il prefetto del Finistère,

« Visto l' articolo 32 del decreto organico sulla stampa, del 17 febbraio 1852 ;

« Vista la prima ammonizione, data al giornale *L' Océan*, di Brest, in data del 14 febbraio corrente ;

« Considerando che il detto foglio riprodusse in gran parte, nel suo Numero del 13 febbraio, l' articolo, che die' motivo alla soppressione del giornale *La Bretagne* ;

« Visto il dispaccio di S. E. il ministro dell' interno, del 16 corrente, che approva una seconda ammonizione :

« Decreta :

« Art. 1.° Una seconda ammonizione vien data al giornale *L'Océan*, di Brest, nella persona del sig. V. A. Waille, capo estensore, e del sig. Singery, gerente del giornale.

« Art. 2.° Il viceprefetto di Brest è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

« In Prefettura, a Quimper, il 19 febbraio 1860.

« *Il prefetto del Finistère* »
« CH. RICHARD. »

Il sig. di Soye, stampatore dell' *Ami de la Religion*, condannato a tre mesi di prigione per avere stampato la famosa lettera apocrifa del Re di Sardegna a Napoleone III, ottenne grazia. *(I. B.)*

Altra del 23 febbraio.

Parlasi di una petizione al Senato, sottoscritta da circa duecento nomi (tra cui si notano Villemain, Falloux ed altre persone ragguardevoli), in cui si prega il Senato, come custode della Costituzione, d' interporsi a favore del Papa. *(Lomb.)*

Scrivono a questo proposito da Parigi, in data del 22 corrente, alla *Perseveranza* :

« In una delle mie ultime lettere vi ho parlato di una petizione, diretta al Senato, da un gran numero di legittimisti, e da altri avversarii del Governo attuale. Or eccovi il testo di quel documento :

« « Signori senatori,

« « Avuto riguardo all' articolo 25 della Costituzione, sotto la cui regola noi viviamo, il Senato è istituito quale custode del Patto fondamentale e delle libertà pubbliche. La più essenziale di queste libertà, è la libertà di coscienza. La libertà di coscienza, pei Cattolici, è fondata sull'indipendenza dell' augusto Capo della Chiesa. Or l' indipendenza del Papa consiste nella sua sovranità temporale, la più rispettabile di tutte le sovranità. Ogni offesa, fatta a questa sovranità, è un' offesa alla libertà di coscienza. I sottoscritti hanno l' onore di pregarvi, signori senatori, a voler usare del diritto, che vi è conceduto dall' art. 25 della Costituzione, coll' intervenire presso il Governo, perchè, fedele alle gloriose tradizioni della Francia, la primogenita figlia della Chiesa impieghi tutta la sua influenza a pro' de' diritti temporali della Santa Sede.

« « I sottoscritti sono, col maggior rispetto, ec. » »

SVIZZERA.

Il Governo sardo, corrispondendo ai relativi desiderii espressi dal Consiglio federale, si è dichiarato pronto ad entrare in negoziazione per regolare le relazioni postali sul Lago Maggiore. I deputati dei due Stati converranno a tale scopo in Locarno. Il Governo sardo ha già nominato i suoi tre delegati : il Consiglio federale eleggerà fra breve i suoi.

L' inviato straordinario in Torino è stato incaricato di fare presso il Governo piemontese nuove istanze pel riscatto delle 24 piazze gratuite assegnate a Svizzeri nel Collegio Borromeo in Milano. Ad una precedente istanza, il Governo di Torino aveva risposto d' esser pronto a riammettere nel Collegio gli allievi, ma non a consentire il riscatto delle piazze. La nuova istanza vien fatta dal Consiglio federale in esecuzione di una risoluzione dell' Assemblea federale.

Il *Bund* rettifica quanto fu detto circa alla missione dei signori Jauch e Latour : essi non vanno altrimenti a Roma ; ma sono incaricati delle trattative con delegati della Santa Sede per la separazione del Ticino e dei Grigioni dai Vescovadi lombardi. *(G. T.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 febbraio.*

In seguito alla Patente danese del 23 settembre 1859, contenente alcune disposizioni interinali in riguardo al Ducato d' Holstein, ed in seguito ad una Nota dell' inviato danese, di data 2 novembre 1859, la Commissione per la vertenza dello Statuto dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, nella seduta dell' Assemblea federale del 18 corrente, presentava alcune sue proposte relative, cui l' Assemblea deliberò di discutere nella seduta dell' 8 marzo.

Il rispettivo Comitato riferì poi intorno alla proposta, fatta dalla Prussia il 6 marzo 1858, e ripetuta in seguito da alcuni altri Governi, di pubblicare i protocolli dell' Assemblea federale, e sottopose alla deliberazione del consesso le seguenti proposte : 1) I protocolli dell' Assemblea federale vengono pubblicati di regola in una collezione speciale, e ciò immediatamente dopo la stampa degli esemplari destinati pegli eccelsi Governi. Se, in via di eccezione, un oggetto debba essere assolutamente o temporariamente tenuto segreto, il consesso delibera in merito nella seduta stessa, intorno alla quale viene assunto il protocollo. A questo scopo l' attuale Comitato viene incaricato di disporre l' opportuno. 2) In questo riguardo, resta ferma la deliberazione del 7 novembre 1851, secondo cui, sotto la direzione del Comitato, le discussioni d' ogni seduta dell' Assemblea federale vengono pubblicate, secondo il loro tenore essenziale immediatamente per mezzo dei giornali, in quanto che all' immediata loro pubblicazione nulla osti. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 febbraio.

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*, del 26 febbraio, quanto segue :

« L' *Agenzia Reuter*, in Londra, reca il seguente dispaccio telegrafico dell' *Hamb. Nachr.* :

« « Il corriere, portante la risposta definitiva dell' Austria alla proposta di mediazione inglese, è partito la sera del 17 corrente per Londra e Parigi. La risposta del conte Rechberg espone i motivi, pei quali l' Austria avrebbe dovuto dare un rifiuto. Prima di tutto, la proposta inglese cangiò le basi, sulle quali si fonda l' equilibrio europeo, stabilito co' trattati del 1815 ; in secondo luogo, è contraria ai principii fondamentali, sui quali è fondata la legittimità dei Governi in generale, e quello dell' Austria in particolare ; poi la proposta inglese annienta i diritti dei Principi italiani, che sono garantiti dall' Europa, e ch' è debito sacro dell' Austria di proteggere. A questo motivato rifiuto delle proposizioni dell' Inghilterra, sta unita nella risposta di Rechberg la dichiarazione che l' Austria, pel momento, non cercherà distruggere colla forza delle armi ciò che non può impedire, ma che si riserba la libertà di agire per l' avvenire. La forma della risposta è moderata e cortese.

« Contemporaneamente, viene da Parigi annunziato all' *Agenzia Reuter*, in data del 23 corrente, che il principe di Metternich consegnò ieri al ministro degli affari esterni la risposta austriaca alle proposte inglesi, le quali non vengono accettate dall' Austria come base della negoziazione. » »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d' Italia :

« Torino 23 febbraio.

« L' organo di Brofferio, lo *Stendardo italiano*, è stato sospeso per un dissidio tra il proprietario e lo stampatore. La *Patria* assicura che il Piemonte possederà, al primo di marzo, comprese le truppe dell' Italia centrale, non calcolata la riserva, una forza armata di 240,000 uomini. Il ministro della giustizia, Cassinis, ha presentato la sua dimissione. I lavori alla strada ferrata da Treviglio a Cremona, per la via di Crema, incomincieranno quanto prima. »

« Milano 24 febbraio.

« Il Re ha ricevuto oggi una deputazione del clero milanese, alla quale ha espresso la sua sodisfazione pei sentimenti del clero medesimo. »

Dispacci telegrafici.

Londra 22 febbrao.

Annunziasi da Roma all' *Uffizio Reuter* in data del 21 : « Il Cardinale Antonelli ha risposto al duca di Grammont ch' egli rimetterà al nunzio apostolico in Parigi la risposta della Santa Sede al dispaccio di Thouveael del 12 febbraio, tosto che avrà ricevuto gli ordini del Santo Padre. Assicurasi che il Papa apparecchia un *Motu proprio*, il quale realizzerebbe le promesse di Gaeta ; esso verrebbe pubblicato tosto che saranno guarentiti i possedimenti del Papa. » Secondo notizie di Nuova Yorck del 10 febbraio, alcune Camere di commercio americane si sono rivolte al Congresso con petizioni, perchè il Governo americano s' intromettesse qual mediatore fra le Potenze occidentali e la Cina. *(Diav.)*

Londra 25 febbraio.

Nella sessione d' ieri della Camera bassa, lord John Russell rispose ad una interpellazione che il maresciallo O' Donnell aveva ricevuto il titolo di duca di Tetuan, che però non sapeva se gli fosse stato anche dato il territorio, sul quale è stata riportata la vittoria. Sir di Lacy Evans censura le proposte dirette all' Imperatore Napoleone per l' assestamento degli affari italiani, come quelle che sono in opposizione col principio del non intervento. Lord John Russell rispose che il Governo ha agito in questa faccenda nel modo, che ha riputato meglio rispondere allo scopo del mantenimento della pace. Inoltre lord John Russell annunzia che il *bill* di riforma sarà presentato nel prossimo giovedì. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 25 febbraio.

Il *Morning Chronicle* vuole sapere essersi stipulato un trattato di alleanza tra l' Austria e la Russia, pel quale l' Austria si sarebbe accordata colla Russia relativamente al Santo Sepolcro ed ai Principati danubiani, e quest' ultima avrebbe garantito all' Austria tutti i suoi possedimenti, compresa l' Ungheria e la Venezia, contro qualunque nemico interno ed esterno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 25 febbraio.

Giovedì ebbe luogo un abboccamento tra il maresciallo O' Donnell e Muley Abbas, ch' era accompagnato dal ministro dell' Imperatore. Quest' ultimo dichiarò essere inammissibili le condizioni della pace, e desiderare un nuovo termine onde farne rapporto all' imperatore. Il maresciallo O' Donnell si rifiutò a questo desiderio, dichiarando che si teneva libero di agire a seconda delle circostanze. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 26 febbraio, mattina.

Il *Moniteur* pubblica un decreto sulla riorganizzazione dell' artiglieria. Annunzia che l' Imperatore presedette ieri il Consiglio dei ministri. *(Diritto.)*

Madrid 24 febbraio.

Ieri ebbe luogo tra il fratello dell' Imperatore del Marocco ed il maresciallo O' Donnell un abboccamento, che durò a lungo e rimase senza effetto. O' Donnell rifiutò il nuovo termine, chiesto dai Mori ; l' armistizio fu dichiarato come cessato. O' Donnell si è posto d' intelligenza col comandante della squadra, in proposito di nuove operazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 22 febbraio.

Le trattative fra le grandi Potenze per un comune accordo europeo sul modo di regolare le vertenze italiane continuano zelantemente. Le basi per una Conferenza non furono però trovate ancora. *(Diav.)*

Dresda 25 febbraio.

L' odierno *Giornale di Dresda* contiene un dispaccio telegrafico da Pietroburgo, il quale annunzia quanto segue : « In luogo del defunto generale Rostowsoff, venne nominato il ministro della giustizia, Panin, come presidente del Comitato di redazione per gli affari dei contadini. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 24 febbraio.

Il Ministero è formato : Hall, presidente del Consiglio e ministro interinale degli affari esterni ; Fenger, alle finanze ; il Vescovo Monrad, al culto, e interinalmente all' interno ; il consigliere di Stato, dott. Casse, alla giustizia ; Thestrup, alla guerra ; Bille, alla marina ; Wolfhagen, ministro per lo Schleswig ; Raesloef, per l' Holstein. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 70
Prestito nazionale al 5 p. %	77 40
Azioni della Banca nazionale	864 —
Azioni dell' Istituto di credito	195 —
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 40
Zecchini imperiali	6 27

Borsa di Parigi del 25 febbraio 1860

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	97 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	502
Azioni del Credito mobiliare	746
Ferrovie lombardo-venete	545

Borsa di Londra del 25 febbraio.

Consolidati 3 p. %	95 —.

VARIETA'.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* sotto il titolo di *Bibliografia* :

« Dalla penna feconda del cav. P. Perego, è ora uscito, co' tipi de' PP. Mechitaristi in Vienna, un interessantissimo opuscolo, col titolo : *Il passato e l' avvenire d' Italia*, dedicato al cav. sig. Enrico di Littrow, direttore dell' I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste.

« Quest' opuscolo, dettato con piena conoscenza de' fatti da un distinto ingegno italiano, sospinto dall' amore di patria ad esporre nuda e franca la verità, svela con tutta evidenza l' origine tenebrosa delle sventure, che oppressero ed opprimono di presente la penisola, e fa prevedere le imminenti conseguenze funeste della politica del Piemonte e della Francia, affinchè gli assennati Italiani aprano a tempo gli occhi e si persuadano d' essersi collocati su periglioso terreno.

« L' autore, versatissimo nella storia antica e moderna, e qual testimonio oculare degli avvenimenti, che compironsi in questi ultimi tempi, nonchè intimo conoscitore de' principii e delle cause, che li produssero, ne tesse da prima sulla base de' fatti e documenti irrefragabili il quadro storico, che riguarda il passato dell' Italia ; espone il vero stato della questione attuale, le varie tendenze de' popoli, che pure si manifestarono in tutte le epoche e circostanze malagevoli, avvegnachè diametralmente opposte alla politica de' liberali.

« Indi, fatta giustizia alla nazionalità italiana, indica tutt' i tentativi operati, e sempre resi inutili, per ottenere la vagheggiata unità di governo ; rappresenta la caterva de' mali, che all' incontro gl' italiani s' attirarono di conseguenza, e prova perciò con fondate ragioni quanto fatale riuscirebbe all' Italia, costituendosi in un singolo Stato. È molto importante e degno d' osservazione il paragone, che istituisce, della nazione tedesca colla nazione francese, ove ne rileva la grande differenza, che passa tra questa e quella dal lato morale e politico, e come l' Italia non possa disconoscere la sincera amistà del popolo tedesco di confronto ai danni immensi, ognor recati all' Italia dal popolo francese.

« Da vero cattolico poi, l' autore propugna in questo opuscolo con maschia eloquenza i diritti del Sommo Pontefice, e fa chiaramente vedere le spaventose conseguenze, che apporterebbe, non pure all' Italia, ma a tutto il mondo cattolico, la temeraria ed empia spogliazione del dominio temporale del Papa.

« Esposta finalmente l' orribile catastrofe delle sciagure, che minacciano l' avvenire d' Italia, l' autore si rivolge con calde, affettuose parole agli Italiani, e dà loro opportuni e saggi consigli di trarre profitto dagli esempi del passato. Quest' operetta infatti è degna d' essere letta e profondamente meditata da chiunque ama sinceramente la patria, la società, la religione. » *(A. C.)*

Leggiamo nel *Corriere di Parigi* dell' *Omnibus*, in data di Parigi 5 febbraio :

« Mi venne desiderio d' assistere ieri alla prima rappresentazione d' un' opera buffa di Ambrogio Thomas, membro dell' Istituto ; e ciò tanto più che il libretto è di Alessandro Dumas padre (in collaborazione con di Leuven.) In una commedia, lirica o no, dell' autore del *Montecristo*, c' è sempre qualche cosa da ammirare. Oltre di che, le prime rappresentazioni sono tutte attraenti ; vi si rivedono i colleghi e gli amici, che da tanto e tanto tempo non s' erano incontrati, ed il fiore delle tre aristocrazie.

« Il compositore questa volta ha deluso le speranze del pubblico ; ma il libro di Dumas, quantunque tempestato di motti arguti, mi sembrò un racconto di balia. La protagonista è una marchesa che finge aver 60 anni, si fa sposar quasi a forza da un giovine di 25 anni, poi finge bere un elisir e finge divenir giovine. Lo sposo è accusato d' aver assassinata la vecchia e d' averla gettata in una voragine, che comunica col mare. È arrestato e condannato. La marchesa per salvarlo finge ridivenir vecchia, finge bere un altro elisir (un elisir di vecchia) e finge aver non più 60, ma 70 anni. Lo sposo racquista la libertà, ma si trova marito d' una settuagenaria. La scena è al buio ; d' improvviso si rischiara, e la vecchia non è più vecchia : ha 20 anni ! Se non avete ben capito queste finzioni, ricomincierò il mio racconto.

« Per ora, suppongo che l' abbiate capito ; del resto, il male non sarebbe grande. Or bene, tutta questa fantasmagoria e questa successione di filtri avviene a Palermo ! come se la Sicilia fosse la Beozia ! Almeno quando Adam scrisse *le Philtre* (da cui poi Donizetti tolse l' argomento dell' *Elisir d' amore*) mise la scena nella Sciampagna. E perche? un adagio — ingiusto forse, ma non perciò men noto — pretende che 99 montoni ed un contadino della Sciampagna dieno un totale di 100 bestie. — Ma sceglier la Sicilia per farci creder a tutti quei filtri ed elisiri impossibili, mi pare poco urbano per la gente di là dal Faro.

« Ad ogni pezzo di musica intanto, la *claque*, rinvigorita di quaranta o cinquanta cialtroni soprannumerarii, faceva un diavoleto, batteva le mani, i piedi, avrei voluto che battesse il capo, foss' anco il capo della *claque*, quello che mette sulle sue carte di visita *entrepreneur de succès !* Più la musica minacciava d' addormentare gli uditori, più quegl' intrepidi schiamazzatori insolentivano col loro chiasso e con le loro grida di *bravo*, di *bis*, e simili.

« Ridicola e strana usanza ; ma c' è : bisogna uniformarvisi. Or dunque, al più freddo, al più narcotico dei pezzi di musica, ebbi l' imperdonabile audacia di domandare, piuttosto sottovoce al vicino che aveva nel palco, non so qualcosa sulla musica. Fu come una sassata al colombaio ! Cento labbra si aprirono per impormi silenzio. Erano i cinquanta *claqueurs* supplementarii

« La sola *claque* ha dunque il privilegio di esprimere la sua opinione — e foss' anco la sua ; ma è quella, che le viene imposta a cinque franchi la sera per ogni individuo. Tacqui, ma notai quello che mi parve più insolente, e nell' intermezzo ottenni che fosse espulso.

« Anche la più bella musica farebbe male ai nervi, se venisse accompagnata in cadenza da siffatto gridio ! Ciò vi prova quanto sia facile l' aver un successo a Parigi, almeno per le cinque o sei prime rappresentazioni. Dopo, si fanno i conti. Il [illegible]

« V' hanno delle opere così belle che piacciono a dispetto degli applausi della *claque*. Sono rare ! . . .

« Alla prima rappresentazione del *Faust* di Gounod, avendo incontrato il compositore nell' intermezzo dal quarto al quint' atto, gli dissi : — La *claque* può gridare ed applaudir quanto vuole, non riuscirà a far cadere una così bella musica. »

Da San Francisco giungono importanti notizie intorno alla scoperta di nuovi terreni auriferi ed argentiferi, assai più fecondi degli scoperti finora. Il paese, così benedetto dal cielo, si chiama Washoe, e dalla California già partono numerose spedizioni per usufruttare quelle miniere, che darebbero un valore di 10,000 dollari per ogni tonnellata di minerale. Le notizie interne della California recano che gli abitatori, ordinati in regolari colonie, cominciano ad accorgersi come la coltivazione di que' fertilissimi campi sia più proficua e più inesausta di quella delle miniere.

ARTICOLI COMUNICATI.

MEDICINA. 160

Se da circa un mese nelle popolazioni di Lorenzago, Lozzo e Vigo, la voce miliara era effettivo sinonimo di morte, perchè malattia, come vien detto, non climatizzata ; ora più non corrisponde, ed è guaribile. Il sig. Marco dott. Cristini, medico provvisorio, con pazienti cure e dotti rimedii, salvò Pietro di Tommaso Nicolai, colto da cotesto malore.

Poco sarebbe il tributo di onore, che merita il Cristini, se non si aggiungesse le portentose molteplici cure a cronici la paziente diagnosi delle malattie, saldo nel principio, che le interrogazioni mediche non offendono, anzi giovano al malato ; il ponderato ed anche sospeso giudizio delle malattie ; la scelta di medicamenti adatti al male, ed all' individuo, ed il predirne gli effetti immediati, tranquillando così il paziente, invogliandolo quasi dire, a tutte tranguggiarle, per acquistarsi con breve incomodo la desiata salute.

Come operatore chirurgico, nulla lascia a desiderare ; erudito in ogni utile ritrovato, pone in opera i metodi più umanitarii, ed in breve tempo risana ferite, contusioni, lacerature, fratture, ed altro.

Quanto desiderabile sarebbe, che il dott. Cristini restasse medico stabile ! Questo voto generale delle popolazioni, possibile che qualche impegnato malevolo lo sventi ?

Vigo di Cadore, 14 febbraio 1860. X.

NECROLOGIA. 156

Quale che sia l' affetto che portisi alla veneranda vecchiaia d' un caro amico o congiunto, pure, ne' brevi limiti, da cui è segnata l' umana carriera, sorge, ad ogni più lieve mutamento, che in lui riscontrisi, il pensiero funesto della sua fine, e l' animo così involontario preparasi a quel doloroso fato, di cui ogni dì va rendendo omai troppo certa una prossima realizzazione.

Ma se le virtù del cuore, la vigoria dello spirito, e la prontezza dell' ingegno mantengansi, a decoro e fregio della onorata canizie, la perdita dell' uomo che abbia percorso tutto intero anche il più lungo stadio prefisso alla umana vita, lascia in chi lo conobbe, e lo amò, un dolore quasi altrettanto intenso e profondo, quanto potrebbe lasciarne il precoce fine d' una ancor verde esistenza.

Questi esseri privilegiati pel dono di non comune longevità, raramente sparsi in seno alle civili aggregazioni, sembrano rimanervi quasi a mantenere la continuità dei tempi, a servire d' anello tra le diverse generazioni, a costituire un testimonio e un monumento vivente delle idee, dei costumi, delle tradizioni, della sperienza di un lontano passato.

Uno di questi si fu Fiorio Sullam nativo di Mantova, qui dimorante da oltre un mezzo secolo, che nella mattina del 14 febbraio corrente, quivi pure compiva la sua mortale carriera, dopo 87 anni di vegeta e robusta esistenza.

Fu onesto e probo commerciante, ottimo cittadino, affettuoso padre di famiglia, fervido amico, pietoso soccorritore del prossimo.

Attivo ed intraprendente, si dedicò fino dalla prima gioventù al commercio, e in quella fortunosa epoca, con cui chiudeasi il secolo passato, e s' incamminava il presente, si adoperò negli approvvigionamenti di splendide armate.

Della sua posizione, che mettevalo in grado di avvicinare ne' più difficili tempi i condottieri degli eserciti napoleonici, trasse egli profitto, più che per sè, per giovare ad altrui ; e v' hanno ancora non pochi in questa stessa città ed in altre parecchie, che serbano riconoscente memoria dei molti beneficii da lui procurati, delle molte lagrime per opera sua rasciugate, dei molti atti di carità e filantropia, o per suo eccitamento o da lui medesimo praticati.

Nel vario avvicendarsi della sorte, ch' ebbe talora avversa, tal altra amica e ridente, egli seppe mantenere animo imperturbato e modesto, mite, e sereno.

Abbandonata da poco la vita attiva, affralito nel corpo, ma verde ancora e per la mente e per lo ingegno, ch' ebbe e serbò sempre prontissimo, egli piacevasi di riandare cogli amici i grandi fatti dei tempi scorsi.

Era una meraviglia il vedere come quel vecchio venerando, cui accresceva rispetto l' abitudine d' una squisita proprietà e decenza esteriore, tenesse sino agli ultimi giorni di sua esistenza, fermi nella memoria i più minuti accidenti della sua vita, e de' tempi suoi, e udirlo narrare con semplice ma eloquente linguaggio, i meravigliosi avvenimenti, di cui fu testimonio in quella memorabile epoca della storia. Diverso però in questo dal maggior numero degli uomini canuti, difficilmente lo avrebbesi udito ritirar dal passato cagione di stucchevole rimpianto, o di rimbrotti per il presente. Se apprezzava al giusto valore le grandezze d' altri tempi, non disconosceva i progressi dell' età nostra ; ch' egli anzi con ardor giovanile mostravasi sempre caldo fautore di ogni idea di civile miglioramento, d' ogni profittevole innovazione.

Pari alla mente, serbò egli sino all' estremo immutata la tenerezza dell' animo, e la brama di giovare ad altrui.

Ond' è, che tante e sì splendide doti non potevano non rendere gravemente amara la sua perdita, siccome non possono non lasciare imperitura la memoria di lui, nel cuore di quanti il conobbero.

D.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio — Sono arrivati : da Marsiglia il bark austr. *Strada ferrata*, cap. Ballarin, con merci per Malcolm ; da Cipro brig. gr. *Ivanoe*, cap. Francechi, con carrube, ai frat. Ortis ; da Trieste brig. austr. *Gabriele*, cap Scarpa, vuoto a sè stesso, ed altri legni stavano in vista.

Si aumentavano gli olii nelle qualità di Corfù vagg., che si pagavano a d.i 230, i pronti a 225. Olii di Bari primitivi a d.i 225 e gli sconti intorno il 12 p. % ; in mezzo a ciò si reggono grandi consumi d' olio di ravizzone, anche pei consumi locali. Continuano le ricerche delle aringhe, che si pagavano anche con nuovi avanzamenti. Vendevansi zuccheri VZ a f. 20 1/4, e scarseggiano molto in prime mani.

Le valute d' oro trovansi ancora più offerte a 4 1/2 di dis. ; il da 20 franchi si cerca sempre con 1/2 p. % in confronto dell' altro oro. Le pubbliche carte mostravansi in calma fino dalla mattina, in cui si offeriva il Prestito 1859 a 60, come le Banconote, ch' erano offerte a 76 1/2 caddero a 76, cui vendevansi anche ieri dopo arrivato il telegrafo di Vienna. Qualche affare venne fatto dipoi nel Prestito veneto a 59 1/2, ed in quello nazionale a 58, ma ai prezzi di ribasso, non trovavansi molti venditori ; anzi sappiamo che si verificava la sera qualche vendita nel Prestito 1859 da 60 1/4 a 1/2, per la consegna in giugno a piacere del compratore, locchè dimostra la maggiore fermezza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	2 3/4	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	509 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	172 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	509 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 96		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	58 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 febbraio.

Arrivati da Verona i signori : Prétot Costantino, capo d' Ufficio della ferrovia lomb.-veneta, all' Italia. — Giusti co. Francesco, poss., alla Città di Trento. *Da Peschiera* : Galitzin princ. Leone, addetto alla Legaz. imp. di Sardegna. — Galitzin principessa Nadina. — de Tilly march. Enrico, propr. franc., all' Europa. — *Da Trieste* : Della Rocca co., poss. di Costantinopoli, alla Luna.

Partiti per Verona i signori : Künnerwaldel Arnoldo, neg. svizz. — de Jordis bar. Gio., I. R. Delegato. — *Per Brescia* : Cupis Paolo, avv. — *Per Vicenza* : de Hohenthurn cav. Enrico, I. R. Presidente del Tribunale. — *Per Trieste* : Salomon Alberto, neg. pruss. — bar. di Latour, cap. franc. — *Per Milano* : Kirzel Giulio, neg. svizz. — Waren B. Ed., poss. ingl. — *Per Monaco* : Drey A. S., neg. bavarese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 febbraio . . . . { Arrivati . . . . . . 200 / Partiti . . . . . . 280 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. M. del Carmelo*.

Il 29 febbraio e 1.°, 2, 3, 4 e 5 marzo in *S. M. del Rosario* (vulgo *Gesuati*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 febbraio. — Bagatto Elisabetta di Antonio, d' anni 2, civile. — Manzini Gio. fu Giacomo, di 32, vignaiuolo. — Giacomuzzi Vincenza di Antonio, di 28, civile. — Fenzi Gius. fu Salomone, di 83, neg. — Beagotto ved. Zoppa Anna fu Nicolò, di 82, povera. — Camilli Gio. fu Giulio, di 72, povero. — Paolini Angelo di Pietro, d' anni 7 mesi 6, civile. — Minio Angela di Alessandro, d' anni 11 mesi 8, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 22 febbraio. — Commuccio Antonio fu Antonio, d' anni 40, sarte. — Rocchesso vedova Bellato Santa fu Matteo, di 68, civile. — Pisani ved. Montagnin Luigia fu Daniele, d' anni 86 mesi 1. — Longo Gius. fu Gius., di 61, macellaio. — De Grandis Girolamo fu Domenico, di 80, custode privato. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 28 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Una scommessa.* — *Norma*, con cori. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *I tre cani e l' orco.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Pensioni. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Sul dispaccio del sig. Thouvenel. Memorie storiche.* — Cose delle Indie e della Cina : *condizione della Cina ; arrolamenti nell' India per la guerra con essa ; impresa della Cocincina ; commercio del Giappone : cessazione.* — Impero d' Austria ; *udienze sovrane. Largizione. Presente protestante al Santo Padre. Il maresciallo conte di Wratislaw. Il figlio del barone di Hübner. L' Adelszeitung. Nostro carteggio : mancanza di notizie ; problemi politici ; missione del sig. Tourte ; relazioni diplomatiche della Sardegna ; risposta dell' Austria alla Nota di Thouvenel ; sequestri di giornali ; la Borsa. Movimento navale ne' porti dalmati.* — Stato Pontificio ; *gite di Sua Santità.* — Regno di Sardegna ; *Sovrani decreti. Richiamo delle quattro classi. Ritorno del comm. Rattazzi a Torino. Estratti dell' Osservatore Triestino. Il predicatore della metropolitana di Torino. Banchetto d' operai. Sequestro d' un opuscolo.* — Ducato di Modena ; *sospetti del Governo ; condizione finanziaria.* — Impero Ottomano ; *congiure nel Montenegro.* — R. di Grecia ; *dazio e commercio dell' uva passa ; notizie d' Atene ; milione alle Potenze protettrici ; nominazione ; processi a' giornali ; anniversario della rivoluzione ; scuole.* — Inghilterra ; *dimostrazione contro la tassa sulla rendita. Cannoni di Withworth. Congresso statistico. Tornate dei Comuni del 20 e 21 febbraio. Tornata dei lordi del 21. Protesta degli abitanti delle Isole Ionie. Editto contro le lettere anonime.* — Francia ; *amnistia a condannati militari. Festino alle Tuilerie. Ammonizione all' Océan di Brest. Grazia. Petizione al Senato.* — Svizzera ; *pratiche col Governo sardo. Missione dei sigg. Jauch e Latour.* — Germania ; *Assemblea federale.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 febbraio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 febbraio - 6 a.	336‴, 40	2°, 6	2°, 0	82	Nuvolo	E.¹	0.40	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 27 febbraio alle 6 a. del 28 : Temp. mass. 4°, 0
2 p.	332 , 60	2 , 8	2 , 4	84	Nuvolo	E. N. E.¹		6 pom. 9°	» min. 2°, 0 Età della luna : giorni 6.
10 p.	331 , 70	2 , 4	2 , 0	81	Semisereno	O.¹			Fase : —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5447. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di accordare l'impune ripatrio, ed il condono delle pene contemplate dai §§ 44, 45 della legge 29 settembre 1858 pel completamento dell'Armata, a tutti quei giovani che per età, e dalla estrazione a sorte vennero chiamati al servigio militare per la leva 1859, e si resero refrattarii, e fossero già ritornati in patria o vi ritornassero a tutto il mese di maggio p. v., semprechè non siansi resi colpevoli di altro crimine, delitto o contravvenzione comune non compresi nell'atto Sovrano di amnistia pei reati politici del 23 novembre 1859, ed adempiano ai relativi obblighi di coscrizione.

Il che recasi a comune conoscenza e norma in seguito a Dispaccio ministeriale del 17 c. m. N. 5666, onde tutti quei giovani, che si trovassero nel caso accennato, possano profittare in tempo utile della provvidissima Sovrana concessione.

Venezia, 22 febbraio 1860.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

AVVISO. (2. pubb.)

Si previene per propria regola qualunque aspirante ad impieghi presso questa Direzione, che, essendo di già completati di personale tutti i suoi rami di servizio, tanto pei bisogni attuali che prossimi, d'ora in poi, per tale oggetto, non si ricevono altre suppliche; e che anzi qualunque altra fosse per prodursi verrà retrocessa, a spesa e pericolo del producente stesso, a mezzo dell'I. R. Posta, senza alcun riguardo ai documenti, di cui fosse corredata.

Dalla Direzione dell'Esercizio delle strade ferrate Venete e del Tirolo Meridionale.

Verona 22 febbraio 1860.

N. 1277. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che

Gerardi Pietro, d'anni 16;
Salmon Gius. di Abramo, d'anni 20;
Cecchini Gius., d'anni 26, e moglie Bertoldi Carlotta, d'anni 18;
Galeazzo Francesco di Pietro, d'anni 19;
Nicoletti Antonio di Carlo, d'anni 32;
Prendin Guerrino, detto Guerra e Meschino, fu Sante, d'anni 20, tutti di Padova e distretto;
Tirabosco Francesco di Pietro, d'anni 21;
Garzotto Luigi del fu Paolo, d'anni 15;
Baroni Giuseppe fu Carlo, d'anni 18, tutti del Distretto di Conselve;
Tiella Francesco fu Pietro, d'anni 32, di Bovolenta, Distretto di Piove;
Sandro Antonio, detto Tombolin, fu Girol., d'anni 25;
Fiorin Gio. Batt., detto Volpe fu Antonio, d'anni 20;
Antonelli Gio. Batt. fu Francesco, d'anni 20;
Alessio Adriano fu Andrea, d'anni 27;
Potrin Gius. di Luigi, d'anni 21;
Alessio Angelo fu Andrea, d'anni 17;
Volpato Paolo fu Eugenio, d'anni 20;
Fiorin Pier-Antonio di Luigi, d'anni 21, tutti del Comune di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella;
Faccioli Baldassare di Girolamo, d'anni 20, di Montagnana;
Cosma Ernesto di Marc'Antonio, d'anni 20;
Ghero Pietro Luciano fu Luigi, d'anni 18;
Pianchi Pietro, detto Pistacco di Matteo, d'anni 23;
Pagotto Pietro Gregorio fu Angelo, d'anni 20;
Dal Menico Antonio di Gio., d'anni 19, tutti del Comune di Loreggia, Distretto di C. S. Piero,
Perseghin Antonio di Gaetano, d'anni 19;
Trentin Eugenio, d'anni 38;
Ferro Gaetano di Domenico, d'anni 20, tutti del Distretto di Este,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova 11 febbraio 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

151

Il sottoscritto venne derubato ieri sera dei seguenti effetti per l'importo di Fiorini 16,600, cioè:

CARTELLE DEL PRESTITO NAZIONALE 1854 (*).

N.	fiorini
33,161	1000 fiorini
33,164	1000
33,165	1000
33,170	1000
33,171	1000
7,460	500
73,499	100
6,686	50
59,118	1000
30,348	100
85,540	100
54,023	1000
54,022	1000
51,082	1000
25,601	100
14,935	50
17,595	20
284	20
13,979	20
1,323	20
10,985	20

Con *Coupons* pagabili aprile e ottobre.

N.	fiorini
182,461	1000 fiorini
181,331	1000
38,157	500
15,529	500
15,200	1000
15,326	500

Con *Coupons* pagabili gennaio e luglio.

2 AZIONI NELLA SOCIETA' DELLA NAVIGAZIONE DEL DANUBIO da 500 fiorini.

N. 19,245
N. 19,246.

10 VIGLIETTI DI LOTTERIA DELLO STABILIMENTO DI CREDITO da 100 fiorini.

N.	Serie
6	1,606
6	2,078
12	2,078
7	1,606
20	2,041
27	2,078
26	2,078
66	1,733
67	1,733
85	2,909

(*) E non del 1859, come venne inserito nella Gazzetta di sabato.

Chi consegnerà all'Autorità, od al sottoscritto tutti gli effetti qui sopra descritti, riceverà un regalo di **QUATTROCENTO FIORINI**, ed in proporzione se venisse consegnata una parte soltanto.

Venezia, 24 febbraio 1860.

J. D. MEREWEATHER
Palazzo Civran a S. Gio. Grisostomo.

N. 95. 159

La Direzione della Società veneta per la ricerca e l'escavo dei prodotti minerali

Ha l'onore di prevenire i signori socii, che l'annua convocazione generale ordinaria avrà luogo il giorno diecisette aprile p. v., alle ore una pomeridiane, nel locale d'Ufficio a S. Paterniano, N: 4233.

Fermo il prescritto dal capitolo terzo dello Statuto fondamentale, l'adunanza si occuperà degli argomenti seguenti:

1. Relazione sull'azienda sociale durante l'anno 1859, ed approvazione del relativo bilancio;
2. Rapporto della Direzione sull'ulteriore sviluppo dell'intrapresa sociale, e deliberazioni sul modo più opportuno di assicurarne i mezzi;
3. Comunicazione delle superiori disposizioni intorno lo Statuto sociale, e proposte di alcune nuove modificazioni al medesimo;
4. Nomina d'un direttore in sostituzione di quello che compie il quinquennio.

Il bilancio sarà ispezionabile dagli aventi diritto presso la Direzione, nelle ore di ufficio di ciascun giorno non festivo, dal 12 marzo p. v. in avanti.

Venezia, 25 febbraio 1860.

I direttori
ANTONIO BERTI.
PATRICK O'CONOR.
EMILIO MULAZZANI di Cappadoca.
GIOVANNI GIACOMO SCHIELIN.

N. 140 VII. 154

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
La Deputazione comunale di S. Daniele
AVVISA:

Approvato dall'I. R. Luogotenenza con essequiato dispaccio 14 andante, N. 1253, il nuovo piano di sistemazione del servigio sanitario di questo Comune, secondo lo Statuto 31 dicembre 1858, si deduce a pubblica notizia, che

1. A tutto il mese di marzo p. v., resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo comunale, in questo Capoluogo.

2. L'onorario annesso alla Condotta, è di fiorini 420, oltre l'indennizzo di f. 105 pei mezzi di trasporto.

3. Le istanze degli aspiranti devono essere prodotte a questo Uffizio comunale, entro il suddetto termine, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero:
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Attestazione di aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso l'Ospitale medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto; ovvero di aver servito con successo, quale medico condotto comunale, per un triennio, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.
f) Tutti quegli altri documenti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare maggiormente il concorso.

4. Il servigio del medico-chirurgo comunale, è regolato dallo Statuto suindicato, e dalle annesse istruzioni 31 dicembre 1858.

5. Un aspirante che fosse già stato condotto in questo Comune, ed avesse servito lodevolmente per sei o più anni, può essere proposto senz'altro per la definitiva conferma.

6. La nomina spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

S. Daniele, 23 febbraio 1860.

I Deputati { L. dott. FRANCESCHINIS. / G. G. ANTONIO CO. RONCHI.

N. 722. 157

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione della mammana condotta pei poveri, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il giorno 30 marzo p. v.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita e vaccinazione;
c) La prova dello svincolo da qualsiasi altro impegno.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Revere, 23 febbraio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

Condotta ostetrica di Schivenoglia, con residenza in detto paese; con una popolazione di 1,450 anime, fra le quali un terzo poveri, ed aventi diritto alla gratuita assistenza, coll'onorario annuo di fior. 94:85; e strade tutte buone.

N. 276. *Regno Veneto.* 158

Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

Essere aperto il concorso, a tutto 31 marzo p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, coll'annuo onorario di fior. 400 v. a., e con un indennizzo pel cavallo di altri fior. 200, sopra una popolazione di anime 4,621, una metà considerate povere; le strade ottime, tutte carreggiabili, e con un tratto di ferrovia.

Gli obblighi inerenti al posto, sono basati allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ad avviso più diffuso pubblicato in questo Capoluogo, ed in quello della Provincia di Verona.

Sambonifacio, 21 febbraio 1860.

I Deputati { MANONI PIETRO. / BUSELLO GIO. BATTISTA

Bittarello *Segretario.*

AVVISO DI CONCORSO 153

È vacante il posto di maestro civico di musica, ed organista parrocchiale, in Pisino nell'Istria, pel cui rimpiazzo, viene aperto il concorso fino ai 15 di aprile 1860.

Il maestro debbe conoscere la musica in teoria e pratica, i principali istrumenti d'arco e da fiato, suonare l'organo, essere versato nel contrappunto, e vincolarsi colla Società filarmonica almeno per cinque anni.

Esso dovrà istruire gratuitamente gli allievi nella Scuola di musica per 17 ore in settimana, organizzare e dirigere la Cappella civica, e suonare l'organo nella Chiesa parrocchiale, nei giorni domenicali, festivi e di consuetudine.

Esso godrà l'annuo stipendio di fior. 600 in v. a., restando a suo profitto le tasse, che paga la Chiesa per mortorii, ecc., e le istruzioni private fuori delle ore d'obbligo, per la Scuola di musica e banda civica.

Le più dettagliate istruzioni, ed il Regolamento di pubblica istruzione, sono ostensibili presso la Direzione della Società filarmonica.

Gli aspiranti avranno a produrre, entro il termine suindicato, le loro insinuazioni alla Direzione della Società filarmonica in Pisino, corredate de' certificati comprovanti la loro età, religione, conoscenza di lingue, patria, costituzione fisica, lo stato, e se ammogliati o vedovi, il numero de' figli, l'incensurata condotta politico-morale, e l'idoneità teorico-pratica richiesta nella musica.

Dalla Direzione della Società filarmonica, Pisino, 12 febbraio 1860.

N. 150 Ref. IX. 146

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa di Ponte di Piave
AVVISA:

In relazione al delegatizio Decreto 22 dicembre 1859, N. 20923-2367, si apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di marzo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico, pel servizio sanitario di questo Circondario comunale, sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative Istruzioni.

L'annuo stipendio viene fissato in fior. 490 v. a., oltre l'assegno, a titolo d'indennizzo per mezzi di trasporto, di fior. 200, da corrispondersi dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il prefisso termine, insinuare al protocollo di questa Deputazione, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione prescritta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Ospitale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni qual esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

La nomina e la successiva conferma, verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19, del precisato Statuto.

Il numero degli abitanti ammonta a N. 3,200, ed i poveri aventi diritto all'assistenza gratuita, saranno resi noti mediante la compilazione di regolare Elenco al momento dell'istallazione del nuovo medico.

Il Circondario sanitario ha una periferia *di miglia* comuni N. 14, con ottime strade.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Ponte di Piave, 15 febbraio 1860.

I Deputati { WIEL GIUSEPPE. / DAVANZO ANTONIO. / GASPARINETTI LUIGI.

Il Segretario interinale,
Co. Bertucci Contarini.

155

Giovanni Barbui del fu Giuseppe porge a comune conoscenza di aver revocato il mandato di procura 26 aprile 1850, in data di Trieste, conferito a Luigi fu Osvaldo Barbui di Gruaro; come revoca qualunque altro mandato di procura che avesse allo stesso conferito, e ciò per ogni effetto di legge e di ragione.

GIOVANNI BARBUI del fu Giuseppe, di Gruaro, Distretto di Portogruaro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3574. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Anelli Carlo e Giovanni Reor, coll'avvocato Callegari, produssero in di lui confronto l'istanza odierna N. 3574, per sequestro de' generi del negozio a San Lio, N. 5470, fino alla concorrenza di Fiorini 239:46, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, con ordine al cursore di eseguire, ne ingiunse l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo, che venne ritenuto anche per quest'atto in suo curatore *ad actum*, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 24 febbraio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 1686. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 7, 14 e 21 marzo p. v., ore 10 antimerid., avranno luogo presso questo Tribunale al Consesso IV, i tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, ed alle condizioni seguenti, esecutato sopra istanza di Vincenzo dott. Isidoro e Giuseppe fratelli Silvestrini, nonchè di Caterina Magaroto fu Francesco, Amalia ed Ignazio Antonio Silvestrini, tutti quali eredi e rappresentanti il fu dott. Giov. Batt. Silvestrini, al confronto di Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico Furlan fu Giuseppe.

DESCRIZIONE DELLO STABILE E CONDIZIONI D'ASTA.

I. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell'Arzere, al civico N. 4893, e consiste in una casa con brolo, scuderia ed adiacenze, cui confina a mezzodì via pubblica, a levante Francesco Bese, a ponente Silvestrini, a tramontana Rev. Padri Gesuiti, intestata ai NN. di mappa 23 e 24, colla rendita censuaria di a. L. 218:53, a Ditta Furlan Giuseppe fu Giovanni, livellario alla prebenda parrocchiale di San Giacomo in S. Maria del Carmine, ed ai NN. di mappa 17, 21 e 22 e porzione del 20, colla rendita censuaria di a. L. 85.72, ora intestato a Ditta Furlani Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico fu Giuseppe, livellarii come sopra, dichiarando che lo stabile suddetto è precisamente quello descritto nella relazione di stima giudiziale 4 marzo 1858.

II. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima, da restituirsi tosto chiusa l'asta, meno al deliberatario.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore di stima, ascendente ad a. L. 18,000:20; nel terzo anco a prezzo inferiore di un decimo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni, dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, dovrà il deliberatario pagare all'avvocato Ceoldo, procuratore degli esecutanti, le competenze e spese tutte di esecuzione dall'atto di pignoramento sino alla delibera, dietro liquidazione giudiziale della specifica, oltre il prezzo di acquisto.

V. Tutt'i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera, nonchè la rata allora in corso, saranno pagati dall'acquirente in isconto prezzo di acquisto, il quale rimarrà presso di sè sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed entro i successivi dieci giorni pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi Decreti di questo R. Tribunale; od altrimenti in detto termine ne verificherà il Giudiziale deposito unitamente all'annuo interesse del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, sino all'effettivo pagamento o giudiziale Deposito.

VI. Gli esborsi contemplati dagli articoli II, IV e V, dovranno immancabilmente essere eseguiti, restando deliberatarii anco gli esecutanti, coll'avvertenza che rimarranno a tutto carico del deliberatario stesso i due canoni, l'uno di annue a. Lire 3:70 verso la Prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine in Padova, l'altro di annue a. Lire 2:27 verso la Congregazione dei parrochi di Padova, da ambi i quali è dedotto il quinto, incominciando a pagarli alla loro scadenza, cioè alla Santa Giustina p. v. anno corr., e così in seguito.

VII. Sarà libero a chiunque d'ispezionare gli atti esecutivi, i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde poter a suo piacere calcolare sulla cauzione di possesso e di libertà dello stabile che si aliena, non assumendo gli esecutanti la benchè minima responsabilità in proposito.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a propria cura e spese entro tre giorni dalla subasta lo stabile acquistato, con altra Compagnia di Assicurazione di Milano e Trieste, per un valore d'un 20 per 100 oltre il prezzo di stima, e tale Assicurazione dovrà essere mantenuta sino a' termini fissati agli articoli V. e X, con annotazione nella polizza di Assicurazione, che in caso d'infortunio avvenibile entro i termini stessi, dovrà essere integralmente depositato in Giudizio a' riguardi dei creditori inscritti; ovvero di concerto con essi, dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso, il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

IX. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccepita, dalla delibera in poi, compresa pur quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, il quale, adempiute le condizioni II e IV, avrà bensì il possesso ed interinale godimento dello stabile, e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi; ma la definitiva aggiudicazione e legale tradizione, e conseguentemente l'autorizzazione alla voltura in Censo, avranno luogo soltanto adempiuti gli obblighi portati dall'art. V.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, sia in tutto come in parte, potranno gli esecutanti chiedere il reincanto, a tutto suo danno, senza bisogno di alcuna giudiziale diffida, interpellazione o preavviso, e dovrà rispondere dell'avvenibile deficienza e delle spese tutte, come altronde sarà decaduto da ogni diritto sull'eventuale maggior ricavo.

Si pubblichi all'Albo, ne' luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 febbraio 1860.

Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli Dir.,

N. 20741. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 8 e 31 marzo e 19 aprile 1860, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale, avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto indicati ed esecutati dall'Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii di Vicenza per l'Orfanotrofio della Misericordia, in pregiudizio di Giovanni, Luigi, Pietro ed Angelo Novello fu Antonio, Angela Zanpa fu Domenico vedova ed erede del fu Giovanni Peruzzo, e Giuseppe Pianalto fu Simeone, tutti di Torreselle, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta dei beni esecutati seguirà nei tre Lotti qui sotto indicati, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire che a prezzo eguale o maggiore del valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore, purchè risultino coperti i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore (eccettuata la Pia causa esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima dei beni esecutati. Il deposito del maggiore offerente sarà imputato in acconto del prezzo totale pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione subito che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere dal giorno 11 novembre 1859, l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, facendone a sue spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in monete sonanti d'argento a corso legale, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni di Stato, e qualsivoglia altro surrogato al denaro metallico.

V. Il possesso e godimento dei beni venduti s'intenderà trasfuso nel deliberatario nel giorno 11 novembre 1859. La proprietà gli sarà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni della vendita.

VI. Dal dì dell'accordato godimento e possesso, tutte le imposte prediali, le sovraimposte comunali ed erariali, e qualsiasi carico ordinario e straordinario inerenti alle realità vendute, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, senza diritti a rifusione o compensi.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nella proprietà e possesso delle realità acquistate in via esecutiva del decreto di delibera, ed a lui incomberanno tutte le tasse che si riferiscono alla delibera ed all'aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi di subasta.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi, sarà tenuto deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura di chi lo autorizzi all'offerta, ed all'assunzione di tutti gli obblighi suesposti.

X. Le imposte d'ogni specie che ai beni di cui si tratta fossero inerenti, e che venissero soddisfatte da terzi, come pure tutte le spese che per la procedura di spropriazione ebbe ad incontrare la parte esecutante, dovranno essere collocate in priorità assoluta per il competente rimborso sul prezzo di delibera.

XI. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione delle condizioni suespresse, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Regol., ed il deposito verificato per la cauzione dell'offerta, verrà disposto a rifusione delle spese e danni occasionati dalla mancanza.

Seguono gl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Beni di ragione Novello Giovanni, Luigi, Pietro ed Angelo fu Antonio, da loro posseduti per quattro quinte parti.

Pertiche metr. 33.69, con fabbriche, poste nel Comune censuario di Torreselle, in mappa stabile ai NN. 295, 296, 1067, 1072, 1073, 1078, 1079, 1081, 1082 e 1090, colla rendita di L. 114:72, ed in mappa provvisoria ai corrispondenti NN. 408, 418, 436, 441, 443 e 445, del Comune censuario di Torreselle. Le quattro quinte parti sono stimate a. L. 3759:36, pari a Fior. nuovi 1374:78.

Lotto II.

Di ragione di Zanpa Angela fu Francesco vedova del fu Giovanni Peruzzo.

Pertiche metr. 19.36, con fabbriche, poste nel Comune censuario ed amministrativo di Torreselle, in mappa stabile ai NN. 304, 305, 1049, 1069, 1071, 1076, 1083, 1084, 1085, 1086, 1088 e 1092, colla rendita di L. 64:88, ed in mappa provvisoria ai corrispondenti NN. 437, 440 e 442, e porzione dei NN. 416 e 446. Stimate a. Lire 3100:40, cioè Fior. 1085:14.

Lotto III.

Di ragione di Pianalto Giuseppe fu Simeone

Pertiche metr. 21.84, con fabbriche, poste nella Comune censuaria ed amministrativa di Torreselle, in mappa stabile ai NN. 288, 289, 306, 307, 1047, 1048, 1068, 1070, 1074, 1075, 1086, 1091, 1524, 1525 e 1526, colla rendita di L. 78:82, nella mappa provvisoria ai corrispondenti NN. 416 e 446. Stimate austr. L. 3145, cioè Fior. 1100:75.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune d'Isola di Malo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 dicembre 1859.

Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8030. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marchioro Giuseppe fu Antonio, esercitava il prestinaio in Padova, poi a Malo, ora assente d'ignota dimora, che l'Ospitale Boldrini di Thiene, per cui l'avvocato dott. Volebele, con petizione 10 luglio 1859, N. 4401, lo trasse in Giudizio unitamente ad altri correi, nella rappresentanza Gaetano Rossi fu Giovanni, quali possessori dello stabile a lavorenza, accordato colla privata carta 2 luglio 1759, deposta negli atti del notaio G. Paolo Bonolo, ne' punti d'insolidale pagamento, e corrisponderе entro giorni 14:

1.° della somma di a. Lire 1223:34, sono Fior. 428:16, importare della mercede in denaro a tutta la rata Pasqua 1859, ed interessi di mora scalari;

2.° di corrisponsione mastelli 22 e secchi 2 di mosto, di buona qualità, o corrisponsione del prezzo in L. 620:57, pari a F. 217:20;

3.° corrisponsione di frumento staia 12 o in difetto a. Lire 51:36, pari a Fior. 17:97;

4.° di passetti pert. 2, e in loro luogo a. Lire 32:62, sono Fior. 11:41:7;

5.° essere autorizzato l'attore, in difetto del pagamento proposto a' punti suddetti, di procedere all'esecuzione giudiziale dei frutti e dello stabile locato pel suo sodisfacimento, salvo ogni altra azione, e rifuse le spese.

Descrizione dello stabile, accordato a lavorenza:

Possessione di campi 90 circa, arat. piant. vit. con gelsi, compresi campi 6 prativi, con casa di abitazione e rusticali corte ed orto, in Villaverla, contrada Prà della Mulinetta, censiti in mappa provvisoria dal N. 188 al 204 inclusivi, confinanti a mattina nobile Colleoni Porto, Chilesotto Giuseppe e Torrente Roston, a mezzodì Porto co. Giuseppe fu Giulio, a ponente lo stesso ed eredi di Girolamo Egidio Di Velo, a settentrione strada.

Non essendo noto a questa Pretura il luogo dell'attuale domicilio del suddetto Marchioro Giuseppe, resta col presente diffidato che a tutto suo rischio e pericolo gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Carlo Bologna, al quale potrà rivolgersi per far valere le sue azioni e ragioni, ed ogni mezzo di difesa, essendosi destinato per la attitazione il giorno 10 marzo 1860, ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 3 dicembre 1859.

Pel R. Pretore impedito,
PIRANI, Agg.
Pajello, Al.

N. 264. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Giulia fu Pietro D'Agosto moglie a Giuseppe Buttazzoni detto Balet di San Daniele, per dichiarazione di morte dell'assente d'ignota dimora Francesco fu Giacomo Candusso, nato in S. Daniele il 19 luglio 1790, sotto il Regime Italico arruolato al militare servizio, e che ebbe a formar parte della grande armata nella campagna di Russia del 1812, dalla qual epoca non pervenne alcuna notizia sulla di lui esistenza.

Viene citato esso Francesco q.m Giacomo Candusso a comparire a questa Pretura nel termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa al Giudice od al nominatogli curatore avv. dott. Carnier la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà all'invocata dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 14 gennaio 1860.

Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 717. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio soggetto alla Luogotenenza Veneta, di ragione di Pietro Francesconi, commerciante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Francesconi, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Tortime, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato dottor De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, al Consesso N. IV, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 gennaio 1860.

Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 208. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro istanza di questo dott. Dario Bertolini quale amministratore del concorso di Luigi Toncati di Fossalta ha fissato i giorni 15 e 22 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. pei due primi esperimenti d'asta da tenersi nella sua residenza per la vendita dello stabile sotto indicato di appartenenza del concorso suddetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in base alla perizia 12 giugno 1856 degli ingegneri Francesco Fabrizio, ed Antonio Bon, ed il fondo viene venduto con ogni relativo diritto e servitù.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 20 per 100 sul prezzo di stima in moneta sonante d'argento secondo la vigente legge monetaria.

III. L'incanto sarà aperto sul valore di stima di a. L. 760, pari a Fiorini 266, e nei fissati due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo a quella superiore.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in moneta d'argento come sopra, e dovrà essere depositato in Giudizio all'atto della delibera.

V. Le spese d'asta, le tasse di trasferimento e voltura e le pratiche occorrenti per la definitiva aggiudicazione restano a carico del deliberatario.

Stabile da alienarsi.

Fondo Arat. Arb. Vit. di pertiche 7.36 colla rendita di Lire 23:30, sito in Fossalta di questo distretto e descritto in quella mappa al N. 1060, giudizialmente stimato come sopra austr. L. 760 pari a Fior. 266.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella di Fossalta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 20 gennaio 1860.

Il Pretore, FABRIS.

N. 1849. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Antonia Carli fu Giovanni, essere stata presentata a questo Tribunale da Pietro Zannini l'istanza 28 gennaio corr. N. 1849, in confronto di essa, e ciò all'oggetto che sia con Editto eccitata a comparire entro un anno a questo Tribunale onde dar notizia di sè sotto comminatoria della dichiarazione di morte.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora della suddetta Antonia Carli fu Giovanni, fu deputato alla medesima in curatore l'avv. d.r Malvezzi pel di lei rintracciamento, e viene perciò la medesima citata col presente a dover nel termine d'un anno comparire o far pervenire in altro modo a notizia di questo Giudizio la propria esistenza, poichè altrimenti sopra rinnovazione d'istanza per parte del di lei marito Pietro Zannini, che intenderebbe d'incontrare seconde nozze, si passerà alla dichiarazione della di lei morte, per ciò che riguarda gli effetti civili.

Il che s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, nonchè nell'Osservatore Triestino, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 30 gennaio 1860.

Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2972 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Angelo Varagnolo, assente d'ignota dimora, che venne oggi prodotta alla scrivente petizione, in suo confronto, dalla nob. Paolina Mosconi, coll'avvocato Mastraca, sotto il Numero 2972, in punto di pagamento di Fior. 100, a saldo delle pigioni insolute a tutto 30 novembre 1859, della casa a S. Caterina N. 5004, interessi e spese, e che gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Zanadio, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, oppure, volendolo, destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, colla avvertenza che per le deduzioni il processo sommario venne prefisso l'Aula Verbale del 26 marzo p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Legge 31 marzo 1850.

Si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 gennaio 1860.

Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO — ANNO 1860 – N. 49.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il fu ministro dell'Impero germanico e tenente-generale fuori di servigio, Giacomo Augusto di Jochmus, qual commendatore dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, in applicazione eccezionale degli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco, col predicato *di Cotignola*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il preside circolare di Udvarhely, Alberto Petrichevich Horvath di Szeplak, qual cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dottore di legge, E. Kleinschrod, di Francoforte s. M., a professore ordinario di procedura civile comune tedesca presso l'Università d'Innsbruck.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di consigliere di finanza, vacante nel circondario della Procura di finanza stiriano-illirico-litorale, all'aggiunto di prima classe presso la Procura medesima, dott. Adalberto Heinrich.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato presso la Biblioteca dell'Università di Vienna, Francesco Bretterklieber, a scrittore presso la Biblioteca dell'Università d'Innsbruck.

Il dì 15 corrente, fu pubblicata e dispensata dal l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 29, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 27 gennaio 1860, valevole pel territorio doganale generale, concernente la soppressione del bollo di lamina, e l'introduzione del bollo di piombo e di cera, nelle Provincie venete e nel territorio mantovano, come è in vigore per certe merci negli altri Dominii della Corona;

Sotto il N. 30, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 27 gennaio 1860, valevole pel territorio doganale generale, concernente il bollo daziario pei tessuti e filati derivanti dal libero commercio della Lega doganale tedesca;

Sotto il N. 31, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 31 gennaio 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Confine militare, con cui vengono emanate disposizioni intorno al ricorso ed al diritto straordinario di mitigazione e condono della pena nelle trasgressioni di competenza politica, non comprese nel Codice penale;

Sotto il N. 32, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 1.° febbraio 1860, valevole per tutti i Dominii della Corona, appartenenti al nesso doganale generale, concernente l'esecuzione delle disposizioni doganali del trattato di pace del 10 novembre 1859;

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 4 febbraio 1860, valevole per tutto l'Impero, intorno al divieto di far commercio coi viglietti di lotteria dei prestiti privati esteri;

Sotto il N. 34, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 4 febbraio 1860, valevole per la Dalmazia, con cui il favore doganale del § 14 del preambolo della Tariffa doganale dalmatina, viene esteso al zucchero in polvere ed al pesto;

Sotto il N. 35, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, del 5 febbraio 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Granprincipato di Transilvania, il Voivodato serbico, ed il Banato di Temes, con cui l'Ordinanza imperiale del 12 marzo 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 46) viene estesa alle trattazioni d'Uffizio dei Giudizii urbariali, nonchè agl'impiegati ed Uffizii d'ordine dei Giudizii medesimi;

Sotto il N. 36, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 5 febbraio 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Granprincipato di Transilvania, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, con cui i depositi pegli affari urbariali vengono assegnati in custodia ai Tribunali ordinarii;

Sotto il N. 37, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 9 febbraio 1860, valevole pel territorio doganale generale, concernente il trattamento doganale del vino di cipro in botti.

Il dì 23 febbraio, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 38, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia, dell'interno e delle finanze, di data 9 febbraio a. c., valevole per tutta la Monarchia, tranne la Venezia e la Dalmazia, concernente il computo delle spese di arresto penale dei contravventori di finanza.

Sotto il N. 39, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia, delle finanze e della polizia, di data 11 febbraio a. c., con cui vengono pubblicate successive disposizioni, in appendice al Regolamento del 29 gennaio 1853 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 16), per la esecuzione della Sovrana Patente sulle armi, di data 24 ottobre 1852 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 223).

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministro del culto e dell'istruzione, di data 12 febbraio a. c., valevole pel circondario amministrativo veneto, con cui vengono istituiti ispettori scolastici superiori diocesani, ed ispettori scolastici distrettuali ecclesiastici, per le Scuole popolari.

Sotto il N. 41, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 15 febbraio a. c, valevole per tutta la Monarchia, concernente la procedura nelle trascrizioni e negli svincoli delle Obbligazioni dello Stato.

Sotto il N. 42, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 16 febbraio a. c., valevole per tutta la Monarchia, concernente l'ulteriore competenza del Tribunale provinciale di Salisburgo, in riguardo ai crimini contemplati nei §§ 58-66 del Codice penale.

Sotto il N. 43, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 16 febbraio a. c, valevole per la Transilvania, portante la Notificazione della Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., con cui viene del tutto abolito il moratorio esistente nel Granprincipato di Transilvania.

Sotto il N. 44, l'Ordinanza imperiale del 18 febbraio a. c., valevole per la Gallizia, la Buccovina, ed il Granducato di Cracovia, concernente il possesso di beni stabili degl'Israeliti.

Sotto il N. 45, l'Ordinanza imperiale, di data 18 febbraio a. c., valevole per l'Austria inferiore, la Boemia, la Moravia, la Slesia, l'Ungheria, il Voivodato serbico, il Banato di Temes, la Croazia, la Slavonia, la Transilvania, il Litorale e la Dalmazia, concernente la capacità di possesso degl'Israeliti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

I dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, informarono i lettori delle più importanti notizie.

Delle quali, le due principali sono: prima, la risposta, che si asserisce data dall'Austria alla comunicazione delle proposte inglesi, e colla quale quelle proposte vengono rifiutate, per le ragioni che ieri si dissero; seconda, quella d'un'alleanza fra l'Austria e la Russia, alle condizioni, che ieri parimenti si lessero. Della prima notizia, si fece araldo l'*Ufficio Reuter* di Londra, della seconda il *Morning Chronicle*, giornale di Londra pur esso; ma i relativi dispacci furono riprodotti senza nota o rettificazione dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ond'elle par ne acquistino autorità, e, ammettendone l'esattezza, non occorre spender parole a chiarirne l'importanza: ognuno da sè la vede e può valutarla.

Una terza notizia di non lieve momento ci fu pur ieri recata da'dispacci telegrafici, ed ella riguarda la Spagna e la sua spedizione contro il Marocco. Prima di tutto, è necessario conoscere un altro dispaccio, portatoci ieri da'giornali di Parigi, colla data di Madrid 22, 6 ore 30 minuti della sera. Il dispaccio è del seguente tenore: « Secondo « una lettera di Tetuan, pubblicata dalla *Correspondencia autografa*, il maresciallo O'Donnell avrebbe consegnato il 16 alle Autorità marocchine le proposte, che potevano servir di base alla conclusione della pace. Il maresciallo esigerebbe: la cessione di tutto il territorio conquistato; la conservazione perpetua di Tetuan e de'suoi dintorni; un risarcimento di guerra di 200 milioni di reali; il rispetto al culto cattolico; e la conclusione di vantaggi mercantili a profitto della Spagna. Il termine, assegnato per la risposta del Marocco, sarebbe il 23 del corrente. Non si crede che tali proposte siano accettate. » Un altro dispaccio di Madrid 23, pur esso pubblicato da'succitati giornali, soggiungeva: « Nulla di nuovo dal sito della guerra; tutto induce a credere che la guerra continuerà. » Ora i dispacci di Madrid 24 e di Parigi 25, dati ieri nelle *Recentissime*, confermarono tali previsioni. Il fratello dell'Imperatore del Marocco, Muley Abbas, il quale era accompagnato dal ministro dell'Imperatore stesso, ebbe il 23 un abboccamento col maresciallo O'Donnell: il suddetto ministro dichiarò che le condizioni della pace erano inammissibili, e chiese un nuovo termine per farne rapporto al suo imperiale signore; O'Donnell rifiutò d'aderire a tal desiderio, chiamandosi libero d'operare conforme le congiunture: l'armistizio fu dichiarato quindi cessato, e O'Donnell pigliò intelligenze colla squadra navale spagnuola, a fin di continuare le militari fazioni. Or che farà l'altra squadra navale, l'inglese, che sappiamo essersi a quella volta avviata? Intanto, O'Donnell e il Marocco furono oggetto d'un'interpellazione alla Camera bassa: alla quale interpellazione lord John Russell rispose che O'Donnell aveva ricevuto il titolo di duca di Tetuan, ma ch'egli ignorava se, col titolo, gli fosse stato conferito anche il territorio.

I giornali ci recheranno maggiori particolari su questa interpellazione, di cui il telegrafo, per mezzo del quale ne abbiamo contezza, non mette abbastanza in chiaro il significato e il valore. Ieri, essi ci recarono altri ragguagli sulle precedenti discussioni del Parlamento, e in ispecie su quella, cui diede motivo la nota proposta del sig. Ducane, che fu poi scartata. È noto che quella discussione, interrotta il 21, fu aggiornata al 23; e fra gli oratori, che vi presero parte in quest'ultimo dì, fu principale il sig. Bright, il quale combattè la proposta e difese il progetto finanziario del Ministero. « È facile, osserva a questo proposito il *Journal des Débats*, spiegarsi l'intervenzione del sig. Bright in favore di quel progetto, il quale si collega intimamente a'patti d'un trattato, fondato sul principio del libero cambio, e nella compilazione del quale il sig. Cobden, l'amico politico del sig. Bright, ebbe, com'è noto, gran mano. Il celebre oratore si dichiarò risolutissimamente contro la proposta del sig Ducane, ch'ei considerò anzi tutto dal lato politico, e la quale avrebbe, a parer suo, tre conseguenze funeste: il raffreddamento delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra; l'entrata d'un nuovo Ministero; e l'aggravamento delle tasse, che il sig. Gladstone ha scemato o abolito. E' si dichiarò, in maniera del pari esplicita, in favore del trattato medesimo, dicendo che l'antica lega de'cereali, s'ella ancor sussistesse, non rifiuterebbe a quel trattato la sua adesione. Nel seguito del suo discorso, il sig. Bright pigliò soprattutto a confutare il grand'argomento dell'opposizione, che consiste principalmente nel pretendere dover il trattato riuscire di maggior profitto alla Francia che all'Inghilterra. Lungi dal consentire in tale opinione, l'oratore sostenne che le concessioni, fatte dalla Francia all'Inghilterra, sono più rilevanti di quelle, che son fatte dall'Inghilterra alla Francia, poichè, secondo lui, i prodotti inglesi, i quali verranno ammessi in Francia in virtù del trattato, sono d'un valor superiore a'prodotti francesi, che verranno introdotti in Inghilterra, vale a dire i vini, gli spiriti, le sete. Infine, ei fece osservare che la Francia diminuisce i diritti su undici articoli, l'importazione de'quali darebbe al Tesoro 95 milioni di reddito all'anno. Facendosi poi alla questione, relativa all'esportazion de'carboni, il sig. Bright ha principalmente insistito su questo punto che la Francia potrebbe far senza de'carboni inglesi, poichè avrebbe il ripiego di modificare la sua tariffa attuale in maniera, da rifornirsi di carbone in America senza grande aumento di spesa. Del resto, attenderemo il testo di tal discorso importante, per esaminarlo coll'attenzione, ch'ei merita. La tornata d'ieri, 23, non offerse altro interesse; e la discussione, il cui esito non par dubbio, dee continuare e finire probabilmente, nella tornata d'oggi, 24. Secondo il dispaccio, che riceviamo, si calcola in 60 od 80 voti la somma della maggioranza, che il Gabinetto otterrà contro la proposta del sig. Ducane. » Il telegrafo ci annunziò che la maggioranza fu oltre di 116 voti; ma una lettera da Parigi dell'*Indépendance belge*, che riferiamo a suo luogo, ci ammaestra che non conviene far grande assegnamento per la durata del Ministero su questi voti, ad esso favorevoli, sopra il bilancio-trattato. Discorrendo infatti del precedente voto, pel quale fu scartata la proposta del sig. Disraeli, ed in cui il Ministero ebbe 63 suffragii di maggioranza, quella lettera mostra com'ei gli abbia ottenuti, e come stia in mano di lord Derby e del suo partito il balzarlo di seggio, quand'ei troverà conveniente. Tal è l'opinione del corrispondente parigino dell'*Indépendance belge*.

Del resto, ad eccezione d'un antico dispaccio del ministro degli affari esterni di Prussia, in risposta alla proposizione del Congresso, fatta sulla fine dell'anno scorso, e che pubblichiamo più innanzi, nulla troviamo nell'*Indépendance* di notevole. Ella si limita a raccogliere e discutere, nella *Revue Politique* del suo Numero giuntoci ieri, che ha la data del 23, le voci corse circa il ravvicinamento tra Parigi e Roma; voci, che già ci furon portate da'dispacci telegrafici, negli scorsi giorni inseriti, e ch'ella medesima, l'*Indépendance*, mostra doversi ammettere con tutta riserva. E tale riserva è appieno giustificata dalle notizie, che da Roma ci manda il nostro corrispondente, e che si troveranno alla rubrica rispettiva.

Qui appresso, diamo il solito estratto de' giornali di Vienna.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* del 25 febbraio quanto appresso:

« L'ammonizione, che l'officiosa *Patrie* fa oggi alla Svizzera, dà campo a nuove indagini sui progetti e sui mezzi, che il Governo francese tiene nel fondo de'suoi pensieri. Dopo che si fece ultimamente sentire di nuovo la parola dei confini naturali, si fa adesso intendere senza metafora alla Svizzera, la quale s'arrischiò di porre innanzi lo stesso principio a proprio favore, che, se i signori del Consiglio federale non si adattano tosto relativamente alla questione della Savoia, metà della Svizzera sarà dichiarata confine naturale della Francia e dell'Italia. Il Ticino è già italiano, e la metà del Cantone di Ginevra appartiene alla Savoia; *ergo*, se la Confederazione s'attenta menomamente di preparare difficoltà alla Francia, non solo il Ducato di Savoia, che appartiene alla Sardegna, ma eziandio quella parte, che fu da questo staccata e che appartiene al Cantone di Ginevra, sarà ugualmente incorporato al territorio dei confini francesi.

« Ciò ch'è osservabile in questa minaccia, si è che non vi figura come ostacolo la garantia delle Potenze, vogliamo dire i trattati; vi si fa soltanto appello al senno della Svizzera. Se essa si mostra saggia, cioè tranquilla, discreta, timorosa, taciturna nella grande transazione, che si sta operando ai suoi confini, può sperare che le si lascieranno ulteriormente i Cantoni di Ginevra e del Ticino; ma, se osa comparire al cospetto dell'Europa con le sue lagnanze, colle sue apprensioni, colle sue pretensioni, guai alla sua integrità! Le verranno strappate le membra dal corpo; ciò ch'è italiano verrà assegnato all'Italia; ciò ch'è savoino alla Savoia. E perchè non si andrà ancora un passo più avanti? In quella guisa che si tiene sospesa sul suo capo, come la spada di Damocle, la minaccia che una gran parte della Svizzera è italiana, perchè non anche la minaccia che una gran parte della Svizzera è francese? Perchè limitarsi a dire nella minaccia che mezzo Cantone di Ginevra appartiene alla Savoia, e non piuttosto che la metà della Svizzera è francese? dunque!

« Ma noi vogliamo invertire la proposizione. Forse che la prudenza appunto impone al Consiglio federale svizzero d'interessarsi adesso per la sicurezza dei suoi confini, prima che la Savoia sia divenuta francese e non sia troppo tardi. Non sarebb'egli un postulato di precauzione il far sì che nel nuovo riparto dei confini lo Sciablese e il Faucigny venissero dichiarati territorio svizzero, onde non avvenga che la Francia più tardi pretenda di tirare a'suoi confini, come territorio francese, Carouge e Chesne, che sono parti della Savoia toccate nel 1814 al Cantone di Ginevra, con che verrebbero aperte alla Francia tutte le porte ad un'ulteriore ricostituzione di naturali confini?

« È chiaro che la *Patrie* rende un cattivo servigio al Governo francese, perchè dee aprire gli occhi all'Europa relativamente a ciò che si ha in vista, e da lunga mano si sta predisponendo al lago di Ginevra. La Savoia può bene forse essere in sè stessa e per sè stessa indifferente all'Europa, ma la sorte della Savoia dà norma pei pericoli, da'quali la Germania è minacciata.

« Non vogliamo per oggi dire come sarebbe cosa mostruosa che la Svizzera possedesse territorii, i quali, per la lingua che vi si parla, appartengono all'Italia! Sarebbe per avventura da farsi un nuovo affare con Vittorio Emanuele? Non abbiamo ancora inteso che i Ticinesi abbiano mostrato desiderio di staccarsi dalla Confederazione per diventare Piemontesi. Sappiamo bensì che il signor James Fazy in Ginevra, unitamente al suo buon amico Carlo Vogt, ha lavorato per le Tuilerie; ma dubitiamo nulladimeno assai che Ginevra pensi di cambiare le sue istituzioni repubblicane cogli ordinamenti dello Stato imperiale francese, come non vediamo che Vittorio Emanuele possa convertire gl'inquieti e smaniosi Ticinesi in buoni realisti piemontesi. Certamente noi non sappiamo valutare con precisione l'abilità degli agenti francesi: chi sa quanto possano nella Svizzera!

« Ma noi vorremmo fare una modesta domanda a'professori di diritto pubblico della *Patrie*. Quale sorte sarebbe riservata a quegli agenti tedeschi, i quali, per avventura, facessero risovvenire a'villici dell'Alsazia che sono per lingua e per costumi tedeschi, e devono quindi nuovamente essere aggregati alla Germania? A quali reclami non si esporrebbe il Governo belgio, se i fogli governativi ricordassero alla Fiandra francese che appartiene propriamente a'fratelli di Gand e Bruges? A tutto ciò non v'ha certamente che la nota risposta: ciò che è buono per uno non è buono per tutti. »

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 25 febbraio l'articolo che segue:

« Lo sviluppo della situazione generale è pervenuto ad un punto, in cui le questioni, che sinora procedettero paralelle, si avviluppano e si confondono, e le varie correnti, che sinora abbiamo potuto seguire, cominciano a perdersi l'una nell'altra; per cui succede un tal quale ristagno. Le cose si rimetteranno bensì presto bastantemente in corso; ma, pel momento, in cui le acque stagnanti si muovono sotto i nostri occhi in lenti giri, non è cosa facile d'indicare in quale direzione saranno per iscorrere d'ora innanzi. Il Gabinetto inglese trovasi in questo momento in una situazione particolare. Dopo che, dal giorno di Villafranca, trovossi in lotta diplomatica colla Francia, vedemmo improvvisamente sorgere un cambiamento nelle relazioni delle due Potenze occidentali, che ricorda i più bei giorni dell'alleanza anglo-francese. Se la Francia siasi accorta di non potere alla lunga vincere la resistenza, che la Brettagna oppone ai suoi tentativi in Italia, o se l'Inghilterra creda che i suoi interessi, minacciati dalla Francia in Oriente, nella Cina, nel mar Rosso e nell'Africa occidentale, la consiglino a fare alla Francia alcune concessioni, è questo un secreto diplomatico, che, in un avvenire non molto lontano, verrà svelato. Pel momento, le relazioni fra'Gabinetti di Parigi e Londra, sono in apparenza le migliori, e, mediante il trattato di commercio, hanno ricevuto l'impronta d'una specie di solidarietà politica. Il Gabinetto britannico venne così a trovarsi in faccia al Parlamento in una posizione singolare; egli dovette assoggettare alla sanzione di questo un bilancio, la cui ammissione è in pari tempo un atto di cortesia e della più terribile diffidenza contro gli alleati al di qua del Canale. Esaminando attentamente il progetto finanziario, che il cancelliere dello scacchiere presentò, alcuni giorni sono, al Parlamento, si trova che il centro di gravità dello stesso sta nel trattato di commercio colla Francia. Il sig. Gladstone ha saputo aggruppare intorno a questo trattato, ed intessere con esso le somme del suo progetto finanziario con tale destrezza, che rese l'accettazione od il rifiuto dell'uno dipendente dall'accettazione o dal rifiuto dell'altro. Il sig. Gladstone fu spinto necessariamente a quest'ingegnosa manovra, non solo dall'affinità economica del bilancio e del trattato di commercio, ma specialmente dall'importanza politica di ambedue.

« Il trattato di commercio significa politicamente una cosa diversa dal bilancio. Il primo fa ragione alle esigenze della situazione, è in certo modo un pegno di amicizia tra Francia e Inghilterra. La sua ammissione è un atto di cortesia verso l'Imperatore Napoleone, il quale fa un passo difficile, quello di abbandonare i proibizionisti e stendere la mano ai liberi cambisti, molto più difficile che per l'Inghilterra, per la quale non trattavasi che di dare maggiore estensione ad un sistema già esistente. Un rifiuto del trattato di commercio per parte del Parlamento, sarebbe non solo un voto di sfiducia pel Ministero, ma, per usare l'espressione più mite, un atto di mancanza di riguardo verso Napoleone III, una scossa all'alleanza, di cui il trattato di commercio è divenuto il simbolo. Presentando dunque il trattato di commercio, il Gabinetto inglese chiede, prima di tutto, una manifestazione politica, per la quale verrebbe ratificata la politica amichevole del Gabinetto verso la Francia. Questa manifestazione sembra essere richiesta dalla situazione del momento, e non vincola per l'avvenire. Se il Gabinetto inglese avesse potuto presentare simultaneamente il trattato di commercio ed un bilancio, che, come quello, respirasse pace da capo a fondo, il suo incarico sarebbe stato molto più facile, la sua posizione assai più semplice. Ma il bilancio non è bilancio di pace. Le colossali sue somme manifestano che non si ha fiducia nella pace, e che si è in più seria apprensione dinanzi all'eventualità. La rubrica delle spese, oggidì che l'Inghilterra non ha da combattere, fu portata all'enorme somma di 70 milioni di sterlini (700 milioni di fiorini). I maggiori bisogni per l'esercito e per la flotta, che per sè soli reclamano l'importo gigantesco di 30 milioni, hanno fatto ascendere la rubrica delle spese a questa somma, che, non ha guari, sarebbesi ritenuta impossibile. E chi sforza l'Inghilterra a fare armamenti, che assorbono somme così immense? Chi la costringe, in tempo di pace, a convertire le imposte della guerra contro la Russia in gravezze perenni? Il suo fedele alleato, con cui, al limitare dell'età di bronzo, che per la seconda volta si rinnova in questo secolo, conchiude un trattato di commercio, come se per l'Europa avesse principio un'êra illuminata di pace, d'idillica felicità, d'uno scambio infinito.

« In questa contraddizione fra il trattato di commercio, promettente pace, ed il bilancio, respirante guerra, si ha la piena espressione del carattere della situazione. Si appiana, per quanto è possibile, la via all'Impero napoleonico, ma non perciò si toglie la ben fondata diffidenza. Colla pace e colla guerra nelle pieghe della sua toga, il Gabinetto inglese si presenta al Parlamento, il quale, secondo ogni apparenza, accetta la situazione come inevitabile. Nell'atto che rigetta la proposta di Disraeli di separare il trattato di commercio dal bilancio e di votare sul primo, il Parlamento dichiara: che comprende intieramente l'importanza della manifestazione politica, da lui richiesta. Armato, in pari tempo, di tutto punto con un bene ordinato bilancio, quale l'Inghilterra non ebbe mai, il Parlamento approva il trattato di commercio, proclamato dai fogli ufficiosi di Parigi come simbolo della pace. Noi vogliamo, dic'egli all'alleato, la pace; ma, nell'atto che facciamo apparecchi di guerra, come abbiamo fatto solamente al tempo delle grandi coalizioni, mostriamo alla Francia ed al mondo che la tranquillità del momento non ci fa dimenticare i veri pericoli dell'avvenire.

« Le recenti notizie di Londra pongono in prospettiva che la mozione di Ducane diretta egualmente contro il bilancio e contro il trattato di commercio, la quale censura l'aumento dell'imposta sulla rendita, sarà scartata alla stessa maggioranza che respinse la proposta di Disraeli. (*V. il Bullettino.*) Con poche modificazioni verranno approvate dalla Camera bassa le proposte finanziarie. Ma il Ministero Palmerston non si farà illusione sulle tacite condizioni del successo riportato nel Parlamento. Il bilancio passa per riguardo al Governo della Francia, che non potevasi oltraggiare, respingendo il trattato di commercio. Anche durante la tornata del 1858, il Gabinetto Palmerston venne risparmiato dal Parlamento nella questione finanziaria per riguardo al vicino.

« Però, quando lord Palmerston, incoraggiato dal suo successo, presentò il *bill* sui cospiratori, la Camera bassa gli tolse senza ulteriori riguardi il suo mandato, e lo lasciò cadere. La questione savoina pertanto è intieramense appropriata a divenire in questa sessione pel Gabinetto ciò che fu, due anni or sono, il *bill* sui cospiratori, se lord Palmerston avesse a commettere l'imprudenza di spingere tropp'oltre gli effetti del suo successo col trattato di commercio e col bilancio. »

Sotto il titolo: *La missione di lord Elgin*, la *Patrie* del 19 febbraio pubblicava il seguente articolo:

« Un dispaccio telegrafico annunzia che lord Elgin, il quale esercita, nel Gabinetto inglese, l'uffizio di direttore generale delle Poste, fu nuovamente chiamato ad una missione in Cina, e ricevette l'ordine di affrettare gli apparecchiamenti per la partenza. Si avrebbe argomento a maravigliarsi di codesta repentina determinazione del Ministero, il quale si priva dell'aiuto d'uno de'più valenti suoi membri, se non se ne trovasse la spiegazione nella discussione, avvenuta lunedì alla Camera dei comuni, e che, senza riuscire ad un voto, ha cagionato al Gabinetto viva apprensione.

« È noto che un'influente porzione del pubblico inglese è avversa alla spedizione in Cina, o piuttosto all'estensione, che il Gabinetto inglese ha voluto dare, come sembra, a quella spedizione. Gli antichi impiegati dell'amministrazione delle Indie, gli uffiziali che hanno comandato nei mari della Cina, i capi delle grandi case, che trafficano coll'estremo Oriente, tutti sono del medesimo parere. Essi ammettono la necessità di ottenere dai Cinesi una riparazione per l'insulto, fatto alla bandiera inglese, e d'imporre, se fa d'uopo, codesta riparazione colla forza delle armi; ma negano l'utilità di operazioni militari eseguite in grande, da cui, a loro parere, non può risultare se non un grande spargimento di sangue, spese rilevantissime, animosità profonda dei Cinesi contro gli Europei, e nessun reale vantaggio.

« Non si può pensare a fondare in Cina sta-

bilimenti colonarii, perchè sarebbero perpetuamente in istato d'assedio; e dacchè non si possono aprire co' Cinesi relazioni proficue se non mediante il commercio, la più sicura di tutte le vie è quella di conciliarsi le popolazioni; nè a questo si perverrà scagliando contro esse colpi di cannone.

« Sotto l'impero di queste idee, quattro anni fa, la Camera dei comuni condannò la precipitazione, colla quale sir John Bowring aveva ordinato il bombardamento di Canton. Il Gabinetto Palmerston avrebbe dovuto ritirarsi dinanzi a quel voto, s'egli non si fosse appigliato al partito di sciogliere il Parlamento; e benchè le elezioni generali gli avessero dato una fortissima maggioranza, il Ministero credette di dover inviare lord Elgin in Cina, dandogli istruzione di por termine, più sollecitamente che fosse possibile, alle ostilità. Parecchi membri del Gabinetto attuale, lord John Russell, il sig. Gladstone, il sig. Cardwell, eransi allora profferiti nei termini più formali contro una politica guerresca rispetto ai Cinesi.

« Il sig. Baillie Cochrane aveva dunque bel giuoco, lunedì scorso, allorchè criticava i disegni, che l'opinione attribuisce al Gabinetto attuale. Egli sostenne che esigendo dai Cinesi ch'essi abbiano a sottostare alla residenza stabile in Pekino d'un ambasciatore inglese, fu loro imposta una condizione ineseguibile, perchè essa implicava, giusta il loro modo di vedere, un'umiliazione nazionale. A puntello di questa tesi, il sig. B. Cochrane lesse curiosi estratti dei dispacci di lord Elgin, il quale ammise parecchie volte il pericolo d'una convenzione, che però introdusse egli stesso nel trattato di Tien-tsin. Inoltre, valendosi della corrispondenza di lord Elgin, delle corrispondenze militari e dei dispacci del sig. Bruce, l'oratore si fece a dimostrare che il sig. Bruce era realmente responsabile del sanguinoso conflitto del Peiho. Il sig. Bruce, in fatti, erasi recato direttamente alle bocche del Peiho, invece di recarsi prima a Sciangai, dove i commissarii cinesi lo attendevano in conseguenza di aggiustamenti proposti dal medesimo lord Elgin. Pel replicato rifiuto del sig. Bruce di andare a Sciangai, i commissarii cinesi eransi recati per terra al Peiho, ed avevano informato il sig. Bruce del loro arrivo con una lettera, che l'inviato inglese ricevette nella mattina medesima del giorno, in cui fece attaccare i forti, e ancora a tempo da prevenire quell'attacco. Finalmente, sarebbe inesatto il pretendere che vi avesse tradimento da parte dei Cinesi, dacchè questi, con ispari di cannone a polvere, avevano fatto segno alla flottiglia inglese di non accostarsi; e dacchè, per ventiquattr'ore, gli uffiziali inglesi avevano veduto e numerato le cannoniere dei forti.

« I documenti, allegati dal sig. Cochrane, produssero profonda impressione sulla Camera dei comuni. L'oratore derivò da' fatti, ch'egli aveva provati, la conchiusione che non v'ebbe, da parte de' Cinesi, nè premeditazione, nè verun tradimento, e che la responsabilità della peripezia del Peiho doveva almeno esser divisa tra le due parti. Era forse giusto, era politico voler far iscaturire da quell'avvenimento una guerra all'ultimo sangue colla Cina? Qui piacque al sig. Cochrane di mettere lord John Russell in contraddizione con sè medesimo. Tra' documenti comunicati al Parlamento, havvi un dispaccio di lord John Russell, il quale approva il contegno del sig. Bruce, il quale dà istruzione al commissario inglese di operare con tutto vigore, d'indirizzare alle Autorità cinesi le più energiche lagnanze, accompagnandole di minacce. In conseguenza, senza dubbio, di quel dispaccio, fu inviato nell'India l'ordine di disporre ogni cosa per la partenza di quattordici reggimenti. In riscontro a questo dispaccio, il sig. Cochrane lesse parecchi brani dei discorsi, profferiti altra volta da lord John Russell contro qualunque uso della forza contro i Cinesi.

« Il punto più rilevante della discussione fu un discorso di sir Michele Seymour, l'ammiraglio che bombardò, Canton, e che condusse lord Elgin a Tien-tsin. Sir M. Seymour entrò nella Camera de' comuni alle ultime elezioni; egli colse l'opportunità di rispondere ad alcune critiche, indirizzate altra volta contro di lui. Coll'autorità d'un uomo, che comandò per lungo tempo nei mari della Cina, ch'ebbe continue relazioni coi Cinesi, e che die' loro più d'una lezione, il viceammiraglio si dichiarò contro la spedizione. Egli sostenne che le popolazioni marittime erano propizie agli Europei, desiderosissime di mantenere relazioni commerciali con essi, e molto amichevoli nel loro contegno. Citò in pruova il fatto curioso che, quand'egli risaliva il Peiho con grande apparato di guerra per condurre lord Elgin a Tien-tsin, il bastimento, da lui montato, die' in secco, e non sarebbe giammai potuto essere rimesso a galla senza la sollecita cooperazione di parecchie centinaia di Cinesi, ch'erano accorsi in aiuto dell'equipaggio. Niente sarebbe dunque più impolitico e più ingiusto che il far subire a quelle pacifiche e benevole popolazioni tutti gli orrori della guerra.

« D'altra parte, come guerreggiare contro le popolazioni dell'interno, se esse ricusano di combattere, e si appigliano a fare un deserto intorno all'esercito d'invasione? Si andrà ad avventurarsi sino nel cuore della Cina, senza sapere se l'esercito troverà mezzi di sussistenza? È egli certo che, presa pure Pekino, i Cinesi vogliano trattare, e che possano essere astretti ad osservare gl'impegni presi da essi? A parere dell'ammiraglio Seymour, il solo effetto probabile della presa di Pekino, sarebbe una rivoluzione dinastica in Cina; rivoluzione, che, distruggendo il debole Governo, ch'è oggidì in Cina, farebbe sparire dal paese ogni vestigio d'ordine, ogni traccia d'amministrazione, e non lascierebbe dinanzi agli Europei verun ordinato potere, col quale si potesse trattare.

« Lord John Russell si trovò imbarazzatissimo per rispondere a lord Cochrane ed all'ammiraglio. Egli non potè disdire l'approvazione, data da lui al contegno del sig. Bruce, ed era impossibile di prendere abbaglio sulle disposizioni della Camera dei comuni. Egli evitò, più che gli fu possibile, la discussione, annunziando che si era risolto di osservare maggiore moderazione in riguardo a' Cinesi. Un oratore ha fatto l'osservazione che l'invio d'un esercito formidabile non era precisamente un contegno moderato, nè sarebbe riguardato per tale. Lord Palmerston si fece allora e soccorrere il suo collega, domandando alla Camera di aggiornare il proseguimento della discussione, fino all'arrivo dei dispacci, che sono attesi, e che conterranno le risposte delle Autorità cinesi alle domande del sig. Bruce. Sir John Pakington, in nome dell'opposizione, aderì a questa domanda di aggiornamento. Il Ministero die' tosto disposizioni acciocchè la discussione non si rinnovasse. L'invio di lord Elgin in Cina equivale, in sostanza, al richiamo del sig. Bruce ed all'annullazione delle istruzioni, che gli erano state date. La situazione trovasi, dunque, assolutamente cangiata, e il Gabinetto se ne prevarrà per declinare ogni discussione, fino all'arrivo de' primi dispacci del suo nuovo ambasciatore. »

Questo articolo della *Patrie* cade oggi tanto più in taglio che lord Elgin stesso, nella tornata de' lordi del 21, prese a discorrere, come si vedrà a suo luogo, sull'argomento.

Ecco, qual è dato dall'*Indépendance belge*, il dispaccio, indirizzato dal bar. di Schleinitz, ministro degli affari esterni di Prussia, al conte di Bernstorff, ministro di Prussia a Londra, e relativo alle condizioni di adesione della Prussia al Congresso, progettato alla fine dell'anno scorso:

« Berlino 25 novembre 1859.

« Il signor incaricato d'affari di S. M. britannica mi diede lettura e mi rilasciò copia d'un dispaccio, che lord John Russell gli ha trasmesso, in data del 14 corrente, sull'argomento della prossima riunione d'un Congresso per regolare la quistione italiana.

« Dopo aver notato in quel documento, di cui vi unisco copia, che, secondo le viste del Governo britannico, un tal Congresso potrà occuparsi della situazione dell'Italia intera, e non sarà vincolato, per la definizione degli affari della penisola, ad ammettere nessun preconcetto disegno, il segretario di Stato di S. M. britannica crede dover richiamare in modo particolare la nostra attenzione sopra un punto importante, dalla soluzione del quale egli dichiara che il suo Governo farà principalmente dipendere la sua partecipazione al Congresso.

« Questo punto, che sarebbe stato antecedentemente l'oggetto di comunicazioni fra' Gabinetti di Londra e Parigi, e sul proposito del quale il Governo inglese desidera conoscere le intenzioni delle due grandi Potenze, che, come l'Inghilterra, si astennero dal partecipare all'ultima guerra, lord John Russell lo formula dicendo che S. M. britannica non potrebbe inviare un suo rappresentante ad un Congresso, nel seno del quale fosse data od anche domandata una sanzione alla proposta d'imporre colla forza un Governo od una Costituzione alla Toscana, a Modena o a qualsiasi altra parte dell'Italia centrale.

« V. E. conosce già, almeno in generale, la nostra maniera di vedere sull'argomento di un Congresso, nel caso che si potesse accordarsi per sottoporvi le ardue quistioni, sollevate dall'ultima guerra, e gli avvenimenti, che vi si riferiscono. Disposti a prestarci ad ogni trattativa, che ci sembrasse propria a ristabilire sopra basi durevoli la pace della penisola, disinteressati in una quistione, che non ci tocca se non sotto l'aspetto dell'equilibrio generale, ci sembra che, nell'interesse stesso dello scopo, che vuolsi raggiungere, noi dobbiamo riservarci una libertà di esame e di discussione.

« Se il Governo di S. M. britannica crede suo dovere di stabilire, in quanto lo concerne, precedentemente alle deliberazioni del Congresso, il principio del non intervento, noi non penseremo senza dubbio di contrastargli il diritto di tracciare a sè stesso questa od altra regola di contegno. Ma noi dobbiamo reclamare per noi stessi la stessa latitudine, che accordiamo ad altri, ed io non vi dissimulerò, sig. conte, che, secondo il mio modo di vedere, sarebbe un esporsi a complicare e a difficultare il cômpito devoluto al Congresso, il porre preliminarmente principii generali ed assoluti.

« D'altro canto, una riserva, quale il Gabinetto inglese sembra voler fare in favore del non intervento, ci pare tanto meno necessaria, in quanto che, in un Congresso composto di Stati sovrani ed indipendenti, la maggioranza, per quanto considerevole fosse, non potrebbe mai imporre la sua volontà alla minoranza, e quindi il libero arbitrio, che lord John Russell con ragione rivendica per l'insieme dell'Assemblea, si estende di pien diritto alle singole Potenze, che ne fanno parte.

« Noi vogliamo pertanto sperare, signor conte, che quando il Congresso europeo, chiamato a regolare le questioni che suscitò lo stato dell'Italia, si adunerà, avranno luogo concessioni mutue fra pretensioni, che in principio sembrano distruggersi, e che queste concessioni produrranno un accordo nei mezzi di ristabilire sopra basi durevoli l'ordine e la prosperità delle popolazioni italiane; e che questo scopo sarà raggiunto senza ricorrere a mezzi estremi, che nessuno più di noi deplorerebbe. Ma, qualunque sia la nostra opinione, noi dobbiamo declinare ogni preventivo impegno, e riservarci la stessa libertà che siamo i primi a riconoscere in altri.

« Prego V. E. di dar lettura e rilasciar copia del presente dispaccio al principale segretario di Stato di S. M. britannica.

« Accogliete, ecc.

« *Sott.* — DI SCHLEINITZ. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 febbraio.

Ieri l'altro, verso le 10 antim., il Sommo Pontefice, accompagnato dalla sua nobile anticamera, si condusse alla Chiesa del Gesù, ove stava esposto il SS. Sacramento per le Quarantore. Ricevuto alla porta del tempio dal rev. Preposto generale ed altri religiosi della Compagnia di Gesù, fermossi all'adorazione; quindi, passato nella sagrestia, dopo i Padri Gesuiti che erano presenti, ammise al bacio del piede, oltre a molte divote persone, ancora gli alunni dei Collegii Germanico, Ungarico, Borromeo e dell'America meridionale, dai quali S. S. degnossi ricevere tre indirizzi, in cui da quei giovani si esprimevano i sensi dell'attaccamento, che nelle presenti condizioni sentivano il debito di manifestare al Padre comune dei fedeli. (*G. di R.*)

Venerdì, 17 del corr., S. S. si degnò di ammettere alla sua presenza i cattolici sudditi dell'Impero britannico, ora dimoranti in Roma, i quali desideravano ardentemente esprimere i loro sentimenti di rispettosissimo ossequio al Santo Padre, e i loro voti che il Signore faccia tosto cessare le cause delle sue amarezze.

Benchè il numero di famiglie estere sia quest'anno minore del solito in Roma, nulladimeno, all'ora prefissa delle tre e mezza pom., si trovarono adunate circa centocinquanta persone, ecclesiastiche e secolari, tra cui molte dame e signori distinti, in una sala del Museo vaticano. Appartenevano queste a diversi ceti, non meno che a quasi tutte le Provincie del Regno unito. Contavansi sei Vescovi, parecchi prelati, ed i superiori dei Collegii Inglese, Pio, e Scozzese, non meno che quelli delle Corporazioni religiose irlandesi. La numerosa compagnia di secolari, tutta si affollò con affettuosa venerazione a baciare il piede a S. S.

Appagato questo pio desiderio, si diede lettura dall'em. e rev. sig. Cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster, di un indirizzo, col quale umiliavansi al Santo Padre i sentimenti di tutti gli astanti, e la lodata Em. sua espresse la ferma speranza che i giorni di tristezza, in cui versa la Chiesa, avrebbero termine col trionfo della verità e della giustizia, e che la gioia e la consolazione farebbero presto ritorno nel cuore del Vicario di Gesù Cristo.

Il Santo Padre si degnò rispondere con dignitose e benigne parole, dicendo che, se le sue afflizioni erano grandi, più grande era il conforto da lui provato nel vedere le immense manifestazioni dell'intiero mondo cattolico, e che tra queste non era la minore quella, che oggi venivagli offerta. Ringraziò tutti gli astanti pel loro attaccamento e devozione, pregando Iddio che benedicesse sempre più il grande Impero britannico, non solamente pel progresso del suo materiale incivilimento, ma eziandio per la sua maggiore felicità spirituale.

S. S. espresse i suoi voti perchè le conversioni si moltiplicassero, affinchè la vera fede illuminasse gli uomini per conoscere e praticare la giustizia; così si verificherebbero le parole di S. Gregorio Magno: *Non Angli sunt, sed Angeli.*

Dopo di che, il Santo Padre degnavasi impartire a tutti gli astanti l'apostolica benedizione. (*Idem.*)

Altra del 23 febbraio.

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore compì alla Cappella Sistina la sacra ceremonia della benedizione delle Ceneri, che per primo ricevette dalle mani dell'em. e rev. Cardinale Patrizi suo vicario generale, in luogo dell'em. e rev. Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore indisposto di salute, e di poi le impose a tutti gli em. Porporati, agli Arcivescovi, ai Vescovi, ai Prelati, all'eccellentissimo principe assistente al soglio, a S. E. il senatore di Roma, insieme al Magistrato romano e a quanti formano parte della Cappella: quindi la distribuì anche ad alcuni membri dell'eccell. Corpo diplomatico, a S. E. il sig. generale comandante in capo della guarnigione francese, a diversi officiali superiori della medesima guarnigione e di quella pontificia, non che a molti distinti personaggi italiani ed esteri. Sua em. rev. il sig. Cardinale Patrizi pontificò la messa solenne, a mezzo la quale il rev. Procuratore generale de' Chierici regolari teatini recitò un discorso analogo alla circostanza. Grande fu il concorso dei distinti fedeli, che intervennero alla sacra funzione. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 22 febbraio.

Col capo coperto di cenere non si dovrebbe parlar più del defunto carnovale, ma quest'anno ne vale la pena. Non già perchè fosse più bello dei soliti, chè cede invece d'assai a quello dell'anno scorso di gloriosa memoria; ma in fine fu un buon carnovale, null'ostante l'orribile tempo, che ier l'altro ci scaricò acquazzoni e grandine a furia, e ieri era ingrognato, mostrando sempre di voler piovere. Ciò che mostra l'ammirabile stoicismo dei Romani e delle Romane, si era l'aggirarsi festevole delle persone e delle carrozze anche sotto gli scrosci di lunedì, ricevendo sulle spalle ondate di confetti impiastricciati dalla pioggia. Ieri sera poi, i famosi moccoli andarono benissimo, e da Porta del Popolo a Piazza di Venezia, lungo le vie, e su per le case, era un aggirarsi di fuochi moltiplicati a migliaia. Graziosissimi travestimenti, quando umili a piedi, quando sfarzosi in carrozza, e un salutarsi, un cantare, un gridare, ed urlare con certi tromboni o corni

Che faceano tremar le vene e i polsi

e mille altre mattie senza numero, e senza nome, protestavano col fatto contro le sinistre profezie, che dieci giorni sono si andavano buccinando. Però gli uomini dell'avvenire non vollero darsi per vinti, e mentre il buon popolo romano faceva lungo il Corso queste ed altre pazzie, essi gravemente sfilavano fuor di Porta Pia, ch'è l'altro polo di Roma, con alquante carrozze, e alquanta gente non molto aristocratica, facendo così un anticarnovale. Però Domeneddio fu loro nemico, poichè il diluvio di lunedì, e lo sgocciolamento d'ieri, avevano messo sulla strada un fango oltre l'ordinario, che pure è moltissimo. La teoria delle dimostrazioni non è, del resto, esaurita, nè importa gran fatto che lo sia. Nè un Governo mite come il nostro, che si lascia tirar pei capelli prima di far qualche cosa, avrebbe la minima ragione di arrecarsene.

Ma veniamo alla quaresima. Essa è il tempo della messe per Roma, e pei Romani. Quest'anno i *mietuti*, cioè i forestieri, non sono, nè saran molti, ma neppur tanto pochi, e oltre le solite famiglie, che svernano a Roma, v'hanno Inglesi, Russi, Tedeschi, Francesi, e moltissimi Toscani, i quali alla libertà di Ricasoli preferirono il dispotismo del Papa. È naturale ch'essi non dipingano il loro Governo come il più felice, ma quello ch'è un pochino più grave si è che sembra non abbiano torto. Due cose sole ha fatto, a quanto sembra, di veramente notevole il Governo toscano: duecentosettantacinque (275) professori *de omni re scibili*, e le leggi leopoldine. Della prima cosa, tutti gli sapranno grado, perchè infine accrescere i professori, è accrescere la scienza; della seconda mormorano i preti, pretendendo che la libertà debba essere eguale per tutti. Sicchè, come diceva benissimo il *Conciliatore* milanese del 16, se lasciano predicare Gavazzi, sarebbe giusto che lasciassero predicare anche i preti toscani nel loro paese; e se lasciano stampare le Bibbie e i Catechismi protestanti, sarebbe pur giusto che lasciassero stampare le pastorali de' Vescovi. Queste cose dicono i Toscani in Toscana e qui.

Qui poi, noi Romani, un po' codini, che leggeremmo volentieri l'*Armonia*, il *Piemonte* e il *Cattolico*, e vorremmo avere le nostre lettere senza che la Polizia di Firenze le leggesse, e qualche volta vi mettesse delle annotazioni, come fecero p. e. colla Principessa Massimo, ci lamentiamo che i giornali stampati in Piemonte non possano traversar la Toscana, e che l'apertura delle lettere si faccia in modo da ricordare l'infanzia dell'arte. Ciò solo, che dobbiamo lodare, si è la piena imparzialità ed eguaglianza, perchè, siano preti, o laici, uomini o donne, osti o cardinali, bianchi o gialli, o tricolori, nessuno scappa da quel Gabinetto di lettura. Convien dire che, se la libertà ha le sue gioie, ha pure qualche inconveniente.

Altra del 24 febbraio.

Le cose si aggravano, le nubi si addensano, e la tempesta romba. Due scritti, uno palese, l'altro segreto, fanno temer tutto. Lo scritto palese è la Nota di Thouvenel nel *Moniteur* del 15 corrente. Ciò che in esso v'è di più minaccioso non sono le cose, ma le parole di fiero biasimo; quali per l'addietro non si udirono mai. La lettera imperiale 31 ottobre era dura nell'esigenza, ma rispettosa nelle forme; la Nota del 15 febbraio è durissima in tutto: e quell'accusa, fatta all'enciclica, di confondere cosa con cosa; quel ricordo di altre cessioni, o meglio d'altri spogli, quelle citazioni storiche, spesso, a dir vero, fuor di causa; e più quella specie di *ultimatum* con cui chiude, mostrano chiaro che si vuole farla finita.

Non entrerò a discutere, nè a confutare, lasciando questa cura al nostro Governo, che l'ha fatto subito, e punto per punto. Solo mi sia permesso osservare, come Cattolico, che quel chiamare il Papa dinanzi a sè, e dirgli che non capisce il soggetto della questione, e confonde la fede col regno, il cielo colla terra, mi ricorda molto bene quell'apostrofe di Napoleone I a Pio VII, prigioniero a Fontainebleau, con cui l'Imperatore rimproverava al Papa di non sapere il diritto canonico. Per buona sorte di Pio IX, circa 400 Vescovi d'ogni lingua, e d'ogni paese parlarono, e parlano proprio come lui nei loro indirizzi, e lettere, pubblicate, o inviate: onde non è solamente il Papa che faccia qui la confusione, ma a un dipresso quella, che la mia vecchia dottrina chiamava Chiesa insegnante. Cioè, intendiamoci bene, neppur l'ultimo sagrestano è così sciocco da credere argomento di fede il dominio temporale del Papa; ma e Papa, e Vescovi, e infiniti scrittori cattolici del miglior nome credono, e professano, che, nelle presenti condizioni sociali, togliere lo Stato al Papa sarebbe recare alla Chiesa un danno incalcolabile, e funestissimo, per cagioni ripetute fino alla nausea, e delle quali le massime sono la mancanza della necessaria libertà, e l'evidente pericolo di scisma. Onde, con buona pace del ministro francese, non è il Papa, nè i Vescovi, che confondono cose diverse; ma sono invece le cose, che si connettono colla logica irresistibile dei fatti.

Saltar fuori poi con Pio VI, che cedè a Tolentino le Legazioni, e col Congresso di Vienna, che tolse al Papa la striscia a sinistra del Po, è proprio andar fuori del seminato. Tutti sanno che Pio VI non cesse a un'insurrezione, sanzionandola, ma al diritto del più forte, a un'aperta violenza, e null'ostante la sua cessione non fu per nulla lodata dalla Chiesa, la quale lodò invece, e ammirerà per tutt'i tempi, le parole di Pio VII al generale Radet, nella notte della famosa scalata del Quirinale. « Noi non possiamo cedere, e « rinunciare quello, che non è nostro. Il dominio « temporale è della Chiesa romana, e noi non ne « siamo che gli amministratori. L'Imperatore po« trà farci a pezzetti, ma non otterrà mai que« sto da noi » E quell'altre parole del 10 giugno 1808, scritte da Pio VII di suo pugno, che ben possono ripetersi da Pio IX: « In mezzo a que« sta fiera persecuzione, ci conforta il pensiero « che incontriamo un così grave disastro, non per « alcuna offesa, fatta all'Imperatore, o alla Fran« cia, la quale è stata sempre l'oggetto delle no« stre amorose e paterne sollecitudini, non per « alcuno intrigo di mondana politica, ma per non « aver voluto tradire i nostri doveri, e la nostra « coscienza.... Debitori a Dio, ed alla Chiesa, « di tramandare illesi ed intatti i nostri diritti, « noi protestiamo contro questo nuovo spoglio « violento, e lo dichiariamo irrito e nullo. « Noi rigettiamo, con uno spirito il più fer« mo e deciso, qualunque assegnamento, che l'« Imperatore de' Francesi intende di fare a noi, e « al S. Collegio. Ci copriremmo tutti d'obbro« brio in faccia alla Chiesa, se facessimo dipen« dere la sussistenza nostra dalla mano degli u« surpatori dei beni della medesima. »

Ma v'è di più della Nota, ed è l'altro scritto *non palese*, cioè una lettera di S. M. il Re Vittorio Emanuele, colla quale pulitamente invita il Papa a cedergli, non solo le Romagne, ma le Marche e l'Umbria cioè, tutto; protestandosi figlio riverente, e fedele. La lettera riuscì a molti incredibile, ma la incredulità mia va mutandosi in credenza e certezza. Sì, la cosa è incredibile, ma certa; solo resta a indovinare il perchè siasi fatto un passo così singolare, scegliendo in aggiunta un prete a portar la lettera. Per aversi come si ebbe subito, un no riciso, con una potentissima predica, non crederei. Dunque c'è qualche altra cosa, cioè p. e. un atto di deferenza, o un puro insulto. Non posso credere il secondo da un Monarca cattolico, e m'è inesplicabile il primo. Forse oggi otto ne saprò di più.

REGNO DI SARDEGNA.

In Lombardia crescono di giorno in giorno le sevizie contro il clero. La *Gazzetta di Milano*, quella del *Popolo*, la *Perseveranza*, il *Pungolo*, e tutta la coorte libertina del giornalismo, s'avventano con vituperazioni e minacce contro al Vescovo di Famagosta, vicario capitolare della diocesi di Milano, e a tutti que' sacerdoti, che sostengono con incrollabile fermezza i diritti della Chiesa, propugnando l'inviolabilità degli Stati pontificii. Parrochi e sacerdoti d'ogni categoria vengono imprigionati a Milano, e a Bergamo; e ciò non per tanto la demagogia insazievole grida empiamente per mezzo del giornale *Il Diritto*: « Gli arresti di Milano e di Bergamo, sono qualche cosa, ma non sono tutto. »

Leggiamo nella *Lombardia*: « I parrochi di Milano, raccoltisi oggi in Congregazione, secondo la pratica antica, hanno nominata una loro rappresentanza, a cui commisero l'incarico di portare al signor governatore l'espressione del loro ossequio e della loro deferenza, e di pregarlo che voglia rassegnare alla Maestà del Re un indirizzo, in cui, nel loro nome e nel nome altresì di tutto il clero della città e diocesi, rinnovano le attestazioni della loro intera devozione al Re liberatore d'Italia, allo Statuto, che assicura al paese le più preziose civili franchigie, ed alla causa nazionale, ch'è dalla Provvidenza sì visibilmente protetta.

« La deputazione si presentò oggi stesso, dopo il mezzogiorno, al signor governatore, il quale, giustamente apprezzando codesto atto spontaneo del clero milanese, la accolse con segni di singolare compiacenza, le fu cortese delle dichiarazioni della più larga fiducia, e la assicurò che il Governo del Re difenderà con tutte le libertà pur quella della Chiesa e de' suoi ministri, tenendosi certo che il clero non varcherà i confini della sua spirituale missione, onde possono derivare tanti beneficii allo Stato e a tutta l'Italia.

« L'indirizzo del clero milanese verrà pubblicato tosto che sarà stato sottoposto alla Maestà del Re. »

Il marchese Pepoli ha scritto da Parigi al presidente del Comitato elettorale di Como, dichiarando di accettare la candidatura offertagli di deputato al Parlamento, per la città di Como. (*O. T.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 16 febbraio.

La Maestà del Re N. S. rimasta intésa dello stato de' lavori descritti nel rapporto, presentatole dal direttore del Ministero dei lavori pubblici, si è degnata, nel Consiglio ordinario di Stato del dì 11 corrente, ordinare:

1. Che il prolungamento della ferrovia da Cancello per Nola, Palma e Sarno, venga aperto nel minor tempo possibile fino a Sanseverino;

2. Che siano anche di più accelerati i lavori da Capua al confine del Regno;

3. Che si ponga mano al gran ponte del Volturno alla prossima primavera;

4. Che sia subito definito il punto della nostra frontiera, dove dovrà aver termine la R. ferrovia;

5. Che si studii il terreno, con l'intendimento di formare il progetto di diramare la R. ferrovia per le Provincie degli Abruzzi;

6. Che il direttore del Ministero dei lavori pubblici presenti alla M. S. un rapporto sullo stato, in cui trovansi i lavori delle ferrovie concesse a privati; cioè:

da Nocera per Cava a Salerno,
da Salerno per Eboli e Basilicata a Taranto,
da Napoli per Avellino in Puglia,

tenendo presenti i rispettivi articoli di concessione;

7. Che si presentino pure alla M. S. i varii studii, già fatti per le altre diramazioni necessarie per l'intera rete delle ferrovie ne' dominii continentali;

8. Che si spediscano alla Commissione delle ferrovie tutte le domande per concessione di altre ferrovie, finora riunite in Ministero, per discuterle subito onde sempre più attuare i desiderii della M. S. (*G. del R. delle D. S.*)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data del 21 febbraio, all'*Indépendance belge*:

« Io vi diceva, in riguardo alla sposizione finanziaria del sig. Gladstone, che, se bastasse l'ingegno, la Camera accetterebbe il suo bilancio per acclamazione.

« Il *Times* dichiara, che senza il discorso del sig. Gladstone, quel bilancio era impossibile. Tuttavia, l'effetto straordinario di tanta eloquenza incomincia a scemare; le menti pacate non comprendono perchè il cancelliere dello scacchiere, invece di circoscrivere i suoi sforzi e la sua maestria alle difficoltà inerenti a un bilancio, ch'era la conseguenza del trattato di commercio, siasi compiaciuto, per così dire, di aumentare quelle difficoltà.

« D'altra parte, succede, eziandio tra gli amici del sig. Cobden, una reazione svantaggiosissima all'onorevole membro. Parecchie delle nostre celebrità parlamentarie, recentemente ritornate di Francia, recarono seco impressioni, che rappresentano il sig. Cobden come convertito al reggime governativo di quel paese, il quale, a suo dire, non può vivere con istituzioni simili alle nostre. I personaggi, cui fo allusione, offrono persino di scommettere che il sig. Cobden, al suo ritorno da Nizza, assicurerà che gli abitanti di quella Contea desiderano ardentemente d'essere annessi alla Francia. Senza dubbio, avvi molta esagerazione in tutto ciò; ma non è men deplorabile che il sig. Cobden abbia dato motivo all'imputazione che il suo zelo pel libero cambio gli abbia fatto smarrire di vista tutte le altre libertà.

« Ciò, che vi si scrive da Parigi, conferma ciò ch'io vi annunziava, pel primo, io credo, intorno ad una reazione della politica francese verso Roma e l'Austria. Nuove informazioni, giunte oggi a Londra, in luoghi ragguagliatissimi degli affari più segreti, danno gran consistenza a questo rumore. L'Imperatore Napoleone avrebbe serii dubbi sulla possibilità d'una politica comune fra le tre grandi Corti del Nord, e per antivenire appunto questa contingenza S. M. si raccosta all'Austria.

« La circolare del sig. Thouvenel, sì impazientemente attesa, non è un programma di politica generale, ma un dispaccio speciale sopra una questione speciale, la quale non avrebbe dovuto essere indirizzata se non al duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Roma. Ora, se il sig. Thouvenel non ha potuto spiegarsi sulla politica generale della Francia, egli è perchè codesta spiegazione era inopportuna, e poteva frapporre inciampi alle negoziazioni, intese ad addolcire il Papa, la cui inflessibile opposizione recò grande sorpresa, ed a convincere altresì i Romagnuoli, che l'Imperatore Napoleone ha fatto per essi quanto era umanamente possibile di fare, senza incorrere in pericoli dinastici. Da ciò, aperture fatte all'Austria intorno ad un vicereame laico dipendente dalla Santa Sede; aperture, che alcune speranze svanite dalla parte della Savoia affrettarono maggiormente.

« Vi ripeto che se non posso guarentirvi l'autenticità di codesti romori, essi nullameno presentansi come plausibilissimi, e sembra che loro si dia credenza in luoghi uffiziali. »

(Così scrivevano da Londra il 21 all'*Independance belge*; il nostro corrispondente di Roma, come si vede più sopra, ci manda di là il 24 notizie diverse, per quanto almeno concerne la Santa Sede.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 21 febbraio.*

Lord *Selkirk* domanda che si producano copie od estratti di alcune lettere, scritte da lord Elgin a lord Malmesbury intorno agli affari della Cina.

Lord *Elgin* coglie codesta opportunità per giustificarsi delle accuse, mosse contro di lui. Egli enumera le cause delle dissenzioni che si manifestarono tra lui e sir Michele Seymour, e dice esser vero ch'egli rimase assai sconcertato di non vedersi spalleggiato nella sua politica, in congiunture difficilissime, e che forse i suoi dispacci hanno dato sentore del suo imbarazzo. D'altra parte, egli riconosce apertamente i servigii, renduti gli dalla marina, e fa elogio al capitano Sherard Osborn, il quale esplorò un gran fiume della Cina, ed aperse il Giappone al commercio inglese.

Nel resto, la tornata non ebbe se non relativa importanza.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 23 febbraio.*

Vengono presentate pro' e contro i principali punti, contenuti nel bilancio, parecchie petizioni, che occupano da prima una gran parte della tornata della sera.

Il sig. *Wood* domanda al cancelliere dello scacchiere se, qualora ci avesse sui vini, in aprile 1861, un'altra diminuzione, si accorderà a quel tempo il *drawbach* sui vini rossi del Portogallo e di Francia.

Il *cancelliere dello scacchiere* risponde che, quand'egli fece la sua sposizione finanziaria nella precedente tornata, non gli venne fatto di potersi spiegare completamente, come avrebbe desiderato. Ma, egli dice, lo farò in Comitato sulla tariffa delle dogane. Il Governo non ha l'intenzione di stabilire verun *drowbach* in proporzione della differenza esistente tra il diritto attuale e il diritto di 3 scellini.

Sir *J. Paxton* domanda al cancelliere dello scacchiere se, col nuovo trattato, si abbia intenzione di dare al Governo francese la facoltà di aumentare i diritti, esistenti sulle sete inglesi importate in Francia, oltre la tassa attuale di 3 per cento *ad valorem*.

Il *cancelliere dello scacchiere* risponde che, riguardo alla categoria degli articoli, di cui si parla, non esiste veruna disposizione nel trattato di commercio. Tuttavia, dice il ministro, benchè non v'abbia impegno speciale relativamente a questi articoli di commercio, siamo informati che il Governo francese non aumenterà il valore del diritto sugli articoli oltre la tassa specificata dall'onorevole membro.

Il sig. *Knox* domanda al cancelliere dello scacchiere se, giusta i divisati cangiamenti, i vini esteri e i liquori potranno essere trasportati nelle città dell'interno, e, in tal caso, se tutti i diritti saranno percetti coll'accisa.

Il *cancelliere dello scacchiere* dice che il Governo non ha intenzione di stanziare un sistema

di diritti particolari per ogni città dell' interno; la qual cosa non sarebbe praticabile.

Rispondendo al sig. *Kinglake*, lord *John Russell* annunzia che i documenti che completano i trattati di garantia, dei quali si aveva domandata la comunicazione giovedì scorso per la discussione concernente la Savoia e Nizza, trovansi nel terzo volume dei documenti dello Stato.

Il sig. *Hubbard* riprende la discussione sull' atto concerneute le dogane.

L' oratore parlava ancora alla partenza del corriere. *(V. il Bullettino.)*

FRANCIA.

Ecco il carteggio parigino dell' *Indépendance belge*, di cui è parola nel *Bullettino:*

« Parigi 22 febbraio.

« La maggioranza di 63 voti, che scartò, nella Camera de' comuni, un' emenda del sig. Disraeli, dà argomento a sperare, come si crede qui, che quella Camera accetterà il trattato di commercio colla Francia e il bilancio presentato dal sig. Gladstone.

« L' esito di questo voto sopra un' emenda presentata dal capo dell' opposizione nella Camera de' comuni, e che si dichiarava, avvegnachè indirettamente, contro il trattato, può sembrare in contraddizione colle recentissime informazioni sulla forza rispettiva dei partiti nel Parlamento inglese. Tutte codeste informazioni si accordavano nell'ammettere che gli amici di lord Derby, spalleggiati da' deputati irlandesi, disponevano della maggioranza così nella Camera de' comuni, come nella Camera de' lordi. Il che, in sostanza, era esatto. Alcune spiegazioni tornano dunque necessarie, per dare la chiave della situazione, che rivela il voto dell' altr' ieri.

« Lord Derby e i suoi amici hanno, nella Camera de' comuni, una maggioranza, che non sembra dubbia. Essi potevano, si assicura, fino dall' apertura della sessione, rovesciare il Ministero preseduto da lord Palmerston. Ma ragioni di politica interna ed esterna facevano desiderare a lord Derby di non prendere, in questo momento, la direzione degli affari. Nell' interno, ei preferiva, di lasciar esaurire, dal Gabinetto attuale, la questione di riforma elettorale. Egli credeva pure di dover lasciar approvare il trattato di commercio, del quale gli uomini eminenti del partito conservatore valutano l' utilità, benchè ne biasimino alcune disposizioni, e ch' ei sanno essere, nell' insieme, ben accolto in Inghilterra.

« Tuttavia, sia che, sembrando allentarsi la situazione politica, essi più non credessero che il loro arrivo al potere portasse l' estrema conseguenza d' una guerra di colleganza contro la Francia, sia per qualsivoglia altro motivo, i *tory* avevano abbracciato, in questi ultimi giorni, un altro parere. Essi erano disposti ad appiccare la lotta col Ministero. Avevano scelto le questioni, sulle quali lo attaccherebbero. Ma alcune osservazioni, pervenute a lord Derby, hanno fatto prevalere di nuovo la norma di contegno, ch'essi avevano approvato da prima.

« I *tory*, come si rammenta, erano tornati al potere, l' ultima volta, nell'aprile 1858, in conseguenza d' un voto ostile al Governo francese. Essi avevano fatto scartare la legge, presentata dal Gabinetto di lord Palmerston contro gli stranieri, accusati d' attentato sulla persona di Sovrani d' altri paesi. Conveniva lor forse di ritornare al potere una volta di più, mediante un voto, che palesasse spiccato mal volere contro la Francia, ricusando, collo scartamento del trattato di commercio, l' occasione di svolgere gl' interessi comuni e di stringere relazioni ognora più intime fra' due paesi?

« Il Governo francese non potrebbe fors' egli scorgere in codesta abitudine de' *tory* di dichiararsi contro di lui, o contro gl' interessi della Francia, una quasi provocazione, atta a pungerlo vivamente, e trascinarlo a sentimenti d' irritazione, pericolosi alla pace pubblica? Lord Derby e i suoi amici non avrebbero forse con ciò dato vita a probabilità di qnella guerra generale, di cui apparve recentissimamente aver essi voluto declinare la malleveria? Che se, in appresso, essi rovesciassero il Ministero attuale su una questione interna, l' Imperatore Napoleone ed il suo Governo niente troverebbero da osservare. Ma sopra una questione, nella quale la Francia è impegnata, com' essa è in codesta del trattato di commercio, il loro voto contro il Ministero avrebbe spiccatamente il carattere d' atto d' ostilità contro alla Francia. Vorrebbero essi forse porsi in tal situazione?

« Codeste osservazioni furono indirizzate particolarmente a lord Derby da voci amiche, non esito a dirvelo. Il nobile lord riconobbe, come sembra, quant' esse erano giuste e fondate. Il sig. Disraeli, e i suoi amici, avrebbero quindi fatto una finta, nella discussione e nel voto dell' altr ieri, per salvare la situazione, presa da essi coll' annunziare emende, e per coprire la loro ritirata momentanea, anzichè muovere davvero all' assalto contro il Gabinetto. Ammessa questa spiegazione, ci avrebbe argomento di congratularsi per la cura, ch' egli si diede di evitare un voto, il quale, mostrandosi indirizzato contro il Ministero, avrebbe potuto compromettere la pace dell' Europa. Ma ciò non cangerebbe per niente la situazione delle cose in Inghilterra, dove l' esistenza del Gabinetto di lord Palmerston dipenderebbe, dalle disposizioni di lord Derby e de' suoi nemici, padroni di rovesciarlo, quand' essi crederanno opportuno agl' interessi del loro partito di ripigliar il potere. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

L' *Akhbar* d' Algeri pubblica il *Communiqué* seguente:

« Da qualcqe tempo, ingiuriosi libelli sono sistematicamente indirizzati contro le principali autorità civili e militari della colonia. L' Autorità, che ha lasciato fino ad oggi la più intera libertà alle discussioni della stampa, riguarda come suo dovere di non tollerare più lungamente pubblicazioni, le quali non hanno altro intento se non di agitare gli animi e di traviar l' opinione.

« In conseguenza, l' opuscolo intitolato: *L'esprit et la lettre*, lettera indirizzata al sig. Guillemard, procuratore generale presso la Corte imperiale d' Algeri, coll' epigrafe: *Tous le sots dè l' Andaluse sont dechaînés*, fu sequestrato questa mattina, e sottoposto alla giustizia.

« Il comandante in capo delle forze di terra e di mare, il prefetto del Dipartimento, monsignor Vescovo d' Algeri ed il sig. procuratore generale, successivamente attaccati in codesto scritto, deposero nelle mani del procuratore generale un ricorso per oltraggio e diffamazione. »

Le ultime notizie d' Algeri annunziano che colà ha nevicato. Per ritrovare un fatto simile, conviene risalire a quindici anni fa, nel tempo in cui il generale Bugeaud era governatore generale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 febbraio.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, arrivato questa mattina:

« Il *Morning Chronicle* di Londra sorprese l' Europa con una notizia strepitosa; con una di quelle notizie, che mostrano repentinamente cangiata affatto la situazione politica. Quel foglio pretende di sapere, secondo ne fu annunziato telegraficamente, che tra l' Austria e la Russia venne stretto un patto d' alleanza, pel quale l' Austria aderirebbe alla politica russa nei paesi danubiani e nella quistione dei Luoghi Santi, e la Russia guarentirebbe all' Austria i suoi dominii *contro nemici esterni ed interni*

« Noi accogliemmo questa notizia con estrema riserva; fummo anzi inclinati a negarle ogni fede, nella considerazione ch' essa ci si presentava deserta d' ogni criterio d' autenticità, e proveniva da fonte sospetta. E come noi l' accolsero eziandio i fogli viennesi, i quali non esitarono a dichiararla una fiaba delle più grossolane.

« L' *Ost-Deutsche Post* trova già nell' espressione *contro nemici esterni ed interni* sufficiente argomento a dimostrare apocrifa l' asserzione del foglio inglese; imperciocchè è cosa impossibile, nonchè inverisimile, che una grande Potenza, uno Stato essenzialmente militare, confessi in certa guisa la propria impotenza a difendersi da nemici interni, col pattuirsi aiuti, in caso di bisogno, da una Potenza esterna.

« Non pretendiamo di comprendere il pensiero che può aver indotti gl' ispiratori del *Chronicle* a spargere una tal voce; preferiamo invece di collocarla nel novero di quelle, che in tempi agitati nascono e si propagano colla stessa facilità, con cui si dileguano. »

L'*Austria*, ha quanto segue, in data di Verona 25 corrente: « La notizia, data dall' *Unione*, che a Legnago siano stati arrestati quattro ufficiali degli usseri e condotti a Mantova, è del tutto falsa. »

La Camera di Cassel ha accettato le proposizioni di Ziegler, concernenti la costituzione del 1831. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica il programma per l' apertura del Corpo legislativo, che avrà luogo il 1.° marzo. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 febbraio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 95
Prestito nazionale al 5 p. %	77 50
Azioni della Banca nazionale	864 —
Azioni dell' Istituto di credito	195 50
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 15
Zecchini imperiali	6 26 5/10

Borsa di Parigi del 25 febbraio 1860.

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	97 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovie lombardo-venete	545 —

Borsa di Londra del 25 febbraio.

Consolidati 3 p. %	95 —

VARIETA'.

Scrivono da Parigi: « Quello che minaccia di far perdere completamente la bussola al secolo positivo delle strade ferrate, del cotone ed anche un poco dei cannoni rigati, è il celebre signor Home, il Cagliostro del giorno, il fabbricatore di miracoli più o meno miracolosi.

« Niente meno che la società aristocratica di Londra, oscillante fra puritanismo e protestantismo, minaccia sul serio di fare una nuova chiesa, che forse chiameranno degli *Homesi*. Home, che ha fatto parlar tavole e scranne, che ha chiamati a prender parte alla vita di *sabos* gli abitanti del limbo, osa oggi ancor più. Dinanzi a lui, nelle serre inglesi, i fiori s' inchinano spontaneamente.

« Vi parlo di ciò, perchè il mago ha annunciato in una lettera stampata, e diffusa a migliaia di copie, che quanto prima verrà a convertire anche la moderna Babilonia. I Parigini, più disposti a *ridere* che a *credere*, diffidano molto del risultato, nullameno aspettano con viva impazienza l' arrivo del nuovo profeta.

« Organo di Home sarà facilmente l'*Unitaire du monde visibile et invisible*; redattore in capo il sig. *Gagne, avvocato dei matti.* » *(Arm.)*

All' entrar della baia di Nuova Yorck, sta la Stazione telegrafica di Sandy-Hook. L' impiegato della Stazione tiene circa dodici piccioni agli ordini suoi. Adesso si vedrà a che possano servirgli. Quando (per mezzo del telescopio, tempo permettendo) il detto impiegato scorge un legno proveniente dall' Europa, ordina a' barcaiuoli, sempre pronti all' uopo, di recarsi con alcuni piccioni a pigliar i dispacci. Ora, per più sicurezza, ogni legno a vapore ed a vela, che ha che fare col telegrafo, è fornito di una scatola di latta, nella quale vanno rinchiusi i dispacci telegrafici di Londra, od altri: allorchè le persone del bordo veggono venire la barca del telegrafo, buttano a mare a una gran distanza, e nella direzione di quella, la scatola coi dispacci, e quando questi sonosene tolti, se la tirano di nuovo a bordo, per via di una cordella, a cui è legata. Nel qual mentre, i dispacci avuti dai barcaiuoli, son legati al collo de' piccioni, i quali partono immediatamente per la Stazione; quivi giunti, l' impiegato trasmette in Nuova Yorck col telegrafo le notizie ricevute, e dopo brevi minuti tutti i giornali li mettono a conoscenza del pubblico. *(Omnibus.)*

La distruzione degli augelli ignobili è stata proibita in quasi tutti i piccoli Stati della Germania, sul Reno ed in altre parti, e ciò pel motivo che in tutti i paesi, in cui gli agricoltori uccisero i corvi, le gazze ed anche i passeri, le ricolte riuscirono assai minori di quelle dei paesi, in cui questi uccelli furono risparmiati. Avendo parecchi dotti naturalisti studiato il modo d'alimentazione di questi pennuti, dichiararono che il gran numero degl' insetti, che vengono da essi distrutti, eccede di molto la piccola quantità del grano, che consumano nell' andar in traccia degli insetti che costituiscono il principale loro alimento. Abbiamo parlato altre volte di questo provvedimento; pure credemmo di farne ricordo di nuovo perchè i nostri lettori si convincano della sua rilevanza. *(Riv. Friul.)*

Un bambino, a cui fu lasciato in mano un piccolo fantoccio di legno, se lo appressò alle labbra e si diede a lambirlo. Pochi momenti appresso, quell' innocente pigliò a gridare e a contorcersi dando segni manifesti di soffrire grandi dolori. Chiamato il medico, attese subito a discoprire la causa di tanti patimenti, ed avendo veduto presso il letto il fantoccio, con cui quel bimbo si trastullava, ed accortosi che le tinte di quel balocco erano smunte, domandò alla madre del bimbo se esso l' avesse lambito. Ed essendogli risposto che sì, il medico conobbe subito che tutto quel malanno derivava dall' ossido di piombo, con cui era stato colorato quel fantoccio; ed avendo soccorso con efficaci antidoti il piccol malato, riuscì a scamparlo da morte. » *(Eco di Fiume.)*

In Francia si continua sempre a sperimentare la coltura di nuove varietà di patate. Fra queste, quelle che diedero migliori successi sono le patate di Siberia, quelle dell' Australia e quelle di S. Marta. Persuasi che, collo studiare meglio la coltivazione di questo tubero prezioso, si possa rendere un gran bene ai proletarii rurali, noi preghiamo la nostra Società agraria a procacciarsi, se ancora non se gli ha procacciati, alcuni tuberi di ciascuna di queste varietà egregie, a fine di sperimentarne nel suo orto la coltivazione nella vegnente primavera. *(Riv. Friul.)*

A Milano si rappresentò di questi giorni con brillante esito una commedia novissima di Vittorio Ottolini, intitolata: *Le lettere anonime*. Il giovane scrittore lombardo ha voluto mettere in luce come gli autori di quelle lettere appartengano *al più vile, schifoso canagliume* di tutt' i partiti, di tutte le opinioni, di tutt' i paesi. E vile e schifoso canagliume è quello infatti, che ricorre a tal mezzo per raggiungere qualsiasi intento. *(Mess. Tir.)*

Risultati dell' anagrafi ai 31 dicembre 1859.

	Superficie in m. quad. austr.	Luoghi di dimora	Abitazioni	Popolazione effettiva	Popolazione relativa
Boemia	902.85	12.852	620.202	4.705.525	5212
Buccovina	181.32	336	83.612	456.920	2520
Dalmazia	222.30	1.041	85.740	404.499	1819
Gallizia (Or. ed Occ.)	1360.66	6.590	760.181	4.597.470	3379
Carintia	180.26	2.894	50.140	332.456	1844
Carniola	173.57	3.226	73.286	451.941	2604
Croazia e Slavonia	318.26	3.030	109.138	865.009	2718
Litorale	138.82	1.011	79.766	520.978	3753
Moravia	386.29	3.307	271.411	1.857.094	4833
Confini militari	583.00	1.783	118.695	1.064.922	1826
Austria inferiore	344.49	4.642	171.493	1.681.697	4882
Austria superiore	208.47	6.548	109.106	707.450	3393
Salisburgo	124.52	747	24.858	146.769	1178
Slesia	89.45	701	58.158	443.912	4962
Voivodato della Serbia	521.12	792	264.758	1.540.049	2955
Transilvania	1054.27	2.717	452.875	2.172.748	2061
Stiria	390.19	3.536	177.601	1.056.773	2708
Tirolo	500.12	1.577	134.923	851.016	1701
Ungheria	3123.35	9.372	1.099.708	8.125.785	2602
Territorio amminist. veneto	436.76	2.816	452.256	2.444.951	5527
Totale	11240.07	69.518	5.406.907	34.437.964	3202

I risultati dell' ultima anagrafi in Austria, dimostrarono che gli abitanti nell' Impero si dividono, secondo la loro professione, nel seguente modo:

Ecclesiastici (senza distinzione)	57,959
Impiegati (nel senso più ampio)	165,070
Militari (non attivi)	140,948
Letterati ed artisti	36,046
Avvocati e notai	9,899
Addetti al servizio sanitario	27,984
Proprietarii di fondi	2,999,096
Possessori di case e di rendite	715,840
Fabbricatori e industriali	672,373
Commercianti	127,150
Naviganti e pescatori	54,628
Lavoranti ausiliarii nell' economia rurale	3,447,741
» » nelle industrie	1,115,316
» » nel commercio	06,427
Servitori (per faccende domestiche)	892,855
Giornalieri	2,270,309
Persone senza mestiere e professione determinata	1,281,700

Convertendo i numeri assoluti surriferiti in tanti per cento, e riassumendo i singoli rami d' industria in gruppi determinati, si hanno le risultanze seguenti:

	lavoranti da sè	lavoranti ausiliari	in tutto
Economia rurale e forestale	21.7	40.5	61.8 %
Industria	4.8	7.9	12.6 »
Commercio	1.3	0.7	2.0 »
Arte e scienza			3.1 »
Altre occupazioni			6.3 »
Persone senza professione determinata			14.2 »

I numeri surriferiti porgono schiarimenti interessanti sulla situazione sociale in complesso, e fanno conoscere in qual gruppo si concentri l' attività principale, e come si presenti la proporzione dei lavoranti da sè cogli ausiliari. Inoltre confermano l' antica verità, che l' Austria è precipuamente uno Stato agricolo, e che quasi due terzi de' suoi abitanti si occupano dell' agricoltura e de'suoi rami affini. Il carattere industriale della popolazione si manifesta particolarmente in Boemia, Moravia, Slesia e nella Bassa Austria; e il maggior numero degli operai assistenti fa conoscere che l' industria manifatturiera ha acquistato un' estensione più grande in que' paesi. Il Confine militare, la Buccovina, la Dalmazia e la Carniola, appariscono come i paesi più poveri d' industria. L' attività commerciale occupa, segnatamente nel Litorale e nel territorio amministrativo veneto, una parte maggiore della popolazione, che negli altri paesi.

Come classe speciale di professione, abbiamo ancora gli ecclesiastici, il cui numero relativamente più grande si trova nel territorio amministrativo veneto, in Dalmazia, Tirolo e Salisburgo; gl' impiegati, che sono in numero relativamente più considerevole nella Bassa Austria, colla sede dell' amministrazione centrale; e gli addetti al servigio sanitario, che sono in minoranza, relativamente agli altri luoghi, in Gallizia, in Transilvania, nel Voivodato serviano e nel Confine militare. In media, si hanno, per ogni 1000 persone, due ecclesiastici, cinque impiegati e un addetto al servizio sanitario. Resta ancora a far conoscere un po' più precisamente la proporzione degli operai ausiliari con quelli che lavorano da sè. In media, 10 operai che lavorano da sè ne occupano 12 di ausiliarii nell' agricoltura, 16 nelle industrie, e 5 nel commercio. Il fatto, che l' agricoltura richiede un numero così grande di lavoranti ausiliarii, la cui attività, del resto, viene accresciuta del doppio mediante la cooperazione di giornalieri e di donne, prova abbastanza chiaramente, che gl' interessi dell' agricoltura dominano tutti gli altri rapporti, e imprimono un carattere particolare al movimento della popolazione. *(Presse di V.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 166. **AVVISO.** (1. pubb.)

D' ordine dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Padova, cui è inerente il deposito cauzionale di fior. 3137 : 93 val. austr.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Camera le loro suppliche, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti de' quali si credessero assistiti, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine,

Padova, 18 febbraio 1860.

Il Presidente, SCHINELLI.

Il Cancelliere, Ciprico.

N. 4888. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di R. Aggiunto distrettuale, cui va annesso il soldo di annui fior. 525 val. austr., aumentabile per graduatoria a fior. 630 v. a., e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 6 marzo p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 18 febbraio 1860.

N. 657. (1. pubb.)

L' I. R. Pretura Urbana, Sez. penale in Venezia fa noto che esistendo presso quest' Ufficio alcuni effetti d' ignota proprietà, appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate, si passò alla vendita di quelli soggetti a deperimento, a termini del § 357, R. P., e si passerà anche alla vendita degli altri tutti, ove alcuno, entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si presentasse a provare il diritto di proprietà.

Elenco effetti.

Un cucchiaio argento; una cesta; uno straccio, un paio tirache; una britola, ferro vecchio, una lima, una cesta, un tabarro, un pezzo tela, un candeliere ottone, un pezzo legno, una britola, una cravatta seta, un coltello, una berretta, quattro pannolini, due pezzi pietra viva, una fascia, un fazzoletto, una caldaia, un fazzoletto, una chiave, un vaso di terra, un remo, un berretto panno, un paio mulotti, una britola, alcuni pezzi ferro, un paio guanti, un guanto, un fazzoletto, una busta da sigari, un temperino, cinque fazzoletti, una carretta, due badili, un fazzoletto, due paia calzoni, una giacchetta, un cappello, un cappotto, un pezzo corda, due fazzoletti, un candeliere ottone, un cucchiaio da caffè, un pezzo ottone, una pipa, tre salviette, una valigia, un fazzoletto, una camicia, un libro, due libbre lana, tre pezzi fune, due pezzi piombo, un taglio calzoni cotone, una giacchetta, una giacchetta, un tabarro, una cassella di legno da panco con chiave, un paletot, una chiave da orologio con bussola, un ombrello, una giacchetta, un pezzo tela, un fazzoletto.

Venezia, 23 febbraio 1860.

Il Consigliere Dirigente, CHIMELLI.

N. 1383. **AVVISO.** (1. pubb.)

Interessando alla Superiorità che siano il più presto compiute le insinuazioni da sottoporre ai riflessi ed esami delle II. RR. Commissioni miste, istituite in Venezia e Verona, per la liquidazione dei danni recati durante la guerra colla Francia, e l' ultimazione della dimostrazione delle pretese dei Comuni e dei privati, tanto per prestazioni militari in genere, che di quelli derivati da opere di strategia militare e di difesa;

Questa Delegazione trova necessario di diffidare tanto i Comuni che i privati, che resta loro assegnato il termine di 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente, per produrre le insinuazioni delle loro pretese agl' II. RR. Commissariati distrettuali del rispettivo Circondario comunale, corredate dei dati e delle prove di valutazione del danno sofferto sia per la prima che per la seconda categoria sopra indicata.

Il presente Avviso servirà di norma e contegno anche a quei Comuni e privati che non si fossero ancora insinuati; e gl' II. RR. Commisariati distrettuali, raccolte le rispettive insinuazioni, le inoltreranno con apposito elenco complessivo a questa Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 9 febbraio 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 1277. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando dagli atti che

Gerardi Pietro, d' anni 16;
Salmon Gius. di Abramo, d' anni 20;
Cecchini Gius., d' anni 26, e moglie Bertoldi Carlotta, d' anni 18;
Galeazzo Francesco di Pietro, d' anni 19;
Nicoletti Antonio di Carlo, d' anni 32;
Prendin Guerrino, detto Guerra e Meschino, fu Sante, d' anni 20, tutti di Padova e distretto;
Tirabosco Francesco di Pietro, d' anni 21;
Garzotto Luigi del fu Paolo, d' anni 15;
Baroni Giuseppe fu Carlo, d' anni 18, tutti del Distretto di Conselve;
Tiella Francesco fu Pietro, d' anni 32, di Bovelenta, Distretto di Piove;
Sandro Antonio, detto Tombolin, fu Girol., d' anni 25;
Fiorin Gio. Batt., detto Volpe fu Antonio, d' anni 30;
Antonelli Gio. Batt. fu Francesco, d' anni 20;
Alessio Adriano fu Andrea, d' anni 27;
Potrin Gius. di Luigi, d' anni 21;
Alessio Angelo fu Andrea, d' anni 17;
Volpato Paolo fu Eugenio, d' anni 20;
Fiorin Pier-Antonio di Luigi, d' anni 21, tutti del Comune di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella;
Faccioli Baldassare di Girolamo, d' anni 20, di Montagnana;
Cosma Ernesto di Marc' Antonio, d' anni 20;
Ghero Pietro Luciano fu Luigi, d' anni 18;
Bianchi Pietro, detto Pistacco di Matteo, d' anni 23;
Pagotto Pietro Gregorio fu Angelo, d' anni 20;
Dal Monico Antonio di Gio., d' anni 19, tutti del Comune di Loreggia, Distretto di C. S. Piero,
Perseghin Antonio di Gaetano, d' anni 19;
Trentin Eugenio, d' anni 38;
Ferro Gaetano di Domenico, d' anni 20, tutti del Distretto di Este,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova 11 ferbbraio 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 febbraio. — Ieri è arrivato da Bergen il brig. norv. *Lofoten*, cap. Rein, con baccalà ad A. L. Ivancich, e qualche altro legno stava alle viste.

Si sono fatti altri affari d' olii di Dalmazia a f. 31 con qualche sconto, e d' Istria con favore d' intero dazio a f. 30. Olio di ravizzone si è pagato a f. 23 tutto in eff. Quelli di Puglia si vogliono però mantenere a prezzi molto più elevati, appunto in forza del maggior valore pel dazio aumentato, ma gli affari in questo, come in tutto, hanno sempre un corso limitatissimo. Spiegasi un maggiore sostegno nel riso, ed il sardo, ch' erasi pagato a l. 38, non si rinvenne facilmente nemmeno a l. 39.

Le valute d' oro si mantennero intorno 4 1/2 p. % di dis.; il da 20 fr. a f. 8.07 si offeriva; le Banconote, che si pagavano la mattina da 75 7/8 a 76, chiudevano molto più ferme; il Prestito 1859 pronto si vendeva a 60, ed in obbligazione venne molto meglio tenuto, specialmente dopo il telegrafo ieri ricevuto da Vienna. Gli Assegni nuovi si pagavano anche al pari della valuta effettiva. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	509 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	509 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	74 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	74 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	58 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 28
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 23
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 93	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Thun co. Teresa, all' Europa. — Fava bar., console generale di S. M. siciliana, alla Belle-Vue. — *Da Mantova:* de Bagno march. Leopoldo, all' Europa. — *Da Trieste:* Raston Gius., fabbr. ingl. — Lapierre Carlo, propr. franc., ambi alla Luna. — *Da Milano:* Chapple Gugl., viagg. ingl., al Vapore. — Kolp Adolfo, poss. wirtemb., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: de Mesnil barone Vittorio. — Chapple Gugl., viagg. ingl. — *Per Milano:* Chausit Maurizio - Murot Leone, ambi poss. franc. — Stangenwald Ugo, dott. in med. — Della Bona co., poss. di Costantinopoli. — Kohn Speyer Sigismondo, poss. alemanno.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 febbraio { Arrivati 301
Partiti 280

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 febbraio e 1.°, 2, 3, 4 e 5 marzo in *S. M. del Rosario* (vulgo *Gesuati*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 febbraio. — Bisego D. Bortolo fu Gio., d' anni 70 mesi 3, sacerdote. — Stefani Carolina di Ignazio, d' anni 1 mesi 9, civile. — De Prà ved. Paligninotti Rosa fu Gius., di 73, lavandaia. — Damini-Martini Anna fu Vincenzo, di 58, civile. — Millanovich-Fratin Marta fu Antonio, di 40, civile. — Beltrame G. B. fu G. B., di 72, calzolaio. — Ferro Giovanna fu Iseppo, di 77, domestica. — Miani-Cucchetti Luigia di Girolamo, di 30, civile. — Zanon-Cementi Gioseffa fu Lorenzo, di 73, civile. — Permessan Pietro fu Domenico, di 76, facchino. — Gerardini-Rubbi Rosa fu Gius., di 63, pensionata. — Chiamenti Giovanna di Carlo, d' anni 2 mesi 6, civile. — Totale, N. 12.

Nel giorno 24 febbraio. — Bianchini Antonio di G. B., d' anni 1 mesi 3, civile. — Fametto Gio. di Bernardo, d' anni 3 mesi 6, civile. — Levi Abramo di Giacomo, di 22, studente. — Marsilio Fortunato di Giacomo, d' anni 9, civile. — Gabris-Fagnajolo Regina fu Sante, di 59, possid. — Baldo Tommaso, fu Gius., di 50, facchino. — Merlo Celeste di Luigi, d' anni 2, civile. — Peruto-De Lorenzi Giovanna di Lorenzo, di 49, cucitrice. — Lizier Antonio di Valentino, d' anni 1, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 25 febbraio. — Calazzi Gius. di Gio., d' anni 2 mesi 3, civile. — Vianello Gio. fu Francesco, di 78, battellante. — Topan Gius. fu Gio., di 43, scrittore. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Mercordì 29 febbraio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *I due ladri.* — *Norma*, con cori. — Alle ore 6

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini — *Il frappatore.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Nominazioni. Bullettino delle leggi dell' Impero.* — Bullettino politico della giornata. — *L' ammonizione della Patrie alla Svizzera. Difficoltà della situazione. La missione di lord Elgin. Dispaccio del barone di Schleinitz al co. di Bernstorff sulle condizioni di adesione della Prussia al Congresso.* — Stato Pontificio; *Sua Santità alla chiesa del Gesù. Udienza a' sudditi dell' Impero britannico: indirizzo di devozione. Benedizione delle ceneri.* Nostro carteggio: *il carnovale; forestieri in Roma; osservazioni sulla Nota di Thouvenel.* — Regno di Sardegna; *condizione del clero in Lombardia. Suo indirizzo al Re.* — Regno delle Due Sicilie; *strade ferrate.* — Inghilterra; *l' esposizione finanziaria del sig. Gladstone. Reazione della politica francese. Parlamento: sessione dei lordi del 21, dei Comuni del 23.* — Francia; *Carteggio dell' Indépendance: sul voto dell' emenda di Ducane; tattica dei partigiani di Derby. La neve in Algeri.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 febbraio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 febbraio - 6 a.	335''', 40	4°, 2	3°, 6	60	Sereno	N.1		
2 p.	336 , 73	8 , 8	5 , 0	71	Sereno	O. S. O.1		6 ant. 9°
10 p.	336 , 73	4 , 6	3 , 6	76	Sereno	O. S. O.1		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 28 febbraio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 9°, 0
» min. 1°, 0
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

AVVISO. (3. pubb.)

Si previene per propria regola qualunque aspirante ad impieghi presso questa Direzione, che, essendo di già completati di personale tutti i suoi rami di servizio, tanto pei bisogni attuali che prossimi, d'ora in poi, per tale oggetto, non si ricevono altre suppliche; e che anzi qualunque altra fosse per prodursi verrà retrocessa, a spesa e pericolo del producente stesso, a mezzo dell' I. R. Posta, senza alcun riguardo ai documenti, di cui fosse corredata.

Dalla Direzione dell' Esercizio delle strade ferrate Venete e del Tirolo Meridionale.

Verona 22 febbraio 1860.

CONCORSO. (1. pubb.)

A.

Le quattro Società di canto esistenti in Vienna hanno, come terza sezione della Società patriottica di sussidio eretta in Vienna, durante la guerra, istituito una fondazione in favor di sei soldati rimasti feriti nella campagna del 1859, e divenuti quindi inabili a guadagnarsi il vitto.

Lo stipendio per uno di questi invalidi consiste in fiorini 50 valuta di Vienna, all'anno, vita naturale durante.

Il graziato perde questo benefizio, se viene condannato per delitto a più d' un anno di prigione, o se viene a percepire una rendita sicura corrispondente al decuplo del suo sussidio.

Quei soldati II. RR., che avendo fatto parte della campagna 1859, vogliono aspirare ad una di queste grazie, dovranno far giungere la loro istanza al Comando generale della Provincia, col mezzo dei competenti comandanti del Distretto di completamento e delle Case degl' invalidi, al più tardi pel giorno 15 marzo 1860. — L'istanza dovrà indicare il nome e cognome, il luogo di nascita, l'età, se è maritato o nubile, il numero dei figli non provveduti, la loro età, il loro corpo in cui ha ultimamente servito, la durata del servizio, in quale battaglia ed in qual modo sia stato ferito, se sia patentato o mantenuto in una Casa d' invalidi; la condizione economica, se goda già di qualche stipendio di fondazione.

Queste indicazioni devono, per quanto è possibile, essere comprovate con documenti e certificati d' Ufficio.

Dovrà particolarmente unirsi il certificato d'un medico militare sulle ferite ricevute dinanzi l' inimico, e sulla conseguente inabilità a guadagnarsi il vitto.

B. CONCORSO.

La Società delle belle arti in Vienna, nella sua qualità di seconda Seziona della Società patriottica di sussidio, eretta durante la guerra in Vienna, ha istituito una fondazione per nove soldati rimasti feriti nella campagna del 1859 e resisi quindi inabili a guadagnarsi il vitto. Questa fondazione porta il nome di « Fondazione degli artisti per soldati invalidi dell' anno 1859. »

Lo stipendio relativo consiste in fiorini 100 v di V. all' anno, vita naturale durante.

Il graziato perde il benefizio se viene per titolo di delitto condannato a più d'un anno di carcere, o se viene a conseguire una rendita sicura corrispondente al decuplo dello stipendio.

Quegli II. RR. invalidi della campagna del 1859 che intendono di aspirare ad uno di questi stipendii, dovranno far giungere la loro istanza al Comando generale della Provincia al più tardi pel giorno 15 marzo 1860, a mezzo dei rispettivi Comandi dei Distretti di completamento o delle Case degl' invalidi.

L' istanza dovrà indicare: nome e cognome, luogo di nascita, età, se maritato o nubile, numero dei figli non provveduti, e loro età, presso qual corpo e per quanto tempo ha ultimamente servito, in quale battaglia ed in qual modo sia stato ferito, se sia patentato o si trovi mantenuto in una Casa d' invalidi; condizione economica, se si trovi già nel godimento di qualche stipendio.

Queste indicazioni debbono, per quanto è possibile, essere corredate di documenti, o di certificati d' Ufficio; in particolare dovrà esservi unito il certificato di un medico militare sulle ferite riportate dinanzi il nemico, e sulla conseguente incapacità a guadagnarsi il vitto.

N. 973. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi resa vacante la Posteria di minuta vendita dei generi di privativa e delle marche da bollo situata in Ostiglia al N. 9, la quale deve effettuare le leve del tabacco, del sale e delle marche da bollo alla Dispensa d'Ostiglia, viene col presente Avviso aperto il concorso pel conferimento della Posteria medesima da esercitarsi nella stessa località di cui sopra o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta Posteria nel periodo da 1.° dicembre 1858 al 30 novembre 1859 fu

riguardo ai tabacchi di	fior.	4205 : 14
» » sali	»	850 : —
alle marche da bollo	»	932 : 37
e quindi in complesso di	fior.	5987 : 51

Il reddito lordo derivato da tale smercio, e costituito, pei tabacchi dalla differenza tra il prezzo di vendita all'ingrosso e quelli di vendita al minuto, pei sali granito e raffinato in farina dalla trattenuta di mezz'oncia per ogni libra metrica a carico dei compratori, e per le marche da bollo dalla provvigione dell'uno per cento sul loro prezzo, la quale viene corrisposta dal dispensiere, risulta

pei tabacchi di . . .	fior.	365 : 85
» sali » . . .	»	42 : 50
per le marche da bollo	»	9 : 32
e quindi in totale di . . .	fior.	417 : 67.

L'esercizio sarà deliberato, ove nulla emerga in contrario a quel aspirante che avrà offerto all' Amministrazione delle finanze il maggior canone annuo.

Le offerte dovranno essere redatte giusta la modula posta qui in calce sopra foglio munito del competente bollo di soldi 36, e corredate:

a) di un confesso di altra delle II. RR. Casse provinciali di finanza venete, in prova che l'offerente ha depositato a cauzione della sua offerta l'imposta del 5 per 100 del succennato reddito lordo, cioè di fior. 21;

b) da certificati legali di età maggiore e buoni costumi.

Tali offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova prima delle ore 12 merid. del giorno 15 marzo 1860.

Non si avrà riguardo ad offerte che non fossero compilate o documentate nei modi come sopra prescritti e colle quali si facesse riferimento al canone eventualmente offerto da altri aspiranti, ovvero che fossero presentate dopo il termine prescritto.

Gli obblighi ed i diritti del postaro sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso tutte le II. RR. Intendenze delle finanze e presso le dipendenti Dispense e Posterie all'ingrosso dei generi di privativa nelle Provincie venete. Le relative prescrizioni e condizioni sono invariabili, e quindi saranno senz'altro espulse quelle offerte in cui si esprimesse qualche patto diverso o contrario.

Le spese di pubblicazione del presente Avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta Uffiziale stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Mantova, 28 gennaio 1860.
L' I. R. Intendente, DE ROSSI.

Formula per l'offerta.

Il sottoscritto dichiara di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita dei generi di privativa e delle marche da bollo indicata nell' Avviso di concorso 28 gennaio 1860 N. 973, pubblicato dall' I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, attivandola in Ostiglia al N. e si obbliga di pagare annualmente alla Finanza il canone di . . . (in lettere e cifre) . . . . in rate mensili anticipate. Allega i documenti prescritti dal suddetto Avviso . . . il . . . 1860.

(Sottoscrizione autografa, condizione e domicilio dell' offerente.)

(al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita dei generi di privativa o delle marche da bollo in Ostiglia, indicata dall' Avviso di concorso 28 gennaio 1860 N. 973.

N 37295. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 8 marzo p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile, come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 8 marzo suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 febbraio 1860
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Bottega e vôlta, nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Campo di Rialto Novo, all'anagr. N. 516 civ. 129, annua pigione fior. 60, deposito fior. 6. La decorrenza sarà da 1.° giugno 1860 a 31 maggio 1863.

N. 1129. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con venerato Decreto 10 gennaio 1860 N. 25549-4924, si espongono in vendita metri quadrati 1973 e venticinque centesime parti di metro di terreno situato a ponente all' I. R. Ricetteria del dazio consumo murato di Porta S. Giovanni in questa città, confina a levante col cortile posteriore dell' I. R. Ricetteria suddetta, ponente e settentrione colla R. strada di circonvallazione della città di Rovigo a metà fosso, mezzodì colle regioni Belluco, Curto e Marchi pure a metà fosso, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, nel giorno 6 del venturo marzo 1860, aperta alle ore una sera sul dato fiscale di fior. 138 : 12 ½ v. a., e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Resta libero a ciascuno di poter presentare anche offerte suggellate in iscritto, semprechè corredate del deposito cauzionale, ed osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall' Avviso d'asta 26 gennaio 1860 N. 1129. »

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale in denaro sonante.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 95. 159

La Direzione della Società veneta per la ricerca e l' escavo dei prodotti minerali

Ha l'onore di prevenire i signori socii, che l'annua convocazione generale ordinaria avrà luogo il giorno diecisette aprile p. v., alle ore una pomeridiane, nel locale d' Ufficio a S. Paterniano, N: 4233.

Fermo il prescritto dal capitolo terzo dello Statuto fondamentale, l'adunanza si occuperà degli argomenti seguenti:

1. Relazione sull' azienda sociale durante l' anno 1859, ed approvazione del relativo bilancio;

2. Rapporto della Direzione sull' ulteriore sviluppo dell' intrapresa sociale, e deliberazioni sul modo più opportuno di assicurarne i mezzi;

3. Comunicazione delle superiori disposizioni intorno lo Statuto sociale, e proposte di alcune nuove modificazioni al medesimo;

4. Nomina d' un direttore in sostituzione di quello che compie il quinquennio.

Il bilancio sarà ispezionabile dagli aventi diritto presso la Direzione, nelle ore di ufficio di ciascun giorno non festivo, dal 12 marzo p. v. in avanti.

Venezia, 25 febbraio 1860.
I direttori
ANTONIO BERTI.
PATRICK O' CONOR.
EMILIO MULAZZANI di Cappadoca.
GIOVANNI GIACOMO SCHIELIN.

N. 131. 161

L' Amministrazione dello Spedale civico di Mantova.

Si vogliono affittare per un quindicennio decorribile dal 29 settembre 1860, tanto complessivamente, che separatamente, i fondi qui in calce descritti posti nei Comuni di Sustinente, Serravalle e Roncoferraro, in questa Provincia, in base ai canoni peritali rispettivamente loro attribuiti dall' ingegnere d' Uffizio, e già approvati dalla competente Autorità tutoria.

Gli aspiranti muniti dell' occorrente deposito in garanzia degli effetti d' asta, potranno comparire nell' Uffizio dell' Amministrazione suddetta, residente in Contrada Stabili, nei giorni 13, 14 e 15 del venturo mese di marzo, in cui si terranno i relativi esperimenti.

L' asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Capitoli sin d'ora ostensibili presso l'archivio d' Uffizio, e colle norme prescritte dal Decreto italico 1.° maggio 1807, e la delibera, ove segua, sarà definitiva, esclusa qualunque oblazione posteriore, giusta il disposto dai veglianti Regolamenti, salva la superiore approvazione.

Sarà facoltativo agli applicanti di far pervenire all' Amministrazione, avanti e fino all' apertura dell'asta, offerte scritte in regolare forma obbligatoria, nel prescritto bollo, suggellate e legalmente garantite.

Descrizione dei fondi.

Lotto 1. Corte Grande, arativo vitato con fabbriche; Civole, irriguo e risarivo; Pila, irriguo e risarivo con opificio della pila da riso; biolche mantovane 1,193 : 76; prezzo peritale, fior. 7,333 : 88; deposito, fior. 1,400.

Lotto 2 Vallarsa, arativo, vitato e morivo, con fabbriche; biolche mantovane 105 : 62; prezzo peritale, fior. 588 : 26; deposito, fior. 100.

Lotto 3. Guerriera arativo, ec., come il Lotto 2.°; biolche mantovane 100 : 87; prezzo peritale, fiorini 521 : 18; deposito, fior. 100.

Lotto 4. Albarello, idem; biolche mantovane 140; prezzo peritale, fior. 911 : 66; deposito, fior. 150.

Lotto 5 Boveria, idem; biolche mantovane 132 : 52; prezzo peritale, fior. 833 : 06; deposito, fior. 150.

Lotto 6 Bertolina Vecchia, idem; biolche mantovane 149 : 80; prezzo peritale, fior. 690 : 44; deposito, fior. 120.

Lotto 7. Fornace, idem; biolche mantov. 127 : 06; prezzo peritale, fior. 764 : 40; deposito, fior. 130.

Lotto 8. Mantovanina, idem; biolche mantovane 138 : 15; prezzo peritale, fior. 866 : 76; deposito, fiorini 150.

Lotto 9. Pavajona, idem; biolche mantov. 161 : 69; prezzo peritale, fior. 1,018; deposito, fior. 200.

Lotto 10. Lochino Soccorso, idem; biolche mantovane 28 : 89; prezzo peritale, fior. 188 : 54; deposito, fior. 50.

Lotto 11. Bertolina Nuova, idem; biolche mantovane 123 : 92; prezzo peritale, fior. 749 : 61; deposito, fior. 150.

Lotto 12. Gobbetta, idem; biolche mantov. 134; prezzo peritale, fior. 831 : 73; deposito, fior. 150.

Totale, biolche 2 538 : 28; prezzo peritale, fiorini 15,297 : 72; deposito fior. 2,870.

NB. Il prezzo peritale, in base al quale sarà aperta l'asta, e l' ammontare del deposito sono in valuta austriaca.

Mantova, 23 febbraio 1860.
L' Amministratore, PEDERZOLI.
Il Segretario, Bonfatti.

N. 150 Ref. IX. 146

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa di Ponte di Piave
AVVISA:

In relazione al delegatizio Decreto 22 dicembre 1859, N. 20923-2367, si apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di marzo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico, pel servizio sanitario di questo Circondario comunale, sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative Istruzioni.

L'annuo stipendio viene fissato in fior. 490 v. a., oltre l'assegno, a titolo d'indennizzo per mezzi di trasporto, di fior. 200, da corrispondersi dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il prefisso termine, insinuare al protocollo di questa Deputazione, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione prescritta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Ospitale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni qual esercente presso l' Istituto medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

La nomina e la successiva conferma, verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19, del precisato Statuto.

Il numero degli abitanti ammonta a N. 3 200, ed i poveri aventi diritto all' assistenza gratuita, saranno resi noti mediante la compilazione di regolare Elenco al momento dell' istallazione del nuovo medico.

Il Circondario sanitario ha una periferia di miglia comuni N. 14, con ottime strade.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Ponte di Piave, 15 febbraio 1860.

I Deputati { WIEL GIUSEPPE. DAVANZO ANTONIO. GASPARINETTI LUIGI.

Il Segretario interinale,
Co. Bertucci Contarini.

144

Dominio veneto — Provincia di Verona.
L' I. R. Commissariato di Sombonifacio
AVVISA,

A tutto 31 marzo p. v., in questo Ufficio resta aperto il concorso ai sottodescritti posti di medici chirurghi-ostetrici condotti.

I candidati dovranno documentare le loro istanze della fede di nascita, e dei documenti che legalmente li autorizzano all' esercizio della professione, e d'aver fatto, o d'esser stati dispensati, dalla pratica effettiva di un biennio presso uno Spedale dell' Impero.

Gli obblighi inerenti sono descritti nelle istruzioni governative, che possono essere ispezionate in tutte le ore d' Uffizio, presso questo Commissariato.

Sambonifacio, 11 febbraio 1860.
L' I. R. Commissario, G. BARPI.

In Comune di Arcole, con abitanti N. 2,193, di cui 1,100 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 450, e fior. 150 per indennizzo del cavallo.

In Comune di Belfior di Porcile: abitanti N. 1,700, di cui 1,275 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 420, e fior. 130 pel cavallo.

In Comune di Caldiero: abitanti N 2,026, di cui 1 600 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 400, e fior. 200 pel cavallo.

In Comune di Cazzano: abitanti N. 1,292, di cui 600 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 400, senza indennizzo pel cavallo.

In Comune di Calognala: abitanti N. 3,10[illegible], di cui 2000 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 500, e fior. 200 d' indennizzo pel cavallo.

In Comune di Montecchia: abitanti N. 1,958, di cui 700 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 500, senza indennizzo pel cavallo.

In Comune di Roncà; abitanti N. 1,898, di cui 1.800 hanno diritto a gratuita assistenza; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1171. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza avranno luogo, dietro requisitoria di quella di Tolmezzo, nei giorni 14 e 31 marzo e 28 aprile pp. vv, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta de' beni sotto descritti, esecutati da Prete Antonio Tamburlini e LL. CC., di Amaro, in confronto di Pietro e LL. CC. Guerra, di S. Vito d' Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare, in moneta a corso legale, il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato.

II. I stabili nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo minore, in quanto però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio, in moneta sonante, il prezzo della delibera entro 15 giorni dopo la delibera stessa, imputato nella somma medesima il prezzo del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno stare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d' asta, compresa l' imposta per trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi su espressi, i fondi verranno di nuovo subastati a tutta sua spesa e pericolo.

VII. Se gli esecutanti si facessero deliberatarii, siccome creditori primi inscritti, saranno dispensati dal deposito del prezzo, sino alla concorrenza del loro credito e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Fabbricato eretto di muri e coperto di tegole, serve ad uso di stalla, denomin. Cisp, situato nelle pertinenze di Vito d' Asio, con annesso fondo, parte prativo e parte boschivo, il tutto descritto in mappa di Vito d' Asio, a' NN. 7589, 3963, 3964, 3965, 3966 e 3967, di pert. 11.47, rendita L. 12 : 68. — Stimato austr. Fiorini 630.

2. Altro fondo in detto luogo, denominato Zoppis, in mappa ai NN. 744, 1183, 820, 1187, 2929 e 2931, di pertiche 18.21, rendita L. 18 : 54. — Stimato a. Fior. 1160.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 13 febbraio 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3574. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d' ignota dimora, che Anelli Carlo e Giovanni Reor, coll' avvocato Callegari, produssero in di lui confronto l' istanza odierna N. 3574, per sequestro de' generi del negozio a San Lio, N. 5470, fino alla concorrenza di Fiorini 239 : 46, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, con ordine al cursore di eseguire, ne ingiunse l' intimazione all' avvocato di questo foro dott Jacopo Pasqualigo, che venne ritenuto anche per quest' atto in suo curatore da actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 febbraio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1686. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 7, 14 e 21 marzo p. v., ore 10 antimerid., avranno luogo presso questo Tribunale al Consesso IV, i tre esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto, ed alle condizioni seguenti, esecutato sopra istanza di Vincenzo dott. Isidoro e Giuseppe fratelli Silvestrini, nonchè di Caterina Magaroto fu Francesco, Amalia ed Ignazio Antonio Silvestrini, tutti quali eredi e rappresentanti il fu dott. Giov. Batt. Silvestrini, al confronto di Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico Furlan fu Giuseppe.

DESCRIZIONE DELLO STABILE E CONDIZIONI D' ASTA.

I. Lo stabile che si vende è situato in Padova, in contrada dell' Arzere, al civico N. 4893, e consiste in una casa con brollo, scuderia ed adiacenze, cui confina a mezzodì via pubblica, a levante Francesco Bese, a ponente Silvestrini, a tramontana Rev. Padri Gesuiti, intestata ai NN. di mappa 23 e 24, colla rendita censuaria di a. L. 218 : 53, a Ditta Furlan Giuseppe fu Giovanni, livellario alla prebenda parrocchiale di San Giacomo in S. Maria del Carmine, ed ai NN. di mappa 17, 21 e 22 e porzione del 20, colla rendita censuaria di a. L. 85.72, ora intestato a Ditta Furlani Maria, Girolamo, Giovanni e Domenico fu Giuseppe, livellarii come sopra, dichiarando che lo stabile suddetto è precisamente quello descritto nella relazione di stima giudiziale 4 marzo 1858.

II. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima, da restituirsi tosto chiusa l' asta, meno al deliberatario.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore di stima, ascendente ad a. L. 18,000 : 20; nel terzo anco a prezzo inferiore di un decimo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni, dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, dovrà il deliberatario pagare all' avvocato Ceoldo, procuratore degli esecutanti, le competenze e spese tutte di esecuzione dall' atto di pignoramento sino alla delibera, dietro liquidazione giudiziale della specifica, oltre il prezzo di acquisto.

V. Tutt' i debiti per imposte prediali arretratte sino al giorno della delibera, nonchè la rata allora in corso, saranno pagati dall' acquirente in isconto prezzo di acquisto, il quale rimarrà presso di sè sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed entro i successivi dieci giorni le pagherà a' creditori utilmente graduati verso analoghi Decreti di questo R. Tribunale; od altrimenti in detto termine ne verificherà il Giudiziale deposito unitamente all' annuo interesse del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, sino all' effettivo pagamento o giudiziale Deposito.

VI. Gli esborsi contemplati dagli articoli II, IV e V, dovranno immancabilmente essere eseguiti, restando deliberatarii anco gli esecutanti, coll' avvertenza che rimarranno a tutto carico del deliberatario stesso i due canoni, l'uno di annue a. Lire 3 : 70 verso la Prebenda parrocchiale di S. Giacomo in S. Maria del Carmine in Padova, l' altro di annue a. Lire 2 : 27 verso la Congregazione dei parrochi di Padova, da ambi i quali è dedotto il quinto, incominciando a pagarli alla loro scadenza, cioè alla Santa Giustina p v. anno corr., e così in seguito.

VII. Sarà libero a chiunque d' ispezionare gli atti esecutivi, i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde poter a suo piacere calcolare sulla cauzione di possesso e di libertà dello stabile che si aliena, non assumendo gli esecutanti la benchè minima responsabilità in proposito.

VIII. Dovrà il deliberatario assicurare a propria cura e spese entro tre giorni dalla subasta lo stabile acquistato, con altra Compagnia di Assicurazione di Milano e Trieste, per un valore d'un 20 per 100 oltre il prezzo di stima, e tale Assicurazione dovrà essere mantenuta sino a' termini fissati agli articoli V e X, con annotazione nella polizza di Assicurazione, che in caso d' infortunio avvenibile entro i termini stessi, dovrà essere integralmente depositato in Giudizio a' riguardi dei creditori inscritti; ovvero di concerto con essi, dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie, sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso, il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

IX. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccepita, dalla delibera in poi, compresa pur quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura, staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera, il quale, adempiute le condizioni II e IV, avrà bensì il possesso ed interinale godimento dello stabile, e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi; ma la definitiva aggiudicazione e legale tradizione, e conseguentemente l' autorizzazione alla voltura in Censo, avranno luogo soltanto adempiuti gli obblighi portati dall' art. V.

X Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, sia in tutto come in parte, potranno gli esecutanti chiedere il reincanto, a tutto suo danno, senza bisogno di alcuna giudiziale diffida, interpellazione o preavviso, e dovrà rispondere dell' avvenibile deficienza e delle spese tutte, come altronde sarà decaduto da ogni diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Si pubblichi all' Albo, ne' luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli Dir.,

N. 20741. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 8 e 31 marzo e 19 aprile 1860, dalle ore 10 antim. alle 1 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale, avranno luogo i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto indicati ed esecutati dall' Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofii di Vicenza per l' Orfanotrofio della Misericordia, in pregiudizio di Giovanni, Luigi, Pietro ed Angelo Novello fu Antonio, Angela Zanpa fu Domenico vedova ed erede del fu Giovanni Peruzzo, e Giuseppe Pianalto fu Simeone, tutti di Torreselle, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta dei beni esecutati seguirà nei tre Lotti qui sotto indicati, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire che a prezzo eguale o maggiore del valore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore, purchè risultino coperti i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore (eccettuata la Pia causa esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima dei beni esecutati. Il deposito del maggiore offerente sarà imputato in acconto del prezzo totale pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione subito che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione dovrà corrispondere dal giorno 11 novembre 1859, l' interesse nella ragione annua del 5 per 100, facendo e a sue spese il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in monete sonanti d' argento a corso legale, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni di Stato, e qualsivoglia altro surrogato al denaro metallico.

V. Il possesso e godimento dei beni venduti s' intenderà trasfuso nel deliberatario nel giorno 11 novembre 1859. La proprietà gli sarà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni della vendita.

VI. Dal dì dell' accordato godimento e possesso, tutte le imposte prediali, le sovraimposte comunali ed erariali, e qualsiasi carico ordinario e straordinario inerenti alle realità vendute, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, senza diritti a rifusione o compensi.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nella proprietà e possesso delle realità acquistate in via esecutiva del decreto di delibera, ed a lui incomberanno tutte le tasse che si riferiscono alla delibera ed all' aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi di subasta.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi, sarà tenuto deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell' asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura di chi lo autorizzi all' offerta, ed all' assunzione di tutti gli obblighi sue posti.

X. Le imposte d' ogni specie che ai beni di cui si tratta fossero inerenti, e che venissero soddisfatte da terzi, come pure tutte le spese che per la procedura di spropriazione ebbe ad incontrare la parte esecutante, dovranno essere collocate in priorità assoluta per il competente rimborso sul prezzo di delibera.

XI. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all' esecuzione delle condizioni suespresse, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Regol., ed il deposito verificato per la cauzione dell' offerta, verrà disposto a rifusione delle spese e danni occasionati dalla mancanza.

Seguono gl' immobili da vendersi.

Lotto I.

Beni di ragione Novello Giovanni, Luigi, Pietro ed Angelo fu Antonio, da loro posseduti per quattro quinte parti.

Pertiche metr. 33.69, con fabbriche, poste nel Comune censuario di Torreselle, in mappa stabile ai NN. 295, 296, 1067, 1072, 1073, 1078, 1079, 1081, 1082 e 1090, colla rendita di L. 114 : 72, ed in mappa provvisoria ai corrispondenti NN. 408, 418, 436, 441, 443 e 445, del Comune censuario di Torreselle. Le quattro quinte parti sono stimate a. L. 3759 : 36, pari a Fior. nuovi 1374 : 78.

Lotto II.

Di ragione di Zanpa Angela fu Francesco vedova del fu Giovanni Peruzzo.

Pertiche metr. 19.36, con fabbriche, poste nel Comune censuario ed amministrativo di Torreselle, in mappa stabile ai NN. 304, 305, 1049, 1069, 1071, 1076, 1083, 1084, 1085, 1086, 1088 e 1092, colla rendita di L. 64 : 88, ed in mappa provvisoria ai corrispondenti NN. 437, 440 e 442, e porzione dei NN. 416 e 446. Stimate a. Lire 3100 : 40, cioè Fior. 1085 : 14.

Lotto III.

Di ragione di Pianalto Giuseppe fu Simeone.

Pertiche metr. 21.84, con fabbriche, poste nella Comune censuaria ed amministrativa di Torreselle, in mappa stabile ai NN. 288, 289, 306, 307, 1047, 1048, 1068, 1070, 1074, 1075, 1086, 1091, 1524, 1525 e 1526, colla rendita di L. 78 : 82, nella mappa provvisoria ai corrispondenti NN. 416 e 446. Stimate austr. L. 3145, cioè Fior. 1100 : 75.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, e nel Comune d' Isola di Malo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 dicembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8030. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marchioro Giuseppe fu Antonio, esercitava il prestinaio in Padova, poi a Malo, ora assente d' ignota dimora, che l'Ospitale Boldrini di Thiene, per cui l' avvocato dott. Volebele, con petizione 10 luglio 1859, N. 4401, lo trasse in Giudizio unitamente ad altri correi, nella rappresentanza Gaetano Rossi fu Giovanni, e quali possessori dello stabile a lavorenza, accordato colla privata carta 2 luglio 1759, deposta negli atti del notaio G. Paolo Bonolo, ne' punti d' insolidale pagamento, e corrispondere entro giorni 14:

1.° della somma di a. Lire 1223 : 4, sono Fior. 428 : 16, importare della mercede in denaro a tutta la rata Pasqua 1859, ed interessi di mora scalari;

2.° di corrisponsione mastelli 22 e secchi 2 di mosto, di buona qualità, o corrisponsione del prezzo in L. 620 : 57, pari a F. 217 : 20;

3.° corrisponsione di frumento staia 12 o in difetto a. Lire 51 : 36, pari a Fior. 17 : 97;

4.° di passetti pert. 2, e in loro luogo a. Lire 32 : 62, sono Fior. 11 : 41 : 7;

5.° essere autorizzato l' attore, in difetto del pagamento proposto a' punti suddetti, di procedere all' esecuzione giudiziale dei frutti e dello stabile locato pel suo sodisfacimento, salvo ogni altra azione, e rifuse le spese.

Descrizione dello stabile, accordato a lavorenza:

Possessione di campi 90 circa, arat. piant. vit. con gelsi, compresi campi 6 prativi, con casa di abitazione e rusticali corte ed orto, in Villaverla, contrada Prà della Mulinetta, censiti in mappa provvisoria dal N. 188 al 204 inclusivi, confinanti a mattina nobile Colleoni Porto, Chilesotto Giuseppe e Torrente Roston, a mezzodì Porto co. Giuseppe fu Giulio, a ponente lo stesso ed eredi di Girolamo Egidio Di Velo, a settentrione strada.

Non essendo noto a questa Pretura il luogo dell' attuale domicilio del suddetto Marchioro Giuseppe, resta col presente diffidato che a tutto suo rischio e pericolo gli venne nominato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Carlo Bologna, al quale potrà rivolgersi per far valere le sue azioni e ragioni, ed ogni mezzo di difesa, essendosi destinato per la attitazione il giorno 10 marzo 1860, ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' Imp Reg. Pretura,
Thiene, 3 dicembre 1859.
Pel R. Pretore impedito,
PIRANI, Agg.
Pajello, Al:

N. 264. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Giulia fu Pietro D' Agosto moglie a Giuseppe Buttazzoni detto Balet di San Daniele, per dichiarazione di morte dell' assente d' ignota dimora Francesco fu Giacomo Candusso, nato in S. Daniele il 19 luglio 1790, sotto il Regime Italico arruolato al militare servizio, e che ebbe a formar parte della grande armata nella campagna di Russia del 1812, dalla qual epoca non pervenne alcuna notizia sulla di lui esistenza.

Viene citato esso Francesco q.m Giacomo Candusso a comparire a questa Pretura nel termine di un anno, coll' avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa al Giudice od al nominatogli curatore avv. dott. Carnier la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà all' invocata dichiarazione di morte.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 14 gennaio 1860.
Il R Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 717. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio soggetto alla Luogotenenza Veneta, di ragione di Pietro Francesconi, commerciante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Francesconi, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Tortima, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato dottor De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, al Consesso N. IV, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 208. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro istanza di questo dott. Dario Bertolini quale amministratore del concorso di Luigi Toncati di Fossalta ha fissato i giorni 15 e 22 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. pei due primi esperimenti d' asta da tenersi nella sua residenza per la vendita dello stabile sotto indicato di appartenenza del concorso suddetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in base alla perizia 12 giugno 1856 degli ingegneri Francesco Fabrizio, ed Antonio Bon, ed il fondo viene venduto con ogni relativo diritto e servitù.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del 20 per 100 sul prezzo di stima in moneta sonante d'argento secondo la vigente legge monetaria.

III. L' incanto sarà aperto sul valore di stima di a. L. 760, pari a Fiorini 266, e nei fissati due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo a quella superiore.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in moneta d'argento come sopra, e dovrà essere depositato in Giudizio all' atto della delibera.

V. Le spese d' asta, le tasse di trasferimento e voltura e le pratiche occorrenti per la definitiva aggiudicazione restano a carico del deliberatario.

Stabile da alienarsi.

Fondo Arat. Arb. Vit. di pertiche 7.36 colla rendita di Lire 23 : 30, sito in Fossalta di questo distretto e descritto in quella mappa al N. 1060, giudizialmente stimato come sopra austr. L. 760 pari a Fior. 266.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella di Fossalta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 20 gennaio 1860.
Il Pretore, FABRIS.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dr TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore